



ARSET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

G. RICORDI & C. EDITORI



BIBL00082

ANNO 62 - VOL. I:
15 GENNAIO 1907

Ezio ANICHINI

CENT50
ESTERO
CENT75

G. RICORDI & C.
EDITORI

ARS ET LABOR

MUSICAE MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



SOMMARIO

J. NOVICOW, L'importanza sociale dell'industria dell'albergo - 30 illustraz.	Pag. 1	F. GARIBOLDI, Movimento politico estero. Pag. 64
E. A. MARSCOTTI, 27 Gennaio 1901 - 10 illustrazioni.	11	AVV. RENATO LAMA, Giurisprudenza teatrale. 66
BRUNO SPERANI, Le Pittrici - 6 illustrazioni.	18	IRMA MELANI SCODINIC, Alla prova. Bozzetto dialogato.
RENZO SACCIETTI, Per la bellezza di un albero L'ulivo - 10 illustrazioni.	22	Rimembranze storiche.
ARNALDO CERVISATO, Piccoli ritratti Shakespeare - <i>Osche</i>	25	Attraverso le Arti sorelle.
F. JACCHINI-LURAGHI, Le arti minori e le industrie nel seicento - 9 illustrazioni.	26	Flori d'arancio.
ERESICA GRASSO, Le lacrime. Poesia - 1 illustrazione.	29	La nostra musica: V. DOBRYTSCH, <i>Valle inespugnabile pour Piano</i> , Op. 154. - G. GALIMBERTI, <i>Stagioni descrittive</i> . Otto Pezzettini per Pianoforte, N. 7. <i>Primo movimento</i> , Op. 620.
MARIO MORASSO, Armi e scene della guerra dell'avvenire - 3 illustrazioni.	30	Istantanee Scalligere - 2 illustrazioni.
RAM. "La Figlia di Iorio", a Treviso - 7 illustrazioni.	32	Istantanee Drammatiche - 1 illustrazione.
Cronaca fotografica - 47 illustrazioni.	33	Istantanee Edilizie Milanesi - 1 illustraz.
Proiezioni - 5 illustrazioni.	34	Alla Rinfusa.
Esposizioni e novità automobilistiche - 6 illustrazioni.	35	Concerti.
Le Gare di "Ars et Labor".	37	In platea.
AMERICO SCARLATTI, Mirabilia Le usanze strane.	38	Sottoscrizione per Monumento internazionale a Giuseppe Verdi.
Il Dottore di "Ars et Labor".	39	G. ALBINATI, Prospetto delle Opere nuove italiane, Oratori, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1906.
GIUSEPPE VITALE, Gennaio.	40	Novità musicali.
		In memoria.
		Il giro del mondo in un mese Dicembre.
		Omaggi alla nostra Rivista.

Numero 135 illustrazioni.

Copertina di EZIO ANICHINI.

 **Maison Talbot**
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46

GOMME PER CARROZZE
Pneumatici "CLINCHER",
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE

DEPOSITI:
FIRENZE - Cortesal - 17 Via del Posti
ROMA - Prinzl - 62 Piazza S. Silvestro.

Ai Signori
INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista ARS ET LABOR, cambiamenti di diciture, clichés od altro, rivolgersi esclusivamente al Signor

ETTORE CIOGGIANI
Via Pompeo Litta 8 - MILANO

Sirolina
"Roche"

Recomendata dalle autorità Mediche nelle
**Malattie polmonari,
Gatarrhi bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza**

Guardarsi dalle contraffazioni.

Unici Fabricanti:
F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.



ARS ET LABOR

(MUSICA E MUSICISTI)

INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

1° SEMESTRE 1907

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ecc.

DI CUI È FATTA SPECIALE MENZIONE

e PROIEZIONI.

Alexandroff, Trépe.	Pag. 152	Quisla Carlo.	Pag. 151
Amato Pasquale.	267	Onaldo Pablo.	369
Arbit Desirée.	502	Heine Enrico.	138
Baldassello Dora.	467	Lehmann Liza.	151
Bandini Uberto.	148	Mattaresi Vincenzo.	400
Betoli Parmenio.	402	Mary Edna.	52
Boltoni Giovanni.	460	Mazzini Giuseppe.	227
Borelli Leda.	149	Millar Gertrude (Mrs. Lionel Mouckton).	309
Brogli Principe e Principessa di.	266	Moro Enrico.	44
Brugnoli Attilio.	148	Moro Romualdo.	370
Catrolalo Maria Vittoria.	370	Moroni Umberto.	151
Cantelli Antonino.	295	Padilla Mariano.	399
Carducci Giosuè (14 illustrazioni).	209	Padoubay Zaporog.	263
Cervi Ersilde.	267	Pascarella Cesare.	317
Cesi Beniamino (16 illustrazioni).	255	Pavoni Ginevra.	467
Chiantoni Sabbatini Giannina.	54	Petersen.	268
Clardi Emma.	18	Piatola Pietro.	500, 580
Cimini Gaetano.	295	Poe Edgaro.	138
Codroschi Giovanni.	567	Ponchielli Amilcare.	139
Conforti Luigi.	558	Ponti Pigna Virginia.	372
Cotogni Mario.	52	Prati Eugenio.	492
Falconi Alfonso.	148	Ranzato Virgilio.	151
Farrar Geraldine.	371	Reina Calceolonia.	437
Ferrario Carlo, <i>scenografo</i>	580, 612	Rosconi Serena.	44
Figorini Emilia.	44	Rossini Gian Giacomo.	421
Fino D. Giocondo.	149	Savage Henry W.	110
Fusella Gaetano.	148	Serrao Paolo.	400, 464
Gabriolo Angiola.	407	Stehanech Liza.	44
Gallo Nicolò.	399	Shakespeare Guglielmo.	25
Garcia José.	44	Strass Riccardo.	51
Gay Maria.	52, 153	Tagliacozzo Riccardo.	468
Gaëthe Wolfgang.	25	Tetrazzini Luisa.	150
Goldoni Carlo.	123	Verdi Giuseppe.	11

COSE VARIE.

L'importanza sociale dell'industria dell'Albergo (30 illustrazioni) **Pag.** 7
 27 Gennaio 1901 (In morte di Giuseppe Verdi) (10 illustrazioni) 11
 Le Pitture (6 illustrazioni) 18
 Per la bellezza di un albero - L'ulivo (10 illustrazioni) 22
 Piccoli ritratti - Shakespeare - Oreste 25
 — Edgardo Poe - Enrico Heine 138
 — Giuseppe Mazzini 227
 Le arti saloni e le industrie nel seicento (9 illustrazioni) 20
 La *Figlia di Iorio* di Francini a Treviso (7 illustrazioni) 42
 Esposizioni e Novità Antonomastiche (6 illustrazioni) 55
I mesi dell'anno (1^a semestre):
 Gennaio 62
 Febbraio 165
 Marzo 271
 Aprile 376
 Maggio 472
 Giugno 585
 Sottoscrizione per Monumento internazionale a Giuseppe Verdi da erigersi in Milano 84
 Associazione Teatrale di Museo Soccorso Giuseppe Verdi 504
 Prospetto delle Opere nuove italiane, Oratori, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1906 86
 Impressioni di lago e di mare (14 illustr.) 105
 Henry W. Savage e *Madama Butterfly* negli Stati Uniti (19 illustrazioni) 110
 Ville e Palazzi Italiani. III. Il Palazzo e l'Armeria Bazzero in Milano (16 illustrazioni) 117
 — IV. La Villa Casani-Confalonieri in Carate Brianza (17 illustrazioni) 326
 — V. Il Castello di Cislago (11 illustrazioni) 445
 Carlo Goldoni al Collegio Ghislieri (13 ill.) 123
Salotti d'anzianità (8 illustrazioni) 145
 I quattro vincitori del Concorso di Roma per Cattedre del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella a Napoli (Ubaldo Basolini - Alfonso Falconi - Gaetano Fusella - Attilio Brugnoli) 148

Prosa **Pag.** 169
 In Sicilia (8 illustrazioni) 217
 Il teatro all'aria libera in Francia (10 illust.) 228
 Attraverso l'Italia artistica: Castelli Svevi in Puglia (13 illustrazioni) 233
 Musicisti italiani negli Stati Uniti: Arturo Burzi-Peccia (24 illustrazioni) 238
 Monti e Uomini (10 illustrazioni) 250
 Il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma II (Illustrazione) 320
 A Gloria (11 illustrazioni) 321
 Il Quartetto Rossé (1 illustrazione) 325
 Mole Adriana e Castel Sant'Angelo. Scoperte archeologiche e restauri artistici (31 illus.) 333
 LXXVII Esposizione Internazionale di Belle Arti in Roma (20 illustrazioni) 350
 Le Niobidi (1 illustrazione) 359
 Gian Giacomo Rousseau musicista (5 illust.) 421
 Il circuito Siciliano per la - Targa Florio - (12 illustrazioni) 427
 Pittore e Poeta (Calcedonia Reina) (1 illust.) 437
 Il pavimento del Duomo di Siena (24 illust.) 438
 La vita in Gondola. Impressioni di Venezia (25 illustrazioni) 451
 I nuovissimi Cartelli murali delle Officine G. Ricordi & C. 485
 Il problema delle abitazioni. In cerca di una casa (21 illustrazioni) 517
 Un grandioso busto di Umberto I (1 illust.) 524
 Attraverso l'Italia Artistica: Gloria d'un Borgo Umbro. Un saggio all'Esposizione d'Arte antica di Perugia (17 illustrazioni) 520
 Il naufragio d'un trono. Massimiliano d'Austria al Messico (1884-1867) (12 illustrazioni) 535
 Una tavola di ghiaccio volante (1 illustraz.) 542
 Visitando la Permanente di Milano (27 illus.) 543
 Nuove scoperte archeologiche in Campania (9 illustrazioni) 553
Sperduti nel buio del maestro S. Donaudy al teatro Massimo di Palermo (4 illustrazioni) 568
Concordia Fratrum adffestur Dama 594

RUBRICHE DIVERSE.

Movimento politico estero: 64, 167, 275, 378, 474, 587.
Attraverso le Arti sorelle: 72, 170, 280, 386, 481, 593.
Il Giro del mondo in un mese: 92, 194, 302, 410, 509, 618.
In memoria: 90, 190, 295, 399, 500, 612.
Rimembranze storiche: 71, 175, 289, 392, 486, 598.
Alla Rinfusa: 78, 79, 80, 82, 177, 178, 179, 180, 288, 289, 290, 291, 395, 396, 397, 398, 491, 492, 493, 601, 602, 603, 604.
In Platea: 84, 185, 294, 304, 495, 599.
Giurisprudenza teatrale: 60, 608.

Cronaca Giudiziaria: 181, 293, 400.
Concerti: 82, 186, 292, 406, 494, 606.
Novità musicali: 85, 187, 298, 308, 504, 613.
Concorsi: 75, 173, 597.
Fiori d'arancio: 77, 176, 287, 394, 489, 604.
Cronaca Fotografica: 45, 46, 47, 48, 49, 50, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 201, 262, 263, 264, 265, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 569 e 580
Le Gare di Ars et Labor: 57, 285 e N. 6.
Il Dottore di Ars et Labor: 61, 184, 295, 406, 498, 610.

MUSICA.

DOLIBESCHI (V.) *Valse enlupante* per Piano. N. 1.
 GALIMBERTI (G.) *Staggioli descrittivi*. Otto Pezzettini per Pianoforte. N. 7. *Inverno. Prima neve*. N. 1.
 AVENA (R.) *Tra il sì e il no...* Canzone. Parole di Giulio Micheli. N. 2.
 BILLI (V.) *Charmante Coquette*. Gavotte pour Piano. N. 2.
 MARSCOTTI (E. A.) *È mortel* Versi di Vittorio Agamori Pompili. N. 3.
 BARTOLUCCI (R.) *Dancez Margulise*. Gavotte mignonnes pour Piano. N. 3.

RORELLA (A.) *In la bacano...* Romanza. Parole di E. Costa. N. 3.
 CATALANI (A.) *In sogno* Melodia per Pianoforte. N. 4.
 GUARDO (P.) *Misericordia teajo* per Pianoforte. N. 4.
 TOSI (P. Paolo). *Oh dit!* Chansonnette pour Chant et Piano. N. 5.
 BRANZANI (L.) *Momento primaverile*. Romanza per Canto e Pianoforte. N. 5.
 FELCNER (A. M.) *Paroline dolci* (Douces paroles). Gavotta per Pianoforte. N. 6.
 DONAUDY (S.) *Perduta ha la speranza*. Aria per Canto e Pianoforte. N. 6.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA E POESIE.

Le Ierriose. Poesia di Enrico Grasso (1 illustrazione) **Pag.** 29
Armi e Spese della Guerra dell'avvenire di Mario Morasso (9 illust.) 30, 128, 340, 559
Mirabilia di Amerigo Scariatti. *Le nascite strane* — *Fasti eventi - regali* 161
 — *Anora le nascite strane* 269
 — *Cibi non comuni* 373, 469, 581
Alla Prova. Bozzetto dialogato di Irma Melny Scodnik 67
Di notte. Poesia di Enrico Cavacchioli 109
Il milione della lettera di m. m. 183
Povera madre!... Novella di G. Zubawak. Traduzione di O. F. Tencajoli 277
Umorismo infantile di Cesarina Lupati (19 illustrazioni) 380

Dal Pastelli: La Rosa Ilea - La Rosa bianca di E. A. Marscotti 301
Dalle Sibfauile: Sinfonia in rosa di E. A. Marscotti 301
Pensieri tristi - Pensieri rossi di E. A. Marscotti 320
 « *Camà* » (Aristodemo di Malacò). Versi di L. Conforti (3 illustrazioni) 334
La Fata. Poesia di G. Lucini 465
 * Poesia di Angelo Tomassini 465
La Sierzata. Novella di Luciano Botta 476
La odierna villeggiatura di F. V. Aramis 487
 Poesia di M. Rapisardi 525
Il teatro satirico francese di T. Platon 530

RITRATTI.

Alexandri, Troupe **Pag.** 152
 Amato Pasquale 567
 Anous Traversi Giannino 204
 Avogadro di Quinto conte Felice 580
 Baccelli Alfredo 204
 Baldanello Dora 467
 Bandini Ubaldo 148
 Barrili Anton Giulio 49
 Behny, Miss 176
 Bellincioni Gemma 146, 147
 Bloomfield, Miss 110
 Bolzoni Giovanni 406
 Boni Aida 159
 Borelli Leda 149
 Borghese principe Scipione 466
 Bracco Roberto 49, 154, 579
 Broglio Principe e Principessa di 266
 Brugnoli Attilio 148
 Buxton Eugenia 158
 Byzantini Friedrich 325
 Buzzi-Peccia Arturo 242, 248, 249
 Calzolaia Maria Vittorio 370
 Cantelli Antonino 295

Carlucci Giustè **Pag.** 200, 210, 213, 214
 Casuso Enrico 247, 248, 249
 Cervi Ersilde 267
 Gen Benjamin 255 e 259
 Geni Matilde 258
 Chianmai Sabbatini Gianino 54
 Ciardi Emma 18
 Cilia Francesco 456
 Codronchi Giovanni 567
 Colantu Arturo 456
 Conforti Luigi 558
 Gogni Maria 52
 De Warens, madame 422
 Donaudy Alberto 579
 Donaudy Stefano 579
 Eakon, Miss 110, 115, 116
 Esobiedo, generale 540
 Falboni Alfonso 148
 Farina Salvatore 579
 Farrar Geraldine 371
 Ferrario Carlo, scenografo 580
 Figoriti Emilia 42
 Fina D. Giacinto 150

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

GENNAIO 1907 Direttore GIULIO RICORDI

L'IMPORTANZA SOCIALE DELL'INDUSTRIA DELL'ALBERGO *

Già nell'opera: *Missione dell'Italia*, ebbi occasione di affermare, che l'Italia dovrebbe trarre miglior profitto dalle proprie bellezze naturali e dalle sue artistiche meraviglie e che sarebbe opportuno si premunisse all'uopo di buoni alberghi, provvisti d'ogni conforto voluto dalle esigenze della vita moderna. A questo riguardo un amico italiano, con tono un po'

mini, si da contrapporre gli Stati Uniti latini a quelli anglo-sassoni: voglio, in una parola, che l'Italia torni a prendere, come nel passato, il primo posto nel campo delle scienze, come in quello delle arti. E dunque evidente che le mie ambizioni non sono affatto modeste nei riguardi dell'Italia. Tuttavia desidero che essa diventi anche un paese d'albergatori. A



MILANO - GRAND HOTEL ET DE MILAN - SALONE - VEDUTA.



MILANO - GRAND HOTEL ET DE MILAN - SALA DA CENARE.

piccato, mi disse: O che volete far del nostro paese una nazione d'albergatori?

No davvero; le mie aspirazioni per l'Italia sono ben altrimenti più elevate. Io voglio che essa tenga il primo posto nell'agricoltura; voglio produrre vini squisiti quanto quelli di Bordeaux; voglio che impieghi i cinque milioni di cavalli d'energia idraulica, di cui la natura l'ha provveduta lungo i suoi fiumi, nel maggior sviluppo di ogni branca dell'industria e ciò a mezzo dell'elettricità nell'aria pura e alla gran luce del sole e non negli inferi ammorbati dal fumo.

Voglio che i robusti coloni italiani fondino nell'America Meridionale una grande società civilizzata, dai trenta ai quaranta milioni d'uo-

questo proposito il mio desiderio non è sotto nessun aspetto così meschino, come qualcuno potrebbe ritenere.

Il mestiere dell'albergatore, lungi dall'essere occupazione di rango inferiore, vanta, al contrario, un'importanza tutt'altro che disprezzabile, e dal punto di vista nazionale e da quello internazionale. L'industria dell'albergatore appartiene a quelle tra le più utili per il benessere dell'umanità. Scrivo, come si vede, delle grandi frasi, ma voglio sperare che il lettore, terminato questo mio breve articolo, voglia in ultimo convenir con me, che le mie parole non mancano della maggior giustificazione.

Il lavoro e la produzione sono mezzi. Il

* *Ars et Labor*, mentre ringrazia quelli coltore lavatore le loggia del 1000 hotels, non si ficca in una meraviglia per il silenzio opposito al suo invito dalla maggior parte degli albergatori italiani. Che tenevano? La sorpresa, forse, di una partecipazione qualunque nelle spese? *Ars et Labor*, non usa tal sistema.

Pucker Paul	Pag. 325
Florio Vincenzo	427
Fusella Gaetano	148
Gabriele Angiola	407
Galli Rosa	159
Gallo Nicolò	399
Garcia José	63
Gay Maria	52
Guisa Carlo	191
Guido Pablo	370
Kruscenisky Salomea	158
Lehmann Liza	151
Maclellan Mr.	112, 116
Mariton Paul	228
Massenet Giulio	49, 134
Massimiliano d'Asiria e Consorte Archiduchessa Carlotta	535, 537
Mattarè Vincenzo	400
May Edna	53
Mejta, generale	541
Millar Gerrie (Mrs. Lionel Mivickton)	369
Miramon, generale	541
Morello Vincenzo	264
Morco Enrico	44
Moro Romualdo	370
Moroni Umberto	151
Orlando Vittorio Emanuele	456

Paulsbey Zapomg	Pag. 268
Pascarella Cesare	317, 318, 319
Pavoni Ginevra	468
Petersen	268
Platania Pietro	580
Ponchielli Amiccare	139, 141
Ponti Pigna Virginia	372
Ranzato Virgilio	151
Reina Calcedonio	437
Richards Mr.	112, 113
Ronconi Scena	43, 44
Ronzio Irene	159
Rose Arnold	325
Rousseau Gian Giacomo	421, 422
Rovetta Gerolamo	49, 154
Röziuska Anton	325
Sansaverino Vimercati conte Alfonso	456
Serra Paolo	400, 464
Sisohan Mr.	113
Siebanech Lina	43
Strasse Riccardo	51
Tagliacozzo Riccardo	468
Tetrazzini Luisa	150
Thalberg Sigismundo	295
Verdi Giuseppe	11, 12, 16
Vivienne, Miss	110, 112, 114, 115, 116
Wagner Siegfried	360
Zsamosi, Madame	110, 115

ILLUSTRAZIONI

(Vedi anche nelle Cose varie).

Atta Fiera di Sant'Ambrogio in Milano	Pag. 45
Concorso Ippico di Treviso (13 nov. 1906)	46
Lago di Massaciuccoli presso Viareggio	46, 262
Caccia alle Anitre sul Lago di Massaciuccoli	261
Torre del Lago (Lago di Massaciuccoli)	262
Club Alpino - Sezione di Milano. La tradizionale « Gita Magnagli » per la Festa di Sant'Ambrogio	47, 48
I sinistri maritimi	48
Nuovi scavi a Pompei	48
Aeronautica	50
I nuovi giganti del mondo ferroviario	50
In giro per il mondo, 50, 154, 155, 156, 157, 201, 265, 360, 362, 436, 403, 570, 580	
Istantanee liriche, drammatiche, ecc., 78, 74, 80, 82, 177, 178, 179, 180, 288, 289, 290, 291, 292, 395, 396, 397, 398, 401, 492, 493, 494, 495, 600, 601, 602, 603	
Società dei Pattinatori di Milano	453
Teatro alla Scala - La trionfante vittoriosa (Eugenia Barzò, Salomea Kruscenisky, Maria Gay)	158
— <i>Rosa d'autore</i> . Ballo di L. Manzotti	159
La neve a Milano	160
Un po' di... bestie!	160
La Caccia alla Volpe a Roma	363
Istantanea Ippica	Pag. 264
Bambole. Prima gara di <i>Ars et Labor</i>	265*
Conferenza sulla Croce Rossa nella Guerra Russo-Giapponese, a Roma	350
Ginecchi Sportivi ad Asdermat	391
I Piccioni di Venezia	394
Il « IV Salon » degli Automobili a Torino	365
La Fiera delle 5 Giornate a Porta Vittoria in Milano	367
La vita in Gondola. Impressioni di Venezia	451
Corse al Trotter in Milano	455
Tiro al Piccione all'Arena in Milano	455
Primavera Romana	450
I Concerti all'Accademia di Santa Cecilia in Roma	458
Le Corse a Roma	459
Le gare dei Canotti Automobili a Monaco (Principato)	461
<i>Prisierasa!</i> Favola fuori testo di Marcello Dudovich (N. 5).	
La gita dei Giornalisti Milanesi sul Lago di Como (1. ^o maggio 1907)	569
Le gare automobilistiche Siciliane	572
Castel S. Angelo (Roma)	578
I funerali del maestro Platania a Napoli	580



solo fine della vita è il benessere, godere. Le immense fabbriche, brulicanti di migliaia e migliaia d'operai; le colossali fucine metallurgiche, impressionanti per la prodigiosa loro attività; l'auto e le altre sono unicamente dei mezzi per la conquista dell'agiatezza, della ricchezza. Ma l'uomo ha una sola, un'unica aspirazione: abbandonare quanto più presto gli sia possibile quegli inferni, per godere la vita nella gloria della luce del sole.

Le sterminate città, che la macchina a vapore ha creato nel secolo decimonono, sono spesso soggiorni odiosi, che si è ben felice di lasciar al più presto.

Certo che ciò non è concesso a tutti. La maggior parte degli uomini è costretta per l'intera esistenza ad un la-

misura gli splendori più vari della natura e le più meravigliose magnificenze dell'opera umana. Certo anche la Svizzera è un paese ricco di superbe bellezze; in imponenza vince forse l'Italia. Ma la Svizzera è nulla di fronte all'arte e alla storia. Venezia è unica in tutto il mondo. Non s'è stata una seconda città uguale e non è possibile ne sorga un'altra in avvenire.

Questi vantaggi, questo privilegio dell'Italia creano ad essa un dovere al cospetto delle altre nazioni. « *Noblesse oblige* » dice il proverbio. Milioni d'uomini civili son soggiogati oggimai dal bisogno del tutto imperioso di trascorrere qualche giorno in Italia. E più la civiltà progredirà, tanto maggiore sarà il nu-



MILANO - GRAND HÔTEL ET DE MILAN: HALL.

mero di coloro che li pungerà il desiderio di recarsi in Italia. Difatti, poichè i grandi centri di produzione vengono sempre più degli inferni incombenti e poichè d'altra parte, appunto per questi inferni, la ricchezza è in continuo aumento, ne vien di conseguenza che sarà sempre più crescente il numero degli arricchiti, che vorranno permettersi il lusso di darsi bel tempo. Dopo anni e anni vissuti in una città mostruosa come Chicago, con



NAPOLI - GRAND HÔTEL.

scorrere qualche giorno in Italia. E più la civiltà progredirà, tanto maggiore sarà il nu-



MILANO - GRAND HÔTEL ET DE MILAN: HALL E SALONE.

mero di coloro che li pungerà il desiderio di recarsi in Italia. Difatti, poichè i grandi centri di produzione vengono sempre più degli inferni incombenti e poichè d'altra parte, appunto per questi inferni, la ricchezza è in continuo aumento, ne vien di conseguenza che sarà sempre più crescente il numero degli arricchiti, che vorranno permettersi il lusso di darsi bel tempo. Dopo anni e anni vissuti in una città mostruosa come Chicago, con

scorrere qualche giorno in Italia. E più la civiltà progredirà, tanto maggiore sarà il nu-

mero di coloro che li pungerà il desiderio di recarsi in Italia. Difatti, poichè i grandi centri di produzione vengono sempre più degli inferni incombenti e poichè d'altra parte, appunto per questi inferni, la ricchezza è in continuo aumento, ne vien di conseguenza che sarà sempre più crescente il numero degli arricchiti, che vorranno permettersi il lusso di darsi bel tempo. Dopo anni e anni vissuti in una città mostruosa come Chicago, con

delle strade di trentacinque chilometri — circa la distanza fra Milano e Pavia — è ben facile immaginar la delizia di vivere qualche tempo a Firenze, le cui armoniose dimensioni, ch'essa sola può vantare, la fanno tutta una vera e perfetta opera d'arte.

L'Italia ha dunque la missione di procurare ai disgraziati umani dei momenti di calma, dei dolci lassi di tempo di riposo e di poesia; ha la missione di ritemperare le anime, procurando a loro il modo di immergersi in un vero bagno di idealismo. Ora, siccome le ore di elevazione, le ore in cui si dimenticano le suervanti preoccupazioni quotidiane della vita sono le sole che contano veramente nell'esistenza, così si può dire che l'Italia ha la missione di regalare giorni di felicità agli umani. È possibile immaginare un mandato più nobile, più bello e più invidiabile? Indubbiamente nulla s'ha di più elevato in questo mondo. Permettere momenti di vero godimento ai cuori malati, e alle anime superbi voli nell'azzurro dell'ideale, è certo la miglior missione a cui possa aspirare l'umana mente.

Ma perchè l'Italia possa esercitare l'alto suo

nelle regioni azzurre dell'ideale, convien che il corpo sia soddisfatto. Se un viaggiatore ha trascorsa una notte insonne, l'indomani avrà



MILANO - HÔTEL DE LA VILLE.

l'entusiasmo e l'impressionabilità sua sarà diminuita. Egli sarà incapace di vibrare con ogni desiderabile intensità e di godere di quelle divine gioie, che in condizioni fisiche diverse avrebbe indubbiamente gustate di fronte ad un pittoresco paesaggio e ad un'opera d'arte, e, una volta perduti tali istanti di indefinibile godimento, non è possibile riconquistarli.

Ora, per poco un viaggiatore sia male alloggiato in un improprio albergo; solo in lui



MILANO - HÔTEL DE LA VILLE (dal Corso Venezia Entrando).

mandato nel modo più completo, occorre che essa si copra addirittura di una rete di buoni alberghi. Perchè l'anima si elevi liberamente



MILANO - HÔTEL DE LA VILLE: SALOTTO PARTICOLARE.

sorga il dubbio che il letto non è completamente pulito; soltanto l'aria della stanza non sia del tutto pura, egli trascorrerà indubbiamente una brutta notte, che farà meno acuta la sua sensibilità al bello. Si veda dunque la grande importanza che ha l'albergo sullo sviluppo del pensiero umano, giacchè la sensibilità sollecitata può in uno spirito eletto

tradarsi in opere d'ogni genere: poesie, novelle, romanzi, quadri, melodie, ecc. È noto



MILANO - HOTEL DE LA VILLE: RESTAURANT FRANÇAIS.

ad ognuno come l'Italia sia stata l'ispiratrice, in tutte le epoche, di molti capolavori di stranieri scesi a lei per trascorrervi qualche tempo.



PALERMO - EXCELSIOR PALACE HOTEL.

Ma non soltanto la proprietà di un albergo, ben ancora la buona sua collocazione e l'eleganza influiscono sul viaggiatore. Lo spetta-



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA.

colo della miseria e la laidezza rattristano l'anima umana. D'onde se l'albergo è sordido

e non ispira fiducia, il viaggiatore vi si sentirà tosto a disagio: la tristezza incomberà



MILANO - HOTEL DE LA VILLE: GIARDINO D'INVERNO, VESTIBOLO.

sul suo animo e la sensibilità di lui sarà necessariamente minore.

Si può andar ancora più oltre e dimostrare



PALERMO - EXCELSIOR PALACE HOTEL: GIARDINO D'INVERNO.

che l'ubicazione stessa dell'albergo è cosa di non poca importanza. Gli albergatori svizzeri sono stati i primi a convincersi di questa ve-



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA: SALONE DI LETTURA.

rità. Essi hanno molto finemente studiata la psicologia del turista e hanno distribuiti i loro

alberghi di conseguenza. Difatti non si tratta di attirare soltanto il viaggiatore: convien ben ancora trattenerlo. Se un viaggiatore visita di sfuggita un luogo meraviglioso o un monumento celebre e parte immediatamente, egli compie un bisogno puramente meccanico, che



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA: SALA DA PIANO.

può soddisfare la curiosità, ma che procura ben mediocri godimenti. Occorre soggiornare qualche tempo in un luogo, per gustar di questo tutto il profumo e bere la poesia ad esso propria, esserne rapiti e goderne fino nell'intimo dell'animo. Ora per essere tentati di rimanere a lungo in un luogo, convien ancora aver il modo di trascorrere la sera non meno gradevolmente del giorno.



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA: TORRE.

La notte è la grande nemica di chi viaggia: è essa che atterra ogni idealismo. Quanto più un turista durante il giorno ha goduto ed

aspirato da ogni poro del suo essere la bellezza della natura; quanto più intensamente il cuor di lui ha vibrato nella contemplazione di una meraviglia propria ad un paesaggio e tanto maggiormente si sentirà vinto dalla tristezza e dalla solitudine, se costretto a pas-



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA: BALL.

sare la sera solo, in una stanza vuota, abbandonato interamente ai propri pensieri e senza alcuna distrazione. Quanto più le impressioni della giornata sono state intense e piene di gaudio, tanto maggiormente la noia della sera incomberà su lui. Aggiungasi che è appunto nel momento in cui l'anima si sente stanca d'un seguito continuato di emozioni, che essa prova più acutamente la mancanza di potersi espandere con qualcuno. Nelle grandi città si trova sempre il modo di non essere soli: si va a teatro, ad un concerto, al caffè. Ma nei piccoli villaggi, in campagna nulla v'ha che socorra al riguardo. Inoltre il viaggiatore non ha la risorsa — come a casa sua



PALERMO - GRAND HOTEL VILLA IGIA.

— di andar con gli amici. Il viaggiatore, il più delle volte, non conosce alcuno dove non soggiorna a lungo.

Gli albergatori svizzeri hanno compreso mirabilmente tutto questo e nulla hanno trascurato per far contento il viaggiatore ancor di sera. Hanno fatto dei propri alberghi delle

piccole città, dove nulla manca che possa divertire. Hanno provveduto a grandi sale, che servono a simpatico luogo di ritrovo. Ogni sera si danno speciali trattamenti: musica, ballo e altre cose del genere. Ma, anche all'infuori di questo, essi fanno ogni possibile perché si costituisca in breve una specie di circolo fra gli abitatori dei loro alberghi. Le relazioni sono presto strette in questi circoli: il *fieri* vi trova buon terreno, e con una grazia tutta sua: si iniziano spesso dei romanzi, che soventi volte si risolvono nel matrimonio.

scoltati si spingevano da ogni parte. Un vecchio signore tedesco occupava una sedia vicino alla mia. La conversazione fu tosto intavolata tra noi e da ragionamento in ragionamento fui tratto a dir ch'io era.

— Ma io vi conosco — esclamò il mio interlocutore — più d'una volta ho avuta occasione di leggere cose vostre...

In quell'istante una graziosa signorina, che veniva di ballare, s'accostò al mio vicino.

— Mia figlia — egli disse. — Poi a lei: lascia ti presenti lo scrittore di cui abbiamo



NAPOLI - HOTEL ROYAL.

È in virtù di una simile sapiente organizzazione che la serata del viaggiatore è resa gradevole non meno della giornata. Allora egli è tentato di soggiornare più a lungo in una data località e con il maggior piacere.

Mi si permetta qui un ricordo personale.

Mi trovavo a St. Maurice nell'Engadina. Ero sceso all'hôtel du Lac. Durante la giornata avevo fatto delle splendide escursioni sulle montagne circostanti. Rincasato, desinai « a la table d'hôte »: poi andai a fumare un sigaro nella sala del biliardo. Erano le dieci ore, quando le battute di un valzer arrivarono alle mie orecchie. Mi dissi: d'onde veniva la musica, e vidi che la sala da pranzo era stata trasformata in sala da ballo. Dei giovani in abito nero e delle giovani in costumi

discorso più volte... — E fece il mio nome. Tra me e la gentile signorina si cominciò a discorrere di cose diverse: il tempo trascorse meno noioso. Poi le proposi un giro di valzer ed ella accettò. Quel primo giro ne volle altri, sì che trascorsi una serata deliziosa, di cui conserverò a lungo un lieto ricordo. Ora il mio godimento in quella sera provenne dall'intelligente previdenza del proprietario dell'hôtel, che aveva saputo organizzare una così simpatica riunione.

Molti moderni alberghi hanno già realizzato ogni miglior loro assetto, ammirabile dal punto di vista psicologico: quello di Caux, al disopra di Territet, a mo' d'esempio, è una meraviglia. Anche in Italia non mancano oggi alcuni alberghi, per i quali si è seguito l'or-

dine di idee qui da me enunciate: il Grand Hôtel di Roma ne è una prova: il suo « hall » è veramente mirabile. Ancor una volta la parola del Vangelo trova la sua conferma: « gli ultimi saranno i primi ». La maggior parte degli « halls » sono disposti in cortili, nel centro dei fabbricati. Servivano a luogo di disimpegno o di stazione alle vetture, di guida

Levante e di Ponente, dove i malati permangono per bisogno di salute.

L'Italia non ha nulla che possa gareggiare con St. Maurice nell'Engadina o con Montreux sul lago di Ginevra.

Dalla campagna passiamo alla città. Non parlo di Roma, di Venezia, Napoli o Firenze. Prendiamo invece Siena. Essa può valerci a



NAPOLI - HOTEL ROYAL: SALA "VERDE".

che i cavalli erano i principali loro abitatori: ora queste corti sono state la maggior parte trasformate in magnifici giardini d'inverno e sono il centro della vita degli alberghi. Vi si respira un'atmosfera pregna tutta di profumi.

Ma le case di tal tipo sono pur troppo ancora l'eccezione in Italia. Non ve ne sono a Castellammare, non a Sorrento, non ad Amalfi, tacendo di tante altre magnifiche località lungo la catena degli Appennini. Da qui i turisti non si soffermano gran fatto in Italia, mentre si trattengono a lungo in Svizzera. Taccio naturalmente delle Riviere di

splendido esempio. È possibile immaginare un luogo più delizioso, più romantico, più affascinante di questa deliziosa cittadina della Toscana? I paesi circostanti riboccano di tale poesia e di tal grazia, che nessun paese potrà mai vantare uguali. Non parliamo poi della città. La sola Cattedrale è tutta una fonte di godimenti artistici di un'intensità eccezionale. E la piazza del Campo e il Palazzo Pubblico e tante e tante pittoresche viuzze, dove il medio evo ancor si agnoveggia e vive dinanzi a noi, e Nicola Pisano e Duccio di Buoninsegna e Jacopo della Quercia e Pintoricchio e Sodoma e Beccafumi?...

Ebbene, malgrado tante magnificenze, dubito assai che molti viaggiatori si trattengano a Siena più di due o tre giorni. Si arriva, si

lioni riuscirebbero a procurare una serie di godimenti elevatissimi a tutta una massa di gente che attualmente ne è privata.



ROMA - HOTEL REGINA.

osserva di sfuggita quanto vi ha di bello e si riparte di tutta fretta. Ma se Siena fosse provvista di alberghi moderni non sarebbe così. Vi si potrebbero formare delle vere colonie di viaggiatori, che rimarrebbero a Siena delle settimane, del mese. E ciò che lamento per Siena deploro pure per Perugia, per Urbino, Lucca e per tant'altre città italiane. Se

Gli interessi degli uomini sono solidali. È indubitabile che l'Italia, nell'esercitare la sua missione di dispensatrice di benessere, ne ritrarrebbe essa stessa un grande profitto: questo in ordine economico. Il giro d'affari degli alberghi svizzeri oltrepassa i duecento milioni di lire all'anno, che profitano venti milioni al meno ai proprietari degli alberghi.

Ma trascuriamo quanto ha rapporto col profitto economico e limitiamoci ai vantaggi d'ordine intellettuale.

Certi villaggi della Svizzera, che quarant'anni addietro erano abitati solo da boari, sono oggimai divenuti i ritrovi preferiti dell'alta società europea. A parte ogni profitto materiale, il fatto a cui ho accennato è indubbiamente causa del più grande movimento d'idee, di cui le popolazioni stesse non possono a meno di avvantaggiare, in una certa misura. Difatti gli svizzeri perdono ogni giorno più la limitatezza della loro veduta intellettuale. Nulla di conseguenza profitta maggiormente alla produzione intellettuale. Così riflette al movimento di pensiero che si effettua in quella gran-

dè Cosmopoli che è Roma. È tutta una vita mentale che proviene dall'afflusso continuato di stranieri, che, dal canto suo, è la ragion diretta del progresso dell'industria dell'al-



ROMA - HOTEL EXCELSIOR.

degli abili albergatori italiani sapessero farne dei luoghi di comodo soggiorno, come gli albergatori svizzeri sono riusciti di tante località del loro paese, i padroni d'albergo ita-

bergo. Evidentemente se l'Italia intera potesse approfittare di un movimento cosmopolita intenso quanto quello di Roma, il vantaggio che ne trarrebbe sarebbe senza confronti. Il popolo che avrà le idee più vaste procederà sempre alla testa della civiltà. Ora il popolo che vanterà le idee più ampie sarà, in grande misura, quello che saprà attirare il maggior numero di forestieri in casa sua. — Voglio poi mettere in luce, così di sfuggita, un altro vantaggio che un paese come l'Italia può rendere all'umanità. Soltanto i centri importanti della civiltà, come Roma, o i luoghi più pittoreschi del globo, possono attirare la gran folla cosmopolita. Ora queste riunioni sono della massima importanza per lo scambio delle idee e per disperdere ogni pregiudizio di nazionalità. Molissime amicizie si annodano ogni anno nei cen-



ROMA - GRAND HOTEL.

Un'ultima parola intorno ai vantaggi nazionali. Nulla è immobile nell'universo. Le fron-



ROMA - PALACE HOTEL BERTELEMI - TERRAZZO.

tri in cui affiniscono i tristi e tali relazioni sono il prodotto, frequentemente, della buona organizzazione degli alberghi.

fieri delle lingue variano costantemente, come ogni cosa. Le une guadagnano terreno, le altre ne perdono. Da qui le lotte nazionali. La

missione vittoriosa è quella che assimila più prontamente i gruppi etnici stranieri. Ora per espandere una lingua oltre le sue frontiere — cioè, perché una lingua possa estendersi e quindi far delle conquiste — vi sono due vie: l'emigrazione in altri paesi e l'attrazione dei forestieri. Una folla di italiani emigrò al principio del secolo scorso nei paesi del Levante, fino nella Russia Meridionale, e la lingua italiana allora dominò per non breve tempo in quelle contrade. Lo stesso fenomeno si ripete oggi nell'America del Sud.

Il secondo processo si osserva più specialmente in Francia. Migliaia di forestieri accorrono a Parigi e vi si trattengono a lungo. Ognun di essi, ritor-



ROMA - HOTEL VESUVIO.

nando poi al proprio paese, conserverà una certa tendenza verso la Francia. È in tal modo che ognuno di questi forestieri diviene parzialmente francese. Questo processo di irradiazione di un paese oltre le proprie frontiere è fra i più potenti ed efficaci. Ora, insisto, per trattenere il forestiero convien bene alloggiarlo; donde ecco che gli albergatori tornano in scena. Naturalmente al vocabolo albergo va dato ampio senso e comprendere in esso anche gli appartamenti ammobigliati a disposizione dei viaggiatori. Non è dunque esagerazione affermare, che i buoni alberghi sono un fattore non trascurabile nell'opera dell'espansione della nazionalità.

Lo so: le mie idee potranno parere paradossali, fors'anche ridicole a più d'uno, poiché pochi sanno ammettere che i grandi rivolgimenti storici non avvengono sempre per grandi colpi, a mezzo di conquiste militari, ma per



Fot. Cav. E. Biondini, Palermo.

PALERMO - HOTEL DES PALMES.

sieno essi superficiali e quanto sieno incapaci di afferrare i fenomeni sociali nella loro realtà concreta. Tutto nella natura è causato da infinitamente piccoli agenti in periodi di tempo molto lunghi. Esseri invisibili hanno originato dei continenti, delle gocce d'acqua hanno disgiunte catene di monti formidabili. Così è dei mille piccoli fatti quotidiani che operano il fluttuamento linguistico e le grandi trasformazioni sociali. Le sconfitte militari, inflitte dai Romani alla Macedonia, non sono state



MILANO - HOTEL REGINA.

impercettibili piccoli fatti quotidiani, quali il movimento continuo dei turisti e il loro sog-



Fot. Cav. E. Biondini, Palermo.

PALERMO - HOTEL DES PALMES - RESTAURANT

giorno in date località. Gli spiriti che sdegnano i fatti di tutti i giorni provano solo quanto



NAPOLI - PALACE HOTEL BERTHIERI.

Tavolo addobbato per una festa.

meno terribili di quelle dei Romani al Galli. Tuttavia la Gallia si è latinizzata e la Macedonia è rimasta greca. Si veda dunque come i grandi fatti militari non sieno sempre i fattori migliori nel determinare le assimilazioni nazionali e si veda invece, come l'idea, che l'industria dell'albergo contribuisca, in una certa qual misura, ad assicurare la felicità della nostra specie e l'espansione delle nazionalità, non sia affatto paradossale.

J. Novicow.



DETTAGLIO DEL MONUMENTO A VERDI DELLO SCULTORE ALBERTI.

27 GENNAIO 1901.

Da ogni porta si vedevano sbucare persone mute e frettolose, che si dirigevano ad una meta comune.

Alla sette, quando l'alba non era ancora riuscita a squarciare il fitto velo di nubi che offuscavano il cielo, la bara racchiudente la salma di Giuseppe Verdi lasciava l'Hotel Milan e sostava alla vicina chiesa di S. Francesco da Paola, da dove poco dopo lentamente riprendeva per il Cimitero Monumentale, preceduta da una croce e da due ceri. Seguiva il feretro un'enorme massa di popolo tra due muraglie di esseri umani, che mano mano si univano al seguito silenzioso dietro al modesto carro fiancheggiato dai nostri pompieri, i cui elmi lucenti tagliavano come strisce d'oro la massa nera della folla. Uno spettacolo epicamente semplice e grande! E il corteo procedeva lento, solenne, sterminato, fra una folla compatta lungo le vie e che occupava le finestre, i balconi, le logge: la bara in mezzo a quel mare di viventi, nello scendere da un bastione per risalire sull'altro, assumeva un aspetto strano, come di una navicella in balia delle onde e veleggiante per « la partenza che non ha ritorno ».

Aveva Giuseppe Verdi lasciato detto di voler essere sepolto alla spuntar del giorno o all'Ave Maria, senza suoni e senza canti — e il desiderio del Grande fu rigorosamente rispettato. I funerali nella loro poetica semplicità riuscirono una grande, imponente apoteosi, a cui parteciparono migliaia e migliaia di persone, diverse per condizioni sociali, ingegno e fortuna, ma tutte concordi nel dolore, nel compianto, nella riverenza.

Da quel dì sono trascorsi sei anni e l'animo nostro ancor oggi trova conforto soltanto nella speranza, che nello sbigottimento, che ancor dura, di aver perduta l'ultima gloria musicale italiana, una virtù temprata giovanile sorga ispirata ad una medesima missione civile della bellezza, si che la squisita arpa d'Erice, sdegnando le fonti torbide delle leggende, convenzionali riflessi della storia, e redenta da esagerate anatomie spirituali, nell'aristocratica elucubrante dello stile lirico il peana di una nazionalistica fratellanza del popolo.



Non una biografia qui: essa è nella mente di tutti. Più opportuno invece pochi appunti sugli ultimi spartiti del Sommo, anche perché *l'Otello* e *il Falstaff* si avvicinano forse maggiormente alle odierne esigenze del teatro musicale.

Molti faranno ad affermare, e per l'uno e per l'altro dei due spartiti, che Verdi si era piegato alle leggi wagneriane. Ora nulla di più errato. Fra Verdi e Wagner un abisso. Nel grande di Bayreuth la nobiltà nordica: nel cigno di Busseto la chiarezza melodica della terra che fu culla alle arti. Se fra i due colossi vi ha un punto di contatto, esso è ben altrimenti che nella melodia e nell'ispirazione.

Certo in Verdi una naturale disposizione ad accogliere ogni razionale innovazione, senza che egli discutesse sulla loro paternità: certo in lui una facile facoltà associativa, come nell'ultima scena dell'*Aida*, circa alla disposizione delle parti corali — come in alcuni recitativi



Fot. A. Bertoni, Milano.

GIUSEPPE VERDI.

Invenzione del suo.

dell'*Otello* e in alcune cose nel primo duetto d'amore di questo stesso spartito — ma sempre, dovunque, il temperamento di lui predomina libero da qualsiasi estraneo impulso.

Egli fece suoi tutti i progressi dell'arte, ma non si è mai rassegnato. Tentò di esser vero, nell'altro: tentò di ridare colle note il dramma. E quando, per la struttura del libretto, non poté affidare la melodia ai cantanti, allora si rivolse all'orchestra, ritornando col canto al palcoscenico non appena lo poteva, mantenendo l'orchestra al semplice ufficio di cornice — cornice, senza dubbio, tutt'altro che disprezzabile. A conferma di ciò basti ricordare il primo e il quarto atto dell'*Otello*.

Ma è nell'atto secondo, è nel terzo atto ancora di questo spartito, che molti hanno veduto in Verdi il seguace della scuola wagneriana, quando in tali due atti non si riscontra che un tentativo verso quella stessa verità drammatica, per la quale così tanti spezzano oggi una lancia: in questi due atti non altri che l'autore del quarto atto della *Traviata*, come Bizet in tutta la *Carman*; quel Bizet, che pur lui fu da alcuni chiamato seguace di Wagner, mentre col grande di Bayreuth nulla ha da vedere. Fu il Bizet accusato di seguire la scuola wagneriana, per il fatto solo, che la sua musica, potentemente originale e nuova, non fu subito ben compresa: come non fu compreso l'*Otello* da quanti, troppo solleciti, s'affrettarono ad affermare che qui Verdi, degenerate di sé stesso, aveva voluto imitare la maniera di Wagner. Se così, avremmo, fra l'altro, quelle insistenze fematiche o temi rappresentativi, sui quali precipuamente si fonda l'opera wagneriana. Verdi invece si accontenta di uno o al più di due temi e nel solo intento di richiamare situazioni analoghe. Difatti nell'*Otello* la melodia che accompagna il bacio, nel duetto d'amore, si ripete quando il Moro, nell'ultimo atto, in preda ad angoscia bacia la labbra di Desdemona, morta per mano di lui.

Forse con *Otello* Verdi tentò di segnare una nuova via al melodramma italiano. In questo spartito egli mise in evidenza tutto lo sprezzo suo per il convenzionalismo: tant'è ogni menomo dettaglio

si svolge in una mirabile cornice istrumentale: le passioni sono rese con minor esagerazione e con



Foto A. Pavesi, Milano.

GIUSEPPE VERDI.
L'Autore dell'Otello.

minor ricerca di effetti che negli spartiti che lo precedettero e la melodia sta sovrana non laddove il pubblico la desidererebbe, ma dove il dramma

l'esige. — Verdi, scrivevo la prima volta che fu rappresentato l'*Otello*, si è mostrato in quest'opera grande musicista e danzo della teatralità, in special modo nel secondo e terzo atto, dove, è indiscutibile, sono pagine stupende. Ed è appunto questa assoluta mancanza di teatralità, che mi fece subito persuaso che l'*Otello* non avrebbe avuto la vita di *Rigoletto* e di *Aida*. L'*Otello* rimarrà per il pubblico un capolavoro — musicale — non « teatrale »: rimarrà però sempre una splendida pagina di chi al proprio spiro valse tanti trionfi. Ma non l'*Otello* doveva essere l'ultima parola del Suoano che Italia rimpiange.

Una libera meno forte, meno seria di quella di Verdi avrebbe potuto donare, dopo l'*Aida*, dopo

l'*Otello*, sulla gloria conquistata, o almeno non dare più al pubblico che dei lavori di minor importanza. Ma l'autore di *Rigoletto* credette troppo nell'arte sua e non un istante cessò di amarla, di idolatrarla. Come Ingres, come tutti gli artisti che hanno fede nella vita delle proprie opere, Verdi non cessò dal lavoro, per quanto faticoso, per quanto gli costasse, negli ultimi tempi soprattutto, fatica e tempo, convinto giustamente « qu'on fait toujours assez vite, quand on fait bien ». E *Falstaff* venne a nuova testimonianza di questa tenacità feconda, che fece di Verdi uno dei maggiori compositori che il mondo vanti.

un'altra. Egli non seguì che la propria ispirazione; punto preoccupato se questa o quella cosa potesse maggiormente piacere alla massa.

Dell'opinione della folla non fece gran caso. Artista, curava l'opera d'artista: tanto peggio per coloro che non sapevano comprenderla. Uomo di un pezzo, nemico di concessioni, bisognava prenderlo quale era.

Verdi trovò nel suo ultimo lavoro delle armonie curiose nella novità loro, dei ritmi di una certa originalità e di un sapore raro, che gli servirono ad accentuare e a colmare stupendamente l'idea



Foto A. Pavesi, Milano.

20 GENNAIO 1901 — Ora 11/1.
INSERIMENTO DEL CARRO FUNERARIO NEL CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO.

Volendo usare, per l'ultimo spartito verdiano, un'espressione che renda interamente il mio pensiero, non esito ad affermare che *Falstaff* è innanzi tutto una partitura sincera: essa è stata scritta con una schiettezza, con tanta buona fede, quale difficilmente è dato riscontrare nei lavori della maggior parte dei musicisti.

Verdi, artista nel vero e più esteso senso del vocabolo; non cercò nelle astruserie, nelle difficoltà una continuazione alla sua gloria. Ciò che sentiva esprimere e con tale tranquillità, con tanta semplicità ed in pari tempo con tale grandezza, che ci fa ricordare Gluck. Non un procedere, né delle forme non italiane: nulla di meno che chiaro, di meno che limpido, di meno schietto nella musica di *Falstaff*. Neppur qui Verdi credette di dover sacrificare alcuna delle sue idee ad una scuola più che ad

sua: ed egli si preoccupò soprattutto di mettere in rilievo con precisione e fedeltà. Onde incontestabilmente *Falstaff*, nella sua integralità, può stare fra le migliori opere di Verdi. Poche volte egli è stato tanto eloquente quanto in questa parafrasi del dramma di Shakespeare. L'espressione vi è di una forza eccezionale e l'orchestra, insistito, stupendamente colorita, dipinge con sapiente verità le differenti fasi della commedia.

Sebbene elevato nello stile, sebbene del tutto moderno nel complesso, pur non esito ad affermare che la concezione di questo spartito deve risalire a qualche anno addietro all'*Otello*, all'*Aida* stessa: questo lavoro è l'affermazione di un genio confermato ancor prima che con i due lavori ora ricordati.

Nel *Falstaff* la vita si agita febbrilmente, i co-



LAVORO DEL MONUMENTO A VERDI NEL CONSERVATORIO DI MILANO
NELLO SCULTORE AGHIALE ALBERTI.

« S'attende quanto più gli riesce possibile alla verità drammatica. In esso nota e parola vanno sempre presso che di pari passo, efficacemente: il dramma

rimane sempre una splendida pagina di chi al proprio spiro valse tanti trionfi. Ma non l'*Otello* doveva essere l'ultima parola del Suoano che Italia rimpiange.

lori succedono ai colori, le impressioni alle impressioni, lasciando in fine la sensazione giusta di una commedia del tutto sintetizzata in due ore di musica, con un vigore, con una potenza di emozione, quali raramente si riscontrano ai nostri giorni. — E, cosa rimarchevole, Verdi, maestro dal temperamento straordinariamente drammatico, si piega con una grazia tutta particolare al capriccio della fantasia: ogni tanto profondamente scherzoso e quasi finemente spirituale in qualche brano, egli sa in tutte le cose trovare la nota giusta: le stesse

ratteristiche. Ma prima dell'adorabile canto: « *Quando d'ero puggio* » di Falstaff v'ha una pagina di musica, che non esito ad annoverare fra le più salienti di questo lavoro: alludo alle battute che accompagnano l'arrivo di Falstaff.

Qui Verdi si è evidentemente ispirato a Mozart, ma tanto superbamente, che pare di udire una vera pagina di musica del settecento. E lo scompiglio, le furie dell'ingelosito marito, che ricerca dell'avversario? E l'episodio dei due amanti dietro al paravento e quell'altro veramente ameno della cesta



F. A. I. M. M. M.

30 GENNAIO 1901 - VERSO LA SEPOLCRA.

arguzie musicali si sviluppano senza nulla perdere della loro delicatezza saporosa. Davvero è la mente di un grande, che ancor una volta si è affermata in questo lavoro!

Non è qui il luogo di seguire la partitura pagina per pagina: ciò ci trascinerebbe troppo lontano. Tuttavia insistiamo sul secondo atto. Esso costituisce veramente un assieme, che da solo basterebbe a porre Verdi fra i maggiori nostri musicisti. Sono pagine, quelle di tutto l'atto secondo, assolutamente squisite. Verdi con mezzi di una semplicità sorprendente ha saputo qui rendere, insieme ad un orchestrale ricco di dettagli di una finezza rara, di intendimenti e di impressione comici, tutto un ambiente felicissimo per comicità. Che dire del duetto tra Falstaff e Ford? Sono in esso frasi del tutto melodiche e dettagli orchestrali oltremodo ca-

in cui Falstaff si è andato a rannicchiare? — Spero Verdi col *Falstaff* di schindere la via alla nuova opera comica italiana, quando appunto dell'opera comica sembrava dimenticato il problema. E noi, per quanto la speranza di lui sia andata perduta, dobbiamo pur sempre riconoscenza a chi, ad ottant'anni, cercò di strapparci, con forme vivaci, per la significazione del riso, dal pantano fangoso delle operette, nello stesso modo che molti anni prima aveva egli risvegliata l'assopita virtù in entusiastico amor di patria e aveva lenito sacrificio e supplizio ad un popolo oppresso da feroce tirannide straniera mercè il ritmo melodioso di una massa prettamente italiana, le cui fragili armonie, rievocate da labbra cittadine, tornavano di sfogo al quotidiano martirio.

Oforia dunque al Sonno, che ci lasciò un fastoso retaggio, che forse sfiderà il tenebroso dei

secoli (inesorabili), poiché la mente di lui non rimane seppia compenetrare un passato, compendiare un presente ed educare peregrini fiori all'eredità avvenire.



Erano le due e cinquanta della notte del 27 gennaio 1901 e il prof. Grocco, che teneva fra le mani il peso dell'agnuzzaute, ad un tratto lo abbandonò, avvicinò gli occhi al corpo glorioso, si risolleò, aprì le braccia, chinò il capo e scoppì in pianto. Quel gesto e quelle lagrime significarono: « Il maestro Verdi è spirato! »

Conservatorio, il professore Calligaris, coll'aver voluto commemorare in modo così solenne il vecchio mirabile e coll'aver scelto a ricordarlo scultoriamente quel distinto ed elegante artefice che è lo scultore Achille Alberti.

Il compito era difficile, poiché obbligatori misure e posto: tuttavia l'Alberti, giudiziosamente scostandosi dalle abitudini della moderna scultura, limitate, anche a scapito dell'eleganza, a semplici monoliti, seppia, rievocando le forme classiche, ottenere un effetto tutto moderno con bella ed armonica architettura, sì che l'insieme del monumento



F. A. I. M. M. M.

IL CARRO FUNERARIO, SEGUITO DAI PARENTI, DAGLI AMICI E DALLE AUTORITÀ, SI AVVIA AL LUOGO DI SEPOLCRA.

Il breve e tremendo bollettino, senza firma, fu testo pubblicato in vari luoghi e la ferale notizia rapida corse per tutta Italia, per tutto il mondo. Dovunque fu sentito profondamente angosciato il cordoglio della grave perdita e dovunque fu interpretato in modo degno del Grande, con manifestazioni solenni — solenni e imponenti quanto i funerali nella maestosa loro semplicità.

Sono trascorsi sei anni da quel giorno e in tutte le città italiane si ripetono anche quest'anno le più grandi manifestazioni di riverenza alla memoria di Verdi, alla sua gloria di artista, alla nobiltà morale del suo austero, intemerato carattere. A Milano, nel cortile del Conservatorio che da lui prende nome, si inaugurerà un monumento, perenne tributo di venerazione all'illustre Maestro. E cuore e intelligenza ha addimstrato l'egregio direttore del

si innalza con armonia semplicemente fastosa. — Certo è che a comprender i simbolici significati della nuova opera dell'Alberti è d'uopo d'una pacata meditazione, perchè nessun dettaglio riesce inutile, ma tutti riassumono, e nelle maschere e nelle tiare e nei serpi e negli scettri, ognuno di quegli emblemi che caratterizzano i personaggi delle opere dettate in rimi affascinanti dall'illustre Maestro.

Persino la targa scolpita sul monumento e che ricorda un aborismo del solitario di Busseto: « *ri-torniamo all'antico e sarei un progresso* », è trovata di felice ispirazione. Con bella sintesi essa significa in modo efficace ed originale il Tempo con la testa di vecchio e il Progresso con l'ali che si reggono al lato opposto.

Il busto del Maestro, poi, è di una rassomi-

glianza perfetta. Ce lo riproduce di quell'epoca, in cui il genio di lui più virtuosamente sfogorava. Verdi è improntato con dignitosa fierezza e con quella interpretazione di larghi piani, diventata oggimai eccezionalmente rara.

Ce lo ricorda negli anni suoi migliori e ci ritorna al pensiero, questo busto rinchiudibile dell'Alberti, le parole del Panzacchi: « Verdi era convinto di essere un grande artista e giustamente superbiava delle opere sue; si sapeva circondato dalla riverenza universale. Ma fiero, integro, non si presentò mai alla coscienza pubblica a chiedere vani privilegi, artificiali distinzioni fra l'artista e l'uomo, fra le opere sue e la sua vita ».

E qui ci sia concesso di aprire una non breve parentesi, per riportarci ad una visita fatta al glorioso Vecellio. — Fu nel 1887. Una Dieta onorevole di Milano aveva raccolto più di trentamila firme in un ricchissimo album, da presentarsi a Verdi nel suo giorno onomastico: esso era una vera opera d'arte. Rilegato in pelle rossa con magnifiche bordure di bronzo dorato, lasciava emergere nel mezzo, tra le iniziali del Maestro, uno stemma d'Italia pur in bronzo dorato. L'album era chiuso in una busta di pelle verde con la dedica in oro: « A Giuseppe Verdi trentamila italiani ».

I rappresentanti della stampa genovese, fra cui chi scrive queste righe, erano stati incaricati di consegnare il bel dono all'autore di *Rigoletto*.

Ci avevano assicurato che il Maestro non si sarebbe trovato in casa. Invece, suonato alla porta del palazzo D'Orta, apprendemmo dal servitore, che venne ad aprirci, che Verdi era in casa.

Femmo passare i nostri biglietti di visita e fummo introdotti nel salotto dove l'illustre Maestro riceveva; un ricco e vasto salotto, dove ciò che subito ci colpì furono due eleganti mobili artistici, di forma antica, leggeri, a vetri. In essi ammirammo a profusione ornamenti d'oro, d'argento, a filigrana e tutta una collezione varia e infinita di doni preziosi; più in là, su *chaises*, su tavolini, *albums*, ricordi d'ogni genere, che parlavano della gloriosa carriera del più grande tra i maestri allora viventi, dell'immensità del suo genio e della venerazione a lui tributata da tutto il mondo.

Vicino al camino, da un lato del quale si apriva un paravento giapponese, qualche cosa di meraviglioso, erano alcune graziose poltroncine in stoffa damascata; erano disposte a semicerchio attorno ad un piccolissimo tavolo di lacca. Eravamo tutt'occhi per ogni oggetto di quel salotto, quando un uscio a destra si aprì e Giuseppe Verdi comparve e ci venne incontro sorridente; stendendo a noi la mano con tutta familiarità.

Come ripetere l'emozione provata dinanzi a quella figura serena e nobile, dalla testa leonina, raggiante d'intorno la luce del genio?

Gli presentammo l'album: lo osservò e ci ringraziò con viva espansione, esprimendoci con cordialissime parole il suo compiacimento per l'attestato di ammirazione, che tanti italiani gli avevano voluto dare in modo — disse — assai superiore ai suoi meriti.

Poi ci invitò a sedere ed egli sedette in una poltrona, dando le spalle alla finestra, i cui vetri lasciavano penetrare, a traverso cortinaggi rosa, una luce vaga, che circondava il capo del grande vecchio come un'aureola. Che splendida testa quella di Giuseppe Verdi! Non ho veduto mai nessun ritratto che riproducesse quella fisionomia, con tanta espressione di bontà infinita, con quel sorriso bonario, con quella fronte dall'impronta del genio. E per questo articolo, fra



Foto. A. Ferraresi Milano.
GIUSEPPE VERDI.
Ritratto del 1880 circa.

tanto fotografie del grande di Busseto, ho preferito alcune istantanee, inedite, che non solo rendono Verdi con impressionante rassomiglianza, ma anche qualche cosa lasciano trapelare della sua grande anima.

Incominciammo a ragionare d'arte, di lettere, di giornalismo, di musica. — Allora era da poco andato in scena *Otello*: il discorso naturalmente cadde su questo spartito e non sapemmo resistere dall'esprimere al glorioso la nostra grande ammirazione. Ma egli, alla buona, interrompendoci, come un ottimo camerata:

— Del resto, che ho fatto alla fin fine?... ho fatto un'opera, il mio mestiere: un mestiere come un altro.

E il discorso cadde sulla dicola, allora insistente sui giornali, che egli avesse scritto un *Jago* prima dell'*Otello*.

— Nulla, nulla affatto di vero. D'opere sullo stesso libretto basta farne una sola, ed è di troppo ancora: non bisogna conoscere di musica, per strambazzare siffatte storielle: credano a me, nell'*Otello* ho messo tutto quanto il grandioso argomento poteva suggerire alla mia

ispirazione. Forse l'equivoco è nato dall'esserci stata un po' d'incertezza, nel Boito, nell'intitolare il suo libretto. Egli voleva chiamarlo *Jago*; ma poi, perchè lambiccarsi il cervello a dare un titolo al dramma, mentre Shakespeare ci aveva pensato prima di noi? Io mi sono attenuto al titolo della tragedia di Shakespeare, poiché se *Jago* è il movente dell'azione, *Otello* è il vero protagonista, quello che mette in effetto il dramma.

Allora, naturalmente, del *Falstaff* non si parlava ancora: però or su un foglio, ora su un altro si affermava che Verdi lavorava, che preparava un'altra opera. L'occasione per saperne qualche cosa non poteva essere migliore e gli chiedemmo se intendeva davvero riposare sugli allori.



DETTAGLIO DEL MONUMENTO A VERDI DELL'ARTISTA ALBERTI.

— Oh, riposare, questo sì. Però non sono allori, miei...

E alle nostre proteste:

— Ho settantaquattro anni, sapete, e sono vecchio. Riposo, riposo assolutamente.

Sett'anni dopo applaudivamo il *Falstaff*.

La nostra conversazione sarebbe durata chissà quanto ancora, se una scampanellata echeggiata nell'anticamera non ci avesse richiamato alle convenienze. Ci alzammo e nell'accomiatarci, stringendo quella mano gloriosa, che al limitare del salone scri-



Foto. G. B. Gatti Milano.
SEPOLCRA PROVVISORIA DI GIUSEPPE VERDI E DI GIUSEPPINA STREPPONI
NEL Cimitero Monumentale.

gemmo ancora forte, forte, la più viva commozione ci vinse, tanto che a stento riuscimmo a ripetergli:

— Maestro! non dimenticheremo mai questo bel giorno della nostra vita giornalistica.

Ci eravamo recati al palazzo D'Orta timidi, col timore di non trovarlo, o di trovarci alla presenza di un uomo austero, rigido, seccato di ogni cerimonia; ne uscimmo col cuore sollevato, felice, come avessimo fatto visita ad un vecchio e carissimo amico. — Ahimè, anche Giuseppe Verdi fu un calunniato.

Ora il busto che fa parte del monumento di Achille Alberti ci ricorda il solitario di Busseto appunto di quell'epoca in cui ebbero la sorte di avvicinarsi. Di esso già abbiamo in queste stesse pagine avuta occasione di occuparci, rilevando, fra l'altro, che l'artista nel riprodurre l'autore dell'*Aida* ha riaffermata

la sua convinzione, che l'effigie degli uomini superiori deve sempre tradirci la spiritualità che li ha resi immortali, piuttosto che la sola fisica rassomiglianza.

Qui ci limiteremo ad aggiungere, che la grandiosità e l'armonia dell'insieme del monumento, fuse mirabilmente col dettaglio, concorrono a formare un'opera in tutto degna del Maestro sommo e meritevole di quella larga espressione di encomio dovuta ad un artista così

scienzioso, abile ed egregio come l'Alberti. Non crediamo di errare, affermando, che difficilmente un altro monumento di egual soggetto può vantare pari meriti intrinseci. E questo asseriamo, perchè grandiosità ed eleganza sono state qui ottenute con quella semplicità, che fu dote dei sommi in altre epoche gloriose.

E. A. MARESCOTTI.



LE PITTRICI

L'atteggiamento dei critici è assai altezzoso verso le donne che si dedicano alle arti del disegno. Quando ne parlano in generale sembra che vogliano schiacciare tutte in una volta con una frase sola. Entrando nei particolari, costretti a nominarne alcune, sentono il bisogno di fare qualche eccezione; epperò schivano l'analisi per quanto possono.

È più comodo condannare in blocco e non voltarsi indietro. La massima è consacrata: le donne non si elevano nella pittura e nella scultura: rimangono tutt'al più diligenti esecutrici. Difatti esse non ci hanno dato finora né un Raffaello, né un Michelangelo.

Vi sono poi quelli che nutrono una specie di odio per le giovanette che si danno a tali studi. « Ancora, dopo tante esperienze d'insuccesso, vanno a ingombrare le scuole ». Le giovani per altro non si curano del loro avversario, o lo ignorano; e si presentano ogni anno la maggior numero agli istituti d'arte, alle Accademie. Ma è d'uopo osservare che la maggior parte di queste studente d'arte, al pari di quelle che seguono i corsi letterari, scientifici o commerciali, hanno dinanzi agli occhi una visione positiva, una mèta tangibile, la conquista della propria personalità e dell'indipendenza finanziaria. Talune s'indugiano, sognano forse la gloria, dipingono, espongono, ma raramente si ostinano se il successo non le incoraggia. Molte si accontentano di entrare nell'insegnamento; moltissime lasciano la cosiddetta arte pura per la grande ed utile arte decorativa, suscettibile di tante applicazioni e così adatta al gusto ed alle abitudini femminili.

Io conosco alcune giovani, già allieve dell'Accademia, che lavorano continuamente per commissione

e non espongono mai. Hanno una clientela, un decoroso guadagno; ed i loro nomi d'artiste, se pure non sono strombazzati sulle colonne dei giornali, sono noti e stimati.

Citerò soltanto la Virginia Bossi, una vera artista i cui pannelli decorativi, arazzi e quadri di fiori figurano con onore nelle case signorili. Ella fa pure dei buoni ritratti e potrebbe esporre e farsi lodare, ma non se ne cura. E quando le chiedono perché non espone, risponde sorridendo: « Non ho tempo! ».



V.lli. Firenze, 1891. — EMMA CIARDI.

Tra quella sessantina di pittrici che hanno mandato le loro opere alla grande Esposizione di Milano, la percentuale delle infime — delle impossibili — non è superiore a quella dei maschi. Mi si dica che in compenso nessuna di queste espositrici ha la genialità di Mosè Bianchi, il brio radiante di Ettore Tito, la potenza di Cesare Tallone, la successià pittorica di Leonardo Bazzaro. È vero; ma forse nessuna ha potuto fare un vero, completo corso di studi; e, ciò che è peggio, quasi tutte hanno studiato in scuole esclusivamente femminili: « per signorine », sempre tra loro, ruminando continuamente le stesse idee fuori dal movimento generale; lontane dalla emanazione e dall'emulazione dell'altro sesso. Le « scuole per signorine », sia in arte che in letteratura, sono una coppa di piombo per l'ingegno femminile. La grande paura delle famiglie e degli educatori di compromettere la reputazione delle fanciulle, la quale

è fragile cristallo e debil donna che ogni aura invidia, ogni respiro opprime...

questa tremenda paura è la morsa della Cima che circonda l'anima delle fanciulle di una voluta ignoranza e di una conseguente ipocrisia. E l'ingegno, specialmente nel regno dell'arte, non sale, non si rinforza senza aria libera e sincerità.

Ma nonostante le condizioni limitate in cui le donne studiano generalmente, ne vediamo di tratto in tratto sorgere alcune che ci fanno stupire col vigore della loro intelligenza e le geniali intuizioni. Il manipolo fortunato non è mancato neppure nella recente Mostra.

Prima d'ogni altra nominerò la signorina Emma



19
V.lli. Firenze, 1891. — EMMA CIARDI — "VILLA D'ESTE" (PIVOLI).
(Esposizione Triennale 1891.)

Ciardi. Pare riconoscendo che altre si sono cimentate con problemi ardui, in quadri di maggior mole e figure grandi al vero, mi sembra che la signorina Ciardi tenga il primo posto per la completezza, la fusione e l'armonioso equilibrio delle sue facoltà.

Ella sa quello che vuole e quello che può; e manifesta con sicurezza il suo pensiero e il suo sentimento. Alle donne in generale manca questa sicurezza, questa misura: diffidano di sé medesime, sono timide e incerte; oppure si lasciano trasportare da un impulso, da un entusiasmo superiore alle loro forze e vanno a spezzarsi contro difficoltà insuperabili. Senza voli pindarici, né superbe arditezze, rimanendo morbida e soave, la Ciardi ha un atteggiamento più virile. Ella possiede quell'insieme di qualità che il libero esercizio delle forze intellettuali ha sviluppato tanto più presto negli uomini.

Quanta poesia nei fondi dei suoi quadri, in quegli antichi giardini che ella popola di figure antiche

evocate con tanta penetrazione e vivacità. Mirabile è l'armonia in cui si fondono la realtà con l'evocazione, i fondi con le figure. Ella ha certamente studiat i tipi e i costumi nelle pitture dei grandi artisti del Settecento, abbondanti a Venezia. Eppure la sua non è un'opera di adattamento, di sapiente composizione. Meditando e sognando nei vecchi giardini solitari, ella deve avere avuta la visione delle feste, dei ritrovi, degli amori, di tutta la vita di quel tempo già lontano, di cui le antiche piante e i deserti viali serbano il dolce ricordo.

Le viaspe signore e i cavalieri giocosi le devono



EMMA CIARDI — "LAGHETTO" —
(Esposizione Milano 1891.)

essere apparsi soffiati di poesia nell'ombra vaga del sogno. Ella ha sentito le voci, le risatine, il fruscio delle ampie vesti nell'aria vespertina che agita le odorose frondi. Il fascino dei suoi quadri deriva appunto da ciò, che la pittrice li ha sentiti, vissuti nella possente evocazione dell'animo commosso. Pittrice e poetessa, geniale ed abile, Emma Ciardi è una di quelle creature benedette che rivendicano il sesso femminile delle ingiuste condanne.

Nella sala XVIII erano esposte — il lettore se ne rammenterà — le opere delle pittrici riunite in gruppo sotto la rappresentanza della signora Ida Bidoli Salvagnoli.

La sala era messa con buon gusto. Il senso della decorazione, innato nella donna, si manifestava anche qui. I due pannelli per arazzo che adornavano due pareti facevano onore all'attrice, signora Selma Giobèl.

Anche nei quadri si notavano con piacere benisime manifestazioni di felici istintività, di studi arditi e pazienti e di una grande, intensa (non sempre misurata) volontà di cimentarsi con problemi difficili. Un ritratto della signora Breslani mi si riaffaccia per il primo: rappresenta il maestro Gaetano Braga. È disegnato con sicurezza; manovratamente dipinto nella parte superiore della testa. I capelli sembrano vivi. La stessa artista ha, nel quadro *Studio del disegno*, una figurina assai vivace, ma meno notevole del ritratto.

La signora Labriola studia con amore e felice intuizione gli effetti della luce del sole. Nel quadretto *Lina e Genoveffa* due bimbe guardano un giornale illustrato posate su una sedia vicino alla finestra. Il riflesso della luce esterna, le invade con effetto giusto: la posa delle bimbe è sorpresa sul vero. In un altro quadro le figure sono in grandezza naturale: *Partita al sole* è una bimba quasi nuda che succhia il latte dal seno di una contadina madre o balia che sta. Il sole entra nella camera dal fondo, illumina il manto bianco della donna e il corpiccino della bimba. Il disegno lascia desiderare una maggiore scienza e fermezza; ma lo studio della luce e l'ambiente arioso sono anche in questo dipinto della signora Labriola degni di attenzione e di lode.

La Chamsset-Guillère studia pure la luce ed il sole. Nel suo quadro *Ritorno dai campi* l'effetto



EMMA CLARDI - "VIALI E BOSCHETTI".
(Esposizione Milano 1901)

è in parte raggiunto. Il contadino con la vacca che vanno verso il fondo illuminato dai raggi del tramonto non mancano di verità e sono segnati con fermezza.

Dei tre quadri della signora Salvagnini ricordo di preferenza quello intitolato *Notturmo*. Un uomo, un giovane, suona il pianoforte: una giovane donna malinconica lo ascolta ed il suo volto espresso



EMMA CLARDI - "VIALI E BOSCHETTI".
(Esposizione Milano 1901)

manifesta assai bene i sentimenti che quella musica — un *notturno* — desta nel suo cuore. Anche in *Salotto verde* la faccia della donna solitaria esprime bene una concentrata disperazione; un dramma muto si svolge in quell'anima. La tecnica è un po' debole.

I due quadretti della Besso mi hanno rivelato maggiore studio del disegno e potenza rappresentativa. *Costumi abbruzzesi* e *Una modista* sono opere pregevoli, di fattura larga e morbida. Ciò dimostra una volta di più che il buon disegno non impedisce la fusione e la morbidezza. Solo la mano della modista, alquanto legnosa, non si fonde abbastanza nell'insieme; ma questo piccolo difetto non guasta l'opera, e poi dimostra che la signora Besso sa disegnare anche le mani e non si rompe il capo per nascondere come fanno tante e tanti.

Un *Ritratto di signora* della Orlandini mi pare che avesse buone qualità specialmente nel fondo.

Ed ecco due distinte persiste: la signora Briche-rasio e la Ippoliti.

La prima, già ben nota in arte, ha esposto eccellenti studi molto avanzati e con serie qualità raccolti insieme col titolo: *Impressioni d'Olinda*.

Della Ippoliti mi piacciono specialmente *Ospiate alpino* e *Sollitudine*. Sono quadri ben tagliati, ben composti, dipinti con solidità e sincera osservazione del colore.

Altre pittrici hanno esposto fuori del gruppo; sparse nelle diverse sale, non sempre, anzi piuttosto raramente con loro vantaggio. Ma questa è sorte comune nelle grandi esposizioni.

Un buon ritratto, ben disegnato, quello della signorina Anna Morpurgo, col titolo: *Il mio maestro*.

Mi pare ancora di vederlo: è il ritratto del professore Ferdinando Brambilla. La figura maestosa e quasi un po' marziale dell'egregio artista è bene

inquadri e si stacca dal fondo; la testa, espressiva, luminosa e piena di vita, è somigliantissima.

Degno di nota anche il ritratto di signora — figura intera seduta — esposta dalla signorina Lizzi. È il ritratto della sua mamma. La testa è la parte meno riuscita; ma nel complesso questa della Lizzi è una pittura nobile, di fare largo ed agile.

Della portosa, pittrice e musicista ben nota, l'Anita Zappa, rammento due pastelli, mal collocati. Troppo poco per giudicarla non avendo io visto altro di lei. Il ritratto di fanciulla mi sembra tuttavia migliore di *Primavera pensosa*.

Non un ritratto, ma un quadro di figura grande al vero esponeva la signora Maria Tansini. È un pastello e s'intitola: *Frangar non flectar*, titolo che fa pensare e che la bellissima figura esprime perfettamente. È una giovane donna, alta, flessuosa, ma irrigidita in una posa quasi teratica da uno sforzo supremo. Uscita appena dalla stanza dove il dramma è avvenuto, ella si allontana. E sembra veramente di vederla allontanarsi, di vederla comminare, il braccio destro, il solo che si vede, poiché la figura si presenta di tre quarti, scende nuda e diritto lungo il fianco: la mano, in parte, si nasconde nelle pieghe dell'abito; si capisce che l'altro braccio scende pure così lungo il fianco in quel doloroso irrigidimento. Nei suoi occhi lampeggia ancora il doloroso "no", da lei pronunciato prima di varcare la fatal soglia. Poche figure dell'Esposizione esprimevano un sentimento così gagliardo e profondo; poche al par di questa facevano pensare. E la tecnica pittorica è degna del soggetto. Fermo il disegno, sobrio il colore, il fare largo e sicuro rivelano una vera tempera d'artista.

Si è fatto tanto chiacchio per il pastello del Laurenti, "La maschera bella", e, che io sappia, nessuno dei grandi critici ha parlato di questo pastello della Tansini; perché la Tansini è una donna e ancora ignota. Ma *Frangar non flectar* vale assai più di *Maschera bella*. Senonché la bella maschera seduce e la donna che non si piega fa paura anche dipinta. Non temo tuttavia, non s'arresti la signora Tansini, l'avvenire è suo... ammesso che possa dipingere sempre così.

Molte altre giovani pittrici lo vorrei nominare ancora e più d'una con lode.

La Pierini che nel suo *Tramonto sul litorale toscano* ha, con forma timida, grande coscienza e attenta osservazione del vero.

La povera Gilerdelli, sparita per sempre, che ritraeva con tanta grazia e verità i fiori più belli; e la Bouvier e la Martignoni, altre pittrici di fiori.

La Emilia Tansini, sorella della attrice di *Frangar non flectar*, pure esponeva un buon pastello dall'espressione vivace. La Crotti, assistente della scuola di Leonardo Bazzano, è assai bene avviata. La Benella ha un quadro di figura grande al vero.

E le miniatrici! Esse pure meritano una parola di lode: ricordo bene la Chiarina Rossi, la Elda Cenni, le sorelle Rosa e Bianca Rayneri.

La miniatura è pure un ramo dell'arte in cui la pazienza e il gusto squisito della donna possono ottenere qualche buon successo. Con ciò non intendo che le donne debbano tenersi lontane dalla grande arte, tutt'altro: la Clardi e la Tansini dimostrano che l'ingegno gagliardo e vivace può riuscire in tutto; ma non è male attenersi al ramo dell'arte che meglio risponde alle nostre attitudini personali. Si sale a poco a poco; e tutta l'arte è grande e nobile, se grande e nobile è l'animo dell'artista.

BRUNO SPERANI.





PER LA BELLEZZA DI UN ALBERO

L'ULIVO.

Ogni albero sventa nel vento con voce propria, pur che l'uomo sappia ascoltare e discernere. E chi abbia l'abitudine dei solitari passeggi nei parchi incontrerà spesso il giardiniere-poeta intento a cospirare con quelle voci in armonia e con quei tronchi variamente foggiate uno scenario.

Si leva dai tappeti verdi il pioppo con l'ovatta persona, tutte le braccia tese verso il cielo; abbandonatamente piegano a terra i rami dell'abette fino a lambire sulle piccole erbe timide la brillante rugiada: « si chiama la quercia con vastità solenne di spazi e di fronde, s'infosca il lauro, biancheggiano i



TRA VIGNE E GLANCIE SERVO D'OLIVI...
Cassino.

faggi in fuga, ma li arresta il cipresso e alza dietro di loro, in nera forma opaca, una gran pietra miliare.

Questa è la poesia dei parchi all'inglese che s'inoltrano sui promontori dei laghi prealpini, ne lasciano le sponde, ne imprigionano le ville, coprono di silenzi la campagna. Forse di troppi silenzi e meglio adatti all'anima nordica, che suggerì quelle linee di severa eleganza e quegli sfondi nereggianti, mentre per tanta parte dell'anno i nostri liberi alberi amano espandersi nella garrula gioia del paesaggio, come noi.

... dolcissimi coll'ireni,
Ove dal facile giogo difese
In contro a borea d'ombra corse
Svelano le rutilide maglie per' eliti
Tra vigne e glancie servo d'olivi...

o rivettare nella liere melancolia passeggiare come sulle rive del Benaco che dalla penisola di Sirmione somiglia

una gran tazza argentea
cui placido olivo per gli orli nitidi cor-
rismo all'eterno lauro.

E qui il Carducci ha insegnato anche quella che dovrebbe essere la giovinezza, la luminosità dei giardini all'italiana. Un albero irregolare, agile e pieghevole, a rami spaziosi come l'ulivo, può mitigare la drammatica severità delle grandi masse impenetra-



I NUOVI NATI.

bili, dei boschi perpendicolarmente rigidi nel vento.

Ogni pianta d'ulivo traccia una diversa via ai suoi rami, che ora sembrano rincorrersi come bimbi assorti nel gioco, ora s'arrestano improvvisi e improvvisi divergono e compongono capricciosi mazzi di foglie e racconano alla circostante natura quant'è di volente, di intensamente desiderato la quelle deviazioni.

Tutto ciò sfugge agli effetti dello scenario quando i vasti oliveti coprono le riviere dal perenne clima primaverile: allora soltanto una diffusa allegrezza collettiva sale dal colore delle foglie e il D'Annunzio può scrivere sinteticamente nella *Laus Vitæ* « un allungare di olivi ».

Ma quando invece il Pascoli nei *Canti di Casalvelino* precisa

L'ulivo che ombreggi di un bianco
pallore la rupe già truce,
Sov'essi la pecora, e riuco
la chiama l'agnello...

noi sentiamo da ciascun albero salire una voce e chiedere uno spazio a sé, un cantuccio di natura dove tra ulivo e ulivo mettan radice altri alberi e corrano fra loro conversazioni diverse.



UN ALLUNGARE DI OLIVI...
D'Annunzio.

Così divisi dai propri simili e frammiti ad altre specie potranno dare ai giardini una nota nuova e geniale, difficile a trovare, ma tanto più vittoriosa nel paesaggio in cui l'incontrammo qualche volta, voluta dalla natura non dall'uomo.

Svariano sui lembi della Valsolda e si specchiano nel Ceresio ulivi a piccole frotte o solitari, e dalle cornici i radi pennacchi penduli sull'acqua o piroet-



PENNACCHI PENDULI IN VALSOLDA (LAGO DI BASSANO).

tanti verso l'azzurro come fuochi d'artificio patososi pesone e scioglono insoliti ma di eleganza civiltà sullo sfondo tra grigio e verdastro delle dolomiti.

Inni che spiegano la bellezza della leggenda, Minerva dispulava a Nettuno l'onore di dare il proprio nome alla città fondata da Cecrope nell'At-



L'ULIVO CHE OMBREGGI DI UN BIANCO PALLORE LA RUPE...
Pascoli.

tica. Ne nacque una ferissima sfida: la vittoria sarebbe toccata a chi creasse la cosa più utile: giudici gli dei. Nettuno erò un cavallo focoso, Minerva picchiò la terra e ne fece spuntare un superbo ulivo carico di fiori e di frutti: gli dei ne ebbero stupore e gioia, la proclamarono vincitrice. Dal suo nome la città si chiamò Atene.

Ma l'albero sacro a Minerva non esprime solo una formosità sonante; nelle fibre lignee e nei ri-



LA VIGLIA DEGLI ULIVI.
CASA CONTRABANDIERA SUL CERESIO.

flessi argentei delle sue piccole foglie serpeggia certa poetica umiltà che andava per il mondo con la colomba fuggita dall'Arca, ornava gli altari pagani quando ne era affidata la raccolta a giovinetto e spose dell'Ellade e proteggeva nella Roma degli imperatori la vita dei mendicanti che ne impregnavano un ramo: *sopulcus arbor olivæ*. Poi se ne impadronì l'umiltà cristiana e ne fece un simbolo

di pace e una festa nella domenica che precede la Pasqua. Ogni cedente resta alla casa un ramo d'olivo.

Questa gentilezza quasi piangente è il romanticismo dell'albero e il suo velo di melancolia che dilagna nel fittu allveit dove al concetto puramente poetico e decorativo subentra la forza utile del raccolto dando ricchezza di guadagni ad intere popolazioni.

Ma l'una cosa non esclude, né guasta, l'altra. Quando nei plenilunii sereni e nelle anotte rosate



IL BACIO

della riviera ligure le interminabili fitte selve di ulivi affermano la potenza dell'albero, noi pensiamo che la bellezza e la forza sono oggi ancora due virtù gemelle nell'anima italica, come già furono al tempo delle repubbliche marine, Genova e Venezia, che popolavano il paese di artisti e di mercanti.

Macerino gli montò dalla rade fibra le ulive e ne facciamo trasudare, blondo e lento, il liquido



BONNIVAGIO

che per tanti secoli die' luci grandi e piccole ai palazzi dei ricchi e alle stanze degli umili. L'artista troverà anche in quel fervore di lavoro l'ispirazione,

come un'isola nel silenzio o nello stormir lieve dell'albero solitario che s'emergenza o s'imbriana secondo che segua un meriggio o un crepuscolo, e



DEALOGIO

con mille forme diverse suggerisce sempre nuovi motivi allo scenario. Sarà l'artista come quegli ispettori dell'Eliade che l'Areopago nominava perché vegliassero alla protezione dell'albero: due soli ulivi, e per nobili usi, poteva stradicare ogni proprietario. Né v'era chi si attentasse a violare la poetica legge.

I nostri laghi se ne adornano assai più e assai meglio. L'olivo parla un bellissimo linguaggio aereo con le sottili venustà delle torri, si snoda elegantemente dinanzi ad un campanile di chiesa campe-



GLI ULIVI FASCIATI DALL'EDERA

stre: dalla terrazza di un giardino a picco sul lago proietta con mosse intatte i rami frondosi. Altre volte s'inorgoglisce quasi a significare nella robustezza insolita del tronco altri alberi più solenni e allora l'edera come se prendesse abbaglio, vi si albarbica, lo fascia e solo quand'è salita dove ne diramano le prime braccia s'accorge dell'errore e, non più in tempo a ritrarsi, cerca almeno d'attenuarne la

portata lacerando che le sue corna di cupo sempreverde si allentino e facciano una pendula reverente decorazione sotto la festa delle piccole foglioline ciliare e tremule.

Nell'autora sembra una sentinella avanzata pronta a tutte le bizzarrie e a tutte le audacie per attirare su di sé l'attenzione del paesaggio: si scuote, racostata alla brezza tanto come dirichino, sorride, ride di gran lepa finché i rumori della nascente vita non riassorbano quella sua festività infantile. Nel meriggio è quasi magniloquente e non per questo oggi giocondità esula dalla sua chioma. Canterino e nel tramonto, poi nell'ultimo crepuscolo cede il posto ad un'altra sentinella tutta nera e forte, il cipresso, che leva il suo fantasma sul silenzio delle selve addormentate.

Chiacchiera volentieri l'ulivo con la quercia per

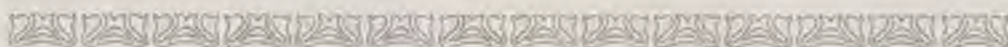
un piacevole effetto di contrasti e su di uno sfondo verde le due forme accostandosi danno all'occhio sensazioni notevoli. Allieta il grigiastro della rupa se appena quella gli conceda pochi palmi di terra per gettarvi le radici. Non ha preferenze:

... non vuole
per crescere, d'aria, che sole,
che tempo l'ulivo...

dice il Pascoli a tono rappresentando nella dolcezza del verso la nitidezza dell'albero.

Facciamone dunque un amico delle nostre eleganze, cerchiamogli un cantuccio in ogni orto, svogliamo la bellezza ora asiatica perché troppo abbandonata a se stessa. L'albero ci sarà riconoscente improvvisando per i futuri giardinieri-poeti chi si quant'altri capricci, quant'altro warfar li rami!

RENZO SACCHETTI.



PICCOLI RITRATTI

Shakespeare.

La foresta. — Libera, irregolare, fantastica come il segno del caso: giocosa dove avvera la luce, tragica nell'ombra. La foresta, ove nell'alto culminano, nodulando, le cime e si libra l'orchestra canora e in basso strisciano le serpi fra le crittogame dal dominio parassitario: ove sul terreno calano sempre a ogni ora, teni come speranze talie al fatto sbianche, le foglie di porpora e ove da ogni zolla spuntano sempre, a ogni ora, le gemme della vita nuova, ingozzante come un desiderio. La foresta, di cui ogni angolo è un mondo, poiché ha con la fronda spenta e la fronda germogliante col seme e il fiore, la farfalla e il ragno, l'insidia e la lotta, il lavoro, la creazione, il mistero. La foresta popolata da fauni, che solleggiano nei meriggi con note argute, e da driadi, che or sorridono loro, or li sfuggono leggere: percorsi nelle notti di luna da perfidi gnomi amici delle volpi e del diavolo che, per suo gusto e per loro si tramuta, pel raccapriccio degli uomini, nei più sinistri annuali apportatori di presagi.

Quasi mai l'uomo che traversa la foresta è consapevole che il lento sentiero quotidiano è fiancheggiato in essa (come in tutta la vita) dal popolo degli ignoti, che gli soffiano non visti nella fronte le belle idee e le perverse, la colpa, il peccato, l'estasi, il turbamento; da un duplice mistero, a destra e a sinistra — lo sanno e lo vedono dall'alto gli angeli che Diana ogni mattina aduna sopra le cime a celebrar colle arpe la venuta dell'autora dai veli di perla e dalle rose dita.

Esa parla come una persona e chi sa, ai geli torpidi, agli autanni di crecco, colle occhieggianti violette e all'alto degli alisei, ascoltare la favella, ben è coscioso anche che sussurra, invoca, ghigna, tace, lupreca, canta, urla, prega, come la voce dell'uomo.

Goethe.

Il mistico sereno. — Il poeta che era in lui poté ben piangere sulle illusioni dilaganti, sugli ideali irrealizzati, sulle tempeste e il tedio della vita — ma il pensatore, subestrato, al primo placar di passioni, a guidar l'armonia, misurò e dette a ogni sentimento il giusto suo peso e posto nella vita.

Il pensatore non fu indifferente, fu sereno; e a fiori tolse alla vita e lasciati agonizzar dal poeta sottrasse alla morte, collocandoli in serio, nella zona balsamatrice dell'incompiuto: vi stiano.

E quando egli comprese la vanità d'ogni pianto su ciò che passa e non torna, dal profumo del fiore a quello dell'amore, e la sola verità della vita esterna — un trascorrere, un rinnovarsi incessante degli eventi e degli uomini intorno a noi, allora fu maturo a distinguere fra l'illusorio e il reale, fra l'eterno e il caduco ed a trarne sorgente di gioia e di maggior pienezza di vita.

Fu forse sotto il cielo romano, nell'ora in cui la Cupola s'imperla e la Campagna s'arrossa, che si compie il miracolo.

In quel momento egli vide e poté affermare che l'ideale è in noi e non fuori, non nel futuro ma nel presente e nell'attimo che fugge, non in talune cose, ma in tutte, immamente, onde conobbe che nulla al mondo vale la nostra pace e per una via quanto la più lunga che può percorrere la coscienza giunge a comprendere la Verità del Vangelo, la novella datrice di pace.

Perché egli vide nell'azione la via una e bina della pace e della comprensione di Dio, oltreché un'armonia concorde nell'armonia della natura — e poté insegnar coll'esempio, che il riposo del corpo si ha dal lavoro dello spirito, che il riposo dello spirito si ha dal lavoro del corpo.

ARNALDO CERVISATO.

LE ARTI MINORI E LE INDUSTRIE NEL SEICENTO

(Fotografie Varisch, Artico & C., Milano).

La vita nel seicento — manerata, falsa, artificiosa — suscita pur sempre un senso legittimo di curiosità e di questa vita, delle cause che la determinano, del suo svolgersi nei suoi ambienti padronati.

Il fenomeno del seicento, come ama chiamarlo il Graf, si presenta tale nello stile artificioso a base di figure retoriche nell'arte del Bernini, nei versi del Marino, nello sfogo tumultuoso di sentimenti e di passioni che conducono ai delitti più orribili, al lusso pazzesco, all'avventura d'amore che termina quasi sempre tragicamente nel sangue.

È il secolo della ribellione contro tutto ciò che vi è di tradizionale: è il violento desiderio della novità a tutti i costi, in ogni campo dell'estrinsecazione umana.

Ma non è mia intenzione parlare qui della complessa e anomala vita seicentesca: io voglio semplicemente e brevemente parlare delle arti minori e delle industrie che nel seicento fiorirono, sorelle maggiori alle arti ed alle industrie moderne.

A scrivere questo articolo fui spinto dal fatto d'aver avuto fra le mani un libro, contenente delle stampe bellissime del seicento, che tratta appunto delle arti e delle industrie di quel tempo.

Le stampe, che qui in parte riproduco, sono di un interesse grandissimo per i rilievi ed i confronti che si possono fare con le moderne industrie, seguendo la radicale trasformazione subita dalle arti seicentesche coll'evolvere e perfezionarsi degli usi e costumi dei popoli.

Una sola industria è rimasta stazionaria, pervenendo a noi dal seicento senza aver subito trasformazioni sostanziali — quella delle spazzole (zeta *quarta*). Le spazzole del seicento rassomigliano perfettamente alle nostre e l'antico modo di fabbricazione non differenzia di molto dal seicentesco.

Qualche altra arte cade in disuso, per esempio quella dell'ammiatore d'inghi (il *laminatore d'inghi*), che nel seicento è prima ancora di valore avevano condotta alla perfezione col perfezionare l'arte di miscelare i colori, ottenendo risultati meravigliosi.

Altra arte che nel seicento raggiunge il suo apogeo è la sua perfezione in quella della pittura sui vetri (vetro *colorato*).

Altre sono scomparse; per esempio quella del *fusar cantharicus* (fioridore di vasi), il *fusar cantharicus* fabbricava coppe, bicchieri, ecc., grandi e piccoli, d'oro, d'argento, di stagno o di altra composizione metallica.

Alfine, ma indipendente dal *fusar*, era l'arte del *figular*, fabbricante di vasi di terra cotta e del *vitruvius*, che fabbricava bottiglie, caraffe, ecc.

Altri rami importanti dell'industria seicentesca erano il *laminarius*, fabbricante d'armi, il *lanciaris*, fabbricante di coltello e di maglie, il *balistarius*, fabbricante di balestre.

Sulle rovine di quest'ultima industria fiorì quella del *bandararius*, fabbricante di canioni, moschetti e tutte le altre armi da fuoco.

Povero *laminarius*! Egli rimase solo e dimenticato nella deserta officina!

Il moschetto, arma d'agguato, che soppiantava la nobile lancia e la non meno nobile durindana, con relativo scudo, corazza ed elmo, sopprime poi lui e l'arte sua. Egli non poté compiere il bel gesto sdegnoso e punitivo del paladino Orlando verso il moschetto di re Cimoso:

O maladeto e subornevole ordigno,
Che fabbricasti nel Tartaro fondo
Fatti per man di Belzebù maligno,
Che rovinar per te olsegni il mondo,
All'inferno d'onde movesti il raviglio.

La farmacia d'oggi non ha nulla a che fare con la vecchia e classica *pezzeria* tenuta nell'antico in grande estimazione e lo dimostra il fatto che, allorché negli *Ordinamenti di Giustizia*, banditi da Giampaolo Della Bella, esclusero da ogni pubblico ufficio quel cittadino che non lavorasse o non insegnasse i loro nomi nelle *arti*, Dante si segnò nell'arte dello *speziale*.

Lo speziale classico era fisico-chimico-medico-naturalista e le discipline naturali rimasero in sicuro deposito affidate a lui. Le trasformazioni della chimica e della medicina soppressero lo speziale e crearono il farmacista.

E così dicasi del barbiero, che nel seicento si impegnava anche le funzioni di medico-chirurgo, medicando ferite, riconciliando membri rotte e curando le malattie della pelle, come la *pellagra* e la *scabbia*.

L'arte del rilegatore di libri raggiunge il suo massimo splendore nel seicento e comincia a declinare nel secolo successivo.

Il libro, rarissimo, che ebbe la fortuna di averlo tra le mani, e che può ben definirsi una *libreria aperta* nel seicento, dà, nelle fessure, incisioni onde va adornato, un'idea esatta precisa delle arti e delle industrie del seicento.

Questo libro fu stampato per la prima volta nel 1568 a Francoforte sul Meno e ristampato poi nel 1574.

I disegni, finissimi, erano illustrati da versi composti per ordine dell'editore, da un oscuro poeta, certo Hartmann Schopper.

Editore fu un tal Sigismondo Carlo Fejerabent fibrato, nonché cittadino di Francoforte sul Meno.

Egli così presenta al pubblico il libro:

«Descrizione di tutte le arti *liberali* o *mercantile* inventate dalla sagacità e industria dello spirito umano, dalla nascita del mondo fino ai nostri giorni. Libro conciso e preciso scritto in versi elegiaci da Hartmann Schopper e fregiato da immagini spiritualissime e bellissime rappresentanti con naturalezza i lavori di ciascuna professione».

E continuando, tiene l'elogio delle *arti* tutte, ch'egli afferma utili e considera come anella d'una medesima catena che unisce e sorregge la società. Spezza una lancia in favore delle arti più utili,



IL FORGIATORE.

necessarie al bene ed all'utile collettivo, al pari delle funzioni sociali più elevate. E conchiude:

Con questo Dio la volontà attenuare l'asprezza della diversità delle condizioni economico-sociali. Il principe non può far a meno del pastore. Nessuno possiede tutto in particolare ed è una fortuna per noi trovare dal vicino quello che a noi manca. — San Paolo ha detto ai Romani:

«Come in un corpo noi abbiamo parecchie membra e queste membra non hanno la medesima funzione, così noi siamo tutte le membra del corpo sociale e dobbiamo compiere dei doveri differenti, secondo le mansioni che a noi sono state assegnate».

Malgrado questo squisito sentimento umanista di uguaglianza, nel seicento l'opinione pubblica, come in tutti i tempi, aveva una estimazione diversa per ogni diversa condizione sociale, professando una ammirazione ed un rispetto illimitati per la più elevata. E questi sentimenti gerarchici noi li ritroviamo fedelmente rispecchiati in questo libro a malgrado delle dichiarazioni dell'editore.

La prima figura che si trova in questo volume rappresenta un filosofo, ed è illustrata da dieci versi tradotti dal greco in latino, che rappresentano una apologia della vita, considerata sotto i suoi diversi aspetti e vantaggi.

Ecco i versi:

«Scegliete i sentieri della vita che a voi meglio convengono — Fuori o dentro le case, nei caspi o sul mare, l'uomo ovunque può raggiungere la Fortuna. — L'uomo può trovare la felicità nel matrimonio quanto nel celibato — È dolce aver dei bambini, ma non averli significa risparmiarsi dei dolori. — La forza è il dono della giovinezza, la considerazione il dono della vecchiaia. — L'uomo deve cercare una condizione di vita che gli per-

metta di lasciar la Terra il più tardi possibile, poiché la vita è un sovrano bene».

Dopo queste confortanti massime filosofiche il motto *Flas a grandi caratteri* indica — contro l'uso — che il libro comincia e quindi, a malgrado dell'affermata uguaglianza umana, la filosofia non vien confusa con le altre arti e professioni.

E incomincia la sfilata dei rappresentanti delle singole classi che compongono l'umanità.

Il primo posto è assegnato al Papa. L'artista ha raffigurato il pontefice romano portato in processione.

«È a me solo — egli dice — che il destino ha dato il potere di aprire e di chiudere le porte del cielo».

Poi seguono rispettivamente il cardinale, il vescovo ed i preti.

Il quinto rango è assegnato all'imperatore, assiso in trono. Nella mano destra tiene una lunga spada, nella sinistra un globo sormontato da una croce. Il sesto rango è assegnato al re, il settimo ai principi, l'ottavo ai patrizi, il nono ai militari, ecc.

Finalmente si giunge al capitolo — *Delle arti liberali e mercantili* — che interessa più noi.

Per primo troviamo raffigurato un astronomo, seduto davanti a un globo, la mano armata di compasso, il quale per bocca del poeta si dice, che lui solo ha il potere della divinazione — lui solo sa predire il bel tempo o la pioggia, ecc., ecc.

Poi segue la figura del medico, il quale vi ammonisce che non è Apollonio che ha inventato la medicina, imperocché la scienza è un dono di Dio; poi segue quella dell'avvocato — che promette grandi cose ai poveri diavoli e non sa che estorcere loro quattrini, infelicitandosi della giustizia».

Come si vede, gli avvocati venivano giudicati gelosamente anche nel seicento!

L'artefice dice orgogliosamente: «Io re, i potenti, la stessa moglie di Cesare, hanno bisogno della mia arte».

Poi ci troviamo col barbiere.

Il poeta così lo fa parlare:

Entrate, voi che avete i capelli molli, ricadenti in disordine sulle spalle e la barba troppo lunga. Entrate qui, voi, vittime della fatalità della guerra, feriti dall'indole. Entrate qui, voi, il cui corpo è ricovero di lebbra o divorato dal fuoco delle ulcere della scabbia. Io taglierò abilmente la vostra abbondante capigliatura, la vostra barba morbida bella e maestosa dalle sue mani; e sulle vostre piaghe e sulle vostre ferite io verserò succhi ed applicherò piante salutari. L'arte di prepararsi noi è familiare.

Il farmacista dice:

Rico di mille ingegni e di pozioni meravigliose, io sono il farmacista dagli ammorbiditi



IL TARSARISTA.

barattoli e vendo a tutti quelli che pagano degli zuccherini squisiti, dai forti o dolci profumi. Non c'è mila di tutto ciò che serve ad arrestare la vita



IL DENTISTA.

pronta a fuggire, o scacciare dal corpo le malattie, che non si trovi nella mia bottega. Le mie mani sanno amalgamare tutti i succhi benevoli e comporre abilmente i migliori rimedi. Malati e sani tutti accorrono ai miei fornelli e il ricco come il povero ha bisogno della mia arte.

Il dentista:

Voi, a cui i denti corrono dal male o mal feriti in bocca inopportuno da tempo; voi, che avete domandato invano al succo delle piante lenitive ai vostri dolori, e che le notti ed i giorni passate gemendo, venite e non sdegnate i soccorsi che la mia arte vi offre.

Io potrò alleviare le vostre sofferenze. E se è troppo tardi perché i segreti della farmacia possano sollevarvi; se la mia mano sola è impotente a guarirvi, io mi armerò della sottile tanaglia, strapperò il vostro dente e lo getterò in pasto a un cane arrabbiato.

Il fabbricante d'armi:

Venite, o guerrieri, che nell'età propria del combattere unite la forza al coraggio e amate l'arte sanguinosa di Marte! Venite voi, che forate tutte le teste a curvarsi sotto le vostre spade e che tornate alle porte delle città assediate dai vostri soldati! È qui che si preparano le armi, le quali si frangeranno del sangue dell'inimico — è qui che l'acciaio prende, sotto i colpi di martello, foggie diverse, le prigioniere qui le vostre valorose mani e scegliete armi per difendere le vostre larghe spalle. Io odio già il galoppo risonante degli squadroni e mi sembra veder davanti a me passar veloci i corsieri bardati di ferro!



I MUSICI.

Così il poeta fa parlare i musici:

Desiderate voi trarre note melodiose dal flauto e suoni armoniosi dalla clarina? Guardate come questi due strumenti obbediscono ai movimenti delle nostre dita e delle nostre labbra: ascoltate come la clarina risponde con squilli argenti alle note

gravi e piene del flauto. Dicono che in Dan, il dio dei greggi, il quale primo seppe a mezzo della cera, unire fra loro delle canne melodiose e trarne suoni divertiti.

Il pittore sui vetri così parla della sua arte:

Le mie veghe nobilitano i vetri sul quali la mia arte sa incrostarvi brillanti colori. Per opera mia una finestra si trasforma in un quadro e figuriamoci un celebre guerriero o rappresentante al vero qualche antica leggenda. Se i nostri templi vanno ricchi di tante lustre immagini, se i fatti più salienti di dinstri eroi non restano nel dimenticatoio della loro tomba, è a me che voi dovete rendere grazie, è al nobile sforzo del mio lavoro. Solo per merito mio le armi ed i guerrieri, le loro gloriose gesta si rivedono come in uno specchio.

Qui parlano i suonatori d'arpa e di lira:

Abili nell'arte della musica, dono degli Dei, noi accarezziamo le orecchie, con la melodia dei nostri accordi. Quando, ammessi ai banchetti dei re, facciamo scivolare l'archetto su l'avorio risonante, o facciamo trascorrere le dita sulle corde dell'arpa, noi attiriamo le ninfe dei boschi e delle acque. E le ninfe, affascinate dalla potenza dell'armonia, danzano a noi d'intorno. E quando, al suono della lira, sposiamo le dolci e vibranti note d'una voce, strappiamo le lacrime dagli occhi o richiamiamo il sorriso sulle labbra. Così morendo canta il cigno, o gli uccelli sorpresi e affascinati ristanno al di sopra delle tranquille acque del lago ad ascoltarlo.

Ecco cosa dice il sarto:

Io sono l'artista provetto, che sa rivestire i corpi di eleganti costumi. Sul mio banco le cesoie forbie e taglienti, che tagliano la porpora del re e i drappi dai ricchi colori, fanno bella mostra di sé. Quell'età felice, che vede fiorire i teneri amori, ha soprattutto bisogno dell'opera mia. E da me che viene colui che vuol conquistare il cuore d'un'amica troppo severa! e la

gravi e piene del flauto. Dicono che in Dan, il dio dei greggi, il quale primo seppe a mezzo della cera, unire fra loro delle canne melodiose e trarne suoni divertiti.

Il pittore sui vetri così parla della sua arte:

Le mie veghe nobilitano i vetri sul quali la mia arte sa incrostarvi brillanti colori. Per opera mia una finestra si trasforma in un quadro e figuriamoci un celebre guerriero o rappresentante al vero qualche antica leggenda. Se i nostri templi vanno ricchi di tante lustre immagini, se i fatti più salienti di dinstri eroi non restano nel dimenticatoio della loro tomba, è a me che voi dovete rendere grazie, è al nobile sforzo del mio lavoro. Solo per merito mio le armi ed i guerrieri, le loro gloriose gesta si rivedono come in uno specchio.

Qui parlano i suonatori d'arpa e di lira:

Abili nell'arte della musica, dono degli Dei, noi accarezziamo le orecchie, con la melodia dei nostri accordi. Quando, ammessi ai banchetti dei re, facciamo scivolare l'archetto su l'avorio risonante, o facciamo trascorrere le dita sulle corde dell'arpa, noi attiriamo le ninfe dei boschi e delle acque. E le ninfe, affascinate dalla potenza dell'armonia, danzano a noi d'intorno. E quando, al suono della lira, sposiamo le dolci e vibranti note d'una voce, strappiamo le lacrime dagli occhi o richiamiamo il sorriso sulle labbra. Così morendo canta il cigno, o gli uccelli sorpresi e affascinati ristanno al di sopra delle tranquille acque del lago ad ascoltarlo.

Ecco cosa dice il sarto:

Io sono l'artista provetto, che sa rivestire i corpi di eleganti costumi. Sul mio banco le cesoie forbie e taglienti, che tagliano la porpora del re e i drappi dai ricchi colori, fanno bella mostra di sé. Quell'età felice, che vede fiorire i teneri amori, ha soprattutto bisogno dell'opera mia. E da me che viene colui che vuol conquistare il cuore d'un'amica troppo severa! e la



IL PITTORE SUI VETRI.



SUONATORI D'ARPA E DI LIRA.



IL SARTO.

giovane beltà che vuol piacere al suo sposo! Perché è qui che domina sovrana, l'arte di disporre gli abbigliamenti come meglio conviene alle forme del corpo, aggiungendo grazia ai giovani, dignità ai vecchi.

Seguono poi altre stampe — fra cui quella del legatore di libri, che qui riproduco — le quali, malgrado siano interessantissime, debbo tralasciare per economia di spazio.



IL LEGATORE DI LIBRI.

Come i lettori possono constatare, questo

vecchio libro presenta un grande interesse dal lato della documentazione storica e meriterebbe uno studio eseggetico e critico più esauriente di quello ch'io non abbia fatto.

Perché risulterebbe del massimo interesse il poter stabilire un raffronto positivo fra le odierne industrie e quelle del seicento — seguire il graduale evolversi dell'arte e dell'industria secentista fino ai giorni nostri, evoluzione che cammina parallela col cammino dell'evoluzione dei popoli verso una forma superiore della convivenza sociale.

Poiché arte e industria sono gli indici maggiori e luminosi del cammino ascensionale che l'umanità compie verso quella mèta indefinita e indefinibile che tutti sentiamo, senza poter precisare.

Ed io mi auguro di poter compiere presto questo studio.

F. JACCHINI-LOREAGNI.



LE LACRIME

Non disperate stan, ma dolose nel vago gesto di una mite offerta... Verso la fiamma in sul dolore aderta, come languenti, ma non morte rose.

L'una la bocca ha d'ogni fiato esperta, l'altra la faccia tra le man compose; come raccolta in membra angosciose, trepida sta, se disperare incerta...

Tutte, sul rogo che alimenta ognuna, china la fronte nel pensiero che l'ange, guardano l'ostia dove il ciglio imbruna. Pur l'alta fiamma quella notte infrange e immerge un volto in un chiaror di luna: e tutto il marmo dolcemente piange.

ENRICA GRASSO.



Sculptura di E. Grassi.



ARMI E SCENE DELLA GUERRA DELL'AVVENIRE

MARIO MORASSO

Illustrazioni di M. DIDOVICI



I.

L'organizzazione meccanica della guerra.

COME AI TEMPI DI ALESSANDRO E DI CESARE - L'arte della guerra dai tempi più lontani infino ad oggi non ha subito tutte quelle trasformazioni che noi supponiamo. Al contrario essa è rimasta quasi stazionaria. - In confronto ai grandi e radicali mutamenti avvenuti in molte industrie, le industrie metallurgiche, le industrie dei trasporti, le industrie tessili, le industrie della illuminazione e della carta, sono quasi insignificanti quelli verificatisi nell'arte della guerra.

La ragione di questa differenza è evidente. La macchina è l'agente che ha rinnovato l'industria da capo a fondo: il passaggio dal lavoro manuale al lavoro meccanico è stato decisivo, ha cambiato tutte le condizioni della produzione, ha instaurato un ordine nuovissimo di cui dianzi non si aveva neanche l'idea.

Ora questo possente trasformatore, questa principale causa di variazione che è la macchina, non ha ancora, che limitatamente, fatto sentire la sua influenza nelle operazioni guerresche.

La polvere non ha avuto sulla guerra quella grande importanza trasformativa che noi le attribuiamo.

Non è stata una di quelle novità che iniziano un'era nuova.

In questo campo noi lavoriamo molto di fantasia. Per parecchi secoli, intanto, le armi da fuoco hanno avuto un lentissimo sviluppo e una ben scarsa efficacia, eppoi esse non hanno fatto altro che svolgere ed ampliare ciò che già esisteva. Le differenze introdotte dalle armi da fuoco sono per così dire quantitative non qualitative. Il facile è stato un prolungamento della balestra e della fionda, il cannone della catapulte e del mangano (1); si è accresciuta la

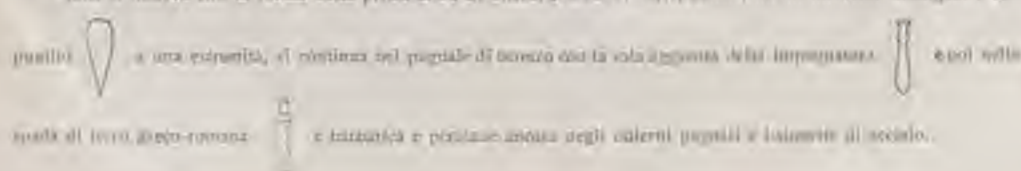
(1) Ricorrendo ancora, ritolando le ricche e belle raccolte di armi raccolte nel Museo di Monaco e in Vienna, mi veniva fatto di notare, spontaneamente quasi con mia sorpresa, la continuità tecnica delle forme delle armi, da quelle primitive a quelle più recenti.

È veramente strano come la forma di una data arma si mantenga per secoli e secoli, attraverso lentissime modificazioni, pur essendo cambiata la materia con cui l'arma è costruita ed essendo diversità del tutto diverso il funzionamento dell'arma stessa.

La pensava che se con una certa opportunità si potessero in fila le armi successivamente adoperate dall'uomo, non si riscontrerebbe alcun salto, alcuna interruzione, alcuna brusca variazione, alcuna subitanea innovazione, per quello specialmente che riguarda la forma esterna, dalle più antiche a quelle odierne. Si osserverebbe soltanto una lentissima evo- luzione, un passaggio quasi insuperabile dall'una all'altra, e si arriverebbe da un estremo all'altro della fila quasi quasi insensibilmente. Si avrebbe la stessa impressione come nel guardare certi disegni anatomici, in cui attraverso a una serie di schizzi progressivamente modificati, si vuole raffigurare la trasformazione del profilo di un animale o di un oggetto in quello di un altro essere.

Ma per le armi la serie è infinitamente più lunga e le modificazioni più lievi, addirittura minime.

Così si osserva che la forma della prima arma di difesa, l'ascia di legno, consisteva in un ovale allungato e se-



gittata dei proiettili, è aumentata la possibilità di colpire a una maggiore distanza e con più violenza, l'intervallo fra i combattenti si è esteso, tuttavia anche nella guerra modernissima, e lo si è visto in quella russo-giapponese, proprio nei momenti risolutivi, nei momenti più battaglieri riappare ancora il corpo a corpo.

Ecco tutti i cambiamenti. Senza contare che essi si riferiscono unicamente a uno dei periodi più brevi della guerra, e cioè alla battaglia; poiché per tutto il resto, in tutte le rimanenti operazioni di preparazione e di spostamento degli eserciti, di radunata delle truppe sui campi di battaglia, di rifornimento, ecc., che costituiscono i quattro quinti della guerra, se si è avuto un qualche perfezionamento in fatto di celerità, di ordine, di diligenza e di abbondanza, non si è verificato alcun mutamento intrinseco vero e proprio; anche qui non si è proceduto ad alcuna trasformazione sostanziale.

Il facile, se è un istrumento mirabile, non è ancora una macchina, e così pure il cannone. Tendono sempre più a diventarlo ma non lo sono ancora. La loro azione non ha la periodicità regolare e automatica della macchina, ma è saltuaria, procede a scatti e si esaurisce ad ogni volta. Inoltre all'interno della battaglia non contano nelle altre fasi della guerra, ecco perchè hanno potuto arrecare poche mutazioni e quelle poche soltanto nel periodo del combattimento.

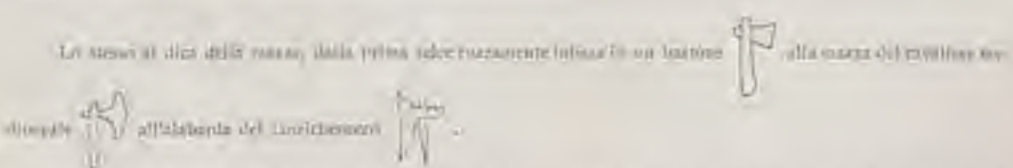
Nelle altre fasi le cose sono rimaste invariate, poiché la macchina ne è stata esclusa e gli strumenti che noi adoperiamo, il carro e i cavalli sono ancora, salvo modifiche esteriori di forma, quelli di Alessandro e di Cesare, per non dire degli Hyksos e di Tiotmosis.

I CARRI DEI BARBARI - - **D**ico che mediante le ferrovie le truppe sono state adunate nei luoghi designati, al momento di entrare in campagna, essa ogni intervento attivo nelle faccende militari dei mezzi meccanici moderni. Ogni traccia di ciò che costituiva il progresso tecnico caratteristico dell'odierna civiltà sparisce, si ritorna ai sistemi più rozzi e primitivi. L'uomo civile tanto diverso in pace dai suoi antenati, per tutti i validi ausiliari meccanici di cui si è saputo circondare, come soldato si ritrova nelle loro identiche condizioni, ridotto alle sue sole forze individuali, si spoglia di tutti i suoi acquisti, così da non avere altri cooperatori che le proprie braccia, gli animali domestici e gli attrezzi più rudimentali.

Si guardi il lungo pesante lento convoglio delle salmerie che faticosamente serpeggiando si trascina dietro a ogni corpo di truppa! Sono centinaia di grossi e grezzi carri a cui sono aggrigate coppie di cavalli e di muli, che si distendono in colonne fitte e stanche per chilometri e chilometri, nel più gran disordine, ostruendo le strade, barricando i passaggi e i ponti, ingombrando, ritardando la marcia dei soldati. È una tumultuosa confusione di uomini e di cavalli, che procede al stento, ora frammettendosi, ora accavallandosi, in cui ora un gruppo si scosta, talvolta in fuga con fragore precipitandosi sugli altri, ora un altro si arresta perchè i quadrupedi sono sfiniti, ora un terzo si rovescia e precipita in un burrone perchè una ruota si è slacciata o i cavalli sono caduti. È quella istessa confusione enorme che ogni esercito barbarico traeva dietro di sé. Confusione che si tramuta in disastro ad ogni sorpresa nemica. Ricordando certe descrizioni dello Zola, nella *Debâcle*, di questi rubiosi travolgimenti di uomini, di bestie, di carri, di cassoni e di bagagli, che come sono avvenuti nel '90, si ripeterebbero in ogni guerra odierna, ci si rievoca immediatamente l'immagine di qualcosa di molto simile che già si verificava ai tempi delle sconfitte degli Egiziani, dei Persiani e dei Cimbri. In tredici anni che, se non in paragone dei barbari, noi siamo in regresso in confronto delle svelte legioni romane, poiché il legionario di Mario e di Cesare, che tanto si meravigliava degli sterminati carriaggi di cui si ingombravano i barbari, si stupirebbe oggi ancora di più nello scorgere che noi, dopo venti secoli, ci lasciamo dietro una soma più ingente di impedimenti.

Soltanto la sezione viveri di un corpo di armata su due divisioni si compone di una sessantina di carri con più di duecento cavalli e forma sulla strada una fila in moto lunga circa ottocento metri!

A che dimensioni si arriva quando vi si aggiungano i bagagli, gli approvvigionamenti di munizioni, le ambulanze, i parchi di buoi e tutti gli altri servizi adempiti mediante carri?



È lo stesso si ripeta per la forma della balestra, che si ritrova e si mantiene identica nel medio, l'evolversi in quello caso è addirittura sorprendente; certe balestre da guerra, per esempio quella appartenente al Museo di Monaco, non sono né più né meno che l'una di quelle. Il facile non ha fatto che prendere tal quale il tipo della balestra, in cui si è posto il tubo di ferro in luogo della mole di legno.

INDIVERTIRI
MODERNI =
E ARMUERI
PRIMITIVI =

È ANCORA nei preparativi della battaglia e in molte manovre intese della battaglia, allorché ci si dovrebbe trovare in tutto un complesso di arresti, di movimenti, di operazioni, di aspetti mirabilissimi, dove tutto avrebbe essere diverso dal passato, si vede invece che nulla fosse non sono cambiate affatto. — Per convincersene non c'è che da leggere la descrizione delle ultime battaglie combattute fra Giapponesi e Russi in Manciuria. Si tratta di storia di ieri. E non c'è da dubitare che i beligeranti non abbiano impiegato tutto il più progredito materiale di guerra, ed usato in pratica le norme tattiche più moderne.

Malgrado ciò, anche senza tener conto del fatto tipico, che quasi tutti gli attacchi decisivi si sono risolti in combattimenti a corpo a corpo e ad armi corte, come potevano avvenire secoli addietro, anche senza tener conto degli assalti notturni e della nuovissima tattica dei Giapponesi di impadronirsi delle più fortificate posizioni avversarie spingendoci sotto o lanciandoci con perfide e col solo impulso della mano munita esplosive ed incendiarie, tattica che riproduce esattamente quella in uso fin da quando non esistevano le armi da fuoco e che è descritta le mille volte nella narrazione degli assalti al campo durante le guerre greche, romane e medioevali, anche senza tener conto di tali episodi speciali, sono proprio le linee generali, le consuete manovre della battaglia, le quali sono rimaste per molta parte immutate.

Ecco un gruppo di batterie che galoppa furiosamente attraverso il campo di battaglia per mettersi in posizione. Arrestate un momento, sparati alcuni colpi, le batterie riprendono la corsa sfrenata. E un rimescio di cavallo, di uomini, di carri, di cassoni, uno strepito d'inferno, una confusione indescrivibile: quei quadrupedi si impennano, strucciolano, cadono, gli uomini sono travolti, si rialzano pesti, imprecano, percuotono, gli animali per darsi a riuotterli in un miao: altrove è un carro che urta in un tronco d'albero e dopo un salto si abbatte spezzato e viene trascinato con una ruota di meno; più in là le ruote di un alfiere si sono infossate nel fango e le tre pariglie, frustate a sangue, non riescono a sollevarle; più in avanti passa come un membro tutto in attacco che ha preso la fuga.

Vi è in questo quadro qualcosa di differente da quello offerto dai carri guerreschi delle armate calde, degli eserciti di Dario e delle orde barbariche, vaganti sulla fronte di battaglia e poi dispersi a turba, precipitanti insensatamente in ogni direzione? In tutte le battaglie dell'antichità ci si presenta l'identica visione di questi carriaggi militari follemente saltanti il campo di battaglia avanti e indietro, a destra e a sinistra, come una sciami di api impazzite, addunati in un punto, sospinti verso un altro, in una ridda vertiginosa in cui le facoltà moderatrici e calcolatrici all'animo sono sopraffatte dagli istinti della terra, dalla stupida e indocile bestialità inercita del cavallo e del mulo.

Ecco un altro spettacolo più orlato ma non meno noto. Centinaia di uomini curvi sono attaccati a grosse funi legate a un pesante cannone che tutti quegli sforzi concordati appena appena riescono a muovere. Il nero mostro di acciaio occupa tutta una moltitudine umana per giornate intere. Tutti gli stanno intorno, quindi che non tirano, spingono, altri si adoperano con leve e paranchi, altri battono il terreno, altri cadono esausti. E dopo ore e ore il cannone si è spostato di alcuni metri. Così i Giapponesi hanno posto in posizione sullo Yalu e davanti a Liao Yang molte delle loro batterie da 150 mm. Si direbbe che l'uomo moderno abbia perduto tutti i potentissimi mezzi di sforzo di cui la tecnica perfezionata lo ha fornito, e che egli si sia ridotto spoglio e ignudo alle sue sole energie organiche come agli inizi della storia. Si direbbe che l'uomo non conosca altri strumenti che le sue braccia e le sue gambe così da doversi sottomettere all'ufficio di bestia da tiro. Questa scena infatti si è ripetuta innumerevoli volte, l'avere di cannoni grossi e perfezionati hanno stati cannoni più piccoli e ruoti, invece di questi si sarà trattato di altri arnesi guerreschi, ma la faccenda è sempre proceduta nello stesso modo.

Noi possiamo ricordare certe vecchie e ingenue stampe illustranti battaglie o assedi dell'antichità e rivedremo sempre queste lunghe catene d'uomini agganciati al cannone.

Così valicarono le Alpi le artiglierie di Napoleone e le armi di Annibale, così sotto le mura di Cartagine si avvicinarono le macchine d'assedio dei mercenari, e sotto le mura di Gerusalemme quelle dei Crociati, e sotto le mura di Parigi i cannoni dei Prussiani.

L'uomo è agganciato oggi al cannone del più recente e perfezionato cannone a tiro rapido fuso da Krupp o da Ehrhardt e che incorpora tutti i più moderni perfezionamenti della tecnica metallurgica ed è il prodotto dei più complicati e potenti utensili, come lo era alle torri di legno trascinate presso i bastioni di Troia o al possente ariete sospinto dai legionari contro le mura di una qualche città ribelle. Talché si assiste a questo curioso anacronismo, che mentre nella costruzione del cannone l'uomo ha impiegato tutti i più moderni congegni offerti fertigli dalla meccanica, nell'uso del cannone stesso, l'uomo non si vale più che delle sue braccia e delle sue gambe; dal periodo di fabbricazione prettamente meccanico passando al periodo di funzionamento, si cade indietro di migliaia di anni in un'organizzazione esclusivamente manuale. Si fabbrica il cannone come uomini del secolo XX, lo si trasporta e lo si pone in azione come uomini primitivi.

DAI CANNOC-
CHIALE DI NA-
POLITONE = =
ALLA TENDA
DI OYAMA = =

È LA fase decisiva del combattimento, la mischia vera e propria, l'azione combattente di dare o ricevere la morte, è usata mutata da quando due orde più feroci che umane, sbucate dalla selva o dalla caverna, si sono gittate l'una sull'altra per contendersi la preda, armate di bastoni e di sassi, fino ad oggi, fino agli ultimi scontri dei piccoli uomini gialli con gli attoniti uomini delle steppe siberiane? — Leggendo i poderosi volumi del Bloch (1) sulla guerra sembra che il mutamento sia grandissimo, tale da rendere addirittura impossibile la guerra ai tempi nostri. Ed infatti annotando teoricamente tutto ciò che si potrebbe fare e si dovrebbe fare nella guerra moderna e mezzi con cui la si potrebbe condurre, la mutazione sembra evidentissima.

In teoria la guerra è un'operazione scientifica ove tutto è calcolato e preveduto e la realtà deve corrispondere precisamente al calcolo, come nella più regolare produzione industriale, come nella costruzione di una nave o di una macchina mediante strumenti esattissimi.

La mobilitazione e l'adunata delle truppe è determinata in anticipo sulla carta, uomo per uomo, treno per treno, minuto per minuto, e una volta iniziata deve svolgersi come il movimento di una macchina montata.

Fuochi e cannoni poi portano a tanti chilometri di distanza con tali determinati effetti. Le distanze così per le marce come per gli assalti si misurano con strumenti geodetici infallibili, per cui il far muovere ed agire i vari reparti di truppa è come muovere le pedine sullo scacchiere. Gli ordini si trasmettono in pochi istanti col telegrafo, col telefono, con l'apparecchio Marconi e se si spediscono a mano vengono scritti però a macchina. Rigorose formule di alta matematica permettono di calcolare in anticipo dove si debbono dirigere le armi da fuoco, malgrado che il bersaglio sia invisibile, i palloni frenati e liberi, gli aerostati dirigibili investigano e segnalano le posizioni avversarie. Gli automobili conducono i comandanti sui vari punti della linea di battaglia. Abbaglianti fari elettrici fanno della notte giorno e smascherano le mosse e le fortificazioni dei nemici. Il genio è infine fornito di tali e tanti ordigni portatili, che le difficoltà naturali come fiumi, paludi, abissi e dislivelli non costituiscono imbarazzi di sorta.

Con tutti questi bell'arnesi di cui siamo in possesso, che cosa può avere più di comune la battaglia odierna con quella del passato in cui nulla di tutto ciò esisteva?

Il vincitore di Austerlitz, a complemento della sua infonabile volontà, non disponeva che di un mediocre canocchiale e del coraggio a tutta prova dei suoi aiutanti. In guerra l'uomo non aveva altro ausilio all'infuori dei propri sensi e dei propri mezzi organici, con i quali soltanto doveva rilevare tutte le condizioni della lotta e decidersi volta per volta sotto la pressione immediata degli eventi ad agire.

Un abisso sembra dunque intercorrere tra la battaglia antica e quella moderna, la prima empirica e in balia degli avvenimenti, la seconda prestabilita e ordinata scientificamente.

Già apparve come una novità miracolosa, come una stupenda cosa non mai vista, che diede occasione a molte descrizioni amplificatorie, a molti squarci panegiristici di maniera, l'ordinamento e il comando prussiani nella guerra del '70. Sul generale Moltke, sul modo straordinario da lui iniziato di fare la guerra se ne dissero di ogni specie. Intorno a lui, alla sua freddezza calcolatrice, alla sua previsione micidiosa ed esatta si creò addirittura una leggenda. Si fecero in lui e nel suo sistema convergere tutte le caratteristiche della modernità.

Parce che della guerra, cosa fino allora disordinata avventura impreveduta di impulsi momentanei e di passioni, egli avesse ritrovate e fissate le leggi assolute, che egli ne avesse fatto una matematica rigorosa e che la combattesse stando al tavolino e sulle carte, mediante formule invariate, che dovevano inamovibilmente trovare nella realtà la loro effettuazione senza divario, siccome il telescopio rivolto al cielo conferma ineluttabilmente il calcolo dell'astronomo rinchiuso nel suo gabinetto. Che progresso dal tumultuoso empirismo di Napoleone!

Sfortunatamente lo stesso racconto delle battaglie scritto dall'illustre generale vittorioso è venuto a sfatare queste favole, a mostrare che anche la sua guerra non è stata una operazione algebrica, una guerra di automi diretti dal calcolo, ma una guerra di uomini con tutti gli impreveduti, gli errori, le trovate geniali del momento che caratterizzano le imprese umane, che la sua guerra, come tutte quelle precedenti, si è combattuta non sulla carta e con le formule, ma sulla terra e con gli uomini.

Ora si sta formando la stessa diceria sul maresciallo Oyama, sullo stato maggiore giapponese. E sono precisamente i corrispondenti di guerra quelli che si sono illusi per primi e hanno dato credito a queste visioni immaginarie.

Si è rappresentata adunque la tenda di Oyama, si è raffigurato il quartiere generale del comando come il laboratorio di uno scienziato, come il gabinetto di Edison, il generalissimo lavora insieme ai suoi consiglieri. Nella sua camera nulla che rammenti il turbine sanguigno della battaglia, nessun segno di armi e di eccidio, ma vasti tavolini ingombri di tavole geografiche, di libri, di quaderni ripieni di operazioni algebriche; apparecchi telegrafici e telefonici.

(1) DEBUT DE BLOCH: *La Guerre*. Paris: Gallimard & C., 1900-1901. Vedi specialmente il primo e il secondo volume.

macchine da scrivere, telemetri e goniometri, strumenti di precisione di ogni specie su altri tavoli; alle pareti apparecchi elettrici e grandi quadri di interruttori e commutatori a cui affluiscono con simmetrica distribuzione fasci di fili siccome all'ufficio centrale dei telefoni. Gli impiegati, che ricevono le comunicazioni dagli apparecchi, le stenografano, le passano alle macchine da scrivere ed altri raccolgono pure stenograficamente gli ordini del maresciallo e li trasmettono al telegrafo e al telefono.



COSÌ SI TRASCINAVANO LE MACCHINE DA GUERRA NELL'ANTICHITÀ... (PAG. 32).

Il maresciallo tranquillamente seduto, con i suoi occhiali d'oro sul naso, fuma e medita sulle carte che man mano gli vengono presentate e impartisce brevi risposte e commenti, come un banchiere nel suo studio al momento della corrispondenza. I movimenti degli eserciti tradotti in parole e condotti qui dai fili elettrici si raccolgono e si spiegano insieme dinanzi agli occhi del generalissimo, come i suoi occhi attraverso gli stessi fili si prolungano a tutta l'estesa fronte di battaglia.

Qui è scomparsa ogni traccia della brutale improvvisazione della lotta, della furia cieca e tremenda della mischia; qui serenamente, con la scorta di tutto l'odierno materiale tecnico e

della più lucida calma, si tratta di scienza, di ingegneria, di elettricità; ed è così che si dirige, così che si comanda e così che si vince la grande battaglia moderna.

E così in parte è, così fino a un certo punto la scena descritta può corrispondere alla realtà; ma questa non è affatto la battaglia, non ne è l'azione e non è neanche il programma, il disegno, la sesto. Tutt'altro. La traduzione infatti, l'azione concreta è una cosa del tutto differente dal disegno, dallo schema qui architettato e proposto. Laggiù appunto, all'estremità di quei fili



COSÌ SI TRASCINANO ADENSO I CANNONI... (PAG. 32).

meravigliosi che si irradiano dalla tenda del comando, i più esatti calcoli vanno in fumo, laggiù sul suolo travagliato dalla mitraglia, tutto questo decoro scientifico modernista scompare, laggiù l'uomo non è più né matematico, né ingegnere, né pensatore, è soltanto l'uomo che è sempre stato, che cerca di uccidere e di non essere ucciso.

Da una parte può pur compiersi l'atto modernissimo del telefonista, dello scrittore a macchina, laggiù all'altra estremità del filo si rinnova invece immutato l'atto più antico dell'uomo sulla terra, qui si calcola e si telegrafa, là si combatte. Questa è la teoria, quella la pratica e l'una niente ha da fare con l'altra. L'ordine del combattimento può trasmettersi con i mezzi

e gli ordigni più recenti, magari col telegrafo senza fili, ma l'atto del combattere prosegue identico. Qui si adopera il telefono e la corta spada balanetta, la spada e l'asta dei Greci e dei Romani e la opera. Qui può esservi tutta la scienza, ma laggiù non v'è che l'inevitabile empirismo dell'azione immediata, determinata volta in volta dalle circostanze e che non sopporta altre norme all'infuori di quella della volontà esecutrice e sovente del solo istinto.

LA CARATTERISTICA DELLA MODERNITÀ — Per tutto se la direzione, la parte teorica, astratta e certi ausili complementari della battaglia sono cambiati, l'azione invece lo è ben poco. Gli eserciti marciano a piedi e a cavallo, le armi, le munizioni e le provviste sono trasportate da uomini e da quadrupedi, l'attacco e la ritirata si compiono del pari a piedi e mediante animali, come hanno fatto tutti gli eserciti e tutti i combattenti, quelli di Ramses, quelli di Cesare, quelli di Napoleone, quelli di Moltke e quelli di Oyama.

La battaglia ha allungato la sua fronte, i guerreggianti sono in maggior numero, si combatte più da lontano, l'urto avviene più di fianco che di fronte, ma nella battaglia stessa non interviene finora un principio nuovo che ne trasformi lo svolgimento.

La vecchia manovra dell'aggiramento rimane invariata, da quando la battaglia si effettua per grandi masse di combattenti. Ne abbiamo notevoli esempi in molte battaglie dell'antichità e specialmente in quelle combattute da Annibale. Tutti i fatti d'armi della battaglia russo-giapponese sono una esatta ripetizione l'uno dell'altro, poiché tutti rappresentano l'esecuzione dello stesso piano di avvolgimento e sono altresì la ripetizione di quelli della campagna franco-prussiana, che a loro volta sono tutti eguali; basati tutti sulla stessa manovra aggirante sul fianco. Letta la descrizione di noi, è letta la descrizione di tutti.

Pareva adunque, nel dar ascolto agli scrittori turchi e profani di cose guerresche, che la battaglia contemporanea dovesse essere un mondo nuovo, pareva che noi avessimo cambiato da cima a fondo i modi e le forme della guerra, che noi avessimo rifatto *ad touto*: che gli antichi non sapessero neanche l'*a* e l'*b* e della nostra modernissima scienza della guerra.

Pareva che noi avessimo inventato tutto, che il progresso fosse stato straordinario, che solo da ieri ad oggi le cose si fossero rovesciate, per trasformarsi ancora domani. E invece, salvo ben poche varianti, tutto è rimasto come prima. Né poteva essere diversamente, dal momento che ciò che veramente costituisce la caratteristica differenziazione del mondo moderno dall'antico, e cioè il materiale tecnico-meccanico della locomozione e delle industrie, è rimasto per la massima parte escluso dalla guerra.

L'uomo se pur si illude, in realtà non cambia, è sempre quello che era; il solo cambiamento, il solo progresso effettivo consiste nel suo *outillage* tecnico, in tutto il suo armamento industriale e nei suoi mezzi di locomozione e di trasporto. Indubbiamente per tutte le sue operazioni produttive; per tutti i suoi bisogni di comunicazione, per tutte le sue funzioni pratiche, per tutto ciò che deve produrre, smuovere, manifatturare, l'uomo moderno è fornito ormai di una quantità di meravigliosi utensili, di rapidi e sagaci congegni, di cui i suoi predecessori erano privi e che hanno mutati i procedimenti, gli ordini, i sistemi e persino la qualità del lavoro e dello sforzo umano.

In molti casi l'uomo ha potuto affidare alla macchina l'opera faticosa che un tempo egli doveva compiere solo con le sue forze e col solo aiuto degli animali domestici, riservandosi la direzione e la vigilanza della macchina esecutrice, e allora la rivoluzione è stata ancora maggiore. Al debole sforzo umano e animalesco, con tutte le sue inerenti qualità di intermissione, di irregolarità, di debolezza, di rapido spegnimento, si è sostituita l'attività infaticabile, precisa della macchina; per cui si può avere una infinita moltiplicazione di energie e di prodotto. Talché tutta una nuova organizzazione di certe produzioni si è effettuata instaurando davvero un complesso di cose nuove e grandiose di cui non si aveva prima esempio.

Una officina idro-elettrica, un vasto salone con le turbine e le dinamo ove si sviluppa e si traduce in elettricità la forza di caduta di un intero fiume, ecco una costruzione e tutta una serie di atti e di risultati e tutta una coordinazione di movimenti e di prodotti nuovissimi!

Ma anche senza arrivare fin qui, si guardino le principali industrie che per le possenti macchine da cui oggi sono animate da individuali sono diventate collettive ed anonime; si ammiri l'altissima dell'antico fabbro che forgiava il vomere e la zappa con la struttura anorale e la massiccia funzionalità di uno stabilimento metallurgico come quello di Krupp o del Creusot, si guardi l'antico mulino con l'unica mola lentamente girata dallo schiavo con la museruola o dal cavallo cieco, e ne sussistono ancora, e poi l'odierno mulino a cilindri che si inghiotta e frange e fruga migliaia di quintali di grano al giorno per restituirci in candida e pura farina. Si ricordi l'uomole ciabattino, stiro e ciarliero, come ce lo ha, nel leggiadro *Pantalone*, rappresentato il Gondoliere, con la sua bottega e i suoi strumenti all'aria aperta, battendo il cuoio sulla pietra sonora, e poi si pensi agli infami calzaturieri americani e anche italiani, ove le macchine compiono tutto il lavoro umano, tagliano, cuciono, tingono, lucidano, lucidano, continuano di scuro alla volta; ecco ciò che si può dire effettivamente cambiato, poiché qui la macchina si è sostituita all'uomo, la macchina ha assunto tutti i vari atti della lavorazione, tutte

le più aspre fatiche della produzione, tutte le difficoltà delle imprese. La macchina fa da sé, fa tutto, dà l'oggetto pronto e compiuto. E naturalmente ciò ha fatto cambiare tutte le condizioni, le fasi, i procedimenti in uso in quella data industria, ha iniziato un'era nuova, ha richiamato e attuato un nuovissimo ordine.

Perché adunque in tutta una data classe di atti diretti a uno scopo determinato si possa dire che è avvenuta una grande decisiva rinnovazione, che si è effettuato il passaggio dall'antico al moderno, occorre essenzialmente e anzitutto che le forze e gli strumenti meccanici abbiano preso il posto e assunto le funzioni delle forze e degli strumenti viventi, organici, e cioè dell'uomo e delle sue forze o dei suoi animali.

Bisogna adunque che questa classe di fatti anziché a mano e col concorso degli animali venga eseguita a macchina.

Se vi è una differenza fra il moderno e l'antico, questa sta tutta nella meccanicità. E talvolta finché la macchina è ai suoi inizi, è imperfetta o troppo ingombrante o tarda, non basta ancora a determinare il distacco tra il moderno e l'antico. Non pareva un arnese oltre moderno la locomotiva, e non pareva un sistema di locomozione moderna la ferrovia, anzi la ferrovia non era addirittura la locomozione veramente moderna, e la stazione ferroviaria, non veniva elevata a simbolo più arduo e rappresentativo di modernità? Ebbene, oggi che noi abbiamo macchine assai più perfezionate delle locomotive per la locomozione, macchine in virtù delle quali, in qualunque momento la locomozione può diventare meccanica, nel senso, che lo sforzo di spostarsi può essere sempre effettuato dalla macchina, in cui l'intervento dell'uomo è assai minore e sempre più ridotto alle funzioni di vigilanza e di direzione, come l'automobile e il carro elettrico, ecco che la ferrovia è già invecchiata, che si è accostata al passato, perdendo gran parte della sua rappresentatività di modernità.

Se si pensa che l'uomo con l'automobile può, quando vuole, col semplice tocco di una leva, avviare il motore e in un istante partire, volare, senza disturbi, senza contrasti, appena può recarsi in un bel salone pulito e silenzioso donde il carro elettrico parte ogni cinque minuti, senza scosse, senza urti e strepiti, se si pensa a questi mezzi e ambienti propriamente moderni, la vecchia stazione vasta, chiassosa, affollata, dove la gente corre con le valigie da un binario all'altro, ove i facchini strillano, e le carrette condotte a mano si incrociano in mezzo alla folla, ove bisogna arrivare a ora fissa per trovare pronto il treno e affannarsi per cercarsi il posto, ove si compra il cestino per il pranzo e il cusciolo per dormire male in un piccolo scompartimento in cui altre cinque persone si disturbano a vicenda, ove accadono mille incidenti comici e spiacevoli, di chi perde il treno, di chi si appesantisce disperato al finestrino, di chi saluta e piange accompagnando un parente, di chi litiga con l'impiegato, ove infine, sia all'arrivo, sia alla partenza di ogni treno e specialmente del diretto per le grandi linee, per vie assai un avvenimento importante che determini tutto un vasto fermento, uno stato febbrile, una confusione di frastuono, di richiami e di moti, come se il recarsi da Roma a Milano, o da Milano a Torino fosse ancora un avvenimento straordinario e memorabile nella vita di un uomo, la vecchia stazione piena di fumo, sudicia, assordata da fischi e da rimbombi di campane, si avvicina assai più all'antica stazione di posta, alla scomparsa fermata della diligenza, come ce la dipingono romanticamente talune argute poesie del poeta vernacolo genovese, che non al moderno convegno, stazione elettrica o *garage* silenzioso, ordinato, pulito come un salone da ballo, ove in ogni istante l'uomo con l'automobile o il treno elettrico può lanciarsi in tutte le parti del mondo, senza tanti preparativi, preoccupazioni, facchinaggi e chiassi. La vecchia stazione ferroviaria gravita già più verso il passato, che non inizi la modernità, appartiene quasi più alla sfera premeccanica che a quella meccanica.

Ora, come noi abbiamo sommariamente accennato, tutto ciò che si riferisce alla guerra è assai più arretrato, è assai meno meccanico di una stazione ferroviaria, e ancora tutta la confusione primordiale, il misguglio affannoso di uomini e di bestie ove la macchina e il suo ordine vi sono ignorati.

Soltanto con la loro introduzione la guerra si rinnoverà, prenderà una piega diversa, veramente moderna.

II. RIFORMA DELLA GUERRA — La guerra moderna per essere tale dovrà farsi a macchina. — È questo possibile? E come si effettuerà? — La possibilità oggi non manca più, già la guerra navale è una vera guerra moderna e la attuale battaglia navale è assolutamente diversa dall'antica. La corazzata, il sottomarino, la contro-torpediniera, non solo sono macchine, ma complessi di macchine, nulla hanno più da vedere con le antiche trirami, galee, vascelli e fregate da guerra.

Al presente, nella guerra navale quasi ogni operazione si compie a macchina, lo sforzo umano che prima cominciava dallo spingere con i remi la nave, che aveva questo compito così primitivo, aspro ed estenuante, e poi si proseguiva in tutte le fasi del combattimento, dal lancio di pietre, di giavellotti, di materie incendiarie a distanza, all'arrembaggio, è cessato quasi per intero. La nave va a macchina, si rischiera e si dirige e conosce la sua rotta meccanicamente, le armi si muovono, si caricano, si alzano, si abbassano, si puntano e sparano da sé

meccanicamente, l'uomo non deve più che sorvegliare e comandare. Si arriverà certo a lanciare sul mare navi animate ed equipaggiate solo dalle macchine, automi galleggianti ed esseri e in idroscopi, come già in piccolo è oggi il siluro, e l'uomo con un traliccio immateriale, corrente elettrica, luce, o altro, stacca a terra, sfonda nelle sue torri e nei suoi fori, potrà manovrare il formidabile automa navigante, scagliarlo, avventarlo, fermarlo, farne sparare i cannoni, farlo tornare indietro a suo piacimento.

Non è insuperabile affatto, dato il principio della trasmissione delle onde hertziane e le applicazioni che già ne furono eseguite, che una influenza dinamica possa, senza bisogno di un collegamento effettivo, farsi sentire ad un apparecchio galleggiante sull'oceano per dirigerlo, nemmeno in tutto i casi, come per la pace come per la guerra.

Per la guerra terrestre è lecito prevedere una evoluzione costante, tanto più che l'apparecchio che la lancerà e la svolgerà è pronto nell'automobile. E l'automobile che cambierà la tattica e l'organizzazione della guerra, è dall'automobile che comincerà la guerra moderna.

Mediante l'automobile si intravede la possibilità di trasformare tutti i servizi, tutte le operazioni guerresche, per modo che, come lo richiede una organizzazione veramente moderna, si compiano tutti a macchina.

In primo luogo scorgiamo l'automobile adibita a tutti i servizi preparatori e accessori, scorgiamo il trasporto di materiali militari, di viveri, di munizioni, di uomini eseguito meccanicamente con carriaggi automobili e così pure i servizi di posta, della croce rossa, di ispezione, di avanscoperta, di trasmissione degli ordini e di locomozione dei comandanti. Vediamo poi le batterie a trazione meccanica, i grossi pezzi trasportati da furgoni automobili e la conseguente sparizione di cavalli e di muli. Vediamo ancora il cannone fonderi con il suo carriaggio automobile, fare una macchina sola che corre e combatte, e queste macchine esultanti moltiplicarsi così da diventare i soli guerrieri, i soli antagonisti nella mischia, e così il combattimento farsi a macchina, di cui l'uomo sarà l'assistente. L'accampamento sarà una specie di riunione di officine spezzate e il campo di battaglia una località a tale scopo predisposta e adattata, come le odierne zone industriali, porti, cantieri, parchi ferroviari, in cui le macchine da guerra entreranno in funzione. Una tattica nuova dovrà necessariamente formarsi, per cui la battaglia assumerà finalmente tutto un nuovo andamento.

Un esempio in piccolo si ha nel cambiamento verificatosi nei sistemi di illuminazione col passaggio dai lumi che si accendevano a mano alle lampade elettriche. Una volta, con i vecchi lumi, venuta l'ora di accendere, frotte di inservienti armati di scode, di accenditori, di stracci si rincorrevano per tutte le vie della città, ed ognuno giunto nel suo riparto, pazientemente ad uno ad uno ripuliva, accendeva, regolava ciascun lume. Adesso senza muoversi dall'officina, toccando alcuni tasti sul quadro di marmo inteso alla parete donde si partono i cavi della corrente, un solo operaio accende tutte le lampade di una metropoli vasta come Parigi.

Chi non ha in mente le lunghe opere e fatiche richieste dagli assedi delle piazze forti, da quello di Troia che durò dieci anni e quello di Fort Arthur? Gli immensi lavori occorrenti dovevano essere compiuti da uomini e da animali, lo strapazzo era enorme e lo è ancora oggi.

Soltanto con l'automobile, con la macchina, questa condizione cambierà, le linee di difesa saranno costituite da corazzate, da torri corazzate, da batterie munite, da fortezze automobili, i pezzi di assedio saranno portati da automobili su cui automaticamente funzioneranno, tutto il sistema assediante si effettuerà meccanicamente nello stesso modo, come oggi si procede all'impianto meccanico per ottenere una nuova produzione industriale.

Soltanto una guerra che si svolgesse con questi mezzi e con queste forme meriterebbe di essere chiamata una guerra moderna.

UNA MIRACOLA LOSA LIBERA- ZIONE = = =

QUESTA che finora si è combattuta, malgrado tutti i nostri vanti e le queste opinioni in contrario, non è stata affatto la guerra moderna; la guerra moderna, ripeto, comincerà un o per meglio dire comincerà quando tutto ciò che finora è stato affidato al lavoro degli uomini e degli animali, lo sarà al lavoro della macchina, all'automobile, per tutto quello che non è combattimento vero e proprio, e all'arma automatica per il combattimento. — Già da adesso nei principali e meglio forniti eserciti europei gli automobili sono stati adottati per il servizio degli stati maggiori e si stanno sperimentando nei diversi servizi di trasporto. — Nell'esercito dell'avvenire questo sarà un fatto compiuto e sembrerà impossibile come se ne sia potuto fare a meno e come si sia tanto esteso e provato, come la incontestabile utilità dell'automobile non si sia imposta subito di per sé.

Tutta la ingombrante massa dei carri e dei cavalli scompaierà. I servizi di vettovagliamento, di trasporto bagagli, di approvvigionamento di carne fresca e di pane saranno compiuti con automobili.

Sono questi servizi di così difficile esecuzione per la loro complessità e per la precarietà e insufficienza dei mezzi a cui sono affidati e che richiedono una tal quantità di materiali e di cure, che mentre assorbono una grandissima somma di attenzioni e di attività, ben di rado procedono in modo soddisfacente, e un piccolo miglioramento in essi ottenuti costa

crandovi energie immumerabili, vigilanze assidue, cercando di farne una specie di ordinato macchinismo come in Germania, è bastato ad attribuire una decisa superiorità a chi lo aveva conseguito. Ed è naturale. Chi era riuscito a tutto, era riuscito, se non sempre, almeno con una certa regolarità a dar da mangiare al soldato, a non estenuarlo con l'inedia, a rifornirlo di munizioni, mentre dove non si era tutto prestabilito, tutto prestabilito con la più minuziosa esattezza, con la più paziente meticolosità e con la massima abbondanza in anticipo, il soldato ha quasi sempre dovuto combattere a digiuno, e privo di ogni conforto, cominciando da quello della scarpe e del combustibile. Tuttavia malgrado le infinite prevegenze, l'ordine pedante e la larghissima disponibilità di mezzi, è sempre ancora così primitivo lo strumento adoperato da non poterci contar su, da fallire al minimo ostacolo. Malgrado la perfetta organizzazione, i Prussiani nel '70, lo dice lo stesso Moltke, più volte restarono senza mangiare oltre 24 ore, per il disagio, per il ritardo o per altri incidenti delle colonne viveri, e lo stesso è toccato or ora ai Giapponesi, che, se è possibile, avevano ancor più perfezionato ed accresciuto l'automatismo dell'ordinamento tedesco del servizio di sussistenza.

Un po' di pioggia, un ponte che si trova momentaneamente impedito, il cambiamento di direzione sopravvenuto nella marcia delle truppe a cui i viveri sono destinati, l'errore nell'interpretazione di un ordine o nella scelta di una strada, bastano a scombussolare le misure più previdenti e caute.

Lo strumento che si adopera per l'esecuzione di tali importanti servizi non ha elasticità di risorse così da poter rimediare a un inconveniente; un solo caso impreveduto non permette più di raggiungere lo scopo. Se si scaglia di strada, tutto quell'enorme carriaggio non ha più modo di rimettersi sulla via buona e di arrivare in tempo, se perde una sola ora, non la ricquista più e deve forzatamente mancare al convegno prestabilito. E le soldatesche si trovano così, come nei secoli addietro, abbandonate a se stesse e alle peggiori privazioni. Può darsi questa organizzazione moderna?

Inoltre per questa continua difficoltà le truppe combattenti non hanno libertà di movimenti. La loro principale preoccupazione è costituita dai rifornimenti. Una marcia ardua e veloce è resa impossibile, perché una volta arrivati a destinazione non si potranno avere i viveri. Un cambiamento di itinerario richiesto da una informazione impreveduta, da una necessità sopravvenuta al momento, è egualmente impossibile, perché le colonne di salmerie o di viveri hanno ricevuto ordine di trovarsi al punto A che formava la prima destinazione e se la truppa va al punto B, si troverà sprovvista di tutto, mentre gli approvvigionamenti arrivati in A non troveranno i soldati da sfamare, ma i nemici di cui divenire preda, o nella migliore ipotesi, data la stanchezza degli uomini e delle bestie, non avranno più modo di recarsi al punto B.

On questo stato di cose sta per cambiare di punto in bianco con l'impiego degli automobili. A calcoli esatti è risaputo che 15 automobili fanno il servizio di 60 carri viveri, e mentre questi marcano a 5 chilometri all'ora, gli automobili possono procedere a 12 e a 16 chilometri, facendo tappe di 80 e 100 chilometri in mezza giornata.

Cessa di un tratto ogni affanno così dei comandanti come delle truppe, le quali potranno d'ora in poi marciare libere come cammisti in uomo cui sia stata tolta la catena che gli legava le gambe. Esse saranno sempre raggiunte dai loro rifornimenti, che se anche saranno arrestati o sbraglieranno cammisti, potranno sempre fare in tempo a rifare il percorso e ad arrivare puntuali. Il nutrimento del combattente sarà sempre assicurato e per la prima volta esso si troverà nella condizione di trovare alla tappa il suo cibo e le sue robe, senza essersene dato pensiero, senza che ciò abbia procurato alcun imbarazzo.

Saranno proprio quei lunghi cortei di carriaggi, estesi per chilometri e chilometri, trascinati penosamente dietro a ogni moltitudine armata di cui rallentavano l'andatura e ostacolavano i movimenti, che erano soggetti a tutte le peripezie possibili senza poterne fronteggiare una sola, che faranno maggiormente rassomigliare gli eserciti più progrediti a quelli più antichi, quelli che scomparivano di colpo. Con pochi automobili robusti e veloci tutto il trasporto dei viveri e dei bagagli sarà compiuto.

Che miracolosa liberazione!

E lo stesso si verificherà per gli altri servizi di trasporto, e cioè per le ambulanze, per i servizi postali, per il carreggio del materiale di guerra, per gli arnesi del genio, ponti portatili, scale, parali aerostatici, ecc., i quali tutti cooperano oggi ad ingrandire sempre più la enorme quantità di carriaggi, fino a renderla così enorme da soffocare l'esercito combattente, da togliergli ogni sveltezza e prontezza.

Per persuadersene non si ha che da pensare alla sterminata quantità di quadrupedi surriferiti ad ogni benché minima impresa militare. E si capisce: mentre il materiale adoperato cresce di quantità, mentre si moltiplicano gli strumenti necessari, col moltiplicarsi delle quantità dei soldati e degli ordigni guerreschi e dei bisogni da soddisfarsi, così che aumenta incredibilmente il peso e il volume degli oggetti da trasportarsi al seguito di un esercito, i carri restano quelli che sono, la loro capacità non aumenta, rimane quella che era venti secoli or sono, e del pari le forze degli uomini e delle bestie da tiro, forze così esigue, che ne occorre

un numero formidabile soltanto per soddisfare i bisogni più urgenti. A una funzione mille volte ingrandita, infinitamente accresciuta, corrisponde un organo invariato nella sua estrema pochezza. I quadrupedi già in servizio non bastano neanche per i bisogni ordinari in tempo di pace.

Occorre acquistarne a migliaia al momento della mobilitazione, occorre requisirli magari nelle più lontane regioni, consumando un tempo lunghissimo, soffrendo ritardi e penurie disastrose che possono compromettere l'esito della guerra, spendendo somme enormi, e ottenendo animali non allenati, recalcitranti, causa di mille noie, di mille impacci, di mille guasti, deboli, malaticci, che muoiono a sciami, che non fanno la venti il lavoro di quattro, per cui bisogna averne una riserva di decine di migliaia. Le più rovinose spese e le più gravi preoccupazioni di tutte le spedizioni coloniali recenti sono state cagionate dagli animali da tiro. Più se ne comperava, se ne accumulava e se ne spediva, e più ne abbisognava: non ce n'era mai abbastanza.

Che cosa succederebbe mai in una guerra europea?

Gli Inglesi per la loro guerra nel Transvaal comprarono muli e cavalli in tutte le parti del mondo. Ne inviarono a Capetown più che di mille soldati. Circa 200.000 quadrupedi furono spediti laggiù. Si calcoli che cosa rappresenta questa cifra di bestie in quattrini, in fatica per cercarle, acquistarle, condurle a destinazione, quanto tempo si perde, quanti piroscafi e vagoni debbono essere impiegati per questo popolo di equini!

I Giapponesi del pari dovettero mettere a contribuzione l'America e l'Asia per provvedersi di bestie da tiro e da soma, ed erano sempre così insufficienti, che venivano pure adoperati gli uomini.

L'automobile porterà qui una semplificazione mirabile. Ci si figuri quel che occorrerebbe di braccia, di animali e di carri per trasportare soltanto da Genova a Milano il cumulo di mercanzie che giornalmente valicano i Giovi con la ferrovia, quel che occorrerebbe di braccia e di animali per porre in azione ciò che muove la corrente elettrica prodotta dalla dinamo di una officina, e diffusa in una sola città. Si misuri invece la semplificazione e concentrazione determinata dalla macchina, l'ordine nuovo, rapido, regolare, che in breve spazio racchiude tanta capacità, e ci si farà un'idea del miracolo che l'automobile opererà pure nei trasporti militari.

FUOCO A VO- **LONTA** = 5 = 1 **MA** la funzione dell'automobile non si limiterà qui, esso produrrà in tutti i procedimenti della guerra una trasformazione più subitanea, ben più vasta e profonda di quella determinata di ogni altra invenzione, compresa quella del cannone. — Esso risolverà il problema del munizionamento e permetterà e anzi affretterà la rinnovazione di tutto l'armamento.

La celerità di tiro delle armi moderne, fucili e cannoni, trova la sua naturale limitazione, non tanto nelle difficoltà meccaniche da risolvere quanto nella difficoltà pratica del rifornimento delle munizioni.

Il fucile automatico che può sparare 30 o 40 colpi al minuto trova qui il suo principale inciampo.

Che cosa importa che noi diamo al soldato un fucile capace di tirare cento, duecento colpi al minuto; quando dopo due minuti egli ha esaurito tutti i suoi colpi e dopo cinque minuti ha consumato pure tutti i colpi di provvista e di riserva arresi dalle carrette reggimentali?

Il suo fucile perfezionatissimo, privo di alimento, non è più che un poco maneggevole lastone. E d'altra parte non si può certo imporre al soldato un supplemento di carica per altre munizioni. Oltre che è già gravato come un facchino, né potrebbe tollerare altro peso questo supplemento sarebbe tuttavia inadeguato. Come pure non si possono aumentare i carri di munizioni, che già ingombrano terribilmente le spalle delle linee combattenti, e poi si ricadrebbe nel problema di aumentare ancora il già favoloso numero di carri e di cavalli.

Lo stesso si dica per i cannoni. Qui poi il danno aumenta. Non solo per la difficoltà del rifornimento delle munizioni è impedita, una maggior rapidità di tiro, che con gli odierni congegni meccanici sarebbe facilmente ottenibile, ma è reso in gran parte inefficace l'impiego di artiglierie di grosso calibro.

Tanto che i Francesi non si sono da principio molto allarmati delle nuove batterie di cannoni e di mortai di grosso calibro recentemente istituite dalla Germania, perchè in caso di guerra le truppe passano più rapidamente forzate il passaggio attraverso le linee fortificate dei Vosgi.

Data la difficoltà di puntamento dei grossi pezzi che richiede vari tiri di prova e di rettificazione, e dati i pochi colpi di cui queste batterie sono provviste e le difficoltà del rifornimento, causa il peso e il volume delle singole cariche, si è concluso che ben poco danno queste terribili armi potevano arrecare. Che cosa sono mai le poche decine di colpi di cui ognuna di queste batterie dispone?

In pochi istanti tutto è finito e il grosso cannone diventa un ostacolo difficilmente rimovibile.

Ma che cosa avverrà invece quando anche questi grossi pezzi non avranno più limitazione di sorta nel tiro, quando potranno sprecare colpi indefinitamente, e ne saranno sempre riforniti, e quando questa stessa possibilità si verificherà per il fucile?

Ecco per questo solo fatto cambiato di un tratto l'aspetto della guerra.

L'automobile offrirà queste possibilità.

Col rifornimento di munizioni effettuato per automobili, ecco scomparso l'angoscioso pericolo di restarne sprovvisti.

Il soldato non deve più economizzare la sua difesa, come ha sempre dovuto fare fino ad ora, dall'arciere che doveva tenersi in serbo l'unica dozzina di frecce, al soldato armato di fucile a piccolo calibro che deve restare impassibile al fuoco avversario per buona parte di un attacco, dato o subito, al fine di risparmiarsi i pochi suoi colpi per l'istante finale.

Un solo automobile per munizioni trasporta il contenuto di cinque carri reggimentali e di dieci di artiglieria, e marcia con velocità tripla e non si stanca mai. Talchè i depositi di munizioni possono essere vantaggiosamente tenuti assai più distanti dalla linea di fuoco o meglio l'automobile può andarsi a fornire non ai limitati depositi vicini alle truppe, ma a quelli più vasti e meglio forniti degli accampamenti.

Le truppe possono spostarsi liberamente, sicure che l'automobile le seguirà ovunque e le raggiungerà senza interruzioni e il rifornimento non subirà variazioni e rallentamenti, il fuoco potrà durare ore e ore con la stessa intensità, permettendo di sostenere un attacco e di prolungarlo come ora certo non si può fare.

Le conseguenze di questa nuova condizione di cose sono incalcolabili. Accenno di saggita alle principali:

I. — Il morale del soldato ne sarà straordinariamente rialzato;

II. — Non si potrà più sospendere un attacco oppure ritirarsi da una posizione attaccata, rinunziando ai vantaggi ottenuti, ai sacrifici compiuti, per dover poi ricominciare da capo, e ciò perchè erano venute a mancare le munizioni;

III. — Si potranno eseguire con più larghezza i tiri sperimentali, per rettificare il puntamento, ottenendo così una mira esatta e una grande efficacia di tiro;

IV. — Quella che ora è già in embrione, che già si delinea come un principio di tattica moderna, e cioè di concentrare e di rovesciare su un dato punto della linea nemica una tempesta, un uragano di colpi, facendovi convergere il tiro di numerose batterie tiranti contemporaneamente per alcuni istanti con tutta la rapidità consentita ai loro pezzi, il così detto tiro a raffica diventerà la tattica predominante, saranno veramente raffiche di fuoco che si avventurano sul punto sulle sue difese, ma non per alcuni istanti come si deve fare ora, causa la scarsità delle munizioni, ma per ore ed ore. E la raffica più forte, più ciclica, più fitta sarà quella che vincerà. In altre parole, chi avrà più colpi da sparare, chi ne sarà più abbondantemente e rapidamente rifornito;

V. — E un tale effetto è in correlazione con quest'altro: l'adozione del fucile automatico e di cannoni a tiro più rapido e a calibro più grande degli attuali.

(Continua)



"LA FIGLIA DI IORIO,, A TREVISO

L'ultimo spartito del maestro Franchetti passa di successo in successo. E questo per il solo fatto, che il pubblico si trova di fronte a della musica limpida, niente difficile a comprendersi.

Se è sempre stata cosa non facile accontentare contemporaneamente gli intransigenti e la grande massa del pubblico, tentar oggi di risolvere tale problema con buona fortuna è impresa presso che da pazzi. Offrite al pubblico della musica dotta, più o meno wagneriana, più o meno contrappuntata, fugata, « leitmotivé » e correrete il pericolo di far « fero », poiché i più non sapranno gustarla, nel tempo stesso che non accontenterete i pochi, bramosi di tutte le più ideali perfezioni musicali. Battete le vecchie orme dell'opera alla Meyerbeer, ritornando laddove i vecchi stessi non oserebbero più ritornare, e sarete giustamente dileggiati e prenderete posto, nella stima universale, più giù ancora di Ambroise Thomas all'ultimo gradino della scala dell'evoluzione musicale; un posto da far drizzare i capelli sulla testa d'avorio dei nostri più giovani maestri, di quaranta e di cinquant'anni.

Il maestro Franchetti ha avuto il coraggio di affrontare il dilemma scabroso assai ed il suo ardire lo ha tratto a uno splendido risultato, tanto più ch'egli sa sempre ciò che vuol dire, sì che anche nella *Figlia di Iorio* l'espressione gli è venuta facile.

Vero è che questo non è il miglior sistema per acquistare amici fra certi intransigenti dalla corta vista, ma non è meno vero che per la sua sincerità, per il suo stile limpido e sempre distinto il Franchetti si accaparra di volta in volta più le simpatie di quanti persistono nel domandare ai compositori qualche cosa di più di certe combinazioni algebriche, che se molto interessanti

per quelli rotti all'arte musicale, riescono però ostiche al pubblico.

Il Franchetti non ha affatto reso all'orchestra il suo antichissimo posto di ottima accompagnatrice, di immensa chitarra; non ha menomamente tagliato il suo spartito in arie, in duetti, in terzetti, in concertati e recitativi. Invece tutto lungo il suo spartito s'accusa un andamento piano, scorrevole, senza che eccessive ricerche formicolino nell'istruimentazione a stancare l'attenzione dell'uditore e lo distolgano dall'obiettivo principale.

Quanti di coloro, che vantano di poggiate sulle nubi e bisbigliano, per partito preso, ogni opera che non sia stata concepita e costruita secondo i rigorosi principi di un'estetica eccessivamente severa, guadagnerebbero assai a leggere l'ultimo fortunato lavoro del Franchetti! Con questo però non si deve concludere, che l'egregio musicista non appartiene all'epoca sua. All'autore del-

l'Asrael e del *Cristoforo Colombo* non è possibile una tale accusa. Egli ha soltanto saputo conservare

per lasciare emergere limpida innanzi tutto la linea melodica e poi tratto tratto delle ottime trovate orchestrali e dei dettagli polifonici, che ci permettono di sperare assai per le future opere del dotto musicista.

Nella *Figlia di Iorio* l'orchestra, bene equilibrata, sonora, senza essere rumorosa, ammirabilmente raddolcita dalla dottrina dell'autore, si presta a tutte le esigenze della situazione: nella *Figlia di Iorio* il valore artistico spicca sovrano anche per una cura attenta del colore locale, che spande su tutto lo spartito una certa tinta di tragedia, senza che i personaggi, moventi in un quadro non molto reale, perdino quell'indipendenza che costituisce sempre la dote prima di un lavoro.

Or è per queste qualità mirabilissime che si spiegano i continui successi a cui va di volta in volta incontro la *Figlia di Iorio*, la quale, come abbiamo avvertito iniziando questo breve articolo, ha trovato nuove entusiastiche accoglienze, oltre che a Ferrara e a Genova, al Carlo Felice, anche a Treviso, colla esecuzione delle signore Lina Sobanecch (Mila), Emilia Figoriti (Ornela), Serena Ronconi (Candia)



Foto. Fratelli Gatti, Treviso.
EMILIA FIGORITI (ORNELLA).



Foto. Fratelli Gatti, Milano.
ORNELLA.

FAVETTA. SPLENDORI.



Foto. Fratelli Gatti, Treviso.
CANDIA DELLA LEONISSA (S. RONCONI).
MILA DI CODRA (L. SOBANECCH).

abbastanza imperò su sé stesso, perchè la propria scienza polifonica e l'ingegnosità delle combinazioni orchestrali non costituissero il solo merito della *Figlia di Iorio*.



Foto. Fratelli Gatti, Treviso.
MILA DI CODRA (L. SOBANECCH).

Ma non è qui il momento di un'analisi di quest'opera. È certo però, che se dovessimo giudicare il Franchetti da questo spartito, troveremmo nel temperamento di lui qualche cosa che ci ricorda l'autore del *Colombo* e l'autore di *Fior d'Alpe*,



Foto. Fratelli Gatti, Treviso.
ALICE (JOSÉ GARCIA).

e dai signori Enrico Moreo (Lazzaro di Roio), José Garcia (Aligi).

Lina Sichanech, orfonda slava, ma milanese di nascita, ha studiato al Conservatorio Verdi di Milano e ha debuttato a Bergamo nel 1900, a quel teatro Sociale. Poi passò a Parma, nella *Forza del Destino*, quindi a Torino, al Vittorio Emanuele, nel *Faust*; a Genova nell'*Otello* e in seguito a Bari, ad Aquila, a Treviso, a Lisbona e a Madrid.



Fot. Fratelli Geronzi, Torino.

CANTANTE DELLA LROENNA
(L. Sichanech).

La signorina Figoriti è appena diciannovenne. Studiò canto a Roma, sua città nativa, sotto il maestro Di Pietro, e debuttò appunto a Treviso, nella parte di Ornela, nello spartito del Franchetti.

Milanese è anche la signorina Ronconi, nipote dei baritoni Giorgio e Sebastiano Ronconi, il qual ultimo le fu maestro nell'arte del canto. A sedici anni debuttò nel *Travatore*. Percorse i principali teatri d'Italia ed esteri e alla Scala di Milano cantò nelle composizioni sacre di Verdi. Nell'inverno

del 1905 creò, si può dire, la parte della Strega nell'*Hänsel e Gretel* alla Fenice di Venezia.

La parte di Lazzaro di Roio fu a Treviso sostenuta dal Moreo Enrico, ancor lui milanese e allievo del nostro Conservatorio. Debuttò a Mantova, nell'*Ernani* e nel *Ballo in maschera*, nel 1896, e la sua carriera da allora fu tutta un seguito di successi. Cantò al S. Carlo di Napoli, al Reale di Oporto, al Carignano di Torino, alle Muse di Ancona, al



Fot. Fratelli Geronzi, Torino.

LAZZARO DI ROIO
(Enrico Moreo).

Comunale di Trieste, al Costanzi di Roma, al Vittorio Emanuele di Messina e in tutti i teatri di Milano, non esclusa la Scala. Attualmente è al San Carlo di Napoli.

Ultimo abbiamo lasciato José Garcia. Egli, dopo aver compiuto il corso di giurisprudenza, è avvocato, e dopo essere stato ufficiale nella R. Marina, si dedicò interamente al canto e nel 1903 debuttò nelle opere *Cavalleria* e *Pagliacci*.

eam.

CRONACA FOTOGRAFICA

ALLA FIERA DI SANT'AMBROGIO IN MILANO.

(FOTOGRAFIE G. BIGNARDI E C., MILANO).



Venditore di palloni, pallottole, matite, ecc.

Venditore di banderuole, girasoli, ombrellini.

La benemerita... sempre benemerita....

Venditore di palloni, spille e paralumi.



Venditore di castagne.

Ingresso alla Caserma « Garibaldi ».

Venditore di « Cocco fresco ».

Venditore di castagne.



Il Piazzale di Sant' Ambrogio.

Libraio e compratori.

CONCORSO IPPICO DI TREVISO III NOVEMBRE 1906.

(FOTOGRAFIE FRATELLI GARATTI, TREVISO).



Il sottotenente C. Reina (Genova Cavalleria), mentre salta m. 1.50 col cavallo "Tentelung", vincitore del primo premio.

Il sott. Negrini (Nizza Cavalleria) mentre salta m. 1.90 col "Antonino" - il cavallo che batté "Causse-ferre" nel Conc. Ippico Int. Milano 1906, montato dal capitano Caprilli.

Il tenente Rivoire del 22.^o Cavalleggeri Catania, salta metri 1.70 colla cavalla "Fragola".



Il cavallo "Deur" al salto del muro, montato dal signor Camillo Pelizzaro di Mestre.

Il cavallo "Antonino" al salto della barriera, montato dal conte Negrini, sottotenente di Nizza Cavalleria.

Il cavallo "Fakir" al salto della barriera, montato dal nobile A. Vanzo Mercante di Bassano (Venezia).

LAGO DI MASSACIUCCOLI PRESSO VIAREGGIO.



(Istantanea panoramica di Masolo Ricordi).

CLUB ALPINO - SEZIONE DI MILANO LA TRADIZIONALE "GITA MAGNAGHI", PER LA FESTA DI SANT'AMBROGIO.

(* FOTOGRAFIE GUGLI RICHIESI, MILANO - ** FOTOGRAFIE C. E. PEROGALI, MILANO).



* Alcuni gitanti ad Ober Ried.

* Presso Rieder-Alp.

* Briga: osteria dell'Asti.



* Gitanti della 1.^a categoria.

* Hôtel Jungfrau.

* Discesa da Rieder-Alp a Ober Ried.



** Valle del Rodano sopra Fisch.

** Hôtel Jungfrau.

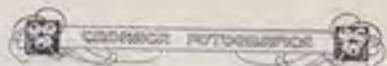
** Il Cervino e la catena del Rosa al tramonto.



** La vetta dell'Eglistoren.

** Da Ober Ried a Rieder-Alp.

** Panorama dall'Hôtel Jungfrau.



CLUB ALPINO (CONTINUAZIONE).



** Panorama dall'Hotel Rieder-Alp.

** I giganti a Ober Ried.

** Bettmeralp.

I SINISTRI MARITTIMI.

(FOTOGRAFIE BETTINI, LIVORNO).



Il piroscafo greco «Lala» visto da prua, investito dal piroscafo «Segesta» nel porto di Livorno.

Il piroscafo italiano «Segesta» sommerso dopo la collisione avvenuta col piroscafo greco «Lala» nel porto di Livorno il 9 dicembre 1906.

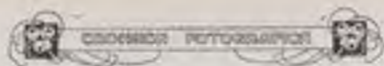
NUOVI SCAVI A POMPEI.

(FOTOGRAFIE ADOLFO CROCE, MILANO).



Casa degli Amorini.

Trasporto del terriccio.



ANTON GIULIO BARRILI.

(FOTOGRAFIE SCIOTTO, GENOVA).



Ufficiale del Garibaldini.

Anno 1887.

Anno 1891.

Genova si appresta ad onorare degnamente uno dei suoi più illustri figli, Anton Giulio Barrili, e il plebiscito di affetto e di ammirazione che lo raggiunge con l'adesione del Sovrano il culmine più elevato che i suoi promotori potessero desiderare. — Questo plebiscito, iniziato con la partecipazione dell'on. Rava, andò mano mano allargandosi, fino a ricevere, dall'on. Bianchiari a Gabriele D'Annunzio, l'assenso caloroso e unanime di tutte le più alte personalità della politica, della letteratura e dell'arte non solo d'Italia, ma anche di Francia e di altre nazioni. — Le onoranze avranno luogo nella seconda quindicina di gennaio, e pure stabilito il giorno ventisette, e nel programma sappiamo compresa la recita al Paganini della commedia del Barrili: *Zio Cesare*, che non si rappresenta più da vari anni e che la prima volta fu data all'Alfieri di Genova da Ermese Novelli. Ora sarà rappresentata dalla Compagnia Irma Gramatica e Flavio Andò, che agisce appunto al Paganini. Alle feste in onore dell'illustre romanziere genovese *Arta et Labor* si associa con sincero entusiasmo e non mancherà in quella lieta occasione di farsi rappresentare da uno dei suoi redattori.

MUSICA E DRAMMATICA.

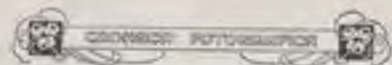
(FOTOGRAFIE VARIANTE, ARTICO E C., MILANO).



GESOLANO ROVETTA, autore del dramma: *Papa Eccellenza*, rappresentato la prima volta al teatro Manzoni di Milano (1 novembre 1906).

MAESTRO GIULIO MASSEYET, autore dell'opera *Ariane*, rappresentata la prima volta al teatro dell'Opéra di Parigi (31 ottobre 1906).

ROBERTO BRACCO, autore del dramma *I fantasmi*, rappresentato la prima volta a Napoli al teatro Sanmazzaro sul finire dello scorso anno.



AERONAUTICA.

(ISTANTANEE PRESSE DAL SOCIO CARLO CRIVELLI DAL PALLOSO "FIDES" PILOTATO DAL PRIN. SILENTI).



A 1800 metri sopra Sestriano si vedono due compagni di viaggio aereo.

A metri 4500 sopra Magenta Mare di nubi.

I NUOVI GIGANTI DEL MONDO FERROVIARIO.

(ILLUSTRAZIONI DEL "THE AUTOMOBILE MAGAZINE").



Una delle più grandi e potenti locomotive della Compagnia Francese delle Ferrovie del Nord. Si tratta, per così dire, di due locomotive associate sotto la stessa caldaia, anziché di un solo organismo meccanico più grande di quelli precedenti. Il che significherebbe che lo sviluppo della locomotiva è quasi giunto al suo termine.



Locomotiva articolata *overhead* della Compagnia Americana Great Northern Railway. Una delle sue compagne importata testè in Italia, per non perdere le sue abitudini, è stata causa del disastro del 25 dicembre presso Asil: Per tanto così bastarono le decrepite macchine italiane!

IN GIRO PER IL MONDO.

(ISTANTANEE PANORAMICHE DI MANGIO BIGNARDI).



Olseya.



PROIEZIONI

Richard Strauss. — Non è della famiglia degli altri Strauss, celebri compositori austriaci. Richard Strauss è atavicamente tedesco. Di poco oltrepassati i quarant'anni, essendo nato a Monaco di Baviera l'11 giugno 1864, è già autore d'un numero considerevole e vario di composizioni per pianoforte, per strumenti diversi, per canto. Ma dove Strauss emerge tipicamente è nel campo sinfonico, or'egli concretò e disserrò ad una espansione liberissima di ritmi e di tonalità i programmatici poemi *Don Giovanni*, *Don Chisciotte*, *Macbeth*, *Morte e Trasfigurazione*, *Till Eulenspiegel*, *Costi Zarathustra parlò*, *Vita di un eroe*, *Sinfonia domestica*. Anche come operista, tentò la vittoria una prima volta con *Güntram* nel 1894 a Weimar, indi pochi anni fa con *Frauersath*, ed ora con *Salomé*, che vuol essere la più conscia, piena e soprattutto libera affermazione della sua personalità, idealmente e tecnicamente.

Richard Strauss è altresì celebre come concertatore e direttore d'orchestra: Bålow lo fece saltare sullo scranno direttoriale a Meiningen, indi fu a München, a Weimar, ed ora è assieme al Weingartner al teatro imperiale di Berlino.

Salomé, dramma bizzarro ed istericamente sensuale del troppo famoso Oscar Wilde, doveva attrarre indubbiamente l'attenzione di un compositore quale Richard Strauss, la cui orchestrazione dai colori i più arditi che immaginare si possano, bene corrispondeva alle scene drammatiche che rapidamente si sovrappongono l'una sull'altra nella *Salomé*.

L'opera rappresentata in vari teatri tedeschi venne accolta con grande successo. Ora in Italia è apparsa al Regio di Torino, prima, alla Scala di Milano quasi subito dopo e riportò, se non un successo entusiastico, un successo tuttavia di sincera ammirazione, in quanto che *Salomé* è il frutto di una indubbia e rimarchevole personalità artistica, che ha ideali assolutamente propri.

Maria Gay. — In circostanze stranissime una sera al teatro della Monnaie di Bruxelles questa

eccezionale cantatrice s'improvvisò protagonista nella *Carmen*, e se alla prima rappresentazione ella ottenne soltanto un successo di curiosità, perchè il panico la paralizzava, alla seconda ebbe un gran-



Fot. Gabriele Lotti, Roma.

RICHARD STRAUSS.

dissimo trionfo. Successivamente, cantò nei più grandi teatri di Germania, fu in Algeria, fu in Francia e a Parigi all'Opéra Comique nella veste di *Carmen* seguì uno fra i più notevoli successi dell'artista.

Di questa attrice catalana, dall'occhio pieno di

seduzione, dai capelli corvini, così scrisse una rivista francese: « è una Carmen di razza, nel cui sguardo ardente passa tutto il fuoco della passione. Niuno le apprese ad essere Carmen. Essa viveva di questa creatura ed istintivamente, senza alcun studio, senza alcun convenzionalismo, la volle portare sul teatro ».

E infatti l'interpretazione che Maria Gay fa del personaggio di Carmen, se può dirsi da un lato



Fig. 11044, Londra.

MARIA GAY.

personale per le speciali doti che adornano l'artista, dall'altro lato si può dire una esatta traduzione del vero, per quanto sia possibile portarlo sulla scena.

A Pietroburgo, a Londra ebbe grande successo nella bell'opera di Bizet ed ora anche alla Scala di Milano ha interessato il nostro difficile pubblico, appunto per la vivacità caratteristica della interpretazione.

Cav. Mario Cotogni. — Il distinto e colto musicista romano, del quale presentiamo il ritratto, è nipote del celebre baritono Antonio Cotogni. Fece i suoi studi di composizione col rinomato maestro Gaetano Cappaci. Esordì con una *Messa* a quattro voci riportando lusingheri encomi dalla critica più seria. Vinse concorsi in Italia ed all'estero e fu scelto quale sostituto direttore d'orchestra sotto maestri celebri come Puccio, Marino Mancinelli, Mascheroni.

Da parecchi anni si è dato all'insegnamento del canto, e, come tale, gode una riputazione invidiabile.

Ben nota è la sua valentia come accompagnatore sicuro, esatto, efficace; egli sa trasfondere il proprio sentimento nell'accento del cantante, ond'è che la sua scuola è meritatamente frequentatissima.

Come compositore di musica da camera gode già invidiabile riputazione. Nel numero considerevole delle sue romanze sono notissime *Fuori di porta*, *Notturmo*, *Lasciati carezzare*, *Portami via*, *Fioriscono le rose* e molte altre, tutte edite dallo Stabilimento G. Ricordi & C.



Fig. 11045, Roma.

MARIO COTOGNI.

Ha pure pubblicato duetti e pezzi per pianoforte. Le sue melodie sono di corretta fattura, spontanee nei motivi ed improntate ad un nobile gusto.

Edna May. — *Edna May, actress, born at Syracuse, New-York 1875... ecc., ecc.*, così il freddo biografo inglese! Ci vuol altro; davanti a fascino così carezzevole di bellezza muliebre, davanti all'espressività di quell'occhio soavemente pensoso, davanti al molle abbandono di tutta la persona, che lancia a volo la nostra fantasia nell'Oriente più idealizzato dalla poesia di Victor Hugo e dalla musica di Félicien David, ci vuol ben altro! E davanti all'artista, all'artista che canta l'operetta con la piena convinzione che questo genere teatrale così odiato dai puritani, così strapazzato dagli artisti in genere, così leggermente preso dal pubblico meriti pur esso la seria considerazione degli esteti, davanti ad artista così bella, studiosa, coscienziosa, l'ammirazione più sentita ha il dovere d'inclinare l'omaggio. Edna May nell'operetta da *The Belle of New-York*, da *The School Girl*, ecc., ecc., a *The*



Fig. 11046, Londra.

MISS EDNA MAY

nell'operetta «The Belle of Mayfair», al teatro Vaudeville di Londra.

Belle of Mayfair, nella quale la presentiamo, ha sempre cercato di far dell'arte vera. Nell'operetta essa ha trasfuso ogni sua virtualità artistica, virtualità d'interprete, arte di esecutrice, locchè a tanti parrà un assurdo; all'operetta ha altresì dedicato lunghi studi, diuturne cure, abnegazione di innamorata, locchè a tal'altri parrà un'esagerazione. A tal'altri?... a moltissimi, quasi a tutti in Italia, dove l'operetta in generale è il *refugium peccatorum* più pietoso ed ampio; vi si dedicano artisti dotati di troppo poca voce per esser veramente cantanti e di troppo scarsa cultura per esser attori creatori. Un artista d'operetta, veramente artista come cantante e come attore è una rarità pel pubblico italiano che vive di supine transizioni, o di triplice beatitudine, o di indulgenza mercanteggiata. In Francia ed in Inghilterra, invece, nel campo operettistico v'hanno artisti che hanno diritto all'ammirazione più seria di qualunque pubblico.

E fra questi è certamente Miss Edna Mary, bella, colta, gentile, piena d'abnegazione, sempre pronta alla fatica, sempre lieta, sempre contenta, sempre battagliera, sprezzante d'ogni difficoltà, d'ogni intoppo, d'ogni fatica, e che sta sempre bene: canta tutte le sere e canta sempre con *verve* ed in voce. Più ha ucciso l'*Influenza* come... Macbeth diceva d'aver trucidato il sommo!

Giannina Chiantoni Sabbatini. - I giornali teatrali hanno annunciato che la famiglia comica s'è aumentata d'un nuovo rappresentante. Giannina Chiantoni Sabbatini ha avuto un figlio, che si spera sarà un comico, e bravo; perchè ha in sé un sangue eccellente. Renigio Sabbatini, suo padre, è un giovane valente attore. Figlia di comici, Giannina Chiantoni è uno dei più pregiati elementi femminili del nostro teatro di prosa. Assai graziosa di viso e di figura, ha nell'arte sua un carattere sopra tutti emergente, ed è la grazia, una grazia comunicativa sia ch'ella pianga, sia ch'ella rida; una fine grazia indescrivibile, nella quale c'è però qualche remota fiere ombra d'artificialità, ultimo residuo d'un difetto che la Chiantoni ebbe, e del quale è quasi interamente guarita.

Giannina Chiantoni s'è fatta alla scuola di Ermete Novelli; il grande artista ha preso con sé giovanissima la figlietta d'arte, ha visto in lei una

non comune ricchezza di qualità finissime, e ne ha cavato una attrice deliziosa, con una speciale tendenza al genere sentimentale e drammatico.

Fu con Talli nella celebre e ora disfatta Compagnia Talli-Gramatica-Galabresi, e anche questo eccellente direttore contribuì a perfezionare l'edu-



Foto. E. Vanni, Padova.

GIANNINA CHIANTONI SABBATINI.

cazione scenica della amabile signora. Il pubblico l'ha prediletta e la predilige. L'applande sempre, si compiace di lei, perchè sa che ogni parte che le venga affidata, verrà resa con acuto spirito di buon gusto e con perspicace lucidezza psicologica.

Ora la Chiantoni è con Teresa Mariani, e si alterna con la illustre attrice in parti di prima donna, fa e perfettamente la prima attrice giovane.

ESPOSIZIONI E NOVITÀ AUTOMOBILISTICHE.

L'automobile non è soltanto una macchina, è una grande forza viva, dotata al pari dei fervidi elementi della natura, di un ritmo periodico di cui la natura si estende alle cose e agli uomini. La vita umana, le costumanze sociali sono conformate in gran parte dall'alternativa delle stagioni, dal succedersi della luce e delle tenebre, dall'avvicinarsi delle calme e delle furie del vento e del mare, ora a questi ritmi naturali si deve aggiungere quello meccanico dell'automobile, civico in due fasi, quella estiva delle crociere, quella invernale delle Esposizioni. Le crociere sono infatti i grandi tornei dell'anno moderno, come le Esposizioni automobilistiche un anno i congressi eleganti, le date di riunione e di festa.

Il posto prima tenuto dal Salone artistico, come ritrovi mondani, è adesso occupato dal Salone dell'automobile; è qui dove si stabilisce lo stile dell'annata e dove appaiono le celebrità, le novità che domineranno nella moda annuale.

I Saloni automobilistici di quest'inverno se risplenderanno di tranquilla magnificenza, hanno avuto una grave importanza industriale ed economica, attestando la formazione completa e l'indipendenza delle singole industrie nazionali automobilistiche: il specialmente dell'industria italiana e inglese.



Foto. del giornale "L'Automobile" di Londra. Ed. di Vienna.
La Esposizione Internazionale del 1900 - Salone di Berlino.

Il Salone di Berlino, il primo di questi solenni parlamenti di cavalletti ferati, presieduto dalla stessa famiglia imperiale, ha inoltre mostrato la nuova gigantesca impresa pacifica dell'automobile, il quale dalla febbrile avventura della corsa, tende ora con gli ovaloni, i furgoni, i fiacchi e le automotrici a conquistare i suoi titoli al commercio e all'utile pubblico. Ma nello stesso tempo fiero e terribile si è presentata sotto la ruota corazzata del combattente.

Il Salone dell'Olympia a Londra è stato un'assemblea prettamente inglese, dove essenzialmente si volle affermare il progresso e la solidità della costruzione britannica che ha saputo imporre anche all'estero una sua innovazione, il motore a sei cilindri, e che oggi vanta una delle più grandi e pregiate fabbriche mondiali, la Daimler di Coventry, stirpe genoma derivata dal capostipite originale del motore a benzina e trapiantata in Inghilterra.

Il Salone di Parigi infine, il più baldoso e il più attraente, è stato il campo d'onore dell'industria italiana. Gli antichi paladini italiani accrebbero ancora la loro prestantza, i nuovi, quelli che ieri rivestivano armature e sproni, rivalleggiarono in maestria con i primi. Uno dei più bei motori a sei cilindri, e uno dei *chassis* più meccanicamente semplici dell'Esposizione era quello dell'*Itala*, la viderona di Brescia, e tra



Foto. del giornale "L'Automobile" di Londra. Ed. di Vienna.
Vista generale del Salone di Berlino.



Il stand del "Itala", di Parigi. La "Itala" del "Tribù Equino", ed. di Vienna. Il miglior risultato al concorso venuto dopo "Itala".

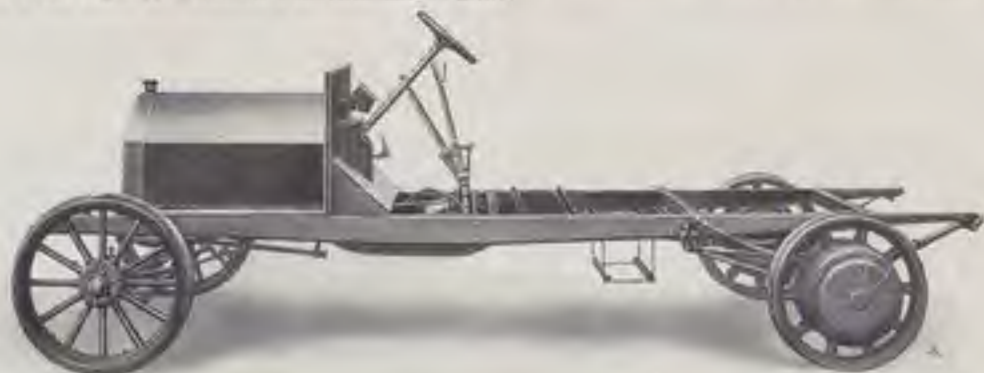


La "Daimler", di Parigi. Ingegneri "Itala", ed. di Vienna. Il miglior risultato al concorso venuto dopo "Itala".

1000 colono che si presentavano qui alla prima prova di destrezza le nuove fabbriche italiane e in legge la "Fabbrica Liguro di automobili" di Genova. Nessuno migliore auspicio per il prossimo Salone di Torino.



In queste Mostre Internazionali, che che staggionamento si ha colpito è stata l'attitudine sempre più seria e importante data ai due sistemi dell'Auto-motore e dall'Automobile da guerra.



Compiù 1911 - Benzoni Frattini & C.

Vincita il sistema della trasmissione elettrica dell'energia, generata dal motore a benzina, aveva incontrato scarso favore nella costruzione automobilistica, come pure l'automobile da guerra, costruita or è qualche anno da una Casa francese, era apparso più che altro come una bizzarria. — Ma adesso questi apprezzamenti non potranno a stento di mutare.

Una delle più autorevoli fabbriche di automobili, la cui fabbrica del motore a benzina, la "Mercedes" elettrica, e ha accolto il sistema della trasmissione elettrica, ottenendo, a quanto si afferma, eccellenti risultati. La macchina infatti si presenta assai bene per la semplicità e la chiarezza dei suoi congegni.

Questo chassis, in cui vi è un triplice meccanismo e in cui si effettua una duplice trasformazione dell'energia, è molto più semplice e sgombrato di qualsiasi ordinario chassis da automobile. Il motore a benzina, di 30 HP, forma un gruppo elettrogeno con una dinamo che gli fa da volante e che del volante ha preso il posto. La corrente elettrica così prodotta va direttamente ai motori collocati nei mozzetti delle ruote posteriori. La frizione, il cambio di velocità, il differenziale sono aboliti, la macchina non ha più un solo ingranaggio. Ci è stato assicurato che i motori elettrici sono costruiti in modo da fornire un elevato rendimento, e che la vettura in ordine di marcia ha già consumato a 20 chilometri all'ora.

Un'altra rinomata fabbrica tedesca, l'Erhardt di Düsseldorf, si è data alla costruzione di un formidabile automobile da guerra, che ha ritenuto a lungo l'attenzione dell'imperatore Guglielmo. Come si vede dalla fotografia l'aspetto della macchina micidiale è severo e minaccioso. Esso ci fa pensare che alla creazione di questi mostri terribili, quasi fantastici, oggi concorre più l'ingegnere meccanico del poeta. Raffigurarselo in movimento, lanciato nel turbine della mischia, col suo cannone tonante, non è come vedere certe chimeriche deità delle battaglie, certi magici arnesi di distruzione prendere improvvisamente realtà e vita?

Questo automobile guerresco è composto di un robusto chassis dotato di un motore a 4 cilindri e a 60 HP, che può imprimergli una velocità di 45 chilometri all'ora e fargli superare salite del 22 per cento, porta un cannone a tiro rapido da 5 centimetri, sistema Erhardt, che poggia su una piattaforma girevole, fortemente avvitata sul telaio della vettura, il cannone, gli assenti, tutto il meccanismo vitale dell'automobile sono protetti da una corazza in acciaio al nickel di 25 millimetri di spessore.

Sarà questa la macchina da guerra, il soldato automatico dell'avvenire? C'è ragione di crederlo. E notiamo la significativa coincidenza. Mentre nel presente fascicolo della nostra Rivista presentiamo questa reale creazione dell'industria meccanica, intrinseca la pubblicazione di una descrizione della guerra futura combattuta da queste strane armi meccaniche.



L'automobile da guerra dell'Erhardt.

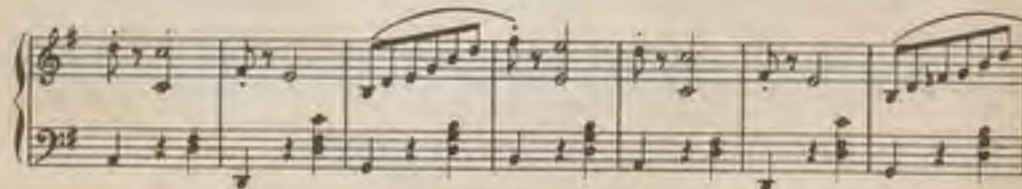
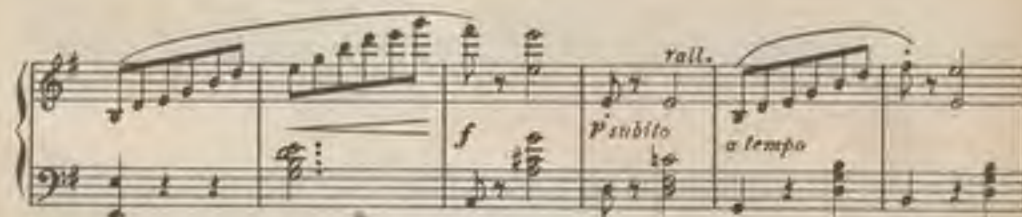
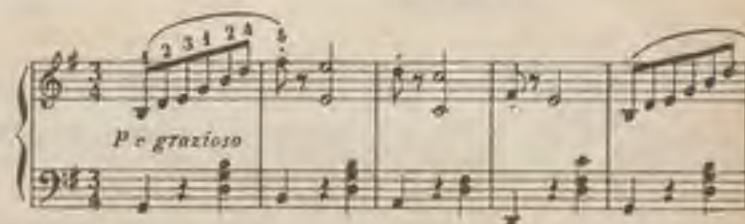
A son élève M^{me} SIMONE DELINOIS

WALSE ENLAÇANTE

VICTOR DOLMETSCH

OP. 154.

TEMPO DE WALSE



(Copyright 1903, by G. RICORDI & Co.)

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.

Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

108066

mf *p* *schizzando*

p

mf

p *f*

p *cres.*

a tempo

cres. *Per rit.* *frubito*

ff *mf*

MENO MOSSO

armonioso

♩
♩

rit.

♩
♩

♩
♩

♩
♩

rall. *P a tempo*

♩
♩

rit.

♩
♩

♩
♩

cresc. *f*

♩
♩

allarg. *a tempo dim.*

♩
♩

m.f. *rall.*

♩
♩

P e grazioso

cres.

rall.
f subito
a tempo

cres.

p e rit.
f subito
ff

con fuoco

108066

STAGIONI DESCRITTIVE

OTTO PEZZETTINI

INVERNO

Giuseppe GIALIMBERTI
Op. 620. N. 7.

7.

PRIMA NEVE

con moto

ANDANTINO PASTORALE

p

mf

ritardando

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

u 111298 - 95 u

Musical score for piano, consisting of six systems of two staves each. The score includes various musical notations such as treble and bass clefs, time signatures, and dynamic markings like *f*, *p*, *a tempo*, *rall.*, *pp*, *dim.*, and *morendo*. The piece concludes with a double bar line and repeat dots.

LE GARE DI ARS ET LABOR

I.

Gara riservata alle nostre gentili Lettrici

“ARS ET LABOR”, invita le sue lettrici a far pervenire alla Direzione della rivista, non dopo il 28 prossimo Febbraio 1907.

UNA BAMBOLA

abbigliata in qualsiasi costume.

Epoca e costume e grandezza della bambola sono lasciati alla scelta delle concorrenti.

La Direzione e la Redazione di “ARS ET LABOR”, hanno piena facoltà di preferire a proprio giudizio inappellabile le TRE bambole che si riterranno migliori per buon gusto e per esattezza di esecuzione e costume, assegnando

- Un 1.^o Premio di Lire CENTO
- Un 2.^o “ “ “ SESSANTA
- Un 3.^o “ “ “ QUARANTA

oppure, dietro richiesta delle vincitrici della gara, invece di uno dei premi suddetti, la Direzione sceglierà un oggetto del valore corrispondente ad ogni premio. Il risultato della gara verrà pubblicato nel fascicolo del 15 Marzo 1907.

Le bambole devono essere recapitate, franche di spesa, alla

DIREZIONE DELLA RIVISTA “ARS ET LABOR”

Via Omenoni, 1

MILANO

Ogni invio dovrà essere accompagnato dalla targhetta unita al presente fascicolo, sulla quale targhetta la Signora speditrice scriverà nome, cognome ed indirizzo, senza di che non si terrà calcolo dell'invio stesso.

Le bambole, sempre a cura e spesa delle Signore concorrenti, dovranno essere ritirate non dopo il 15 Maggio 1907. Quelle che non venissero ritirate entro questo termine, saranno destinate ad uno o più Istituti di beneficenza per bambine e così le nostre amabili lettrici, volendo, potranno fare opera benefica ed insieme dilettevole.



LE NASCITE STRANE.

À L'OVO USQUE AD MALA era la nota espressione usata dagli antichi romani per significare "dal principio alla fine", e cominciavano infatti i loro pranzi con un antipasto di uova, terminando con le frutta che più comunemente erano allora, come adesso, le mele. Ora io intraprendendo in apposita rubrica concessami dal direttore di questo meraviglioso periodico, con parole tanto lusinghiere che impegnano tutta la mia buona volontà, una rassegna delle cose meravigliose che sono accadute nel mondo, e che sono ricordate nei vecchi libri e in monumenti di ogni genere; non ho la pretesa di riuscire a raccogliere tutte, proprio usque ad mala, perchè la rubrica è inesauribile e per compierla non mi basterebbe vivere quanto *Ar et Labor* vivrà; ma ad ovo posso cominciare, ed anzi comincio, non solo esponendo una serie di nascite strane, ma presentando precisamente un uovo che più meraviglioso non potrebbe essere, perchè si tratta di un uovo che era stato fatto... da una donna!

Questo uovo, di cui spiacemi non poter dire quale fine abbia fatto, era visibile al principio del settecento nel R. Museo di Copenaghen, come trovo narrato a pag. 194, vol. I, dell'opera di David Murray: *Museums, their history and their use*, London, 1904. Sarebbe stato certamente più pratico l'aver fatto covare quell'uovo dalla madre anziché averlo esposto in un Museo, poiché se ad umana creatura avesse potuto schiudere la vita avrei avuto con essa la nascita più strana che mai potessi prescelere.

Ma di nascite straordinarie non mi mancano esempi meravigliosi. Se si è dato il caso, invero troppo scarsamente autenticato, di una donna che nutrendo le galline abbia fatto un uovo, e chi sa poi di quale prometta, non dovrà stupire il fatto di un'asina che, viceversa, invece di due somarelli mise al mondo due fascielli maschi benissimo conformati e vitali! Ricordo di aver veduto anch'io, esposta nella baracca d'una fiera di villaggio, una pecora nuda con testà, se non perfettamente umana come strillava il proprietario, di forma quasi umana certo; e non ignoro che di analoghi

e non eccessivamente rari fatti teratologici, specialmente appunto nelle pecore, si sono occupati i fisiologi che li studiarono dal punto di vista, dirò così, della ricerca della paternità; ma se fosse vero che un'asina potè mettere al mondo degli esseri umani, ammettendo pure che ogni regola abbia delle eccezioni, ed infatti persino contro quella che li riguarda si è dato qualche raro caso di molti prolificanti, qui però, bisogna convenirne, si tratterebbe di un'eccezione addirittura prodigiosa. Storicamente tuttavia il fatto sussiste ed è avvenuto nell'anno 1396 a Montpellier. Tra le varie cronache dell'epoca in cui si trova narrato vi è quella, tuttora manoscritta, di Bertrando Bobsuet, cittadino di Arles, ed eccone il testo nel dialetto locale del tempo, come lo trovo citato dal Pichot nel suo *Essai historique sur la ville d'Arles: L'an que dessus* (1396) el jorn VI de seplembre, nasqueron dos enfans masculis d'una bestia asina, assésis formals come si fossen rays de femina. Il cronista prosegue narrando che si ricorse al Papa ad Avignone per sapere se quei due bambini dovessero essere battezzati, e il Papa nella considerazione che, nati da donna o da asina, erano pur sempre umane creature, decise che fossero fatti cristiani.

Sorvolo su questo come sopra un altro genere di nascite non meno singolare, di cui accennai soltanto ad uno tra i vari esempi che potrei citare. Nel Libro X, foglio 120 degli *Annales Regum Francorum* (ediz. di Liège del 1524) si legge: *Per eos dies* (1478) *acud Avernas in coenobio Ivortensi, monachus quidam gravidus est affectus, anensibusque summa diligentia donis parturivit*; e le *Chroniques de France*, riportando lo stesso fatto, aggiungono che quel monaco straordinario: *fut prins et saisi et mis en justice et gardé jusques à ce qu'il fut delivré de son posthume, pour avoir icelluy mené estre fait dud, négligent ce que justice devoit estre à faire.*

Lasciando ai competenti nella materia le relative considerazioni, passerò ad esporre altre nascite non meno strane e più amene.

IN una corrispondenza comparsa nel periodico madrileño *El mundo Llano* (Prima mensual ilustrada de octubre 1905) si legge di un nido che una certa Gabina Perez diede alla luce in un villaggio spagnolo, il quale nido appena nato, prima che la comadrona, doña Marcelina Sebahano, avesse il tempo di lavarlo e di arregarlo, si drizzò in piedi. La levatrice se precipitò a cogerlo por el temor de que pudiera caer, ma ben lungi dal cadere il neonato meraviglioso, tra lo stupore di quanti erano accorsi alle grida della comare credendo che la puerpera fosse in fin di vita, si mise a camminare da solo facendo dieci o dodici passi. Questo fatto, prosegue il corrispondente, è commentatissimo: *No he tenido la suerte de poder comprobarlo como testigo presencial; pero de todas maneras lo aseguran comadronas y bastante numero de testigos, y me ha parecido oportuno el comunicarlo como caso raro, si no rarísimo.*

Veramente il caso lo si non si dovrebbe chiamare rarissimo, poiché vediamo continuamente correte, appena nati, tutti i... polcini, e forse il paragolo in parola era nato... dall'uovo del R. Museo di Copenaghen! Ma infine trattandosi di un bambino e non di un pollo, i lettori troveranno certamente che la sua nascita meritava di essere registrata in questa rubrica. Per fortuna della madre tale nascita straordinaria è avvenuta al nostri giorni e non ha quindi avuto per essa quelle spiacevoli conseguenze che pochi secoli or sono, come ora vedremo, non le sarebbe stato possibile di evitare.

Da un processo contro streghe fatto a Piacenza nel 1611, e conservato nell'Archivio di Stato di Parma, sappiamo che una giovane sposa diede alla luce una bambina vestita, cosicché non ci fu affatto bisogno di metter subito mano al cordone che le era stato preparato! Tale fatto, insieme ad altre dichiarazioni non meno sbalorditorie a carico proprio e delle compagne, fu cominciato, in mezzo agli strazi della tortura, da una delle imputate, certa Antonia Giovannini. E da allora però che le disgraziate cui capitava di essere processate per stregoneria non sempre inventavano di sana pianta e lì per lì siffatte cose, allo scopo di far cessare insostenibili tormenti, ma spesso volte erano esse stesse convintissime di quanto il loro cervello stravolto e delirante farnetizzava. Come innanzi è noto, ed è incontestabile il numero delle latitanti che vennero impiccate ed arse per aver riconosciuta vera l'accusa più comunemente loro fatta nei processi di questo genere, di avere cioè avuto commercio col diavolo. Tanto più grande ne fu il numero, in quanto che l'autorità puniva sempre così ferocemente

anche se il diavolo non si era neppure fatto vedere, ma soltanto aveva momentaneamente esercitato il suo ufficio di tentatore invisibile, come è suo compito di fare presso tutti i miseri mortali. Ed ecco di quanto affermo un esempio abbastanza illustrativo.

Nella raccolta aneddotalica *ex probatissimis originum aetatorum scriptoribus*, stampata a Lipsia dal Grossò nel 1597, e intitolata *De penis criminabilibus horribilium historiarum liber, etc.*, si trova narrato che nel 1546, nella città di Essling, ad una giovinetta di nome Margherita Ulmer si era gonfiato il ventre in modo straordinario, la quale cosa producevale strazianti dolori. Essa diceva di avere nelle viscere ogni sorta di animali, ed infatti quanti la visitavano, accostandosi al letto su cui la puerpera giaceva, e ponendole l'orecchio sul ventre, udivano distintamente *gallorum cantus, gallinarum cocynationes, anserum strepitus, latratus canum, ovium balatus, porcorum gromitus, boum mugitus, hinnitus equorum*, tutta insomma una canora strepitosa arca di Noè! Cresciuta la fama del fatto, e le doglie della povertà, fu fatto un consulto di numerosi medici e chirurghi, tra i quali trovo indicato nientemeno che Leonardo Fuchsus, archiatra dell'imperatore Carlo V, ma con tutta la loro scienza, non sapendo essi diagnosticare la causa dello strano fenomeno, deliberarono di sezionare il ventre della fanciulla. Ottenuto il consentimento del magistrato, tolsero a viva forza le coltri di dosso a lei riluttante *reluctantè detrahunt tegmina*, e trovarono che aveva un grande ventre artificiale assai bene costruito con archi. Levato questo ventre, con una operazione niente affatto chirurgica e tanto meno cruenta, si ritrovò il corpo della giovinetta non solo normalmente conformato, ma *optime compacto ac suava quam dici possit formam corpore.*

Il finto ventre fu portato in curia e la madre della ragazza, sottoposta alla tortura, confessò che, stigata dal diavolo, aveva ideato quel trucco per far quattrini. Al nostri giorni in fatto di misfatti non si vede di peggio, in quei tempi con le ispirazioni del diavolo non era lecito scherzare. La madre fu impiccata e fu pubblicamente brocciata, e la figlia, *perforatis ignito ferro genis*, fu dopo ciò condannata a perpetuo carcere: *perpetuis carceribus intra duos parietes damnata est!*

Nel 1726 siffatte feroci penalità si erano già di molto mitigate. Nel detto anno a Parigi la moglie di un calzolaio riuscì a far credere che ogni giorno dava alla luce un piccolo coniglio, e la cosa faceva gran chiasso nel popolino tanto più che la levatrice e il chirurgo che assistevano a tali parti straordinarie, assicuravano vera la cosa. Anche qui tutto finì con un processo nel quale però la donna e il di lei marito se la ca-

varono con pochi anni di carcere, e il medico e la levatrice furono assolti perché poterono dimostrare la loro buona fede essendo stati vittima di un trucco nel quale, se non nel parti, il meraviglioso non dovette mancare davvero! Probabilmente da questo chiasmato lattarello di cronaca spicciola parigina è derivata l'espressione francese *poser un lapin à quelqu'un*, corrispondente alla nostra "menare pel naso qualcuno".

Altri esempi di nascite stranissime dovute semplicemente ad immaginazione o a mistificazione poterò citarne e non pochi, ma la messe relativa all'argomento è troppo copiosa e non mi permette d'indugiare. Qui tuttavia voglio ancora notare che, se non fino al punto di vedere dei bambini nascere vestiti o camminare appena nati, delle particolarità fisiche abbastanza strane che eccezionalmente accompagnano qualche nascita ne avvennero realmente, come ne possono sempre avvenire. È noto, per esempio, che l'uomo è il solo tra i mammiferi che nasce senza denti, e le curiose teorie che vennero architettate su questo semplicissimo fatto esporrò in altra occasione; ed è nondimeno dato il caso di qualcuno che venne al mondo già fornito di una magnifica dentatura, come si dice di Zoroastro del quale per giunta è altresì detto che appena nato, invece di piangere, ridesse. Appunto forse per mostrare i bei dentini che già possedeva, ma non è detto parimenti che già usasse a' tempi suoi il poppatoio di gomma, provvidenziale nel caso suo. A questo proposito voglio anche ricordare un'opinione erronea assai diffusa una volta, e cioè che i piccoli mongoli e chinesi venissero al mondo con gli occhi ancora chiusi, come i cani, e che non cominciassero a vedere se non cinque giorni dopo la nascita. Tale opinione può vedersi autorevolmente confermata a pag. 56 nel vol. XI delle opere di Francesco de La Mothe Le Vayer, che fu tra i più grandi scienziati del seicento, e nei più seri trattati scientifici di altri tempi delle amenità di questo genere se ne possono trovare all'infinito. Non vi si trova affermato, per esempio, che la tartaruga covi le proprie uova e le fa schiudere... con lo sguardo? Ma chi può assicurarci che fra qualche secolo i nostri posteri non troveranno parimenti motivo di ridere dinanzi a molte affermazioni, non meno autorevoli, dei nostri scienziati, e che noi siamo costretti ad accettarle?

UNA nascita straordinaria per le condizioni fisiche del neonato e che merita davvero di essere conosciuta perché della sua autenticità si hanno sicuri documenti, è quella dello scrittore genovese Fortunato Liceti, la cui fama è ormai del tutto spenta, ma che il Baillet nei suoi

Jugens des Savants pose tra i più celebri filosofi del suo secolo e certamente fu tra i più fecundi scrittori che abbiano mai fatto stridere i torchi. Nacque il Liceti in mare, durante una tempesta, il 3 ottobre 1577, mentre i suoi genitori si trasferivano da Genova a Rapallo, dove il padre era stato chiamato ad esercitare la medicina. Gli sposi Liceti erano da pochi mesi uniti in matrimonio e perciò il padre credette trattarsi di un parto molto prematuro cagionato dallo spavento, se non che raccolto il feto e avvedutosi che, sebbene non a termine, era tuttavia vivente, lo portò a Rapallo dove lo fece vedere a Girolamo Bardi e ad altri medici della città, tanto ne era meravigliosa la piccolezza che non giungeva a coprire la palma della mano paterna! Il dott. Liceti, narra il Baillet (op. cit., vol. V, pag. 80), volle terminare l'opera della natura e lavorare alla formazione del bambino con lo stesso artificio che viene usato in Egitto per far nascere i polli. Egli istruì una nutrice su quanto doveva fare, e avendo messo suo figlio in un forno all'uso accomodato, riuscì ad allevarlo e a fargli acquistare il necessario sviluppo con l'uniformità di un calore artificiale, esattamente regolato per mezzo di un termometro. "Sarebbe già molto, aggiunge lo stesso autore, se fosse così riuscito a prolungare di qualche giorno la vita di quel piccolo essere, ma lo straordinario è che suo figlio visse più di ottant'anni, e compì innumerevoli opere tutte frutto di una erudizione acquistata coi straordinarie fatiche", costiche, conclude: *il faut convenir que tout ce qui est incroyable n'est pas toujours faux, et que la vraisemblance n'est pas toujours du côté de la vérité!* Dove si vede pure, aggiungo io, che non tutte le meraviglie dei tempi nostri sono nuove, e come per lo meno sia già abbastanza vecchia quella delle incubatrici artificiali che si mostrano nelle odierne case di maternità quale nuovissimo portento della scienza.

Di personaggi poi che pur essendo venuti al mondo già completamente sviluppati, tuttavia dovettero la vita oltreché alla madre anche all'ausilio dell'arte medica, la storia ne registra parecchi e di queste nascite ne citerò due che possono dirsi straordinarie per le circostanze strane che le accompagnarono.

Il 2 agosto del 1772 nel castello di Chantilly nasceva, da Luisa Maria d'Orléans duchessa di Bourbon, un bambino in condizioni ben poco vitali, senza movimenti, tutto echimozato e quasi asfissiato, dopo aver cagionato atroci sofferenze alla madre per quasi 48 ore. Per risanare quel corpicino, fu rasofo in pannolini inzuppati di alcool, ma disgraziatamente vi cadde sopra una scintilla; in un attimo le fiamme divamparono, e soltanto il prontissimo soccorso del medico, che ne riportò non lievi scottature, poté salvarlo una

seconda volta. Quel bambino che veniva al mondo sotto auspici così funesti, fu poi quell'infelice duca d'Enghien che a trentadue anni, per volontà di Napoleone I, doveva essere fucilato nei boschi di Vincennes, e la cui morte peserà sempre sulla memoria del grande imperatore come assai poco.

Il secondo caso che voglio citare di simili nascite ci trasporta appunto alla Corte di Napoleone nel momento più culminante della sua grandezza, quando l'eco del cannone di Austerlitz ancora non era disgregata.

Allorché nacque il re di Roma è facile immaginare con quale ansietà nell'attigua stanza Napoleone, che per avere un figlio aveva ripudiato Giuseppina, ne aspettasse l'annuncio. Appena avvertito che il desiderato rampollo era giunto ed era maschio, l'imperatore con la sua solita furia si lanciò nella stanza e abbracciò e baciò l'imperatrice; ma, ahimè! il bambino ancora non dava segno di vita, ed è noto che ci vollero tutte le risorse dell'arte medica anzi che si potesse udire il suo primo vagito. Ma non è egualmente noto ciò che a questo proposito scrive Fleury de

Chaboulon nelle sue *Mémoires intimes sur l'Empereur*:

Lorsque le Roi de Rome vint au monde, on le crut mort. Il était sans chaleur, sans mouvement, sans respiration. Dubois, l'accoucheur de l'Impératrice, faisait des efforts multipliés pour le rappeler à la vie, lorsque parurent successivement des Invalides, les curés et un corps de canon destinés à célébrer sa naissance. La commotion et l'ébranlement qu'ils occasionnèrent agirent si fortement sur les organes respiratoires de l'impérial enfant qu'il reprit ses sens.

Probabilmente il lettore non immaginava che il cannone, seminatore di morte, potesse anche essere... un ausiliario dell'ostetricia! Ma se prenderà qualche diletto nel leggere queste mie *mirabilia*, vi troverà ogni volta, giù lo prometto, cose non meno sorprendenti e inaspettate. Intanto, quanto a nascite strane, ne ho ancora parecchie relative a nascite che tali sono per altre svariatissime circostanze di tempo, di luogo, di molteplicità e via dicendo, e delle quali proseguirò la mia rassegna nel prossimo numero.

AMERICO SCARFATTA



Il matrimonio in medicina.

Da punto di vista medico il matrimonio non è soltanto l'unione legale e fisiologica di un maschio e di una donna, ma è specialmente un contratto dove si chiama una generazione istera.

E per questo che lo stato di salute di due persone le quali si uniscono in matrimonio deve essere assolutamente buono, non solo, ma nessuno dei due deve avere delle tare sopitate od ereditarie che possano disturbare gravemente e permanentemente i loro discendenti.

Disegnerebbe che fra i documenti richiesti per il matrimonio vi fosse un certificato di sanità rilasciato da una Commissione medica all'uso civile.

Nello Stato di Dakota vi è una legge la quale stabilisce che i giovani e le giovani che chiedono di essere uniti in matrimonio devono subire una rigorosa visita medica, in seguito alla quale se l'uno o l'altra del giovani viene trovata affetta da una malattia ereditaria viene interdetta la unione civile e religiosa.

Nello Stato di Michigan vi è una legge che pro-

vieta il matrimonio agli affetti da malattie che la legge stessa enumera, cominciando fino a 5' anno di prigione ai contravventori.

In poche parole, come ogni prima di contrattare un matrimonio si riuniscono i notai delle due famiglie, sarebbe doverosi riunire anche i medici.

La lotta contro il cancro.

Con la cospicua donazione di 100,000 lire fatta dal dottore Enrico de Rouschdy, si è inteso a Parigi una sottoscrizione per fondare un Istituto per la cura del cancro.

Per il bene della umanità è da augurarsi che possa presto la scienza annoverare una nuova importante conquista, e al suo conseguimento potrà offrire molto contributo un Istituto quale è quello ora di fondazione.

il Dottore di Ars et Labor



Torno a voi, belle lettrici. La consuetudine appresa nello scorso anno di offrirvi ogni mese un piccolo pasto di emozioni vagabonde alternato con uno di leggera ma non facile meditazione, mi tenta anche in questo anno del Signore mille noventesimo sette, che sarà già cominciato quando voi leggerete queste pagine, ma che io vi auguro egualmente torbido di fatto il bene e di tutte le dolcezze e di tutte le gioie. E alla tentazione non ho saputo resistere anche per un motivo che vi dico in un orecchio: una di voi, ma gentile e adorabile creatura, tutta bella e tutta pensosa, mi scriveva a punto tempo la un piccolo biglietto nel quale, dicendomi che leggeva con vivo interesse le mie conversazioni mensili, mi faceva notare che io in esse mi occupavo esclusivamente delle feste dei Greci e dei Romani, non tantummodo noi, trascurando interamente le feste cristiane.

E io avrei potuto rispondere che forse risposi all'ambiziosissima signora quello che voglio ora dire a voi, lettrici belle: e ciò è che l'idea era eccelsa, eccellentissima, e che l'avevo accolta anch'io; ma che ad attuarla sarebbe occorso, se non altro, molto più spazio di quanto me ne fosse mensilmente concesso dalle esigenze della nostra Rivista; e che a questo desiderio avrei potuto soddisfare quest'anno, procedendo così a me stesso il compiacimento di ritornare ai cari colloqui di allora.

Leccò perché, care lettrici, io vi parlerò quest'anno delle feste cristiane, accomodate all'origine di esse, al loro significato storico e religioso, alle loro relazioni con l'epoca in cui vengono celebrate, e agli usi e alle consuetudini che le accompagnano nella vita moderna. Di tutto un po', badate bene: una vi farà dei brutti di visiva della religione e tanto meno delle disquisizioni teologiche; saranno semplici accenni, fugaci considerazioni; e avrò cura di non indagarvi di soverchio, come ho fatto forse l'altro anno, in piccole e non facili questioni storiche e critiche.

Il guadagnare voi, dunque; e il guadagnare anch'io. Né fatemi il viso dell'anno se vi accorcio di feste cristiane; prima di tutto non scorderò mai l'aria del vescovo o del parroco che recita il suo precorrito dal suo pulpito; e in secondo luogo voi dovete conoscere che il cristianesimo ha nel mille anche nella sua nostra d'oggi, oltre che in quella dei secoli passati, e tale importanza sociale e storica nella civiltà mondiale, che nessuno, anche oggi, se ne possa, senza esser detto ignorante o di così veduto, disinteressare.

Il non sarà anche inutile indovinare qualche cosa dei contenuti che le feste cristiane, e ancora forse il detto di lui qualche cartola, avverrà di me sopra certi punti e ripori che risulano nella nostra usanza, così e come che il cristianesimo che l'uomo del secolo nostro, e delle macchine e dei motori è l'indivisibilezza stessa, per una semplice devota di convenzioni, di uffici, di associazioni, all'uomo primitivo, al suo modo che collezionava le idee e che tirava la stessa vita religiosa avvagliamento nelle cavernie o erante l'incubo su le parti delle bolle per le valli e per i monti dell'incor vergine Terra.

La prima delle feste di gennaio, che cade a punto nel primo giorno, nella stessa giorno in cui i Romani dete-

bravano le feste Januarie in onore di Giove, è quella della Circoncisione di Gesù.

La circoncisione era una cerimonia della legge giudaica, come fu poi della maomettana, e presso gli Ebrei si diceva cominciata fin dai tempi di Abraham, nell'anno 2100 del mondo; e, secondo Celso e Giustino l'Apostata, Abraham l'aveva appresa dagli Egizi. Costituita, come è noto, nel figlio del prepuzio al neonato, e secondo alcuni scrittori, era per gli Ebrei come un sacramento, istituito per santificarli, poi che cancellava in essi il peccato originale. I Padri della Chiesa affermano che essa raffigurava il battesimo, la passione di Gesù e la risurrezione futura.

Anche Gesù, dunque, si sottopose a questa cerimonia in suo primo il popolo dal quale era nato; e fu a punto in quel giorno che gli venne imposto il nome di Gesù, o sia salvatore, datogli già dall'angelo dell'annunciazione, prima che fosse concepito da Maria. Il Landeberto nel De Convitiis, in lib. IV, parte II, cap. XXIV e XXV, descrive largamente le vicende del prepuzio di Gesù, che si trova ora nella chiesa di Calcata, diocesi di Orte; ivi era stato sottratto da un soldato che nel celebre sacco di Roma del 1527 lo aveva rubato dal santuario di Santa Smeralda.

Quando precisamente si celebrava a celebrare questa festa nella chiesa cattolica, si ignora. La festa è detta *Offitium della nascita di N. S.* in un antico sacramentario della Chiesa romana, ove si fa chiara menzione di essa nella creazione segreta della messa. Secondo il Martini (*Dei miracoli redemptoris*, lettera C) già un decreto di Reccasiano, che morì nel monastero di Spauria nel 680, aveva ordinato la celebrazione della festa, e già nel 560 il Concilio di Tours aveva prescritto il digiuno e la celebrazione della messa della Circoncisione nel primo giorno di gennaio, per opporsi alla festa pagana che, come ho ricordato, celebrava in onore di Giove. È vero, ad ogni modo, che non più tardi del secolo settimo la Chiesa adottò questa festa in questo giorno.

La religione cattolica ha, insieme col battesimo questa antica cerimonia orientale che il compiva nel terzo giorno di età entrava la prima volta nella vita, secondo usanze, come il battesimo, a dare al neonato il nome che egli avrebbe portato fino alla morte, cerimonia che, se ha molti punti di contatto con quella più semplice con la quale presso antichi e moderni il neonato entrava in una sua fase formale nel regno dello stato civile, ha qualche cosa di più di carattere religioso. Per esso, in fatti, il neonato entrò nel numero dei viventi e nella loro società, costituito con un segno che è comune a tutti i suoi fratelli; e la religione che se lo soglie stesso della Vita prende possesso del suo corpo, anzì, di tutto il suo essere, e in avvia così per i sentieri dell'esistenza, eguale agli altri e come gli altri destinato alla più luminosa e più florida via del Signore.

Segue seconda, nell'elenco vecchio delle feste Januarie l'Epifania, della cui celebrazione ecclesiastica Epifania di N. S. È, poi, che raffigura, gradatamente e apparesente, qualcosa a punto l'apparizione di Gesù in terra, o, più precisamente, il momento in cui egli cominciò a farsi conoscere ai Gentili. Secondo altri lo dice il così chiamata perché una mira della apparire nel cielo che guidò i Magi al presepe del figlio di Dio.

A dir vero, e contro la credenza popolare, la festa è trinitaria; essa, in fatti, ricorda tre grandi avvenimenti della vita di Gesù: l'adorazione dei tre Magi in Betlemme, il battesimo di Gesù nel Giordano per mezzo di Giovanni il Battista, e il primo miracolo che Gesù fece cambiando l'acqua in vino alle nozze di Casa in Galilea; col primo mirabile, in fatti, Gesù si fece conoscere ai Magi con la luce di una stella; col secondo ricevette da Dio la testimonianza della sua divinità, poiché, nell'istante in cui Giovanni lo battezzava, lo Spirito di Dio scese e dette nel Vangelo di S. Giovanni, discese dal cielo in forma di colomba posandosi sul capo di Gesù, e dicendo: *Mi est filius meus dilectus*; col terzo, in fine, manifestò la sua gloria nel primo dei suoi miracoli, obbligando specialmente i suoi discepoli a credere in lui. Ed è per la maravigliosa unione di queste tre grandi ricordanze che la festa dell'Epifania è tra le cinque più auguste e antiche dell'anno cristiano: la Pasqua, la Pentecoste, l'Ascensione, il Natale e l'Epifania.

Un'affinità le fu da alcuni scrittori trovata con una festa pagana di cui noi abbiamo già discorso l'anno passato e che cadeva a punto di questi tempi: quella del Saturnalia; e da dar valore all'osservazione concorreva il fatto che molti usi di questa si erano introdotti, al tempo dei primi Cristiani, nella festa dell'Epifania. Ma i vescovi e i papi si sottrassero attivamente (come per altre feste) a che ogni elemento estraneo fosse allontanato da essa, che a lungo andare acquistò il carattere rigorosamente religioso che ha ora.

Non posso, dopo avere accennato ai Magi, passare oltre senza dire qualcosa.

La magia è e fu in generale la scienza che insegna a far cose straordinarie e sorprendenti, l'arte di fare incanti; e mago (*magus, magister, praesagidator*) è colui che la esercita. Il vocabolo deriva da un verbo ebraico che significa meditare, occuparsi della conoscenza delle cose; e, secondo i persiani, significa sacerdote. I Magi, in somma, erano una specie di sacerdoti della divinazione e dell'astrologia. Senza far qui la storia della magia (che mi porterebbe troppo lontano, dirò che volsero fosse di essa l'invenzione Zoroastro, e che doveva essere conosciuta molto anticamente, giacché lo invocano la Egizia al tempo di Giuseppe, prima dell'esodo degli Ebrei, e in Babilonia sotto Nabucodonosor. Gli Orientali, e in modo speciale i Persiani, davano il titolo ai Magi ai sacerdoti e ai filosofi e una reverenza avevano per essi, che loro affidavano gli affari più importanti della religione e dello Stato; e il riferimento anzi ancora. Quanto poi al fatto che si tradizione dice che i Magi che vennero a Betlemme ad adorare Gesù, è da notare che i Magi erano anticamente chiamati come governatori o protetti privati; e che loro si voleva anche dare il titolo di re, poiché ad essi si affidava l'educazione dei principi.

I Magi della leggenda sono ritenuti comunemente tre, e Bede, parlando della loro effigie, scrive: "Primo dicitur fuisse Melchior, secus et Casus habet profeta et sapientis, tertium dicitur regi Dominus. Secundus nomen Gaspar, tertius Balthasar, nobilesque, thure, quasi Deo oblatione

digna, Deum imitantem. Tertius fuscus, integre barbatus, Balthasar nomine, per myrrham illum hominis mortuorum profeta est". Nell'Osella VI S. Giovanni Crisostomo dimostra che Dio nel chiamare i Magi al presepe d'una stella invece che di un angelo, come al caso fu fantasmi; altri Papi in vece dimostrano che la stella non fu in realtà una stella vera, ma una cosa divina virtù che non solo illuminava gli occhi, ma anche illuminava le menti. Quanto al dual dei Magi portati a Gesù, l'oro è interpretato valere alla povertà, l'incenso come purificatore della piccola umanità, la mirra come elemento fortificatore delle membra del bambino; altri anche dicono che i Magi portarono l'oro in segno di tributo, l'incenso in segno di sacrificio, la mirra in segno di sepoltura.

Ma o allora perché questo giorno è detto della Befana? solo qui ricorrere da me delle mie gentili lettrici.

Ah! signora mia, e per questo dunque che avete mostrato di prendere interesse alle mie evasioni? Voi ricordate dei tempi da poco passati, quando eravate bambina; forse non ancora passata, perché qualche tristezza ricomincia blanda e brevis VI circonda. E vorreste udirlo, vorreste sapere...

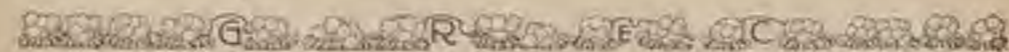
Signora mia, anch'io ne so quanto voi. Voi in fatti sapete che Befana o Befana è detto quel fantuccio di cenai che la notte della vigilia dell'Epifania (detta anticamente per corruzione *Befana*) si porta a torno (soprattutto in Italia); e che nel giorno stesso della festa si pone per gioco dai fanciulli alla finestra. Voi sapete anche, signora, che questo personaggio immaginario, rappresentato così, produce due portentosi effetti nei bimbi: la paura e la speranza, giacché esso badiga e presida, Castiga i bimbi cattivi, ai quali si rimprovera di dir tutto alla Befana; premia quelli buoni, portandoli loro dei regali, dei magnifici regali.

Ricordate, signora, ricordate? Come si viveva bene, allora, con quelle leggende! con quel fantuccio di cenai che si muoveva quando se lo strapparono alla crudeltà! E ora voi si consolate, e quasi gustate ancora quella vecchia poesia, parlando ai vostri piccoli della terribile Befana, inventata dalla loro come la descrivono un tempo a voi, come la descrive scherzosamente il Varchi: occhi rossi, gran labbra, collo fiaccolo, persona goffa e contrattata... Tanto che ancora, quando volete ammorbidirli o cedere in qualcosa qualche buona anima vostra che non sia proiettamente una Venere, la chiamate Befana. Non è vero, forse?

Ma, signora mia, lasciate pure che i vostri piccoli credano nella Befana, e l'Aspettino. E voi non rammentate troppa di quella vecchia e cara poesia popolare. Desideriamo tanto divertirvi grandi quando siamo bambini, andiamo con tanto ardore alle gioie e alle soddisfazioni dei grandi! E poi che tutto il paese, a questo modo, con qualche cosa, e giusto che anche quelle gioie e quelle soddisfazioni le paghiamo con qualche cosa; e paghiamo infatti, paghiamo con le dolci e ingenui fedi, con la ignara semplicità dell'infanzia.

Vi pare che il cambio sia poco proficuo e soddisfacente? Forse avete ragione, signora; ma che farci? La Vita è pur troppo così.

GIUSEPPE VERGA.



AI NOSTRI LETTORI.

Rammentiamo che sono pronte le nostre splendide Copertine in tela, a colori, per la legatura in volume dei due semestri 1906 della nostra Rivista.

PREZZO DI OGNI COPERTINA: L. 1.10 per l'Italia - L. 1.25 per l'Estero.



MOVIMENTO POLITICO ESTERO

La degenerazione dell'ereditario serbo.
Da un paio di mesi, essa e il *clow* della stampa quaterza. I fogli inglesi poi sono barbonici. Essi si scagliano con veemenza insana contro Giorgio Petrovic, il ventiseienne principe slavo, che è figlio di re Pleha di Casa Karagorovic - da tre anni e mezzo - marcerà serbo: da quando cioè nel giorno quindicesimo del giugno 1903, poté per conto suo, tentare all'Europa la flagella - cubaletta - di *Nabucco*:

*Salgo già del treno avanti,
lo spogliato insanguinato:*

la mirabile - cubaletta - è cui ciononari martirizzati sulla sua sonante intonazione poetica dal yodiscato ed atletico braccio del mio compianto e glorioso amico Trivulzio Salea - mandavano, elettrizzati dalla musica divina di Giuseppe Verdi - in tribuito i sonni avi, i padri nostri, e noi - allora lettarva adolescenti - ma fremendo di gioia, travolti nel turbine della sinfonia sublime, e cullati dalla paradisiaca nota del coro:

*Va pensiero, sull'ali dorate,
va, si posa sul dir e sul colli,
dove spassano libere e molli
l'ore grate del patrio Giordano...*

Admè - l'argomento mi sopprime subito la dolce evocazione d'Israele che sorgeva al salti le arpe sacre alla patria. Resta invece - lo sigillato insanguinato - Resta a sostituire il glauco Giordano - la testa Drina: ma l'onda di questa - come non bastò a decagere il tono di Alessandro Obrenovic re e di Draga Matichin nata Longoverita teghina ed entrambi fratelli - dalle marce cromatiche di loro salme difamato - ciò non bastò a cancellare le terribilità di Giorgio Petrovic - il quale, disonore della preterita discendenza dal prode e leale suo cospicuo Olindo il Nero - s'è, per squilibrio infantile, talché nella melma delle passioni veniali, abbandonandosi ad eccessi, che ricordano la imperiale austerità romana dei - Dotti Crasti - ciononcati alla riprovazione dei possi dalla penna terribile dello storico Carlo Tranquillo Spicchio.

Non in sé, macrogliò gli epistolari tebramente bisbetico onde si intese la vita di questo giovane principe, cui osannato vulgoso a frenare le capre repressioni paterno. Ne sanno far risuonare nella zeta via gli amari mormori dell'aveva e acrobatico fossa. L'ereditario serbo si mantenne sordo a rimproveri ed a reprimende. Ed alla festa d'un gruppo di giovanotti, più o meno dotati,

che libito fan lotta in lor legge

continua imperiabilmente nelle sue scortissime metaste, cinto le persone de' sudditi a lui vorile, e contro l'occhio delle fanciulle, obiettivo alle sue brame sostenute. Ed una grande e sempre più fiera irritazione insorge contro di lui. E la sua condotta inopinabile minaccia di provocare perfino incidenti diplomatici. Ed il gravissimo, autorizzato e liberale *Daily News* di Londra, non a torto rispetta l'antico assoma dello storico milanese Giulini a proposito degli antichi signori di casa nostra. Assomma meso-

in bocca a Filippo Della Torre, profugo dopo la rotta di Desio:

- Ed ora aspetta che gli errori dei Visconti facciano dimenticare quelli dei Torroni!

Mettete al posto dei priani - i Karagorovic-Petrovic. Al posto dei secondi le ombre degli Obrenovic - ed il ricordo storico sarà perfetto. Peccato che la Serbia attuale debba pagare, essa, le spese della legabre similitudine!

La Spagna e... Santa Teresa.

È un accoppiamento di nomi e di cose che si giustifica in fatto assai più di quanto sembri in apparenza. Sono due questioni, completamente separate l'una dall'altra, le quali pur essendo parallele non debbono toccarsi mai, ma che forse la forza degli avvenimenti, riesce, con fenomeno nuovissimo, se non a fondere, almeno a riunire le due alle altre.

La politica dunque spagnuola del quarto d'ora, ha per massimo esponente la crisi ministeriale. Bisogna pure dire qualche cosa, beninteso dal solo lato obiettivo, affinché anche i lettori gesuiti di queste leggibili note, sappiano almeno ad un filo conduttore, le codeste intricatissimo labirinto dell'attuale politica della nazione consorella, dalla quale se si dividono e goli e montagne Prentese, non si separa punto la storia del come segue latino.

Un po' d'antefatto all'attimo odierno.
E dunque dal giugno del 1903 che il partito liberale - moderato - governa la Spagna, Cadde allora il gabbriolo Villaverde. Lo sostituì il gabinetto Morones-Rios. Durò, come le rose, lo spazio d'un mattino: e venne surrogato dal ministero del signor Moret. Ma tutto ciò erasi svolto fra pesanti difficoltà. Il partito liberale, da tempo, era scosso da profonde scissure. Come un povero movimento di oscillazioni, di attriti e di dissonanze, paralizzava totalmente gli sforzi delle amministrazioni moderate, le quali non riuscivano, in conseguenza, a rialzarsi al potere. E Moret, da soli sei mesi era capo del Governo, che in crisi improvvisa lo travolse. Tre giorni dopo, con colleghi nuovi, Moret riaffermò il timore della identica imbecillazione governativa. Ma un mese dopo, tenuto da capo al solito giuoco parlamentare del narcia-spasico, Moret se ne va. E gli succede il maresciallo Donizguez, il 6 luglio ultimo scorso. Se non che, oppuz egli riesce ad affermarsi. Ed eccolo ammissionario, pochi giorni sono, a ciò il 25 novembre, tutto decoroso. E ricompare l'irresistibile Moret. Costui non s'è dissimulato il pericolo della propria rinascita. Ed i suoi giornali andarono affermando che ormai egli sentiva la mancanza della sua rinascita. Proxima illusione, questa sua, se vera. E difatti Moret, appena affrontata la questione religiosa, o meglio, appena lasciò comprendere che fra Madrid e Vaticano bisogna venire ad una definitiva per disimpegnare il Governo spagnolo dalle imposizioni di questa specie di Concilio, fino ad oggi vigente fra il governo di Sua Maestà Cattolica e la Santa Sede - vide sguagliarsi i gruppi di quella che egli aveva calcolata sarebbe la sua maggioranza. Il tagliero Canalejas, capogruppo dei radicali alle Cortes, ed

il conte Romanones, altro radicale, ex-ministro, ed ora dimissionario dal gortaggio corticogli da Moret, ma subito dopo riconsegnato al Re - conobbero i loro fuochi incrociati sul Moret, cui accusato d'una politica fiacca nei rapporti col Papa - ed i nuclei conservatori a loro volta, non prendi col proprio suffragio a creare nell'aria crisi ministeriale, ripetendo essi che l'azione del Moret sia, per suo anticlericalismo, una insuperabile difesa alle leggendarie tradizioni della religiosissima Spagna. Oud'è che il signor Moret si trova nella formidabile condizione di coloro che stan sospesi. Sicché egli è fra due fuochi. E l'altro che presentandosi al Senato - dovette affrontare una pesante e tempestosa intera. Lo isospellareso intorno all'ultima crisi, della quale lo si accenna come attore principale. Ed egli tenne testa agli assalitori e dichiarò essere il suo un Gabbriolo in costanza e logica continuità del precedente. Soggiunse che se egli accettasse al desiderio del Re, ripresentando l'incarico di costituire un nuovo Ministero, ciò dipese dalla ferma fiducia che questo sarebbe riuscito a concentrarsi intorno tutti i gruppi della maggioranza liberale. E concluse che l'accoglienza, oltre fatti in Senato, lo fluava sul suo dovere: si sarebbe ritirato volontariamente dalla vita politica prima di dare il suo avvertirsi la soddisfazione di farlo cadere sotto i loro voti...

A sua volta gli riprese l'ottimismo interceduto Donizguez-Lopez, già presidente del Consiglio, abbatto da Moret. La sua, senza essere una filippica, maie però in crece Moret, e lo accusò formalmente d'aver proprio lui, con una sua lettera fantastica ad Alfonso XIII, provocata una crisi, perentoriamente inutile e di cui nessuno sentiva il bisogno. E la ultima analisi, oggi il gabinetto Moret si può politicamente considerare in stato preagonico. Le sue ore sono contate. La sospensione della vita parlamentare e governativa di Spagna, aggravata ancor più i pericoli della agitazione pubblica. Ed intanto chi non nascondere la propria soddisfazione, sarà senza dubbio l'entusiasmo cardinali Merry Del Val, segretario di Stato della Santa Sede: spagnuolo carlista che con Yves Tuto, ed altre sommità ecclesiastiche spagnole - dominava *dominatus*, si lottava di tutto questo - e potrà dire d'aver vista una interessante parata del suo stretto giuoco di diplomatico che conosce assai bene dentro le sue carte ed i suoi avvertirsi di giuoco...

Ho più sopra accennato al bisogno spagnuolo del momento - Spagna e Santa Teresa. E non mi resta che ripetere ciò che ormai tutti sanno. Voglio accennare alla grande ed assai diffusa eccitazione nelle masse popolari, specialmente nelle province libere del nord - in tema di quella che i credenti cattolici chiamano - profanazione - che si risolve poi nel dramma - *La Vergine d'Abril* - oltremorta - Santa Teresa - di Camillo Mendès, l'ex-comandante, poeta e drammaturgo francese.

Ecco qui. Di questa produzione di Camillo Mendès lo ha la esclusiva impressione risentita dalla lettura. E non ha nessuna difficoltà in confessare che simili opere teatrali, impostate sulla protopogonia, di questa o di quella veduta individualità di secoli addietro, non godono affatto le mie simpatie. Meno poi le gode, questa evocazione sulle scene della commedia ed ardenti Vergine Carmelitana, che Sara Bianchard s'è sentita di risorgere sul

teatro dopo oltre tre secoli di avvilto polveroso e taciturno. Soggiunse inoltre che la favola accademica, insinuata nella pura, simpatica e seducente visione della nobilissima giovanna De Cepeda - che nel dramma di Alfa de Lina, cadde nel 1582 in una virile vita, tutta fatta d'amore spirituale e di dolori martiriali - lo la respinge - degnamente in nome della storia ed in nome dell'arte. Ma non per questo ripeto più seria cosa che il localismo carlista in Basaglia, in Guipuzcoa ed in Navarra, ne prenda occasione per organizzare dimostrazioni processionali, che in apparenza dovrebbero rivendicare la santa dell' - o padre o morire - ma che in realtà si risolvono in affermazioni di protesta contro la politica anticlericale del Governo...

Ora come noi appartendiamo a quella fetta sepolta di democrazia vera che tiene perfettamente disgiunto il principio religioso dal politico, e non confonde colla fede, professata nobilmente, nel campo spirituale, il carismatico millitante - così troviamo illogico che il partito, il socialismo, la reazione - facciano la parte dell'oltre trascinare sepolcro della Vergine Sevillana, per commemorare la loro battaglia partigiana contro il programma non confessionale del Gabbriolo...

Non vale la pena di negarlo. Alla Germania non torna proprio gradita la dimostrazione navale franco-spagnuola nelle acque del Marocco. La Germania lascia capire che le due potenze latine potevano fare a meno di disonorare le loro corazzate, spendendo una quantità di denari, senza alcun costrutto. La Germania dice che la Francia e la Spagna si illudono le credono di agire colle loro dimostrazioni in occasione d'un mandato internazionale. Essa non ha dato nessun consenso. Essa si mantiene perfettamente estranea alla cosa. Ad essa importa soltanto la protezione de' suoi sudditi tedeschi, per quali repete sufficiente la protezione del Sultano. Ad ogni modo - continua il diplomatico tedesco, intervistato dall'*Echo de Paris* - ci siamo sempre - noi - Germania - che dalla costellazione d'Algeria abbiamo il diritto di proteggere - direttamente noi i nostri sudditi al Marocco, quando essi - avventuroso non bastasse la Dofala franco-spagnuola che - agisce in nome del Sultano di Tangeri. Ed il diplomatico finisce così il suo ragionamento.

Ecco qui. La Germania non intende consigliare maggiormente le cose. Ma essa ha diritto di essere illuminata sulle cause e sulle eventuali conseguenze di questa dimostrazione navale...

Non sono tutte, parole di colore nero. Ma nessuno possono dire favorevoli alle intese franco-spagnuole. Non è però il caso di preoccupare troppo e allarmare subito tra gli allarmati. Tacitano pure la debita parte alla personalità del gesuitismo Ouglerino II, che - invecchiando - sembra si saluti vivipi di ipotesi. Ma non raggrinamo, nelle paure che sarebbero eccessive. Siamo, nel momento, in un quadrante atmosferico, nel quale non fanno comparsa i segnali foschi di cicloni imminenti. Siamo dunque di buon animo, e traliam chiusa a due battenti la gran porta del tempio di Giove...

Le aquile volano a sinistra. Vatem bene. Presagio lunare. Saliamo dunque in Campidoglio a ringraziare gli Dei...

F. D'AGUIRRE.



GIURISPRUDENZA TEATRALE

In questa rubrica si risponderà alle domande giuridiche di indole teatrale che i lettori della Rivista vorranno rivolgere alla Direzione.

Nuovamente ci si propone la questione riguardante le forme della protesta, per avere delucidazioni. Quando la scrittura consente alla Commissione Teatrale il giudizio sulla capacità dell'artista, le parti devono sottostare al giudizio della stessa, giudizio inappellabile, a meno che non risulti affetto da evidenti presunzioni di parzialità. La Commissione teatrale, che rappresenta il pubblico, non può non essere serena, perché essa non ha un interesse speciale per insorgere con protesta illegittima contro l'artista, il quale anzi trova nella Commissione una naturale protettrice contro l'Impresa, ove questa, troppe volte indotta a dare prevalenza eccessiva al suo interesse, voglia ingiustamente violare la scrittura. D'altra parte l'Impresa può evitare il pregiudizio di un insuccesso addebitabile all'incapacità dell'artista, quando la Commissione intervenga con una sua protesta.

Sembra strano questo diritto contrattuale che deriva alla Commissione, di poter inappellabilmente giudicare della capacità di un artista. L'Impresa, stipulato un contratto, dovrebbe essere tenuta a rispettarlo: prima di addiventare alla scrittura, doveva accertare le qualità dell'artista. Se non l'ha fatto, o l'ha fatto negligenzemente, essa sola dovrebbe subire il danno del contratto — non l'artista che ha fatto quanto doveva e poteva. Se non che in clausola che domanda alla Commissione il giudizio sopra la capacità di un artista, agisce come condizione sospensiva sul contratto, il quale non è definitivamente stipulato se non quando la Commissione, sentito l'artista, non abbia con dichiarazioni, od anche col silenzio, dimostrato il suo gradimento.

L'accettazione può risultare anche dal silenzio; infatti, se si può ammettere che la Commissione non sia tenuta a dare il suo giudizio subito dopo l'audizione al pianoforte, quando essa, dopo l'audizione della prima prova d'insieme, non abbia notificato la protesta, l'artista deve considerarsi definitivamente scritturato, non potendosi affidare alle mani della Commissione una spada di Damocle che abbia diritto a discendere fino a quando le prove non siano esaurite e stia per cominciare lo spettacolo.

La protesta deve essere chiara, precisa: deve indicare le ragioni per cui vien fatta: deve essere sollecita e riguardosa degli interessi dell'artista. Una protesta equivoca, tardiva, volutamente data in pasto alla malvolenza della piazza, addosserebbe all'Impresa l'obbligo di risarcire il danno.

Vi sono delle scritture che consentono il giudizio al maestro d'orchestra. Tale giudizio non può essere però seriamente attendibile; e ciò perché il maestro, dipendente dall'Impresa, facilmente si presta al gioco di questa. Contro tale giudizio, ove fosse per contratto devoluto al maestro, può l'artista insorgere e dimostrarne l'ingiustizia. Tutto al più, è da alcuno considerato come una rinuncia ai dibattiti di diritto, ma certamente consentirebbe all'artista il diritto di invocare prove e perizia.

Quando diverso patto non corre fra le parti, provvede la consuetudine generale. L'artista scritturato ha diritto di presentarsi al pubblico per tre sere; se egli ottiene successo, la scrittura è definitivamente stipulata; diversamente il contratto è risolto ed egli deve restituire all'Impresa i quartali che avesse ricevuti. Se le tre recite non fossero consentite dall'Impresa, questa dovrebbe risarcire il danno derivante dalla sua colpa, anche se l'evidente insuccesso della prima sera dimostrasse l'incapacità dell'artista.

Questa la consuetudine generale; ma solitamente quando insorgono questioni di tal genere nelle città di provincia, le Imprese provocano dal maestro d'orchestra una protesta e, citate, tentano dimostrare che corre nel loro teatro la consuetudine secondo la quale il maestro ha il diritto di protestare. Se la prova viene ammessa, l'Impresa è quasi sicura della vittoria, perché essa tiene a sé legati coi vincoli dell'interesse, tutti i componenti che devono essere chiamati come testimoni. Contro tale eventualità il Magistrato deve stare bene in guardia per evitare che l'artista debba essere danneggiato dai maneggi facili dell'Impresa, anche considerando che la consuetudine accennata non può avere per le ragioni sopra indicate quel pieno valore che volesse l'Impresa attribuirle. La consuetudine metterebbe in essere una clausola potestativa, perché il maestro troppo facilmente si lascia indurre dagli interessi dell'Impresa a violare i diritti dell'artista.

AVV. RENATO LARA.



ALLA PROVA

BOZZETTO DIALOGATO DI IRMA MELANY SCODNIK

In casa di Clara Clinton attrice.

Filippo, giornalista, e Gustavo, ingegnere, entrano nel salotto di Clara discorrendo.

FILIPPO (*risentito*). E non lo sapesti? Sei straordinario!

GUSTAVO. Come puoi sorprenderti della mia ignoranza in cose teatrali e artistiche? Messo dall'Italia da parecchio e tornato sono rimasto un mese intero confinato in caseggiati solitudinari.

FILIPPO (*in tono conciliatorio*). Un uomo tuo pari... quale privazione per la società...

GUSTAVO (*ironico*). Prego... in tuo confronto che diremo? La tua erudizione... diciamo così — artistica — mi ammira: dove diavolo l'hai pescata? Ti credevo soltanto un ottimo *travet*...

FILIPPO. È per l'appunto la mia qualità d'impiegato dello Stato che mi permette di fare il critico teatrale. Oh che credi? In Italia si può fare della letteratura soltanto quando s'ha il pranzo assicurato. Diversamente si resta digiuni. Se tu per esempio non fossi quell'ingegnere architetto di vaglia che sei...

GUSTAVO (*facilissimamente risentito*). Grazie obbligatissimo...

FILIPPO. E tu credessi di fare l'autore drammatico come lo si fa all'estero, saresti un cattivo amico facilitando l'ingresso nel tempo di Talia. Mi sariano fortissimamente per te sei un autore drammatico a tempo perso...

GUSTAVO. Cioè: fra la costruzione di un'arcata e l'altra del ponte sull'Adda.

FILIPPO. È là che ti venne l'idea di scrivere...

GUSTAVO. Sì: vivendo durante mesi interi in paese dove non c'era con chi barattare parola, passavo le mie sere leggendo. Mi capitò un libro da cui mi parve balzasse fuori una situazione teatrale per eccellenza (*col confidenziale e bonario*). Da incanto dimostra sempre spiccate attitudini da commediografo.

FILIPPO (*con aria da protettore*). Eh potrebbe anche darsi che un giorno o l'altro tu divenga un autore di grida! S'è visto di peggio! Ti prometto tutto il mio appoggio: il tuo lavoro è una buona promessa... e raccomandato alla signora Clara...

GUSTAVO. Sta a vedere che ti dovò una riconoscenza imperitura?

FILIPPO (*fr. s.*). Non crederti. L'accettazione d'un lavoro è soprattutto l'essere qui introdotto in casa della *dona*, senza le più semplici cose di questo mondo...

GUSTAVO. Diva... diva! come fanno questi codesti

giornalisti a divotizzare una prima donna! Sarà una grande artista la tua signora Clara ma... direi che si fa fare troppa anticamera.

FILIPPO. Non ti liggiare (*con interazione*). Conosci certi ammiratori della vezzosa attrice che aspetterebbero anche un'intera giornata, per averla... le piccole entrate.

GUSTAVO. E tu... hai le grandi o le piccole?

FILIPPO. Niente: ti vuol altro non questa regina dell'arte! Come pubblicista (*con fatalità*) appartenendo io debolmente alla *grande critica*, gli artisti mi accarezzano. Clara poi, devo dirlo, ha per me molta deferenza. Vedine una prova nell'aver consentito, in seguito a mia preghiera, al tuo strano desiderio.

GUSTAVO. Che si trovi di strano?

FILIPPO. Ti par poco? Un autore novellino per tuo che si fissa in testa di voler vedere se una *prima donna* interpreti amando il personaggio da lui ideato! Ma bisogna essere un... *ingegnere-architetto* per venir fuori con una simile pretesione! Io mi aspettavo che ti mandasse a spasso! La sua parte nel lavoro deve andarle singolarmente a genio... qual fortuna per te... essa ne farà una creazione!

GUSTAVO. E dalli con le tue esagerazioni!

FILIPPO. Sì... fa pure il bravo. Ci cascherai come un altro. Sottomettiamo che dopo essere stato un'ora con lei finirà per appiccicare al suo nome tanto di *colabro d'oro*, ecc., ecc.

GUSTAVO. Cilei! Lascio queste scommesse agli sfaccendati. Io non perdo il tempo con le donne e tanto meno con le attrici.

FILIPPO. Vedi il presuntuoso! E perché di grazia, meno con un'artista che con un'altra?

GUSTAVO. Perché io nelle donne amo soprattutto la naturalezza, il candore, la semplicità: prerogative che è impossibile vedere quando si cambia parte e carattere ogni sera! Quando è giubilata simulare ora il pianto, ora il riso; oggi l'oddi domani l'amore! È inevitabile che a farci di fingere sentimenti che non si sentono, si finisca per non averne affatto, ossia per recitare anche fuori di scena.

FILIPPO (*facilissimato*). E tu credi che si reciti solitamente in teatro? Ah, ah, ah! il semplicione. C'è così così poco il mondo in cui vivi e immagini poterlo riprodurre in teatro!

GUSTAVO. Il tuo è un lavoro serio: secondo te coltissimo.

FILIPPO. Bravo: e la storia non ti dimostra che il mondo è stato sempre un immenso teatro dove

grazie per la vostra interpretazione a cui debbo la più soave commozione della mia vita! (lo sguardo di Gustavo rimane fisso sul bracciale di Clara). Che cosa è questo... un adorno sconosciuto nel vostro bracciale?... Clara vuol ritoccare la mano? no, perche... lasciatemi vedere (con gioia). Sì, sì, è quello... c'è la data.

FILIPPO (*avvicinandosi con curiosità*). Un altro mistero? Un fiore... una data?

GUSTAVO. Sì, della già al Monastero fatta insieme, quattro anni fa...

CLARA (*commossa*). Dove mi avete colto questa invidiosa l'oro d'un crepaccio con pericolo di vita...

FILIPPO. Possibile?!

CLARA (*senza rivolta a Gustavo con affetto*). Volentieri che non lo serbassi con ogni cura?

GUSTAVO (*torna a baciarle la mano*). Non avrei mai osato sperare in tanta buona memoria.

FILIPPO (*venendo avanti con piglio sardonico*). Tenetelo prezioso quel fiore, signora Clara! Potete star sicura che adesso l'ingegnere non rischierebbe più la pelle per un vostro desiderio. Già che ha fatto per la signorina Luisa non lo farebbe più per la signorina Clara.

GUSTAVO (*all'atto*). Ma Filippo...!

CLARA (*sorpresa*). E perché?...

FILIPPO (*pronto*). Perché odia le artiste.

CLARA (*afflitta*). Oh...

GUSTAVO. Non gli credete! (*a Filippo*) Vani tacere!?

FILIPPO (*senza dargli retta*). Me l'ho già detto ed esso, pochi minuti prima che comparisse, signora Clara. Egli pretende che un'attrice dovendo ogni sera simulare sentimenti diversi, finisce per non averne più di nessuno specie, o per fingere sempre in ogni occasione.

CLARA (*con ammirazione a Gustavo*). Veramente lo pensate?

GUSTAVO (*che ha intorno tentato di far tacere Filippo*). Ma noo... no, non è vero!

CLARA (*con ammirazione a Gustavo*). Tu in che vi accoglievo con tanta effusione, credendo che la vostra amicizia fosse rimasta imperturbata come in mia! Ecco una delle più dolorose delusioni nella mia nuova esistenza! Ritrovare in voi non l'amico mio, ma della ventura.

GUSTAVO. Signorina, ve ne supplico, non prestare fede a quelle insensate parole che non significano nulla!

CLARA (*fredda e severa*). Non pensatemi più buona sera signor ingegnere... ci vedremo domani alla porta...

FILIPPO (*le inchina salutandola*). Signora Clara...

GUSTAVO (*seguendola per trattenerla*). Credetemi, sarei impotente se vi rimanesse un'opinione così falsa e sfavorevole di me...

CLARA (*si ferma con amarezza*). Ah compressa nel mio stato, come ancora avete bisogno dell'affetto. Non temete, farò quanto posso per il trionfo del vostro lavoro.

FILIPPO (*con ironica gravità*). Puh! dirette in due giorni.

GUSTAVO (*sempre trattenendo Clara che fa per andarsene*). Non ci lasciamo così signorina... voi mi mentate alla lettera! Io non saprei mai perdonarmi di ripagare con una infelicità la bontà che mi dimostraste.

CLARA (*separandosi*). Ma se ve l'ho già detto esse con il penso più!

GUSTAVO (*incalzando*). Non basta, dovete ridarmi quel sorriso pieno di dolcezza e di candore...

FILIPPO (*ridendo e contraffacendolo*). Caudere... ah, ah, ah!

GUSTAVO. Quel sorriso che possedete voi sola e che non ho mai dimenticato. Se non mi sono fatto vivo in questi quattro anni, egli è perché ero totalmente assorbito dal lavoro. Oggi rivendendovi più bella e amabile che mai, come volete ch'io non desidero ardentemente di essere... ossia di restare vostro amico?

FILIPPO. Signora Clara, la sua amicizia è quanto può offrirvi — se mai: perché un ora dichiarava altresì che quando pure avesse la sventura — *sue parole* — d'innamorarsi d'un artista non la sposerebbe mai e poi mai!

GUSTAVO (*sdrucitoloso, ha tentato invano di far tacere Filippo*). Assai?!

CLARA (*ridendo tristemente*). Di bene in meglio! Faremo senza di quest'uomo, a cui non aspiriamo in verità!

GUSTAVO. Signorina, è impossibile, veramente è impossibile ch'io me ne vada con il risorso d'un malinteso dovuto alla malignità di Filippo...

FILIPPO. Può negare d'aver detto che...

GUSTAVO (*esasperato*). Che il diavolo ti porti! Non nego le mie parole, ma se le ho dette ho avuto torto, torto massimo e in disdico. Che si vuole di più?

CLARA (*ridendo con grazia*). Anziché d'autore... ah le conosco e le comprendo! Rassicuratevi, per fortuna vostra non sono vendicativa... no, mi farò bene la mia parte, non ve dubitate!

GUSTAVO (*indovinando*). Non me ne importa niente della parte... della commedia... Dovete continuare a serbarmi i sentimenti precisi che deve al vostro amore, unito alla vostra buona memoria... questo voglio! Dovete considerarmi il primo dei vostri ammiratori, il più fedele dei vostri amici, pronto a rischiare dieci volte ancora la vita per voi!

FILIPPO (*sdrucitoloso*). Ma bravo... bene... adesso taccia lui (*strappandosi le mani*) resta... chi l'avrebbe detto!

GUSTAVO (*in Filippo*). Tu sei un traditore e me lo pagherai! (*gridando furioso*) Ah... lo vedi? Vivaddio! (*fa Clara con dignità*) Signorina, volete ch'io vi parli in modo irreligioso che sono vostro sincero estimatore, che la vostra presente condizione non ha tagliato nulla ad un affetto che risorge prepotente e avvilissimo nel mio cuore...

FILIPPO (*applaudendo*). Bravos, bene... Ah!

GUSTAVO (*senza badargli*). Signora Clara, ditemi: vi offre la mia mano e il mio nome. Fatto offerta — era, da uomo d'onore... (*supplicandola*) Rispondetemi, se no prego... dateci almeno la speranza di...

CLARA (*fissando gli sguardi in mano*). Ne ripareremo: tanto mio.

GUSTAVO (*baciando la mano di Clara*). Oh... grazie! (*in Filippo*) E così non dici più (*contraffacendolo*)! Bravos, bene...

FILIPPO (*pensando il cappello con dispetto*). Noi dico male, malissimo: perché da un pezzo avrei voluto offrirvi altrettanto alla signora Clara, se l'avessi osato (*facchiandosi*).

GUSTAVO (*trionfante*). E così vendicato!



2 Gennaio 1890. — Muore a Madrid il celebre tenore Giuliano Gayarre (nato in Valle di Roscal, provincia di Pamplona, il 7 gennaio 1844).

4 Gennaio 1814. — Prima rappresentazione dell'opera *L'Arvico al pubblico* di Giuseppe Mosca, al teatro alla Scala di Milano.

4 Gennaio 1884. — Muore in Milano la celebre cantante Marietta Gazzaniga-Malaspina.

5 Gennaio 1892. — Prima rappresentazione dell'intermezzo *L'Arvico* di G. Haydn, al teatro dell'Opera Italiana di Parigi.

5 Gennaio 1895. — A Vienna si rappresenta per la 200.^a volta *L'Arvico* di Verdi.

6 Gennaio 1898. — Inaugurazione del nuovo Politeama di Cremona coll'opera *La Robbia* di Proci.

8 Gennaio 1713. — Muore a Roma il celebre violinista Arcangelo Corelli.

8 Gennaio 1898. — Prima rappresentazione in Italia dell'opera *L'Arvico* di Alfredo Bruscia, al teatro Lirico di Milano.

9 Gennaio 1813. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Carlo Cuccia, al teatro S. Moisé di Venezia.

10 Gennaio 1859. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Francesco Corbelli, al teatro Valle di Roma.

11 Gennaio 1879. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Giovanni Bottesini, al teatro Regio di Torino.

12 Gennaio 1765. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Giovanni Paisiello, al teatro S. Carlo di Napoli.

12 Gennaio 1798. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Antonio de Santis, al teatro S. Carlo di Napoli.

12 Gennaio 1825. — Al Conservatorio di Musica di Napoli si esprime la prima opera scritta dall'ispiratore Bellini, *Arvico e Salvia*.

12 Gennaio 1886. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di me *un' de la Saba-Sirena* di Hasberger, al teatro Municipale di Lipsia.

14 Gennaio 1904. — Muore a Milano Giuseppe Martini, professore di canto al R. Conservatorio ed all'istituto del Ciechi, autore di musica all'italiana.

15 Gennaio 1853. — Prima rappresentazione dell'opera *L'Arvico* in compagnia di V. Persicini, al teatro Metastasio di Roma.

16 Gennaio 1728. — Nasce a Bari Nicola Piccini, celebre compositore drammatico.

18 Gennaio 1713. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Francesco Feo, al R. Teatro S. Bartolomeo di Napoli.

18 Gennaio 1889. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Antonio Neri, al teatro Reale di Malta.

19 Gennaio 1898. — Muore a Pisa il celebre tenore Ernesto Nicolini.

20 Gennaio 1752. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di G. Haydn, al teatro S. Carlo di Napoli.

20 Gennaio 1758. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Antonio Mazzioli, al teatro S. Carlo di Napoli.

20 Gennaio 1773. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Giacomo Insanguine, al teatro S. Carlo di Napoli.

20 Gennaio 1806. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di L. Vinci, al teatro Grande di Brescia.

21 Gennaio 1893. — Inaugurazione del nuovo teatro Epicarmo di Siracusa.

22 Gennaio 1845. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Luigi Petrali, al teatro Sociale di Mantova.

23 Gennaio 1836. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di D. E. S. Aubert, al teatro dell'Opéra Comique di Parigi.

24 Gennaio 1839. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Luigi Staji, al teatro della Pergola di Firenze.

25 Gennaio 1887. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di L. Varney, al teatro della Novità di Parigi.

26 Gennaio 1865. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di G. Psaaschka, al teatro Lirico di Parigi.

28 Gennaio 1903. — Muore a Napoli Alfonso Baroni, compositore drammatico.

30 Gennaio 1896. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Luigi Rostandelli, al teatro Comunale di Piacenza.

31 Gennaio 1897. — Prima rappresentazione dell'opera *Arvico* di Alfredo Lotti, al teatro Comunale di Cerrito Guido.

31 Gennaio 1898. — Il teatro dell'opera *Arvico* di Mosca è distrutto dal fuoco.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



MIB - CLIO - EMERPE - TALIA - IDUNDE - TERIKOR - ERATO - POLINIA - URANIA - CALLIOPÉ

Pittura.

« Gli eredi dell'ingegner pittore Francesco Vitali hanno regalato al Museo Civico di Casentino... »

« Da Spello - Fantasia Himmellum, ingegnere per lavori artistici d'edifici... »

« Come lo annunciava a suo tempo, monsignor Faloci di Poligno aveva intenzionato di aver riveduto un attento ingegnere... »

« Nella fine dell'ottobre scorso, giunse notizia alla Direzione generale di Anagnini e Belle Arti... »

« Il noto antiquario, pitt. Edo. Volpi, residente a Firenze, ha acquistato il palazzo Vitelli alla Cannoviera... »

« Il cas. Drusio Rossi di Orzova, appartenente all'aristocrazia di oggetti d'arte, si ebbe una gradita sorpresa... »

« egli può chiaramente rilevare che il ritratto non era soltanto, come si era giudicato, della scuola olandese... »

« Il Corriere della Sera ha da Londra, che la "National Gallery" si arricchirà fra breve di una splendida collezione di dipinti antichi... »

« Dall'Oratorio dell'ex-convento dei Gerolaniani è passato al Museo di Napoli un quadro del Correggio... »

« A Bruxelles un caro caduto da un cadavere abbandonato al piramonte della chiesa di Saint Joz... »

Poesia.

« John Carville in una sua conferenza ha così rivolto con la prosa di Paul Verlaine: « Verlaine fu un poeta dell'amore... »

« Fu appellato con molti nomi e bei tratti: fu detto il re - Socrate, un "arcangelo", una "donna", un "piano", un "hamilton", un "madro", ecc. »

« Per tutta la vita egli fu un innamorato, non nel senso di solitario e misantropico, perché amava l'umanità... »

« A Manchester fu fondata giorni sono una riunione di studiosi di Dante allo scopo di derivare la fondazione in questa città di una Società Dante Alighieri... »

« L'ex-maestro dell'istruzione in Bulgaria, Wilhelm, fu inviato al Museo d'Italia della Pubblica Istruzione... »

« La città di Solomea ha erigendo un monumento al più glorioso dei suoi cittadini passati e presenti, a Publio Ovidio Nasone... »

« In The Academy di Londra leggiamo i più grandi e più illustri alla nuova tradizione inglese dei Sonetti di Michelangelo fatti da Elisabetta Hall... »

Archeologia.

« Di una preziosa riproduzione del famoso Discobolo di Mirone è stato arricchito il Museo Nazionale Romano alle Terme Diocleziane... »

« Da le sculture venute in luce negli scavi di Alipia, vi è una statua di capo gallo di grande importanza... »

« Una importante scoperta archeologica fu fatta a La Tour presso Briga da alcuni operai che lavoravano in uno scavo... »

« Gli scavi praticati presso Carmona, nella provincia di Siviglia, nel luogo dove aveva residenza occupati restano, hanno condotto alla scoperta d'una tomba fidele... »

Letteratura.

« Si crede comunemente che il genio inglese rifugge dal misticismo; nulla di più falso a constatare da Lady Julia e da Walter Hilton (XIV secolo) per arrivare fino a Wordsworth... »

« Non ostante la protesta nazionale contro la eccessiva teosofia dogmatice nelle opere d'arte e oggetti antichi, i periti della dogana di New-York hanno messo la tassa di 20,000 franchi sopra un manoscritto della Bibbia... »

« A Firenze Edmondo De Amicis occupa il tempo libero per gli studi dal pittore Gerdigiani... »

« popolo, per studiare ed apprezzarne il vero linguaggio. Ed invece raccogliere così i materiali per un prezioso lavoro d'indole filologica... »

« Pseudonimi letterari. L'assenza di prendere un pseudonimo - su per carta, su per penna e molto ignavia - è più diffusa tra i letterati francesi che nel mondo letterario nostro... »

« A Londra si son dati convegno tutti i più celebri collezionisti di autografi, per la importanza eccezionale di quella ora messi in vendita. Vi è un album, nel quale sono contenuti autografi di Walter Scott, Lord Macartney, Tennyson, Giorgio H. Fox, Sidney, Smith, Luigi XIV, del Duca di Wellington... »

« L'Accademia di Francia ha tenuto la seduta pubblica annuale per conferimento del "Grand Prix" sotto la presidenza di Paul Bourget... »

« Guglielmo Ferrero, sollecitato dal direttore di un giornale di Buenos-Aires, ha promesso che terrà nel prossimo giugno la quarta italiana conferenza come quella tenuta con tanto successo a Parigi... »

« È in corso di stampa a Parigi un libro d'arte, il quale costerà 3,000 franchi alla copia, intitolato Les dévot de Versailles, l'uso è diviso in cinque parti... »

Drammatica.

« Uno dei più arditi tentativi drammatici recenti, che è stato coronato dal pieno successo per l'accoglienza del pubblico e per quella della critica, è stato quello di Hugo von Hofmannsthal col suo Die Jaeger (I cacciatori)... »

● A Roma il tema dato quest'anno per il concorso Stanziani è *Giacobe che lotta coll'Angelo*. Ci par difficile che la Commissione giuditrice che rappresenterà la Congregazione dei Virtuosi al Pantheon possa scegliere addirittura fra i concorrenti; ma c'è pure anche che non sarebbe giusto attribuire addirittura da alcuni fra essi, ad esempio il N. 7, 13, 21, e specialmente il N. 6. E fra questi potrebbe indarsi una seconda prova, per non mandare a vuoto addirittura il concorso.

● In taluni dell'Università di Roma il prof. Tosca e il prof. Sapiano hanno tenuto l'annunziata lezione di prova per il concorso alla cattedra di storia dell'Arte all'Università di Bologna. Il prof. Tosca ha svolto brillantemente il tema sul *Ritratto nelle grandi epoche antiche e moderne*, assegnatogli dalla Commissione. Prese quindi la parola il prof. Sapiano, per svolgere la sua lezione su *Botticelli e Signorelli illustratori della Divina Commedia*. Vivi applausi salutarono al termine del loro dire i due valenti professori.

● Al concorso della Rivista teatrale *La Maschera*, di Napoli, per una copertina, parteciparono 61 artisti. Il premio di lire 100 fu dalla Giuria assegnato ad Alfredo Melina, di Napoli.

Vendite.

● Un prezioso Millet, da Londra si annuncia che un noto collezionista di Glasgow ha acquistato per 250,000 franchi l'abozzo originale in pastello del famoso quadro *L'Angelo di Millet*. Il pastello era stato comperato a Parigi dal signor Forbes. Alla sua morte fu acquistato da un negoziante di quadri, che lo rivendette all'attuale proprietario.

● Sappiamo che il Re d'Italia — il quale nutreva pel compianto Francesco Vivaldi una stima affettuosa, prendendo assai il valore artistico ed il carattere — dopo avere fatto vari acquisti nella sala che all'insigne pittore era dedicata nell'ultima Esposizione di Roma, ha ora acquistato dal di lui padre anche il tributo *Cattedrale*, che era stato esposto a Milano e che la famiglia aveva dichiarato inalienabile al pubblico.

● Si annunzia da Treviso che, secondo ultime informazioni, i due affreschi del Tiepolo, da Treviso trasportati a Milano, avrebbero preso il volo per la Francia. Verranno essi rubati?

Furti.

● A Firenze due giovani cieghi entrarono pagando il relativo biglietto, nel *Cenacolo di Poligno*, simulando la via Lanza. Durante la loro visita il più giovane dei due si avvicina al custode Fini e intrattiene una conversazione intorno ai quadri che si ammirano nella galleria, tenuto l'altro, che era rimasto solo indisturbato, poiché due signori che si trovavano in quel locale se ne erano già andati, sbirciando dalla prima sala un quadro dipinto se bene che rappresenti un passaggio con figure. È un lavoro della scuola fiorentina attribuito a Pietro Breggieri, del valore di circa 500 lire.

● A Pisa, dopo il furto vescovile e dopo quello della biblioteca Sagrestiana, oggi è la volta dell'archivio del Seminario, ove si sarebbe ormai accertata finora la scomparsa di documenti di alto valore storico, fra i quali anche i cosiddetti libri di conti dei vari stivatori contenenti note e sistemi di quell'epoca e cioè del 1609.

● A Pavia, ignoti ladri, stante scacco dell'incendio che dette in agguato, postarono nella chiesa del vicino co-

mune di San Martino Siconofario e vi asportarono un calice, una croce, tre pacioli ed un ostensorio. Fecero inoltre man bassa, spacciandole in tutte le cassette delle destinazioni.

● A suo tempo fu segnalata la scomparsa dal Museo del Louvre a Parigi di una statua in bronzo di Iside. Ora il direttore del Museo ricevette una lettera di un inglese, il quale lo avvertiva che la statua si trova nella sua valigia e che questa viaggia verso l'America a bordo del Transatlantico *Britannic*. Aggiunge che intende offrirlo al Museo di New-York, ma che però è disposto a restituirla al Museo del Louvre verso un compenso di 250,000 franchi. Il direttore del Museo ha inviato alla Polizia la lettera del ladro originale.

Esposizioni.

● Un Comitato sorto a Palermo, tra cospicui cittadini, sta ordinando un'Esposizione campidoria internazionale, alla quale fanno già aderire importantissime Dille di Roma, Milano, Torino, Genova ed altre città italiane. Molte adesioni sono anche pervenute da Parigi, Amburgo e perfino dagli Stati Uniti. L'Esposizione comprenderà campioni di tutti quei prodotti che direttamente, o indirettamente, hanno relazione colle scienze, con le arti e con l'industria, come: Agricoltura, Chimica, Didattica, Fotografia, Generi alimentari ed affini, Igiene, Meccanica, Musica, Pittura, Scultura, ecc., ecc.

● A Bordeaux si sta preparando la commemorazione centenaria della navigazione a vapore. Ad ornare così fatta ricorrenza, si terrà in quella città una Esposizione marittima internazionale, organizzata dalla Lega marittima francese. Tale Mostra sarà pure aperta a tutti i rami della attività industriale e commerciale.

● La Società promoterice di Belle Arti di Torino, aderendo all'invito ufficiale del Sindaco di Venezia, di voler protrarre la data della quadriennale torinese, fissata per l'anno prossimo, affine di evitare la coincidenza di questa Mostra con la biennale veneziana, la quale risulterebbe dannosa ad ambedue le Esposizioni, ha deciso all'unanimità il rinvio della quadriennale di Torino al 1906.

● Per ragioni di assoluta necessità dipendenti da circostanze inerti alle cose più che alle persone, il Comitato per le onoranze a Giuseppe Sagoni in Ascoli Piceno ha dovuto rinviare alla primavera prossima la commemorazione affidata all'illustre Corrado Ricci e l'Esposizione dei lavori del nostro grande artista. La Mostra succedanea sarà certamente aperta nella prima quindicina di maggio e durerà quaranta giorni.

● A Firenze s'è inaugurata con l'Esposizione dell'Associazione tra artisti italiani. Da un esame sommario fatto alle sale dell'Esposizione, si può affermare che questa è di gran lunga superiore alla prima.

● Una grande esposizione avrà luogo a Mosca nel 1906, per festeggiare il 750.º anno di esistenza della città; l'arte applicata all'industria vi occuperà un posto molto importante.

Esposizioni presenti: ad Angers dal 2 dicembre 1905 a fine febbraio 1907 — a Cannes dal 20 dicembre al 1 febbraio — a Montecarlo dal 1 gennaio a tutto aprile.

Esposizioni passate: quella di Baden-Baden chiusa il 20 novembre — quella di Montpellier chiusa il 14 dicembre — quella di Nancy chiusa il 15 novembre — quella di Tomarag chiusa alla fine di ottobre 1906.

Esposizioni future: a Venezia la VII Internazionale di Belle Arti dal 27 aprile 1907 al 31 ottobre.

FIORI D'ARANCIO

● A Parigi, il giovane e distinto poeta Paul Douasse, nipote dell'illustre romanziere Michel Masson, redattore del *Figaro*, con M. de Lucy André.

● A Milano, il nobile Cosimo de' Pazzi, della celebre famiglia fiorentina e figlio del fu Pierluigi Gerolamo e della nobile Elena Forlani, con la signorina Vittoria Carrara, figlia del cav. Agostino.

● A Neuilly-sur-Seine, il direttore dell'ufficio di pubblicità del Metropolitan, M. Maurice Dejerre de Courcelles, ha sposato M. de Marguerite Guilleminot, distinta letterata.

● Il figlio del famoso quanto classico critico drammatico, M. Jacques Sorey, ha sposato a Parigi M. de Valentine Féliret, figlia del notissimo chirurgo.

● A Milano, il signor Alberto Malpelli del *Cavaliere delle Sore*, con la signorina Luciana Teodorini. Al collega e alla sua gentile sposa auguri.

● A Londra sono compiesse celebrate in San Pietro (Eaton Square) tra Sir Clement Lloyd Hill, membro del Parlamento, e Miss Marie Campbell.

● A Genova, il pubblicista Luigi Monti, noto come scrittore di romanzi di viaggi e direttore della rivista *L'Osione*, con la signorina Bianca Polini.

● A Londra, il cav. Ettore Mareca, già capitano di vascello nella marina italiana, da pochi mesi dimissionario, con Miss Ada Beattie Holcroft, dama di cospicua famiglia di Storrbridge, nella contea di Worcester.

● Matrimonio Shakespeareano a Firenze: Jago...Beltrud, baritono, sposa Desdemona...Saul!

● Altro matrimonio teatrale a Palermo, quello del tenore Franco De Gregorio, con la signorina Ana Spofetti.

● A Milano, il musicista Daniele Landranchi ha sposato la signorina Carolina Ratti.

● A Milano, i due attori della Compagnia Luigi Duse, signori Giuseppe Gramma e Maria Giulia Bressa, si sono uniti in matrimonio.

● A Versailles, compiesse nozze fra M. Pierre Loth, figlio del condirettore della *Vérité française*, e M. de Desnoyer.

● A Parigi il pubblicista André de La Gorge, figlio dell'eminento storico, ha sposato M. de Gabrielle de La Jaille.

● A Torino, il presidente della Camera dei Deputati, Roncheri, ha sposato la vedova del proprio fratello signora Conetto Bianchini.

● A Parigi il notissimo Sverthaus barone Maurice de Waldner Von Frensdorff, proprietario della tintofabbrica svedese da corsa, ha sposato M. de Jacqueline Delbrück.

● A Milano, il fedele cavaliere Antonio Martignoli, con la nobile signorina Elvira Vesusta, figlia del compianto pubblicista Felice Vesusta, Angeri.

● A Parigi, il ben noto pittore Louis Bommier de Richemont, sposa M. de Marie Thérèse Aubry.

● Nozze cospicue e simpaticissime a Bruxelles, incoronate dai voti più caldi d'ogni cuore gentile, quelle fra la figlia del celebre concertista César Thomson, M. de Edel Thomson, col conte Angelo Walter Brofferio, capitano dell'esercito italiano.

LA NOSTRA MUSICA

V. DOLMETSCH

VALSE ENLAÇANTE

POUR PIANO.

Op. 134.

Del compianto maestro Dolmetsch pubblichiamo una nuova danza, che è quanto dire una nuova gemma di quella sua serie melodica che si estende in un numero considerevole di ballabili, tutti improntati da un getto melodico espanso eppoi sempre aristocratico nella sua essenza melodica quanto è vaghiamente condito nella sua struttura tecnica armonica.

Valse enlaçante è un tubo degno del suo titolo: nell'onda de' suoi motivi così spontanei, così tersi, così affascinanti, c'è veramente un fascino che avviene, che conquista, quasi essere melodioso che insieme sembra luce irradiante, fosforo indimenticabile.

È una creazione ritmica veramente eretta da un'ispirazione staccatista e che troverà il suo ambiente più suggestivo nei ritorni signorili fra le eleganze più raffinate ed i *flats* più allacciati, sfacciatissimi veramente come questo *Valse enlaçante*.

G. GALIMBERTI

STAGIONI DESCRITTIVE

OTTO PEZZETTI PER PIANOFORTE.

N. 7. Prima neve.

Op. 620.

Dalla piccola raccolta di 8 pezzetti per pianoforte « *Stagioni descrittive* » pubblichiamo il N. 7, *Prima neve*.

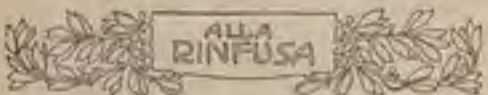
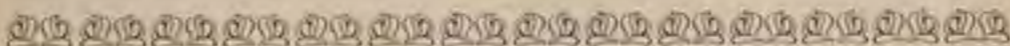
L'autore Giuseppe Galimberti, già noto per le *Danze figurate* e per altre raccolte di pezzi facili, si propone con questo lavoretto di tracciare un bozzetto pianistico pieno di proprietà descrittiva. Basta osservare quell'appropriata insistenza del pedale, che rende la visione infinitamente bianca d'un paesaggio coperto di neve. La vaga volubilità dei disegni melodici che riproducono l'aerea ridola dei fiocchi di neve, ora lentamente defluenti, ora espressivamente stilanti come gemme che scintillano nei leggeri vortici delle falde rotolanti, è una pennellata d'un effetto carinissimo per quanto ottenuto con la più tersa semplicità nei procedimenti melodici e ritmici.



ISTANTANEE SCALIGERE



Per alte ragioni d'arte i bis sono proibiti al teatro alla Scala. Dicesi che la Direzione voglia anche proibire gli applausi durante lo spettacolo, perchè anch'essi non rispondano ad alti concetti d'arte. Il rispettabile pubblico, ormai ammaestrato dalle alte ragioni d'arte, si abbandona a placidi sonni.



Un'Esposizione nazionale di strumenti musicali ebbe luogo a Nuova-York (Madison Square Garden). Vi erano rappresentate oltre centocinquanta città americane; abbondavano specialmente i pianoforti.

Un Museo, esclusivamente destinato a tutto ciò che si riferisce alla musica, sarà quanto prima inaugurato a Vienna. Vi si riuniranno strumenti antichi e moderni, manoscritti, busti e ritratti dei più celebri musicisti, i cultori della storia dell'arte vi troveranno specialmente una ricca collezione delle partiture originali di Bach, Händel, Mendelssohn, Spohr, Weber, Mozart, Beethoven e Brahms. In una vetrina sarà collocato il cranio di Haydn e parecchie altre verranno adibite a una Esposizione di pianoforti che metterà in rilievo i perfezionamenti successivi apportati nella fabbricazione di questo strumento.

A Pietroburgo è stata trovata la partitura d'orchestra autografa d'un'aria inedita di Boieldieu da aggiungere al *Calif de Bagdad* e scritta dall'autore di *Dame Blanche* durante il suo soggiorno in Russia come maestro di Corte sotto l'imperatore Alessandro (1801-1811).

Dal 16 giugno al 1 settembre 1907 il nuovo teatro di Mannheim si aprirà ad un grande *Festival d'opere* di tutte le nazioni, francesi, spagnole, russe, inglesi, tedesche. Non si parla d'italiani!!

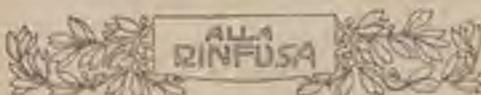
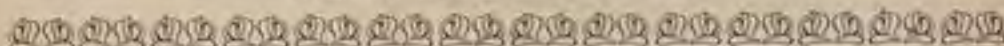
Una lapide commemorativa fu inaugurata nella casa N. 8 in Schulerstrasse a Vienna, nella quale Mozart scrisse *Le Nozze di Figaro*.

Nel giugno 1907 si terrà a Padova un Congresso regionale Veneto di musica sacra, al quale S. E. il nuovo vescovo di Padova, mon. prof. Pelizzo, augurò già buoni frutti. Nella sede del Comitato promotore si è tenuta la prima delle sedute preparatorie al Congresso, e vennero prese varie deliberazioni: si trattò anche della formazione del Comitato d'onore e del Comitato cooperatore delle singole città e centri del Veneto.

ISTANTANEE SCALIGERE



Come viene trattato uno spettatore che ha avuto l'ingenuità di chiedere « bis » ad una rappresentazione al teatro alla Scala.



I giornali di Padova ammantano pure che qualora per la ventura stagione del Surio il maestro Don Lorenzo Perosi abbia terminato il suo nuovo oratorio *Il Santo*, questo verrebbe per la prima volta eseguito nel Salone di Padova. Il Club Ignotanti ha già fatto pratiche in questo senso col maestro Perosi.

A Bologna, il 27 novembre scorso, s'è avuta la serata vagnettiana al teatro Comunale, affollatissima. Precedette l'esecuzione dell'*Oro del Reno*. Dopo si scopri una targa che reca la seguente epigrafe, dettata dal prof. Giovanni Vagnesi:

« Memorabile - nella storia del teatro musicale - la sera del 25 ottobre 1871 - quando da queste scene primamente - le dolci epiche note del Lohengrin - rivelarono all'Italia - il genio e l'arte - di - Riccardo Wagner - 27 novembre 1906 ».

La targa, che ha nel centro il rilievo il mezzo busto di Wagner, è opera dello scultore Montagnoli. Finì la cerimonia della targa, Von Demsen-Oliva ha tenuto nel teatro una bellissima conferenza intorno alla commemorata data del 1871. Chiuse la festa l'esecuzione della sesta si-

nale della *Waldmäre*, eseguita dalla signora Kraszewsky e dal basso Ademo Didur, che furono molto applauditi.

La celebre Patti ci tiene ad essere italiana: « Io sono italiana, italiana, italiana » ha risposto Adolina Patti a qualcuno che la chiedeva di quale nazionalità si considerava. « Ho vissuto in tutti i paesi e parlo sei lingue: il francese, l'inglese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo ed il russo; ma io sono italiana. L'esser nata a Madrid non ha nessuna importanza; forse che se uno nasce in una stube diventa un cavallo? »

Con viva soddisfazione annunciamo che il nostro direttore Giulio Ricordi, nell'ultima Assemblea Generale dei soci dell'Associazione *Emiliana della Stampa* (Bologna) venne ad unanimità proclamato Socio onorario. Gli è pervenuta la notizia a Patrono onorario della *Società Orchestrale Italiana Giuseppe Verdi* in Filadelfia (Stati Uniti).

A Parigi l'imprenditore Da Rosa ha firmato contratto con Eleonora Duse, il signor Faustino Da Rosa è ora il direttore di tre teatri di Buenos-Aires e ne fa costruire un altro monumentale, che sarà terminato per il 1908.

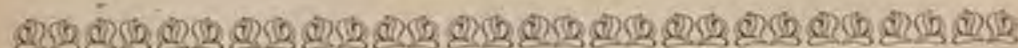
« Fidel », ampliatrice testi al teatro Mercatante di Napoli, è l'opera in tre atti che fa tanto onore all'istituto suo autore signor maestro Alfredo Mazzocchi; il signor Gindler, nominato nella fabbrica *in pectus* del nuovo teatro, fu l'applaudito tenore che l'esegui.

ISTANTANEE DRAMMATICHE

(TEATRO MANZONI - MILANO)



Ultimo atto di « Papà Eccellenza », dramma di Gerolamo Rovetta.



Da vari giorni circola la voce che dall'Archivio musicale della Basilica lazarense a Roma sia sparito un autografo del Palestrina, una *Messa*, unico cimelio esistente del sommo musicista. Secondo i *si dice* che corrono, l'autografo sarebbe stato venduto all'estero.

Il celebre canzonista Paulus, che ebbe quasi un ventennio di grande popolarità a Parigi e che fu applaudito anche nelle principali città dell'estero, Milano compresa, si trova alle prese colla miseria. I maggiori artisti parigini stanno organizzando uno spettacolo a suo beneficio, il Paulus fa il famoso creatore della canzonetta: *En voyant d'la revue* del periodo boulangista, ormai anch'essa dimenticata come il suo autore... per far posto alla *Marche*?

Il pubblicista M. Jules Martin ha terminato un quadro del movimento operistico all'Opéra di Parigi dal 1 gennaio 1830 alla fine di quest'anno. Da esso risulta che tra i maestri francesi Gounod ha avuto 1,419 rappresentazioni,

Auber 1,193, Halévy 1,078, Adam 578, Thomas 499, Reyer 359, Saint-Saëns 337, Delibes 335, Massenet 281, Schmitt-Boelfert 221, Hérold 173, Vidal 141, Labarre 135 — fra i maestri tedeschi Meyerbeer ebbe 2,827 rappresentazioni, Wagner 678, Weber 217 — fra i maestri italiani: Rossini 1,468, Donizetti 1,034, Verdi 823, Pagni 322 — fra gli austriaci Mozart ebbe 380 rappresentazioni.

A Hove (Inghilterra) l'eminente organista della Cattedrale di Westminster, Frederic Bridge, ha tenuto una conferenza intitolata « Shakespeare e la musica » e dopo la conferenza ha fatto eseguire il celebre monologo « *Essere o non essere* » con musica del tempo di Shakespeare dal Bridge stesso ritrattata. Aspettiamo che si scopra che Shakespeare stesso l'ha scritta!

Finora nei concerti alla Corte giapponese non si è eseguita che musica indigena. Ora il Mikado ha espresso desiderio di ammirare anche programmi di musica europea e si è già cominciato ad eseguirvi del Mozart, dello Schumann, del Gounod, ecc.

In occasione della chiusura dell'Esposizione di Torino è stata eseguita da 200 coristi una cantata con accompagnamento d'orchestra, intitolata « *Le Triomphe de la Beauté* », scritta dal maestro Georges, autore di *Milarka*, *Chants de guerre* e di *Ancissa et Nicolette*.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

MILANO

12 ACQUERELLI

DI

PAOLO SALA

(riprodotti in Tricromia)

FORMANO UN MAGNIFICO
ED ELEGANTISSIMO ALBUM

PREZZO L. 4.50

EDITORI * G. RICORDI & C. * MILANO

ALLA RINFUSA

« A Stottgart, in occasione del 25.º anniversario della nascita di Liszt, si è eseguito con grande successo il dr. di lui oratorio *Christus*.

« Per l'apertura del Neue Schauspielhaus di Berlino è stata rappresentata *La Tempesta* di Shakespeare, con intermezzi sinfonici espressamente scritti dal celebre autore di *Hänsel und Gretel*, Engelbert Humperdinck.

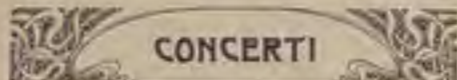
« All'Aja è stato inaugurato un monumento al musicista compositore olandese Richard Hol, autore di rarezze, di messe, di *missae da camera*, di un oratorio *David* e di un'opera *Florida*.

« Il Consiglio Comunale di Venezia ha deciso di rendere solenni onoranze alla memoria di Carlo Goldoni in occasione del secondo centenario della nascita che ricorrerà nel prossimo febbraio.

Quelle onoranze consisteranno precisamente nella pubblicazione di un'edizione di tutte le opere del sommo commediografo, nella pubblicazione di una monografia della sua vita; nell'organizzazione d'una Esposizione di cimeli Goldoniani; nella esecuzione d'un suo dramma in versi musicato dal maestro veneziano dell'epoca Baldassarre Oleggi detto il Barzello; nella formazione di un grande teatro popolare, al quale parteciperanno tutte le Autorità cittadine, che si reccherà a deporre una corona di alloro ai piedi del monumento in Campo San Bartolomeo; nella rappresentazione d'una delle ultime commedie del grande autore al teatro Goldoni. La rappresentazione, alla quale si spera prenderanno parte Ferruccio Benini, Emilio Zago e qualcuno degli attori della Compagnia Goldoniana di Dora Baldanello, sarà preceduta da un discorso di Antonio Fradeletto.

Per l'edizione delle opere complete di Goldoni il Consiglio Comunale, sulla proposta relativa della Giunta, ha stabilito di spendere 50.000 lire. L'edizione conterà di circa 20 volumi in ottavo dalle 500 alle 600 pagine ciascuno e continuerà con le *Memorie*. Compilatore ne sarà uno studioso fervente di Goldoni e del suo tempo, il professore Giuseppe Ortolani, consigliato dal dottor Edgardo Maddalena, insegnante a Vienna, goldonista di grande merito.

La monografia Goldoniana è già in corso di stampa presso l'Istituto Veneto di Arti Grafiche e sarà pubblicata in un numero molto limitato di esemplari. Essa pure è frutto delle ricerche e degli studi del professore Ortolani.



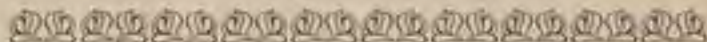
CONCERTI

« Nella Sala del R. Conservatorio di Milano ebbe luogo il primo degli annunciati concerti della Società del Quartetto, esecutori gli artisti del Quartetto Hayot, il quartetto Hayot fino dal primo numero del programma, *Quartetto in Do maggiore* di Mozart, si è occupato il lavoro dell'ottimo uditorio, forse che si sarebbe al secondo numero (*Quartetto in La minore* di Brahms) e si intensificò an-

ISTANTANEE EDILIZIE MILANESI



Il Municipio di Milano providamente dispone perchè la Piazza Mercanti offra igienici passatempi ai signori sensali di granaglia.



carsi all'ultimo numero (*Quartetto in Mi minore* di Beethoven).

« Il compositore e pianista maestro Luigi Romanello a Buenos-Aires riportò una serie di successi trionfali.

« Mieczo Horzowski, il piccolo e prodigioso pianista polacco, scrive da Rio Janeiro annunciandoci la sua partenza dal Brasile, dove ha dato gli ultimi concerti della *tournee* nell'America del Sud. La *tournee*, preparata dal conte Grabinsky Broglie e condotta dagli impresari italiani Ducci e Bernabei, ha procurato all'Horzowski nuovi successi artistici e di cassetta. Egli s'è ora recato nell'America del Nord per una nuova serie di concerti, terminati i quali farà ritorno in Italia.

« A Berlino la violinista romana Armina Senatra diede un concerto, riportando un grande successo. Venne soprattutto ammirata la sua tecnica quasi prodigiosa, unita ad un sì fine gusto musicale, che l'Accademia di Santa Cecilia di Roma può esser soddisfatta della propria allieva.

« A Roma, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, gentilmente concessa dall'Ambasciatore di Francia, ebbe luogo, per cura d'un Comitato del Congresso dei ciechi, un concerto per organi eseguito dai ciechi, che furono applauditissimi.

« S. M. la Regina Madre si è degnata di invitare i giovani valenti maestri nostri concittadini, i fratelli Riccardo e Roberto Pick-Mangiagalli, pianista l'uno, violinista l'altro, al Castello di Stupinigi, per un concerto che si terrà l'11 dicembre scorso ad ore 16. Oltre a S. M. assistevano alla interessante mattinata le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia.

I due concerti, che eseguirono musica di Bach, Chopin, Goldmark, Paganini, furono assai apprezzati e felicitati dall'eletto uditorio.

Piacquero molto le composizioni del pianista Riccardo, che sono edite dalla Casa Ricordi. S. M., per dimostrare la sua alta soddisfazione ai due giovani virtuosi, volle che essi aggiungessero altri numeri all'importante programma e colta consueta agilità analizzò in loro codice di approvazioni vivissime.

SALOMÉ

DRAMMA MUSICALE IN UN ATTO DI OSCAR WILDE

(TRADOTTO DA ALEX. LEAWINGTON)

MUSICA DI

RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (testo italiano e tedesco), nette L.	20
Pianoforte solo	20
Libretto	1

PEZZI STACCATI

PER

CANTO E PIANOFORTE e PIANOFORTE SOLO A 2 E A 4 MANI

A. FÜRSTNER - BERLIN

(EDITORI-PROPRIETARI)

DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA

G. RICORDI & C.

MILANO ☉ ROMA ☉ NAPOLI ☉ PALERMO



- ★ Prosegue bene la stagione di Malta con *Rigoletto* e *La Bohème* di Puccini.
- ★ Al teatro Reale di Madrid, concertata e diretta dal direttore d'orchestra maestro Mascioni, *La Bohème* di Puccini ottiene un grande successo. Altri successi *L'Africana* e *Il Trovatore*.
- ★ A Palma di Maiorca *Tosca* e *Lohengrin* brillanti successi.
- ★ A Wilna la stagione si chiude bene coi successi di *L'aria* e *Carmen*.
- ★ Finché pare brillantemente la stagione di Pietroburgo e di Budapest. — In con *L'aria* e *L'Africana*, qui con *L'Africana*.
- ★ A Opéra prima successo *Tosca* con la signora Corvini, *Orfeo*.
- ★ A Varsavia, col tenore Auselmi, è riammirata la bella opera di Gounod, *Olafette e Remo*.
- ★ La Compagnia che agiva a Wilna ripete i suoi successi a Kovno, iniziandola col *Trovatore*, *Rigoletto*, *Fanciulli* ed *Ernani*.
- ★ A Roma *Fra di Mascagni* ottiene il più clamoroso successo, concertata e diretta dallo stesso illustre autore.
- ★ A Binkarés chiusa la bella stagione di *Trovatore*.
- ★ Al Bellini di Napoli buon successo *Rigoletto* e *Fanciulli del Destino* — come a Taranto *Carmen* — a Catanzaro *Manon*.
- ★ A Barcellona buon successo *Il Trovatore*.
- ★ A Nizza inaugurata splendidamente la bella importantissima stagione lirica con *Hérodiade* di Massenet, alla quale seguirono *Roméo et Juliette*, *Fanciulli*, *Sigurd*.
- ★ Al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles l'avvicendato *L'aria*, *L'Africana*, *Manon*, *Carmen*, *La Bohème* di Puccini, *La prière de Tristano* ed *Il Trovatore* a Cartagine di Berlino, *Pelléas et Mélisande* di Debussy.
- ★ A Lisbona splendida inaugurazione della grande stagione con *Otello* di Verdi, al quale successe *Fra di Mascagni*, due consueti successi.
- ★ Con *La Bohème* di Puccini s'è inaugurata brillantemente la stagione ad Alessandria d'Egitto.
- ★ *L'Alca* ottiene due successi a New-York ed a Barcellona.
- ★ Ad Opéra ha un ottimo successo *Otello* di Verdi, come *Tosca* di Puccini.
- ★ *Tristano e Isotta* ottiene un grande successo a Tiflis.
- ★ A Bilbao tutto completo *La Gioconda*.
- ★ A Torino, dopo il successo di *Salomé* di Richard Strauss, ripete il capolavoro Veriliano *Aida*.
- ★ *La Figlia di Iorio* del maestro Franchetti segna un nuovo successo al Carlo Felice di Genova, anche qui va felicemente concertata e diretta dal maestro Paulora. Fra gli esecutori emergono la signora De Marchi, il tenore De Tura, che deve replicare il solo dell'atto secondo, e il baritone Nacchiani. I maggiori applausi ai primi due atti, con chiamate all'autore ed agli interpreti.
- ★ Al teatro Comunale di Roma *Il Crepuscolo degli Dei* ottiene un successo di piena ammirazione. Assieme alla rappresentazione i Sovrani e la più della aristocrazia romana. E tutta replicare la *Marchia fiesolese* di Sigfrido ed è ammirata soprattutto la concertazione e direzione del maestro Rodolfo Ferrari.
- ★ *Madama Butterfly* di Puccini apre felicemente la stagione al teatro Comunale di Ferrara. Ottimo la concertazione e direzione del maestro Giannelli ed ottima protagonista la signora Mello, cui si fa replicare il solo dell'atto secondo. I giornali ferraresi sono contrari alla nuova opera Pucciniana.
- ★ Applauditi spettacolo *La Traviata* a Lucra.
- ★ A Bergamo tutto mediocre *La Gioconda*, senza insufficiente concertazione.

★ Al Grand-Théâtre di Bordeaux brillante successo *La Venetia*, opera di Gallet e Cahen, già rappresentata con successo a Rouen.

★ Secondo spettacolo al San Carlo di Napoli *La Damnation di Faust*. Magnifica esecuzione orchestrale, direttore il maestro Magnone; brillanti il coro e la messa in scena. Si fecero replicare la *Marchia Roberty* e la *Danza del Sabbato*. Applauditi i signori Ditaloni e Franceschini. Le ultime scene ebbero minori successi.

★ Buon successo a Graz l'opera nuova e prima del maestro Julius Zajack, intitolata *Helendrecht*, soggetto tratto da un poeta del XIII secolo, Wernher der Gartener.

★ Piacque al teatro del Principe di Galles a Londra l'opera nuova, *Il viario di Wacchfeld*, della signora Liza Lehmann, soggetto tratto dal celebre romanzo di Goldsmith.

★ Successo al teatro Apollo di Berlino l'opera tedesca *La bella Vestale di Bellen-Brocken*, con musica di Victor Hollander.

★ Al Comunale di Trani con magnifico successo si è dato il *Rigoletto*. La debuttante signorina Gelli dimostrò ottima valentissima per voce, dizione e azione scenica corretta. Assai applaudita, Missa Caru name, detto spondanese. Onto i signori Ripoldi, Pistorini, Dacchi, Balbi che contribuirono la felice riuscita dello spettacolo diretto artisticamente dal maestro Colucci.

★ Il gran *Falstaff* di Verdi venne... illustrato a Novara.

★ Completo successo invece a Pesaro la *Tosca* a mezzo specialistiche della suggestiva concertazione e direzione del brillante maestro Fratti.

★ Ad Arezzo il ben noto maestro Brunetto con un completo discreto d'elementi corali ed orchestrali su ottenere per *Otello* di Verdi un'eccezionale che viene applaudita.

★ A Treviso è la *Tosca* che con un buon successo inizia la stagione.

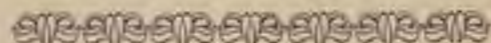
★ Ed è ancora *Tosca* che a Lodi, egregiamente eseguita, riporta un vero completo successo.

★ Anche al teatro Chibbera di Savona *Germania* di Franchetti riporta il successo che le arriva attraverso tutti i principali teatri.

★ Al teatro Regio di Parma *La Walkiria* s'impone all'ammirazione del pubblico specialmente nel primo atto e nella popolare *Carovana delle Walkiri* e nel glorioso *Inno al fuoco* nel terzo. Ammirata la concertazione concertazione del maestro Fano.

★ Buoni successi *L'aria* e *Tristano* a Firenze, *Die Pasquale* a Forlì, *Rigoletto* ad Empoli, a Ivrea *Fanciulli*, a Vienna *Roy Blas*, ad Ancona *Ernani*, a Porto Maurizio *Manon Lescaut* di Puccini.

★ Tre ottimi successi degni di particolare segnalazione: *La Walkyria* di Catalani a Pavia, *Lohengrin* a Genova, *La Bohème* di Puccini a Nizza.



SOTTOSCRIZIONE

FRANCO

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

pel Monumento internazionale a Giuseppe Verdi
da erigersi in Milano.

Somma precedente (vedi N. 1 - 15
gennaio 1906) *Ars et Labor*... L. 31.544,52

Interessi maturati su libretto Cassa
di Risparmio N. 742843 dal 1° gen-
naio al 31 dicembre 1906... L. 567,47

Al 31 dicembre 1906 L. 32.411,99

Lacrime di Pino

ELISIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI

Preparato in Chimica Farmaceutica nel S. S. G. S. S. di Pisa

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anco cronici,
Raucedine, Mal di gola, Asma bronchiale, ecc.
Corregge il cattivo alito. Facilita l'aspettorazione

La vendita nelle principali Farmacie del Regno

Concessionaria esclusiva

DISTILLERIA OGNA - MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG



Indispensabile in ogni famiglia.

Preferiti ovunque sono i liquori:

**CREMA CIOCCOLATA
GIANDUJA** Orchestrato
alle Signore

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

PREMIATA DISTILLERIA

ARTURO VACCARI - LIVORNO
CON FILIALE MILANO (Dergano)

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ALFREDO CASOLI
MILANO



Via Bernardo
Zenale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**
Privilegiati dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm.
Premiati alle più importanti Esposizioni
MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900
FORNITURE COMPLETE PER BANDA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA
TEATRO ALLA SCALA
MILANO
Stabilimento Via Olmetto N. 10

GOTTA Guarigione sicura col vino
antigottoso dei Veterani
di Turate, premiato con
medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e pre-
parato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6
il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso
la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiata
Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

"CECILIAN"

Il perfetto Autopianista delle Farrand Organ Co. di Detroit U.S.A.



Si applica istantaneamente a qualsiasi pianoforte verticale o a coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE



Pianoforte delle Farrand Organ Co. interamente munito di Cecilian

10.000 pezzi di repertorio speciali edizioni a richiesta

PROSPETTO delle Opere nuove italiane, Oratori, Cantate, ecc., eseguite nell'anno 1906.

N.	MAESTRO	TITOLO DELLO SPARTITO	LE	GENERE	POETA	CITTA	TEATRO	Prima rappresentazione
1	Leopoldo Fontana	Soprano	3	serio	Legend-Hofland	Piemonte	Albini	3 febbrajo
2	De-Luca G. Umberto	Requiem	3	serio	Locatelli-Orzi	Piemonte	Pinerolo	8
3	Zacconi Antonio	Zinghera	3	serio	Beltrami-Quint-Vergata	Marche-Romagna	S. Maria	10
4	Masso Alfredo	Christoforo Colombo	3	serio	Riva Serapino	Abruzzo	Collegio De-Philipp	14
5	Tesi Angelo	Benvenuto Cellini	4	serio	Tutti Augusto	Parma	Regio	21
6	Campagna Francesco	Camoranesi	4	serio	Cherassi-Franzoni	Napoli	Mirafiori	21
7	Loati Alfredo	Travolta	2	comico		Carrara Quil	Comunale	23
8	Loati Giovanni	Il Castello delle Fate	2	comico		Carrara Quil	Comunale	23
9	Wald-Kerrati Erasmo	I quattro padiglioni (Dalla vita	3	comico		Carrara Quil	Comunale	23
10	Franchetti Alberto	La Figlia di Iorio	3	comico	Pizzatello Giuseppe (1)	Monaco	Nationalst	19 marzo
11	Franchetti Antonio	I magistrati	3	comico	D'Annunzio Gabriele	Milano	Scala	24
12	Maurice Giuseppe	Alto Regio	1	comico	Magagnoli Estere	Roma	Valle	29
13	De Moncalvo Elio	Sceno dal galles	1	comico	S. S.	Milano	Lucio	29
14	Tommasini Vincenzo	Madra	2	comico	Martino	Piroma	Mazzoni	5 aprile
15			3	comico	Tommasini Vincenzo	Roma	Salle Umberto I	
16	D'Almeida Pietro	Tra	4	comico	Illica Luigi (2)	Napoli	San Carlo	19
17	Roccatano Enrico	Il Probbo	3	comico	Illica Luigi (3)	Hondurone	Comunale	21
18	De Vecchi G. B.	Il sergente gentiluomo	3	comico	De Luca Pasquale (3)	Comunale Venezia	Tirolense	21
19	Esposito Eugenio	Marta	1	comico	Fucini A.	Milano	Teatro	7 maggio
20	Maria Alfredo	Le Serengeti	1	comico	Boselli G. e Mazzocchi F.	Livorno	Teatro	7 maggio
21	Dei Pini Giuseppe	La Madre Veneta al Camo	1	comico	Mercurio Luigi	Madagascar	Teatro	7 maggio
22	Noris Emilio	di S. Maria	1	comico	Zanardini Carlo	Bologna	Teatro	7 maggio
23	Scavola Sebastiano	Olympia	1	comico	Cerri Alessandro	San Marino	Teatro	10
24	Milani Francesco	La Cantante del Mare	1	comico	Mora Attilio	San Marino	Teatro	10
25	Galani Pio	Le Fede eke	1	comico	Boccardo R. (4)	Belluno	Teatro	10
26	Dicciardi Riccardo	Edda	1	comico	D'Angeli Antonio (5)	Verona	Teatro	10
27	Carpaneti Anna Franc.	Meriggio	1	comico	Calliani Enrico	Verona	Teatro	10
28	D'Alessandro Michele	Quaranta	1	comico	G. B. e A. S.	Verona	Teatro	10
29	Taravaglia Silvio	Arabella	1	comico	Corniti Pietro	Verona	Teatro	10
30	Sacco Stefano	La bella Annata	1	comico	Bacci A. (6)	Verona	Teatro	10
31	Pirata Achille	Cadete	1	comico	Corianni Carlo	Verona	Teatro	10
32	Pisano Francesco	Il Barbiere	1	comico	Prato S.	Verona	Teatro	10
33	Filii D. Vincendo		1	comico	Prato S.	Verona	Teatro	10
34	Mazzocchi Alfredo	Fedra	1	comico	Meroni-Luca Antonio	Venezia (personale)	Teatro	11
35	Caione Leopolda	Vida	1	comico	Taccanti Giuseppe	Venezia (personale)	Teatro	11
36	Ruocco Enrico	Jos e Butte	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11
37	Kremlin Andra	Un'idea proposta	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11
38	Yshai Emilio	Vendetta	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11
39	Castell Ascanio	Il Ponte	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11
40	Osbaldo Emilio	Air Maria	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11
41	Zaffi Felice	Il Docto	1	comico		Venezia (personale)	Teatro	11

(1) Dalla commedia di Carlo Goldoni. Traduzione italiana di Hermann Tokoly. (2) Da *Tour of the Evening* di Thomas Hardy. (3) Dalla commedia di Molière. Prima rappresentazione in Italia. Da rappresentata al teatro Selsolovulov di Mosca nel marzo 1905. (4) Da Vittorio Sordani. (5) Dalla novella *Una Opera* di Carmen Sylva. (6) Dall'Idillio di Leopoldo Marsilio. (7) Dalla commedia *On ne badine pas avec l'Amour* di Molière. (8) Da Molière. (9) Teatr Italiano. (10) Dal *Teatr Italiano*. (11) Dal *Teatr Italiano*.



PREZZI NETTI

A. BETTINELLI.

111389 *Badinerie. Morceau pour Piano. ind.*
(Prospettivo illustrato). Fr. 2 -

Questo pezzo per pianoforte è lo tutto degno del suo titolo nel senso più nobile della parola: poiché è tutto percorso da una calda giovanilità estrosa negli andamenti che s'avvicinano con procedimenti cementati i più sicuri effetti.

F. CONTURSI.

111309 *Nozze Orientali. Serenata per Mandolino e Pianoforte. ind.* Fr. 1 25

Vezzosa serenata piena di colore orientale, spazzata com'è dall'autentica scala armonica orientale. Il canto, affidato al mandolino, acquista un'eterea nitidezza di linee ondulate in eleganti atteggiamenti pieni di espressività pittoresca. Ben tratteggiata anche la parte del pianoforte, tenuta sempre leggera e ciò con giusta intenzione dell'effetto ed appropriata efficacia di suono.

S. DONAUDY.

Sperduti nel bosco. Opera completa per Canto e Pianoforte. (Elegante edizione, in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore) (A) Fr. 15 -

Pubblichiamo l'edizione canto e pianoforte dell'opera del maestro Donaudy, ispirata dall'acclamato dramma di Roberto Bracco, opera che è destinata in primissima rappresentazione al teatro Massimo di Palermo.

E. GILLET.

Tambour battant. Marche Militaire. ind.

111244 Piano solo. Fr. 2 -
111245 Orchestra, avec Piano conducteur.
(Parties détachées). (A) 3 -
Chaque Partie. (A) = 20

La caratteristica *Marche militaire*, che già abbiamo pubblicata per piccola orchestra, ora vien presentata nella riduzione per pianoforte: è quanto dire nel testo che si mette alla portata di tutte le buone solitudini così alla bella composizione in via più diretta alla popolarità. Essa, infatti, costituirà un nuovo interessantissimo nel concerti famigliari col suoi bei motivi pieni di franca nitidezza nelle loro linee ritmiche, con tanto buon gusto atteggiato dal maestro Gillet, già chiarissimo autore di tante pregevoli composizioni musicali.

M. SALADINO.

111452 *Pastorale per Organo. ind.* (A) Fr. - 50

È una nuova affermazione dell'abilità veramente magistrale con cui il chiarissimo compositore si piega al proprio ideale ogni processo armonico avvicinandolo con sofitto d'idealità.

EVA LONSDALE.

*Sea Song. Words by Maurice Grin-
don. (Testo inglese):*

111344 N. 1. S. o T. Fr. 2 -
111345 - 2. MS. o Br. 2 -

Le pittoresche strofe del poeta Grindon sono musicate dalla ben nota Lonsdale con un senso largo d'espressività melodica che rende assai simpatico il componimento. I bei motivi si muovono in essa con una franchezza ed una ricchezza non comune d'atteggiamenti, e conservano sempre una impronta di distinzione aristocratica per conquistando un costante effetto sonico ed ideale.

R. PICK-MANGIAGALLI.

111362 *Treisi Intermezzi pour Piano:*
1. *Il neige!* - 2. *Canzonetta* -
3. *Scherzo*. Op. 5. ind. Fr. 3 -
111363 *Lunaire*. Op. 6. ind. 2 -

L'ormai celebre pianista si riafferma in questi lavori compositore franco, personale, ricco di vena melodica e signoreggiatore della tecnica più raffinatamente moderna. *Lunaire* ha un trattamento largo, quasi di pezzo pianistico da concerto a programma; ha quindi varietà di inflessioni ritmiche e melodiche aggranzite intorno ad una intesa nitida e piena di suggestività. - *Treisi Intermezzi* sono vezzosissimi pastelli pianistici, caratterizzati ciascuno da una nota tipica: *Il neige* è un vaghissimo *andante* fluido e cristallino, *Canzonetta* è un'irradiazione di vezzi delicatissimi, *Scherzo* è pieno di briose bizzarrie, volleggianti con una franchezza di spanditure veramente fosforiche.

CESARE ROSSI.

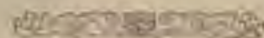
Nadeya. Opera completa per Canto e Pianoforte. (Elegante edizione, in-8, legata uso inglese, con ritratto dell'Autore. (A) Fr. 15 -

Pubblichiamo l'edizione canto e pianoforte dell'opera *Nadeya* che si brillanti successi ha meritatamente conseguita a Praga dapprima, indi a Mantova ed ora è destinata al teatro Grande di Brescia nella volgente stagione di carnevale.

U. SOLAZZI.

111326 *La Figlia di Iorio* di A. Franchetti.
Trascrizione (Atto I) per Pianoforte
a quattro mani. ind. Fr. 2 50

Il nostro chiarissimo maestro Solazzi ha elaborata questa *trascrizione* per pianoforte a quattro mani con quella sua abilità piena di buon gusto che rende l'opera sua di riduttore veramente singolare. In questa trascrizione, infatti, tutto quello che di più geniale nel primo atto dell'acclamata opera di Franchetti ha il più giusto rilievo ed il più efficace lampeggiamento. Da questa trascrizione ben si può dire quanto di più fragrante esalano le melodie franchettiane e quanto di più caratteristico impenna la loro armonizzazione.



DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE IMPORTANTI NOVITÀ

Società Italiana di Fonotipia

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Dischi a doppia faccia cantati da Celebri Artisti.

<p>FORNITORI DI S.M.</p> <p>LA REGINA MADRE Tenore AMEDEO BASSI <i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i></p> <p>Canzone guerresca - Tu si bonade - Giordano. L. 15.-</p> <p>Fedora (Giordano) - Amor ti vieta.</p> <p>Tenore ALESSANDRO BONCI <i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i></p> <p>Don Pasquale (Donizetti) - Cercherò lontana terra. L. 15.-</p> <p>I Pescatori di perle (Bizet) - Mi par d'udir ancor: L. 15.-</p> <p>Luisa Miller (Verdi) - Romanza di Rubolfo. L. 15.-</p> <p>Recitativo - O fedo negar potessi, Romanza - Quando le serc al plavido. L. 15.-</p> <p>Lucia di Lammermoor (Donizetti) - Atto IV - Aria di Edgarda. L. 15.-</p> <p>Recitativo - Tombe degli avi miei. Aria - Fra poco a me risovoro. L. 15.-</p> <p>Aida (Verdi) - Romanza - Calisto Aida. Fedora (Giordano) - Amor ti vieta. L. 15.-</p> <p>Lucia di Lammermoor (Donizetti) - Tu che a Dio spiegasti l'Alì. L. 15.-</p> <p>Werther (Massenet) - Ah, non mi ristar. L. 15.-</p> <p>Tenore GINO MARTINEZ-PATTI <i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i></p> <p>La Forza del Destino (Verdi) - Romanza di Don Alvaro. L. 8.50</p> <p>Recitativo - La vita è inferno all'infelice. L. 8.50</p> <p>Romanza - O tu che fa seno agli angeli. L. 8.50</p> <p>Andrea Chénier (Giordano) - Improvviso I. parte - Colpito qui m'avete. L. 8.50</p> <p>II. parte - E volli pien d'amor pregar.</p> <p>Duetti, Terzetti, Quartetti, Concertati, ecc. <i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i></p> <p>Rigoletto (Verdi) - Signor, va non lo sento - <i>Duetto Magini-Coletti, Luppi.</i> L. 15.-</p> <p>Rigoletto (Verdi) - Pari siamo Antonio Magini-Coletti.</p>		<p>La Favorita (Donizetti) Atto II - <i>Duetto Leonora-Alfonso.</i></p> <p>I. parte - Quando te soglie - <i>Paral. Pettinella, Sammarco.</i></p> <p>II. parte - Ah l'Alto ardor: L. 15.-</p> <p>La Bohème (Puccini) Q. I. <i>Martinez-Patti, Magini-Coletti, Bonci, Luppi.</i></p> <p>Ent. di Schumann. L. 15.-</p> <p>La Bohème (Puccini) Q. IV. Ent. di Schumann o Colline. L. 15.-</p> <p>La Forza del Destino (Verdi) - Atto IV. <i>Duetto Don Alvaro - Don Carlo.</i></p> <p>I. parte - Le minacce i fieri accenti. <i>Martinez-Patti, Bonci.</i></p> <p>II. parte - Non si placa il mio furor. L. 15.-</p> <p>Eruani (Verdi) - Atto II. - <i>Duetto Eruani-Silva.</i></p> <p>I. parte - A te, scogli. <i>Martinez-Patti, Luppi.</i></p> <p>II. parte - Solingo, errante misero. L. 15.-</p>
<p>Musica della Regia Marina Italiana Diretta dal M.^o Cav. SEBA MATAGENA <i>Dischi doppi del diametro di cm. 27</i></p> <p>La Fama, la Civiltà - Polka nel Ballo Excelsior (Marconi). L. 7.50</p> <p>Il Risorgimento - Galop nel Ballo Excelsior (Marconi). L. 7.50</p> <p>Girov Valzer nell'Operetta La Figlia di Mad. Angot (Lecoq). L. 7.50</p> <p>Pot-pourri nell'Operetta La Mascotte (Andran). L. 7.50</p> <p>Serenata spagnuola (Metra) - Valzer. Bella Wablenfel - Mazurka. L. 7.50</p> <p>Valzer nel Ballo La Fata delle Bambole (Bayer). L. 7.50</p> <p>Papa, mamma - Polka nel Ballo La Fata delle Bambole (Bayer). L. 7.50</p>		

Chiedere Catalogo, che si spedisce gratis alle SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA Via Dante 4 Milano, o G. RICORDI & C., Milano - Roma - Napoli - Palermo e presso i principali Negozi del genere.



A Milano, il prof. **Giovanni Battista Pagnoncelli**, maestro organista da molti anni adibito al Duomo e alla chiesa di Sant'Alessandro.

A Parigi è morto, a 57 anni, **Ferdinando Brunefère**, membro dell'Accademia francese, direttore della *Revue des deux Mondes*. Fu una delle più singolari personalità della Francia letteraria. Divenne celebre piuttosto tardi, quando l'uomo era giunto alla maturità, con i suoi studi critici sulla letteratura francese. Egli aveva applicato alla critica letteraria un metodo positivo, quasi scientifico, studiando l'origine e l'evoluzione dei generi letterari.

A Roma è morto il commend. dott. **Giuseppe Lapponi**, il più famoso medico di Leone XIII e di Pio X. Fu uno scienziato coscienzioso, studioso che ispirava fiducia ed era stimato ed amato anche nella cecchia de' suoi colleghi pel suo carattere serio ed alieno da ogni men che volgare spirito di rivalità scolastica.

A Firenze, a 74 anni, **Pietro Cavalieri**, giornalista fiorentino che dal 1866 al 1870 diresse l'*Amico del popolo*, di Bologna, nel quale ebbe a collaboratori il Fortis, il Belluzzi, il Guerrini. Il Cavalieri diresse anche il periodico artistico *Dietro le scene* e fu corrispondente di molti giornali politici e letterari.

A Venezia, a 87 anni e dopo lunga malattia, il cav. **Jacopo D'Andrea**, valente pittore e per oltre mezzo secolo professore di disegno in quella R. Accademia di Belle Arti. Il D'Andrea apparteneva a quella scuola di pittori che nella prima metà del secolo scorso era in fiore e lasciò opere ammirate.

A Napoli è morto il pittore **Salvatore Postiglione**. I quadri più ammirati dell'estinto sono: *Piùe quattidiana*, *Dante e Matelda*, *La sudatrice*. Nella Galleria d'arte moderna si trovano: *Pier Damiani*, *Adelaide di Savoia*, *Lunga la via*. Aveva 45 anni: lascia vivissimo compianto nel mondo artistico.

A Roma, dopo tre giorni di malattia, **Giuseppe Casalegno**, il decano dei giornalisti romani. Era a riposo da quasi tre anni. Fu corrispondente romano della *Gazzetta del popolo* e molti anni vice-direttore dell'agenzia Stefani. Aveva 76 anni ed era piemontese.

A Karlsruhe è morto il principe **Carlo di Baden**. Carlo Federico Gustavo Guglielmo Massimiliano era nato a Karlsruhe il 9 marzo 1832 ed era generale della cavalleria prussiana e capo del 3.^o Reggimento dei Dragoni badesi.

A Monaco (Principato), l'attrice **Adelaide Pecori**, ch'ebbe momenti di molta notorietà e fece parte, come prima attrice, della Compagnia di Gustavo Modena.

A Londra, a 72 anni, lo scultore svizzero **Angelo Castioni**, di Stabio, già colonnello della Comune nell'insurrezione parigina del marzo 1871.

Ai primi albori dell'ultima giornata dell'anno, alle 11 del mattino, un subito uragano di pozza fulminea travolse al suicidio la fiorente, la bella, la gloriosa giovinezza del pittore **Aleardo Villa**. Tristissimo epilogo ad un'esistenza alla quale sembrava tutto sorrisesse: il compianto pittore, infatti, quando fu nella sua arte valente altrettanto fu fortunato, specialmente come acquerellista, come ideatore e disegnatore di figurine da teatro, come fantasioso creatore di cartelloni da *réclame*. Anche la nostra Casa ebbe a valersi dell'opera sua ed ebbe sempre a compiacersi dell'instabilità del suo carattere, ma è che ben dolosamente s'associò al sentito compianto generale.

A Cracovia, a 50 anni, **Giuliano Klaczko**, insigne storico e critico d'arte polacco. Fu per molti anni collaboratore della *Revue des deux Mondes*, ed era autore di due volumi: *Causette fiorentine* e *John II*, premiati dall'Accademia di Francia, e del volume: *Les deux Chapelles*, uno studio critico sui due cancellieri principi Bismarck e Gorciakoff.

A Nizza è morto, a 78 anni, **John William Danne**, già ufficiale dell'esercito inglese. Il Danne fu amico di Cayrol e Garibaldi e nel 1860, abbandonato il suo paese, venne in Italia e a Palermo formò un reggimento da lui intitolato «Vidurno», reggimento che si distinse in molti fatti d'arme fino al Volturno.

Dopo breve malattia, è morto a Firenze il professore **Federico Consolo**, celebre violinista, compositore di musica e scrittore di cose musicali. Si ricordano di lui i concerti dati in ogni capitale d'Europa e alle principali Corti. È autore dell'*opuscolo ufficiale* della Repubblica di San Marino e di scritti tecnici sopra l'insegnamento del violino.

È morta a Milano l'attrice drammatica **Laura Vestri-Marsoni**, che negli ultimi mesi aveva fatto parte della Compagnia Calabresi-Severi. La Vestri era figliuola di Luigi Vestri, attore insigne ed ereditario. Lei stessa fu attrice versatile e coscienziosa.

A Londra, il distinto violinista **G. B. Erba**, è morto all'età di 62 anni. Il compianto generale accompagna questo artista che brillò per molti anni nei concerti pubblici e nei saloni privati di Londra, nonché nel ramo dell'insegnamento.

Alla fine dello spettacolo al teatro Alfieri di Firenze, dove agiva la Compagnia drammatica Bernardi, l'artista **Adele Udina**, romana, fu colpita da improvviso male. Trasportata nel proprio camerino, cessava poco dopo di vivere.

A Parigi, ai Montparnasse, compiuta di quanti ebbero il bene di ammirare le singolari sue doti d'artista e d'intelletto, è stata inumata **Madame Florence Marie Marx**, che fu sposa al ben noto musicista-compositore maestro Pechner, del quale la nostra Casa ebbe a pubblicare vari ammirabili lavori.

Il distinto critico drammatico della *Preservazione*, **Giuseppe Bonaspetti**, ha avuto la sventura di perdere il padre. Condoglianze.



DITTA MAINO E ORSI

DI ROMEO ORSI

PRIMARIA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere

Esposizione Internazionale Torino 1898 - Membrò della Giuria - Esposizione Internazionale Milano 1906 - Membrò della Giuria

Fornitore documentato del Regio Ministero della Guerra dei R. R. Conservatori, Istituti e primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri

ESPORTAZIONE MONDIALE
ISTRUMENTI SPECIALI PER OPERE TEATRALI E BALLI

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati

MILANO - 34, Via Principe Umberto

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

Via Monte Napoleone, 47.

MILANO

SI RACCOMANDA IL

Corso Hôtel Corso
Vitt. Em.

Corso Restaurant Corso
V. E.

CONCERTO TEA ROM

Caffè Biffi Galleria
Vitt. Eman.

RISTORANTE CONCERTO

ROMA

Modern Hôtel Corso
Umb. I

(In estate) Stazione Balneare di

RIMINI

Progr. Società Milanese Alberghi Ristoranti e Affini -

Tutte Costruzioni Moderne.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Volete riacquistare la voce perduta?

Volete avere la voce sempre limpida?

Volete conservare sanissime le corde vocali?

GOCCE PER CANTANTI

preparate fin dal 1881 dal Prof. Luigi Santoro. Furono usate dai Divi Gayarra, Stagno, Tamagno e tutt'ora dai Caruso, De Lucia, Masini, Marconi, Garbin e dalle Dive Carrelli, Calvé, Gabbi, ecc.

Unico deposito FARMACIA TEDESCA Piazza Carolina N. 14 - NAPOLI.

Opuscolo Gratis ai richiedenti.



DICEMBRE 1906.

1. - Le Camere per finire bene l'anno approvano la decisione del Consiglio dei ministri, che fissa le giornate di lavoro di dodici ore, comprese due ore per le festività, per tutti gli operai delle industrie.
 - A Bologna, al Consiglio comunale scenderà il presidente Tanari, congratolandosi per l'assegnazione del premio Nobel a Carducci, propone l'arrivo di un indirizzo al poeta, il Consiglio approva acclamando.
 - Festeggiato a Colonia la 300.000 rappresentazione del *Tannhäuser*, data così per la prima volta con violenti contrasti il 23 novembre 1895.
 - Un telegramma dell'agenzia Laffan da Washington reca che il generale Crozier ha dichiarato che i tecnici governativi hanno inventato il più potente esplosivo che si conosca, e che si sta studiando un mezzo per usare tale esplosivo nell'aeroplano che il Governo sta per far costruire dal fratello Wright.
 - A Colonia brillante successo la nuova opera *Vredette* del maestro Emilio Pizzi, autore del *Guiglielmo Ravioli*, presentato nel concorso Bazzoli di Bologna.
 - Trionfa il vestito della moda invernale: le tulle sono le velate e i cappelli a grande forma ricoperti di velluto sono incoronati a meraviglia i riciccoli tondi e tondi.
 - A Roma stanno nella chiesa di Santa Maria dell'Anima è celebrata una solenne funzione per il 55.º anniversario dell'aspirazione al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe di Austria-Ungheria.
 - Dopo il anno di lavori oggi è aperta l'importante strada internazionale fra l'Osola e il Canton Ticino detta dell'Ornavasso, costruita il record stradale fra il Gottardo e il Sempione.
 - Al teatro Manzoni di Milano consegna completo e serio successo il nuovo lavoro drammatico di Oreste Ravizza, *Figli Eccellenti*.
 - A Roma inaugurazione nell'agorà romana in piazza Minerva il Vanti del Congresso di filologia per la persepzione della cecità. Alle 20 precise giungono scortati dai carabinieri i Sovrani.
2. - Difficile mettere quello del Re: telegrammi da Madrid che oggi, vicino a nuovi ministri al recesso alla camera, furono accolti da fucili e grida sotto da una folla compatta che occupava i dintorni del Parlamento. All'arrivo del Re, i fucili cessano, ma si hanno grida di *Viva la Repubblica!* - Se non è zuppa...
 - Apertura del magnifico teatro di Breslau, che ha una sala capace di 1750 posti.
 - Le Autorità del Canton di Vaud avevano da tempo permesso ai frati del celebre Ospizio del Gran San Bernardino di sperimentare le autostrade per il trasporto delle navicelle all'Orsario, gli esperimenti riuscirono perfettamente, ma oggi si discute viene comminata un'originale decisione, essi potranno continuare a servirsi delle vetture a trazione meccanica, ma alla sola condizione che alle vetture stesse siano attaccati due cavalli, - almeno una, dice l'ordinanza, un piccolo periodico

potrebbe essere fra i cavalli ed i muli che passano sulla stessa via, E una folla tenta di ridere.

3. - A New-York inaugurazione del nuovo teatro Manhattan. Nei *Parfums* emergono i due artisti signorini Piacenti e tenere Bone.
 - A Livorno giungono due blocchi di marmo di 21 tonnellate, che il commerciante francese Honoreux di Seravezza dona per il monumento nazionale in Roma ad Anita Garibaldi. Non hanno schiacciato i talli ad alcuni?
 - Guglielmo Marconi giunge a Venezia ed è subito festeggiato.
 - Da Londra si annunzia che si è formata una Società nazionale per l'esame di alcune invenzioni di *monition* a vento e per la raccolta del capitale necessario alla costruzione di quelle macchine che saranno qui giustamente chiamate.
 - Telegrammi da Demodossola che vennero compiuti i lavori del tunnel dell'Osoneo a m. 3000 d'altitudine sulla ferrovia della Imugtran: i lavori vennero eseguiti da operai italiani.
 - Reduce dai successi di Vienna, Berlino, ecc., Eleonora Duse ha iniziato strada un breve corso di recite alla Pergola di Firenze con *Gianna di D'Annunzio*, in quest'opera la Duse si reccherà con la Compagnia a Parigi.
4. - Nella sua seduta d'oggi a Roma l'Accademia dei Lincei, su proposta del presidente Bissolati, delibera con voto unanime di esprimere ai soli senatori Carducci e Gargi il più vivo benedizionale per il consiglio premio Nobel.
 - A Firenze l'Accademia della Crusca tiene nell'aula magna del R. Istituto di studi superiori l'adunanza annuale solenne. Il segretario dell'Accademia, prof. Guido Mazzoni, riferisce sui lavori compiuti nell'anno dalla Commissione del Vocabolario. Spiega poi le ragioni scientifiche per cui in luogo della parola *avere* si debba invece dire *avere*. Alla larga.
 - Al teatro Verdi di Milano nel trigesimo della morte di Gino Arrighi, la Compagnia Grossi continuerà il fondatore del teatro milanese. Si rappresentano: *Il barbiere di Siviglia* e *Da Milano in mare*. Dell'Arrighi parla brevemente il signor Silvio Crepaldi.
 - A Padova oggi convergono numerosi studenti di Bologna, Ferrara, Venezia e Modena per partecipare alla festa dell'indimenticabile delle matricole. Nessuno sciopero per momento!
5. - La *Morning Post* di Londra riceve da Selmar: l'accordo relativo alla restituzione di Niurich è stato firmato ieri. È stato deciso che le truppe giapponesi saranno ritirate, ma che i giapponesi saranno ammessi ai lavori di pubblica utilità, come officine idrauliche, di elettricità, lavabi, ecc., che dovranno essere fatti che dirette da giapponesi e cinesi.
 - Una stazione ferroviaria inaugurata con uno scatto altrettanto... ferroviario: è quella nuova gradiosa di

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
 Agence centrale de la C.^{ie} Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
 MILANO TEA ROOM
 A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore Prosciutti eleganti e rapidi
 Servizio di ristorante a bordo
 Corrispondenza colle Ferrovie
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
 Biglietti di libera circolazione sul Prosciutto, validi
 per 15 giorni festivi, prezzo L. 15.00 in 1.ª classe e
 L. 10.00 in II.ª classe.

DITTA V. MASCIONI
 ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
 CASA FONDATA NEL 1829
 Stabilimento CUVIO - Anonimo: I. V. M. S. S. S. MILANO
GRAN PREMIO
 Esposizione Internazionale Milano 1906 (La prima continuata)

DOTT. E. AGUZZI
 MEDICO - DENTISTA
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03



PNEUMATICI
DUNLOP
 Per Biciclette - Motociclette - Automobili

The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 1-A - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

PER LE FAMIGLIE

Il CAFFÈ del premiato Stabilimento di torrefazione G. Buscaglione, ha vinto la concorrenza perché alla bontà unisce la modestità del prezzo. Il Portorico crudo di 1.^a qualità si vende a L. 2.80 al Kg. e tostato L. 3.60 al Kg. Sempre caffè fresco, torrefazione quotidiana. Rivolgere le richieste alla sede principale Via C. Cantù, 2 - MILANO.

BRAZIL BAR

Degustazione Caffè in tazza - Centes. 10
 Via Tommaso Grossi - Milano.

**ARTRITE, GOTTA
 REUMI, SCIATICA**

guarite con rapidità e certezza col ritornato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

Amburgo / il primo treno, che doveva iniziare la stagione, proveniente da Colonia, urta contro un treno-amburgo che correva sul binario sovrapposto. Pare impossibile, ma non si tratta di ferrovie dello Stato italiano.

- 6. - Prima rappresentazione al teatro Dal Verme di Milano della nuova opera in un atto *Il Posto*, musica del maestro Agostino Carli. Si tratta del solitario *Ortogerbe* di Biancilli, con un titolo quasi *debut* / Qualche applauso.
- Canale Mendel consente al giornale parigino di bandire al quarto vent' che precisamente il 1 luglio 1907 consegnerà al maestro Massenet il suo nuovo dramma lirico in tre atti *Dionysos*, che sarà il seguito di *Ariane*.
- Il Senato francese approva, senza discussione, il progetto di un credito straordinario di 17,200 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Belle Arti di Venezia.
- Presso la città di Ekaterinburg (Russia) sono scoperte sabbie ardenti molto ricche.
- La colazione offerta a Parigi, dal presidente della Repubblica e dalla signora Fallières in onore dei pensionati di Villa Medici e dei nuovi allievi delle scuole francesi di Roma e di Arce, è preceduta dalla consegna del Gran Cordone della Legion d'Onore all'illustre musicista Francesco Reser, membro dell'Istituto.

- 7. - L'ingegnere Mancini, segretario dell'ufficio di presidenza dell'Accademia dei Lincei di Roma tiene al teatro Bellini di Palermo una conferenza sulle applicazioni scientifiche della fotografia.
- Tattico esultazione al teatro Maria di Pietroburgo: *Rosand* e *Lulmilla* del fondatore dell'opera russa, l'attore della *Vite per la Casa*, Michele Glinsk.
- Una schiera abbastanza numerosa d'artisti arruolati alla sezione di Milano del C. A. I. felicemente compie la salita della Chiesa Posta (Rovereto) alla metà 2161. La salita è fatta per celebrare il Sant'Ambrogio in montagna. Gli ospiti di casa sono fatti dai membri della Società Tridentina. I milanesi ad ascensione completa, scesero nel Regno da parte di Rovereto.
- Al teatro della Pergola di Firenze la signora Ulisse crea *Maria Salvestri* di Corradini. Il successo è molto fulmineo dopo il primo atto.
- Traffugazione a Parigi del IX Salon de l'Automobile alla presenza del Presidente della Repubblica Fallières.
- A Parigi all'Hotel de la Société des Savants, ha luogo un banchetto in onore di Guglielmo Ferrero per iniziativa della Lega franco italiana e dell'Unione latina, allo scopo di festeggiare il grande successo ottenuto da Guglielmo Ferrero al Collegio di Francia.
- Oggi alle 15 il Re e la Regina d'Italia si sono recati al Museo Nazionale Romano per vedere la statua del *Dionysos* test ritrovata a Castelporziaro e da essi donata al Museo stesso, e il terrazzo che della statua su fatto il prof. G. E. Rizzo.
- E' la legge il cappello d'oro per eccellenza, e ritorna ancora trasformata e resa più fine, rivestita di nuovo grigio. Le *trains* hanno quest'inverno linee d'una semplicità ineccepibile.

8. - All'Accademia delle Scienze di Parigi il biologo Yves Delage fa una curiosa comunicazione sulla possibilità di ricreare la vita artificialmente. Staremo a vedere...

9. - Un medico di Washington propone un suo sistema americano di creare una stazione di cura nella Groenlandia settentrionale. Gli aereisti dovrebbero non esse-

mpio e sarebbero sottoposti a un trattamento speciale a base di freddo e di ghiaccio. Il dottor americano crede che riuscirà a ricostituire in patria i suoi ammalati completamente sani - oppure completamente gelati!

- Due sportemen belgi, i baroni Debro e Giovanni Gambergher, partono da Bruxelles per tentare la traversata del deserto di Sahara in automobile.
- I soci della Società italiana di fisica residenti a Roma assistono all'ultimo telegrafico del Ministero delle Poste e Telegrafi ad un importante esperimento di telegrafia senza fili, sistema Poulsen, eseguito dal prof. Majocani.
- A Venezia, nella Palestra Comunale si svolge la gara per il campionato piemontese di scherma. Marcello Berruti, della "Pro Verelli", dichiarato campione piemontese e vincitore della Coppa artistica regalata dal Municipio di Torino e della medaglia d'oro inviata da S. M. il Re.

- 10. - A Roma è affisso, sulla casa del nobile appello ai cattolici romani per il giubileo sacerdotale di Pio X.
- Finora si affermava in termini generali, che la Terra dovesse morire in un giorno di raffreddamento e Gino Carducci ha raffigurato splendidamente l'ultimo, come che mira calore il sole " in l'innanzi ghiaccio... Pare invece, secondo l'affermazione della rivista *Gli et terre*, che più particolarmente la malattia del nostro pianeta, quella che lo traerà, alla tomba sia il disaccoppiamento fra la terra e la luna. La terra si secca e non ha forse fatto il tempo a vedere quale delle due ipotesi sarà la giusta.
- Finalmente a Milano, nel parco agronomico dell'Esposizione, hanno luogo alcuni esperimenti dell'aeroplano *Italia* del conte Almiraglio da Schio. Il cielo resta pulito, azzurro e la terra sotto.
- Brillante successo al teatro del Costo di Montecarlo il nuovo ballo *Festa di Garde* tratto dal *Prat* *Festa di Cremona* e *Jairo*.
- L'addeventamento di Canadole scomparso per sempre. La notizia, già nota tra gli sportemen è confermata dal *Reale del Canadole*, il quale scrive: « È stata conclusa la vendita di tutte le fattorie e dei mulini situati nella zona di Canadole ».
- Il Comitato promotore della "Compagnia drammatica della Città di Milano" - il risultato per discutere l'ente delle trattative condotte da qui per dare attuazione al suo disegno. Essendosi constatato come per le brevi e pretese di quasi tutti gli attori e le attrici officianti, risulta impossibile la costituzione della Compagnia, il Comitato delibera di riprendere alla sua iniziativa.

- 11. - Un segretario alpino, Don Rocco Beltrami, partecipa di valle Fossalta, con il guide cognome il suo Giacomo tra Airolo e la Casata del Tocco, nei due inverni (due anni) di altezza!
- Ripartenza a Londra dell'abbadonato Savov Tenore con la graziosissima opera del compositore italiano *The Young of the Giraffe*, in 24 atti per la prima volta nel 1888.
- Un violento incendio distrugge il teatro costruito dal Piu, presso Dierke. Si deve deplorare la perdita di quadri di grande valore e di gabbie inestimabili e soprattutto di una magnifica biblioteca che comprendeva un numero incalcolabile di opere rare e vincenti da sole più di cinquecentomila franchi.
- A Bruxelles il premio triennale di letteratura drammatica è assegnato a M. Edmond Picard per suo *Ambasciatore*, *journaliste*, commedia-dramma in tre cinque atti in e quarantatré scene. Si chiama a non premiare in quelle favore!
- A Napoli il match di *foot-ball* al campo del Bagno fra dieci ufficiali inglesi della compagnia *Suffol* e dieci soci del *Naples foot-ball club* è vinto dagli ufficiali inglesi.
- A Londra la Comunitàzione della difesa nazionale riceve la comunicazione del progetto del *journal* *politico* della Manica.

Società Anonima Italiana
Koerting
 Sede cent. in SESTRI PONENTE
 Capitale L. 500.000 Inter. versato
Succ. le di MILANO
 Portoni di Via A. Manzoni
 con Uffici tecnici a TORINO
 e VENEZIA.



altre Succursali a
 GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerosa referenza a disposizione.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA
 MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
 Negozio - Portici Settentrionali 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
 UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
 Riparazioni e Riargentature
Bronzi Artistici
Cataloghi a richiesta



BARLASSINA & BILLORO
 MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. - Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. - Licei - Conservatori - Teatro alla Scala. - Specialità Flauti e Ottavini Böhm, Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi, Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI



Premiata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atlanta, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col *Gran Diploma d'Onore* (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS
RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

- Al teatro Lirico Nocerandese di Avversa applaudita la nuovissima opera di D'Albert, l'illustre pianista, intitolata *Langlois*, tratta da Guinera dal poeta Lohar.
- A Stoccolma alle ore 7.30 pomeridiane ha luogo la solenne distribuzione dei premi Nobel. Sono presenti i premiati Gorki di Pavia e Ramon y Cajal di Madrid, che si dividono il premio per la medicina; Malinva di Parigi per la chimica; Thomson di Cambridge per la fisica.
- A Napoli il Prefetto proibisce la rappresentazione del nuovissimo dramma di Gorki, *I Figli del sole*.
- A Gerolamo Rovetta amici ed ammiratori offrono stasera un banchetto all'Eden di Milano per festeggiare il successo di *Papa Eccellente*, che da tante sere affolla il teatro Manzoni.

12. — Giunge notizia che Cosima Wagner, ospite del principe Hohenzole, nel castello di Langenberg, nel Wurtemberg, è colpita da grave crisi cardiaca.
- Per un ricordo monumentale a Rossetti e a Manzoni a Stresa, dimora dei due eminenti italiani, si costituisce un Comitato a cui aderiscono illustri personalità italiane e straniere. Il monumento sorge sulla via del Sempione.
 - A Roma, presso il cardinale Macchi, si compie la cerimonia dell'imposizione del Pallio agli Arcivescovi e al Patriarca di Gerusalemme, nominati nell'ultimo Concilio.
 - Al teatro del Corso di Bologna la Compagnia De Sanctis rappresenta *L'Attentato*, commedia in cinque atti di Cagna e Descares, nuovissima per l'Italia. Si tratta d'una satira politica.
 - A Londra quel circolo della intelligenza femminile inglese che è il *Lycium Club* offre un pranzo all'ambasciatore italiano marchese Di San Giuliano.
 - A Roma, Don Giovanni Pasquani, canonico della Cappella di Palestrina, è nominato cameriere segreto soprannumerario del Pontefice.
 - A Parigi il Senato respinge l'aggiornamento della proposta relativa al trasferimento delle ceneri di Zola al Pantheon.
 - Al teatro Alfieri di Torino poco lieto successo *Il Vestigio di Lady Windermere* di Oscar Wilde. Ricorda troppo *La Straniera* di Dumas e *L'Ortore* di Sardou, per non risulterebbe a *La colpa vendica la colpa* di Giacometti.

13. — *L'Osservatore Romano* pubblica la notizia ufficiale che Pio X ha nominato suo successore il professore dott. Ettore Marchisiani, o suo possibile curatore il canon. Giuseppe Petacci.
- A Roma chiusa del concorso per i modelli del biglietto di Stato di cinque e dieci lire. I modelli inviati sono 11. Essi saranno esaminati preliminarmente dagli architetti Bazzani, Callandra, Casanica e Bonisaggo.
 - Al teatro Olimpia di Milano prima rappresentazione di *120 H.P.*, la nuova commedia del Quasi, un successo cresciuto di atto in atto.
 - Annetto a Parigi *Pabito Impero*, in primo operato di colore pintado realistico, con scollatura a punta davanti ed ornato di dietro da grossi fiori ricamati in seta colorata di effetto delizioso: le mazuche corte, in velluto, in seta o in mussolina di seta dello stesso colore dell'abito.
 - In seguito all'interrogazione dell'on. Treves, sul difetto di rappresentazione a Napoli del dramma di Massimo Gorki, *I Figli del sole*, vari deputati di tutti i partiti Romano una mozione tesa ad abolire la censura preventiva sul teatro come è stata abolita quella sulla stampa.
 - Al teatro Roselli di Torino la nuovissima commedia in tre atti in dialetto piemontese di Oreste Fazio, intitolata *L'Asel*, ha successo, benché non presenti alcun carattere di novità.

14. — A Parigi inaugurazione del Théâtre Réjane con la rappresentazione del nuovissimo dramma *La Scrittura* di Max Maury, tratto dal romanzo di Auguste Thierry. Il

teatro Réjane è giudicato ammirabile per la sua unità ed eleganza.

- Oggi a Roma i cattolici basilliani, con a capo il conte Altomonte, hanno presentato al Papa il ricchissimo libro d'oro offerto dai componenti la Commissione di San Paolo.
- Il *Giornale d'Italia*, per informazioni assai a fonte autorevole, annuncia la notizia circa il fidanzamento della principessa Elena di Serbia col Duca degli Abruzzi.
- All'Opéra Comique di Parigi ottiene un elettrizzante successo il nuovo ballo *Enfession et Pharis* con la celeberrima *Cléo de Mérode*.
- Anche il cardinale Richard, un vecchio ottantenne, riceve a Parigi l'ordine di lasciare entro due giorni l'Arcivescovado. Egli andrà ad abitare un appartamento posto a sua disposizione dal deputato Denis Cochin.
- È bandito per il prossimo gennaio a Fiume un torneo internazionale di scherma. Dato comperderà due specie di gare: 1. Un torneo al floretto per professionisti; 2. Un torneo alla spada con punta d'arresto, sistema San Martino per anziani.
- Al teatro Argentina di Roma prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Bruno I. Fontana, *Assistenza* (i Sovrani) detto successo come a Napoli.
- Stasera a Montecitorio si è riunita la Commissione esecutiva parlamentare per le onoranze conferite a Garibaldi nel 1907. Sono state gettate le basi del programma, che sarà grandioso.
- A Venezia il cav. Tagliapietra, uno dei più autorevoli consiglieri comunali di parte cattolica, ha domandato di interpellare il Sindaco sui lavori del campanile di San Marco, che, come è noto, continuano a dimanere sospesi.
- Brillantissimo e meritato successo al Carignano di Torino la nuovissima commedia del geniale drammaturgo Testoni, intitolata *La Scrittura*.

15. — La *London Gazette* annuncia che S. M. il re Edoardo VII ha accordato un'altissima onorificenza al maestro F. P. Totti, nominandolo Commendatore dell'Ordine di Vittoria. Vive cordiali felicitazioni all'amico ed all'artista.

- Rievoca dilettosco al teatro Argentina di Roma l'inaugurazione del dramma di Calderon de la Barca, *L'Almeida di Zamora*, felicissimamente ridotto da Ugo Flerri.
- A Stoccolma, alla presenza del Re e della Regina del Wurtemberg, il past. von Behring di Marburgo fa una conferenza sul suo metodo di cura della tubercolosi.
- Il Santo Padre nomina monsignore Raffaele Scapinelli di Legnano, suo cameriere segreto partecipante, consigliere della Commissione pontificia per la codificazione del diritto canonico.
- Al Reichstag germanico il cancelliere dell'Impero, von Bellow, legge il messaggio imperiale che scioglie il Reichstag.
- Ernesto Novelli recita all'Avana con gran successo in *Papa Eccellente*.

16. — All'Accademia dei Lincei a Roma il senatore Bissolati legge una nota sulle esperienze del canonico grandinchiogoli, eseguite dal 1902 al 1906 a Castelfranco Veneto. Il prof. Bissolati spiega le vicende delle esperienze che condussero ad un risultato assolutamente negativo.
- Il principe Ferdinando di Baviera e l'infanta, di lui sposa, arrivano a Madrid.
 - A Milano, in tre ampie sale della Galleria di belle arti a Brera viene inaugurata una bella Mostra di bianco e nero: acquaforti, stampe a secco, monotypi, disegni che figurarono per sei mesi al Parco nei locali costruiti a ridosso dell'Arcis.
 - *Papa Eccellente*, la nuova commedia di Rivetta, è affidata ad un traduttore inglese. Verrà rappresentata a Budapest nel prossimo febbraio.
 - Il *Berliner Tageblatt* dice che al pranzo dato stasera all'ambasciata italiana, l'imperatore pronunciò un breve discorso, esprimendo il suo dispiacere che l'ambasciatore

Telegrammi - TENSI - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento

al Citrato d'Argento

Telefono N. 4
N. 91-50

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABOR

E STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

OPERA

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 (interamente versato)
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor

si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C^{la}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & CROIX



coste Lanza (acc. Berlin). Il generale Lanza ripete ringraziando l'imperatore.

— A Buenos-Aires il concorso ludico per il monumento a Cristoforo Colombo è limitato fra cinque scultori: Calandera, Peroni, Bittoli, Biondi e Macagnani.

— Lo *Standard* di Londra ha da New-York il professor Morton, parlando nel *Journal Medical* della cura a cui furono sottoposti, dopo il mese di aprile, 29 persone malate di cancro, a mezzo della triptina secondo la teoria del dott. Best di Edimburgo, dichiara che nella maggior parte dei casi il cancro ed inoperabili si ottenne la guarigione.

17. — Considerando che la città di Cytigne (Montenegro) non ha le condizioni necessarie per una capitale, assicurandosi lo spazio per costruzioni ed essendo i rigori invernali rigidissimi, quaranta deputati presentarono alla Sкупština la proposta di trasferire la capitale a Danilovgrad.

— Al castello di Poudan pranzo di gala in onore dei Sovrani di Norvegia. L'imperatore Guglielmo brinda al Sovrano di Norvegia ed al principe Olaf e rifica che egli personalmente mantiene intime relazioni con la bella Norvegia.

— La Società Geografica Vicense, celebrando il suo cinquantesimo anniversario, tiene una solenne assemblea presieduta dall'arciduca Renato suo patrono.

— La regina Margherita, tornata definitivamente al Castello di Sempino, riparte a Roma, sua dimora invernale.

— Al teatro Manzoni di Milano serata eccezionale organizzata dalla Direzione del teatro e dalla Compagnia Cabibini-Severi in omaggio alla memoria di Giuseppe Giacosa. Si rappresentano *Appuntazioni in montagna* — una delle commedie di Giacosa che da molti anni non è stata eseguita ed *scritta* perché quasi il sempre della novità — e *Una partita a scacchi*, della quale Francesco Pasinetti declama il Prologo.

— La Corte di Cassazione di Roma respinge il ricorso presentato da alcune signore veneziane contro la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, con la quale veniva loro negato il diritto al voto politico.

18. — A Roma la Sacra Congregazione dell'Indice condanna: *I conflitti della Chiesa e della Bibbia*, pubblicazione dell'Abate Lebrun; *Il gesuitismo e i suoi abusi* di Don Odo; *La crisi della Compagnia di Gesù* dello stesso autore; *La questione biblica al XX secolo* di Alberto Henin.

— A Milano il Comitato per le nomine a Giacosa nomina presidente il sindaco Fonti, presidente effettivo Arrigo Boito, vice-presidente il sen. G. B. Pirelli, e segretario Marco Praga.

— È pubblicata a Londra la nuova costituzione per il Transvaal la quale prevede il Consiglio legislativo di quindici membri nominati dal Governatore, finché la legge permettente la libera elezione dei membri non lo vige. Il nuovo consiglio si contratterà ogni quinquennio; 60 membri si eleggono in assemblea. Le lingue inglese e olandese sono ammesse nella discussione. Tutto ciò conforme alle dichiarazioni di Lord Chamberlain del 31 luglio.

— Brillantissimo trionfo l'appuntamento a Cascina Malpensa (Calabria) per una caccia a cavallo. Lo sport è la gran parte rovinato da un imprevisto e freddo vento del nord, che rese estremamente difficile il compito della caccia. Una volpe è presa dopo una caccia di un'ora e 40 minuti nelle vicinanze di Castellonate.

— Al teatro Foschi di Milano, per la prima volta in Italia, *Il latitante inglese*, opera di Lehar, nella quale sono applauditi gli esecutori.

19. — Apertura della stagione 1900-1901 al teatro alla Scala di Milano col'opera *Carmin* di Bizet. Il maestro Arcimede Turchini è sostituito da Zordani appreso al suo

predecessore in orchestra. L'opera appare serena ed un complesso, il caratteristico capoturno bizantino e della elegante scuola francese. La protagonista signora Gay è molto discosta, ma si ammira che è rinvincibile artista. Spagnola puro sangue, la signora Gay interpreta nella sua più spiccia caratteristica lo strano personaggio di Carmin, ma appunto questo, dicono, spagnotissimo appare talvolta alquanto rigerato in quanto che si svolge in un ambiente per la massima parte meschino, il quale ambiente di atti, di gesti, di espressioni ibriche, proprio è affatto digiuno. Dal che il contrasto, comunque a fuori di dubbio che nella signora Maria Gay abbiamo una intelligenza personale artistica. I signori Zesanello e De Luca, predetti artisti del nostro massimo teatro sono situati a disagio nelle rispettive parti. Perfetto il coro: più che perfetta l'orchestra. Applausi non molto ma sufficienti per fornire un buon successo, superando le resistenze nel seguito lo successo bislento. Un applauso generale e convinto fu soltanto concesso a quel coltello che è il quintetto dell'atto secondo, mirabilmente eseguito. Teatro splendido: tutti i posti esauriti.

— Giuseppe a Bologna del prefetto Nibel e Dossi. Circa dieci nella rispettabile somma di 128,536,18 corone svedesi.

— A Firenze il Consiglio direttivo della Società di belle arti delibera che l'Esposizione annuale abbia principio il 17 marzo prossimo e resti aperta fino al 3 giugno.

— L'Union des Femmes peintres et sculpteurs, di Parigi elegge a presidente la duchessa d'Urb.

— A Londra l'invenzione dell'italiano Valdesoli, per la scrittura delle lettere, che figurava, onorevolmente nella passata Esposizione di Milano, trova favore nella stampa. L'invenzione consiste in una macchina ad energia elettrica, da porsi nell'interno della base delle lettere durante l'impostazione. Ogni lettera che viene gettata nella buca, passando vicino al nuovo strumento, viene trascinata con l'ora della prossima levata: il giorno, il mese e l'anno, e il luogo dell'impostazione.

— Stamate a Roma S. M. il re Vittorio Emanuele III riceve la presidenza del Comitato esecutivo del Settimo Congresso nazionale giannico, che avrà luogo nel prossimo maggio a Venezia, con l'intervento delle varie Federazioni campie.

— L'Accademia delle Scienze di Padova lancia il tema per il premio di geografia: *Studi geografici sul Maravo*. Annuncia poi un nuovo premio di 100,000 franchi per uno studio di astronomia a più traversa il mezzo di osservare con un pianeta, che non sia il pianeta Marte.

— Buon successo al teatro Nazionale di Roma la novella commedia dialettale sicula, *Scappato scappato* di Gianni Stupicci, l'autore di *La caffera*.

20. — Napoli: Teatro San Carlo. La stagione invernale ha principio colla ripresa di *Madama Butterfly* di Puccini. Sala magnifica: lo splendido successo della passata stagione ha piena conferma. Qualche però non fatti replicare (1). Sempre impareggiabile protagonista la signora Farauti; il bravo signor Carpi si rivela cantante squisito: il baritone signor Giraldoni un Concerto impareggiabile. Effice l'orchestra, diretta dal maestro Mugnier.

— Il *New York Herald* annunzia che le officine Krupp hanno ricevuto dal Governo russo la commissione di 24 milioni di rubli di materiale che dovrà servire alla costruzione di navi da guerra. A proposito della pace!

Il Dossi che la Direzione del teatro alla Scala di Milano abbia mandato un libero telegramma di protesta alla Direzione del teatro San Carlo per avere permesso tanto sfregio alla grande, alla più alta. Dossi altri che un telegramma consiglia sia stato spedito alla Direzione dell'Opera di Parigi per i 4/5 che il permesso verale per la nuova opera *Arione* di Massenet. Girando il mondo abbiamo creduto opportuno raccogliere anche questi diletti, dei quali una possibile intesa garantire l'esecuzione.



NOCERA-UMBRA

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Esigete la marca "Sorgente Angelica", la sola Acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

F. BISLERI & C. - MILANO

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere

(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO

invece alla Ditta C. Biondi & C.

ROMA

Corso Umberto I, N. 269

Rapp. del "Cecilian", il più perfetto autopianista

TUNNEL CORDIAL

PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA
MILANO

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giulini, si trovano ricchi assortimenti di
soviti artistiche, in cristallo, ceramica, mobili, specchi,
lampadari, bronzi artistici, ecc. che la Ditta vende a
prezzi di fabbrica.

DITTA

LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetro 28



VERNICI PER VETRIATE
ORO PER CORNICI

— Nella commemorazione tenutasi che il mondo civile sta per celebrare in onore di Carlo Goldoni, Parigi non dimentica che egli scrisse in francese un suo capolavoro: *Le Rosier bleu-foncé*, e quindi il Mollière italiano decide erigere un monumento nella piazza dell'Arcivescovato, nel quartiere di Notre Dame, poco lenti dalla via Pavée ove si apre.

— A Roma la Sacra Congregazione dei Riti tratta la causa di beatificazione e canonizzazione del venerabile Gabriele della Vergine Addolorata, chierico passionista.

— Il prof. Kolbe dell'Università di Berna, del quale si era annunciata una importante scoperta, relativa alla meningite cerebrale-spinale, conferma in un'intervista con un redattore del *Berne-Tageblatt*, di aver trovato un virus speciale per la cura di questo morbo.

— Nella città di Washington inaugurazione di un ospedale per le donne, nel quale i verdi espi si verranno ricoverati quando per una causa qualsiasi minacceranno di morire. Quindici medici sono gli addetti all'infermeria dei vegetali. A quanto pare le piante soffrono malattie in tutto simili a quelle degli uomini. Reumatismi, tubercolosi, diatesi, sono le cause principali del loro deperimento e della loro fine. Si attende che per curare queste malattie occorrono medici americani.

21. — L'Accademia della Crusca di Firenze nomina ad accademici il prof. Giacomo Barzellotti dell'Università di Roma e il prof. Antonio Favaro dell'Università di Padova.

— Il Re d'Italia affida allo scrittore Davide Calandra l'incarico di eseguire il monumento a re Umberto I per Villa Borghese a Roma; assegnando per il monumento la somma di 600,000 lire.

— Al teatro Cerrito di Londra grande *evening* organizzato dai principali attori inglesi per finalizzare un movimento a Irving.

— Annunciata da Londra la vendita di quel Lyceum Theatre per la somma di cinque milioni.

22. — Torino: Teatro Regio. Prima volta rappresentazione in Italia di *Salomé*, opera di Richard Strauss. Sala affollatissima, grande ammirazione durante tutto lo spettacolo. Dirige l'attore, il quale alla fine dell'opera è acclamato con molti applausi e quindi chiamato parecchie volte al proscenio dall'assistente agli artisti. La signora Gemma Bellincioni è protagonista impareggiabile.

— Il nozze re Vittorio Emanuele III, a mezzo del generale Pontio Vaglio, premiano una Coppa d'argento al vincitore della corsa del circuito di Brescia che avrà luogo l'anno prossimo.

— Il Consiglio direttivo del Club Alpino, sezione Verona, delibera di allargare il Rifugio del Monte Telegrafo sulla cima di Monte Baldo e di aprire sull'altipiano Rifugio di Cisa Poma nel Trentino.

— A succedere a Brasseur nell'Accadémie de France si presenta candidato il poeta provenzale Federico Mistral, il popolare autore di *Mirille*, *Calendal*, *Les Iles d'Or*. Terza sua bellissima nobilita ha oscurato il giorno ed ha rivivato la Manica e le coste orientali dell'Inghilterra. Cinquecento nobilita di nuovi nobilitati quarantenni nella Manica.

23. — A Pietroburgo un *akaze* imperiale fissa le elezioni generali in Russia al 19 febbraio.

— L'arrivo a Buenos Aires del nuovo ministro d'Italia conte Magoli di Cellere dette luogo ad una dimostrazione dimostrazione.

— Il Ministero della marina italiana comunica che anche nel venturo anno avrà luogo un concorso per la ammissione di quaranta allievi di prima classe all'Accademia navale.

— Il Re d'Italia conferisce all'ingegner avvocato Franco Spermi di New-York, già applicato ordinario del Reale Osservatorio Vesuviano, la croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

— Al teatro di Corte di Manchester giace ormai la leggenda di Natale *Christ-Ebels* di Hans Pfitzer.

— Il *Daily Telegraph* ha da New-York: Il transatlantico Kaiser Wilhelm II e il transatlantico Prussia sono partiti nel pomeriggio dopo una corsa accesa attraverso l'Atlantico. La Prussia, partita da Clobourg scendere prima della nave tedesca. Fu raggiunta da questa l'ora, il Kaiser Wilhelm II ha fatto la traversata in cinque giorni e 17 ore. La Prussia spreca di battere il suo concorrente tedesco alla prossima occasione.

— S'annuncia da Parigi che Henry Basille ha scritto un Faust, tratto dal poema di Goethe che sarà probabilmente rappresentato nel teatro di Sarah Bernhardt a Parigi, e la grande attrice creerà la parte di Melisande. Ecco il capolavoro Goethiano avitato anche verso le condizioni attuali.

24. — Ad Arezzo la Giuria esaltatrice dei bozzetti presentati al concorso per un monumento da erigersi a Francesco Petrarca, termina i suoi lavori, proclamando vincitore del concorso stesso lo scultore Ettore Ximenes.

— Ci annunciano da Vicenza che nella prossima seduta di quel Consiglio provinciale sarà inaugurato un busto al suo esultante presidente di tanti anni, Felice Lampugnani. Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dal senatore Fegazzari.

— I soci Piero Bellini e Aldo Crepi della sezione del C. A. I. di Milano, colla guida Bertini Sforzi di Tiviera (Valmasino), compiono la salita del Monte Diavola (m. 3078) per la via Baroni, dalla cascina Ceccia. L'ardita ascesa, malgrado le pessime condizioni della neve, è coronata da un ottimo successo.

— Il re lo stato di salute della Sella di Perria resta ancora gravemente inquieto. Lo Sella continua oggi reggente il Principe ereditario.

25. — Natale: possiamo un po' quando nasce proprio mente Gesù Cristo? In inverno, in estate, in autunno o in primavera? La cosa non è così semplice, come si potrebbe credere. Un bandolo ci è offerto dal Vangelo di San Luca che parlando della nascita di Gesù, dice che in quei giorni era uscito un editto da Cesare Augusto per fare il censimento di tutto l'impero. Ma non è stato possibile precisare il mese in cui uscì il decreto, questa tempo utile si concedesse agli abitanti dell'impero e a quelli della Palestina per adempire l'obbligo loro, quando si muoversi da Nazaret Giuseppe e Maria. Quel che si sa con certezza da San Gregorio Nazanziano si è che a Costantinopoli nel 339 già si celebrava il Natale il 25 dicembre, precisamente come da noi, ma senza precisione!!

— Abbiamo da Addis Abeba, 21, che Menelik dichiara ufficialmente di non aver designato il suo successore.

— La poltreca casata del Toco, la più grande delle Alpi, è completamente gelata. Lo spettacolo è incantevole.

— Alessandro Ribot, l'antorevole leader dei progressisti alla Camera francese, è oggi ricevuto solennemente sotto la cupola dell'Accademia di Francia, dove occupa il posto del defunto duca di Angilbert-Pasquier.

— Il referendum sui grandi nomi di Francia balza del *Petit Parisien* dà per risultati: Pasteur 1.238.425 voti; Victor Hugo 1.227.100; Gambetta 1.155.812; Napoleone I 1.118.084; Talera 1.019.453; Lazzaro Carnot 980.772; Carlo 851.107; Dumas padre 830.602; deli Roux 691.441; Pasteur 498.901.

— La *Neue Musikzeitung* crede di bandire che la famiglia Wagner pubblicherà al 15 febbraio 1913 le *Memoirs* di Riccardo Wagner da lui stesso destinate alla pubblicazione 30 anni dopo la sua morte.

— In Vaticano si discute il comitato diocesano del Sacro Collegio per le feste di Natale in forma famigliare.

— A Parigi è cominciato il biennio del IX Salone internazionale automobilistico, sotto la presidenza di Edouard Loubet dichiara di considerare l'automobilismo come una delle prime industrie nazionali.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI

PRODOTTI **AGFA**

Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI e GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.



Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39

MILANO

fondata nel 1768, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.



Culture speciali di Piante da frutto e piante per rimboscimenti. Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa. Semprevivi, Rose, Piante d'appartamento, Semenza da prato, orti e fiori, Balzi da fiori, ecc.

A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

della Casa d'Autonomia Gelsicola

sono di facile coltivazione ed

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Premiati con medaglia d'oro e diploma d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo illustrato gratis



LEANDRO BISIACH LIUTISTA

Primaria Casa Italiana di compera, vendita, cambi, perizia, Violini, Viols, Violoncelli di autori classici antichi e moderni. Laboratorio speciale per le riparazioni dei suddetti Istrumenti e riproduzioni.

Esportazione Mondiale

MASSIME ONORIFICENZE

Attestati dei più Celebri Maestri e Concertisti -

GRAN PREMIO

Esposizione Internaz. di Brno 1904

MILANO

PIAZZA DUOMO

Numero 11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100



26. — Milano. Al teatro alla Scala va in scena *Salomé* di Wilde tradotta da Richard Strauss. Teatro splendido. Il pubblico accorda attenzione vivissima allo svolgimento dello spettacolo ed allo sprigionarsi di inaspettate e lusinghiere combinazioni di timbri nell'orchestra. Alla fine dello spettacolo sono chiamati al proscenio due volte gli esecutori ed altre due volte col maestro Toscanini. L'orchestra è stata veramente prodigiosa: pari alla valorosa orchestra la protagonista signora Krusentzky, apprezzatissima. Molto bene il signor Bergall della dil. 1146 e bacchetta parte del Tetrazza e buoni tutti gli altri esecutori, signore Bruno e Locatelli e signori Roniboli, Badi, Montinari, Domenicetti, Lessi, Bergozzini, Orsboni, Mentasti, Frassi, Salotti, Thos, Fabro.
- Traversata a moto della Senna: guadagna la Coppa al Natale il parigino Meister.
- Scrivono da Dromedaria che la nave in alcuni punti della rotta al largo raggiunge i due metri di altezza. C'è una tempesta terribile.
- La *Gazette di Madrid* annuncia ufficialmente un prossimo venturo «leto evento» alla Corte spagnola.
- Con tempo splendido si vara stamane nel cantiere Sir James Laing e C. a Sutherland il primo dei tre vapori ordinati a questo cantiere dalla nuova Società di Navigazione Italiana Land Sabauda. Presenziano tutti i capi.
- A Parigi, all'Esposizione internazionale di automobili, che è aperta ora al Grand Palais, al concorso di eleganza e di automobili la medaglia d'argento è assegnata ad una vettura *Bat* e la medaglia di bronzo ad una vettura *Hot*.
27. — Da Washington si riceve la notizia ufficiale della elezione del generale Eloy Alvar a Presidente della Repubblica dell'Equatore.
- A Montecitorio si riunisce il Comitato parlamentare per le onoranze conferite a Giuseppe Garibaldi. Si appresta ad offrire la presidenza onoraria del Comitato parlamentare al Re. Si decide poi di promuovere una iniziativa parlamentare, intesa a dichiarare festa nazionale il 4 luglio 1877, giorno della nascita dell'eroe.
- Il *Berliner Tagblatt* ha da Stoccolma, davanti interesse vivissimo un progetto presentato al Governo per una congiunzione rapidissima tra Berlino e Pietroburgo, via Stoccolma. Il tratto da Berlino a Pietroburgo si percorrerebbe in venti ore, mentre ora per la via di Riddingsen ci vogliono 11 ore.
28. — Teatro dell'Opera Comica a Parigi. Va in scena *Madame Butterfly* di Puccini. Aspettativa enorme. L'opera ottiene un grande, un trionfale successo. Escezione magnifica, così la nuova in scena. Gli artisti sono chiamati quattro volte dopo il primo atto. Il secondo atto è colossalmente interrotto dagli applausi ed alla fine vi sono cinque sbalzate con richiami di bis del finale, non successo. Il terzo atto suscita intensa commozione: finito lo spettacolo gli esecutori devono presentarsi altre cinque volte ed in seguito alle insistenze acclamatorie il maestro Puccini è obbligato presentarsi al pubblico, che lo saluta con entusiasmo.
- Lo *Standard* consacra un lungo articolo al progetto di legge sul tunnel sotto la Manica, che dovrà essere presentato al Parlamento. Il giornale si dichiara in massima favorevole a questo progetto, di cui riconosce gli immensi vantaggi economici.
- A Vienna, nell'aula consiglieri del Palazzo Nuovo, viene inaugurato un ricordo marmoreo del senatore Langewick che per 15 anni fu presidente del Consiglio provinciale. Il discorso d'occasione è pronunciato dal celeberrimo scrittore Fogazzaro.
29. — A Madrid è firmata oggi la proroga del nuovo vivand commerciale tra la Germania e la Spagna fino al 30 giugno prossimo.

- I corrispondenti e collaboratori del *Giornale di Torino* offrono oggi a Teodoro Mayer, proprietario del giornale, in occasione del giubileo della sua fondazione, una bella targa d'argento, lavoro dello scultore Lanzi.
- Telegrafano da La Coruña che il bastimento spagnolo *Principe* naufragò su quella costa. Tutto l'equipaggio perì, meno un marinaio, che si salvò per miracolo.
- Il Papa inizia i ricevimenti del corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. Tutti i diplomatici sono ricevuti in separate udienze, come il consueto.
- A Parigi è deciso che il senatore Charrier succeda a Benoitte nella direzione della *Revue des deux Mondes* per voto unanime dei consiglieri di parlo, voto ratificato dall'assemblea degli azionisti. Lo Charrier era da molti anni incaricato della cronaca politica.
- Mandano da Londra, che in occasione delle loro nozze d'oro il signore e la signora Hochschild hanno dato un milione di franchi all'opera istituita per le ricerche che tendono alla guarigione del cancro.
30. — A Briga è accordata la concessione della nuova ferrovia Sierre-Zermatt per Zinal e fino alle falde del Monte Cervino. La ferrovia è di grandissimo interesse alpino e turistico.
- Il *Mattino di Napoli* annuncia che la regina Elena vorrà due suoi acquirelli all'Esposizione di Venezia. La regina Elena studia pittura già da un anno con l'artista Giuseppe Casciano, napoletano.
- A Costantinopoli si conclude l'accordo tra il ministro delle Finanze e la Banca ottomana per l'anticipazione di 250,000 lire turche, destinate a colmare il deficit del Piano cierrale, nel tre miliardi di Rumelia.
- Chiusura della caccia al lupo in Savoia.
- La nuova nave *San Giorgio*, che sarà costruita nel cantiere di Castellammare, è impostata con grande solennità. Intervengono alla cerimonia, oltre alle Autorità civili, i Duchi d'Aosta.
- A Parigi ottiene un clamoroso successo il nuovissimo dramma ultra-realistico scritto da Camille Armand Tivarsi in collaborazione con Adèle Blaise, intitolato *Le berceuse*.
31. — A Berlino si chiuderò le feste per il 40° Anniversario della Coppa dell'Imperatore. Gli spettacoli finiscono con *Opel* e tre ventate *Beethoven*. Il percorso totale della gara sarà di 48 chilometri.
- A Milano, nei pressi della nuova Officina dei gas, per iniziativa del capitano Prassinetti e di molti studiosi di aeronautica, si apre un campo di aeronautica provvisto di laboratori per la costruzione e riparazione di aeroplani; di una officina meccanica sperimentale e di un aerodromo, che risponderà anche alle esigenze scientifiche dei tempi.
- A Parigi, al Consiglio municipale il signor Escuderieux che ha secretato il dono del busto di Goldoni offerto dal Duca di Lodi per essere posto sotto piazza Notre Dame.
- Nel nuovo palazzo a Potsdam avviene la cerimonia del fidanzamento del principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore, colla principessa Alessandra Victoria Schlesswig-Holstein.
- Avviene un gravissimo disastro ferroviario sulla linea di Baltimore e dell'Ohio a Brockland, sobborgo di Washington, ed un altro se avviene sulla ferrovia del sud presso Danville nella Virginia. Il *Viaggiatore* di questo «Ora del mondo» ne dà tremante... di freddo, l'annuncio, augurando ai propri lettori, come buon capidanno, di esser sempre preservati da simili disastri e da ogni disastro possibile, temibile e neutro.

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1767

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

•••••

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

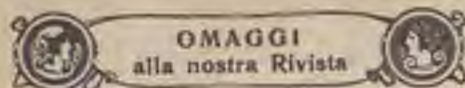
sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, **Riccardo Antoniazzi**, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Viole d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nello Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. — Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistico* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIÙ NOTE CELEBRITÀ MUSICALI



OMAGGI
alla nostra Rivista

PASTRO (Dott. Lino). **Ricordi di prigione dell'anno superstito dei condannati di Mantova dal 1851 al 1853**, con Prefazione di A. FRASCARRO e ritratto dell'Autore. — (Milano: Casa editrice L. F. Cogliati).

Luigi Pastro, ottantacinquenne, superstito unico dei condannati di Mantova dal 1851 al 1853, avendone al voto degli amici, pubblica i suoi **Ricordi di prigione**, dai quali il Lazio avrà strappato quelle pagine stupide per vivezza ed interesse drammatico, che sono nel suo volume **I Martiri di Bellio**.

RICCI SIGNORELLI (A.). **Le Favole della nonna Teresa**. Cinque Poemi caratteristici per Pianoforte. N. 1. *Il sogno*. N. 2. *I sogni*. N. 3. *Le streghe*. N. 4. *I folletti*. N. 5. *La morte del re*. — (Leipzig-Milano-Firenze: Carisch & Jandieri, editori).

Originale leggerezza di tocco ritmico, franchezza talora perfino audace di pennellate armoniche, proprietà efficace di stoffe negli accompagnamenti ed un complessivo soffio di grazia sfaccettata che tutto irradiava, ecco i non communi elementi che caratterizzano questi cinque quadretti pianistici.

MONALDI (Gino). **Cantanti celebri del secolo XIX**. — (Roma: Nuova Antologia).

GALVINO (Ascanio). **Fantasia storica. Giro a voto per le Stille**. — (Palermo: Società editrice S. Marcella Astele & C.).

Una fantasia che rivela una certa estrofità abilitata traieglata nel difficile giro dell'ottava ritmica. L'Autore si allora stentare poeticamente la stoffa.

ALTAVILLA (Osservatore). **Premii**. Melodia per Clavicembalo. Parole del cav. Giuseppe di Ricasco Piscitola. Premiata con Diploma d'onore al Concorso permanente della Casa *Al Mundo Musical*. — (Firenze: Al Mundo Musical).

FABRIZI DE' BIANI (V.). **Essenza di biancospino**. Novelle. — (Milano: A. Solmi, editore).

Interessante raccolta di novelle le quali hanno la caratteristica non comune di svolgersi nell'atmosfera ambiente dell'*Umberia verde* celebrata con solo di così potente entusiasmo da Giuseppe Carducci.

CADOLINO (Gug. Guiso). **Fantasie Teatrali**. Una Tracolla ed un Bozzetto. — (Cremona: Stabilimento Tipografico Ditta P. Fazzi).

Sono una tracolla per un libretto d'opera ed un bozzetto per un ballo che si pare difficilmente traducibile in coreografia. Tuttavia i lavori rivelano una certa fantasia.

CONTI (Giovanni). **Fra la gente**. — (Firenze: Alfani e Venturi, editori).

Le novelle graziose sono in questa raccolta mischiate con schizzi e bozzetti arguti e svelti che si leggono volentieri come quelli che ci profilano i vari tipi di ribalgianti e quelli che ci descrivono le tragi-comiche odiose degli sportisti. Le novelle pervengono da osservazioni sagge della vita riposta in forma piana e diretta.

CASTAGNA (Luca). **I Fratelli**. Scene drammatiche in 4 atti. — (Catania: Tipografia del Nascosto Ingegnere).

Scene che passano una derivazione della produzione di F. M. Dostoevski, a premiare d'una densità tragica che allora più di interesse.

BELLAIGUE (Camille). **Mozart**. — (Paris: Lacombe, éditeur).

La biografia di Mozart è l'argomento più meraviglioso, anzi più miracoloso che mai sia toccato ad uomo umano sulla terra, tanto che, una a loro, è stato dato a Mozart l'attributo di divino non solo per l'ineffabile e ammirabile bellezza della sua musica, ma anche per il continuo miracolo della sua vita, del suo essere. Il Bellaigue in forma agile e ben documentata ci narra i particolari di questa storia unica che ci riempie lo spirito di stupore. Con questo studio biografico su Mozart continua la collezione dei musicisti celebri edita con tanto decoro dal Larousse.

BELLANDO (Domenico). **Il Natale**. Pastorale per Organico. — (Genova: Anselmo Gugliardi, editore).

GRASSI PRIVITERA (Cav. Don. G. B.). **Francesco Petrarca e il "Dolce stil nuovo"** (con una nuova interpretazione delle *Canzoni Plebane* di Dante). — **Vestibulum ante ipsum**. — (Genova: Vergilliana). — (Palermo: Stabilimento Tipografico A. Giannitrapani).

Interessanti e sottili disquisizioni letterarie e filologiche che rivelano nell'Autore una mente eruditissima dotata altresì di poetico intuito.

DAVICO (Vincenzo). **À un joli sentier**. Mélodie pour Guitare et Piano. Paroles de E. Leauthey. — (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Baifa di Luigi Danusso).

ORAZI FLACCO (O.). **Le Liriche**. Versione ritmica di Saverio Cavazza, con Prefazione di Giustino Pissano. — (Verona: Libreria editrice Braccioni).

Una felice penetrazione dello spirito che avvince intimamente la lirica scardata ha perseguitato e questa traduzione del signor Cavazza, che riesce opera degna della più sincera ammirazione, come una vittoria conquistata in un ben arduo campo di combattimento.

TONIZZO (Ascanio). **Valse rose** per Pianoforte. — (Roma: Laboratorio Musicale Carlo Caracci).

BARZINI (Irene). **Sotto la Tenda**. Impressioni d'un Giornalista al Marocco. Con 150 illustrazioni fotografiche. — (Milano: Casa editrice L. F. Cogliati).

La vita orientale e sociale del Marocco, i sistemi barbarici di governo, il fatalismo ora pazientemente tollerato ed ora supponentemente indifferente, l'orgoglio, l'ignoranza, la mancanza dei sentimenti più dolci e più salubri, tutto è descritto dal Barzini con incisività che non stanca e allora fa pensare e rianimare.

CORDONE (Ettore). **Tantum Ergo** a due voci eguali con accompagnamento d'Organo. — (Torino: Antico Stabilimento Musicale A. Baifa di Luigi Danusso).

ANDOLFI (Orlando). **È un altro libro di versi**. Collezione poetica de "La Vita letteraria". — (Roma: Tipografia "Torrebellona").

Un altro libro di versi che, però, non assomiglia ai tanti che ingrossano le valigie poetiche destinate a squagliarsi al primo raggio della critica assennata. Questo del signor Andolfi è arrivato da un soffio di vera estrofità, raccomandata da bei pensieri e da nobili sentimenti.

DE LORENZO (Lorenzo). **Six easy Pieces**, for Piano and Piano, N. 1. *Tristezza*. N. 2. *Giovinetta*. *The little fair*. — (Leipzig-St. Petersburg-Moskau-Riga-London: J. B. Metz. Zimmermann).

GIORDANI (Paolo). **La Poesia di Giovanni Pascoli**. — (S. Maria Capua Vetere: Casa editrice della Gioventù di C. Fontana).

PONTOGLIO (Giovanni). **Alma visione**. Recitato ed Aria per Soprano, Tenore, Mezzo-Soprano e Baritone con Pianoforte. Parole di Giuseppe Tiziani. — (Milano: Stabilimento dell'editore L. Roschi).

Di tutti gli articoli ed illustrazioni i riservati da proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata. I materiali letterari e artistici ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE O. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATI DA G. ROZZA • CARTA DI TENS & C. • INCROSTI DI CH. LOBBLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TILLERA

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile*.

DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
DI PROPRIETÀ
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN MILANO

ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

AI SIGNORI INSERZIONISTI
Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista "ARS
et LABOR", cambiateci di diciture, clienti od altro,
rivolgerci esclusivamente al Signor
ETTORE CIOGNANI
Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: **Gaudio Monteverde**
CREMONA
Mandolini
Artistici

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

**ARPE
RAFFAEL**
SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta, 6 - MILANO
ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAND PRIX

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PEI BAMBINI

ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA



ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA

MEDAGLIA D'ORO CONCORSO NAZIONALE
MEDAGLIA D'ORO CONCORSO MONDIALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

SUPERATOR

STUFA A GAS
D'ALCOOL

PRATICA
ELEGANTE

ECONOMICA
TRASPORTABILE

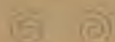
Nessuna tubazione

Nessun odore

Grande

Si accende e si
spegne
istantaneamente

sviluppo di Calorie



In Vendita - Distillerie Italiane - Negozio Via S. Vito, 41 (Larrobio)

Chiedere Prezzi e Cataloghi

DISTILLERIE ITALIANE - MILANO

FERNET-BRANCA

Amaro Tónico, Corroborante, Digestivo

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE
LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:

VIEUX COGNAC
SUPÉRIEUR



VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME e LIQUORI - SCIROPPI e CONSERVE

ANNO 62 - VOL. I:

15 FEBBRAIO 1907



ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI - G. RICORDI & C.
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA - EDITORI
DIRETTORE: GIULIO RICORDI - CENT. 50 - ESTERO 75

SOMMARIO

IRIDE BERNASCONI - ENRICO AGOSTINONI. *Impres-
sioni di lago e di mare* - 11 illustr. - Pag. 107

ENRICO CAVACCIOLI. *Di notte*. Poesia - 109

TITO RICCIANI. *Henry W. Savage e "Madam
Butterfly"*, negli Stati Uniti - 19 illu-
strazioni - 120

QUESTO PERÒ, TENCAJOLI. *Ville e Palazzi Na-
tionali: S. il Palazzo e l'Armeria Bassera in
Milano* - 16 illustrazioni - 117

GIUSEPPE VITALLI. *Carlo Goldoni al Collegio
Ghislardi* - 13 illustrazioni - 123

MARIO MORASSO. *Armi e scene della guerra
dell'avvenire (Cont.)* - 2 illustrazioni - 128

ARNAUDO CERVENATO. *Piccoli ritratti: Edgardo
Poe - Erlon Helou* - 138

Archivi e Biblioteche - 2 illustrazioni - 139

Salomé danzatrice - 8 illustrazioni - 143

I quattro vincitori del Concorso di Roma
per Cattedre del R. Conservatorio di
S. Pietro a Majella a Napoli - 4 illu-
strazioni - 149

Proiezioni - 4 illustrazioni - 149

Cronaca fotografica - 53 illustrazioni - 153

ARNONDO SCARLATTI. *Mirabilia - Fatti e avveni-
menti* - 161

GIUSEPPE VITALLI. *Febbraio* - 165

Numero 147 illustrazioni.

P. OLIVELLI. *Movimento politico estero*. Pag. 167

E. A. MARESCOTTI. *Prosa* - 169

Attraverso le Arti sorelle - 170

Ritrambranze storiche - 175

Flori d'arancio - 176

La nostra musica: RENATO AVENA. *Tra il al-
e il me...* Canzone. Parole di GIUSEPPE MASERA.
- VINCENZO BULL. *Genova post l'anno*.
Op. 101 - 177

Istantanee Scalfere - 2 illustrazioni - 177-178

Istantanee Musicali - 1 illustrazione - 178

Istantanee Milanesi - 1 illustrazione - 179

Istantanee Americane - 1 illustrazione - 180

Istantanee Nord-Americane - 1 illustraz. - 180

Alta Rinfusa - 177-180

Cronaca Giudiziarla - 181

m. m. Il milione della lotteria - 183

Il Dottore di "Ars et Labor" - 184

In platea - 185

Concerti - 186

Novità musicali - 3 illustrazioni - 187

In memoria - 1 illustrazione - 190

Il globo del mondo in un mese: *Denario* - 194

Omaggi alla nostra Rivista - 206

Copertina di L. NIETZSCHEVITZ.

 **Maison Talbot**
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46

GOMME PER CARROZZE
Pneumatiche **"CLINCHER,"**
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE

DEPOSITI:
FIRENZE - Cortesini - 17 Via del Foschi.
ROMA - Priori - 62 Piazza S. Silvestro.

 **JACOB & JOSEF KOHN**
S. p. A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Orefici
(Ang. Via Vercelli 104)

Camere da Letto - Sale da
Pranzo - Salotti - Boudoirs

Specialità: Armadio, scrivani, cuscini
per letto, vasi e bruciatori

Catalogo GRATIS a Richiesta.

Consigliata dalle autorità Mediche nelle

Sirolina
"Roche"

Malattie polmonari,
Gatarrhi bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza

Guardarsi dalle contraffazioni.

Unica Fabbrica:
F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.

Depositi in Milano: Brignani, nelle Anonime S. L. 4. - 3 Via.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

FEBBRAIO 1907

Direttore GIULIO RICORDI

IMPRESSIONI DI LAGO E DI MARE

«... una timida frotta di pescelli, parte appiat-
tati nell'ombra d'una valle, parte nascosti al sole
tra viti e ulivi, una prouti, si direbbe, a rintanarsi
al primo rumore insolito...»

Tale appare, a chi viene dall'azzurro specchio
ridente del seno di Lugano, questa Valsolda pitto-
resca, il cui aspetto caratteristico la farà sempre
apparire un piccolo mondo a sé anche quando il
tempo avrà affievolito il ricordo del *Piccolo Mondo
Antico* che le diede fama.

Per ora la Valsolda è sempre intimamente legata
al miglior romanzo del Foggezzaro, ne è soprattutto,

bambina soave scese a morire, il terrazzino dello
zio Piero, la scaletta di dove Franco fuggì nella
notte tragica. Il battello si affretta: ecco le case di
Albogasio Inferiore, che si arrampicano sulla mon-
tagna, sostenendosi a vicenda e specchiando nel lago
le loro modeste facciate graziose: ecco più in alto
Albogasio Superiore, la loggia della cadente casa
di contadini che fu la casa Pattini; i porticati az-
zurri della villa Allegri, dove la povera Barbarina
Pasotti soffrse e amò nella sua umida rassegnata.
Fieramente piantata su una rupe, che scende a picco
nel lago, la chiesa dell'Annunziata ci dà l'estremo



IL LAGO È TROPPO CALMO.



S. MAMETTE - CASTELLO IN ALTO.

specialmente per chi la vede la prima volta, il teatro.

Ecco, allo svoltare della punta di Gandria, il
nobile profilo delle montagne che limitano la valle:
profilo elegantissimo ed ardito che è una sorpresa
ed una festa dell'occhio e del senso artistico. I
nomi di quei monti fanno pensare alla ferocezza gen-
tile del remoto popolo che li ha battezzati, Col-
maregia, Arzibione, Picco degli Astroboghi, come
suonano armoniosi, solenni e fieri! Intanto, lontano
lontano, su una punta che pare l'estremo, va gran-
deggiando e brilla al sole il bianco santuario della
Caravina. Ecco, prossimi ad Oria, i cipressi del
Nisclore: ecco Oria e, presso il ponte di sbarco,
la casa del poeta di Ombretta: la darsena dove la

salute di Albogasio. Voltiamoci ancora a dare uno
sguardo ai 129 gradini della Calcineria, che si pos-
sono vedere, non contare? — dal lago, e avanti!

Castello, che corona un'alta roccia, e pare piantato
a protezione e difesa della valle, vuole la sua parte
di ammirazione. San Mamette è vicino.

Nelle giornate di sole San Mè — come lo chia-
mano i valsoldesi pacifici — dà, con le sue ville
vivacemente colorate, con le macchie degli oleandri
rossi e bianchi in fiore, con gli ulivi sparsi per il
colle, l'illusione di una spiaggia marina. Una breve
fermata e il battello si allontana, attraversa il lago:
la Valsolda appare tutta intera fino alla Caravina,
poco oltre Cressogno e, passato appena Osteno,

scompare dallo sguardo, lasciando, in chi l'ha vista così alla sfuggita, il desiderio di una più lunga ed intima conoscenza.

Per chi l'abita, la Valsolda è un paese di pace, direbbe il Fogazzaro di contemplazione. I rumori



S. MAMETTE.

del mondo vi hanno una assai fièvre ecc, arrivano come a malincuore per le stradette e i sentieri ombreggiati e si spengono nella calma serena, un po' grave degli abitanti. È tanto lontano il mondo, ben oltre, oltre il romito lago azzurro, ben lungi dalle scogliere selvagge, dagli ulivi grigi e dai cupi cipressi, che spingono verso il cielo le agili punte.

Cipressi ed ulivi, che prosperano in questa sola parte del lago di Lugano, danno alla Valsolda un aspetto caratteristico. Da ogni punto di questo ramo del lago, da ogni punto della straduccina tra Oria e Castello si vedono grandeggiare ad Albogasio Superiore più cupi, più severi e solenni sull'azzurro del cielo, presso la bianca casa signorile, tra il verde chiaro della vegetazione rigogliosa, i quattro bei giardini di villa Allegri. Chi, passando dietro



STRADETTA TRA S. MAMETTE E LAGO.

il muricciolo della villa, si arrampicasse sulla ripa erbosa che gli sta di contro, vedrebbe, al piede di uno de' cipressi, un piccolo monumento, una colonna di granito sulla quale due mani intrecciate fanno pensare, ma non la rivelano, una mesta storia d'a-

more, e sfidano il tempo, la morte, l'oblio freddo con le parole dell'iscrizione: *Hymne et orate...*

Nel sereni tramonti, quando le montagne, lievemente dorate le cime dagli ultimi raggi, si elevano nel cielo terso con trasparenze cristalline: nelle



ALBOGASIO SUPERIORE.

notte tranquille, quando le acque scintillano dolcemente sotto le stelle tremule e si frangono con fiotto uguale alla riva, le vette ardite, che si disegnano nette nel cielo, mettono nel sangue un irresistibile desiderio di ascensioni. E la mattina si intraprende allegramente la salita alle imminenti cime valsoldesi o, al di là del lago, a quelle della larga, alta Valle d'Intelvi. Su su, fino alle alpi, dove i gravi mandriani silenziosi passano interi mesi non vedendo dei loro simili che qualche raro escursionista o qualche contrabbandiere frettoloso, e diventano, inconsciamente, filosofi nella solitudine e nel cospetto della natura buona.

Le agili caprette fuggono spaurite all'arrivo di forastieri, mentre le vacche filosofe guardano coi grandi occhi profondi che sembrano comprendere ed interrogare...

Davanti all'alpe o poco discosto, un laghetto



LAGHETTO ALPINO.

artificiale rispecchia il cielo e rimanda alla mandra assetata l'immagine riflessa.

A chi non ha ardimento o forza per lunghe escursioni la valle ed il lago offrono gite facili e

pure non meno attraenti. Bellissimo è, verso il tramonto, farsi portare da una barca lungo la scogliera tra San Mamette e Cressogno. Le acque profonde vi hanno la trasparenza verde dello smeraldo; e dove si internano cheie in piccoli seni tranquilli, dove flagellano spumeggiando gli scogli e riempiono



LA SCOGLIERA FRA S. MAMETTE E CRESSOGNO.

l'aere di fragore: qui la montagna scende a picco nel lago e tra le rupi che pendono sopra minacciose hanno nido i falchi dal largo volo maestoso e i merli corvi che gettano all'aria il querulo grido.

La barca va silenziosamente fendendo l'acqua cupa, passa Cressogno, rientra nel regno della luce.



L'ULIVO DEL LAGO.

muove sullo specchio azzurro sotto campicelli ridenti, si arresta alla scalinata che mette su al santuario della Caravina, ad altri cipressi, alla stra-

detta per cui si ritornerà, che costeggia, poco sopra, il lago.

Il breve declivio è coperto di ulivi, e tra il minuto fogliame pallido le acque scintillano di miriadi di punti luminosi. Nello sfondo lontano il San Salvatore si nasconde dietro una cortina di tenui vapori dorati: la valle è ormai nell'ombra; ma dal poderoso fianco violaceo della Colmaregia esce ancora un raggio di sole, che va a sciogliersi in una ultima carezza sulle cime della Valle d'Intelvi, sul Belvedere di Lanzo, che si affaccia quasi a bere gli ultimi bagliori. La valle è nell'ombra, ma le cime sono ancora avvolte « entro vapori di viola e d'oro ». È l'ora del silenzio, dei ricordi, delle evocazioni dolci e tristi; e a pensare, a rievocare, a rivivere il passato invita lo squillo delle campane, che sale dai bui paesi della riva, che scende dai paeselli ancora chiari sulla montagna, e si unisce con quello delle acque in una sola voce grande e triste, la solenne voce delle cose. — IRENE BERNASCONI.

Meno vario è il mare, e pure non istanca mai: il mare non è monotono. Non vi vedete che acqua,



ONDE LIBERE.

e pure lo guardate per ore intere ogni giorno, vi ritornate ogni anno per rivederlo sempre uguale e nuovo, sempre fresco e giovine.

Gli occhi non fuggono, s'indugiano lontano dove l'acqua s'immagina più che non si veda, dove un velo tenue adombra gli intimi rapporti fra mare e cielo. Le tinte indefinite, la juxtaposizione senza misura, la probabilità puerosa, la vita turbolenta dei pesci invisibili che temono e quella incerta degli uomini sconosciuti che vanno e sperano — tutto incita a vedere ciò che non si vede, a guardare lungamente, a lasciarsi vincere.

Vicino è il colore che attrae, quel colore di mille tinte che muta ad ogni soffio, seguendo le strie capricciose delle correnti insospettite e gli ordini del vento. Il vento è l'anima del mare: comanda il cammino dei pesci e delle barche — quello contro e questo a favor di corrente — obbliga verso il fondo i timidi, richiama a galla gli esperti, libera l'alga e le manda a passeggio per proteggere o tradire i viandanti smarriti. È il vento che rivela ogni commovimento del mare, tramandone le tinte, increspandone il viso, affidandone gli sfoghi al linguaggio dell'onde.

Ohi, se parlano le onde! Non hanno bisogno di

turbamenti violenti o di calma fittizia per dire parole forti o flebili. Sono così varie, così diverse, così multiformi, così sensibili ad ogni urto e ad ogni incontro, così mutevoli di estensione e di suono, così capricciose di forme e di raccordi, così spontanee d'apparizioni e di fughe — da far sem-



CONTRO GLI SCOGI.

bre nello stesso luogo e nello stesso momento la più strana varietà di suoni e di ritmi.

Ognuno vi trova un moto del proprio limite, una vibrazione del suo sentimento e l'accordo con la sensazione dominante. Ognuno discopre l'onda che nasce, l'accompagna nella breve vita, l'insegue nella fuga, l'attende al ritorno. L'onda ha qualche cosa di comune con l'anima nostra e noi godiamo di non sentirci abbandonati nella solitudine solenne della notte, in quella gaia del mattino, affogata del meriggio o calma della sera.

L'anima irrequieta s'armonizza nel moto continuo, quella pacifica col ritmo misurato; la sognatrice vi trova l'esca di tanti piccoli misteri, l'altra, positiva, la riprova delle leggi fondamentali; l'anima pugna vi sente la lotta senza fine, quella timida la rassegnazione dei soverchianti; quella frivola s'ammira la mobilità delle schiume e delle frange,



IN FUGGEBILE SALUTO DEL SOLE INCRONTO.

l'altra sentimentale la fugacità della bellezza... Ve n'ha per tutti: per il filosofo trascendentale e per l'epicureo, per l'artista e il bonhomme, per il vecchio intristito e il bambino vivace, per la balia ben pasciuta e la signora intellettuale. La brevità della vita contrasta con l'indistruttibilità

della forza, l'armonia delle forme con la mobilità degli elementi, il sapore salato con l'aria fresca... E ognuno guarda e guarda per ore intere, passando dall'impressione grandiosa e indefinita dell'orizzonte a quelle troppo circoscritte della propria onda.



È impossibile cogliere il mare in fallo. Fra cielo ed acqua corre un accordo continuo, perfetto. Non c'è momento in cui l'intonazione soffra lo stridore d'una tinta arrogante, il cielo e il mare si guardano sempre come due innamorati perfetti, e ognuno discopre nell'altro una parte di sé, mentre gli dona i suoi riflessi più graditi. L'acqua furibonda e livida pigra e latte, mossa e turchina, tranquilla e azzurra, specchia le nubi irrequiete corse dai la-



VINTI ED OLIVI IN SVILLA SULL'AZZURRO.

giori, quelle grevi della sera, limpide del giorno, chiare del mattino.

Il sole, che appare qualche momento o domina indisturbato come un prepotente, sembra un intruso. La striscia di luce, che trema d'improvviso sulla superficie martellata o il bagliore diffuso che non si può guardare fiso, pare che turbino l'armonia dei supremi accordi nel punto più colpito. Meno indiscreta e più benigna è invece la luna. In qualche momento sembra nata dall'oscurità per il mare soltanto, per la sua sicurezza e il suo sorriso romantico.

Ma la decorazione più simpatica è offerta dalle piante. Troppe volte il verde manca e le sabbie arse d'arena e ispide di spine pallide fanno pensare

ad una corona di deserto assetata di buttraca. E quando invece gli alberi erli o proni marciano l'ultima linea dell'azzurro, circondano i brevi seni della costa e ne ammantano le asprezze — allora il mare sembra addomesticato, diviso in tanti laghi turchini più coloriti, più animosi e più profumati.

L'olivo e il pino godono i primi lavori del mare ed occupano il primo posto, un posto necessario



BARCHE STANCHE.

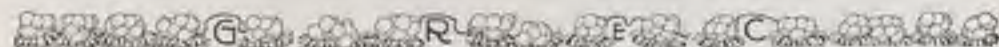
sulla costa. L'olivo abbassa sull'azzurro la sua chioma mobile e scura che dona un fremito all'aria ed un contrasto all'acqua: il pino apre superbo l'ombrello perfetto, anima col verde raccolto l'azzurro diffuso e insapora del profumo di resina l'odore acre dell'acqua, che si lava nella sua schiuma contro gli scogli erbosi.



POVERA RETE!

Il marinaio — l'uomo di rame — è un tenue accessorio della scena, un modesto artefice della morte, nutrito d'aria e di luce più che di pane. Più vinto che vittorioso, aguzza le reti per l'insidia, mentre il mare rabbonito l'invita con la maliziosa ricchezza.

EMIDIO AGOSTINONI.



DI NOTTE

Ermione non dorme. Orecchi e greggi ode passare, e genere il agnelli dietro il lontano planto dei rucelli in vagabondi e finidi crotteggi.

E non vede. Ma tace anche in ode. Perduta nella chiarezza notturna spalanes la sua bocca taciturna, edell'ombra, all'agguato, avida gode.

Così le stelle di rugiada al breve ritmo cadente; il palpito dolcigno dei venti le scompose al volo arcigno il mastroazzurro che la avvolge e beve.

Pure il sonno la colse tra le tarme. Che brusio! Che scintille! Che severa notte! Che triste e molle cantilena siergeva dalle fratte alle capanne!

Dorme? Chi sa? Sgrillavano tra chiesi cieli i griti pensosi, e nella frappa i merli soffermavano la legge del volo breve per i cieli schiacciati.

chi sa? chi sa? chi sa? chi sa? chi sa? le ranocche gracchiavano nei fossi, e i pini esorti, come dei colossi si dondolavano nella infausti.

Allor la colse il freddo della notte. Tremò. Si circondasse d'un velame di nuvole. Tremavano le rane, anche. Tremavano le stelle, a frozze.

E si destò: girandosi yndies nel letto molle che la dondolava così, come una piccoletta schiava che non vede, ma tace e si affatica.

E l'Alba le sorrise, allora, come una sorella che non à parole, e invia. Tutta slavillò nel sole. E diffuse nel sole anche le chiome!

ENRICO CAVACCHIOLE.



MISS STEVENS.

MISS KASTON.

MADAME ZABOROG.

HENRY W. SAVAGE E "MADAM BUTTERFLY", NEGLI STATI UNITI.

Henry W. Savage, il fortunato e fortunoso impresario che ha preso *Madam Butterfly* sotto la sua egida e la farà udire per duecento sere consecutive ai vari pubblici degli Stati Uniti, è il prototipo dell'autentico americano, da non confondersi coi nuovi venuti, tedeschi, ebrei, italiani, irlandesi, i quali, benchè *yankies* di fatto, non hanno nulla a che fare coi veri americani, primi civilizzatori del New-England e della Virginia. Henry W., nato a Boston, è un bel pezzo d'uomo, dalla faccia energica, sbarbata, dai capelli brizzolati, dagli occhi di un azzurro tenue e pur profondo, dall'espressione pacata e buona, dalla parola breve ed incisiva; un uomo che vi dà subito l'impressione di una macchina perfetta in cui l'energia fisica è accumulata per dar moto a una volontà ferma, costante, sicura.

Henry W. è colonnello dell'esercito e come tale si crede in obbligo di cavalcare ogni mattina per un paio d'ore in Central Park a New-York o lungo le rive del Potomak a Washington o nelle lande del Colorado, dove lo porta il vento delle sue imprese, non importa con quale cavallo, il proprio o quello di un *cow-boy*. Henry W. è anche un fervente *yachtsman* e trova naturale che per andare a Baltimora si accendano i fuochi

della sua *Marjorie* e, su pei canali e pel Delaware River, si raggiunga Chesapeake Bay impiegando tre giorni, che sono per lui giorni di svago e di riposo; benchè tutte le sere, quando la *Marjorie* è ancorata presso un *lock* o in una *creek*, lo raggiungano lettere e telegrammi e il Commodoro (tale è il nome scherzosamente pomposo di Henry W. quando è a bordo del suo yacht) scenda a terra e il *long distance's phone* lo metta in comunicazione con dieci città diverse che gli danno relazione dei successi o degli insuccessi di un nuovo lavoro e soprattutto gli annunciano le cifre degli incassi serali — l'americano si riposa, ma a modo suo; è un *dolce far niente* che darebbe molto da fare a un lavoratore della vecchia Europa.

Henry W. ha ereditato dal padre una *Real Estate Agency* (o Agenzia per la compra-vendita di proprietà fondiaria) assai prosperosa e che ha la propria sede in Boston. Il dirigere una tale azienda, sempre assai rischiosa e complicata, dovrebbe bastare all'attività di un uomo; supponete che quest'uomo, il quale dovrebbe risiedere per necessità di affari a Milano, si trovi un giorno a Parigi e l'altro a Pietroburgo e l'altro ancora a Madrid; supponete che quest'uomo abbia da condurre di

fronte un'altra speculazione rischiosa qual'è quella delle Imprese teatrali e allora avrete rette, opere serie, drammi, commedie, balletti, le quali viaggiano continuamente da New-



MADAM BUTTERFLY E LE AMICHE.

un'idea dell'attività di Henry W. Savage. — Poichè Henry W. è soprattutto impresario

York a San Francisco, da Quebec a New-Orleans, con un repertorio internazionale sva-



LA MALERIZIONE DEL GINZO.

e impresario americano; e cioè possiede una dozzina di Compagnie che rappresentano ope-

riatissimo. Treni speciali trasportano da un capo all'altro del continente americano gli

artisti, i coristi, l'orchestra, le scene, i costumi, gli attrezzi: si arriva, di solito, in domenica notte, in una città; la mattina dopo le scene sono già montate, adattandole alle dimensioni variabili del palcoscenico, i costumi sono distribuiti nei camerini e se occorre la Compagnia fa una prova d'insieme o di dettaglio per equilibrare l'esecuzione musicale coll'acu-

il pubblico accorre a fissare i posti per *Madam Butterfly* comincio che verrà fra un mese o più.

Cose che succedono in America, ma che succedono così come le racconto e che richiedono in chi le organizza una mente e una energia degne di un maresciallo del primo Impero. Mr. Savage il più delle volte è nel



MR. MACLELLAN
(Parsifal).

MRS. YVONNE
(Dimitri).

MR. RICHARDS
(Shylock).

stica del teatro, per collaudare, in modo definitivo, le comparse già istruite in precedenza sul posto, per accordare una nuova dicitte che viene a sostituire un'artista malata, scappata o disapprovata; per la rappresentazione della sera tutto è pronto. E intanto un piccolo esercito di impiegati precede la Compagnia in altra città per organizzare la *réclame* nei giornali con interviste più o meno sensazionali, sui muri con avvisi alti dieci piani, sui tetti delle case con annunci luminosi; e i camerini dei teatri aprono le prenotazioni e

suo ufficio nella quarantatreesima strada a New-York dove, su una grande carta degli Stati Uniti, segue, a mezzo di spilli con banderuole di diverso colore, il cammino percorso dalle sue Compagnie. Ma abbia egli notizia di un tenore che ha fatto mezzo fiasco a Boston o di un'attrice che fa i capricci a Cincinnati, eccolo telegrafare di indire una prova per il giorno dopo, pigliare il treno della notte, giungere fresco fresco la mattina dopo sulla piazza e non ripartirne sino a che non abbia parato al disastro, piccolo o grande, che mi-

nacciava in un dato punto la marcia trionfale del suo esercito.

Mr. Savage, da qualche anno, ha una Compagnia lirica inglese, la Castle Square Company, che ha nel suo repertorio opere tedesche, francesi e specialmente italiane, che essa rappresenta per otto mesi all'anno in lingua

volte di sera e due volte nelle mattinate, il mercoledì e il sabato, tenendo chiuso il teatro la domenica perché in molti Stati gli spettacoli festivi non sono permessi e perché quel giorno di riposo è dedicato... al riposo in un treno speciale che trascina con sé tutta la *baracca di magattei* colla velocità di 60 miglia all'ora per non più di ventiquattro ore al giorno.

L'organizzare otto recite di *Madam Butterfly* alla settimana è più presto detto che fatto; la parte della protagonista è una delle più faticose che esistano nel repertorio moderno e nessun artista può cantarla più di tre volte alla settimana; i casi di malattia, anche pel principe Yamadori che ha da dire quattro parole, devono essere assolutamente aboliti; dunque tutte le parti distribuite in doppio o per *Butterfly* tre, quattro, cinque soprani, dalla voce facile, dal temperamento drammatico, dalla figurina esile. Mr. Savage sa che *Madam Butterfly* si dà a Napoli colla Farneti che ne ha fatto una creazione; si imbarca a New-York e arriva a Napoli per sentirsi annunziare che la Farneti



MR. RICHARDS
(Shylock).

MR. SHERIDAN
(Parsifal).

inglese nelle principali città degli Stati Uniti. Due anni fa Mr. Savage, dopo il successo del *Parsifal* al Metropolitan di New-York, formò una Compagnia speciale con cantanti tedeschi e per più di cento sere fece percorrere al Cavaliere del San Graal non so quante migliaia di miglia. Dopo il successo di *Madam Butterfly* a Londra, Mr. Savage volle tentare un'impresa che sembrava folle; dare cioè per sei mesi consecutivi l'opera del Puccini, rappresentandola otto volte alla settimana, sei

è così malata che non si sa se le recite di *Madam Butterfly* si ripigliarono; la Zsamosi ha avuto successo a Budapest — in treno subito — arrivo nella capitale ungherese, udizione di Madame Zsamosi che è veramente una deliziosa *Butterfly*; ma la diva canta in tutte le lingue, fuorché in inglese — siamo al mese di aprile — la *Butterfly* americana si darà in ottobre — subito uno spartito inglese e allo studio sotto la guida di Mr. Rothwell, il direttore d'orchestra.

La prima protagonista è trovata: la seconda, Miss Vivienne, un'allieva di Victor Maurel, è a Parigi — in treno subito; udizione a Parigi, scrittura e partenza per Londra per udire Miss Easton che canta nella *Mousy Manner's Company*. E intanto i Pinkerton, i Sharpless, i Goro studiano in America le rispettive parti e ai primi d'ottobre, al Garden Theatre di New-York, la Com-

la semplicità dell'arte decorativa giapponese è già corrotta in loro da quanto di brutto e di contorto i loro occhi vedono giornalmente.

Scartati i professori della *Columbia University* come impari, si fu invece tanto fortunati di trovare Madama Fuji-Ko, la quale diede a tutti gli artisti che rappresentavano dei personaggi giapponesi, dei consigli preziosi sul

MISS VIVIENNE
(Butterfly)

TROUBLE

pagnia è radunata e prova sotto la direzione di tre maestri.

Per essere sicuri che le scene, i costumi, il mobilio, gli attrezzi siano esattamente giapponesi, si fanno venire alle prove due giapponesi, professori di disegno decorativo alla *Columbia University* di New-York; schizzano anzi la scena del secondo atto, danno istruzioni al sarto, al parrucchiere, ma il risultato finale è che i due professori giapponesi, da due anni soltanto stabiliti a New-York, sono pur troppo *americanizzati* e che la sobrietà,

modo di vestirsi, sul modo di camminare, di gestire, di inflettere la voce. Fuji-Ko è giapponese per parte della madre e inglese per parte del padre; è un miscuglio curioso ed interessante dell'estrema delicatezza, della riservatezza riguardosa insite nella razza nipponica e dell'energia indomita che caratterizza la razza anglo-sassone. È attrice e rappresentò sulle scene del Garden-Theatre un piccolo dramma giapponese, *The Love of a Geisha*, ove la danza e la mimica avevano grande parte, forse perchè Fuji-Ko temeva che le

nostre orecchie barbare non avrebbero saputo apprezzare le bellezze che certamente dovevano sprigionarsi dalla poesia monosillabica ch'essa



MISS VIVIENNE

declamava con una piccola voce, acuta e sottile.

Nel succedersi delle prove di *Madam Butterfly* ebbi ad osservare un fatto che sta a dimostrare in modo curioso, quanta sia profonda la distanza

che separa in America la razza bianca dalle razze di colore. I due artisti a cui era affidata la parte di Mr. Sharpless, Console di Nagasaki, erano americani e come tali al primo atto conservavano una dignità contegnosa, ma senza albagia, che ben si atteggiava al tipo del funzionario che essi dovevano rappresentare. Al

di quella commozione che i casi dolorosi della povera tradita dovevano suscitare in essi. Niente affatto: essi avevano sempre l'istesso contegno dignitoso, calmo, quasi indifferente; ed alle mie osservazioni perchè cambiasse la loro azione, essi mi convinsero che sull'animo di un americano il dolore, anche il più profondo, provato da una giapponese, non produceva maggiore effetto che la sofferenza fisica osservata dal padrone in un piccolo animale preferito. E l'effetto alle recite, dal contrasto fra l'agonia che si sprigionava da ogni gesto di Butterfly e la calma compassionevole di Mr. Sharpless, fu intenso, quale io stesso non avrei saputo immaginare.



MADAME SHARON

MISS EASTON
(Butterfly)MISS VIVIENNE
(Butterfly)MADAME SHARON
(Butterfly)

secondo atto, nelle scene con Butterfly (quella della lettera, del bimbo, dell'incontro con Mrs. Pinkerton) credevo che essi avrebbero lasciato apparire sul viso o nell'accento un po'

La prima rappresentazione di *Madam Butterfly*, in lingua inglese, ebbe luogo il 15 ottobre a Washington — dopo otto giorni le tende furono portate a Baltimore e poi per due

settimane a Boston, per poi arrivare a New-York il 12 novembre e rimanervi sei settimane e darvi 49 recite consecutive (la set-

nel Sud, riattraversare il continente e andare nel Far-west. Un fatto solo turbava la tranquillità di Mr. Savage; a San Francisco ave-



MISS EASTON
(Demofilo).

MR. HULLERAN E MISS EASTON
(Pucko-Butterfly).

MISS GLENNE
(Demofilo).

timana del *Thanks Giving Day* si diedero nove recite in luogo di otto) al Garden-Theatre, fatto nuovo ed eccezionale negli annali del teatro lirico di qualunque paese. Dopo

vano pensato a ricostruire le case di abitazione, le banche, le botteghe, gli alberghi — ma non c'erano teatri! La mattina della mia partenza da New-York l'audace impresario



MISS EASTON
(Demofilo).

MISS GLENNE
(Demofilo).

MISS GLENNE
(Demofilo).

Natale la Compagnia partiva per Cincinnati — di là avrebbe viaggiato nel West, e poi nel Nord, e poi nel Canada, per scendere poi

venne a salutarmi a bordo della *Lorraine* e con aria di trionfo mi annunciò: Frisco udrà *Madam Butterfly* — per aprile avrò un teatro:

TERZO RICORDI.



3.

Il Palazzo e l'Armeria Bazzero in Milano.

La sinopia, l'amore per le collezioni, sia d'arte che dei più scariati oggetti, fu di tutti i tempi e di tutti i popoli che ebbero ingenuo il sentimento del bello e del buono, accoppiato all'utile ed al dilettevole.

Oggi le raccolte d'arte, che ebbero il loro momento di splendore e di magnificenza all'epoca del

diede un Papa alla Chiesa — Urbano III — e la tradizione la vuole anche nato in questa casa, ma nessun documento in proposito si conosce, che confermi la leggenda. In seguito appartenne ai Cappellani del Duomo, per cui godette certi privilegi di poi aboliti col mutare di proprietari.

Verso il 1652, la casa cambiò ancora di pro-



V. C. PANZANI-MONTEBELLINI, MILANO.
PORTA D'INGRESSO CON BALCONI.



V. C. PANZANI-MONTEBELLINI, MILANO.
LA TORRE.

Rinascimento, sono ancora in Italia assai numerose ed apprezzate. In Milano abbiamo le ricche collezioni artistiche Bagatti-Valsecchi, Trivulzio, Poldi-Pezzoli, Melzi, Crespi, Bertarelli, Borromeo, Bazzero, ed altri minori, ma non meno interessanti.

La raccolta — armeria Bazzero-Mattei — di cui mi occupo in questo numero — trovò nella via Gorani, nella casa segnata col N. 4, edificio che in origine fu della illustre famiglia Crivelli, che

prietario, essendo acquistata dalla famiglia spagnuola De Mena, finché un secolo più tardi venne in possesso dei conti Gorani, da cui prese il nome che conservò lungamente, dandolo anche alla via prospiciente. È a questa famiglia che appartiene quell'originale famoso e grande avventuriero del conte Giuseppe Gorani, che un giorno sognò di diventare re di Corsica e finì cittadino francese... a Ginevra!

Dal 1820 in poi la casa vide succedersi diversi

proprietari, che ne fecero oggetto di non lodevole speculazione: ma nel 1888 venne fortunatamente



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
VEDUTA DEL CORTILE.

acquistata dalla famiglia Bazzero-Mariani, che la sottrasse ad una sicura misera fine con grande vantaggio per l'arte e la storia cittadina.



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
VEDUTA DEL MUSEO D'ARMI.

A traverso i secoli e la ridda dei proprietari la casa subì diversi restauri e modificazioni, che pur non alterandone totalmente il carattere primitivo,

vi diedero quell'impronta seicentesca che conserva tuttora, un seicento sobrio però, senza ampollosità di contorni, piuttosto con linee regolari ed eleganti che ricordano il cinquecento.

La torre che sovrasta la casa dal lato sinistro — detta impropriamente torre dei Morigi — venne edificata sullo scorcio del trecento, come ne fanno visibile testimonianza le eleganti finestre bifore e trifore, nonché il loggiato superiore a colonnette, che gli danno un aspetto di gaia festività e ne alleggeriscono alquanto la mole.

Come costruzione la casa è a due piani, con uno spazioso porticato seicentesco, che non manca di una certa imponenza. Sotto questo porticato, incastate nel muro, diverse lapidi antiche attestano il buon gusto artistico ed estetico del proprietario.



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
LA BIBLIOTECA.

Le diverse collezioni e l'armeria occupano il piano terreno della casa lato ovest, verso corte e giardino, in ambienti raccolti e quieti, che ne rendono più gradita la visita.

Sulla porta d'ingresso legge si: *Car (olus) Ambr (olus) Bazzero*, perchè due furono i fondatori della raccolta attuale, che ebbe principi modesti nel 1870, dai fratelli Carlo e Ambrogio Bazzero, che vi dedicarono cure attivissime, costanza, energia di propositi e vi spesero somme non indifferenti. Morto Ambrogio Bazzero nel 1882 — perdita rimpianta ancora oggi da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le eminenti qualità di cuore e i sentimenti elevati — la collezione venne continuata cogli stessi intendimenti e criteri dal fratello Carlo, che l'aumentò incessantemente di oggetti rari e curiosi, rendendola una delle più notevoli di Milano, dirci quasi unica nel suo genere eclettico.

Si accede nell'armeria — che nel suo complesso

di circa 2000 pezzi forma la parte principale e più attraente delle collezioni — da una sala che serve di studio e di biblioteca, dove ampi e massicci scaffali di moce scolpiti, a graziosi disegni, ripieni di libri antichi e moderni, salgono sino quasi al soffitto a cassettoni decorati di bellissimo effetto. Questi scaffali, che ne ricoprono per tre quarti le pareti, contengono opere antiche e moderne di scienza militare, di scherma, di maneggio delle armi e di storia, servono come di complemento all'armeria. Sedgole alla Raffaello, tavoli cofani antichi, leggii intagliati, medaglioni in marmo completano l'arredamento dell'ambiente, a cui il colore scuro del legno dà un aspetto severo, benché non privo di una certa armonia visuale.

Per un antico cancello in ferro battuto, prove-



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
ARMERIA (DETTAGLIO).

niente dal Duomo di Milano (epoca di S. Carlo Borromeo) si entra quindi nell'armeria, dove in fondo alla gran sala rettangolare troneggia maestoso un immenso camino del Rinascimento, che nelle sue linee slanciate ed eleganti attira l'ammirazione del visitatore.

Fra gli oggetti più importanti noto una magnifica serie di armi ad asta, dai tempi più remoti sino ad oggi, lance, daghe, fra le quali una a sega, spade in quantità e delle più svariate foggie, molte delle quali con ricche ed artistiche impugnature, alcune anche in argento. Talune di esse portano incisi i nomi di armajuoli celebri, quali i Piccirino, altre, benché d'ignoti autori, hanno pure un valore indiscutibile per le arabesque, i fregi vaghissimi e svariatissimi che adornano le lame, veri lavori d'arte oggi difficilmente imitabili.

Speciale menzione, a detta dei competenti, merita una *colata* veneziana in acciaio, dell'epoca di Caracciolo, di cui non esistono che pochi esemplari.

Una fiaschetta in avorio ci dice, in un'iscrizione tedesca, avere appartenuto a Carlo V duca di Lorena e porta la data del 1683, con un medaglione in ar-



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
UN ANGOLO DELL'ARMERIA.

gento portante di profilo l'effigie fiera e guerresca del sovrano lotaringio. Numerose sono le visiere — una è del trecento — e gli elmi in ferro ed in acciaio battuto, di diverse ed originalissime forme, come



Foto di G. Ferraguti-Milano, Milano.
DETTAGLIO DEL MUSEO D'ARMI.

parimenti numerose sono le pistole, che decorano in eleganti panoplie le pareti. Ricchissima è eziandio la categoria delle armi da fuoco a mano, scioppò



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
SALA TERRENA DELLE RACCOLTE DI OGGETTI D'USO DOMESTICO,
e fuochi dei secoli XVI, XVII e XVIII, archibugi a retrocarica, a doppio fuoco ed a miccia, un revolver



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
SALA SUPERIORE.

originalissimo a sei colpi del 1600, esemplare fra i pochi che si conoscono.



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
L'ORATORIO.

Di fiasche da polvere, di carteri, di corni da caccia, specialmente di questi ultimi, ve ne sono



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
SALA SUPERIORE.

molti, taluni assai bizzarri, e due di essi particolarmente interessanti per la storia cinetica portano la data del 1722.

I *crogetti*, di cui si vedono nell'armeria due mo-

delli italiani, sono abiti di cuojo fortissimo, che si mettevano sotto alle corazze, in tempo di guerra, per renderne meno opprimente il peso sulle spalle. Per raccoglitori sono oggi mai introvabili e coloro che ne posseggono diversi esemplari, come il cav. Bazzero, possono dirsi ben fortunati.

Assai curioso è pure un tamburo italiano, fatto a Rimini da Andrea Casirini, che porta la data del 1760: esso è l'unico che figura nella raccolta.

Diversi sono i modelli di cannoni — alcuni provenienti da Venezia ed hanno quindi uno speciale valore — fra gli altri uno regalato da Luigi XV al Duca di Parma, e fuso dal Béranger di Donay. Vi sono ancora altri veri e propri cannoncini, fra cui uno del 1400, assai interessante per l'epoca, allorché le armi da fuoco erano ancora in fascie, e quindi, nella loro esecuzione, assai rudimentali. Accanto a questi fanno bella mostra le bombarde usuali e una a croce rinvenuta nel castello visconteo di Brignano. A completare la serie non mancano le palle in pietra e in ferro trovate nel forte dello Sperone a Genova, di cui se ne vedono alcune piramidi per terra.

Molti sono pure gli oggetti esposti nelle vetrine, la cui descrizione mi porterebbe troppo lontano: per altro ricordo una serie di pugnali di tutte le epoche e di tutti i tipi, alcune maglie in ferro, usate assai nel cinquecento, ed un ordigno rarissimo ed originale per il lancio degli aghi avvelenati.

Agli angoli, in alto, trofei di bandiere e stendardi antichi danno all'ambiente una vivacità, che ne rompe alquanto la monotonia e l'austerità.

cento, mentre le decorazioni a fresco a livello del soffitto furono rifatte ultimamente su modelli antichi, con stemmi, emblemi, fregi e medaglioni, uni-



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
SALA DI RICEVIMENTO.

tamente a motivi latini tratti dalle opere di Orazio e di Catullo.

Terminata la visita all'armeria, si passa in una sala contigua, in cui vedonsi conservate, in vetrine antiche, curiose collezioni di oggetti diversi d'uso domestico, guanti, coltelli, pettini, ceramiche di Faenza, berretti, scarpe da signora, del settecento, che fanno pensare ai fortunati piedini che li avranno calzati, in occasione di deliziosi minnetti.

In altre vetrine stanno ancora ricordi d'ogni genere, che appartennero a membri della nobile famiglia dei Mattei, già capitani della Valle di Vigozzo. In questa sala, dall'aspetto caratteristico, trompeggia pure un massiccio cantino del Rinascimento, mentre dalle pareti pendono alcuni buoni quadri, fra i quali merita di essere citato quello d'un giovane patrizio, del pittore genovese Carbone, scolaro di Van Dyck, che del maestro possiede tutta la vigoria e la grazia.

Da questa sala si entra nel piccolo Archivio, dove sono raccolte ed ordinate le carte di famiglia e dove in una pergamena miniata, con firma autografa di Francesco II Sforza, è parola di un Vanino Bazzero, ucciso nel 1525 da un colpo di balestra.

Alcuni bei scrignetti in scagliola e lapislazzuli contengono stampe antiche a colori, incisioni, disegni, autografi di pregio. Anche in questa saletta vi sono parecchi quadri interessanti per altro non firmati. Per una porticina laterale

si accede all'Oratorio — situato al piano terreno della torre — decorato con affreschi, che risalgono al quattrocento. Le pitture fregianti la volta furono



Foto di G. Ponzagli-Montebello, Milano.
SALA SUPERIORE.

In questa sala si ammirano inoltre parecchi cassettoni della fine del cinquecento, intagliati a disegni gotici, assai ben conservati. Il soffitto è del quattro-

rifatte però recentemente su disegni originali antichi. Di fianco all'altare sorge una pila d'acquasanta della fine del trecento, adorna di stemmi in rilievo: essa è in ottimo stato di conservazione ed artisticamente assai pregevole.

L'egregio cav. Bazzero — finita così la visita alle sue collezioni — spinse la cortesia col farmi anobis visitare l'appartamento suo privato al piano



PAV. M. RIZZI & C., Milano.
RITRATTO DI GIOVANE PATRIZIO
del ghetto Veronese.

superiore della casa, che è un vero gioiello di buon gusto.

Nell'atrio che precede lo scalone parecchi busti, fra i quali uno greco di squisita fattura, attirò la mia attenzione, poiché è una squisitissima opera d'arte, che merita di essere conosciuta dagli studiosi. Dalle pareti scendono quadri decorativi di grande effetto, che non mancano tuttavia di un certo valore, benché essi pure non portino firme d'autore.

Per l'anticamera vasta e arieggiata, dalle belle e lucide *boiserie* si entra nelle sale del vasto appartamento, dove il sentimento artistico del proprietario ha riunito quanto di più bello e di più tuo ha prodotto l'uomo nel campo dell'arte. Sono

mobili antichi, che ci raccontano le vicende dei secoli passati con la loro eloquente presenza: sono ritratti di antenati dallo sguardo ora dolce, ora malizioso, che ci guardano impassibili dalle loro ricche e massicce cornici dorate: sono i soffitti istoriati dai vivaci colori che danno all'ambiente un'intonazione gaia e fresca.

Fra i numerosi quadri non va dimenticato un



PAV. M. RIZZI & C., Milano.
RITRATTO DI UN SANTO VESCOVO
di Santa Prisca.

ritratto di un santo Vescovo, di Nicola Pivano, allievo di Leonardo, che per altro dal maestro — almeno in questo suo lavoro — si discosta assai.

L'immane salita al loggiato superiore della torre — desiderio di quanti visitano la casa — terminò la mia visita alle collezioni Bazzero-Mattei, dove tutta la mala del passato, forte e suggestiva, parla alla nostra fantasia.

Mi è caro — chiudendo questa breve rassegna — di porgere un vivo ringraziamento al distinto cav. Carlo Bazzero, che con tanta gentilezza volle farmi gli onori della sua casa per i lettori dell'*Ars et Labor*, che indubbiamente gliene saranno assai grati.

ORASTE FERD. TENCAJOLI.



CARLO GOLDONI AL COLLEGIO GHISLIERI

Le vignette che illustrano questo articolo sono state tolte da incisioni in rame dell'epoca, nell'edizione del Teatro Goldoniano fatta da Antonio Zatta di Venezia nell'anno 1788.

Pochi sanno forse che l'autore di *Pamela nobile* e delle *Baruffe Gioiate* fece i suoi studi di legge a Pavia, nel Collegio Ghislieri. Di questo è inutile parlare, perchè non è chi non sappia che cosa è, e da chi fu fondato e quando, e quali siano i suoi scopi, e come esso sia amministrato. Non inutile in vece mi pare dar qualche notizia dei tre anni che in questo collegio trascorse il Goldoni, prima di esserne cacciato; e le notizie le toglgo dalle sue *Mémoires*, traducendole dall'originale francese di Parigi del 1787. Questo libro, mirabile per la varietà delle avventure e per il molto sale comico profuso nella narrazione, si può dire ignoto al pubblico, perchè l'edizione italiana che ne fece a Venezia Antonio Zatta, pubblicando

« — Sì, signore, rispose: molto più degli *Affarissimi* d'Ippocrate.

« — Tua madre è donna; ciò non ostante, mi ha addotto molte buone ragioni, e potrei accondiscendere. Ma in tanto non hai da stare impetoso, e mi seguirai sempre.

« Eccomi addolorato di nuovo. Mia madre allora prende stranamente le mie difese e consiglia mio padre a mandarmi a Venezia, e a mettermi presso mio zio Indrio, uno dei migliori procuratori del Foro Veneto, e si offre di accompagnarmi lei stessa e di restarvi meco fino alla mia chiamata in Pavia. Mio padre acconsente e mi dice che andrò senza indugio a Venezia ».

Noi non seguiremo il Goldoni in questa città.



« LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA » - ATTO II, SCENA 3.

tutte le opere del Goldoni, è ormai reperibile solo nelle maggiori biblioteche, e quella che ne fece il Barbèra nel 1801, nella sua *Collezione Diamante*, è completamente esaurita.

Carlo Goldoni cominciò, chi lo crederebbe? medico. Il padre suo, che esercitava a punto questa professione, lo conduceva seco nelle sue visite, perchè cominciasse così ad acquistarsi un poco di pratica, per il tempo in cui avrebbe dovuto attendere ordinariamente allo studio della medicina; e il giovinetto vi si adattava. Ma quando, un giorno, il padre gli disse scherzando:

« — Ameresti tu forse il *Codice* e il *Digesto* di Olesimiano?



« LE INQUIETUDINI DI ZELINDA » - ATTO II.

dove fu ammesso nello studio dello zio in qualità di quarto scritturale: diremo solo con lui che egli adempiva bene agli obblighi del suo impiego ed aveva molta facilità nel fare il riassunto di tutti gli atti appartenenti a una causa. A noi preme trovarlo a Pavia; e ve lo troviamo in fatti nel 1723, in età di sedici anni, dopo aver superato le non lievi difficoltà che s'opponessero alla sua entrata nel Collegio: non ultima delle quali l'età.

« Coeuvava, nota qui argutamente il Goldoni, aspettare due anni, prima ch'io arrivassi all'età richiesta per essere ricevuto in Collegio. Non saprei dire chi fosse il santo che fe' vedere questo miracolo; ma io so certamente che la sera mi son co-

ricato a letto di sedici anni, e la mattina ne avevo diciotto».

Qui il Goldoni descrive con quali formalità fu introdotto nel Collegio, e parla del suo coniato



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO I, SCENA I.

col padre, che tornava a casa. Eccolo dunque definitivamente collocato.

In questo Collegio eravamo ben nutriti ed ottimamente alloggiati. Avevamo la libertà di uscire per andare all'Università, ed andavamo da per tutto. L'ordine era di uscire e di rientrare a due a due; ma noi ci dividevamo al primo angolo di strada, e facevamo d'accordo un luogo per ritrovarci; e se anche si rientrava soli, il portiere prendeva la mancia e stava zitto. Quel posto gli fruttava quanto quello d'uno svizzero di ministro di stato.

Eravamo vestiti allo stesso modo degli abati che frequentavano le società. Panno d'Inghilterra, seta di Francia, ricami, merletti, con una specie di zimarra senza maniche sopra l'abito e una stola di velluto attaccata alla spalla sinistra, con l'arma Ghislieri ricamata d'oro e d'argento e fregata della Tazza pontificale e delle chiavi di S. Pietro.



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO II.

Questa veste, detta *Sorvata*, dà un'aria d'importanza, che fa tanto più risaltare l'affettazione dei giovani alunni. Questo Collegio non era, come si vede, una comunità di giovani in disciplina; ma ciascuno faceva quello che voleva, e vi regnava molta dissipazione dentro e molta libertà fuori. La

imparai la scherma, il ballo, il disegno, la musica; e lì pure appresi tutti i giochi possibili d'azzardo. Questi erano proibiti; ma non si giocavano meno per questo; e quello di *primiera* mi costò molto caro.

Quando si usciva, guardavamo l'Università da lontano e andavamo a ficcarci nelle case più ragguardevoli e aggradevoli. I collegiali, a Pavia, sono tenuti dalle persone della città come gli ufficiali nelle guarigioni; gli uomini li detestano e le donne li ricevono.

Il mio dialetto veneziano piaceva alle signore, e mi dava qualche preferenza su i miei compagni. La mia età e la mia figura non dispiacevano; e i miei duetti e le mie canzonette eran gustate.

È colpa mia, se ho impiegato male il mio tempo? Sì, perchè fra i quaranta ch'eravamo ve n'erano alcuni savvi e inorgogliati che avrei dovuto imitare; ma avevo appena sedici anni, ero allegro e debole, amavo il piacere, e mi lasciavo trascinare e sedurre».

Questo primo anno di collegio passò così senza nessuno incidente spiacevole; alla fine dell'anno



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO III.

scelastico il Goldoni tornò a passar le vacanze in seno alla famiglia, a Chioggia, dove molto si occupò in letture e in commedie, sentendo già svolgere in sé la passione del teatro, che gli era germogliata nell'anima fin dall'infanzia, quand'era a Perugia presso i Gesuiti.

L'anno dopo lo ritroviamo a Pavia.

In quell'anno non mi distrassi quanto nell'antecedente. Seguivamo le mie lezioni all'Università, ed accettavo raramente le partite di piacere che mi proponevano.

Nel mese d'ottobre e in quel di novembre furono licenziati quattro miei compagni. In Italia par che non si possa fare alcuna cerimonia senza l'accompagnamento di qualche sonetto, lo passavo per uno che aveva facilità nel far versi; ed ero divenuto il panegirista dei buoni e dei cattivi soggetti.

Nelle vacanze di Natale il signor marchese Goldoni (il governatore di Pavia e senatore di Milano) venne alla testa di una Commissione del Senato di Milano per visitare un canale nel territorio pavese, ch'era stato ragione di molte lit. Al corso

delle sue ricerche e mi condusse con sé. Sei giorni dopo ritornai in Collegio, glorandomi della già onorevole che avevo fatta in compagnia del signor marchese. Questa ostentazione mi nocque moltissimo, poiché mi eccitò contro l'invidia dei miei compagni, che forse fin d'allora meditarono la vendetta che fecero scoppiare nell'anno seguente.

Due di loro, in tanto, mi fecero una trama che mi mandò quasi in rovina. Mi condussero in un luogo di cattivo odore a me ignoto. Io volevo ben sì uscirne; ma le porte erano chiuse, e dovetti saltare dalla finestra. Questo incidente fece molto strepito, e lo seppe anche il prefetto del Collegio. Io dovevo giustificarmi, e non potevo farlo senza dire il nome dei due colpevoli; ma, in questi casi, si salvi chi può. Uno di essi fu espulso, l'altro messo agli arresti.

Ed eccomi esposto alla malevolenza di molti. Giunse il tempo delle vacanze, e io desideravo di passarle a Milano; ma due persone del mio paese, che incontrai per caso al gioco della palla, mi fecero cambiar di parere.

Queste erano il Segretario e il Mastro di casa



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO I, SCENA 2.

del Residente della Repubblica di Venezia a Milano. Quel ministro era morto in quel giorno, e bisognava che il suo seguito e il suo equipaggio fossero trasportati a Venezia. Ora, questi due signori erano venuti a Pavia per noleggiare una barca coperta, e mi offrivano di condarmi con loro, assicurandomi che la società era molto dilettevole, che non mi mancherebbe né buon trattamento, né partite di gioco, né buona musica; e tutto gratis.

Potevo rifiutare una sì bella occasione?

Accettai, dunque, senza esitare un momento; ma, siccome la loro partenza richiedeva qualche dilazione, e d'altronde il Collegio si doveva presto chiudere, ero costretto ad attendere alcuni giorni. Il prefetto, cortesissimamente, e forse per dar piacere al mio protettore, volle in tanto tenermi presso di sé; ed ecco un nuovo delitto, agli occhi de' miei compagni. Questa parzialità del superiore per me gli irritò ancor più.

Perfidi! Ne fui ben punito».

La « pensione » venne l'anno dopo, che fu il terzo e l'ultimo che il Goldoni passò nel Collegio Ghislieri.

Avevo inteso a Milano la morte del superiore del mio Collegio, e conoscevo l'abate Scarabelli suo successore. Al mio arrivo in Pavia andai a presentarmi al nuovo prefetto, ch'era amicissimo del



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO II, SCENA 4.

senatore Goldoni, e mi promise la sua benevolenza.

Andai pure a far visita al nuovo decano dei nostri allievi, che, dopo le cerimonie di convenienza, mi domandò se io volevo sostenere in quell'anno la mia tesi di diritto civile. Aggiunse che allora toccava per l'appunto a me; ma che, se non avevo troppa premura, egli avrebbe desiderato di far passare un altro in voce mia. Gli risposi franchissimamente che, giacchè era giunta la mia volta, avevo le mie buone ragioni di non cedere il posto a nessuno. In fatti, non vedeva l'ora di finire il mio tempo e d'andare a stabilirmi a Milano. Lo stesso giorno pregai il nostro prefetto di voler farmi tirare a sorte i punti che avrei dovuto difendere. Fu fissato il giorno e si designarono gli articoli. Dovevo sostenere la mia tesi nelle vacanze di Natale.

Tutto andava a maraviglia; io ero un giovine che aveva desiderato di farvi onore; ma bisognava bene divertirsi nel tempo stesso.



« LE SMANIE PER LA VILLAGGIATURA » - ATTO III, SCENA 5.

Dopo due giorni, esei per fare le mie visite, e comincio dalla casa che m'interessava di più. Non usando portieri in Italia, tirò il campanello, mi aprono e mi corrono incontro a dirmi:

« La signora è malata, e la signorina non riceve alcuna visita.

— Mi spiace, fate i miei complimenti.
 — Vado a bussare a un'altra porta e vedo il servitore.
 — Posso aver l'onore di riverire le signore?



* LA LOCANDIERA - ATTO I.

— Signore, sono tutti in campagna (ed io avevo veduto alla finestra due caffè da notte).
 — Vado in un terzo luogo, e non c'è nessuno.
 — Confesso che ne ero mortificato all'estremo, credendomi insultato, e non potevo indovinare la causa di ciò. Cessa di espormi a nuovi dispiaceri e, col turbamento nell'animo e la rabbia nel cuore, torna al Collegio.
 — La sera, al fuoco, dove ordinariamente si riunivano gli allievi, contai, ma con maggiore indifferenza di quella che in realtà sentiva nell'animo, l'avventura che mi era capitata. Alcuni mi complasero, altri si beffarono di me. Arriva in tanto l'ora della cena, andiamo in refettorio e, in seguito, nelle nostre camere.
 — Mentre io pensavo tra me ai dispiaceri avuti di fresco, sentii bussare alla porta. Aprii, ed ecco entrare quattro miei compagni, dicendomi che ave-



* LA LOCANDIERA - ATTO II, SCENA VI.

vano un grande affare da comunicarmi. Non avendo la sedia sufficiente per tutti, il letto servi loro da canapè; ed io stetti attento ad ascoltarli. Volevano parlare tutti e quattro insieme, e ognuno aveva la sua avventura da raccontarmi e la sua proposta da avanzare. Ecco quello che poter comprendere.

— I cittadini di Pavia erano nemici giurati degli

scolari e, nel tempo delle ultime vacanze, avevano fatto una esagerazione contro di noi. Nelle loro riunioni avevano stabilito che ogni signorina la quale ricevesse studenti nella sua casa non dovesse mai essere chiesta in matrimonio da nessun cittadino di Pavia; e questa erano le designate già. Avevano divulgato questo decreto in tutte le case, e le madri e le figliole furono atterrite, sì che lo studente diventò per loro un essere pericoloso.

— Il parere concordò de' quattro miei compagni era di vendicarsi. Io non avevo troppa voglia di assumermi quella briga; ma, poi che essi mi trattavano da vile e da poltrone, ebbi la balordaggine di sostenere il mio punto d'onore, e di promettere che non avrei abbandonato il loro partito.

— Io credevo d'aver parlato con quattro amici, e questi in vece erano traditori che desideravano la mia perdita. Essi covavano ancora l'odio dell'anno precedente e cercavano di approfittare della mia debolezza per stargli sfogo. Ci raddi; ma io ero entrato a pena nei diciott'anni, e avevo a fare con vecchi colpi di ventotto e trent'anni.



* LA LOCANDIERA - ATTO III, SCENA XVII.

— Questa buona gente aveva l'uso di portare le pistole in sacoccia, e io non le avevo toccate mai. Me ne providero generosamente e, trovandole belle, le maneggiavo con piacere da scimmio.

— Avere le armi da fuoco indosso e non sapere che farne. Avrei osato mai di forzare una porta? Anche prescindendo dal pericolo che vi si poteva correre, l'onestà e la decenza vi si opponevano. Avrei dovuto disarmarmi di questo inutile peso, e i miei buoni amici venivano spesso a visitarmi e a rinfrescare la polvere dello scodellino. Mi raccontavano fatti inauditi del loro coraggio, ostacoli superati, rivali abbattuti. Io pare, dal canto mio, avevo superato barriere, sottomesso madri e figlie, fatto fronte al più animoso cittadino.

— Tutti dicevano la verità, e tutti forse avevano la stessa bravura.

— Finalmente quei perfidi, vedendo che io mal grado le mie pistole non facevo parlare di me, mi fecero un altro trattamento, e maggiore. Fui accusato presso i superiori di portare armi da fuoco nelle tasche. Un giorno, mentre entravo, mi fecero visitare dai servitori del Collegio, e mi trovarono le pistole.

— Il prefetto del Collegio non era a Pavia, e il vice-prefetto mi diede l'arresto in camera. Io desideravo approfittare di questo tempo per studiare la mia tesi; ma i falsi amici vennero a tentarmi e a sedurmi in una maniera molto pericolosa per me, perchè tendeva a solleticare il mio amor proprio.

— Voi siete poeta, mi dissero, ed avete armi in mano ben più forti e più sicure delle pistole e dei cannoni per vendicarvi. Una colpo di penna lanciato a proposito è una bomba che schiaccia l'oggetto principale e ferisce con le schegge quelli che gli stanno intorno. Coraggio, coraggio! Noi vi somministreremo ameddioli singolari, e così saremo tutti vendicati.

— Vidi bene io a qual rischio e a quali inconvenienti cotanto volevano espormi; e mostrai loro le conseguenze spiacevoli che ne dovevano risultare.



* LA BOTTEGA DA CAFFÈ - ATTO I, SCENA VII.

— Niente affatto, replicarono. Nessuno lo saprà. Eccoci qui; tutti e quattro, da buoni amici e da uomini d'onore, vi promettiamo il più inviolabile segreto e vi facciamo il più sacro e solenne giuramento, che nessuno lo saprà da noi.

— Io ero debole per temperamento e pazzo per l'occasione; onde cedetti e mi accinsi a soddisfare i miei nemici, dando loro così le armi in mano contro di me.

— Avevo immaginato di comporre una commedia sul gusto di quelle di Aristofane, ma non mi sentivo bastante forza per riuscirci. D'altra parte, il tempo era limitato; onde composi un'Atellana, genere di commedie informi presso i Romani, le quali non contenevano che satire e baje.

— Il titolo della mia Atellana era *Il Colosso*. Per rendere perfetta la statua colossale della Bellezza in tutte le sue proporzioni, prendevo gli occhi della signorina tale, la bocca della signorina tal'altra, il collo di un'altra, e così via, non dimenticando nessun'altra parte del corpo.

— Era una satira che doveva ferire la delicatezza di molte famiglie oneste e rispettabili, e io ebbi la disgrazia di renderla interessante con arguzie pungenti e con tratti di quella *ris romica* che aveva in me molta naturalezza, ma non sufficiente prudenza.

— I miei quattro nemici trovarono bellissima la mia opera. Fecero tosto venire un giovine che ne

fece due copie in un giorno. Quei falsi se ne impossessarono e la fecero correre per i circoli e per i caffè. Io non doveva essere nominato; i giuramenti furono reiterati, e la parola fu mantenuta. Non pronunziarono in fatti il mio nome; ma, avendo io fatto altra volta una quartina nella quale erano il mio nome, il mio cognome e la mia patria, misero quella quartina in coda al Colosso, come se io avessi anche avuto l'audacia di vantarmi d'essere l'autore.

— L'Atellana era l'argomento delle conversazioni d'ogni giorno. Gli indifferenti si divertivano dell'opera e condannavano l'autore. Dodici famiglie chiedevano vendetta e mi insidiavano la vita. Buon per me, ch'ero ancora in arresto!

— Molti de' miei compagni furono insultati, e il Collegio del papa era assediato. Scrissero al prefetto, ed egli tornò precipitosamente. Avrebbe de-



* LA BOTTEGA DA CAFFÈ - ATTO II, SCENA XXIII.

siderato di poter salvarmi; ne scrisse al senatore Goldoni, e questi mandò lettere al senatore Erba Odiscalchi, governatore di Pavia. Interessarono a mio favore l'Arcivescovo e il marchese Ghislieri, ma tutte le mie protezioni e tutti i loro tentativi furono inutili: io dovevo essere sacrificato.

— Senza il privilegio del luogo dove mi trovavo, la giustizia si sarebbe impadronita di me. Mi intimarono l'espulsione dal Collegio, e aspettarono che la burrasca fosse passata per farmi partire più sicuro.

— Che orrore! che timori! che pentimenti! Ecco le mie speranze cadute, il mio stato sacrificato, il mio tempo perduto! I miei genitori, le mie protezioni, i miei amici, le mie conoscenze, tutti dovevano essere contro di me. Ero desolato e afflittissimo, e me ne stavo solo nella mia camera, senza che alcuno venisse a trovarmi. Oh che stato doloroso! oh che situazione infelice!

— Dopo aver lungamente discusso tra sé il disegno di fuggire a Roma, per non affrontare l'ira del padre, il Goldoni giovanetto si indusse a tornare a Chioggia. I suoi genitori furono dolorosamente sorpresi, ma la prima; ma i genitori perdonano sempre. Il gli perdonarono i suoi; e a poco a poco egli riesci a dimenticare il doloroso incidente e cominciò un'altra vita.

Tutta lo chiamava, e la gloria lo attendeva per coronarlo del suo alloro immortale.

GUIDO VITALE.

ARMI E SCENE DELLA GUERRA DELL'AVVENIRE

DI
MARIO MORASSO

ILLUSTRAZIONI DI N. DUDKOVICH



11.

Fucili e fucilieri dell'avvenire.

Sommario del Capitolo precedente.

È una illusione il credere che la guerra sia cambiata dall'unità di tempi e spazi. Eppure guerra rimane immutata perché non è diventata automatica come l'opera industriale. La guerra nuova è moderna soltanto nella tecnica, perché mantiene l'indivisibile il di da introdurre in un'azione che praticamente s'oblivisce le stesse azioni e degli uomini stessi. Uno dei più preziosi effetti dell'automobile adoperata per il ripulimento delle munizioni nel campo di battaglia è stato il fucile automatico a getto continuo.

II. FUCILE MEC-

CANICO

Il fucile automatico sarà un'arma veramente nuova e moderna, una vera macchina, e non come ora è una semplice modificazione, un miglioramento della balestra, una balestra che tira più lontano, ma che richiede ancora, per il caricamento, per lo scatto e lo scaricamento tanta opera manuale, e cioè tanta fatica e perditempo, intermittenza o irregolarità.

Si potrà di nuovo aumentare il calibro del fucile che ora per la sua eccessiva piccolezza è quasi inoffensivo, e lo si dovette ridurre così non solo per prolungare la portata del tiro, ma per aumentare la dotazione di cartucce senza accrescerne il peso. Quando vi sarà una macchina che trasporterà le cartucce, e che quindi ne potrà portare quante ne occorreranno, anche la carica si potrà ingrandire come si vorrà.

E il fucile, a cui forse si rimetterà il sostegno dei primitivi mosebetti, diventerà una specie di getto continuo di proiettili, che il soldato impugnerà, come ora l'innaffiatore, il pompiere impugna la manichetta dell'acqua sotto pressione, e di cui dirigerà il veemente e ardente erompere dei proiettili, insanguentati incessantemente l'uno dietro l'altro, come il pompiere dirige sul braccio lo zampillo fagace dell'acqua. Spostando il fucile, in azione, da una parte all'altra, disegnerà una specie di ventaglio, un fascio divergente di proiettili in movimento che falcerà tutto ciò che incontrerà. Egli non dovrà che dirigerlo, le cariche arriveranno alla canna, esploderanno, i proiettili partiranno automaticamente, come fa l'acqua sospinta nel tubo; il fucile non sarà più che un tramite di passaggio, l'interio della sua canna si potrà paragonare per la funzione che vi si compie al corpo di una pompa o ai cilindri dei motori a esplosione, il soldato non interverrà in nulla. E come sarà nuovo il procedimento meccanico dell'arma, ne sarà nuovo il principio.

LA FALCE AR-

DENTE

E IL PROIETTI-

LE CONTINUO

Il proiettile perpetuatosi, dalla prima pietra scagliata alla moderna palla *à deux buts*, nella sua individualità e singolarità — e cioè per ogni getto, per ogni atto, per ogni colpo, un proiettile, un solo mezzo efficace, una sola possibilità in atto che ha bisogno di essere ricominciata da capo per tornar ad agire — il proiettile unico strumento di difesa da lontano avuto finora, finirà di esistere come finì il secchio per l'estinzione degli incendi.

Il famoso raggio ardente dei marziali di Wells che striscia da lontano come una falce di fuoco sarà attuato nel fucile automatico dell'avvenire. Sarà una continuità di efficienza a distanza invece di una singolarità, invece di una sola possibilità alla volta. Sarà una specie di magica scintilla prolungata di vari chilometri che il soldato terrà per l'impugnatura, di cui la lama sarà immateriale, ma visibile come una riga di fuoco, come la chioda di una canovela, e la punta tagliente e mortale seguirà l'impulso della mano a una distanza immensa, come se fosse a un metro, come se formasse un'asta flessibile, ma tutta di un pezzo. Il susseguirsi

rapidissimo dei proiettili farà sì che uno sarà sempre al momento di colpire, e tutti insieme formeranno in aria un sottile arco in movimento, tutto di seguito, una fila continua senza intervalli, come se tutti i proiettili fossero gli uni attaccati agli altri, fossero uno solo senza fine.

Per l'antico fucile e questo nuovissimo passerà la stessa differenza che vi è fra un rubinetto che lascia cadere una goccia d'acqua alla volta con sensibile intervallo fra l'una e l'altra, ed un altro da cui l'acqua precipita con un effluvio permanente e veemente.

Sarà come un varco da cui scaturirà uno schizzo di lava incandescente e incessante. Dalla bocca del fucile al bersaglio si spiegherà un immenso nastro infuocato, come quelle sottili e lunghe lamine di ferro roventi che al pari di lingue vibrate, di esili spruzzi di fiamma scaturiscono dai laminatoi lasciandosi non all'estremità del lungo camerone con agili curve, un nastro animato da una velocità di oltre 800 metri al secondo. Questa smisurata e considerata traiettoria di proiettili formerà un mezzo di offesa, un'arma di una specie nuova, una specie di lancia immensa e magica, dalla punta infuocata e avventata con un urto irresistibile, un terribile e colossale aculeo molle, lungo parecchi chilometri, un'arma portentosa, quale mai surresse e appunto alcun braccio di uomo o di gigante leggendario, quale mai fantastico nei suoi sogni e nei suoi miti alcuna estro di poeta e di popolo.

Poiché appunto questa continuità nella serie dei proiettili forma la qualità nuova dell'arma, quella che le attribuisce una natura speciale, perché stabilisce un nesso perenne ed effettivo tra la bocca di fuoco ed il proiettile fino che ha raggiunto il bersaglio. Ed ecco la conseguenza nuovissima: a qualsiasi distanza si tirerà, sarà come tirare a bruciapelo, come se il bersaglio fosse poggiato alla bocca di fuoco.

Per questo si avrà una vicenda tanto inattesa quanto straordinaria. Il fuciliere non avrà più bisogno di puntare, di dirigere il colpo, di prendere la mira, operazione delicata che lasciata in balia delle fallaci e ineguali forze umane, viene compiuta senza precisione, irregolarmente e perciò poco efficacemente. Il fuciliere, una volta collocato questo tubo ignivomo sul fermo girevole del suo appoggio piantato in terra, ne stabilirà solo con l'alzo approssimativamente la portata e poi comincerà il tiro, lentamente rivolgerà l'arma nel suo piano orizzontale come si fa aprendo un ventaglio, più o meno largamente, a seconda dell'ampiezza della zona che egli vorrà battere. E come avviene per un nastro, o meglio ancora per una sottile e pieghevole verga o per un getto di acqua che accompagna, restando progressivamente addietro, l'impulso della mano, come si dispongono i raggi delle nebulose a spirale, incurvati un po' all'indietro nel senso opposto alla rotazione, al pari dei getti di un mulinello di acqua o dei gruzzi infiammati di una girandola roteante, così anche qui lo zampillo dei proiettili fiorenti seguirà, alla distanza stabilita, in modo somigliante, tracciando un grande arco di cerchio, il movimento della canna e per tutto quello spazio non rimarrà un istante non fuoco su cui un proiettile non sia caduto.

Sarà allora incomprensibile che nel tempo passato si lanciassero i proiettili ad uno ad uno separatamente, cercando di colpire un bersaglio distinto alla volta, con una difficoltà quasi insuperabile in causa dei grandi spazi lasciati non battuti tra un proiettile e l'altro, quanto lo può essere adesso lo estinguere un grande incendio con secchi di acqua buttati qua e là a mano. Ora il pompiere segna davanti a sé la porzione di incendio da spegnere, e senza bisogno di calcolare il punto preciso ove a uno a uno dovrebbe gettare i secchi di acqua, con la certezza che fra l'uno e l'altro dei punti smorzati rimarrebbero sempre tali larghi focolari da cui l'incendio potrebbe riprendere, senza bisogno di studio preventivo e di ansiosa attenzione egli dirige la sua manichetta d'acqua verso il fuoco e spostandola da una parte all'altra, egli fa percorrere allo zampillo dell'acqua tutta la zona incendiata da una estremità all'altra più volte, con un movimento di va e vieni, e l'acqua precipita su ogni punto del percorso, come se vi fosse versata dal disopra. Non vi è parte che possa restare asciutta in quella data zona verso la quale nel suo parziale giro la manichetta dell'acqua è stata rivolta, necessariamente ogni punto deve essere stato bagnato. Una volta che da un capo la bocca è d'acqua trascorsa verso il capo opposto, gradatamente appuntata sulla stessa linea dell'incendio, è matematicamente accertato che lo zampillo d'acqua deve essere arrivato in ogni punto intermedio, deve aver tracciato una linea continua.

E lo stesso farà il fuciliere e identico sarà il modo di funzionare del nuovo fucile, con la differenza che il getto scaturirà dalla canna con una velocità di quasi un chilometro al secondo, poiché si avranno allora esplosivi assai più potenti e meglio conflagranti degli attuali, e avrà una portata di parecchi chilometri, pur essendo ancora il proiettile al suo arrivo dotato di una energia di urto e perforante irresistibile.

Supponiamo che il nostro fuciliere abbia davanti a sé, a due chilometri di distanza, una fila di mille uomini occupanti una riga lunga mille metri. Quando avrà appuntato il suo alzo a 2000 metri e avrà diretto la bocca del fucile a una estremità della fila e quindi sempre sparando l'avrà fatto ruotare fino in direzione dell'ultimo uomo alla estremità opposta, sarà certo di aver abbattuto tutti i mille uomini, sarà certo di aver tracciato una riga di proiettili lungo quel mille metri, come se quel proiettile formasse una specie di sbarra metallica lunga un chilometro che successivamente fosse stata spinta contro la fila nemica.

Ne in questo caso la pratica potrà essere diversa dalla teoria. Posti questi fucilieri in gruppi a una conveniente distanza l'uno dall'altro, lungo una zona di confine, lungo una fronte di battaglia estesa per duecento o trecento chilometri, assegnando a ognuno di battere una zona di mezzo chilometro, sarà come aver stesso una specie di catena a sbarramenti dello spazio designato, sarà come se in tutta la lunghissima fila fossero stati posti tanti fucili attuali l'uno contiguo all'altro così da non lasciare fra l'uno e l'altro alcun interstizio, e tutti simultaneamente sparati, sarà come se una siepe ininterrotta di fuoco fosse accesa da un capo all'altro.

IL FUCILIERE IN AZIONE = = L'AGITATORE DEGLI ASTRY CHIAMATI = =

Non possiamo immaginarci questo guerriero dell'avvenire nel compimento del suo terribile incarico. Il moderno pompieri rivestito di caoutchouc, con il piccolo elmo in capo, ritto tra le fiamme e con in mano la lucida manichetta di rame donde erompe sibilando il violento getto dell'acqua sul braciere, è il suo modello.

Egli pure il fuciliere dell'avvenire sarà vestito di gomma e fanella, ma la sua persona sarà protetta da un leggero scudo di acciaio composito durissimo, di acciaio trattato con qualche nuova manipolazione chimica.

così da dargli insieme alla leggerezza una resistenza insuperabile. Come si apre un compasso, egli staccherà dal centro del fucile lo stelo metallico da infiggere in terra per sostegno del fucile stesso, che poggerà su un perno girevole. Il fucile non avrà più né cani, né scatti.

Sarà un semplice tubo opaco, con una sottilissima riga lucida e sarà avvolto da una guaina di una sostanza speciale refrigerante. Fissato sul suo sostegno, il fucile è pronto a entrare in azione. Il fuciliere aprirà un breve sportello situato nella parte posteriore del calcio, vi introdurrà una striscia di tela o di altra materia sulla quale saranno collocate le cartucce come nelle attuali cartucchiere. Facendo agire un meccanismo sparerà il primo colpo, gli altri seguiranno immediatamente, incessantemente con una rapidità tale, che i colpi non si udranno isolati, distinti, ma formeranno un crepito regolare come quello di un motore a benzina avviato a tutta velocità. La striscia di tela con le cartucce cariche si svolgerà come il filo da un gomitolo, come la carta da un rotolo telegrafico, come il *film* di un cinematografo, entrerà da un lato, per uscire dall'altro, con i bossoli vuoti, le energie dei gas ora perdute nel rinculo, faranno funzionare automaticamente il mirabile ordigno.

Il guerriero sereno, tranquillo, dietro il suo scudo, non dovrà che sorvegliare il meccanismo agganciare una striscia all'altra, quando un intero rotolo sarà consumato. I rotoli di cartucce saranno portati in cassette con automobili dai depositi alla linea dei fucilieri. Tenendolo per il calcio, lentamente egli valgerà ora in un senso, ora in un altro, quel perpetuo zampillo di fuoco, quel piccolo cratere in eruzione e sentirà che egli agiti la sfavillante coda di un astro e ognuno di quei lievi e quasi insensibili spostamenti, a una distanza di tre o quattro chilometri, si trasformerà in una tremenda ventata di proiettili per una zona lunga centinaia di metri, sarà una terribile scudisciata frastuante centinaia di uomini, sarà un immane, uno spaventevole colpo di falce radente tutto ciò che emerge da terra nello spazio su cui trascorre.

Per l'avanzata, alleggerito come sarà di ogni altro peso, poiché non porterà più né zaino, né altri inutili ingombri, il fuciliere potrà recare con sé una certa quantità di cartucce, e il suo scudo, né questo gli darà maggior impaccio di quello che dava ai Giapponesi il peso di terra che essi trasportavano con sé e dietro cui si riparavano ogni volta che marciavano all'attacco delle posizioni russe.

Conquistato un po' di terreno, rimetterà in azione il suo terribile gurgite di proiettili di cui un opportuno regolatore permetterà di rallentare o accelerare la scarica, e dinanzi a lui non potrà resistere alcuna fila di uomini, né sussistere alcuna moltitudine di uomini raggruppati.

Per abbatterlo occurrerà rovesciargli sopra un nembo di ferro o suscitargli intorno un turbine di fuoco, fare sì che il suolo su cui egli poggia si squarci ed erutti fiamme e divampii come un vulcano. E allora egli apparirà come una visione rievocante le stravaganti battaglie in cui i nani dentro una nuvola di fuoco sguagliavano fulmini e fasci di dardi infoccati contro i draghi furiosi e fumiganti che li rincorrevano per i cieli.

DAL DOMATORE AL SIGNORE DEL FUOCO = =

Per qualche gigantesco fuciliere non vedete mai su una punta di muro o di trave, sporgente tra ngoli di fumo denso e aspro e globi di fiamme, lassù in alto, sola e perduta nel vuoto, una figurina nera, quasi un giocattolo, che impugna una corta lancia, da cui però si dilunga un grande e sottile pennacchio bianco che si inclina ad arco e che si perde nelle fiamme?

Vedete mai così nella ardente gloria del fuoco il domatore degli incendi? Ebbene così apparirà nei momenti più furibondi della lotta il guerriero futuro. La sua piccola *silhouette* nera il nome campeggerà emulamente dentro cerchi di fuoco, dentro nubi di fumo e di polvere, dentro striscie di scintille come se fosse in mezzo a una pioggia di stelle cadenti. La sua arma sarà una corta arma, donde però eromperà una vena perenne di veemenza infocata e mortale, il urto che scianta, e non sono anche quella palla incandescente non sia sepolta sotto una valanga di ferro e in un istante schiuso da una orrenda esplosione. E nella notte la scena sarà di una

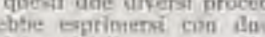
grandezza tragica non vista mai. Per un attacco notturno di questi fucilieri si scorgeranno nell'oscurità, in dove l'occhio può giungere, innumerevoli zampilli di fiamme come se dalla terra forata in punti equidistanti salissero su con inferabile impeto getti di fuoco liquido segnando dei grandi archi nei cieli, come ponti ammorati e mobili di cui fossero state illuminate le arcate. Intorno a ognuna di queste fonti infiammanti e al disopra si vedranno giungere e rotare meteorie scintillanti, si vedranno improvvisamente prorompere lingue di fiamme dalla terra squarciata. Saranno le lontane artiglierie nemiche che cercheranno di arrestare i fucilieri con *shrapnel* decupli degli attuali o con bombe piene di un esplosivo potentissimo di cui lo scoppio sarà mostruoso come quello di una mina colossale. Sarà tutto il terreno che tra vagliato in precedenza, frugato da innumerevoli condotti sotterranei, disseminato di trabocchetti, di mine, di petardi, a un dato momento conflagherà, sussurrerà, si inalzerà come per il più disastrosi dei cataclismi. Sembrerà che sotto la strata superficiale della terra ribolla compresso il primordiale oceano di fuoco, pronto a erompere al minimo varco. E quei spettrali guerrieri dalle vesti rese incombustibili, avranno la sensazione di camminare sul coperchio di una fornace, di calpestare il fuoco reso tangibile, sebbene avviene al visitatore estante nel porre il piede sul suolo arso, solforoso e fumigante della Solfatarà di Pozzuoli, ove se si raschi con una pietra aguzza la terra o soltanto se la si urti col piede, si solleva un buffo di vapori caldi ed acri e lo zolfo si deposita sulla asperità del piccolo uovo, e un rimbombio lontano, minaccioso si intende come l'eco di una minaccia profonda degli elementi in fusione.

LO SCHEMA DELLA NUOVA BATTAGLIA = =

Perché contro una fanteria così armata nulla potrà persistere, neanche un avversario consimile, non potendovi essere altro esito che l'incolumità assoluta o la distruzione completa. L'unica tattica possibile sarà l'attacco sul fianco, tutte le combinazioni della strategia mireranno da ambe le parti belligeranti a evitare l'attacco di fronte. Vi saranno perciò continui mutamenti nel fronte della battaglia, la quale consisterà in una continua

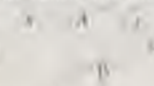
conversione delle linee combattenti, da cui trarrà vantaggio quella delle due parti che riuscirà a compierla con più esattezza e rapidità.

L'attacco diretto frontale di due corpi di truppe marcianti l'uno contro l'altro, o l'uno fermo e l'altro avanzante mantenendo fissa la stessa fronte di combattimento, non sarà più possibile, non porterebbe che all'annientamento. Come un simile modo di attacco non avviene più nelle odierne battaglie avari appunto per la estrema prontezza e rapidità del mezzo di offesa, ma le armate veloci cercano di sfilare l'una sul fianco dell'altra e di avvolgersi lateralmente disponendosi possibilmente ad angolo retto o in forma di T, permutando continuamente la fronte di combattimento, così nelle battaglie terrestri i due eserciti non combatteranno mai fronte contro fronte. — Il fatto che non avveniva mai nella battaglia antica o che quando avveniva era il segno del disastro per la parte dove si verificava, e cioè il cambiamento di fronte durante il combattimento, sarà invece la regola della battaglia futura. Anzi non si dovrebbe quasi dire che si effatterà un continuo cambiamento di fronte, per la ragione che non si avrà mai, neppure per una corta durata, un fronte fisso.

Schematicamente questi due diversi procedimenti si potrebbero figurare così: quello della battaglia antica potrebbe esprimersi con due linee quasi parallele l'una opposta all'altra, così  avvicinandosi l'una contro l'altra all'inizio della battaglia e di cui l'una tenta di far indietreggiare l'altra e romperla o facendo impeto al centro o avvolgendone le due ali. Con questa disposizione la battaglia comincia e con questa disposizione quasi invariata procede nel suo svolgimento, giungendo le due linee al contatto e così termina in parte quando la linea che ha serbato il proprio ordine e la propria consistenza ha distrutto l'ordine e la consistenza dell'altra. Per operare questo effetto tutti ricordano quale compattezza e rigidità i Macedoni avessero dato alla falange, e gli artefici di talune scelte negli eserciti antichi, delle quali i singoli componenti si legavano gli uni agli altri con catene di ferro e sbarre, come a Tebe e a Cartagine.

Il procedimento schematico della battaglia futura è in parte della battaglia moderna, si deve invece rappresentare con due linee l'una quasi perpendicolare all'altra, o che per lo meno

cerca di diventarla, così



ma queste due linee non si muovono l'una verso l'altra

sulla loro fronte e mantenendo questa inclinazione, no, sfilano sul fianco ambedue, tendono, spostando rapidamente a l'ala destra o l'ala sinistra a impedire il reciproco movimento laterale. Mentre l'una, la linea B, farà ogni sforzo per superare, doppiare e avvolgere l'estremità y della linea A, questa a sua volta o si abatterà con l'ala x sull'ala t della linea B, oppure cercherà di prolungarsi e di risalire con la parte i per impedire l'avvolgimento, per modo che

la disposizione delle due linee si troverà così modificata



l'una di =

guito. Questo però è nulla più di un caso schematico di uno dei tanti svolgimenti possibili e nel quale la vittoria sarà con molta probabilità della linea più veloce, la quale sarà riuscita a collocarsi di traverso dell'altra nei punti x o y in guisa da impedirle un ulteriore prolungamento o cambiamento di fronte. Quel cambiamento di fronte che nella battaglia antica era la disfatta per chi doveva subirlo durante la battaglia, nella battaglia moderna sarà la sconfitta per chi non potrà più compierlo.



IL PRECURSORE. — IN QUALCHE GIGANTESCO BRACIERE NON VEDESTE MAI... (PAG. 130).

Nella battaglia navale cioè un canone assodato, la rotta di Rojestwenski a Thousima ne è un caso esemplare; nella battaglia terrestre è ancora una intuizione, è una verità presentita nella massima, che la vittoria è degli eserciti che manovrano.

Siamo finalmente pervenuti a una differenza notevole fra la guerra antica e la guerra che si chiamerà propriamente moderna, si tratta di una trasformazione nel dispositivo fondamentale, nell'ordine generale della battaglia. In quella antica i corpi di truppa portati sul campo di battaglia non avevano più che da combattere e l'unico loro spostamento era di avanzare o di retrocedere, in quella moderna invece il combattimento consiste quasi esclusivamente nello

sfilamento laterale degli eserciti, sfilamento che sempre aumenta in estensione e velocità. Con le armi da noi pronosticate questi spostamenti, data l'enorme lunghezza del fronte in movimento di battaglia (a Mukden arrivava a circa 200 chilometri) assumeranno proporzioni tali da creare necessità nuove. Poiché i soldati a piedi, o per le strade ordinarie, o su i terreni comuni non potranno più superare le distanze occorrenti alla riuscita dei piani di guerra. Si sentirà indubbiamente il bisogno di un mezzo velocissimo e potentissimo che in brevissimo



IL SIGNORE DEL FUOCO. — LA SUA ARMA SARÀ UNA CORTA ARMA... (PAG. 130).

tempo possa portarsi da un punto all'altro della lunga linea di battaglia per rafforzarne questa o quella sezione così da impedirne lo spezzamento e l'accerchiamento, o possa con una immediata avanzata prolungare ancora ad una estremità la linea istessa fino a occupare un passo, una posizione da cui i nemici potrebbero sbucare di traverso e compiere l'aggiramento.

Non è certo la cavalleria che potrà valere per questo compito. Come arma di battaglia poco conta anche oggi e domani poi cesserà di esistere del tutto. Neppure l'artiglieria trascinata da quadrupedi potrà essere sufficiente contro un'arma così terribile quale io ho descritto dianzi, ci vorrà un nuovo strumento di guerra dotato di una velocità e di una resi-

stessa alla fatica superiori a quelle umane e animali, dotato di una capacità difensiva superiore di molto a quella del fucile automatico e ci vorrà una nuova organizzazione dei mezzi di locomozione e di trasporto militari e speciali somiglianti di mobilità di tutta la zona che sarà teatro della guerra. Ecco perché ho detto che il campo di battaglia sarà in autocondotta organizzata come lo è una pista od un terreno ad uso industriale.

L'ORDINE MECCANICO DELLA GUERRA **ESAMINIAMOCI** un momento per riassumere il cammino fatto in qui allo scopo di procedere poi con più sicurezza sulla buona strada. Soltanto per questo semplice fatto già in corso di effettuazione: che l'automobile sarà sostituito agli odierni carri per il rifornimento delle munizioni, noi abbiamo assistito gradatamente a un completo sovvertimento di tutta l'ordine della guerra.

Da un fatto in apparenza così semplice, e che nullo si rifiuterebbe di ammettere, derivano logicamente tutte queste conseguenze, una più importante dell'altra.

Dapprima uno straordinario accrescimento nella intensità e celerità del tiro di fanteria e di artiglieria così da rendere il combattimento un diluvio di proiettili, poi sempre in questo senso la possibilità dell'impiego del fucile automatico, il suo perfezionamento, così da fare un getto continuo di proiettili. Dall'adozione di quest'arma nuovissima ecco delinearsi la nuova struttura della guerra, ecco anzitutto che lo stesso proiettile, il modo di colpire durato eguale dal più remoto dei secoli fino ad oggi, cambia natura, scompare il proiettile isolato individuale, il colpo singolo ed appare il proiettile continuo, il proiettile che si compone di tutti i singoli proiettili scarraventati di seguito dal fucile da quando è posto in azione fino a quando è arrestato. Con ciò anche il soldato cambia divisa, aspetto, attitudini, gesti, modi di combattere, non punta più, inaffia di fuoco e di ferro le linee nemiche. Sembrerà tanto assurdo a questo guerriero futuro che il suo predecessore, il nostro tantacchino, dovesse a ogni colpo produrre un solo effetto utile e per ogni colpo rettificare il tiro, riprodurre lo scatto, come sembra un assurdo oggi che vi fossero motori non automatici, i quali, invece di proseguire da sé una volta avviati, richiedessero ad ogni colpo di stantuffo l'apertura e la chiusura di vari rubinetti, l'iniezione di una corrente di acqua fresca e, se occorre, anche l'impulso della mano.

In causa di questi fatti bisogna riformare tutte le norme della guerra, la tattica e la strategia. Sorgono necessità non assistite dianzi, necessità di movimenti rapidissimi, di continui spostamenti nelle posizioni delle truppe, i mezzi finora validi si mostrano insufficienti, occorrono armi nuove e soprattutto forze nuove per muovere e trasportare uomini e cose con rapidità superiore a quella animale e in quantità immensa. Bisogna creare un nuovo congegno, un nuovo strumento di combattimento, una macchina che spari e corra da sé, che sia nello stesso tempo mezzo di trasporto e mezzo di difesa, l'unica che possa arrestare sul fianco lo straripare degli uomini armati del fucile a getto continuo. L'antica cavalleria e le batterie a cavallo sono messe fuori causa, lo stesso terreno, come ce lo offre la natura, non è più libero, il campo di battaglia non si può più accettare come la natura te lo dà, come lo si trova. Per accrescere le chances dalla propria parte, bisogna modificarlo convenientemente alla mano, l'ordine dell'uomo deve imporsi anche alla terra, anche la mobilità non corrisponde più a tal punto, ampliate necessità, una nuova rete stradale sarà richiesta e costruita, che non sarà quella ferroviaria, né quella ordinaria comune, ma una rete di strade atte al passaggio e allo spostamento silenzioso, alla mobilitazione degli automobili, delle nuove armi meccaniche, delle truppe trasportate, con una rete stradale per prolungare in tempo l'esistenza delle ali in presenza di essere aggiate. — Per il fatto della introduzione dell'automobile in uno dei servizi della guerra, tutta adunque la struttura e il materiale della guerra ne sono sovvertiti e sorge la necessità dell'automobile, o in altre parole, dell'impulso meccanico sostituito a quello umano o animale, in tutti gli altri servizi della guerra, nell'atto stesso e nell'arma del combattimento.

Aperto un varco a questo meraviglioso congegno meccanico nel chiuso mondo militare, esso ne diventa in breve il più audace riformatore, l'arbitro onnipotente, tutto lo sconvolge con il suo influsso rinnovatore, ciana da lui una tale spinta irresistibile che si propaga per tutta la vasta compagine guerresca e la rimuove da capo a fondo.

Pare una cosa da nulla, fino a ieri era considerato un giocattolo, il piccolo motore a combustione interna, ebbene esso ha tale capacità fra attivo e virtuale, è suscettibile di tali funzioni, tra quelle già esercitate e quelle che potrà esercitare tra breve con qualche altro miglioramento, da essere il punto di partenza della più importante e completa rivoluzione che mai si sia verificata nella organizzazione militare.

LA PRIMA MACCHINA GUERRA **ESAMINIAMOCI** ho esaminato così con uno sguardo generale alcune delle conseguenze che derivano per il solo impiego degli automobili nel rifornimento delle cartucce per i fucili. L'entità improvvisamente s'aperta dinanzi ai nostri sguardi di tali conseguenze, così da non poterla neanche abbracciare per intero, ci fornisce un primo criterio di quelle altre conseguenze ancora più notevoli che avranno luogo per l'uso della forza meccanica nei servizi dell'artiglieria, rifornimenti di munizioni, batterie automobili, trasporto con furgoni automobili di materiale di artiglieria pesante, ecc.

Ma qui appunto non si è più possibile tenere distinte e descrivere isolatamente le varie correnti di effetti e di influenze, esse sono tali e tante che il loro rispettivo cammino non si può seguire partitamente a lungo, poiché si intrecciano, si confondono, si moltiplicano, si rafforzano mutuamente, reagiscono l'una sull'altra e l'una ne risveglia dieci altre e queste si ripercuotono sulla prima e si eccitano vicinamente, come un grido acuto sotto una cupola che si scaldi.

Il rifornimento della fanteria eseguito per via meccanica anziché per via animale, rende indispensabile l'utilizzazione della forza meccanica anche nel rifornimento delle cariche dell'artiglieria e questo a sua volta obbligherà a intensificare e a perfezionare vieppiù ciò che già si faceva per la fanteria, renderà necessario che anche le truppe possano spostarsi rapidissimamente con mezzi meccanici, farà sì che un'artiglieria più potente possa, mediante trasporti eseguiti con automobili, essere opposta a queste batterie formidabili che non avranno più paura di proiettili, e a sua volta questa artiglieria fornita di munizioni sui suoi grossi e formidabili camion automobili, costringerà a una ulteriore applicazione delle energie meccaniche, a fare per risparmio di tempo e di manovra, per ottenere la massima efficienza e la massima prontezza di entrata in azione, un tutto solo dell'arma e della macchina, a fondere in una sola le energie che servono al trasporto, alla traslazione e quelle che servono al combattimento a risultare in un solo il congegno motore e il congegno combattente, a creare cioè il camion-automobile o l'automobile cannoneggiante che dir si voglia.

Quando questa macchina guerresca, la prima che meriti effettivamente questo nome, quando questo nuovo e terribile carro di battaglia farà la sua apparizione, si comprende subito quali profonde reazioni susciterà e quali contraccolpi produrrà in tutti gli altri organi battaglieri. Esso turberà tutti i sistemi consueti, scompaginerà tutte le idee accettate, tutti i principi stabiliti, sarà un elemento che renderà incompatibili tutti gli altri ad esso anteriori. Esso escluderà dal campo di battaglia ogni traccia di sforzo animale. Non sarà più possibile all'opera degli uomini e degli animali di sostenere la sua invincibile schiacciante concorrenza, come in molte industrie la introduzione di una macchina perfezionata ha sovente per sempre il lavoro manuale, ne ha fatto non solo una inutilità, ma una perdita e un danno.

Valga l'esempio del telaio meccanico e della macchina da stampa, per cui la tessitura a mano e l'impressione a braccio sono cadute in una inferiorità irrimediabile e quasi sono sparite. Esso obbligherà poi a ampliare sempre più il campo della meccanica nel senso, non solo che vengano comprese meccanicamente tutte le funzioni che una volta erano affidate alla fatica dell'uomo e degli animali, e che si moltiplichino le funzioni della macchina aumentando la forza e complicandone la struttura per renderla capace di nuovi uffici, ma anche nel senso di stimolare alla creazione di altre macchine come difesa e contro-difesa.

Non avviene già questo nell'industria ove l'impiego di una macchina più perfezionata e che compie una nuova funzione, accresce la meccanicità dell'industria stessa, determina dei cambiamenti negli altri macchinari per renderli più accorti, crea la necessità di nuovi congegni meccanici?

Si ricordi poi qual fervore di complicazioni e di invenzioni meccaniche ha destato a continua a destare la rivalità fra torpediniera e corazzata?

Da una parte si è avuta la creazione di contro-torpediniere, di tubi lancia-siluri, di quei miracoli della meccanica che sono il siluro e il sottomarino, dall'altra la corazzata ha rinnovato e accennato i macchinari per la sua difesa come apparecchi speciali per impedire l'orto dei siluri, cannoncini mitragliatori, che sembrano congegni di orologeria, lari elettrici, ecc.

UNA TERRIBILE VISIONE DI STRANE BATTAGLIE E DI ARTIFICIALI GUERRIERI

A questo punto, con tutti i nuovi trovati meccanici che si avvicenderanno sul campo di battaglia, negli arsenali, nelle fortezze, come altrettanti virgulti suscitati da questo primo straordinario carro di battaglia meccanico, si oltrepassano i limiti di previsione, ciò che avverrà non si può neanche più vagamente intuire. Tuttavia ci è consentito ancora di avvertire in un'altra direzione altre ripercussioni e reazioni provocate dall'azione del futuro camion-automobile.

Esclusa l'opera degli animali, accrescite le funzioni meccaniche, moltiplicate le necessità e le macchine nuove, l'uomo stesso, l'uomo da solo, per quanto provvisto di un'arma perfetta, automatica, terribile, comincerà col trovarsi a disagio, apparirà come un ingombrante, una inutilità, una troppo facile presa, una forza troppo meschina. In mezzo all'urto di questi micidiali strumenti meccanici e assai improbabile che, l'uomo in quanto unità combattente, in quanto compie con le sole sue forze umane l'atto del combattimento, possa valere e rimanere. Persino in certe opere pacifiche il piccolo uomo sembra un controsenso, fa un'impressione timorosa di piccolezza, come quando lo si scorge in mezzo alle strutture dei colossali motori marini a 20.000 cavalli, in cui potrebbe scomparire senza arrestarli, senza minimamente scomporne il funzionamento e quando come un pigmeo si aggira tra i monumentali colossi alti decine di metri dei generatori e trasformatori elettrici. E del resto in molte officine ove la lavorazione meccanica è stata completamente

aiuto, l'uomo è scomparso per così dire dal primo piano e rinchiuso in ombra e al suo posto figura la macchina.

Sarà dunque difficile che in mezzo alle macchine combattenti, l'uomo, come attività principale, possa permanere.

Egli pure dovrà moltiplicare le sue forze e le sue capacità, appropriandosi l'energia latente delle macchine, egli, sia pure per ultimo, dovrà abbandonare il campo di battaglia di fronte al mostro meccanico invulnerabile e infaticabile, non soggetto ad alcuna delle sue debolezze e delle sue fralezze, dovrà a sua volta rinchiusersi dentro a una macchina, come in altri tempi si rinchiusa nella corazza, dovrà rinunciare all'azione effettiva, all'opera del combattimento vero e proprio per assumere un ufficio tecnico di direzione e di sorveglianza del macchinismo che combatterà per lui, come si è effettuato appunto nell'industria.

Chi può scorgere più in questa nuova e logica prospettiva le odierne masse di ferro, turbe delle forze combattenti? Non più miti nello scontro, non più finteria, ma turbini di macchine, di mostri di acciaio, dalle forme imprevedute, misteriose, analoghe, che girano uno strano turbamento nella anime, macchine quadrate come casematte, o tondeggianti e schiacciate come cupole simili a quelle adoperate nelle torri corazzate dei forti, o allungate come carene rovesciate. Nulla più apparirà sul campo di battaglia di ciò che ricorda le consuete forme dei viventi, uomini ed animali, di ciò che richiama gli aspetti semplici e abituali della natura. Sarà tutta una visione di cose e di aspetti artificiali, una visione extra-naturale composta di elementi trasformati e costruiti dall'uomo, la visione di un altro mondo, oppure di un mondo, quale fu già immaginato da alcuni dei rivelatori dell'avvenire, in cui l'uomo, soppresso tutte le manifestazioni dirette delle forze naturali compresa la sua, non si aggiornerà più che fra automi meccanici di sua invenzione e in un ambiente artificiale di sua costruzione.

Il campo di battaglia sarà l'agone di queste creature artificiali e insidiose che da nessun segno esterno lasciano vedere il loro potere mortale. Non più tracce alcuna di umanità, di animalità, non una sola molecola di creatura viva, ma nella truce palestra, su cui graverà il senso paroso di certi luoghi tragici ove la leggenda ha posto l'asilo di qualche terribile mistero, si vedranno apparire e sparire, incrociarsi e insinuarsi in ogni senso, o lanciarsi insieme o arrestarsi o dileguarsi, radendo la terra, queste masse bizzarre donde non emergerà più alcuno di quegli schemi noti che ci hanno rappresentato finora l'arme per la lotta e il congegno per il movimento. Non saranno visibili che le curve o inclinate piastre di corazza, simili a dorsi di testuggini, gusci di limoni, insetti striscianti senza gambe e senza testa, farà che sulla terra si muovano le righe e le capanne, le colline e le torri animate dall'eresia dell'odio umano, si muova tutto ciò che finora fu immobile, concitato dalla frenesia micidiale dell'uomo, trasportato da qualche diabolico sortilegio.

Vedremo come in una fantasmagoria tragica, come in un incubo spaventevole questi corpi sussultare intempestivamente, precipitarsi ora in una direzione, ora in un'altra, divanporre e deturare improvvisamente e quindi tornare addietro o accorrere più lontano, sempre con lo stesso mistero, sempre avvolto dalla stessa impenetrabilità, sempre diffondenti lo stesso terrore.

Soltanto quando taluno sarà colpito e sventrato, noi potremo scorgere attraverso le ferite, le fenditure dell'involucro, l'animatore del mostro, il piccolo uomo sperduto, estraneo, agitarsi in gesti convulsi e colare insieme al fuoco il suo sangue tepido e vermiglio.

E il loro campo di azione, il campo di battaglia sarà pure tutta una cosa nuova e diversa. Non sarà più la terra, la campagna, i prati, le colline, le selve, i corsi di acqua, l'abitato soggiorno dell'uomo, dei viventi. No, nulla potrà più essere di tutto ciò, non potrà più essere la sede naturale delle creature naturali. Come tutte le apparenze della vita vi saranno banalizzate e non vi si raccoglieranno che opere artificiali, che macchinismi foggiate dall'uomo, che prodotti dell'industria e dell'arte umana, così anche il loro terreno sarà artificiale, manufatturato chimicamente o meccanicamente, reso conveniente all'artificio umano.

Fra l'attuale campo di battaglia degli uomini e il campo di battaglia di questi combattenti meccanici vi sarà maggiore diversità di quella che distingue ora un prato da una pista per motociclette, una qualsiasi piazza dove transitino carri e carrozze da un parco ferroviario provvisto di tutti i più moderni apparecchi per lo smistamento e l'avviamento dei treni.

Ma noi pure per un'altra via eravamo dianzi pervenuti a queste medesime conclusioni, quando seguendo logicamente tutte le conseguenze che potevano derivare dal fatto iniziale del ritorno mediante automobili delle munizioni per le armi della fanteria, avevamo visto sorgere o perfezionarsi il facile automotore, e la potenza micidiale della fanteria aumentare, tanto da giungere fino a sopprimere o stessa e ogni vestigia umana sul campo di battaglia mutando altresì l'ordine naturale latente di tutte le battaglie usate e non usate, il proscioglimento primordiale della lotta, e cioè l'avanzarsi l'uno contro l'altro, da direzioni opposte, delle due schiere nemiche. In tal guisa la sola macchina poteva cimentarsi nella mischia: la quale assume forme e movenze minime, non poteva più consistere che in una sede appropriata, artificiale, in corrispondenza agli strani vassoi non più naturali ma meccanici che ci giostravano nel più furibondo dei certami.

Da qualsiasi parte dunque si procedano le mosse per inseguire la più logica e probabile

successione degli avvenimenti e dei mutamenti che si svolgeranno per l'ammissione dell'automobile tra gli strumenti militari, la conclusione non cambia, si arriva sempre alle stesse conseguenze.

L'automobile, applicato in un punto, trascina ineluttabilmente alla sua applicazione in tutti i punti, poiché là dove esso manca si palesa una tale inferiorità che non può sussistere.

LA FINE DELLA BATTAGLIA UMANA - - - LA NUOVA BATTAGLIA DELLE MACCHINE - -

È questa sua generale applicazione dà luogo ad una visione presaga tanto differente da quella che i nostri occhi sono abituati a contemplare, tanto grandiosa e nuova quale nessuna strigliata fantasia umana ardi finora di figurarla. Senza nulla inventare, senza lavorare di immaginazione, ma soltanto come si arriva al risultato di un lungo calcolo, e cioè passando da ogni premessa a ogni sua logica conseguenza, da ogni dato certo a quello che essa lascia supporre, assicurandoci che ogni nuova illazione non è che il prodotto necessario delle condizioni fissate anteriormente, siamo già pervenuti a comporre un quadro infinitamente più nuovo ed interessante, più ricco di elementi impreveduti, di costruzioni e di azioni sconosciute di quanti ne furono tracciati dal più fantastico narratori, da quelli che col volo della fantasia parvero librarsi sull'avvenire, come Verne e Wells e tanti altri minori, i quali specialmente esercitarono le loro qualità inventive a pronosticare gli armamenti e le fasi della guerra futura.

Ma tutti costoro non avevano tenuto conto del principale e più attivo elemento trasformatore, di quello che dove arrivare fa cosa nuova, dell'elemento che avrà la massima importanza nell'avvenire prossimo cui darà esclusivamente la sua impronta, dell'automobile.

O perchè avevano scritto prima della sua apparizione le loro finzioni, o perchè non ne avevano capito l'illimitata possibilità, questi scrittori tutto immaginarono per colorire e rendere credibili le loro previsioni, tutto misero a contributo, tranne l'automobile. E siccome in confronto a ciò che esso farà, alla immensa estensione delle sue applicazioni e della sua influenza, quelle di tutti gli altri armati ancora da usare in pratica o anche già introdotti nell'uso sono minime e insignificanti, così tutta questa gente, malgrado tutti sforzi di immaginazione e tutte capricci della fantasia, si è trovata subito fuori di strada, subito esclusa dalla direzione vera verso cui volgono i prossimi eventi.

La realtà è sempre più feconda, più inventiva della fantasia. Come nessun poeta, per quanto eccitato e inebriato di alcool, di oppio, di droghe allucinanti saprebbe mai rinvenire combinazioni più capricciose, più inattese, più stravaganti di quelle che la natura inesauribile compone in un unico fiore come l'orchidea, così nessuno di questi fantasiosi e profetici descrittori, pur liberati dai vincoli del possibile e dell'impossibile, del logico e dell'assurdo, cui la realtà deve sempre sottostare, seppe intuire le novità meravigliose che il semplice carro automobile avrebbe prodotto nel mondo e in particolare nell'arte della guerra.

Si pensò ai palloni come armi di combattimento e si raffigurò la guerra aerea perdendo di vista quella terrestre; si idearono cannoni giganteschi i quali dovevano o lanciare proiettili che andavano a finire nella luna o sfasciarsi al primo colpo. Si idearono bombe pesanti, incendianti, infernali, ma anche queste malgrado tutte le fantasie di cui erano gratificate dai loro ideatori, non rispondendo ad alcuna tendenza effettiva della realtà, avevano un cielo di possibilità ristrettissimo, non introducevano alcun grande principio trasformatore, non fornivano la leva per lo slancio verso tutto un nuovo stato di cose.

Tutto al più aumentavano qua e là la ruina della guerra: vi morivano più combattenti, i guasti erano più disastrosi, ma il tipo tradizionale di questa rimaneva inalterato.

Ebbene, per tanto così, in questa schiera di inventori e di pronosticatori che pretendevano di scoprire l'avvenire e non sapevano scorgere nel presente, quegli che seppe costruire un quadro più vasto e nuovo, non volendo affatto lavorare di fantasia, fu il Bloch (1).

Egli non cercò di figurarsi le prodigiose armi del domani, gli parvero già fin troppo prodigiose le armi di ieri e di oggi e si accinse a studiarne e a calcolarne gli effetti. Egli suppose tutto l'armamento di cui sono provvisti gli eserciti moderni, in piena azione, usato con la più precisa consapevolezza e con il massimo risultato, dando tutto quello che può dare, facendo della pratica il riflesso della teoria; a questo solo limitò la sua fantasia. Ebbene appunto perchè non abbandonò la realtà e in essa soltanto tenne fissi i suoi sguardi, egli vide più in là e vide più cose originali e interessanti di tutti gli altri.

Lo stesso errore a cui perviene nella sua conclusione, la stessa falsa prospettiva che egli impone alla sua previsione, contengono una parte di nuova verità che nessuno degli altri sopra, e come oroscopo sono di una grandiosità e di un interesse a cui non giungono le macchine immaginarie dei romanzieri che si lanciarono per le nubi della fantasia.

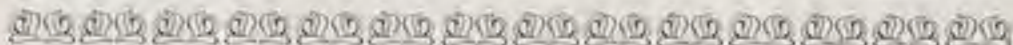
Il Bloch mostra ad uno ad uno con una minuzia di calcolo parossistica che gli effetti dell'armamento odierno sono tutti inutili, tanto estesi da rendere impossibile la guerra. La guerra per i mezzi con cui la si può combattere diventa tanto guerra, che non la può più essere, che deve cessare. La guerra uccide, distrugge o stessa.

Ora se per le armi attuali questa è una esagerazione assurda, e la guerra russo-giapponese che è stata possibilissima e meno micidiale di tante altre ne è la prova; tale conseguenza opportunamente modificata non è più tanto un'esagerazione quando l'automobile avrà moltiplicato innumerevolmente la potenza delle armi moderne. Lo stesso, parlando dell'avvenire della faceria, ho dovuto dianzi concludere che essa sarebbe stata schiacciata e quindi eliminata dal campo di battaglia dalla sua eccessiva potenza, e considerando una delle più generali conseguenze delle future macchine automobili da guerra, ho riconosciuto che la guerra quale era sempre stata, quale si era sempre combattuta dai secoli dei secoli, e dall'uomo e prima dell'uomo, non poteva più continuare, doveva cessare, per diventare tutta un'altra cosa.

Sicuro, il Bloch ha visto una parte di vero; la guerra sarà troppo tremenda, nessuno vorrà più intraprenderla, la guerra non sarà più fattibile, ma non ogni guerra, non la guerra in genere, come egli dice, ma la guerra come si è fatta finora, la guerra come noi l'intendiamo e come sempre è stata intesa, la guerra degli uomini, delle creature viventi. Questa sì che finirà; ma ne comincerà un'altra e probabilmente ciò che finora si è significato con la parola *avversari* si significherà con la parola *laterali* o con una equivalente, e il significato di *contro*, di *fronte* sarà assunto da *a fianco*, la fronte sarà non l'opposizione, ma l'incidenza perpendicolare, e lo scambio dei colpi e dei proiettili non avverrà più esclusivamente in senso orizzontale come è avvenuto finora, ma in senso verticale dall'alto al basso, dal basso in alto come nelle favoleggiate battaglie dei nani.

L'uomo non farà più la guerra, ma nel senso che non combatterà più in persona, egli però la farà fare dalle sue macchine guerresche di cui sarà l'animatore, il piccolo ma terribile ddio.

(Continua).



PICCOLI RITRATTI.

Edgaro Poe.

« Per me la poesia non è un proposito, ma una passione, fuori dal giudizio degli uomini ».

Edgaro Poe, quando ne dichiarò con queste parole l'essenza, aveva già posta non solo l'arte sua, ma anche la sua persona fuori dai giudizi degli uomini.

Fra lui ed il mondo non era ormai più argomento che di lotta; ed egli sapeva già che a lui, l'eroe casto della purezza astrale, il veggente della verità d'ogni sogno e della certezza d'ogni allucinazione, era serbata la gloria futura, ma la vittoria presente doveva essere dei suoi nemici, dei piccoli, degli insetti collegiati.

Ed egli era soddisfatto dell'avversità di quanti non avrebbe mai voluto amici e si preparava lieto alla battaglia... ma, poi che, in un istante di angoscia, vide la sua donna soffrire dell'opinione del mondo, scorse tutta l'avversità del suo posto in mezzo al mugugno della spiaggia battuta dal tempo e sentì che pur i desideri erano di lui assai più felici...

A lui era necessaria e prescritta la solitudine, fuori da ogni auto d'affetto, della rinuncia senza parola.

Allora, nel silenzio dell'ultima angoscia, pose anche il suo amore, il suo conforto, il suo segreto affetto ritale lungi dalla riva, oltre il mare di tempesta; nell'isola, nel santuario dei sogni intangibili — al sicuro, oltre la turbida zona della vita umana. Poi, tornato alla fredda arena e guardato innanzi a sé non occhi più liberi, si sentì invaso dalla follia ostile e miseranda ed esclamò: Ora a noi dia, Destino!

Enrico Heine.

La sensitiva. Una sensitiva dell'amore e del dolore e il suo riso non fu che arma per tenere lontani i — Filistei — dal suo santuario d'affetti. Ma, poiché la sensibilità è una sorte di chiarezza, gli uomini, che non amano esser scorti, seminarono lungo il sentiero della sua vita tutte le verbe che i vecchi dell'odio alimentano.

Ma non poterono impedirgli che dal suo dolore irrasse un sorriso, come dalla pioggia l'arcobaleno — e molti arcobaleni conosce il dolore che il sole dell'anima illumina.

Ebbe tutti i desideri, tutte le nostalgie, tutti i rimpianti: nulli lodare l'amore, l'amicizia e la pietra filosofale e il cerò, ma invano. Però una figlia di re lo visitò spesso in sogno e gli concesse gioie che le figlie degli altri uomini non sanno porgero.

Anelò al conforto dell'India dalle plaghe di luce, ove l'uomo odora e il loto si apre sul Gange, e della Persia, colla di rose e di cantori di rose — vi andò con la passione con cui il chiuso pino anela nel grigio del verso alla palma che si apre all'azzurro di Oriente.

Perciò è dolce ora alla sua nostalgica effusione di spandersi o tenersi innanzi alla calma del mare fra gli aranci e gli olivi dell'isola di bellezza, ove vive il ritmo della parola di Saffo.

Ma nelle notti in cui passano nel vento gli aspri aromi dei boschi del nord egli si volge verso il polo e rivive la fanciulla del pellegrinaggio a Kew-lan, la castellana del Harz, i chiestri gotici, la Loreley, il Rejo sacro e la vergine del sogno dell'ultima ora di sua vita, la patria, non figlia di re, ma regina essa dell'anima sua...

ARNALDO CERESATO.



L. PONCHIETTI, ROMA.

Ponchielli Amilcare

Si dice comunemente della *Gliocanda*: è il capolavoro di Ponchielli! Ma si dimentica che, come valore assoluto d'arte, *Il Figliol prodigo* è nel suo complesso superiore alla *Gliocanda*, in quanto che più incalza, più caratteristica ne è l'espressione musicale, né contiene come in quest'opera quei brani nei quali, tanto nel finale dell'atto secondo, quanto nella prima parte dell'atto terzo, la brillante fantasia del compianto maestro non arrivò a quel grado di potenzialità raggiunta in tutto il rimanente.

del dramma litico. Comunque, la recente ripresa di quest'opera al teatro alla Scala di Milano ha dato prova che *La Gliocanda*, e per la propria virtù musicale e per le emozionanti scene drammatiche del libretto, è in piena vitalità ed è tale lavoro che tuttora suscita indistintamente entusiasmi nei pubblici i più disparati.

Ma non è compito di un così detto topo da biblioteca il fare discussioni d'arte: bene invece farò rivisitando nella corrispondenza Ponchielliana, dalla

quale risulta intero il carattere dell'uomo e dell'artista, carattere di dolcezza, di modestia spinta all'eccesso, tanto che molte volte il maestro si arrestava titubante temendo di essere impari al compito assunto. Tuttavia il Ponchielli era arguto osservatore, quantunque fosse uno fra i più distratti uomini ch'io abbia conosciuto, tanto distratto che non poche volte, appunto per ciò, ebbe la vita in pericolo.

Il buon Ponchielli, quando trovavasi nell'intimità, era di umore gaio, saporitissimo critico; ma senza ombra di malignità, così come appariva facelo nella corrispondenza amichevole.

E poiché ho parlato di *Gioconda*, trovo appunto, frugando negli archivi, varie lettere indirizzate al nostro Direttore quando il Ponchielli stava componendo quest'opera: molte di queste lettere riguardano più che altro modificazioni del libretto, richieste di qualche verso in più, oppure qualche verso da omettere ed il modesto compositore, anziché direttamente al poeta Tobia Goerio (alcuni pretendono sia un trasparente anagramma, ma io non ci credo...) preferiva valersi del Direttore nostro quale ambasciatore presso quel signor Tobia, nel quale aveva un'alta e rispettosa stima: ed il buon Tobia era sempre pronto a modificare, accontentando subito il maestro, precisamente come certi librettisti dell'oggi i quali alle fumide osservazioni dei compositori è un miracolo se non li fulminano con tre o quattro colpi di revolver... È vero che quel tale Tobia vuolsi sapere un tantino di musica, epperò era in grado di valutare le difficoltà che, impenitentemente, si presentano al maestro durante il lavoro di composizione.

E del connubio Ponchielli-Goerio mi rammento questo delizioso aneddoto, avendo assistito alla lettura del libretto. Durante i tre primi atti, Ponchielli si interessò grandemente allo svolgersi delle scene: molte volte approvò con viva soddisfazione, alla fine d'ogni atto ebbe, in quel momento, il coraggio di fare qualche osservazione, alla quale Don Tobia rispondeva sorridendo: « lascia andare adesso, sta attento, che poi farò tutto quello che vorrai ». Ed eccoci al quarto atto. Già alla descrizione scenica ed al breve dialogo fra Gioconda ed il compagno cantore l'attenzione di Ponchielli si fa intensa, ma quando Bo... cioè Tobia esclama con voce vibrata e stridente: « *Sacrilegio!* » il maestro dà un sobbalzo, fissa il poeta-lettore, ne più distoglie da lui lo sguardo; piega il braccio destro lungo il tavolo ed un continuo movimento convulso delle dita quasi toccassero i tasti di un pianoforte, segna quale sia la commovente da qui è invaso Ponchielli, commovente che va aumentando col recitativo di Gioconda, fintanto che al terzo dell'*addio* gli occhi dell'ascoltatore si riempiono di lagrime, le quali poi cadono copiose sul viso e giù, giù vanno a bagnare la mano destra le cui dita continuano a muoversi convulsivamente, mentre la faccia di Ponchielli ri-

mane immobile, lo sguardo fisso sul lettore. Ed ecco la fine, ed ecco Ponchielli alzarsi, ed alzarsi pure il poeta... ed ecco i due abbracciarsi! proprio una scena degna del quarto atto di *Gioconda!*

Ma questi, dirò così, ricordi, mi hanno fatto dimenticare il mio ruolo, e ritorno in mezzo alle carte degli archivi, spigolando da una lettera di Ponchielli datata da Bologna 23 ottobre 1875:

« Gent.™ Sig. G... »

« ... la prego di far in modo che Boito mi spedisca le due strofe di *Gioconda* e di Enzo dell'Adagio concertato, poi il Duetto come siamo intesi. Io ho preso una cantonata - non posso trovare un coro a modo mio per l'apertura della festa: A Cà d'oro! Sono già 6 o 7 giorni che vado esplorando!... e quando non riesco passa dei brutti quarti d'ora!... »

« Nel telegramma da lei speditomi mi lascia sperare che ci vedremo presto. »

Quando? dove? In qual città?
A Trieste poi si andrà?
Vedo questo... vedo quello,
La mia testa è un mongibello...

col resto che segue e come le stette di un tempo... »

E sempre a proposito di *Gioconda*, ecco altri brani di lettera del 15 dicembre 1875 da Genova:

« Io che dovevo essere il primo a darle mie notizie... ma che vuole? le attrattive di questa città, diverse faccende riguardanti l'alloggio, poi... quella benedetta Cà d'oro... che arrischia diventare di rame! Basta... ammetto che Lei mi ha già perdonato e passo ad altro. »

« Non mi ricordo più se ho fatto buon viaggio... mi pare di sì (1), ma siccome partii in venerdì qualche cosa di slastro doveva succedermi: infatti prima di scendere dal vagone, frammesso alla fessura della imposta mi schiacciai gentilmente il polpaio del pollice, non molto, ma abbastanza per farmi strillare come una bestia. »

« Rapporto al cartellone della Scala mi succede come a quei condannati ai quali si legge una sentenza di morte... a primo colpo è uno svenimento! Poi domandano da mangiare, quindi il rüin, o il punch... e cose simili. Effettivamente è subentrato in me una calma, direi quasi spaventosa... (2), ma c'è la rassegnazione!... Soltanto che quando non posso trovare un'idea mi par di udire Boracchi e Ghiappa (3) dirsi: Te me ruinet se te la finisset no?... Ia?... Io che non ho mai la vita mia rovinato alcuno e che, anzi, da buon diaivolo, mi sono lasciato rovinare... »

(1) Allude alle fenomenali distrazioni che lo avevano reso altrettanto celebre quanto lo era come maestro.

(2) Si trattava di annunciare nel *Cartellone* degli spettacoli alla Scala per la stagione 1875-76 *La Gioconda*, che Ponchielli temeva non giungere in tempo a finire.

(3) Rappresentanti l'Impresario del teatro.



AMICARE PONCHIELLI.

Questa curiosa fotografia, caratterizzata dal cappello a tuba e dal leggendario parroco, porta la seguente didascalia:

« Amilcare Ponchielli nel possesso d'un'acuta librettista offre al Commis. Giulio Ricordi... »

« Come le dissi a Milano, farò tutto il possibile, ma se poi non arrivo a finirla... non so che dire. Anche oggi mi sono occupato del pezzo concertato, volendo compiere il finale terzo prima di accingermi all'ultimo atto!... Tralascio per ora le danze... »

E queste furono infatti composte per ultime a Milano e quando già erano principiate le prove di canto, che allora avevano luogo nella piccola sala del Ridotto verso la piazzetta.

Il buon Ponchielli era di pessimo umore perché non era mai soddisfatto della composizione delle

danze e quando era di cattivo umore, il cappello ne segnava i gradi, sia all'indietro facendo attorno alla testa del maestro una specie d'aureola, sia in avanti, quasi appoggiato sul piccolo naso ponchielliano.

Ed eccolo col suo cappello-aureola ed un rotolo di carta da musica, sulla quale aveva schizzato i ballabili.

— E inutile... nè 24 ore, nè 12, nè 6... e nemmeno una!... una porcheria!...

Ed il cappello è tirato violentemente sul naso.

E il nostro Direttore:

— Ma che, ma che... le 24 ore cammineranno a meraviglia.

— No, davvero... vuol udire?

Ed eccolo al pianoforte: musica graziosa... elegante... ma...

Ponchielli intuisce subito l'impressione; tocca nervosamente gli accordi finali, poi si volta:

— *Danza?*

— Graziosa, elegante, ben fatta...

— Ma che ben fatta... *ghè l'ho dit: ona porcheria!*

Ed il cappello è cacciato indietro e la musica di nuovo arrotolata e cacciata in una tasca del soprabito.

— *Voo a digh al Boracci che l'è mej dà no Taperi.*

E via diffilato col nostro Direttore il quale, fortunatamente, appena in Piazza della Scala, vede uscire dal portico del teatro Luigi Manzotti.

— Ma guardi, Ponchielli, quale combinazione: ecco Manzotti, sentiamo che ne dice lui.

E vanno tutti e tre nella sala del Ridotto: il maestro sfodera il suo rotolo di musica, ma prima legge la traccia che Tobia Gorrio aveva ideato per la *Danza delle ore* — poi... si mette al pianoforte.

— *Ben, ben, ben... va bene!*, esclama Manzotti... però...

— *Però, però... l'è ona porcheria!*

Discussione animata tra Ponchielli e Manzotti, tanto che quest'ultimo colle più strane, disparate inflessioni di voce esclama:

— *Ecco, mi faria lasè: tititit... tia... tia! — Cossa gh'è? ma chi l'è?.. Hia l'òr della mattina!.. Prescolta... arietta, ven cùt... ecco, ecco el sò... e il fœura el di... ah! ah! ah!... che bella giornata... guarda, guarda quij balossell còmè sgarzotten, gh'haa cald... fœura el crespìn... inset... ti-ti-ti! ti-ti-ti... ven la sera... hin strach: porine, porine, comincia a vegnì scar... attente... vœj... guarda, guarda... arrivèn l'òr de nott... attente perbio... vœj!... gh'han la maschera... perchè? perchè sono le ore dei misteri, dei delitti, degli assassini!.. ah! balgranna: ecco chi che se indarmentea ture sti tosan... giò, giò, giò in terra tosanett... là, citta... silenzio... scaltè... scaltè!... drin... drin... su, perbio... su alagher, andem... zaa... tititit... tia... tia... ecco, la chiassa, galop vorticoso, ona rotolada de gumb, de brase!...*

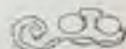
E bisognava vedere Manzotti indicare i passi, segnare le movenze, sorridere, corrugare la fronte, pestare i piedi, gesticolare!

Si riveda a quella scena bizzarra, indescrivibile? niente affatto: si rimaneva in ammirazione davanti alla irruente fantasia di un vero artista coreografo il quale faceva passare innanzi quasi con una completa visione effettiva le varie fasi di uno stupendo ballabile improvvisato.

Ponchielli mette il cappello in posizione regolare e rivolto a Manzotti, dice:

— Ho capito... ma il ballabile lo comporrà lei così come l'ha ideato oggi — e via di corsa.

Erano le 4 pomeridiane (di 16 allora non si parlava): la mattina seguente alle 11 precise Amilcare Ponchielli, sorridente, col rotolino di musica entrava nello studio del nostro Direttore e lo faceva strabillare mostrando la famosa *Danza delle ore*, così come sta nell'opera!



SALOMÉ DANZATRICE

Salomé danzatrice, Salomé come danzatrice, specialmente, esclusivamente come danzatrice, si direbbe che la vaga e perversa figlia d'Erodiade si sia perpetuata nell'arte, e si direbbe che nelle opere d'arte ella appunto come danzatrice abbia trasfuso più magico il nimbo del fascino estetico! L'eterno, diabolico, paradosso estetico dell'attrattiva del peccato applicata all'arte?... Chissà! Certo è che come danzatrice Salomé è dai gialli palinsesti degli evangelii di San Marco (VI, 17) e di San Matteo (XIV, 6) che comincia ad uscire; ne esce incerta, scialba, a vicenda indeterminata e rigida, jeraticamente atteggiandosi ad informi pose di danza; ma come danzatrice, esclusivamente e precisamente come danzatrice vi è presentata, e ciò per infiammare, per fustigare, per vellicare, per ipnotizzare, e tutta volgere al proprio egoistico e spietato scopo, la cupida procella sensuale di Erode. E questo scopo? la testa di San Giovanni. Qui è nulla e qui è tutto: qui il germe ispiratore d'ogni Salomé in arte, qui la fonte

della sua fama, qui la favilla d'ogni sua gloria purchessia attraverso i secoli.

Storia?... leggenda?... Ammettiamo pure leg-

genda; ma, aggiungiamo subito, una leggenda che suscitava d'attorno a sé una visione plastica ed insieme musicale, sullo sfondo de-



Foto Alinari, Firenze.

* SALOMÉ CON LA TESTA DI S. GIOVANNI...
(Immagine del quadro di Mendelsohn da Praga).

l'Oriente fulgoreggiante, una leggenda al cui fascino nel medio evo si schiudono perfino le porte gelose dei lugubri conventi... e dalle

pergamene allungate degli incunabili, dai sarcofagi delle gotiche Cattedrali, dalle ini-



PA. ALBANI, ROMA. — « IL BALLO DELLA FIGLIA DI ERODIADE ». (Quadro di Andrea del Verro).

ziali istoriate dei salteri, fra i mistici ornati ad oro ed azzurro, fra meandri, fra fiori e fra simboli è Salomé che si disegna e s'intreccia esile e flessuosa atteggiandosi a danza. E, quando dai conventi ell'esce all'aperta aria delle pubbliche rappresentazioni, è nei *misteri* ch'ella si fa largo e campeggia, in quei *misteri* che, come le elleniche tragedie, avevano bisogno del sole diffuso e del popolo a cornice, in quei *misteri* che a Padova si svolgevano in Prato della Valle, a Piacenza in Borgo Sant'Antonio, a Siena in Piazza Maspero, a Firenze sul Ponte della Carraja. Ed ecco a Firenze, appunto, in un certo *mistero* del Medici, imperniato nella leggenda di San Giovanni, più delle macchine prestigiose che facevano discendere angeli dal paradiso e salire demoni dall'inferno, è in esso che la figura di Salomé più vive attrae le simpatie. Lì, a vero dire, essa non è che un convenzionale tipo di vergine mistica, avvinta a San Giovanni più che altro da un incoercibile quanto inconscio senso di ammirazione; ma in essa è il prototipo della Salomé mistica, quella Salomé che aprirà un nuovo campo di ispirazione alla fantasia degli artisti, il tipo più comune che i pittori riprodussero nelle chiese, nei teatri, nelle sale. Tale negli affreschi del Ghirlandajo che sono a Santa Maria

Novella, tale nel quadro di Tiziano che era all'Escorial, tale irradiata dalla fantasia del Rubens, del Tintoretto, di Van Thulden, del Dolce, del Le Clerc, del Luini, dell'Andrea del Sarto, dell'Amberger, del Veronese, ecc.

È a dire che in tutti questi quadri, per un'inspiegabile subitanea astrazione della fantasia, per una incoercibile, ma logica, associazione di idee, la sua figura ci appare come ravvolta in un nimbo sanguigno: perfino nel quadro del Delacroix ed in quello del Benner, che presentiamo: si direbbe che dietro lei sia il fantasma di Giuditta vindice che si drizza sopra uno sfondo vaporante di sangue, trapassato

dal corrusco balenio d'una sciabola sguainata. — Come danzatrice e come donna, come pla-



« SALOMÉ ». QUADRO DI JEAN BENNER.

stico documento d'un sensualismo morboso, è prima di tutto nella lunetta dipinta dal Baudry

dry al teatro dell'Opéra di Parigi che ci apparisce, lunetta che possiamo, in via assolutamente eccezionale, presentare ai nostri let-



« LA DANZA DI SALOMÉ ». (Lunetta e copia della lunetta dipinta al teatro dell'Opéra di Parigi dal pittore Baudry).

tori grazie alla sollecitudine inapprezzabile d'un nostro egregio amico che a Parigi ne fece espressamente fare un disegno a matita per noi. È finalmente Salomé danzatrice, Salomé sensuale, Salomé felina, Salomé tutta pervasa da un sadismo isterico, da un'iperestesia nevropatica, Salomé modernissimo documento psichiatrico comparisce nell'affascinante quadro di Regnault, di Alexandre-George-Henri



GEMMA BELLINGONI. « Salomé », dell'opera di R. Strauss. (Teatro Regio, Torino).

Regnault, il pittore-soldato, ucciso nel combattimento di Buzenval, il 19 gennaio 1871.

In Salomé, da Baudry e da Regnault, è veramente trasfusa quella febbre d'assidui movi-

menti che invadeva la greca danzatrice Egloge davanti a Nerone, che invadeva la Laura dello Schiller: dietro la Salomé di Baudry e di Regnault par veramente che fluttui, fra tenne ondeggiamento di veli melodiosi, lo stuolo delle Willie Heinione, danzanti, avvolte di raggi lunari, alla faccia di Frida.

E si direbbe che lei, lei stessa, la Salomé di Regnault, il Flaubert abbia inteso e si sia studiato di riprodurre nella sua *Herodias*, dalla quale è indubitabile che Wilde trasse



GEMMA BELLINGONI.

l'idea della sua *Salomé*. Si noti, infatti, che la Salomé di Regnault fece la sua prima clamorosa apparizione al Salon di Parigi nel 1872 (leggetene le liriche lodi di Théophile Gautier e di Saint-Victor) e nel 1877 esce l'*Herodias* di Flaubert.

E si noti altresì, interessantissimo!, che la danza di Salomé, com'è la chiave di volta della novella dell'autore della *Bovary*, è altresì la chiave di volta di tutto il dramma di Wilde, è la sua suprema, egemonica ragione d'essere *sine qua non*; e (curiosissimo, al proposito) si direbbe che lo stesso Richard Strauss abbia dato quel substrato psicologico di temi alla sua danza quasi per svolgere sinfonica-

mente proprio la precisa descrizione di Flaubert. Rileggiamola, infatti, a pagina 139 del



GEMMA BELLINCIONI.

VI volume delle sue *Oeuvres complètes*: « Ses pieds passaient l'un devant l'autre, au rythme de la flûte et d'une paire de crotales. Ses

« bras arrondis appelaient quelqu'un — (*Ich will den Kopf des Jokanaan*) — » qui « s'enfuyait toujours. Elle le « poursuivait, plus légère qu'un « papillon, comme une Psyché « curieuse, comme une âme va- « gabonde, et semblant prête « à s'envoler... Ses attitudes ex- « primaient des soupirs, et toute « sa personne une telle langueur « qu'on ne savait pas si elle « pleurait au dieu, ou se monrait « dans sa caresse — (*dein Leib ist weiss*) » e « *ich will deinen Mund küssen* » attraversati dalla ben ritmata frase di danza in *do bemolle*, nella quale è l'Oriente dai caldi e larghi toni che vibra, fulgoreggia e s'espande cantando, « Puis, ce fut l'emportement de l'amour qui veut être assouvi. Ensuite elle tourne frénétiquement comme le rhombe des sorcières et d'une voix que des sanglots de volupté entrecoupaient elle lui disait: — Viens! viens! » il trillo fortissimo sotto il quale si disserra come una suprema visione il tema: « *Wenn Salome den Jokanaan betrachtet* ».

E, come Richard Strauss appare l'espressione sinfonica della descrizione di Flaubert, così Gemma Bellincioni (la primissima creatrice di *Salomé* al teatro Regio di Torino) ne apparve la espressione plastica e vibrante. Le nostre fotografie presentano appunto questa realizzazione che par precisamente, amorosamente, col più alto senso d'arte modellata e miellata dai tocchi più pittoreschi Flaubertiani: « Sous un « voile bleuâtre, lui cachant la « poitrine et la tête, on distin- « guait les arcs de ses yeux, « les calcédoines de ses oreilles, « la blancheur de sa peau. Un « carré de soie gorge-pigeon, en couvrant « les épaules, tenait aux reins par une cein- « ture d'orfbèverie. Ses caleçons noirs étaient

« semés de mandragores ». — Gemma Bellincioni, poi, comprese che la « danza dei sette veli » è una vera scena drammatica, è la scena anzi che acchiude tutto il dramma, che lo governa e lo evolve spingendolo alla catastrofe novissima, e comprese che, come tale, quella danza non altri che la protagonista aveva il preciso, impellente dovere di eseguirlo, e Gemma Bellincioni danzò come cantò, danzò come ideò Flaubert: « elle dansa comme les « prêtresses des Indes, comme les « Nubiennes des cataractes, comme les bacchantes de Lydie. Elle « se renversait de tous les côtés « pareille à une fleur que la tem- « pête agite. Les brillants de ses « oreilles sautaient, l'étoffe de son « dos chatoyait; de ses bras, de « ses pieds, de ses vêtements jaillissaient d'invisibles étincelles qui « enflammaient les hommes ».

Gemma Bellincioni danzò come cantò, lo detto: e cantò con un'arte di sottolineature, di accentuazioni, con un arpeggiar di subitanei ardentissimi passaggi, veri guizzi di nervosismo, con una pronta e disciolta vicenda di scatti e d'abbandoni, di preghiere e d'invettive, di pazzie impulsività e di aberrate ripulse, di grida e di sospiri che ben della sconvolta psiche della *Salomé* di Wilde resero il temperamento di degenerata, il tipico caso di psicopatia iperestesica. E così la geniale attrice-cantante riuscì in *Salomé* a trasfondere, come forse nessun'altra artista riuscirà più, quella che io direi « l'anima tragica » attraverso una singolare « procella psicopatica ».

Dopo la signora Bellincioni al teatro Regio di Torino (21 dicembre 1906), nella parte di *Salomé* si produsse alla Scala (26 dicembre 1906) anche la signora Krusceniski, e ne rese il carattere naturalmente attraverso il suo speciale ten-

peramento, sia come plastica e sia come accentuazione, ed è giustizia dire che uscì dal-



GEMMA BELLINCIONI.

l'ardua prova essa pure applaudita ed ammirata.

(Le fotografie della signora Gemma Bellincioni sono del signor Rey di Torino).



FIG. 1. UBERTO BANDINI. FIG. 2. ALFONSO FALCONI. FIG. 3. GAETANO FUSELLA. FIG. 4. ATTILIO BRUGNOLI.

I quattro vincitori del Concorso di Roma per Cattedra del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella a Napoli.

Commissione presieduta dal maestro LIQUORI MARCELLI (NOVEMBRE 1901).

Uberto Bandini. — Questo valoroso insegnante occupava già, in S. Pietro a Majella, sin dal 1890, la cattedra di armonia complementare. Il concorso, da lui ora vinto, lo promosse alla cattedra di armonia principale, da poco lasciata dal vecchissimo maestro Pirrone.

Il Bandini nacque a Rieti, il 1860. Compiuti gli studi liceali a Perugia, venne a Napoli a studiare contrappunto col maestro Luaro Rossi, quale allievo esterno del S. Pietro a Majella. Passò poi al Liceo di S. Cecilia di Roma, dove studiò il pianoforte con lo Sigambri e la composizione col Terzani, ottenendo uno splendido diploma.

Si dette da prima alla carriera di direttore d'orchestra, che lasciò presto, essendo stato nominato direttore dell'Istituto Musicale di Padova; in seguito a concorso per titoli e per esame, fu nominato anche, per titoli, l'88, professore di armonia al Conservatorio di Milano.

La Ditta Ricordi e C. ha pubblicato due volumi della sua *Scuola di Armonia, Contrappunto e Composizione*, opera che ebbe l'onore di essere vivamente apprezzata da Giuseppe Verdi, il quale giudicò il libro che tratta dell'armonia « il più bello e razionale trattato da lui conosciuto ». (*Gazzetta Musicale* del novembre 1900).

Il maestro Bandini è anche autore di composizioni pregevolissime di vario genere.

Alfonso Falconi. — È nato a Capracotta (Molise) circa quarantasei anni or sono.

È allievo di Beniamino Cesi, come pianista, e ha fatto gli studi di composizione con Paolo Serrao. Esecutore sobrio e preciso, compositore eletto e geniale, stilista nel miglior senso della parola (ma sua *Oggettività* rigorosamente baciata è un modello perfetto nel genere classico), insegnante coscienzioso, la cui esperienza è consacrata in lavori didattici sagacissimi, intesa persona modesta e gentile, ecco in breve i requisiti del nuovo titolare della cattedra di solfeggio nel R. Conservatorio di S. Pietro a Majella. Attualmente, e da parecchi anni, esercitava l'insegnamento a Firenze, donde i suoi estimatori ed amici lo reggono partire con vivo rimpianto.

Gaetano Fusella. — Il vincitore della cattedra di violino e violi al R. Conservatorio di San Pietro a Majella succede, nella stessa cattedra, all'illustre suo maestro Dvorzak, tolto immaturamente all'ammirazione dei colleghi e dei discepoli.

È napoletano e ha trent'anni. Diplomato nel 1894,

nel '95 iniziò la sua carriera scritturata dall'impressario Urzone, in una tournée nelle Indie; per il Quartetto Urzone, finì la tournée dopo nove mesi, andò in Germania e nella Scandinavia. In seguito dette, da solo, concerti in Scandinavia, in Norvegia, in Danimarca, in Svezia. A Stoccolma, per il successo avuto, restò sei inverni.

Tornato in Italia, si presentò per la seconda volta al nostro pubblico. Ricordiamo tuttora le sue interpretazioni di Corelli, di Tartini, di Vieuxtemps, di Dvorzak, e, anche, alcune sue composizioni.

Al concorso, ora, a Roma, ha presentato una *Monografia sul metodo per violino secondo il sistema del violinista del prof. Serek di Praga*.

Questa monografia, assai lucida e chiara, che costituisce un importante metodo per la tecnica delle dita della mano sinistra, pare abbia avuto le unanimi approvazioni della Commissione esaminatrice.

Al concorso, fra i titoli, il Fusella ha presentato un *Concerto* per violino, un *Quartetto*, le *Cadenze* per i *Concerti* di Brahms, Paganini e Beethoven — molto lodate dalla Commissione — due *Pezzi* per violino e pianoforte, una *Berceuse* e un *Sonnetto de Sade* — molto diffusi in Svezia — uno *Studio della polifonia*, sei *Pezzi* per violino solo, una *Suite* per quartetto, una *Rapsodie espagnole* e una *Hoegaense*.

Attilio Brugnoli. — È tra i più giovani insegnanti, essendo nato a Roma il 1887.

Ha fatto i suoi studi nel R. Conservatorio di S. Pietro a Majella: col maestro Rossomandi quelli di tecnica pianistica, col maestro Serrao quelli di composizione.

Sebbene diplomato da pochi anni, ha già al suo attivo parecchi concerti, dati a Napoli, a Roma, a Firenze e a Berlino, per questi ultimi scritturati dal Quartetto Waldemar Meyer. Ma certo egli può ritenere come la più bella sua vittoria il concorso di pianista compositore, dato a Parigi, il 1905, per il premio Rubinstein. In quel concorso internazionale, dove eseguì un *Concertstück* per pianoforte, una *Sonata* per violino e pianoforte e delle *Scene napoletane* per pianoforte solo, tutte sue composizioni, il Brugnoli risultò il primo.

Ora a Roma è riuscito vincitore di ben due concorsi, di quello per la scuola di pianoforte principale al Conservatorio di Parma e dell'altro per il corso di pianoforte complementare a Napoli. E sembra che egli opererà per la cattedra del glorioso Istituto, che è stato la sua colla artistica.



Leda Borelli. — Nacque a Spiezia nel 1888: chi l'avesse vista, graziosa e rispa monachella a girarsi e scorrizzare per ben cinque anni per i postici e nell'orto d'un monastero, non avrebbe certo pensato che la medesima creatura dovesse divenire una stella del palcoscenico.

Essa infatti, uscita di monastero, all'età di soli 15 anni entrava a fare parte della nota Compagnia drammatica di Virginia Reiser, come semplice comparsa; quivi intrapresa la carriera dell'arte drammatica, dopo circa due anni, conosciuta da quel valoroso artista che è il cav. Virgilio Talli, fu da questi tosto scritturata come prima attrice giovane e sotto la efficace direzione di lui la Borelli rivelò subito la sua magnifica tempera di attrice; di quelle tempera che si rivelano con manifesta naturalezza e quasi di sorpresa, quasi senza preparazione.

Ella impersonò ammirabilmente le non facili prime parti a lei affidate nelle produzioni di genere diverso, come *Fiorito y Patapan*, *Il cuore e la legge*, *Lucifero*, *La Figlia di Jefe*, *Il mondo della noia*, *Dora*. E fu quale protagonista di queste ultime tre produzioni che ebbero occasione di ammirarla al teatro Allieri di Torino nello scorso mese di novembre.

Quella stagione ha segnato un bel trionfo per la giovane ed avvenente artista, la quale a fianco dei valentissimi suoi compagni seppe entusiasmare il pubblico di quel teatro, divenendone l'idolo prediletto.

Persona slanciata e graziosamente flessuosa; voce gradevole e chiarissima; viso roseo, con occhi grandi ed espressivi; bocca bellissima, capelli biondi e ricciolati; da tutto l'insieme della sua bellezza parrebbe di desumere il valore artistico della giovane esordiente; piena di sentimento e di passione, di quegli spiriti che si abbandonano con tutta l'anima, e consci della propria responsabilità, alla parte loro affidata, Leda Borelli, che abbiamo giulido al teatro Manzoni di Milano in questo carnevale, appare predestinata ad una carriera assai brillante. Ed è quanto noi sinceramente le auguriamo.

D. Giocondo Fino. — Si potrebbe dire che lui cominciò come quasi tutti abbiamo cominciato,



FIG. 5. BORELLI.

LEDA BORELLI.

ma è giunto ad una vetta che non a molti è consentita, specialmente nella sua classe sacerdotale. Ha cominciato a studiare musica in famiglia sotto le amorevoli cure della mamma, proseguì poi gli studi sotto la direzione ed il consiglio del ben noto maestro Bolzoni ed ora lo fatto rappresentare al teatro Vittorio Emanuele di Torino il mistero drammatico *Il Battista*, rivelandosi un artista che sa perseguire le più sante ideali, strappandone idee e colori che egli sa fermare in ammirabile essenza formale di ritmo, d'armonia e d'orchestrazione.

Ne il reverendo artista era nuovo al successo. Aveva già scritto un *Quartetto* per archi, parecchi pezzi staccati per orchestra, una *Suite* in quattro tempi per grande orchestra, eseguita in un concerto orchestrale diretto dallo stesso maestro Bolzoni.

Questo nel campo musicale profano, che in quello liturgico il maestro Fino aveva già scritto diverse Messe ed altri lavori nella precisa quadratura rituale.



Foto. Schenker, Torino.
D. GIORDANO FINO.

Ora sta musicando un nuovo libretto di suo fratello avvocato Naverio; il nuovo lavoro s'intitolerà *Debora*, che gli schiuderà geniale campo a nuove esplicitazioni d'ingegnosa e sagace estrosità.

L'affermazione in teatro del maestro canonico Fino ed il successo del suo *Battista* costituiscono, sotto altro punto di vista, un fatto che interessa non meno l'artista che il filosofo ed anche il psicologo. Scrive bene il *Doctor Alfa* nella torinese *Gazzetta del Popolo della Domenica*: « Ricordate il chiasso e gli anatemi che provocò, qualche lustro fa, la rappresentazione del *Cristo alla festa di Parim* di Giovanni Bovio? Pareva che dovesse andare a squadrare il mondo, perché un filosofo non metteva già in scena la persona di Cristo, ma ne faceva sentire la voce in un'azione scenica.

Ebbene oggi la chiesa ha permesso al maestro Fino non solo di far udire la voce, ma anche di esporre al pubblico la mistica persona del Gesù. Ed egli seppe circondarla di tanta nobiltà, seppa elevata, idealizzata per modo che tutti quanti gli spettatori, anche le coscienze più timorate e meticolose, che si scandalizzarono per il *Cristo* di Giovanni Bovio, provarono un fremito ed un impeto di fede davanti alla figurazione musicale ed estetica creata dal maestro Fino; e noi non sapremmo dire se il calore degli applausi che l'accossero, oltre che essere una glorificazione dell'artista, non fossero anche un inno di gloria al Cristo.

- Alien, per programma e per temperamento,

dal far della politica e della polemica, volentieri prendiamo atto del consolantissimo episodio, il quale prova che le coscienze si rischiarano e che il progresso si fa strada anche là dove le porte parevano gelosamente ed ostinatamente chiuse ».

Le parole del *Doctor Alfa*, competenti ed improntate ad una nobile sincerità, ci dispensano da ogni altro cenno illustrativo, da ogni commento e da ogni altro elogio.

Luisa Tetrizzini è un nome di grande artista che non abbisogna di presentazione. È una squisita figura muliebre, che affascina e soggioga i pubblici, per l'arte sua eletta. La bella persona ha maggiore rilievo dal fulgore di due occhi magnifici, che danno alla sua fisionomia tutte le singole espressioni del personaggio che ella rappresenta: sono occhi luminosi che ridono e piangono e che, unitamente al suo canto, esprimono all'evidenza sentimenti di gioia e di dolore. Luisa Tetrizzini è dunque artista nel senso più lato della parola. Fiorentina di nascita, ha educato la sua voce a scuola elettissima, riducendo così la sua gola a poter eseguire con noncuranza le pagine irte delle maggiori difficoltà; e questa voce morbida, calda, dolcissima, dalle voluttuose inflessioni, ha mandato in visibilo i pubblici più esigenti del mondo. Sia essa Gilda



Foto. Borelli, S. Francisco.
LUISA TETRIZZINI.

o Lucia, Violetta od Elvira, Dinorah o Giuicetta, la sua arte è sempre egualmente affascinante ed il suo canto sgorga limpido come montanino ruscello,

in dolcezza infinite, in scatti passionali, in canti pieni di suggestione. È dunque naturale ch'essa sia la cantatrice cara ai pubblici più intelligenti, e di ciò fanno fede le innumerevoli riconferme nei maggiori teatri del mondo. Non si contano più le stagioni nelle quali fu trionfante a Pietroburgo, Mosca, Varsavia, Odessa, Vienna, Berlino, Buenos-Aires, Montevideo, Santiago, Valparaiso, Messico, ecc.

Luisa Tetrizzini è la cantante che riassume le qualità impareggiabili delle maggiori nostre antiche gloriose cantatrici, perché, come esse, è esecutrice perfetta, sa rendere efficacemente il personaggio che rappresenta, senza lezionaggini e senza aggiungere alle ispirate pagine dei nostri sommi compositori ghiribizzi e cadenze, come è pur troppo oggi invalso l'uso. Il successo pieno che ella ottiene è dunque dovuto alla bellezza delle sue esecuzioni ed alla efficace azione drammatica.



Foto. Naverio, Torino & C., Milano.
TRIO ITALIANO.

Il **Trio Italiano** si è costituito da due anni a Milano, dove i tre valenti musicisti che lo compongono si trovarono riuniti dalla loro arte e dai loro studi.

VIRGILIO RANZATO (violino) è veneziano; fu allievo prima del Lico Benedetto Marcello (scuola P. A. Tirindelli), poi del R. Conservatorio di Milano (scuola Giovanni Rangazzini), dove venne diplomato anche in composizione (scuola cav. Vincenzo Ferroni).

CARLO GUAITA (violoncello) è pure veneziano. Studiò col prof. Dini al Liceo Marcello, ed è il suo migliore allievo. Ottenne il diploma di magistero, volle perfezionarsi alla scuola di Hugo Becker.

UMBERTO MORONI (pianoforte) è nato a Salerno, ma dimorò lungamente a Livorno. Ebbe il

diploma di pianoforte dal Conservatorio di Milano, insieme a quello di composizione (scuola Ferroni).

Il Trio Italiano diede già con successo parecchi concerti in diverse città: soltanto a Milano ne diede otto. Ora si appresta a fare un giro in Germania, dove è atteso e desiderato, a Dresda, Lipsia, Berlino ed altri importanti centri musicali.

Liza Lehmann. — Si potrebbe dire che la legge dell'ereditarietà atavica, nel caso geniale della signora Lehmann, dal campo psichiatrico sia passata a quello artistico. Ella, infatti, è figlia del famoso pittore Rodolfo Lehmann, l'autore del *Prometeo*, ecc., al Luxembourg, di *Hamlet et Ophélie*, ecc., che sono al Museo di Lyon, dei ritratti di Liszt, Houssaye, Karr, ecc., delle pitture murali, che sono nella chiesa di Saint-Merry, ed è



Foto. Naverio, Torino & C., Milano.
SIGNORINA LIZA LEHMANN.

altresi figlia della figlia del famoso editore, poeta e letterato Robert Chambers, l'autore di *Traditions of Edinburgh*, di *Popular rhymes of Scotland*, di *Pictorial History of England*.

Da questa atavica costemperanza di poesia e di pittura ne venne la geniale fusione musicale che nel mondo dei successi ora s'impersona nell'autrice di *The Vicar of Wakefield*.

Ma non è a credere che Liza Lehmann s'affacci ora al sole dell'arte, inaurolandosi della sua gloria. Per nove anni ella già percorse una brillante carriera come soprano, e, nello stesso campo della composizione, ella già ebbe lusinghiosissime lodi e cose invidiabili allora col ciclo di melodie *In a Persian Garden*, con l'operetta *Sergent Bré*, e

con tutte le romanze edite dalla nostra Casa, quali *If I only knew*, *At the making of the hay*, *Desy Garland's*, *Breeze* e molte altre, tutte caratterizzate da una certa saccettata vivacità ritmica e da una appropriata e sempre elegante e sempre moderna armonizzazione.

Ora essa, il 12 dicembre scorso, al Prince of Wales' Theatre di Londra ha impegnata e vinta la sua bella battaglia teatrale nell'opera *The Vicar of Wakefield*. Essa ha imposto all'universale ammirazione il suo temperamento artistico nella piena, sicura e brillante essenza sua operistica. Il romanzo di Oliver Goldsmith resta, infatti, la più alta ed ardua manifestazione romantica nella quale l'intensità drammatica s'avvicina con la grazia più ingenua. Fu chiamata, ed è, l'epopea di un'anima, è un'epiologia che ha intimità psicologica imponente tanto quanto il paesaggio esterno che quest'intimità incornicia.

Occorreva, per esprimerlo a fondo, nel musicista agilità ed insieme incisività di tocchi, senso di quel colore che si irradia dal sentimento; occorreva un'anima compenetrata dal *Schmerz*, dal *Gewalt* tedesco, ma però sprazzati qua e là da quella che gli inglesi chiamano *Earnestness*, e che non degenera mai nella *Sensiblerie* francese. Liza Lehmann ha mostrato di possedere tutte queste doti in grado eccellente, ben compenetrata, ben tesa nell'estrosità e nella tecnica, e riuscì a farle brillare, come un prisma bene esposto al sole, in tutte le scene dell'opera, in quelle che s'aggirano nell'intimità dell'idillico ambiente familiare, come pure in quelle espandentesi grandiose, pittoresche, magniloquenti in piena aria. Epperò Liza Lehmann in *The Vicar of Wakefield* fu salutata musicista nel più alto e completo senso della parola, nel complesso dei più ragguardevoli attributi propri dell'operista.

La troupe Alexandroff è stata creata nel 1885 da Alessandro Alexandroff, che fu artista rinomato e che per ben 28 anni fece parte della Compagnia del teatro dell'Opera Russa a Pietroburgo. La troupe è composta esclusivamente degli Alexandroff e loro parenti, e per questo, forse, si

locale è assolutamente conservato e i costumi indossati sono fedelissimi.

Tutte le varie danze sono ammiratissime, ma desta speciale interesse una specie di balletto da essi intitolato *Une journée de dimanche en Russie*, ove tutta la Compagnia agisce simultanea-



Foto. E. Dall'Acqua, Anzani.

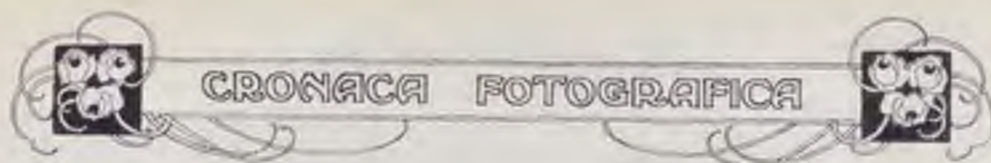
LA TROUPE ALEXANDROFF.

riscontra in loro un fervore ed una precisione nell'eseguire, che sono davvero straordinarie. Qui da noi, all'Eden, hanno addirittura sbalordito: quelle loro danze caratteristiche nazionali, accompagnate dal suono del tamburello e da gridi, accentuanti ad ogni cadenza, s'agitano e impressionano per la velocità, per la precisione e per il colore assolutamente nazionale, che ci richiama col pensiero il cosacco in piedi sulla sella del suo piccolo e robusto cavallo caracollante, quando eseguisce una di quelle tradizionali fantasie che hanno luogo nelle lontane steppe della piccola Russia. Il colore

mente, intrecciando passi a due, a tre e a quattro, con salti e movenze di una grande difficoltà, ma che essi eseguono con una destrezza e lestezza meravigliosi.

Le danze, poco a poco, segnano un crescendo, se non diabolico, certo oltremodo affascinante, e la famosa *Tarantella*, al loro confronto, diventa quasi una danza compassata, da sala.

Sappiamo che la troupe ha già preso impegni per un lungo giro nei maggiori teatri-concerti d'Europa e siamo certi che ovunque conseguirà il successo ottenuto a Milano.



SOCIETÀ DEI PATTINATORI DI MILANO

RIVA ECCESE, 115 — FOTOGRAFIE A. FOLLI, MILANO.



Sport sul ghiaccio.



Una caduta.



Prime lezioni.



Slancio alla corsa.



Quadrilla.



Att! ci fotografano.

MUSICA E DRAMMATICA.

(FOTOGRAFIE VARIOSCHI, ARTICO E C., MILANO).

(Riproduciamo questa illustrazione essendosi gustato il primo cliché durante la stampa del precedente fascicolo).



GEROLAMO ROVETTA, autore del dramma *Papà Eccellenza*, rappresentato la prima volta al teatro Manzoni di Milano (1 novembre 1906).

MAESTRO GIULIO MASSENET, autore dell'opera *Ariane*, rappresentata la prima volta al teatro dell'Opéra di Parigi (31 ottobre 1906).

ROBERTO BRACCO, autore del dramma *I fantasmi*, rappresentato la prima volta a Napoli al teatro Sannazaro lo scorso dicembre.

IN GIRO PER IL MONDO.

(ISTANTANEE DI M. RICORDI).



Friedrichstrasse a Berlino.

Capanza del Ghiacciaio del Forno in Engadina.

Friedrichstrasse a Berlino.



Dal treno diretto (Lipsia-Berlino).

Belva a passeggio. Rivista americana per un serraglio.

Parrucchiere all'aperto. (Campagna lombarda).

IN GIRO PER IL MONDO.

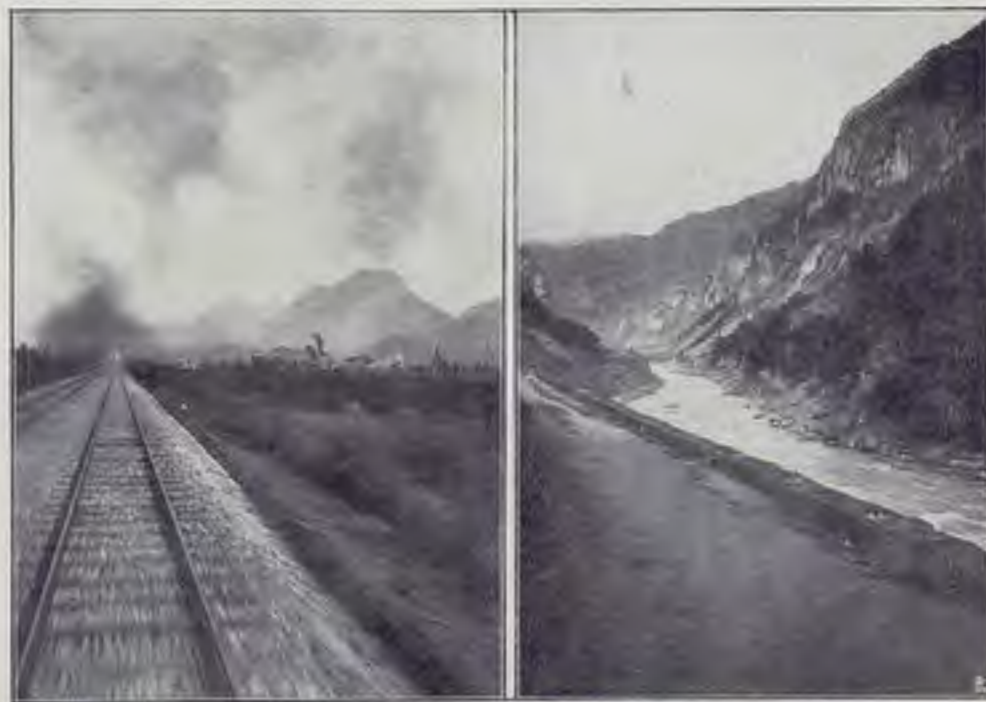
(ISTANTANEE DI M. RICORDI).



Canale della macchia Pisana.

Chi vuol correre in Olanda e giunger presto ad Amsterdam non passa certo per la via del Brennero. Ma i forestieri che viaggiano per vedere anche la strada preferiscono ancora la prima ferrovia, quella del Brennero, pittoresca, aperta, veloce, che va su per il Tirolo sempre meglio difesa contro l'Adige irrequieto, rumoroso, che fugge anch'esso e non si stanca mai.

EMILIO ANOSTINOSI.



In Tirolo.

Alto Adige, accanto alla ferrovia del Brennero.

In Olanda, non sono le cini laboriose, né i prati rasi che danno la sensazione dell'ambiente diverso. Sono i canali tranquilli guardati dalle piante in fila, animati dalle navi piatte e dai molini a vento; sono i laghetti naturali piccoli come peschiere e limpidi come specchi, addomesticati nei giardini intorno alle fondamenta delle nobili case fiamminghe.



Canale di Marken, vicino ad Amsterdam.

Uno dei canali che sboccano nel Marken.



Laghetto di Bronze.

Amsterdam - canale.

IN GIRO PER IL MONDO.

IN VATICANO



Fot. C. Amadio, Roma.

Il maestro abate Lorenzo Perosi e la nuova Scuola di canto, destinata a sostituire definitivamente i cantori della Cappella Sistina.



Fot. P. Grasselli, Vienna.
Don Carlos di Borbone scende dal suo palazzo per montare in lancia.

A NOVARA



Fot. Sisti, Genova.

Una prova della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini al teatro Coccia.
Riprese Scintille - Massimo Molteni.
Spagnolo: Dal Riposo a Europa.



Fot. Agostino Serradell, Livorno.



1. Pescando sugli scogli di "Ardenza", ridente villaggio livornese. - 2. "Il cestante", toscano che carica e trasporta il vino in fiaschi disposti a stiva sul carro. I lati del carro sono costruiti da stecche di legno che formano un gran cesto. Di qui la denominazione di "cestante".



Fot. M. Biondi.

Caccia alle folaglie sul Lago di Massaciuccoli.

TEATRO ALLA SCALA - MILANO

LA TRIADE VITTORIOSA.

(FOTOGRAFIE VARESCHI, ARTICO E C., MILANO).

EUGENIA BURZIO
(soprano).SALOMEA KRUSCENSKY
(nell'opera *Salomé*).MARIA GAY
(mezzo-soprano).EUGENIA BURZIO nell'opera *La Gioconda*.

TEATRO ALLA SCALA - MILANO

"ROSA D'AMORE." - BALLO DI L. MANZOTTI.

(FOTOGRAFIE VARESCHI, ARTICO E C., MILANO).

AIDA BONI
Prima ballerina.

AIDA BONI IRENE ROZZIO

AIDA BONI
Prima ballerina.

ROSA GALLI

Allieva della Scuola di Ballo e futura stella della danza.

LA NEVE A MILANO

(25 GENNAIO 1907).

(ISTANTANEE G. RICORDI & C., MILANO).



UN PO' DI... BESTIE!



Cuccioli di razza Chow-chow (China) al pranzo.



Un cappello cuscia.



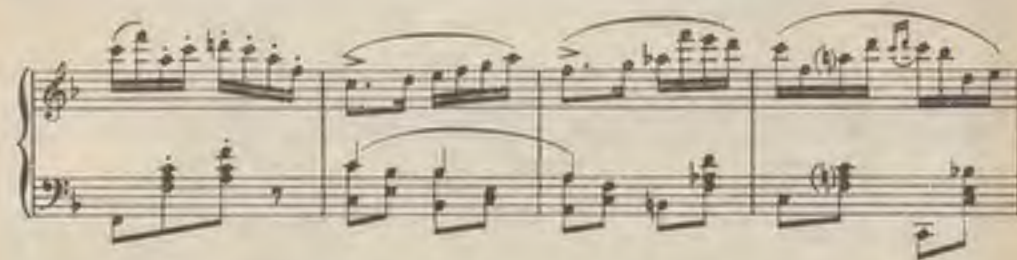
Cuccioli di razza Chow-chow (China) dopo pranzo.

TRA IL SÌ E IL NO...

CANZONE

PAROLE DI
GIULIO MICHELI

MUSICA DI
RENATO AVENA



CANTO *MODERATO*

Tra questo e quel. lo, sce. glier non sa - pre. i, Qua. le pe' l mio
Al. la ric. chez. za, ch'è una bel. la co - sa, Troppo a ri. nun.

MODERATO
p *leggerissimo*

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

9 110761 9

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

co - re si con - vien; D'un ric-co e bel gar-zon m'ap-pa-ghe -
- cia - re me ne duol; Per me, che a di-re il ver, son ca-ptic -

- re - i, Ah! mè! chi trop-po vuo-le, nul-la ot - tien. Un vecchio
- cio - sa, Sa-reb-be quello ap-pun-to che ci vuoi! Ma non s'ap-

paz-zo, qua-si mi-llo - na - rio, Tut-ti i suoi te - sor mi po-ne al
- pa-ga il cor del-la ric - chez-za, Guaiò al par di que-sto non si

piè; Più au-da-ce, un gio - vin bal-do e te - me -
dà! Co - lui che u - ni - sce il ge-nio al-la bel -

- ra - rio, Di gloria e d'oro in cer-ca va per me. Già la scel-ta pal-pi -
- lez-za, Le so-le sue spe - ran-ze m'of - fri - rà!

UN POCO MENO

- tar Fa' l mio cor tra il sì e il no...

scheroso

Chi le - li - ce mi può far, No, de - c - de - re non

so! Un te so.ro posse- der, Se lo voglio alfin po-

un poco più mosso
-trò, Ma il gar.zon più bel.lo e fier Sta nel cor tra il si e li

un poco più mosso

co... Sta nel cor tra il si e li no!...

ff deciso

ALL. DECISO

ff *fff*

CHARMANTE COQUETTE

GAVOTTE

VINCENZO BILLI
OP. 103.

MODERATO

mf *f* *p*

f *p*

un poco animando

f *mf*

crca.

Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.

Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

First system of musical notation on page 6, consisting of piano and bass staves. The piano staff has a melody with slurs and accents, while the bass staff provides harmonic support with chords and moving lines.

Second system of musical notation on page 6. It includes dynamics such as *p* (piano) and *rall.* (rallentando). The piano staff features a melodic line with slurs, and the bass staff has a steady accompaniment.

Third system of musical notation on page 6. The piano staff continues with a melodic line, and the bass staff has a consistent accompaniment. Dynamics include *p* (piano).

Fourth system of musical notation on page 6. It features the dynamic marking *p dolce* (piano dolce). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.

Fifth system of musical notation on page 6. The piano staff continues with a melodic line, and the bass staff has a supporting accompaniment. Dynamics include *p* (piano).

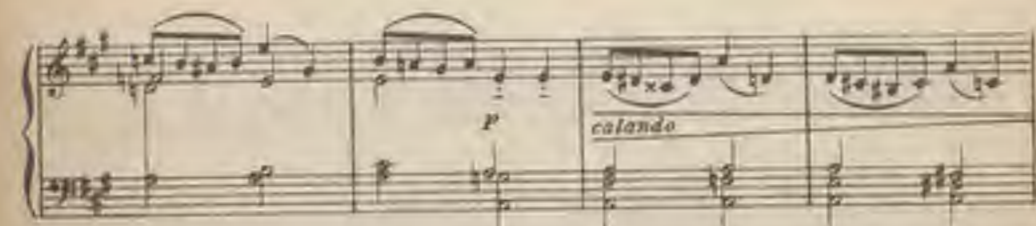
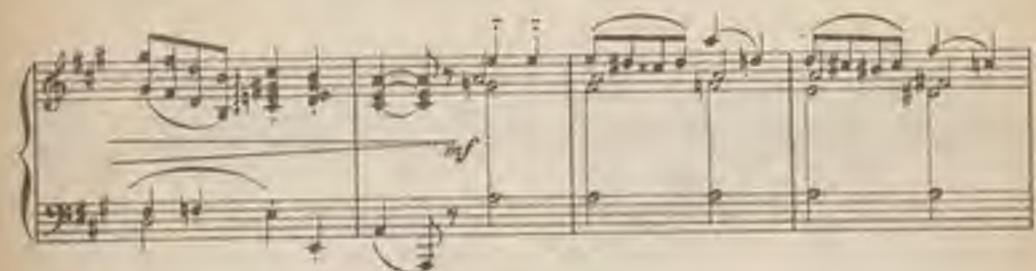
First system of musical notation on page 7. It includes dynamics such as *f* (forte), *dim.* (diminuendo), and *p a tempo* (piano a tempo). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.

Second system of musical notation on page 7. It includes dynamics such as *cres.* (crescendo) and *f* (forte). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.

Third system of musical notation on page 7. It includes dynamics such as *p* (piano) and *p rall.* (piano rallentando). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.

Fourth system of musical notation on page 7. It includes dynamics such as *a tempo* and *p* (piano). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.

Fifth system of musical notation on page 7. It includes dynamics such as *a tempo*, *dim.* (diminuendo), and *p* (piano). The piano staff has a melodic line with slurs, and the bass staff has a supporting accompaniment.



"FAUSTI EVENTI,, REGALI.

Ho terminato il precedente articolo sulle nascite strane con due aneddoti relativi a nascite di principi e di sovrani, ma di strane nascite regali la storia ce ne offre una messe abbondantissima, perchè la vita dei personaggi che cingevan corona era negli scorsi secoli talmente fuori da quella comune agli altri miseri mortali, che, dalla nascita alla morte, qualunque atto della loro esistenza facilmente poteva offrire qualche singolare circostanza. Basta sfogliare la grossa mole di volumi stampati a Rotterdam dal 1717 in poi, e formanti la *Raccolta generale dei documenti e delle pubblicazioni riguardanti l'Affare dei Principi legittimi e legittimati*, per trovarne esempi numerosi.

Nel primo volume, per aprirne uno, vi è, a pag. 195, la *Lettera di uno spagnolo* in cui l'anonimo autore si scaglia contro il Parlamento di Parigi che "non si vergognò di violare la stessa natura", emettendo un decreto con cui veniva riconosciuta legittima la nascita di Enrico principe di Condé, nato tredici mesi dopo che suo padre, totalmente esule, viveva lontano dalla moglie! Subito dopo però nello stesso volume sono riprodotti vari opuscoli in difesa di quel decreto che legittimava una nascita così straordinaria. In uno di essi è sostenuta la tesi che sebbene il principe di Condé fosse venuto al mondo dopo che da tredici mesi suo padre militava, lontano dalla moglie, nel campo degli Ugonotti, non era tuttavia impossibile che egli avesse fatto delle visite clandestine alla principessa sua consorte, la quale, dopo tutto, non si trovava alla parte opposta del mondo; e l'autore cita non pochi esempi di mariti che qualunque separata dalle loro mogli, a grandissime distanze da esse, e con mezzi di comunicazioni ben difficili, nondimeno erano andati a trovarle senza che nessuno lo sapesse. Un altro opuscolo contiene una dissertazione scientifica dottamente elaborata per dimostrare che, Carlotta de la Tremoille, madre del principe di Condé, non sarebbe stata la sola donna che avesse portato nelle sue viscere il frutto delle medesime di là del tempo abituale. Se l'autore di questa disser-

tazione medico-legale avesse conosciuto i *Dialoghi del Matrimonio* del nostro Bernardo Trotto, stampati in Torino fino dal 1578, non avrebbe certamente mancato di citare a sostegno della sua tesi le seguenti linee sorprendenti che si leggono a pag. 41 di detta opera: "Caso Gracco per questo fu chiamato Gracco perchè fuor dell'usanza comune fu dalla madre portato dodici interi mesi nel ventre, e il grande medico Avicenna lasciò memoria di una donna che portò il parto quattordici mesi, e subito che 'l bambino fu nato mandò fuori i denti...". E se l'autore dell'opuscolo in parola avesse avuto a sua disposizione la colossale opera che si va ora pubblicando in Francia e che costituisce l'*Inventaire sommaire des Archives départementales antérieures à 1790*, di cui già sono stampati circa cento grossi volumi, facilmente avrebbe potuto citare il decreto con cui nel 1537 il Parlamento di Grenoble legittimò un bambino nato dopo ben quattro anni di assenza, anzi di scomparsa, del padre suo! Quel decreto era basato sopra un certificato con cui parecchi medici con unanime accordo dichiaravano che una donna può concepire anche per sola forza d'immaginazione, sognando! Probabilmente, se fin d'allora fossero stati oggetto di studio i fenomeni di telepatia, quei medici avrebbero anche ammessa la possibilità di un concepimento... telepatico!

Ma la dimostrazione più mirabile della legittimità della nascita del principe di Condé si trova in un terzo opuscolo, dove è detto che questo principe nacque, è vero, "qualche mese più tardi del necessario...", ma questo avvenne perchè la principessa Carlotta sua madre essendo stata processata sotto l'accusa di aver fatto avvelenare il marito lontano, il Tribunale, in considerazione dello stato interessante in cui si trovava la principessa, aveva stabilito che non sarebbe stata sottoposta alla tortura se non quaranta giorni dopo che avesse partorito. Ora, così ragiona il felice autore di questo terzo opuscolo meraviglioso, se la principessa aveva ritardato tanto a partorire ne aveva avuto le sue buone ragioni! Secondo lui il desiderio di allontanare per quanto le fosse

possibile il momento non troppo delizioso della tortura: era stato tanto forte da permetterle persino di vincere le stesse leggi fisiologiche. Se questo scrittore fosse stato più erudito nella storia avrebbe potuto sostenere quella sua strana opinione del parto *ad libitum* con un esempio molto dimostrativo. Lo czar Giovanni Basilio aveva fatto rinchiusere nel Monastero di Soudal sua moglie Salomé, perchè dopo ventuno anni di matrimonio ancora non gli aveva dato un figlio. Alla czarina erano stati rasati i capelli a forza; per forza l'avevano rivestita con gli abiti religiosi che invano essa aveva gettati a terra e calpestati quando le avevano, a nome del consorte sovrano, intimato di indossarli; per forza infine, e pare non senza la giunta di qualche altro mezzo persuasivo, era stata rinchiusa nel Monastero. L'energica Salomé, piuttosto che rassegnarsi alla sua sorte, dopo pochi mesi di clausura preferì dare alla luce... Perde al trono! Chi volesse più minutamente conoscere questa storia meravigliosa, nella quale per altro la czarina Salomé venne sospettata di simulazione di parto, può trovarla narrata nella *Histoire des Ordres Monastiques* dell'Heliot (tomo I, pag. 256 e seguenti).



ALCUNE nascite di sovrani avvenute parecchi secoli addietro attualmente possono sembrare bizzarrissime a noi, ma non furono certo altrettanto per i contemporanei a poche delicatezze abituali, e che non sognavano neppure lontanamente le raffinatezze della vita a cui siamo ora pervenuti. È noto infatti che anche dopo la fine del medio-evo e dopo il pieno fulgore del Rinascimento, molti agi della vita di cui adesso non si priverebbe neppure il più misero proletario, come, tanto per citarne uno solo, l'uso a tavola della forchetta, non era conosciuto neppure dalle più siberitiche regioni.

Ciò premesso non dovrà farci meraviglia che Enrico re di Navarra e Beana, padre di Giovanna Alibi, quando concordasse che questa sua unica figlia accompagnasse il marito Antonio di Borbone alla guerra di Piccardia, volle da lei formale promessa che, qualora fosse divenuta incinta, avrebbe portato a lui padre suo *sa grossesse en son ventre pour enfanter en sa maison*. La principessa Giovanna dopo la sua partenza si trovò infatti incinta, e quando pervenne al nono mese di gestazione, partì da Complègne, ove si trovava, traversò tutta quanto la Francia sino al Pirenei, e e in allora, quindici giorni arciò a Pau nel Bearnes per aggravarsi, come aveva promesso, nella casa paterna.

— *Et afin que la ne me fasses pas une clemeuse ou une réchigné*, gli disse ancora il padre,

quando di lì a pochi altri giorni vide approssimarsi il momento della nascita desiderata, le *vous qu'en enfantait fu chantée une chanson béarnaise. et quand l'enfant fut né, vous lire...*

Tra la mezzanotte e un'ora del 13 dicembre 1552 i dolori del parto amarono la principessa. Il padre avvertito accorse. Urdendole giungere Giovanna si mise a cantare la canzone bearnese:

*Nôtre-Dame de tout de Pau
Aidez-moi en cette heure-là...*

Appena sgravata il re mise la sua catena d'oro al collo della figlia, le diede una scatola d'oro ov'era chiuso il suo testamento, e le disse:

— Questo è per te, figlia mia, ma questo è per me.

E mettendo il neonato nella sua grande culla di velluto, sentì neppure aspettare che lo avessero lavato, se lo portò nella propria camera!

Quel bimbo divenne poi il re più popolare che abbia avuto la Francia, Enrico IV.

Si capisce quanto facilmente nelle nascite regali, anche se in fondo non presentano nulla di strano o di straordinario, possa diventare notevole una circostanza qualsiasi che non varrebbe la pena di registrare in una nascita comune. Così, per dare un esempio anche di siffatte circostanze assolutamente insignificanti e che malgrado ciò possono grandemente interessare, citerò l'aneddoto seguente:

Quando la moglie di Gustavo il Grande, re di Svezia, Maria Eleonora di Brandeburgo, rimase incinta, si sperò molto che avrebbe dato un principe allo Stato. Tutti i fenomeni della gestazione, conformemente ai pregiudizi del tempo, allmentavano tale speranza, e tutti gli astrologi più reputati profetizzavano un maschio. L'astrologia ci fece in quella occasione una brutta figura perchè nacque invece una femmina. La principessa Caterina, sorella del re, si prese l'incarico di portargliene l'annuncio. Gustavo non manifestò né sorpresa, né dolore, ma si accontentò di dire:

— Ringraziamo Iddio, sorella mia, e speriamo piuttosto che questa femmina valga un maschio: in ogni modo molto abile riuscirà certamente, poiché già è stata capace di ingannarci tutti!

La bambina di cui il grande re prometteva così bene, fu la celebre Cristina di Svezia: e la speranza da lui nutrita che essa valesse un maschio fu soddisfatta davvero, perchè infatti, come bene è noto, nessuna donna fu di Cristina più... virile.

Questo aneddoto, per quanto di lieve importanza, vale tuttavia assai meglio di un lungo squarcio psicologico a mostrarci con la filosofica calma mostrata dal re Gustavo, quando ricevette la notizia che deludeva le sue speranze, quanto fosse realmente la grandezza morale di quel sovrano. Perchè non è facile adesso immaginare l'importanza enorme che si ascriveva in altri

tempi, specialmente dai potenti della terra, al sesso dei nascituri. Un altro aneddoto, che non esce dall'argomento di cui qui tratto, varrà a darne un'idea. Giovanni Zapol, re d'Ungheria, alla notizia che sua moglie Maria Isabella, sorella di Sigismondo Augusto, re di Polonia, gli aveva regalato un bel maschio, ne provò una gioia immensa, e per festeggiare l'avvenimento che colmava i suoi voti, ordinò un gran banchetto, durante il quale tanto mangiò e bevve che ne morì! Dove si vede che se pur troppo qualche volta dei bambini venendo al mondo cagionano la morte della madre loro, si è anche dato il caso di un bambino che cagiona invece la morte... del padre! E non fu quello il solo guaio, perchè Maria Isabella non seppe concepire il trono all'infante. Ferdinando d'Austria, fratello di Carlo V, con l'aiuto di un esercito turco, comandato dal sultano Solimano in persona, conquistò l'Ungheria; e Maria Isabella dovette rifugiarsi in Polonia, presso Bone Storza, madre sua e madre del re Sigismondo. Ricordo di aver letto recentemente, non so più dove, che l'ultimo discendente di Giovanni Zapol, re d'Ungheria, morto d'allegria, si estinse a Vienna, portiere di albergo.



MA le circostanze, anche alquanto secondarie, relative alle nascite, al pari di quelle relative ad ogni altro atto della vita dei sovrani ci interessano moltissimo, anche perchè valgono assai bene ad illustrarci i tempi ed i paesi in cui essi vissero.

Leggendo, per esempio, il seguente biglietto che trovasi nell'opera del conte di Beauchamp: *Louis XIII d'après sa correspondance avec le cardinal de Richelieu* (Paris, 1902), e con cui Luigi XIII dà notizia al suo grande ministro della nascita del duc d'Orléans, suo secondogenito, al vedere la noncuranza con cui un re poteva in simile occasione trattare la propria consorte, non viene forse fatto di pensare con meraviglia al progresso fatto dall'umanità in un periodo di tempo relativamente assai breve, se da allora in qua il femminismo non solo ha potuto entrare in campo, ma ha già potuto per molti versi affermarsi vittoriosamente?

Ecco il biglietto veramente suggestivo:

Saint Germain, 21 septembre 1607. 10 heures.

« Je vous écris ce moi à la hâte, pour vous donner avis qu'il a plu au bon Dieu de me donner encore un fils. L'enfant se porte parfaitement bien. Je me porte bien... »

« Louis... »

Luigi XIII, che scrivendo a una persona intima, qual era per lui Richelieu, gli dà notizia della

salute del neonato e della propria, ma dimentica di dare quelle della madre, si rivela non già quale l'etichetta o le convenienze potevano farlo apparire al pubblico, ma qual era realmente, e quale del resto erano generalmente i mariti del suo tempo e della sua condizione, nonché quelli di tutto il resto della società di allora che componevasi, com'è noto, *regis ad exemplum*.

Di questi documenti e di questi aneddoti assai illustrativi ve ne sono moltissimi che gli storici del tempo avari hanno avuto il torto di trascurare, ma che ora si vanno raccogliendo in opere speciali sussidiarie alle storie, e che assai spesso si leggono con interesse maggiore di quello che qualsiasi romanzo possa offrire. Quale volume potrebbe farci conoscere i leggerissimi costumi della Corte francese del secolo meglio del seguente gustoso aneddoto inserito da Amedeo Renée nella sua splendida opera *Les Noces de Mazarin*? Maria Anna Mancini, duchessa de Bouillon, era la più bella delle nipoti del cardinale Mazzarino e la più amata da lui. Quando era ancora bambina Sua Emittenza si divertiva a farle delle lulle, e grande difetto prendeva della sua ingenuità, tanto che una volta immaginò di farle credere che essa era incinta. Il risentimento che la fanciulla dimostrò fu divertito tanto, che volle sfiggere lo scherzo più innanzi, facendole stringere ogni tanto nascotamente le vesti per convincerla che si andava ingrossando! Essa tuttavia si difendeva molto vivacemente, e quando cominciarono a dirle che il momento del parto si avvicinava, diventava furiosa addirittura. Una mattina, al suo svegliarsi, le fecero trovare sotto le coltri un bambino allora nato. È difficile immaginare quale fu lo stupore e la desolazione della piccola Maria Anna a quella vista. Essa cominciò a gettare grida disperate, formando un magnifico duetto col neonato, e giurando e rigiurando che non si era accorta di nulla!

— Non vi sono dunque che la Santa Vergine ed io a cui sia capitata simile cosa, una diceva, perchè vi assicuro che non ho provato il minimo dolore!

La regina andò a far visita di cortesia alla puerpera, e per consolarla le annunciò che sarebbe stata la madrina al battesimo; e tutta la Corte in grande pompa andò a sfilare davanti al suo letto con tutte le regole dell'etichetta! Insomma ciò che da principio non era stato che uno scherzo ed un piccolo passatempo domestico, finì col diventare un grande divertimento della Corte; e quando la povera ragazza veniva sollecitata a dichiarare chi fosse il padre del bambino, essa rispondeva seriamente, tra le risa generali, che colui altro non poteva essere che il re o il cardinale suo zio, essendo questi i soli uomini che le avevano dato dei baci!

Se non si trattasse di un faterello documentato, in verità non si riuscirebbe a credere possibile tanta leggerezza!

La più singolare fra tutte le nascite regali può considerarsi quella dell'attuale re di Spagna, Alfonso XIII. La sua nascita ebbe per quel paese un'importanza grandissima, perché volle dire il carlismo finito, la monarchia costituzionale consolidata, e l'anarchia insomma scongiurata; ma altre nascite di futuri sovrani non pesarono meno sui destini dei popoli e delle nazioni. Alfonso XIII nacque nella notte del 16 al 17 maggio del 1886 mentre un terribile ciclone passava davanti sui piani di Castiglia, ma quanti altri nacquero quella notte in quel paese, ebbero lo stesso saluto entrando nella vita.

« Il ciclone è passato e un re ci è nato: la più piccola quantità di re possibile! » Con queste parole *l'Illustration Iberica* del 17 maggio del detto anno annunciava agli spagnoli la nascita del loro re, e queste parole appunto dicono tutta la singolarità di tale nascita. Alfonso XIII di Spagna infatti è l'unico sovrano e l'unico mortale, per quanto si sappia dalla storia, che sia nato re. Tutti gli altri sovrani nacquero al più principi ereditari, e soltanto qualcuno, anzi due soli in tutto, succedero al trono essendo ancora bambini: Enrico VI, re d'Inghilterra, che salì al trono, o meglio fu portato sul trono, che aveva appena un anno di età, e Luigi XV, re di Francia, che succedette al suo grande avo Luigi XIV quando aveva soli cinque anni, donde tutti i guai della Reggenza. Insomma, all'infuori del vivente Alfonso, la storia d'Europa non registra alcun caso di un neonato che sia stato proclamato re nel momento stesso in cui apriva gli occhi alla luce, non potendosi tener conto di Enrico di Chambord, il "figlio del miracolo", che nascendo fu proclamato re da pochi istanti soltanto e non regnò affatto, tanto meno poi di Giovanni I, re di Francia, che visse e regnò solo... poche ore!

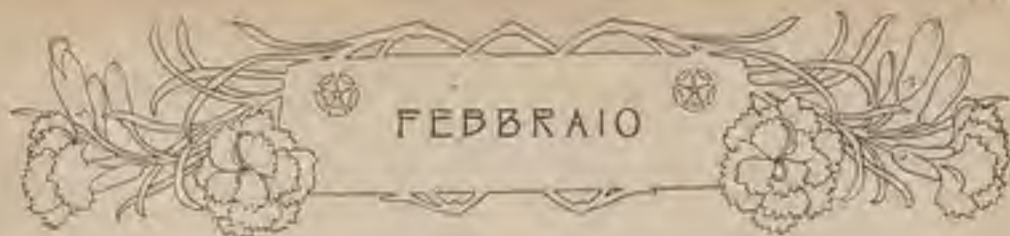
Come è noto l'etichetta spagnola esige che la regina partorisca alla presenza dei Grandi di Spagna e di tutto il Corpo diplomatico. Non si sa ancora se questa antica usanza verrà abbandonata con l'attuale regina, ma in occasione della nascita di Alfonso XIII venne tuttavia mantenuta in tutto il suo rigore. La duchessa di Medina, *cantarrera mayor*, ai Grandi di Spagna e al Corpo diplomatico chiamati in fretta al palazzo reale mentre imperyervava il ciclone, presentò sopra un piatto d'oro un piccolo essere umano tutto nudo che vagiva. Sua Eccellenza il presidente Sagasta dopo averlo esaminato, volgendosi verso l'assemblea, esclamò con voce sonora:

— Sua Maestà la Regina Reggente ha dato la luce ad un figlio. Viva il Re!

Un'altra circostanza abbastanza curiosa relativa alla nascita di Alfonso XIII è narrata dal conte Vassili nel suo libro: *La Société de Madrid*. La regina reggente, Maria Cristina, aveva condotto seco da Vienna il suo medico, il dottor Riedel, ma al momento del parto la Facoltà di Madrid reclamò i suoi diritti di « levatrice » del futuro infante. La sovrana non voleva assolutamente al suo letto altro medico all'infuori di quello di sua fiducia, e le proteste dall'altra parte si levarono ancor più violente ed indignate. Il Governo dovette intervenire e si poté giungere ad un accordo. Alfonso XIII entrò nel mondo tendendo la mano destra al dottore viennese e la sinistra al dottore spagnolo rappresentante della Facoltà!

Ho detto che Alfonso XIII ci presenta finora il primo ed unico caso di un uomo nato re, ma a frugar bene nelle vecchie cronache un altro re nato si trova; se non che si tratta di un caso talmente straordinario e che per la sua poca attendibilità ha talmente l'aria di leggenda anziché di storia, un « figlio del miracolo » davvero, che non so dargli posto in questo articolo ove tutto è rigorosamente storico. Lo rimando pertanto al prossimo terzo e ultimo articolo che dedicherò alle « nascite strane » per esaurire la mia rassegna di questo argomento, nel modo e col ho accennato chiudendo l'articolo precedente.

AMERICO SCARLATTI.



Quelle fra le mie lettrici che hanno letto con paziente attenzione le mie chioscherie mensili dell'anno passato, e che abbiano da allora avuto il dono di una tenace ritenere, ricorderanno che la ragione del nome di questo mese (*februario* latinamente è purificare) risiedeva nel fatto che, durante il corso di esso, i Romani usavano purificare le campagne con fazioni sacre e con riti agrari. E ricorderanno anche, o dovrebbero, che in questo mese appunto celebravano i Romani la festa del *Luperiali*, ricorrenza, secondo la tradizione, da Evandro, in onore del dio Pan, chiamato *lupero* perché custodiva le greggie dagli assalti dei lupi; nella quale festa uomini nudi o travestiti correvano per la città percosendo con pelli di capre le ventrie delle donne, che a loro lo porgevano, fidando che i colpi così ricevuti servissero a renderle feconde e a facilitar loro i parti.

Come allora lo dissi, nella chiesa latina tali feste furono abolite da papa Gelasio I, e fu ad esse sostituita quella cristiana della *Purificazione della Vergine*.

Questa festa è la prima di questo mese, cadendo nel giorno due, e si celebra appunto in memoria della purificazione di Maria Vergine al tempio. Essa, nota il Martini, « non era sottoposta a tale legge, né al rito prescritto dall'Esodo, essendo la purificazione obbligatoria per le donne comuni; talvolta non ostante di adempirla per umiltà e perché gli Ebrei ignoravano il miracolo suo concepimento, per opera dello Spirito Santo, senza perdimento di sua verginità, code non era tenuta a tal occasione ».

La tradizione aveva origine da una legge ebraica per la quale la donna che di fresco avesse partorito era ritenuta impura e non doveva, durante tale impurità, comparire in pubblico, né toccare alcuna cosa sacra al Signore. Questo tempo era prescritto in quaranta giorni (secondo alcuni soltanto trentasei) per la donna che aveva partorito un maschio, e ottanta (secondo alcuni sessantasei) per la donna che aveva partorito una femmina, contandosi i giorni da quello della nascita. Quando il periodo era compiuto, la madre doveva portare alla soglia del tabernacolo, e più a quella del tempio, un agnello di un anno, che il sacerdote offeriva in olocausto per riconoscere il sovrano dominio di Dio e per ringraziarlo del felice parto della madre. Ella doveva altresì presentare un picciolo o una tortorella, che si offerivano per il peccato. Dopo questo duplice sacrificio, la madre veniva purificata dalla sua impurità, diremo così, legale, e rimessa ne' suoi primi diritti.

Tale era la cerimonia. Quanto alla purificazione di Maria, poi che i prevari poterano all'ignello sostituire un altro agnello o una tortorella, essa con due tortorelle a punto si fece al tempio. E, poi che un'altra legge stabiliva che il primogenito dovesse offerirsi al Signore con certe solennità particolari e si riscattasse poi con pezzi d'argento, però senza le cinque sili d'argento per redimere il suo nato.

La cerimonia di questo giorno, secondo quanto scrive il Martini, fu compiuta con un terzo mistero, per l'incenso nel tempio del vecchio Sionone e della profetessa Anna con Gesù Cristo ed i parenti di lui. Sionone, avendo preso fra le braccia il celeste bambino, scoppiò delle più

ardenti sue brame, si abbandonò al senso della più viva riconoscenza e con castico benedisse Gesù, per avergli dato la consolazione di vedere il Messia da tanto tempo aspettato. Egli predisse a Maria ch'ella sarebbe stata frantumata da un coltello di dolore a più della croce, da cui sarebbe morto il suo figliuolo diletto, il quale a un tempo sarebbe stato ragione di salvezza e di risorgimento per coloro che avessero avuto credenza in lui, Anna, sopraggiunta, lodò anch'ella il Signore, e parlò di Gesù a tutti gli spettatori della redenzione. Tra gli Ebrei, solo Sionone e Anna ebbero allora la ventura di conoscere Gesù Cristo per quello che era.

Per la chiesa ambrosiana o milanese, questa festa si intitola della *Presentazione di Gesù al Tempio*, ed è una notevole dalla benedizione delle candele e dalla processione che vi si fanno, venendo le candele accese una dal popolo comune, ma da quello consecrato nella chiesa dalla benedizione del sacerdote. Il cardinale Moroni, a proposito di questa festa presso gli anticheiani, riporta una maniera singolare che era anticamente praticata.

Nell'ordine di Benedetto nel 1336 è prescritto che nella vigilia della festa della purificazione della Beata Vergine, doveva l'arcivescovo distribuire le candele a tutto il clero della Metropolitana, compresi la scorta di S. Ambrogio, ossia del vescovo e delle vecchie, e chi più vola a chi meno, secondo il grado. Doveva somministrare pure sette candele per la croce d'oro, e altrettante per quella d'argento, e cinque per quella dei vecchi. Nella mattina poi della festa si portavano l'arcivescovo e il clero nella chiesa di S. Maria Betrale che per questa funzione del così fu detta appunto S. Maria *Cerealis*.

A imitazione poi della purificazione subito da Maria, anche nella chiesa si fa una singolare cerimonia, quando una donna vi entra per la prima volta dopo aver partorito; ed che volgarmente è detto *andare in marito*. Tale purificazione non è di precetto, ma di consiglio, e di devozione; ed ecco perché non venne prescritta in molti statuti, come in quello romano di Paolo V. La cerimonia consiste in questo: la donna si porta accompagnata alla chiesa; si pone verso la porta o la più dell'acqua santa, le ginocchia, con una candela accesa in mano. Il sacerdote con croce e stole, servito dal diacono, l'asperge con l'acqua benedetta, le versa alcune parole, tutti borge alla donna il fieno estremo della spiga, e la introduce nell'incenso della chiesa pronunciando parole analoghe. Quasi all'istante, la donna torna a genuflettersi, e il sacerdote, dette altre orazioni, la benedice, con l'assistenza e ripete l'obbligazione della candela, a immagini di quella fatta da Maria nel Tempio.

Feste speciali nel mese di febbraio non abbiamo più, eiamora delle domeniche di esso, e, a seconda del giorno in cui cade la Pasqua, del successivo marzo, ha però un nome particolare: di *Sottocenerio*, ch'è, di *Sottocenerio*, di *Quadragesima* e infine di *Quadragesima sulla Quaresima*, la quale ultima domenica, come a tutti è ben noto, apre il periodo che la Chiesa cattolica ebbe passato in digiuni e in penitenza, e che *Quaresima* appunto è chiamato.

La *Sessantina* si può latinamente, *Sextagesima*, e la nona domenica prima di Pasqua e terza prima di quaresima ed è così chiamata perché, come nota il Magri, da questo giorno fino al sabato, in *ADG* vi sono ventotto giorni. Questi ventotto giorni sono divisi dal calendario che gli Ebrei possiedono nella festività babilonica. La Chiesa in questa domenica veste il tutto e lascia il solito vestire di allegrezza. *Allegria*. Lo stesso santo Magri, nell'opera *Nottate dei vescovi ecclesiastici*, osserva che dalla sessantesima a punto dipende la notizia di tutte le altre festività dell'anno. È quindi festa una sorta di preparazione alle penitenti della penitenza corporale, un disporre che la Chiesa i suoi fedeli ad uno spirito di compassione, confortando in loro dolore e pentimento dei peccati commessi.

Sessantina (*Sextagesima*) è la domenica successiva, ottava prima di Pasqua. Il cardinale Lambertini, che fu poi papa Benedetto XIV, nell'opera *Raccolta di Nottefazioni*, alla esortazione decima quarta dice che la Chiesa, nella domenica di *Sessantina*, ci rappresenta la riparazione del peccato rimesso dopo il diluvio universale, a simbolo della riparazione della nostra natura corrotta dal peccato; e aggiunge come la terra liberata dalle acque, a seconda, fecunda di sterco, molto bene si riprende con la parábola del Vangelo, dove si dice del fruttu che si ricava dal seme in maggiore o in minore quantità, a seconda della fertilità maggiore o minore del terreno in cui esso seme è stato gettato. E anche aggiunge il pezzo qui, belle mie lettrici che avete per lei provato un nuovo abito di ballo e pezzi e capelli meravigliosi che in queste tre domeniche precedenti la quaresima, le funzioni religiose sono piene di mestizia, mentre sono nel pieno loro fiore e trionfare fra i maschere e quasi altri divertimenti, con il carnevale, il quale più specialmente tocca il suo culmine nella settimana appunto di *Sessantina*.

E, vedete ancora, questo periodo di festa del carnevale; in cui più che in altre epoche dell'anno, si segna il sopravvento della carne in del mondo, o lettrici, e del demone, questo periodo prese questo nome dal fatto che, durante il suo corso, molli, e specialmente i senaci, si astenevano dalla carne, facendosi alle arca e ai latticini. *Carne, vale? cioè: Carne, addio!* dicendosi pure, come è in due documenti del 1094 e del 1195 citati dal Morici, *Carne traher e Carnem lasare*.

Alcuni altri considerano il tempo della *Sessantina* come la festa partecipata dei Pariscardi della seconda età del mondo, che vissero dopo il diluvio, fino ad Abramo. E si considera altresì, questa domenica, come giorno in parte consacrato alla memoria dell'apostolo S. Paolo. A proposito di questa domenica, poi, di questo periodo, trova un piccolo periodo nel quarto trattato dell'opera *Delle feste nobili dell'abate Butler*, e ve lo ricopio nel quale, lettrici belle, posarlo per voi.

« Sta dunque nel raddoppiare le penitenti di rinuncia alla nostra volontà e nel mortificare i nostri sensi, alline di trovare disposti di spirito e di corpo a entrare nelle sane osservanze della quaresima. È una contraddizione mostruosa, quella di disporre alla quaresima ch'è un tempo di privazioni e di asserità, con gli eccessi e i disordinamenti a quali noi carnisale si dà in tutta il mondo, e di amularsi nel disordine più opposto alla penitenza, nell'atto di doverci disporre a un tempo di penitenza e di raccoglimento ».

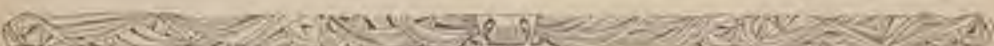
Vi piace poco però, non è vero, signore mio? Ma direte pur convinte che, per quelli che trascorrono in penitenza il periodo quaresimale, le parole del rigido abate sono più che giuste e più che assestate. Il che se ne potrei riferire dello stesso abate a proposito della festa successiva, della *Quaragesima* (ciascun giorno prima di Pasqua) e più austere, anzi, e più minuziosamente.

Ma che gioia, signore bello, che gioia? Io vorrei divenire d'un tratto, per meraviglia istantanea, il più feroce e il più tabacoso e il più occhialuto del mondo, e vorrei avere in corpo la voce di S. Ambrogio e possedere l'impetuosa eloquenza del Segneri; ma vi giuro che, chiamato a ricondarmi su le spinose vie del Signore con qualche feroce sermone, non saprei resistere al vostro sorriso e al vostro fascino, così belli e così acuti in questa epoca del carnevale; e vi direi, anche: Andate, danzate, follegiate, godete, amate! Il mondo è bello e la vita è tanto breve! »

E, volgendetvi le spalle, o allontanandovi lentamente, a capo chino, bruciato nel fiele fra i denti, pensando a' altri contrattelli in religione, i vostri segni del gioco sono:

*Siamo in quaresima!
Preli, godetevi!*

OSCAR VITARI.



OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE

LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO

DAI PROFESSORI

G. BRAGAGNOLO ED E. BETTAZZI

Opera premiata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano nel Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e fac-simili.

In brochure L. 2 — | Legato in tela L. 2.50

Prezzo nel Regno L. 0,25 in più. — Prezzo all'Estero L. 0,40 in più.

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA



MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Il tentato assassinio, a base di bombe, del conte Imbrowski, ex-governatore generale di Mosca, segnalò a Pietroburgo il principio dell'avvento russo. E sempre a Pietroburgo, cinque dodici ultimo tragico mese, l'assassinio del Prefetto di Polizia, il barone Lamsitz, massacrato a colpi di rivoltella Bravag, in via Lopanskine, mentre col principe Alessandro di Oldesburg, ucciso dall'ostacolo d'un ospedale. Vero è poi, mentre un ufficiale della scorta sparava, a scabiosa alzata, sotto "scandalo" - e così, un giovane cospiratore, ed evidentemente appartenente alle classi superiori, si faceva, colla rapidità della folgore, e servendosi della stessa arma omicida, saltare le cervella.

Il barone Lamsitz era un predilecto all'eccezione. Basta accennare alla sua terribile funzione, per comprendere come la sua esistenza pendesse dal più insperabile filo. Ed un gesto dei terroristi - che da tanti mesi sentivano l'ordine e la morte in quell'impero - colossale di proporzioni e di svantaggio - in solo gesto dei terroristi! e la vita del barone-prefetto sarebbe diventata d'altro che un cruento ricordo. E l'infelice magistrato avrebbe, spettro dell'ultima ora - raggiunta la legione, ormai innumeri, de' suoi predecessori e colleghi - fidu servitori della autocrazia - mano mano caduti - come egli cadde - sotto la impietabile falce di quel catastrofico siccione, i cui festi nefasti superano di gran lunga quelli delle più effrate barbare nei tempi che furono.

Ed è probabile che lo sciagurato Prefetto prevenisse di essere destinato obocasio alla Necessità tremenda, che, diffondendo, da un capo all'altro della Russia degli Czar, l'ebollenza del sangue. Egli non poteva non rammentare che il suo nome e la sua azione erano ormai inseparabili dai ricordi antichi e recenti del suo paese di terrore ed implacabile repressore. Egli sapeva che il suo antisemilismo, tradotto in tragiche manifestazioni, l'avrebbe, una volta o l'altra, travolto nell'abisso. E forse egli accetto la parte di vittima del proprio giacimento, quale strumento necessariamente riproduttore - grammofono preciso! - della autocrazia del Romanov. Ed invece si pretese di cedere, invece fra sé ed il pubblico, elevò una fitta siepe di guardie e di agenti. Quando meno se l'aspettava - quando dipendeva i gradini d'una chiesa, a fianco d'un principe, e protetto da un gruppo di ufficiali e di soldati - in arma - sparata a bruciapelo - lo scosse. E quando la spada del fucilatore della scorta si abbatté, recidendola, sulla innocua cervice dell'assassino - questi s'era già auto-fulminato: ed a disposizione del capestro del giustiziere pubblico - non lasciava altro che un intezionato cadavere...

E la serie non era ancora compiuta. Ed ecco l'assassinio di Serj: quello del generale Paulow... Momento spaventoso!

Tale l'episodio sovrastava nel luguberrimo quadro del momento attuale moscovita. Episodio dalle tinte così fosche e dai colori così truci, che perdono qualsiasi innervamento spettacolare, le figurazioni degli eventi, ediscisi nel secondo piano e nello sfondo della terra prospettiva. Non ritraccia più tener dietro alle logoramiche degli illusi che ancora confidano nell'azione pacificatrice della nuova Dinastia concepita a scartamento ribelle, da cui la causa

della libertà nell'ordine, ben poco - almeno! - può sperare. Sbaglia l'impressione sinistra degli eventi contemporanei di Varsavia, dove i terroristi faliscono a sdilampante, quasi genitarmi isolati incontrano, e dove le pattuglie di questi assalgono a scabiosa la folla, ed appaiono sommersamente, e senza processo di sorta, gli arrestati sospetti dell'assassinio del loro complice. Non la ricadde né freddo l'abate di Nicolò II, il quale sopprime alcuni dicasteri del Governo centrale, allo scopo di accorciare la marcia degli affari...

Tutto ciò passa le arca ed la quarta linea. Lo sguardo, turbato, d'Europa lontana, si fissa sovra la Russia - indiziato come un dolorosissimo punto di interrogazione. Fino a quando durerà questo suo spaventevole accesso di arretrate morale e politico? Avrà o no, sollecita fine questa catalina d'ogni senso umanitario attraverso l'ottobre e più milioni di grandissimi davanti al - Piccolo Padre - del quale però - pure stando ginocchioni - ammazzano l'um dopo l'altro i rappresentanti, i delegati, i funzionari, i magistrati, i ministri, i consiglieri, i generali? - E si chiede ciondolando, l'Europa:

Se era per addensare a questa concitazione - non valeva proprio la pena di organizzare la faccenda ockazna - cioè a dire l'irresistibile funzionari della Polizia segreta - in quali il Governo dello Czar fa pesare la responsabilità della tranquillità del paese? L'ockazna - può venir dichiarata in stato di pieno fallimento. Essa fa la famiglia fine della fucilazione III Sezione di Polizia, creata trent'anni sono, dallo czar Alessandro II contro i ribelli. Anche allora la stampa ufficiale del Governo proclamava ai quattro venti che soltanto il ferreo braccio di Lord Melikoff - il supremo comandante della "Terza Sezione" - avrebbe potuto arrestare la marcia inesorabile distruggitrice del nihilismo le convulsioni. E risulta quella, una illusione fallace. Ora, sono soltanto i nomi quelli che hanno cambiato. Invece della "Terza Sezione" - Funzione Proletaria - invece del Melikoff agisce il colonnello Gerasimovic - capo supremo di questa Polizia segreta, i cui membri nemmeno si conoscono fra loro. Invece dello Czar, fatto saltare in aria col suo treno ferroviario, abbiamo il granduca Sergio, bombardato; il ministro Plehve, disamitato, il ministro Stolypin, per poco non colpito della stessa sorte, il generale Trepoft, esecrato violentemente dai vivi, il generale Igatier - e tutto un polceone, un battaglione, un reggimento, un esercito di uomini governativi, della Corte, dell'esercito, dell'amministrazione, della polizia - volatilizzati, polverizzati, atomizzati dalle esplosioni dei reagenti chimici, messi a servizio della rivoluzione...

Ma, la conclusione - la impolmatura dell'ockazna - vale quella della "Terza Sezione" - di trent'anni fa. La "Santa Russia" - ed il "Santo Sinodo" - non hanno pensato a modificare neppure d'una linea la loro orribilità inesorabilmente autocratica. Ed ecco che a mita costata - scattata - da quello griffone - risponde, con bell'uso furto, la folla fremebonda. E la folla scatenata - non s'acccontenta più di schialleggiare le parole iconi, santo delle Basiliche, della Reggia e del Governo. Ma in un impeto di collera bianca, dimentica persino gli latini amari. Ed alla mille-

stata repressione, contrapposendo l'ossessione della rivolta - nelle archie, nelle illusioni che l'organizzazione dell'assemblea politica potrà produrre frutti di vera e benefica libertà.

Ed in altro caso esigua lascia trapuntare dalle sue lenocose, lampeggianti sguardi, e bagliori corruschi. Sono correnti, viepiù irresistibili, che investono le fragili muraglie serbe del Komak di Belgrado. Al cospetto infatti di quel povero re Pietro Karageorgevic - ridotto ormai alle proporzioni d'una larva corrusca - la mente dello spassionato osservatore, ricorre al ricordo di Augusto, l'ultimo degli imperatori di Roma. E proprio come Monillo, figlio di Oreste, potiamo sì e Quinte d'occidente, destituito nel 476 da Odoacre, capo reale degli Eruli, e da costui trasferito in Rotolo Augustolo, venne relegato nello storico castello della Campana felice - così il principote di Giorgio il Nero - colui che raccolse la imperata corona sulle salme sventrate di Alessandro Obrenovic e di Drago Longuevita - è forzatamente avviato dalla mano del destino a fine, pare miseranda. La Serbia non gli perdona la sua origine iniqua da non casareffe ricognante. La Serbia va, ora per ora, separando la propria dalla responsabilità d'un svantaggio, che non teppe, non pote, a non volle, cacciare lontani da sé quel miserabile che macchiò la divina militare colla perpetrazione del flagello regiole. E la Serbia gli fa comprendere che la sua abdicazione né può, né deve essere ulteriormente ritardata. Ora è la proposta di un supplemento alla lotta civile che la Scupina minaccia di volere respingere. Ora è una mozione del suo salvaturo Paic, cui si oppone una formale ripulsa, solo perché si vuole colpire in pieno petto la persona del debole, indeciso, inerte e fisco montea. Ora sono le rivelazioni dell'ex-ambasciatore serbo a Parigi, il quale con una lealtà, perfino brutale, conferma la propria interesse in un largo complicità nazionale, per deporre re Pietro e installargli sul trono un principe tedesco od uno grandetissimo. Ora è il partito repubblicano che da Belgrado chiama e raccolte tutti i suoi proseliti dalle provincie, e loro annunzia che presto nella « Città Bianca » i patrioti faranno cosa nuova, e sulle rovine della monarchia del Karageorgevic, innalzeranno l'edifizio di una sovranità esclusivamento di popolo.

Insomma: è tutta una infinita stonologia, quella che si va svolgendo dalle espressioni dello spirito pubblico serbo. E non è possibile non valutare la importanza, anche se - come appunto avviene in questi di - la diplomazia ufficiale della Serbia, si affanna a smemolare queste voci allarmanti - e si straccia ad asserire che per re Pietro, le cose camminano nel migliore dei suoi possibili. Difatti, come prendere sul serio codesto ottimismo di maniera, in presenza delle notizie irrefragabili, date ed illustrate con prove trionfali dalla stampa austriaca ed inglese, dalle quali emerge che stanno ormai al principio della fine? E infatti di ieri, l'informazione telegrafica che il Daily News riceve da Ginevra. Sulle sponde del lago incantato spioneggiano uomini di fiducia di re Pietro. Essi trattano con sollecita energia l'acquisto o l'affitto d'una grande e magnifica villa, onde la dedizione che nell'animo del re serbo sopravvivono le dolci remissiveness del suo luogo soggiorno sulle mirabili sponde del Lemano. Alle quali egli sente forse prossima l'ora di dover far ritorno. Invidiosamente il vecchio monarca, ne ha abbastanza della sua curia di spione. Evidentemente egli sogna la pace squallida della sua antica residenza. Ormai il dado è tratto. La partita potrà essere esaurita più o meno presto. Ma, in fondo, *non jama est*, re Pietro, resterà forse ancora un po' per mare di terra. Ma effettivamente egli è convinto che il suo *état* può considerarsi perduto. E fortunato ancora - se gli haberà il tempo per togliersi, facendo un ruciativo - nel gesto - dal favolare del gioco pericoloso di cui volle essere partecipe. E se a lui sarà risparmiato

- come è sperabile! - il tormento - quarto d'ora di Rabelais - l'ultima speranza cioè nel quale, egli potrebbe essere costretto a pagar di persona, la sua dilata alla *volente* del potere serbo.

Momento d'ansiosa aspettativa in Francia. È previsto dalla dichiarazione di qualche ufficio che il Governo della Repubblica procederà alla pubblicazione di parte dei documenti, sequestrati l'11 dicembre ultimo scorso nella casa della Nunziatura Pontificia, a Parigi. Si aggiunge che tale pubblicazione susciterà una profonda impressione - appunto perchè essa si riferirà direttamente ad individualità notissime, le quali, nella contemporanea politica internazionale - vanno per la maggiore.

E facile comprendere - se l'informazione corrisponde alla verità - che si tratta di cosa gravissima. Diremo tutti di più. Si tratta di un avvenimento che mal, sino ad oggi, ebbe precedenti congeneri. In ogni evenienza infatti - anche se in occasioni ed in ambienti irritati ed irritati - quando la diplomazia moderna dovette fronteggiare situazioni critiche di autentica gravità - essa non si lasciò mai andare oltre la frontiera di certe convenienze. Pare che il Governo francese, memore del suo postulato: *à la guerre, ou à la paix!* - voglia interrompere la continuazione del costume antico. In altre parole esso metterebbe - come non direi - tutto in piazza: e tanto peggio per chi dà tale esposizione se scirà compromesso od avariato.

Ad ogni modo, e senza lasciarsi avvolgere da ipertrofiche preoccupazioni e da presagi ultra-ottimisti - è positivo che qualche cosa di veramente serio ci debba essere.

sotto il velame dell'essi stessi.

E ce lo fa supporre il linguaggio vibratissimo col quale l'*Observateur Romano* - organo ufficiale della Segreteria Pontificia di Stato - emette e emette l'informazione di cui è caso. Caratteristica specialmente è la frase seguente che senza dubbio è uscita dalla bocca o dalla penna, del l'entusiasmo Del Val:

« La Santa Sede dichiara che fino da ora essa decima la responsabilità per siffatta pubblicazione: lasciando alle persone che si crederono tale, i mezzi che crederanno opportuni per tacitare i propri delitti. E da notare che - all'atto del sequestro non venne fatto alcun inventario dei documenti sequestrati ».

Una nota brevissima, ma di cui significato non può sfuggire a nessuno. Il cardinale Segretario di Stato dice in buona sostanza:

« Badate! Il Vaticano non ha nulla che vedere con questo colpo di testa del Governo francese, che viola in buona sostanza il diritto delle genti. Il Vaticano lascia agli interessati il diritto di provvedersi, come crederanno, di fronte a simili attentati. Badate ancora. Non possono seriamente accusarsi come autori i documenti stessi. Essi non furono inventariati. Ed il Governo della Repubblica può benissimo averli ricampolati a modo suo e secondo i suoi interessi ».

Ora - non c'è bisogno di aggiungere che il titolo difensiva od offensiva del Vaticano, è senza dubbio abile. Mentre ci sembra altrettanto facile - appunto perchè *ad hoc* - quella del Governo francese. Ma ci riserviamo conoscere il nostro giudizio - appena sulla latitudine, i documenti avranno - fatto un po' più di luce ». Della quale - diciamo subito - potrà beneficiare anche il Governo della Repubblica: il quale, per tutta questa faccenda - s'è curato in un giugnato, senza scelti e che la pensate alla distanza (posticipi di).

Un loro impo, d'ogni loro, muto!

F. GIARDINI.



PROSA!...

Chi di noi, nato artista, è sfuggito all'azione deleteria della prosa?

Fatti nomi, tornate, dopo una lunga assenza, a veder i luoghi, dove avete trascorso i primi anni della vostra giovinezza. Rivedrete con entusiasmo la casa che vi ha veduto crescere, il ruscello che mormora nel bosco, l'albero che nasconde l'orizzonte. Ma fermate le vostre impressioni, analizzate lo stato del vostro animo e ditemi, se alla presenza di quanto ricorda la vostra fanciullezza non provate come una stretta al cuore e una lagrima non inumidisce i vostri occhi. Eppure quei luoghi non sono mutati. Ma la prosa vi ha vinto, vi stringe nelle sue spire brutali. E dessa che vi fa trovare meno sfogante il sole, più pallido l'azzurro del cielo, meno belli i fiori. Se avete amato, la donna de' vostri vent'anni è morta: non esiste più.

Où sont les amoureaux?

chiede Gérard de Nerval. E la risposta viene triste alle labbra del poeta:

Ils sont au tombeau!

Così affermando, Gérard pensava alla prima donna dell'Opéra Comique, da lui perseguitata tanto tempo con l'assiduità delle sue visite, e pensava ad Adriana - una sola e stessa donna con l'attrice - incontrata in una città di provincia, ad una festa, dov'era stata improvvisata solista in un coro campestre.

Chi di noi non rimpiange un'Adriana come Gérard de Nerval, una Graziella od un'Elvira come Lamartine, una Casilda come Arsène Houssaye o una Floridiana da Chateaubriand incontrata in America in una capanna di selvaggi e che dov'era poi, per la penna dell'arte del poeta, divenire Atala?

Poete avere conosciute le pastore della carriera burocratica. L'impetamento d'artista, e quindi nato per la lotta, chi sa quanto avete sofferto nel sentir le vostre energie andar perdute inutili.

Un giorno, con la testa febbricitante, lottando per la gloria e per l'esistenza, avete scritto, avete condotta a termine un capolavoro - chi lo sa! - ma vi siete trovati di fronte ad un insormontabile barriera. Non

avete trovato l'editore al vostro libro, il tipografo che accettasse di mettere in scena il vostro lavoro, il giornale che accogliesse il vostro primo articolo. Se siete poi riuscito a stampare, la folla è passata indifferente dinanzi al vostro scritto presto disceso nell'oblio. Per scrivere bisogna essere conosciuti - e per essere conosciuti bisogna aver scritto. Uscite da questo dilemma, se vi riuscite.

Alcuni sono morti per l'opera loro. Non è la prosa che si è impadronita di quella povero x... e l'ha spinto a capo fitto da una finestra di un secondo piano? Dopo qualche successo x... ha avuto un lavoro fuciliato: non ha saputo darsene pace. È vero, i fischi del pubblico sono indifferenti ai più, ai migliori, neppure, signor Royetta? - hanno costoro lasciato ruggire il leone a popolare e dopo ch'ebbe ben bene sfogato la sua rabbia lo hanno piegato, lo hanno dominato. I fischi che hanno salutata Gaetana pesano forse sulla memoria di About? I fischi del *Bardire di Siviglia* hanno impedito a Rossini di divenire l'autore di *Giulietta e Tell*? Ma non sempre si è potuti dei propri nervi ed i fischi hanno addolorato x...: lo hanno spinto alla pazzia e la pazzia al suicidio.

Non è forse la prosa che vince Gilbert e lo porta su un letto d'ospedale? Non dite che quei tempi sono lontani: Verlaine è d'oggi. Chi atterra Alcardo Villa e lo stende sul sedicino di Capo-Romano?

Costoro però non sono più da rimpiangere. La posterità ha deposto sulla loro tomba l'omaggio di un cordoglio tardo e postumo. Noi ripetiamo con le lacrime agli occhi le strofe laceranti di Gilbert morente e una mano amica - quella di Felix Pyat - riscalda con una stretta cordiale la mano agghiacciata di Hégésippe, mentre la penna del maestro non ha mancato di esaltare l'opera e il poeta.

È vero, si rimpiangono le opere che l'autore del *Poète maudit* e l'autore di *Mystère* avrebbero potuto dare alla letteratura. Ma quanti caduti nella lotta sono morti nell'oscurità, senza che per essi la posterità abbia una lagrima e la poesia un rimpianto!

E. A. MARESCOTTI.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - ERATOS - TALIA - MENE - TERPSICORE - ERATO - POLYHYNIA - VIOLA - CALLIOPE

Pittura.

Una buona notizia: una sala d'arte annessa al Prefetto intorno alle Scuole di Arti belle, disegno e scultura, voluta nella rissepolite provincia, per stabilire un volume su queste scuole e sulle fondazioni e lasciti a vantaggio delle Belle Arti e dell'istruzione industriale nelle diverse provincie.

Un giornalista americano, il signor Nettrop, che era entrato per caso qualche tempo fa in una sala di vendita a Londra, acquistò per cinquanta franchi un piccolo quadro rappresentante una natività cristiana. Quest'opera, esaminata poi dal perito, è stata riconosciuta come lavoro di Guido Reni. L'opera è in perfetto stato.

A Firenze l'Ufficio regionale, per opera del restauratore Diotallevi, continua il lavoro di scoprimento, cominciato l'anno scorso, degli affreschi bruciacchi che adornavano la seconda cappella nel braccio destro del transetto di Santa Maria Novella, contigua alla cappella Strozzi dipinta da Filippo Lippi. Sono venute in luce, al di sopra della balaustra, quattro storie della vita di S. Gregorio Papa, alle due frammentarie ne sono apparse nelle due pareti maggiori. La maniera, felicemente riconoscibile, è quella di Spinello e ricorda assai gli affreschi di via della Scala.

Il pittore inglese Cayton ha fatto il ritratto della Regina di Svezia nel suo cottage d'Osborne, come pare alla Principessa di Schleswig-Holstein di Lord Carrington, di Lady Majele Wilson, ecc.

A Montefalcone la Commissione inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione, per invito del dott. Castellani Petrucci, si è recata a visitare gli affreschi circa a cura dello stesso Castellani furono scoperti in S. Agostino. La Commissione prese delle fotografie ed ha comunicato agli interessati l'alta importanza delle pitture stesse che saranno acquistate dal Governo.

A Venezia, contemporaneamente al centenario di Carlo Goldoni, si parla molto della commemorazione di un altro grande veneziano, il pittore Gentile Bellini di Jacopo, nato nel 1430 e morto il 23 febbraio 1507. Della sua tomba non si hanno notizie. Il numero delle sue opere è nel presente non è grande ma ben conservato e tale da testimoniare il valore del maestro: se ne trovano nelle Gallerie di Brera e di Venezia; nel Museo di Berlino e nella Galleria nazionale di Berlino; nella raccolta di Ludwig Mond di Londra, nella collezione di Lord Layard.

Il signor Osborn Petrarci di Fabriano è stato ricevuto dal re Vittorio Emanuele III, al quale ha presentato una collezione di pitture dell'antica scuola fabrianese.

Il pittore Giuseppe Sestini interrogato sulla notizia diffusa intorno a due quadri della regina Elena che sareb-

bero stati esposti a Venezia, ha risposto che la notizia non è fondata.

All'aja mentre stava dipintando e ritoccando vecchie pitture in una galleria privata a Leningrad, un pittore, restauratore di quadri, scoprì due Van Dyck. Il primo rappresenta l'Annunciazione, il secondo la *Vista di Maria nel sepolcro*. Sebbene tali soggetti siano stati recentemente trattati dal grande pittore, tutti e due i quadri scoperti sono certamente di lui.

Si sa da tempo che si stanno facendo accurate ricerche ad Arezzo per ritrovare la tomba di Leonardo da Vinci. Nel suo testamento il grande pittore aveva designato che fosse sepolto nella chiesa di San Florentino d'Arezzo; ma c'è poca speranza che le attuali ricerche approdino allo sperato risultato: nel 1893 vi si provò Aristide Hoisson, senza riuscire a nulla.

Nel *Passato Letterario* del 6 gennaio si legge un interessante articolo del nostro egregio collaboratore signor Terzaghi circa un quadro del Giorgione, o per meglio dire, ad un quadro che per vicinanza di temi e nel largo e tratto disegno integra il stile giorgionesco al di sopra fatto da Giorgio Barbarelli.

A Parigi M. Dujardin-Bennett, sottosegretario alle Gallerie Georges Petit, ha acquistato per Museo del Luxembourg *Le Dent* di Arnold Reeborg.

A Padova il dott. Cavallari scelse nella sala dell'Università popolare il tema: *L'Oriente attraverso i quadri di un pittore veneziano*. Il pittore è Paolo Zucchi, che è presso la Corte di Costantinopoli. I quadri orientali del Zucchi, che furono raccolti alla Mostra di Milano, verranno riprodotti con splendide proiezioni.

A Milano in occasione il 1° centenario della Pinacoteca di Brera. Compie ora un secolo che il pittore Giuseppe Bossi, segretario dell'Accademia di Belle Arti milanese, poté aprire al pubblico la Pinacoteca breraiana. Erano solo quattro sale con settantasei dipinti. Oggi la Pinacoteca conta 711 opere, appartenenti a 322 artisti; con un archivio fotografico di 20.000 pezzi.

Poesia.

Le scuole poetiche francesi sono anche assai combattive. In un recente volume che Robert de Souza ha pubblicato presso la libreria H. Plouy, col titolo *Qu'est-ce qu'un sonnet*, egli compie una lauda in favore del sonetto, cercando di definirlo, di mostrarne l'origine e la tecnica, e tracciando un profilo del maestro e dei suoi recenti adepti. Il libro è ricco di notizie e di idee e soprattutto di grande fervore.

La tomba del Leopardi, che trovai nel pronao della chiesa di San Vitale fuori Orto a Napoli, che è monu-

mento nazionale. Il fittone può crearsi, che uno degli affreschi, in seguito alle piogge, è danneggiatissimo. Gli altri ritrattano di seguire la stessa sorte. Il ministro e Giacomo Casanova fu inaugurato alla presenza dell'attuale Re, quando era Principe di Napoli.

Non avevo mai creduto che il Dalgio contasse dei poeti. O, per meglio dire, lo credevo che i poeti del paese si contassero sulle dita. Adesso però il concorso bandito dal Governo per una raccolta di canti patriottici ha fatto sbocciare da ogni parte del verseggiato; trecento e non esattamente, sono stati i partecipanti alla gara.

Una traduzione veramente notevole di molte poesie del grande poeta olandese Belli, tratte dalla tecnica edizionale definitiva e completa in sei volumi uscita da Luigi Morandi, è stata fatta dal dott. Albert Zacher: *Narvespöngel der vorderen Stadt, neussprache Lieder und Satiren von G. G. Belli*.

Nell'intento di ricordare l'epistola data a Francesco Petrarca da Giovanni Vilconti nell'anno 1351 nella chiesa Castello di S. Colombano, la Deputazione storico-archeologica di Lodi ha fatto erigere all'entrata del detto Castello una lapide con iscrizione dettata dal signor Giovanni Agnelli, segretario della Deputazione stessa.

Anche l'autore delle *Metamorfosi*, Ovidio, avrà il suo monumento nella città natali Salernina.

A Forlì è stato commemorato, nella chiesa di S. Francesco, il 6° centenario della morte di Fra Jacopone da Todi. Ha pubblicato e colto era adunato ad ascoltare il poeta elegante e alto di D. Nediani, che descrisse la brillante figura del *Giuliano di Dio* con tutte le circostanze che al direttore tolse dal vivo.

È stato firmato il contratto di acquisto della casa abitata da Shelley, poeta e Reale, in piazza di Spagna, al piedi della scalinata della Trinità del Monte, da parte del Comitato vicinale residente a Roma dell'Associazione londinese in Londra per onorare la memoria di Keats e di Shelley.

A Catania l'avvocato Guido Donati ha parlato nel Parlamento sul tema: *Storia di Dante*.

Archeologia.

I lavori di restauro alla Colonia Traiana, proposti nell'aprile scorso dal Direttore degli scavi del Foro Romano, ed approvati dal Ministero dell'Istruzione, valgono già al momento. Il danno recato all'insigne edificio dai creatori di tesori e dai demolitori molliorali era purtroppo maggiore di quello che si poteva disprezzare. Un'ampia grotta, profonda metri 2,35 e laterale fino quasi al centro del piedistallo della Colonia, era stata scavata troncando alcuni muri di travertino della roccellatura ed era stata abitata prima del secolo XI ad uso di cimitero insieme alla piramide che riempiva la grotta, furono tolti 15 scheletri umani che l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma sta ora esaminando.

Nel lavoro di restauro che si compie nel Duomo di Peñe, e precisamente secondo alla base del fabbricato, venne scoperta una grossa lapide. La lapide fu scoperta nell'anno 723 dell'era volgare, avendo consoli Severo e Rufino, ed è di carattere e significato commemorativo. La iscrizione ricorda che negli ultimi giorni d'agosto dell'anno suddetto certo Plautio legava a due grandi corporazioni (testes), quella dei Fabbrj e quella dei Centonari (fabbricatori di panni), un talento di cinquecento sesterti, sotto condizione che le due corporazioni, con una parte degli interessi, nell'anniversario della sua morte ne mortuavano la memoria.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diretto al Sindaco di Roma una lettera in cui spiega il criterio, a cui si è ispirato nel voler la collezione di un Museo medievale a Roma, col quale possa essere conservato e compiuto nell'unità dell'indagine e degli studi ciò che già lo

stato nell'armata imperiale della IIIa. Per questo non del concetto di fare per quanto è possibile conservare le opere d'arte nella loro origine, il Ministero desidererebbe che il Museo medievale fosse il più completo che non fosse più solo materiale e fatto di oggetti sparsi che conservati gli uni agli altri meglio pensate alle l'immagine della civiltà per cui furono creati e della vita per cui, nel loro l'epistola.

Il signor Bressi, sottosegretario di Stato per le Poste, Telegrammi e Telefoni di Francia, trova il tempo di occuparsi di archeologia. Egli crede di avere scoperta che l'antica Alesia, la città difesa da Vercingetorix, è situata ed espugnata da Cesare, non si trovava in Borgogna, presso Alise-Sainte-Reine, ma che fosse l'attuale Ixelles, capoluogo di comune, nel dipartimento dell'Aisne e tenta di provarlo con diversi argomenti, dall'epigrafia, misure e tratti del *Commentarii* di Cesare.

Nel Museo Coloniale, veni inaugurato a Genova, tra le cose più importanti che conta il nobilissimo tipo di stano la cui è passata la fialata coloniale in segno delle tenaci di Colombo e le ceneri che arrivano i solai del grande navigatore durante la sua prigionia.

È stato esposto al Museo del Louvre a Parigi, nella sala dello Scudo, un magnifico busto di calcare accuratamente dipinto, del re Alessandro (Alessandro IV) della XVIII dinastia. Questo monumento, prezioso per la sua vita, ha anche un grande valore artistico. Il Re è raffigurato di un piano come da guerra che sembra scorgere il vivo giacere di adolescente, è rappresentato nella testa ricadente, nell'attitudine che gli è singolare. Sebbene sia mutilato, questo ritratto ha un grande interesse per espressione e tecnica, la quale si avvicina a quella della scultura italiana del secolo XV.

Literatura.

I romanzi di E. A. Maresciali *Arturo Dalgas*, *Clara Alida*, *I Alcolisti* - scritto per la *New Free Press* di Vienna - e *L'Attrazione*, saranno pubblicati anche in olandese. Ne ha curata la traduzione il prof. A. Bidart.

È d'imminente pubblicazione il primo e gli annunciati volumi di *Annali Cervantes*, *Periodico Letterario del Messico*.

A Torino la seconda conferenza del secondo ciclo a Palazzo Madama venne tenuta da Pompeo Molteni, il detto e simpatico letterato veneziano. Egli parlò dell'arte veneziana attraverso al secolo. Il tema applicato una poteva avere illustrativo più detto, più geniale del Molteni.

Fece il nome vero di alcuni tra i più celebri scrittori francesi che amano rispondere sotto la maschera breve dell'anonimo. *Georgette*, si chiama in realtà G. Aninani; *Francis de Croizat*, ha un nome tedesco, Witney; *Antoine France*, è Antoine Thiébaux; *René Maloney*, Barthelemy; *André Rivin*, è A. Taravel; *Richard O. Murray*, è il visconte di Saint-Germain; *Troble*, A. Delville; *Tristan Bernand*, si chiamava invece Paul Bernand; *Florent Vallage*, Lucien Louis; *Fernand Vanderson*, Vandenberg; *Willy*, H. Günther Villers; *Abourel*, Léon Poirier.

Marcel Raymond pubblica: *Vendetta* è un'altra importante opera aggiunta alla bella collezione di *Les malvages de l'Art*, sia per la indiscutibile completezza con cui l'opera, già nota per un'indagine studio su *La scultura francese*, si occupa di questo scultore e pittore scolare.

Un molo antiquario di Monaco, Jacques Rosenthal, ha scoperta e acquistato una raccolta di lettere presso che sconosciute di Federico il Grande a Voltaire. Egli le ha regalate a un Museo di Germania.

Fra i tanti codici che si conservano nella Biblioteca Estense di Modena, sta il libro di preghiere di Desautel di Francia che venne speso ad Erofe il d'Este duca di Modena e Ferrara: è un libro in latino adorno delle più splendide miniature dell'epoca ed è l'istesso di un valore grandissimo.

✪ Monsignor Nazzareno Marzolini ha donato alla Biblioteca comunale di Perugia magnifiche fotocopie e cromatografie di quattro preziosi manoscritti, di cui due sono custoditi nella Biblioteca Vaticana, uno nel Museo etnografico della S. Congregazione di Propaganda Fide e un altro nella Biblioteca Universitaria di Bologna.

✪ Il ben noto scrittore francese A. J. C. Bronsio è pubblicato recentemente in grossa volume, *Les frégates de l'Armée de l'Air*, in cui descrive le piante conservate nella Cappella di Orléans.

✪ A Padova, alla Casa Guardia, il duca Calzavara Scardi tenne, assai applaudito, l'annunciata conferenza sul tema: *La figura di Santa Caterina da Siena*.

Drammatica.

✪ Antonio Cippico, giunto a Roma da Londra, per assistere alle prove di *Plù che l'uomo*, come inviato del Teatro, ha consegnato al teatro Stabile la sua traduzione del *Re Lear*. La pedana opera consta di 3260 versi.

✪ Per dare un'idea della fertilità del drammaturgo, diamo il solo elenco delle novità promesse nel cartellone del teatro Argentina di Roma: Novità italiana: *La nave di O. D'Amoroso*; *La festa degli emigranti* di V. Morillo; *La moglie onesta* di G. Antonio-Traversi; *I fusticanti* di R. Bracco; *La Ghignosca* di C. Bertolazzi; *Carlotta Contardi* di E. Corradini; *A freghione* di Cognigni; *Notturno di Questo Cividini*; *Il fare aperto* di M. De Benedetti; *Sotto la stella* di A. Donini; *La fine di due Giovanni* di Diotallevi; *La terra promessa* di Lucio d'Ambrasi; *Il passato di Ugo Falena*; *Nel barbone* di Sabatino Lopez; *Tartar* di N. Marioglio; *Fedele del tempo* di L. R. Montecchi; *I cavalieri* di Lodovico Meratori; *Vedeli eroi* di A. Norelli; *Dieci di Orlandi*; *Davida* di E. Rivalta; *Primo Esaltato* di Rovetta; *L'altro riva* di Tèrassi.

Novità straniere: Appuntamento di Maurizio D'Amico; *L'età critica* di Max Dreyer; *Basso* di Ermanno Solferino; *Candida* di Shaw; *I fiori dei fratelli Quintero*; *Gl'italiani di Esquier*; *Florinda* di Teodoro De Barville; *Sabbà* di Victor Hugo; *La notte veneziana* di Alfredo De Masett.

✪ A Firenze, alla "Fru Calzavara", il prof. Terzaghi tiene una conferenza sul tema: *Il teatro outler*.

✪ A Milano, negli uffici di redazione della rivista *Poesia*, Guido Torchi, nipote del com. Emilio e segretario della Casa Editrice, lesse ad un gruppo di letterati ed amici un suo dramma in tre atti, intitolato *I passeggeri*, che l'Assisa Drammatica rappresenterà in quaresima al teatro Manzoni, ed al quale seguiranno il più brillante successo.

✪ L'edizione delle opere di Gobbaui sarà preparata dal signor Luigi Rudi, direttore della Scuola di recitazione di Firenze, colla cooperazione di artisti e di letterati italiani. Ogni commedia avrà una grande illustrazione ed una prefazione. Il professore Isidoro del Lungo darà la prefazione alla *Leggenda* e Guido Mazzoni ai *Molieri* e *Terenzio*.

Architettura.

✪ Si fa da Costantinopoli che la costruzione della chiesa nazionale italiana di Sant'Antonio, incominciata il 25 agosto, procede molto rapidamente. La chiesa, che promette d'essere il migliore tempio cattolico di Costantinopoli, è in facile lambrido. Re Vittorio Emanuele III elargì per la sua costruzione 30.000 franchi.

✪ Si temeva che la lamina d'oro di Monte S. Giovanni, avanzi di Walerio, dovesse essere acquistata e demolita; ma nulla fu concluso fino ad oggi. Anzi il signor Honstave, membro dell'Accademia francese, avrebbe, per altri passi, affinché la famosa reliquia della battaglia di Waterloo non sia distrutta.

✪ A Firenze è stato pronunciato il verdetto della Giuria nel concorso per un affare monumentale da dedicarsi a

S. Gaetano da Thiene in Sant'Andrea della Valle, dietro un lascio di lire 300.000 del marchese Gaetano Ferratoli. La Giuria, composta dai consiglieri architetti dell'Accademia di San Luca, avrebbe deliberato l'annullamento del concorso, nessuno degli otto progetti sembrando meritevole di esecuzione.

✪ A Berlino è stato ricostruito il tempio protestante francese, costruito nel 1760 per i rifugiati della Svecavia.

✪ A Padova il vasto caseggiato, che fu un tempo il monastero di San Matteo e che serba ancora le tracce dell'antico monastero ampliato da monsignore Averardi, vescovo di Padova, è destinato, dopo sei anni di discussioni, di polemiche, di ricorsi e di decisioni, a accogliere.

✪ Benché ancora non siano completamente ultimati i lavori di adattamento ad uso di scuola della chiesa di Leone XIII e della torre di Leone IV, pure tutti gli strumenti e l'archivio dell'antica scuola vi sono già stati trasportati, in modo che le osservazioni astronomiche già vengono fatte nei mesi locali.

✪ Il palazzo dei Papi ad Avignone fino a questi ultimi tempi era stato trasformato in una caserma; ora le autorità civiche lo stanno restaurando per ridargli l'antico splendore; i restauri hanno già messo in luce alcuni preziosi affreschi. Ora si è fatta una curiosa scoperta: si è trovata che nella camera dei Papi c'era una porticina di una scala segreta, di cui si ignorava l'esistenza.

✪ Il capolavoro di Rembrandt, *La rosa di notte*, inneggiava bene nella sala centrale del Museo dello Stato ad Amsterdam; ma riceveva una luce falsa e incerta e in buona parte gli alti pregi del quadro non avevano rilievo. Per studiare gli effetti di luce necessari ai fabbrici quindi un edificio provvisorio costato 50.000 franchi e colla sala venne coperta — con appositi giochi di vetri e di lenti, e tutti gli effetti di luce. Il risultato fu che, per dire alla *Rosa di notte* il dovuto rilievo, necessitò erigere al fianco al Museo una costruzione apposita la quale accoglierà anche tutti gli altri lavori di Rembrandt. Il Governo olandese, geloso della grandezza del suo artista, stanziò all'uopo 200.000 franchi.

✪ A Monte Florito la monumentale Rocca malafisana aveva bisogno di ristauri e di una solida copertura. A tal uopo il dott. Egidio Cavalli, conservatore onorario del monumento, scelse la cosa al Ministero, e, presi gli accordi coll'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia, avendo sede in Bologna, si dette cura ai ristauri urgenti, i quali riuscirono a meraviglia. La copertura a foglie nella maniera che il più possibilmente rassomigliasse l'antica fu tolta l'infiltrazione delle acque nei muri ed essi giustiziosamente l'ingegner fu fatto una terrazza intorno alla Rocca dell'orologio, di guisa che i visitatori vi possono salire comodamente fino alla più alta cima da dove spiarne e a occhio nudo o col binocolo, fino quasi ai confini della Romagna settentrionale.

✪ Alcuni giornali di Roma hanno raccolto la notizia che i signori Bondi, noti industriali e banchieri, avrebbero comprato l'aristocratico palazzo Strozzi; la *Nazione* di Firenze si dice autorizzata a dichiarare che la notizia non ha alcun fondamento.

✪ A Natale a Padova le travi e i ripari che ingombravano l'altare maggiore della Basilica del Santo, furono in gran parte tolti. Il lavoro del ped. Cavanova è veramente bello: fu fatto con abilità.

✪ Il prof. Carlo Belli ha in un bel volume illustrato la chiesa di Santa Maria della Passione in Milano. La facciata, bizantinissima, è attribuita a un Rossetti barbuto; fu terminata nel 1502. Al disegno del finestrone ovale del centro si legge la famosa dedica del tempio: *Amor et dolor servavit*. Le quattro figure ottogonali che poggiano sui pilastri della navata centrale, raffiguranti seoli e personaggi celebri dell'ordine Lateranense, sono di Donato

Costui, — il Tirino lombardo —. L'incisa centrale presenta la *Deposizione di Cristo dalla Croce* di Bernardino Luini; nel tempio dell'altare maggiore vi sono figure libere del Praxiteles; il monumento episcopale dell'Arcivescovo fondatore è del Pisani; un *Redentore* è del Borgognone; una *Croce di Gaudeo Ferrari*; altri dipinti, tra cui del Borgognone, sono molto pregevoli.

Scultura.

✪ Nel grande cortile del Collegio di Francia va ad essere inaugurata una statua all'Imperatore Francesco I, che fu il fondatore dello Stabilimento.

✪ Questo primo a Saint-Gerard sarà intagliato in bronzo a Charles Dumont. Verrà poi in volta di Melina a Saint-Orens, di Sarcey a Nanteuil, di Larroumet a Villerehuc, di Orléans a Rougny, di Paillet a Gardon, di Dumas a Monte-Carlo, di Damas a Monty, di Balzac a Villeneuve-Saint-Georges. Basta per oggi!

✪ Lo scultore Denis Peuch, oriundo dell'Aveyron, fece donazione alla città di Nîmes di 40.000 franchi per l'apertura di una sala in quel Museo destinata esclusivamente ad accogliere le opere degli artisti Aveyronnesi.

✪ Il busto di Gambetta donato da Marie Waldeck-Rousseau al Louvre è uno dei capolavori del compianto Carlier.

✪ Si è esultato in Francia ne Comizio per erigere sulla piazza di Montauban, una città natale, un monumento a Paul Peyronnet.

✪ Lo scultore Colomba, inteso a un disegno del santo monastero a Umberto I che sarà eretto nella valle Borghese, ha ritenuto che questo avrà maggiori proporzioni di quello eretto al principe Amedeo, il Re Imperatore, e quindi lo sfoggiamento di riposo sopra un'alta base dalle linee semplificate.

✪ Il busto consegnato alla Giuria Municipale di Verona è quello della Commissione presunta alla scelta del bronzo per il monumento alla vittoria di Belluno, come Carlo Montanari. Il bronzo prescelto è uno dei cinque presentati dallo scultore Crocetti.

✪ Ha tenuto il Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, su proposta di una Commissione Commissionata da Roma, un concorso per eleggere una prima serie di scultori di treve greche, mandati fuori dagli stati imperiali in Atene.

✪ A Pisa i ricorsi del case atteso hanno impedito nel settembre dell'episcopo una statua arditamente molto pregevole. E in due pezzi: dai piedi alla cimiera e al lavoro di un altro scultore alle stelle e alle nuvole. Il busto aveva il piedestallo, di stile bizantino, di minor pregio.

✪ L'Associazione da Genova che è arrivata la Commissione Artistica Municipale, composta del segretario della stessa municipalità Tassinari, dello scultore Augusto Carrà e dell'assessore alla Belle Arti di Margiela Milano, per aver approvato le opere dello scultore Finetti, nella chiesa di Carignano, a Genova, i cui stili saranno collocati nel Museo di Margiela.

✪ A Venezia, dopo le cadute del compianto veduto negli affari nella sala degli altri monumenti che vogliono imporre bisogno di ristauri, il Governo diede allora 200.000 lire; ma per pagarlo fu la stessa incompiuta del Comune; per la chiesa del Prati si pagano L. 147.000; per S. Gio. e Paolo 125.000; per S. Francesco della Vigna 25.000; per San Giacomo dall'Orto 41.000; per la salute 27.000; per San Giacomo 300; per San Oleggio 200; per il campanile di Torcello 45.000; per San Nicolò dei Mendicanti 11.000. Quest'anno poi per i ristauri della chiesa della Salute si spenderanno 60.000 lire.

Cartografia.

✪ Dopo il generale André e l'abile Deléme, anche la Sella Orena, la celebrativa di affresco, pubblica le sue

memorie. Si tratta veramente d'una cartografia composta da un brillante giornalista francese e da documenti e appuntamenti, e che vedranno la luce in un giornale romano, il *Pin de Silvio*. La pubblicazione di queste memorie solleverà senza dubbio la curiosità del mondo elegante cosmopolita.

✪ Parigi vuole ogni anno una danza nuova; dopo il *Cake walk* la *Mattachine*, dopo la *Mattachine* la *Waltzette*, dopo la *Waltzette* il *Killing*. Quest'ultima ballo è apparso ora nella Rivista delle Peller-Borghesi, con il posto ogni sera su trionfale successo.

✪ Il grazioso ballo *L'Étoile* di Worcester è stato letteralmente ripreso all'Opéra di Parigi.

Araldica.

✪ A Roma fu esposto e visitato all'Hôtel Bristol il busto d'oro che l'abate brasiliano offrì al Santo Padre per ringraziarlo della nomina a cardinale dell'Arcivescovo di Rio Janeiro. Questo busto, che è del peso di 5 chilogrammi e 730 grammi, è un vero gioiello d'arte e al tempo stesso una dimostrazione delle ricchezze del Brasile per le diverse e stupende pietre preziose intrise dal suo suolo che esso contiene. In un altro angolo vedovasi scolpite le armi della Repubblica, e tutto intorno vi era ornato di trofei di bellissime effigie. Nella stessa pagina sono scolpite la Tiera e le armi Pontificie ed un busto di Pio X circondato da svariate figure brillanti. Un grosso brillante del peso di dieci carati rappresenta il sole che grande i suoi raggi luminosi forma di miriadi di diamanti, sul capo del Pontefice. Nella stessa pagina leggerà una bella faccenda col nome del compianto il Comendatore di S. Paolo. Nell'altra pagina è scolpita un'immagine sacra la parte geografica del Brasile, e ciascuno stato di esso vi è contraddistinto con una pietra preziosa; la capitale federale è rappresentata da un grande brillante azzurro di 600 carati.

Nemismatica.

✪ Il signor Bourdon, medico onorario dell'Istituto Anatomico di Pistoia, ha presentato in Borsa un Sasso di una pietra preziosa al mondo trovata al Circonario, l'antico, comprato per 42 scudi d'oro, d'acquisto al prezzo del suo prezzo e di acquisto, e un frammento di corallo di forma cilindrica. La piccola scultura è intesa a far parte del Museo Vaticano.

✪ Il nuovo Ministero della Pubblica Istruzione ha mandato un concorso tra gli artisti italiani per sculture di una medaglia da assegnarsi in premio per la Scuola di Belle Arti di Mantova. Al vincitore del concorso sarà dato un premio di 2000 lire.

✪ Il re Vittorio Emanuele III ha mandato una grande medaglia d'oro per il ristauri del grande lavoro del Complesso plebiscitario di scultura che erige lungo a Verone. Questa medaglia d'oro manda pure il Ministero della Guerra, ed una terza si attende da quello della Pubblica Istruzione.

✪ Un'imponente folla di persone ha ricevuto nella Piazza medievale di Alghero l'inaugurazione di una medaglia commemorativa della Costituzione Internazionale. La medaglia era la più grande del genere che si sia mai vista finora.

Concorsi.

✪ Per un ritratto di Giusè Carducci, da eseguirsi ad acquarello e olio, invitò dal Ministero della Pubblica Istruzione, da Roma, un concorso tra gli artisti italiani.

✪ Concorso Gregoriano di pittura presso l'Uffizi-Cartografiche del Vaticano di Roma, in Roma. Pre-

volo: una medaglia d'oro del valore di L. 1.000. Scadenza 2 aprile 1907.

☛ Sono scattati in direzione i seguenti concorsi: Concorso per la decorazione muraria del paese di Alberto I in Torino - Concorso di Litografia, Litografia e Tipografia - Concorso Casellario presso la Reale Accademia di Belle Arti di San Luca in Roma - Concorso per un quadro ad olio, mandato dalla redazione del giornale *Il Duca Borso* di Modena, aperto a tutti gli artisti della regione emiliana, cioè appartenenti alle provincie di Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Bologna, Ferrara, Ravenna, Pavia.

☛ Il premio «Fiducioso», fondato dal conte Libanillo Fabbriotti, consistente in un quadro di Chiara Teresa vivente, verrà dato, come si è, presso la R. Accademia di Belle Arti di Carrara, come da un premio annuo della rendita d'una capretta nominativa di lire 20.000 ad incoraggiamento delle belle arti, e più particolarmente della lavorazione in stoffe e in architettura ornamentale dei tessuti. Per questo premio, quest'anno, i concorsi erano due: uno per le opere di stoffe in marmo o in bronzo, e l'altro per quadri d'arte decorativa in stoffe.

Furti.

☛ In Vaticano, sotto il pontificato prospiciente la cattedra di Leone IV, vi sono stati parecchi casi della suddetta infelice di un certo valore artistico. Morte di questi furti erano prive di tutti. Ora, alcuni furti hanno portato al procedere ad una decapitazione generale. Anche alla grande chiesa di Santa Maria collocate nel centro del palazzo d'ingegno di detta palazzina fu tolta la tela. Vennero pure sottratti due colonnini a forma di candellieri, situati al lato della chiesa.

☛ A Firenze (questi furti) dal nostro teatro fu sottratta una tavola rotonda della facciata del palazzo Vecchio. Oltre alla tavola, nella quale era rappresentata la Vergine col bambino, i furti hanno rubato anche il decorativo floreali. L'oggetto era descritto tra le opere d'arte più pregiate. Il suo valore si fa ascendere a oltre 10.000 lire.

☛ Secondo la *Tribuna*, dal 1891 sarebbero avvenuti in Toscana i seguenti furti di opere d'arte: in provincia di Firenze, 57; Arezzo 3; Livorno 2; Lucca 3; Massa Carrara 7; Pisa 4 e Siena 7.

☛ Iguoli furti più sagrati della Chiesa del Monte alle Croci rubarono dall'altare maggiore un oroscopo del valore di 300 lire.

☛ Nel Santuario della Madonna del Terzo (Evo), tenuto per la sua antica miracolosa, fu commesso un altro furto sacrilego. L'altare, rimasti ignoti, emanano nel Santuario per un funzione ovale, compendo le tinte ed una rete di ferro con un handle ed una ferro, rubati poco prima a tutto ferro. Nell'altare, scappò rubarono l'altare d'argento dorato e sparono tutte le SS. Olfere per la chiesa.

☛ A Roma, presso l'architetto di San Giovanni in Laterano, si è rubato l'intero altare, ornato da Costantino Magno, con gli oggetti artistici e delle pure ornamenta, decorato da Tasso della *Divina Commedia*. I furti furti commessi in questa chiesa, sono: una placca di metallo argentata, una placca, e della chiesa altri due colli e oggetti.

☛ Nel cinema del villaggio parigino di Levallois Perret i furti commessi dal suo proprietario una statua del peso di quattro quintali e del valore di 2000 lire. La quale rappresentava un Angelo con le ali spiegate, ed era stata collocata da pochi giorni sopra una tomba di famiglia. Essi riuscirono a far sparire il pesante blocco già dal muro di cinta e caricarlo sopra un carro, se scendevano senza essere disturbati, finché il direttore sia quasi completamente ricoverato da esse. Questo è il quarto furto del genere che viene commesso in quel villaggio.

☛ La Francia spagnola è più fortunata che la nostra nel rubare i furti e le opere d'arte rubate. Nel gennaio del 1895 furono rubati nel castello di Bobadilla del Monte, appartenente al Duca di Sosa, dieci quadri di un grande valore artistico, opere di Zurbarán, Van Dyck, Goya, Leonardo, Verel, tra i quali figuravano i ritratti dell'Imperatore Carlo V, di Fernando Cortes, Filippo V e del Duca di San Ferdinando. La polizia francese, avvertita, venne in aiuto ed i quadri furono recuperati. Nel settembre 1905 l'ispettore Carli scoprì che questi si trovavano nel Belgio, e dopo una inchiesta a Parigi, Lilla, Olanda e Bruxelles, finì col ritrovarli, grazie anche all'appoggio del ministro di Spagna Perez Calafico, in casa di un uscio. Questi quadri erano compresi nel sapere che i quadri erano stati rubati, lo spogliò a colpire scoperta, i dieci quadri sono stati restituiti ai loro legittimi proprietari.

☛ Un fittigiano di Chartres al *Journal* di Parigi con notizie di un furto straordinario. Si tratta di un enorme busto di bronzo, del peso di parecchi quintali di chilogrammi, il quale è stato accidentalmente sparato dal suo piedistallo durante la notte da alcuni ed altri malfattori. Il monumento che fu così rovinato, era stato tenuto per sottoscrizione pubblica a Nott Delfy, recluso di Chartres, che fu governatore dell'Africa occidentale e che molti dopo aver lottato con molto coraggio contro la peste.

Esposizioni.

☛ Si parla molto freneticamente per organizzare per 1913 un'Esposizione Universale a San Francisco di California in occasione del 400.^o anniversario della scoperta del Pacifico fatta da Vasco Nutez de Balboa.

☛ Due grandi esposizioni di artei austriaci concorreranno all'Esposizione internazionale di Venezia. La Società *Aggregata* di Vienna avrà a sua disposizione un'intera sala, ove esibiranno pure i membri della Società *Museo* di Praga. La sala verrà allestita e decorata dall'entusiasta architetto viennese Joseph Urban.

☛ Il 4 febbraio aprirà a Parigi dell'Esposizione dei quadri da Pisa insieme a vi figurano Bobini, Jeanist, Farain, Reonast, Vargilotti, Minarte, ecc.

☛ Ci si informa da Parigi, che a commissario generale per la Sezione francese alla prossima Esposizione internazionale di Venezia fu nominato Emile Benedetti, del Museo di Lussembourg. Egli ha deciso che la Sezione francese sia la ristretta di tutti gli indirizzi consensuali dell'arte francese, rappresentando i nomi più illustri.

☛ L'arte russa sarà pure splendidamente rappresentata nella prossima Esposizione internazionale di Venezia. Partecipando all'Esposizione i pittori più illustri, come Rubine, Sisso, Corovin, Mallavlor, Somo, Robinsk, Wroonbet, ecc. Collezionisti privati e Musei preferiranno alcune opere insigni.

☛ A Tokio avrà luogo nel marzo 1907 una Esposizione Industriale. Lo spazio messo a disposizione delle Cavestere è già tutto occupato.

Esposizioni previste: ad Angers dal 2 dicembre 1906 al 28 febbraio 1907 - a Casaca dal 20 dicembre 1906 al 1 febbraio 1907 - a Montecarlo dal 1 gennaio a tutto aprile - a Pau dal 15 gennaio al 15 marzo - a Parigi (Grand Palais des Champs-Élysées) dal 1 gennaio a tutto febbraio - a Londra dal 15 aprile a tutto maggio, con antica alla Royale Academie, un'altra moderna alla New Gallery - a Bruxelles al Cercle Artistique quella degli ultimi quadri di Edouard Giaz.

Esposizioni passate: Parigi (Pavillon de Marce) chiusa l'5 dicembre 1906.

Esposizioni future: a Barcellona dal 21 aprile al 15 luglio - a Berlino apriranno in ottobre - a Lyon apriranno il 11 febbraio - a Venezia dal 22 aprile al 31 ottobre.



1 **Febbraio 1834** - Prima rappresentazione dell'opera *Il Bravo* di Marco Aurelio Mariani al teatro dell'Opera Italiana di Parigi.

1 **Febbraio 1856** - Fondazione del R. Conservatorio di Musica di Dresda.

2 **Febbraio 1867** - Prima rappresentazione dell'opera *Le Cabaret de Louison* di Giulio Jancini al teatro des Delassements-Comiques di Parigi.

3 **Febbraio 1698** - Prima rappresentazione, a Saint-Germain-en-Laye, dell'opera *Proserpine* di Lully.

3 **Febbraio 1892** - Alessandro Bottero, celebre basso-cantante, muore in Milano.

4 **Febbraio 1835** - Nace a Cavazzere Tommaso Benvenuti, compositore drammatico e da camera.

5 **Febbraio 1886** - Prima rappresentazione dell'opera *Andrea Hofer* di Emilio Kallser a Reichenberg.

6 **Febbraio 1875** - Prima rappresentazione dell'opera comica *La belle Léna* di Hubert all'Athenée di Parigi.

7 **Febbraio 1872** - Prima rappresentazione del *Baudouin*, opera postuma di Luigi Boccardo al teatro Sociale di Savigliano.

10 **Febbraio 1763** - Prima rappresentazione dell'opera comica *La Bagarre* di Van Mettère al teatro della Commedia Italiana di Parigi.

10 **Febbraio 1855** - Prima rappresentazione dell'opera *Bernabò Visconti* di Lucio Campiani al teatro della Concordia di Cremona.

11 **Febbraio 1881** - Prima rappresentazione dell'opera *Baldavino* di Nicola Zangarelli al teatro Argentina di Roma.

11 **Febbraio 1841** - Prima rappresentazione dell'opera *Adelia o La Figlia dell'Artiere* di Donizetti al teatro Apollo di Roma.

12 **Febbraio 1797** - Al Burg-Theater di Vienna viene eseguito per la prima volta *Uuno Inseparabile Austriaco* composto da Haydn.

12 **Febbraio 1814** - A Parigi si rappresenta la nuova opera *Bayard e Mélière*, composta da Gherardini, Carli, Buisson e Nioche.

12 **Febbraio 1846** - Prima rappresentazione dell'opera *Alessandro Stradella* di Schumann al teatro della Pergola di Firenze.

12 **Febbraio 1867** - Nella Sala della Società Musicale di Como viene inaugurato il busto in marmo di Gualtiero Pasta, opera dello scultore Antonio Tassinari.

12 **Febbraio 1889** - Prima rappresentazione dell'opera *Gli Amanti di Teme* di Tommaso Breton al teatro Reale di Madrid.

15 **Febbraio 1796** - Prima rappresentazione dell'opera comica *Le basar d'ant et randa* di Girardet al teatro des Amis de la Patrie di Parigi.

16 **Febbraio 1794** - Prima rappresentazione dell'opera *Alcina* di Antonio Bianchi al teatro Nazionale di Berlino.

16 **Febbraio 1796** - Muore a Roma Caterina Gabrielli, celebre cantante.

17 **Febbraio 1855** - Prima rappresentazione dell'opera *Assolo de Carini* di Luigi Kytheriani al teatro dei Ravvanti di Pisa.

19 **Febbraio 1843** - Nace a Madrid la celebre cantante Adolina Pastor.

19 **Febbraio 1848** - Prima rappresentazione dell'opera *Bianca e Giuseppe* sulla *1. Franca* a Nizza di L. F. Kiri al teatro di Praga.

19 **Febbraio 1894** - Muore a Madrid Francisco Antonio Barbieri, compositore drammatico.

20 **Febbraio 1890** - Prima rappresentazione dell'opera *Beatrice di Svezia* di Tommaso Benvenuti al teatro La Fenice di Venezia.

21 **Febbraio 1791** - Prima rappresentazione dell'opera *Bayard dans Bresse* di Stanislas Champain al teatro Italiano di Parigi.

21 **Febbraio 1852** - Prima rappresentazione dell'opera comica *La Peuple de Nuremberg* di Adolfo Adam al teatro dell'Opera Comica di Parigi.

21 **Febbraio 1852** - Prima rappresentazione dell'opera *Alfredo* di Eugenio Terzani al teatro Argentina di Roma.

22 **Febbraio 1885** - Deifano Alari, violinista e compositore, muore a Parigi.

23 **Febbraio 1854** - Prima rappresentazione dell'opera *Bianca Capello* di Alberto Randegger al teatro Grand di Brescia.

24 **Febbraio 1735** - Prima rappresentazione dell'opera *Achille e Dedania* di Campa all'Accademia di Musica di Parigi.

24 **Febbraio 1847** - Prima rappresentazione dell'opera *Bianca Caporini* di Laura Rossi al teatro alla Scala di Milano.

25 **Febbraio 1893** - Prima rappresentazione dell'opera *Merquise Brochard* di Luciano Lambrini al teatro delle Arti di Roma.

25 **Febbraio 1837** - Prima rappresentazione dell'opera *The Fair Rosamund* di Giovanni Barnett al teatro Drury-Lane di Londra.

25 **Febbraio 1855** - Prima rappresentazione dell'opera *Baldassarre* di Giuseppe Villate al teatro Reale di Madrid.

FIORI D'ARANCIO

« A Londra, a Saint-George's Hanover Square, è stato celebrato il matrimonio del figlio della celebre artista Mellini, M. George Nesbitt Armstrong, con Miss Ruby Orway.

« A Mosca, il signor Adolfo Dall'olio, tenente del 9.^o reggimento fanteria, con la signorina Ida Musi, nipote al conte Giuseppe Cesari, rettore di quell'Università.

« A Bruxelles festeggiare le nozze della distinta violinista, allieva del celebre Yuaze, Mlle Dorothea Muir-Markesze, con M. Marc Hambourg.

« La figlia di M. Eugène Rajon, amministratore del Teatro del Casino di Nizza, Mlle Marie Rajon, ha sposato M. Jules Schvezer, industriale di Parigi.

« Da Montecarlo annunciate le nozze del fratello del nostro Jehin, direttore d'orchestra del Teatro del Casino, M. Fernand Jehin, con Mlle Suzanne Boardart.

« A Roma avvennero le nozze del pianista Oscar Campanile, fratello del redattore della *Tribuna*, cav. Gaetano, con la signorina Adele Vanni.

« L'ultima domenica di novembre, silenziosamente, si è celebrato a Pietroburgo il matrimonio della granduchessa Anastasia, principessa di Montenegro, col granduca Nicola, il più popolare e popolare dei membri della imperiale famiglia di Russia.

« A Tiverno Canosa, nella cappella della Villa Roverio si è celebrato il matrimonio del direttore della *Gazzetta di Torino*, marchese avv. Prospero Calani, colla signorina Anna Rezzio.

« A Palermo si celebrarono le nozze della signorina Anna Maria Mastocchia, coll'avv. Ernesto Pantano, figlio dell'ex-ministro.

« Giovanni Charvi, figlio del celebre scienziato e noto per le sue esplorazioni al polo Artico, che sposò in prime nozze Giuzana Hege, nipote del grande poeta, la quale aveva già divorziato da Leson Dandis, figlio del famoso romanziere, ora a Parigi passa a seconde nozze con la signorina Margherita Cleri, disinta pittrice e figlia d'un notissimo avvocato patigolo. Stato di famiglia un po' complicato!

« A Monaco (Baviera) si celebrano gli sponsali del barone tenente Karl von Herfing, unico figlio del barone Giorgio, capo del partito del Centro, con la contessina Giulio Litta Visconti-Arese, figlia minore del duca Pompeo Litta Visconti-Arese, della nobilissima famiglia patrizia milanese.

« A Palazzo sull'Orto è avvenuto il matrimonio tra la signorina Adrie Vincz, del cav. Giovanni, ispettore superiore dei telegrafi a riposo, col dott. Francesco Coppola, medico.

« Il più stupendo, il più felicitato evento costituito a San Rocco le nozze del distinto novelliere e traduttore di Bandolai, il signor Riccardo Sonzogni, nipote del signor Edonardi, con la contessina Ada D'Arcevo, sorella della sua sorella di casa signorina Maria D'Arcevo.

« A Parigi, la figlia del fondatore del giornale *L'Essai-Reige*, Mlle Genevieve Madou d'Aspergère, ha sposato il conte Etienne de Plans.

« A Carrignella, il dott. Alessandro Rocca, con la signorina Maddalena Rossetti. Lo sposo è professore alla scuola d'applicazione del Varesino a Torino e fece parte come geologo della spedizione del Duca degli Abruzzi al Ruvicento.

« Affrettati da molti fiori e da numerosi doni, alcuni dei quali ricchissimi, ebbe luogo a Venezia il matrimonio dell'on. Claudio Treves, direttore del *Tesoro di Milano* e deputato del sesto collegio della nostra città, colla signorina Olga Leni, figlia del conte Giacomo.

LA NOSTRA MUSICA

RENATO AVENA

TRA IL SÌ E IL NO...

CANZONE

Parole di GIULIO MICHELI.

Proseguendo nel nostro intento di accontentare, con l'offerta del nostro mensile dono musicale, un po' tutti i gusti, pubblichiamo oggi una *Canzone* del maestro Avena, il quale è ben noto pel suo estesissimo repertorio pubblicato dalla nostra Casa. Tutto di ballabili, di canzoni, di duetti, di musica di genere, essa può fornire un'attraente scorta a tutti i piccoli concerti mondani pubblici e privati con la promessa dei motivi che raggiungono sempre l'effetto voluto. La canzone *Tra il sì e il no* è svelta, cirettuola, simpatica, è caratterizzata dalle doti più peculiari che integrano lo stile dell'Avena: franca scodatura di motivi, vivacità d'effetti, un vario ed appropriato accompagnamento che si avvicina sostanzialmente e lampeggia il motivo, con tatto, con abilità, con buon gusto.

VINCENZO BILLI

GAVOTTA

FOUR PIANO.

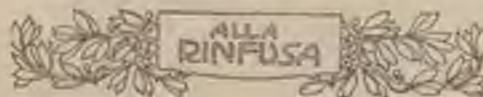
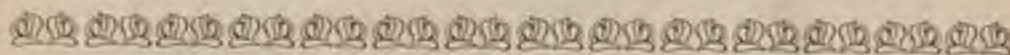
Op. 107.

La *Gavotta* dell'egregio maestro Billi svela subito una mano soave ed esperta ed una mente che vagheggia e prosegue un detto ideale d'arte. La *Gavotta* ha la purezza stilistica che il genere richiede, purezza stilistica alla quale il più fine buon gusto dell'armonizzatore conferisce una vaghezza d'eleganza che ogni soavità ritmica beneglierisce quasi sovrappedita d'un sotto aristocratico attrattivo. Il maestro Billi viene così a ravvivare il genere arcaico facendolo passare attraverso il proprio temperamento moderno ed atteggiandolo col tatto personale suo buon gusto ad un quadro caratteristico che, uscendo libero da ogni stacco *cliché*, s'afferra con una leggerezza impronta d'originalità.

ISTANTANEE SCALIGERE



I reggenti delle sorti Scaligere invitano espressamente la celebre medium Enfrasia Paladino, allo scopo di evocare i grandi maestri del passato e dell'avvenire perchè abbiano a consigliare il "Carlettone 1907-1908". Rossini, non molto amante dello spiritismo, si presenta assai modesto e si raccomanda!... L'apparizione di Wagner è invece fulminea e fulminante!



« L'editore C. F. Kahut di Lipsia pubblica una assolutamente inedita *Fantasia in Fa di due violine* di Riccardo Wagner, datata 27 novembre 1831, quando, cioè, il grande autore dei *Maestri Cantori* aveva appena diciott'anni.

« Carissimi: nel *Daily Telegraph* di Londra troviamo la statistica dei concerti dati a Londra durante il 1906: all'Albert Hall 66, alla Bechstein Hall 299, alla Aeolian Hall 278, alla Selwyn Hall 237, totale 845 concerti, ai quali bisogna aggiungere tutti quelli avuti nelle sale secondarie ed i quattro famosi concerti eldonari della Queen's Hall che il *Daily Telegraph* dimentica di includere nella statistica.

« In Alessandria (Piemonte) sorgeva un nuovo teatro, costruito nei Giardini pubblici, presso la Stazione, teatro che sarà denominato « Politeama Virgilio Martini ».

« Il teatro di Welmar sarà definitivamente chiuso, il 16 febbraio, per esser riedificato. Prima della sua definitiva chiusura vi si vogliono rappresentare una ultima volta i

capolavori che ivi furono battezzati: epperò il 9 febbraio si riderà il dramma *I Cavalieri di Milano*, rappresentato per l'inaugurazione del teatro il 22 ottobre 1825 - il 19 febbraio *Lohengrin*, che ivi fu dato la prima volta il 26 agosto 1850, concertato e diretto dal fervido Elzer - il 12 *Il Barbiere di Bagdad* di Peter Cornelius, ivi dato per la prima volta il 15 dicembre 1858, pure concertato e diretto da Liszt - il 14 *I Briganti* di Schiller con la collaborazione tradizionale della studentessa d'Anna - infine il 16 *Il figlio di Garibò* con l'epilogo scenico di Richard Voss, messo in musica da Louis Théville.

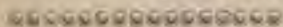
« Il signor Alessio Catargi, segretario della Legazione di Romania a Londra, che è ad un tempo diplomatico ed un compositore diligente, ha fatto rappresentazione al Teatro Nazionale di Bucarest, con immenso successo, un'opera in tre atti, intitolata *Enoch Arden*. Così sono tre le opere musicali ispirate dall'idillico poemetto di Tennyson; quella di Erlan, quella di Haezmann e quella del signor Catargi, ce n'è una quarta in vista: quella del professore del nostro Conservatorio, Gaetano Coronaro.

« Ingrazia successa al maestro parigino Julien Tiersot: ha perduto un libretto d'opera scritto per lui dal compianto poeta Gabriel Virolle. M. Tiersot fu anche in Italia, anche qui a Milano: pregheva a chi avesse trovato il manoscritto di dirigerlo a Parigi, rue Say, 6.

ISTANTANEE MUSICALI



Il maestro Richard Strauss.



ALLA RINFUSA

« A Buenos Aires le Autorità hanno ordinato la definitiva chiusura del Politeama Argentino, per motivi di sicurezza. Il Politeama era uno dei teatri più frequentati di Buenos Aires, e il pubblico vi ha veduto passare i migliori cantanti e attori d'Italia e di Francia.

« Si scrive che l'on. Ferdinando Martini, nei momenti di ocio dalle sue cure al Governo dell'Estero, abbia scritto una commedia in tre atti, che, diceasi, verrebbe presto rappresentata da una delle nostre migliori Compagnie.

« Per festeggiare le nozze d'argento del giornale *Guerrero Maschino*, il cav. Aldo Novati radunò nel suo splendido ed artistico appartamento alcuni illustri amici, coi quali brindò a Francesco e Giovanni Pozza, fondatori e direttori, ed ai redattori del fiorentino giornale milanese. È superfluo dire che la più simpatica cordialità caratterizzò l'adunanza e che Aldo Novati, squisito anfitrione, fu come sempre molto gentile e... gentilissimo.

« Con le *Nubi di Aristofane*, adattate da Alessandro Guitry, e con un dramma in tre atti, intitolato *Dall'amore alle lagrime* di Maurizio Lefèvre, si è inaugurato a Montmartre il « Teatro delle Arti ».

« A Roma, al Salone Margherita, si produce *Henriette Lefebvre*, tipica cantante francese, *genre Théâtre*. Le sue canzonette hanno un sapore satirico e umoristico speciale ed hanno reso celebre la Lefebvre, in Francia, come una specie di Yvette Guilbert.

« Allora a cosa coglie l'attore Ernest Novelli in Avana e Cuba, facendo ammirare il suo eclettissimo repertorio che va da *Amleto*, *Otello*, *Un dramma nuovo*, *La morte civile*, ecc., al *Papa Lebonnard*, *I nostri bimbi*, *Mia moglie non ha chiù*, *Il rullo delle Sabine*, ecc.

« La *Frankfurter Zeitung* fu il computo di quanto la letteratura fruttò al famoso Stendhal: in 22 anni pubblicò 22 volumi e guadagnò in tutto 5.700 franchi: *L'Amour* non gli fece guadagnare un centesimo, poiché non un solo esemplare ne fu venduto; *Rome* gli fu pagato 1000 franchi; *Prométhées* 1500; *Memoires* 1500.



ISTANTANEE SCALIGERE



Salome Salomé fugge spaventata vedendosi presentare la testa di Richard Strauss al posto di quella di Johannan.



ALLA RINFUSA

« A Charlottenburg è stato ultimato il teatro che s'intitolerà a Schiller; sul modello del Prince Regente di Mosca, avrà 1450 posti ed una platea larga 26 metri per 15 di profondità.

« Le ultime statistiche sui teatri francesi recano: La Comédie Française ha un personale di 510 persone con una spesa di 2,139,842.65 franchi. L'Opéra con 1170 persone in servizio spende 3,987,396.65. L'Opéra Comique ha un personale di 662 persone con una spesa di 2,601,707.20. Finalmente l'Odéon ha circa 300 persone in servizio e soltanto per il *Julio César* ha speso 50,000 lire di messa in scena.

« A Milano ha iniziato le sue pubblicazioni il giornale settimanale *I teatri* di Salvatore Leonardi, con annessa Agenzia teatrale, Angari.

« Un violoncello autentico « Stainer » è stato scoperto dal violinista Emil Barbhardt a Eisenach. Secondo il *Musik-Instrumenten-Zeltung* esso è un strumento magifico che rivela tutte le doti statistiche proprie dello Stainer; potrà la data « 1673 » perfettamente leggibile.

« Fu demolita a Vienna, all'angolo della Karntnerstrasse e della Johannegasse, una casa di cui Beethoven occupò nel 1824 il quarto piano, e della quale fu bruscamente cacciato nel grande rumore che il maestro faceva col pianoforte dalla stanza alla sera.

« L'on. Tassa ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Istruzione italiana per sapere dove è andato a finire un unico prezioso cimelio (una *Messa autografa* del Palestrina) che si conservava nell'Archivio segreto del Capitolo Lateranense di Roma e che sarebbe stato alleato per 600,000 lire. E noi movemmo interpellanza per sapere la verità intorno a questa « fra!!! »

« Si dice che il Comitato organizzatore del prossimo giubileo di Papa Pio X abbia l'intenzione di aprire un concorso per un nuovo *Inno pontificale*.

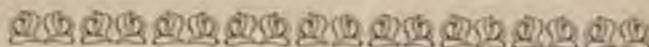
« A Berlino la censura ha proibito la rappresentazione della commedia *Il capitano Kippisch*, che sarebbe stata una satira della straordinaria impresa tedesca compiuta dal famoso calciatore. Il divieto ha suscitato vivaci commenti, tanto più che la macchietta del famoso capitano è stata ormai introdotta in molte *Riviste* dei teatri berlinesi, e che tutta una letteratura umoristica fu dedicata all'eroe dell'avventura.

« Gli artisti della Comédie Française hanno festeggiato il 20.° anniversario dell'amministrazione di Jules Claretie. Ora l'attore Chaglain ha eseguito in di lui onore una *piécelette* commemorativa.

« Il celebre drammaturgo Victorien Sardou fu insignito dal supremo onore: la « Grand-Croix de la Légion d'honneur ». Interessante è la quest'occasione la rivista che il *Figaro* passa alle onorificenze di cui sono insigniti i membri dell'Académie Française: Berthelot è ugualmente Grand-Croix, sono grandi ufficiali: MM. Gaston Boissier, Ernest Lavisse e Sully-Prudhomme. — Comandanti:



Il riposo del Figaro, ovvero 'Il Lunedì dei Barbieri', Toietta di un avventore sotto la protezione della Benemerita e della Questura.



MM. Jules Claretie, François Coppée, Lucie Hély e il Marchese de Voglé. — Officieri: MM. Paul Bourget, Anatole France, de Freycinet, Grébert, Paul Hervieu, Henry Housaye, Jules Lemaitre, Pierre Loti, il cardinal Mathieu, Mézières, Edmond Rostand e André Theuriot. — Cavalieri: MM. René Bazin, il marchese Costa de Beauregard, Emile Faguet, Gabriel Hanouss, Etienne Lamy, Henri Lavedan, il conte Albert de Mun, Théodore Dorgon e il conte Albert Vandal. — Niente del tutto: MM. Maurice Barrès, Paul Deschanel, il conte d'Haussonville, Frédéric Masson, Emile Ollivier, Ribot ed il visconte Melchior de Voglé.

« Quanto ad opere nuove a Parigi nel 1906, abbiamo che l'Opéra ha dato una sola novità: *Artiste* di Massenet, e altre 17 opere, fra cui il *Guiglielmo Tell* e *L'Alce*. L'Opéra Comique ha rappresentato 33 opere, delle quali 7 nuove, fra queste: *Milawa*, *Butterfly* di Puccini e *Afroditte* di Erlanger. Di opere di repertorio italiane furono eseguite: *La Traviata*, *Il Barbiere di Siviglia*, *La Bohème* di Puccini, *La Cavalleria rusticana*.

ISTANTANEE AMERICANE

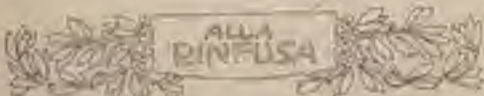
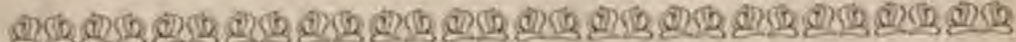


Il Festival Pasiniana al Metropolitan di Nuova-York.

ISTANTANEE NORD-AMERICANE



I punti neri fra gli Stati Uniti ed il Giappone hanno fatto passare brutti momenti al Presidente Roosevelt, per la temà di perdere il premio Nobel destinato alla... pace!



A Roma, sotto la presidenza dell'on. Oliva, si è adunata la Società degli autori drammatici. Fra le altre comunicazioni è stata fatta quella che il Consiglio direttivo ha deliberato, per invito dell'on. Marpergen e di alcuni cittadini di Civitate del Friuli, di inviare in tutta Italia una sottoscrizione per erigere un monumento all'insigne attore Adelaide Ristori.

La celeberrima attrice inglese Ellen Terry parte da Waterloo Station per gli Stati Uniti in tournée artistica con la deliziosa commedia di Shaw, Captain Brassbush's Conversion, da lei creata a Londra.

A New-York un inventore — questa razza degli inventori nord-americani comincia a esserle ogni giorno di più — ha costruito una nuova lettera per pianoforte sul modello di quelle delle macchine di scrivere. Così la

scritta del pianoforte sarà accessibile a tutte le mani. Non c'è da star allegri.

A Parigi, dove non mancano certo le ballinate artistiche, è sorta una Famiglia Artistica che ha per fine di incoraggiare i giovani artisti, e si propone di aiutare i giovani compositori ad avere, appassando loro ogni difficoltà che potesse nascere per la rappresentazione o la stampa delle loro opere, sarà la esatissima Società che si forma con queste buone intenzioni? Ma?

La fondazione costituita dal signor M. P. Delayer, sotto il nome di Premio di Dinka, ha distribuito per mezzo del suo Comitato i premi seguenti: 1.° A. Cecl, Seconda Suite per orchestra, 500 rubli; 2.° W. Richardson, cantata La Primavera, 500 rubli; 3.° N. Serahine, Terza Sinfonia, 1000 rubli; 4.° A. Sokoloff, Terza Quarta, 500 rubli; e finalmente 5.° N. Tcherepina, per la Suite presa dal balletto Le Pavillon d'Armide, 500 rubli.

A Giovanni Battista Pergolesi, Jesi, sua patria, vuol innalzare un monumento. Per conoscere i fondi all'uopo, si daranno a Jesi, dove c'è un bel teatro, due concerti di musica del Pergolesi, nei quali verrà eseguito lo Sbarbaro, della scena dell'Olimpiade e della Serva padrona.

CRONACA GIUDIZIARIA

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, pubblicando integralmente la sentenza della Pretura Urbana di Roma, colla quale viene risolta l'importante questione — se la pubblica riproduzione di un pezzo d'opera musicale col simultaneo concorso del fonografo per la parte musicale e del cinematografo per la parte scenica, costituisca violazione dei diritti d'autore, a tenore della vigente legge —.

SECONDA PRETURA URBANA DI ROMA

Udenza del giorno 14 Dicembre 1906

Reg. Cit. N.º 337.

Sentenza N.º 5287

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

RE D'ITALIA

Il Pretore della Seconda Pretura Urbana di Roma ha profeso la seguente

SENTENZA

Nella causa pendente per parte perseguitata all'ufficio di competenza pretoria diretta

contro

Maggi Teodomira fu Celestino di anni 74 da Terzi Libera — presente.

Imposta

del reato di cui all'Art. 34 testo unico delle leggi sui diritti d'autore, per avere in Roma fatto eseguire pubblicamente — mediante fonografo parte dell'opera Il Rigoletto — connessa coll'azione cinematografica, senza il permesso degli aventi diritto.

Ritenuto che con verbale dell'Agente di P. S. Tatarilli Artidile del Commissariato di Prati veniva denunciata a questa Pretura Maggi Eivira o Teodomira come colpevole di avere fatto eseguire e rappresentare nel teatro Umberto I nell'ante fonografo e con azione azione cinematografica, una parte dell'opera verdiana, il Rigoletto, e precisamente la nota romana « Bella figlia dell'amore », senza avere prima ottenuto il consenso degli aventi diritto su detta opera musicale. Che la Maggi ha dichiarato di avere ignorato che si fosse bisogno dell'acconsenso concesso, — « Io non ho mai saputo cosa ha detto che per l'uso del fonografo si dovessero pagare diritti d'autore... »

Che all'istanza si è costituita pubblicamente, con la rappresentanza del suo procuratore avv. Umberto Camparini e con l'assistenza dell'avv. Alessandro Secchi, la Ditta G. Ricordi & C., la quale ha dimostrato di essere coautrice dei diritti d'autore sulle opere di Giuseppe Verdi, ed ha principato perché sia affermata la responsabilità della Maggi nella imputazione come sopra contestata.

Che la difesa della imputata ha appreso non essere l'Art. 34 della legge 17 settembre 1882 applicabile alla letteratura, in quanto detto articolo riguarderebbe soltanto, ad uso del difensore, la recitazione e la rappresentazione di opere drammatiche e musicali, fatto diversamente da artisti, mentre nel caso attuale si tratta di riproduzione a mezzo di agenti meccanici, per i quali dovrebbe trovare invece applicazione il principio che già venne accolta nell'Art. 1 del Protocollo di chiusura della Convenzione di Berna concernente la fabbricazione e la vendita degli organi di liuteria, il quale articolo è così concepito: « Il — nel senso che la fabbricazione e la vendita dei — questi organi — e i loro componenti — sono già considerati come costituenti le fait de fabrication artistiques — e che ad ogni modo dovrebbe ritenersi avere la

Maggi agito in piena e perfetta buona fede e che non poteva essere toccata la stessa responsabilità penale.

Considera in diritto che l'Art. 2 della citata legge del 1882 stessa vigente, dichiara diversi assistere alla pubblicazione riservata all'autore, la rappresentazione e l'esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione scenografica o di qualunque composizione musicale, tanto se inedita quanto se pubblicata; e l'Art. 34 punisce con multa estensibile fino a L. 500 la rappresentazione o esecuzione abusiva, sia totale, sia parziale, sia comunque fatta, con aggiunta, riduzione o varianti.

Che di fronte al suo così precisa e esatta espressione della volontà legislativa, è vano ogni tentativo di limitazione della portata del precetto penale (vi consentano: dovendo il difetto di abusive eccezioni o rappresentazioni avere applicazione, sempreché risulti che i mezzi all'uso impiegati riescano a realizzare quella stessa finalità legislativa che il legislatore intese impedire, e cioè la lesione di questo speciale diritto di proprietà individuale spirituale all'autore di un'opera d'arte, od ai suoi aventi diritto; epperò anche quando i mezzi stessi siano dovuti ad invenzioni scientifiche che al momento in cui la legge venne approvata, non si potevano prevedere, ma per le quali non deve riconoscersi alla legge stessa una sfera di applicazione logicamente più larga di quella che prima sembrava essere assegnata.

Ed invero, il legislatore ha avuto riguardo al fatto nei suoi risultati antigiuridici, non già alle modalità con cui tali risultati si sarebbero potuti raggiungere; ha voluto cioè impedire che indebitamente possa essere portata a cognizione del pubblico un'opera d'arte, e quindi se non può veramente contestarsi che il fonografo riesce a riprodurre fedelmente in tutto od in parte il contenuto di un'opera musicale, ne deriva come logica conseguenza che, se questa riproduzione è fatta pubblicamente, e a fine di lucro, e per di più è connessa con un'azione cinematografica, il quale tende ad integrare la illusione di uno spettacolo teatrale, senza che l'inventore dello spettacolo stesso abbia acquistato il diritto di cui si ragiona, di poter fare tutto ciò, ed è precisamente di fronte alle ipotesi previste e punite dall'Art. 34 della ripetuta legge. Che del pari, brillante, per quanto fugacemente prospettato ed abolente avanti, e il richiamo fatto dalla difesa dell'imputata dell'Art. 1 del Protocollo di chiusura della Convenzione di Berna, giacché a prescindere che è per la meno assai dubbia la tesi di volere equiparare gli organi di liuteria e lo stesso a marciar, ai moderni fonografi e gramofoni, ed a prescindere altresì dal rilievo che detta Convenzione ebbe a riguardare unicamente la fabbricazione e la vendita degli organi meccanici, ciò che non importa che debba per la Convenzione stessa (l'averla consentita, se fatta con gli stessi strumenti, anche la esecuzione o pubblica delle opere musicali altrui, è indubitato che la Convenzione di Berna essendo in tutto approvata con semplice decreto reale, non può avere avuto l'effetto di abrogare una legge dello Stato italiano. Ovvero in merito alla specifica responsabilità della Maggi, che la novità di questa industria, la riproduzione in pubblico di opere altrui mediante fonografo, il fatto che fortissimamente e senza opposizione da parte degli aventi diritto, l'industria industriale si è venuta esercitando per qualche tempo in vari punti della città; il consiglio infine della imputata, e le sue dichiarazioni, lasciano effettivamente dubitare che ella abbia agito con la coscienza di commettere un fatto contrario alla legge e di violare un bene giuridico altrui, mentre questo elemento sostitutivo è indispensabile e dovrebbe risultare chiaramente accertato se si ammette, come deve ammettersi, che il reato previsto dall'Art. 34 della citata legge sui diritti del autore esistono se detto è non già semplice contravvenzione, ma piuttosto le disposizioni in esso articolo contenute sono direttamente poste a tutela di un bene giuridico di pertinenza dei singoli interessati.

Che ciò posto la recepta buona fede della giurista

non si appresta al concetto di ignoranza della legge penale, concetto giuridicamente irrilevante, bensì a quello di un errore di fatto da sensibile falsa opinione che non potesse sorgere conflitto d'interessi con alcuno per effetto della esecuzione, mediante fonografo, di una memoria del *Rigoletto* o, se vuole, al concetto di un irreversibile diritto di ordine pubblico di falsa opinione parimenti sensibile che la esercita del diritto di proprietà d'una opera musicale non potesse escludersi fino al punto di impedire ai terzi di poterla liberamente e pubblicamente riprodurre a mezzo di fonografi. Si tratterebbe insomma di un caso analogo al classico esempio di irresponsabilità penale dell'assurdisto, il quale, credendo spettargli il posto dell'erede, se ne appropriava indebitamente, o della figlia che alla morte del genitore occupava le sostanze lasciate da lui ragionevolmente allestito di avere ignorata la legge civile che deturba la successione agli agnati più remoti.

Che peraltro l'accennata buona fede da parte della Maggi non è perfettamente stabilita si dà poter contare ad una dichiarazione di non luogo per mancanza di non degli estremi del reato: è il caso piuttosto di dire che non è né plausibile né provata, né del tutto esclusa la possibilità della riprova giudicabile. Che conseguentemente si ravvisa giulda premiazione una sentenza di assoluzione per non provata reità.

Per questi motivi

Visto l'Art. 24 Cod. Proc. Penale,
Emessa una provata la reità di Maggi Testadora in ordine alla imputazione come sopra iscritta e quindi la assolto.

Roma, 11 settembre 1900.

IL PRESIDENTE F. DE' GISMONTI.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA

I cartoni traforati per piani melodici

*Causa Ditta G. Ricordi & C.
contro Ditta Raccà di Bologna.*

Le varie questioni che sono sorte collo sviluppo progressivo degli strumenti meccanici musicali hanno dato molto lavoro ai nostri Tribunali.

Sono note le cause intentate dai diversi editori musicali contro le Società di Gramofoni, i fabbricanti di rulli per *Cecilias*, contro i proprietari di Cinematografi, che davano pubblici spettacoli delle così dette « scene musicali parlanti ».

Tutte queste contestazioni finora furono risolte in favore dei diritti degli autori e degli editori.

A Bologna si è discussa nello scorso mese di novembre una di queste importantissime cause, promossa dalla Ditta G. Ricordi & C. contro la Ditta Giovanni Raccà. Si voleva far stabilire il principio che la riproduzione di opere musicali a mezzo di cartoni traforati costituiva violazione del diritto d'autore.

Il Tribunale di Bologna, estensore il Presidente civ. Pignolo, con elaborata sentenza accogliendo tutte le conclusioni presentate dall'avv. Umberto Campanari per la Ditta

Ricordi, con sua sentenza recente del 1 febbraio, così giudicò:

1.° Costituire violazione del diritto d'autore a termine della legge 19 settembre 1882 — ed in specie costituire edizione abusiva la riproduzione, sui cartoni musicali traforati applicabili ai piani melodici della fabbrica Giovanni Raccà, delle composizioni musicali sulle quali vige ancora il diritto di proprietà riservato agli autori o suoi aventi causa.

2.° Essersi resa responsabile la Ditta Giovanni Raccà di tale violazione nei rapporti della Ditta G. Ricordi & C. di Milano, coll'aver riprodotto composizioni musicali di proprietà della Ditta stessa appartenenti al primo periodo e conseguentemente:

a) inibisce alla Ditta Raccà di riprodurre sopra cartoni opere musicali appartenenti al primo periodo, delle quali la Ditta G. Ricordi & C. ha conservata la proprietà;

b) ordina la distruzione delle matrici dei cartoni delle opere medesime,

c) assegna alla Ditta G. Ricordi & C. tutti i cartoni riprodotti da dette matrici a prezzi di costo e da computarsi in difetto delle somme per danni di cui in appresso.

3.° Dichiarò essersi resa responsabile la Ditta Raccà di violazione dei diritti spettanti alla Ditta G. Ricordi & C., per avere la medesima Ditta Raccà omessa la dichiarazione prescritta dall'Art. 30 della vigente legge sui diritti d'autore e che era tenuta di fare per le composizioni musicali appartenenti al secondo periodo e conseguentemente:

a) dichiarò costituire contraffazione l'abusiva riproduzione ed il pubblico spaccio delle composizioni musicali seicenticate;

b) aggiudicò alla Ditta G. Ricordi & C. i cartoni musicali traforati sui quali sono riprodotte le seicenticate composizioni, e nel numero che risulterà dagli inventari della Ditta convenuta, e di calcolarsi a prezzi di costo e da computarsi nella cifra di danni che sarà per essere liquidata;

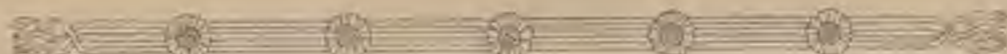
c) ordina la distruzione delle matrici di tali cartoni, accordando il sequestro giudiziale di dette matrici agli effetti dell'ultimo comma dell'Art. 9 della legge 19 settembre 1882 sopra accennata in caso che la Ditta Raccà non ottemperi a speciali ingiunzioni date colla sentenza stessa.

4.° Dichiarò essere tenuta la Ditta Giovanni Raccà a denunciare d'ora innanzi il numero di esemplari che intende riprodurre delle composizioni musicali appartenenti al secondo periodo ed a pagare il 5% sul prezzo segnato su ogni cartone.

5.° Condanna la Ditta Raccà a risarcire alla Ditta Ricordi i danni da questa risentiti in conseguenza delle violazioni sopra accennate e dichiarati danni da liquidarsi in separato giudizio.

Condanna infine la Ditta Raccà al pagamento delle spese di giudizio e contese.

Siamo lieti di pubblicare il dispositivo di tale sentenza. Essa dimostra come la Magistratura italiana sia concorde nel voler riprimere un fatto lesivo agli interessi materiali e morali degli autori e dei loro editori.



IL MILIONE DELLA LOTTERIA

Il milione della lotteria di Milano ha dato molto lavoro agli psicologi finalmente celati sotto le modeste sembianze di redattori di giornali.

L'anima dell'uomo che ha la speranza di guadagnare il milione, che sta per guadagnarlo, che lo ha guadagnato è stata fregata in tutti i sensi. Naturalmente il caso vero è diverso da tutti questi casi supposti di lì di logica; anzi, anche da prima, si poteva essere certi che nessuno degli atteggiamenti attribuiti al futuro millionario avrebbe corrisposto alla realtà, all'atteggiamento del millionario effettivo, salvo l'evento estremamente improbabile che il milione fosse toccato a taluno degli scrittori, i quali nel delineare le condizioni di spirito del fortunato vincitore non hanno fatto che disegnare le proprie. Ognuno ha visto il millionario attraverso se stesso. E se si è stato chi, provvisto di più agili fantasia, ha spinto la sua immaginazione oltre sé stesso, è andato a finire in quel tipo di millionario convenzionale, che noi ci raffiguriamo tutti allo stesso modo. Egli ci appare come un tipo differente dagli altri; ci sembra che la sua privilegiata condizione patrimoniale debba tradurci anche la segna esteriore visibile. Non deve essere solo un patrimonio diverso dagli altri, ma deve essere anche una persona diversa dalle altre, un tale che si vede da lontano, di cui si distingue la qualità, e che fa delle cose che nessun altro fa, che egli stesso non ha fatto mai per l'addietro.

È superfluo dire che questo millionario di maniera, il primo che si presenta dinanzi alla nostra mente, che tutti credono di vedere, è precisamente quello che non esiste.

Non è mai tanto facile scomparire e passare inosservati come quando la propria fortuna va da un milione in su.

Chi non ricorda quella cantiniera, di non so più qual gastronomia francese, che ha vinto, anzi sono, il milione della lotteria della stampa? Pareva che dovesse sconvolgere il mondo, diventare uno dei personaggi più in vista della Francia, ogni sorta di propositi le vennero affidati, e dopo una settimana non si intese più parlare di lei, essa disparve; la pietra che serrò l'asilo dei millionari si era rinchiusa sulla sua testa. Ad ogni anno non sono tanto scarsi coloro che o per le lotterie o per altri guadagni subitanei entrano in questo asilo dorato. Ebbene chi se ne accorge, chi li distingue, chi li riconosce più? E proprio da un tal momento che meno si occupa più di loro e che ognuno ha una soddisfazione di non occuparsi più degli altri. È una verità non semplice quanto ignorata quella che ciò che meno si vede e meno interessa è lo spettacolo di chi sta bene, della felicità, della ricchezza.

Come persone che ricavano a tarda notte sono colpite e impressionate dalla vista di una povera

vecchia o di un cencioso bambino che domanda la carità, mentre neanche dieci di loro pongono mente ai venti, ai trenta equipaggi di lusso che ripartono a casa i millionari da teatro.

Un uomo che muore di fame richiamerà intorno a sé una moltitudine commossa, mentre una intensa moltitudine di ben pescati non arresterà un uomo solo. Un uomo ferito, un uomo lacero si scorge infinitamente di più di un uomo sano, di un uomo ben vestito.

La vista di un ospedale o di una spallida soffitta di sofferenti si imprime molto di più nel nostro sentimento che la vista di una reggia.

Noi crediamo che il millionario sia il centro di tutti gli sguardi e che tutto ciò che lo circonda diventi perciò notevole. Errore, errore perfino. Proprio il rovescio è vero. Nella nostra società questo posto in vista è occupato dal povero, dal bisognoso.

Del resto questo speciale modo di comportarsi della coscienza collettiva ha il suo riscontro nella reazione della coscienza individuale alla felicità e al dolore. Infatti l'individuo si abita immediatamente alla felicità, il piacere dura un attimo, nel momento stesso in cui lo si sente si esaurisce, è un maggior vizio che appena venuto spunteggia e inedia, ma svanisce immediatamente. Anche se le cause che hanno determinato l'istante felice permangono, questo non si rinnova più, l'anima nostra dopo la momentanea crisi felice diventa subito indifferente. Il dolore invece perdura anche quando sono scomparse le cause che lo fanno produrre. Noi possiamo piangere per un anno, per dieci la perdita di un milione di lire, ci raddegreremo sì e no una mezz'ora per la gioia di averlo vinto.

Fisiologicamente è lo stesso. Noi non ci accorgiamo neanche di godere di una perfetta salute, ma avvertiamo profondamente il più lieve sintomo di malattia.

Poca invidia quindi debbono suscitare gli stetti della fortuna. La loro gioia è effimera per quanto sia la più legittima, per quanto sia quella che possa vantare le origini più chiare e più giuste.

Questa affermazione potrà sorprendere ma non potrà essere negata. Noi giudichiamo sempre le cose con troppa superficialità e con criteri convenzionali che noi accettiamo a occhi chiusi.

Si è sempre detto che le ricchezze acquistate al gioco, alle lotterie, che le ricchezze dispendiate dalla cieca sorte sono immorali, sono una specie di appropriazione indebita, mentre le ricchezze che hanno un titolo di acquisto netto o sono incostituite sono quelle che provengono dall'opera nostra, dalla nostra attività e abilità.

Oribene, se noi ci curassimo di approfondire un po' meglio il nostro giudizio invece di ripetere questo apprezzamento, diremmo precipitamento il con-

★ A Mexico *Molana Butterfly* e *Wrecker* sono i nuovi brillantissimi successi.

★ Al Colosseo di Roma si alternano *Faust* e *Werther*.

★ A Trani *Tosca* è grandemente accolta all'accoramento pubblico.

★ Al teatro Chibbera di Savona la *Messa Lescaut* di Puccini con un'abbondanza buon copiosa d'artisti, sotto la direzione del maestro Vincenzi, è applaudita.

★ Ad Ancona buon successo *Un Ballo in maschera*.

★ Al teatro del Corso di Bologna è bene accolto il *Werther* di Massenet.

★ Aldo Filoni al teatro Imperiale di Pietroburgo ed al teatro Regio di Parma.

★ Un vivissimo e meritato successo *La Traviata* al teatro Rossini di Pesaro a teatro principale dell'ultimo maestro Patti. Enciclopedia gli artisti Alinari, Serra, Berni.

★ Un completo e caldo successo condegna a Barcellona *Amleto*, diretto dallo stesso suo illustre autore, che è festeggiatissimo per tutta la serata.

★ Al teatro Fraschini di Parigi il maestro Pabstieri ottiene una lodevole esecuzione di *Faust*, specialmente da parte degli artisti De Grassa, Ravella, Colombo.

★ Applauditi spettacoli a Rimini *Miguel*, ad Empoli *La Gioconda*.

★ A Torino, al teatro Alfieri, venne rappresentata dalla Compagnia Gramatica-Raggi una nuovissima commedia in un atto, *I bottegai d'Amico* di Luigi Nesi. L'argomento della commedia è svolto con grazia e con brio.

★ Al teatro Argentina di Roma la nuova commedia dell'arte, *Morello* (il *Rastignac* della *Trichina*), intitolata *La folla degli emigranti*, ottiene un ottimo successo, che si ripete a Torino, poi al teatro Manzoni di Milano.

★ A Lodi dopo *Tosca* concepito ottimo successo *La Dalmeida* di Puccini; buona la concertazione e direzione del maestro Renato Aveni.

★ Buon successo all'Odéon di Parigi del nuovo dramma *La casa dei gladiatori* del signor Leroux, redattore del *Matin*.

★ A Brindisi, all'Alcazar, è applaudita una nuova derivazione dal *Faust* di Gœthe; si tratta di *La desolazione* di Faust, poema del senatore Picardi, musica di Gaetano Milani.

★ Le serie di rappresentazioni sotto l'alto patronato di S. A. il Principe di Monaco sono già cominciate al teatro del Casino di Montecarlo diretto da M. Raoul Gombourg. Ne diamo l'intero programma: 2 febbraio: *Nata Miranda* di Brucato (creazione) e *L'aria di L'ammiraglio* di Donizetti - 5, *Nata Miranda* e *L'aria* - 7, *Thérèse* di Massenet - 9, *Thérèse* - 10, *Nata Miranda* e *L'aria* (matinée) - 12, *Thérèse* - 14, *Don Juan* di Mozart - 16, *Don Pasquale* di Donizetti - 17, *Don Juan* (matinée) - 19, *Rigoletto* di Verdi - 21, *Rigoletto* - 23, *Don Juan* - 24, *Don Pasquale* (matinée) - 26, *Le Timbre d'Argent* di Saint-Saëns - 28, *Le Timbre d'Argent* - 2 marzo: *Mefistofele* di Boito - 3, *Le Timbre d'Argent* (matinée) - 5, *Mefistofele* - 7, *Don Pasquale* - 9, *La Damnation de Faust* di Berlioz - 10, *Mefistofele* (matinée) - 12, *La Damnation de Faust* - 14, *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini - 16, *La Damnation de Faust* - 17, *Il Barbiere di Siviglia* (matinée) - 19, *Théodora* di Xavier Leroux (creazione) - 21, *Théodora* - 23, *Il Barbiere di Siviglia* - 24, *Théodora* (matinée) - 26, *Don Carlos* di Verdi - 28, *Don Carlos* di Verdi.

★ In un concerto a Legnano si distinse la esista pianista Anna Maria Baroni, allieva del celebre maestro Frangola. Essi dovette lasciare la *Requiem* di Liszt (4. ta.

★ A Roma i concerti della Società del Quartetto, diretti da Luigi Goffi, sono applauditi da uno scelto uditorio.

★ Il noto ed acuto critico musicale parigino Eugène d'Harcourt fu assai acclamato ad Anversa all'esecuzione della sua *Sinfonia neo-classica*, eseguita al Concerti Lamoureux.

★ La Scuola Musicale di Milano ha dato un saggio musicale nel Salone dei Ciocchi ed ha mostrato d'esser bene gradita, bene istruita e già sicura del proprio valore.

★ Al nostro Conservatorio Giuseppe Verdi ebbero applauditi i concerti del pianista Wilhelm Backhaus, il quale al nostro acuto interprete e franco esecutore d'una non facile programma: Bach, Beethoven, Chopin, Liszt. Anche i concerti del pianista polacco Vladimiro Schajewitch ebbero pieno successo: esso ha ammirato le esecuzioni del Mendelssohn, dello Schumann, del Beethoven, del Chopin e *La Campanella* di Paganini-Liszt.

Un altro concerto fu dato al nostro Conservatorio dal Quartetto Polo, che ebbe largo campo di riaffermare nella valenza d'esecuzione e di interpretazione che già altre volte il nostro pubblico ebbe ad ammirare.

★ Per capo d'anno nel cortile di San Damiano al Vaticano in Roma ebbe a prodursi in un interessante concerto la Banda della Quarantarma pontificia.

★ Sotto l'alto patronato del conte Florio, a Palermo, nella Sala dell'istituto dei Ciechi, ebbe luogo un grande e acclamato concerto sociale e letterario a beneficio della Unione Musicale fra i ciechi (italiani). Cosmamente ed interessante festa artistica.

★ A Parigi in un concerto della Società "Les artistes d'art" diretta dal Barzani, il pianista romano Achille Brugnoli ebbe un vero successo. Il giovane vincitore dell'attorno Triestese, e che ora ha vinto i concorsi per insegnante di pianoforte nei Conservatori di Parigi e di Napoli, esegui con grande maestria la *Sonata*, op. 10, di Beethoven, *Préludio* e *Pago* dello Schubert ed un *Tema con variazioni* del Martucci.

★ Molto applauditi a Parigi i tre concerti dati da Mme Magda Le Goff col concorso di M. de Roger-Michon e M. Johannes Wolff e della Società dei Concerti antichi.

★ La nuova "Società Orchestrale Bonaventura" fece un invidiabile debutto a Buenos-Aires. E giunse al suo quarto concerto affrontando vittoriosamente un programma modernissimo nel quale erano inclusi lavori di Sibelius, di Martucci, di Ligeti, di Wagner, ecc.

★ Il ben noto narratore Paolo Alessandro, direttore dell'opera italiana al Teatro del Casino di Montecarlo ha fatto in esso meglio di un suo poema storico *Festa napoletana*, ottenendo un lusinghiero successo.

★ Al nostri lettori è ben noto il nome del maestro Bruno Mugellini per le pregevoli edizioni d'autori classici da lui rivolute e pubblicate dalla nostra Casa. Il Mugellini ha, lo scorso mese, riportato un completo successo a due concerti della Società del Quartetto di Bologna, eseguendo il *Concerto in La* per pianoforte di Mozart e quello in *Sol maggiore* di Beethoven. E per tale successo l'ardidamente il congratuliamo.

★ Nei bellissimi concerti che sono costantemente applauditi nei locali della Birreria Casanova in Milano, l'esultato e ben noto maestro Stellal, in occasione del suo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, ebbe il stabile privilegio di eseguire un programma del tutto verdiano. Con buon gusto ed esquisite l'esperto maestro Stellal scelse fra l'immortale repertorio Verdiano: *I Vespri Siciliani*, *Sinfonia* - *Un Ballo in maschera*, *Quinto atto terzo* - *La Traviata*, *Fantasia* - *Falstaff*, *Mimosa* atto terzo - *Otello*, *Grande Fantasia* - *La Forza del Destino*, *Fantasia* - *Messa da Requiem* scritta in morte di A. Manzoni, *Agnus Dei* per Verdi - *Rigoletto*, *Fantasia N. 1* - *Aida*, *Gran Marcia* atto secondo - *Nedera*, *Sinfonia*, tutti pezzi che furono applauditi con ammirazione fervida, e data l'augustissima commossa.



— PREZZI NETTI —

- S. ALASSIO.
- La Figlia di Iorio** di Franchetti. Quattro Trascrizioni facili e disegolate per Pianoforte:
- 111302 N. 1 ATTO I. Preldio e Andantino Pastorale. Op. 784. Fr. 1 —
 - 111303 + 2. — Terzettino-Omella, Splendore e Paveta. Op. 785. 1 —
 - 111304 + 3. — Solo di Candia: *Carnè mia vita, ti toco la fronte*. Op. 786. 1 —
 - 111305 + 4. ATTO II. Arioso di Aligi: *Rivendica per noi il tuo eterno*. Op. 787. 1 —
 - 111306 Utile 3 —
 - 111314 **La Figlia di Iorio** di Franchetti. Piccola Fantasia per Pianoforte. Op. 788. *nd.* 1 25
 - 111315 **La Figlia di Iorio** di Franchetti. Capriccio disegolato per Pianoforte a quattro mani. Op. 789. 2 50

C. DE CRESCENZO.

111276 *Rose gialle*. Tempo di Mazurka per Pianoforte. Op. 226. *nd.* Fr. 1 75

Continuamo la pubblicazione delle vaglie, delle cantate, delle rifolgenti composizioni del maestro De Crescenzo. In queste *Rose gialle*, come nelle precedenti composizioni, pur nel giro di un tempo di mazurka - ricordiamo vaghissime le idee attraverso atteggiamenti di forma indovinatissima, ora come *shady*, ora come *immediato*. Da *Rose gialle* emanò un profumo soave che le farà contraddistinti fra mezzo il turbine dei battenti che oggi giorno villeggiano in ridda sopraffaccenti, accavallanti, ma senza una personale nota che li contraddistingua fino dall'altro.



Con la solita e ben conosciuta sua valenza il maestro Alasio ha dall'acclamata *Figlia di Iorio* di Franchetti fatte quattro *Trascrizioni*, una *Piccola Fantasia* ed un *Capriccio* disegolato a quattro mani. Le trascrizioni hanno per fulcro quattro delle più eteree ispirazioni dell'opera e cioè *Vandantino pastorale*, il *terzettino delle ragazze*, l'*aria patetica* di Candia e l'appassionato arioso di Aligi. — Il *Capriccio* è amabile per la franchezza sempre di buon gusto con cui la fantasia e il nono dell'Alasio vanno distregliandosi attraverso le più esoteriche pagine dell'opera franchettiana.

G. GALIMBERTI.

Stagioni descrittive, Otto Pezzettini per Pianoforte, alla portata dei 30 *Studi del meccanismo* di C. Czerny, accuratamente disegolati. Op. 620:

- 111287 *Primavera. Primo rose* Fr. — 50
- 111288 — *Acquazzone di Maggio* 1 —
- 111289 *Estate. Festa della Sagra* — 75
- 111290 — *Ballo delle Miettrici* — 75
- 111291 *Autunno. La Vendemmia* — 75
- 111292 — *I nostri morti* — 50
- 111293 *Inverno. Primavera* — 50
- 111294 — *Sinfonia carnesuleschi* — 50
- 111295 *Utile* 3 —

G. L. DUPONT.

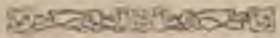
109054 **Metodo completo** per Violoncello. Nuova edizione. (*Biblioteca del Violoncellista*, 764 grande) (a) Fr. 5 —

Con questi otto pezzettini per pianoforte sono messi alla portata dei pianisti (che abbiano fatta brillante prova attraverso i 30 *Studi di meccanismo* di Czerny) otto composizioni composte e disegolate dal maestro Galimberti. Esse si propongono di illustrare vari momenti ritmici delle quattro stagioni — nella primavera sono delicati due pezzi, uno allo prime rose, l'altro all'acquazzone, nell'estate c'è

Il *Metodo per violoncello* del Dupont è già troppo noto, gode già fama così internazionale che dispensa da qualunque elogia. Segnaliamo la nostra edizione che vuol mettersi alla portata di qualunque borsista col suo ridottissimo prezzo di una lira quando prima ne costava sedici.

CONCERTI

★ All'International Sporting-Club di Montecarlo fuoleggiato i concerti diretti dal clarinetto maestro Gamba, l'acclamato *avace di Hans*, *le joueur de flût*, il bellissimo successo del *Théâtre du Casino*. Anche come direttore d'orchestra il Gamba riesce ad attirare il fior dell'élite della musica Côte d'Azur.



una sagra ed una danza di isiettrici, nell'autunno la vendemmia ed il giorno dei morti, nell'inverno la neve ed il carnevale. Ne risulta un album pianistico vario ed in sommo grado caratteristico quanto dilettevole.

E. GILLET.

Danse des Lutines. Air de ballet. ml.:

- 111280 Piano seul. Fr. 2 —
111281 Orchestre, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8. (s) 3 —
Cinque Parties (s) 20

Ispirato dalla fantasmagorica gazzarra dei fosforici falotti, il maestro Gillet ha abbandonato la propria fantasia a questa riproduzione ritmica della poetica danza che trapunta la foscura notturna. Ne venne questa composizione che è, insieme, un'omonimica incorniciata in una ritmica legge di volute ed un quadro pittoresco. Il movimento di *valse* che attacca il *trio* è quanto di più andante e suggestivo si potesse ideare come centro coordinatore di tutti i motivi che intessono questa carabantesissima *Air de ballet*.

E. MARTI.

Petites, petites femmes... Paroles de H. Darsay. MS. ou Br.:

- 111351 Edition Chant et Piano Fr. 1 25
111352 Edition sans accompagnement, in-8 25
Manon, Manon. Paroles de H. Darsay. MS. ou Br.:

- 111353 Edition Chant et Piano 1 25
111354 Edition sans accompagnement, in-8 25

La più squisita, la più esaltatrice eleganza solfonde di grazie, di sorrisi, di allettamenti queste due composizioni del ben noto maestro Estéban Marti. *Petites, petites femmes* è una alata civetteria di bei motivi pieni d'arguzie che vola via irradiando vezzosità e maline. — *Manon, Manon* invece ravvinta tra le eleganze più raffinate occhieggia la nota sentimentale, un sentimentalismo che non degenera mai in affettata *sensiblerie*, ma si mantiene improntato da un profondo senso d'arte come pensiero e come forma.

G. MARTUCCI.

Tre Pezzi per Pianoforte Op. 82, ml.:

- 111282 N. 1, *Intermezzo* Fr. 1 50
111283 « 2, *Novelletta* 2 —
111284 « 3, *Scherzo* 2 —

Di quel sommo concertista di pianoforte ed insieme geniale compositore la nostra Casa ha il vanto di pubblicare oggi tre cospicui lavori, tutti e tre ricolti dall'aureola più pura dell'idealità, tutti e tre cesellati dal magistero più altamente classico della forma. Che nitidezza d'intarsi e di volute nell'*Intermezzo* svolto con una fluidità che affascinando travolge! Quanta eleganza di travolenti modulature ritmiche nella *Novelletta!*

Nello *Scherzo* che meravigliosa e veramente originale varietà d'atteggiamenti! I nuovissimi *Tre Pezzi* per pianoforte del celebre maestro Martucci costituiscono veramente tre gemme: si direbbero una folgorantemente geniale conferma del proverbio: *Unus trium est perfectus*.



G. VERDI.

Violetta (La Traviata). Opera completa per

Canto e Pianoforte con testo tedesco e italiano. Elegante volume, in-8. Copertina col ritratto dell'Autore. (s) netti Mk. 5 —

Sotto il titolo di *Violetta* pubblichiamo il capolavoro di Giuseppe Verdi *La Traviata*. Particolarità di questa edizione è di avere allineato sotto quello italiano il testo tedesco, che prima d'ora non era stato pubblicato che in Germania. Il capolavoro verdiano continua a tenere i cartelloni di tutti i principali teatri del mondo: in Italia la sua riproduzione a Genova con la signora Stocchia segna il più recente avvenimento teatrale della stagione.



EDIZIONI RICORDI

G. VERDI CAROLINA IN ELIOTPIA L. 0.95.

VERDI A S. AGATA 12 CAR. TOLINE

IN CROMOLITOGRAFIA di L. METLICOVITZ in elegante busta a colori, L. 1.20

OLEOGRAFIA di G. VERDI

Ritratto in piedi grandezza naturale formato cm. 100x50 circa da originale del pittore L. METLICOVITZ riprodotto dal pittore QUINTILIO MICHETTI L. 6.60 franco nel Regno.

Lacrime di Pino

ELISIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE dal Comm. E. POLLACCI

Preparato in Domicilio Farmaceutico via S. Simplicio 6, Milano

Guarisce radicalmente: Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc. Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Concessionaria esclusiva
DISTILLERIA OGNA - MILANO

Liebig



Indispensabile in ogni cucina.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

AI SIGNORI INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista "ARS et LABOR", cambiateci di indirizzo, dirite od altro, rivolgetevi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI
Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

Preferiti ovunque sono i liquori:

CREMA CIOCCOLATTA
GIANDUJA Graditissimo
alle Signore

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

PREMIATA DISTILLERIA
ARTURO VACCARI - LIVORNO
CON FILIALE MILANO (Dergano)

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ALFREDO CASOLI
MILANO



Via Bernardo
Zenale N. 3.

Specialità: FLAUTI BÖHM
Privilegiati dal Ministero d'Agr., Ind. e Comm.
Premiati alle più importanti Esposizioni
MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898
MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900
FORNITURE COMPLETE PER BANDA
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA

TEATRO ALLA SCALA

MILANO

Stabilimento Via Olmetto N. 10

PER LE FAMIGLIE

Il CAFFÈ del premiato Stabilimento di torrefazione G. Buscaglione, ha vinto la concorrenza perchè alla bontà unisce la modestia del prezzo. Il Portorico crudo di 1ª qualità si vende a L. 2,80 al Kg. e tostato L. 3,60 al Kg. Sempre caffè fresco, torrefazione quotidiana. Rivolgere le richieste alla sede principale Via C. Cantù, 2 - MILANO.

BRAZIL BAR

Degustazione Caffè in tazza - Centes. 10
Via Tommaso Grossi - Milano.



Ernesto De Angeli, senatore del Regno, è morto in Milano il 17 gennaio 1907, dopo lunghissima, penosa malattia. I funerali imponentissimi ebbero luogo il 19 in Milano, e la susseguente



VIA GIUGNI E SISI, MILANO.
ERNESTO DE ANGELI.

luminazione a Laverno, provano in quale grande estimazione fosse tenuto il compianto amico. Della di lui carriera industriale è quasi superfluo dire, perchè notissima; fu il vero *self-made man* che con tenacia di proposito, con intenso indefesso lavoro, con una esatta percezione dell'avvenire, giunse in tempo relativamente breve da presso che umile posizione ai più alti gradi della potenza industriale e degli onori. Fu, soprattutto, uomo cortese, amico gentile e fidato, squisito amatore delle Arti Belle in tutte le loro manifestazioni; dalla persona attenta, dalla facile loquela, subito acquistavasi l'universale simpatia ovunque avesse a presentarsi. Fu veramente una perdita dolorosa per la cosa pubblica e fu crudele schianto per gli amici suoi.

Alle sorelle, che nei troppo lunghi giorni di sofferenze, furono a lui angeli di carità ed ai congiunti col più sentito cordoglio manda infinite condoglianze.

Il capitano **Luigi Serra**, capitano del Lloyd austriaco, è morto il 19 scorso mese in Trieste. Al di lui figlio **Demetrio**, direttore della Casa Ritzale G. Ricordi & C. in Lipsia, ed alla famiglia presentiamo molte condoglianze.

Beniamino Cesi è morto in Napoli il 19 gennaio 1907; lo annunciamo con vivo rammarico, riservandoci di meglio dire intorno a questo illustre artista nel prossimo numero.

Il chiarissimo direttore d'orchestra ed operista maestro **Edoardo Mascheroni**, già provato da

una recente sciagura dolentissima, ora è colpito da un altro atroce lutto domestico: la morte del figlio suo diciassettenne **Alberto**, allievo nel Collegio di San Pedrino a Varese. Posta riuscire di sollievo al povero padre fra il compianto universale anche la nostra sentita parola di condoglio.

Ad Argostoli (Cefalonia), il cav. **Ulisse Giannelli**, livornese, distinto maestro di musica e ottimo direttore d'orchestra, che aveva esercitato l'arte sua con onore in Italia e all'estero.

Ad Acqui il senatore **Giuseppe Saracco**, che fu uno statista d'acuto ingegno, di forte e schietto carattere.

A Napoli è morto lo scultore **Francesco Guastalla**, autore di importanti monumenti a Roma, Nizza, Parma, ecc. Aveva 53 anni. Era pensionato di Maria Luigia di Parma.

È morta a Parigi la Viscontessa di **Grandval**, una insigne compositrice di musica, autrice di un'opera, *Mazzyza*, che ebbe un grande successo. La Grandval scriveva ancora. Aveva 65 anni.

È morto a Parigi **Guglielmo Busnach**, una delle più caratteristiche figure parigine, autore di un numero infinito di *vaudivilles*, operette e *revues*. Non sarebbe facile enumerare tutte le produzioni del brioso scrittore, ma il nome suo vivrà per la collaborazione con Emilio Zola, del quale ridasse per il teatro i romanzi più celebri.

È morto a Milano il prof. **Graziadio Ascoli**. Scompare con lui una delle figure più nobili e più venerate del nostro Risorgimento scientifico e letterario. Nel campo della glottologia, grazie a lui, l'Italia non rimase indietro dalle altre nazioni.

A Genova è morto il marchese **Gian Raimondo Serponti Mirasole**, che realizza la più amabile personalità del vero gentilissimo-artista. Infatti oltre che un sritto e diritto carattere, fu un musicista distinto che diede lavori assai piacevoli sotto ogni punto di vista, ed anche un'opera, *Leonora*, applaudita e lodata al teatro della Fenice di Venezia nel febbraio 1896.

A Milano il signor **Beluschi Demetrio**, che per un trattamento gentile e zelante presso l'opera propria al teatro alla Scala come ispettore all'ingresso.

La Redazione della *Publication Artistique* piange la morte dell'esemplare suo direttore, M. Alphonse

"CECILIAN"

Il
perfetto
Autoplanista
delle
Farrand Organ Co.
di
Detroit
U.S.A.



Si
applica
istantaneamente
a qualsiasi
pianoforte
verticale
o a
coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE

Pia-
noforte
delle
Farrand Organ Co.
interamente
munito
di Ceci-
lian



10.000
pezzi
di
repertorio
speciali
edizioni
a ri-
chiesta

Van Ryn, gentilissimo elettissimo sotto ogni punto di vista, letterato e musicista sagace ed irradiato dalle idealità più pure nella vita e nell'arte. Ogni nostra più sentita condoglianza.

A Roma, di 89 anni, il Padre **Raffaele Balzarini**, detano degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, alla quale collaborò con i celebri Padri Tapparelli, Bresciani, Carci, ecc. Scrisse anche romanzi, come il *Cacciatore delle Alpi*, *Vittorino*, ecc.

L'esimo direttore del teatro del Gymnase di Parigi, **M. Alphonse Franck**, ebbe il dolore di perdere la madre ch'egli adorava.

È morto a Napoli il pittore **Geremia Di Scanno**, da Barietta, che aveva vinto il primo posto di disegnatore degli scavi e antichità del Regno. Lascia moltissime tele al Museo di Napoli, alla Pinacoteca Reale di Capodimonte, al Museo dell'Opéra Comique e al Museo Ouliet di Parigi, al Museo di Copenhagen.

È morto a Vienna **Hertel**, ex-ministro dell'Istruzione Pubblica. Egli aveva 68 anni.

A Firenze, il professore di contrappunto a quell'Istituto Musicale, **Reginaldo Grazzini**, che prima era stato professore al Liceo Benedetto Marcello di Venezia. Scrisse soprattutto musica liturgica, nel qual campo lascia lavori pregevoli.

A Parigi è morto il famoso orafò **Christophle**, a 68 anni.

A Livorno, a ottant'anni, il decano dei tipografi lucchesi, **Alessandro Cheli**, che fu anche valente musicista.

È morta a Pauden l'ex-regina **Maria di Hannover**. La regina era nata principessa di Sassonia-Altenburgo. Aveva 89 anni compiuti.

A Parigi, l'ammiraglio **Léfevre**, ex-ministro della marina. Aveva 75 anni.

A Ferrara, l'ing. **Luigi Barbantini**, professionista valente ed autore d'immerevoli opere edilizie, fra cui il palazzo della Cassa di Risparmio.

A Brno (Valcamonica) morì, appena cinquantenne, l'avv. cav. **Paolo Prudenzini**. Egli fu uno dei più forti, arditi e colti alpinisti d'Italia; e delle sue gite resta memoria nelle sue numerose ed utili pubblicazioni, nella *Rivista Mensile* e nel *Bollettino* del Club Alpino Italiano.

A Berlino, **Massimiliano Ludwig**, d'anni 59, uno dei migliori interpreti delle parti classiche della *Commedia Reale*.

A Londra, la signora **Ada Lewis Hill**, appassionata della musica. Lasciò gran parte della sua sostanza ereditaria, valutata a parecchi milioni, a varie istituzioni musicali.

A Bruxelles, **Paulina De Smet**, che fu reputatissima interprete delle opere wagneriane. Dopo la sua prima comparsa nell'*Anello del Nibelungo* a Bayreuth nel 1876, omaggiò il suo talento a Wagner. Più tardi nell'insegnamento portò la sua entusiastica anima d'artista.

È morto appena quarantenne, a Massa di Carrara, **Angelo Solerti**, il valente storico della nostra

letteratura, che coi preziosi volumi sulla origine e lo svolgimento del melodramma pose un saldo fondamento alla futura storia di un genere letterario che non è ultima gloria d'Italia.

A Milano, a 79 anni, la signora **Giuseppina Finoli vedova Favrot**, esimio artista di canto del genere rossiniano, la quale ottenne successi in molti teatri d'Italia e all'estero, specie nel *Barbiere* e nella *Cenerentola*. Era figlia del romanziere Bassano Finoli e parente al prof. Fausto Riva, redattore per la politica estera alla *Perseveranza*.

A Parigi, a 72 anni, la signora **Maria Cinti-Damoreau**, distinta cantatrice che nel 1862 aveva ottenuto splendidi successi a quel teatro dell'Opéra nel *Guglielmo Tell* e nel *Conte Ory*. Era figlia della celebre cantante Laura Montalant-Damoreau, l'emula della Malibran, ed era vedova dell'alsaziano Giovanni Battista Wreckerlin, autore di varie operette e di molta buona musica da camera.

A Firenze, a 58 anni, **Achille Glisenti**, pittore bresciano, allievo di Plauterio Pagliano. Fra i suoi molti pregevoli quadri meritano di essere citati: *La morte di Cleopatra*, nella Galleria Tosio a Brescia, *Rubens che visita lo studio d'un pittore*, il *Sultano*, il *Benedetto*.

A Siena morì improvvisamente, per paralisi cardiaca, il violinista **Rinaldo Franci**, che prese parte, con grande successo, a molte *tournees* artistiche in Europa ed in America.

È morto a Vienna il poeta e musicista **Adalberto von Goldschmidt**, che visse lungamente a Parigi. In Germania ebbe successo la sua opera *I sette peccati mortali* — una sua trilogia *Quasi* non può mai essere rappresentata — cadde la sua opera bizzarrissima *La devota Elena*. Scorggiato, rimpatriò e morì povero a soli 55 anni.

A Parigi, il signor **Bartolomeo Reborà**, di 47 anni, maestro di musica, colto da congestione pel freddo, ripartì alla stazione ferroviaria metropolitana di S. Dionigi, ma poco dopo vi cessava di vivere. Il Reborà era Cavaliere della Legion d'Onore.

Cosìava di vivere a Milano, di perironite, **Umberto Pedrini**, ventottenne, un appassionato pel teatro sul quale aveva fatto rappresentare, con discreta fortuna, *Nel giorno della vittoria*. Aveva scritto altri lavori, in prosa ed in versi.

A Milano, il pubblicista **Francesco Mangano**, che apparteneva da quarant'anni alla redazione del *Sole*. Nella giovinezza aveva viaggiato in lontani paesi: tornato in patria, dopo avere combattuto nelle guerre per l'indipendenza, si dedicava al giornalismo.

A Vercelli, a 83 anni, il prof. **Vincenzo Pozzolo**, esimio maestro di musica e organista di quella Cattedrale. Era padre ai due musicisti cav. Bartolomeo ed Eusebio, maestro di cappella a Gossio.

A Bologna, a 66 anni, la signora **Sofia Follì**, valente pianista che aveva dato con successo molti concerti nelle più importanti città italiane. Era moglie al cav. Arturo Marescalchi, direttore del Conservatorio Musicale di Bologna.

FONOTIPIA

DISCHI



FORNITORI DI S.M.
LA REGINA MADRE

DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI, QUALI:

Barrientos, Bonci, Pinkert, Zenatello, Borgatti, Garbin, De Luca, Kubelick, Pacini, Stracciari, Storchio, Magini-Coletti, Sammarco, Giraltoni, ecc.

E DELLA

MUSICA DELLA REGIA MARINA ITALIANA

REPERTORIO

delle Opere delle Case Editrici RICORDI e SONZOGNO

Dischi incisi sulle due faccie e firmati dagli artisti

GRAN PREMIO

all'Esposizione
Internazionale
di Milano 1906

Cataloghi GRATIS a richiesta dai principali negozianti del genere, e presso la

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO



GENNAIO.

1. - Primo giro del mondo: il *Viaggiatore* del « Giro del mondo » riceve un'infinità di biglietti d'augurio che sinceramente gli propalano l'avvenire; eccome alcuni: « Yelova B. dama di corti, indipendente », « A. de R. romanista », « Ulrich W. poeta franco-russo, decorato da sua lettera della Granduchessa Xenia Alexandrovna », « Clement W. filosofo massaiario, scopritore della non esistenza di Dio ». E andiamo avanti.
 - A Parigi vien collocato nel vestibolo del Museo il busto della Regina d'Italia, opera dello scultore Lorenzi, offerto al Ministero degli Esteri in ricordo del soggiorno che fece la graziosa sovrana al Ministero degli Esteri nel suo viaggio a Parigi.
 - Il Papa riceve per gli auguri del capo d'anno l'Ambasciatore di Spagna, il Ministro plenipotenziario del Belgio, il Ministro della Repubblica di Colombia, della Colombia e l'incaricato di affari della Repubblica Argentina.
 - Per celebrare il capo d'anno alpinistico, i soci della sezione di Bernica, Onicelli, Coppellotti e Laeng, valgono, senza guide, né portatori, da Edölo, e dopo 13 ore di marcia faticosissima raggiungono il rifugio Balione (1477 metri).
 - La Rivista agraria pubblica una lettera del Ministro della Guerra, il quale si dichiara ben convinto dell'utilità e opportunità dell'insegnamento agrario dell'Esercito italiano.
 - A S. Francisco, per commemorare bene l'anno, una organizzazione chiamata « Lega di esclusione dei Giapponesi » comincia nello Stato di California una attiva campagna per fare escludere i Giapponesi da tutte le scuole dello Stato. Come si vede siamo su buona strada per la fraternità dei popoli.
 - Il Sultano d'Egitto apre una sottoscrizione per le vittime dell'Inondazione del Nijger di Sinitze. Egli si sottoscrive a capofila per 200,000 lire turche.
 - È pubblicato come ufficiale il calendario comunicato all'Unione Ippica dalle varie Società di trotto per il 1907: Verona: 10 e 14 marzo; Milano: 24, 25 e 31 marzo; 1, 4, 7, 11, 14, 18 e 21 aprile; Modena: 28 e 29 aprile; Firenze: 5, 9 e 12 maggio; Ferrara: 9 e 12 maggio; Bologna: 12, 19 e 26 maggio; Mantova: 16 e 19 maggio; Parma: 1 e 2 giugno; Ferrara: 9 e 10 giugno; Milano: 16, 19, 23, 27, 29 e 30 giugno; 4 e 7 luglio; Pavia: 14 e 21 luglio; Milano: 20, 23, 26 e 29 settembre; Poste di Brescia: 6 e 12 ottobre; Milano: 3, 7, 10, 14, 17, 21 e 24 novembre.
 - Appena spirato il 1906, calcolato il lavoro in esso compiuto, è lecito desumere che l'Accademia francese, se

seguita di questo passo, terminerà il famoso suo *Dizionario* soltanto nel 2157! A rivederci!

2. - Contrariamente ad ogni pretesa, ad ogni minaccia, ad ogni sequestro, Mme Réjane riprende a Parigi le rappresentazioni del dramma di Max Maurey, *La Savelli*.
 - A Bruxelles aprirà ufficiale del « Salon d'Art »: si tratta di un giardino in cui gli artisti della capitale belga presentano al pubblico le loro alte concezioni, materializzate... nella neve.
 - Al teatro Lirico di Milano, rappresentato da Ermete Zacconi, è applaudito il nuovissimo dramma di Lorenzo Poggi, *Vittime del passato*.
 - Il ministro Rava presenta al re Vittorio Emanuele III la prima copia del primo volume della edizione nazionale degli scritti edili ed inediti di Giuseppe Mazzini.
 - Da Belgrado sono sentite le voci, pubblicate dai giornali esteri, circa un complotto che si sarebbe organizzato in Serbia per tentare un colpo di stato con l'espulsione della dinastia Karageorjevic.
 - Il Governo degli Stati Uniti prende a studiare l'installazione di un nuovo sistema telegrafico, per il quale si possono mandare contemporaneamente e sopra lo stesso filo, in qualunque direzione, centinaia di dispatch. L'inventore è un giovane italiano, Tullio Gliaz.
 - Notizie da Gibuti riferiscono che l'Ambasciatore inglese ad Addis Abeba, Artyton, è partito per il Calro, dietro preghiera di Mendlik, per occuparsi della questione della Banca di Stato dell'Abissinia.
3. - Partito per le montagne di Erego (nei sette Comuni in provincia di Vicenza) sessanta *skiatori* del Soc. Alpina, e per la durata di 40 giorni eseguivano esercitazioni cogli *ski* sulla neve.
 - Il Ministro della Marina francese Thompson riceve l'operale palombaro Jesty, inventore di un apparecchio semplicissimo per salvataggio dei sottomarini.
 - Il Comitato dell'Esposizione automobilistica di Torino, in seguito al gran numero di domande di espositori, delibera di edificare un'altra grandiosa galleria.
 - È il Prefetto di Salerno che toglie il viso al dramma *I figli del sole* di Gorki, che viene rappresentato ed applaudito.

DITTA MAINO E ORSI DI ROMEO ORSI

PRIMARIA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere
Esposizione Gen. Italiana Torino 1898 - Membro della Giuria - Esposizione Internaz. Milano 1906 - Membro della Giuria

Fornitore documentato del Regio Ministero della Guerra
dei R.R. Conservatori, Istituti e primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri

ESPORTAZIONE MONDIALE
ISTRUMENTI SPECIALI PER OPERE TEATRALI E BALLI

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati

MILANO - 34, Via Principe Umberto

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

MILANO

SI RACCOMANDA IL

Corso Hôtel Corso
Vitt. Em.

Corso Restaurant Corso
V. E.

CONCERTO TEA ROM

Caffè Biffi Galleria
Vitt. Eman.

RISTORANTE CONCERTO

ROMA

Modern Hôtel Corso
Umb. I

(in estate) Stazione Balneare di

RIMINI

Proprietà Società Milanesi Alberghi Ristoranti e Affini -

Tutte Costruzioni Moderne.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale

L. 5.200.000

Capitale versato

L. 925.600

Riserve diverse

L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Volete riacquistare la voce perduta?

Volete avere la voce sempre limpida?

Volete conservare sanissime le corde vocali?

GOCCE PER CANTANTI

preparate fin dal 1881 dal Prof. Luigi Santoro. Furono usate dai Divi Gayarre, Stagno, Tamagno e tutt'ora dal Caruso, De Lucia, Masini, Marconi, Garbin e dalle Dive Carelli, Calvé, Gabbi, ecc.

Unico deposito FARMACIA TEDESCA Piazza Carolina N. 14 - NAPOLI.

Opuscolo Gratis ai richiedenti.

- Al Moulin Rouge traggono di protesta morale e... materiale (a suon di fischi e grido di pianto, mozziconi di sigaro, ecc.) contro le due uscite astrici ad affici nella pantomima *Rive d'Egypte*, Marchesa di Momy e Collette Willy.
- Al Théâtre du Casino di Montecarlo la ripresa della polidramma opera di Giacomo Puccini, *Le finta di morte*, segna un trionfo ancora più brillante di quello conseguito la primavera scorsa. Scrupole bisasi la *Berouze*, la *Chanson de la Flûte* e l'ineffabile *Chanson des Pénitents*.
4. — A cura del Municipio di Treviso è inaugurata una lapide nell'ex-teatro Delfin, ove la grande attrice Ristori, giovanissima, recitava nel 1843.
- Oggi si compie il 120.º anno dacché il poeta Goethe, presentato da Vincenzo Monti, fu ricevuto solennemente nell'Accademia dell'Arcadia a Roma.
- Oltreoceano Berlino il nuovo ambasciatore italiano signor Patta.
- Un gruppo di studiosi italiani della Università di Friburgo (Svizzera) fonda una Società accademica "Italia". Sono scelti come distintivo i tre colori nazionali.
- L'*Observateur Russe* contiene stasera un comunicato d'informazione ufficiale. In cui si afferma che il trasporto della salma di Leone XIII dalla Basilica Vaticana alla Luteranesia avrà luogo, in giorno non ancora stabilito, in forma assolutamente privata.
- A Pietroburgo è approvata la modificazione nella divisa del soldato russo, che sarà press'a poco quella del soldato austriaco.
- Il generale Picquart parte da Parigi per effettuare un viaggio di ispezione in Tunisia.
- Il Re di Spagna firma il decreto conferente il titolo di Duchessa di Algeiras alla moglie del Duca di Almodovar in ricompensa onorifica dei servizi resi dal Duca come presidente della Conferenza di Algeiras.
5. — Il *Matin* di Parigi riceve da Berlino che in questi giorni nella manifattura di Erfurt si lavora giorno e notte alla fabbricazione di un nuovo facile e più esattamente alla trasformazione del facile attuale, secondo i modelli nuovi.
- Al Théâtre du Capitole di Tolosa desta ammirazione la nuova opera di Saint-Saëns, *L'assistante*, che ora già stata rappresentata per la prima volta l'anno scorso a Montecarlo.
- A Berlino le Autorità fanno chiudere tutti i ritrovi dei fumatori d'oppio. Così nella stessa città: in quella ideale ed eterna resta il meraviglioso quadro di Portnuy "Il fumatore d'oppio".
- A Parigi le belle attrici cominciano già a sfoggiare le mode delle stagioni ventura. Notevole il seguito per un campo di corte: sopra una gonna di mussola di seta bianca sono applicati ricami di gajacere di Venezia. Il botto è in mussola Marca ricamata, con seta dai toni suoi vivi, a magli di fiori, cartiera di *teffetas* bianco terminata da una giubba di passamaneria. Cappello grande, di crine bianco con piume rosa e azzurro.
6. — L'imperatore Guglielmo firma il contratto d'acquisto per 25,000 franchi della casa di Rosenfeld, dove il suo nonno passò la notte seguente la Battaglia di Saint-Privat nel 1870.
- A Bologna, in Piazza S. Agostino, ad iniziativa della Società "Dei Rinnovatori", inaugurazione, con intervento

delle Autorità, della Mostra campionaria di arte decorativa.

- Il Papa riceve la udienza speciale, cogli onori del grado, il Viceré d'Irlanda, che ieri fu ricevuto in Quirinale.
- Sepollara a Madrid del Protocollo di Algeiras negli Archivi del Ministero degli esteri. Si compone di 12 atti, tutti identici, eccettuato quello degli Stati Uniti.
- Il signor Giorgio Marquet, direttore della Società di bagni di mare di Ostenda, offre un premio di 200,000 lire a colui che compierà in 24 ore il viaggio da Parigi ad Ostenda in aeroplano o su qualunque altra macchina per volare. Buon viaggio!
7. — A Momcy (Principato) il Governatore generale inaugura nel pomeriggio, alla presenza della migliore società monacana e straniera, l'Esposizione Internazionale di Belle Arti.
- Al teatro Argentina di Roma il Duca degli Abruzzi tiene una conferenza sulla sua spedizione al Conventuzi. Presentano le LL. MM., S. M. la Regina Madre, i Principi Reali, Ministri, Senatori, Deputati e le più spiccate notabilità. Il conferenziere desta ammirazione ed insieme emozione conquistando una vittoria da trionfatore: vittoria che giustifica pienamente la popolarità che gode universalmente il regale esploratore. A Parigi infatti corre e ricorre il curioso *calendario*:
- Quel *differenziale* 7-4-1111, entre Paris, le Duc des Abruzzes, l'ours blanc, et la Francesca da Rimini?
- Paris est métropole, le Duc des Abruzzes est maître au pôle, l'ours blanc aime être au pôle, la Francesca da Rimini aime trop Paul!
- P. W. Vary pubblica nella *Review scientifica* uno studio accertante che una gran parte della luna subisce sbalzi enormi di temperatura. Di giorno non si sa che i deserti più terribili che possano dare una idea di ciò che possa essere tale clima, mentre che, nella notte, bisognerebbe diventare trogloditi per preservarsi dal freddo. Meglio dunque restare in terra!
- A Nizza è aperta in quest'ippodromo la grande riunione invernale di corsa ad ostacoli, che richiama quasi tutti gli *apertistes* italiani e francesi.
8. — Stasera la più famosa e potente nave da guerra inglese, la *Dreadnought*, parte da Portsmouth per una crociera di tre mesi nelle Indie Occidentali.
- A Messina inaugurazione di un'artistica Esposizione di bambole, tra le quali sono bellissime quelle inviate dalla regina Elena.
- Alla Dieta Prussiana Blöme legge il discorso del Tesoro.
- A Genova, sul piroscafo *Brenna*, l'illustre autore di *La Figlia di Iorio*, il maestro Alberto Prandelli, s'imbarca per un viaggio nell'India. Fellicissimo viaggio, donde speriamo ci riporterà delle splendide fotografie.
9. — A Roma esce il primo numero del *Bollettino d'arte*, pubblicazione ufficiale della Direzione generale delle antichità e belle arti, che si propone di rendere ampiamente conto di tutto quello che interessa il patrimonio archeologico, artistico e monumentale della nazione.
- Costituendo il successo ottenuto dall'ormai Esposizione di automobili di Parigi e di Londra, la *Triplina* di Roma lancia l'idea di creare un salotto emblematico italiano, il salotto di Roma, dalle cui creazioni l'industria automobilistica italiana riproprirebbe a realizzare un nuovo elemento di vitalità e di successo.

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C.^{ie} Int. des Wagons-Lite et des grands express européens

COVA MILANO
CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
TEA ROOM
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore
Piroscopi eleganti e rapidi.
Servizio di ristorante a bordo.
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno.
Biglietti di libera circolazione sul Piroscopi validi
per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1.ª classe e
L. 10.00 in II.ª classe.

DITTA V. MASCIONI
ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829
Stabilimento CUVIO - Anonima S. Vito P. Orsorio 14 MILANO
GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale Milano 1906 (24 medaglie d'oro)

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO - DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-63



PNEUMATICI
DUNLOP
Per Biciclette - Motociclette - Automobili

The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 1-A - Milano
CATALOGO A RICHIESTA

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE 1906



Fornitore del R. Esercito e Locali Musicali.
MILANO
Corso
Genova, 2
Nuovo Catalogo 1906 al spedire gratis.
Clarin ebano 13 chiavi 2 Anelli L. 38. Flauto a 6 chiavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 13 ch. L. 48. Obovini a 6 chiavi L. 15, a 8 ch. L. 22. Oboe 13 ch. L. 63. Corneo inglese L. 110. Fagotti a 15 chiavi L. 150, a 17 chiavi L. 230.

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

— È strana, ma prevedibile dai tempi che corrono, anche le esaltate al momento in rivolta. Come del miglione o degli impiegati d'Italia, le copie dell'arza si ribellano; ma, cosa inconcepibile per le tangente del resto di Europa, questi donne si sollevano contro... il matrimonio.

— A Parigi, al Parc des Princes, è combattuta l'ultima partita di Football-Rugby fra la squadra mista del « Racing Club di Francia » e « Stade Français » e la squadra del « South Africander » venuta a Parigi espressionista. Quest'ultimo batté con 34 punti contro la squadra mista.

— Al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles va in scena *Antonia et Melanide* del Debussy con Mlle Gärten; l'opera discussa passa fra le discussioni più ardenti, tanto ardenti che patono estenuanti.

10. — Il ben noto drammaturgo Alfredo Casas parte da Parigi per il Capo d'Al, dove incontrerà gran parte dell'inverno. Egli lavorerà attorno al *Deux Amants*.

— A Roma si anima il Comitato segreto degli ammiragli, presieduto dal Duca di Genova. Esso deve esaminare i piani della nuova nave da guerra di 16.000 tonnellate.

— Fa fuoco il seguente vestito da sera e da balli: è di velluto *saule zéroge* molto allungato innanzi, segue un movimento di stile Luigi XVI modernizzato; è drappugiato, molto incrociato e fermato da due grossi bottoni sulle spalle rivolti in massiccia al seta piegolista, orlati di minuscole rosette d'argento.

— Arrivo a Londra del Duca degli Abruzzi, che è fatto oggetto di particolari cortesie da parte della famiglia Reale e della più eletta società inglese.

— Il prof. Bossi, direttore della clinica otiologica di Genova, nell'ospedale clinico « Allgemeines Kranken Haus » di Vienna, eseguisce brillantemente, alla presenza dei tre clinici otiologici di Vienna, Scharr, Chyriak e Pikaček, l'operazione di una cardiopatia con pieno successo.

11. — A Roma, nel gran salone di Propaganda Fide, ha luogo la solenne accademia per festeggiare la ricorrenza del giubileo sacerdotale del cardinale Otti.

— In data d'oggi è costituita a Taranto la nuova divisione di riserva, comandata dal contrammiraglio Viotti, e di cui fanno parte le tre grandi ari « Sardegna », « Sicilia » e « Re Umberto », e il cacciatorpediniere « Caprea ».

— A Roma, dallo studio dello scultore Talloni, è stata trasportata a San Giovanni in Laterano la statua di Leone XIII destinata alla tomba di papa Pecci.

— Interessantissima esumazione a Berlino del più famoso dramma di Gerardo Hauptmann « *La Festa della Pace* » dato diciassette anni fa al Residenztheater, ottiene buon successo, quantunque la derivazione tedesca sia palese.

12. — A Spezia oggi s'iniziano le prove sugli ormezzi e, nei giorni successivi, quelle preliminari in mare ed a terra forza, della torpediniera *Pala*.

— L'avv. Giulio Moroni, a nome anche di un gruppo di alpini-pattinatori, che si trova raccolto il 1 gennaio sulle rive del lago Dello, scrive al *Corriere della Sera* una lettera in cui proclama Valle Veddasca stazione ideale per gli sport invernali.

— A New-York il Comitato dell'*Aeroc Club* protrae la data per la iscrizione alla « Coppa Gordon Bennett » degli aereonauti, dal 1 febbraio al 1 marzo.

— Il Papa riceve in udienza il cardinale Sierotobret ed il Comitato della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Libri, con a capo il prof. Giuseppe Lait, presidente, il quale offre al Papa il 24.° volume delle *Memorie storiche*, corredato da molte tavole, ed il 59.° volume degli *Atti dell'assemblea*.

— A Roma, all'Hotel Estérol, la signora Mironsky ripone una serie di quadri del signor Bronislav Mironsky, a beneficio delle Sale di ricovero per bambini di operai in Roma, poste sotto il patronato della Regina.

— Conferenza del Duca degli Abruzzi alla Queen's Hall di Londra, S. A. è presentata da Sir Goldie e dopo la conferenza è pubblicamente ringraziata da S. M. re Edoardo. Festa indimenticabile e d'importanza eccezionale.

— Il Consiglio dell'ordine degli avvocati a Parigi riabilita Pavy. Deboli sospeso durante il processo Dreyfus di aver comunicato un dossier segreto riguardante Leonardi viaggiatori. Speriamo che questa riabilitazione segli l'ultimo episodio dell'eterna affaire.

— Due importanti soggetti d'America entrano nell'allevamento Breda a Ponte di Brenta (Padova): *Alibi Praefix* record 2'14" 1/2) e *Mis Sarah* (record 2'27").

13. — Ecce di sole, un avvertibile soltanto in Asia, regno di Siam (Siam): il che non fa male ad alcuno!

— A Nizza si corre il *Grand Prix Ville Nice* (100.000 franchi) Steple-Chase. I vincitori, *Vince Honor II*.

— Per iniziativa del re Alfonso XIII è aggiunta una medaglia per l'automobilismo nella scuola di arti e mestieri di Madrid.

— Al Gymnase di Liège la nuova commedia del polo Alfred Capus, *Rosine*, consegue pieno successo.

— A Budapest, mentre si sta facendo i preparativi per il prossimo ballo di Corte nel Palazzo Reale, precipita dal soffitto un grande lampadario veneziano del valore di 70.000 lire.

— Guglielmo Marconi è riconfermato consigliere straordinario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici per il 1907-1908.

14. — Il Duca degli Abruzzi lascia Londra alle ore 11 della stazione di Victoria, seguito dal maestro di cerimonia di Corte in nome del Re, dall'ambasciatore, dal personale d'ambasciata, dal consolato e dalla presidenza della Camera di commercio italiana.

— L'atque inglese, notissimo, M. Georges Alexander, si presenta candidato al *Commons* per quattro anni al Saint-Pancras.

— Ad Anversa decidono di innagrarlo nell'anno volgare una gran fiera che rivaleggerà con quella leggendaria di Nijui Newgood.

— A Londra, al Royal Opera Covent Garden, inaugurazione della stagione germanica organizzata da Van Dyck con *Die Meistersinger*.

— Il Ministro dei Lavori Pubblici apre un concorso per l'esecuzione in pietra di botticini di sedici figure mitologiche da collocarsi nell'attico del portico del monumento a Vittorio Emanuele III in Roma. Le figure rappresenteranno le sedici regioni d'Italia.

— Presso la Camera di commercio di Venezia si riunisce una numerosa assemblea di rappresentanti di cittadini invitati dalla Unione « *Pro Ponti* », caldeggiando nuove vie di libero collegamento di Venezia con la terra ferma.

Società Anonima Italiana

Koerting

8000 fant. in SESTRI PONENTE
Capitale L. 600.000 Inter. versate

Succ.^{le} di MILANO
Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze
a disposizione.



FABBRICA
MERCÉ DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settecentuali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riargentature
Bronzi Artistici
Cataloghi a richiesta

BARLASSINA & BILLORO

MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. - Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. - Licei - Conservatori - Teatro alla Scala. - Specialità Flauti e Ottavini Böhm, Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi, Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI



Premiata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atlanta, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col *Gran Diploma d'Onore* (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS
RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

15. — Teatro alla Scala (Milano). Dopo diciotto anni viene ridata *La Gioconda* di Ponchielli, la quale solleva gli entusiasmi di... altri tempi... Salvo due punti nei quali la brillante fantasia del compianto compositore non corrispose a' di lui intendimenti, *La Gioconda* conserva intiero il fascino di onde melodiche passionatamente suggestive, rese più efficaci dalle patetiche posizioni del libretto. L'esecuzione complessiva compare efficacemente al trionfo dell'opera: l'orchestra magistrale, il coro insuperabile; gli interpreti quasi tutti eccellenti: emerge la signora Barzini, una *Gioconda* splendida per la bellissima voce, per l'accento, per l'azione; la signora Petri, una *Laura* nobilissima; il signor Zavatelli, Enzo appassionato; il signor Amato, Barnaba assai lodovole. Il maestro Toscanini ha interpretato lo spartito Ponchielliano con amorevole intelletto d'artista, ed ha saputo dare alla splendida falange orchestrale accenti di *l'allegria* e di serietà efficacissimi e nello stesso tempo nobilissimi. Il coro, istruito dal maestro Venturi, può a buon diritto citarsi a modello e non s'è dubbio che, ormai, è il primo del mondo teatrale. Cella più viva soddisfazione constatiamo che, tanto la orchestra, quanto nel palcoscenico, è finalmente dato il bando a quelle gignolate da canotto le quali, sotto pretesto di tradizioni, avevano finito per deturpare quest'opera, gignolate che il buon Ponchielli non era mai sognato di vedere, né di insegnare!

Messa in scena stupenda e per lo scenario e per i costumi: le quattro scene tutte belle, ma bellissime poi la prima e la quarta (seconda del terzo atto). Ilaudativi che dobbiamo tributare con assoluta imparzialità, dimostrano l'eccellenza di questo spettacolo.

— A Parigi terza assemblea plenaria dell'episcopato francese. Il conte di Franqueville ha messo a disposizione del cardinale Richard per quest'assemblea le magnifiche sale della sua villa della Muette, nel bosco di Boulogne. Segreta ogni deliberazione.

— Mi vien segnalato per teatro un cappellino di feltro bigio, di forma Watteau; intorno è un ricco nastro bianco, bigio, argento, mescolato che forma da un lato del cappellino un chiallo molto folto ma non alto. Anzi la moda dei cappelli per teatro li prescrive bassi, quasi schiacciati. Finalmente!

16. — A Roma la Giunta del concorso dei nuovi biglietti di Stato presenta al Ministro del Tesoro la sua relazione, proponendo le premiazioni.

— Da New-York, i signori Kilson e Maxim annunziano di aver inventato una torpediera che metterà la rivoluzione nelle guerre navali. Il nuovo prototipo è della portata uguale a quella dei cannoni moderni a tiro rapido.

— Il nostro Re firma il decreto che dà esecuzione al trattato generale della Conferenza di Algeras.

— Alla Camera francese è presentato un *Libro Giallo*, concernente gli affari di Etiopia e il commercio delle armi sulla costa del Somali.

— A Pietroburgo avviene un'esplosione nel palazzo dell'Istituto di Credito Comunale.

— La Società Geografica Britannica delibera di dare il nome di Luigi di Savoia all'attuale monte Thomson della catena del Everest.

— Il Governo Giapponese decide di sottoporre alla Conferenza dell'Asia la questione del disarmo.

— Lo *Standard* di Londra passa oggi in rivista le opinioni espresse sull'opportunità della costruzione del tan-

nel sotto la Manica e concludo che la maggioranza è per lo stato pacifico.

— La *Western Union Telegraph Company* di New-York riceve notizia che Kingston (Giamaica) è stato distrutto da un terremoto.

— Oggi a Roma il senatore Maricotti, presidente della Commissione incaricata di studiare e proporre le riforme da introdurre nella vigente legge sui diritti di autore e opere di legge, presenta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il nuovo progetto.

17. — Il maestro Giacomo Puccini, dopo un viaggio reso un po' difficile dalla nebbia, giunge a New-York per presentarsi al ciclo delle sue opere che verrà dato al Metropolitan Theatre dalla direzione Currier.

— A Londra i critici drammatici dei giornali quotidiani fondano la *Society of Dramatic Critic*, sotto la presidenza del simpatico redattore del *Times*, M. A. B. Walsley, Angeli.

— A Pietroburgo il Ministro della Giustizia presenta un progetto per l'adozione da parte del Governo russo della protezione internazionale dei diritti d'autore. Finora la Russia non riceveva alcun trattato simile. Finalmente!!

18. — Al Metropolitan Theatre di New-York si iniziano le rappresentazioni in onore del maestro Puccini colli *Manon Lescaut*. Il teatro è splendido, rievocante di pubblico; la serata si può dire veramente trionfale, perché gli spettatori fanno ovarioni entusiastiche all'autore, il quale dal palco della Direzione del teatro, dopo il primo atto, è obbligato ad alzarsi ed a salutare ben sei volte; dopo il secondo atto di *Manon Lescaut* così insistenti sono gli applausi che il maestro Puccini deve recarsi al proscenio e presentarsi sette volte; senza scendere ad altri dettagli, le ovarioni si ripetono colla stessa intensità anche per il terzo e quarto atto. L'esecuzione è splendida; sono interpreti applauditi la signora Lina Cavalieri, i signori Casco e Scotti, Viva e colorita l'esecuzione diretta dal maestro Vigna.

— La Legazione della Repubblica di San Salvador a Parigi ha ricevuto il seguente telegramma: Fu eletto presidente il generale Fernando Figueras. Il paese è tranquillo.

— Alla Consulta di Roma si dichiara che finora non esistono accordi con chiechessa per la Conferenza all'Ala; è insistente quindi che la Triplice debba affermarsi in tale occasione per rimediare, in certo qual modo, alla mancata affermazione ad Algeras.

— A Torino stamane ha luogo, nella Basilica di Superga, una Messa funebre nella ricorrenza dell'anniversario della morte del principe Amedeo di Savoia. Assistono i tre figli del defunto: Duca D'Aosta, Conte di Trivino e Duca degli Abruzzi e la principessa Letizia.

— A Roma oggi festa della cattedra di San Pietro: nella Basilica vaticana è esposta l'antichissima cattedra.

— Il Giuri per il concorso musicale della Ville de Paris decide che non sia il caso d'accordare il premio ad alcun lavoro e solo una menzione alla partitura *L'Espoir* del maestro Thévoz.

19. — A Berlino il cancelliere dell'Impero, principe von Bismarck, parla nelle prossime elezioni del deputato al Reichstag, difatti ad un'assemblea di scienziati e di artisti celebri.

— Incoraggiato dal magnifico successo del *Cardinale Lam-*

Telegrammi: TENSIS - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento
al Citrato d'Argento

Telefono N. 4
N. 91-58

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABOR

E STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

ENIGMA

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 INTERAMENTE VERSATA
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor
si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C^{ia}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & LACROIX



- *Orfeo*, Alfredo Testi, annuncia una nuova commedia storica il cui protagonista sarà Ottaviano Rossini.
 - A Parigi il rievocamento all'Accademia del romanziere Maurice Barrès, autore di libri la cui l'amore della patria è ardente quanto lo stile.
 - Oggi la Regina Madre d'Italia ha ricevuto in particolare udienza la presidente della Società Anonima Italiana per la consegna della coppa Regina Margherita, destinata al vincitore della gara per la traversata delle Alpi in pallone.
 - È ammirato nel mondo elegante che il sabbie guato inglese ha quasi appreso anche la cravatta. Adesso la forma più adorata, l'unica quasi, è la cravatta *regale* che ogni elegante si sottomette alla perfezione.
 - All'Olympia di Parigi è festeggiatissimo, in occasione della 100.ª riproduzione del ballo *Vers les Kailas*, l'autore della musica, il chiaro autore della *Petite Bohème*, M. Henri Hirschmann.
20. — Al teatro Manzoni (Milano) Cesare Pascarella, innanzi ad altissimo pubblico, disse un centinaio di sonetti che formano alcune parti della grandiosa epopea *La storia nostra*. Sono romaneschi i sonetti? Il poeta è romanesco? Meglio dire che Cesare Pascarella è un poeta italiano, un grande poeta italiano, nel quale batte vigoroso ed essere italiano, un poeta che adopera il dialetto romanesco perché le fraseggiose parole sono ricche di colori, sono piene di sapore, sono evidenti, intuitive. L'arte sonora del poeta è pari a quella del direttore; e la conclusione è facile: interesse continuo, commovente, emozionante?
- Il Principe di Monaco ha apposto il suo veto all'entrata del seminarista francese negli istituti religiosi del Principato.
 - La fine dell'operetta: telegrammi da Tangeri dicono che nel circolo marocchino corre voce che il Sultano abbia ricevuto il consiglio di cacciare un turco di persona a Raiatal.
 - Il ministro Briand protesta il maestro Messager ed il signor Broussard direttori dell'Opera di Parigi.
 - A Sestri Ponente è varato felicemente il cacciatorpediniere *Alghieri*.
21. — La Compagnia Stabile di Roma dà all'Argentina il nuovissimo dramma di Giannino Antonic-Traverso, *Una moglie onesta*, che consegue un notevole successo.
- A Parigi è commemorato nella piccola chiesa di San Dionigi l'anniversario dell'ascensione capitale di Luigi XVI.
 - A Firenze, nell'Aula Magna dell'Istituto superiore, presiede il Conte di Torino, si inaugura il corso di conferenze per l'Istituto agricolo coloniale italiano.
 - Assolutissime si svolgono le grandi gare di steeple chase del Monte Bianco lungo i grandi campi nevosi di Chiavonina.
 - A Tebrano ha luogo la cerimonia della inaugurazione del nuovo Scià Mohammed-Ali-Mirza nella parte di palazzo conosciuto sotto il nome di *Musone*.
 - A Roma una rappresentanza dei chierici regolari lateranensi presenta al Santo Padre due agnelli, che il Pontefice benedice. Con la lana di questi agnelli saranno formati i palli soliti a conferirsi ai Patriarchi, agli Arcivescovi e ad alcuni Vescovi per speciale privilegio.

22. — A Sofia, alla presenza del Principe di Bulgaria, del Ministro e del Corpo diplomatico, viene inaugurato solennemente il nuovo Teatro Nazionale Bulgaro.

- Col *Marquis de Priola* comincia al Royal Theatre di Londra la stagione da commedia (francesi) da parte della Compagnia di M. Le Doylat e di M. Le Bargy.
 - All'Argentia di Roma commemorazione della Riserva; Tommaso Salvini recita il discorso commemorativo ed esequiale in alto della *Ardea* ed un atto della *Leopolda*.
 - Il *Wolffgang* ha da Sidney, che un tragico si scatenò a Cooktown (Queensland), distruggendo tre quarti della città.
 - La coppa del giornale *El País* di Buenos-Aires è vinta da una vettura *Darrang* di 40 cavalli condotta dal proprietario Martin, che stabilisce il primo record sud-americano.
 - I Governi di Francia e d'Italia si mettono d'accordo per un altro viaggio fra le due nazioni: si sarebbe per cominciare gli studi per il tragico del Monte Bianco.
 - Oggi all'Associazione della Stampa Subalpina di Torino riunione per discutere sul modo più degno di celebrare il centenario della nascita di Camillo Cavour nel 1910.
 - Il ministro francese M. Briand conferisce le « Palmes académiques » all'attore berlinese H. Alexander, direttore del *Realtheater*.
23. — Al *Kölnische Opern Theater* di Berlino va in scena *Tasso di Puccini* (tedesco) ed ottiene il più sflogorante successo. Gli esecutori erano 25 chiamati ed alla fine dello spettacolo il pubblico vuol salutare con grandi applausi il maestro Tanga ed anche il direttore del teatro signor Gregor. *Efficientissime* la concertazione e la direzione del maestro Tanga.
- Al Ministero della Marina giapponese è decretato il piano a norma del quale nel 1915 il Giappone dovrà avere la propria marina raddoppiata.
 - Nel maneggio di Pragnere a Londra annuale commemorazione della morte della regina Vittoria alla presenza del Sovrano d'Inghilterra.
 - A Londra i membri della confederazione degli artisti di caffè-concerto e l'unione dei musicisti si mettono in sciopero in seguito alla rottura dei negoziati intavolati fra essi e i direttori dei caffè-concerti per ottenere alcuni miglioramenti. Come novità da caffè-concerto, non c'è male!
24. — Una violenta mareggiata inghiottisce quasi interamente l'isola *Sinvaline* presso Atch (Somatra).
- Il conte Gallina è nominato ambasciatore a Tokio, mentre il nostro Re dà gradimento alla nomina del signor Takahira ad ambasciatore giapponese a Roma.
 - Sono inviati dall'Arsenale di Spezia a Pozzuoli, per essere sottoposti ai tiri di collando, i cannoni da 305 millimetri che devono collocarsi sulle tori della *Vittorio Emanuele*.
 - Il Ministro di Agricoltura d'Italia sottopone alla firma del Re i decreti che nominano una Commissione per fare studi sulle condizioni delle industrie bacologiche, bandendo anche un concorso internazionale per apparecchi di lavorazione dei sigari.
 - Dall'Ufficio Internazionale di Berna viene pubblicata una nuova carta generale delle grandi comunicazioni telegrafiche mondiali.
 - Interviene un accordo fra il nostro Governo e la Confederazione Elvetica, grazie al quale gli uffici svizzeri sono autorizzati ad accettare telegrammi da trasmettere dalla stazione radiotelegrafica di Roma alle navi provvide di apparecchi Marconi.

CARISCH & JÄNICHEN

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 18

PIANOFORTI

VENDITE - NOLI - CAMBI - RIPARAZIONI

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE - CORDE ARMONICHE

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Esposizione Internazionale - Milano 1906
DIPLOMA D'ONORE
THE RICHMOND GAS STOVE

"IDEALE"

CUCINA GAS - Tipo per Famiglia

Forno a pareti smaltate, riscaldera, nel focoli con gaso ferro a stivare, cassetta per acqua
Dimensioni centimetri 85 x 90 x 50



COMODITÀ - IGIENE

ECONOMIA - ELEGANZA

Milano - GIOVANNI BAJETTA - Milano
Foro Bonaparte, 1 (Angolo S. Vittoria) Telefono 361
Esposizione permanente - Moderni apparecchi lussuosi. Gas
Acqua - Luce elettrica - Alcool - Scaldabagni - Toilettes
OFFICINA PER INSTALLAZIONI COMPLETE

DITTA LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetere 28



VERNICI PER VETRIATE
ORO PER CORNICI

TUNNEL CORDIAL

PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA
MILANO

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giusti, si trovano ricchi assortimenti di
lavori artistici, in cristallerie, ceramiche, mobili, specchi,
lampadari, bronzi artistici, ecc. che la Ditta vende a
prezzi di fabbrica.

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio)
Riparazioni
Ditta BARTOLO
concessaria della Ditta C. Ricordi & C.
ROMA
Corso Umberto I. N. 269

Bappr. del "Cecilian", il più perfetto autopianista

25. - Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia in Francia che abolisce tutte le case di gioco d'azzardo. Finalmente!!!
- Al teatro Regio di Torino ha luogo la ripetizione della conferenza del Duca degli Abruzzi per cura del Club Alpino, fatta dal cav. Vittorio Selva, che fu compagno di spedizione del Duca degli Abruzzi.
- Si annunzia da Londra una scoperta, un grande successo scientifico industriale. Si tratta di un processo per l'estrazione dell'acido nitrico dall'atmosfera in modo da renderlo subito adatto all'uso industriale ed agricolo.
- Un ispettore generale dei monumenti storici ed un architetto giungono ad Avignone per visitare il Palazzo dei Papi e studiare i necessari provvedimenti per la sua restituzione allo stato primitivo.
- È felicemente varato a Genova, nel cantiere Ansaldo-Armstrong, il cacciatorpediniere *Artigliere*.
- Osmo una notizia sensazionale in fatto di mode: gli abiti da ballo saranno senza strascico. Le riviste francesi a cui all'oggi questa notizia si esprimono con molta chiarezza: « Per le signore giovani, la gonna degli abiti da ballo toccherà appena il terreno; per le signorine essa l'avverterà alla caviglia e non l'oltrepasserà ». Punto e basta!
- Al Théâtre Sarah Bernhardt prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Miguel Zamacoïs, *Les Bouffons*. Successo prodigioso.
26. - Il mondo intero comincia adesso a sentir l'inno trionfale all'inverno: a Milano ad un'ora si già perfino il vino e ne fa tanto ghiaccio artificiale - a Roma neve - a Napoli la neve blocca su treno vicino Capriano - a Venezia gela la laguna - a Berlino il termometro di acciaio scende a 23, mentre il barometro sale a 764, zero salsocendi - a Costantinopoli si è a 17 con due scosse di terremoto - a Pietroburgo gelano perfino... le fiammelle del gas, ma... niente paura, c'è compasso a tutto a questo mondo - a Buenos Aires crepano di caldo... inoluzioni all'ordine del giorno, temperatura permanentemente sotto 1-40!
- Il Sindaco di Roma ieri mattina in Campidoglio i consiglieri propongono l'ordine del giorno per solennizzare il cinquantenario dalla proclamazione del Regno con Roma capitale.
- Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che destina l'ex-Palazzo Archivescovi di Parigi in via De Guise a sede dei servizi del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *S'intende: Liberté, Egalité, Fraternité!!!*
- L'Imperatore Guglielmo II compie il suo quarantesimottavo anno di età: tale ricorrenza viene a Milano festeggiata con un pranzo al Corso Hotel della locale Società tedesca di beneficenza in accordo col Gesungverein e coi membri tutti della colonia tedesca.
- Oggi la Commissione incaricata di constatare lo stato dei fondi da bonificare in Agro Romano, inizia i propri lavori.
- Alla Casa Krupp del Governo italiano è fatta una larga eccitazione di spallette per artiglieria: ma... in Italia non c'è apposta la fabbrica d'armi di Torre Annunziata (Napoli) giacché per l'esclusivo conferimento delle spallette?
- La *Physikalische Zeitschrift* pubblica un articolo di due scienziati italiani, i dottori Cosulich e Negro dell'Università di Bologna, su interessanti studi da loro fatti sulla radioattività dell'acqua di pioggia e della neve.

- Da Pietroburgo il prof. De Martini, il famoso giuriconsulista internazionale, parte per recarsi a Berlino, Vienna, Parigi e Londra, con pieni poteri, in rappresentanza dello Czar, a preparare i preliminari della prossima Conferenza per la pace.

27. - Nel terzo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, al Conservatorio di Milano si inaugurò il monumento dell'Alberti all'attore dell'*Aida*. L'inaugurazione del monumento fu preceduta da un discorso del maestro Gallignani, direttore del Conservatorio, che commentò il motto: « *Torniamo all'antica e sarà un progresso* ». Il Gallignani fu applauditissimo dall'assemblea pubblica raccolta nella sala delle audizioni. Segui la *Canzona del Fascesimo* (N. 37) di Bach, diretta con molta cura dal Gallignani stesso ed eseguita assai bene dai signori Umberto Pini-Corvi, Antonietta Gemari, Lidia Pizzoli, Bernando Pozzoli, dal coro e dall'orchestra. Sedeva all'organo il signor Giuseppe Cotrali e al pianoforte il signor Luigi Bianchi-Rosa.

- A Genova, nei saloni del palazzo Tasso, si svolge la cerimonia in onore di Barilli. Il sindaco De Pisanò espone i sentimenti d'ammirazione e di stima che Genova ha per Barilli, al quale consegna una targa commemorativa.

- A Firenze, nella sala del Cinquecento, a cura della Società di Museo Soccorso fra i Redenti d'Africa, è stato commemorato il XX anniversario di Salati e di Dogali.

- Re Giorgio di Grecia firma il decreto che istituisce l'insegnamento ufficiale della lingua italiana nella Università di Atene.

28. - Nell'oratorio che sovrasta la cripta di Giuseppe Verdi, nella Casa di Riposo per Musicisti da lui fondata, ebbe luogo, nella mattinata, la tradizionale cerimonia religiosa. Vi assistevano tutti i ricoverati e la scena commovente nella loro tenerezza che flirava dalle finestre abbinate da venti dipinti, richiamava alla memoria una delle migliori tele del Morelli: *I creoli*. Fra i presenti si notavano il senatore Luca Beltrami, il comm. Giulio Ricordi con suo figlio Luigi, il direttore del Conservatorio di Milano, prof. Gallignani, Don Luigi Vitali, rettore dell'Istituto dei Ciechi, il segretario del Consiglio amministrativo della Casa di Riposo, avv. Umberto Campanari, E. A. Maraschi e molti altri.

La cerimonia religiosa riuscì ultimamente commovente avendosi preso parte il coro delle allieve dell'Istituto dei Ciechi, egregiamente accompagnate dall'organo dell'edificio maestro Boggetti.

- Il Consiglio superiore del lavoro a Roma apre le sessioni proponendo l'ordinazione di uffici internazionali al collocamento per la mano d'opera agricola.

- A Parigi si diventa al Circolo Metropolitano il centenario della macchina da scrivere organizzato dal giornale *Sénergraph Illustré*.

- A Roma il primo ballo di Corte riesce splendidamente. Vi assistono quasi tutti i Ministri, il Corpo diplomatico, numerosissimi gentiluomini e dame, deputati e senatori e una rappresentanza degli ufficiali di terra e di mare.

29. - Prima del « Tri di della Meia » - il freddo conferma la sua marcia trionfale - a Varsavia giustiziano quattro briganti, ma ora già morti gelati.

- L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Santa Romana Inquisizione (con il quale si sconsiglia la setta

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI
PRODOTTI **AGFA**



Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI & GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.

Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39
MILANO
fondata nel 1766, il più vasto ed antico d'Italia

Prelevato con gran mod. d'oro del MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di piante da frutto e piante per rimboscimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa. Semprevivi, Rose, Piante d'appartamento, Semini da prato, orto e fiori, Balbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

della Esca l'Antichissima Coltivata
in un'ampia serra coperta da

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Prelevati con indagini d'oro
e diplomi d'onore

MILANO
Corso Magenta 44

Catalogo

Illustrato gratis

LEANDRO BISIACH LIUTISTA



Primaria Casa Italiana di cooperazione, vendita, cambi, perizia. Violini, Viols. Violoncelli di autori classici antichi e moderni. Laboratorio speciale per le riparazioni dei suddetti strumenti e riproduzioni.

Esportazione Mondiale

MASSIME INDIFFERENZE

Attestati dai più Celebri
Maestri e Concertisti

GRAN PREMIO

di Esportazione Internazionale, al Milano 1905

MILANO
PIAZZA DUOMO

Portici Merisiani N. 1.

dei Mariaviti, che - da molti anni infesta disgraziatamente le diocesi della Polonia -

- Il Times di Londra pubblica un articolo commentando uno studio comparso ieri sulle sue colonne sulla questione religiosa in Francia. L'autore di questo studio faceva appello ai sentimenti del popolo inglese a favore dei cattolici francesi.
- Il Giornale Militare di Roma lissa la divisa dei marescialli di tutte le armi e corpi, esclusi quelli dei carabinieri.
- È giunto a Roma il colonnello Salzarò del 36° fanteria, testè nominato comandante delle truppe in Eritrea.

30. - A Roma stamane la Sacra Congregazione dei Riti ha discusso la causa di beatificazione di Gadeo, fondatore della Corporazione di Gesù e Maria.

- Annunziano da Venezia che il tenente Vanzini Filippo è stato premiato dal Ministero della Marina con la grande medaglia d'oro per l'invenzione di uno strumento destinato ad indicare il punto preciso dove una nave si trova, in qualunque momento, di giorno, di notte, con pioggia e con nebbia.
- A Vienna la Camera dei deputati approva il progetto di legge per l'emissione di 141 milioni di sciolta per la riequipaggiamento dell'artiglieria e l'esecuzione del programma delle costruzioni navali.
- A Milano si raduna il Consiglio direttivo del Touring Club Italiano. Il comm. Bertarelli presenta i primi quattro fogli della Carta d'Italia al 250.000, ormai completi, e cioè foglio 9, Torino; 10, Milano; 11, Venezia; 16, Genova.
- Ad Ariano (Policastro) i fratelli Violani Pescari espongono un aratro a vapore, semplice, leggero, non molto costoso, col quale sperasi eliminare gli inconvenienti del sistema moderno d'aratro oggi in uso.

31. - Al teatro alla Scala di Milano si chiude gramafo coll'antata la scena di *Tristano ed Isotta* di Wagner; è il quarto spettacolo della stagione ed il quarto brano impresso. L'esecuzione ottima: le signore Krucensky e Petri ed i signori Roggati e Amato, principali interpreti, sono chiamati al presencio dopo ogni atto, e con essi il maestro Toscanini. Messa in scena bellissima.

- A Parigi la vasta tipografia Aubry sul viale d'Italia è stata distrutta completamente dal fuoco causato da un calorifero. I danni ascendono a 100.000 lire.
- Alla processa dell'imperatore, dei Principi ereditari e degli altri Principi e delle Adoriti, a Berlino è inaugurato a mezzogiorno il nuovo palazzo dell'Accademia di Belle Arti.
- Il Sultano conferisce al primo aiutante di campo del Re d'Italia, generale Bruschi, il Gran Cordone dell'Osmanli.
- Al Politeama di Firenze prima rappresentazione applaudita di *Oriano*, melodramma in un atto di E. Arach e P. E. Pavolini, musica di Edgardo Del Valle De Paz, contraddistinto con attenzione al Concerto Sottogno.
- A Parigi si riunisce la Commission des Inventiones militari per udire il rapporto al se impiegato della Compagnia elettrica di Nancy, circa un apparecchio di salvataggio per sottomarini da lui inventato.
- A Roma oggi è firmato il compromesso tra il marchese Patrizi e il direttore delle ferrovie di Stato comm. Bianchi per l'acquisto della villa Patrizi, destinata alla futura sede della Direzione generale delle ferrovie. Siamo allegri, per Bacco!... Allegro, o popolo italiano, allegri viaggianti stranieri ed allegro anche il commendatorissimo Bianchi, perché finalmente ecco un provvedimento utilissimo grazie al quale non vi saranno più né scontri ferroviari con morti e feriti, né ritardi di treni. Ah! il Governo italiano e *pari se* per tutelare gli interessi del nostro paese!

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1787

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1905

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, Riccardo Antoniazzi, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Violenze d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nello Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. - Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistica* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIÙ NOTE CELEBRITÀ MUSICALI

L'IDEALE DEI METODI MODERNI PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE
È QUELLO DEL MAESTRO

BENIAMINO CESI

PUBBLICATO IN FASCICOLI RIUNITI E SEPARATI

DALLA CASA

G. RICORDI & C.

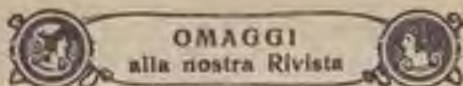
103475 Programma d'insegnamento preceduto da precetti e consigli per l'insegnamento collettivo e per lo studio diligente Fr. - 50

Metodo:

99510 Elementi Fr. 1 -
96401 Fasc. 1.° 30 Esercizi 1 50
96402 » 2.° Esercizi e Scale 4 -
96403 » 3.° Arpeggi 4 -
96404 » 4.° Eguaglianza per le mani 2 50
96405 » 5.° Note ribattute 3 50
96406 » 6.° Articolazione del polso 1 50
98098 Fascicoli 1.° al 6.° in un sol Libro. 10 -

96407 Fasc. 7.° Tecnicismo delle ottave Fr. 4 -
96408 » 8.° Legato 1 25
96409 » 9.° Terze legate 2 50
96822 » 10.° Doppie note 2 -
96823 » 11.° Seste 2 -
96824 » 12.° Meccanismo difficile 4 -
98099 Fascicoli 7.° al 12.° in un sol Libro. 10 -

96825 Il Metodo completo Fr. 15 -



SOUBIES (AUGUSTE). *Almanach des Spectacles*. Continuation l'ancien *Almanach des Spectacles* (1752 à 1815). Année 1905. Tome XXXV de la nouvelle collection. Une collection par Lalauze. — (Paris: Librairie des Bibliophiles).

L'émulente critique musicale del *Soir* di Parigi anche quest'anno ha pubblicato il suo *Almanach des Spectacles*, che si può considerare come un documento storico del più completo, del più fedele epperò del più prezioso. In esso infatti fra molti altri documenti interessantissimi troviamo la lista di tutti i lavori nuovi rappresentati l'anno scorso a Parigi ed in provincia. L'*Almanach* del ben noto Soubies va ammoverato ed ampliato fra i più necessari e popolari sussistenti fascicoli dei quali non può far a meno ogni persona che s'interessa d'arte.

VIPII (CAROLUS). *Le Grand Théâtre de Nice depuis sa fondation jusqu'à nos jours (1787-1905)*. Extraits de *Nice Historique*. — (Nice: Typographie et Lithographie Malvano).

FORESI (MARIO). *Un Libralo fiorentino*, bibliofilo, artista e scrittore. Estratto dalla *Rassegna Nazionale*, fascicolo 1° Gennaio 1907. — (Firenze: Ufficio della "Rassegna Nazionale").

FILOMUSI QUELPI (Prof. FRANCESCO). *Enciclopedia Giuridica*. 5ª edizione. — (Napoli: Nicola Jovene & C., editori).

— *La Dottrina dello Stato nell'antichità greca nei suoi rapporti con l'etica*. — (Napoli: Stabilimento Tipografico dell'Anonima).

— *Il Contratto di lavoro giornalistico*. Nota alle Sentenze del Tribunale di Roma del 5 e 10 Aprile 1901. — (Città di Castello: Tipografia dello Stabilimento S. Lapio).

— *Del concetto della Enciclopedia del Diritto*. Professione al Corso di Enciclopedia del Diritto letta nella R. Università di Roma il 5 Gennaio 1876. — (Napoli: Stabilimento Tipografico di N. Jovene).

— *La Codificazione Civile e le idee moderne che ad essa si riferiscono*. Discorso letto nella R. Università di Roma il giorno 3 Novembre 1886 in occasione della solenne inaugurazione degli Studi. — (Roma: Tipografia Paleoli Pallotta).

— *Silvio Spaventa*. Discorso letto il 20 Maggio 1894 nella Sala Dante in Roma per la solenne commemorazione promossa dall'Associazione Abruzzese Silvio Spaventa. — (Lanciano: Rocco Carabba, editore).

La vasta scienza giuridica trattata sul ceppo di studi larghi, illuminati e ben diretti appare da questa ammirabile raccolta delle opere del prof. Filomusi Quelpi. La sua *Enciclopedia giuridica* tocca ora già alla sua quinta edizione, il che prova il successo dell'opera, la sua universale utilità, anzi la sua universale necessità. Di perspicuo valore sono pure tutte le altre sue opere, discorsi e monografie tratteggiate con una saggezza di teorici e con una franchezza di argomentazioni che davvero avviciano ed illuminano. *La Dottrina dello Stato nell'antichità Greca* è uno studio erudito e filosofico e v'è notevole il fatto come l'Autore-suppl., grazie allo stile ed alla vivacità delle im-

magini, render attraente anche una materia che Dante direbbe « a risponder sorda ». La quale ardita e rara facoltà rifugge in tutto il suo fascino nel bellissimo suo discorso su Silvio Spaventa letto nella Sala Dante a Roma.

Il complesso di queste opere designa nel prof. Filomusi Quelpi una personalità che fa il più alto onore alla scienza ed alla patria.

La storia di un Concorso alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per la Cattedra di Canto del R. Conservatorio di Musica di Napoli narrata da ANTONIO GIACOMINI LANZANO. Seconda edizione riveduta ed ampliata dall'Autore. — (Napoli: Stabilimento Tipografico del Progresso, direttori Ferraro e Vira).

Dallo Stabilimento Musicale C. VENTURI, Bologna. Nuove Composizioni per Pianoforte:

GASPARENI (JOSE). *Tempo di Minuetto*. — **Soldatini**. — **Polletto**.

PALLAVICINI (EMILIO). *Soave zeffiro*. Valzer. **WITTMANN (FRANZ).** *Valse ardente*, pour Piano. — (Paris: Alphonse Ledec).

Pianta-Guida di Milano. (Nota edizionale). — (Milano: Ditta editrice Artaria di Ferdinando Sacchi e Figli).

Nella piccola mole di questo libriccino sta raccolta una grande quantità di cose e di notizie utili, tutto ciò che non solo è necessario ma che può interessare a ogni milanese e ancor più a ogni forestiero che giunga a Milano. La *Guida* non è che un sommario di poche pagine, ma quanto succoso! Vi è tutto. È l'indice completo delle vie, comprende quelle universitarie e gli edifici degli alberghi, delle tranvie, dei teatri, delle chiese, dei monumenti, dei musei, dei palazzi più notevoli, dei tramways, degli Uffici postali, telegrafici e telefonici, la tariffa delle vetture, dei tassimetri, ecc. La *Pianta* è un'opera accuratissima e chiarissima, col piano regolatore, messa al corrente di tutte le novità edilizie e stradali, con le indicazioni degli ultimi progetti, come le stazioni ferroviarie, le costruzioni sull'area ex-ora la Piazza d'Armi e l'Esposizione, la strada tra Piazza della Scala e San Babila. L'edizione è stata sommatamente curata, la *Pianta* è stampata a più colori nitidi e segna l'itinerario dei tramways.

BALDUCCI (MARIO). *Lia*. Bozzetto lirico in un atto e due quadri. — (Velletri: Stab. Tipografico Pio Stracca).

D'ONUPRIO (FRANCESCO). *Rose di Ottobre*. Voci del pensiero. — (Milano: A. Sola, editore).

CUOMO (FRANCESCO). *Anima errante*. Sonetti. — (Ebboli: Fratelli Sparano del fu Dott. Cav. Vincenzo).

Dallo Stabilimento Musicale V. SANCOSMO, Torino. — Nuove Composizioni:

DE ANDUAGA (E.) *Tango de la Chunga* pour Chant et Piano et pour Piano seul. Poésie de RICARDO TARRAGO. Traduction de Léon Néel. Parole Italiana di Victor S.

SANCHEZ JIMÉNEZ (A.) *Otro Toro*. Paso doble Torero para Piano.

TABOADO STEIGER (J.) *Guitarras y Panderatas (Paso Calle)*, para Piano.

WITTMANN (FRANZ). *Valse à Boldi*. Valse Triviale pour Piano.

SANCHEZ FUENTES (E.) *Tu espera*. Habits per Canto e Pianoforte. Parole Italiane di Victor S. Parole spagnole di Fernan Sanchez.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione e ristampa, i riassunti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si rimborsano.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LAGROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile*.

MOBILI
PIERO ZEN
ESPOSIZIONE MILANO 1906
GRAN PRIX
RICCA ESPOSIZIONE NELLO
STABILIMENTO DI VIA STELVIO
TELEFONO 37-89

DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI TEATRALI
DI PROPRIETÀ
GIUSEPPE SORMANI
SEDE CENTRALE IN MILANO

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C., Milano

IL PIÙ COMPLETO ALIMENTO PEI BAMBINI

ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA



ESIGETE LA
MARCA
DI FABBRICA

MEDAGLIA D'ORO CONCORSO NAZIONALE
MEDAGLIA D'ORO CONCORSO MONDIALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: **Claudio Monteverde**
CREMONA
Mandolini
Artistici

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Madaglia d'Oro - Saint Louis 1904

ARPE
RAFFAEL
SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta, 6 - MILANO
ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAN PRIX

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua minerale da tavola, gazosa, digestiva

F. BISLERI & C. - MILANO

FERNET-BRANCA

Amaro Tónico, Corroborante, Digestivo

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione

GUARDARSI
DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE
LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:

VIEUX COGNAC
SUPÉRIEUR



VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME e LIQUORI = SCIROPPI e CONSERVE



ARS ET LABOR

CENT.50
ESTERO 75

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
DIRETTORE: GIULIO RICORDI
G. RICORDI & C. EDITORI

M.D.

SOMMARIO

TRIO PICO. Giosuè Carducci - 14 illustr. Pag. 200	Le Gare di "Ars et Labor" - Gara fotografica - 285
ALFREDO NATALE. In Sicilia - 8 illustrazioni 217	Rimembranze storiche - 286
ARNALDO GIANNINO. Piccoli ritratti: Giuseppe Martini - 222	La nostra musica: E. A. MARISSOTTI. <i>È morto!</i> Versi di VITTORIA AGAMINGO POMPILI - R. BARZOLINI, DANIEL MARZULLI, GARIBOLDI MIGNONNE postumo - ANGELO ROTONDI. <i>Le tre incense</i> ROSSINI. Parole di ENRICO COSTA. MS. n. 9. - 287
RICARDO CANTO. Il teatro all'aria libera in Francia - 10 illustrazioni 229	Fiori d'arancio - 287
FABIO ANDREASSI. Attraverso l'Italia artistica: <i>Castelli Svizzeri in Puglia</i> - 13 illustr. 232	Istantanee liriche - 2 illustrazioni - 288
M. C. LAMONICA. Musicisti Italiani negli Stati Uniti. <i>Arturo Bonoli-Picchi</i> - 21 illustrazioni 236	Istantanee Belliche - 1 illustrazione - 289
MARCO MORGANO. Monti e uomini - 10 illustr. 250	Istantanee Monumentali - 1 illustrazione - 290
SAVERIO PISTOLA. Beniamino Cesi - 16 illustrazioni 255	Istantanee Scalfigere - 1 illustrazione - 291
Cronaca fotografica - 33 illustrazioni - 301	Istantanee Operettistiche - 1 illustrazione - 292
Proiezioni - 6 illustrazioni - 305	Alla Rinfusa - 286-291
Prima gara di "Ars et Labor" - <i>Edizione del mese</i> - 14 illustrazioni - 305	Concerti - 292
ALFREDO SCALFARO. Mirabilia <i>Annua le nostre storie</i> - 269	Cronaca Giudiziaria - 293
GIULIO VITALI. Marzo - 273	Il Dottore di "Ars et Labor" - 294
P. QUARANTE. Movimento politico estero - 275	In platea - 294
Povera Madre!... <i>Novella</i> . Traduzione di ORSINO P. TOSCANI - 277	In memoria - 1 illustrazione - 298
Attraverso le Arti sorelle - 280	Novità musicali - 3 illustrazioni - 298
	Il giro del mondo in un mese: <i>Febbraio</i> - 302
	Omaggi alla nostra Rivista - 316

Per abbondanza di materiale il presente fascicolo è di pag. 112.

Numero 155 illustrazioni.

Copertina di P. DUDOVICH.

Maison Talbot
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46
GOMME PER CARROZZE
Pneumatici "CLINCHER",
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE
DEPOSITI:
FIRENZE - Corsalini - 17 Via del Posa
ROMA - Pinzi - 62 Piazza S. Silvestro.

JACOB & JOSEF KOHN
S.p.A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Orfelli
100, tel. 4100
Camere da Letto - Sale da
Pranzo - Salotti - Boudoirs
Decorati con stoffe preziose
per Parigi, Via e T. S. S. S. S.
Catalogo GRATIS a Richiesta

Si raccomanda nelle seguenti malattie nelle
**Malattie polmonari,
Catarrhi bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza**
Si Guardarsi dalle contraffazioni.

Unica Fabbricante:

F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
MARZO 1907
Direttore GIULIO RICORDI

GIOSUÈ CARDUCCI

Da quasi due anni non lo vedevamo più camminare per le vie della « fosca e turrita Bologna » trascinando leggermente la gamba sinistra: da qualche mese non lo vedevamo più addirittura, perchè usciva di rado, in *brougham*, andando ai giardini Margherita o

Ma sapevamo ch'egli era là, nel suo grande studio, accanto ad una delle finestre che guardano verso i sobborghi, seduto in una poltrona di vimini davanti ad un piccolo tavolino rotondo, con la testa inclinata, pensoso, quasi incantito da pochi mesi; sapevamo



FIG. ARNOLD GOSWOLD. ALLEN.
CARDUCCI AL LAVORO, SCELTA SUA BIBLIOTECA.

fuor delle antiche mura; e non osavamo in questi ultimi tempi andarlo a trovare, perchè, non riuscendogli talvolta di esprimere facilmente il proprio pensiero, s'impazientiva o si addolorava.



FIG. ARNOLD GOSWOLD. MILAN.
LA CARROZZA DI CARDUCCI.

che, se la leggera trombosi cerebrale dalla quale fu colpito a Madesimo nel settembre del 1899 gli aveva causato un sempre crescente indebolimento degli arti inferiori — da più di un anno non poteva più camminare — la grande mente era ancora desta, la intelligenza viva, la memoria perfetta. Sapevamo che laggiù, in quella remota strada sulle antiche mura di Porta Mazzini, batteva ancora il cuore di Bologna, il cuore d'Italia, quel gran cuore che l'altra notte ha cessato di battere.

La morte del maestro è sembrata inaspettata, improvvisa, non parendo vero che egli potesse mancare alla gloria d'Italia. Poichè la immortalità era per lui incominciata da un pezzo, la possibilità della sua morte era considerata come un caso remoto. Eppure egli fisicamente moriva ormai giorno per giorno da qualche tempo: se lo spirito era ancor vivo



Pub. Adolfo Cenni, Milano.

ed alto, il corpo era indebolito ed affranto, logoro dal lavoro soverchio, continuo, al quale prima dedicava tutta l'intensità delle forze intellettuali. Il suo deperimento incominciò nel 1899, quando in estate, a Madesimo, invece di riposarsi, lavorava dalla mattina alla sera per la prefazione della ristampa del Muratori, che aveva promesso di consegnare in settembre.

Tale suo deperimento egli lo sentiva, particolarmente da un paio d'anni, e n'era afflitto, perchè non desiderava la morte. E s'egli è morto quando era giunto all'apogeo della gloria, ed aveva ormai ottenuto un consenso universale di ammirazione anche dalle nazioni straniere, i suoi ultimi giorni non sono stati felici; la sua vecchiaia, che avrebbe potuto ancora prolungarsi di parecchi anni senza far torto alle leggi della natura, non è stata calma e serena come egli l'aveva meritata; e gli è quasi mancato il tempo di godere quelle soddi-

sfazioni, da lui non ricercate, nè desiderate, che l'opinione pubblica di tutto il mondo civile e colto gli aveva procurate, facendogli decretare dal Parlamento italiano una ricompensa nazionale, quando chiese alla fine del 1904 il suo collocamento a riposo, ed imponendo quasi all'Accademia svedese di aggiudicargli il premio Nobel per la letteratura, dopo averlo aggiudicato a poeti mediocri.

Tali soddisfazioni si era rassegnato ad accettarle per vantaggio della famiglia: per sè l'avrebbe anche rifiutate; e tutti ricordano la lettera a Guido Mazzoni nella quale dichiarava sdegnosamente di non volere « l'elemosina neppur dalla patria ». I suoi amici, che fin da quando il premio Nobel fu dato al filaccioso Sully Prudhomme, si adoperarono perchè al Carducci fosse resa giustizia, dovettero sempre agire a di lui insaputa per non inquietarlo; ed a sua insaputa, prima il Puntoni, rettore

Il conte raffaele pagano,
 più vicino a tutte le mie
 indisposizioni. Brillantemente
 ed alto. Nel caso. Sant'anni.

Il fatto vero è che
 nell'età matura
 in un un po' di
 mai, allora
 che era diverso, dunque,
 era importante letteraria
 italiana. In tutti gli
 opere e qualche in pratica
 fu per me ben visto
 probabile nella mia
 Paolo. Braccio con
 a casa propria.

Al Carducci
 a Brattore,

Al Carducci nella
 nel monumentale, a
 ragione e a torto, si è
 sempre meritata di idee
 radiate.
 Taccheri parte, la
 secondo la religione della
 pagano di questa mattina,
 allora Sant'anni nella
 pagano di Brati.
 Così che il suo
 relativa in altro, come.

La legge, la legge
 Brattore, S. per
 pubblica questa settimana
 che S. legge, che a cura
 meno ancora per il
 rispetto che a livello
 d'ordine
 alcuni sono nella
 scuola.
 der. off.
 Giosuè Carducci

dell'Università di Bologna, poi nuovamente lo Zanichelli, mandarono a Stoccolma le opere del poeta.

Egli intanto dolevasi con sè stesso della forzata inattività, dolevasi di quel credersi ormai inutile, quantunque la sua presenza nel mondo fosse di per sè stessa un esempio ed un beneficio. Il suo sguardo gettava ormai raramente de' lampi, la testa leonina ormai raramente si agitava repentina, animata da subito sdegno contro qualche ingiustizia. Ricordo ancora d'averlo veduto nei tepidi meriggi autunnali di due anni sono passeggiare solo in carrozza scoperta nei giardini Margherita, tenendo in mano aperto un giornale, dal quale ogni tanto alzava gli occhi per guardare qualche bambino che si trastullava sui prati. Nella solitudine di quel grande v'era qualche cosa di mesto e di sconcolato: soltanto le carezze infantili di un nipotino sapevano far



Fot. F. Cavalli, Bologna.

DA VIA S. STEFANO.

tornare sulle sue labbra il sorriso. La gran mente intanto



LA CORONA DEL MUNICIPIO DI MILANO.



LA CORONA DI ALLORO E NASTRI BIANCHI MANDATA DALLA REGINA MARGHERITA.

non quietava. Se qualcuno degli antichi amici o discepoli andava a fargli visita, egli parlava

poco, ma faceva comprendere di ricordarsi anche le minute particolarità di cose avvenute molti anni prima, e si capiva che quei ricordi lo confortavano e lo allietavano. Fino al penultimo inverno il suo studio era riscaldato da una grande stufa a legna collocata in mezzo alla stanza: egli vi si sedeva davanti, sopra una sedia bassa, e rimaneva lunghi minuti contemplando fisso la fiamma crepitante, senza che il visitatore osasse turbare la silenziosa meditazione. Ad un tratto egli dirigeva a chi gli stava vicino una domanda breve, pronta, quasi brusca, fatta con la precipitazione di chi tenta qualche cosa, temendo di non riuscire: poi ripiegava la testa ed ascoltava, quasi accigliato.

Il primo gennaio del 1905, quando già scriveva con molta difficoltà, andai con il commendatore Cesare Zanichelli



Fot. F. Cavalli, Bologna.

A PORTA S. STEFANO.



Fot. Giacomo Brogi, Firenze.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Quadro di V. Ciceri.

ad augurargli il buon anno. Lo trovammo solo, seduto davanti alla stufa. Nella mattinata aveva ricevuto molti telegrammi: ci mostrò quello ricevuto dal Re, senza dir parola. Lo Zanichelli gli domandò se avesse già risposto: egli fece cenno col capo che lo avrebbe fatto: poi si raccolse quasi in sè stesso fissando la fiamma. Ad un tratto alzò la testa, con una viva luce negli occhi; si volse verso

di me, mi accennò una penna e mi disse: — Scrivi!

Poi, con voce chiara, mi dettò poche righe, dense di concetti espressi in splendida forma.

Certamente gli onori e l'ammirazione da lui ispirata non gli turbavano la mente. Era rimasto austeramente semplice, come quando viveva a Firenze ad un ultimo piano, quasi in una soffitta, vivendo e facendo vivere la

madre e la moglie con quanto ricavava da qualche lezione e dalle prefazioni ai classici stampati nei volumetti della biblioteca Diamante, che Gaspero Barbèra gli pagava cento lire toscane, pari ad 84 lire italiane. La camera dove egli è morto potrebbe parere quella di uno studente, se nei due scaffali che coprono la maggior parte delle due pareti più grandi non fossero preziose edizioni di classici, ed una magnifica raccolta Oraziana.

Alla semplicità delle abitudini corrispondeva la grande e schietta affabilità, la im-



Fot. Adolfo Orosi, Milano.

CARDUCCI NEL LETTO DI MORTE.

mensa bontà dell'animo. Se talvolta era pronto allo sdegno, specie quando gli pareva che alcuno mancasse di riverenza a persone od a memorie a lui care, non conosceva il risentimento, e tutti sanno ormai come egli salvasse dalla meritata pena lo studente che, nel 1891, tentò di percuoterlo, dicendo di non riconoscerlo e di aver dimenticato la colpa e il colpevole (1). Gli svogliati, gli adulatori, i boriosi venditori di fumo non trovavano grazia presso di lui, ma si affezionava agli scolari

(1) Durante il processo fatto a quello studente, il Carducci dirigeva a chi scrive questi brevi ricordi, e che dirigeva allora la *Gazzetta dell'Emilia*, la bellissima lettera della quale è qui unito il facsimile (pag. 211) e dalla quale chiaramente appare come egli comprendesse i suoi doveri di insegnante e di educatore.

volenterosi, agli amici devoti, a chiunque mostrasse di volergli bene senza secondi fini, neanche per quello di poter ostentare prove della sua benevolenza. L'ammirazione per lui doveva essere muta, l'amicizia discreta. Grande per tutti, la sua bontà era grandissima per gli umili; incapace di chiedere per se stesso qualunque cosa; arrivava anche a chiedere per chi ritenesse veramente meritevole di questo che era per lui un sacrificio.

Due pensieri predominavano nella sua mente in ogni tempo ed in ogni luogo: la grandezza

Caro car
Pater,

Giuseppe Verdi
co' primi palpiti dell'arte
giunse presente e avvincente
la patria riforgante. Ma
canti indimenticabili e
facili a che nazze avante
et 1848!

Giuseppe Verdi
con la gloria della grande
arte imperitibile avanza
ed esalta nel conspecto
della gente la patria riforte

Gloria a lui, sommità,
di guerra e trionfante, con
l'idea della patria e dell'arte.
Caro signor Pater,
io sono religioso devotissimo
ai suoi presentanti
a Dio e a Tacito.

Caro
Giuseppe Carducci

Bohagyna, 14 nov. 1893

fu sempre quello di amare appassionatamente l'Italia; e fra tutti gli uomini di governo italiani predilesse Francesco Crispi come quello più adatto a far l'Italia potente e prospera.



GLI STUDENTI ROMANI SI AVVIANO VERSO LA CASA DI CAROCCI.

A questa grande idealità patriottica aggiunse una onestà rara, mirando anzitutto alla verità ed alla giustizia. Il compianto ammiraglio Saint Bon divideva gli uomini in due categorie differenti: l'una composta di quelli allevati alla scuola del dovere, l'altra di quelli allevati alla scuola del piacere. Il Carducci antepose in tutta la sua vita, inesorabilmente, il dovere al piacere. Un giorno a Roma Ce-



LUNGO IL VIALE S. STEFANO. PREPARAZIONE DEL CORTO.

sare Pascarella andato a prenderlo, secondo il fissato, alla Minerva, dove il Carducci assisteva ai lavori del Consiglio Superiore dell'I-

struzione pubblica, lo trovò stanco ed affaticato. Era d'estate: quattro o cinque ore di lavoro e di discussione lo avevano affranto. Fosse avviato la *botticella* verso il Gianicolo, da dove si compiaceva di contemplare il panorama di Roma. Strada facendo, il Pascarella, che la idolatrava, non poté trattenersi dal dirgli:

— Ma scusi, professore! — era il solo titolo che consentiva gli fosse dato — perché va ad affaticarsi lei in questo modo?... Non ci potrebbero mandare qualcun altro, e lei rimarrebbe a casa a scrivere qualche bella ode?

Il maestro si strinse nelle spalle quasi an-



I CONFALONI DELLA UNIVERSITÀ E DELLA CITTÀ DI BOLOGNA.

nando; poi, come pentito, alzando con un gesto espressivo la piccola mano, esclamò:

— Caro mio...! tu hai ragione... ma il mio dovere è di andare! Posso sempre impedire qualche ingiustizia!

.....
Ieri un popolo intero l'ha portato laggiù alla Certosa, nel piano funebre coperto di neve.

*Nel, quando c'è soli tepidi
un desio languido ricerca l'anima,
nel pensiero...
a te non reduce. Sotto la candida
lana d'april trascorrere
vedrem la imagine cara accennandone.*

Bologna, 19 Febbraio 1907.

Ugo Pesci.



IN SICILIA⁽¹⁾

AD ATTILIO HORTI

... Un siciliano, amante del proprio paese, diceva un giorno a uno scrittore che visitava la Sicilia:

— Signor mio, per comprendere la nostra isola, bisogna ricordarsi che è vecchia, e quindi perlopiù se alle più fresche manifestazioni della vita moderna, mescola qualche volta, gli usi e le costumanze del più lontano passato.

Queste parole, sono, in certo qual modo, la sintesi della vita siciliana d'oggi.

La Sicilia è ancora la terra della poesia greca, della fierezza saracena, della cavalleria medievale, della forza e della brutalità feudale. Essa rappresenta ancora, in molte sue parti, i vecchi sentimenti, gli arcaici stati di coscienza, le decrepite consuetudini che altrove scomparvero. E il poeta potrebbe confrontarla a un giardino ridente, ove, tra le rose freschissime e le siepi di biancospino insanguinate dalla primavera recente, spicca la festa serena dei suoi colori una lotta sterminata di crisantemi, fiori che sono simbolo e ricordo delle cose morte.

Per questo il viaggiatore che attraversa l'isola è colpito, più che da ogni altra sensazione, dai ricordi, iniziati, del passato. Mentre soltanto in qualche grande centro a pena, la vita moderna cresce e prospera (e in altri luoghi si sarebbe tentati di affermare che essa non è ancor nata), il fantasma radioso del passato, circondato dall'aroma seducente della Bellezza, si leva ad ogni istante dalla sua tomba ancora adorna di gemme, di porpora e d'oro, ancora imbalsamata degli antichi profumi sacri d'incenso, di sandalo e di mirra.

Chi, in una giornata chiara e turchina, percorresse la costa che va da Messina a Catania e da Catania a Siracusa, compirebbe come per incanto il più bel viaggio in piena antichità che mai pensiero di uomo, abbinato lo spirito dell'antica civiltà greca, possa accarezzare. La vaporiera rasenta i vigneti, scompaie fra i giardini costellati di frutta d'oro, scivola lungo gli scogli neri, chiazzi dalle larghe branche ritorte dei *caucus* fioriti, mentre intorno, per tutto l'infinito, una pioggia biondi cade dal sole sul paesaggio azzurro.

La Magna Grecia, scomparsa, torna a rivivere. Là, accanto a quel bosco di bronzo, insanguinato dalle purpure cicatrici dei fiori d'India. Proser-

pius tu rapita: Più in alto, Politemo, figlio di Nettuno, faceva pascer l'armento, e qui, sulla sponda di questo ruscello sonante come il cristallo, la ninfa Galatea pianse la morte del pastore Aci. Omero vide passare su queste terre, in fantasiche e avventurose peregrinazioni, Ulisse e gli Eroi, e qui ai più grandi figli della Sicilia, nutriti alla mammella dell'Eina infocata, le Muse, avendo disertato il Parnaso e varcato il Jonio, venivano a cingere le fronti con l'eterno alloro della gloria: poiché qui, tra l'Alcantara, il Mongibello e la divina Siracusa, Trocizio cantò la Bucolica, Mosco l'Idillio, Bionne la pastorale.

Ecco: la vaporiera, attraverso il paese dei Ciclopi, gli immortali fabbri dei fulmini celesti: Ulisse fuggì su queste acque, mentre la furia dei macigni disvelti alla montagna dal braccio di Politemo, piaveva su di lui. Alcuni tra essi, anzi, restano ancora diritti, a fior d'acqua, là, ove il gigante li scagliò: li chiamano gli Scogli dei Ciclopi. Guardate: è un piccolo porto naturale che il mare bagna assai dolcemente: i bimbi, con le gambe nude, si tuffano nella spuma marina gettando alte grida di gioia, mentre una dozzina di piccole barche, dalle vele bianche, si riposa sul greto: nella grande pace del sole, e più lunge, le povere casupole dei pescatori, misere e sgretolate, fanno corona. Una donna, alla fontana, riempie la mystica, infoca siciliana che ancora conserva le divine linee greche, e canta. Anche quella canzone è una resurrezione del passato. È la canzone con cui i paesani della Sicilia, sotto gli aranci, cantano i bimbi: ma è una canzone forse ereditata dalla Magna Grecia, esattamente come ne furono ereditati i costumi, le credenze, le idee. E la canzone, che è ancora un idillio squisito ove aleggia tutto il profumo degli idilli di Mosco, comincia così:

Umi ti eredi tu, si leva u' sole,
Umi passu tu, spunta la rosa.

(Dove tu riposi, si leva il sole: — dove tu passi, spuntano le rose).

Quando si penetra nell'isola, quando si entra nel cuore della società siciliana, nelle campagne, nei villaggi, nelle città, queste sopravvivenze immortali del passato si svelano ancor più vivacemente.

Gran parte della vita araba, ancora, persiste:

(1) Conferenza tenuta dall'Autore alla «Minerva» di Trieste.

gran parte dello spirito feudale e normanno resta, incrollabile, in piedi; quasi tutta la poesia e quasi tutti i costumi della cavalleria medievale, vivono e palpitano. Così questi fantasmi animano tuttora le idee e i sentimenti di quegli uomini e formano, per così dire, la trama della psicologia collettiva di quel popolo, figlio impenitente del passato. Dirò anzi, a questo proposito, che la Sicilia, in alcune forme della sua vita, rappresenta una fosforescente cristallizzazione sociale.

Tutti sanno che le società hanno una vita, come gli organismi viventi, e che come essi nascono,

Questa formazione di strati storici successivi, che può benissimo essere confrontata alla successione degli strati geologici formanti la crosta terrestre, non si fa sempre e dovunque ugualmente, nello stesso paese. Qui, ad esempio, la formazione e la successione delle diverse stratificazioni si fa lentamente; là si affretta con attività febbrile; e allora qui si hanno le cristallizzazioni sociali, là le zone civilissime.

Tra le cristallizzazioni sociali della vita siciliana ve ne è una che ha, più d'ogni altra, attirato lo sguardo curioso e impaziente del pubblico, e che,



Foto. Romano, Napoli.

MESSINA - PIZZOLUNA.

vivono, si sviluppano e declinano. Ma appunto, nello stesso modo con cui negli organismi, qualche volta, si può constatare l'arresto o il ritardo di sviluppo di un organo, il quale resta come cristallizzato in una forma oltrepassata, mentre le altre parti continuano il loro regolare sviluppo, così vi sono società le quali, in alcune loro parti, rallentano il movimento di evoluzione e in certo modo si cristallizzano in forme arcaiche, forme che le altre parti della società hanno sì attraversato, ma senza fermarvisi.

La vita delle società può essere, a questo proposito, concepita come una serie di stratificazioni storiche che si sovrappongono: in basso, la stratificazione più primitiva, vale a dire la stratificazione selvaggia; al di sopra, le stratificazioni storiche delle epoche e delle civiltà susseguenti, sino alle modernissime.

discusso, agitata, volta a volta esultata, glorificata o vivacemente combattuta dalla parte stessa più eletta del popolo siciliano, rimane ancora, per la maggioranza degli Italiani che non conoscono da vicino la Sicilia, un mistero. Questa cristallizzazione sociale è la mafia.

Poiché, per un difetto dell'umano spirito (difetto che molte volte diventa un pregio) l'uomo tende istintivamente a vedere il lato pessimo degli oggetti e dei fenomeni che passano sotto la lente della sua critica ragionatrice; poiché, dico, per questo difetto, o pregio che sia, dell'umano spirito, nel pensiero di gran parte di noi non si può ricorrere alla Sicilia senza ricollegarla, involontariamente e automaticamente, alla mafia; e poiché questa associazione di idee è, il più sovente, nebulosa e oscura, come sfinge insolubile, permettete che io faccia sosta, per un istante, su questo argomento,

e che ne parli serenamente, spogliando il pensiero indagatore sia da quell'amore pel *mafio loco* che potrebbe fare velo alla verità, sia da quel risentimento che l'uomo sano può, a volte, nutrire verso ogni manifestazione della perversità umana.

La mafia è un fenomeno di « cristallizzazione sociale ». La mafia è un fenomeno psicologico possibile in Sicilia, perchè la mafia ha per base i sentimenti, gli usi, i costumi e le sopravvivenze del passato, e più specialmente del passato saraceno, cavalleresco e feudale dell'isola.

ogni disappunto della vita (1). Il mafioso vuole essere rispettato e obbedito da tutti, senza ricorrere alla legge. Offeso, non ha nemmeno l'idea di ricorrere alla giustizia; sarebbe far mostra di debolezza. Deve ottenere il rispetto per il suo preteso diritto e per la sua ipertrofica personalità, solamente ed esclusivamente, per mezzo della sua autorità personale. Quando riconosce che non basterebbe, da solo, a compiere l'opera, si unisce ad altri che pensano come lui e che hanno le stesse sue idee sulla vita, sulle società, sull'onore, sul rispetto dell'individuo; e agisce d'accordo con essi.



Foto. Romano, Napoli.

MESSINA - PIEDI D'ISOLA.

Quale è la caratteristica che forma, per così dire, il nocciolo della mafia? Imporsi a tutti (anche, e sopra tutto, alla legge) per mezzo dell'autorità personale e della violenza; tale l'ideale della mafia. Per il mafioso la società moderna non esiste. Esiste soltanto l'individuo, col suo *lo possente*, autoritario, che si impone a tutti, che si fa obbedire da tutti, e che si fa giustizia soltanto con i mezzi che dipendono dal suo potere personale, siano essi leciti o illeciti. L'uomo mafioso costituisce, per quella parte della popolazione siciliana ove la mafia dilaga, una specie di ideale cavalleresco. È desso l'uomo coraggioso e forte, che non si lascia dominare da alcuno, che ha grande stima della propria influenza, del suo essere, e una formidabile idea della sua forza individuale; questa sua influenza, questa sua forza autoritaria, debbono essere i soli arbitri in ogni contrasto, in ogni questione, in

Come si vede, la mafia, nella sua essenza, è ben diversa dalla pittura che generalmente si vuole fare.

La mafia non è una associazione di delinquenti; non costituisce, nemmeno, a rigore, un atto criminale. D'altra parte non è, come pretendono i suoi apologeti, un semplice fenomeno di protezione, di nepotismo, di clientela, come se ne verificano in tutti i paesi. La mafia non è nulla di tutto ciò. È, direi, uno stato d'animo dell'individuo, e quindi una fenomenia psicologica della collettività.

Certamente, avviene qualche volta che i mafiosi

(1) V. CAPUANA, *L'isola del sole*, Catania, 1897; ALONSO, *La Mafia*, Palermo 1904; A. CUTRERA, *La Mafia*, Palermo, 1900; PIRELLI, *Usi, Costumi, Credenze e Pregiudizi del Popolo siciliano*, vol. IV; FRANCESCO COCI, *La Sicilia e i Siciliani*, Milano 1905 e ALFREDO NICAZZOLO, *L'Italia barbara contemporanea*, cap. II e IX.

si rinvincano in vere e proprie associazioni a delinquere; ma non si tratta che di casi eccezionali e dipendenti piuttosto dal fatto che quegli associati sono, oltre che dei mafiosi, dei delinquenti veri e propri. La mafia in sé stessa è uno stato d'animo; una piega della psicologia siciliana; stato d'animo che può benissimo trovarsi a vivere anche nella coscienza di una folla di siciliani che non commetteranno mai un delitto. Mischiate insieme la fiera, la bravura, la prepotenza, il coraggio (coraggio violento), l'insolenza, ed avrete lo stato d'animo del mafioso.



F. G. Basso, Napoli.

TAORMINA - TEATRO GRECO.

Quando si stesla da vicino questo curioso stato d'animo, nel quale, notisi bene, molti signorotti e baroni e principi siciliani si trovano, si osserva che si tratta di un avanzo psicologico ereditato dal passato e che ancora vive, saldamente, nel carattere siciliano, a malgrado della sua remota antichità.

Infatti, lo stato d'animo di cui parliamo, e che costituisce l'essenza psicologica della mafia, è formato da tre ben determinati fattori:

- lo spirito della fiera saracena;
- lo spirito della cavalleria medievale;
- lo spirito feudale.

Sono tre stratificazioni storiche, che, grazie alla legge di cristallizzazione sociale già accennata, rimasero viventi nell'animo del siciliano d'oggi.

Il così detto sangue arabo, che cola largamente nelle vene del siciliano, lo anima ancora di quel

sentimento inquieto, di quella fiera ombrosa, sospettosa e esagerata, di quello spirito di rivolta e di indipendenza che strideva, altre volte, nel fondo dell'anima saracena. Le usanze arabe sono ancora persistenti, accanto a tali sentimenti. La lingua e le consuetudini d'Oriente sussistono nella vita siciliana, pietrificata in forme che resistono alla morte. Certe parole del dialetto sono ancora arabe, come arabi sono ancora i nomi di certe località: Giblicanna, Caltavuturo, Mongibello, Marsala. Persino la struttura interna della famiglia, dalla stanza matrimoniale al salone di ricevimento, alla cucina,

conserva una tinta, qualche volta profonda, di orientalismo. Separare la donna dall'intera vita sociale e tenerla chiusa nell'ombra e nella gelosa sospettosa dei suoi appartamenti; accogliere con le più nobili tradizioni di ospitalità il forestiere, ma rendergli difficile ogni contatto con le donne della casa; rinserrare la madre, la sposa, la figlia, sia nella cucina ove esse stesse devono provvedere alla preparazione di pingui pietanze, gonfie di droghe, di aromi d'ogni specie, sia nelle loro stanze; tali le abitudini familiari della borghesia e dell'aristocrazia siciliana di alcuni paesi, specie nel centro dell'isola. Essi costituiscono una vera copia delle vecchie usanze d'Oriente. Qualche volta questo passato vi rissuscita dinanzi agli occhi con maggiore evidenza, quando, nelle campagne, il vostro sguardo si posa sul profilo di bronzo di qualche paesano bruciato dal sole. Mettete su quella testa fiera e

dignitosa ma largo turbante; gettate su quelle spalle zecche e nervose il mantello bianco, e vedrete uscire dal sepolcro del passato la più bella figura di arabo-siculo che mai sia esistita.



La cavalleria del medio evo ha lasciato tracce ancora più visibili. Non sarebbe paradossale affermare anzi, che il popolo siciliano è, oggi, in piena cavalleria, esattamente come la Francia e l'Italia al tredicesimo secolo.

Se, dei nostri giorni, chiedete a un conta-

palme, levanti al cielo le loro grandi e larghe foglie di seta verde; i *trovatori*, alla Cala, in un cantuccio remoto, di faccia ai vecchi moli, circondati dalla folla, raccontano le strane avventure dei cavalieri erranti, dei mostri domati, delle lotte eroiche, delle peregrinazioni lontane, attraverso paesi misteriosi, tutti avvolto dalla delicata nebbia dell'ignoto? Così, ogni sera, lungo il mare, il popolo impara la canzone d'Orlando. Si meraviglia ai miracoli di Durindana, già celebrata dalle cronache francesi del medio evo; piange al racconto della disfatta di Roncevaux e piande alle avventure di



F. G. Basso, Napoli.

TAORMINA - PANORAMA.

dino di quei paesi che videro nascere e fiorire l'epopea cavalleresca, a un contadino della Picardia francese, per esempio, là ove i trovatori cantavano le avventure scintillanti dei Paladini, chi era Rinaldo o Orlando o Turpino, il contadino, meravigliato, vi guarderà negli occhi, senza nemmeno comprendere la domanda.

Ma in Sicilia, ogni contadino, ogni uomo del popolo, conosce e ammira la vita d'Orlando, paladino di Francia, morto nella gola di Roncisvalle. La cavalleria, con le sue favole, è all'apogeo della vita nell'isola; i *trovatori*, esattamente come gli antichi *trouvères* della lingua d'oïl, viaggiano attraverso le campagne, le borgate e le città, e cantano le avventure dei Paladini, attorniti da una folla entusiasta. Come sono profondamente soavi i tramonti del sole, a Palermo, lungo la riva del mare! Mentre tutti i fiori profumano, accanto alle

Rinaldo, fratello di Bradamante, che montava il cavallo Bajardo e portava un elmo incantato.

Di tal modo in questa isola, ove tutto il passato è ancora giovane, i paladini e gli eroi della cavalleria risuscitano e vivono gloriosamente nell'ammirazione di un popolo, che li amerà, forse, per sempre!

E così si nutre la fantasia siciliana di queste storie, che le leggende favorite, circolanti nel popolo, consistono in grande maggioranza, in leggende cavalleresche estratte dalla *Cronaca* di Turpino, dall'*Orlando Furioso* dell'Ariosto e dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso. Anche i teatri popolari, ove brattini e nomini compiono le più mirifiche avventure, trattano esclusivamente soggetti cavallereschi. Carliomagno, Rodomonte, Rinaldo, Orlando, Tancredi, Goffredo, vi insegnano i primi posti. Tale passione esagerata, calda, vibrante, per la

cavalleria, penetra attraverso i più piccoli dettagli della vita: ogni siciliano che possiede una delle classiche *carrettelle* sicule, carrettiere, mugugno, erbivendolo, venditore di pesce, di frutta e simili, si affretta a far dipingere sulle tavoie laterali del suo veicolo, da un pittore da strapazzo, i quadri più agghiacciati della cavalleria. Tutti coloro che hanno attraversato la Sicilia conoscono queste *carrettelle* così originali, tirate da un asinello o da un mulo dai fluminetti rossi, tutti costellati di mille campicelli di rame e coperti da mille fiocchi di porpora. Quante volte sulle tavoie di quei piccoli carri si



Foto. Sestini, Napoli.

PALERMO - CARRO SICILIANO.

troverà, a vivaci colori, rappresentato Carlomagno tra i suoi Paladini, o Turpino benedicoente i guerrieri, o Bradamante che rovescia i nemici con la lancia micidiosa di cui era armata, o Clorinda combattente contro Argante!

È facile comprendere come queste storie di cavalleria, che riempiono e dominano l'animo della plebe siciliana, tengono costantemente sveglio, nel suo carattere, lo spirito di avventura, o il desiderio di balzare attraverso la società intera con una spada al fianco, una spada da sguainarsi ad ogni occasione e ad ogni resistenza, esattamente come usavano i cavalieri dei tempi scomparsi.

Il siciliano del popolo si confronta con compiacenza a tali eroi. Vorrebbe copiarli, e non perde un'occasione per modellarsi su di essi. Anzi egli si crede

un paladino, un cavaliere, che si fa giustizia con la punta della propria spada, che sfida a singolar tenzone il nemico, che uccide chi l'offese, che non indietreggia davanti ad alcuno, che regola infine tutti i dettagli della vita col taglio della spada.

Ohime! — nella società d'oggi — questi difformi cavalieri e questi tristi eroi si scontrano e prendono aspetto di mostri senza armoniche proporzioni; la cavalleria diventa violenza; la tenzone singolare diventa il delitto rusticano, e la spada si trasforma nel coltello, quel coltello maledetto che uccide e che la civiltà novissima d'oggi ha insegnato ad odare,

insieme ad ogni altro strumento, più o meno nobile, di morte.

Che più? Persino il rispetto cavalleresco per l'avversario, si incanaglia e diventa *omertà*; uso, cioè, che forma il *sine qua non* dello spirito mafioso e che si riattacca evidentemente alla cavalleria. L'*omertà* consiste nel non rivelare mai alla giustizia il nome di colui che vi ha insultato, che vi ha colpito, che vi ha ferito a morte. Non sarebbe cavalleresco. E anche se il delinquente, l'assassino, viene arrestato, la vittima deve dichiarare di non conoscerlo, e affermare categoricamente che la giustizia ha commesso un errore. All'arrivo della polizia, si vede qualche volta il ferito, moribondo, sollevarsi in un supremo sforzo, avvolgersi nel mantello per nascondere la piaga, e abbracciare l'assassino, per fare allontanare dal capo di costui ogni sospetto. È la legge dell'*omertà*, e chi la trasgre-

dice (dichiarato *infame*) non ha più diritto all'onorato titolo di mafioso. Da questa stessa *omertà* poi, rimpolla il dovere sacro della vendetta. Si allontana la spada della giustizia, non per sentimento di pietà, ma per sostituirvi il proprio coltello, la cavalleria vuole così.

In questo modo la cavalleria ha lasciato un veleno in fondo all'anima siciliana; veleno che soltanto gli anni venturi faranno scomparire. E doveva essere così. In questa parola "cavalleria", c'è un equivoco dannoso che sotto il velo della poesia fa passare la merce di contrabbando della violenza e della malvagità. Per un errore assai

la lascia, la spada o il coltello, e non si accorgono che il ramoscello d'albero nutrito di sangue umano si trasforma sempre in cipresso.

Ora la cavalleria medievale, per quanto infiorata dalle canzoni dei *traverosi*, per quanto ingemmata dalla poesia delle cronache, rimane sempre (come del resto gran parte della cosiddetta cavalleria d'oggi) storia di rapine, di uccisioni e di violenze, storia di assalti per le strade maestre, e di battaglie seguite da schiavitù e saccheggi; storia immorale dunque, che orecchie di bimbi non dovrebbero udire. Nel coltello del mafioso, poi, sta l'epilogo di tali storie.



Foto. Alberti, Firenze.

PALERMO - LA PANNOCCHATA DEL FORO ITALICO VISTA DAL MARE.

diffuso, e che forma anche la base dell'insegnamento infiero d'oggi, i grandi uccisori di uomini, i grandi maneggiatori di sciabole e di lance, e tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno sparso a terra il sangue preziosissimo dell'uomo, sono additati come i personaggi principali del dramma storico e salutati come gli Eroi dinanzi ai quali dobbiamo tutti inchinarci. I popoli hanno anzi spinto la follia sino a tal punto da erigere monumenti agli uomini di guerra, e non parlo di quelli che compierono la dolorosa ma doverosa missione di combattere per la libertà umana, ma di quelli che assalirono, le spade in pugno, i deboli e i pacifici. Il caso di Carlo Wirtz che dipinge Napoleone detto il Grande tra le fiamme dell'inferno, non è, per troppo, che isolato; e a malgrado del pianto delle madri, della disperazione degli orfani, del saccheggio dei focolari domestici, gli uomini continuano ad adorare la forza, sia essa

Eccoci ora alla terza radice psicologica da cui ha origine lo spirito mafioso: il feudalesimo.

Lo studio della persistenza storica del feudalesimo, sociale e morale, nella Sicilia contemporanea, richiederebbe lungo tempo, laboriose ricerche e un lavoro infinito di commenti, poiché molti sono oggi in Sicilia gli aspetti della vita morale, sociale ed economica in cui lo spirito feudale è ancora vivente, e, a volte, in ogni sua forza. Perciò, come giustiziosamente fu fatto notare dall'Arcoletto, colui che volesse studiare l'influenza del feudalesimo sul costume siciliano dovrebbe necessariamente estendersi a compiere l'analisi di gran parte della vita privata e pubblica nell'isola. Del feudalesimo, toccante ogni manifestazione della vita di laggiù, potrebbe ripetersi il detto: *Nil a me alienum fuit*. «Nulla mi sfugge».

Il feudalesimo siciliano, fondato e costituito dal

Normanni allorché l'isola fu strappata agli Arabi, è un edificio rimasto presso a poco intatto. Lo spirito feudale, dopo aver manipolato la parte esterna dell'edificio politico insulare, entrò nella carne e nelle ossa degli abitanti, nel loro carattere, nella loro psicologia, nelle fibre più riposte del loro cervello, nel *sensus sanctiorum* del loro essere. Nella famiglia, il padre è il padrone assoluto, i figli, le molte famiglie nobili, lo chiamano *Eccellenza*; la sposa, in molti paesi, gli dà del *rei* o del *lei*; i domestici e i contadini lo circondano come dei *bravi* e gli baciano la mano in segno di rispetto.

In politica, ogni paese è governato o ama essere

E notisi bene che questi rapporti d'inferiorità non feriscono affatto la suscettibilità e la fierezza dei clienti; e ciò perché essi si considerano come facenti parte della personalità del loro signore; essi si considerano come parte intangibile di un blocco comune ad essi stessi e al signore; blocco ove tutti, capi e vassalli, lavorano alacramente, ognuno secondo le proprie forze, per il benessere comune e per imporre a tutti gli altri la superiorità e l'autorità della propria compagine.

Il feudalismo, infine, è nella vita economica, poiché il latifondo, che è tipo caratteristico della proprietà in Sicilia, non è che una sopravvivenza



FIG. 28. PALERMO - CHIESA DI S. SPIRITO O DEI VESPRI - L'ESTERNO.

governato da un *barone*, da altro nobile, o da un gran signore, che possiede il castello, il bosco, la miniera, il latifondo, e che detta la legge. I suoi dipendenti gli si schierano intorno come nei tempi defunti i vassalli intorno al Capo. E tra l'uno e gli altri silenziosamente si stabilisce quello stesso rapporto che esisteva tra i signori del medio evo e i loro sottoposti. Così, il barone, il capo, il signore, infine, che è quasi sempre anche la personalità politica più importante del Comune o del Collegio elettorale, deve protezione, aiuto e perfino giustizia ai suoi clienti. Costoro, in cambio, gli danno pieno potere su sé stessi; lo difendono contro i suoi aggressori; puniscono, qualche volta con la morte, coloro che osano creargli degli imbarazzi, cercano di impedire ogni intralcio al suo andare (1).

(1) V. ARCOLEO, op. citata.

feudale della proprietà fondiaria, e i rapporti che si stabiliscono tra i padroni e servi abitanti sul latifondo, sono rapporti strettamente feudali.

E questo spirito feudale, il quale rappresenta la consacrazione della forza e della autorità di un individuo su un gruppo, e l'indipendenza più assoluta di un gruppo dagli altri, questo spirito che cementa insieme l'uomo forte e potente con i suoi clienti e i suoi dipendenti, in modo da formarne una specie di clan il quale cerca di imporsi agli altri clan, è spirito che enormemente contribuisce a tener sempre desto e vivace quel particolare stato d'animo che si chiama la mafia.

La mafia così, trova nella fierezza saracena l'autoritarismo e il sentimento esagerato della propria forza; nella cavalleria il desiderio profondo di attraversare la società in atteggiamento di cavaliere, la spada al fianco, pronta ad attaccar zuffa; nel

sentimento feudale, infine, l'orgoglio e la volontà di agire, sia come gli antichi baroni che dettavano dai castelli le loro volontà; sia come gli antichi bravi, che erano non soltanto i servitori fedeli del barone, ma anche e sopra tutto la spada, qualche volta il pugnale, ai suoi ordini.



È quindi fatale che uomini dotati di una tale psicologia contribuiscano fortemente a fare alzare piuttosto che abbassare le statistiche criminali del paese in cui vivono.

Uomini che hanno l'adorazione della forza e della

Si tratta di omicidi per vendetta, di violenze, più o meno sanguinose, esercitate per fare rispettare ai « refrattari » le volontà del mafioso, quelle del barone, del signore, dell'uomo influente; di « punizioni per castigare chi non obbedì » e via di seguito. Gli uomini che hanno lo stato d'animo « mafioso » più sviluppato degli altri; gli uomini che si sono procurati una vasta notorietà di forza e di autorità, diventano le stelle di prima grandezza della mafia. Intorno ad esse gravitano i satelliti; e questi aggruppamenti, notisi bene, non sono delle vere associazioni costituite, ma semplicemente aggruppamenti spontanei, liberi, senza legami defini-



FIG. 29. CATANIA - IL PORTO, CON L'ETNA IN LONTANANZA.

violenza; uomini che si considerano ancora come cavalieri erranti; che si lasciano con entusiasmo arruolare come bravi, e che hanno tutti, in fondo al loro cuore, la legge dell'onore, non possono camminare troppo a lungo attraverso la società moderna senza esporsi a cadere nel trabocchetto del delitto.

Per l'essenza stessa dello spirito mafioso, quindi, i delitti caratteristici che sgorgano dallo stato d'animo mafioso sono generalmente delitti di violenza. È vero che in questi ultimi anni anche la mafia si « civilizza » e mette i guanti bianchi: comincia ad occuparsi di affari, di vendite, di compré, e mercanteggia, insediata in questo o quel Consiglio comunale, tessendo così a copiare le memorabili pagine scritte dalla celebre Tammany negli Stati Uniti d'America; ma a malgrado di queste infedeltà ai suoi principi stessi, la mafia continua a contribuire sensibilmente alla produzione dei delitti violenti.

tivi ed apparenti. Il legame ascosto e profondo che unisce questi uomini è un legame spirituale di coesistenza, una suggestione, che non è governata da nessun scritto e da nessun statuto.



Coinci che guarda una carta geografica della distribuzione del delitto violento in Italia si accorge a prima vista che la tinta criminale non è uguale dappertutto, ma che è più intensa al Sud e pallidissima al Nord. Considerando queste carte geografiche, in cui le tinte nere rappresentano la delinquenza più forte, le tinte grigie la delinquenza media, e le tinte bianche la delinquenza più debole, qualche volta oscillante accanto allo zero, si vede che le tinte bianche si stendono nel Nord d'Italia; le grigie nel centro e le nere macchiano tutto il Mezzogiorno, concentrandosi di preferenza nell'estrema Calabria e nelle Isole.



IL TEATRO ALL'ARIA LIBERA IN FRANCIA

Durante tutta l'estate scorsa hanno avuto luogo in Francia grandi spettacoli estivi all'aria libera. Il primo a dare l'esempio è stato il « Teatro Antico della Natura » alle porte di Parigi, a Champigny-la-Bataille, il grande teatro dei giovani, costruito da

giovani, consacrato specialmente all'opera dei giovani. Il « Teatro Antico d'Orange », tra le rovine della grande Arena romana, ha seguito, cronologicamente. E durante tutta l'estate, su tutto il suolo francese, dalla Provenza mediterranea alla celtica e oceanica Bretagna, gli « spettacoli di plein air » si son seguiti con fervore quasi religioso, attirando una grande massa di pubblico intellettuale.

La settimana degli spettacoli di Orange può glorificarsi di aver richiamato nell'antichissima città quanto la Francia ha di più noto tra i suoi scrittori ed i suoi artisti.

Un treno speciale, partito da Parigi nella notte del 1.º agosto, trasportò nel Mezzogiorno glorioso, assieme ai letterati maggiori: *ceux qui font l'opinion*, una falange di giovani, poeti, scrittori di tragedie e critici. Tutta questa folla, che la metropoli confonde e separa con febbrile vicenda durante la ferace *struggle for life* invernale, è riunita simpaticamente dalla stessa gioia, dalla stessa soddisfa-

zione di abbandonare almeno per qualche giorno tutte le cure della « penosa continua battaglia » che è la vita, come diceva Fra Jacopone, e di esaltarsi in una vera e grande festa di arte, tra le rovine di una gloria antica, in uno dei più bei paesi del mondo. E queste feste, che rinnovano completamente il senso del teatro, e permettono ai più giovani ed ai meno preferiti della capricciosa metropoli, di consacrare efficacemente le loro più nobili qualità alla rinascita della tragedia, al rinnovamento di tutta l'estetica teatrale contemporanea, fanno pensare nella loro solenne semplicità a quelle che furono le grandi feste primaverili dei fiori, o le feste autunnali delle leggi, presso i Greci, che magnificavano il culto di Cerere o di Dionisio, e preparavano a poco a poco la nascita della tragedia di Eschilo; oppure fanno pensare alle singolari e superbe rappresentazioni medioevali dei Misteri e delle Moralità, che sulle piazzette delle Cattedrali, dinanzi alle moltitudini entusiaste, preparavano la nascita del nostro dramma profano, poetico e musicale.

Nelle riviste letterarie di avanguardia si parla da qualche anno di un vero e proprio rinascimento tragico, e certo esso coincide con questa voga sempre crescente dei grandi spettacoli all'aria libera.

Ma in queste feste, che richiedono naturalmente un grande e lungo concorso di volontà, di attività, d'ingegno e di danaro, non solo vi è come una reazione curiosa contro il teatro esotico, soprattutto ibseniano, che alcuni spiriti mondani designano leggermente con la frase: *le boulevard du Nord*; non solo vi è una aperta ribellione contro il teatro spudoratamente *hautain*; ma vi è senza dubbio rivelato un bisogno sempre più grande e più generale di riprendere la vecchia tradizione del teatro

concepito con spirito devoto, dove gli spettatori accorrono non per riposarsi banalmente di una loro giornata di fatica, ma per provare un'emozione estetica profonda, nella comunione di tutti dinanzi a uno spettacolo di bellezza, concepito ed eseguito con i più nobili fini. Difatti, in questi teatri all'aria libera si fa soprattutto appello ai poeti, e se ad Orange, per opera principale del poeta di Provenza Paul Maréchal, delegato dei Félibres, le opere rappresentate hanno un carattere comune spiccatamente classico, negli altri teatri, a Champigny, a Caudebec, a Nîmes, le tragedie hanno un carattere

ora classico, ora moderno, e sono tutte accolte col più grande favore, pur che si allontanino dal solito dramma di tutti i giorni, domestico e sociale, e ci trasportino nel sogno di qualche bella leggenda.

Il popolo segue con un singolare interessamento questa iniziativa. E la Francia, che quest'anno ha istituito un Premio nazionale di poesia, di 3000 lire, da accordare ogni anno ad un poeta giovane, sembra animata da una particolare volontà artistica, dal governante al popolo. Questo riempie le Aree antiche, ed aggiunge il suo entusiasmo semplice e incondizionato, a quello più severo degli intellettuali.

Intanto gli spettacoli si moltiplicano di anno in anno. Si costruiscono teatri all'aria libera dappert-

quindici anni, da che il Teatro Antico di Orange, che resta come la Chiesa-Madre del nuovo culto estetico, si affermò solennemente, questi teatri sono sorti e sorgono come per incanto, coprendo la terra francese di nuovi tempî, ricordando in un certo senso l'origine delle Cattedrali gotiche che in tempo relativamente assai breve coprirono nel medio evo tutto il Nord cristiano. I nuovi Templari sono pieni di grande fervore e ne hanno dato una prova eccellente quest'anno, a Orange, sotto la direzione di Paul Maréchal e Antony Réal, condotti dal giovanissimo e forte critico Gabriel Bols-

sy, uno dei più ardenti e infaticati fautori del rinascimento tragico. Le arene di Nîmes e quelle di Beziers sono state utilizzate. Ultimamente a Champigny, presso Parigi, sulla via romana che riuniva Senlis a Soissons, un teatro è sorto sulle poche rovine romane recentemente scoperte; nel Comitato di organizzazione vi era S. A. R. il Duca di Chartres, S. A. il Principe Murat, il Principe d'Arberg, i baroni Edmondo e Edouard Rothschild, il signor Rabinov, membro dell'Istituto, ecc. Come si vede questo movimento poetico non è soltanto fatto dai poeti. Si direbbe che tutta la nazione comincia veramente a contribuire, come spinta dalla volontà di preparare il poeta nuovo che creerà la vera tragedia contemporanea. È l'inaugurazione di Champigny, a cui assisteva ufficialmente il sotto-Segretario di Stato



FIG. 100. MARY, SIBY-GANON.
* DERCETO * DI J. NICOLIN AL TEATRO DELLA NATURA DI CAUDEBEC.



FIG. 101. BOY, PARIS.
LA GRANDE TRAGEDIA SECONDO-NYERES
DI P. SÉMIKAMIS E DI PÉLAGIAN.



FIG. 102. MARÉCHAL, PARIS.
PAUL MARÉCHAL
Delegato dei Félibres di Provenza,
e organizzatore della Festa di Orange.



TEATRO ANTICO D'ORANGE:
ALBERT LAURENT IN "POLIFEMO" DI ALBERT SARAJE.

tutto. Si utilizzano vecchie rovine di teatri romani, o se ne costruiscono di nuovi, quasi tutti sullo stesso modello, aperti in mezzo all'ombra di grandi alberi, come i « Teatri di Verdura » del secolo XVIII. Da



IL « MURUS » DEL TEATRO ANTICO D'ORANGE.

delle Belle Arti, ebbe una singolare importanza con la rappresentazione dell'*Ugolino* di Jean Maréchal, una delle più belle produzioni poetiche che esistano intorno al grande soggetto patetico dell'antichità.

A Caudebec, il teatro ha come fondo l'austerità del Pirenei. Ottomila spettatori possono assistere alla rappresentazione, installati sui gradini disposti

in un parco di verdura. Là gli attori della Comédie Française, del primo teatro nazionale, che prestano in estate la loro attività a questi spettacoli, hanno rappresentato la *Meur* di Camille Méryès, la *Sumarivana* di Rostand, ecc. Nelle Arene gigantesche di Nîmes, « les plus belles que les Romains nous aient laissées », dice Gabriel Bössy, due anni or sono 20.000 persone assisterono ad una festa, che prese un carattere straordinariamente emozionante, durante la rappresentazione della *Sémiramis* di Méryès, interpretata da Segond-Weber: nel 1903, la solenne rappresentazione di *Edipo Re* aveva già attirato gli sguardi del mondo occidentale sul magnifico luogo.

Anche costruito sulle vestigia delle Arene romane, il teatro di Beziers, dovuto all'opera del signor Casselam de Bezanostes, sin dal 1890, è particolarmente dedicato alle opere in musica, ed ha già offerto ai suoi 20.000 spettatori alcune opere di Camille Saint-Saëns, l'*Armida* di Gluck, il *Prometeo* di Gabriel Faure. Per la stessa in scena di *Les Héralques* di Ferdinand Hérol, il teatro di Beziers spese 50.000 lire solo di allestimento, e la scena



UNA RAPPRESENTAZIONE DI "PHILOSÈNE" DI JEAN MORÉAS.

flessi davvero la più straordinaria che sia stata fatta finora al mondo, presentava un vero paese di castelli e di torri, perfettamente praticabile dai numerosissimi attori, nelle sue porte, nelle sue finestre, nelle sue strade visibili e invisibili.

Oltre questi teatri, che sono i maggiori, bisogna contare il Teatro del Popolo di Bussang, il Teatro della Mosca S.^{ta} Heraye, della Bourbovale, i teatri di Normaudie, di Spa, di Biarritz, le scene antiche di Bretagna, il Teatro del Rosati.

Nel tempo stesso la *Société Cantorum* di Parigi ha organizzato un Teatro di Verdura, consacrato alle opere musicali del XVIII secolo; sul Teatro di Verdura del Pré-Catelan, al Bosco di Boulogne, le danzatrici cambogiane del re Siamense hanno dato recentemente una grande festa di danze sacre e profane, ammirando l'elegantissima moltitudine accesa; al Pont-neuf-Dames, dove è stata costruita la Casa di Ritiro dei Commedianti, or non è molto, il Presidente della Repubblica ha inaugurato personalmente un nuovo Teatro all'aria libera. A Marsiglia, sulla piazza pubblica, prendendo come scena il Palazzo di Giustizia, è stata rappresentata l'estate scorsa la tragedia *Les Erynnés* di Leconte de Lisle.

Il movimento cresce, e con esso le speranze

dei poeti e la gioia degli intellettuali aumentano d'intensità fecondissima.

Ma dove veramente queste feste hanno un carattere particolarmente significativo, vi è a Orange ed



UNO SPETTACOLO AL TEATRO DELLA MOSCA ST. HERAYE "LES YEUX JAUNES" DE PIERRE CORNEILLE.

a Champigny-la-Batelle. A Orange l'iniziativa è tolta dovuta al poeta Paul Marfèton, come ha già accennato. Nel 1888 egli inaugurava dinanzi al « Mur » antico la serie degli spettacoli classici, con *Edipo Re* e col *Mosè* di Rossini. Nel 1894, dopo *Edipo Re*, *Antigone*, ecc., vi fu cantato l'*Inno ad Apollo* scoperto a Delfo dalla scuola francese di Atene. Nel 1897, lo spettacolo delle *Erynnés* di Leconte de Lisle fu prescelto da Félix Faure, Presidente della Repubblica. Sarah Bernhardt non ha sdegnato di apportarvi la gloria della sua arte. Così di anno in anno, salvo in due anni in cui l'impresa fu accordata al signor Fagot, ed alla signora Caristie-Martel, che vi fece anche rappresentare opere classiche, l'attività di Paul Marfèton si dispiega nel senso patetico del risuscitamento tragico a cui egli trasfusa una sparte di giovani poeti.

Quest'anno, condurrato da Antony Réal e da Gabriel Bössy, la serie particolarmente solenne delle



TEATRO DI NIMES LA GRANDE TRAGEDIA SEGOND-WEBER IN "SEMIRAMIS" DI PELADAN.

rappresentazioni ha risulato, oltre *Polyxette* e *Horace* di Corneille, consacrati al centenario corneiliano, quattro opere di stile antico, tra cui *Polyxette* di Albert Samain, ed il successo è stato grandissimo, poiché Paul Marfèton non è un « intraprenditore di tragedie » ma un vero e proprio Comico.

Il Teatro di Champigny è dovuto alla iniziativa veramente singolare, unica, di un attore-poeta, Albert Darmont, che entusiasmato dalla rappresentazione di *Sémiramis*, a Nîmes, a cui egli stesso partecipava, preso da santo ardore, ha messo tutto il suo capitale nella costruzione di un teatro vicino a Parigi e lavorando con la zappa e con la vanga assieme ai suoi operai, considerato nei rapporti sociali ed estetici da Gabriel Bössy, giunse in se



UNA RAPPRESENTAZIONE DI "SEMIRAMIS" DI PELADAN A NIMES. ALBERT DARMONT (DEG.), ALBERT SAMAIN (SINISTRA), GUYARD (DESSA). (CANTO CONIATO PRONUNZIATO) (DEI TEATRI EGZAT) (DEI TEATRI DEL DORMONT)

mesi a compiere l'opera sua, che fu inaugurata l'anno scorso con l'intervento del Governo, e va prosperando. Questo teatro è particolarmente dedicato ai giovani. Il segretario attuale, Charles Méry, è uno dei più giovani autori drammatici francesi, applaudito l'anno scorso con la sua tragedia *L'Idra*.

Tutto è pieno di baldanza, di speranza, di forza, in quel recinto di verdura, in cui ogni domenica estiva l'esercito dei letterati parigini che formano le celebrità di domani, si dà convegno, fraternamente.

Ed ecco non un nuovo culto, ma certamente un nuovo organizzarsi di tempi, che i poeti francesi offrono alla umanità che vuole ricomparsi nella bellezza dei ritmi e del sogno. Il teatro riacquista la sua solennità religiosa. La visione di Wagner, la Festa antica, commuove gli spiriti mediterranei, e li ricondca.

L'igiene e l'arte si guadagnano; e questi teatri hanno, senza dubbio, una importanza sociale che si rivela sempre di più, di anno in anno. Non si vive solo di pane, dice la Bibbia; ed in ogni collettività le feste hanno una parte eguale a quella dei mercati; quasi fanno gli scambi delle cose materiali, necessarie a continuare la vita, e là si fanno gli scambi delle gioie spirituali, necessarie a sopportarla. In ogni tempo, gli spettacoli hanno coronato le feste, dando alle moltitudini il mezzo di rinnersi, di concentrarsi unanimemente in una visione comune di gioia e di dolore, per dimenticare in una grande fusione le pene individuali e collettive della vita quotidiana. Gli spettacoli religiosi, dei quali tutta l'arte teatrale è sorta, si svolgevano all'aria libera, nei boschi sacri, i cui alberi diedero all'architettura nascente l'idea delle colonne.

In questi « Théâtres de plein air », come nei grandi concerti sinfonici della domenica, a Parigi, vi è una soddisfazione spirituale modernissima,

senza alcun dubbio simile, se pur non identica, a quella che la chiesa, il tempio, offriva alla generalità, offre ancora ai teatri. Per ciò che riguarda semplicemente il teatro, bisogna notare il grande elemento nuovo, apportato dall'aria libera: *il ritmo della natura*. Il vento, con la sua divina armonia, plasma le vesti, trasforma i vetri e fa di ogni persona del dramma una statua perfetta ed infinitamente mutevole, che si rinnova senza posa nella luce fatta gita dal canto e dal volo degli uccelli, oppure, nelle rappresentazioni notturne, alla luce patetica dell'accecchiata. A Orange quest'anno lo spettacolo è cominciato al crepuscolo ed è finito nella notte: strana e impressionante significazione dell'azione stessa, che comincia in un crepuscolo della vita per precipitarsi nella catastrofe, nel silenzio.

Bisogna veramente avere assistito almeno una volta ad uno di questi spettacoli, per aver sentito stringersi la gola in una profonda emozione: piangere, dimarsi all'incapriccio che la natura d'intorno apporta ad ogni istante alla bellezza della scena, soprattutto alle persone, che sembrano prendere attitudini sublimi a cui la luce falsa e l'artificio scenico dei teatri chiusi non ci ha veramente abituati. I teatri cittadini, che, io credo, datano dai tentativi melodrammatici che i primi operai fecero necessariamente nei loro salotti, dureranno, occurrà: essi sono nelle nostre abitudini invernali, e i drammi che ci allestiscono serviranno sempre a commuovere la nostra morale e la nostra psicologia corrente. Ma senza dubbio i teatri all'aria libera, incitando alle grandi azioni tragiche, ed ispirando ai poeti grandi visioni, nuovi orizzonti aprono alla consolazione degli uomini di tutte le classi, che l'eccessiva complessità della vita fa desiderosi di quel grande balzante psicologico che può dirsi *l'abbia estetica*.

In questo soffio d'arte tragica che in estate passa dal Sud al Nord della Francia, si possono



TEATRO DELLA SATURE DE COURCAY: UNO SPETTACOLO.

già riconoscere i segni di una vera nobile trasformazione del teatro contemporaneo, imposta quasi dal poeta e dal popolo, e che certo passerà le frontiere del Voges e delle Alpi. Jean Moréas mi diceva un giorno che nella sua divina Atene il vento che passa attraverso uno straccio, fa di questo straccio un capolavoro. L'aria libera compie dappertutto tale miracolo; sulle scene aperte nella verdura e in faccia ai fiumi e al mare.



ATTRAVERSO L'ITALIA ARTISTICA

CASTELLI SVEVI IN PUGLIA.

(Fotografie Gargioli).

Il primo more tocca a Castel del Monte. Si leva sopra una modesta collina, di poco oltrepassato l'Ofanto scarso per la sete del Tavoliere, e pure domina tutt'intorno e assai lontano. I giganti in Puglia non han bisogno di dar la scalata alle rupi per farsi rispettare!

È quasi di fronte a Barletta: guarda ad un lato Trani e Bisceglie, alle spalle Giovinazzo, più lontano Bari e perfino Montrose. Da Canino a Canosa, da Palo a Bitonto, da tutto il piano raso e da tutto lo specchio di mare, si scorge il masso come un dado; da Corato e da Andria si ammira distinta la costruzione con le otto torri esagonali.

Povera gloria abbandonata!

Avvicinandosi sempre più il colosso par che si sgretoli; il suo aspetto severo s'addolcisce, la sua rigidità prepotente s'ammorza. Tutt'intorno è un'aria di morte, d'abbandono.

La collina inospitale biancheggia di ciottoli sparsi, le siepi son di ciottoli raccolti intorno alla rovina. Le mura già fortissime son tutte sgratolate, le merlature ricorrenti come una corona son tutte rase. Pare che un colpo solo abbia reciso netto mezzo Castello. Il tempo è stato violento quanto gli uomini. Ogni pietra è sbocconcellata, ogni salone è ridotto un anfr.

Le mura si reggono in vita perchè misurano la bellezza di 28 palmi, sette metri di spessore all'in-

gresso. E i due piani si conservano saldi per la costruzione originale e solidissima. Non è come di solito, rotonda o quadra, ma ottagonale, ed è ser-



CASTEL DEL MONTE - PORTA PRINCIPALE.

ta agli otto spigoli da altrettante torri esagonali. Poche porte: quattro, rivolte ai quattro venti; al-

trettante finestre nella stessa facciata, bifore leggiadri che illuminano il secondo piano. In due torri una scala a chiocciola capace di lasciar passare due persone per volta, nelle altre delle camere raccolte. In mezzo un cortile ottagonale anch'esso, e tutto in giro otto sale per piano.

Mai si vide tanta sapienza di distribuzione, tanta misura architettonica, e tanto gusto d'arte in un Castello. La porta principale è di per se sola un monumento. Se si pensa che la costruzione risale al secolo XIII, si comprende quanto valore possa avere per la storia dell'arte una così leggiadra combinazione dell'arco acuto gotico col riquadro e la trabeazione di puro rinascimento.

Le colonnate delicate, i leoncini malconci, i capitelli fioriti in doppio ordine, e la cornice leggera, conferiscono un'armonia singolare al primo piano della facciata; così come la bifora, mista di gotico di rinascimento e di muresco, che s'apre al secondo piano, aggiunge una nota più spicata di gentilezza in contrasto con la stretta delle due torri rigide e la protezione delle due gole aperte fino in fondo dalle ferite scannate.

E non solo questo sorriso d'arte vi si conserva quasi rispettato. In altro lato s'apre una finestra che andrebbe facilmente confusa per porta. Questa, con l'arco tondo, ricorda l'arte romantica, così come per un modesto fascio di lauro che ne fregia l'archivolto fa pensare al rinascimento assai più



CASTEL DEL MONTE - UNA FINESTRA.



ANCORA - CASTEL DEL MONTE.

recente. Né questi accenti debbono sorprendere. Come nella porta principale così nell'altre, come nella finestra che sembra porta così nelle bifore bellissime, si riscontra sempre una notevole arditezza di composizione. E questo carattere si ritrova anche nell'interno dove le sale abbandonate ricordano l'antico splendore per le colonne trigemine con i magnifici capitelli sotto le croci di volta. I basamenti e i capitelli son sempre d'un pezzo solo. I basamenti conservano quasi invisibili le decorazioni di bassorilievi, ma i capitelli con le foglie in doppio ordine sono più fortunati. La corrosione

dell'amido e la violenza degl'invasori non hanno distrutta ogni loro bellezza. Le foglie di palma rigate e lisce, e quelle d'acanto floridissime, si ripiegano, s'accartocciano e mostrano tutta la loro bellezza decorativa nonostante la patina triste che vela la lucentezza del loro marmo purissimo.

Il marmo fu usato a profusione in tutto l'edificio con le risorse dei migliori colori; e furono di marmo le crociere delle volte ornate negli spicchi



CASTEL DEL MONTE - MANCIERONE D'UNA MENSOLOLA DI SOSTEGNO.

di smalti orientali, furono di marmo gran parte delle pareti, i pavimenti, le scale, le statue. Di quest'ultime non si sa notizia certa; ma le due teste — quella che piange e l'altra che ride — quali mensole di sostegno alle croci di volta d'una scala, son di bellezza michelangiolesca, e fan pensare con ragione a ben altri tesori statuari che non potevano mancare in un luogo di tanta delizia.



Re Federico II, tornato di Palestina, dalla spedizione pia in Terra Santa con la speranza d'aver calmata l'ira del Pontefice violento — trovò in casa nuove fiamme, nuovi odii, nuovi cimenti. Finanche il suocero suo Giovanni di Brienna, azzato a do-



CASTEL DEL MONTE - CAPITELLO.

vere, s'era ribellato ed aveva sollevata, contro il legittimo possessore, tutta la Puglia.

Federico domò la nuova rivolta con la violenza, ma poi fu stanco, cercò la pace, la gioia. E per



CASTEL DEL MONTE - CAPITELLO.



CASTEL DEL MONTE - CAPITELLO.



CASTEL DEL MONTE - ALTRO MANCIERONE D'UNA MENSOLOLA DI SOSTEGNO.

la pace e la gioia scelse il colle allora animato di verde e di selvaggina. Lassù, fra i piani della Daunna, le colline della Peucezia e le montagne del Gargano, sorse il magnifico Castello nel 1237, più per ritrovo di caccia e di riposo che per fortezza di rifugio.

Intorno al re-poeta si raccolse gran corte di cavalieri, di dame e di trovatori. E s'imbandirono continue feste di leggiadria, magnifiche caccie aristocratiche.

I più rapaci girifalchi d'Islanda e di Norvegia, i più sicuri falconetti della Scania, i più veloci lanieri di Tunisi, i più addomesticati aletti d'Egitto, furono ammaestrati per le grandi caccie. E ogni mattina usciva dalla gran porta marmorea la cavalcata di dame e di cavalieri preceduta dal Re autore " *De Arte venandi cum avibus* ", e seguita dalla folla serrata dei falconieri e dalla muta squinzagliata.

I più famosi trovatori passarono alla sua Corte di Puglia e s'imbandirono tornei di cortesia, gare poetiche in lingua nova, sotto l'alta guida del geniale cantore. I più dotti leguisti convennero nel suo studio, intorno a Pier delle Vigne, Taddeo da Sessa e Bartolommeo da Capua, e fra canti e conviti, si raccolsero le nuove leggi, si decisero le più ardue contese. Le più leggiadre odalische varcarono il mare e portarono nel Castello occidentale la mollezza voluttuosa della loro danza; tutto l'ardore lascivo del



CASTEL DEL MONTE - PORTA SECONDARIA.



100
BARI:
UNICO AVANZO DEL CASTELLO DI FEDERICO II.

loro amori... Ma la vita a Castel del Monte non fu sempre così lieta. I silenzi dopo la rotta di Parma furono interrotti dal gran Consiglio dei Baroni del regno contro il Papa.

Il Re sconfitto fidò in loro, attese con loro l'arrivo della Boia di scomunica perché non l'abbandonassero, non lo temessero come *bestia infetta*.

Solo essi potevano conservargli intorno l'alta dignità reale di cui violentemente l'avevano dichiarato spoglio nel Concilio di Lione!

E non l'abbandonarono. Ma le sciagure s'accrebbero per altre vie, il nemico non dava tregua. Il Re giocando fu presto affranto. Avrebbe certo preferito la morte serena nella sua reggia, la sepoltura accanto alle due mogli Jolanda di Gerusalemme e Isabella d'Inghilterra; ma la sfortuna lo volle lontano, non gli concesse questo supremo tenue conforto: finì nel Castello di Fiorentino, meno comodo ed ora tutto scomparso.

Il figlio Manfredi divise il bel tempo fra Barletta e Castel del Monte. Vi rinnovò la magnificenza paterna di giuocare, di cacciare e di correre, e vi cantò la bellezza imitando nel poeta:

Il vero certamente credo dire
Che fra le donne voi siete sovrana

E d'ogni grazia, e di virtù compiuta;
Per cui morir d'amore mi sarà vita.
Se lingua ciascun membro
Del corpo si facesse
Vostre bellezze non potrà contare...

E su tutte le feste si ricorda quella ordinata per le seconde nozze con Elena degli Angeli, figlia del Re d'Epiro. Allora le cecole, i lanchetti, le luminarie, le danze, salirono in fama d'avvenimento ricordevole.

Il buon Spinello da Giovenazzo narra con la solita semplicità: « *A lo di dol de la mise di Janio de ipso anno MCCLIX arrivon in Apulia cu octo galere la zita de la seniore re Manfreda, figlia de la despota de Epiro, chiamata Elena: accompagnata da multi baroni, et damigelle di la nostra reami, e de quilli de lo soi padre, et sbarcava in la porta de Trano, dori l'aspectava lo seniore Re; lu quali, quando scesi la zita da la galera, l'abbrazzan forti, et la vasao. Dopo che l'appe condotta per tutta la nostra terra, fra l'acclamazioni de tutta la genti, la menan a la Castella, dove el fero grandi feste e suoni; e la sera fero fatte tanti alluminare, e tanti fanò in tutti li cantoni che paria che fosse die. Lu juorno appressa lo seniore Re creao multi Cavalieri...* »

Più tardi vi ricevette Baldo vino, imperatore d'Oriente, con lo sfarzo reclamato dal personaggio, ma la festa non fu più durevole. « *Lo Re che la notte esceva pe' Barletta, cantando strambotti et canzoni; che iva pigliando lu frisco; e con esso irano dai musici sicilliani che erano*



101
CASTEL DEL MONTE - CAPITELLO.



102
CASTEL DEL MONTE - INTERNO DI UNA SALA.

gran romanzatori - dovette presto armarsi di corazza e di ferocia.

Giunse la notizia come un fulmine. Carlo d'Angiò aveva già passate le Alpi; i vassalli del settentrione anziché opporre resistenze facilitavano la corsa; le navi prime amiche non potevano navigare contro vento e arrivare a tempo; il Pontefice s'affrettava ad incoronare un suo protetto; la bufera s'addensava da tutte le parti.

Il Re « biondo e bello e di gentile aspetto » chiamò a gran raccolta i suoi nel Castello della gioia. Riunì i baroni e i capi saraceni, si credette sicuro del giuramento solenne fra le sue mura ospitali, e fu tradito. I Pugliesi mal difesero il passo di Ceppanova, il conte di Caserta cambiò bandiera, e Manfredi fu vinto a Benevento e abbandonato senza sepoltura.

Il bel Castello fu cambiato in dura prigione dei suoi figli innocenti. Narra Giuseppe Anrefo Lauria: « I tre giovinetti: Enrico, Azzolino e Federico furono tolti — eccesso di barbarie! — alla madre prigione nel Castel di Lucera, dove già si trovavano prigionieri Corrado di Caserta, la contessa Manfredina ed Enrico di Castiglia, sotto la custodia del francese Gherardo di Samminiaco. Se non ché, mentre a quegli altri prigionieri Carlo aveva assegnato per giornaliero alimento tre tari d'oro, cioè grani 54, ai figli di Manfredi non ne dava che un solo, cioè grani 18; e per l'annuo vestimento del tre non oltre 12 ducati aveva concesso. Familiari e servi non avevano, e da

se stessi provveder doveano alle più umili necessità della vita. Né liberi, siccome i loro compagni di cattività, andar poteano per lo Castello, avendo le mani e i piedi gravati da pesanti ceppi...

D'allora fu tutto intorno un turbine d'alternata fortuna. Invasione degli Ungheri e poi dei Francesi; nuova lucentezza col regno d'Alfonso d'Aragona; ritrovamento di congiura contro il Duca di Calabria, reggia con la signoria del Del Balzo, fendo sotto il Gran Capitano di Spagna, ritrovamento da comizio per 26 capitani che non volevano essere venduti, Castello ancora per i Carafa d'Andria, asilo immune durante la peste del 1656, fortezza per i Francesi della prima Repubblica, ricovero di banditi, e infine incomodo rifugio di mugnai e di pastori...

Il maggiore Castello degli Svevi fu meno desiderato di quello di Bari diventato caserma, e di quello di Foggia conquistato da una folla di modesti ingegneri. L'uno mostra appena un ciglio dell'arcivolto, e l'altro una colonna col capitello: due poveri avanzi che possono darci ancora un segno della potenza e del gusto del Re moceante.

EMIDIO AGOSTINONI.



103
FOGGIA - AVANZI DELLA PORTA DEL CASTELLO DI FEDERICO II.

MUSICISTI ITALIANI NEGLI STATI UNITI

ARTURO BUZZI-PECCIA.

Milanese, milanese, proprio del *Milan che l'è un gran Milan*: ed a Milano lo avevo già avuto occasione di conoscerlo e di apprezzarlo — di apprezzarlo anche attraverso molteplici esplicitazioni di



LA STATUA DELLA LIBERTÀ.

quella sua personalissima estrosità sfaccettata non meno d'artista che d'uomo di mondo; l'avevo apprezzato come musicista in varie sue composizioni eseguite nei concerti della Scala ed in un'opera data al teatro Regio di Torino, l'avevo



NEW-YORK - LA POSTA CENTRALE.

apprezzato come maestro di canto nel ripassar le parti a tante Gilda, a tante Leonore, ad innumerevoli Traviata, e l'avevo finalmente apprezzato anche come giornalista... giornalista veramente *sal generalis*... un genere che in chimica corrisponde-

rebbe ad una miscela fatta con tintura d'iodio, estratto di belladonna, scialappa, soprattutto belladonna, il tutto ben emulsionato, tanto da farne un emolliente, un drastico, un caustico dissolvente, senza essere corroborante! Quand'egli, vari anni or sono, pensando ai versi Danteschi (a quelli autentici di Dante, non a quelli altri del *Guerra Meschino*)

*Per caver miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno
Che lascia dietro a sé mar sì crudele...*

abbandonò Milano pel miraggio degli Stati Uniti (con la volontà tenace ed acuta di acciuffar la fortuna fosse pure per uno solo de' suoi bianchi ca-



GRACE CHURCH.

PELLI), egli a Milano lasciò in tutti il più simpatico ricordo.

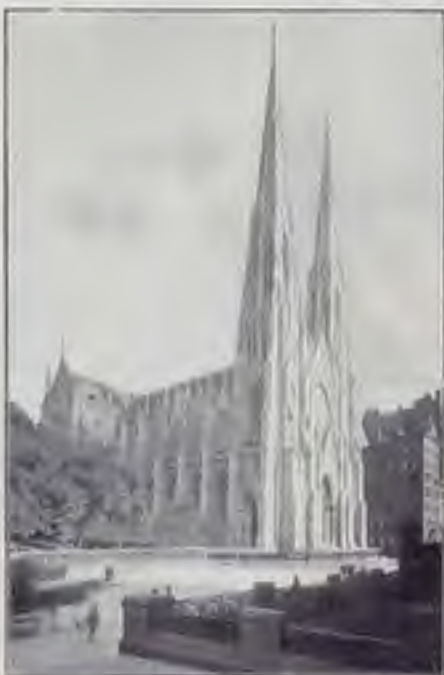
Ed in me, nel mio viaggio di ritorno a New-York, v'assicuro che nella mia mente questo suo ricordo si ridestò e si ricostruì come per incanto,



ROULING-GREEN.



L'EMBOCO DEL PONTE DI BROOKLYN.



LA CATTEDRALE DI ST. PATRICK.



L'ARCO DI WASHINGTON.

completo e vivo e avvincente: man mano che mi accostavo al porto, non appena imboccato quel largo braccio di mare che separa lo Staten Island dalla punta di Hamillonville. Eppure non mi sentii, come le altre volte, neppur scosso da quel tramezzo di navi giungenti, di navi partenti, di navi manovranti, non mi sentii attratto dalla gaiezza ondulata dei mille yacht a vela ed a



NEW-YORK E IL PONTE DI BROOKLYN.

vapore, signoreggianti sui flutti con aiata, disciolta e sicura aria di trionfatori. Mi sentii quasi distratto e indifferente persino davanti allo spettacolo unico al mondo... quella città immensa, immensa, e che (prima ancora di apparirmi innanzi, di svelar sé stessa), vi proiettava in mare, come fero, come simbolo, come diadema e come saluto, la gigantesca "Statua

della Libertà", e che, come primo sorriso di sé stessa, vi dischiude il lembo d'un giardino fiorito, e in alto in alto, in pieno sole, come primi sprazzi del suo fulgore, la cupola dorata, alta 94 metri, la specula astronomica del *World*, e la guglia della *Tribune*.

Pensavo a Buzzi-Peccia! ecco tutto. Naturale, quindi, che subito, il giorno seguente al mio arrivo, naturale che, dopo aver tanto intensamente rievocato il ricordo di Buzzi-Peccia, desiderassi di rivenerlo subito, ed a lui senz'altro mi dirigessi.

— Andiamo?... diasi a me stesso.
— Andiamo?... ma dove?

— Da Buzzi-Peccia...

— Ma dove, da Buzzi-Peccia?... Vallo a pescare! Uscivo in quel momento dal Post-Office (smisurata creazione architettonica, ormai insufficiente e pesantemente barocca) e fu appunto, mentre fermo, immobile, col naso in aria guardavo alla ridente cattedrale di San Patrizio, tipica nel suo america-

nissimo stile fiammante, e pensavo che essa fu eretta in aperta campagna, mentre ora che Broadway fu allungato fino al Pacifico, si trova quasi sepolta, quasi schiacciata fra una alta e ben sagomata trincea di palazzi, mentre sotto il suo bocca aperta e ad occhi fissi, mi venne in mente d'andar a prendere un po' di fresco nel Bowling-Green: siedo, ripasso uno per uno gl'indirizzi che ho segnati sopra

un libriccino di notes e penso:

— Diamine... ci deve essere qui anche l'indirizzo di Buzzi-Peccia... Per Bacco, me l'ha dato *el Señor Oiall*... Me l'ha dato *el Señor Oiall*?!... e quel papà là m'ha dato anche tanti buoni consigli che... — *andemmi innanz*.

E volta pagina, e gira, e rigira, e passa, e torna a ripassare: l'indirizzo non c'è più! Ma... combinazione!... insieme agli indirizzi, in quel libriccino, v'erano annestati anche alcuni di quei temi musicali che, pari alle fughevoli e vane volute di fumo, che si dissolvono sinuose dalle sigarette, talora mi vibrano fuori dal cervello ed io li fermo con la matita sulla carta al fusto grido Goethiano:

*Verweile doch!
du bist so schön!*

Combinazione, n'è vero?... e, combinazione delle combinazioni, c'è il presso a me, immoto, con tanto d'occhi ridenti, fissi sul mio libriccino, e precisamente su quegli svolazzi di

grafia musicale, v'è un giovanotto... A tutta prima non mi riesce neppur simpatico... figuriamoci, non è neppur biondo!... e non esser biondo... nell'America del Nord vuol dir tante cose!... vuol dir anche non essere né di religione cristiana, né di religione protestante!... Un affare serio! Quel giovanotto là, poi, non ha neppur quella tipica statura, quella tipica

figura alta, snella, nervosa, quell'aria sciolta, guizzante, così caratteristicamente ed esaltamente corrispondente a quella dei cavalli da corsa, i veri *racers*, che danno insieme l'immagine della fragilità e della robustezza, od a quei leggeri canotti detti *outrigger*, formidabili nelle regate. In Inghilterra è già molto assomigliare a un *racor* o ad un *outrigger* che sono fonti di ricchezza e... *business is business!* Quel giovanotto là, insomma,

pensa un po', poi con un crescendo singolarissimo:

— *No, I do not... (cresc.) but... there is a person of that name... (cresc.) Yes... I know him... (cresc.) I know him perfectly well.*

Ed io continuando nel crescendo:

— *Where does he live?... (cresc.) Would you be so kind as to show me where he lives?...*

Da qui prestissimo, battuto in uno:

— *He lives in 613 Lexington Avenue...*

— *Is it far?*

— *It is very far from here.*

— *In that case, I will take a handsome cab.*

— *I am going that way myself...*

— *Call for a coach.*

E andiamo. — Andando egli mi parla, mi parla di tante cose a me indifferenti, del Gillender Building, del Paul Building, dell'Insurance District... lo guardo distrattamente... soltanto il Washington Memorial Arch ha il prestigio di arrestare la mia attenzione; ma è un lampo, passa, è passato, non lo vedo più, e finalmente arriviamo in 613 Lexington Avenue! Ma... Buzzi-Peccia non sta più lì... — non sta più lì, ma almeno posso sapere che egli *certamente, sicuramente, senza nessun fallo* sta in 390 West Central Park, tanto *certamente, tanto sicuramente, tanto senza nessun fallo* (come mi dice con un altro *crescendo* il portinaio) "there is no doubt... every body will tell you so... all the town knows it..." che, quando arrivo in 390 West Central Park, con altrettante rassicurazioni... "rely upon what I tell you... that is what I can assure you..." mi mandano in 33 West 67th Street. Tener bene a memoria quest'indirizzo, è il giusto, e l'autentico, è lo stabile... pel momento! Lì finalmente ho il gran piacere di trovarmi di fronte al maestro Arturo Buzzi-Peccia in persona... come, ora qui, in ritratto.

Metto in libertà la mia provvida e misteriosa guida con un "accept my warmest thanks" (così frettoloso e incisivo, che in menzogna non corrisponderebbe altro che al *coppett*) ed il maestro Buzzi-Peccia mi accoglie nel suo splendido *studio-salò* nell'Atelier Building, uno splendido fabbricato, costruito quasi al tutto espressamente per grandiosi studi da pittore. Entrando io non so frenarmi dal dire con enasi ridondante:

Oooh!... *What a wonder...* Oooh!... *I am delighted...*

E lui con semplicità spiccia nel suo tono amichevolmente canzonatorio:

— Oooh! *Madonna-Signor!*... Oooh! susediamo la pasta al sugo... oooh! e parliamo in *meneghina* parò!...

All right! Taccio e mi guardo d'attorno... Lo studio del Buzzi-Peccia è un vero salone, capace



INSURANCE DISTRICT.

era di capelli neri, resi anzi nerissimi dal fondo bianco quasi livido della pelle: era un ebreo... e seguivava a fissare i miei appunti musicali con un'espressione nel volto e nel volto di grande, di inaspettati, di beata soddisfazione. Io penso:

— Che sia un musicista? e, come tale, che possa conoscere Buzzi-Peccia? che ne sappia l'indirizzo?...

Un lampo! Oh gioia! come due e due fanno quattro mi metto d'attorno tutta la mia più genuina aria inglese, franca, diritta, libera, acquistata nei giovanili distanti esercizi alla corsa, al salto, alla palla, ai birilli, e gli dico:

— *Do you know a person of the name of Buzzi-Peccia?*

Il volto del mio interrogato perde ogni aria sorridente, s'irrigidisce, contrae ogni linea facciale,



GILLENDEY BUILDING.



PAUL BUILDING.

di contenere un ducento persone; costa 3000 dollari all'anno (15.000 lire italiane), ma... in questo sione Buzzi-Pecchia ha impostata la sua *Italian*

Lire Class-Free Tuition, che è quanto dire che ivi ha scavata la fonte alla sua gloria ed alla sua fortuna. In esso, infatti, egli vi campeggia, vi signoreggia — vi signoreggia specialmente con la sua testa (ch'egli chiama "scatola cranica") che stacca lucidamente netta sul fondo scuro delle tappezzerie (lo si vede bene anche nella fotografia che riproduciamo). Con franchezza ingenua anzi glielo feci notare, ed egli, da uomo di spirito, non se ne offese, tutt'altra! soltanto esclamò:

— *Voi, anzi tu e la lappa...*

— La Pecchia è attaccaticcia...

— *L'è tanta cideca!*...

E così affittati, tolto ogni riserbo, ogni imbidatura, ed un po' anche ogni ritegno, è naturale ch'io gli raccontassi la combinazione prestigiosa che mi fece arrivare a lui, ed egli per spiegar la mobilità de' suoi indirizzi mi raccontasse una storia, che qui riproduco, giurerai, quasi con le sue stesse parole, perchè proprio... lo stile è l'uomo...

— Il vecchio rabino padrone di casa morì. La casa fu venduta ad un giovane... forse rabino *in fieri!*

— Comperata la casa dal Rea Estate, che gliela vendette in *perfetto stato* — sulla carta bollata — il giovane proprietario viene a fare una visita alla casa, e constatato che molte cose non erano in perfetto stato — certe tubazioni interne d'acqua, qualche deterioramento nella cantina, nel tetto della casa, nei muri, nel boiler, nel calorifero, ecc. — pretendeva che le riparazioni le dovessi far io! io! che ero entrato nella casa da cinque mesi!

— Le carte parlavano chiaro. Io avevo ricevuta la casa in buon stato, come dicono tutte le investiture, il compratore l'aveva comperata in buon stato, di modo che io senza saperlo dovevo sem-

plicemente rifabbricare la casa per darla al caro giovanetto. Si figuri il povero Gigione l'abbriatore di case senza saperlo, e quello che è più



ARTURO BUZZI-PECCIA.

importante, senza volerlo. Dopo aver speso dei soldi per avere un bel studio, mi trovavo nella posizione di spendere o lasciare.

— Il padrone mi manda l'ingegnere, senza tanti complimenti, e questo mi domanda quando può incominciare i lavori!!! E voleva una caparra di 1000 dollari!!!

— Io colta più grande scierità del mondo gli rispondo: "Fra dieci giorni".

— Ma in questi dieci giorni l'amico Gigione ha voluto far vedere che, furbo per furbo, un buon

milanese non vai meno di un americano matricolato.

— Alle 7 del mattino del decimo giorno l'ingegnere, i muratori, i gazisi, gli idraulici, l'agente e il padrone di casa vennero per mettermi tutto a soqqadro, ma il buon Gigione era già svollazzato altrove, lasciando la casa libera per qualunque lavoro.

Se si riesce a traslocare senza essere fermato, la legge non può far nulla, stante che il mobiglio,

scaltra e frizzante che fa del Buzzi-Pecchia una persona brillantissima, intelligentissima e irresistibilmente simpatica. Inutile ch'io aggrinassi che tutte le ore ch'io trascorsi con lui a New-York furono danze spensierate d'ore agilissime — parlava quasi sempre lui, infaticato e inesauro nella verve, nella satira briosa, nel freccato galoppo del frizzo mattacchione, come nel giuoco di parole sfaccettate, nell'accozzo paradossale d'immagini agli antipodi, talchè una volta io quasi per provar



PH. BROWN, NEW YORK.

STUDIO DEL MESTRO ARTURO BUZZI-PECCIA.

il corpo e l'anima dell'affittuario appartengono al nuovo padrone.

— Una guardia stava sempre alla porta giorno e notte acciò io non svollazzassi altrove. Ma il buon Gigione nel fissare la data aveva pensato ad una altra provvida legge americana: "In domenica nessuno può impedire il trasloco, nè essere arrestato".

— Naturalmente in domenica non si trova un furgone da trasloco, nè facchini a pagarli un tesoro. Ma Gigione ha traslocato alla mezzanotte e 5 minuti del sabato, il che era poi domenica!!!

Non ho detto che "lo stile è l'uomo" e da questo episodio, da lui stesso narrato, emerge quell'agilità di pensiero e di parola un po' comicamente

un po' la consistenza di questa sua spensieratezza, affettando una certa tristezza, gli appioppai a bruciapelo un:

— Ma dunque è proprio Lei, proprio Lei uno dei pochissimi mortali che siano felici.

Ed egli senza scomporsi, quasi letteralmente, mi rispose:

— Cosa vuole... per ora faccio una vita puramente animale. — Vegeto, mi muovo come i molluschi — *that's all*. — Non mi lagno di questa vegetazione perchè è tutt'altro che incresciosa. — Mangio, bevo allegramente. — Ho un fior d'una casa. — Spendo un sacco di soldi. — Ho un'automobile. — Frequento la migliore società di New-York. — Le mie storielle, che ora racconto

in inglese, tengono allegre le belle signore e gli amici. — Gli allievi non mancano. — Le allieve sono un amore. — Ma... ma il buon Gigione è come il leone del deserto, che quantunque sia trattato da re... degli animali, ed abbia miglior cibo di quello che potrebbe trovare fra la sabbia, pure non è soddisfatto. — Non di sola carne vive il leone, e non di sole agiatezze vive l'uomo.

— Qua si fa un poco troppo la vita *del peggio d'or in la vaschetta del cervello*.

— I professionali studiano anche durante gli altri mesi, ma sono più pifocchi e imbroglioni che da noi — e più matti per giunta — per cui *nothing doing*, come dicono a New-York, cioè: *nagott de fù con questi*.

In ogni modo, ora come ora, la sua amabile ed ammirabile personalità a New-York spicca e scintilla alta, tutta rutilante nella sfera del sole della gloria, al vento della fortuna. — *Panfete!* direbbe lui... e dica lui quel che vuole, ma è giustizia affer-



Foto. Bizzoni, New-York.

LA SALA DELLE LEZIONI.

— Si sta tutto il giorno in vetrina fra mezzo alle più ghiotte cose. — Ammirati da tutti, ma guai se il *giòvia del cervello* si dimenticasse di cambiar l'acqua al *peggio d'or* — cioè, se mancassero i dollaretti, il povero *peggio* passerebbe dalla bella vasca alla *ruera* senza il conforto di un *requiem*.

— Come *el pover peggio*, qua si fa andare la bocca tutto il giorno per abboccare la bell'acquetta, che entra da una parte e sorte dall'altra continuamente.

— Si guadagna e si spende.

— Tutto si deve fare nel corso della stagione che è molto lucrosa, ma breve — sparentosamente breve — dal novembre al febbraio.

mare che la sua fortuna è meritata, perchè fu combattuta, fu conquista, quasi strappata alle avversità della carriera, con l'energia, con la laboriosità tenace e sempre geniale che val bene a soggiogare anche il destino più maleficamente recalcitrante. Egli, infatti, sbarcò in America nel 1898 e vi salpò scritturato al "Chicago Musical College", come direttore della classe di canto, e si sa che il "Chicago Musical College", è uno dei più grandi e giustamente reputati dell'America del West.

Si direbbe ch'egli abbia subito, di slancio e senza colpo ferire, conquistato, ipotizzato quest'ambiente, poichè dopo tre o quattro mesi egli fu di scatto nominato membro del "Board of Trustees", che è quanto dire membro della direzione suprema del

Collegio. Insignito di tal grado onorifico e signoreggiatore, egli impartì il suo insegnamento per due anni con pieno, crescente successo, crescente fino ad aula stipata d'allievi. Notevole (sempre per dar giusto rilievo alla sua operosità) notevole che fu durante questo suo soggiorno a Chicago ch'egli trovò anche tempo di scrivere diverse *Romanze* che colsero subito pieno successo. Ed, oltre che compositore, in questo frattempo fu direttore di concerti all'Auditorium, il maggior teatro di Chicago, dove

del suo nome non solo brilla ed attrae in New-York, ma vibra e s'espande anche nelle principali città degli Stati Uniti. E gli allievi affiniscono a lui d'ogni parte, con piena fede in lui, lieti di subire la di lui suggestività di gentiluomo e d'insegnante. Si può anzi dire che durante la *season* non abbia una sola mezz'ora libera. Passa di lezione in lezione, di allievo in allievo, di spartito in spartito, sempre alacere, sempre arzillo, sempre pronto, sempre sorridente, sempre fosforescente, più vivo, più fresco.



Foto. Bizzoni, New-York.

LA SALA DELLE LEZIONI.

si producevano sempre ammirati e sicuri i di lui allievi.

Ma desiderando egli di vivere in New-York, sia per la vita più europea come per l'importanza di quel centro artistico, egli accettò il posto di direttore del dipartimento vocale offertogli dal Lambert nel "New-York College of Music". Ivi egli esercitò il suo ministero col vento della fortuna sempre in poppa per ben due anni. Il suo successo andò sempre più crescendo, andò sempre più dilatandosi, ond'è naturale che Buzzi-Peccia, per affermar sempre più liberamente e fecondamente la propria iniziativa personale, vagheggiasse l'idea di fondar lui stesso da solo una propria Scuola di canto. E il successo gli arrise immediato, riscintillante, trionfatore sopra ogni difficoltà, sopra ogni fatica. Ed ora la fama

più di buona volontà lui che la maggior parte di certi suoi spatici allievi. Ed ora la sua Scuola è frequentata dalla miglior società newyorkese e dai più reputati artisti — ora i suoi *Recitals* sono sempre affollati da un pubblico elegante ed intellettuale — ora le sue composizioni attraggono, affasciano, tramutando le loro note in quei dollaretti ch'egli tanto idoleggia. Il pagano!

I suoi allievi già hanno dato prove brillantissime: cantano in concerti, cantano nelle chiese, cantano nei saloni privati, ammirati nel loro metodo di canto (che risale naturalmente a tutto elogio del maestro), ammirati nella loro sicurezza, ammirati insomma nel frutto più squisito tratto dall'insegnamento.

D'altra parte nel Buzzi-Peccia è pure l'uomo

che è cercato, amato per suo *savoir faire*, per la sua *verve*, per la sua fosforescente conversazione, per la sua avvincente compagnia ed ora... anche



HOTEL CASATI.

pe' suoi pranzi all'italiana, pranzi che come le sue barzellette fanno buon sangue!

C'è da aggiungere che il suo attuale studio è uno dei più belli, più sustanziosi, più appropriati studi di New-York, ed è in questo studio ch'egli intende fondare una vera scuola d'opera all'europea. Presentiamo questo suo studio visto nella varia sostanziosità de' suoi locali, che da sé stessi rivelano l'uso a cui sono adibiti e pel quale sembrano esser stati espressamente creati.

A provare sempre più l'insuperabile operosità del Buzzi-Peccia, dirò che anche a New-York, come a Chicago, egli sa trovare la vena più feconda ed il tempo più propizio anche per fare il compositore. A New-York scrisse varie *Romanze*. A New-York scrisse quel *Gloria*, dedicato alla regina Margherita e che ora si può ben dire universalmente popolare negli Stati Uniti: se lo cantano nelle chiese, se lo cantano nelle scuole, nei concerti e con masse enormi di due e trecento voci.

Questo stesso anno egli scrisse diverse *Romanze* che usciranno durante la volgente grande *season*, e rifuse completamente quel suo pittoresco e dram-

matico poema sinfonico *Re Harfagar*, tratto da Heine, e già da noi applaudito alla Scala, diretto dal compianto maestro Faccio.

Si direbbe che tanta, sì varia e sì impegnante operosità, svolgentesi nell'insegnamento, nei concerti, nelle conversazioni, nei *flirts*, ecc., esaurisca ogni attimo del suo tempo e non lo lasci neppure dormire. Non è così! trova anche il tempo di dormire, e di sognare... di sognare tante cose, per-



CENTRAL PARK.

fino la felicità più assoluta nell'arvenire più pressante. Così che il lavoro per lui è un aperitivo providamente amaro, che si riproduce in altro lavoro, più intensificato, più fecondo, più rinfrescante!

E per dar prova della scrupolosa verità del mio asserito, voglio commettere perfino un'indiscrezione: egli sta ora lavorando intorno (non ad una) a due operette, a due contemporaneamente, e sono divertimenti per lui, due veri divertimenti dopo le lezioni, perchè (è lui stesso che lo dice) servono a conservargli, a rinfrescargli il buon amore, sono,



CENTRAL PARK.

insomma, per lui la leggendaria fonte Canato che ridava giovinezza alle ninfe.

Del resto, il buon umore in lui è legato — attraverso è da qualche nube di nostalgia, ma evanescente, migrante, migrante — attraverso le vaporanti traspa-

renze dei ricordi più dolci, alla dorata ed adorata *Madonna del Dòv de Milan*; ma sono, ripeto, nubi estive (così rare!), perchè nella stagione invernale c'è tutta la costellazione artistica del Metropolitan Opera House e quest'anno anche quella



LA TERRAZZA - CENTRAL PARK.

del Manhattan Opera House che gli rubano d'intorno con tutte le loro fosforescenze più affascinanti.

Di tanto in tanto poi c'è (non saprei dire se per lui più grande o più gradito) un avvenimento extra: quando, per esempio, lo lasciai io, era tutto tripudante, pareva avesse l'argento vivo addosso pensando che stava per arrivare il nostro comm. Tito, ed ora, mentre scrivo, conterà l'ore e i minuti che ancora lo separano da Puccini, da Giacomo Puccini che sta per salpare col vento del trionfo che gonfia le vele del suo naviglio sul quale sta scritto il nome, labaro di vittoria " *Madama Butterfly* ".

E così il tempo per lui vola, il tempo per lui si tramuta in vicenda di gioie, fra le quali non prima, ma neanche ultima, quella di veder sempre la propria scuola frequentata da allievi, da allievi d'ogni sesso, ma specialmente di sesso gentile con fior di grazie e di dollari. E i dollari?.. sì, lo so, sono prosaici, non elevano nè i corpi, nè le anime al Parnaso; ma, cosa volete, sono così comodi quei cari *green back*, sono essi compiacenti ed anche così necessari che bisogna (scusatemi se mi metto fuori d'ogni grazia artisticamente sentimentale) che bisogna proprio amarli, amarli di quell'amor ch'è palpato dell'universo intero! E bisogna anche amarli perchè costa fatica a conquistarli, perchè non bisogna credere che in America si guadagnino guardando per aria o raccontando delle barzellette! Oh no! il fare dei soldi è oggimai meta difficile, e lo sanno per prova molti che vanno là con l'idea di recarsi in un paese di matti o d'ingenui! — Matti? Ingenui?... Chi lo crede se n'accorge quando s'incaglia là, e finisce per non trovare non solo i mezzi per restare, ma neppure quelli per tornare a casa sua. L'America non è fatta nè per i fiacchi, nè per gli ingenui! Vita, case, viaggi, divertimenti, distrazioni, l'aria e l'acqua, la luce e le tenebre,

il cielo e il mare, lo spirito e la materia, tutto costa: ed una stagione di lezioni a New-York richiede il triplo di energia, di *savoir faire*, di attività di quella che non richiama in Italia.

Arturo Buzzi-Peccia ha saputo, ha voluto averla quest'energia, ha resistito ed ha vinto, ha vinto come insegnante ed ha vinto come uomo. Voglio anzi darvi un'idea anche dell'uomo!

Come uomo, a dire il vero, in fondo in fondo, anche lui felice lo è relativamente, ma è tanto filosofo da aver sempre nel proprio sistema nervoso una riserva di forza rassegnata ma vigile: possiede il segreto di sapersi mantenere spiritualmente forte tanto da riuscire ad irradiar di sorriso anche il proprio dolore. Del resto, non è vero che è proprio il dolore la fonte più genuina ed esclusiva dell'autentico *humour*?.. m'intenda chi può!

E per conoscere Buzzi-Peccia come uomo, uscio con lui dal suo salone. Si andava al Central Park — ve lo conducevo io, a dir la verità, perchè, se no, egli sarebbe stato capace di condurmi... fra i *fashionables* del Delfonico's Caffè, al Manhattan, al Knickerbocker Club od a quello addirittura di Tosedo Park, oppure anche in qualche Bar del Madison Square, a quella dell'Hoffmann house, ecc. Via!

Nel Central Park succedeva questo di particolare: anche lì egli parlava con la sua solita *verve*,



CARINO IN VIAGGIO PER NEW-YORK.

forte anche più indiarvoata, più invadente del solito. Si sarebbe anzi detto che il proprio al cospetto dell'infinito egli si sentisse indotto a sbottonarsi più completamente, a liberar più saccenti le frecce del suo sarcasmo: un *liotto*, una *gazarra*, un *turbine*, una *rida* di pungenti *hottantes*, d'argutissime *plaisanteries*, *crisquis à la hôte*, leg-

geri *fasàins*, callide *cafoterles*, *colombars* mattacchiosi; ma che, sbruffati come zaffate di fumo sul viso di qualcuno, ne vitrioleggiavano la cornea della pupilla! Guai, per esempio, se rievocava la storia, tragedia e comica, di un certo editore di musica, lad... *ladino* di mano, per aver restituita dal



IL MONUMENTO A COLOMBO E IL CENTRAL PARK DALLA 59.^a STRADA.

quale una sua composizione manoscritta, egli dovette ricorrere nientemeno che alla forza armata! — Guai se rievocava il ricordo del suo soggiorno come insegnante nel Musical College di Chicago quando per direttore c'era un israelita che era per soprannome anche un polacco... (non però quello di *Esk-mana* e *Chatrian*, musicato da Camille Erlanger!)

Dirò che in quel Central Park poi noi due, messi assieme, concietavamo una ben singolarissima scena. C'erano momenti in cui restavo completamente preso, incantato, affascinato dalle bellezze della natura e dell'arte, in quell'incomparabile paesaggio profuso... certi biancheggiamenti lattèi di quel lago tratto tratto fulgoreggiante con brividi iridescenti d'osiro e di gemme... quella terrazza come un sogno del Canova emergente, con la bianchezza nuda dei marmi traforati, dal tappeto verde delle zolle, l'arco snellissimo di quel ponte rispecchiante il suo slancio nelle terse onde fluenti... quella statua di Colombo erta, alta, alta, signoreggiatrice sull'ampiezza infinita del panorama con la calma soggiogatrice che vien dall'inevitabilità d'un simbolo eterno, immanente... tutto ciò, ripeto, ed altro ancora, mi astraeva, m'incantava, mi strappava (quasi direi) taciti soliloqui menfi'egli continuava a parlare alla sua maniera, a parlare con la smagliante briosità fiorentina anche dalle cose tristi; talché dal mio ta-

lento, melanconico soliloquio, simultaneo alla sua conversazione scoppiettante, ne veniva un duetto tutto a contrasti nella più bizzarra polifonia delle immagini cozzanti e del linguaggio anglo-meneghinesco!

Per esempio, mentre io, in inglese, rivolgevo col pensiero un inno di ammirazione al prodigioso

sviluppo della grande metropoli americana, egli, mezzo in italiano e mezzo in meneghino, e ad alta voce, diceva così:

— Chicago!... Chicago!... eh! non mi ci pigli più... Quel Musical College sarà uno dei più fiorenti dell'Illinois... m'avean perfino chiamato a far parte del Board of Directors dell'Istituto... onori ne ebbi a caroga; ma il direttore, credeva che questi bastassero per un cristiano, ed io che oltre che cattolico sono apostolico romano, a Roma appunto avendo appreso che oltre gli onori occorre anche la *pèlo*, da buon cristiano salcetai tanto quel direttore e misi scuola da me! E la scuola fiorì, fiorì mentre la mia salute sfioriva e se non faccio presto a cavarvela restavo a Chicago a vedete a spuntare *i sigoll dal radis*... E me n'andai, me



BUZZI-PECCIA E ENRICO CARUSO.

n'andai mentre un amico mio carissimo entrava in una Casa di salute per l'estrazione... non della Lettera Hevilaqua La Massa, ma di un calcolo vescicale...



SCIZZO A PENNA DI ENRICO CARUSO.

Finivamo poi col guardarci tutti e due in faccia, e ridevamo, ridevamo a piena gola. Lui rideva del mio epico sentimentalismo, com'io ridevo... del suo riso! e, per cavarvela, infocavo, gettandogli un braccio sulle spalle, l'ode alla « giovine alata » *To a Skjark* di Shelley:

Hail to thee, blyde spirit —
Blid thou never wert —
Thaf from heaves or near it
Poured thy full heart.

In profuse strains of unmediated art...

Riassumendo, si può concludere che Arturo Buzzi-Peccia ha ragione di esser sempre di buon umore. In America, se non ha già fatto fortuna, è sulla via diritta di farla. Egli è d'un'attività artistica incessante e instancabile, piena di iniziative, piena di trovate, pronta e felice nei ripieghi. Persuasivo che importi, urge, necessità in America un'affermazione musicale italiana continua, prudente ed abile, egli le ha tentate e le tenterà tutte le vie per attuare il suo nobile sogno rimasteratore, ora cercando di aprire un * Club artistico italiano », per eseguire musica italiana sinfonica, operistica, da camera, ora facendo il professore di canto italiano ad italiani ed a stranieri, ora dando concerti, ora facendo eseguire

composizioni proprie, e dedicandone qualcuna perfino a Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, ed all'altro presidente dei tenori, il signor Caruso, quali la serenata spagnola *Labia* e la melodia *Torna amore*, dalla nostra Casa pubblicate e che il tenore Caruso seppe cantare così raffinatamente, bericchiamente bene che... quei due pezzi riuscirono a piacere... perfino al loro autore!

Si noti poi che in America la propria operosità non è mica dato esercitarla soltanto *in loco*... Sicuro! a New-York non ci sono famiglie che hanno il loro medico curante a Chicago e si fanno visitare per telefono?... Sicuro! sicuro! — Non vi sono maestri che insegnano il pianoforte, il violino, il canto ed il disegno per lettera?... Ma sicuro! sicuro! sicuro! E lo stesso Buzzi-Peccia ha già cominciato bene, sapete: ha un'allieva che studia con lui il canto stando in Australia...

Ma Buzzi-Peccia in quel suo grande salone oramai è un re e sarà presto un imperatore. La egli è soffio, è scintilla, è etere, è luce... luce specialmente... luce soprattutto... se dentro per quel salone si aggira a capo scoperto!

E fu lì in quel salone appunto che ci dividemmo o più propriamente che ci salutammo, poiché egli con tratto squisitissimo, pur nell'alta e nera notte, volle accompagnare la Principessa di M. fino all'uscio di casa. E lì nell'atrio, proprio al momento di separarci, accadde un ultimo di quei casetti che



ARTURO BUZZI-PECCIA.

Reddis di Enrico Caruso.

si direbbero non siano possibili se non quando c'è lui a protagonista. Figuriamoci: stavamo proprio per separarci: ed eravamo nella più fitta, nella più nera oscurità. Niente paura: Buzzi-Peccia, per salutare un'ultima volta la Principessa, cavallerescamente si scopre il capo... e la luce fu fatta!

ALEX. LEAWINGTON.



MONTI E UOMINI

(Fotografie di G. R. Bollner, St. Moritz Dorf).

Stanno i monti nell'inverno con una immobilità più solenne dell'inerte, avvolti nelle loro candide foglie di neve, dalle pieghe ampie e maestose come sinuosità di vallate, fluenti e armoniose come derive di ghiacciai e correnti di fiumi. Stanno raccolti in un immenso Foro di casolare, e perché non in solo interstizio rompa quell'infinita e incomparabile bianchezza, congiungono gli uni con gli altri le morbide foglie intasolate. Stanno adunati in tal meraviglioso Senato silenziosamente; oh maestà effimera del bianco Senato di Roma, del rosso Senato di Venezia (ingrandita qui infinitamente e divenuta eterna)! E in tanto sotto silenzio, così che sembra tangibile ed appare come l'espressione di quell'infinità di bianco, meditano e legiferano intorno ai destini della terra. E se il tremulo di un loro pensiero più intenso agita solo una piega delle foglie venerabili, la terra intorno



LA VALANGA DI FONDO ALLA VALLE.
È una piega della cascata sopra che si è mosso!

ne è scossa ed un rombo cupo lontano rimbombava quasi l'eco del profondo Consiglio. Gli uomini atterriti scorgono una enorme mole bianca precipitare giù dai fianchi del monte, travolgere le loro case, soffocare i loro convegni, squanare i loro fermi e le loro trincee, rifare lungo il suo cammino la natura intatta, indivisa, vergine quale era prima dell'uomo e gridano: La valanga. — È una piega della cascata sopra che si è mosso!

Stanno i monti nell'inverno sotto il soffice e lino mantello di neve raggomitoli e nascosti come bambini pavidi sotto le lenzuola e i piumini. Nel letto puerile spunta soltanto, tra l'origliere e la ripiegatura dei lini, un ciuffetto bruno o blondo, e il corpo infantile non si disegna che come un gomitolo informe che rileva e rigonfia il molle strato bianco

delle tele. Così i monti sembrano essersi rifugiati ben al fondo del gran letto torrestre, tirando in sé la nevosa copertura fino al sommo della vetta.



DOPO IL PASSAGGIO DELLA VALANGA.
La valanga scivola sul suo deposito sopra l'istria di ghiaccio.

Emerge soltanto dallo sferminato lenzuolo qualche cuffio riccio delle loro chiome arboree, ma i loro corpi giganteschi non appaiono che come rialzi e oscillazioni (insubili) di quel bianco immenso mare.

E la fiducia si insinua nei creduli cuori umani. Il gigante ha smesso il suo aspetto di severità e di cortecio, ha smesso il suo cipiglio di invito alla sfida e che tende l'agguato, è scomparso l'abisso: è scomparso il fianco ambiguo levigato in cui non



NELLA BENCIGNITHAL.
La ghiacciaia scivola e la grandine della valanga.

una sola intaccatura può arrestare la mano disperata. L'uomo mille volte ferito, mille volte iluso, ama convincersi dinanzi alle sembianze dell'innocenza: crede al colore candido, crede nell'atteggiamento carezzevole, si avvicina, si disarmo, si concede.

Anche la terribile femmina incitatrice, quella che ha tutti i poteri e tutti gli incanti, quella che ci avvicina e ci doma col suo velarsi dell'occhio, col solo schindersi dell'umida bocca, sa le pose utili e giucose dei bambini. Sa rannicchiarsi, sa farsi graziosamente peccata, sa apparire fragile, innocua, ma al tendersi della mano virile effonde il suo terribile e delizioso sortilegio.

Ed una divina follia ostina di questi addormentati colossi, bambinescamente sepolti sotto la neve. Non fidarsi, o mortal, di quel sonno impassibile!

Un riflesso di meravigliosa follia si abbatte sul



MONTE BLANCO E MARE DI GHIACCIAI.

Quel sorriso collauda soltanto un'occhiata feroce.

l'uomo da quelle grandezze smisurate che l'apparenza massiccia sembra rendere accessibili. L'uomo dimentico di un tratto la sua prudenza, la sua pretezza calcolatrice, i suoi momenti esclusivamente utilitari, per cui gode nel mondo stima di persona seria ed esperta, diventa improvvisamente disinteressato, come per un ritorno di spensierata giovinezza, si arrischia in un'impresa senza guadagno e pericolosa per il solo gusto di compierla. La montagna silente e sonnucchiosa lo attira, egli vi si avvicina, vi si arrampica, vi si inerpica, e sale per salire, e il muto incanto della montagna lo sospinge, non gli dà riposo, non gli permette di tornare indietro. Deve andare in su e il suo cuore si strugge dal desiderio infinito di toccare la vetta, una vetta, egli che striscia sempre in basso ed ha cura nella sua esistenza comune di evitare scrupolosamente ogni altura. Qui finalmente gli è lecito di andare in alto, di emergere. La montagna gli concede questo sfogo che la società gli nega, come la donna gli consente quello della voluttà di cui egli deve mostrare di non aver mai sete. Ed è proprio questo il fuoco che gli arde la gola e la lingua!

Quando avrà raggiunto la cima, le cose non saranno per questo mutate, lassù nulla egli troverà, poiché le cose sono nel nostro cuore e nella nostra volontà, ma egli avrà finalmente posato il piede su un calcinone e sentirà l'incanto irresistibile a dar la scalata a un calcinone più albo, e sarà con frenesia che egli cercherà se ancor vi sia una vetta più alta da ascendere.

Il filtro febbrile della montagna esalta con più ardente intensità gli uomini più freddi e corretti nell'adempimento del loro dovere sociale. Sono quei severi uomini del Nord, che hanno fama di civiltà

per il loro sacro e istintivo rispetto della legge e del diritto altrui, che neanche salirebbero su una pagliuzza per sovrastare ingiustamente sul vicino, gli aridi e inflessibili pionieri della montagna, i sublimi malati del delirio delle altezze.

Gli potrà mai penetrare nella fervida trasfigurazione della loro psicologia di fronte al monte che scioglie subitamente la loro anima dal più stretto laqueo che la convenzione civile le aveva imposto? Deve essere una fulminea espansione, uno slancio inebriante, qual cosa che getta tutti gli impulsi premuti del *gentleman*, del *stergyman*, del *businessman* con uno scatto violento a corpo perduto sui fianchi della montagna, come sul fianco della femmina si avviciolerebbe l'adolescente cupido.

Sono gli uomini più pratici, gli uomini che hanno elevato l'affare a norma di vita, che non si preoccupano mai di altezze ideali, quelli che sono presi più furiosamente dalla passione delle vette nude della montagna, di queste vette che sono di fine a sé stesse.

Mirabile rivincita della nobiltà della natura umana!

Ecco il fascino dei monti (inaccessibili). Ci concedono finalmente la possibilità di fare un atto senza uno scopo utile, la possibilità, scomparsa nel mondo di compiere uno sforzo senza profitto, di tracciare un gesto disinteressato, e ci accettano di calcare una vetta, di tendere a una cima sempre più alta, di soddisfare per un momento il nostro istinto rivale, di emergere sugli altri, di essere superiori a ogni altro. Ci concedono quello che la civiltà civile ci nega rigorosamente, trattandoci come mentecatti se trasgrediamo il suo divieto.

Si deve immemori ed esultanti salire quasi religiosamente lungo il dorso inclinato della grande addormentata bianca per comunicare con la sua estasi profonda. — La scesa significherebbe invero un progressivo distacco non solo dalle cose materiali che si allontanano nelle ombre sottoposte, ma anche da tutte le forme morali consuete che declinano nell'inconsapevolezza.

Il nostro mondo e il mondo del nostro spirito indietreggiano sempre più in distanza, ad ogni passo più in alto ci separiamo sempre più dalla nostra consuetudine e da noi stessi, ad ogni grado più in su, si spegne un lume nella vallata ed una città si cancella dalla nostra anima. E a misura che si dislegnano gli elementi e i segni dell'esistenza abituale, penetrano in noi quelli del solitario e faci-



GHIAIAIO MONTFRANCO E DELLA VETTA.

È il desiderio di un mondo superiore al nostro.

turno mistero con cui ci troviamo faccia a faccia, finché arriva, con la prima veta premuta dal nostro piede, l'inflessa che ci strania del tutto.

Noi siamo entrati in un nuovo pianeta e una nuova anima è entrata in noi. Diventiamo meravigliosi esploratori cui si schiude dinanzi una contrada ignota nello stesso istante in cui una nuova coscienza perfettamente monda sboccia dentro di noi scoprendo l'antica.

Da questo punto si inizia l'esclusivo delirio della montagna, essa assorbe dentro al suo paradiso artificiale come la droga allucinante.

Soltanto la più ebbra passione amorosa offre termini e immagini adeguate di confronto.

L'uomo è tutto posseduto dalla vertigine effusa dalla gigantesca vergine candida che riempie tutta la sua visione, di cui il silenzio fa risonare i suoi orecchi e che occupa tutta la sua anima. Essa si ingrandisce sempre più, si amplia verso tutti i limiti, diventa l'unica realtà del suo universo, si ingigantisce come la passione d'amore, si moltiplica immensamente come il ricordo dell'amata su ogni cosa, di cui prende il posto e l'essenza. È sempre quella bocca, sono sempre quelle carni palpitanti alle carezze che gli sorgono dinanzi dovunque egli vada, dovunque il suo occhio si volga o il suo orecchio si tenda, il mondo intero non è più che un prisma il quale in tutti i suoi mille barbagli non rimanda all'uomo che l'immagine viva del suo desiderio. Così egli è immerso dentro l'irresistibile fascino della montagna e ad altro non anela che ad immergersi sempre più, a rinchiuservisi nell'intimo, a perdersi, a smarrirsi, ad annientarsi. Le sue mani, le sue membra che stringono, che artano, che afferrano quella fuggevole immensità di neve, di terra, di rupi, diventano come avvelenate dal contatto, si avviciano disperatamente alla gelida cortice del monte, per costringerla tutta, il suo corpo vi striscia, vi si schiaccia sopra come a compenetrarsi, come a confondersi con l'immense corpo della vergine di ghiaccio e di marmo. È un magolico e taglio complesso da cui l'uomo si alza con le braccia spalancate e illividite per riabbattersi con maggior impeto. Una è la sua cupidigia, dissolversi con furore per la stretta mortale dell'incantatrice.

Ma se la donna amata ben di rado consente l'esandimento di questo voto supremo, se ben di rado la fiamma della sua volontà è inestinguibile e micidiale, la montagna è una fedele e terribile amante. Non è mai fallace. Tutto ciò che promette mantiene, il voto pronunciato al suo cospetto non si potrà più sciogliere, si adempirà.

Chi può, accolto finalmente in una grande notte invernale, nel suo puro recesso, aver contemplato il suo volto esangue bagnato dalla luna in mezzo a un silenzio sacro e a una solitudine assoluta, non l'obliera più, ne commisererà ad alcun altro mortale la sua ineffabile commozione. A poco a poco egli si dissolgerà, perderà consistenza e contorno definito, si trasformerà in fonte di silenzio e di solitudine, si affoggerà, si comporrà in un tratto di quel gran volto notturno di sfinge, ne segnerà forse un piccolo rilievo del mento, o sarà un neo sulla sua guancia, o formerà un riccio dei suoi capelli

capelli incipriati dalla neve. Per la sua vita perduta vivrà nella vasta e lenta vita del monte.

Quali inauditi colloqui debbono avvenire lassù durante certe notti fra gli elementi della terra e i misteri dell'infinito, sospesi tra colonne e abissi! Noi possiamo raffigurarci soltanto approssimativamente il decoro e i personaggi di quella sublime tragedia. È il cimitero di un mondo estraneo al nostro; di un mondo sterminato di cui le fantasie colossali si drizzano unanimi, irte di creste, di punte, di artigli frastagliati, corrotti, spezzati dai secoli, rivestiti dall'aspra crosta di ghiaccio, come le mummie dalle bende. La neve, la densa polvere del cielo, il limbo e cancella ogni residuo della loro antica esistenza. Ma quando l'argenteo sospiro lamare li tocca, e l'infinito silenzio li avvolge, e tutto è immobile, e il tempo stesso sembra interrotto, ed un uguale senso di morte, di fine, di cose che non sono più, confonde le stelle remote, la pallida luna, il cielo di acciaio, i lividi spigoli del ghiaccio, essi rievocano gli assorti ricordi per l'ampio orecchio aperto dello spazio che li sta ad ascoltare.

Evocano una vaga storia di origini insigni, di una prima materia dei mondi divina, dotata di una vita eccelsa, composta in forme gigantesche e bellissime. Vagamente ne descrivono qualche gesta, l'impulso per un gorgo di fuoco immenso dando fu tratto un sole, come il *pudder* traeva il metallo incandescente dalla fornace, il lancio di una turba di astri per le vie del cielo, la creazione delle matrici universali. E poi si rannaricano nobilmente del perenne decadimento, della continua sfortuna. La prima materia si avvilì, i giganti si adagiarono nelle tombe, comparve una vita più debole e piccola, e questa ancora si restringe, si limitò nei piccoli formica umani e l'universo parve vuotarsi e gli spazi diventare necropoli, e questa intepidita scintilla di vita ancora si impicciolirà, si ossimerà, si ridurrà vieppiù in centri minuscoli, sino alla fine.

E quegli impassibili contemplatori di millenni, mentre parlano con lo spazio che li vide nascere e che mai non trabigò, con il silenzio che il cello e ricevono i messaggi lunari e stellari, pensano alla cieca illusione degli uomini confidanti nel progresso perenne e illimitato, contrariamente a ogni realtà che hanno intorno e al destino arbitro dell'universo e per cui tutto si consuma, si offusca e decina, per cui da ogni complesso, come il calore dai corpi, si sprada la vitalità, si irradiano a poco a poco tutte le facoltà, a cominciare dalle più alte e nobili, finché desso rimane vuoto ed inerte.

Non vi è un solo esempio di procedimento, inverso. Tutto cammina verso il meno, verso la fine e l'uomo interpreta l'inesorabile discesa come il volo verso la perfezione!

O siamo noi che non sappiamo vedere, neanche le cose più meravigliose, che dalle nostre circoscritte prospettive umane, sono le montagne che allorché ci si rivelano nella realtà del giorno dai punti in cui ci è dato di contemplarle e di appurare se di loro i nostri obiettivi fotografici, assumono pose teatrali di un gusto estetico e mediocre.

Senza le montagne che quando sanno di essere guardate hanno preso i vizi della vanità umana; a

siamo noi castigati dalla nostra consuetudine del teatro con la mortificazione della nostra visione, per modo da non saper più vedere nella realtà che la deformata immagine costruita dal nostro artificio scenico?

Io non saprei definire la questione. Mi limito soltanto ad osservare, che se i più superbi e fieri



GRAPACCIO NEL DIBACCIANO PERNO.
Piccola e cupa alta cima è monti veri montagna di monti
dipinto dal pittore stesso.

monti veri somigliano, come una goccola d'acqua ad un'altra, a qualche cosa, è precisamente ai monti finti, ai monti del paleoscenico.

Ed anche a questo riguardo io non saprei dire se sono i monti meno belli ed angusti di quello che si crede o se siamo le nostre finzioni e riproduzioni teatrali assai più belle ed esatte di quanto noi le stimiamo.

Certo si è che quella immagine che più di ogni altra è fedele ed esatta, la immagine fotografica dei monti, o li mostra come personaggi melodrammaticamente truccati, o fa scorgere le barbe finte, le parrucche, le tracce del belletto e gli abiti posati. Sembra che quelli costumi giganti si siano preparati alla posa. Non si ha più il senso della salda e immediata realtà, è perduto il carattere delle cose naturali, non sembrano più composti di terra, di roccia, di ghiaccio, ammassati di neve e macchiati



SEVALCO NEL T. NAVE DI GEMAZIO.
È questo il vero della realtà, se non fosse nessuno raffinato
nel disegno e nella fantasia.

di bosaglia, bensì costruiti con lamiera, con legno, con cartone e poi dipinti con violenti effetti di chiaro oscuro e di colore.

Quelle ingenui catene di montagne che i bimbi e i monaci pazienti sollevano su un impalcato fra due pareti, per costruire il paesaggio del presepio, mediante tavole, stili e carta grigia rossastra, spazzata di rosso, di nero e di bianco, ed accartocciata con forme gonfie o angolose, quelle sono le vere montagne. E le irte punte, i culmini dei monti finti come guglie di una infinita cattedrale, ineguali, variamente inclinati come nel cavo di una roccia una vegetazione di cristalli visti attraverso un ingrandimento colossale, sono la riproduzione di quelli irrisolti scogli di legno e di cartone che i fotografi tengono a disposizione dei falsi alpinisti e dei falsi marinari.

L'arte vale dunque la natura? Ma qui non si tratta di arte o per lo meno si tratta di un'arte infima, grossolana, poiché invece i monti veri non somigliano affatto a quelli dipinti dai buoni pittori non si rispecchiano nei loro quadri.

E allora? Allora non è che la falsificazione più grossolana quella che può rifare per noi la realtà, non è che la falsificazione la degna interprete della natura.

Ma e Segantini, il nostro grande e puro poeta



CASCATE DI BRICCHENACIO.
... con la caduta di cascata in verità ricordate,
tra gli altri spazzati e falsi costruiti.

dell'alta montagna, non ci ha lasciato nelle sue tele una grandiosa e verace rappresentazione dell'Alpe?

Sì, ma appunto perché la sua rappresentazione è la sola che ci riproduce i monti come sono, ci mostra dei monti finti, dei monti rifugiati nel cartone, nella lamiera, in una qualsiasi materia artificiale non cedevole, non di terra e di pietra e in ciò consiste la sua visione profonda, la sua intuizione geniale. È il solo che ha capito che per far dei monti veri bisognava farli finti.

E dirò adesso per ultimo della eterna ed aperta ferita che dal fianco del monte verso con perenne lamento il suo effluvo limpido e dolente.

Io non vedo che attraverso forme ed immagini mitiche e viventi le cascate, sia che esse sgorgino dall'antro oscuro chiuso lungo l'erta costa e precipitino con un arco sottile o in tumultuosa corrente nella sottostante valle, sia che esse coiscano, dopo la rapida, le acque ribollenti e gorgoglianti e le rovescino con opera infaticabile e con una curva iridescente e maestosa nell'incolombabile abisso.

La rammenta con quale precisa scortezza e con

quale intensa commozione si tradusse con aspetti umani nel mio spirito: la visione della cascata che si esprime dal mezzo del grembo del monte. Mentre ora in treno, ora in automobile valicavo i passi del Gottardo e del Cenisio, mi sembrava di attraversare un antico campo di battaglia, passando in mezzo a una doppia fila di veterani combattenti, rimasti immobili così come erano nell'atteggiamento pugnace, quasi impietati da un arcano incanto. E taluni erano guerrieri saldi ed asciutti nella loro membratura involuta e indurita come ferro dal travaglio guerresco, né il tempo aveva intaccato i muscoli aridi e granitici; altri invece avean l'armatura e le carni lacerate, a brandelli, e tra l'una e l'altra costa la piaga bruciata dalla lancia e tortuosa spala o dalla ricorra lancia, era rimasta tal quale, e non rimarginata, effludiva il suo amore sanguigno come nell'istante in cui il colpo si abbatté.

Così mi sono apparso dalla valle i monti cui nessun filo d'acqua riga la pelle rugosa ed arida e i monti su cui un rivo violento traccia un solco argenteo sulla crosta fosca, come quello di una lagrima su un volto amaro o da cui uno zampillo erompe siccome uno spruzzo di sangue dalle vene mozzate per un colpo d'ascia.

L'immagine però più netta che io ho avuto in questa: che un colossale cavaliere armato di lancia sterminata fosse passato nei secoli obliati per quella stessa valle e campuzando avesse, a quando a quando, per capriccio erudito o per tenere addestrato il braccio possente, avventata l'asta greve e pontata o contro il petto o il fianco o la coscia dei monti, infiggendola ben addentro nelle fibre rocciose fino a farne scaturire l'ultima linfa.

Talvolta invece quella visione non evocava aspetti di pagna e insipi di morte, non mi sembrava più una ferita, ma un modo di essere naturale, o una infermità congenita della montagna dalla fatalità remissa, o una sua particolare carattere. Talora di queste discese zampillanti a metà del monte, mi hanno fatto l'impressione come se scaturissero da un tumore ambellico dischiuso. E ho visto nel monte la più strana, la più fantastica fontana viva,

la grande Erna del giardino terrestre.

Che siano queste acque gelide e sonore, in perpetuo movimento di caduta, il liquore vitale del colosso immobile, che siano esse il suo sangue rimosatore che



Dell'istesso punto del colle, vale: Vapore scappato in gualca folla, in zampillo, traeno il cielo, si scaglionano...

bevendoci noi beviamo la virtù profonda della vita terrena, l'ansazione prima del gigante fulminato, che immergendoci in esse, mentre il nostro corpo subbrivisce, arrossa e si esalta, noi ci immergiamo in un bagno di sangue, nel sangue degli avi divini dei titani primigeni, delle primordiali creature dell'universo!

Valicati sono i monti e noi seguiamo il fiume nel suo veloce cammino fin dove esso col suo salto

meraviglioso sembra passare dall'una all'altra vita ed avvertire l'uomo ignaro che la natura procede non gradatamente, ma a salti; che nella vita ciò che si compie di più bello, di più duratura e di più insigne non si effettua a poco a poco, ma a scatti, a salti, a voli, a precipizi subitanei. Ci si costringe, ci si infervora, si freme, ci si scaglia, e poi bruscamente ci si lascia andare, con assoluta fiducia nel proprio slancio e nel proprio destino, senza alcun rammarico e alcun ricordo della riva abbandonata, anelando unicamente a quella che sarà l'altra riva, e così la caduta si franzia in arrivo frontale fra archi e glittrande spumeggianti e iani e fragori glorificanti.

Il fiume colle sue alternative di cascate vertiginose e di correnti lente e maestose è invero l'immagine del fiume della vita, del fiume dell'essere. Di quando in quando, per lunghi periodi calmi, quasi immutabile così che non se ne scorge il divenire; e l'uomo si affanna a costruire allora teorie inni di una evoluzione gradualmente e insensibilmente progressiva; e in altri periodi lavato da una frenesia di creazione e di variazione che avverte ogni ordine stabilito e che fa precipitare l'esistente verso nuove forme e nuovi mondi.

Nell'istante prima della caduta, prima del grande distacco e del folle volo, avviene una prodigiosa trasformazione. L'acqua sembra cambiare natura, sembra che sia consapevole dell'imminente gesto letterario, e titta ne frema e ne sussulti, compresa dalla sua stessa audacia, come l'eroe nell'istante prima della suprema gesta. Essa acquista un palpito vitale, pare tutta una massa molle di materia viva che ribolla, pare un ammasso di carne gelatinosa chiazzata di livide macchie e di ampolle come se fermentasse, pare tutta un grande cuore che pulsa affannosamente, o la pelle di uno smisurato mostro disteso che ansa. Gorgogliando, si incita, si sospinge, le mille file dell'acqua si restringono, si urtano, si accavallano, sembrano lottare per giungere pronte al ciglio estremo e l'una accresce la furia dell'altra, e se taluna repugna, la seguente la trascina, è tutto un vasto sforzo che aumenta, aumenta, assume in-

numerevoli modi di manifestarsi, diventa un turbine, un vortice, finché al punto decisivo quell'insieme e confuso tumulto pallulante diventa una magnifica esaltazione unanime, un solo gesto,



Al punto decisivo quella grande vita si gonfia, si insacca nella curva armoniosa e venerabile di un grembo profluo per la spinta fecunda.

È l'invincibile bellezza di quella generazione è che essa si rinnova sempre per nulla, siccome tutta l'opera della natura.

La cascata è la più vivente pagina del Nietzsche sull'eterno ritorno.

La cascata è la più vivente pagina del Nietzsche sull'eterno ritorno.

MARIO MORASSO.



BENIAMINO CESI

La notte del 19 gennaio, alle tre, dopo quindici giorni di sofferenza atroce, per l'acutizzazione della nefrite, che dissolveva quel poco che restava ancora di vegetazione vivente nel suo involucro umano, morì Beniamino Cesi.

Da quanti anni il nome glorioso non risuonava più, nelle cronache d'arte, come uno squillo di trionfo, per l'annuncio di continue vittorie!



I. - BENVENUTO TULLIENI.

Rimaneva l'eco possente, nella memoria di quanti avevano provato il grande brivido al contatto dell'arte sua; rimaneva quell'eco che ha acceso il fuoco delle sue ellissi in tutto il mondo e da esse tramanda ancora le vibrazioni negli orecchi dei giovani, che non potettero mai ascoltare il suono del pianoforte sotto le mani, fluide di vita, di Beniamino Cesi.

Se un'implacabile infermità non avesse punto con la paradisi quel corpo e quelle mani

così ardenti di moto e di gioia, Beniamino Cesi sarebbe morto sulla breccia, accanto al suo Erard, dissolvendosi insieme con le note di un *Pretello* di Chopin, o facendo spiccare il volo all'anima sua d'eccellso artista verso l'etere puro, dove Roberto Schumann direbbe i vanni delle sue divine fantasie d'amore. Beniamino Cesi non somigliò a nessuno, non imitò nessuno, fu un interprete singolare, originale, sorprendente. Fu un animatore; uno di quei rarissimi, che plasmano anche il proprio temperamento, il proprio sentimento, la propria vita spirituale.

Egli aveva una potenza straordinaria di meccanismo, ma sopra tutto raggiungeva una



III. - BENIAMINO CESI ALL'EPICA DEL SUO TRIUMFANTO.

visione geniale, nel magistero occulto dell'interprete. Sembrava un nordico quando superava ogni difficoltà tecnica o quando penetrava i grandi classici del pianoforte, da Scarlatti a Clementi e da Bach a Beethoven; ma non appena la fantasia poteva spaziare nel campo del sentimento personale, senza rigori scolastici o stilistici, la sua sensibilità squisita penetrava in ogni meandro dell'espressione, ed ogni pezzo, sotto le sue mani di taumaturgo, acquistava un carattere di poesia e un rigoglio di vita, che toccava il fastigio d'un'auto-creazione.

Chi ha ascoltato dal Cesi una cristallina *Sonata* del Clementi o un vertiginoso *Scherzo* di Domenico Scarlatti o una vezzosa *Giga* secentesca e poi — immediatamente dopo — uno di quei sogni lunari dello Schumann, che hanno il dolce chiarore delle stelle e l'incanto magico della notte, e chi ha sentito il grido disperato di Chopin, attraverso una *Polacca* del sublime lirico, e il gemito sommerso d'un *Notturmo*, può dire fin dove Cesi combatteva con le anime dei suoi autori, con quanta penetrazione di psicologo egli traeva da inertti segni musicali la grazia, il dolore, il canto, la mestizia e i cupi presagi della Morte.

Esaminava come un critico portentoso; tra-



Fot. Alessandro Kriss (Galleria Pittura).
3. - B. CESI E ALCUNI COLLEGGI A FIRENZE
- all'opera della incisione a Dedicazione Crisostomi (Maggio 1870).

smetteva come un artista sublime. La speciale natura d'ogni compositore, lo stile del tempo,



6. - BENIAMINO CESI FRA I SUOI ALLIEVI (MAGGIO 1877).

le tendenze dello spirito, gli inspetti del cuore avevano in Cesi un lettore infallibile, un esecutore perfetto. Il fuoco che bruciava il suo cuore, e che finì per incenerire anche il suo corpo, linguaggiava tutto intorno a lui e si appiccava a quanti assistevano allo spettacolo d'un uomo arso dalle fiamme dell'arte, che diventavano per lui le fiamme della sua vita, consumata precisamente in un rogo di passione. Tutti erano bruciati o scottati da quel fuoco. E un pubblico soggiogato da Beniamino Cesi sembrava come addentato dalle urenti serpi, che comunicavano il dolce-tosco nel rapido morso.

Un vento di passione soffiava da quelle fiamme, ed ogni ascoltatore, nell'atto della suggestione imperiosa, sentiva in sé un poco dell'eccesso di vita, che in quel turbine di gioia e d'angoscia traboccava dall'esaltazione dell'artista.

se nella piena maturità della sua vita non fosse stato immobilizzato dalla paralisi, e ora colpito a morte, la sua energia avrebbe trionfato dell'età e tuttora noi ascolteremmo il pianista singolare, che sedesse un altro insigne artista, cui il Cesi fu oltremodo caro: Antonio Rubinstein.

Il Cesi fu un precoce.

Quando Thalberg (1) l'ascoltò, a undici anni, rimase stupito e pensoso. Volle dargli lezione — né, dopo di lui, accolse altri alunni (2, 3). Nel 1866, poco più che ventenne e da poco sposato alla sua adorata Matilde (4), vinse il concorso di maestro di pianoforte nel nostro Conservatorio.

Quali frutti abbia dato il suo insegnamento è attestabile con la lista dei suoi allievi. Da quella scuola balenarono i primi segni dell'ingegno di Giuseppe Martucci. Ne uscirono poi pianisti, composi-



Fot. Montanari, Torino.
7. - BENIAMINO CESI
nel momento della sua partenza da St. Petersburg.



Fot. Wladimir Wysski, Kiev.
8. - B. CESI, PROFESSORE AL CONSERVATORIO DI ST. PETERSBURGO.

La carriera artistica del Cesi può, in queste note fugaci, appena essere accennata. Nacque il 6 novembre 1845. Aveva appena 62 anni:



Fot. G. Biondelli, Napoli.
9. - B. CESI NEGLI ULTIMI ANNI.

tori, quali l'Esposito, il Rossomandi, il Gulli, il Del Valle, il Longo, il Gonzales, il De Vincenzi, il Floridia, il Cilea, il Marciano, il

Cotrufo, l'Albano, il Barbieri, 5, 6, i suoi figliuoli Napoleone e Sigismondo, al cui fiero dolore



10. - R. CESI FRA LA MOGLIE E LE FIGLIUOLE.

noi oggi ci associamo con sincera commozione. — Ma quando i successi di pianista toccarono un trionfo senza precedenti, il Cesi stimò la sua patria troppo angusto agone (7). Viaggio molto. Percorse l'Europa, si spinse nell'Africa, finché, nel 1885, si fermò a Pietroburgo, dove il Rubinstein, vincendo le ostilità e i pregiudizi della Russia ufficiale, lo volle insegnante nel Conservatorio di Pietroburgo, di cui il grande compositore russo era direttore (8).

Ma — quando aveva creato anche colà una scuola floridissima — dopo sei anni, il clima e i malanni, che logoravano lentamente gli arti del sommo interprete, costrinsero il Cesi a rimpatriare. Lo spirito visse la carne, anche in quegli anni, dal 1891 al 1895,



11. - CAMERA DOVE VISE IL CESI.

Si esercitò in composizioni, in trascrizioni, nel preparare il suo meraviglioso *Metodo per*

lo studio del pianoforte, ch'è l'opera in cui egli concentra tutta la sua virtù di maestro



12. - L'ULTIMA CLASSE DI R. CESI AL R. CONSERVATORIO DI S. PIETRO A MAIELLA.

e tutto il suo acume di critico. Opera colossale di raccolta e d'insegnamento, cui continuò a dedicarsi negli anni dell'ultimo insegnamento a S. Pietro a Maiella, dal 1895 fino a ieri, come insegnante di musica d'insieme (9, 10, 11).

E ancora, sino a pochi giorni, si può dire, prima della sua fine, egli pensava alla pubblicazione di altri importanti lavori, già pronti, come risulta dalla lettera qui riprodotta, che è certamente l'ultima, ch'egli abbia scritta (12).

Del suo gran *Metodo*, che la Casa Ricordi finì di stampare nel 1902, io, per invito dell'editore, scrissi una specie di prefazione. Mi sia lecito citarne un brano, per averne una vaga idea:

« Il Cesi vi prelude con alcuni precetti



13. - INGRESSO DELLA CASA DI R. CESI.

rivolti all'insegnante ideale del pianoforte. In queste poche pagine è condensato con

mirabile acume il più sano indirizzo della scuola e il criterio fondamentale dell'interpretazione pianistica. Dopo aver consigliato al professore di cogliere il momento opportuno per infondere negli allievi il culto dei classici quali Prescobaldi, Couperin, Rameau, Scarlatti, Haydn, Mozart, ecc., il Cesi osserva: « Vi è nello stile di questi grandi un sentimento musicale tutto proprio ad ognuno, che va congiunto ai procedimenti speciali di esecuzione per la maniera d'interpretare le loro frasi e sopra tutto i diversi abbellimenti, e non può essere provato ed espresso se non da pianisti già formati nei generi più svariati. Ricordiamo rimasati artisti eseguire inappuntabilmente difficili pezzi di Liszt, e molto male un semplice *Andante* di Mozart ». E non meno severo è il monito agli studiosi della fedeltà al testo,

poiché solo al concertista è concesso di apportare, per la sua interpretazione, alterazione al testo, se un fine accorgimento artistico, accoppiato a una sapiente discrezione, suggerirà qualche tocco personale. Altro è l'arte ed un artista, altro la scuola e lo scolaro.

Ed altri consigli pratici e sentenze — che illustrai e che qui tralascio — il Cesi dedica a professori e ad allievi, in questo *Metodo*,

La seconda, *Polyfonismo: Fughe, Canoni — Stile legato*.

La terza, *Pezzi. Sonate, Trii, Quartetti, Quintetti — Musica da concerto*.



14. - CESI SUL LETTO DI MORTE.

14. - BENIAMINO CESI SUL LETTO DI MORTE.

Il materiale raccolto in questa triplice collana è prezioso ed enorme. Tutto quanto l'esperienza, l'acume, il gusto e il criterio illuminato possono aver suggerito a un artista che fu anche un sommo insegnante, è disciplinato nei poderosi volumi del *Metodo*.

Tutto è ormai semplificato, dopo di esso, nell'insegnamento. Le mille parti scisse sono diventate un corpo articolato e vivo.



15. - IL CORTEO FUNERARIO DI R. CESI, PRIMO LA GALLERIA ORSOTTO L.

di cui basta dar la divisione per farne intuire la mole e lo scopo.

La prima parte comprende gli studi di sviluppo del meccanismo: *Forza, Agilità — Stile brillante*.

In esso non vive però l'artista stupendo, che dava spiriti alle forme, poiché non è segnabile sulla carta l'anima che un interprete lascia alture dalle inerti note.

L'eco di quell'arte è nei cuori. Chi si commosse allora, evoca la sua sensazione divina e spera che, per un prodigio, le scintille che il pianista ne trasse, si elevino dalle note, come da un funebre rogo, intorno alla tomba recente.

SAVERIO PROCIDA.

Le onoranze funebri, di cui assunse la cura il R. Conservatorio di Musica, riuscirono degne del grande artista perduto. Dalla modesta semplicissima camera dove Beniamino Cesi era morto (13), la salma fu trasportata dai figliuoli, da Rocco Pagliara, da Carlo Clausetti e da alcuni alunni del R. Conserva-

torio nello studio del maestro, trasformato d'incanto — per l'affetto e il fine gusto del

Casa 18 XII 915

Cara Sign. Clausolt.

Coma vi dissi ultimamente
desideravo tanto pubblicare
una raccolta di 30 pezzi
dei più famosi clavicemb.
belati inglesi e francesi.
Vi ringrazio se volete intes-
samente cosa. Ricordi, perché
la pubblicazione di questa
raccolta sarebbe utilissima
ed interessante, come per
gli studiosi di pianoforte.
In attesa di sentire presto
la risposta.

Affettuosi
Ricordi
P. Pagliara

12. - L'ULTIMA LETTERA DI VESIGNANO CEN.

Pagliara — in una sorta di palme di lauro e di quercia.

Alle pareti erano stati disposti drappi di damasco e di velluto, al suolo splendidi tappeti.

Il maestro giaceva ricoverto da una preziosa coltre antica, la bella testa poggiata su guanciali di damasco (14).

Un gran velo nero scendeva dalla soffitta sul letto; un gran velo nero ricopriva il pianoforte, la musica e la seggiola, sulla quale tanto egli aveva vissuto negli ultimi suoi anni.

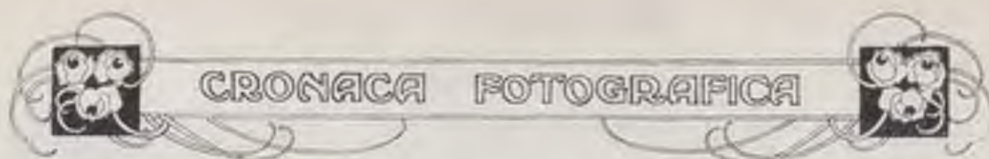
A turno, gli alunni convittori del R. Conservatorio vegliavano il cadavere.

Fiori a profusione erano intorno, inviati da amici, da scolari, da ammiratori: da notarsi quelli dei maestri del Conservatorio, di Rocco Pagliara, della signora Maglionc, del Duca del Balzo, della Ditta Ricordi, dei maestri Longo, Rossomandi, Marcianno, del Liceo Musicale.

Telegrafarono le I.I. EE. Rava e Gianturco, i direttori di tutti i Conservatori Musicali d'Italia e di quello di Pietroburgo, dove il Cesi aveva insegnato, i maestri Gull, Cilea, Filini, Esposito, Tacchinardi, la Ditta Ricordi e moltissimi altri.

I funerali ebbero luogo la mattina del 20, e furono imponenti nella loro semplicità.

Tutta Napoli musicale accorse in massa a rendere l'ultimo tributo di affetto e di venerazione a colui che può a buon dritto denominarsi il creatore della Scuola pianistica napoletana moderna (15, 16).



CACCIA ALLE ANITRE SUL LAGO DI MASSACIUCCOLI

(FOTOGRAFIA DI N. RICORDI)



IN GIRO PER IL MONDO.

A Viannes non fanno la fortuna di tante vie d'acqua, ma godono di un laghetto più signorile, più aristocratico, d'un laghetto coronato di verde e di scogli dolci, popolato di barchette minuscole e di acquatici pettiogoli. Tutt'intorno è il bosco grande come un parco, azzeccato come un giardino: il bosco delle feste e delle gite, dove i parigini godono ogni protezione d'ombre e ogni delizia di riflessi, dove non mancano che le miriadi fantastiche del loro castello luminoso arcato come una pagoda e frivolo come un giocattolo.

LEONARDO ACCIARI.



Laghetto del bosco di Viannes.



(Continuazione).



Laghetto del bosco di Vincennes.

Castello luminoso (Parigi).

GIORNO BURRASCOSO SUL LAGO DI MASSACIUCCOLI.

(FOTOGRAFIA DI M. RICORDI).



TORRE DEL LAGO (LAGO DI MASSACIUCCOLI).

(FOTOGRAFIA DI M. RICORDI).



LA CACCIA ALLA VOLPE A ROMA.

Nello scorso febbraio pioveva s'è forse cacciato più che nei mesi scorsi e si popolarono parecchie volte i ritrovi dai bei nomi: Tor Fiorenza, Centocelle, Monte Mario, Divino Amore... E i ritrovi, gli arrivi, le galoppate, i riposi, le riprese, le vittorie non si contarono. Quante feste e quante code!

La « cronaca » quotidiana ha dato sempre come un resoconto di ballo:

« Meet » alle Tre Fontane fuori porta S. Paolo. Il marchese di Rocciogiovine master, il principe di S. Faustino, il principe di Frasso, il principe Giovanni Battista Rospigliosi, il marchese Borsarelli, il conte Rossi-Scotti, il signor Mazzara, il conte Litkov, il signor Barrère, il signor Mayer, il barone di Morpurgo, il conte Schelller, il principe Giovannelli, il marchese Casati, don Euzo Odiscalchi e il signor Parisè che presero parte alla caccia con ceto amazzoni: la principessa di Frasso, miss Kemp, la marchesa di Rocciogiovine, la principessa di Teano, Mrs. Keys, la principessa G. B. Rospigliosi, la marchesa Costanza Guiccioli e la signora Parisè. Anche gli ufficiali della Scuola di equitazione di Tor di Quinto presero parte alla caccia, che riuscì brillantissima.

Fu scovata la prima volpe alla Cecchignola. Dopo un galoppo ininterrotto di 40 minuti si è perduta nei seminati. La seconda volpe, trovata al Divino Amore, fu inseguita per oltre 50 minuti fino a Trigatorio. Ed anche la terza fu perduta dopo una buona galoppata.

Giovedì, ritrovo al Divino Amore.

Così la cronaca fredda, scheletrica come una nota. Tuttavia le notizie amuse, per quanto date in stile telegrafico, erano sempre commentate a lungo dal popolo sempre più minuto, e i nomi inglesi importati dal nobile sport correvano in fine assai più famigliari d'ogni latino.



Fot. Saba.
Caccia a Tor Fiorenza.
In marcia.

Fot. Saba.
In vedetta.

Fot. Luchini.
A Monte Mario.
La caccia incomincia.



Fot. Luchini.
A Centocelle - In cerca.

Fot. Saba.
Galoppata.

Fot. Luchini.
Alle Tre Fontane. - La marchesa
Costanza Guiccioli salta un ostacolo.



Fot. Luchini.
A Bracciano.
Una sosta.

Fot. Luchini.
A Bracciano.
Biere riposa.

Fot. Luchini.
Al Divino Amore.
Il ritorno dei cacciatori.

(Continuazione).



Foto. BIANCHI.
Davanti alla baracca:
Buffet.

Foto. BIANCHI.
Al Divino Amore.
I coristi chiamano a raccolta.

Foto. LUCCHINI.
A Centocelle.
Incomincia il ritorno.

DRAMMATICA E LETTERATURA.



VINCENZO MORELLO, autore della commedia *La flotta degli Emigranti*, rappresentata la prima volta a Roma, al teatro Argentina, il 10 gennaio 1907.

DR. ALFREDO BACCELLI, autore del romanzo *La meta*, che ha riportato tanto successo di critica e di pubblico.

Foto. VENTURI, ARTI & C., MILANO.
GIANNI ANTONIA TRAVERSI, autore della commedia *La moglie onesta*, rappresentata la prima volta a Roma, al teatro Argentina, il 21 gennaio 1907.

ISTANTANEA IPPICA.



Foto. F. BIANCHI, TRIESTE.

Il tenente Silvio Coell, sottotenente nei Cavalleggeri Vicenza, sale la gradinata in pietra delle mura di Treviso col di lui cavallo « *Dragonc II* ».

IN GIRO PER IL MONDO.

(FOTOGRAFIE DI D. GUALTIERI).



Venezia: Palazzo Ducale.
Gigante del Sansovino.

Venezia: Il campanile di San Marco.
Stato di costruzione
nel mese di gennaio 1907.

Venezia: Palazzo Ducale.
Gigante del Sansovino.



Avvenente cuoca veneziana.

Fotografati per sorpresa.

Burattinaio, burattini e bambini.

ISTANTANEE MILANESI - G. RIGORI & C., MILANO.



Castelli ambulanti.

I cigni dei Giardini Pubblici.

Arrotino al lavoro.

Il Principe e la Principessa di Broglie. —

Come due palombelle, tacite, languide, timide, migranti verso un nuovo magico mondo di armonie, di colori, di raggi, i Principi di Broglie circa un anno fa chiesero il loro volo qui a Milano, nel più stretto incognito, dimessa ogni ostentazione d'orgoglio, lieti di ravvolgersi nel più discreto, modesto, simpatico mistero, Mistero d'anime intamorate... dell'ideale! mistero d'artisti.

Essi infatti vennero a Milano un anno e mezzo fa: lei una splendida figura, dai lineamenti del volto purissimi, dallo sguardo natante in una calma festore-

vennero a Milano per studiare il canto e s'affidarono all'ottimo metodo del maestro Carmelo Bezozero. Prendevano lezione due volte al giorno e si mostravano attenti, intelligentissimi, appassionati dell'arte. Lei, la Principessa, dotata d'uno di quei temperamenti nervosi, aperti ad ogni corrente del pensiero e del sentimento, capaci di sentire intensamente, e di trasmetterla, ogni squisitezza di passione, dotata d'una sensibilità paragonabile solo a quella dell'ago magnetico, il Principe possedeva una discreta voce di tenore e sapeva suonare il violoncello — la Principessa possedeva una voce di



Foto Anonimo, Torino.

PRINCIPESSA E PRINCIPE DI BROGLIE.

scente, illuminanti un volto che avea la nitidezza del marino parlo incrociato da una folissima massa di capelli corvini. Lui personificava il più autentico tipo parigino, fragile, alto, elegante, nella cortesia garbata e nel sorriso lusinggiato da una lieve sfumatura che talora poteva anche sembrare sardonica, aria in ogni modo d'uomo superiore. A Milano vissero come due veri artisti profughi tutti dediti all'ideale — artistico perfino il nome della contrada ove presero alloggio, via Ferrara — posero perfino il nome scelto come pseudonimo - Pietro ed Estela Sanzio -

mezzo-soprano, una voce alla quale ella sapeva trasmettere un'intensa passionalità. Per qualche tempo il maestro stesso ignorò l'alto litaggio de' suoi allievi: solo dopo qualche mese il Principe gli stese il proprio autentico biglietto da visita che sciolse ogni mistero. Il Principe parlava discretamente l'italiano ed assai familiarmente l'inglese ed era anche dotato d'un brevetto rilasciatogli dal Governo francese come inventore di un motore per automobile.

Notevole che la loro risoluzione di lasciare l'Italia fu repentinamente presa — partirono e partirono

per l'America del Nord. Ed ora da Londra si sparse pel mondo la notizia dei loro successi in una serie di concerti che faranno epoca non soltanto per l'attraente fascinazione del grande nome avuto; ma un po' anche pel valore dei due artisti, ed un po' anche perché un Principe ed una Principessa di Broglie che si producono in un numero da concerto... via, è uno splendido spunto melodico che può dar molto e piacevole filo da torcere in conversazioni, in commenti, in deduzioni: in ricami alla oratoria umana, specialmente a quella femminile... Tanto più che la Principessa, come ho detto, è bella! bellissima!

Ersilde Cervi. — La giovane artista che noi presentiamo ai nostri lettori è la valente cantatrice, la quale come Micaglia nella *Carmina* alla Scala, ha ottenuto un rimarchevole successo. Essa, giovane d'anni e di carriera, conta già al suo attivo grandi soddisfazioni, ottenute per la graziosa voce, educata a



Foto Anonimo, Torino & C., Milano.

ERSILDE CERVI.
Seconda parte "Carmina".

metodo clettissimo, e per la correttezza della interpretazione, che ella sa imporre ad ogni personaggio che rappresenta. E al nostro massimo teatro ebbe la maggiore delle soddisfazioni che giovane artista possa augurarsi nel suo debutto, su quelle vastissime scene, quello cioè di un unanime e caloroso applauso al termine della sua romanza, detta con grande verità di espressione e con voce sicura e squillante. — All'omaggio tributatole giusta-

mente dal maggior uditorio del mondo, uniamo il nostro e l'augurio di carriera artistica fra le migliori.

Pasquale Amato. — Una voce bella, educata ad ogni finezza d'arte veramente sentita, una figura scenica per eccellenza, un portamento pieno di dignità ed un giuoco di fisonomia magnifico, ecco le principali qualità di questo giovane baritono che è arrivato alla nostra massima scena, quella della Scala, modestamente e senza accompagnamento di quella gran cassa, che il più delle volte riesce così dannosa. Ed egli si è presentato sereno ed un pubblico affollato, che fu ben lieto di serenamente giudicare, decretandogli tutta l'ammirazione ed il plauso, che si deve con sincerità, a chi lo merita. Il signor Amato, affrontando il pubblico del teatro alla Scala, sotto le spoglie di Barnaba nella *Gliscolda*, ha vinto una grande battaglia, perchè oggi egli può annoverarsi, senza tema di smentita, in prima linea, fra i migliori baritoni che sono in carriera. Erano noti i suoi precedenti successi in teatri dell'estero e in parecchi dei migliori ita-



Foto A. Rossi, Milano.

PASQUALE AMATO.

liani; ma ciò che occorre per affermare la sua ricomanza, era il barflesimo del pubblico della Scala, ed egli lo ha lietamente ottenuto, in una parte irto di difficoltà, vocali ed interpretative, vincendo subito, senza condizione e senza che si evocassero i nomi di quelli illustri che precedentemente avevano interpretato il personaggio. La sua voce piena e sonora, spariava magnificamente nella vasta sala, ed il pubblico lo festeggiò calorosamente al *monologo*, detto con grande squisitezza d'intenzione, alla *barcarola* ed al potente duetto finale, ove assieme alla protagonista rese con rara efficacia le magnifiche frasi del capoverso del grande Ponchielli. Il pubblico affascinato lo volle ripetutamente alla ribalta, segno questo evidente del vero successo che egli seppe conquistare. E noi lieti, ogni qualvolta ci si offre occasione, di commentare favorevolmente un giovane artista, gli mandiamo da queste colonne il nostro plauso sincero.

Padoubuy e Peterseen. — Da qualche sera s'è chiuso a Palermo il secondo campionato di lotta disputatosi in Italia, coll'incontro sul ring dei due lottatori Padoubuy, cosacco (kg. 127) e Peterseen, danese (kg. 120), vincitore il primo della Coppa della Sicilia e del primo premio del Campionato (L. 10,000). Essi sono riusciti a conquistare le maggiori simpatie del pubblico palermitano e non soltanto per la loro vigoria e resistenza, ma anche per la correttezza, per la perizia della loro arte.

Padoubuy ha rievocato fra noi la classica figura del lottatore romano, allorchè nell'arena del circo,



Fot. Pizzillo, Palermo.

PETERSEEN

Vincitore del II premio
nelle gare di Campionato Internazionale di Lotta
per la Coppa 1907
della Sicilia.

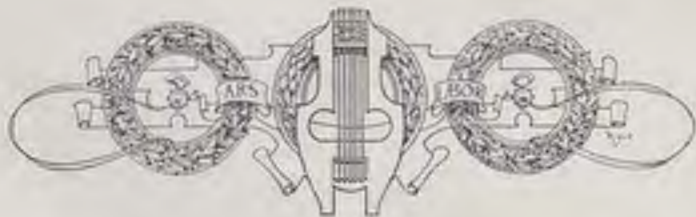
al cospetto di Cesare avido d'emozioni e di sangue, lo salutava coll'Avv. Cesar. Peterseen, invece, ha rievocato dinanzi alla nostra memoria quelle figure statuarie della mitologia, plasmate dalla maschia fierezza d'un Dio pagano.

I due poderosi campioni hanno dimostrato, come la lotta francese, che trae le sue origini dalla greco-romana, sia tutto un sistema disciplinato, coordinato di forza, di destrezza, di agilità, di colpi e di parate, si da costituire non soltanto una vera e propria arte speciale d'equilibrio del corpo umano, ma anche una delle più superhe manifestazioni dello sport e della correttezza nel campo atletico.



Fot. M. Spavica & C., Palermo.

PADOUBUY ZAPOROG.



PRIMA GARA DI "ARS ET LABOR"

RISERVATA ALLE NOSTRE LETTRICI

A norma del programma di concorso pubblicato nel fascicolo 1.^o del 1907 per

UNA BAMBOLA

la Direzione e la Redazione di "Ars et Labor", dopo attento esame di ogni singola bambola e dopo altro esame comparativo, hanno giudicato come segue:



PRIMO PREMIO.

PRIMO PREMIO

COSTUME MODERNO

per l'esecuzione dell'abito e per la minuziosa e grande accuratezza di tutti i dettagli.

Signora ELSA RAVASI, Milano.



SECONDO PREMIO.

SECONDO PREMIO

PICCOLA RUSSA

della prima metà del Secolo XVIII

per l'accurata riproduzione del costume e per l'eleganza colla quale è eseguito.

Signora PIERINA COVA, Milano.

Avendo preso in nuovo esame le altre molte bambole inviate a questa prima Gara, si è trovato che parecchie, oltre le tre premiate, erano meritevoli di uno speciale encomio: perciò la Direzione di *Ars et Labor* giudicò opportuno di accordare le seguenti

OTTO MENZIONI DI LODE

1. **COSTUME RUSSO**
Signora ROSA BISIO, Roma.
2. **GENTILDONNA MILANESE**
(SECOLO XIV)
Signora ANNA TALE, Roma.
3. **LE QUATTRO STAGIONI**
Signora CESIRA TARTINI, Milano.



TERZO PREMIO.

TERZO PREMIO COSTUME DI CAMPELLO (VALLESTRONA)

per l'esattezza colla quale è riprodotto il caratteristico costume.

Signora MARIA BIRAGHI LOSSETTI, Milano.



PRIMA MENZIONE DI LODE.



QUARTA MENZIONE DI LODE.



SESTA MENZIONE DI LODE.



QUINTA MENZIONE DI LODE.



SETTIMA MENZIONE DI LODE.



OTTAVA MENZIONE DI LODE.



SECONDA MENZIONE DI LODE.



INVERNO
TERZA MENZIONE DI LODE.

4. **DONNA MILANESE**
(COSTUME DEL 1848)
Signora ELVIRA RONCHI, Milano.

5. **BAMBOLA MINUSCOLA**
Sig.^a LUISA MARIA COPASSO, Torino.

6. **CREPUSCOLO**
Signora ROSINA BASSANI, Torino.

7. **DAMA DELLA CORTE**
DI LUIGI XV
Signora TERESINA PRADA, Milano.

8. **CONTADINA**
DI GMUNDEN
(AUSTRIA)
Baronessa AMALIA CANTONI,
Milano.

Per queste menzioni di lode la Direzione si riserva di scegliere dei premi speciali che saranno inviati alle otto signore nominate.

Ed infine la Direzione e la Redazione di *Ars et Labor* ringraziano tutte quelle signore veramente gentili le quali vollero concorrere alla Gara proposta e tanto abilmente vi portarono il prezioso concorso del loro buon gusto e della loro abilità.

Le bambole premiate e quelle che ebbero la menzione di lode saranno esposte presso G. Ricordi & C., in via S. Margherita N. 9, Milano, dal giorno 15 sino al 22 corrente marzo.

Le stesse bambole sono riprodotte nel presente fascicolo, nelle relative proporzioni, per modo che tutti i nostri lettori potranno averne preciso concetto.

Ritornelliamo che, secondo le norme della Gara, le bambole devono essere ritirate non dopo il 15 maggio 1907. Quelle che non venissero ritirate entro questo termine saranno destinate ad uno o più istituti di beneficenza per bambini.

Quelle fra le signore premiate le quali, invece del premio, preferissero un oggetto di valore corrispondente, sono pregate di darne avviso alla Direzione di *Ars et Labor*, la quale farà loro avere un biglietto di presentazione presso le due Ditte milanesi:

- I. Premio - E. BAGLIA: Piazza del
II. Premio - URSINO, 43
III. Premio - ERNESTO FIORI: ottagonone della Galleria Vittorio Emanuele.



ESTATE
TERZA MENZIONE DI LODE.



PRIMAVERA
TERZA MENZIONE DI LODE.



AUTUNNO
TERZA MENZIONE DI LODE.

XXVIII FEBBRAIO MCMVI.
Nel primo anniversario della morte di EMILIA PAOLETTI
All'amata memoria di Lei

È MORTA !

Versi di
VITTORIA AGANOR POMPIJ

MUSICA DI
E. A. MARESCOTTI

CANTO

CANTABILE MOLTO SOSTENUTO *tratt.*

«Bel-la, pu-ra, a - ma - ta da lui

CANTABILE MOLTO SOST.

tratt.

sem - pre! Questo al - la sor - te hai chlesto, dolce fidan - za - ta.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

III810

Ec - co: a tutte l'o - re l'hai so - la in go -

- ver - no, tu, sospi - ro e - ter - no del suo for - te cuo - re.

Chiusa è la sua sto - ria breve, il suo te - so - ro:

sul - la por - ta d'o - ro ve - glia la me - mo - ria.

f con anima
Die - tro quel - la

por - ta vi - vi tu so - vra -

- na, l'in - sa - nia u - ma - na di te di - cer:

Più sostenuto
È mor - ta, è mor - ta!

Più sostenuto
pp per - den - do - si

DANSEZ MARQUISE

Gavotte mignonne

RICHARD BARTHÉLEMY

avec beaucoup de grâce

TEMPO DI GAVOTTA

sensible la basse

cres. un poco

tranquille et doux

P rall. un peu *sans ralentir*

(Copyright 1906, by G. RICORDI & Co.)
 Propriété G. RICORDI & C. Editeurs-Imprimeurs, MILAN.
 Tous droits d'exécution, reproduction et d'arrangement réservés.

III188

ff

cres. *diminu. un peu* *en mesure*

bien lié le chant

gracieuse *1er* *2me*

1er mouvement

avec grace *la basse sensible*

rall. un peu *simili*

un peu plus lentement

P *rall.* *sensibile* *avec expression*

rall. toujours

très sensible *rall.* *p*

f

III188

f

IO LA BACIAVO...

Romanza

PAROLE DI
EMILIO COSTA

MUSICA DI
ADOLFO ROTEGLIA

♩ = 66
ANDANTE

CANTO

Io la ba.cia vo sulla fron.te bian.ca, sulla go.ta ro.

- sa - ta; lei sul - l'o - mero mi - o, sicco.me

Proprietà G. RICORDI & C. Editori - Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

110934 ff

stan - ca, po - sa - va la te - sti - na pro - fu - ma - ta.

Io le di - ce - voi: E - ter - na - men - te a - vraì, bianca

bim - ba, i miei ba - ci, che l'a - mor nostro non mor.

Mosso agitato cres.

- rà glam - mai. Si ri - scos - se, si fè pen.

Mosso agitato

f 110934 f

so - ra ei: Ta - ci, ta - ci, mi - dis se, a - scol.ta:

Dalla vi - a giunge fu.ne.bre un can - to, è u - na fan -

ciul.ta for.se che mo - ri - a, e noi par - liam d'a.mor e -

ter - no la - tan - to?



ANCORA LE NASCITE STRANE.

Nel mio secondo articolo su questo argomento, parlando di "fausti eventi", regali, ho ricordato le singolari circostanze che accompagnarono la nascita dell'attuale Re di Spagna, e, come ora vedremo, di nascite veramente straordinarie la vecchia e romantica terra su cui regna Alfonso XIII pare abbia davvero un singolarissimo privilegio.

La nascita di Sancio Abarca, re di Navarra, supera nel campo del meraviglioso quanto la mente del più fantastico romanziere potrebbe immaginare; anzi, l'essere essa quasi miracolosa, mi indurrebbe a dubitare della sua verità storica e a rilegarla piuttosto tra le leggende. Ma tutte le vecchie cronache locali la narcano, e come la narcano io la riferisco. Il re Garcia, o Italianamente Garcia, padre del detto Don Sancio, aveva intrapreso una gita campestre con la moglie Urraca, la quale trovavasi in stato di avanzata gestazione, e nell'attraversare una foresta cadde col suo seguito in una imboscata di Saraceni. Lo sventurato monarca con la regina sua moglie e tutta quanta la loro scorta furono uccisi, e i loro corpi vennero completamente spogliati. Un capitano che era stato inviato alla ricerca degli scomparsi sventati trovò i cadaveri, e vedendo che da una larga ferita ricevuta al ventre della regina usciva il braccio di un bambino, ne allargò con la spada la cruenta apertura e ne estrasse quel piccolo essere che tuttora viveva!

Il re Sancio Abarca che in quel modo straordinario era venuto al mondo, più tardi sollevò sdegnato al vecchio generale Guevara, suo salvatore:

— Tu sei davvero il buon ladrone, che mi hai rubato alla morte!

Del resto che si possa nascere da una madre morta da qualche ora, ed anche da un giorno o due, è cosa nota alla scienza medica, tanto che vi sono persino sulle "nascite post-mortem", degli speciali trattati; ma per quanto un chirurgo-ostetrico sia abituato al più conturbanti spettacoli, non credo che tra questi benemeriti professionisti ve ne possa essere taluno così privo di ogni umano sentimento da poter assistere senza emozione allo spettacolo di un cadavere che dona la vita. Ebbene, in questo campo, dove la morte e la vita si confondono, la tragedia umana può ancor più farsi orrenda quando quella vita viene

donata in un sepolcro, imperocchè più di una volta aprendosi una tomba si è constatato che in essa era avvenuta una nascita! Si capisce che in questi casi si tratta di donne in stato di avanzata gestazione e sepolte perchè credute morte, mentre la morte non era che apparente; e si capisce altresì che la nascita venne constatata molto tempo dopo che la morte in quella tragica ignota lotta aveva definitivamente trionfato della vita. La tomba insomma non aveva potuto dare che un piccolo cadavere di più! Ma è anche avvenuto ciò che può sembrare impossibile addirittura, tanto il vero meraviglioso sorpassa ogni limite del verosimile, quello cioè di una tomba da cui esce un piccolo essere vivente! Questo caso, avvenuto anch'esso in Spagna, lo trovo esposto in un articolo scientifico, intitolato *L'accoquinamento "post-mortem"*, pubblicato nel *Journal de Médecine di Bordeaux*, del 22 febbraio 1903, e si riferisce alla moglie di un tale Francesco Arvalos la quale, in fine di gravidanza, colpita da sincope, fu creduta morta, e venne sepolta. Suo marito, che trovavasi lontano, arrivò poche ore dopo i funerali, e in preda al più disperato dolore volle assolutamente rivedere la moglie a cui non aveva potuto dare l'estremo addio. Si dovette accontentarsi. Quando la cassa fu estratta dalla fossa, e fu aperta, si udirono i vagiti di un bambino che di là venne subito tolto ancora vivente ed in perfetta salute!

Nel citato articolo è riportato altresì un caso analogo, tratto anche questo da vecchie cronache spagnole, nel quale veramente non si tratta di una nascita avvenuta in una tomba, ma se pure il luogo dove avvenne è meno funebre, non è per questo meno orrendo. Nel 1551 una donna che, sebbene incinta, il Tribunale dell'Inquisizione aveva fatto impiccare perchè accusata di eresia, dopo che da parecchie ore pendeva dalla forca, lasciò cadere a terra, un dopo l'altro, due bambini, che furono entrambi raccolti vivi!

A questo punto chiedo scusa ai lettori se li ho fatti inorridire, ma non ne ho colpa davvero. Occupandomi di nascite strane, non potevo certamente omettere di accennare, ma pure rapidamente, a queste straordinarie nascite con sì tragica impronta del lato conifate tutte in quella nobile e disgraziata terra che più di ogni altra pare

per vari secoli destinata soltanto a mostrare " di che lagrime grandi e di che sangue " la sua bellezza!



Le circostanze di luogo e di tempo che possono rendere molto strana una nascita sono svariatissime. Ho già avuto occasione di citare quella dell'erudito svedese Fortunio Liceti, il quale vide la luce in mare durante una buzzanca. Il celebre violinista Saverio nacque in un palchetto del teatro Carlo Felice di Genova durante un concerto del sommo Paganini, ed Eleonora Duca nacque in un treno ferroviario tra Venezia e Padova il 3 ottobre 1859, e fu battezzata a Vigevano. Qualsiasi luogo insomma pare sia buono per venire al mondo; vi è chi nasce in una stalla e chi nacque in una sala da ballo; chi nacque tra le quattro mura di una terra prigione, e chi invece nacque all'aria libera, in un'ampia distesa di campi aprendo gli occhi ad uno sconfinato orizzonte; chi nacque in un ospedale, in una caserma, in una piazza affollata, e chi in piena solitudine. Una nascita veramente straordinaria, non solo sotto questo aspetto ma altresì per varie altre circostanze che l'accompagnarono, è quella della piccola Elena Tsjka, la quale nacque quattro anni or sono, nel 1903, assai peggio che tra un asino e un bue, poiché nacque tra due briganti... di Macedonia!

Il giornalismo del mondo intero si occupò a suo tempo della nascita di quella bambina, ma poiché probabilmente a quest'ora la grande maggioranza dei lettori l'ha già del tutto dimenticata, non credo fuor di luogo riassumerne qui in poche linee la storia meravigliosa. Sua madre, la signora Tsjka, moglie di un ministro evangelico stabilito in Turchia, mentre in un viaggio attraverso la Macedonia accompagnava la celebre Miss Stone, missionaria americana, cadde insieme a questa nelle mani dei briganti paesani, i quali approfittarono della cattura per esercitare sugli americani ostacoli, concittadini e parenti della missionaria, un coloniale ricatto. Le Autorità turche, le quali avevano il massimo interesse a impedire che la grossa somma richiesta per la liberazione fosse versata, ben sapendo che avrebbe servito in gran parte, come infatti avvenne, a fomentare la rivoluzione macedone allora divampante, si diedero a inseguire i briganti, riuscendo soltanto ad ottenere che le due povere donne fossero per mesi e mesi trascinate da quelli per monti e boschi, senza che mai fossero lasciate ripartire due notti di seguito sullo stesso giaciglio!

La storia di quel lungo sequestro pieno di drammatiche peripezie fu narrata dalla stessa Miss Stone in un suo libro la cui traduzione italiana, col titolo *Fra gli artigli dei briganti*, venne pubblicata dall'editore Treves. Tra i curiali particolari che si trovano esposti in questo libro sono commoventissimi quelli che riguardano il modo con cui le due disgraziate donne trascinate in quella guisa, per discendere, tra un inseguimento e l'altro, delle tregghe rosche, a preparare un corredo per il piccolo essere che doveva venire alla

luce, e la cui nascita anzi, dopo il trascorrere di tanti mesi, era diventata imminente. " Certo — scrive Miss Stone — nessuna madre in simili circostanze si compiaceva mai tanto nell'ammirare l'elegante e profumato corredo destinato alla propria creatura, di quanto gioisce questa donna coraggiosa contemplando il rozzo involto che conteneva i pochi lini del povero nascituro... "

Alle otto di sera, alla lieta luce di una fumosa lampaducola di stagno, nell'unica stanzuccia di una lurida capanna, una graziosa femina andò ad accrescere il numero delle prigioniere. E fu un impeto di più per i briganti! Nelle marce notturne non di mai la portava ravvolta in uno scialle, proteggendola con ogni cura. La madre veniva posta, come al solito, ai pari di Miss Stone, sopra un cavallo, e la povera puerpera fu obbligata a risalire a cavallo la notte stessa in cui aveva partorito!



Un genere di nascite che costituisce, quando si presenta, un avvenimento assolutamente eccezionale, è quello delle nascite multiple. Come è noto, la donna è quasi sempre unipara, ed i parti gemellari sarebbero già, secondo il dottor H. Langer, un'anomalia e quindi uno stigma di degenerazione. Tra le prove che questo scienziato adduce a conforto della sua asserzione, vi è il fatto che la gemellità si conserva alla fine di quasi tutte le grandi dinastie, quasi un estremo raddoppiato sforzo della stirpe cesarica e che pure non vorrebbe tramontare. Così terminarono con parti gemellari la dinastia dei Cesari e quelle degli Antonini, dei Carolingi, dei Valois e dei Borboni — (H. Langer: *Les stigmates obstétricaux de la déshérence*, pag. 366, Paris, 1901). Se dunque è già un'anomalia la gemellità, che cosa dovremmo dire dei parti triplici, quadrupli, quintupli? In questi casi dovremo parlare di mostruosità addirittura, sebbene in talune donne i parti multipli si presentino così costantemente da rientrare per esse nell'ordine delle cose affatto naturali. Tale quella donna peloponnesiaca, di cui parla Plinio, la quale non aveva mai meno di cinque figli per volta, cioè, in soli quattro anni di matrimonio, ne aveva già regalati vent' e suo marito; o quella Giovanna Panica, moglie di Bernardo Belluardi, cittadino di Girgenti, la quale, come narra Tommaso Fazelle nella sua *Storia di Sicilia*, ebbe, in trenta parti, settantatré figli; o quella tale donna di Bologna, di nome Antonia, abitante nella contrada della Mascarella, e che, a quanto afferma Paolo Masini nella sua opera *Bologna perlustrata*, stampata nel 1866, ebbe quarantatré figli, tutti maschi, in soli quattordici anni di matrimonio!

Se questi fatti non veri bisogna convenire che la litteara fantasia di Babelah non ha poi prettamente esagerato quando annunciò che le donne di Utopia generavano i figli a sette per volta: *à l'imitation du peuple indai en Egypte, si dé Lyra se réitère...* Nelle quali parole si deve vedere un'acuta vistra fatta dal grande umorista al teo-



ORNAMENTO alle nascite multiple, poterà ancora che non è facile poter dire quale sia il numero massimo di figli, tutti ben conformati e vitali, a cui la maternità umana sia riuscita a dare la luce in un solo parto. In questa materia è assai breve davvero il passo dalla storia alla leggenda, ed anche le affermazioni più esplicite degli scienziati di altri tempi non ci possono dare troppo affidamento. Le antiche cronache francesi, parlando del famoso Gilles de Trézegues che accompagnò il re San Luigi in Terra Santa, dicono che fosse venuto al mondo contemporaneamente ad altri dodici suoi fratelli di una stessa schiatta, e pare che il suo nome stesso di *Trezeques* si riferisca a questo fatto. Poco dalla Mirandola ci ha lasciato memoria di una certa Diontea che avrebbe avuto nove figli in un parto e uccisi in un parto successivo, e per autenticare il suo racconto, aggiunge vari particolari, concludendo: " Non è dunque possibile negare il fatto! ". Ma il seguente brano che estraggo dal libro XXV delle opere di Ambrogio Pare, celebre anatomista del cinquecento, può meglio di ogni altro mostrare con quanta disinvoltura gli scienziati di una volta accogliessero le più strabilianti informazioni senza affatto curarsi di accertarle con indagini positive: *De nove semine*, scrive il Pare nel suo capitolo intitolato: " *De Monstris...* la femme d'un gentilhomme sieur de Malsmeure, qui est une maison entre Sarre et Maine, parvint de seize mois Charubellay, est la première année qu'elle fut mère de six enfants; la seconde année, 3; la troisième, 4; la quatrième, 5; la cinquième, à dix elle mourut... "

E per fortuna ebbe la buona idea di morire al settimo parto, altrimenti, con quella progressione aritmetica, chi si a quale numero sarebbe arrivata!

In Provenza è vecchia tradizione che la famiglia Porcelet sia stata così denudata perché una dama di quell'antica famiglia ebbe nove figli in un solo parto. *Celebrantur quoque apud nos Porceleti quos e novena parit originem ducor*, *Constantiana fama est*, lasciò scritto l'insigne giurista provenzale Carlo Annibale Favrot nella sua dissertazione *De novena proventus* (Arles, 1677). Si narra che quell'antica dama avesse scacciato, rimproverandola, una povera donna che le aveva chiesto l'elemosina con dar o tre piccini tra le braccia, perché, diceva essa, i poveri non dovevano mettere al mondo tanti figli.

Ebbene, replicò la mendicante, che doveva essere certamente una lata travestita, ebbene, al tuo prossimo parto tu avrai tanti figli quanti ne ha questa scrofa che si crogiola al sole!

La scrofa aveva otto o a se nove porcellini, e la magnifica dama portò un egual numero di figli, che appunto perciò vennero chiamati Porcelet. Questa la leggenda; la storia ci dice che la famiglia Porcelet è una delle più illustri della città di Arles, e che Guglielmo de Porcelet, gentiluomo arlesiano, governatore di una città tedesca per Carlo d'Angiò, fu il sesto francese ripar-

logo Nicola de Lyra, che nella sua opera *Postilla pernetum sive brevia commentaria in universa Biblia...* commentando il primo capitolo dell'*Esodo*, dove è detto che i figli d'Israele in Egitto, malgrado tutti gli impedimenti posti loro dagli Egiziani, si erano grandemente moltiplicati, e facendo il conto del numero a cui in pochi anni erano pervenuti, calcolava appunto che durante il loro soggiorno in Egitto le donne israelite dovevano aver messo al mondo i figli a sette per volta!

Del resto degli esempi di prole numerosissima la storia ce ne offre parecchi, e così ci mostra la colossale figura del conte di Eulenberg il quale si presentò all'imperatore Arrigo di Germania seguito dai suoi quaranta figli, da lui avuti in un unico matrimonio; e quella del pescatore danese Olaf d'Hyggstrand che andò a combattere pel suo re Federico VIII con gli ottantasette figli che aveva avuti da tre mogli; e ci mostra il celebre giuriconsulto Tiraqueilo, il quale di figli non fu meno secondo che di opere.

Il Tiraqueilo aveva altresì la particolarità di essere astenico e perciò venne su di lui composto un epigramma ov'era detto che se non avesse spento coll'acqua le fiamme onde avanzava, avrebbe riempito il mondo con la prole del suo ingegno e con quella del suo corpo...

Dei grandi più famosi e illustri papaveri:
L'ardore, l'ardore, l'ardore, l'ardore, l'ardore,
Qui e là, assistetis, assistetis, assistetis, assistetis,
Insuper, insuper, insuper, insuper, insuper.

Nell'abbondanza straordinaria della prole si poteva una volta una certa ambizione, e forse si poteva altresì un certo impegno nell'ottenere, per lo meno quanto generalmente se ne adopra adesso per raggiungere l'opposto risultato. Ma nei tempi trascorsi era assai diffusa la convinzione che i figli fossero una benedizione del Signore, e volentieri si ripeteva la frase patriarcale: « Dio benedice le famiglie numerose ». Non sembra però che questa benedizione seguisse inevitabilmente i talami molto fecondi. Nel 1711 la regina Anna d'Inghilterra condì a Lord Robert Ferrers il titolo di conte come ricompensa ai meriti suoi nel ripopolare il paese che le guerre civili e di religione avevano ridotto in deserto... Sua moglie infatti gli aveva dati ben ventisette figli. Il 5 maggio 1760 il decimo di questi figli, unico superstite dei maschi, uomo violento e intemperante, e che fu un impetuoso aveva ucciso il proprio intendente, per voto dannoso della Camera dei Lord condannato a morte, dovette subire l'infamante supplizio della forca, dopo avere supplicato invano di essere derapato. Bisogna dunque concludere che Dio benedice non già le famiglie numerose, bensì quelle la cui prole, numerosa o no, è allevata con sani principi di onestà e dell'amore del lavoro, unico fondamento di salute fisica e morale; cioè tutte che, com'è facile comprendere, più facilmente vengono messe in pratica appunto nelle famiglie cui dette patriarcali.

miato per le sue virtù nel massacro dei Vespri Siciliani. Nello stemma dei Porcelet francesi, come in quello dei Porcelli italiani, si vede un malalino che galoppa su fondo d'oro.

Un'altra leggenda dello stesso genere è quella riferita da varie antiche cronache tedesche, tra cui quella del Surkus e quella del Garobus, relativi a Ismentrada o Ermenstrude, sorella di Ildegarda, seconda moglie di Carlo Magno. Codesta Ismentrada era maritata a Isenbardo, conte di Altorf, città della Svevia. Avendo essa partorito in una volta dodici figli, per timore che il marito gli ne facesse rimpovero, serbatone uno, ordì che gli altri undici fossero gettati nel fiume. Il conte Isenbardo, che era a caccia, incontrò l'ancella in quale, con un paniere sotto il braccio dove erano le undici creature, andava verso il fiume, e le domandò che cosa aveva in quel cesto. La donna rispose che vi erano dei piccoli cani che portava ad annegare. Isenbardo volle vederli e, conosciuta la verità, prese i monaci, li fece allevare e quando furono cresciuti li presentò alla madre. In memoria di ciò, e per ammonizione all'essere stati dichiarati cani dalla donna che doveva annegarli, furono detti *Welf*, che in antico tedesco significa cane, donde il nome di *Guelphi* portato dalla loro discendenza e che, come è noto, divenne celebre nella storia. Si dice che da quei dodici figli Rodolfo, Bertoldo, Adelberto, ecc., siano derivate le dodici principali famiglie tedesche e che dal primogenito di essi, Gualdo I, provenga la più illustre tra le case quelle ne' suoi due rami, reale e ducale, di Ansover e di Brunswick.

Ma la leggenda più straordinaria di tutte, e che si tenta a capire come abbia potuto accreditarsi, è quella del parto fatto dalla contessa Margherita, figlia di Florenzo IV duca d'Olinda e moglie di Ermanno di Heimbèrg, la quale, nel venerdì santo dell'anno 1276, mise al mondo tutti in una volta nientemeno che trentosessantiquattro figli! Anche qui, come nella tradizione riguardante la famiglia Porcelet, entra in scena una mendicante che aveva in braccio due gemelli, ed alla quale la contessa Margherita invece di fare elemosina, avrebbe rimpoverato quella figliuolanza perchè, essendo duplice, era prova manifesta che essa invece di un marito solo ne aveva due! La povera donna, vedendosi accusata ingiustamente, pregò Dio di dare alla contessa, che era incinta, tanti figli quanti sono i giorni dell'anno. Così infatti avvenne, e Margherita d'Olanda ebbe 364 figli, metà dei quali maschi e metà femmine. Essi vennero battezzati da Gui, vescovo di Utrecht, il quale, evidentemente per spacciarsi, diede a tutti i 182 maschi il nome di Giovanni e alle 182 femmine quello di Elisabetta. Dopo il battesimo tutti quei figli morirono ed anche la madre, e madre e figli vennero tutti insieme sepolti a Loozduyne, nella chiesa dell'abbazia dei religiosi dell'Ordine di San Bernardo, a mezza lega di distanza dall'Aia. In quella chiesa si conserva tuttora il bacino dove i miracolosi bambini furono battezzati, ed un lungo epitaffio latino in cui sulla loro tomba narra la meravigliosa storia che lo ho brevemente esposta. Chi volesse leg-

gere quell'epitaffio può trovarlo integralmente nella *Description de Hollande* del Guichardin. A me basterà riportarne i primi due versi che giustamente avvertono:

*Hic tibi monstrorum miris et numerabile fatum
Quis sit, et mundi conditione defuit...*

e il verso posto sotto all'iscrizione e con cui viene congedato il lettore:

Hic lege, nos unum stuporatus factor abito.

Stupefatto rimasi anch'io quando lessi il curioso epitaffio riportato dal Guichardin, e lo trovai confermato da Erasmo di Rotterdam e da altri scrittori e storici olandesi; ma convinto che anche delle più straordinarie tradizioni deve pur sempre esservi una causa, volli vedere come avesse potuto formarsi ed affermarsi in quella guisa, dal tredicesimo secolo in poi, una leggenda tanto incredibile, e della quale non fanno menzione alcuna gli annali olandesi dell'epoca in cui il mostruoso fatto che vi si narra sarebbe avvenuto.

Tra le varie spiegazioni che ne ho rinvenute, la più semplice, e perciò la più convincente, è quella che ne diede fin dal febbraio del 1758 il professore Straul, nel *Journal des Savants* di quella data. Questo professore avendo notato che il venerdì santo del 1276, giorno in cui avvenne la pretesa nascita prodigiosa, cadde il 26 marzo, e osservando che in quel tempo l'anno incominciava il 25 dello stesso mese, ne conchiuse che quando la contessa Margherita partorì, erano scorsi due soli giorni dell'anno, e poichè secondo l'epitaffio "la contessa aveva messo al mondo tanti figli quanti giorni vi erano nell'anno", ne risultava che essa aveva avuto due gemelli. Questa spiegazione concorda pienamente con la storia sincrona la quale fa menzione soltanto di due figli di Margherita: Giovanni ed Elisabetta, e non già di 182 Giovanni e di 182 Elisabette!

Il famoso epitaffio dunque della chiesa di Loozduyne si fonda semplicemente su di un giuoco di parole, ma ciò che vi è di veramente mirabile si è che l'incredibile leggenda derivata da esso abbia trovato per tanti secoli la fede più cieca. E infatti, dal momento che si trattava di un miracolo, perchè non avrebbe dovuto esser vero? Il teologo astigiano Simone Maioli, nella sua opera *Dies canaliculus, hoc est colloquium tria et viginti physica nova et verita admiranda, ac sanctorum miracula consecrata*, stampata a Magonza nel 1600, a proposito di quel parto prodigioso dimostra che il Signore permette, anche in fatto di parti, dei prodigi ben più meravigliosi, e in prova di ciò cita parecchi "parti spirituali" veramente mostruosi, come quello fatto dall'Alemagna che "nel nostro orribile secolo", egli dice (il secolo sedicesimo), ha messo al mondo da sola più di trecento vrese!

AMERICO SCARLATTI.



MARZO

guardate: tenevi belle, l'atene Under e le parole che vi ha dato di lei dentro alla preparazione al periodo quaresimale. E bene, saperne delle altre lo prometto.

Ci dobbiamo apparecchiare alla quaresima con spirito di penitenza, facendo delle sofferenze passive dal Redentore nella sua passione un soggetto delle nostre meditazioni, sforzandoci per rientrare in grazia con lui per mezzo dei nostri gemiti, delle nostre orazioni e dei nostri digiuni. Il prepararsi alla quaresima con la confessione è pratica necessaria e bene spesso anche necessaria, massime a quei peccatori che vivono abituati nel peccato mortale; perchè se non si ricompone le carceri che tengono l'anima nella schiavitù della colpa, il digiuno della quaresima e tutte le altre opere buone sono inutili e spesa, scrive Innocenzo a Dio, perchè non sono fatte in stato di grazia.

Siamo dunque in quaresima, in tempo di penitenza e di espiazione. Tutti gli scrittori cristiani sono concordi nell'affermare che questo tempo, che precede la commemorazione della passione e della morte di Gesù, va passato con devotissime e ommunità e in preghiera; quasi sono i nostri peccati, e questo è giusto che ne sentiamo prelucido.

Ma parrai al nobile nel pubblico delle tue letture? E anche di miei lettori) ma specie di temidità, e molti voci facciano altrimenti verso di me, protestando.

Quali peccati? Che ne sapere voi? Non veniamo da voi a confessarci! Io non ne ho commessi! In tutto però ho commesso un peccatuccio. Io ho del bambino, ma non mi ricordo punto la domenica in cui ho partorito, ma gli sono stata sempre fedele! Io non ho ancora fatto nuova birra a mia moglie!

Adagio, adagio, per carità. Immaginiamo che avete fatto niente.

Perché?
Avevo fatto un'infamia perchè nessuno può dire di non aver commessi. Ne abbiamo tutti!

Ma saranno sciocchezze! Inghetto!
Susi peccati veniali, non un ragazzo.
E sia. Ma dovete sapere che i peccati sono gravi o leggeri, non tutti, in sé questo in relazione al modo, al tempo, all'intenzione, alla persona.

Uhi che sariano!
Ma no, è così. Voi signora, dite di aver del bambino e che non avete rimossi, perchè durante il carnevale non li avete punto toccati. Un'altra dice di essere sempre stata fedele a suo marito, quel marito protestava di non aver fatto torti a sua moglie. Io sostengo, lo ammetto di tutto cuore, ma si par egli cosa da vantarsene, quanto? Ma il vostro peccato prelatissimo doveva, anche essere; e voi doveste sapere che il vantarsi di aver fatto il proprio dovere è la cosa più esalta di questa stanza. Prestate la scusa che il fare nulla di male è già un male per sé stesso; bisogna far qualche cosa di bene. Non ricordate gli scuderosi che mai una sola volta che Dante ha reserenanati nell'Inferno? Non han fatto nulla di male, ma neppure han fatto del bene, e non il migliore, i delfi, per non esser mai belli, e non li vogliono i demoni, perchè non potrebbero averne alcuna gloria.

Ma c'è di più. C'è che voi, signora massima, che avete la scusa di aver fatto qualche cosa di caritate, proprio i vostri delfini, durante il carnevale ne era braccato più d'una volta. Il vostro uomo, è tutto così, e siete andata a ballare, sia pure non vostro marito, e l'altro voi, sposo in tredici, avete più d'una volta pensato di passare l'anno in prigione e avete qualificato il vostro sposo così dolce spirito di spirito perchè vi ha fatto osservare che una era conveniente farei quel tal abito rosa... sapete, non è vero? E poi, se una certa festa da ballo, non conservandovi dignitoso e serio, avete rivoleto troppo volte gli occhioni in un angolo della sala, a un certo gruppo di giovinotti... ricordate? E altri piccolo cosucco, che non importa ricordarsi. Sono sciocchezze, lo so; ma in tutto vostro marito, in un momento d'imitazione, vi ha chiamato quaresima, e voi ve ne siete offesa.

Ma questa è un'altra storia. E voi, signor marito, che giuravate di non avere avuto luogo come dell'avvenuto fatto un torto a vostra moglie, e non a poco le avete dato potete dire a tutti gli altri mestieri che si sono permessi di intrattenere atteggiamente la mia qualche disonesto mestiere.

Che? nessuno protesti più? Per questo abbino, lo sono riuscito a tutto alcuna voce simile a quelle di poco fa; e che ne allegro, altri altri, pensando che il marito, il demonio e la carne sono debellati, e che lo potrò gradire come al solito, senza che nessuno mi interrompa più.

La quaresima dunque, dicono, in stando a S. Gerolamo, a S. Leone, a S. Agostino e alla maggior parte dei Padri della Chiesa del secolo quarto e quinto, consista (dici) Apostoli; e la Chiesa la considerò nel suo calendario, facendola nei primi tempi trascorre con gran rigore di disciplina. Questa però andò a poco a poco rilassandosi; col passare degli anni; e invero approssimazioni, copendosi di quel cibo prima escluso, dispendio; e si ricordarono che quei peccati quotidiani in vece del passato erano che si faceva il migliore, non all'anno mille e cento.

Il nome di Quaresima (inframmente quaresimale), questa collazione deriva dal fatto che è costituita dai quaranta giorni che precedono la festa di Pasqua. Durante il corso di questa Chiesa segue i casi d'allegra, sostituiti col *Miserere* e col *Confitemini*; prende il luogo del dolore quando costantemente il colore paratro, sopprime i canti e il suono dell'organo. Non più fiori, dunque; non più immagini e reliquie di santi. Negli ultimi tre giorni poi, anche il suono delle campane è sospeso, e resta anche la costantissima ecclesiastica.

Ciò che è bene espresso nei voti veri del Manzoni.

*O giorni dell'ira ventura,
dell'ira gravi oggi al tempo mancava,
come gente che non si sentiva
che immorale l'istia ammorzava.
Non d'aspetti di quella al rinchio,
nel ricordo di mezzogiorno vita;
qual di donna che piange il marito,
è la veste del nostro altar.*

*Corran gli anni e i miseri beati
tra cui sponde, per miseria via,
sotto l'ombra dei panni mutati
l'antico vita al par e d'anno.
Sede un carne, l'istia Italia,
preferi questo sopra l'altro,
in quel di che un altro spavento
gli affannava il fallito air.*

Il giorno con cui si apre il periodo quaresimale è detto delle *Ceneri*, e cade in mercoledì. Questo giorno, detto anche dal Padre della Chiesa *caput jejunii* (prima del digiuno) fu sempre riguardato come una solennità grande.

In quei giorni il sacerdote segue la fronte dei fedeli con la cenere che si ricava dai rami d'olivo che, benedetti l'anno precedente e bruciati, debbono essere aridi, e siccome si distribuiscono queste ceneri in segno di umiltà, così, per essere in vista, i fedeli hanno speranza della futura gloria, designata simbolicamente dalla processione delle palme (onde a punto si trae la cenere). Nelle chiese di rito ambrosiano, data celebrandosi questa cerimonia, nel detto mercoledì, si distribuiscono in voce le ceneri nel primo giorno delle così dette *Rogazioni*.

Secondo gli antichi canoni penitenziali, in questo giorno i peccatori entravano nel corso della penitenza pubblica alla quale il vescovo, accompagnato da tutto il suo clero, li conduceva con certe preghiere e con l'imposizione delle mani, dopo di aver loro aperto il capo di cenere.

Tale cerimonia ha un riscontro con un rito antico nelle sacre scritture: in fatti, abbiamo dai Pastori e dai Profeti che, come il lavare il corpo e le vesti e l'effluere perfino su la testa era simbolo della gioia, così l'avvolgimento nella polvere e il coprirsi il capo di cenere era segno di gran dolore e di penitenza.

Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem revertetur, ammonisce in fatti il salmista: ricordati, o uomo, che sei polvere e ritornerai in polvere. Questo è l'ammoneimento che il prete, compiendo la cerimonia, rivolge al peccatore, avvertimento salutare, specialmente dopo i tristi commerci, che ha perduto riscosso in un atto di umiltà.

« Terra già fosti, di terra vivi, di terra hai da tornare, e in un altro che ti sei *Triunfi* di messer Francesco Petrarca:

*Di ciechi, il tanto affittar che gira?
Tutti tornati alla gran madre arida,
e l'anima vostra a pena si ritira.*

Capito, signore bello? Tutto — bell'era, giovè, l'incia, mino, piacere — l'otto passa, tutto è vanità delle vanità, tutto è *pavida, sine et nihil*, polvere, cenere e nulla.

Copriveti, dunque, copriveti dunque le blonde e le bruno liste di cenere: già troppo esse sempre la squallidezza degli ol' ceneriali e del profumo acedissimi. Copriveti il capo di cenere. Quella cenere, per esprimere la sua profondissima afflizione, Davide (ed era un re) la mangiava insieme col pane; in quella cenere il re di Ninive (ed era anch'egli un re) si pose a sedere, allorché dalle procelle di Giona profetata e volse che anche tutti i suoi si si sedessero, per placare la collera del Signore. E così fuero Gioabbe ed Ester (ed erano donne), così Mardocheo, così Giuda Maccabeo, così altri infiniti a cui risuonava la coscienza per i grandi peccati commessi.

E quando Gioabbe, il buon Gioabbe biblico, fu colpito dal mal per opera di Achis, e si giaceva tranquillo, benedivendo il nome del Signore, gli amici suoi vennero a visitarlo, ciascuno dal suo luogo, Elifaz Temanita, Bilhad

Sabita, Solar Niamania, per confortarsi con lei e constarlo. « E, levati gli occhi da lungi, non riconobbero: e alzarono la voce, e piassero; e dissero di loro straccio il suo mantello, e si sparsero della polvere se la testa, giustandola verso il cielo; e restettero ora lui in terra per sette giorni e per sette notti; e disse gli disse, alcuna parola; per ciò che volevano che la donna era molto grande ».

Ma un palpito d'ala, un palpito di grandi ali giacque nel discorso, per fortuna: o lettrici belle, da questi frasi discorsi, e vi fa rivolgere a un bellico ricordo:

*Quando tu terra o le foglie unil' venni
Gabriele (d'interno apra l'aria
la terra al ciel tenuti?) udì la più
Donna, tremando, il rombo de le pene.*

*Ma quel Afeso, in un dolce atto e sereno,
a l'Altra parlò: — Bene ti sta;
Il Signore dai tuoi ore, Maria.
E il fremio de l'altre all'interno.*

Vol avete capito; io voglio ricordarvi che il di venticinque di marzo si celebra la festa dell'Annunziazione di Maria. E di religione antichissima, e si chiamava anche in origine *Concezione di Cristo, Annunziazione di Cristo, Annunziazione Domitica, Precipio della Redenzione*. Ma, come tutti sanno, nasce dall'ambasciata che l'arcangelo Gabriele, secondo l'evangelio di S. Luca, fece a Maria vergine, che in quel giorno è punto concepita Gesù.

« E l'angelo, entrato da lei, disse: Ben tu sei, o favorita: il Signore da teo ti benedice tu tra le donne.

E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perchè tu in lei trovasti grazia appo Dio.

Ed ecco in concepirsi nel ventre, e partorirli in dignità, e gli partorì nome Gesù.

Esso sarà grande, e sarà chiamato figlio di Dio; e il Signore fatto gli darà il trono di David, suo padre.

Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il suo regno non avrà mai fine.

E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?

E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te e la virtù dell'Altissimo ti adatterà; per tanto, anche ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato figlio di Dio, Concepirsi nella via impossibile appo Dio.

E Maria disse: Ecco la serva del Signore; dammi fatto secondo le tue parole. E l'angelo si partì da lei.

Avete letto queste parole con viaggio: diletto, che con quelle del suo quaresimale? Io ce sono convinto, amiche lettrici.

Dell'orto, anche il tempo felice starà poco e i pensieri di dolore e di penitenza non sono eterni. Ecco, sentite: Dai monti lontani e dalle valli vicin già con la brezza primaverile un accento di campani squillanti giolissimamente a festa, e, nella letizia pasquale, la terra e gli uomini esultano e innozzano, pronti animosamente in aiuto, verso la gloria del sole.

GIUSEPPE VITALE.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PER 12 FASCICOLI DA GENNAIO A DICEMBRE 1907

PRIMO ABBONAMENTO (SENZA PREMIO)	SECONDO ABBONAMENTO (CON PREMIO)
In Milano a domicilio L. 5 —	In Milano a domicilio L. 7 —
Fuori Milano nel Regno 6 —	Fuori Milano nel Regno 8 —
Nell'Unione Postale 8 —	Nell'Unione Postale 10 —

IL SECONDO ABBONAMENTO DA DIRITTO AD UN DONO DI L. 5 IN EDIZIONI MUSICALI
da scegliersi in una col volta durante il corso dell'abbonamento.

PAGAMENTO ANTICIPATO



La cronaca antifona dagli eventi internazionali recenti — riferiva una potente importante. Il viaggio e la permanenza a Parigi di Edoardo VII e di Alessandra — re e regina d'Inghilterra. Come è perché, il monarca inglese monarch del Regno Unito e la sua sessantatreenne signora consorte, abbiano, proprio in questi giorni di festi soliti affrontare, alla loro età, i disagi d'un viaggio e d'una permanenza — così — illenso — fuori di stagione — non è punto facile determinare, i Sonmi (inglesi), di sono affrettati a sopprimere qualunque caratteristica ufficiale, alla loro età. Hanno fatto sapere che non intendevano uscire dal più perfetto incognito. Ma ciò non impedì alla folla parigina — costantissimamente portata a semplificare con ogni solennità riservata a suoi sceltate ed a teste, colante — di acclamare Edoardo VII ed Alessandra, alla stazione del Nord, e di accreditarli quasi trionfalmente, verso il palazzo dell'ambasciata inglese, dove avevano fatto apporre il proprio alloggio. Hanno viaggiato sotto il nome di conte, contessa e contessa di Lancaster. La contessina — che accompagna i Reali, è la loro tetragonella principessa Vittoria Alessandra Olga. Una bella principessa bionda . . . e snatura. Essa infatti si avvia al trentatavo anni. Ed è tuttavia nobilita.

Ma non è del ricevimento popolare — non è del gran corteo degli anni imperiali — reali — e non è degli inviti, ai quali, malgrado tutto, non si sottrasse il Presidente della Repubblica — che intendiamo parlare. Le nostre considerazioni hanno una obiettività diversa. Esse riflettono le possibili casuali, le quali contribuiscono a materiale d'obscuro episodio . . . peripatetico.

Si capisce: i pareri sono infiniti ed infinitamente differenti. *Tot capita, tot sententiae*. L'Echo de Paris scrive tale verità al desiderio di re Edoardo VII, di restituire personalmente, ed ancor più, i vincoli affettivi tra Francia ed Inghilterra, in presenza dell'imperialismo tedesco, il quale si sente sfuggigliando dall'alto delle recenti elezioni politiche in Germania. I *Débats* — danno sulla voce ad un periodico berlinese, insinua che la visita a Parigi di re Edoardo VII, rievocando nel suo grembo misterioso qualche insidia contro l'Allemagna — respingono alleggeriscono il sospetto — e dicono che venendo a Parigi, re Edoardo VII, nella affilia di politico può — deve — debba — in tale suo gentile pensiero. Ed aggiunge che il gloriosissimo tedesco dovrebbe rispettare anche nel Sovrano della Gran Bretagna, il diritto di passare quattro o cinque giorni di vacanza nella capitale di una nazione, antica e fida amica della sua. Fu presso a poco del medesimo avviso il Messidier. Finalmente la *Croix* lasciò comprendere che il viaggio simultaneo di re Edoardo VII a Parigi, e di Asquith, cancelliere dello Scacchiere, nonché del Duca di Norfolk a Roma, voltero significare all'Europa che la politica grandbritannica non solo non sposa quella anticatolica dell'attuale Governo della Repubblica — ma cerca invece, con opportuni ed amichevoli mezzi, di agevolare la possibilità di un sodale vicin col Vaticano.

Ma non è difficile stabilire che queste diverse versioni, e l'altra specialmente — hanno un valore enorme e

fantastico. Senza contare che il *Temps* — l'organo più ufficialmente ed autorevolmente interprete del pensiero del Governo — non solo, chiudendo con profonda soddisfazione, la visita a Parigi di re Edoardo VII — dai consueti consueti di gentile e cordiale ospitalità. Ed accento ancor più la sua riconoscenza alla regina Alessandra, della quale rammentava il suo ultimo viaggio a Parigi nel 1889, nell'occasione della Esposizione universale.

E concludeva il *Temps*:

« Non c'è bisogno affatto di abbandonarsi a fantasie politiche per Inglettere il perché una buona, bella e coltissima donna, quale è la Regina di Gran Bretagna ed Imperatrice delle Indie, senza dopo diciotto anni d'assenza la famiglia di Parigi, che è per sé stessa la capitale del mondo moderno.

Decisamente la frase è *chassée*. Ma non importa. Essa fa colpo. Ed anche il grave *Temps* non dispiace, talvolta, impressionare. . . .

D'accordo però che trattandosi di re, di regine e di principesse reali — sono di queste, assai più impressionanti le notizie dei giornali belgini sul reclutamento di re Leopoldo II e della figlia sua, la principessa di Coburgo, Luisa Maria Anna, Coel che dal 15 gennaio 1906, non è più consorte del principe Filippo di Sassonia-Coburgo, in dipendenza d'una sentenza di divorzio, di pari data. E sul quale divorzio, e sugli episodi scandaliati che lo precedettero, accompagnano e seguirono non credo assolutamente dovere qui, con note retrospettive, insistere. La rottura di quel principesco ménage, la coesistenza a due — di Luisa e del capitano croato degli anni imperiali austriaci, il barone Malaske, l'impugnazione d'adulterio, di esultanti presunte infideltà e di prete trifide a giostrelli in Provenza, condussero all'arresto della coppia fuggitiva. La principessa venne internata in un manicomio. Il capitano in processo e condannato alla relegazione militare per sei anni in fortezza. Ma l'imperatore Francesco Giuseppe, non si vide chiaro in quella condotta, e grazie il Malaske dal resto della pena. A suo tempo fu noto che costui, appena riposto in libertà, riuscì a far evadere dal manicomio l'amica sua, mediante l'intervento d'una providenziale « Doidie » che in ragione di 80 chilometri l'ora, portò la salvezza, prima in Francia, poi in Svizzera i due colombi: estranei, del resto, stagionali, poiché l'Altezza sua, Luisa principessa del Belgio, è oggi poco lontana dal mezzo secolo. E nota del pari tutta l'illide di quei, per cui la principessa dovette passare. Il marito di Coburgo fu sepolto sotto un canale di carta bollata rimosse dagli orecchi e dagli arrovanti. Il padre di lei, Leopoldo II, non le volle consegnare la quota spettante dei beni patrimoniali paterni. Intanto Francesco Giuseppe, e Stefania sorella di Luisa, temeroso spetare il nome Leopoldino. Il re belga fu inesorabile. E da quel giorno la primogenita sua rinunciò a mangiare quel così detto « pan perduto » che « ha i tette croste ». Ed arrivò

finalmente l'ora, nella quale essendole stati completamente tagliati i viveri, la principessa si sentì soffocata nel buco dei detriti e delle inutilità...

Così eccoci giunti all'ultimo tentativo di composizione che si sta trattando fra il padre e la figlia. Ne sono pieni i giornali del Belgio, dove anche le avventure personali di Casa reale non sfuggono alla cronaca follicolare. Non è dunque indiscrezione, lampeggiare un po' l'attualità dell'aneddoto, che del resto ha assai, anche nei suoi particolari, una notorietà internazionale.

Re Leopoldo II pertanto è oggi pronto a collocare su trono un suo tanto quanto è avvenuto. Ma ancora, beninteso, alcune condizioni. E gli mettiamo in bocca — scrive l'*Espresso* — questo commovente ma preciso e deciso discorso:

— Io posso aver pietà della principessa. E siccome essa è senza risorse, mi dichiaro intenzionato, venendo in suo soccorso, di toglierla dalla sua fatisma e disperata condizione. Ma voglio che essa cominci a mostrarsi d'ora in poi, rispettosa di sé stessa e del nome che essa porta. Voglio che si liberi una buona volta da tutto l'entourage, che la circonda e che la sfrutta. E le ho fatto sapere, a mezzo del mio incaricato, signor di Oosthuysen, il testo delle mie proposte...

E subito dopo ecco apparire quella che si dice essere stata la categorica risposta della principessa:

— Dite a S. M. il Re che la mia dignità di principessa e di dama imperiale mi vieta di sottostare a patti per me disonoranti. Dite a S. M. che come io non mi occupo affatto del mio, così egli non s'ha da occupare del mio entourage. Se lo mi rassegnassi alla sua imposizione, ciò significherebbe la confessione della mia rovina. E questo io non farò mai!

Le quali cose così, in lingua povera, vogliono significare, in bocca della principessa:

— Lo stesso diritto che ha mio padre di comandarmi il distacco da un fedele amico, il barone di Marnold — il cui affetto per me è d'una purezza, pari alla sua abnegazione ed a' suoi sacrifici, per liberarmi da un reclusorio di pazzi — l'ho anch'io per pretendere che S. M. il Re del Belgio si separi dall'amica sua, madama Waughan — la quale costituisce per lei e per la nostra Casa uno scandalo assai più grave di quello imposto a me...

Come si vede — siamo in argomento, in periodo acuto. Si soggiunge che re Leopoldo II, la cui ostinazione è leggendaria, non si sia soverchiamente adirato alle dichiarazioni della figlia: ed abbia filosoficamente soggiunto, che Luisa finirà per cedere, visto e considerato che da un momento all'altro, essa si troverà all'obitorio esultante. E ciò è la pura e semplice verità. Infatti i fogli belgi narrano che in questi ultimi giorni la principessa Luisa è partita da Nirax, senza aver potuto pagare i suoi conti all'albergo, tanto che al barone dovette lasciare in pegno le sue pellicce di seta azzurra, il cui prezzo è altissimo. Il giudice di pace, provvedendo alle fessure dell'albergo, se aveva autorizzato la vendita per pubblico incanto. Poi fu concessa una proroga dell'asta, già fissata per la metà del passato febbraio...

Così — continua il citato giornale di Bruxelles — che a Corte si crede la povera ormai usura. E si è certi che da un giorno all'altro, la principessa Luisa farà la sua uscita definitiva al palazzo reale...

Ed è quella che probabilmente, e fra breve, vedremo.

Ormai si possono liquidare i risultati finali delle elezioni generali tedesche. E i nostri sottoposti parlamentari alla

storia ed all'attuale del rinnovarsi politici. Basti rievocare un paio di riflessioni sul blocco dell'aria definitivo. Per essere esatti non al più questo — «sto dell'altro» — esattamente dell'altro, perché la completa sfiducia dei ballottaggi è appena cominciata. Ad ogni modo la nuova situazione che avrà il Reichstag, è facilmente intravedibile fin d'ora nei suoi precisi lineamenti. E se si pensi che lo scioglimento del Reichstag, voluto dall'Imperatore Guglielmo, ed immediatamente fatto eseguire dal principe Cancelliere von Bülow, è stato un vero colpo di audacia, nelle condizioni non favorevolissime al Governo, nelle quali ebbe luogo — si ha il dovere di affermare che è ancor vero l'adagio latino:

Audaces fortuna juvat, timidosque repellit.

e gli audaci hanno in fatto avuto il successo mentre i timidi lo hanno mancato. Di vero, senza svariare le conseguenze delle elezioni prime, si quelle dei ballottaggi, che furono copiosi — e indubbi che se i partiti hanno numericamente avvantaggiato, meno quello del «Centro ultranazionale» le proprie condizioni — il Governo non ha affatto da lamentarsi: poiché il partito socialista, del quale da moltissimi rimproveri, un ritorno in Parlamento con forze sviluppate — è quello che rispettivamente in gara di demagogia con l'altro dei centralisti. La grande campagna socialista, che si direbbe seguaci di Bebel, avrebbe modificato sensibilmente la figura della Camera tedesca, orientandola decisamente verso un ancor più vasto e più solido gruppo del loro — è per contrario stata larga il-qualdante delle concepite speranze. Ma non per questo bisogna credere che l'aumento di suffragi, recato dai diversi partiti, abbia per alcuni almeno fra essi aumentato anche il numero dei seggi conquistati. Esempio, appunto il partito socialista, il quale pure dal 3.000.000 voti dell'ultima elezione, essendo salito a 3.231.000 ha effettivamente perduti... 20 seggi! Fantasmagoria delle cifre elettorali!

Anche dalla Russia — la cui epistola, pure assumendo le forme di cronaca, da qualche tempo pare abbia diminuito di intensità — pervengono lente e confuse le informative sulle elezioni per la nuova Duma. Ogni partito si registra la cifra dei suffragi ottenuti dai delegati eletti nel suffragio di primo grado. Certo però, e quasi, che i radicali trionfarono nelle città col loro deposito, e che invece nelle campagne l'elfo fu e su vasta scala, dei conservatori. Intanto, le elezioni di primo grado hanno dati eletti oltre 1500 — delegati — esclusivamente tutti dal clero: Nientemeno che 1500 papei! E siccome sono costoro i quali dovranno concorrere alla scelta dei deputati alla Duma — così si comprende l'epigramma del tedesco *Klosterzeitung*: — I nostri amici di Pietroburgo invece d'una Duma legislativa, avranno un grande Consiglio Ecclesiastico Ortodosso. Il signor Pribludnowsky è venduto!

Ma l'epigramma è soffocato dalle lagrime, in cospetto della miseria e della fame che desolano in questi giorni i contadini della Russia meridionale. La filantropia (edigena non si opera nulla. Ed è un Consiglio di inglesi quello che stama quelle turbe ridotte — narra il *Norddeutsche* — a riscaldarsi, bruciando di per di lì tutto il legno delle loro capanne...

Questa è la Russia ancora di secolo XX! Il fuoco grida ai lettori del *sinodal* oroscopo di Odessa!

F. GIARDINI.



POVERA MADRE!

NOVELLA DI G. ZULAWSKI

(TRADUZIONE DI ORISTE F. TENCAJOLI)

Tutti la complimentavano, eppure essa non era felice... Carlo era senza dubbio un bel giovane, ricco e innamorato per sopra più: sembrava inoltre che egli fosse già celebre, laggiù in quel mondo ove si reggono e si ammirano dei veri. Malgrado ciò essa non era contenta, no. In primo luogo la cosa era stata così repentina... avrebbe dovuto dubitare di qualche cosa... Carlo frequentava assiduamente da due mesi la loro casa, tuttavia essa non vi aveva mai fatto caso. Ai suoi occhi di madre, Stepha era sempre una bambina, una ragazzina graziosa e gentile, come quando attaccata alle sue gonne, trotterellava per la casa ripetendo: — Mamma, io sono savia nevero?

Che cara bambina!

Ora essa apparteneva quasi ad uno straniero, che, fra qualche mese la chiamerebbe sua moglie! Stepha, la sua piccola Stepha! Era quasi inverosimile! Due mesi erano già trascorsi dal giorno del fidanzamento, pure questo pensiero le sembrava sempre strano. Nel frate crepuscolo d'inverno, seduta presso il fuoco, essa sognava: quest'anima semplice di madre era meravigliata di una cosa tanto chiara e naturale.

Dalla morte di suo marito, essa non aveva più lasciata sua figlia un istante sola; non la mandava neppure alla scuola per beneficiare oggiora presso di sé, mentre gli anni si succedevano rapidamente in quella casetta del sobborgo, unico loro avere. Stepha diventava grande e si sviluppava, la povera madre invece, poco a poco curava la schiena, sotto il peso della vita dura e triste. La sua pelle ingiallita si copriva di rughe, le dita si afflosciavano, e il suo cuore che dopo la morte del marito aveva un battito irregolare e doloroso, ora andava soggetto a delle pause di più in più frequenti, pause lunghe come l'eternità in cui il respiro era mozzato ed una sensazione noia, atroce le tormentava gli intestini. I medici le consigliavano il riposo, certi afferravano le spalle: uno di essi però, antica conoscenza dei tempi andati, le sussurrò qualche parola circa la necessità di ma-

ritare la figlia. Essa comprese ed ora tremava pensando che il suo povero cuore, come un orologio rovinato, poteva un bel giorno fermarsi per sempre... E Stepha? Che ne sarebbe di lei?

Fu in un radioso mattino primaverile, durante una passeggiata, che esse fecero la sua conoscenza: avevano incontrato un gruppo di amici, in mezzo al quale si trovava Carlo, che venne loro presentato. Parlò molto con Stepha, ed il suo sguardo era così sereno e vi risplendeva tanta insistente ammirazione, che il suo cuore di madre fu colpito d'angoscia. Essa sapeva che non era permesso di fissare in quel modo una signorina... Più tardi Carlo cominciò a far loro qualche visita prima a lunghi intervalli, poi più frequentemente. Vecchia storia! E si fermava sempre più a lungo nella loro casetta, e sempre più ostinatamente le sue pupille infiammate dardivano il dolce viso di una figlia.

Ma Stepha!... Costantemente tranquilla e silenziosa, essa si fece più diafana di prima; i suoi grandi occhi azzurri si riempivano di tristezza e di sogni, ma quando Carlo entrava, si scuotevano, brillando d'una fiamma d'intensa gioia. A questi risorti la madre faceva un profondo sospiro: povera figlia sua!

Un bel giorno infine fece la sua dichiarazione, prima a Stepha, poi a lei. Essi acconsenti, Stepha lo amava. D'altronde che cosa avrebbe potuto rimproverargli? Amava ardentemente sua figlia, era giovane e bello. A dire il vero avrebbe dovuto esserne felice, giacché la sua salute depriva di giorno in giorno e Stepha abbandonava di una persona che l'amava, la proteggeva, allorché essa non sarebbe più lì... Tuttavia non era contenta: nulla si poteva rimproverare a Carlo, ma quell'uomo non le piaceva. Egli parlava sempre male del ceto medio in cui era cresciuto ed al quale essa stessa aveva dovuto adattarsi. Si diceva che avesse del talento, i giovani gli predicavano un brillante avvenire, la gloria, qualche cosa di simile insomma. Ma lei non se ne intendeva di questo cose; aveva pertanto letti alcuni suoi versi

e non le erano piaciuti; erano strani, artificiosi, su tutto (così lui, sterco, antighi, esagerati, altri le erano parsi troppo liberosi).

E poi quanto bontà, quanta vanità! Era di sé stessa che Carlo il più sovente parlava con piacere; riguardo agli altri mortali, riguardo al loro merito, sembrava che per lui non esistessero. I lavoratori modesti, gli onesti padri di famiglia, di cui essa faceva tanto caso, non meritavano ai di lei occhi che sarcasmo e disprezzo, come se lui solo valesse qualche cosa sulla terra. Ripeteva sovente che eccettuato lui ed un pugno di altri, il resto non era che folla, pagaglia. Quando parlava di lui, lo faceva con una sicurezza strana; e Stepha lo ascoltava devotamente pendendo dal suo labbro...

Ma lei, la madre, non era innamorata, poteva quindi a mente calma giudicare ciò che vedeva e sentiva. Carlo non le piaceva, dopo tutto la sua ipotetica gloria non le imponeva; essa avrebbe preferito per sposo di sua figlia un uomo come tutti gli altri, onesto, incognito. È vero, di idealizzarsi al sublime, ma rispettando almeno, ciò che le era caro e venerato. Ma che farci? Stepha lo amava tanto?

Non poteva comprendere ciò che era avvenuto di sua figlia; alle volte quando li vedeva scambiare l'infantile e pura carezza di un abbraccio, una morderia gelosa turbava tutto il suo essere. Sentiva che sua figlia le sfuggiva... Sapeva che quell'uomo strano e antipatico le aveva rapito il suo tesoro, il suo unico bene, e lo avrebbe trascinato nel suo destino buio e cattivo: non poteva farci nulla, la solitudine che uccide, sarebbe stata la sola compagna della sua vecchiaia.

« Sempre che egli l'ami davvero... » mormorava la misera donna, con angosciosa rassegnazione.

Infatti, lo aveva dapprima creduto, ma ecco che ora il dubbio s'infittiva nella sua anima piena di amarezza... Carlo cominciava a disertare le sue visite; a volte sembrava preoccupato, si mostrava poco gentile, le lasciava presto. Tale strano contegno aveva fermata l'attenzione della vedova, tanto più che aveva inteso parlare di certe canzonette dai capelli d'oro, che erano arrivate per una tournée artistica.

« Mio Dio, allontana da me questo pensiero... » andava essa ripetendo con spavento.

Stepha doveva anche lei aver notato qualche cosa, giacché piangeva sovente di nascosto: le sue lacrime non erano però sfuggite alla madre.

Sotto il peso di questo nuovo dolore, essa si curò ancora di più: frequenti sospiri le laceravano il petto, ed i battiti del suo povero cuore ammaliato erano più che mai disordinati: che sarebbe accaduto? Che sarebbe accaduto? pensava essa.

Una intera settimana era trascorsa senza che Carlo si facesse vedere: ogni giorno esse lo aspettava, stupita dapprima, poi ansiosa. Stepha era impenetrabile, ma l'esultato materno indovinò lo

strazio nascosto, il dolore atroce dell'abbandono. E la povera madre dinanzi a questa inspiegata delusione, si spegneva a vista d'occhio.

« Ah, se essa non lo amasse tanto, avrebbe da fare con me... » pensava la vedova, e sempre cresceva in lei l'odio per quell'uomo.

Un giorno Stepha ebbe la febbre; durante la notte, in preda al delirio, il nome di Carlo sfuggì parecchie volte dalle sue labbra arse. Chiusa sul letto della figlia, tratteneva il respiro, la povera donna pregava Iddio di ricondurre quell'uomo: malgrado l'avversione che le ispirava, essa era pronta a perdonargli tutto purché ritornasse! Conosceva Stepha, sapeva che non avrebbe mai dimenticato Carlo, e che il ricordo di lui, vivo sempre, non avrebbe cessato di perseguitarla.

Spuntò l'alba triste e grigia: il fidanzato non apparve. Nel dopopranzo venne una lettera indirizzata a Stepha; un cattivo presentimento strinse il cuore della madre; la lettera portava il bullo di Vienna.

La neve cadeva a fiocchi dilatati, mentre un'ombra grigia come l'accecato, senza gradazioni, né riflessi invadeva l'appartamento. Rabbriacciando pel freddo e per l'emozione, si sedette presso la finestra dove il candore della neve rifletteva qualche po' di luce: le sue dita scarse, tremole palparono convulse la lettera. Il suo cuore batteva ansiosamente, il respiro le faceva difetto, soffriva crudelmente, e non poteva decidersi ad aprire quella lettera: sapeva pertanto di doverla leggere prima di darla a sua figlia, era suo preciso dovere.

« Che mai può volere? » — mormorava contemplando la busta.

L'indirizzo era scritto con una calligrafia frettolosa ed incerta; il bollo postale di Vienna l'inquietava, Carlo era dunque partito senza dire loro nulla? Quando? Perché era partito? Che mai scriveva in quella lettera? Le domande si presentavano tumultuose nella sua mente: ad esse avrebbe risposto quella missiva negligenzemente indirizzata...

Volle bere un sorso d'acqua, ma non ebbe la forza di alzarsi dalla poltrona, le sue ginocchia erano paralizzate...

« La leggerò — disse ad un tratto — sia fatta la volontà del Signore! »

E con un gesto lento si levò una forcina dai grigi capelli, l'introdusse in un angolo della busta e l'aperse... mentre le mani le tremavano per l'emozione.

La lettera era breve, qualche frase solamente; l'avvicinò alla finestra per avere più luce, e si mise a leggere.

« Signorina Stefania! — scriveva il fidanzato di sua figlia. — Io voglio essere onesto; perché ingannarci reciprocamente? È doloroso per me il dirvelo, ma poi non eravamo fatti l'uno per l'altro. Ho avuto degli istanti felici presso di voi, si-

gnorina, e ve ne ringrazio di tutto cuore. Voi siete buona e tranquilla, troppo buona per me che sono tanto esaltato. Un immenso, un ardente desiderio di vivere mi ossessiona, e questo desiderio non potrei soffocarlo accanto a voi, Caudina vergine, i nostri destini non possono unirsi, noi saremmo entrambi infelici. Non maleditemi... Il fuoco mi ha sbarra la via ed io mi ci getto a capofitto, giuro la mia vita a festa o croce. Conosco tutto il dolore che le sue parole vi daranno, tuttavia sento d'essere in diritto di farlo, poiché la vita è mia... e mi dà il diritto di agire così... »

Con un sordo gemito, la vedova lasciò cadere la lettera in grembo, mentre copiose lacrime le velarono gli occhi.

« Aveva il diritto di agire così? » — Ella comprendeva però, che l'azione ch'egli aveva commessa era vile e abominevole.

Dunque egli aveva il diritto d'introdursi furtivamente nella solitudine della loro casa, d'impadronirsi del cuore di sua figlia, di stringerla al punto che essa non viveva ormai che per lui, che non pensava ad altri che a lui? Aveva egli il diritto di gustare le prime carezze innocenti e pure di quella dolcissima vergine? Di baciarle quelle labbra, quegli occhi limpidi dagli sguardi meravigliati e fidati? Aveva egli il diritto di stringere quelle mani, di accarezzare quei riccioli dorati che lei pettinava con cura ogni mattina? Lui aveva diritto di fare tutto ciò? Poteva anche farla piangere, sua figlia, da cui ella aveva sempre allontanati i dispiaceri? Aveva infine il diritto di gettarla da parte, come una straccio, di abbandonarla per qualche *flâneuse*, il giorno in cui essa non gli garbava più, per correre dietro a qualche creatura già rotta agli amplessi sensuali? Tutto ciò perché sua figlia era « tranquilla e buona, troppo buona per lui!... »

Ma chi gli dava l'autorizzazione di agire così? La vita! Oh! mai essa aveva sentito parlare di una tale vita, di una simile legge!

L'indignazione faceva straordinariamente palpitare il suo seno esposto; i suoi occhi brillavano di una luce selvaggia. Sollevò una mano tremolante e agitando nel vuoto, ripeté: « Che il buon Dio, che il buon Dio ci aiuti... » — E scoppiò in singhiozzi lunghi, irrefrenabili.

Si sentì ad un tratto capace di andare da quell'essere odiato e sprezzato, di gettarsi ai suoi piedi, di baciarli, perché egli non abbandonasse la sua difetta creatura, pur ch'egli l'amasse ancora. Però,

poco a poco l'indignazione e la ferocezza presero il sopravvento nel suo cuore, ed una disperazione terribile, infinita, le lacerò l'anima dolente.

Chiuse gli occhi e appoggiò il capo allo schienale della poltrona.

Che sarebbe avvenuto di Stepha? Come darle la notizia? Come persuaderla e non rimpiangere quell'uomo vile? Come indicarle lo sprezzo e l'odio?

Essa capiva bene che preghiere e argomenti sarebbero stati vani: Stepha amava! Oh, perché essa lo amava? E la rivide mollemente appoggiata a Carlo, la testa china, le labbra semiaperte in un bacio verginale. Rabbriacci di disgusto a tale ricordo... Come una punta acuta, un dolore penetrante le difinì bruscamente il cuore: che stava per accadere?

Mille diverse visioni le danzavano dinanzi agli occhi...

Eccola bambina gentile e cara, piena di affezione e di dolcezza, e a cui nessuno aveva mai dato un dispiacere; eccola giovane fidanzata, aspettando il suo innamorato. E tardi, perché egli non viene? Egli verrà certamente e tutto finirà bene: ma perché un dolore atroce le tenaglia così violentemente il seno? Vuole alzare una mano, ma le forze le mancano... Stepha! Che sarebbe avvenuto di lei?

Di fuori la neve continuava a cadere a larghi fiocchi e le tenebre avevano invaso totalmente la camera; i mobili scomparivano nell'ombra. Sullo sfondo chiaro della finestra si disegnava il profilo dolorosamente contratto, immobile della vecchia madre...

Passarono vari momenti lunghi come secoli; solo l'orologio faceva udire il suo tic-tac monotono e lugubre. La porta si aperse ed apparve Stefania:

« Mamma, accendo la lampada: Carlo verrà probabilmente questa sera... »

La vedova non rispose.

« Ho messo questa camicetta che gli piace tanto: mi sta bene, non vero mamma? »

Piano piano si era avvicinata alla madre e ingnocchiata accanto, posò la testa sulle sue ginocchia, mormorando:

« Oh mamma, come lo amo, come lo amo! »

Ma tutto un grido straziante echeggiò nella camera silenziosa. Stefania era scattata in piedi: le mani che essa aveva toccate erano rigide e ghiacciate...



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - ERATOSTRATO - TALIA - MIMICA - TERZIUM - ERATO - POLIMIA - VRANIA - LALLOPE

Pittura.

A Milano la Galleria d'arte moderna nel Castello Sforzesco si sta arricchendo ogni giorno di nuove e pregiate opere. Fra i doni, vanno segnalati quello della benemerita signora Eugenia Mylius con *La donna delle sabbie* di Giuseppe Piana, quello degli scultori Drazzo Baccaglia col suo gruppo in gesso *Paolo e Francesco da Rimini*, di Giacomo Marcalliano col suo gruppo, pure in gesso, *Rivoli*, quelli degli acquerellisti Mandiel François, Chablis Edgar, Goff Robert, Storm Van's Draxvande, Emser Jansz, Rassefusse Al-land, Biangwyn Frink, Zola Emil. Un prezioso ritratto del pastore Faustini, opera di Moïse Blauchi, è stato donato dalla famiglia di questo insigni pittore. All'Esposizione di Belle Arti furono più segnalati *Il Battente*, quadro di Tito Ellère; *La Gioia*, gruppo in marmo di Oudrelli Emilio; una mezza figura in bronzo, *Principe dormiente*, del compianto Baselli Felice; e alla sezione belga, *Un pescatore d'Orléans*, statua in bronzo, superbamente modellata, del Constant Meunier.

Si annunzia da Bruxelles che un cavaliere della Camera belga comperò recentemente una tela polverosa rappresentante tre cavalieri che giocano alle carte alla luce d'una candela. È stato ora scoperto che il dipinto è opera di Rembrandt. Al fortunato compratore sono gli anni offerti 25.000 franchi. Egli aveva pagato il dipinto 15 franchi.

Un dipinto del Correggio è stato consegnato dal RR. Padri Gerolamini all'ispettore Morelli perché ne arricchisca la galleria del Museo Nazionale di Firenze. Il dipinto è bellissimo, su tavola; esso rappresenta S. Antonio Abate.

Dal libro di Art, John Ruskin, *La Villa, il Museo e la Galleria Borghese*, esce la visione di capolavori di Perugino, di Raffaello, di Andrea del Sarto, di Botticelli, di Lorenzo di Credi, dei Ghislandolo, del Domenico, del Francia, di Orazio Real, del Correggio, del Veronesi, di Tiziano, di Van Dyck, di Rubens e di molti altri.

Delle opere d'arte stimate nell'Accademia Carrara di Bergamo purge molto G. A. Nicotri nella *Raccolta d'Arte Antica*; sul tavola assai ben conservata rappresenta la *Virgine con S. Sebastiano e S. Caterina*; reca in alto due angeli, il cui caratteristico sorriso eguale ad una fraza per la discesa il quadro di Matteo di Giovanni; un'altra tavola attribuita a Neruccio di Bartolomeo Landi, due Sordani, forse della gioventù, prima che egli abbia l'illusione di Leonardo; due tavole con 5 piccole Sante a figura intera Pina, Palma con altrettante figure di Santi, sentenze nel catalogo sono del Morrill attribuiti ad un gioiello, fanno pensare alla scuola senese, dell'epoca di Taddeo di Bartolo; si aggiunge ad esse un busto della Madonna che si col nome di Jacopo della Quercia, che conserva molti tratti di poliorama.

Una tavoletta di Antonio Carpentino, pittore spezzino del 500, del quale non si conoscono che pochi quadri, è stata recentemente scoperta a Sarzana. In essa del signor Raimondo Lari. Rappresenta un *San Giovanni nel deserto* ed è in ottimo stato.

Il famoso ritratto americano Joseph Stevens ed il celebre pittore germanico Franz Stock hanno regalato i propri loro ritratti alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

A Rapino, un paese nascosto fra il verde, alle falde della Maiella nell'Abruzzo, lavoro celebrato una forte opera d'artista, Felice Cappellotti, degno continuatore dell'arte della ceramica degli artisti del secolo XVI. Il Cappellotti riproduce con le stesse tinte, gli stessi mezzi, col-pugnal neretto usati dai gloriosi maestri abruzzesi del 700.

A Londra, in Carlton Street, il piccolo negoziante d'antichità M. Christian all'epoca del Natale per 1 lire sterline comprò un ritratto; ora questo ritratto è attribuito al pittore Gainsborough, ed è il ritratto della famosa attrice del 700, Mistress Mary Robinson, conosciuta col nome di *buaglia*. Perdita, essendo di re Giorgio III, e già ritratta dai pittori Romney, Reynolds, Hoggen. Al proposito ci è particolarmente grato notare come il grande pittore Gainsborough fu altresì un filosofo socialista.

Giuseppe Gelfoy esatte nella elegante rivista *Art et les artistes*, l'opera di Corot, il pittore della femminilità. I suoi quadri: *La Bambina*, *La Lincea*, *L'Attore*, *La Femme en bleu*, *Eurydice*, *La Lettrice*, gli *Enfants de France*, sono felicissime imitazioni, che rivelano nei suoi vari aspetti l'anima della donna. Corot ha avuto l'Italia e ha studiato con passione il tipo femminile italiano.

A Roma, al Circolo artistico il giovane letterato Vassallo ha tenuto una conferenza intorno alle tele leggendarie di Benicelli, traevano Raffaello, Tiziano e Rubens, una trascurando l'ispirazione poetica, fino al paganesimo senesca francese, e alla rete di Böcklin e Moreau.

A Roma, nel palazzo del Gran Maestro dell'Ordine di Malta, fu rimesso al suo posto, nella sala di ricevimento, un quadro di Giorgio Carafa, Gran Maestro dal 1680 al 1690, opera del Passerotti.

Nella *Raccolta d'arte* di Milano si vede la riproduzione di una tavoletta di legno dipinta con due teste, replicate una del duca Odo Gajezaro Visconti, l'altra di Petrus. Di questa tavoletta partiva la tradizione immemoriale del quadri che il cardinale Federico Borromeo donava alla biblioteca da lui fondata: e la si attribuiva a Leonardo. Ma il graf. Raff. debba molto che possa essere opera Viscontina; ad ogni modo è opera importante perché si presenta un Petrus più bello e più formato che uno di apparsi nei ritratti fin qui conosciuti. Il ritratto di Laura non poteva avere una di quelle bocce o allungate o guanti che gli vennero attribuiti. Diamo! il ritratto di Laura

S. Maria Novella, il magnifico tempio del Domenico di Firenze, si arricchisce di altre scoperte d'arte. Recentemente furono messi allo scoperto gli affreschi della cappella di S. Gregorio Magno, attribuiti ad uno dei più famosi pittori della fine del secolo XIV, Spinello Aretino. Nella stessa cappella fu scoperta una finestra a bifora e tutti architettoniche di carattere della prima metà di quel secolo.

A Padova sono incompleti i lavori di decorazione nella parte inferiore dell'abside del Santo. I lavori furono affidati al settore prof. Cassanese, di cui ci siamo già occupati parlando dei lavori di pittura e di decorazione nella parte superiore e media dell'abside stessa.

Poesia.

La tradizionale poetica francescana - scopre Piero Micciattoli nella *Angusta Peruvia* - è quasi tutta popolare ed apocalittica. Gli apocalittici francescani, tra i quali primeggia Jacopone da Todi, ricoprono moltissimo quel vastissimo terreno che ebbero basta fama popolare nel primato del cristianesimo, particolarmente in Egitto ed in Roma dal tempo di Teodoro Filomonte al regno di Costantino Magno. In uso di questi usi si annovera il prossimo avvenimento della società collettivista. - La terra sarà allora la comune, né la limitazione i confini né sarà chiesta fra muri. Non più esisteranno il povero e il ricco, il padrone e lo schiavo, i piccoli ed i grandi, i sovrani ed i sudditi; tutto apparterrà a tutti. Altro che programma esotico e utopico...

A Milano, al Circolo Politecnico, fu presentata di numero e scelta notevoli, il poet. Enrico Battaglia tenne una appassionata conferenza sopra Giacomo Zanella, riprodotto ad una critica di Benedetto Croce che disse essere il poeta vicentino una imitazione del più nella mancanza di veri ed originali elementi poetici. Il prof. Battaglia, nella lettura delle migliori poesie della Zanella, spiegandone il pensiero filosofico, la cultura, il carattere, dimostrò, invece, come da superficialità e partigianità la critica del letterato napoletano si non risponda assolutamente al vero. Frattanto con l'opera poetica la mobile figura del sacerdote poeta e fu applauditissimo.

Partecipando a (Ancora) si appresta a celebrare mezzo il centenario del IV centenario della nascita di Annibale Caro. Giovanni Pascoli leggerà un discorso commemorativo.

Jules Barb, l'essere d'*Hippolyte savanot*, sia ripubblicato questa leggenda per ridarla a libertà d'opera nel museo d'Orléans, col titolo *Paule et Hippolyte*, per l'Opera Civile di Parigi.

Domenico Quilò sta curando una nuova edizione dei suoi scritti; l'editore compendierà, oltre le migliori *Odi Tibullae*, tutte le opere poetiche di Giulio Quilò (poeta domoio poetico del Quilò), col nuovo aggiunto le poesie inedite che bene tempo fu all'Associazione della Stampa, più altri scritti del tutto ignoti al pubblico.

Il voluminoso poeta August Silvestre ha lasciato inedito un libretto d'opera, intitolato *Le Chevalier d'Orléans*. Ora MM. Jean Drail e Albert Barbeyne annunciano nel *Figaro* di Parigi d'aver già congegnato ad un modello un libretto d'opera in quattro atti con lo stesso titolo.

Il *Figaro* di Parigi non ha appena avuto di annunciare che il maestro Camille Erlanger ha riveduto un'opera un libretto di Jules Barb, intitolato *Les Amants de Venise*, che il signor Louis Le Lasseur scrive. Lo stesso *Figaro* per rammentargli che ad essi or sono fu rappresentato all'Opéra una nuova commedia, intitolata *L'Opéra de la ville*, ed ecco anche il signor Henri Pauli prega che si renda noto che egli sta bene lavorato ad una *pièce* che s'intitolerà *Les Amants de Venise*, ma che essa non avrà nulla a che fare col *Les Amants de Venise* di cui George Sand. Tanto meglio! passi tanti. Notabile che ha tanto battagliare per una precedenza, d'ha valore così ridu-

ivo, c'è intanto un nome italiano, il signor Valente, che dopo avere a Roma ha fatto rappresentare un suo dramma probabilmente da *la Revue de Massera* e fu applaudito e l'autore non si sogna neppure di riprodurre alcuna precedente!

Archeologia.

Nell'Abazia di Grottefrattata fu inaugurato il nuovo Museo. Le opere di scultura che oggi si ammirano di epoca egizia, greca e romana, sono di un interesse grandissimo e nel mezzo del gran salone rovereto conspice il famoso battistero, già esistente nella cappella di San Nilo, opera del nono secolo. Anzi ricca la collezione di epigrafi cristiane e doliarie; ammirato un terrazzo e una urna cineraria, segnalata la raccolta di statue dell'epoca della Repubblica romana. Imperante romana e bizantina una collezione dei migliori vasi etruschi poliorama. Nel gran salone troveranno poi si è intesa una splendida raccolta di stoffe bizantine costituite in oggetti originali e anche in riproduzioni di stoffe, così lavorate in bronzo ed in legno. Nella sala medievale una raccolta tutte le reliquie della chiesa monumentale del secolo dodicesimo in qua. La sala dipinta da Francesco da Siena, è stata adibita a raccolta di pitture di uomini maestri in quel mezzo secolo il vaso di porcellana poliorama, fatto esemplare dal cardinale Varesco sul disegno del Domenico. In altre due sale aggiunte si ammirano una interessante collezione di monete greche, dei basili medievale e una splendida collezione di aquedotti del 1700.

Gli stavi praticati nel tempo dell'acqua Nemanzia hanno fatto scoprire nel campo ricostituito da Sulpice per l'assedio della città, e forse su vedeva vera in loro durante l'assedio.

Maurice Hellweg, direttore della Scuola di Atene ha fatto all'Accademia delle Scienze di Parigi un riassunto delle scoperte fatte a Orléans dal museo della Sena, grazie alla liberalità del Duca di Luynes.

Ci avvisano da Roma che presso costeranno le trattative fra il nostro Governo e la Società internazionale che ha raccolto la somma necessaria per gli scavi di Ercolano.

Alquanto scorta da Todi della conferenza svolta dal barone Kautler sulle pitture, davanti una scelta notevoli nel palazzo Madama.

Il Re d'Italia ha donato alla Commissione archeologica scava all'area della Villa Reale a Nola, di Roma, una oro fonda rimessa in luce gli avanzi della basilica di San Silvestro.

A Berlino il famoso antiquario Otto Dierfeld ha pubblicato nella rivista dell'Istituto germanico di archeologia, un racconto delle successive scoperte fatte nel corso dell'anno attuale sull'area della città di Olimpia nel Peloponneso.

Letteratura.

Durante l'anno soggiorno a Gasi, Massimo Onofri ha terminato il suo romanzo *Madre*, di cui un giornale di New-York ha cominciato le pubblicazioni. Il romanzo descrive l'ambiente dei primi gruppi socialisti in Italia e la loro propaganda in mezzo alle classi lavoratrici.

Gli editori G. Lutz e E. G. di Bari, ha dato fuori contemporaneamente i primi tre volumi del *Classico della filosofia moderna* a cura di B. Croce e di U. Gentile. Il primo contiene l'*Enchiridion della scienza filosofica* di Hegel, trattato da Benedetto Croce, il secondo tratta le *Opere italiane* di Giordano Bruno, annotate da Giovanni Gentile, con i tre *Dialoghi metafisici tra una donna e il suo*, di De P. Febbia, *Avviso a Napoli*; il terzo offre la *Critica del giudizio* di Immanuel Kant, tradotta da Alfredo Giannini.

Ripubblicato più volte in Germania. Un *Indicatore* presso l'44 Biblioteca circolante in Germa-

sia sul libro più forte durante lo stesso anno, ha dato i seguenti risultati. In capofila vien Firenze con quel suo *Malignanti* che fu definito il contrapposto protesiano del *Forastiere* di Sant' Viesi dopo Firenze, Clara Viebig, una scrittrice di tipo maschile e politico che dedicò già un romanzo alla indagine psicologica della provincia, venne nella Prussia e in altro alla ardente questione polacca. Venivano poi altri tre o quattro, o non affatto, nel in Italia, come Böhm, Herrig, Hays e infine un romanzo di guerra intitolato 1906 e descrittivo in forma romantica suggestiva di una condizione mondiale che doveva scoppiare nell'anno in corso. La profetia è sbagliata, ma il romanzo va accolta.

Del signor Guizot, accidentato francese del princip del secolo XIX, vien ripubblicata col nuovo titolo *La scienza cristiana*, il vecchio romanzo *Florinda* ovvero *Boganziano e Colibanesimo*. Dopo il terzo incontrato dalle recenti pubblicazioni sui primordi della fede cristiana, principalmente dall'opera magistrale di E. Schiller, il *Quo vadis*, il romanzo del Guizot acquista un'importanza speciale, in quanto che è veramente il primo nel genere, e si può chiamare l'esemplare di tutti gli altri posteriori, compreso pure il *Quo vadis*, nel quale si riproducono anzi scene e descrizioni notevoli.

Gli autori del teatro treccento, ossia, invece di farli e di metterli nel terzo volume però pubblicati da Jules Claretie, *Histoire de la littérature française 1800-1900*.

Drammatica.

Riccardo Schmidt parla nella nostra rivista milanese *I Parati* di una villa fatta a Cortina Dauphin nella sua bellissima villa nel Riesengorge, nella Sicilia. Egli si dichiara ammiratore entusiasta della Duse e di Zaccari, gli attori; e per troppo, in Germania, non vi è nessun attore che possa e sappia rendere in modo così magnifico il suo lavoro. *Amleto* scaltro. Data il vostro sistema di Compagnie drammatiche vaganti, compiendo cose non si possono avere delle rappresentazioni perfette, con magnificamente riespressione dal momento che uno ovi guidi i vostri singoli attori e Parati dei vostri attori, sempre è: Ocio che fanno troppo spesso la volontà del Signor Pubblico...

È annunciato un dramma, in quattro atti dal sollecitato titolo *Placento* del signor Giovanni Mari, amabile redattore di alcuni Studi su Pietro Aretino, il ministro Dall'Oglio ha già scritto un'opera intitolata *Placento*, ma essa non è che la *Passo almi* di Turgeschild, analizzata, dopo il Dall'Oglio, da Giacomo Orefice.

Alfredo Testoni sta lavorando intorno a tre nuovi lavori: il primo su Alderotti, il secondo su Rossini, il terzo su Gascara, la figlia della Signora Corvino. Quest'ultimo Rossini sarà trattato in commedia nella cadenza della sua vita. Probabilmente la commedia sarà composta di quattro atti. Il primo si svolgerà a Bologna, gli altri a Parigi.

Emile Bergeret e Georges Dujal hanno terminato una commedia in tre atti, intitolata *L'Onze Pig*, e Georges Dujal da solo sta compiendo un seguito alla *Una vedova di Shakespeare*, e sarà intitolata *Londra su tempo di Shakespeare*.

A Berlino si è data per la prima volta, fra grande aspettativa, la commedia di Oscar Wilde, il decadente e lubido creata inglese, *Bashy*. La commedia, che Oscar Wilde ha delineato nel sottobosco è rivista per la prima volta, e ha un'attiva, in alcuni punti gaudiosissima, della vita di famiglia italiana e delle governanti inglesi.

La raffinata Lidia Rindapichie ha scritto al Figaro di Parigi una lettera per annunciare l'atto il seguente suo repertorio, in parte originali, in parte tradotti: *Jenny*, cinque atti - *Madame la Capitaine*, tre atti - *Amour d'Ac Testaments*, quattro atti - *Madame*, tre atti - *Le*

Père, tre atti - *Le Traité de Paris*, un atto - *Le Dévouement de Oudin*, un atto - *Flora*, un atto - *Flour de Neige*, un atto - *Boris Godounoff*, cinque atti.

Sono usciti i primi due volumi della « Biblioteca teatrale moderna ». Essi contengono: *La vedova di Monza Simoni e La donna d'atrio* di S. Lopez; due commedie d'interesse e di successo. La Società editrice, che ha intrisa questa raccolta, in un momento di vero fervore teatrale in Italia, promette in seguito: *Carità mandata e Viaggio di nozze* di Giovanni Antonio Traversi, *La più bella donna di Bernasini*, *Amici di M. Drouay*, *L'ante di Weber*, *Carlo Geste di Simoni*, *La coppia alla fantasia di Hervieu*.

Amleto, *Antonia e Clotilde*, *Ricordo D* e *Le Vigne* *Cavalli di Windsor* saranno rappresentate a Berlino dall'Ateneo inglese Boehlman Treu, per invito dell'Imperatore.

Architettura.

Il conte di Vigena del Modenese si prepara ad occupare la somma di Jacopo Barozzi, conosciuto nella storia dell'architettura col nome del luogo d'origine. Le feste celebreranno nella ricorrenza del IV centenario della sua nascita: egli nacque nel 1507 e morì a Roma nel 1573.

A Firenze sono quasi al termine i lavori di restauro di abiteranno del Ioniano, posti in via S. Rossini, all'angolo di via delle Barche. Il ripristinamento di quell'opera pregevole è riuscito felicemente. Nei dintorni di S. Maria Novella sono stati ricostruiti i posti per continuare i lavori di alcuni allestimenti di Paolo Medici.

Monsieur Zanig, già rettore di S. Maria dell'Anima, si trova attualmente a Roma, essendo sua letteratura restituita, mediante sottoposizioni dei cattolici (rom). Il monastero di S. Giovanni Nepomuceno di Laterano.

Secondo le notizie telegrafate da Nuova-York al *Daily Telegraph*, all'officina della Compagnia Menopolitana di assicurazione sulla vita, sono stati approvati i disegni per costruire una torre gigantesca che sarà il più alto fabbricato per uso commerciale che vi sia al mondo. Morirà in altezza di 228 metri. A chi afferma che la torre Eiffel è di 320 metri, si risponde che la torre Eiffel non è destinata a tali commozioni. La nuova torre lavorò, quella di Nuova-York, sarà formata di 48 piani. Al di sopra vi sarà una cupola di 12 metri, che avrà sopra di sé un'altra cupola di 20 metri; questa cupola sarà sostenuta da una tavola connessa e sorreggiata da un globo di vetro. Sul vertice compariranno di piano in piano fino all'ultimo cupola.

A Roma, promosso dall'Associazione artistica tra i coloni di architettura, si terrà nell'aula massima del palazzo del Senato, in via Murata 70, p. n., il seguente ciclo di conferenze: come prof. Domenico Onoli: *Pezze, fontane e ville di Roma* - l'oratore Elvio Elisetti: *Architettura neoclassica* - prof. Giulio Perini: *Architetti senegalesi italiani* - prof. Ing. Giacomo Boni: *Forum Traiano* - prof. Giulio Rizzo: *Dalla casa Diavoli* - prof. Felice Hermann: *Ritorno d'arte della pittura medievale romana* - ing. M. E. Cantalero: *Dura Pace Augusto* - l'oratore arch. Rodolfo Knaeger: *Le grandi case romane* - cap. cavaliere Tardini: *La fotografia a Parigi*.

A Milano è stata intesa la nuova amministrazione del Museo per l'anno 1907-1911. Il vecchio direttore Alfano, serogliendo la proposta del Comune, ha nominato per il quinquennio (1907-1911) i signori Conradi arch. Luigi, Gilvelli Scultori, Gualino Giuseppe, Marzocchi Ing. Luigi e Romani Carlo; accogliendo quelle del candidato Perini, ha nominato i magistrati Nanni Angelo e Rosal Ottaviani, e per il Comune ha confermato il senatore avv. Mario Martelli. Il Consiglio nella prima seduta dell'anno ha fissato il programma di lavoro per il quinquennio e ha quindi si trovata l'adesso del lavoro di restaurare e rifare del monumento della facciata e le quattro torri di bronzo intagliati alle cattedre.

Tutti sono il grandioso lavoro di pittura e di ornamento intrapreso nella magnifica basilica di Sant'Antonio a Padova in soli quattro anni dal bolognese professore Casanova che, unito al letterato-artista cav. Ruschiazzi ed all'architetto prof. Collaninini; nel pure bolognese, viene il concorso bandito per quel lavoro. Una parte di quello fu scoperto durante le feste del Natale, cioè la pittura dell'Altare: alla quale seguirà il Presbiterio.

Scultura.

Quest'anno, il 7 settembre, si compirà il secondo centenario della nascita a Monthard, in Borgogna, del conte di Buffon (Giorgio Luigi Leclerc), famoso naturalista e scrittore. Si annunzia che l'Istituto di Francia, cui appartiene il Buffon, parteciperà alle feste. Per l'occasione Edmondo Ferrer, direttore del Museo di storia naturale francese, farà riprodurre in marmo il gruppo d'una bella zanna del Buffon che appartiene allo Stato per collocarla nel Giardino zoologico. Ma il Museo possiede già un'altra statua dello scienziato, situata nel vestibolo della sala nord della galleria di Zoologia, presso il busto di Guy de La Brouse, fondatore del "Jardin des Plantes".

A Firenze nel 1907 un terzo concorso per monumento al Popolo nella cappella dei conti Bardi-Serrilli in S. Croce non ebbe buon esito. Il Ossola avendo inteso frautare la somma raccolta, non è riuscito ad aver oggi che sono 25.000 lire ed ora in casa del senatore Torigiani fu abbandonata dalla Giunta esecutiva l'idea d'un monumento, per sostituirlo con una *pietra tombale*, che sarà collocata sullo stesso posto ove oggi riposano i resti del poeta.

A Milano un'altra opera importante venne donata dal prof. Luigi Ferrario alla Galleria museale di arte moderna in Castello Sforzesco. Essa consiste in un gruppo in gesso dello scultore Benedetto Cacciatori, intitolato *Intenerita*, in cui la gentilezza del pensiero e la gradevolezza delle forme ricordano l'insigne autore. Una riproduzione in marmo si annunzia nel castello di Milano.

La Commissione incaricata di designare il luogo a Roma l'ubicazione precisa del monumento a Petrosini in Arcadio, per poterlo indicare nel programma del terzo concorso nazionale, che si aprirà prossimamente, dopo lunga discussione si è trovata concorde nel proporre che il monumento debba sorgere al principio del viale veduto che conduce la Portezza, modificando l'attuale andamento del viale stesso e la disposizione delle zone adiacenti nel modo che l'artista crederà più conveniente.

Il Re d'Italia ha concesso, per la domanda del direttore delle Belle Arti, Corrado Ricci, di alcuni leaderi nella Galleria antica e moderna di Firenze, il Duomo, le quattro statue di Solvici abbozzate da Michelangelo per il sepolcro di Giulio II, le quali furono acquistate dal Talenti nella sua grotta del giardino di Bellini. Si spera che nella Galleria siano riunite altre statue del Buonarroti, quelle esposte nel cortile del Museo Nazionale di Firenze e la statua del S. Matteo che trovò nel cortile dell'Istituto di Belle Arti fiorentino.

Nella Basilica Lateranense, sotto la direzione del comm. Schneider, procedono i lavori per il monumento a Leone XIII. Si è operato il trasporto, dallo studio dello scultore Tadolini, cui venne affidata l'opera, all'Archivescopia Lateranense, delle due statue minori rappresentante la *Giustizia e Pace* e di quella del *Giudizio*. Le due prime statue saranno collocate sui rispettivi bastoni di granito, a fianco dell'urna verde antracite, mentre si baseranno sulla quale sorge la massima figura di Leone XIII in atto di benedirlo.

Orazio alla generosità di un tesatore, M. Paton, che vi donerà 50,000 lire al Jardin des Plantes di Parigi, si augura da avere il monumento a Deshayes di Saint-Pierre. La statua è già pronta ed è diretta al primo luogo. Hol-

weck, già designato dal lezioniere, e che, assicura, ha fatto opera egregia.

Il Comitato per l'erezione in Lina di un monumento allo scultore Antonio Raimondi, considerato che nessuno dei progetti inviati giunse nel termine prescritto dall'art. 2 delle condizioni del concorso, deliberò di prorogare al 30 aprile del 1907 il termine utile per la presentazione dei progetti.

Cronografia.

L'ineffabile Cléo de Mérode è rifatta in una delle sue superbiogliaudi cronofoni, e ciò al Teatro des Beaux Arts di Montecarlo, in *Talagra*, pantomima di MM. Paul Frantz e Edouard Mathé.

A Londra, al Balfour's Alhambra, offese una serie di classici greci di Mias De Serris nella riproduzione plastica di vari espositivi dell'arte; primo fra questi *Verone del Tirreno*, del Canova, ecc., ecc.

Mme Madouga avrebbe ereditato un nuovo poema di musica e danza, *Le sogno di Mirza*, scritto che verrebbe avviato con tutte le sue grazie da Mlle. Angèle Badet, l'etera danzatrice dell'Opéra Comique di Parigi.

Arnaldica.

Re Alfonso XIII ha rievocato l'antico ordine cavalleresco di San Jaco, che decadde al principio del secolo XVIII, era caduto nel dimenticatoio. Questa iniziativa del Re di Spagna ha per scopo di sollevare lo spirito militare della nazione; però al tempo che sortono è difficile che questa riforma ottenga l'Ordine di San Jaco, come quelli di Calatrava e d'Alcántara, ebbe tradizione gloriosa ed enorme ormai ricchezza. La sua origine religiosa-militare autorizzò l'attribuzione del Vascario nella destinazione del reddito dello stesso luogo a numerose corporazioni. Finalmente venne stipulato un accordo fra il papa ed il Re di Spagna, in forza del quale la Corona diventò arbitra dell'amministrazione dell'Ordine. Dopo due secoli di placido sonno, questa emanazione dell'Ordine religioso-militare di San Jaco, viene approvata da Pio X, il quale con un bolla in data del giugno dello scorso anno ne ha autorizzato i nuovi statuti. Le insegne dell'Ordine consistono in una croce rossa e bordata che i cavalieri portano ricamata sul loro abito o sospesa ad un nastro rosso. In tal caso la croce somministra da un lato un nastro d'oro e l'altro un nastro d'oro. Nel costume di cerimonia i cavalieri si ravviluppano in un vasto mantello bianco, fitto, con un cinto che gira, come quello... dei Cavalieri del San Graal!

La rappresentanza dell'Associazione di Presidenza fra i signori oratori di Milano ha consegnato un bellissimo dono al Senato di Milano, marchese ereditario Pombi. Essa consiste in una grande teca d'argento massiccio intarsiata ad un elegante bassorilievo di legno a carattere quattrocentesco, che reca in alto lo stemma del Comune di Milano e quello marchionale di Casa Pombi. Mani d'opera e di cura intrecciano i due stemmi.

Alcuni giornali hanno messo rampogne alla Congregazione di Carità di Bergamo, accusandola di aver eletto un commissario coll'aver fatto riparare da una Ditta di Milano la preziosissima cattedrale esistente in S. Maria Maggiore, con l'occasione di farla smaltire. Sta di fatto che quella Congregazione si rivolse alla Ditta Giozeri di Milano ed al chiaro prof. Lodovico Fogliaghi perché guidassero nel lavoro migliori di conservare il crocefisso 128 il gioielliere, appoggiato anche dal donno Gerardo Ricci, in di rinnovare sulla croce gli ornatelli che in antico questa possiede.

Orlando ad una pubblica sottoscrizione, il Museo di New-York ha acquistato un capolavoro dell'arte italiana: la coppia d'oro dell'incensatoio Carlo V. L'ultimo di tali possessioni fu il locale *Placenta*, che fu venduto alla Casa Welfenburc di Londra per 50,000 marchi.

Numismatica.

❖ Come è noto il concorso per le monete metalliche fu affidato agli artisti piemontesi Calandra, Bistolfi e Canonica ed al capo-modellatore dello Stabilimento Julliano di Milano, August Bonsegna. Ecco una breve descrizione dei modelli: Il Bonsegna ha presentato vari tipi per la moneta d'oro, fra i quali uno che reca la testa del Re nel rovescio e una quadriga tirata dai leoni nel verso. Il Calandra per le monete d'argento da lire 5, 2 e 1 ha il busto del Re di profilo, a destra, in divisa da generale, impiantato sull'orlo, nel verso. La leggenda *V. E. III Re d'Italia* è racchiusa da un orlo a tendone di foglie e di spighe intrecciate; nel verso una quadriga tra un carro bifido e sul quale sta l'Italia, galata, con una fronte d'aquila in mano. Sul cartiglio che pendeva dal carro è scritta la leggenda: « *Pax divitiis non divitiis pax* ». Per le monete di bronzo il Canonica ha scolpito la figura del Re assolda a quella del Calandra, e il busto di rianzota all'orlo, coi simboli nodi sabardi. Nel verso è l'Italia navigante cinta sulla costa di una barca rostrata. Sul fondo la linea del mare, una lingua di terra e alcune rovine. Nel campo la scritta *IO CONDOLIO* (n. 3) e 1907. ❖ Bistolfi, per i modelli da 20 centesimi, rappresenta l'Italia nella figura di *Alma patris frangens* una testa dal profilo severo. A sinistra sceglie la mano che tiene una spiga. Nel rovescio la libertà che si alza a volo con la fiaccola in pugno, sopra una scuda recante la Croce di Savoia.

Vendite.

❖ Il Consiglio comunale di Anversa appena morto il geniale pittore Theodor Verstraete ha dedicato al suo nome una sala ed ha accettato dalla marchesa Malou nata C. L. Liedt i seguenti quadri: *Le Christ* di Desquenois; *Le Portrait de Charles II enfant* di Antoine Van Dyck; *Marin* di C. Verel; *La Femme au bain* di Stijgerer.

❖ Gli amministratori di Verona che un pittore milanese è in trattative con un ricco straniero per la vendita di uno scoglio del tirreno, che fu già dei Duchi di Montefeltro: Si spera che l'Autarchia voglia esaminare il caso.

Furti.

❖ Si saimista da Parigi che l'antiquario Heilmann non vuole dare spiegazioni sul modo con cui acquistò l'altare che una volta ornava l'abside della chiesa di S. Agata in Monte a Pavia. Si spera però che le dimissioni del dipinto sono tali da far credere impossibile che esso abbia potuto passare il confine sfuggendo alle vigilanze della Dogana. L'altare ha compiuto il viaggio senza alcun danno. Esso rappresenta un bell'esempio della scuola lombarda e sarebbe stato meglio a Brera. Il dipinto è stato venduto per poche centinaia di lire; esso non tocca certo più in Italia. Lasciate fare all'antiquario!

❖ A Londra ignoti ladri hanno rubato, presso certo Wertheimer, ragguardevoli oggetti d'arte, due ritratti di Gainsborough e di Reynolds e stavano per fare altrettanto con un terzo quadro, quando, scoperti, fuggirono coi bottino valutato a 70,000 lire sterline. Il modo col quale i due ingrandimenti furono fatti così degni del furto. I due quadri furono tagliati così esattamente dalle cornici che se pure verranno recuperati, risulteranno rovinati.

❖ Il Senato parigino della Cattedrale d'Ascoli Piceno tentato il miliardario Peugeot Morgan e da questi restituito dopo grande clamore alla città che prima lo posse-

dette, sta per far partire nuovamente di sé. Fu il fotografo Vittorio Riccigliatti che portò a Parigi il piviale risarcito a venderlo per 25,000 lire all'antiquario Michels Bonni, bolognese, colà residente. Questi l'offrì al Morgan, che l'acquistò per 50,000 lire e non 300,000 come fu smentito per molto tempo e come sarebbe stato forse il vero valore del dono fatto da Nicolò IV ad Ascoli Piceno. Accusati della scappata, se ne fece un gran rumore ed il Morgan ad evitare la sua recitata l'oggetto al Governo italiano, il quale pure voglia pensarci sopra a sua volta prima di restituirlo alla città di Ascoli.

Esposizioni.

❖ A Roma, nell'Hotel Excelsior, furono esposti quadri del signor Benjamin Ubrzewsky, distinto patriota russo che tratta soggetti italiani.

❖ Con una lettera in data 19 gennaio scorso Sir Edward Grey risponde al Duca d'Argyll che approva la futura Esposizione franco-britannica del 1908.

❖ A Londra si sono aperti ad un'Esposizione i saloni della Gallery. In scultura si ammirano in bronzo: *Pratello* e *Servilia* di Rodin, ritratti di Paul Trounstsky, di Dayot, di Lanzi. Notevoli sono i ritratti eseguiti da Bissard, Boldini, Jacques Blanche (*Ritratto del maestro Delacroix*), Crotti, Lavery, Nicolaou, Walton, Zalciga, Couder, Stalman, ecc.

❖ L'Olanda parteciperà all'Esposizione internazionale d'arte di Venezia con una collezione bellissima di piccoli acquarelli di maestri olandesi o da poco defunti. Figurano in prima linea Janes, Meude, Breiter, Maris, Neidhays, ecc.

❖ Anche quest'anno la Gran Bretagna avrà nell'Esposizione internazionale d'arte di Venezia una sala speciale. Vi esporranno i migliori artisti inglesi, scozzesi e americani residenti a Londra. Il Municipio di Venezia, coll'entusiasta appoggio dell'ambasciatore italiano, sta trattando per ottenere a prestito un gruppo importantissimo di ritratti di John Sargent, appartenenti a spiccate personalità inglesi. La sala sarà decorata con pannelli espressivamente eseguiti dal pittore Frank Brangwyn.

❖ Il Comitato organizzatore della Esposizione internazionale irlandese, che si terrà a Dublino dal maggio al novembre 1907, ha richiesto dal signor Cesare della Chiesa, incaricato di raccogliere adesioni di espositori in Italia, un lungo elenco di tutte le quali lavorano i propri prodotti. L'Esposizione è stata posta sotto il patronato del Viceré per l'Irlanda, Lord Aberdeen. Fra i promotori e gli organizzatori della mostra italiana è il regio console Salazar.

❖ La Giuria di accettazione e collocamento delle opere destinate alla 77.ª Mostra di Roma è composta dai seguenti artisti: Fontana Carlo, Ferretti Paolo, Briscolati Otmar, Costantini Giovanni, Saricoli Silvio, Altomonte Natale, Lione Enrico, Xanone Ettore, Zocchi Arnoldo.

Esposizioni presenti: dal 26 gennaio aperta a Bruxelles quella del Circolo « *Peas Art* » — dal 9 febbraio al 6 marzo quella delle opere di Henri Thomas ad Anversa.

Esposizioni future: dal 23 febbraio al 4 marzo a Bruxelles quella delle opere di Bascher — ad Anversa, Salle Point, quella di Henry Layton dopo la morte di febbraio; quella della Salle de la Métropole, quella di Edgar van Baveghien, ed in aprile, maggio e giugno, pure ad Anversa, quella internazionale nei vasti locali della « *Société Royale d'Harmonie* ».



II.

GARA FOTOGRAFICA

ARS ET LABOR invita i propri lettori ad una Gara, nella quale possono dare prova di buon gusto pittorresco e di abilità tecniche fotografiche. Non oltre il 15 Maggio 1907 si potranno spedire:

Alla Direzione della Rivista "ARS ET LABOR,,

MILANO

alcune fotografie, in numero non minore di tre, lasciando piena libertà nella scelta dei soggetti e del formato.

La Direzione e la Redazione di ARS ET LABOR si riservano la piena facoltà di scegliere a proprio giudizio inappellabile le fotografie che riterranno migliori tanto dal lato del buon gusto, quanto dal lato dell'esecuzione, riservandosi, ove si creda opportuno, la facoltà di pubblicarle nella rivista suddetta. A quelle persone che avranno presentate le fotografie giudicate migliori, si daranno i seguenti premi:

1.º Premio Lire CINQUANTA

2.º » » TRENTA

più due altri premi di Lire DIECI CADAUNO.

Unitamente alle fotografie debbesi mandare il talloncino unito al presente fascicolo debitamente riempito, senza di che si riterrà come non avvenuto l'invio.

Si avverte che la Direzione non è tenuta a restituire le fotografie spedite per questa Gara, ed i mittenti dovranno provvedere al relativo ritiro.





- 1 **Marzo 1862.** — Prima rappresentazione della zarzuela *L'Agente di matrimonio*. Parole di d'Ayala, musica di Emilio Arrieta, al teatro della Zarzuela di Madrid.
- 1 **Marzo 1873.** — Prima rappresentazione dell'opera *Il Carnevale di Roma* di Giovanni Strauss al teatro An der Wien di Vienna.
- 1 **Marzo 1888.** — Enrico Calzolari, celebre tenore, muore in Milano.
- 2 **Marzo 1891.** — Prima rappresentazione dell'opera *Les Chevaliers Marlenberg* di Paolo Geiser al teatro Municipale di Amburgo.
- 3 **Marzo 1824.** — Muore a Londra il celebre violinista e compositore Giovanni Battista Viotti.
- 3 **Marzo 1903.** — Al teatro dell'Opera Comica di Parigi si rappresenta per la 100.^a volta *La Bohème* di Puccini.
- 4 **Marzo 1854.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'Abbatia di Kelso* ossia *La Leggenda meravigliosa* di Emanuele Biletta, al teatro Regio di Parma.
- 4 **Marzo 1899.** — Prima rappresentazione del ballo *Rosa d'amore* del coreografo Luigi Manzotti al teatro alla Scala di Milano.
- 8 **Marzo 1824.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alcibiade solitario* di Luigi Alessandro Piccini al teatro dell'Opera di Parigi.
- 9 **Marzo 1898.** — Muore a Shepherd's, presso Londra, Michele Bergson, compositore e professore di pianoforte.
- 10 **Marzo 1844.** — Nasce a Parapim Pablo de Sarasate, violinista.
- 10 **Marzo 1883.** — Prima rappresentazione dell'opera *Adelfo* di Luigi Logghester al teatro Fraschini di Pavia.
- 10 **Marzo 1896.** — Prima rappresentazione dell'opera *Chatterton* di Ruggiero Leoncavallo al teatro Nazionale di Roma.
- 10 **Marzo 1897.** — Muore a Firenze Teodoro Mabellini, compositore drammatico e da chiesa.
- 10 **Marzo 1899.** — Nella facciata della casa di via dei Barili N. 27 a Firenze viene inaugurata una lapide commemorativa al maestro Teodoro Mabellini.
- 11 **Marzo 1865.** — Prima rappresentazione dell'opera *Celinda* di Petrella al teatro S. Carlo di Napoli.
- 11 **Marzo 1885.** — Prima rappresentazione dell'opera *Le Chevalier Jean* di Vittorio Joséféris al teatro dell'Opera Comica di Parigi.
- 16 **Marzo 1847.** — Prima rappresentazione della tragedia in versi *Alessio*, imitata dal teatro di Euripide da Ippolito Lucas, con cori musicali da Elwart, all'Odéon di Parigi.
- 16 **Marzo 1859.** — Prima rappresentazione dell'opera *Caterina Howard* di Antonio Landano al teatro S. Elisabetta di Messina.
- 17 **Marzo 1880.** — Prima rappresentazione dell'opera *Carmela* di Cosimo Barilli-Forti al teatro Petrarca di Arezzo.
- 18 **Marzo 1884.** — Prima rappresentazione dell'opera omica *Le Chantier de Moline* di Francesco Demol al teatro della Monnaie di Brusselle.
- 20 **Marzo 1874.** — Prima rappresentazione dell'opera *Le Carillon de Notre-Dame de Cléry* di Francis Thomé alla sala Herz di Parigi.
- 20 **Marzo 1877.** — Prima rappresentazione dell'opera *Adelfo d'Asturia* di G. Mazzoli al teatro Aliprandi di Modena.
- 21 **Marzo 1799.** — Nasce a Königsberg Carlo Mayer, pianista-compositore.
- 22 **Marzo 1875.** — Prima rappresentazione dell'opera *Carlo di Borgogna* di Pietro Masone al teatro Mercadante di Napoli.
- 22 **Marzo 1880.** — Prima rappresentazione in Francia (Parigi, teatro dell'Opera) dell'*Aida* di Verdi (col testo francese) sotto la direzione dell'Autore.
- 23 **Marzo 1810.** — Prima rappresentazione dell'opera *Aida* di Rodolfo Kreutzer al teatro dell'Opera di Parigi.
- 23 **Marzo 1857.** — Prima rappresentazione dell'opera *Carlo Gonzaga* di Vincenzo Novicelli al teatro S. Carlo di Napoli.
- 24 **Marzo 1834.** — Nasce a Crema Nicola Bassi, violinista e direttore d'orchestra.
- 24 **Marzo 1846.** — Prima rappresentazione dell'opera *Caterina di Heilbronn* di Federico Lox al teatro di Götting.
- 26 **Marzo 1897.** — Prima esecuzione, nella chiesa di S. Pietro Martire di Monza, dell'oratorio *L'Agonia e la morte di Gesù Cristo* del maestro Pietro Ray.
- 26 **Marzo 1887.** — Prima rappresentazione dell'opera *Amida* di Walter Borg al teatro Ziklani di Alessandria d'Egitto.
- 28 **Marzo 1844.** — Nasce in Milano Anselmo Zamperoni, flautista, professore al R. Conservatorio di Musica.
- 28 **Marzo 1848.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alfonso* di Giovanni Pacini al teatro La Fenice di Venezia.

LA NOSTRA MUSICA

E. A. MARESCOTTI È MORTA!

Versi di VITTORIA AGANNOZ POTOPIL.

Paludichiamo un pezzo per canto del nostro relatore Marescotti, e siamo certi che i lettori di *Arts et Labor* ammireranno in esso anzitutto quella nobile semplicità di forma, che è indice nitidissimo della sincerità d'un sentimento. Infatti i versi toccanti della costosa Vittoria Aganno Potopil appunto nella nobile semplicità di trattamento musicale richiedono una semplicità scorta da quella ricercatezza nell'armonia e nel ritmo che li sarebbe poi risolta in esosa affettazione od in convenzionale virtuosismo tecnico. L'interpretazione musicale del Marescotti integra, dunque, nella stoffa e da essa egli vuole determinato ogni atteggiamento della melodia e in essa egli vuole s'incorporasse ogni voluta dell'accompagnamento. E dato tal estetico proposito, è giustata rilevare anche l'abilità con la quale il Marescotti seppe dominare e fondere la difficoltà suscitata dalle frequenti spezzature del verso e dai conseguenti guazzoni trapassi dei pensieri.

La composizione è dedicata « *Alla memoria della mia Emilia, nel 1. anniversario della sua morte* », mentre l'anno scorso venne pubblicata, pure dalla Casa Ricordi, un pezzo intitolato: *Il fiore e l'acqua*, pure in omaggio dell'adorata fidanzata estina.

R. BARTHÉLEMY

DANSEZ MARQUISE

GAVOTTE MIGNONNE POUR PIANO.

« La nostra musica » offre anche una *Gavotte mignonne* dello squisito Barthélemy, una così dolcissima, profumata come la stagione primaverile che va ad iniziare, azzurra come l'etra e come l'onda che la riflette. Si direbbe che in essa vi sia, oltre che il profumo dei fiori e dei salotti in sapiente penombra, il sussurro dei zeffiri fra i primi brividi verdi sfumanti le vette dei tigli, per che in essa vi sia il blando sussurro dell'api che, ancora frangiate come sonnambule, vagano errando di collina in collina. La *Gavotte mignonne* siamo certi lascerà nei nostri lettori un senso di dolcezza riposante, profondo alle vespe più soavi, greve, alato, ma vezzosissimo componimento, aristocraticamente sentito e affilato da quella squisita tempera d'artista già così sinteticamente nota che è Richard Barthélemy.

ADOLFO ROTEGLIA

IO LA BACIAVO...

ROMANZA

Parole di ENRICO COSTA. M. S. o. B.

Dell'egregio maestro Roteglia abbiamo pubblicata varie composizioni, tutte attestanti il di lui buon senso, la di lui facilità melodica e qualcosa una

genialità non comune, come per esempio la sua *Ninna-nanna*. Ai nostri lettori oggi offriamo una sua *Romanza* scritta sui toccanti versi di Emilio Costa. In essa il maestro Roteglia svolge una melodia nobile, appassionata, cementata da un accompagnamento scamplice quanto efficace, varia l'aggiungimento che tutti rendono le varie espressioni dei versi del Costa, un vero quadretto psicologico, tratteggiato con finezza squisita dal poeta e dal musicista.

FIORI D'ARANCIO

✻ A Gode (Bergamo), la gentile signorina Lisa Mossi, col cav. Enrico Minetti, iniziative e organizzatore delle più importanti manifestazioni del Tauring Club Italiano.

✻ L'apprezzato pittore Raymond Reeder a Parigi sposa Mlle Yvon, figlia dell'architetto professore alla Scuola di Belle Arti e nipote del rinomato pittore militare del Secondo Impero.

✻ A Parigi, altro matrimonio artistico: quello del pittore Alphonse Lalauze, figlio del ben noto incisore ed allievo di Delaunoy, con Mlle Nicole Ponsard, discendente del famoso Pottier, autore dei *Bergers d'Ardenne*.

✻ A Milano, l'exploratore Alfred Louis Bertrand, capitano nell'esercito francese, con la signorina Alice Emilia Noebel, parente al signor Melchiorre Noebel, console della Confederazione Svizzera nella nostra città.

✻ A Firenze, il signor Giuseppe Cori, capitano del 27.^a Fanteria, con la signorina Valenzia Masi, figlia del cosmo, Ernesto, Regio Procuratore agli Studi.

✻ A Parigi, simpatiche nozze fra la figlia del direttore del *Magasin d'Alimentaire*, Mlle Rose Fouquet ed il tenente di vascello M. Paul Clementz.

✻ A Mazzara (Cecilia), il valente pubblicista prof. Francesco Morcellino si è sposato colla gentile signorina Agneta Napoli.

✻ Nella cappella del Chateau de Bois-Corbeau d'André turono benedette le nozze fra il capitano barone Paul Walverde-Taylor, con la baronessa d'Yverdon, figlia del colonnello di Villebois-Mareuil, ucciso eroicamente nel Transvaal.

✻ Festeggiandosi a Padova, le nozze Favaro-Döllin. Per la circostanza vengono ristampate, coi tipi della Ditta Barbèra di Firenze, alcune notizie varie di Galileo.

✻ A Milano, l'arcivescovo Ferrari ha benedetto il matrimonio del conte Cesare Perro, con donna Giuseppina Comaglia-Medici.

✻ A Parigi, il famoso oratore Pierre de Courmoulin-Doretto si è sposato Mlle Magdelaine Bergmann.

✻ A Milano, il cav. Emilio Silvestri, consigliere della Società Lombarda per le corse del cavallo, ha sposato la signorina Eva Valentini.

✻ A Tolosa, il pubblicista e conferenziere viconte De Perquet de Lagardigue ha sposato Mlle Denise-Florence de Bay, figlia del presidente del « Concours Hippique de Toulouse ».

✻ L'on. Carlo Reinischli, secondo figlio di Lord Reinischli, si è sposato a Londra con Miss Konika von Wertheimstein, una bellissima inglese.

✻ In Saint-Marie des Bains si è celebrato il matrimonio di M. Gabriel Rouy, redattore capo di *Soirée*, con Marguerite Anglade.

✻ Il giovane critico George Orette ha sposato a Parigi Mlle Marguerite Lapasset, nipote del generale Lapasset, che bruciò la bandiera del proprio teleggiamento a Metz piuttosto che cederla al nemico.

✻ A Palermo, il tenore Franco Di Gregorio ha sposato la signorina Alisa Spoleti.

ISTANTANEE LIRICHE

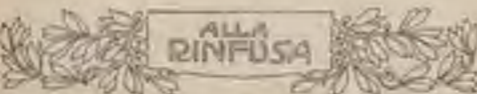
TEATRO ALLA SCALA - MILANO



LA GIOCONDA

Terzetto degli addii nell'atto ultimo.
(Pietro) (Bursio) (Zenobia)

LA GIOCONDA

Il terribile Cantor. Rbenamato cugino Partecipazio.
(Amato) (Esmeralda)

« L'ultimo di febbraio scorso, per iniziativa di uno speciale Comitato, si festeggiò con un banchetto al Ristorante Cova il 25.° anniversario della fondazione del giornale *Corriere Meridionale*. Il banchetto con cui si voleva anche onorare il Direttore del *Giornale* Francesco Pozza rivale splendido: circa trecento i commensali, che prima accolsero festosamente i succulenti piatti di un buon pranzo alla milanese e festosamente poi si brindò ed alla lettura di molti telegrammi espressero la loro viva simpatia a Francesco Pozza, al quale fu presentata una medaglia d'oro, riprodotta anche in bronzo e distribuita a tutti i commensali.

La medaglia è lavoro dello Stabilimento Johnson: tanto dire che è bellissima.

« Il 25 febbraio al Manzoni e al Fossati si commemorò il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni; al Manzoni la Compagnia Grammatica-Roggeri recitò *Le Gelosie di Lindoro*, al Fossati la Compagnia Zago diede *Claschetti e spassetti del carnaval de Venezia*; al Manzoni Innocenzo Cappa disse del *Grande* e al Fossati Zago recitò una *comédie* dell'Adami. Appaiono molti nell'uno e nell'altro teatro dal pubblico che premia i due simpatici cantanti.

Per quell'occasione la Società Editrice Teatrale di Milano pubblicò un elegantissimo opuscolo, compilato a cura

del conte Luigi Grubinski Broglio, dirigente il teatro Manzoni. È una pubblicazione rinfusissima e di vivo interesse. Tutti i migliori e più noti scrittori hanno concorso a far prezioso l'opuscolo opportunamente edito dalla Società Editrice Teatrale. Vi si leggono difatti articoli e versi di Carducci, di Colonna, di Costanzo, di Barilli, Strocchini, Grazia Deledda, Albertazzi, Graf, Testoni, Corrado Ricci, Parina, Fogazzaro, Marescotti, Paolo Liny, Claretta, Barbiera, Ruggiero, Luigi Capuana, Lipparini, Simoni, Bertolazzi e di altri molti che troppo lungo sarebbe ricordare. Rileviamo di preferenza come l'opuscolo si abbellisce di belle incisioni e sia reso ancor più prezioso oltre che da autografi del Goldoni stesso, di altri di Giacinto Gallina e di Vittorio Sardon.

« Abbiamo notizia dell'opera composta da un frate dell'ospizio del Gran S. Bernardo. Egli è il R. Padre Gross; l'opera sta in cinque atti, dal titolo *Le Bonas Valate*. P. Gross è non solo autore della musica, ma anche del libretto; egli, da artista versatile, ha perfino disegnato i figurini per i personaggi del melodramma.

« Il direttore del Conservatorio di Musica di Palermo, maestro Zucchi, è stato con recente decreto nominato Cavaliere uff. dell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

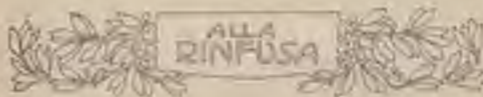
« Il Municipio di Venezia con una pubblica circolare bandisce il nobilissimo proposito suo di ristampare le opere complete di Goldoni, proposta che sta per essere realizzata tutto ad onore di quella Giuria e Consiglio municipale e dell'intera cittadinanza veneziana.

ISTANTANEE BELLICHE



La Guerra dell'Avvenire, capitanata dal Generale Mario Morasso.

Terribile battaglia di Aerevanti - 7 Marzo 1912.



« Fu molto festeggiato in Germania il 191.° anniversario della nascita di Ernesto Ploersen Federico Chabod di Wittenberg, il grande fiuto al quale tanto deve la scienza acustica. Egli scoprì, fra l'altro, le figure caratteristiche e regolari che si ottengono cospargendo di sabbia o polvere l'una una piastra vibrante fissata ad un punto; e queste figure portano ancora oggidì il suo nome.

« Il Ministro dell'Interno a Berlino circola una Circolazione di giornali alla quale affida la revisione del trattato di Berna circa i diritti d'autore.

« Il Concorso internazionale di musica a Berlino (19 e 20 maggio) sarà presieduto dal maestro Saint-Saëns; i maestri Lévy, D'Olivier, Rabaud costituiranno il Giuri.

« Alla fine di giugno si riuniranno a Dresda i membri dell'« Allgemeine deutschen Musikverein ».

« All'Accademia Filarmonica di Bologna venne eletto come Consigliere d'arte quel distinto geullissimo e artista che è il cav. Ant. Ricci-Sigismondi, il premiato autore della *Messa da Requiem* per Te. Carlo Alberto e di preziosi composizioni pianistiche.

« Il signor Edoardo Sonnogno vuole contribuire, da parte sua, alla celebrazione del primo centenario del Conservatorio Giuseppe Verdi in Milano. È pieno di indizi

per concorsi, ai quali potranno partecipare soltanto gli allievi diplomati del Conservatorio. L'uno è destinato col premio di L. 3000 per una *Sinfonia* a grande orchestra in 4 tempi; l'altro per una *Cantata corale* a quattro o più voci solo miste, in soggetto da determinarsi, col premio di L. 2000. La Commissione aggiudicatrice del concorso è composta del maestro Arrigo Boito, del maestro Ottavio Gulligiani, del prof. Ambrogio Galif e del signor Giovanni Battista Nappi.

« A Milano, sotto la presidenza del conte Paolo Schiavini, si è fondata una Società per curare le tendenze religiose sul teatro. Questa Società, che ha preso nome dal drammaturgo Calderon, incomincerà la sua propaganda col rappresentare *L'Instituzione* del Calderon.

« Il teatro di Budapest si propone di rappresentare tutte le seguenti opere nuove durante la volgare stagione: *Monna Vanna* di Albani, *Hansole* di Butskay, *Racconto d'interesse* di Doldmark, *Rosa von Pastordra* di Fister.

« A Colonia venne regala con messa in scena (come del resto a Vienna e Carlsruhe) la *Santa Elisabetta* di Lortz.

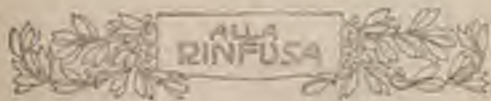
« Annunzia la *Prima* di Pappas-Airo, che una Società José Beccario e C. ha ottenuto l'appalto per cinque anni del nuovo monumentale teatro Colos, che è pressoché ultimato.

« Ernesto Zaccari, in un'intervista accordata al signor Recco Sacchetti, formalmente dichiara che nel periodo di riposo che lo attende ha l'intento di scrivere un libro sulle condizioni del teatro e dei suoi artisti.

ISTANTANEE MONUMENTALI



Il Palazzo della Ragione in Milano.
(Progetto Bellini).



Il premio di 1000 corone italiano dal Governo austriaco a favore delle classi di composizione, è stato assegnato quest'anno a Enrico Suardi, allievo del Conservatorio di Vienna e autore d'una notevole *Quintetta*.

Un'Esposizione nazionale militare, musica e colonie si terrà a Berlino nel corrente anno. Vi sarà pure una sezione per tutto quanto riguarda le Musiche militari: strumenti, pezzi, carte da musica, edizioni musicali per banda, etc.

Mahler nella sua *VI Sinfonia* introduce per la prima volta nella sala del concerti la *tribuna*, strumento costruito da Mouton a Parigi; ma nell'opera non era già stato usato dal Charpentier nella *Vin Louise* e dal Pfitzner nella sua *Rosa non Liebigarten*, da Puccini nella *Tosca*, da De Falla nella *Maschada* ed ora da Strauss in *Salome*.

Il 22 aprile il celebre Edward Grieg dirigeva a Berlino un concerto di intonazioni assai...

Al'Alja in giugno grandi *Festivi* in onore di Richard Strauss.

I teatri all'Asia aperta, in Francia, vengono da qualche tempo, in tutti i punti, nell'estate. Dopo il teatro d'Orange, dopo le scene di Nîmes e Beziers, si sono aperti il Théâtre de la Nature a Castelnau, quello del Popolo a Bussang, e poi alla Bourboule, in Normandia, a Bayeux, Champeigne, Marigaglia, Fontenay aux Roses, e per tacere di tutti gli altri, a Rognes, Biarritz, Aix en Provence; Algeri e Carthagène ne annunciano l'apertura per quest'anno.

A Pietroburgo venne inaugurata un'Esposizione dell'industria musicale russa. Numerosi e preziosi sono i pezzi del Ministero Russo del Commercio. Gli espositori sono più di cento.

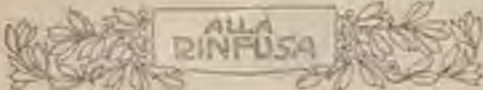
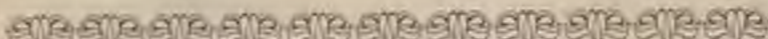
È in vendita la preziosa collezione di strumenti antichi di Cesar Schoeck di Ginevra, per l'avvenuta morte del proprietario. Vi figurano 607 strumenti antichi Harpsichord ed *clavichord*, molti nel loro genere, e 360 strumenti d'ogni parte.

La Società strumentale di Natone ha festeggiato il cinquantenario anniversario della sua fondazione. Da molti principi essa seppè elevarsi a grande altezza, e gode ora in Germania grande riputazione.

ISTANTANEE SCALIGERE



Beneficenti del Teatro alla Scala.



A Parigi si sta costituendo la "Société de l'Histoire du Costume", con lo scopo principale di fondare un Museo del Costume.

A Rosen venne inaugurato un nuovo, grande e ricchissimo Music-Hall, col nome imposto il nome di "Alhambra".

Alhambra verrà pure chiamato il nuovo teatro del quale l'Impresario Convegiano ha cominciata la costruzione in Alessandria d'Egitto.

Nizza sarà a giorni dotata d'un nuovo teatro che, come quello di Parigi, s'intitolerà "I Cappuccini". Esso è stato costruito tra piazza Massena e la Passeggiata degli Inglesi. Una appicciosa innovazione è la seguesse: i palchi, invece di essere superizzati, porteranno i nomi delle più celebri attrici e cantanti francesi. Probabilmente gli acquirenti dei palchi dovranno imparare a memoria la lista dei nomi e la loro ubicazione per non girare a destra, a sinistra, al 1.º, al 2.º rango per sapere dov'è il palchetto Rachel o quello Falco.

In Europa le donne che scrivono si danno principalmente al romanzo o alla poesia; in America, invece, scrivono drammi. In questo solo anno i successi maggiori dei testi nord-americani sono per Ella Wilcox, Cora Maynard, Rachel Crothers e Maria Morison.

L'Italia ed la Francia di Parigi consacrò il suo ultimo numero a Carlo Goldoni, Giacomo Puccini e Gustav Flaubert. Nella parte commemorativa Goldoni è ricordato ma una lettera inedita a proposito di un prestito di 6000 franchi che gli era stato accordato dalla Comédie Française.

Un Festival internazionale di Società orchestrali, corali e cantate avrà luogo a Roubaix il 19 e 20 maggio. Circa 3000 franchi di premio verranno assegnati da tre Società interessate.

Lo czar poeta e musicista. I suoi versi, sonetti e bei sonetti, hanno di solito un'intonazione malinconica e fatalistica. Parecchie sue poesie, pubblicate tre anni fa sotto lo pseudonimo di Ota, furono musicate dal Granduca d'Assia, cognato dell'Imperatore. Nicolo II ha anche musicato alcune sue poesie, con molto buon gusto e con una comune scienza delle combinazioni dei suoni. Possiede una bella collezione di violini, e n'è geloso. Ora lo czar s'è consacrato anche allo studio della *svolofonia*, la vecchia chitarra russa, ch'egli vuol rinettare in opere. Lo czar studia anche il canto. Ha voce non forte, ma di gradito timbro tenore. In una festa di famiglia cantò di recente la nota romanza *Miguetta, volti Paris*. Questo imperatore dal gioco...

... ma lo riproveranno col beneficio dell'inventario.

La Ditta E. Raffet & C., l'unica fabbrica italiana di arpe a doppia meccanica, all'Esposizione Internazionale di Firenze ha conseguito la Gran Coppa d'oro e Medaglia d'oro - e tanto va anche al centro dell'industria italiana applicata all'arte musicale.

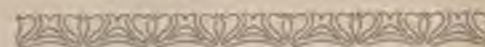
La Società del Teatro a Zug (Svizzera) ha approvato la costruzione d'un nuovo teatro.

Una preziosa collezione di violini e altri strumenti a corde è stata ultimamente venduta all'incanto a Londra, nei locali della Ditta Pimick e Simpson. Il gioiello più prezioso era uno *Stradivari*, colla data 1690, già di proprietà del Major Preven; esso fu venduto per 300 sterline.

L'Accademia delle Belle Arti di Francia ha assegnato il premio Rossini (opera) del valore di 2000 franchi al poema *Isidoro Lami e Petraro* del signor Fernand Bessier ed Eugène Adenis.

Nel maggio prossimo, in occasione del soggiorno a Wiesbaden dell'Imperatore di Germania e della sua famiglia, saranno date a quel Teatro di Corte rappresentazioni di gala delle opere *Don Giovanni*, *la Regina di Saba* e *il Pasticcio di Longjumeau*.

A Vienna sta per essere inaugurato un teatro dedicato al soll. - ignoti - e si propone, dov'è di rivelare speranza che sarà sempre il caso ingegni sconosciuti e... relativi capolavori!



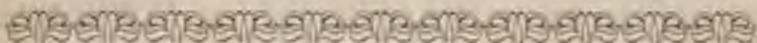
Per la grande sovrabbondanza di materia dovuta specialmente agli avvenimenti luttuosi dei passati giorni, come la morte di Giuseppe Carducci e di Beniamino Cesi, siamo nostro malgrado costretti a rimandare al numero venturo la continuazione di - ARMI E SCENE DELLA GUERRA DELL'AVVENIRE - del nostro MARCO MORASSO.

ISTANTANEE OPERETTISTICHE

DELL'ARTO QUINTE (COLLETTA) - MILANO



La Bella Sorella - Clelia e Fornica



CONCERTI

☉ A Monaco di Baviera ripardò un soprano vero il maestro italiano Gennaro Fabozzi, pianista di camera della Regina Madre. Va data lode al Fabozzi per aver rivelato a quel pubblico alcuni brani di autori nostri contemporanei quali il Longo, il Martucci, lo Scambati, il Busi ed altri, troppo volentieri ignorati da chi vorrebbe della musica sinfonica e della musica da camera fare un monopolio del gusto tedesco.

☉ A Roma, nella Sala Pichetti, ebbe luogo un concerto del pianista Luigi Guili. Il programma era formato per lo più di musica dello Schumann.

☉ Al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano il 29 e il 30 febbraio due buoni concerti della Società d'Instrumenti e Filarmonici di Parigi. I dieci artisti eseguirono con una communitaria musica di Beethoven, di Bach, di Mozart, di Saint-Saëns, di Gounod, di Thalberg e di altri autori. Si distinse in modo speciale il signor Gasbert, flautista di non solita valentia. Egli ebbe le maggiori feste da parte del costume pubblico affollato e dilatato, che non manca mai ai concerti del Quartetto. Tutti gli esecutori furono del resto calorosamente applauditi ad ogni numero del programma del due concerti.

☉ Il secondo concerto del Quartetto Polo, che ebbe luogo nella sala del R. Conservatorio di Milano per opera della Società di Amici della Musica, ebbe un bellissimo esito.

☉ DignorAkos Laszlo di Budapest fu eletto in premio di 1250 franchi per la composizione d'un *Concerto per violino*. Per essere ammessi a prendere parte al concorso bisogna appartenere a nazionalità germanica, ungherese od ungherese. Il Giuri incaricato di giudicare i lavori è composto dai signori Joseph Joachim, Carlo Hallé, Engelbert Humperduck, F. Maudy-czewski e Federico Steinhilber.

☉ Il celebre pianista e compositore Paderewski ha dato due concerti al Teatro del Casino di Montecarlo, in entrambi rafforzando le sue singolari doti di meccanista e d'interpretazione.

☉ Il maestro di canto sigiso Marescalchi, che nell'America del Nord tiene tanto alto il prestigio della musica italiana, in occasione della ricorrenza della morte di Giuseppe Verdi diede, con gli allievi della sua scuola, un concerto Verdiano in cui rifecero genio del *Ballo in maschera*, di *Ernani*, del *Nabucco*, dell'*Aida*, del *Trionfo*, applaudite con vero trasporto e tutto ad onore del valente maestro Marescalchi.

☉ I concertisti Rastato, Quarta, Moroni, costituenti il noto Trio Italiano, si sono prodotti a Lipsia ed a Dresda, ottenendo del successo assai lusinghieri.

☉ A Forlì il musicista nostro Savoia fece udire la sua cantata *Orfeo*, data con buon successo nel salotto del Liceo Musicale di Bologna nella scorsa estate. Malgrado l'esecuzione appena mediocre, il lavoro come giudicato opera pregevole per la strumentazione elaborata e colorita, per le indovinate idee melodiche, per l'armonica fusione delle voci. Il pubblico ne volle il No.

☉ A Milano applauditi i concerti dati dalla cantatrice signora Catrolo, sia nel R. Conservatorio come nell'Università Borromea. Esegni con buon gusto pezzi di Schumann; di Scarlatti, di Massenet, di Liszt, di Marcella, Busi, Scambati. Il programma del concerto all'Università Borromea e quello del 4. marzo al Conservatorio furono arricchiti da pezzi per violoncello, eseguiti dal Quarta, e da altri eleganti del violinista Rastato. La Catrolo al Conservatorio cantò pure l'*Ave Maria* del maestro Ferroni, che dovette bisare e che gli avevano applaudito bene prima ad un concerto alla Famiglia Artistica.

☉ Il maestro Renato Virgilio si è recato a Monaco di Baviera per invito della principessa Maria Sofia di Durborn, per dirigere due concerti all'Odéon, uno di musica propria, l'altro di musica di Rossini, Bellini, Puccini, Paisiello, Verdi, Mascagni e Mascicci.

☉ All'Hotel Galia a Cannes, diretti dal ben noto maestro Ottagio, sono ammirabilissimi i concerti che si svolgono senza programmi scelti con retto buon gusto e con un bene inteso estetismo.

CRONACA GIUDIZIARIA

La causa contro la Gramophone Company.

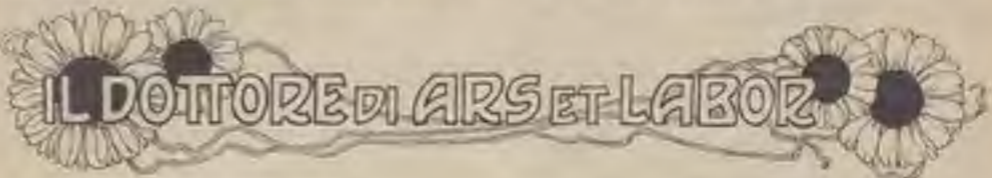
La Corte d'Appello di Milano con sentenza recente, della quale è estensore quell'illustre magistrato che è il cav. avv. Gerolamo Biscaro, ha confermato la sentenza del Tribunale, colla quale veniva affermato il principio, che la riproduzione di musica di proprietà riservata sui dischi e cilindri dei gramofoni, costituisce una vera e propria edizione.

In un prossimo numero daremo le principali motivazioni di questo importante giudizio.

Per ora non ci rimane che rendere atto di

omaggio alla magistratura italiana la quale per la prima, affrontando su nuovo terreno, una controversia irita di difficoltà, ha saputo dar prova di non comune valore e di profonda conoscenza della materia così speciale, come quella del diritto d'autore.

La Corte di Milano che ha pronunciata tale sentenza era presieduta da S. E. il primo Presidente comm. Criscuolo e composta dai consiglieri Jona cav. uff. Giacomo Biscaro cav. Gerolamo (estensore) — Marco De Marchi — dott. cav. Antonio Raimondi.



Intossicazione cronica per piombo.

Quasi tutti i metalli pesanti hanno delle proprietà velenose, ma fra essi quello che ha maggiore importanza dal punto di vista tossicologico è il piombo per il grande uso che si fa di esso e dei suoi prodotti nella economia domestica e nelle industrie e nelle officine dove il minio (protossido di piombo), il litargirio (piomato di piombo) e la biacca (carbonato di piombo) vengono largamente usati.

Sono molte le professioni e le industrie che offrono i pericoli della intossicazione saturnina e fra esse sono da ricordare la fabbricazione e l'uso dei caratteri da stampa, le fabbriche di minio e biacca, le officine di fusione del piombo metallico e i luoghi dove si macinano i colori. Anche l'uso di tinture per i capelli a base di preparati di piombo e l'uso del belletto possono dar luogo ad avvelenamenti saturnini: la cipria stessa se contiene del carbonato di piombo può riuscire dannosa.

Molto si è discusso sulle vie di assorbimento del piombo se per la via respiratoria, se per il tubo gastro enterico e se infine per la pelle: tutte queste vie possono servire al suo assorbimento, ma in realtà la massima parte degli avvelenamenti avviene per la via del tubo gastro enterico anche quando non tutti che le sostanze velenose sia entrate per questa via. Chi maneggia i preparati di piombo per mancanza di riguardi o di pulcritudine colle mani sporche i cibi e così introduce continuamente, senza avvedersene, piccole quantità di piombo. E questo un punto importante sul quale è bene richiamare l'attenzione degli operai addetti alle suddette industrie, di chi è proprio alla loro sorveglianza, e dei padroni stessi perché severe misure profilattiche possono, se non togliere, certo diminuire i

fenomeni inconvenienti tanto più gravi in quanto la intossicazione saturnina può essere ereditata ossia trasmessa dalla madre al feto e se i casi osservati e raccolti nella letteratura medica sono al riguardo assai rari, questo è dovuto al fatto che l'avvelenamento cronico per piombo è bene spesso causa di aborto.

I fenomeni caratteristici che contraddistinguono il saturnismo sono la eschidia saturnina, l'anelito grigiastro al colletto dei denti, la colica saturnina, le arralgie e le algie diffuse, la paralisi saturnina, l'ambliopia e talora anche la nefrite interstiziale.

Non est tunc locus di soffermarsi a descrivere minutamente queste varie manifestazioni, né di discutere sul modo di produzione di esse, ma piuttosto è importante trattare dei mezzi di cura e ricordare la grande efficacia dei mezzi profilattici.

La migliore prescrizione è la pulcritudine della persona ed il rinnovamento continuo dell'aria negli uffici. L'uso del bagno vale assai perché mantiene pulita la pelle e perché esercita una azione benefica indiretta aumentando la resistenza dell'organismo a qualsiasi sorte di azione deleteria.

Nei campi medicamentosi a seconda del sistema predominante sono indicati il ferro, la stricnina, i bagni solforati, l'ioduro di potassio o di sodio, gli oppiacei ed i purganti; tutti questi rimedi naturalmente devono essere presi per consiglio e sotto sorveglianza del medico, ma quelli che più che altro possono sin dal principio opporsi all'insorgere e allo svilupparsi dell'avvelenamento sono quei prodotti igienici che ho più sopra menzionati.

il dottore di Ars et Labor

A Bologna, il distinto musicista **Natale Canti**, autore dell'opera *Servizi*, rappresentata nel 1894 al Comunale di Bologna, che fu ammirata per dignità d'intenti e di forma.

A Milano è morto il prof. cav. **Daniele Lovati**. Fu operosissimo industriale nell'ebanisteria. I suoi lavori, dei quali vi sono importanti esemplari in Palazzo Reale e nelle più ricche case milanesi, sono eseguiti con arte fine e gentile e con precisione minuziosa.

Morì a München il barone von **Perfall**, che da ventun'anni era Intendente generale del Teatro di Corte.

A Londra è morto il direttore del giornale *The World*, M. **Fletcher Robinson**, a soli 35 anni. Letterato e *sportsman*, in collaborazione con Sir Conan Doyle è autore del succitato romanzo *The Hound of the Baskervilles*, ed è autore altresì della canzone più popolare in Londra fra quante furono ispirate dalla campagna posuzionista di Sir Chamberlain, intitolata *John Bull's store*. Prima di essere direttore di *The World*, il compianto ed amabilissimo collega fu redattore capo prima del *Daily Express*, poi di *Vanity Fair*. Sentitissime condoglianze alla famiglia.

A Parigi, **Luigi Emilio Morlot**, deputato del dipartimento dell'Aisne, direttore del giornale *Le Soir*.

A Tolone, **Leonia Maria Livoirard**, valente cantante dell'Opéra di Parigi dal 1864 al 1870.

A Berlino è morto l'autore drammatico **Massimiliano Ludwig**, uno dei migliori se non il migliore interprete del repertorio classico al teatro Reale. Debuttò nel 1872 nel *Don Carlos* dello Schiller e nel 1874 egli venne scritturato a vita in quel teatro.

A Parigi, **Pierre Laugier**, socio della Comédie Française. Era nato nel 1804, aveva esordito alla Comédie Française nel 1835 ed era stato nominato socio nel 1894.

A Cagliari, dopo lunga malattia, l'attore **Alessandro Bonuzzi**, di anni 74. Fece parte della Compagnia di Tommaso Salvini.

A Vercelli il cav. avv. **Camillo Leone**, archeologo distinto, il quale ha nominato erede universale l'istituto di Belle Arti della sua città.

A Torino, a 82 anni, il prof. cav. **Vincenzo Lanfranchi**, intimo amico e successore di Tomaso Valsecchi alla cattedra di Letteratura latina nell'Università.

A Sassari, il maestro **Luigi Pomè**, di anni 91, circondato dalla stima e dall'affetto della cittadinanza. Era padre del maestro cav. Alessandro Pomè.

A Napoli, l'esistente **Pasquale Panzetta**, che s'era dedicato all'insegnamento del canto e diede al teatro parecchi ottimi allievi.

A Cremona, **Pietro Gaetani**, maestro di musica, istruttore del coro.

A S. Remo, nel Civico Ospedale, l'attrice **Aurelia Foscolo**, della Compagnia veneziana Caracci.

A Olinda Merga, il cav. **Giuseppe Scandura**, capocomico.

Ad Argostoli (Grecia) il cav. **Ulisse Giannelli**, maestro direttore d'operette.

A Londra, il professore **Sir Michael Foster**, che fu uno dei più profondi fisiologi dell'Inghilterra.

A Parigi, M^{me} **Paul Ollendorf**, moglie del direttore del *Off Blas*.

A Lipsia, il poeta **Peter Lohmann**, autore di parecchi libretti d'opera.

A Praga, **Joseph Foerster**, organista alla chiesa di S. Nicola a Praga dal 1857. Come compositore lasciò parecchie Messe, opere per organo ed un *Trattato di armonia*.

A Kissingen, **Cyrille Kistler**, a 60 anni, autore delle opere date con varia fortuna, *Kaulhåd*, *Eulenspiegel*, *Ann Elstein*, *Roldvin in Haag*, *Il Pödesti di Mählstein*, *La morte di Bolzar*. Stava scrivendo della musica per il *Faust* di Goethe.

A Francoforte sul Meno, il pianista e compositore **Anton Urspruch**, autore delle opere *Sturm* e *Das Unmöglichkeit von Allen*.

A Roma **Giulio Bianchi**, redattore del *Giornale d'Italia*.

Si è spento a Vicenza ad 83 anni, il cav. **Luigi Fogazzaro**, zio di Antonio Fogazzaro. Copri importantissime cariche pubbliche e fu un grande benefattore dei poveri.

A Cremona, a 82 anni, il Padre bernabesita **Tommaso Zoja**. Superiore del suo Ordine e già insegnante matematiche, latino e greco dal 1848 al 1873 nel Collegio dei Barnabiti di Monza, di cui fu anche vice-rettore.

A Salzbürg è morta la baronessa **Genoveffa Berchtold-Sonnenburg**, ultima discendente di Mozart.

A Parigi, **Victor Henry**, professore di Letteratura greca alla Sorbona.

A Savona è morto il pubblicista **Blengini**, direttore dell'*Indipendente*.

È morto a Roma il principe **Francesco Ruspoli**, che rivestiva altissime cariche nella Corte Pontificia, fra le quali quella di maestro del Sacro Ospizio.

In un momento di sconforto, per non aver superato l'esame al Conservatorio, si è suicidata a Parigi la signorina **Fernanda Devoyod**, figlia del celebre baritone Devoyod.

A Parma, **Uccio Campanini**, fratello del celebre tenore cav. Italo e zio del maestro cav. Donlente.

Dopo lunga malattia, è morto a Padova il conte **Francesco Zon**, nato a Venezia, direttore del giornale locale il *Veneto*.

A Roma, a 82 anni, la baronessa **Giorgina Sonnino**, madre dell'on. Sidney Sonnino.

A Milano, il pubblicista **Ottavio Fogliarino**, della *Gazzetta dello Sport*.

Lacrime di Pino

ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE dal Comm. E. POLLACCI

Fabbricato in Torino Farmacia del Dr. S. Saverio di Villa

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anche cronici, Raucedine, Mal di gola, Asma bronchiale, ecc. Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Concessionaria esclusiva

DISTILLERIA OGNA - MILANO

LIEBIG



FERNET BRANCA

SPECIALITÀ

Fratelli Branca - Milano

amaro lassico,
caratteristico, digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni



Preferiti ovunque sono i liquori:

**CREMA CIOCCOLATTA
GIANDUJA** Graditissimo
allo Signore

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

PREMIATA DISTILLERIA

ARTURO VACCARI - LIVORNO
CON FILIALE MILANO (Dergano)

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

ALFREDO CASOLI
MILANO



Via Bernardo
Zenale N. 3.

Specialità: **FLAUTI BÖHM**

Privilegiati dal Ministero d'Agr. Industr. e Comm.

Premiati alle più importanti Esposizioni

MEDAGLIA D'ORO - Esposizione Generale di Torino 1898

MEDAGLIA D'ARGENTO - Esposizione Universale di Parigi 1900

TORNITURE COMPLETE PER BANDA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA

TEATRO ALLA SCALA

MILANO

Stabilimento Via Olmetto N. 10

DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETÀ

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO



— PREZZI NETTI —

M. COTOGNI.

111304 *Erba odorosa*. Melodia. MS. o Br. Fr. 1 50

È una *Melodia* caratteristica che ha tutte le grazie e le tenerezze dello *stornello* pur conservando la più dignitosa linea melodica ed un certo carattere passionale. Indovinatissimo il gioco d'accompagnamento, che si potrebbe dire una continua contro-melodia che ora sottolinea il canto, ora lo completa e sempre lo intensifica. Il suo effetto è assolutamente sicuro, e l'impressione che ne rimane nell'uditore è quello che determina il ricordo più gradevole.

C. DOBICI.

111195 *Messa a tre voci dispari* (Soprani, Tenori e Bassi) con accompagnamento d'Organo. (Approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra) (a) Fr. 3 —

Ad arricchire il repertorio liturgico pubblichiamo questa *Messa a tre voci dispari* del maestro Dobici, della quale l'illustre maestro Perosi ben si compiace accettare la dedica. È un lavoro pensato, severamente condotto e spirante una dolcezza austera che è tutta fatta di genialità in questo campo speciale di composizione. La *Messa* fu approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra: ciò che costituisce un titolo d'alto encomio di più, dovuto all'eccellenza del lavoro del maestro Dobici.

E. GILLET.

Musset Louis XV. op. 1.

111320 Piano solo Fr. 2 —
111321 Orchestra, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (a) 2 50
Chaque Partie (a) — 20
Folle jeunesse. Valse brillante. *op. 2.*
111322 Piano solo 2 —
111323 Orchestra, avec Piano conducteur.
(Parties détachées), in-8 . . . (a) 3 —
Chaque Partie (a) — 20

Di quel grandissimo compositore che è Ernest Gillet pubblichiamo un ballabile che si dichiara « brillante » ed è infatti un *valse* effervescente, scintillante di verve nell'onda dei motivi che si disnodano con una facilità che in sé stessa e per sé stessa è tutta un fascino. D'altro carattere è il *Musset Louis XV*, è un pezzo che ha un profumo affrante di arcaismo discreto, senza varie ostentazioni, senza enfasi scolastiche. È un leggiadriissimo *minuetto*, degno del suo titolo per il tipico carattere stilistico che lo informa, che lo rende originale e lo renderà ammiratissimo dal pubblico più aristocratico.

F. GIORGETTI.

104924 *Set Studi per Violino* — solo per servire di esercizio preliminare a quelli di PAGANINI, Op. 28. (*Biblioteca del Violinista*, in-4 grande) (b) Fr. 1 —

Questi *Set Studi* del Giorgetti vanno considerati come la più provvida, la più sagace preparazione a quelli del Paganini. Ogni violinista da essi sarà preparato e temprato all'arduo cimento, poiché il signor Giorgetti con questi suoi *Studi* lo sa con meravigliosa prontezza agguerrire contro ogni difficoltà. Anche questi *Studi* sono pubblicati in edizione economica.

E. A. MARESCOTTI.

111310 *È morta!*... Versi di Vittoria Aganone Pospigli. S. o T. (frontispizio illustrato). Fr. 1 50

In questo stesso numero di *Ars et Labor* questa toccante composizione del nostro redattore Marescotti appare pubblicata anche nel formato della rivista, nel presente fascicolo.

G. MEYERBEER.

Edizione popolare delle sue Opere. Formato in-8. Copertina con ritratto dell'Autore:

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Roberto il Diavolo (a) Fr.	4.50	1.75
Gli Ugonotti (a)	4.50	1.75
Il Profeta (a)	4.50	1.75
La Stella del Nord (a)	6.—	2.50
Dinorah (a)	4.50	1.75
L'Africana (a)	8.—	5.—

In edizione economica pubblichiamo i sei capolavori teatrali di Meyerbeer. L'edizione è fatta tanto per canto e pianoforte come per pianoforte solo. L'universale popolarità del repertorio Meyerbeeriano è tale che quest'edizione economica varrà a rendere accessibile a tutti questa fonte eterna d'ispirazione, questo scrigno che acchiama le gemme che rifolgono allabaglianti al sole della genialità più pura. Le nostre edizioni furono scrupolosamente riviste, ed è che la nostra edizione, come è la più popolare, è altresì la più ritida ed esatta.



GAETANO NAVA.

107809 *Ventiquattro Solfeggi per voce di Contralto in Chiave di Sol*, con accompagnamento di Pianoforte. Op. 3. (*Biblioteca musicale didascalica*, in-4 grande) . . . (b) Fr. 2 50

Pare in edizione economica pubblichiamo i celebri *24 Solfeggi per Contralto*, la voce argentea che ora tutti deplorano vada scomparendo dal nostro repertorio moderno, mentre quando essa appare nel repertorio vecchio non ha più, meno rare eccezioni, quell'ampiezza ondulata di vibrazioni che

“CECILIAN”

Il perfetto Autopianista delle Farrand Organ Co. di Detroit U.S.A.



Si applica istantaneamente a qualsiasi pianoforte verticale o a coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE

Pianoforte delle Farrand Organ Co. interamente munito di Cecilian



10.000 pezzi di repertorio speciali edizioni a richiesta

la resero così simpatica e potentemente suggestiva. I 24 *Solfeggi* del Nava ammessi come base ad un metodo di canto saranno di inapprezzabile quanto sicuro giovamento allo sviluppo della voce del Contralto.

A. MORLACCHI.

La Figlia di Iorio di A. Franchetti.
Impressioni. *md.*

- 111253 Pianoforte solo Fr. 1 50
 - 111254 Mandolino e Pianoforte, con 2.^o Mandolino *ad libitum* 2 —
 - 111255 Mandolino e Chitarra, con 2.^o Mandolino *ad libitum* 1 75
 - 111256 Due Mandolini, Mandola e Pianoforte 2 50
 - 111257 Due Mandolini, Mandola e Chitarra. (Parlatura e Parti staccate) 2 75
- La Figlia di Iorio** di A. Franchetti.
Arioso di Aligi. *md.* *Rivendica per noi di rita eterna.* Trascrizione:
- 111258 Mandolino solo 50
 - 111259 Mandolino e Pianoforte 1 25
 - 111260 Mandolino e Chitarra 1 —

Il nostro Armando Morlacchi con perizia squisita, tecnica ed estetica, con tenerezza fervida d'insensurato ha ridotto per suo prediletto strumento, il mandolino, alcune fra le più splendide gemme che sfiorarono nella *Figlia di Iorio*, come la "pastorale", il "vocalissimo" *Rivendica per noi*. Nelle riduzioni del signor Morlacchi la melodia conserva il suo rilievo più estetico ed il suo effetto più pieno e più suggestivo: il che fa grande onore alla sagacità, al buon gusto ed insieme all'instinto estetico del l'esimio riduttore.

R. RENZI.

- 111270 Omaggio riverente alla Augusta e Venerata memoria del compianto **Re Umberto I. Messa e Assoluzione** per fedeli defunti, a quattro voci (S. C. T. B.), con Organo. (Approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra). (A) Fr. 4 —

Questa *Messa per fedeli defunti* del maestro Renzi costituisce una composizione speciale che ben ci fa grato pubblicare perchè lavoro molto sentito, ben pensato ed ottimamente condotto. Nel campo delle *Messe funebri* questo lavoro merita una segnalazione speciale per carattere nobile che gli conferisce quasi un'augusta impronta. Il lavoro, infatti, è dedicato alla angusta e venerata memoria del compianto re Umberto I.

E. ROSELLI.

- 110545 **Dodici Studi brillanti** per Pianoforte, Op. 60. (*Biblioteca del Pianista*, in-4 grande) (B) Fr. 2 —

Del Roselli pubblichiamo in edizione economica i *Dodici Studi brillanti*, che sono di una così grande utilità ad ogni pianista, mentre nello stesso tempo riescono anche divertenti. La nostra edizione economica li mette poi all'altezza di qualunque buona.

L. PEROSI.

- 111228 **Missa seconda Pontificale**, trinitus-voelbus inaequalibus (Alto, Tenor, Bassi), concinentia Organo concitante. (Approvata dalla Commissione Romana di Musica Sacra). (A) Fr. 3 —

PARTI CANTANTI STACCATE:

- 111229 (a) Alto (A) — 25
- 111229 (b) Tenor (A) — 25
- 111229 (c) Bassi (A) — 25

Dell'illustre maestro Perosi pubblichiamo questa *Missa seconda Pontificale*. Il nome dell'autore dispensa da ogni presentazione.

È come dire che il sole è luce ed irradia luce: la mente geniale del Perosi non può oramai che produrre dei lavori ove l'ispirazione e la tecnica si fondono in un'effettualità estetica affascinante. Questa *Missa* nella sua veramente pontificale solennità s'erge ad altezze solenni e si spiana in sorrisi irradianti fascini melodici ed armonici.



R. SCHUMANN.

- 110705 **Fogli d'Album**. Venti Pezzi per Pianoforte. Op. 124. Nuova edizione riveduta e ritagliata da SIGISMUNDO CESTI. (*Biblioteca del Pianista*, in-4). (B) Fr. 2 —

L'opera di Schumann, dalla più ardua alla più semplice delle sue composizioni, richiede dall'esecutore pianista lo studio di un adattamento quasi speciale del meccanismo. I *Fogli d'Album* che pubblichiamo, riveduti e ritagliati da Sigismundo Cesti, a questo appunto provvedono — e vi provvedono nel modo più sagace e più esauriente — saranno quindi di una speciale utilità per quanti amano ben stilizzare le pianistiche interpretazioni ed esecuzione dell'opera di Schumann.



P. A. TIRINDELLI.

- 111339 **Come le foglie**. Melodia (R. Schumann, Op. 99, N. 2). Parole di E. Gollisciani. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) Fr. 1 50
- 111340 **Il canto del Cigno**. Melodia. Parole di E. Gollisciani. MS. o Br. (Frontispizio illustrato) 1 50

Dello spirito e valente maestro Tirindelli, che tanto onora l'arte musicale italiana all'estero, pubblichiamo due nuove composizioni che portano l'impronta più squisitamente personale dell'autore. Il *Come le foglie* è un felice adattamento al canto di una melodia di Schumann e ciò è fatto con una delicatezza piena di nobiltà e di *savoir faire*. — Il *canto del Cigno* è un'apassionata melodia che ha ampiezza d'articolazioni ritmiche ed è tutta animata da un'intensa passionalità.

FONOTIPIA DISCHI



FORNITORI DI S.M.
LA REGINA MADRE

DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI, QUALI:

Barrientos, Bonci, Pinkert, Zenatello, Borgatti, Garbin, De Luca, Kubelick, Pacini, Stracciari, Storchio, Magini-Coletti, Sammarco, Giraltoni, ecc.

E DELLA

MUSICA DELLA REGIA MARINA ITALIANA

REPERTORIO

delle Opere delle Case Editrici RICORDI e SONZOGNO

Dischi incisi sulle due faccie e firmati dagli artisti

GRAN PREMIO

all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Cataloghi GRATIS a richiesta dai principali negozianti del genere, e presso la

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO



FEBBRAIO.

1. - A Oltresia, acclamatismo, davanti ad un pubblico enorme, Antonio Fogazzaro tiene l'annunziata conferenza su « *Le ispirazioni di Giovanni Selva* » alla Victoria Hall.

- Il cardinale Rampolla è stato nominato dal Papa presidente dell'Accademia di Religione Cattolica in sostituzione del compianto cardinale Luigi Tripepi.

- A Nuova-York il Gran Giuri decide che il trust del teatro è passibile di procedimento giudiziario come il legale.

- Il Sindaco di Torino conferisce col Sindaco di Roma intorno al festeggiamento per il 50.º anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

- La moda alza gli stivali contro i capelli rialzati come sollevano le splendide figure femminili di Fragonard, di Lawrence, di Reynolds. Diamine, come conservare quell'acconciatura che è una simpatia palpitante contro lo stile imperante degli abiti, che è quello del « Secondo Impero ». Diamine!

- Fondazione di un « Club femminile » a Parigi. Roba vecchia per Londra che ne conta uno per le boiherse, il « Somerville Club », uno per le aristocratiche, l'« Alexandra Club » ed uno per le operale, il « Scho Club ». In tutti questi Club vien proclamata lingua ufficiale... quella della donna, e tanto basta!

2. - Festa della Madonna della « Zerzuela ». In Francia si dice:

- *La Chantrelle claire
Laisse un livre derrière,
- La Chantrelle noire,
L'livre fait son deuil.*

Intanto anche la barbellata, come i buoni milanesi, i quali ripetono l'antichissimo proverbio dalla rima assennante ed ispirata ad alta e prudente filosofia:

*Quand semis a la Zerzuela
de l'inverno semis feura;
ma... se tarda ven
semis destre passe ben!*

- La *New Free Press*, commentando la notizia delle dimissioni di Bianchi da presidente della Camera italiana, ne lesse la biografia, ciongiando la sua ammirabile attività ed il suo fatto.

- Solennità della Pacificazione, il S. Padre riceve l'offerta dei cori benedetti nella sala del trono, assistito dalla sua Corte.

- Il reo Re concede il suo alto patronato al concorso ippico che si terrà a Roma.

- A Roma, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il tenente di vascello cav. Lamberto Vannutelli tiene una conferenza sui viaggi da lui compiuti nella Turchia Asiatica, per iniziativa della Società Geografica Italiana.

- Apertura della grande stagione d'opera al Théâtre du Casino di Montecarlo col nuovissimo dramma musicale *Nuit Miroite*, tratto da Zola e musicato dal maestro Brunetti, ben noto critico del *Matin* di Parigi.

- A Roma è inaugurato il nuovo R. Istituto Superiore di studi affari coloniali e commerciali.

- I Sovrani d'Inghilterra con la principessa Vittoria partono da Londra per Parigi acclamati da numerosa folla. I Sovrani, che viaggiano in incognito, esprimerò il desiderio che nessuna autorità si trovi alla stazione-nord a Parigi per riceverli.

- Non persuade al Berliner Theater di Berlino il nuovissimo dramma del celebre Hauptmann, *Der Hund von Baskerville*.

- A Milano il maggiore Amerigo Cal Rigoni tiene nella sala degli ufficiali del 5.º alpini, presenti il comandante di corpo d'armata Malinvi d'Inghilterra e il comandante di divisione Avogadro di Quindici, una interessantissima conferenza sul nuovo proiettile riciclabile.

3. - Abbiamo in Milano la notte più fredda dell'anno: 10 1/2 sotto zero!

- Una notizia che... anticipa le gondole e le zanzare: al teatro « en plein air » di Bâle s'affrettano ad annunciare per primi di agosto la rappresentazione del dramma lirico di Noyak, *Premier glorie*, musica di Rabaud.

- A Parigi, ed a nome dell'*Illustration*, il prof. Klotz tiene un'interessantissima conferenza proiettando sulla « Telegrafica ». A prova è bruciata una fotografia di Pallières per il circuito « Parigi-Lione-Parigi », cioè 1024 chilometri. La fotografia non torna più indietro.

- I signori Rusconi (delegato della Sezione Universitaria del C. A. I.) e Scotti compiono in 14 ore di marcia effettiva il primo percorso della cresta ergetica sulla destra dello Scartone, chiamandola « Cresta Universtitaria ».

- Gli scioperanti del Metello-Halls di Londra ritengono una prima vittoria; ma non vogliono ritornare al lavoro che all'11 del mese. Infatti la « greve » è una grave fatica che abbisogna di riposo!

PRIVILEGIATA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI
MAINO E ORSI
DI
ROMEO ORSI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere

Esposizione Generale Italiana - Torino 1898 - Membro della Giuria

Esposizione Internazionale - Milano 1906 - Membro della Giuria

Fornitore documentato dal R. Ministero della Guerra per le Musiche del R. Esercito del R. Conservatori, Istituti e Primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.



UNICA CASA in concorrenza con le fabbriche Esteri per la produzione artistica di Strumenti a fiato in legno ed ottone di qualsiasi sistema e d'ultimo perfezionamento.

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati, Progetti e Preventivi

MILANO - 34, Via Principe Umberto

MILANO

SI RACCOMANDA IL

Corso Hôtel Corso
Vitt. Em.

Corso Restaurant Corso
V. E.

CONCERTO TEA ROM

Caffè Biffi Galleria
Vitt. Eman.

RISTORANTE CONCERTO

ROMA

Modern Hôtel Corso
Umb. I

(In estate) Stazione Balneare di

RIMINI

Princ. Società Milanesi Alberghi Italiani e Affini -

Tutte Costruzioni Moderne.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Laura, 7.

Volete riacquistare la voce perduta?
Volete avere la voce sempre limpida?
Volete conservare santissime le corde vocali?

Usate le

GOCCE PER CANTANTI

preparate fin dal 1851 dal Prof. Luigi Santoro. Furono usate dal Divi Gayarre, Stagno, Tamagno e nell'ora del Caruso, De Lucia, Masini, Marconi, Garbin e dalle Divi Carrelli, Calvé, Gabbi, ecc.

Unico deposito FARMACIA TEDESCA Piazza Carolina N. 14 - NAPOLI.

Opuscolo Gratis ai richiedenti.

4. - I Sovrani d'Inghilterra si recano a visitare il Castello di Versailles accompagnato dal pittore Detaille e dallo storico De Nolac.
- Prima tappa del *Le storia* di Oreste Poggio allo Stabile di Milano: dramma proletario con gran sfoggiamento di *sol dell'orient*.
- S'inaugura a Firenze il Museo di etnografia italiana, che ha per scopo di raccogliere tutto quanto si riferisce agli usi e costumi popolari, tradizionali e caratteristici delle diverse regioni, di grande vantaggio non solo all'etnologo, ma anche all'antropologo e al folklorista, al demopsicologo e allo studioso di questi sociati.
- Madame Cristina Wagner, prescelta guarita dalla sua indisposizione, col consenso del suo medico curante, prof. Schwenninger, parte da Bayreuth per Cannes. Congratulazioni ed auguri.
- Alla Comédie Française di Parigi è assai applaudito il lieto adattamento della tragedia di Solonide, *Electra*, fatta da Polair, riduzione che già in un'alta venne fatta da Hofmannsthal e che ora Richard Strauss sta suscitando Assise all'interessante spettacolo lo stesso Presidente della Repubblica, M. Fallières.
5. - A Milano la sera compare col sale della sapienza la piazza Fiera di Porta Genova, e i proverbi italiani costituiscono a cartello:
- *Nelgi que donne fierier*
 - *Mel betuicup de bled in granier.*
 - *Paule et selge de fierier*
 - *Voler auter que la fierier.*
 - *Fierier tres deus*
 - *Promet prittemps en robroux.*
- Alla Camera italiana insediamento del nuovo presidente on. Marcora.
- A Montecarlo prima giornata di gare allo stand del Casinò per la disputa del Gran Premio di tiro al piccione.
- Ad Acqui il Consiglio comunale, riunitosi per la prima volta dopo la morte di Saracco, approva all'unanimità la proposta della Oliva di aprire con 5000 lire una sottoscrizione, per un monumento all'illustre condottiero.
- Piace all'Argentina di Roma il poetico idillio drammatico, tradotto dallo spagnolo, dei fratelli Quintero, intitolato *I fiori*.
- A Roma Alfredo Testoni consegna a Ferruccio Berini il manoscritto della sua nuova commedia *Riverchia*, di genere drammatico e di ambiente dialettale.
- A Londra in un libro ben pubblicata oggi dalla Commissione reale d'inchiesta sui rapporti tra le tubercolosi umane e quella degli animali, si conclude che gli animali possono trasmettere la tubercolosi agli uomini. Allegri, dunque!
- Stasera a Roma, prima in Italia, si è inaugurato un ambulatorio municipale, sotto nome il ospicio costruito a stregua di Re.
- Il Comitato incaricato del progetto della ricostruzione di King'ston, sulle basi proposte dal Niddal, decide di chiedere al Governo britannico ventisei milioni di franchi.
- A Roma il cav. Fortunato Milani consegna, in nome del Municipio della capitale argentina, alla regina Margherita, un acquedotto rappresentante il *Tempio di Agrigoro*, opera progettuale del noto pittore argentino cav. Pio

Colivadino; in una targa di argento recitata il rege: *La Municipalidad de Buenos Aires a S. M. la Reina Margherita de Saboya 1906*.

6. - Al Théâtre de Caumont di Montecarlo prima rappresentazione della nuovissima opera di Clotilde Massuet, *Thérèse*.
- La rivista polacca *Przeglad Tworzenie* pubblica il seguente singolare articolo di Enrico Sienkiewicz sul programma di azione che meglio conviene alla Chiesa cattolica nelle condizioni in cui s'agita oggi la disgraziata e gloriosa terra di Koscuzko e di Sobieski.
- Il Presidente della Repubblica francese e la signora Fallières offrono un premio d'onore al Re e alla Regina d'Inghilterra.
- Re Edoardo VII d'Inghilterra assiste al grande successo teatrale del giorno: al *Bouffons* di Miguel Zamacoia, recitati nel suo teatro da Sarah Bernhardt, alla quale Sua Maestà fa una visita in camerino.
- Osmoze a Londra il giovane italiano Eugenio Bogziano, inventore della macchina per volare, la quale deve essere adoperata nella riunione che avrà luogo al "Tribune Club".
- L'on. Casaroli presenta alla Camera italiana la argomentata interrogazione al Ministro degli Interni: "Per sapere se abbia fatto delle indagini per scoprire come fu impoventito consumato il contrabbando quasi inosservato del grande affresco già appartenente alla chiesa di Sant'Agata dei Monti in Pavia, il quale affresco è attribuito a Botticelli da Trevisio".
- Alcuni milioni meridionali offerti al Papa tutta la somma occorrente per completare la Specola vaticana, come gli procurarono quella di diecimila dollari che occorre per pagare il ponte di Ferro che congiunge le due torri nelle quali la Specola vaticana è impiantata.

7. - A Cettigne il principe Nicola, conversando col suoi ministri, si dichiara completamente favorevole all'abolizione della pena di morte e incarica il Ministro di Giustizia a portare la questione dinanzi alla Sapienza.
- L'arcivescovo di Westminster ha celebrato nella chiesa dei Carmelitani una funzione per commemorare il martirio dei religiosi che furono vittime della rivoluzione francese, e che furono recentemente beatificati dal Papa.
- A Roma, nella sede dell'Istituto coloniale italiano, il prof. Isala Baldrati, direttore dell'Ufficio agrario sperimentale di Asinara, tiene una conferenza dal titolo interessante *L'Eritrea agricola*.
- Coniuncta bene, ma in fine stabiliscono la nuovissima commedia *La Farfalla di Novelli* al teatro Nuovo di Firenze.
- Ammirata alla Scala di Milano la seguente *islette* in suo *liberty* bianco: gonna adorna di galloni di pagliuzze di madreperla, iridescenti, che *insquadrono* dei teli di mussolina di seta bianca, tutta ricamata a pagliuzze di madreperla, alto tramazzo di grosso merletto d'Alanta al fianco della gonna che termina con una fascia di raso *liberty*.
- A Eger (Boemia) nel Museo civico scoppia un incendio che distrugge le potrefatte, la collezione numismatica e molti oggetti d'arte. Restano danneggiati un ritratto di Wallenstein e sei anni del Velasquez ed altri quadri antichi.

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
 Agence centrale de la C.^o Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
 TEA ROOM
 A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
 Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore
 Piroscopi eleganti e rapidi
 Servizio di ristorante a bordo
 Corrispondenza colle Ferrovie
 ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
 Biglietti di libera circolazione sui Piroscopi valvelli
 per 15 giorni feriali, prezzo L. 15.00 in 1. classe e
 L. 10.00 in II. classe.

DITTA V. MASCIONI
 ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
 CASA FONDATA NEL 1899
 Stabilimento: CUVIO - Ambedroz - Via 2, telefono 34 MILANO
GRAN PREMIO
 Esposizione Internazionale Milano 1906 (La massima onorificata)

DOTT. E. AGUZZI
 MEDICO-DENTISTA
 Dal Royal Dental Hospital di Londra.
 Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-03



PNEUMATICI
DUNLOP
 Per Biciclette - Motociclette - Automobili

The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 4-A - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
 MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE 1906



Fondatore del R. Istituto e Liceo Musicale.

MILANO
 Corso
 Genova, 2

Nuovo Catalogo
 1906 al
 spede gratis.

Clarinetti ebano 11 chavi 2 Anelli L. 30. Flauto a 6 chavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 13 ch. L. 46. Ottavino a 6 chavi L. 15, a 8 ch. L. 22. Obice 13 ch. L. 83. Forno inglese L. 110. Fagotti a 15 chavi L. 100, a 17 chavi L. 230.

**ARTRITE, GOTTA
 REUMI, SCIATICA**

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

8. — Centenario della famosa battaglia d'Ypres, che nel campo di combattimento rese immortale l'intrepido Mural e nel campo dell'arte il pittore Gros col suo quadro che è al Louvre.

— Il ministro francese Briand crea Cavaliere della Legion d'Onore il drammaturgo e poeta berlinese Ludwig Fuld, che ha tradotto in tedesco il teatro di Molière.

— È modificata la decisione ufficiale presa a Vienna di aprire l'anno venturo un'Esposizione internazionale, per l'esercito e la marina, in onore del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— Decisa la data del VI Congresso Geografico a Venezia: dal 26 al 31 prossimo maggio.

— La 1^a Camera olandese ha approvato lo stabilimento di una rappresentanza del Paesi Bassi al Marocco.

— Al Saint-James Theatre di Londra è celebrata la 400. ma rappresentazione della *Coma in ordine* di Pinero, che da quattordici mesi impera sul cartellone. Ad ogni spettatore è regalata una copia stampata e illustrata e rilegata della commedia.

9. — A Roma il ministro Sara inaugura i lavori della Commissione Vaticana: manifesta il proposito di chiedere al Parlamento i fondi necessari per la pubblicazione completa delle opere di Leonardo da Vinci.

— Si annuncia che al principio di aprile si troveranno riunite a Napoli tutte le forze navali del Mediterraneo per scortare il re Vittorio Emanuele III nel suo viaggio in Grecia.

— A Venezia, in San Michele in Isola, viene trasferita nella tomba perpetua assegnatagli da quel Consiglio comunale la salma di Angelo Morolin, che fu attore e commediografo di cospicuo valore, l'esclusivo mecenate di Giacinto Gallina ed il creatore di tutta il suo repertorio, come di quello di Riccardo Selastro.

— Riunione all'Hotel de Ville di Parigi del Comitato per il monumento a Garibaldi: viene deliberato di celebrare il 7 luglio il centenario, invitando a partecipare ai festeggiamenti le due Bande Municipali di Torino e di Milano.

10. — Fallisce un nuovo tentativo di conciliazione fra la Francia e il Vaticano.

— Toma e Brazzaville dal Congo il dottor Höllebeck, che porta con sé uno specifico contro la malattia del sonno. I conferenzieri e i predicatori protestano.

— Buone notizie... dal Canada. Il presidente del « Board of Trade » nella sua rivista annuale dichiara che l'anno 1906 è stato dei più prosperi registrati finora e che la prosperità è ora generale al Canada. Ecco il motto posto dall'Unità:

— Ecco il supplemento letterario del *Times* di Londra nel quale si afferma che il Carducci non può essere paragonato, nella letteratura universale, che con grandi poeti come Victor Hugo e Schiller o con prosatori come Carlyle, Adam Smith.

— Per i gioielli da sera la moda prescrive un gioiello brillante dall'acqua portata, sorretto a una catovella di platino quasi invisibile e tremolante sul petto nudo come una gocciola d'acqua dolce sciolta su raggio di luna.

— Al teatro Fiorentini di Napoli ottimo successo il novissimo dramma *Affredo de Mauer* di Valente. Ecco dunque una precedenza italiana nel campo drammatico

con un dramma imperiale nel castore di Rolfe, e ciò mentre in Francia per questa precedenza cercano sopralzarli e Jules Bida con *Les Amants de Venise*, e Louis Le Lasseur con *L'Exploit de siècle*, e Heret d'Assi con altri *Amants de Venise*.

11. — Al Metropolitan di New-York (Direzione Conried) si dà la prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini. L'opera è accolta trionfalmente: il pubblico vuol assistere al processo gli artisti e l'autore oltre una ventina di volte fra generali acclamazioni. Direzione bellissima diretta dal maestro Vigna; successo! Farrar (*Butterfly*), Casuso (Piscicelli), Scotti (Sharpless).

— I giornali così parlano della scoperta di un nuovo pianeta della categoria degli asteroidi fatta dal signor Liapin, assistente all'Osservatorio di Pulkovo. L'orbita del pianeta è inclinata sull'eclittica di circa 45 gradi: ecco la causa delle grandi, internazionali battaglie di mare che nessun Congresso dell'Ala ha previsto!

— A Roma, al Quirinale, ha luogo il ballo di Corte, che riesce brillantissimo e molto affollato.

— Il principe Montenuovo è nominato direttore del due importanti teatri di Vienna: *Königlichen Opernhaus* e *Burgtheater*.

— Nella Basilica Lateranense il cardinale Vanetti consacra il nuovo vescovo di Gubbio, mons. Naselli Rocca.

— Il teatro di Macao è completamente distrutto, stamato da un incendio. Si ritiene che il disastro sia stato causato da un catolifero male spetto.

12. — Inaugurazione del nuovo ed elegante teatro di Borsari (Montecarlo) con gli artisti celebri signore Caffè e Valle e signori Nire e Delmas.

— A Londra oggi ha avuto luogo, col consueto apparato cerimoniale, l'apertura della seconda sessione della presente legislatura.

— Dal romanzo di Edoardo Rod, *L'era carente*, lo tratto dall'autore un dramma con commento musicale di Jacques Delcasse, che oggi rappresentato per la prima volta nel teatro di Losanna è applaudito.

— Al Kleines Theater di Berlino è rappresentata il novissimo dramma *Alle stelle* di Leonida Andrieff, il grande novelliere russo che trova ora in Italia lesense a Gorki. Questo dramma di alta concezione filosofica, simbolica e rappresenta la odierna rivoluzione russa nelle anime e nelle masse.

— I giornali spagnoli rilevano il successo del *Maté* del maestro Perini a Madrid. Il Perini è pregato di comporre una *Marsia reale* per la Cappella regia.

— Edizio compie oggi i 51 anni. Ad un giornalista americano che lo interroga dichiara che crede giusto il momento di riposarsi e di divertirsi un poco. Davvero non lo torto!

— L'imperatore Guglielmo approva il piano del nuovo teatro di Cassel, che costerà tre milioni e trentamila marchi.

— Al Teatro Municipale dell'Opera di Maniglia va in scena *Messa L'esult* di Puccini. Sola magnifica per accortezza di pubblico distinto ed elegante. L'opera riporta grande, completo successo ed è eseguita splendidamente. Sono efficacissimi interpreti la signora Walter-Villa (Messa) e i signori Codrus (Des Grieux), Boyer (Leontine). Le parti epistoliche sono rese con grande cura

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede cent. in SESTRI PONENTE

Capitale L. 500.000 inter. versato

Succ. le di MILANO

Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc. ecc.

Numerose referenze
a disposizione.



MARCA DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.

Negozi - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**

Riparazioni e Riarmentature

Bronzi Artistici

Cataloghi a richiesta

BARLASSINA & BILLORO

MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. — Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. — Licei — Conservatori — Teatro alla Scala. — Specialità Flauti e Ottavini Böhm, Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi, Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI



Presentata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atlanta, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col *Grand Diploma d'Onore* (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS

RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

dei signori Rollier, Viala, Baroché. Il maestro Rey dirige in modo degno del più vivi elogi: splendida scena la scena. Il pubblico applaude con unanime, schietta convinzione l'opera del Pacini e volle rivedere la drammatica chiusa del terzo atto.

13. — Il giornale *Le Petit Marseillais* pubblica uno splendido articolo intorno alla *Messa Lesant* di Pacini e ne constata il pieno successo.

— Concorso internazionale di tè (ai Monginevre): i soldati italiani del 3.º alpini riportano uno splendido successo. Il soldato Pivellano consegue il primo premio.

— Declina ricorrenza della morte di Giacinto Galina, l'autore del *Martino de la Nona* e di *Serenissima*.

— A Milano nel Salone della Permanente inaugurazione del primo Congresso fra i Prebiviti italiani.

— Il celebre professore D'Arsonval ha comunicato oggi all'Accademia delle Scienze di Parigi i risultati interessanti ottenuti dal dottor Maurizio Dupont, che ha cercato di riprodurre, sotto forma di correnti alternate, la serie di vibrazioni che corrisponde ad una serie di toni musicali. Una frase musicale può essere così tradotta mediante una corrente alternata a periodi variati.

— In ricordo del Congresso internazionale di medicina, tenuto a Lisbona nello scorso anno, l'on. deputato Santini, che vi rappresentò il Governo italiano, viene nominato Grande Ufficiale dell'Ordine militare di San Benedetto d'Aviz, che sorse insieme a quello austriaco di Calatrava.

14. — Il Sindaco di Roma Craxiani-Alibrandi e vari assessori sono ricevuti in audienza dal Re, a cui rivolgono la preghiera di voler accettare la presidenza e il patronato d'onore per la solenne commemorazione del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale. Il Sovrano dà il suo assenso, lieto di contribuire alla grande festa d'Italia che si celebrerà a Roma nel 1911.

— A Lecce oggi è aperto il testamento del console del Perù, morto ieri. Il defunto ha lasciato al Santo Padre un legato, consistente in un vilino del valore di circa 90,000 lire.

— Parte da Addis Abeba il ministro italiano Cico di Cola. La reggenza della legazione viene assunta da Cobi di Felizzano.

— Al Teatro di Mosca si rievoca l'opera *Eras and Pyrrho* del maestro Max Zupar per festeggiare il settantesimo anniversario della di lui nascita.

— Il concorso per una Messa a sole voci da recitarsi al Pantheon il 14 marzo in omaggio di re Umberto, è stato vinto dal maestro Cesare Dyblit di Viterbo. Il secondo premio non è ancora assegnato.

— Le donne di Londra che vogliono il voto fanno una grande dimostrazione nell'Hyde Park e a Trafalgar-Square si provocano scontri e tutto procede in perfetto ordine di chiacchiere.

15. — Molti giornali annunciano l'invensione di un italiano a nome Erlo Tani, un abile meccanico che lavora a Willesden, presso la Compagnia di automobili Packard. Il Tani ha costruito un agile modello di aeroplano, della grandezza di tre metri per sei, fondato sopra un principio nuovo.

— L'Accademia francese elegge a primo scribista Maurizio Donnay in sostituzione di Alberto Sorel con 17 voti contro 9 dati a Marcello Prevost, e sei a René Doumic.

— Al Quirino di Roma la commedia *Cassia la 2ª*, non ha un successo, quantunque l'autrice sia una nipote dell'illustre autore del *Martino de la Nona*, Giacinto Galina, e l'istitutrice si chiami pure Giacinta!

— Il prof. Brocher dell'Osservatorio delle Alleghany a Pittsburg annunzia che ha scoperto una macchia solare. Questa macchia è visibile con un vetro affumicato. Essa è lunga 218,000 miglia e larga 30,000 miglia. Copre quindi una superficie di tre miliardi e mezzo di miglia quadrate. Il prof. Brocher dichiara che la macchia che ha scoperto è un centro considerevole di attività e suscettibile di avere una ripercussione sul globo terrestre e provocare perturbazioni elettriche. Ci riserbiamo di andare sul luogo a verificare: vedere per credere!

— A Brescia, al Club liberale si riunisce il Comitato delegato per il monumento a Giuseppe Zanardelli in Brescia e per il ricordo maronite a Maderno, e approssi il contratto proposto dall'illustre scultore Leonardo Bistolfi per il fiondo marmoreo in Maderno.

— A Roma, nella sede dell'Arcadia, alla presenza di cardinali, prelati ed altre notabilità della Corte Pontificia, ebbe luogo la solenne formata in onore del nuovo Patriarca di Gerusalemme, mons. Camassei, al quale viene consegnato il diploma di Arcade onorario. Sia fresco!

16. — In Milano intore sbaligliando di nota il celebre Carnevale Ambrosiano.

— A Torino inaugurazione della terza Esposizione internazionale di automobili, intervegono il Duca di Genova, il ministro Schanzer, il Sindaco sen. Prota, il Prefetto, il Generale comandante il Corpo d'armata, molte Autorità e notabilità sportive.

— A Parigi alla Salle Erard il distinto maestro compositore Arthur Coquard comincia il ciclo delle sue conferenze musicali con « *La musique oltre les Andes* ».

— Il ministro Béland firma un decreto che nomina Sarah Bernardi professoressa di declamazione drammatica al Conservatorio di Parigi in sostituzione di Taugler, defunto.

— Apertura del più grande ristorante di Berlino e del mondo. È il « Rheingold », nome che suscita tanti ricordi d'arte e poesia; ed esso non è solo un ristorante, ma un vero, colossale monumento, a cui hanno lavorato i principali artisti, architetti, scultori, pittori, intagliatori, mosaicisti, ecc., della Germania.

— A Torino nella scuola Riccardi di Negro si fece un esperimento applicando ad una lezione di geografia le proiezioni luminose.

— A Torino ignoti mascalzoni deturpano il monumento alla Patria del Bistolfi, inauguratosi lo scorso anno alla Madonna di Campagna.

17. — In molte città d'Italia tentativi di classe antielettrici: fuocherelli vascelli innocenti, ecc.

— A Roma inaugurazione al Palazzo di Belle Arti la Via Nazionale della Esposizione internazionale della Società Amatori e Cultori di Belle Arti e dell'Associazione degli Appassionati, Assistenti i Sovrani.

— Ad Alessandria si costituisce un Comitato per l'erezione di un monumento agli italiani caduti nell'ultima guerra.

Telegrammi: TENSI - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento
al Citrato d'Argento

Telefono N. 4
N. 61-56

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

1911.

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 (TRATTAMENTO EFFETTO)
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor

si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C^{la}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & LACROIX



RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO - VIA BRERA, 16

greco-turco. Si è pubblicato già un appello, ed ora si sollecitano le sottoscrizioni.
 - Ecco il bollettino del teatro del Ricca: il teatro ha raggiunto m. 7657 di lunghezza, cioè l'80 per cento della lunghezza totale. Il rivestimento è completo per m. 5550.
 - Trasporto nella Cattedrale di Westminster delle ossa del cardinale Wiseman, l'antico del popolare e sempre commovente romanzo *Fabiola*.

- 18. - A Parigi, alla Scuola di alti studi sociali, dove si tiene una scuola di giornalismo, il pubblicista italiano Federico Scalfi tiene un'applauditissima conferenza sul: "Evoluzione del giornalismo italiano". Assistono l'ambasciatore italiano Tomiello, i maggiori della colonia italiana e moltissimi pubblico.
- A Venezia, nella Sala del teatro La Fenice, l'on. Ga. Umberto svolge un'applaudita conferenza dal tema: "La storia della montagna".
- A Roma si stanno davanti al palazzo dell'Istituto di Belle Arti è inaugurata, a iniziativa dell'Associazione artistica internazionale, una lapide in onore dello scultore Enrico Rosa, autore, fra altro, del monumento a Vittorio Emanuele II in Milano.
- Il *Reinold's Newspaper* riferisce che recentemente, fra il ministro degli Esteri Grey e l'ambasciatore d'Italia marchese Di San Giuliano, ebbero luogo importanti conferenze rispetto al futuro sviluppo dell'Abissinia e delle colonie italiane nell'Africa del Nord. Speriamo bene!
- Al Kaiser Jubiläum Stadttheater di Berlino va in scena *Taura* di Puccini ed ottiene successo grandissimo.

- 19. - La sezione musicale dell'Accademia di Praga concede il 1.° premio di 1000 corone a J. B. Foerster per la sua *Suite d'orchestra - Orne de Bergesen*.
- L'imperatore Guglielmo inaugura personalmente il Reichstag. Dopo la cerimonia religiosa che precede l'apertura del Reichstag, sono portate le insegne dell'Impero con grande pompa dalla Galleria delle pitture alla sala bianca.
- Chiama eternamente per essere ricostruito il teatro di Weimar, dove sotto la direzione di Liszt fu dato per la prima volta *Lehngrin* di Wagner.

- 20. - A Bruxelles, Salle Alhambra, la distinta signora Bertha Moore intreggia e rivela in un applauditissimo *Récital littéraire avec chant* la personalità musicale del geniale musicista inglese Arthur Sullivan.
- Al Teatro Municipale di Lilla prima rappresentazione dell'opera nuovissima *Le Dragon vert*, che è intenzionalmente del direttore di quel Conservatorio, M. Emile Raler; opera, *ça va sans dire*, antirista!
- La Casa E. O. Bömer di Lipsia mette all'incanto una preziosa raccolta d'autografi di Mozart, Haydn, Brahms, Beethoven, Chopin, Liszt, Schubert, Wagner.

- 21. - Il processo *Berlin*, appartenente alla "Great Eastern Company" in servizio tra Harwick (Inghilterra) e Rotterdam, con a bordo 141 persone, dietro una fenditura laterale è quasi inghiottito dal mare tempestoso: naufragio quasi totale.
- Lord Ribbery pone alla Camera dei Lord a Londra la questione dei tassei sotto la Manica.
- Il Ministro italiano dell'Istruzione Pubblica dirama ai Provveditori agli studi ed ai Presidenti delle Giurie di

vigilanza sugli Istituti tecnici una circolare per ricordare che il giorno 22 si celebra la festa mondiale della Pace.
 - A Parigi la "Ligue franco-italienne" organizza una cerimonia alla Sorbonna in onore di Carducci.
 - La Camera italiana approva un monumento a Carducci in Roma.

- 22. - A Darmstadt il celebre violinista Sarasate durante un concerto è colto da grave malore.
- A Nizza è venduto all'asta il monastero di Tagliet nel quale, dopo la disfatta di Novara, si rifugiò Carlo Alberto.
- Veni ufficiali dello Stato Maggiore inglese partono per far degli studi strategici nella Manichia.
- Con lettera autografa al pro-Sindaco di Bologna, signor Tassar, la regina Margherita cede alla città di Bologna la casa, la biblioteca ed i manoscritti di Giosuè Carducci.
- Il *Berliner Tageblatt* narra che alcuni ladri hanno commesso al Monte di Pietà municipale un furto per oltre 100,000 marchi d'orologi e gioielli.
- All'Associazione Lombarda dei giornalisti in Milano si costituisce un Comitato per una commemorazione di Carducci. Presidente il Sindaco socialista Poni.

- 23. - Al Reichstag di Berlino si procede all'elevazione del Presidente nella persona del conte Schoenberg.
- A Parigi conferenza dell'accademico Lemaitre, cui partecipa *La Nouvelle France* di Roussseau.
- Il *Figaro* registra la seguente vendita realizzata ieri sera con *Madama Butterfly* di Puccini all'Opéra Comique di Parigi: 9,250 franchi il massimo del massimo.
- L'imperatore di Germania assiste al Neues Theater di Berlino ad una rappresentazione di *Phidre* di Racine data da Mme Suzanne Després.
- Nell'Istituto di Belle Arti di Venezia è commemorato il terzo centenario della morte dell'insigne pittore Gentile Bellini (21 febbraio 1507).
- L'imperatore d'Austria riceve il Duca d'Orléans venuto a Vienna per funerali della principessa Clementina.

- 24. - Teatro Regio, Torino. Va in scena *La Figlia di Iorio* di Franchetti. L'opera è ascoltata con viva attenzione ma senza suscitare commovente d'entusiasmo. Gli artisti sono chiamati ad ogni fine d'atto. L'esecuzione è ottima per parte di tutti gli artisti, signore Pucci, Alasia, Benincore, Ogroska, Marchesini e signor De Tura, Kachelmann, Pierali, Spoto.
 Benissimo l'orchestra sotto la direzione del maestro Strazini.
- A Berlino, nella elegante sala della Società Ginnastica Apina, si convocano gli aderenti alla iniziativa promossa dall'on. avvocato Michèle Palatin per una Esposizione alpina da tenersi in Bellung nel 1909.
- A Torino ha luogo, promossa dalla Società delle corse, con largo appoggio di autorità e della Società degli eserciti, un'adunanza per la costituzione di un premio del Commercio di L. 50,000 per l'anno venturo.
- Il senatore Finati viene nominato vice-presidente della Commissione reale per l'eterneo monumento a Vittorio Emanuele II in Roma: il numero dei componenti la Commissione tecnico-artistica è aumentato da sette a nove. Speriamo vada avanti!
- A Roma, al Quirinale, ha luogo il pranzo offerto dal Re agli uffici di presidenza del Senato e della Camera.

CARISCH & JÄNICHEN
 MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 18
PIANOFORTI
 VENDITE - NOLI - CAMBI - RIPARAZIONI
 VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE - CORDE ARMONICHE
 CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Esposizione Internazionale - Milano 1906
 DIPLOMA D'ONORE
 EZE. RICARDUS BAY ATOVE

"IDEALE"
 CUCINA GAS - Tipo per Famiglia

Forno a pareti smaltate, resisteria, sei focoli con porta ferro a tirare, caldaia per acqua
 Dimensioni centimetri 85 x 50 x 80

COMODITÀ - IGIENE
 ECONOMIA - ELEGANZA

Milano - GIOVANNI BAJETTA - Milano
 Foro Bonaparte, 1 (Angli S. Vittoria) Telefono 361
 Esposizione permanente - Moderni apparecchi lavastoviglie, Gas Acqua - Luce elettrica - Alcool - Scaldabagni - Toilettes
 OFFICINA PER INSTALLAZIONI COMPLETE

Enciclopedia Artistica
 Manuale del Pittore e Decoratore
 II. EDIZIONE

L. 3. - in brochure
 L. 4. - tela e oro
 L. 0.50 Spese Postale

Domandare saggio **GRATIS** e franco
 ALLA DITTA
CALCATERRA LUIGI
 Ponte Vetro 28 - MILANO.

Pianoforti, Armonium e Arpe

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere
 (Vendita, Noleggio) Riparazioni
 Ditta **BARTOLO**
 veneto alla Via G. Bardi & C.
ROMA
 Corso Umberto I, N. 269
 Rappre. del "Cecilian", il più perfetto autopianista

TUNNEL CORDIAL
 PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA
 MILANO

ARTICOLI PER REGALI
 Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante angolo Via Giglioli, si trovano ricchi assortimenti di civiltà artistiche, in cristallerie, ceramiche, mobili, specchi, lampadari, berezi artistici, ecc., che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

TAPPETI ORIENTALI
LOUIS DE SENN - Milano
 Via San Spirito, 19.

— Al Théâtre du Vaudeville di Parigi prima della nuovissima commedia di Abel Hennant, *Les Jacobines*, che sono tre donne molto odierne?

25. — Festa Goldoniana in cielo, in terra, in ogni luogo: tutto s'irradia nel riso goldoniano, perfino il sole che oggi pare più bello del solito. Un'onda, un fiume, un mare di erudizione goldoniana in ogni pubblicista. Venezia naturalmente emerge col seguente programma:

Lunedì, 25: Apertura della Mostra goldoniana nei locali del Museo Civico. Alla sera nel teatro Goldoni, commemorazione di Domenico Oliva, e recita della commedia *Pompeii subite*, da parte della Compagnia Ormatta-Andò.

Martedì 26 e mercoledì 27: Recite popolari gratuite della stessa commedia e commemorazione di Carlo Goldoni detta dal prof. Onorio Sappesa.

Giovedì 28: Esecuzione dell'opera *Il filosofo di campagna*, sinfonia di Baldassarre Galuppi, detto il Boranello, su libretto di Carlo Goldoni, nella sala maggiore del Liceo Musicale Benedetto Marcello.

Delle due principali Compagnie drammatiche venete, quella di Zago lo festeggia recitando ai Fossati di Milano *Giocattoli e spassetti del carnaval di Venezia* quella di Benini all'Argentina di Roma recitando *I quattro rustighi*.

— Il *Landsting* dice che l'imperatore Guglielmo riceve la presidenza del Reichstag avrebbe parlato della politica generale in senso estremamente favorevole alla conservazione della pace.

— Al baluardo del Magliano per cura della Commissione resistente viene collaudato un cannone da 305, fornito dalla Ditta Armstrong ed una forte partita di dinamite della fabbrica di Avigliana. A proposito di pace universale!

— Il Governo a Budapest compra per 11 milioni di corone l'isola Margherita, situata nel mezzo del Danubio presso al Parlamento.

— Buon successo alla Comédie Française di Parigi, specialmente a merito del celebre attore Coquelin, il dramma greco in un atto, in versi, di M. Gabriel Nougé, *Le Dieu Terme*.

— A Parigi all'Università « des Annales » conferenza del filosofo Jules Bois: « *La Littérature neuro-psychique* ». Dunque le menti più geniali sono le più lacerate dalla nevrosi; non c'è male come fatto e come novità, dopo il « Genio e Folle » di Londra!

26. — Leonardo Distolfi è ricevuto dal Re e dalla Regina d'Italia, i quali si intrattengono con lui di cose d'arte. Il Re si interessa anche della nuova moneta che il Distolfi eseguirà d'incarico del Ministro del tesoro.

— Dopo due lunghi mesi di forzato riposo dovuto al edo ed alla pitec, sono in Lombardia riprese le cacce a cavallo. All'appuntamento di Oleggio convergono col nostro conte Giacomo Doriai più di 15 cavalieri ad una delle condizioni del terreno, ancora poco favorevole, i cani servono una volata, che dà luogo ad un impressionante spettacolo ed è raggiunta dopo 16 minuti di inseguimento.

27. — Il ciclo delle opere di Giacomo Puccini al Metropolitan di Nuova-York si chiude colla *Manon Lescaut*. Il teatro è splendido ed il pubblico la ovazione entusiastica al maestro. Ha luogo un grande banchetto in

onore di Puccini, al quale il signor Carried, direttore del teatro, offre una magnifica coppa d'argento, mentre gli artisti regalano un canotto automobile. Il maestro Puccini parte domani per l'Avre, imbarcandosi sulla *Provena*.

— Con numerosissimo concorso di personalità politiche e artistiche e della colonia italiana al completo, è ad Alessandria inaugurata la sezione alessandrina della Società Dante Alighieri.

— Il *Vaggiatore* del « Giro del mondo » incontra in Regent Street a Londra una bionda americana con un abito di velluto blu scuro, foggia *Empire*, grimaldi, in tasca, di un'alta statura di stoffa e così intesa alla scollatura del vestito molto ridonare sopra uno sfondo di merletto bianco; maniche di merletto terminale da un breve volant; guanti bianchi lunghissimi nascosti dentro la manica, un filo di magnifiche perle al collo, stola e manicotto di abbinello, aspiratissimo cappello di velluto blu ornato di un'amazona magnifica. « Bella! »

— 167,814 firme a Ginevra chiedono di proibire l' fabbricazione e vendita di *Absolente*. Nello stesso giorno i consumatori raddoppiano!

— A Megonza applaudita la nuovissima « elegia in quattro quadri » intitolata *Felicitas*, poema di Max Behrend, musica di Bruno Heydrich.

— Due successi alla Marmite di Bruxelles la nuovissima opera *Amaryllis* di Andrea Galliard, figlio del direttore dell'Opera di Parigi — all'Opera di Nice *Laure di Pons* con sei pezzi ripetuti. A tale notizia i appassionati dirigenti la Scala di Milano hanno un attacco di nervi che li fa cadere in delirio per fiera'ora!

28. — A Roma oggi fu tenuta l'assemblea ordinaria della Società Geografica Italiana che aggiudica le onorificenze seguenti: la gran medaglia d'oro del premio Umberto I al Duca degli Abruzzi per la sua ascensione al gruppo del Roventari — la nomina a membro d'onore del comandante Roberto C. Peaty della marina nord-americana, il quale da vent'anni ha dato tutta la sua attività allo studio delle regioni artiche e nella sua ultima ostava spedizione è riuscito a battere i record precedenti sulla via del polo — la nomina a membro corrispondente del capitano norvegese Nord Amundsen, per l'importante spedizione da lui compiuta alla ricerca del polo sud-gerico boreale e per aver superato il passaggio di non-ovest.

— Brillante successo aux Nouveautés di Parigi la nuovissima, tanto attesa pièce in tre atti di Georges Feydeau, *La Pair à l'oreille*.

— Il Club d'armi milanese, col concorso della *Gazzetta dello Sport*, bandisce anche per quest'anno una serie di gare schermistiche, che saranno chiuse da una grande accademia. Le gare si divideranno in varie categorie: incoraggiamento, giovani, juniori e veterani. Saranno disputate due coppie scherma: una di sciabola e una di spada. Le gare si svolgeranno nel mezzo, dal 23 al 25.

— L'Associazione artistica: di Lipsia per celebrare il cinquantesimo anniversario dello scultore Kluge (Pittore del policrotono monumento a Beethoven), organizza un'Esposizione di tutte le sue opere, nella quale comparirà anche la sua famosa *Sinfonia* senza alcuna dei suoi sette volti!

— A Parigi, al Louvre, inaugurazione di una pinacoteca — *Salle Rembrandt*.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI
PRODOTTI **AGFA**



Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI e GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.

**Waterman's
Ideal
Fountain Pen**

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE

Via Melchiorre Gioia, 39
MILANO

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con gran med. d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLT.

Culture speciali di Piante da frutto e piante per clausuramenti, Alberi per viali e giardini, Coltive di pronto effetto anche in vaso, Semprenanti, Rose, Piante d'appartamento, Sementi da prato, erbe e fiori, Bulbi da fiori, ecc.



A richiesta Catalogo gratis.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio



della Casa d'coltivazione Gattaneo

ALTO AL VENEZIA QUARTIERE DEL

Gelsi Primitivi o Gattaneo

Premiati con medaglia d'oro e diplomi d'onore

MILANO
Corso Magenta 44

Catalogo illustrato gratis

LEANDRO BISIACH
LIUTISTA



Primaria Casa Italiana di compera, vendita, cambi, perizia. Violini, Viols Violoncelli di autori classici antichi e moderni. Laboratorio speciale per le riparazioni dei suddetti Istrumenti e riproduzioni.

Esportazione Mondiale

MASSIME ONORIFICENZE

Attestati del più Celebri Maestri e Concertisti =

GRAN PREMIO

all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906

MILANO
PIAZZA DUOMO

Partic. Merisiani 5, 2.

— Nei *Buffons* di Zamacois al Sarah Bernhardt di Parigi comparisce per la prima volta un nuovo personaggio — è un *lapin* che segue Jeanot — successo grande — molti giornalisti gli presentano le loro carte di visita, alle quali egli preferisce altrettante foglie di cavolo.

— Il teatro alla Scala di Milano chiude il febbraio con un altro grande successo, il quinto della presente fortunatissima stagione. *Aida* di Verdi, che solo due anni or sono aveva deliziato per diciannove sere il pubblico, ha un esito ancora più tolema di piacente ammirazione ed in moltissimi suscita entusiasmo vivissimo.

Lo spettacolo, nel suo complesso scenico, è imponente per la ricchezza ed il buon gusto e non è esagerazione l'affermare che nessun altro teatro, anche per l'effetto ottico del grande palcoscenico della Scala, può ora non soltanto superare, ma gareggiare coll'attuale stupenda messa in scena d'*Aida*.

L'esecuzione vocale, se non può dirsi perfetta in ogni sua parte, è tale tuttavia da giudicarsi degna del massimo teatro milanese. Sono interpreti le signore Barzò (Aida) e Gay (Amneris), ed i signori Zenatello (Radamès), De Angelis (Ramfis), Romboli (Amonasro), Thos

(Il Re), Montanari (Messaggero). Facciamo speciale menzione del duetto Aida (Barzò), Radamès (Zenatello) nell'atto terzo e nel finale dell'opera, perchè furono eseguiti in modo superlativo, come ebbe esecuzione stupenda la meravigliosa gran scena e finale secondo. In questi punti ci siamo perfettamente ricordati l'anno glorioso nel quale Verdi aveva messo in scena al nostro teatro questo suo veramente immortale capolavoro.

L'orchestra fu magnifica in tutta l'opera per la finezza dei vari coloriti strumentali e per la sonorità la quale mai non tralasciò pur raggiungendo il massimo della potenza. Meritatissimi, quindi, gli applausi e le chiamate al maestro Toscanini, insieme agli artisti, che dovettero presentarsi tre volte dopo l'atto primo e quattro volte per ciascuno degli altri atti.

Sempre perfetto il coro, ed altrimenti non può essere quando è istruito dal maestro Venetti.

Teatro magnifico: già fino dal mezzo di era apparso al camerino del teatro il gioiello cartello: *Tutto esaurito!*...

E con questo chiudiamo il febbraio 1907, senza bisogno di girare il mondo.



LA SCALA

NOTE STORICHE
E
STATISTICHE

1778-1906

SPLENDIDO VOLUME
di pag. 568
contenente 350 illustrazioni

POMPEO CAMBIASI

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO - EX ASSINDACO MUNICIPALE DI MILANO
MEMBRO DELLA DELEGAZIONE DEI PALERMI DELLA SCALA

QUINTA EDIZIONE COMPLETAMENTE RIFUSA, ACCRESCIUTA E CORRETTA

Ricca legatura in tela, con impressioni.

111240 (8) Fr. 12 —

FRANCO DI PORTO: Nel Regno Cent. 60 — Nell'Unione Postale Fr. 1,30 in più.

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1767

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

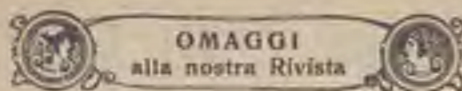
sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, **Riccardo Antoniazzi**, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Viole d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nello Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. — Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistico* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIU NOTE CELEBRITÀ MUSICALI



OMAGGI
alla nostra Rivista

MARTOGLIO (New). Centona. Raccolta completa di versi sceltissimi con Prefazione di Luisa Caracci. - (Cattolici: Cav. Niccolò Olannotta, editore).

Raccolta di versi in dialetto siciliano, interessanti per la ricerca e lo studio di quei peculiarità *folklore* che la musica ha un tesoro e già trionfante cultore nel nostro Parvato, le cui canzoni la nostra Casa sta pubblicando.

SONZOGNO (Astoria). Mimi. Romanzi per Canto e Pianoforte. Versi di Vittorio Casarotti. - (Lepoldo-Milano-Firenze: Carich & Jandich, editori).

BIGNOTTI (Assolo). Larve antiche. Canzoni per Canto e Pianoforte con Prefazione di Ferruccio Pasquelli. - (Barcellona: L'Universo Musical, editore. Juan Bta. Pujol & C.A.).

L'autore dà al suo volume di poesie il sottotitolo *Canzoni per musica* e tale veramente riscono le poesie nel volume contenute per la musicalità della loro accento, per le armonie, volte delle strofe e per la nobilita simplicita d'ogni soggetto.

VALENTINO (Astoria). Souvenir d'Amerique. Valzer-Boston per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. - (Napoli: Stamperia Musicale Raffaele Izzi).

Valzer-Boston abbastanza caratteristici, con un'altura vaga e varia d'allegrezza.

ROMANOLI (Boscoso). L'anima di Parigi. - (Milano: Libreria Editrice Lombarda Tomaso Antognini & C., 1906).

Anima impura è quella cui si è aperto l'uscio. Espone Parigi. Ma è più facile esplorare il polo Nord. Non per altro che per il motivo che Parigi è tutto esplorato. E per quanto ci si vada con un'altura nuova, ed ingenua che ha ancora il raro dono di stupirsi davanti a una grande visione o all'illuminazione di un caffè buono o di storditi per la mezza dozzina di vetture e di omnibus che si incrociano sul boulevard o di rifugiare davanti agli inviti delle frequentatrici del *trattoria*, non è detto che un'altra anima ancor più ingenua non ci sia già stata presa. Ormai l'andare a Parigi non offre più una difficoltà insuperabile.

BRUGI (Rovato). The Song of Satan (Il Canto di Satana) for Bass Voice. - (Boston, Mass: The Boston Music Company; O. Schirmer, Jr.).

C'è del fuoco, della veemenza, senza stento di ritmi strampanti. L'egregio maestro Brugi ottiene un congruo effetto con tutti i mezzi che sono a disposizione di un vero artista.

DALMAS (Caserta). Guida pratica Teatrale d'Italia. - (Villaricca: Tipo-Litografia Luigi Rossi. - Deposito generale Ditta Scuola, Marigliano).

È un *volume* indispensabile per tutti coloro che la qualunque modo s'occupano del teatro, perché tutti vi trovano la notizia, l'indirizzo, il nome che forse hanno cercato inutilmente finora qua e là.

CHECCACCI (D. P.) Postremi Nox. Racconto illustrato per Mezzo-Soprano o Baritone. Focia di Associazione CASTAGNOLI. - (Genova: Fratelli Serra, editori).

CRANE (H.) Zwei Duette für Sopran & Alt. N. 1. Gut Nacht. N. 2. Ich habe geliebt. (Testo tedesco ed inglese). - (Leipzig: Otto Junck).

CORONARO (Messina). Fra quercie e lauri. Sonetti - Una lirica a Pietro Micca. - (Milano: A. Solfi, editore).

Epistolario di Riccardo Wagner. Traduzione di Ugo Basso Perucchio, con Prefazione di JOHANNA e ritratto del maestro di Giuseppe Rossetti. - (Milano: A. Solfi, editore).

Il volume contiene scelte lettere, le quali si possono ritenere inedite perché trovate dal Petrucci in una rivista tedesca, e riflettenti le relazioni di Wagner con re Luigi di Baviera: una lunga lettera sul *Paese Slesvico* di Franz Listz, su cui i giovani compositori di oggi dovrebbero profondamente meditare; il diavolo e le lettere di amore e infine le lettere interessanti di Martine Wesendonck a Riccardo Wagner.

D'ALESSANDRO (Miccuz). Omaggio alla grotta di Betlemme. Idillio Pastorale per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. - (Napoli: Editore B. Giannini).

LEVATI (Car. Dott. Romano). Milano Sanitaria 1907. Anno XII. Elenco generale del personale Sanitario meritevole della Provincia di Milano, compilato coi dati forniti dai rispettivi Comuni all'Ufficio della R. Prefettura a termini dell'articolo 66 del Regolamento Sanitario (3 Febbraio 1901).

BORLENOHI (Assolo). Triste silenzio. Romanza per Canto e Pianoforte. Parole di Cesare GARABINI. - (Milano: R. Fattori, editore).

Un Saluto a Riva. Marcia Militare. Partitura per Banda. - (Firenze: Adolfo Lapini, editore e stampatore).

Due pezzi ben fatti, procedenti sicuri ad un effetto artistico apprezzabile e come tali attestati dal maestro Borleghi ad egregio musicista.

TURLETTI (Ave. Proc. Michele). I diritti d'autore e le riproduzioni per mezzo di strumenti musicali meccanici. Appunti e commenti in occasione di alcune recenti sentenze. - (Torino: Unione Tipografico-Editrice Torinese).

CHECCACCI (D. P.) Di "Nipponica" (D. O. ANTONIO MARIU). Composizioni per Canto e Pianoforte. 1.ª Serie: 15 Pezzi. - 2.ª Serie: 13 Pezzi. Edizione illustrata. Proprietà dell'Autore. - (Genova: Fratelli Serra, editori).

Due affettuosi interesantissimi, piú ricchi per soggetti e per loro trattamento. È giustizia dichiarare che questi affettuosi assolutamente, risolutamente e molto nobilmente, si levano via da ogni straccio di *clac* e ci presentano un'imprescindibile personalità di musicista nel signor Checcacci. Il canto della *Giungla* è soprattutto notissimo; assai gentile è il canto del *Norvegico*. *Le lodi* sono veloci e così tutti gli altri soggetti sono trattati con spavalda estrinseca e con fine abilità.

CARDONI (Prof. Alessandro). Saggio critico sulle origini e sviluppo del Melodramma in Italia. Edizione con Arpe per Canto e Pianoforte tratte da antiche opere. - (Padova: A. Parisotto, editore-stampatore).

ASCOLESE (R.) Augurio. Marcia per Pianoforte. - (Firenze: E. Benelli, editore).

CRANE (H.) Whither? Wohin? Duo für Piano und Violine. - (Leipzig: A. Benndorf).

BORLENOHI (Assolo). Un saluto a Riva. Marcia militare. Partitura. - (Firenze: Adolfo Lapini, editore e stampatore).

VALENTINO (Astoria). Souvenir d'Amerique. Valzer-Boston per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. - (Napoli: Stamperia Musicale Raffaele Izzi).

In tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si pubblicano.

MILANO • OFFICINE O. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSÌ & C. • INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

MOBILI
PIERO ZEN
ESPOSIZIONE MILANO 1906
GRAN PRIX
RICCA ESPOSIZIONE NELLO
STABILIMENTO DI VIA STELVIO
TELEFONO 37-89

GRITZNER



La bicicletta
che irradia
in tutto
il mondo

Chiedete
cataloghi
GRATIS
alla Ditta
E. Flaig
MILANO
Via Novara
N. 13



ADELCHI ZAMPERONI
Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Via Porta Vigentina N. 10

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA: Claudio Monteverde
CREMONA
Mantolini
Artistici

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

**ARPE
RAFFAEL**
SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta, 6 - MILANO
ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAN PRIX

Farina Lattea Italiana
PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO
Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica

AI SIGNORI INSERZIONISTI
Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista "ARS
et LABOR", cambiamenti di ditte, ecc. od altro,
rivolgersi esclusivamente al Signore
ETTORE CIOGNANI
Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

GOTTA Guarigione sicura col vino
antigottoso dei Veterani
di Turate, premiato con
medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e pre-
parato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6
il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso
la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato
Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.
Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA UMBRA (Acqua da tavola)

Esigete la Marca «SORGENTE ANGELICA».

F. BISLERI & C. - MILANO

“**TOT**”
DIGESTIBLE-CACHETS

Mala digestio nulla felicitas

ANNO 62-VOL. I.

15 APRILE 1907



**ARS ET
LABOR**

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DIRETTORE:
GIULIO RICORDI
CENT. 50
ESTERO 75

G. RICORDI & C. EDITORI

SOMMARIO

RENATO SIMONI, Cesare Pascarella - 5 illustrazioni	317	CESARELLA LUPATI, Umorismo infantile - 19 illustrazioni	320
Il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma - 1 illustrazione	320	Attraverso le Arti sorelle	326
B. MONTANI, A Ghirla - 11 illustrazioni	321	E. A. MARESCOTTI, Dai pastelli. Dalle Sinfonie	391
Il Quartetto Rosé - 1 illustrazione	325	Rimembranze storiche	392
ORRISI FERD., TENCAJOLI, Ville e Palazzi italiani: 4. La Villa Cassini-Corvalaneri in Carate Brianza - 17 illustrazioni	326	Le Gare di "Ars et Labor" - Gara fotografica	393
Mole Adriana e Castel Sant'Angelo: Scoperte archeologiche e restauri artistici - 31 illustrazioni	331	La nostra musica: ALFREDO CATALANI, In sogno? Melodia per Pianoforte - FANNO QUALINO, Allegretto lento, per Pianoforte	395
MAZZO MORASANO, Armi e scene della guerra dell'avvenire (Cont.) - 3 illustrazioni	340	Fiori d'arancio	395
G. STIAVELLI, LXXVII Esposizione Internazionale di Belle Arti in Roma - 20 illustrazioni	350	Istantanee Scalligere - 1 illustrazione	395
Le Niobidi - 1 illustrazione	359	Istantanee Pucciniane - 1 illustrazione	396
Cronaca fotografica - 48 illustrazioni	360	Istantanee Zenateffiane - 1 illustrazione	397
Proiezioni - 6 illustrazioni	361	Teatro Lirico - Milano - 1 illustrazione	397
Virginia Ponti Pigna - 1 illustrazione	372	Istantanee Giolittiane - 1 illustrazione	398
AMERICO SCARLATTI, Mirabilia! Cibi non umani	375	Alla Rinfusa	395-398
GIORGIO VIFALLI, Aprile	376	In memoria - 2 illustrazioni	399
F. GIANNINI, Movimento politico estero	378	In platea	401
		Concerti	406
		Il Dottore di "Ars et Labor"	—
		Novità musicali	408
		Il giro del mondo in un mese: Marzo	410
		Omaggi alla nostra Rivista	420

Per abbondanza di materie il presente fascicolo è di pag. 104.

Numero 172 illustrazioni.

Copertina di E. PALERNA.

Maison Talbot
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46
GOMME PER CARROZZE
Pneumatici "CLINCHER,"
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE.
DEPOSITI:
FIRENZE - Cortina - 17 Via del Posti.
ROMA - Primi - 62 Piazza S. Silvestro.

JACOB & JOSEF KOHN
S. p. A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Grefici
(Ang. Via F.lli Ruffo 2)
Camere da Letto - Sale da Pranzo - Saletti - Boudoirs
Speciali Annunziamenti conosciuti per Abilità, Velocità e Intimità
Catalogo GRATIS a Richiesta

Sirolina
„Roche“

Raccomandata dalle autorità mediche nelle
Malattie polmonari,
Catarrhi bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza

Guardarsi dalle contraffazioni.

Unici fabbricanti:
F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.

Preparato in forma originale, nelle farmacie e L. 40 - 7 bott.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
APRILE 1907
Direttore GIULIO RICORDI



CESARE PASCARELLA.

Ho visto nel triste febbraio a Bologna Cesare Pascarella piangere sul feretro di Carducci lagrime tacite ed aspre, che valevan più di tutti i rugginici insonati, ululati e strombettati attorno al gran morto. Il dolore di Pascarella aveva un che di duro e selvaggio, temperato da pronte effusioni di desolata tenerezza. Ho ritrovato nell'uomo, in una delle crisi più rivelatrici, i caratteri stessi della sua

arte; e m'è venuta per essa una nuova riverenza: tanto più grande m'è apparsa la sua sincerità. Di quest'arte, dell'arte cioè d'un poeta che è dialettale non per pigrizia o per maggior facilità, ma solamente perché ha sentito la stretta convenienza della semplice parlata popolare, con la speciale materia ch'egli ha prescelto — e per questo Pascarella non è il « poeta romano », ma un

poeta nazionale e dei maggiori — è difficile dire. Perché essa ha i caratteri energici e primitivi dell'epopea e insieme la saggia e possente elaborazione della poesia d'un'epoca già accortamente letteraria. È arte che ha insieme il gran respiro tumultuoso delle creazioni cumulative dovute al genio esaltato e commosso d'una folla e il segno di una signoria personale rigorosa ed eletta. Il morto di ieri, Giuseppe Carducci, aveva un giorno affermato che l'epopea non è più possibile in Italia; editti i sonetti di Pascarella si rivedette. Le ragioni ne sono chiare. La lingua italiana non è ancora l'istinto diffuso di tutta l'Italia; l'Italia nelle sue passioni, nei suoi sentimenti più ricchi è dialettale. Ora l'epopea ha da nascere spontanea da cuori ingenui, con il linguaggio proprio a questa ingenuità. Il dialetto è questo linguaggio; lo è stato un tempo, e lo è adesso, perché solo da esso può trasparire chiara e impulsiva l'anima del popolo. La lingua scelta, che è il prodotto di una elaborazione, difficilmente, almeno per ora, tra noi, si presta a rappresentare le commozioni elementari, le impressioni calde e rude, i pensieri incoscienti della folla. Ora l'epopea non è che la trasformazione d'una materia eroica operata appunto dalla meraviglia quasi fanciullesca del popolo. Ogni delicatezza raffinata, ogni colore disposto con artificio, ogni immagine o riflessa o erudita vi dissotano.

Cesare Pascarella è giunto a scoprire la forma dell'epopea nuova, appunto per virtù della sua generosa anima entusiasta. Nato mentre l'Italia si formava, in quella Roma che è tutto un fulgor di gloria, egli vide gli uomini che avevano compiuta la gesta nazionale, o ne sentì narrare le grandi virtù recenti. Si trovò nel periodo della giovinezza, il più atto a sentir con forza e con illusione — in mezzo a uomini che erano simboli, e tra un balenar di san-

fissimi fantasmi coperti del sangue del sacrificio. Quel momento fu decisivo per la sua vita; se determinò l'immutabile atteggiamento. — Gli anni successivi non gli diedero né l'ironia, né lo scetticismo. Egli aveva troppo gli occhi fissi alle visioni che l'avevano abbagliato, per accorgersi del tramonto degli uomini e dei fatti minori. Ma cercando alla sua sensibilità, alla sua commozione, alle sue fedi dei compagni, si accorse che li trovava nel popolo; nel popolo che quando è raccolto avanza a una parola, piange, grida, si esalta, e al popolo rimase fido. Due aspetti di questi suoi rapporti con la vita umile conservò la sua arte. Uno pittoresco, nato dall'osservazione; l'altro solenne, impetuoso, epico, nato dalla identificazione del poeta con il sentimento della folla. Ma queste due tendenze della sua poesia spesso si fondono; di qui nei sonetti di Pascarella insieme la sincera ispirazione e la perfetta fattura, l'irresistibile calore e la precisione delle immagini; e di qui anche quel suo modo di dar quasi al fantasma poetico, pur conservandone la bellezza ideale, dalle forme concrete, quasi plastiche, profondamente umise.

Cesare Pascarella ha cominciato col sopprimere la sua presenza tra la sostanza della sua poesia e il lettore. La sua presenza di artista moderno, quindi aristocratico, non poteva coesistere senza rivelare lo sforzo d'un adattamento artificioso con le forme dialettali del canto, e con il modo quasi favoloso della narrazione. Per questo egli ha messo avanti un popolano: un popolano che racconta; e racconta con tale evidenza e con tale convenienza di linguaggio, che esso appare non una simulazione artificiale, ma un uomo vero; tanto vi è di figurazione drammatica in tutta l'opera di Pascarella. Questo popolano nel *Morto di campagna* appare, attraverso ciò che narra, sicuro in viso, sobrio di gesti, oserei dire taciturno, sebbene noi lo conosciamo solo attraverso le parole che dice; ma queste parole sono così raccolte, così nude, così



CESARE PASCARELLA.
BUSTO DI PAOLO TRUBETSKOY.
(Proprietà della signora MARINA BIGNARDI BIGNARDI.)

incisive, che sembrano strappate fuori con pena e con passione da una abitudine lunga di silenzio. Nella *Serenata* è più nervoso, più attivo se è possibile dirlo; i sonetti lo mostrano rapido all'azione, con una personalità più invadente, più commossa. In quella meraviglia che è la *Scoperta dell'America*,

il popolano è osservato non più nei suoi istinti fulminei, inesorabili; ma nella vita pittoresca del suo sentimento, e negli aspetti attoniti e arguti della sua curiosità. Ma a tratti si rivela qui quella fiamma ideale, prorompente con bagliori e contraccanti e linguaggiamenti che vedremo più avanti, più intieramente espressi in *Storia nostra*. Per questo bisognava che il popolano si trovasse di fronte a un motivo eroico. E Colombo questo motivo poteva offrire e offre; per questo dal racconto delizioso, composto di tratto in tratto belli impeti di entusiasmo, semplice, ignari, avvolgenti, *Villa Glori* aveva già messo il poeta nel centro di questi ardori. Ma là la narrazione rimaneva magnificamente oggettiva; era ancora l'uomo solo che raccontava; il rilievo eroico era dato dal superbo contrasto tra la nudità scultorea del racconto, quel piglio quasi familiare e la grandezza tragica della gesta rievocata, e la bellezza del sacrificio consumato per la patria; sacrificio che ampliato, concitato, sarebbe diventato materia di lirica; frenato così, esposto così, offerto così con atto schivo di repubblicano dell'antica Roma, assurgeva alla sublimità della testimonianza epica. In *Storia nostra* c'è un arricchimento del tipo; c'è un rapporto di continuità con il popolano della *Scoperta dell'America* nei sonetti che riguardano Roma antica; c'è qua e là la oggettività severa di *Villa Glori*; ma a poco a poco non è più l'uomo solo che parla; a poco a poco l'artista non si cura più di rendere attraverso la cosa narrata la interessante psicologia del narratore; assurge al vero e proprio canto, cioè all'acme del fervore. E allora è tutto il popolo che parla; è una specie di grande coro libero, primitivo che ripete le glorie d'Italia. La materia che non è più in contatto con un uomo solo,

ma con mille eseri, si trasforma in vera e propria leggenda, ma nei caratteri della trasformazione c'è tutta la logica, la speciale attività fantastica degli spiriti scolti da tradizioni letterarie, da sensibilità critiche, da cultura storica. I fatti sono visti in una sintesi grandiosa, che raccoglie solo i particolari più coloriti, più accessi, quasi quelli che colpiscono di più i sensi; i personaggi sono afferrati di schianto, stretti sul cuore, amati con delirio e con quel senso di protezione che i popolani ben muscolati e ben validi hanno per chi patisce, per chi si sacrifica, per chi muore. Per Masani che narra darebbe non solo le lagrime ma il sangue; per Garibaldi non

una ma mille vite. Si confrontino due elaborazioni leggendarie di Garibaldi; quella contenuta nel meraviglioso discorso di Giuseppe Carducci, e i sonetti di Pascarella per Garibaldi: la leggenda Carducciana è erudita, classica, ascende al cielo della gloria in bellezza ardente; la leggenda di Pascarella si



Prof. VERRI, Arch. S. C., Milano.

dilatata in passione; la prima sale tra gli eroi e i semidei, la seconda s'aggira tra gli uomini, dà all'eroe delle virtù non soprannaturali, ma soprannaturali, nel senso che sono virtù d'uomo portate alla loro potenza estrema. Garibaldi è stato da per tutto; non c'è città, non c'è monte, non c'è angolo d'Italia dove non sia passato e non abbia vinto una vittoria. Il popolo gli dà la serena, la pacata facilità di trionfo che ammirava in piccolo in coloro che nella vita quotidiana affrontano e superano il rischio; lo trasforma ingrandendo gli elementi della propria conoscenza umana; e per questo fa nel tempo moderno quello che aveva fatto la

Grecia nell'antichità; gli atteggiamenti del mito di Ercole hanno qualche cosa di comune con gli atteggiamenti del nuovo mito di Garibaldi creato da Pascarella; ma c'è in più la poesia del dovere, l'abnegazione, il dolore, il sentimento, l'idealità. È qui che Pascarella mi appare mirabile. Risolvere questo arduo problema, di divinizzazione, quasi, della materia moderna, restando nel calore della vita, nella luce della verità, è prova d'un ingegno poetico sorprendente.

Della perizia artistica non è neanche necessario dire, in un'opera di tanta mole come è la *Storia nostra*, i versi imperfetti si contano sulle dita; i sonetti sono costruiti con una infinita varietà; la musica vi è cercata con una novità proporzionata ed eletta; le descrizioni — che procedono quasi sempre per

enumerazione — sono d'una licatezza, d'una consistenza, d'un rilievo abbaglianti; le rime scelte non con desiderio di sforzo e di bizzarria, ma con signorilità e obbedendo al ritmo, all'organismo, al respiro del verso. E il pubblico di Milano lo sa, il pubblico di Milano che ha sentito Pascarella recitare i suoi sonetti, aggirandosi per il palcoscenico del Manzoni nervosamente; interpretandoli con una vivacità simpatica di gesto, accompagnandoli spesso con una commozione che gli rospeva le parole in gola; e l'ha acclamato, sentendosi tutto penetrato ed esaltato da quell'amore dell'Italia che ardeva in ogni sua parola, da quella sete di gloria per la nostra patria che lo spingeva a evocare dalle grandi ceneri i nostri grandi eroi.

RENATO SIMONI.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN ROMA.

Semplice è la linea architettonica del monumento a Vittorio Emanuele II: ampie scale, distribuite simmetricamente a destra e a sinistra dell'edifizio portano ad una prima piattaforma, e qui, in mezzo alle statue dei più eminenti uomini della patria, sorge l'altare della Dea Roma. Altre scale condurranno ad una seconda piattaforma, dove sarà collocata la statua di Vittorio, che avrà per sfondo lo sfollato e la parte inferiore del portico, fiancheggiato

vicini edifici e la vista di Roma; i pensieri sono quelli che al nostro artista ha ispirato la nostra poesia e la nostra storia. Questi pensieri saranno espressi dalle parti decorative, cominciando da quella parante ornamentale, che spesso ci ricorderà le più pure e gentili, le più ricche e solenni forme della nostra antica arte, dai Greci e dai Romani sino al Rinascimento. Ma una fra le maggiori invenzioni decorative del Sacconi converrà cercarla anche nella



da due propilei dedicati alla Libertà e all'Unità. Un gruppo di sculture intorno all'altare della Dea Roma e la statua del primo Re italiano serviranno ad indicare che Roma e la nuova Italia sono l'idea per la quale si svolge in tutta la sua ampiezza l'opera del compianto architetto Giuseppe Sacconi. L'armonia fra questa idea e lo sviluppo architettonico dell'edifizio è fatta di linee e di pensieri. Le linee sono quali le imponevano il Colle sacro, i

sinfonia della luce e dell'ombra che egli ha saputo far cantare dal sole intorno alla sua opera, che per la parte interna ha cercato il colore faccia le voci del sole. Questo a brevi tratti il monumento alla terza Italia, fondato sull'Arce di Roma fra la piazza di Michelangiolo e la chiesa di Araceli. — Ma pur troppo le Commissioni succedentesi, le succedentesi dimissioni, proteste, botte e risposte non ci confortano sul quando sarà compiuto il monumento.



A GHIRLA

(Fotografie di Berardo Montani - Milano).

Il professore Scipione Breislak ha scritto, non so più dove, che il Varesotto è il paradiso dei geologi. Se così è, l'Italia si è stranamente popolata di una moltitudine immensa di geologi, poiché il Varesotto rigurgita ogni giorno più di forestieri che vanno ad esso come alla terra promessa. Ma io credo piet-



LAGO DI VARESE - ISOLA VIRGINIA.

to — contro l'opinione dell'illustre professore — che il Varesotto sia il paradiso anche dei non geologi, dei non geologi specialmente, ma di tutti quelli che hanno sviluppato il senso delle bellezze naturali ed il desiderio di riposo in una campagna ridente, lontana dalla vita turbinosa della città grande.

Per questa gente, quella regione giovanile, graziosa, dalle linee agili ed eleganti, esercita un tale fascino, da far perfino dimenticare la muliebre formosità della Brianza dai cinque laghi e dalle verdi colline. Povera Brianza! Nessuno com'essa ha potuto sperimentare in questi ultimi tempi l'odiosità dei confronti, se non la giustezza. Poiché ad essa manca un servizio di treni velocissimi ed abbondanti, un gioiello di cittadina come Varese, una gola pittoresca come la Valganna.

Il Varesotto vanta anch'esso i suoi cinque laghi. Quello di Varese, troppo ingiustamente dimenticato, vien ora scoperto dal pubblico col fascino di una novità. Non è troppo grande, è vero. Ma da Gaviate o da Bardello si dispiega nella sua maggior lunghezza e sembra più vasto di quel che sia. E per i panorami l'apparenza è tutto! La sua non è una bellezza vistosa, ma è una bellezza che si coglie a poco a poco, lentamente e che rimane nell'anima con vera nostalgia. Ed è infido quanto bello! Le sue rive insidiose sono irte di scogli, e per largo tratto difese da una selva di piante lacustri che

sorgono verdi, molli, ma folte dal fondo, evanescenti come ombre, ma perniciose, poiché se vi prendono vi avvincano, vi paralizzano, vi tirano in basso con dolcezza sinistra di ninfale maligne. Il miglior nuotatore non scamperebbe. Eppure — malgrado che a Gaviate non vi siano se non pesanti barconi da pesca, ed a Bardello dei rozzi schifi sottili come sandolini, nei quali il barcaiuolo è costretto a remare in piedi e non s'è posto che per due persone ben raccolte alle estremità, col pericolo di un bagno poco gradito ad ogni movimento troppo brusco — il lago è sempre più solcato da barche che si recano alla piccola isola *Virginia*, ove gli Aborigeni costruirono delle palafitte, e donde si gode uno spettacolo incantevole e la compagnia del più lento e grazioso gattino selvatico ch'io abbia visto.

E d'inverno, quando il ghiaccio vendicatore ha serrato in una stretta mortale le piante lacustri, insidiose ed infide, una folta gaia accorre coi pattini sulle sponde. Da Varese è una deliziosa brevissima passeggiata in carrozza; ma i buongustai amano andar per tempo laggiù, poi ripercorrere la già fatta via, rasentare Varese senza toccarla, e passati l'Olona, inoltrarsi in Valganna, sotto Frascarolo.



ISOLA VIRGINIA - DIBBAGGERO.

Frascati non vince Frascarolo! dice il detto, ed ha ragione.

Frascarolo — frazione di Induno, la forte rocca antichissima che tante lotte sostenne contro Como — ebbe l'onore di veder nascere Giovanni Angelo

Medici, cardinale prima, papa di poi col nome di Pio IV. Apparteneva allora all'Abbazia di Chiaravalle, della quale il Medici era Commendatario e restò



IN VALGANNA.

lungamente a quella grande famiglia. Frascarolo è una collina deliziosa con un panorama splendido, specie dalla parte del Sacro Monte, dall'erta formidabile e dalle cappelle che l'utile cappuccino di Monza fece costruire elemosinando ben 100,000 zecchini.

E la via nella stretta ed aspra valle si dispiega a stento, oltrepassato Frascarolo. Ad un angolo, all'improvviso, una roccia enorme sbarrava la via. Ma l'angolo è superato, e la carrozza può passare, per



IN VALGANNA - IL PRIMO TUNNEL

un traforo praticato nella roccia, con un risono fragoroso. Ecco la deliziosa *Fontana degli ammalati*, ricca di magnesio e di ferro, che d'estate rende freschissimo quel luogo e d'inverno lo preserva dal

freddo. Ed ecco ancora degli svolti ed ecco un secondo traforo. Le carrozze si incrociano, si insegnano. Ecco, in fondo, più oltre, un torrento



IN VALGANNA - LA GROTTA.

scimmioso; ed ecco il *Pisebò* ed il *Pisevache*, cascate di acqua cadente a velo da un'altezza di otto metri; ed ecco la strada tagliata nella dolomia bianca.

Un blocco enorme, rossastro, dal grottesco aspetto umano, si para dinanzi ad un tratto. Sembra un demone dal grosso corpo e dalla testa piccola, che mostri di profilo il naso bitorzolato, gli occhi porcini, la fronte sfuggente, la mascella enorme e sul capo dei ciuffi di capelli, divisi nel mezzo. Si intuisce l'unto di quei capelli e si rimane esterrefatti dinanzi a quel corpo pingue, seduto su di una



IN VALGANNA - L'ESORRE DONNA DI PIETRA.

tozza poltrona con i panni sulle ginocchia e i gomiti provocatamente in fuori. Sulle spalle e sui fianchi sembra cascarle un ampio pelliccione di rozzo pelo.

Tutti guardano, passando, quell'enorme demone che pare debba apostrofarvi villanamente con un vocione rauco e virile.

Più in là, le colline diventano moati. Sulla strada, lincea in parte da neve ma non da veli di ghiaccio, i cavalli camminano attenti. L'aria si fa frizzante. I sonagli tintinnano come in un deserto; la folla delle carrozze inseguentesi non riesce a vincere il senso di solitudine. Degli automobili passano. Procedono tra le gole dei monti nevosi. A Ganna prima, a Ghirla poi, forse a Ponte Tresa, forse a Luino in fine. Chi sa! E in tutti una gioia spensierata ed ingenua di fanciulli! Passa il piccolo treno elettrico che rasenta la via, carico di viaggiatori, come un soffio di nuova gioia. Moltissimi



LAGO DI GHIRLA.

scendono. Altri scenderanno più oltre. Ma tutti per passare una giornata serena, lontani dalle cure e dagli affari!

Più avanti ancora monti più aspri. Ecco Cunardo (1200 metri), il forte baluardo che sbarrava ai Regi l'entrata, ecco Nivo che prima passava sopra al masso che ora fa da ponte. Ecco la cascata altissima della Margorabbia e non lungi le grotte profonde ove sono state rinvenute delle piriti aurifere. Ed ecco la mirabile fonte Orea che è asciutta o scorre sotterra quando il tempo è piovoso, e che quando è sereno riappare alla superficie e scorre vibrante. E intorno ha macigni del colore e di un leggero odore di zolfo.

E poi lontano Ponte Tresa da una parte o Luino dall'altra, il Lago Maggiore cioè e quello di Lugano, che comunicano con un braccio di acqua che un tempo fu, dicono, navigabile. Ed al di là del Ponte di Tresa la Svizzera. Doganieri di qua e di là.

Buoni cani di là, Cerberi riaghiusi di qua. Le carrozze passano e ripassano il confine. Che prendere? Un po' di cioccolato a volte non buono, un po' di tabacco sempre cattivo. Ma un po' di contrabbando.



NEL LAGO DI GANNA.

ad ogni costo: l'istinto è irresistibile, per quanto l'azzardo sia impari al guadagno e per quanto magari guadagno non ci sia. Passano i magnifici cavalli che traggono belle signore nelle eleganti carrozze. Il doganiere guarda arcigno, tace, ma sa. Sa che nel bovesello dorato di quella magnifica signora si cela un pacchetto di cioccolato, e sa che nella calza di quella avvenente signorina seduta di fronte si nasconde tre o quattro piccole scatole di sigarette. Sa e guarda arcigno! Ma non osa, sempre. E quando osa, sbaglia! Fatalità! Ecco qui una



IL CANE EGOMOSILE.

signora grossa, perchè grassa e perchè incinta. Essa, invece, agli occhi del doganiere sembra zeppa di contrabbando. E' troppo! La signora sospetta viene

invitata alla visita. E non le si trova nulla in dosso che sia soggetto a dazio. Una vera disperazione per il doganiere! E sotto al suo naso il contrabbando passa, continuamente, patente ma inafferrabile. E intuisce intanto la gioia dei suoi furbi avversari: poterla fare, farla al doganiere, che felicità!

E quando finalmente essi afferrano una di quelle spoie che varcano continuamente per mestiere il confine, forse per rafforzare l'intimità italo-svizzera,



A RIMORCHIO.

ovvero quando acciuffano quei signore dalla pelliccia a sofficietti, piena di pizzi o di saccarina tra il panno ed il pelo, che gioia feroce per loro. È la rivincita!

E gli automobili e le carrozze tornano indietro. La giornata è splendida; i cavalli vanno al gran trotto e fumano vapore dalle membra sudate, al contatto dell'aria gelata. Deliziosa corsa fra i campi di neve!

Eccoci di nuovo a Ghirza, ore d'estate l'acqua è nera perché calata da alte montagne a picco. Ecco il deflusso del Ganna che viene a Ghirza, il cuore della valle; ecco Ganna.

Dagli alberghi escono in folla gli eroi del luogo e dell'appetito. I giovani hanno i pattini sospesi al braccio. Sono allegri, ardenti. Si soffermano a parlare con i più anziani che li seguono a distanza e corrono muovamente al lago gelato.



A Milano si pattina del pari a Cascina Barona, alla Società dei Pattinatori, Ripa Ticinese 115 e altrove. Si pattina su tre dita di ghiaccio creato artificialmente dalle pompe che vi spargono l'acqua. È una ginnastica, non uno sport. Qui invece le cose son ben diverse; e quello sperlungone di inglese, tutto gambe, tutto braccia, tutto collo, tutto berretto di pelo, che fila velocemente con le mani in tasca e la pipetta in bocca, è veramente in questo istante l'uomo più felice della terra.

Il pattinaggio è di recente importazione in Italia. In Svizzera è addirittura una mania; ma anche da noi il gioco comincia ad interessar tutti ed a prendere.

I crocchi scendono lungo le rive. Niente paura di scivolare! Chi non ha pattini cammini come su di un pavimento ben levigato, avendo cura di alzar bene i piedi camminando. I giovani precedono. Le

mamme seguono tra di loro conversando. I babbi rimangono giovanilmente a fumare sulle terrazze avanti agli alberghi.

Ecco i più provetti di nuovo in moto. Spiccano una corsa a grandi passi come se non avessero pattini e fossero nell'agone olimpico, poi fermano le gambe ben tese e si lasciano andare con la velocità d'una freccia. Ad un tratto sollevano un piede, piegano col corpo da un lato come andassero in bicicletta, in voltata, in volata, e via sull'arco di un magnifico cerchio. Ma l'impulso è diminuito; sette od otto lunghissimi passi di corsa si incaricheranno di ridar nuova forza. La velocità diventa vertiginosa. È una ridda! Da ogni parte volano come giavellotti. Un giovane si drizza verso un gruppo di signore. Le conosce, vuol salutarle, vuole invitarle ad una corsa, tal quale in un Circolo potrebbe invitarle ad un valzer. Vedendole sopraggiungere come una valanga, le signore emettono un grido. Pare che l'investimento sia inevitabile. Ma no! Quel giovanotto sa il fatto suo. A pochi metri, senza perder l'equilibrio, stringe alquanto le punte dei pattini, allargando le estremità opposte. Poi una seconda, poi una terza. Alla quarta volta è fermo, facendo il suo bell'inchino dinanzi alle signore. Il ghiaccio è volato in sottili schegge, tagliato come lo sarebbe un vetro dal brillante, con uno scricchiolio analogo. L'invito alla corsa è accettato. Una, due, tre signorine si uniscono al provetto campione, altri inviti sono stati intanto accettati, altri gruppi formati. Si incatena una gran linea di pattinatori. Il condone si mette in movimento. Urrà! avanti! Tutti fanno largo e la via è aperta. Poi nel centro pongono i più vigorosi ed alle ali i più agili. Il centro fa perno e comincia a girare su se stesso. Le ali dapprima lente acquistano ben presto una velocità vertiginosa. Se un solo anello della catena si spezza, se una sola mano abbandona l'altra tutto è perduto! Si avranno delle disgrazie. E invece no.



SPETTATRICI.

Ad un tratto una signorina ansante, ridente, stanca, lascia andare come se nulla fosse. *Perat mandus.* Ebbene uno spettacolo graziosissimo si mostra. La

catena è rotta come incanto, ed ognuno, come pietra lanciata dalla fionda, parte velocemente lungo la tangente, e con mosse serpentine evita i gruppi delle spettatrici, che ridono ed applaudono. Ed ecco qui il re della festa *Carlo Magno*, accorrere dappertutto per escogitare nuovi ritrovati, per eseguire nuovi piani. Ed ecco un cane che è preso di emulazione e corre; ed ecco il padrone che lo utilizza come motore dei suoi pattini, afferrandogli alla coda. E mentre tutta quella gioventù galoppa, rossa in viso, fremente, felice, piena di vigore e di salute, la sera si avvicina, e una specie di fisarmonica che fa da tromba ad un automobile, pare ne dia mestamente l'annuncio. Le mamme si

consigliano. Quelle che non hanno carrozza che le attende consultano l'orario e l'orologio. Le fanciulle si staccano dai compagni o dai fidanzati, le amiche dalle amiche: le mamme gridano al richiamo. E invano l'inesperienza dei più giovani supplica una proroga impossibile, invano il desiderio di proseguire punge il cuore dei giovani. La sera scende e le mamme sono inflessibili. A casa! A un'altra volta! Ad un'altra volta, gare comitive, giovani fiorenti, giovanotti robusti! Ad un'altra volta mamme pazienti che lietamente avete preso il freddo, con lentezza muovendovi su quello strano pavimento infido. A un'altra volta! A giovedì! A domenica! A Ganna o a Ghirza! Da Milano o da Varese!

R. MONTANI.



IL QUARTETTO ROSÉ

Il Quartetto Rosé continua di successo in successo, confermando così la valentia degli egregi artisti che lo compongono, quali il cav. Arnold Rosé, primo violino, Paul Fischer, secondo violino, Anton Ruzitska, viola e Friedrich Buxbaum, violoncello.

Il Quartetto Rosé, del resto, si distingue, non solo per perfezione di esecuzione, per affiatamento ed insieme in tutto impeccabile, ma specialmente per interpretazione profondamente sentita, nobile e sobria, schiva dagli effetti cercati, intenta invece ad intuire il pensiero dell'autore e a renderlo con evidenza e con sentimento: queste sono le doti per le quali si distingue questo meraviglioso Quartetto.



dal cartello d'invito.





4.

La Villa Cusani-Confalonieri in Carate Brianza.

(Fotografie G. Rivetti & C., Milano).

Sorge l'antica marchionale Villa dei Cusani-Confalonieri nel punto più elevato e più pittoresco di Carate Brianza, da cui si gode la vista di un magnifico panorama, che dalle alpi nevose e dalle prealpi boschive e verdi, scende per la valle del Lambro, che scorre magro e meschino di soper, fra macigni e cespugli di rovi. Dalla sommità della collina, su cui si erge maestosa e solenne — simile ad un vetusto maniero feudale, rievocante leggende di guerra e di amore — si domina spaziosamente tutta la valle sottostante e le colline che gli stanno a fronte, cosparse di ricche ville patricie, circondate da magnifici parchi di piante antiche.

È da tempo onimemorabile che questa Villa appartiene alla nobilissima famiglia Cusani, una fra le più antiche ed illustri del patriziato milanese, già feudataria di Chignolo Po, Sesto Calende e Campo Rinaldo, Consignora di Somma, Crema e Agnadello. Il Calvi — storico coscientissimo ed accurato nelle ricerche — parlando dell'origine di questa famiglia, che sin dal 1500 vestì l'abito di Malta, dice in un suo interessante e curiosissimo libro (1): « I Cusani deriverebbero da un Bellone, probabilmente di origine longobarda, vivente nella seconda metà del secolo XI, il quale possedendo latifondi nella terra di Casano, ad otto miglia da Milano, ne assunse come era uso il nome ».

Grandi Marchesi del Sacro Romano Impero, nel 1709, dall'imperatore Leopoldo, i Cusani — in cui la tradizione per la carriera diplomatica sembra non esser mai smentita a traverso i secoli — hanno dato alla patria ambasciatori, generali, prelati distinti, Cardinali-Nunzi, presso vari sovrani cristiani, e che della loro opera intesa alla grandezza del nome italiano, lasciarono nella

storia, sia civile che ecclesiastica, tracce luminose e profonde di accortezza e di attività politica.

Fra i suoi membri più illustri vanno annoverati: un Oldofredo, dapprima iscritto alla parte guelfa, poi divenuto ghibellino, fu ambasciatore di Gian Galeazzo Visconti presso papa Giovanni XXII (Giacomo



LA VILLA CON LA TORRE D'ANGOLO.

d'Ensey residente in Avignone; un Antonio (1405), protettore e confidente del duca Filippo Maria Visconti; un Marc'Antonio, generale della cavalleria francese sotto gli ultimi Valois; un Agostino che, entrato negli ordini giovanissimo, divenne Prefetto della Camera Apostolica; uomo di grande dottrina, Sisto V ne apprezzò i meriti e nel 1580 lo innalzò al cardinalato; in seguito Clemente VIII lo tenne come in-

terprete al Consiglio di Trento, nominandolo poi Presidente della Congregazione dei Vescovi e Nunzio a Venezia, dove seppe condurre a termine e sbrigare con felice esito questioni delicate e difficili.



ANTICAMERA CON VEDUTA DEL CASAFANCORE ARABICO.

un Ottaviano, uno dei sessanta decurioni di Milano e vicario di provvisione a cui il Cardano dedicò i suoi libri; un Luigi, giurconsulto insigne, reggente il Consiglio d'Italia a Madrid, poi presidente del Senato milanese (1659), personaggio cospicuo dell'epoca; il suo ritratto, opera del Parfili, vedesi nella Galleria di quadri dell'Ospedale Maggiore; un altro Agostino fu pure cardinale assistente al trono Pontificio, vescovo di Pavia, dopo di essere stato Nunzio presso il re Luigi XIV, da cui seppe farsi stimare per la soda cultura di cui era fornito; un Giacomo, generale al servizio di Baviera, fece le guerre d'Ungheria e si distinse contro i Turchi (1690).

Il calendario romano registra poi fra i suoi infiniti santi e beati d'ogni giorno, un San Corradino Confalonieri, vissuto verso il 1350 ed un beato Paolo Cusani morto a Pesaro sul cadere del 1400. Dimenticavo di aggiungere che è a questo ramo pure della famiglia che appartiene Francesco Cusani,



ANTICAMERA CON VEDUTA DEL CAMINO.

storico di fama, che trattò per altro unicamente delle vicende milanesi. La sua *Storia di Milano* — opera ponderosa e complessa — è assai apprezzata ancora oggi dagli studiosi e consultata con pro-

fitto; essa è una miniera inesauribile di notizie rare, di ragguagli preziosi ed esatti su nomi e fatti, di cui si sono largamente serviti tutti gli storici milanesi dopo di lui.

Al Cusani passarono per eredità i beni dell'antichissima famiglia Confalonieri di Candia, per cui al proprio nome aggiunsero questo, che fu portato da un Gasparo Confalonieri, segretario magnifico di Lodovico il Moro, duca di Milano, e con lui forse complice della chiamata dei Francesi in Italia, causa funesta di rovina per lo Stato lombardo e toriere di mali afflitti e di dominazione straniera per tutta la penisola.

I Cusani-Confalonieri hanno scritto pure pagine gloriose nei fasti del Risorgimento Nazionale.

Già fin dal 1832 Ippolito Cusani-Confalonieri entrava nel piccolo ma solido esercito piemontese — che Carlo Alberto stava riorganizzando e preparando ai futuri cimenti — e da sottotenente nell'arma di cavalleria, vi percorreva una brillante carriera, conquistando i gradi sui campi di battaglia nelle guerre del 1848-49 e 1859, finché nel 1861 venne promosso generale dopo la campagna di Napoli.



SALA DI RISTORAMENTO.

Al primi allori del 1848 il marchese Ferdinando Cusani-Confalonieri fu tra gli avversari del dominio austriaco in Lombardia. Le sue idee liberali, di gran signore colto ed affabile, il suo patriottismo illuminato, senza sottintesi, era noto al Governo di Vienna, che ne faceva sorvegliare tutti i minimi atti. Scoppiata la rivoluzione a Milano, colla cacciata degli Austriaci, egli venne eletto capitano della Guardia Nazionale del distretto di Vimercate, a cui regalò una grande bandiera tricolore con la scritta: *Italia libera, Dio la vuole!*, bandiera che ora trovasi deposta nel Museo del Risorgimento Nazionale in Milano. Spese inoltre somme ingenti e fece il sacrificio di tutta la sua argenteria per aiutare il Governo Provvisorio che si dibatteva in strettezze finanziarie non indifferenti. Non estò poi, cresciuto il bisogno, a tramutare la propria sala di biblioteca in una cucina, ove si fondevano palle di piombo per i volontari!

Ritornati gli Austriaci, il marchese Ferdinando non venne dimenticato. Un Commissario di Polizia, fanatico contro i patrioti, quanto ignorante, giunse

(1) *Il Patriato Milanese*, di Felice Calvi, Milano 1919.

improvvisamente a Carate, dove fece una perquisizione minuta a tutta la Villa, sperando trovarvi nascoste armi e munizioni, che fortunatamente però non vi erano più. Non avendo quindi scovate in alcuna parte, e non pago della propria opera, fece — con quanta opportunità e buon senso ognuno lo può considerare — scopercchiare le tombe di famiglia, compresa quella di Romagnosi che trovasi nel sepolcreto di casa Cusani, sospettando che qui pure fossero nascoste armi!

Detto questo, possiamo a parlare della Villa, la cui storia è immediatamente in quella della famiglia.



Anticamente, non v'ha dubbio, era un castello fortificato, per cui ha conservato, malgrado le diverse trasformazioni subite, un'impronta di fortitudo, che non manca nè d'interesse, nè di attrazione per chi ama guardare al passato. Benchè architettonicamente non presenti nulla di notevole, tranne il bel porticato, verso la Corte d'onore, sostenuto da quattro colonne di granito, che danno all'insieme del fabbricato un aspetto grandioso, pure colpisce l'occhio per la severità delle linee, che ricordano in prevalenza la fine del cinquecento. Verso giardino a nord, si scorge una vecchia torre, mozzata in tempi remoti, che doveva dare all'edificio l'insuperabile caratteristica guerresca propria del medio evo.

Internamente essa ha un *parquet* (mi si perdoni la parola esotica) di fine intellettualità, di signorile buon gusto e di arte, che l'attuale proprietario, il



IL GRAN SALONE.

marchese Luigi Cusani-Confalonieri, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Berna, colla consorte Camilla nata contessa Casati, hanno saputo imprimerle, ed accrescono ognora, colla loro espan-

siva cordialità e alta cultura, rendendone agli ospiti più gradito il soggiorno.

L'infila delle sale ampie, riscaldate da larghe finestre, presenta allo sguardo del visitatore il vero tipo d'ambiente così caro, del bel tempo antico, da cui si sprigiona forte, incoercibile la nostalgia del passato morto, così suggestiva e melanconica.

I ritratti degli antenati — care ombre circoscritte di misteri e di muta contemplazione — in stanzosi abiti e preziosi monili, nelle loro ricche cornici dorate sembrano compiacersi nel rimpiangere come tutto è ancora identico, la disposizione dei mobili e di ogni altro singolo oggetto, nella casa da loro abitata dal giorno in cui essi li lasciarono. No, essi non si trovano a disagio, e dalle tele morbide che ne riproducono le effigie guardano e sorridono liettamente, ad ogni nuova generazione di nepoti, che perpezzano con lo studio ed il volere l'onore della casa

e ne tengono alto il prestigio e il decoro. È l'eterno avvicinarsi degli uomini e delle cose che passano, fuggono, come meteore, dall'incalzare degli avvenimenti; e la vita che si rinnova ovunque, che guarda al passato con memore affetto e all'avvenire con battiti di speranza.

E gli antenati, dalle tele silenziose, guardano l'odierno affaccendarsi febbrile e il rapido svolgersi delle vicende umane, di cui la Villa fu talvolta testimonia. Dalle finestre aperte, da cui penetra acuto l'odor di mirto, assistono alle partite di *tennis*, odono parole straniere che fuses non comprendono,



STUDIO DI S. E. IL MINISTRO MARCHESA LUIGI CUSANI-CONFALONIERI.

o hanno dimenticate, odono il fischio acuto delle vaporiere e l'ansare di qualche motore d'automobile, rumore per essi sconosciuto, e lacciano...

Ma la digressione mi ha portato lontano; vis-



LUIGI XIV, RE DI FRANCIA.

tiamo le sale, che nella loro varietà ci offrono motivi di grande interesse e di godimento artistico ed intellettuale.



LAURA MARTIGNOZZI, DUCHESSA DI MODENA.

Nella sala d'angolo il ritratto del cardinale Agostino Casani, con la data del 1598, dalla figura austera e dignitosa, ricorda l'arte del tardo Rin-



LAURA MASTINI, DUCHESSA DI VENEGONO.

ascimento: parecchie delicate miniature di casa Confalonieri e altre di personaggi dell'epoca di Enrico IV, assai ben conservate, ci rammentano il fo-

renato periodo del bearnese, in cui la galanteria trionfava senza tregua. Artisticamente questo è l'ambiente più importante della Villa, poiché è in questa sala che fa bella mostra di sé una meravigliosa tela di Paris Bordone, raffigurante la *Creazione*: fattura squisita, morbidezza di colori, disegno perfetto, rendono senza dubbio questo quadro uno fra i migliori eseguiti da questo celebre artista che fu fra i più ricercati del suo tempo.

Nè manca d'interesse un ritratto di Luigi XIV fanciullo, di autore francese ignoto — forse H. Testelin — assai interessante iconograficamente, dove i tratti fisici salienti della persona del futuro Re Sole, si distinguono pronunciati e reali. Di fianco a questo due buoni ritratti di Sebastiano Giuffrè, detto il *Garofalo*, bravo pittore cinquecentista, per quanto quasi affatto sconosciuto ai critici; sono due lavori assai accurati in cui la vigoria e la robustezza



OLIMPIA MANCINI, CONTESSA DI ROUSSONE.

del pennello vanno di pari passo con la finezza del disegno e dell'esecuzione. Molte *girandole* dai vaghissimi contorni compiono l'addobbo delle pareti. Mobili scuri della fine del 600, dalle più svariate e originali forme, danno a questa sala un'intonazione delle più caratteristiche e piacevoli. In una vetrina sono poi conservati infiniti cimeli antichi e molte scatole *Vernis Martin*, che farebbero la delizia di una mezza dozzina di bambini.

Nell'attigua sala da studio, rinnovata, si ammirano nella loro opulenta e radiosa bellezza i ritratti delle sette famose nipoti del celebre cardinale Giulio Mazzarino, illustri nei fasti della galanteria del secolo decimosettimo, poiché le bellissime siciliane amavano divertirsi, *et sans gêne...* per giunta!

Questi ritratti sono ottime copie antiche tratte dagli originali dipinti da P. Mignard, pittore solico della scuola avignonese, molto in voga nell'aristocrazia francese di quel tempo.

Belle e sorridenti *les sœurs*, come li chiamavano allora, ci ricordano storie d'amore, intrighi e avventure straordinarie senza fine, che per oltre un quarto di secolo fecero la gioia dei cronisti maligni di cui era popolata la Corte. Forse, affascinanti, gaie e spiritose, su di esse si sfogarono tutti i libellisti in odio al loro potente ed astuto zio.

Elles ont les yeux d'un hibou
L'écorce blanche comme un chou.
Les sourcils d'une âme damnée
Et le teint d'une chemisée.

Così cantò un mediocre poeta a cui forse Mazarino non volle dare l'offa d'una prebenda.

Ciò non impedì pertanto che esse facessero tante ottimi e brillanti matrimoni, talché si fu chi scrisse:

Les Mancini et les Mazarinos
Illustre mère de noces!



SALA DA PRANZO.

Una di esse infatti — Olympia Mancini — entrò in casa Savoia, sposando Tommaso conte di Soissons, e fu madre al celebre principe Eugenio. Un'altra — Maria Mancini — per poco non fu regina di Francia, ricambiando l'Europa delle sue gesta e dei suoi amori col re Luigi XIV; ed una terza — Laura Martinozzi — riuscì ad acciuffare un trono, per quanto minuscolo, quello di Modena, e fu madre a quell'infelice Beatrice d'Este, moglie a Giacomo II, ultimo re d'Inghilterra di Casa Stuart (1).

Da questo studio si entra in una camera contigua

(1) Ecco i nomi delle altre nipoti del cardinale Mazzarino: Laura Mancini, duchessa di Mercoeur e di Vendôme; Ortensia Mancini, la più bella ed intelligente delle sorelle, sposò Armando duca della Millerzoye; Maria Anna Mancini, duchessa di Bouillon; Anna Maria Martinozzi, principessa di Conti, fu la meno riamorata di tutte, forse perché non troppo giovane.

nente un piccolo letto in noce scolpito, con colonne leggerissime, pure scolpite da mano maestra, sormontato da un quadro del Piazzetta, pieno di vita



GALLERIA.

e di naturalezza e che alla grazia veneziana sapeva unire la vivacità del colorito e dell'intonazione.

Nel salone di ricevimento numerosi ritratti dei marchesi Plantinida, antenati materni del proprietario, ne fregiano le vasti pareti, oltre ad un Papa dal cipiglio fiero, un Principe di Savoia e qualche altro. Quivi una stufa di marmo bianco raffigurante un graziosissimo putto, poggia su di un artistico tavolo, in stile Rinascimento, come pure nello stesso stile sono quasi tutti gli altri mobili, specialmente uno stipite in ebano, a grandi e piccoli cassetti intarsiati in avorio, e l'ampio e maestoso camino sormontato dalla stemma di famiglia, sotto il quale spicca l'amaldico motto: *Sic age ne timeas!* Divisa fiera, alla quale mai vennero meno i Cusani.

Nell'anticamera adiacente, pure ricca di un bel camino, si vedono alcuni sedili e cassapanche in stile barocco, dipinte a motivi architettonici, stemmi e fiori, ed una antica lettiga che ispira non poche riflessioni se si pensa alle moderne vetture elettriche.



CAMERA DA LETTO.

Nella sala da pranzo nota una massiccia credenza in noce, finamente scolpita, dall'aspetto alquanto chiesastico, che occupa tutt'una parete, mentre di fronte troneggia un camino sul medesimo tipo di quello esistente nell'anticamera; quadri de-

corativi a fiori, a frutti, compiono l'arredamento dell'ambiente.

Uscendo sotto il porticato vedonsi tre ritratti di cardinali, due di casa Visconti di Fontanetto, alla



CAMERA DA LETTO CON MOBILI TEDESCHI.

quale famiglia, ora estinta, appartiene la marchesa Bianca Cusani, ava del proprietario attuale, nata nell'antico palazzo di via Lanzone in Milano, ora appartenente ai conti Lurani. L'altro ritratto è del cardinale Onorato Visconti di Saliceto, prelato magnifico, fastoso, che ottenne la porpora mediante l'appoggio del re Ladislao IV di Polonia, di cui era amico e consigliere.



RITRATTO DI ROMAGNOLI (DEL MOYENI).

Da questo porticato si accede allo scalone — adorno di quadri, di piante verdi e di fiori — assai semplice, e si giunge al piano superiore, entrando

subito in una grande galleria rettangolare di oltre 150 metri quadrati, con mobili e tele del settecento. Essa dà ingresso a varie camere, in una delle quali ammirasi un bel letto, lavoro di artista tedesco dell'epoca di Maria Teresa, con canterani e stipiti nel medesimo stile. Al di sopra del letto un *San Gerolamo* di scuola bolognese, forse di qualche allievo del Garacci, ben conservato, merita tutta l'attenzione per la robustezza del colorito e per la stranezza di certi chiaroscuri di grande effetto. Altri due quadri, pure di soggetto religioso e di scuola bolognese, uno dei quali specialmente — *Cristo che*

PAPA SINDO VI.
(Quadro del Veronesi, stile di Piazzetta).

porta la croce — è un'opera d'arte di non comune pregio. In un'altra camera vedesi un antichissimo arredo del 400, con le ante intarsiate e a colori; ognuna di esse rappresenta episodi dell'Annunciazione; come lavoro non mancano di pregio e credo se ne vedano pochi consimili anche in quei magazzini d'arte che sono i Musei.

Nella camera detta della torre, oltre ad un ampio ed artistico letto del seicento, con la testata dipinta (soggetto sacro), sono conservati alcuni buoni quadri ad olio di scuola veneta, due o tre sono dipinti su rame, altri su tavole, tutti in ottimo stato, più un ritratto dello storico Francesco Cusani già menzionato.

Nella camera attigua a questa, ricordo di parti-

colare, oltre al letto con testata dipinta e a ricchi drappi, un quadro raffigurante *San Gerolamo* — un santo che a quanto pare godeva tutte le simpatie della famiglia Cusani — ed un *Ere Homo*, buono nella figura, ma un po' trascurato nei dettagli.

Numerose stampe inglesi antiche trovansi in altre camere, che sarebbe troppo lungo enumerare, benché senza dubbio molte di esse abbiano pregio indimenticabile e farebbero la consolazione di non pochi collezionisti.



La visita alla Villa poteva dirsi finita: un ultimo sguardo al giardino, da cui si gode il bellissimo panorama delle colline della Brianza, indi a traverso le aiuole, un sentiero condusse alla Cappella che trovai a pochi passi.

Edificata certamente parecchi decenni prima della Villa, essa porta con sé visibili le tracce dell'architettura del trecento: se per fortuna non ebbe a subire niuna ingiuria dagli uomini che ne rispettarono le linee, invece ebbe a soffrire dalle ingiurie del tempo, di cui se ne vedono gli effetti in alcune scropolature, per altro facilmente rimediabili. L'insieme dello stile severo e semplice, benché non privo di eleganza, piace all'occhio non solo di chi sa apprezzarlo, ma anche del profano. Internamente le pareti sono a graffiti, e la volta è a sesto acuto; l'altare — di epoca posteriore — è in legno, e sopra di esso poggia una grande pala d'ignoto autore e di scarso interesse artistico.

È nelle intenzioni del marchese Luigi Cusani-Contalombieri — che malgrado le delicate e non sempre liete cure della diplomazia — non trascura l'arte, ed è dotato d'un alto sentimento estetico, di farla convenientemente restaurare. Essa diverrà allora uno dei più belli monumenti del genere che possiede la Lombardia.

Presi coniato dai marchesi Cusani — che mi furono cortesemente larghi di spiegazioni e di dati

sulla loro Villa — e prima d'uscire, avendo rivolto per caso lo sguardo al ritratto d'una bella marchesa del settecento, in abito di broccato giallo e dall'aspetto matronale, parvenni che essa mi salutasse e con un grazioso sorriso civettuolo m'invitasse a ritornare: invito che una marchesa del secolo ventesimo mi confermava colla più squisita gentilezza.



VEDUTA ESTERNA DELLA CAPPELLA.

Portai con me il ricordo d'una lieta giornata, spesa bene: queste passeggiate attraverso il passato — pure lasciando in noi un senso di smania, inspiegabile nostalgia — ce ne rivelano sempre qualche lato ignoto, oppure qualche fatto sconosciuto, qualche particolare interessante che attrae la nostra attenzione.

Sono le mollicole della storia d'Italia, impersonata un po' in quella delle sue grandi famiglie; è infine la vita vissuta, veduta dietro il prisma della nostra epoca di incessante progresso. Una vita differente dalla nostra, e che irradia dal fondo dei secoli, un indicibile fascino di bellezza e di gloria.

ORISTE FERD. TENGAJOLA.



MOLE ADRIANA E CASTEL SANT'ANGELO

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE E RESTAURI ARTISTICI.

Il nostro *Viaggiatore*, nel suo « Giro » vorticoso attraverso il mondo, già segnalò al giorno 14 gennaio la visita fatta da S. M. il nostro Re a Castel San-



1. - CASTEL SANT'ANGELO VEDUTO DAL PONTE.

t'Angelo. Non sappiamo s'egli abbia addirittura fatto parte del corteo regale, o, comunque, se sia riuscito a cacciarsi dentro al Castello. — È così sottile, così



2. - PORTE LEVATA.

Illustratrice delle splendide fotografie amabilmente forniteci dall'« Agence internationale de Reportage

Photographique », rappresentata in Milano dal signor Adolfo Croce. — Senza bellissimi squilibri d'oracchi,

senza fruscio sventolato di vessilli, senza travolgente e raggritante rumore di cavalcate e di cocchi, S. M. il Re quasi improvviso, con l'aria sua caratteristica, decisa, diritta, alacre, giunse di buon mattino in Castel Sant'Angelo a visitare i lavori di

ristauro e le importanti scoperte archeologiche ed artistiche ivi eseguite. Esse

vanno in gran parte attribuite al colonnello Mariano Borgatti, che fin dal 1890 (Roma, Tip. Voghera) pubblicava la ben nota ricca monografia « Castel Sant'Angelo in Roma - Storia e Documenti »; monografia alla quale ben volentieri indirizzo i lettori desiderosi di rimpinzarsi la mente di quelle ghiottorie, un po' gravose e graveolenti, che di solito, per inelut-



3. - LA RAMPA CHE CONDUCCE ALLA TORRE DI ADRIANO.



4. - CORTILE DELLE PALLE.

Illustratrice delle splendide fotografie amabilmente forniteci dall'« Agence internationale de Reportage

tabile fatto, impregnano l'erudizione archeologica. A loro il Nilby « *Roma nel MDCCCXXXVIII* », a loro il Giamucci « *Dei monumenti di Roma* », a loro Parvinius « *Præfatio in centum libras* », a loro il



5. - L'ANGELO DEL DELLA PORTA.

Yca « *Descrizione di Roma* », a loro Procopio « *De Bella Gothico* », a loro il Canina « *L'architettura romana descritta e dimostrata nei documenti* », a loro il Wey « *Descrizioni e ricordi di Roma* », a loro il Fulvio « *Antiquitates Urbis Romæ* », a loro il Palladio « *Le antichità dell'antica Roma* », a loro il Ficorini « *Le vestigia e varietà di Roma antica* », a loro l'Harll « *Viaggio in Italia nel 1497* », a loro il Nardini « *Roma antica* », a loro il Vasi « *Magnificenze di Roma antica* », a loro lo Story « *Castello S. Angelo* », a loro il Graf « *Roma nel medio evo* », a loro il Gregorovius, il Pfafe, il Morosi, il Quarenghi, ecc., ecc. Prendiamo fiato: un emporio internazionale, come si vede, quasi direi un immenso lazar di monografie, di dissertazioni, di illustrazioni, di descrizioni, di didascalie da rimanere assillati soltanto a nominarne anche una quarta parte.

Alla larga! Aria e luce! luce di restaurazione, se



6. - LE ORE DI ALESSANDRO VI.

ma, luce di ricordi storici fosforescenti, di evocazioni alate, in accordi armoniosi di linee plastiche e di toni pittorici.

Noi preferiamo di cacciare dentro al Castello e di ammirarlo a modo nostro, tal quale, imponente e magniloquente, a noi si presenta, guardandolo con

la vista, con quella vista, cioè, che passa colorandosi attraverso la fantasia, ed anche attraverso l'opera su di esso compiuta dal colonnello Borgatti, opera di reintegrazione materiale ed insieme di riavvicinamento estetico.

Oltrepassata la soglia d'ingresso, attraverso il grosso portone al di là della cinta, eccovi la massiccia rampa elicoidale (7) che dal basso porta alla parte superiore e che risale all'epoca romana. Ammiriamo qua e là quelle tracce superstiti del bel musico antico ond'era pavimentata, mentre allo scialbo chiarore di modernissime lampadine elettriche (modulazione arditissima alla Strauss in Salomé nella gravità austera d'un classico accordo Palestriniano) si scorgono gli antichi trabocchetti di legno che stavano a difesa del Castello contro ogni eventualità d'oste invadente.

Al piano superiore è la cella funeraria che svela ancora appezzamenti dell'antico rivestimento in giallo-oro scialbo e lascia scoperti i vasi on'erano internati i sarcofagi dell'imperatore Adriano e della sposa sua Sabina.

La rampa, attraverso ponti levatoi, attraverso la



7. - PASSAGGIO DI BENVENUTO CELLINI.



8. - AFFRESCO DI GIULIO DA ROMANO NELLA SALA PAOLINA.

cripta principale ci conduce al « Cortile delle Palli » (4), in fondo al quale si dismoda in volute flessuose, in squisiti ondulamenti di linee la facciata, creata da Michelangelo, della misascola cappella, mentre nel centro del cortile (5) s'istolle l'Angelo di marmo, alto cinque metri, l'Angelo

del Castello - che Raffaellino Montelupo evolse da un'antica statua romana.

Una rapida occhiata ai caratteristici camini di pale aggrappate d'attorno all'Angelo, che per tal



9. - SALA DELL'APOLLO.

modo sembra intonarsi ad un'aria tutt'altro che mistica, ad un'aria al tutto bellicosa: son pale di travertino, di gipsa, di marmo greco, di marmo tufaceo, talune ricavate da frammenti di statue: ve n'è perfino una che porta ancora delinamenti d'orecchie e d'arcate cigliari, epperò certamente ricavata da una testa di statua antica.

Ma la fretta incalza, incalza il visitatore verso la « Corte dell'Olio » (6) donde vien d'incanto una impressione che di primo acchito non si saprebbe se chiamarla meglio pittoresca o profonda; suggestiva in ogni modo. Vi campeggia in mezzo un bel pozzo di marmo, e d'intorno si aprono gli ingressi alle oliare ed alle... prigioni. Strana e, si direbbe, ironica simultaneità, promiscuità d'accessi!

Fu il grande Valentino, ovvero sia il guerresco



10. - AFFRESCO DI GIULIO DA ROMANO NELLA SALA PAOLINA.

Cesare Borgia, ovvero sia, per esso, suo padre, il sommo pontefice Alessandro VI, che volle nel Castello una raccolta di generi alimentari, forse per emulare la grandiosità dei magazzini d'Ostia. Ed ecco lì che in grandi urne d'argilla volle raccolto un trentamila litri d'olio, ma non per riservarlo a

condimento di legumi: per versarlo infiammato, fiammeggiante e fiammeggiante sul nemico assediante.

E lì, quel sommo e sommitamente pietoso pontefice volle, accanto a queste oliare, anche cinque o sei silos per la conservazione del grano, ed accanto ai silos, come disse, volle diverse celle per la conservazione... dei prigionieri! In quelle celle, infatti, dov'ed'no po entrar carponi, dove l'aria e la luce si direbbe che naufraghino nel



11. - INGRESSO ALL'ALLOGGIO DEL CASTELLANO.

tafo e nella tenebra, lì in quelle celle Beatrice Cenci attese l'ora del supplizio estremo e Benvenuto Cellini (7) quella di... alzare il tacco: quelle celle li devono aver suggerito alla poderosa fantasia di Sardon l'epilogo al dramma della Tosca attraverso gli ultimi istanti di Mario Cavaradossi.

Il visitatore, ch'esci dalla silente, umida solitudine di queste celle, sente più vivo, più sfogliante l'effetto di contrasto ch'esiste (anch'esso, si direbbe, per una clinica, beffarda e straziante ironia) con la sovrapposta Sala Paolina, la sala fulgida, la sala tripudiante di colori e d'orpelli, la sala dove il pontefice farnese volle che gli artefici del suo tempo



12. - AFFRESCO DI GIULIO DA ROMANO NELLA SALA PAOLINA.

profondessero tutte le malle della loro fantasia, tutti i lenocini della loro abilità.

Del resto il contrasto (contrasto negli effetti, contrasto nei mezzi, contrasto nelle impressioni, contrasto nei ricordi) il contrasto sembra la legge egemonica destinata a governare a suo talento l'emotività

del visitatore in questo Castello. Per esempio, uscite dal pericolo di rimanere affascinato, terrorizzato certo, nelle celle della Corte dell'Otio? entrate tutto di-



13. - STEREA DI TIBERIO CRISPO.

ritto in questa Sala Paolina? e l'occhio vostro subitaneamente s'allarga in una visione di luce fantasmagorica, erra, s'aggira ammalato, finché s'arresta



14. - MEDAGLIONI DI PUTTI DELLA SALA PAOLINA.

sullo splendido affresco di Giulio da Romano (8) raffigurante la battaglia fra i Greci e gli Epiroti.

Eppoi, eccovi qua, riprodotte dalle fotografie del



15. - MEDAGLIONI DI PUTTI DELLA SALA PAOLINA.

signor Croce la « Sala dell'Apollo » (9), che fu tutta dipinta da scolari di Raffaello e costituisce quasi un sacrario nell'appartamento cosiddetto « del

Papi » — eccovi un altro affresco ancor esso di Giulio da Romano (10) nella Sala Paolina, rappresentante un piccolo manipolo di fanti romani —



16. - AFFRESCO DEL LUZZI NELLA SALA DELL'ADRIANO.

contemplate (11) l'ingresso all'alloggio di Tiberio Crispo, castellano di Castel Sant'Angelo al tempo di papa Paolo III Farnese — osservate un



17. - AFFRESCO DEL LUZZI NELLA SALA DELL'ADRIANO.

altro affresco di Giulio da Romano (12) rappresentante un episodio della storia di Roma e gli stucchi pregevolissimi di Gerolamo da Sernonea (13), autore



18. - AFFRESCO DEL LUZZI NELLA SALA DELL'ADRIANO.

anche dei medaglioni di putti (14 e 15) che s'adagiano, si stendono, s'aggirano, volteggiano d'attorno al soffitto della Sala Paolina e che costituiscono, in

altorilievo, gli stucchi più belli che si conservino in Castel Sant'Angelo.

Ed eccovi, ai numeri 16, 17, 18, 19 e 20, i cinque



19. - AFFRESCO DEL LUZZI NELLA SALA DELL'ADRIANO.

affreschi che adornano la « Sala dell'Adriano »: uno rappresenta scene mitologiche di Satiri e Baccanti, un altro scene di bagni romani con vasca-tablino,



20. - AFFRESCO DEL LUZZI NELLA SALA DELL'ADRIANO.

un terzo rappresenta la Diana d'Efeso con le ancelle, un quarto una danza di ninfe, un quinto la nascita di Venere: tutti affreschi tratteggiati dall'a-



21. - AFFRESCO DI P. DEL VAGA NELLA SALA D'AMORE E PSICHI.

di Cosca), detto anche il « Zarotto » secondo Ridolfi, perché ebbe a morire presso le mura di Zara combattendo sotto il vessillo della Veneta Repubblica.



22. - AFFRESCO DI P. DEL VAGA NELLA SALA D'AMORE E PSICHI.

Questi affreschi che risalgono al principio del 500 e che appartengono all'appartamento dei Papi, sono stati scoperti nei primi mesi dell'anno scorso.



23. - AFFRESCO DI P. DEL VAGA NELLA SALA D'AMORE E PSICHI.

Erano letteralmente coperti da uno strato di calce bianca, ed erano stati già anteriormente devastati dalla manomissione vandalica dei soldati in Castel



24. - AFFRESCO DI P. DEL VAGA NELLA SALA D'AMORE E PSICHI.

Sant'Angelo acquantierati e probabilmente bivaccanti. Nella Sala di Pierin del Vaga costituisce una freschissima oasi ed insieme un fulgido « miraggio » la

serie d'affreschi che tratteggiano alcuni episodi delle avventure di Amore e Psiche: il 21.^{mo} rappresenta l'adorazione degli uomini verso Psiche — il 22.^{mo} è una vecchia che racconta la storia di Amore e Psiche



25. - AFFRESCO DI P. DEL VAGA NELLA SALA D'AMORE E PSICHE, ad una fanciulla rubata dai pirati, secondo quanto narra Apulejo nel suo poema - *L'Asino* - — il 23.^{mo} è Psiche inviata da Venere nei baratri infernali per ottenere da Proserpina parte della di lei bellezza — il 24.^{mo} è Psiche abbandonata da Venere ai tormenti inflitti da uno sciame d'ancelle gelose — il 25.^{mo} rappresenta l'agape degli dei in occasione della solenne assunzione di Psiche nell'etera regione dell'Olimpo.

Della « Sala del Perso » le sempre più nitide e sedicenti fotografie del signor Croce presentano gli affreschi che ne costituiscono la vaga decorazione e che sono tutti della scuola di Raffaello (Giovanni da Udine, Domenico Beccafumi detto « Mecherino » ecc.) — il 26.^{mo} Perso che ottiene in moglie Andromeda dal di lei padre Cefeo — il



26. - AFFRESCO NELLA SALA DEL PERSO.

27.^{mo} la liberazione di Andromeda dalla grotta ov'era stata rinchiusa e l'uccisione del drago messo a di lei guardia — il 28.^{mo} tratteggia altri episodi della vita di Perso: conversione degli Atlanti in montagna, banchetto di Atrio e conversione dei convitati in statue di sale — 29.^{mo} Perso che taglia la testa di Medusa e Perso che parte per liberare Andromeda,

La 30.^{ma} fotografia rappresenta il camino del Bernini con lo stemma di papa Urbano VIII, che è quanto dire lo stesso camino che si trovava nell'ora demolito caratteristicissimo corpo di guardia, esi-



27. - AFFRESCO NELLA SALA DEL PERSO.

stente di fronte al Ponte di Castel Sant'Angelo. La 31.^{ma} fotografia riproduce un paesaggio della realtà più nitida e più ammantata: un poetico tramonto sul Tevere veduto dalla Loggia di Giulio II, il papa belligero. Niente di più imponente, niente di più attraente, niente di più ipnotico! Il vecchio Tevere devolve lento e maestoso con l'onde turgide, con l'onde rossastre e balzanti che sembrano fulve, vitreamente fulgoreggianti sotto i biancamenti della luce che su loro obliquamente proietta il sole svanente. Non il Tevere che non sa di tempeste, che mostra di non celer convulsioni neppur negli abissi dei suoi cupi alvei profondi, quale piange a Rubens di rappresentare; ma piuttosto quello significato nella famosa statua del Louvre, scoperta nel tempio d'Iside a Roma, così sublimemente caratterizzata da



28. - AFFRESCO NELLA SALA DEL PERSO.

quell'impeto tranquillo ed insieme da quelle
Reris litore straso violente netis.

Non un canto, non l'ala d'un canto, non una voce, non il sospiro d'una voce: l'infinito parla col silenzio, col silenzio della sfinge nel deserto, e un senso quasi di paura investe lo spirito dello spettatore, che s'affretta ad infilare la ripida scaletta

che innette nella piattaforma del Castello dove sopra alla merlatura spiega l'ala il bronzo Angelo modellato dal Werskaffelt. Spettacolo unico al mondo! è Roma, è tutta Roma, è l'anima patens



29. - AFFRESCO NELLA SALA DEL PERSO.

che si stende magnifica e languida, sotto l'occhio del contemplatore: il sole scende folgorando dietro il cupolone di San Pietro, e lo aureola d'un nimbo corrusco: le prime fiamme della notte s'allungano ad illuminare la curva del Lungotevere e suscitano barbagli dall'onde del fiume che tremulo le riflette! — La fantasia non può sottrarsi ad una magnetica fascinazione: i paurosi fantasmi dei tragici governatori del Castello, di coloro che amministravano la più truce delle crudeltà, drappeggiandola nel manco della giustizia, si drizzano davanti al pensiero, e quasi anche davanti all'occhio nostro, con vertiginosa rapidità dissolvendosi e ricomponendosi, come i macabri fuochi fatui in un cimitero abbandonato. Lo spettatore, nell'iperestesia dell'astrazione, finisce con l'esser colto da una vera, impetuosa onda di terrore: gli par che da un momento all'altro di vedersi alle spalle lo stesso Spoletta della *Tosca* che troncò sulle labbra sospirose del morituro Cavaradossi la melodica e straziante evocazione di Giacosa e di Puccini, nella poesia e nella musica immortalata:

Stasi per sempre il bel sogno d'amore...
L'ora è fuggita
E muoio disperato...
E non ho amato mai tanto la vita!...

Del resto, a guardar bene, tutto è fascinazione nel fatato Castello: lo si direbbe insieme spettro e miraggio; tutto in esso par creato, par perpetrato felicemente, par magicamente suscitato per riallacciare la nostra fantasia ad un passato tragico quanto mistico: tutto in esso concorre a popolarla la nostra mente di ricordi, di evocazioni, di fantasmi, d'estasi e di sporcamenti, d'ardimenti e di paure! Abbiamo visto Roma all'ora del tramonto dalla

piattaforma eccelsa del Castello: vediamo la Mole Adriana al sorgere dell'aurore. E lì, quando il sole comincia a versar onde di luce d'oro sui giardini vaticani, avvolgendo il Castello in un velo bianco



31. - UN TRAMONTO SUL TEVERE VEDUTO DA CASTEL S. ANGELO, trapunto da stelle, allargando sulle vecchie mura glie sprazzi di luce, avvicinati da chiazze d'ombre, è un nuovo senso di fascino misterioso che ci irradia intti gli abissi dello spirito, i quali si direbbe s'aprono all'incantesimo: s'aprono all'incantesimo quasi ansianti di saturarsi di quegli splendori, d'incubriarsi di quei profumi. Gli antichi lanai a braccio con la catenella e la serratura, che attraversano la volta della rampa — i cernili delle pale che costituivano il munizionamento dei mortai, negri al sole — l'Angelo del Montefupo, tolto dal suo piedestallo

terreno e proeso sulla più aerea sommità del Castello a tuffar la sua fronte nel mar della luce, fra il fiottar delle nuvole, sotto la sfera dei venti — la porta della cella che la tradizione assegna al Coste di Cagliostro — la cella stessa dove il Cellini rammenta d'esser stato rinchiuso ed'esser riuscito a scapparne — l'appartamento dei papi, le cui gelidamente sfolgoranti aule videro passar via il volto arcigno di Alessandro VI, quello guerresco di Giulio II, e quello intellettualmente radiante di Leone X — il biondo fantasma di Beatrice Cenci, che ad ogni svoltar d'angolo si par dal quadro di Guido Reni scenda a voi, con voi passeggiando, con

voi parlando, così come Enrico Heine vide Melisenda e Rudello scender dal vecchio arazzo ed amorosamente conversare aggirandosi pel loggiato pieno di luna — tutto questo, ed altro, ed altro ancora sovraccia fosforicamente la vostra fantasia e la sprigiona, in larghi e febbrili voli, a spaziar nell'azzurro infinito, dominatrice eterna sui campi della storia, sui miraggi delle leggende, sui prodigi della natura e insieme su quelli dell'arte.



30. - CAMINO DEL BERNINI.

ARMI E SCENE DELLA GUERRA DELL'AVVENIRE

MARIO MORASSO

Illustrazioni di M. DSDOVICH

III.

La sovranità del cannone.

Sommario dei Capitoli precedenti.

È soltanto con l'introduzione della macchina sotto la forma dell'automobile, che si inizia la fase moderna della guerra, la fase meccanica, il facile automatico, a getto continuo, vi fa la sua vera coronata e vi può collegare sotto il suo terribile potere paralizzante rinvenuta dagli automobili rifocillati. Il sistema del tiro, la natura del proiettile, il procedimento della battaglia mantenuti quasi identici dai più antichi tempi fino ad oggi, cambiano radicalmente. Per la prima volta si effettua nella guerra una differenza sostanziale, che si allarga sempre più fino a rendere il campo di battaglia irrisolvibile e la battaglia impossibile. L'uomo non può più fare la guerra, non può tener fronte alle sue macchine micidiali. Si avvera la profeta insieme alla fine della battaglia umana, comincia una battaglia nuova, quella dei guerrieri meccanici.

II. PROTAGONISTA DELLE BATTAGLIE

L'importanza del cannone nella guerra va crescendo progressivamente. Ogni guerra nuova, pur consentendo l'uso delle altre armi e di altre armi, pur ammettendo la possibilità di manovre e di operazioni quasi primitive, senza cannoni, come gli attacchi alla baionetta, i corpo a corpo, le sorprese notturne, gli assalti di posizioni fortificate con esplosivi lanciati a mano, mostra la parte ognor più preponderante acquistata dal cannone.

Già del '79, come appare dalle memorie del generale Moltke, l'andamento della battaglia è determinato quasi in eguali proporzioni dalla fanteria e dalla artiglieria, le due armi hanno parti quasi equivalenti. Nei combattimenti attorno a Metz e ancora più a Sedan, la fanteria non fa che rendere definitiva, non fa che raccogliere la vittoria apprestata dall'artiglieria. Fino da allora si disse che la campagna del '79 era stata vinta dai cannoni Krupp e che questi costituivano la vera efficace superiorità dei Prussiani.

Nella recente guerra russo-giapponese l'influenza dell'artiglieria si estese vieppiù; la fanteria non combatté quasi mai sola, il cannone la coadiuvò sempre, le spazzò il terreno, le favorì gli attacchi, le protesse le resistenze e i ripiegamenti, il cannone iniziò i combattimenti, fu il sostegno, il punto di energia di tutti i movimenti, esso veramente dirresse la battaglia.

La funzione del cannone quindi si amplia e diventa più decisiva, la parte del cannone si fa sempre più primaria a misura che la guerra si organizza con maggior precisione e serietà, che la guerra diventa più scientifica, che adotta strumenti più moderni e perfezionati, che si avvicina sempre più a quell'ordine di mezzi scientifici e meccanici su cui si è riformata la grande industria moderna.

DA TEMISTOCLE A TOGO

E ne abbiamo un'altra prova indiretta nella guerra navale. Nella guerra marittima, che è quella in cui sono cessate, per la massima parte, le condizioni e le forme dell'antica guerra, che è quella in cui si è potuto adottare un armamento nuovissimo con i meccanismi più recenti e perfetti, che è quella insomma che si è più profondamente trasformata, sia nel materiale, sia nel suo svolgimento e che ha acquistato un tipo e una struttura veramente moderni, precorrendo la guerra terrestre, nella guerra marittima il cannone è ormai l'arbitro supremo.

L'arma di guerra sul mare è quella che si è più interamente e frequentemente cambiata, poiché ha sempre seguito da vicino, se pur non lo ha preceduto, il progresso tecnico delle industrie, profitandone di tutti i ritrovati.

L'antica galea guerresca, fenicia, cartaginese, romana, veneziana, quando non era la stessa galea commerciale, era un ordigno navale migliore, più robusto e più veloce, e il vascello maestoso a tre ponti delle armate di Napoleone e di Nelson nulla lasciava a desiderare in confronto di quello commerciale. Oggi questa preminenza sussiste ancora; nell'incrociatore e sulla corazzata troviamo riunite e applicate tutte le meraviglie della scienza e della meccanica moderna, in un numero maggiore di quello che le troviamo sui piroscafi mercantili.

Una nave da guerra di primo ordine costa infatti dieci, venti volte di più di ogni nave mercantile. Se vi sono piroscafi che possono valere 2, 3 e anche 10 milioni, vi sono già corazzate, come la *Dreadnought*, che costano 45 milioni, ed altre allo studio che ne costeranno 60.

La corazzata odierna è il più vasto e geniale compendio di applicazioni meccaniche che oggi ci sia dato di vedere; da sola riassume tutto il progresso tecnico.

È un mondo mirabile estremamente complicato in cui si adunano tutti i frutti del genio umano, e tutti i più insigni prodotti del lavoro umano. È il più bel campionario della nostra potenza e della nostra civiltà.

Qui si che è avvenuto addirittura un cambiamento *ab initio*. Può darsi una trasformazione più radicale di quella effettuata col passaggio dalla marina da guerra a vela alla marina da guerra a vapore? Malgrado il grande progresso delle costruzioni marine, il vascello napoletano, il vascello di un secolo addietro perpetua le condizioni della guerra navale primitiva con lievi modificazioni; era un perfezionamento della galea, ma ne era altresì un continuatore, le linee e le qualità generali dell'ordigno da guerra marittimo restavano immutate. Era sempre l'uomo che doveva agire dal principio alla fine del combattimento, che doveva compiere tutte le fatiche, tutto si doveva fare a mano; dal corso della nave, poiché la manovra della vela richiedeva l'opera manuale come quella dei remi, a tutti i colpi di offesa e di difesa.

La nave doveva essere posta dall'uomo in assetto di guerra, l'uomo doveva collocare i cannoni in batteria, assicurarli, dirigerli, spostarli, l'uomo doveva rifornire le cariche, combattere sul ponte, lanciarsi all'arrembaggio. L'uomo insomma era l'artefice e il protagonista della battaglia, era il soldato, l'unità di combattimento. Il cannone faceva sentire il suo ruggito, ma l'uomo poteva avere ancora ragione su di lui. Era la lotta degli uomini quella che decideva della battaglia, come ancora avviene nella battaglia terrestre. Il vincitore di Salamina e il vincitore di Trafalgar distano assai più di secoli che di sostanza e di aspetto, sono due anelli lontani di una catena istessa, la quale si interrompe o per meglio dire cambia rapidamente di natura e di forma soltanto con l'apparizione della corazzata a vapore. Se Temistocle e Nelson appartengono alla stessa schiera, Togo non è più dei loro, ma è il guerriero nuovo.

I NUOVI GUERRIERI DEL MARE

Per incidenza si potrebbe qui fare il raffronto fra la guerra navale e quella terrestre. Il periodo antico primordiale della guerra navale, periodo che si continua quasi uniforme, con poche variazioni superficiali, non ha termine già con l'invenzione della polvere e l'introduzione del cannone, ma con la trasformazione della nave a vela nella corazzata a vapore. È la macchina e non l'arma che segna sul mare la chiusura dell'era antica e apre quella della moderna guerra navale. Nella guerra terrestre, come già abbiamo veduto, siamo più arretrati, questo passaggio, dal periodo antico primitivo a quello moderno, non solo non è stato neppure qui compiuto dalle armi da fuoco, ma non si è oggi ancora effettuato per virtù della macchina. Sta adesso appena iniziandosi. E anche qui ciò che opererà il passaggio sarà l'impiego del motore in sostituzione dell'opera umana.

Il parallelismo non potrebbe essere più manifesto e istruttivo.

Nella guerra navale, adunque, la quale per mezzo dell'odierna corazzata, ha raggiunto un grado di modernità e di progresso meccanico a cui la guerra terrestre deve ancora arrivare, nella guerra navale in cui le armi sono veramente meccanismi, in cui tutto si compie automaticamente o per lo meno meccanicamente, in cui l'uomo è divenuto il tecnico, non il combattente, mentre il combattente non ha alcuna funzione vera di combattimento, una funzione meccanica, poiché non solo intorno alle caldaie e ai motori, ma anche intorno ai cannoni e ai siluri, gli atti del guerriero navale sono atti di tecnico, di meccanico, calcoli matematici, atti di sorveglianza su piccoli meccanismi complicati, messe in marcia o arresti di motori, ispezione ai manometri, lubrificazione, ecc. non atti guerreschi, non i soffi e tradizionali gesti della lotta e della strage, nella guerra navale, dico, l'uomo in quanto combattente, non è più il protagonista dell'azione, il soldato non è più il fattore della vittoria, il vero protagonista è il cannone, col suo corteo di ordigni che lo fanno funzionare.

Il valore del marinaio pugnante decideva dianzi della vittoria; anche se le navi erano scinquassate, era sempre questo valore umano che aveva il maggior peso e che poteva ancora strappare la vittoria o far pagare cara la disfatta.

Scagliati come una turba di demoni i marinaio all'abbordaggio, mentre la loro nave squar-

ciata si inabissava, essi potevano ancora vincere e impadronirsi della nave nemica intatta. Erano gli uomini che contavano, tanto che i Romani riempivano le galee di legionari, e una volta agganciate coi rostri le navi nemiche, affidavano alla loro invincibile fanteria terrestre il compito della vittoria.

Oggi le cose sono del tutto diverse. Il sangue freddo dei meccanici assai più dell'ardore coraggioso dei guerrieri potrà valere a prolungare una resistenza, a scongiurare gli effetti di



NEL PASSATO. — SI ANDAVA ALLA GUERRA COME AD UNA AVVENTURA....

un disastro, ma il valore di tutto l'equipaggio e specialmente dei combattenti, di quelli che non hanno spiccate funzioni e abilità tecniche, sarà del tutto inutile quando una cannonata abbia suscitato un incendio, o aperto una via d'acqua che allaghi la nave e la faccia affondare o soltanto che ne spenga i forni, o abbia fracassato i motori di propulsione, o guastato irrimediabilmente i meccanismi delle torri corazzate.

Su questa sorte decisa da lontano l'uomo non ha che una scarsissima influenza. O la nave affonderà o sarà catturata o sarà incendiata; certo è che una volta che un guasto fatale sarà arrecato al complesso di quella grande macchina che è la nave, l'uomo come soldato nulla potrà più fare, il suo coraggio nulla potrà cambiare.

La miglior macchina è quindi il miglior fattore di vittoria.

Ora la guerra navale, che come già si è detto, ci procede in quel cammino per cui dovrà pur passare la guerra terrestre, ci mostra l'incontestata sovranità in essa acquistata dal cannone, lasciandoci prevedere che ciò avverrà pure sulla terra.

UN MAESTRO DEL MONDO MODERNO ■ ■ ■ ■ ■
 D est, resto già da ora, se il cannone non è ancora l'imperatore supremo della battaglia, è tuttavia uno dei sovrani, non solo degli eserciti, ma del mondo. In altre parole è uno degli strumenti eminentemente rappresentativi del mondo moderno, uno dei tratti più caratteristici nel tipo della vita moderna. La sua azione è delle più importanti, esso è uno dei protagonisti nelle odierne tragedie della vita. È uno di quegli strumenti semplici elementari che compendiano in uno schema definitivo, comprensibile per tutti, una immensa somma di possibilità e di destini.

E ben gli è dovuta questa sovranità. Il cannone, al pari di alcuni altri ordegni, che con lui condividono questa regalità sulla civiltà moderna, come il motore a vapore, la rotina, il filo conduttore della corrente elettrica, l'automobile, non è tanto una speciale applicazione pratica quanto è un principio da cui si svolge una vasta massa di incarichi, è uno dei perni su cui si accentrano e intorno a cui muovono le fila di una gran parte della vicenda umana.

Se il motore e la rotina, malgrado le loro deficienze, costituiscono il tramite delle comunicazioni mondiali, se il filo elettrico ha il compito di effettuare la trasmissione dei pensieri e delle volonte fra le genti sopprimendo le distanze ed ora concorre altresì ad apportare ovunque la energia animatrice del moto, il cannone costituisce la forza dei popoli, il muscolo delle nazioni, è la forza del comando che si fa temere e ubbidire, che impone il rispetto e garantisce la dominazione; è il muscolo che rende possibili le grandi imprese, che abbatte gli ostacoli, atterra gli avversari, punisce i ribelli, ed attua nel solo modo veramente positivo e pratico, la volontà dominatrice, è la sanzione della *lex imperii*.

Ma l'influenza del cannone siccome quella dei grandi principi meccanici sopra nominati, non si restringe nel limite della sua immediata applicazione, delle sue dirette conseguenze materiali.

Vi è tutta la profonda azione che tali ordegni, e specialmente il cannone, hanno esercitato sull'uomo, sulla sua anima e sulla sua condotta. È una azione estesissima che ha trasformato costumi, abitudini, orridi e sentimenti umani, che ha dato all'uomo una impronta nuova. Non è soltanto nell'opera della guerra che il cannone ha fatto sentire il suo influsso, è su tutta la vita, è su tutto il modo di comportarsi dell'uomo e della società.

Il cannone ha messo l'uomo alla prova, gli è servito di pietra di paragone, lo ha sperimentato ed esercitato, lo ha domato e nello stesso tempo lo ha reso capace di un più fiero ed effettivo dominio su di sé e sugli altri, gli ha concesso la familiarità dei grandi voleri, e dei grandi gesti per compierli, gli ha accordato possibilità inaudite, gli ha reso abituali gli effetti giganteschi e il contatto con le spaventevoli forze che egli può scatenare.

Il cannone è stato per l'uomo una salutare e terribile scuola e il più energico dei maestri. Esso ha temprato e indurito l'impressionabilità umana togliendole tutte le leggerezze e la futilità, dandole l'esatta nozione delle cose veramente gravi, delle potenze veramente grandi. Ha condotto la sensibilità dell'uomo ad aggirarsi sugli abissi, l'ha trattenuta e sospesa ripetutamente sulle voragini e sui baratri per liberarla dalla vertigine dei piccoli e innocui fossi, l'ha portato a contemplare i cataclismi, le stragi e le ruine per munirla contro l'insidia della compassionevolezza, per avvezzarla impavida a sostenere l'orrore, ha dato all'uomo in pugno il fulmine di Zeus, perché la mano non gli tremi all'opera di creazione e di distruzione, perché sappia ben distinguere ciò che può la forza e non si lasci ingannare o non si compiacca infantilmente con le illusioni di essa, perché sappia fare con molta semplicità e risolutezza gli atti più insigni, più solenni, più capaci di ampie conseguenze.

Questo ha fatto il cannone, ha fatto il mondo più serio, l'uomo più serio, più consapevole e più maturo; da uno stato di adolescenza ha portato la società umana a uno stato di fiera e rigorosa virilità, ha reso tutta la vita più severa, più positiva e più fornita di autentiche grandezze e potenze.

UNA GRANDE LEZIONE DI SERIETA ■ ■ ■ ■ ■
 E sso inoltre ha fatto capire che la guerra non può più considerarsi, né compiersi come una volta, che la guerra non è più una farsa, un'impresa spensierata da intraprendersi alla leggera per un capriccio, tra un banchetto e un intrigo di Corte e da condursi con un po' di disinvoltura allegra e coraggiosa, bensì una maestosa tragedia, una delle più alte operazioni a cui l'uomo possa accingersi, e a cui tutto deve consacrarsi, poiché in essa sono in gioco tutti i destini umani.

È il cannone che ha fatto della guerra l'opera suprema che possa essere tentata da un popolo, che ha allontanato dal campo di battaglia, insieme a tutti gli inetti, tutti quelli che non dovevano combattere, tutte le persone e le cose superflue, le distrazioni, i lussi, gli ingonfiori, le donne e i cortigiani, che lasciavano sussistere l'erronea credenza che la guerra

fosse un'avventura brillante, un gioco aristocratico e pericoloso, ma pur sempre un gioco, rendendo così quasi grottesco il tremendo spettacolo del furore umano e togliendo alla morte quella austera dignità che deve avere.

Il cannone ha reso la guerra angusta e severa, e il guerriero ha reso solenne come colui che compie una missione grandiosa, un atto definitivo, l'atto da cui dipende la vita e la morte, un atto altrettanto insigne quanto quello che crea. Il cannone ha ammestrato che alla guerra non si va più che per combattere, ne ha purificato quindi lo scopo, mostrandolo in tutta la sua universale necessità, in tutta la sua patriosa immensità ed ha nobilitato così di fronte agli altri e di fronte a loro stessi quelli che la compiono, impronando la loro anima della rispettosa gravità della funzione che stanno per adempiere.

È il cannone in una parola che ha dato all'uomo la lezione più virtuosa e memorabile sulla impermanenza della vita e sulla solennità della morte, rinnovando nell'umanità moderna quel senso di austera aspettativa che l'umanità antica nutriva di fronte all'imminenza del fato. Poiché in esso il fato è diventato tangibile, ha assunto un corpo di acciaio e un'anima di fuoco, e per sua voce il rombo del tuono.

Poteva essere quasi amoristica la vista dei primi e rudimentali pezzi di artiglieria, di quelli inornati e goli tubi o cartucci di cuoio o di legno, irrobustiti dall'arte adolecente e inesperta, con anelli di metallo.

Essi richiedevano una lunga manovra per il caricamento, sputavano, dopo lunghi e laboriosi tentativi, qualche proiettile inoffensivo, spesso volte il colpo era assai più funesto per quelli che lo sparavano che per gli altri contro i quali era diretto, e rapidamente poi si deterioravano così da essere inservibili.

E per un certo tempo ancora il cannone non ha potuto offrire gran che di grandioso e di temibile, tranne i nomi ampollosi e romantici con cui veniva battezzato, i quali se suonavano come una ironia allora, erano però quasi una divinazione del suo smisurato potere futuro. Si intuiva la sua capacità enorme, ma non si sapeva adoperarla, farla valere.

LA BELLEZZA DEL CANNONE

Oggi però la linea del cannone è di una magnifica purezza e sveltezza, per cui lascia scorgere nettamente la robustezza a tutta prova dello strumento e la possente energia del suo slancio. È una linea definitiva quasi immutabile; la sua semplicità, la sua bellezza, ci assicurano che è di quelle che non si trasformano più; è come la linea dell'anfora, come il profilo della colonna dorica, una forma che corrisponde perfettamente allo scopo e che diviene perciò un archetipo.

Sono ben rari gli strumenti umani che hanno potuto conformarsi in un disegno così adatto e perfetto.

È lo spettacolo che il cannone presenta allorché è in azione è invero uno dei più ammirevoli ed ammestrativi, uno di quelli che incutono venerazione.

Anche tutte le operazioni preparatorie del tiro sono contraddistinte da una serietà così risoluta e decisa e così moderna di movimenti, da darci l'idea che si sta per compiere qualche cosa di insolitamente grande e forte, qualche cosa che non è la consueta e insignificante vicenda della vita, ma una straordinaria affermazione di volontà che ha un valore senza pari.

Fra i diversi corpi di truppa in moto e in manovra, quello che colpisce più vivamente la nostra immaginazione, che ci dà una visione anticipata più drammatica della guerra, è l'artiglieria. Il passaggio attraverso un paese, attraverso la campagna delle batterie di artiglieria con i loro numerosi traini di cavalli, con i loro cannoni grigi, strepitanti sul selciato, con gli uomini atteggiati nelle dure pose dello sforzo, e tutto quel corteo, tutta quell'intricata di cose, di venti, di arnesi, di ruote, di casse, di cavalli, di carri, di uomini unicamente intorno al sagomato cilindro di bronzo o di acciaio che sporge dal suo affusto tarchiato, sono il più evidente e significativo prologo della guerra e sono un ben chiaro indizio del passaggio di una sovranità.

Pare una forma idolatra che si precipiti dietro il dio fuggente a scongiurare qualche irreparabile calamità. E tutta quella moltitudine varia e affaccendata intenta nel travaglio più faticoso, tutto quel miscuglio di cose attribuiscono certamente un riconoscimento di regalità all'oggetto che ne costituisce il centro.

Allorché si tratta di una batteria di grossi pezzi da 120, di mortai da 150 mm., situati in aperta campagna, in trincee, per provvisorie, per battere fortificazioni lontane e facilitarne l'assalto, lo spettacolo sembra meno tumultuoso, meno pittoresco e vario, è ancora più venerabile, così da occuparci tutto lo spirito e da indurci a contemplare in silenzio.



NEL PRESENTE.
LA LINEA DI SERIETÀ DEL CANNONE
SUI T'ANCORA COMPLETA.

Qui si ha quasi la solennità ansiosa di un antico sacrificio barbarico, unita alla semplicità serena, spicciativa ma dignitosa degli atti scientifici moderni. Il quadro si compone di questa duplicità di motivi fusi insieme con indicibile effetto. Ecco i mostri neri dalle bocche spalancate e appuntate verso l'alto, come per lanciare qualche disperata invocazione, qualche orrenda imprecazione o qualche arcana offerta al cielo, mentre alcuni serventi silenziosi, con gesti quasi automatici che sembrano rituali, stanno apprestando il misterioso sacrificio. Ed ecco in tutta quella solitudine triste e nuda, che sta per essere riempita di fragore, l'intelligenza e l'ordine moderno rappresentati da un gruppo di ufficiali, non più luccicanti di galloni dorati e di elmi piumati, non più rimbombanti per scabbie strascicate, per lazzi millantatori, ma seri e saluti, vestiti di cappotti grigi, di giacche scure e disadorne, con in capo berretti a visiera, la divisa insomma dei lavoratori tecnici, dei mercanti, degli ingegneri occupati nelle loro misurazioni e nei loro rilievi all'aperto, e come questi provvisti non di strumenti di lotta, ma di strumenti di calcolo e di misura, compassi, sestanti, livelle, telemetri.

Nelle loro attitudini nulla traspare più di gradasso, di sventato; l'antico *valleur* è morto per sempre. Sono degli studiosi, dei tecnici che hanno un grande potere e una ingente responsabilità, l'opera di guerra che stanno per compiere è opera scientifica, di una portata altissima. È un esattissimo calcolo di ingegneria. Non è più lecito scherzare, né sbagliare. Un errore minimo può aver conseguenze incalcolabili, una cifra sbagliata può mandare a monte tutti i colpi della grossa batteria e far perdere la battaglia. Sono gli arbitri della vittoria e della strage. Egli scrutano il terreno, osservano lontano, dispongono i loro strumenti, fanno raffronti sulle carte, consultano appunti di misurazione, tracciano formole, disegnano piani sui loro taccuini, si comunicano i rispettivi risultati e poi impartiscono gli ordini ai militi della batteria. La funzione veramente moderna, la funzione del calcolo, della direzione, del comando preciso, infallibile è compiuta. Lo spirito moderno scientifico ha appunto questo di tipico, esso traccia da prima idealmente, simbolicamente, con un intreccio di linee e di numeri tutto ciò che vuol fare, sia che si tratti di una casa a tre piani, di un piroscopo di 200 metri di lunghezza, di un motore, di uno o di mille cavalli, esso lo compie prima col pensiero e sulla carta, poi con una precisione infallibile traduce lo schema grafico materialmente nella realtà. E la realtà non è che una copia esatta del tracciato ideale, del disegno simbolico a cui corrisponde con un'assoluta esattezza.

È questo non solo se si tratti di costruzioni, ma anche di ogni sorta di azioni. Come l'astronomo segna con le cifre il corso invisibile degli astri più remoti, quasi che con le sue file di numeri egli potesse realmente incidere un solco nei cieli e quivi spingere le immensi masse celesti, come si avvia un treno sulle rotaie, e l'astro infatti si trova sempre al punto idealmente calcolato, così il gruppo degli ufficiali regola in anticipo matematicamente il tiro, traccia il cammino che dovrà essere percorso dal proiettile, ne disegna la metà e il colpo non sarà che la riproduzione fedele, nell'ordine materiale, di quello schema ideale, non sarà che l'esecuzione perfetta del comando assoluto dato dal calcolo. Sembra che l'ingegno umano con i suoi piccoli segni simbolici stabilisca una necessità inevitabile per le cose di conformarsi alle sue teorie. Il proiettile seguirà quella strada, quella misura astratta come se le formole e i numeri algebrici, adunati sulla carta, avessero una magica influenza, lo costringessero tra inflessibili regoli di acciaio.

L'uomo moderno cerca di nulla lasciar più all'imprevisto, egli vuole in precedenza eliminare ogni causa accidentale di perturbamento, vuole essere sicuro in precedenza dell'effetto. Il suo comando non è quindi che l'espressione di una certezza quasi infallibile, l'uomo ha predisposto e la sua predisposizione matematica ha forza di legge per le cose.

Talché gli ufficiali calcolatori, con un rapido segnale della mano, possono promuovere l'atto terribile ed eterno della esplosione, con la stessa inesorabilità, ma con molto maggior sicurezza dell'effetto, dei grandi cataclismi della natura.

IL GESTO MA- GNIFICO

È il mostro tuono eruttando fiamme. In questa sua attività esso si illustra di una superba e selvaggia bellezza. Così deve essere ammirato. Tutto il suo movimento traspira la portentosa veemenza di cui esso è la fonte ardente e sempre rinnovata. Una feryda animazione esalta la sua fibra di metallo, ed esso ne trema, ne scuote, ne è scosso, come un essere vivente agitato da una passione indomabile, dallo spasmo generatore e dal brivido mortale.

Nei cannoni da campagna il movimento è quasi lizzarro, pare l'agile salto di un cerlatto. Il cannone è impostato subito al disotto di un terrapieno in pendio, appena infero il colpo, esso rincula, salendo a ritroso tutto il rialzo, con un solo impeto elastico, quasi a ritirarsi dalla sua formidabile bisogna. Esso è cacciato indietro dall'impulso fulmineo, dallo scotto titanico del suo atto.

Un parossismo di vitalità lo ha invaso e si è da lui esalato in una vampa, e per l'eccesso medesimo del suo sforzo è sollevato in senso contrario. Estinto quel delirio di moto, il cannone ridiscende la china e si appresta al nuovo urto.

Nel grosso cannone da assedio questa specie di mimica dello sforzo si compie in una

guisa tanto più nobile e calma, quanto è più solennemente contenuta e dimostrativa di potenza. È l'uomo che tradisce la sua sofferenza soltanto per un brivido silenzioso, in confronto del fanciullo che si agita e strepita.

Io non credo che un atto di forza, che il manifestarsi in forme visibili della forza in azione, sia essa forza vivente o forza meccanica, possa avvenire in un modo più maestoso di quello con cui si compie nello sparo di un grosso cannone.



NELL'AVVENIRE. — SON PIÙ EFFICACE LOCCANTE DI GALLONI E DI ENGI JUMATS
MA SERI E CALMI, VESTITI IN CAPPOTTI GRIGI E USADORNI, CON IN CAPO I BARRICATI A VIGILIA...

Un tale gesto non somiglia ad alcun altro fra quelli che ci sono familiari. Noi conosciamo l'inderogabile nobiltà con cui la biella dello stantuffo compie il suo va e vieni rotatorio nei grandi motori orizzontali fissi, noi ci compiaciamo del bel gioco dei muscoli del lottatore nei suoi colpi più energici, ma lo sparo del grosso cannone a nulla assomiglia di tutto questo, sta a sé, ha una sua grandezza e una sua bellezza particolari.

Esso è il colosso, il colosso conscio del suo smisurato potere; il suo ruggito fragoroso tramanda il terrore per monti e valli; senza bisogno di scomporsi, il colosso con un leggero

scrollo della sua mole può tutto abbattere e rovesciare. La rovina si diffonde in larghe e rapide onde a lui d'intorno per il suo gesto.

Ecco: gli artiglieri hanno tirato lo scatto, il colpo parte, un cono rovesciato di fumo e di faville innumerevoli, come lo sprigionarsi di un fascio di folgori, prorompe dalla sua bocca sempre spalancata, la quale neanche si è contratta per il passaggio di quel ciclone di fiamma, un rombo immenso copre ogni rumore, un urlo inaudito sulla terra vince ogni altro grido fra quanti hanno nel mondo espresso la minaccia, l'ira, la disperazione. E il colosso resta immobile, quasi assiso sulla sua piattaforma, come una statua colossale di Brahma nel tempio.

Soltanto un lieve fremito ha fatto oscillare per qualche istante la sua cima, come oscillano le punte del *diapason* quando se ne estrae velocemente il ferro eccitatore. Sì, tutta la parte superiore, fino alla bocca, del farchiato tronco di acciaio, è stata scossa da un brivido visibile, come fosse colta da un subitaneo ribrezzo di febbre, e l'occhio ha potuto seguire con un senso di stupefazione, di sgomento, di annichimento, quelle vibrazioni tremanti, quei palpiti, quella specie di incredibile trepidazione vivente dell'acciaio teso e animato nell'enormità del suo sforzo e del suo schianto, come il braccio dell'atleta quando coi muscoli rilevati così da esorbitare dalla pelle, frema nell'atto di sollevare i grossi pesi della palestra o di divellere il mazzo infisso nel terreno.

Quelle brevi oscillazioni dell'estremità superiore del cannone hanno una maestà indecifrabile, e sono l'apparenza più augusta e rivelativa che io abbia mai visto di un grande gesto di forza. Si contemplanò e si rimane intenti e compresi di meraviglia o quasi di venerazione, come dinanzi allo spiegarsi di un portento, di un qualche cosa che oltrepassa i limiti della possibilità. Pare che al nostro cospetto sorga il fantasma di un gigante che cerchi di scuotere la terra, o si levi il braccio mostruoso di un nume per minacciare i cieli.

E il cielo sembra il tramite per cui si effettua la funzione del colosso tonante. L'uomo e la misura umana non sono per lui, troppo esiguo bersaglio è l'uomo e troppo scarso campo i suoi sensi. Il cannone si appunta contro il cielo, avventa nell'infinito la sua scarica, e da qui dalle regioni sovraterrane, la sua scarica precipita e colpisce come la vendetta degli Dei le città sacrileghe.

LE DEBOLEZZE DEL COLOSSO NELL'AVVENIRE, come ho detto prima, ben più vasta e importante sarà ancora l'azione del cannone. Questo che è uno dei sovrani della guerra moderna divide la sua sovranità con la fanteria. Per molti ancora la fanteria è il nerbo degli eserciti, ma secondo l'evoluzione già notata nella storia della guerra, la sua parte diminuisce in quanto si accresce quella del cannone. Con l'intervento della macchina nelle operazioni guerresche, il cannone diventerà l'arbitro supremo, l'arma unica della battaglia umana. Nessun'altra arma potrà stargli di fronte. Se già col fucile meccanico automatico, cioè con la macchina applicata alla sola fanteria si è visto farsi ognor più difficile e insostenibile la permanenza dell'uomo sul terreno del combattimento così da supportarlo con tutta probabilità escluso per opera del suo stesso fucile dallo scontro diretto, evidentemente in questo senso un ben maggiore effetto dovrà conseguire dalla applicazione della macchina al cannone. Se il fucile automatico scaccerà l'uomo, l'artiglieria meccanica scaccerà il fucile, scaccerà qualsiasi altra arma di minore efficacia. Finora la grande deficienza del cannone è costituita dalla debolezza e irregolarità delle forze umane e animali che lo servono, ma quando si supponga che a queste si sia sostituita l'azione infaticabile, infallibile della macchina, ci si può figurare un tale insieme perfetto e terribile da non aver più rivali da temere, unico e incontrastato imperatore delle battaglie.

La prima applicazione pratica dell'automobile consisterà nel rifornimento delle munizioni sia per le batterie da campagna, sia per i grossi pezzi.

Da questa semplice innovazione l'efficacia di tiro di ogni batteria sarà decuplicata.

Facciamo un esempio pratico.

I cannoni di un corpo d'armata su due divisioni sono 96 (16 batterie). Supponendo che si vogliano assegnare da 80 a 90 colpi per ciascun pezzo, siccome i carri attuali portano da 80 a 96 colpi l'uno, occorrono almeno 96 carri con centinaia e centinaia di quadrupedi, e cioè una colonna di carriaggi che supera la lunghezza di un chilometro e che non raggiunge la velocità di 5 chilometri all'ora in marcia. Un trambusto, un ingombro, una quantità di materiale inutile enorme, per che cosa? Per avere sì e no, con i cannoni odierni e con un fuoco accelerato di 10 colpi al minuto, otto minuti di fuoco nutrito!

Prima che arrivi la nuova fornitura ne ha da passare del tempo!

Che cosa sono otto minuti di fuoco? Men di nulla se si rifletta alle innumerevoli moltitudini di uomini che oggi si lanciano sul campo di battaglia, alle distanze grandi da cui si apre il fuoco, e ai colpi che vanno perduti.

Il cannone è perciò una meravigliosa arma effimera. Ma con l'uso dell'automobile la faccenda è ben diversa.

Allo stato presente degli automobili da trasporto, un solo furgone automobile può portare il carico di quattro o cinque carri munizioni, cioè dai 380 a 400 colpi e può percorrere dai

ca a 18 chilometri all'ora e anche più, per giornate intere, infaticabilmente, esso può andare avanti e indietro fino ai punti più distanti della linea di battaglia, senza bisogno di riposo, può recarsi ad attingere le sue provviste fino ai depositi più lontani, può rapidamente accorrere per apportare il suo soccorso là dove la necessità è più urgente. Con venti automobili si può effettuare il servizio di rifornimento dell'artiglieria di un corpo d'armata per cui non sono sufficienti 90 carri, col vantaggio in più, che nel tempo in cui i 90 carri esecutivano un solo viaggio attraverso a mille peripezie e con mille rischi, i 20 automobili ne possono fare, con ben maggiore sicurezza, almeno tre, e possono perfettamente ricominciare da capo, mentre i 90 carri dopo un viaggio un po' lungo sono per molte ore impossibilitati a farne un secondo.

E non mi dilago: tanto queste cose sono evidenti, a rilevare tutti gli altri profitti che ne risultano: come di sgombrare straordinariamente il terreno e le strade dietro le truppe, di mantenere libere le strade laterali alla colonna in marcia, di non esporre i convogli di munizioni a sorprese e di potersi rapidamente sottrarre ad un'imboscata, di dilatare la profondità di colonna, di conservare un'assoluta e prestabilita regolarità di andatura, di avere conducenti freschi e riposati.

L'enorme superiorità del trasporto mediante automobili su quello attuale dei carriaggi salta agli occhi soltanto che ci si raffiguri la marcia degli uni e degli altri.

DUE QUADRI E TRE EPOCHE. — Mentre la battaglia scatenata le sue furie e il suo disordine come un mare in burrasca, tra i combattenti, tra coloro che debbono agitarsi tra le sue spire vorticosi, gli automobili per il rifornimento delle munizioni possono starsene appartati, la velocità di cui sono dotati consente loro di tenersi lontano dal tumulto, come ha permesso di stabilire i depositi più all'indietro e quindi più al sicuro, della linea di fuoco. Qui in tranquillità procedono alle loro operazioni di carico. Con perfetto ordine si mettono in marcia, appena dato il segnale. Senza sforzi, senza sussulti, senza interruzione la macchina è in moto e regolarmente così procederà fino alla metà. Essi si scelgono per il passaggio le vie più agiurate, anche se un po' più lunghe. La pioggia, la tempesta, la neve, il fango diventano inconvenienti trascurabili.

A misura che si avvicinano al fuoco della mischia, quando il rimbombare del cannone si fa sentire, quando si sborano i posti nemici o si passa a tiro di una batteria avversaria, quando si incontrano tetti corici di feriti urlanti o si attraversa un reparto in ritirata, e il sibilo dei proiettili si fa più vicino e già qualche granata scoppia con spaventoso fragore sulla strada percorsa, magari fra un carro e l'altro, la macchina procede impassibile, non soffre né frivoli, né agomentati, cammina sempre con la stessa rigorosa regolarità, che solo lo schianto estremo, la rottura dei suoi meccanismi o la morte dei suoi reggitori, può interrompere. La macchina non devia, non richiede incoraggiamenti ed aiuti, è insensibile alle commozioni che la circondano, non ha debolezze di nervi, non può essere sorpresa da quei subitanei contagi di follia che si propagano istantaneamente fra le moltitudini tanto di uomini quanto di animali. La sua stessa celerità e la sua robustezza la proteggono da ogni insidia esterna e interna, passa senza vedere né sentirsi. Arriva presso alla batteria in azione, la provvede del suo carico opimo, e la provvista è effettiva, è di quelle che ristabiliscono la dotazione primitiva, che reintegrano tutte le possibilità ideali. Adempiuto il suo mandato, la macchina fresca come alla partenza, ma alleggerita del suo carico, torna indietro più velocemente, può spingersi anche a 20 a 22 chilometri all'ora raggiungendo nuovamente il deposito, si ricarica ancora e riparte con la stessa precisione e così di seguito.

Vediamo invece quello che succede con i carriaggi a cavalli.

Quasi sul dorso delle truppe combattenti dove giungono a intervalli gli scuotimenti della battaglia prossima, come le bufate e risucchi della tempesta vengono a turbare la quiete del porto e a disturbare i lavoratori, si preparano affannosamente le colonne-munizioni. Già sono arrivate vivissime sollecitazioni da parte diverse, non si sa chi accattare prima, l'opera procede lenta, ostacolata appunto dai rumori e dalle scosse della pugna. Non si sa neanche con precisione dove avviare i carriaggi, alcune batterie debbono nel frattempo aver cambiato posizione, debbono essere andate più distanti. Finalmente con grande incertezza e in mezzo a una rumorosa confusione la colonna si allontana, ma ben presto il suo malfermo ordinamento si rilassa, la colonna si disgrega, alcuni carri procedono a stento, altri son tratti vertiginosamente dai cavalli in fuga, altri non si muovono affatto con le ruote impigliate nelle carreggiate fangose e con le bestie stremate e timide. Sono quadrupedi di requisizione, non allenati, di diversa forza e resistenza, e taluni dei conducenti sono borghesi inavvezzi alla disciplina.

Trascinandosi lentamente, con una lentezza disperante il triste convoglio è in scampiglio ad ogni minimo ostacolo. Un lieve mutamento nelle condizioni meteoriche o del suolo è sufficiente a modificare l'andatura, e può far sì che esso non arrivi più a destinazione e che le batterie che lo aspettano, come l'aiuto del cielo, ne restino prive e debbano ritirarsi a essere sopraffatte.

Frattanto altri consimili cortei si incontrano sulle medesime strade, si insinuano (uno

nell'altro, si confondono, si intricano, si incrociano, si scompigliano virendevolmente, l'uno taglia la strada all'altro, l'uno è arrestato dal passaggio dell'altro, ambedue sono disordinati e disorientati. E una folla di uomini e di quadrupedi, è un tumulto inestricabile, è una furia clamorosa di comandi incomprendibili, di imprecazioni colleriche di bestemmie, di scongiuri. E quando finalmente se ne esce fuori, dopo la perdita di un tempo prezioso, la colonna non è più la stessa, ha un aspetto miserando, sembra una carovana che abbia subito gli urti terribili del sisma.

Ma la sua odisea non è finita ancora. Il peggio viene ora. Vicino alla mischia si incontrano i dolenti convogli delle ambulanze con i loro carichi strazianti e sanguinanti, da cui partono grida terrificanti di spasimo e lamenti che nulla fanno più di umano, i colpi delle artiglierie e della fanteria si fanno più distinti, gli scoppi diventano in breve assordanti, i proiettili sibilano con un ronzio come di insetti folli, che fa rabbrivire la pelle, qualche granata scoppia con uno schianto orrendo in mezzo ai carriaggi come per il conflagrare del fornello di una mina, i cavalli sono come pazzi, scappano, si impennano, si avventano come se fossero stati colpiti da innumerevoli frustate o scaliti da mille spioni, alcuni frucisti o scaliti dai pezzi della granata si divincolano, rompendo i finimenti, scavalcano i cavalieri, altri si abbattono trascinandosi con sé i loro conducenti, gli uomini sono demoralizzati, la loro volontà è abolita, le loro facoltà e i loro muscoli sono paralizzati dallo spavento. Non si va più avanti, non si sa più che cosa fare, il panico ha invaso uomini e bestie. In quel momento uno dei carri colpiti da una scheggia di mitraglia salta in aria incanalato, i carri vicini sono rovesciati nel fossato. È il segnale del disperdimento estremo, che uno solo, o uomo o cavallo, si volti indietro e tutti gli si precipiteranno al seguito in una fuga demente.

Ma anche se non giunge a questa catastrofe finale, anche se il convoglio attraversa a tutte queste scosse, a tutti questi inciampi, riesce, assottigliato e estenuato, a pervenire alla metà designata con molto ritardo, quando arriva non trova più la batteria da rifornire. Le batterie non ci sono più, o per le necessità improvvisi dell'attacco o perché per la mancanza delle munizioni aspettate invano, non potevano più sostenersi in quella posizione, le batterie hanno sbagliato, bisogna andare a raggiungerle altrove, bisogna ricominciare a percorrere l'atroce calvario.

Talvolta la sorpresa è ancora più brutta, al posto delle batterie amiche si incontrano quelle nemiche e si cade in mezzo a un corpo di truppa avversaria. Il tempo perduto in tutti gli incidenti del cammino ha permesso notevoli variazioni negli ordini dei combattenti. Il convoglio di munizioni si trova tra le linee nemiche. Non ha ancora modo di avvedersene e di provvedere che già è fulminato da tutte le parti. Le bestie da tiro sono falciate, i cassoni esplodono come fucoli incandescenti, gli uomini non sanno come ripararsi, la breccia sono circondati, ecco uno squadrone di cavalleria che galoppa ad assalirli, oppure una compagnia di fanteria che a passo di carica si lancia per impadronirsi della preda. Si improvvisa una disperata resistenza, attorno a ogni carro si forma un combattimento isolato, ogni carro è una piccola fortezza dietro cui gli assaliti tentano l'ultima difesa. Si pugna ad arma bianca con le baionette, con le sciabole, con i morsi e le unghie. Di quando in quando un cavallo, strappati i suoi legami, piomba tra un gruppo di combattenti, calpesta cadaveri e viventi, nulla ha più di animadesso, pare un mostro eruttato dall'Averno. Gli uomini premono le loro carni lacerate contro le ruote e le stanghe e pugnano ancora. Sono un carro avvinghiato due feriti, per cui il mondo ormai si compendia tra lo scartamento delle due ruote, si dilanano e nel loro delirio non sentono che le pesanti ruote stritolano i loro stinchi.

Ma ormai la resistenza è vana, come ogni ritirata è impossibile, non resta più che la resa a discrezione, quella stessa resa a cui ha dovuto soggiacere altresì la batteria che non ha ricevuto le munizioni e che senza possibilità di rispondere ha dovuto sostenere l'attacco nemico, perdendo quasi tutti i suoi uomini e i suoi cavalli, talché ogni cannone è quasi il cippo funereo che sovrasta nel centro di un cumulo di cadaveri.

Come si può perseverare in un sistema così rozzo, così pericoloso e malsicuro, in un sistema così antiquato che ci riporta indietro di parecchi millenni, che ci ripone in mezzo a tutte quelle difficoltà tra cui si dilattevano i nostri lontani avi, ignari e privi di tutti i nostri validi ausili meccanici, unicamente coadiuvati dagli animali domestici, quando noi ci siamo provvisti del meccanismo perfetto, dell'ordigno meraviglioso, che solleva la locomozione e il trasporto a quel grado di capacità e di regolarità che è proprio delle industrie più progredite, mediante i macchinari più automatici e precisi, quando è in nostra mano il talismano che ci accorda la capacità di muoverci liberamente in ogni istante e senza fatica e con la celerità voluta trasportando con noi ciò che ci abbisogna, il talismano che racchiude dentro un breve cilindro di metallo, la forza dotata di borse di schiavi e di toro di cavalli istancabili, quando insomma alla inestricabilità e instabilità della labile energia vivente noi siamo in grado, anche per questo operazioni di guerra, di sostituire l'assoluta regolarità della macchina?

(Continua)



LXXVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI IN ROMA

Per anni ed anni le Esposizioni artistiche romane furono tra le più miserabili cose d'Italia, e il critico o non badava, o compassionava. Si esponeva un po' di tutto, roba buona e roba cattiva, mescolata, anzi



LE LORO MAESTA LANCIANO L'ESPOSIZIONE.

confusa, insieme, ma più roba cattiva che non roba buona, e solo uno scopo si aveva: quello di vendere, e di vendere, più che altro, allo straniero ignorante.

Ma da due o tre anni a questa parte s'è incominciato a far qualche cosa di buono, pure a Roma,



G. B. Falgati, Milano.

* FALGATI - DI G. NICOLINI.

grazie un po' agli artisti, specialmente ai giovani, e un po' anche ai critici, i quali ultimi han fatto capire ai signori organizzatori di queste Esposizioni

ed ai signori esponenti che bisogna preoccuparsi un po' più dell'arte e un po' meno delle vendite...

Così, da un po' di tempo, queste nostre Esposizioni si sono rese possibili ed han permesso al critico di parlarne con qualche serietà.

Parliamo dunque di quella inaugurata ora è poco e che è la LXXVII.*

Essa occupa ben ventisei sale, tra grandi e piccole, si divide in tre sezioni, degli *Amatori e Cultori*, del *Bianco e Nero* e degli *Acquarellisti*, e



* LIA - DI E. MACCAGNANI.

conta ben 872 opere, delle quali 124 sculture, 585 pitture e 163 tra disegni, acquerforti, incisioni e stampe.

Non tutto, certamente, è bello, ma il bello, nello insieme, non manca, come vedremo.

Alla mostra della scultura non han preso parte, può dirsi, che i giovani. Infatti, dei non più giovani soli Eugenio Maccagnani, Ernesto Bazzaro ed Achille Alberti hanno esposto lavori, e, i due ultimi, in modo un po' troppo insufficiente. Il Bazzaro non ha



* ROPE-QUAIT - DI E. MACCAGNANI.

che un bozzetto, *Bedaina*, bello, specialmente come macchia pittorica, ma bozzetto pur sempre; e l'Alberti, un sol busto di *Matrona*, lodevole cosa, esso pure, ma troppo poco per un artista come lui.

Chi ben si presenta è il Maccagnani, con le tre opere: *Dopo l'Eruzione*, *Lia* e *Rope Quait*, delle quali la prima rappresenta una vittima del formidabil monte sterminator Vesero (come canta il Leo-



* AUTUNNO GIULIVO - DI G. NICOLINI.

pardij, la seconda è un chiaro e soave commento ai versi di Dante:

... e tantando dicea,
Sappia qualunque il mio nome ditanda,
Ch'io mi son Lia e vo movendo intorno
Le belle mani a farmi una ghirlanda;



BOZZETTO PER IL MONUMENTO A G. VERDI DI G. NICOLINI.



L'OFFERTA - DI G. SACARINAS.



Pio Nottoni.

* QUASI SOL ORIENS - DI PIO NOTTONI (PARTE INTERNA).

e la terza ritrae un giovane nell'atto di lanciare una corda.

Due mirabili studi di nudo sono il *Dopo l'Erezione* e il *Rope Quait*, nei quali il Maccagnani ha profuse tutte le sue rare doti di modellatore fortissimo. In *Rope Quait* è anche da notarsi l'arditezza della posa; arditezza che l'artista pugliese ha saputo rendere come meglio non avrebbe potuto.

Di giovani, sono il Nicolini, il Fontana, il Dazzi, il Prini, il Cataldi, il Buemi, il Quattrococchi quelli che più si fanno notare e lodare.

Il Nicolini, un modellatore, esso pure, potente, ha un festoso busto di fanciullo, *Autunno Giulivo*, cinto di pampani e di grappoli d'uva, un ritratto discreto, una figurina di falciatore, caduto, dalla fatica, sul fieno falciato da lui (*Falciati*) ed il noto bozzetto pel monumento a Giuseppe Verdi.

Bella è la figurina del falciatore, falciato egli pure; bella per la modellazione vigorosa e pel sentimento che ispira; bella, anche, per la linea che compone.

Assai discutibile, invece, è il bozzetto di monumento, formato da una grande, da una enorme testa — quella del Verdi — erta su a mo' di sfinge, con due piccoli leoni ai lati, che corrono giù e non si sa di dove scaturiscano, e con una piccola figura di Orfeo sul davanti.

Ma piaccia o non piaccia, è, questo bozzetto, una trovata, e fa fede, ad ogni modo, delle non comuni facoltà inventive del Nicolini.

Uno studio dal vero assai fortemente modellato, un ritratto di artista (Camilla Pisani) tutto sorrisi e tutto grazie, ed un bozzetto di monumento per Anita Garibaldi, ha il Fontana, un giovane che non ci ha ancor dato quel capolavoro che, presto o tardi, ci darà.

Vigorosamente schizzato — è la parola giusta — è il bozzetto di monumento. Sul davanti sta Anita a cavallo, col piccolo Menotti stretto al petto, in atto di slanciarsi alla battaglia. Nel fondo si agita la moltitudine degli eroi e delle eroine, che formano come l'esercito di Anita.

Il Dazzi espone un busto di fanciullo (*L'Ammonitore*), di taglio originale, ed un grande gruppo, *I Costruttori*, di una potenzialità non comune davvero, specialmente in un giovane poco più che ventenne. Il gruppo rappresenta degli operai che sollevano un grande peso, e bene esprime l'atto della fatica. Quegli operai sono ben modellati e bene aggruppati, ma, tanto nella tecnica quanto nella espressione, troppo ricordano l'arte, mirabile, del Memmi.

Il Prini si presenta, quest'anno, con vari ritratti, quasi voglia rispondere a coloro che, per l'addietro, lo rimproveravano di fare più poesia che non scultura. Quei ritratti sono schizzati con mano nervosa,

ed anche abili, ma non, nella tecnica, perfetti. Certo che al Prini ritrattista è da preferirsi il Prini delle figure e dei gruppi simbolici, il Prini delle vecchierelle che chiacchierano tra loro, dei ragazzetti che fanno il chiasso, dei cavallucci che pascolano...

Un buon gruppo, *L'ultimo Gesto di Socrate* (Socrate che, morendo, accarezza l'achiona di Fedone), ha il Cataldi, un giovane che seriamente studia e lavora, e a cui solo può domandarsi un maggior



Pio Nottoni.

* GRABELLA - DI MARIA MARTUSETTI.

sensò di modernità. Il gruppo, per la purezza della linea e per la correttezza della modellazione, ricorda i migliori esemplari antichi, e fa sperar bene.

Del Buemi si nota il grande gruppo *Sfrattati* (già esposto a Milano), ritraente una povera madre popolana cacciata, coi figli, dalla casa di cui non poteva pagare la pigione e ridotta sul lastrico... È un gruppo di *attualità*, di una *attualità* proprio palpitante, che grandemente impressiona, e per la scena, dolorosissima, che ritrae, e pel sentimento, sentimento di grande dolore, che esprime.

Il Quattrococchi — che è uno dei migliori nostri animalisti — ha un gruppetto di cavalli ben modellato e ben movimentato ed un altro cavalluccio che pascola, mirabile pel sentimento, che direi, lo anima, nonché per la costruzione solidissima.

Da notarsi, tra i giovani, è anche Giuseppe Inghilleri, il quale ha, tra le altre cose, una *sopraporta* assai graziosa, che ritrae un ballo di fanciulle.

Tra i buoni lavori di scultura sono pure a notarsi cinque medaglioni, fini ed eleganti, della signora Marcella Lancelotti-Croce, e due vasi, di buon gusto antico, di Emilio Cambelotti.

Nella mostra della pittura, chi attrae maggiormente l'attenzione dei visitatori che capiscono e dei critici che sanno è Antonio Mancini, coi suoi due ritratti, e della famiglia del prof. Guglielmo Menzolini, e della piccola figlia di questo. Sono due



THE PAINT

"CARNIVALE" DI ALESSANDRO BATTAGLIA.

ritratti di una forza di colore e di una potenza di chiaroscuro più uniche che rare. Sono due ritratti che ci s'imprimono negli occhi e non si dimenticano più, tanta è la loro espressione, tanta la loro evidenza, tanta la loro efficacia. Si può far meglio di così? Ne dubito. Antonio Mancini è nella pittura, oggi, quel che, oggi, è nella poesia Gabriele D'Annunzio: unico. Ma guai ad imitare il Mancini, come guai ad imitare il D'Annunzio. Guai, perché, non potendo arrivare alla loro altezza, che è misurata, e rimanendo loro a mezza gamba, si rischia di fare la più magra figura di questo mondo.

Dopo Antonio Mancini — che non ha eguali — vengono i giovani: Giacomo Balla, Giuseppe Pel-

lizza da Volpedo, Plinio Nomellini, Camillo Innocenti, Umberto Coromaldi, Arturo Noci, Lino Selvatico, Alessandro Battaglia, Umberto Principe, Vittorio Grassi...

Il Balla — di cui io notai, sei o sette anni addietro, il valore grande, quando nessuno si accorgeva di lui — ha un trittico, *Lavorano, mangiano, ritornano*, ritraente un edificio in costruzione nei tre momenti diversi in cui gli operai attendono all'opera loro, spezzano il poco pane e riedono a casa, certamente non paghi di lor sorte miserrima. Una grande forza di colore si nota in questo trittico, e

nella prima e nella seconda parte, anche una grande luminosità; quella luminosità, del resto, che è la dose principale del Balla.

Di una solida costruzione è pure il grande nudo matievre, *Riflessi*, dello stesso artista. Del Balla è anche a notarsi una mezza figura di donna, *Martino*, che ha luci stupende.

Il Pellizza ha una grande tela di carattere sociale, *Il Quarto Stato*, un bello studio atmosferico, *Paesaggio Invernale*, un altro quadro di paese, *Vecchio Mulino*, vigorosamente dipinto, ed un *Pomeriggio d'Aprile* che pare un'egloga virgiliana, tanto è il sentimento di poesia che spiri.

Il *Quarto Stato* — che è quadro già visto e

discusso — rappresenta l'incedere, maestoso e sereno ad un tempo, di una grande onda di popolo verso la realizzazione dei suoi destini di giustizia e di benessere. Come opera d'arte, non è la più bella cosa che abbia fatto il Pellizza; come opera di pensiero, è la maggiore. Ad ogni modo, è questa un'opera che induce alla meditazione.

Troppo accesa è la *Ninfa rossa* del Nomellini, un artista che, da un pezzo a questa parte, par non veder altro colore che quello del sangue. Capisco, si tratta di pittura simbolica, e la verità, in questo genere di pittura, sparisce. Ma così è quasi sempre nell'opera d'arte del Nomellini... Or questo ripeterci continuo non può piacere. Ad ogni modo, stanca. Ciò non toglie che la *Ninfa rossa* non abbia pregi considerabilissimi, e di concezione e di esecuzione, e che il Nomellini non sia un artista di grande ingegno e di grande fantasia. Ma questa fantasia ci dee tenerla un po' a freno.

L'Innocenti espone una elegante figura di giovane signora nell'atto di contemplare un gioiello, e quattro quadri di costumi abruzzesi che egregiamente interpretano l'Abruzzo forte e gentile nel suo popolo, nella sua vita e nel suo ambiente.

Il Coromaldi ha due ritratti muliebri di toni molto fini, due scene della campagna sabina, *Alla Fontana* e *Natrice*, luminosissime, ed un grande quadro, *I Fruttaroli*, che è tutto un trionfo, anzitutto una gloria di sole, il nostro sole!

Due ritratti, di donna e di uomo, elegantemente dipinti, un grande nudo femminile, di taglio sim-



FIG. 11. INFIA NERA.

"I COSTRUTTORI" DI ARTURO DAZZI.

vi espone ben diciotto ritratti di dimensioni varie: ritratti di fattura forse un po' troppo uniforme, ma con molta cura disegnati e dipinti, taluni di taglio originale e di posa nuova ed ardita, tutti, o quasi, di una espressione e di un sentimento grande.

L'altra metà della sala è occupata da ventotto paesaggi di Ferruccio Scattola: paesaggi di una grande intonazione e di una forma assai corretta, ma, nella generalità loro, un po' monotoni ed anche un po' freddi. Il migliore (parmi quello intitolato *La Chiesa della Salute* a Venezia), in cui vi hanno di bei toni caldi, non soliti in questo artista.

Assai bene si presenta, quest'anno, il romano Alessandro Battaglia col quadro *Carnivale* (venditrice di costumi da maschera), che è di una non comune forza di colore, e col trittico, pieno di sole, *La Messa*.

Vari paesaggi, di una grande quiete, luminosi e forti, ha Umberto Principe, un paesista che promette di sorpassare molti altri; e due quadri, essi pure di una luminosità mirabile, *Ecclesia Domini* e *Mistero Luminoso*, ha Vittorio Grassi, un ignoto ieri, oggi un valore.

Altri giovani che danno prova di saper fare



"SUL CAVRETTIO", COSTUME DI SCANNO IABROZZI DI CAMILLO INNOCENTI.

patico e di fattura corretta, un buono studio a pastello ed un fine paesaggio, *Crepuscolo Romano*, ha il Noci, un artista di cui noto il progredire continuo. — Una vecchia sala a sé ha Lino Selvatico, il quale

sono lo spagnolo Bazaris, che espone, tra le altre cose lodevoli, un bel motivo di decorazione, *L'Offerita*; Pio Bottoni, che ci presenta due quadri di paese, *Quasi Sol Oriens* e *Dai Cappuccini*, di una finezza e



* RITRATTO DI GIOVANNI BOREAGA -
DE LINDO SELVATICO.

di un'armonia mirabile; Augusto Milani, che sa dare ai suoi paesaggi un carattere di grande poesia; Dante Ricci, che ritrae, con tanto sentimento, la



* ABELLA » DI LINDO SELVATICO.



* L'ULTIMO GESTO DI SOCRATE » DI ANLETO CATALA.

campagna romana; Pietro Mengarini, che ha parecchi quadri di una luminosità veramente grande, ma in cui la bianca predomina troppo e il tocco lascia



* RITRATTO DELLA CONTESSA A. C. » DI LINDO SELVATICO.

a desiderare una forza maggiore; Emilio Rizzi, che riespone i suoi efficaci *Lavoratori a Gaz.*

Di giovani sono a ricordarsi anche Battista Costantini, di cui noto un quadro di paese, *Momento Mistico*, assai suggestivo; Giuseppe Graziosi, che dimostra di saper maneggiare il pennello non meno bene dello scalpello; Antonio Discorolo, che ha esposto quattro studi di teste egregiamente disegnati, ma nei quali noto delle durezza spiacevoli, ed un paesaggio, *Le Cascatelle*, un po' duro, esso pure, ma di buone qualità pittoriche; Alberto Neuschüller, che ha dei paesaggi di una bella evidenza, ma di toni un po' troppo aspri; Domenico Quattrociochi (fratello dello scultore) che ha un paese luminoso, *Dal Poggio*, ed una scena marinaresca, *Cala*, piuttosto forte di colore, per quanto un po' stridente.

Del non più giovani, noto Giovanni Fattori, Giuseppe Baggio, Angelo Morbelli, Leonardo Bazzaro, Salvatore Marchese, lo Zanetti-Zilla, il Petiti, lo Joris, Enrico Coleman, Gustavo Simoni, i due Gioli, Ludovico Cavaleri, Emilio Gola, Basilio Cascella, il Casciaro, Enrico Lionne, Paolo Ferretti, il Pazzini...

Sono artisti ormai noti e tenuti in onore; ma

alcuni sono invecchiati troppo; invecchiati tanto come uomini, quanto come artisti.

Par v'ha chi ancor tiene il campo con bravura, come il Fattori — il più vecchio di tutti — il quale ha mandato da Firenze due quadri di soggetto marinaro che non sanno di vecchiaia.

Opere assai lodevoli sono pure *la Sagrestia del Marchese*, *Dopo il Naufragio del Bazzaro*, *Riviera di Levante* del Petiti, *Mercante d'Armi* del Simoni, *Presso la foce dell'Arno* di Luigi Gioli e *Partita alle Carte* del Morbelli.

Di quest'ultimo — che è tra i nostri migliori artefici del pennello — ho veduto, con sorpresa, anche un quadro di carattere romantico, *Per Sempre* (giovinetta donna abbandonata, in atto di grande dolore, su di una poltroncina di vimini, al cospetto del lago); quadro che, francamente, non mi finisce di piacere, forse per quel tal carattere che ho detto. Meglio, oh molto meglio, la *Partita alle Carte*, di un sentimento così realistico e di una tecnica così simpatica!

Condotti con una grande bravura sono pure i paesaggi del Cascella e del Casciaro, ma hanno il grave torto di somigliarsi troppo fra loro.

Di donne, sono a notarsi le signore Frieda Men-



FIG. FATTORI.
* FAMIGLIA DEL PROF. MENGARINI » DI A. MANCINI.



* STUDIO DI NUDO » DI ARTURO NOCE.

shansen Labriola, che è disegnatrice assai corretta, Amalia Besso, Ida Salvagnini-Bidoli, Corinna Modigliani e Ines Pisoni, una colorista, quest'ultima, non comune.

Detto della mostra degli « Amatori e Cultori »,



* RITRATTO DI MR. G. E. DI ARTURO NOCI.

rimane ora a dirsi di quelle del « Bianco e Nero » e degli « Acquarellisti ».

Nel « Bianco e Nero » spicca, fra tutti, Pompeo Mariani, che vi espone alcune macchie di colore di una finezza e di una grazia incantevole.

Sono poi notevolissimi un grande ritratto a pastello del Balla, che è di una evidenza rara; cinque stampe colorate di Ettore Burzi, di tocco forte e simpatico; alcune incisioni, di bel carattere arcaico, di Adolfo De Karolis; varie acquaforti, fini e luminose, del Principe; dei bocchi a penna, efficacissimi, del Piccini; tre studi marinai, *L'Eterna Vicenda*, assai forti, del Cambellotti; un bello interno del Bacariss; dei fini paesaggi del Brioschi; uno studio di figura ed un pastello di Carlo Alberto Petracchi; diversi disegni, di una eleganza grande, di Alcardo Terzi; un nitido disegno, *Il Mietitore*, del Battaglia; due fantasie a penna, di buon gusto classico, di Paolo Antonio Paschetto, ed una piccola testa di donna di Domenico Bacariss; una piccola testa che non si può guardare senza sentirsi una grande stretta al cuore, pensando che il povero giovine, cui natura aveva dato tanto ingegno, non vedremo più comparircelo dinanzi... né in queste, né in altre Esposizioni, poiché la morte ce lo ha portato via.

Sono a ricordarsi anche gli studi, e di figura e di paese, di Raoul Ferenczon; studi un po' scortetti di disegno, a dir vero, ma originali e forti, e di un sentimento, poi, inespugnabile. Ed è questo sentimento, proprio questo sentimento, che obbliga il visitatore della mostra a fermarsi ed il critico a lodare.

Della mostra degli « Acquarellisti » non posso dire tutto il bene che vorrei, troppo essendo essa governata dallo spirito della commerciabilità...

Pur non vi mancano, del tutto, i buoni lavori; e cito *In Chiesa*, *Ulivo a Castel Madonna* e *Autunno* del Coromaldi, di buon disegno e di buon colore; *L'alba vinceva l'ora mattutina* di F. R. Santoro, che è un paesaggio di toni giustissimi e di un sentimento squisito; *Palude e Inverno* del Petiti, di una finezza e di una intonazione grande; vari piccoli paesaggi, belli, come sempre, dello Joris; altri del Battaglia e del Ricci; un elegante studio del Noci; quattro mezze figure di Gustavo Simoni, assai forti di colore; il *Bosco Sacro d'Egeria*, luminoso e caldo, di Enrico Coleman; tre efficaci scene rustiche di Scipione Simoni, fratello di Gustavo; una splendida macchia, *Cardinale*, dello spagnolo Poveda; ed una mezza figura, *Graziella*, di Maria Mar-

linetti; una mezza figurina che l'hanno messa un po' in disparte, là in una delle sale inferiori, forse per la paura che facesse scomparire troppo



* IL GRUPPO DELLE NIOBIDI - DI F. BACCAGNANI.

altri ed altri lavori che pure hanno i posti più belli...

Questa, fuggevolmente, ma onestamente, descritta e commentata, è la LXXVII^a Esposizione Romana di Belle Arti.

G. STIAVELLI.



LE NIOBIDI

Per gli occhi che hanno pianto in un Getsemani dall'eterna notte, per gli occhi, stelle del pensiero, che hanno visto i figli fiorenti di giovinezza, vibranti d'ardire, irrigiditi, inseriti dentro un cataletto, per gli occhi, gemite del cuore, che hanno sofferto, straziantemente sofferto tutte le agonie dell'attesa, dell'ansia, dello spavento, della disperazione, Niobe, mito e simbolo, Niobe epitalmio ed epicedio, leggenda e cantica, si ripresenta ai nostri lettori grazie alla squisita fotografia fornita da M. Charles Abénicac.

È una deliziosa visione plastica, dissotterrata teste dalle profonde lanche degli antichi giardini di Sallustiana a Roma, ed è forse quella statua « non ritrovata » di cui parla lo Stark in *Niobe und der Niobiden*, e che manca, infatti, al gruppo omonimo che sta nella Galleria degli Uffizi a Firenze. Autentica? precisa? archeologicamente vagliata, bollata, commentata, lardellata, nomenclata?

Non sappiamo ancora: l'ale rese, il becco adunco, gli artigli arruati dell'archeologo certo che gli l'hanno adocchiata e in questo momento le incubano sopra. Ma poi forse ne sapremo quanto prima; poiché la prestigiosa opera d'arte scultorea, che costituisce « Il gruppo delle Niobidi » par destinata ad essere raccolta nel mistero più poetico e più impenetrabile come gli immensi spettacoli della natura, le nebulose arene dei cieli, i cupi alvei oceanici e gli abissi di smeraldo delle foreste vergini.

Neppur dopo i gravi e gravi studi del Winckelmann si sa che il gruppo sia attribuibile a Scopas, a Prassitele, a Mnesicle, quel dei *Propilei*!

Le tragedie, che si dicevano dal soggetto ispirate a un Eschilo, a un Sofocle, ad un Euripide, andarono perdute — perdute andarono le antiche strofe

sciolte a Niobe ed alle sue *Niobidi* da Calpurnio e da Apollodoro, Pato? Pato? Restano, però, i commossi versi cantati da Omero nell'*Iliade* (XXIV) e da Ovidio nelle *Metamorfosi* (I-VI) e resta in ogni modo il gruppo, comunque meraviglioso, che è agli Uffizi di Firenze, al quale ora s'aggiunge, preziosissimo suo completamento, questa *Niobide* squisita, ritrovata da M. G. Page nei terreni degli antichi giardini Sallustiani di Roma. Anzi a M. G. Page (che è uno di quei rari gentiluomini che sa venire sull'arcigna aridità degli affari i sorrisi dell'arte eletta, uno di quei gentiluomini che sono in sé stessi avvicendare il talento e l'ingegno, la ponderazione e la fantasia), a M. G. Page, direttore della succursale di Roma alla Banca Commerciale Italiana, a lui che

ha profuso tesori per riavvivare gli antichi giardini Sallustiani, l'arte e l'archeologia devono riconoscente ammirazione per questa preziosa *Niobide* ritrovata.

Niobe, così, grazie a lui ancora una volta riappare alle gentili e trepidanti fantasie muliebri, torna a commuovere i cuori che hanno sofferto, torna ad impelare gli occhi delle lagrime unicamente sante in una donna: quelle della madre!



* NIOBIDE - DI F. BACCAGNANI.



ROMA - CONFERENZA SULLA CROCE ROSSA NELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

FATTA DAL TRINTE CAMPERIO AL COLLEGGIO ROMANO.



Arrivo delle L.L. MM. il Re e la Regina.

Foto C. Montanari Roma.

Arrivo di S. M. la Regina Madre.

IN GIRO PER IL MONDO.

(FOTOGRAFIE DI ADOLFO CROCI, MILANO)



Il figlio di Riccardo Wagner, Siegfried a Cannes.

L'imperatore Guglielmo II a passeggio coll'Imperatrice nel Tiergarten di Berlino.

GIUOCHI SPORTIVI AD ANDERMATT.

(FOTOGRAFIE DI A. FOLI, MILANO)



Signore schyattici.

I saltatori di Andermatt.



Il signor Moeschini vincitore della gara.

Salto del signor Moeschini.



Salto di 10 metri del signor Moeschini, vincitore della gara.

Salto di 13 metri del signor Gärsta di Andermatt.

IN GIRO PER IL MONDO.



Foto. M. Ettore.

Riposo meridiano all'ombra problematica degli alberi che circondano Leonardo da Vinci in Piazza della Scala (Milano).

Foto. R. Manzoni, Roma.

Il campione mondiale Jacques Mieses sfida ad una partita a scacchi, nelle sale dell'Associazione della Stampa in Roma, i migliori scacchisti romani (6 marzo 1907).

Foto. M. Ettore.

Ammiratori ed ammiratrice di una sfilata dei nostri simpaticissimi Bersaglieri. (L'oggi porta a Milano).

NIZZA.

(FOTOGRAFIE DI ADOLFO CROCE, MILANO).



Un buon colpo al tiro al piccione.

Un concorrente del tiro al piccione.



Il totalizzatore del tiro al piccione.

La promenade des Anglais.

MONTECARLO.

(FOTOGRAFIE DI ADOLFO CROCE, MILANO).



Il Casino.

Tiro al piccione.



GARA INTERNAZIONALE DI LAWN-TENNIS.

Mr. Ritchie e Mr. Whiteley parlano con Mr. Povel.

Mr. Ritchie vincitore della gara internazionale.

NEGLI ABRUZZI.

(FOTOGRAFIE DI D. GUALTIERI).



Venditori ambulanti di fascine e legna.

Un cavaliere... errante.

Somari in riposo.

I PICCIONI DI VENEZIA.

(FOTOGRAFIE DI C. ARÉSAGAR, ROMA).



Generosa distribuzione.

Bisbigli e piccioni, amici.



Contesta l'arrivo delle signore forestiere.

Ai piedi dei gloriosi pilì della Repubblica Veneta.

(Continuazione).



Posando per il documento fotografico.

La provvidenza dei piccioni.

IL "IV SALON" DEGLI AUTOMOBILI A TORINO.

(FOTOGRAFIE DI S. SAVA, TORINO).

La quarta Esposizione torinese di automobili chiusa nel mese scorso ha ricevuto la sua speciale importanza ed importanza dal fatto che l'industria automobilistica italiana, per quanto riguarda le sue principali fabbriche, vi si è mostrata perfettamente organizzata ed è diventata così da regionale, grande e vera industria nazionale.

Finalmente le più stimolate Case italiane sono in ordine, il periodo di preparazione, il periodo febbrile degli impianti provvisori è finito, esse sono entrate in possesso delle loro nuove e grandiose officine, completamente allestite, ove possono sviluppare tutta la loro attività e raggiungere il massimo progresso della lavorazione.

Riferiamo un esempio, quello dell'Itala, la quale come ha presentato nei suoi nuovi tipi a 4 e a 6 cilindri taluni dei più belli e ben finiti chassis della Mostra, così può vantarsi di avere oggi, nelle sue nuove officine alla barriera di Orbassano, una delle più belle, delle più vaste fabbriche del mondo e uno dei macchinari più ricchi e perfetti.

In pieno assetto si trovano altresì oltre la Fiat, le Case milanesi *Botta-Fraschini* e *Bianchi*. A questa organizzazione corrisponde la diffusione per tutta Italia dell'industria automobilistica. Per la prima volta, in quest'anno, al Salone di Torino abbiamo trovato fra gli espositori le fabbriche liguri e meridionali, che hanno compiuto questo loro debutto con decoro ed onore.

La Liguria era ben rappresentata dalla *Flug*, di cui le grandi officine della Spezia producono già pregevoli vetture da 16 e da 40 HP.; e dalla *Sun Giorgio*, di cui la fabbrica a Sestri si è specializzata nei tipi a 6 cilindri (licenza Napier).

Roma non poteva trovare miglior rappresentante della *Fras*, che in uno splendido stand ha riunito varie delle sue eleganti e pratiche vetture elettriche, per mostrare alcune delle tante applicazioni di cui è suscettibile l'avanzato elettrico Cantone, di cui è l'unica costruttrice.

Il Mezzogiorno figurò a Torino ammirabilmente per la mostra seria e grandiosa della *De Luxe-Daimler*, e per il sontuoso stand dell'*Hermes*, specializzati nella costruzione di un chassis di tipo unico di 28 cavalli, bene studiato e convenientissimo.

Nelle nostre illustrazioni abbiamo cercato di esprimere questo nuovo aspetto italiano dell'industria riproducendo gli stands delle fabbriche delle varie regioni d'Italia, anche come incoraggiamento alle nuove imprese.



Lo stand "ITALIA" e dell' "ITALIA" con la vettura per S. M. LA REGINA MARGHERITA.

LA MOSTRA DEL "TURKUMER" DI MILANO con le vetturette "GIAY".

Concludiamo appunto da Torino donde l'industria automobilistica prese il suo volo e vediamo la mostra dell'*Itala*, come indice della perfezione a cui è ormai arrivata e che qui si palesa, fra l'altro, col chassis a 6 cilindri destinato alla

(Continuazione).



GLI "STANDS" DELLE CASE MILANESI "ISOTTA-FRASCINI" E "BIANCHI".

Regina Madre, e passiamo a Milano che fu pur una delle sedi iniziatrici. Vediamo qui le *Otar* del *Turkimer* e poi le aristocratiche vetture dell'*Isotta-Fraschini*, e quelle bene stabilite del *Bianchi*. Scendiamo a Genova ove incontriamo le



LO "STAND" DELLA FABBRICA LIGURE DI AUTOMOBILI "FIAT".

LE VETTURE ELETTRICHE DELLA "FRAM" DI ROMA.

Fiat di una esperta e accurata meccanica; arriviamo a Roma, dove la *Fram* ci presenta la sola vettura elettrica veramente italiana. E infine ci fermiamo a Napoli dinanzi alla prima e importante affermazione della *De Luca-Daimler* e dell'*Hermes*.



GLI "STANDS" DELLE NUOVE CASE NAPOLETANE "DE LUCA-DAIMLER" E "HERMES".

LA FIERA DELLE 5 GIORNATE A PORTA VITTORIA IN MILANO.

FOTOGRAFIE DI G. RICORDI & C.



Porta Vittoria e Monumento alle 5 Giornate.



Castagnacci alla genovese.

Ozose e seltz.



Bazar enciclopedico.

Preparativi per l'illuminazione.

(Continuazione).



Corso Porta Vittoria.



La donna-pagno.

Società orchestrale.



Un Raffaello all'aria aperta.

Provvedimenti materni.

Gertie Millar (Mrs. Lionel Monckton) è una delle artiste *sui generis*, un genere affatto inglese, anzi affatto londinese che costituiscono la perpetua attrattiva, l'inesauribile fonte di diletto pel pubblico del Gaiety Theater di Londra. È una di quelle artiste che cantano, che danzano, che mimano e che nello stesso tempo realmente talora ne cantano, ne danzano, tutt'al più mimano o mimeggiano ed in tutti i sensi, con tutti i mezzi, con le braccia, con le mani, con gli occhi, con tutte le linee facciali, con un arpeggio di sottolineature, di commenti, di lampeggiamenti da riuscir sempre eloquenti, sempre interessanti, sempre espresive anche quando, ripeto, non cantano, ne danzano. Il forte, irresistibile temperamento artistico di Gertie Millar si determinò e s'impose, come sempre, assai presto nella prima fanciullezza. Essa è nata a Bradford Yorks ed i di lei genitori volevano ch'ella dedicasse le sue aspirazioni e la sua operosità a ben altra fonte di guadagni che non fosse il teatro. Ma Gertie Millar volle e vinse, vinse sui contrasti, sulle difficoltà dei parenti e della carriera. Riuscì ad imporsi alla fiducia del direttore del Gaiety Theater, Mr. George Edwardes e tutto fu fatto quanto doveva imprescindibilmente dipendere da altri. Quanto doveva personalmente dipendere da lei, ella lo suscitò d'un balzo, d'un volo, componendo con ogni più calda grazia una parte in *The Toreador*, parte che irradiò subito il suo nome di luce, luce che si cambiò in gloria nelle altre sue ruscitissime, e tutte divenute popolari, parti in *Keep of the Grass*, in *The Linkman*, *The Orchid* ed ora nella parte di Lily (*Ebenezer's Nephew*) in *The New Aladdin*, l'ultimo successo dei maestri Ivan Caryl e Lionel Monckton, il quale Lionel Monckton non è altro che il di lei marito, quegli che in lei realizza una delle più geniali coppie che sia dato ammirare nell'arte e nella vita.



Foto: Poulton & Bedford Ltd., Londra.
 MISS GERTIE MILLAR
 nell'opera "The New Aladdin", al Gaiety Theatre.

Fabio Gualdo. — La nostra Casa ha già pubblicato del maestro Fabio Gualdo due pezzi che ebbero largo e meritato successo, intitolati, l'uno *Melodia*, l'altro *Gioia segreta*. In questo fascicolo pubblichiamo un suo *Minuetto lento* che rivela le doti peculiari del compositore: l'eletto buon gusto, la franchezza della condotta e la sagacità dell'armonizzazione tersissima e la nobiltà delle idee. Il maestro Gualdo infatti non è un compositore soltanto per avere studiato composizione nei Conservatori, è compositore perchè è anima d'artista, ed il comporre è per lui esporre in strofe ora liriche ed ora musicali delle elette, delle balde, delle luminose idee.

Prima di tutto nel signor Gualdo il maestro di musica si può dire innestato sul ceppo dell'uomo di lettere. Egli, infatti, cominciò col percorrere regolarmente gli studi classici nel Ginnasio e nel Liceo, indi entrò come studente di musica nel Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, ove conseguì il diploma di professore di pianoforte presentando i maestri Perosi ed Enrico Bossi. Ed egli attualmente a Venezia è tutto dedicato all'insegnamento del pianoforte, ed è ricercato quanto meritatamente apprezzato.

È ancora giovane, essendo nato a Venezia nel 1864 ed ha nonpertanto al suo attivo un numero ragguardevole di composizioni: l'*Illustrazione Popolare* pubblicò un lodato suo *Preludio* per pia-



FABIO GUALDO.

noforte, l'editore Fantuzzi di Milano pubblicò tre suoi fascicoli e cioè *Sabote Ines*, *A primavera* e *Ritmi*, e l'editore Brecco di Venezia una *Toccata*, pezzo da concerto.

Il maestro Fabio Gualdo è così un maestro istruito, intelligente, studioso ed operoso che fa onore a sé stesso ed anche alla più eletta espressione dell'arte musicale italiana.

Maria Vittoria Calzolaio. — Romana di Roma, studiò il canto a quel Liceo di Santa Cecilia sotto la guida di quella impareggiabile maestra che è la signora Falchi; distinguendosi fra tutte le allieve del suo corso. Conseguì il diploma di Socia distinta dell'Accademia di Santa Cecilia ed il premio speciale del Ministero della Pubblica Istruzione. Essa si è particolarmente dedicata e con molta fortuna alla musica da camera ed ha cantato con ottimo successo nei grandi concerti classici della Società del Quartetto di Bologna e nelle principali città d'Italia e dell'estero. Recentemente, in un



FIG. A. RAVIOLI, MILANO.

MARIA VITTORIA CALZOLAIO.

concerto al nostro Conservatorio Verdi, la signorina Calzolaio ottenne completamente l'approvazione dello scelto uditorio, per l'eletto metodo di canto, per la soavità della voce e per il metodo di interpretare disparate composizioni vocali, dalle antiche alle moderne. — S. M. la Regina Madre la onora di speciale benevolenza e protezione. La signorina Calzolaio si dispone ora ad un giro di concerti in Germania ed Inghilterra, ove certo non le mancherà completo e meritato successo.



FIG. VERONESI, ARMI & C., MILANO.

ROMUALDO MORO.

Romualdo Moro. — Studiò al nostro Conservatorio Verdi sotto la valentissima guida del

professore Appiani e ne sortì col diploma di pianoforte. Nel 1899-900 e nel 1904-905 fu al teatro S. Carlo di Lisbona quale maestro sostituto al direttore d'orchestra e diresse con onore diversi spettacoli. Per un certo tempo rivisse in quella capitale come maestro di canto in alcuni Istituti musicali, dando anche lezioni private al fior fiore della buona società lisbonese. Da cinque stagioni dirige i concerti al Grand Hôtel National di Lucerna, ed è stato professore di canto corale nelle Scuole normali del Canton Ticino a Locarno. Inaugurò anche gli spettacoli d'opera in quel teatro, dirigendone pure le stagioni successive con grande perizia, tanto da meritarsi il plauso generale. E non sempre felici di constatare il successo dei giovani maestri, che sanno tener alto all'estero il bel nome d'Italia, ci compiacciamo col maestro Moro, augurandogli una via luminosa nella fatidica carriera teatrale.

che consigliò la gentile ad allontanarsi dal suo fedele onde tagliar corto alle malignità, forse messe in giro a bella porta. Si diceva cioè che il Kronprinz si fosse perdutamente invaghito della bellissima cantatrice, alla quale la diceria se ha fatto realmente molta *réclame*, non ha per certo portato vantaggio artistico. Dopo Berlino, Geraldine Farrar passò scritturata al teatro Municipale di Varsavia, ove pure seppe conquistare un brillantissimo successo, destando le generali simpatie in molte opere del suo repertorio, fra le quali *Mignon* e *Gioietta e Romeo*. È precisamente in questi due costumi che noi la presentiamo oggi ai nostri lettori, e ben si può vedere come in lei s'accoppino la bellezza del volto e lo splendore della persona, ad una distinzione rarissima di abbigliamento che la rivela artista accorata sotto ogni rapporto. A New-York, ora, ella fa parte della Comied Opera



GERALDINE FARRAR.

ATTORIO "MILANO", S. THOMAS.

Geraldine Farrar. — È nata nell'America del Nord e colà fece i suoi studi di canto, educando a eletto metodo una magnifica voce di soprano lirico. Bellissima di aspetto, dotata di un'educazione perfetta, fece la sua prima comparsa sulle scene a Berlino, in quel Regio Teatro, destando ammirazione per l'efficace interpretazione del personaggio, per la squisitezza delle *toilettes* e per la passionalità di una voce tutta vibrante di sentimento. A quell'epoca, nella capitale germanica circolava una voce,



FIG. GARY CORLETT & CO., N.Y.C.

GERALDINE FARRAR.

ATTORIO "MILANO" & "GIOIELLI", S. THOMAS.

Company e al teatro Metropolitan ultimamente si presentò a quel difficile pubblico sotto le vesti di Butterfly, nell'opera omonima del maestro Puccini, rivelandone le dolcezze infinite e facendo fremere di passione i canti della dolce *mossardé*, così poeticamente ideata dal nostro illustre compositore. Colla versatilità d'ingegno che possiede, Geraldine Farrar ha aperto innanzi a sé una carriera brillantissima, e questo noi di cuore le auguriamo, per lei, e per la grande Dea nostra, l'arte dei suoni.



F. Maresca, Milano.

VIRGINIA PONTI PIGNA.

Alle ore 22.30 del 26 marzo 1907 spirava nel suo palazzo in Milano la Signora Virginia Ponti Pigna.

Tutta Milano piange nella ben amata estinta non solo la madre di quel degnissimo rappresentante del Comune di Milano che è il marchese Ettore Ponti, ma altresì l'eletta gentildonna, il cui animo squisito e pio era aperto ad ogni benefica azione, la cui mente era dischiusa ad ogni sorriso di pensieri riconcilianti alla fede nelle sue più alte e nobili idealità.

Innumeri sono le persone ch'ebbero benefici dalla compianta buona Signora, e non pochi artisti devono ad essa l'aver potuto muovere ardimentoso il passo nella difficile via dell'arte, raggiungendo anche nobili mete.

Sulla di Lei tomba, dunque, i fiori dell'affetto ed insieme lagrime che sono gemme di riconoscenza e di ammirazione.

Meglio d'ogni parola di conforto al figlio Ettore, ed ai congiunti tutti, valga l'imponente corteo funebre che, riunendo ogni ordine, ogni ceto dei cittadini milanesi, ed accompagnando riverente la salma della rimpianta Signora, volle essere prova solenne di quella estimazione nella quale la Famiglia Ponti è tenuta in Milano.

IN SOGNÒ!

Melodia

ALFREDO CATALANI

POCO LENTO

p e legato *dolciss.*

dim *crisi*

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

04863 wv

dim.
p
pp
cres. od affrettis...
agitato
f
riten.
ff assai mosso
dim.

P a tempo
pp
f m.d. animando
Poco più
f
riten.
a tempo e dim.
P Lento
ppp
pp e molto
ritenuto

Alla mia IDA

Minuetto lento,

per Pianoforte FABIO GUALDO

LENTO
TRANQUILLO

P vellutato
Pedale

rall. *pp*

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

mf *crescendo e agitando*

a tempo *f* *dim.* *P dolce*

leggero *pp*

dim. *rall.* *pp*

TRIO
MENO LENTO

elegante *quasi forte*
rall. un poco a tempo

dim.:... p *un poco mosso e pp*

cres.:... f

dim.:... p *cres.:... f*

P e armoniato

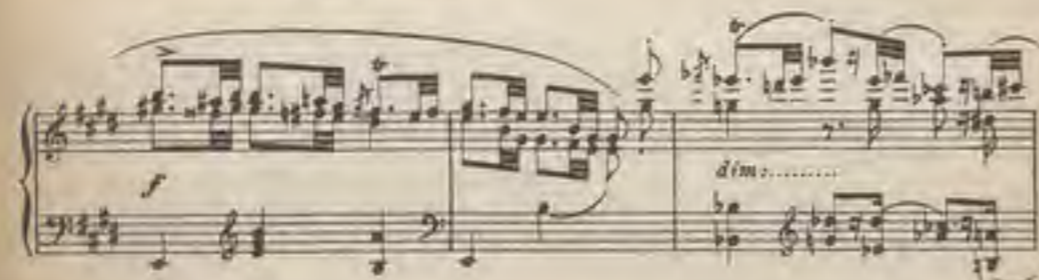
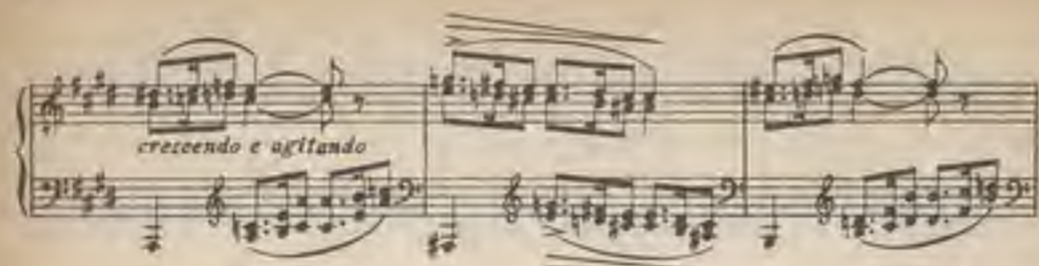
Ad *Ad simili*

cres. *scritto*

scritto

P vellutato

rall. *pp*



MIRABILIA!

CIBI NON COMUNI.

LI argomenti d'indole gastronomica sono tra quelli che più frequentemente appaiono negli articoli giornalistici di varietà, forse perché, per loro natura, possono meglio di molti altri esser... gustati; ma in pari tempo sono forse gli argomenti che meno di ogni altro sono suscettibili di varietà. Vi si leggono infatti sempre le stesse cose, e se, per esempio, l'articolista vuol far strabillare i lettori col porre loro innanzi una lista dei cibi più strani e più inverosimili, si può esser sicuri di trovare nella sua rassegna le cicale di cui erano ghiotti gli antichi Greci e i nidi di rondine mangiati dai moderni Chinesi; né vi mancheranno le murene ingrassate dai Romani con la carne degli schiavi, né la terra argillosa con cui tugamano la fame gli Indigeni della Guyana, né altre assai peggiori sudicerie che lo scrittore sciorina quasi a dilettarsi della maggior nausea che riesce a provocare.

Nel provarmi anch'io a trattare questo stesso argomento così trito, voglio almeno procurare di inserirvi delle curiosità ben poco conosciute, e questo dico per incoraggiare chi legge, non già perché io aspiri ad avere della modesta mia fatica lode maggiore di quella che meriti la pazienza adoperata nello sfogliar vecchi libri di cui ordinariamente nessuno va a disturbare il secolare riposo.

Per cominciare, ecco qui che cosa ho trovato nel III libro delle *Storie* di Eusebio, là dove questo storico narra del terribile terremoto avvenuto nell'Asia Minore, ed in cui poco mancò non perisse l'imperatore Tralano, reduce dalla conquista dell'Armenia. Ivi si legge che dopo il disastro, sedata calamitate, quando gli animi già si erano rinfanciati e i superstiti già avevano seppellito gli estinti, avendo taluno udito dei gemiti che uscivano di sotto a certe ruine, rimosse le macerie, trassero fuori una giovine donna affatto incolore e neppure troppo denotrita, perchè *sentissimam uberibus suis aluerat*, si era cioè allattata da sé stessa, succhiando il proprio latte!

Ecco dunque un modo di cibarsi e un genere di cibo che esce abbastanza dal consueto e che per giunta ci si presenta sotto un aspetto doppiamente interessante, perchè, oltre alla curiosità alimentare, ci offre anche un esempio di un fatto fisico di cui la scienza si ostina a negare la possibilità, il « moto perpetuo » che quella giovine donna, in certo qual modo, aveva cominciato a realizzare!

Il caso citato si potrebbe inoltre collocare tra i casi di autofagia, cosa certamente non molto comune. Vi sono, è vero, delle fami estreme che non permettono alla ragione di contenere il loro soddisfacimento entro limiti legittimi e tollerabili; delle fami *que famem ipsam infamaverunt*, per usare l'efficace espressione adoperata nella seconda delle sue *Declamationes* da Quintiliano il quale, facendo parlare un uomo esasperato dalla fame, gli fa dire: « Sarei capace di divorare... me stesso! *memetipsum, si nihil fuisset aliud, comedissem*. Degli esseri però che abbiano interamente divorato se stessi è logico supporre che non ve ne sieno mai stati; ma qualche pezzettino di sé, tanto per assaggiarsi, ve ne furono certo, ed anche recentemente si è avuto un caso abbastanza curioso di autofagia riportato dal *Piccolo* di Trieste in un fatterello di cronaca che merita, parmi, di essere conservato in queste pagine dedicate ai cibi straordinari. « Un uomo in condizione di avanzata ubbellichezza si presentò ieri notte alla Stazione centrale di soccorso, per farsi medicare una grave ferita all'orecchio sinistro. Questo era quasi totalmente strappato dalla testa, dalla quale pendeva sorretto a stento da un lacero brandello di pelle sanguinolenta. Vista la gravità del caso, il medico non s'indugiò a tentare sul disgraziato l'entile operazione delle suture e glielo tagliò senz'altro. Ma l'ubbellicoso, al quale non garbava di rassegnarsi a lasciar andare l'orecchio al suo destino, rivolto al medico colle parole arroganti: « Questa la xe roba mia... glielo strappò di mano e se lo cacciò in bocca. Poi continuò a masticarlo con la più famelica voluttà di questo mondo. Non valsero tentativi per farglielo sputare. L'uomo fu irremovibile e in breve lo inghiottì! »

Dire che costui commise un atto bestiale sarebbe certamente un offendere le bestie; ma a chi volesse osservare che nessun bruto sarebbe capace di commettere un atto di quel genere, si potrebbe obiettare che le bestie non si ubbellicano. Del resto i naturalisti di una volta ritenevano che il polpo marino, quando non trova altro cibo, divora le proprie braccia, che poi ricrescono, la quale cosa spiegherebbe perché la provvida natura gli ne ha date tante!

Ma in fatto di fami... infami il colmo credo sia quello che ci presenta un animale straordinario, per fortuna, pare, fosse assai raro, al quale il medico lombardo Megabeno, fiorito nel fervido

selento, ha dedicato una speciale monografia descrivendolo sotto il nome di *Filifis*. Questo animale, che sarebbe poi la stessa bestiarca che il Cardano, credo nella sua opera *De varietate rerum*, chiama invece *Rosomach*, ma che io non saprei in quale delle innumerevoli bestie sparse sulla terra identificare, aveva, secondo i citati autori, la speciale prerogativa di una lama impossibile a saziare: e chi lo uccideva, se si fosse rivestito della sua pelle, veniva assalito da una fame altrettanto insaziabile. Identica proprio a quella della bestia infernale a cui Dante ha dedicato il famoso verso:

Una dona il pasto in più fanno di più.

Inutile quindi ogni ulteriore ricerca intorno a questo *Filifis* o *Rosomach* che sia, perché se anche si riuscisse a identificarlo, a rintracciarlo e a catturarlo, per offrire la pelle a chi soffre d'insipienza, il rimedio riuscirebbe evidentemente troppo peggiore del male!

L'AUTOFAGIA di cui sopra ho fatto cenno non è, in fondo, che una varietà dell'antropofagia della quale, trattando di rarità gastronomiche, non posso esimermi dal far parola, sia pure arretriciando di consistere anch'io qualche piccola amorfia di serore sulle labbra delle gentili lettrici. Ma gli aneddoti relativi al cannibalismo sono innumerevoli e per la maggior parte assai noti, mi limiterò quindi, per non escluderli del tutto dalla mia rassegna, a quelli meno conosciuti e che si riferiscono ad una parte soltanto del corpo umano, e cioè al cuore, il quale organo appunto presiede, perché essendone di solito le gentili lettrici grandi distruggitrici, potranno, immagino, affrontare impavidamente ciò che ho raccolto intorno ai cuori umani trasformati in commestibili.

Il marito che si vendica facendo mangiare alla inconsapevole moglie il cuore dell'amante è un tema tragico molto sfruttato in letteratura. Nelle *Cento Novelle antiche* (nov. LXII) è Roberto di Rimini che fa mangiare alla propria consorte, e alla cameriera che aveva tenuto mano alla festa, il cuore di Balicante. Boccaccio, nella novella XI della quarta giornata, attribuisce una vendetta simile a Tancredi, principe di Salerno. Nella tragedia del Bellou, *Gabrielle de Vergy*, il Sire di Cossey, Randal, si vendica nello stesso modo. Gabriella quando ha terminato di mangiare, dice al marito:

— Signore mio, quale prelibata caccia mi avete dunque servita, ch'io nulla ho mangiato mai di sì squallido?

È il feroce signore:

— Gli è che niuna cosa al mondo voi avete mai smato tanto!

È la sciagurata quando ode la verità, si precipita sul balcone. Invece in una antica novella provenzale riportata da Mary-Labou (*Histoire du Midi*, t. II, pag. 329) la stessa Gabriella, più tragicamente e più eroicamente, al marito che le domanda se ciò che ha mangiato le è piaciuto,

avvedendosi di che si tratta, risponde che le è piaciuto tanto che mai più altro mangiare e altro bere gli ne dovrà togliere il sapore. E con *l'est mangiat, el li dis que se que avia mantat era l'cor de Guilheime de Cabestan, e mostrò li la testa, e demandò si l'era estat bon. E la donna omose la testa e dis que tan bon li era estat que jamais autre mangiar ni autre beure no li sobria la sabor. E si lasciò morire di fame!*

Lo stesso fatto, con gli stessi particolari, lo troviamo anche nella letteratura indiana, in un'antica leggenda del Pendjab che si può vedere nella *Revue Archéologique* di Parigi (maggio-giugno 1883).

Bisogna dunque dire che la letteratura si è qui ispirata ad un fatto non solo accaduto, ma accaduto parecchie volte, e in vari paesi. Nel contado di Nizza è tuttora assai viva la tradizione dei due fratelli di Rocca Sparviera che amavano la stessa donna, e che da uno di essi invitata a un banchetto del quale le aveva annunciato come principale pietanza un grosso cinghiale da lui ucciso, ravviò nel cinghiale stesso il fratello di lui, fatto servire in tavola tutto intero! In Spagna invece, sotto il regno di Carlo II, è la marchesa di Astorga che fa mangiare al proprio marito il cuore della sua amante.

Tutte storie o leggende insomma che possono ben ritrarre a quella di Atreo, che al proprio fratello Tieste fece mangiare il di lui figliuolo, ma storie pur troppo che si sono frequentemente ripetute nei secoli come espressione suprema della fame più insaziabile di tutte, quella della vendetta. Nella rivoluzione di Napoli, capitata da Masaniello, il popolo trucidò nell'ospedale di San Giacomo tutti gli Spagnuoli lesiti che vi erano stati ricoverati, e mentre gli uomini si accontentavano di inzuppare del pezzi di pane nel loro sangue, una donna squarciò uno stomaco di spaguolo, ne strappò il cuore e lo divorò! Né da questo fatto si deve deludere uno stato di degenerazione e di barbarie proprio di quella infelice popolazione. Lo stesso era accaduto a Parigi dopo l'uccisione del potentissimo favorito di Maria del Medici, Concini, maresciallo d'Ancre, il cui cuore, più clinicamente venne prima fatto arrostito su pubblico su carboni ardenti; e nessuno ignora del resto che consimili fatti raccapriccianti hanno, più o meno, decorati tutte le rivoluzioni.

A proposito di cuori mangiati, forse pochi sapranno che il cuore del grande Napoleone fu fatto appunto tale fine. Non discese, è vero, in uno stomaco civile, e le intenzioni che dovette attraversare non furono quelle di un qualunque "re del creato", ma il risultato per quell'augusto pezzo di carne fu precipuamente lo stesso. Ecco come andò la cosa.

Il giorno 6 maggio del 1821 il dottore Antonmarchi, con l'assistenza del medico inglese Charles Thomas Carewell, procedette nella villa di Louwood, in Sant'Elena, all'autopsia e all'imbalsamazione del corpo di Napoleone I. A un certo punto

il medico interruppe l'operazione per andare a declinare, e lasciarono accanto al cadavere il cuore che già era stato estratto dalla sua cavità, per essere poi conservato a parte in un'urnetta d'argento. È noto che i corpi dei sovrani si usava allora frattarli così e così si continua per quelli del papa, i cui visceri lontani dai corpi, vengono depositati nella chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio: *Hic sunt precordia*, ecc.

Quando dunque i medici trovarono nella sala al avvedersi subito, con grande loro sgomento, che il cuore di Napoleone non si trovava più lì dove essi lo avevano lasciato, e videro un rostante, probabilmente abituato anche lui a mangiare a quell'ora, che in un angolo della stanza terminava di rodere avidamente il ventricolo destro di quel visceri unico, i medici si guardarono spaventati, pensando al rimprovero di Hudson Lowe, agli urli del generale Bertrand e agli avvenimenti di Madame de Montholon; e allora, di comune e pieno accordo, decisero di porre al posto del visceri non più recuperabile, un altro identico che venne estratto dal torace di un mite animale belante appositamente sacrificato. Ecco, dunque, come avvenne che nel 1840, quando ebbe luogo la traduzione a Parigi della salma napoleonica, l'immensa folla che sfilò sotto la copola degli Invalidi, credendo d'indovinarsi dinanzi al cuore del vincitore di Austerlitz, si mostrò invece dinanzi al cuore di un montone!

La detta sostituzione era rimasta per molti anni ignorata. La relazione ufficiale inglese della immissione descrive minutamente tutta la serie di operazioni che il corpo di Napoleone aveva subite e lo stato in cui la salma fu collocata, non trascurando d'indicare il colasetto d'argento in cui era stato messo il suo cuore, e che era stato collocato tra le sue giacchiette. E nella relazione stessa diciannove anni dopo dal principe di Joinville, che fu viceré della Francia anche a prendere quella salma, risulta che tutto venne trovato in perfetto ordine il corpo, gli abiti e quanto la bara conteneva era mirabilmente conservato.

La macabra storia da me esposta sarà dunque vera? Non saprei in verità. So che quando comincio a rammentarmi a Parigi, poco prima del '60, se non erro, preside, come suoi darsi, grande "sensazione" e che d'allora in poi, per quanto il mio intento di seppellirli, varie volte alcuni giornali francesi vi formano sopra. Su per giù com'è la storia fu narrata da Ch. Flor O' Square nel *Voltaire* di Parigi del 2 ottobre 1857, e il suo racconto fu riportato da quel giornale quale documento irrefragabile, perchè quel giornale inglese assicurava di averlo udito più di una volta, quando era ragazzo, dalle labbra stesse del dottore Carewell, il quale, già vecchio, non aveva più alcun ritugio a narrare il fatto. Questo, inoltre, venne raccolto come autentico e come debitamente

scortato anche da libri di autorevoli scrittori, quali, ad esempio: *L'Hypocrisie pour tous* del dottore Beaumont (Paris, 1884, pag. 223) e *Le Cabinet secret de l'Histoire* del dott. Cabanes (Paris, 1905, vol. IV, pag. 89).

DOPPO una serie di aneddoti, la verità non troppo allegri, dovrà ora passare ad altri che si riferiscono a cibi anch'essi straordinari ma non altrettanto ripugnanti. Sono costretto però a rimandare ad altro articolo il resto della mia rassegna, perchè, trattandosi di cibi, non vorrei coll'ammantare troppi in una volta esplorare delle... indigestioni. Soltanto voglio notare un d'ora, come avvertenza preliminare a quanto mi rimane ancora da esporre, che l'uomo è il solo animale della creazione veramente onnivoro. Tutto, assolutamente tutto, può essere dall'uomo divorato, cosicchè qualsiasi più strana cosa si riesce a presentare come soggetto gastronomico, i lettori, dimenticando il titolo della mia rubrica, non dovranno gridare: *Mirabilia!*; e a chi restasse sorpreso all'udire, per esempio, che i Giapponesi mangiano volentieri i fiori di crisantemo, basta far considerare quale grande quantità di fiori mangiano anche noi, da quello del nasturzio dall'acero sapore, a quello della lupinella con cui profumiamo le insalate; dai fiori di zucca che si fanno friggere, ai boccioli di zapperi che si mettono sott'aceto; dai grossi carciofi dorati dal forno, ai magnifici fichi che mangiamo appena colti dall'albero o seccati al sole, e che per quanto pulposi, carnosì e rocherati non sono anch'essi altro che fiori.

E, per terminare ora con un aneddoto meraviglioso insieme ed esilarante, ne riporterò uno col quale viene dimostrato che i soli esseri più onnivori degli uomini sono... le donne. A Parigi, in un ristorante di Montmartre, un giovinotto elegante pagava il suo conto con una moneta d'oro da venti lire. Una giovane signora che mangiava a una tavola vicina gli chiese il permesso di mordere la moneta, dicendo che ciò le portava fortuna. Ma nell'atto di morderla la moneta le sfuggì dalle dita e la signora dovette ingoiarla. Il giovinotto però non volle rassegnarsi alla perdita del denaro e la signora fu accompagnata al Commissariato di Polizia dove le fecero bere un amaro.

Fino qui l'aneddoto non presenta gran che di meraviglioso, ma invito i lettori a immaginare la sorpresa degli spettatori quando di lì a poco, quando l'amaro cominciò a produrre i suoi effetti, videro che la signora aveva rigettato ben cinque bei lucenti pezzi da venti lire!

AMERICO SCARLATTI.





«Palme! palme da per tutti! Le chiese stavano erano fatte popolate d'olivi e di palme; olivi e palme offrivano i venditori per le strade; olivi e palme portavano le sue dominazioni dalle sacre funzioni a casa, e lo portavano con un senso di religiosa devozione, perché esse erano state benedette e dovevano essere per tutta l'annata il tappeto domestico. Palme ed olivi, ciò è a dire: Vittoria o pace. Quale più bello e più buono simbolo, quale migliore augurio di questo per l'uomo? E sopra la vita, è la vita di cui tutti e di tutti, e una battaglia facevano; e di fronte a quelle battaglie, in quei suoi, in quella battaglia bene spesso in quelle si affaticava, si faceva, si esauriva; o, se anche vince, diventa cattivo contro sé e contro gli uomini.

In vece, uno a tutti quelli che si amano per una battaglia, a tutti quelli che in una battaglia si affaticano e si esauriscono, questa festività delle Palme giunge come una promessa di vittoria e di beni, e spende le parole, e lascia ricordare il sole.

La palma è simbolo di vittoria fino dai tempi antichissimi, e nei trofei dei soldati greci e romani si portavano rami di essa davanti al conquistatore; si davano come premio ai vincitori dei giochi, e lo segno di vittoria e d'onore a chi si fosse reso beneemerito della patria, per cui la Chiesa dedicò la palma, come omaggio a chi avesse guadagnato gloria bene operando e sopra tutto, scongiurando la morte per la fede e per il nome di Dio. Nel campo trionfale della Chiesa, innaffiato dal sangue di tanti martiri, vegliava così essere la palma vittoriosa. E pure essa simbolo della gloria, non lo si gran copia fioriva, e ora si offeriva nel tempio di Gerusalemme, ai piedi del quale furono erette le statue di Salomone; e anche ai re di Siria si mandava, come tributo, un ramo di palma d'oro. Anche essa è simbolo in genere dei giusti; per ciò è usata in forma a Cristo, agli apostoli e agli altri santi per segno di martirio; unita poi con la fellece, secondo Severano, rappresentava Gesù che, ascendendo sopra la palma della croce e bruciandosi in essa, per amore degli uomini volle morire. Indi, come fellece, risorse trionfante e vittorioso della morte e dell'inferno.

Anche i pagani, in vece, furono nel loro regno ricevuti con la palma, e quando Pio II andò solennemente a porre il canonicato a papa Michele la festa di S. Andrea apostolo, i cardinali e gli altri del seguito portavano palme in mano, perché il santo era giunto in Roma nel giorno prima della Domenica delle Palme.

Con la quale (l'antico *Dominica palmarum*) la Chiesa commemorava e festeggiava l'entrata trionfale che fece Gesù Cristo in Gerusalemme nel giorno prima di essere crocifisso, ricevuto e solennemente riconosciuto, tra le grida di: *Osanna nei luoghi altissimi, come l'altissimo Messia e salvatore del mondo e io. Ho. Hosanna*; cerimonia che, agli occhi della fede, fu un trionfo pieno di gloria e di maestà.

Volete egli fare questo suo ingresso sopra un asino che nessuno aveva montato prima, su la Via dove passava i discepoli suoi battevano le loro vesti e i loro mantelli, e il popolo vi spargeva ramoscelli d'ulivo tagliati dagli alberi vicini. E il popolo era frotto e giubilante, e fan-

ciulli anche seguivano il bimbo Gesù con rami di palma veri in mano, cantando inni di lode e di gloria al Signore.

«E una grandissima moltitudine di gente le sue vesti nella via; e altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distribuivano nella via.

«E le fache che andavano davanti e che venivano dietro gridavano, dicendo: Osanna al figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nei luoghi altissimi!

«Ed essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu tumultuosa, dicendo: Chi è costui?

«E le turbe dicevano: Costui è Gesù, il profeta che è da Nazareth di Galilea.

Così l'evangelista di S. Matteo, 21, 8-11.

Il nostro Moroni commenta: La Chiesa volle si fosse senza timore del misterioso avvenimento dell'Ingresso trionfale di Gesù Cristo nella metropoli della Giudea, per figura di quello più trionfale che farà il medesimo Signore alla fine dei secoli con tutti gli eletti nella celeste Gerusalemme.

Questa cerimonia si usò pure da tempi molto antichi nella chiesa orientale, poiché nella vita di S. Eusebio, che visse verso la metà del secolo quinto, si apprende che i preti, dopo la festa dell'Epifania, si ritiravano nel deserto per prepararsi alla Pasqua, e se vittoriano nel giorno delle Palme. A Costantinopoli, poi, nel sabato di Lazzaro, l'imperatore faceva la distribuzione delle palme ai servitori e agli ufficiali della sua Corte, e le palme erano benedette dal patriarca della città. In Milano, nel secolo XII, la funzione si celebrava con grande solennità, e alcuni rami di palma e alcuni di ulivo si riservavano per essere regalati ai portogalli più distinti; la benedizione e la distribuzione dei rami aveva luogo nella chiesa di S. Lorenzo; nell'arcivescovo, montato su un cavallo riccamente bardato, si recava alla basilica di S. Ambrogio, tenendo nella mano sinistra una piccola croce di cristallo ornata di palme e di foglie d'ulivo, e con la destra benediceva il popolo affollato nel suo passaggio. Il clero, lasciato l'arcivescovo presso porta Ticinese, andava alla cattedrale a cantarvi la messa. L'abate di S. Ambrogio, ornato di tutte le sue insegne, riceveva l'arcivescovo, il quale subito gli dava un ramo di palma, e pontificava poi nella cattedrale.

Questa festività fu anche chiamata *Dominica florum* o *romarum* perché in diversi luoghi si benedivano non solo le palme e i rami d'ulivo, ma anche i fiori, che pure si portavano e si spargevano nella processione. E altri nomi ebbe: *Palma florum, romarum, rosarium, Dominica Lazari, Dominica Hosanne, Dominica Indulgenter*, perché in essa si faceva la solenne reconciliazione dei peccatori pubblici; *Palma primum sine competitione*, perché in essa si consegnava il simbolo ai catecumeni, dopo il catechismo (chilienti).

Le palme e gli ulivi benedetti si conservavano con più cura che per difendere le abitazioni dalle intemperie atmosferiche, e si appendevano alle finestre o alle pareti del letto. Le palme per il papa e per i principi che sono in Roma

si adornano con fiori freschi e finti e con lenocce d'oro e d'argento.

*Gloria alla Vita! Il Sole ha visto. In bianco,
come esaltano i fiori, e in pieno loro
orgoglio e brava spallano un sonoro
lento alla Pasqua che rinvigorisce il mondo*

*Gloria alla Terra più d'ogni il tesoro
de' germi al Sole, al Vento, al Giacinto,
mante a' noccioli ancor, disperi in fondo,
sorgi e dall'alto le sue frecce d'oro.*

*E Pasqua, è il giorno del perdono. Oppressa
dai suoi delitti e dalle sue peccata,
fama gente si rinnova anch'essa;
e tutta, come fanno oggi rinalto,
sprofondi per le vie, d'alto promossa
dal benigno del sole occhio affollato.*

MARRADI, Poeta.

La Pasqua: anche quelli che non la festeggiano come festa cristiana, anche quelli che la Vita ha distrutti dalle più commozioni dell'al di là, anch'essi sentono, nel largo palpito vitale effuso su tutte le cose, come una gioia di risorgimento, un risveglio di speranza, un ritemperarsi di spirito, un rifiorire di sogni.

Ma più esultano oggi coloro che dall'altissima di una vita più bella e più buona dopo la morte traggono forza per combattere la battaglia di questa vita brutta e cattiva; coloro che nella figura di Gesù trionfante della morte, vedono un simbolo di una loro prossima risurrezione gloriosa.

La festa è antichissima, facendola gli scrittori cristiani risalire allo stesso Gesù, che nell'ultima cena da lui fatta con gli apostoli diede loro a mangiare il pane spezzato e il vino del suo bicchiere. loro dicendo: *Benedite e mangiate, questo è il mio corpo; bevete e bevete questo è il calice del mio sangue.*

Gli Ebrei avevano dato il nome di *Pasqua* (o significato di *salto, passaggio, traverso*, dall'ebraico *pasche o paschah*) alla festa da loro stabilita in memoria della liberazione di loro schiavitù e della dall'Egitto, perché, la notte che la precedette, l'angelo sterminatore che uccise i primogeniti degli Egiziani oltrepassò (o saltò) le case degli Ebrei, perché segnate dal sangue dell'agnello immolato la vigilia, dopo per ciò *agnello pasquale*; indi chiamarono *Pasqua* anche il banchetto in cui, in detta festa, venivano mangiati l'agnello, le vittime pastorali che si offerivano durante la solennità pasquale, e i manzoni, dei quali si faceva uso durante tutta l'ottava di Pasqua; nonché tutte le cerimonie che precedevano e accompagnavano la solennità.

Nel capo 12 dell'Esodo è descritto il modo con cui si

doveva celebrare dagli Ebrei questa festa; l'obbligo di far Pasqua per essi era così rigoroso, che chiunque avesse trascurato di adempirvi era condannato a morte. Nella Pasqua degli Ebrei si è sempre ravvivato una immagine di Gesù, figura dell'agnello che, dice il Moroni, « si liberò col suo sangue dalla tirannide del demonio, e pose il suggello alla grande opera della sua risurrezione ».

Scrive S. Gregorio Nazianzeno a proposito di questa festa nell'*Orafo de Pascha*: « Essa è la festa delle feste, la solennità delle solennità; essa sorpassa tutte le altre feste dell'anno, quelle stesse che hanno per oggetto nostro Signore, in quella guisa che la luce del sole vince quella di tutte le stelle ».

Anticamente la festa della risurrezione, in Francia; in Italia e in Inghilterra, si celebrava con la sospensione dei lavori per tutta la settimana; e l'uso durò fino al secolo XI. Nella settimana santa la Chiesa si abbandonava interamente al lutto e alla mortificazione; ma le domeniche e le festività erano il sabato santo per lottare solennemente l'Inno *Gloria in excelsis Deo*. Riprende il canonicato dell'allegrezza, ciò è l'*Alleluja*, e lo ripete incessantemente da per tutto: *Evviva! evviva! E si adorna a festa, e allegria e gioia, giubila, gode e celebra con tutta la possibile festività la risurrezione del salvatore del mondo.*

Abolicamente, in questo giorno e nei seguenti, tutti i cristiani solennemente salutarsi reciprocamente con queste parole: *Surrexit Dominus*; a cui si risponde: *Deo gratias*, con lo scambio del bacio di pace. In Roma, in vece, solennemente salutarsi in questo modo: *Surrexit Dominus vere il Signore è risorto davvero, e si risponde: Et appropinquavit Sabbatum* e compare *Sabbatum*. Tut'ora l'usanza dura presso molti orientali.

Nel *Sinibario Romano* il *Piazza* marca che solennità è la cerimonia che usano i Greci nel giorno di Pasqua, poiché, per rappresentare il trionfo riportati da Cristo in l'Inferno, in basiglia verso l'alto, e prima di cominciare il mattino, si ordina la processione. Si levano le porte della chiesa, il vescovo o il sacerdote dice: *Attolite portam*, essendosi dietro una croce; il clero che risponde in luogo del vescovo; poi, finito il contratto, il vescovo percuote col piede la porta, innocendo le parole: *Christus resurrexit*, e subito si spariscono le porte della chiesa, si fanno un lume di tre candele, e tutto il popolo che assiste fa la stessa orazione, innalzando ciascuno il leno di cera che tiene tra mano.

Abicanti inoltre che, per un'antica tradizione, in questo giorno di Pasqua non si prendeva alcuna cosa in cibo dai fedeli che non fosse benedetta dal sacerdote, specialmente per tenere lontani gli insulti del demonio, che tentò Cristo nel deserto dopo il digiuno. Perciò il sacerdote, in colta e stola, benedice il pane, la carne, le uova e gli altri cibi con la benedizione del rituale romano.

GUSCO VERALI.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PER 12 FASCICOLI DA GENNAIO A DICEMBRE 1907	
PRIMO ABBONAMENTO (SENZA PREMIO)	SECONDO ABBONAMENTO (CON PREMIO)
In Milano a domicilio L. 5 —	In Milano a domicilio L. 7 —
Fuori Milano nel Regno » 6 —	Fuori Milano nel Regno » 8 —
Nell'Unione Postale » 8 —	Nell'Unione Postale » 10 —

IL SECONDO ABBONAMENTO DA DIRITTO AD UN DONO DI L. 24 IN EDIZIONI MUSICALI
o a scegliere in una delle tre uscite come dall'abbonamento.

PAGAMENTO ANTICIPATO



Meuse dettano queste linee, von Bülow, principe cancelliere tedesco, e il senatore Titti, ministro italiano degli Esteri, sono sulla spiaggia del ligure mare, a Rapallo, in Riviera, e basochianamente la restituzione della visita del moderatore della politica estera imperiale al ministro del Me d'Italia, il quale, se non è giulio, si recò a Baden-Baden a scambiare un circolo di idee col principe cattolico, provato amico della patria nostra: colla quale — anche pel suo maritaggio colla figliastra del defunto ed ilustre signora Maria Minghetti — firme coi dovuti non ancora più vivi e profonda la simpatia non recente in lei pel nostro paese.

Naturalmente la stampa ufficiale delle due nazioni allegre si è data un gran d'affare, pare di spogliare l'interista al quattreggino volente politica. Si disse e si stampò che von Bülow, dopo le polemiche fatiche sostenute durante il periodo delle ultime elezioni politiche generali tedesche, e dopo i suoi sforzi colossali per ricogliere nel Reichstag i frutti vittoriosi — era nella massima necessità d'un po' di riposo e d'un po' di svago in qualche angolo aereo e solitario della più bella delle penisole. Si soggiunge che Ranallo aveva sempre avuto le speciali preferenze del cancelliere tedesco. E che di conseguenza sulla eravi di più naturale che il suo amico, il ministro Titti, ne cogliesse l'occasione per una visita d'ordine ufficiosamente privato. Era insomma — secondo la vecchia formula della Innamorazione — Lucio che andava a stringere la destra ed a dare il benvenuto in villa al suo Metola —.

Se non che a codeste frasi fatte, a questi servizii da rivista, a queste certimoniosità, hanno soltanto per coloro che vivono grossi — gli intellettuali non fanno punto aggraziata fede. I due capi supposti della politica — gravitate da Berlino a Roma passando per Vienna — non si rassegnano a scendere passaggiate al piacere per scostarsi esclusivamente — non loro... Ormai anche il proprio — non voglia non si lascia più prendere a tali spezzetti di stoccolma. *Le felti nel credere* — cantò la stravagante sentenza della romana sapienza. Ed in tanto volgare vuol dire dire negli altri, anche i più semplici e comuni, compunti da uomini al governo in alla condizionale, è inevitabile non al punto qualche determinate di relativo valore. A Milano fidiamo un espressivo sociologista: « c'è sotto costoro... ». E la plebiscita obliata veneziana accenna alla parte mancante, al punto originario, al filo che collega due momenti del nostro, quanto se non ordinario evento si spiega sull'armonia dei rapporti internazionali.

Or si vorrà riosservare verità alcuna la ipotesi di trasformazione la promozionalità in una qualunque — gara degli interessi — per affermare quale realmente sia stato l'arrogante — in illa, se con la intervista in stabilito il proprio fatto — ? però, c'è un'altra di ritenere che soltanto una grande ed innocente questione ha persuaduto al presidente ed alla nazionalità di non grave colloquio. Sarà l'azione delle Potenze centrali che intendono far procedere d'accordo sui binari direttivi della complessa vicenda albanese? Sarà invece una visita che più specialmente abbia fatto all'atteggiamento del nostro ministero — il per contrario, le parole stralate, sul specie prepotente, fra Germania e Francia, formeranno l'argomento del duetto

diplomato di Rapallo? O finalmente anche la lotta e tendenza divergente fra la Repubblica transalpina ed il Vaticano non sarà estranea al reciproco rifiuto dei due rappresentanti convenuti fra gli ulivi e gli aranci della locustata piaga rivierasca...?

Non vale neppure la pena delle indagini. Non è nemmeno lavorare di fantasia in affare storico. Il triplice, la triplice, l'arancolo e l'arancolo di Trubiano sono, in solitaria argomento, strumenti fuori d'uso. Non facciamo dunque fatica di tanta finzione a questo misero ruolo di fatti e grotteschi profeti. Ma ci conforti e rassicuri questa unita ed disprezzante riflessione: che qualsiasi i possibili, code si va a celebrare la conferenza di Rapallo — con riaffermare ancora una volta e doppiamente la piena solidarietà del paese che sente, che vede e che comprende. Che sente il grado d'elevazione col felicemente è pervenuta la politica estera nostra, dal momento che il primo consigliere del più forte e grande stato europeo si tiene così vivamente ad intendersi con essa per procedere oltre sulle vie dell'avvenire. Che vede e che comprende come la piattaforma sulla quale si lavora con attività costante, dalle sponde della Spera alle rive del Tevere — è avvolta sempre e più che mai verso quel luminoso e glorioso pianeta che la nome: conservazione della pace universale.

Non si chiede di più. Non si pretende di meglio. E l'ini-finito, circa il convegno italo-germanico di Rapallo — imperturbabile dei due ministri — a rivolgere il sentito Dantesco ai popoli:

Stare contenti, vivate genti, al qual!

Ho accennato più sopra a certe scemenze, che pure tendono a viziare la Francia e la Germania, a proposito della sempreverna questione della rivalità di queste due Potenze nel Marocco. E che la pena di misero, immaginando rapidamente l'asserzione. Ultimamente, un egregio, pacifico e simpatizzante cittadino francese residente a Tangeri, il dottore Mauchamp, è caduto vittima di un brutale e selvaggio attentato per parte di alcuni malfattori ludigeni. È facile comprendere come quella mezzana crimine abbia suscitato una tempesta di indignate proteste da parte della « Alleanza Francese », la quale può riassumersi il Comitato esecutivo di protezione della Intesa Colonia. L'« Alleanza » ha inoltrato al Governo della Repubblica varienti reclami, essa ne ha provocate immediate e violente misure. Ed al Quai d'Orsay non si sono fatte ripetere due volte le fiere sollecitazioni. E tutta la stampa, *l'indifferente* è partita a fondo contro quel disgraziato « Marocco » marocchino, il quale è servito così male dalla Polizia francese, da incaricarsi da un momento all'altro, fra capo e collo il terrore di quella nazione che più gli dà ombra. Ed è impressionante la manciata del giornalismo parigino nello scontro il Governo della Repubblica a qualche cosa « di veramente serio », per decelerare il Governo Scardinato non solo a fare piena e solenne ammenda pel fatto fatto, ma altresì a dare garanzie precise e precise per il futuro: dimostrando così fatti che il Magister di il suo governo stabiliscono buon volta capito, che la vita d'un cittadino

non ha un valore inestimabile e deve, secondo le norme del diritto delle genti civili, costare anche per quei signori africani un patrimonio sacro ed inalienabile. No basta. Perché qualche foglio chiaro non si parlo dalle asserite che la sua genti di assistenza indole tedesca l'occasione del marocchini contro i cittadini francesi che si trovano nell'impero del Maghreb...

Ma non è difficile comprendere se alle accuse della stampa francese non risponde con altrettanta veemenza la stampa, i periodici di Germania deplorano vivamente il dolente incidente: riconoscono che la Francia ha pieno ed assoluto diritto ad una riparazione proporzionata; ma insieme respingono adeguatamente le accuse indirizzate tutte ad una fantasia consolente morale della Germania in quel tentativo fatto. E si scagliano impetuosamente contro i sospetti che sono « un vero oltraggio ». E così dall'una e dall'altra parte le ire si rinfoccano. Le accuse sono palleggiate vicendevolmente. E lo spettacolo non potrebbe essere più antipatico e più odioso.

Fortunatamente esso durerà poco, perché le misure del Governo francese basteranno a troncare ogni pista di seconda mano. Il Ministero inteso ha risolto di occupare Uggada — una delle chiavi, note del Marocco. E di non spogliarla una a quando lo Sceriffo avrà data piena soddisfazione alla Francia e verato l'indemnizzo a pro' della famiglia del suddito francese assassinato. E ciò non basterà. Il Governo del sultano Malek Abd-el-Aziz a mezzo del suo ministro degli Esteri, il vizir Abd-el-Krim Ben Siman-dichiarerà di dare immediatamente esecuzione agli accordi stipulati colla Francia nel 1901 e nel 1902, pel quali il vizir del Maghreb s'impegnava di riparare alle conseguenze d'altri eccidi commessi su cittadini francesi e di esprimere senza misericordia eventuali eccessi congeneri.

E siccome le parole sono femmine ed i fatti sono maschi — così, al comando partito dall'Eliseo, gli incredulisti *Jeanne d'Arc e Lallaoui* hanno salpato da Tolosa con

solida e provvigioni e materiale da sbarco. Così ecco un'altra nube minacciosa, che spunta dall'altra sponda del Mediterraneo. E noi siamo tristi e tristi ogni dell'*irritabile* greco, che è quanto dire la leggendaria « furia francese », per non prevedere in d'un che alle gli già cronache di quel meschino Malek Abd-el-Aziz — il nostro l'indolente limiti per strappare qualche altra penna maschia...

Non dimentichiamola: la Francia transige su tutto. Ma mai, in nessun caso, sul suo orgoglio, sulla sua suscettività, e sulla dignità sua.

Un altro punto irrisolto della cronaca francese è rappresentato in questi giorni dalla curiosità ossessiva, con cui sono state le rivelazioni del famoso dossier del documento rogatorio a monsignor Montagnini, il segretario della Nunziatura, strattato — come è noto — per decisione ministeriale da tutto il territorio della Repubblica.

Ci guarderemo bene dallo entrare nel giro di questo problema, che da qualunque parte si presenta presenta acute e pungentissime spine. A parte per altro le fantasmagorie dei romanzi ed a parte le invenzioni gratuite dei bozzetti, che a proposito di quel documento, tentano far d'oggi un'acqua un elefante — due cose si dimostrano incontrovertibili. La prima: che mai e poi mai si verificherà per lo passato così grave ed turba misera del potere esecutivo dentro le riserve del campo diplomatico internazionale, sia pure alla vigilia d'una dichiarazione di guerra. La seconda: che monsignor Montagnini sarà un prelatto esito fin che si vuole; ma che la sua qualità di diplomatico non poteva offrire di sé una prova più... infelice. E tanto farei gustosi. La diplomazia un interesse è una diletta.

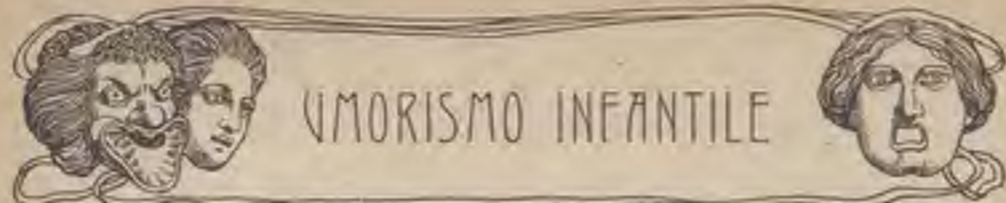
E che se pensate l'ambasciatore Méry del Val, cardinale segretario di Stato Pontificio — monsignor Montagnini... fu.

Ed ahimè — non sagolomentermente fu. F. GIARELLI.



Ringraziamo tutti i nostri collaboratori — ed in questi comprendiamo anche i cortesi volontari dilettanti — i quali con uno zelo veramente ammirevole ne inviano manoscritti, illustrazioni, fotografie, ecc., ecc., a quantità così grande, che noi potremmo compilare non 3, non 4, ma una quindicina di fascicoli di « Ars et Labor », senza accettare nemmeno più un rigo. Ma dobbiamo pure fare posto alle attualità, gaie o tristi che sieno, epperò preghiamo quei collaboratori, dei quali abbiamo trattenuto gli invii, a voler pazientare, se forzatamente i loro lavori subiranno ritardo nella pubblicazione. A diminuire la pletera di materiale abbiamo parecchie volte aggiunto delle pagine in più delle normali, ma l'Amministratore fa il viso brusco e ci avverte che questo sistema non deve durare. Dobbiamo poi avvertire che ogni fascicolo della nostra rivista va in macchina verso la fine di ogni mese, per essere pronto il 15 del mese successivo e questo, sia per la numerosa tiratura, sia per l'accuratezza assoluta che vogliamo nella stampa del testo e delle illustrazioni, ciò che non si può ottenere con una tiratura troppo veloce. Quindi quei nostri collaboratori che ne fanno pervenire notizie e illustrazioni verso la fine del mese non stupiscano se vengono forzatamente cestinati, o se vedono la loro pubblicazione protratta di un mese e mezzo.

LA DIREZIONE e LA REDAZIONE.



UMORISMO INFANTILE

Per natura, i fanciulli sono veri e terribili amati: veri, perché loro essenza dello schietto umore è l'inconsapevolezza, è il far dello spirito senza volerlo fare o, meglio, senza volerlo sfoggiare; terribili, perché essi ancora nulla conoscono del meccanismo sociale e di quello del sentimento, vale a dire che non sentono né la convenienza del rispetto, né il rispetto alle convenienze, e dicono,



narrando Giuseppe Garibaldi.

pensano, fanno ciò che a loro garba, senza preoccupazioni di sorta. Rozzi e raffinati insieme, i bimbi sono contemporaneamente *animali in natura* e *libermentali*, possiedono l'incoscienza della creatura primitiva e la superiorità del genio a cui tutto si misura, di cui tutto si ammira.

Molti dei *fanciulli prodigi* che polluciano nel mondo diventeranno probabilmente ragazzi melessi, giovani scipiti, uomini mediocri, ma potranno sempre consolarsi pensando al passato che li vide alla loro infanzia turbolenta e portentosa un quarto d'ora di celebrità, nella cerchia più o meno ristretta dei famigliari e degli amici; un quarto d'ora che, dal più al meno, vien per tutti come lo sbocco per i fiori: è ben vero che alcuni di questi durano in rigoglio ventiquattrore, altri una settimana o una stagione; vi sono pure i fiori perenni, i semprevivi, ma, tra i fiori come tra gli uomini, pochi nascono alle grandi altezze, dalla semente dell'immortalità.

Gli *enfants prodiges* sono, molto sovente, fiori precoci più che per lor natura per l'artificio del

giardiniere: l'amore sviscerato o un tantino esaltato dei parenti si industria loro d'attorno, con l'impazienza di certe dita che scartocciano un boccholo di camelia, ne rovesciano i petali, ne fanno un fiore piccolo sì, però completo e delizioso. Ma ahimè, la natura non vuol essere manomessa, il fiore acerbo ben presto appassisce! C'è qui dentro la storia di molte celebrità che guizzano e scompaiono come fuochi fatui.

Gli *enfants terribles*, invece, sono tutt'altra cosa, benché le loro mouclerie diano talvolta l'illusione di una genialità non comune e mandino in solletico i parenti. Piccoli tiranni, tanto più temibili in quanto che non c'è verso né di appellarsi, né di ripararsi dalla loro lepidezza inaspettata, essi demano la verità con brutalità si viva da scoraggiare la vecchia generazione abituata a immaginare la verità racolta in molteplici veli e a ravvolgerla in altri, quando corra pericolo di qualche trasparenza: per il che succede che la verità a volte somiglia alle cipolle.

Si sa che il convenzionalismo umano vuol essere sinonimo di podicizia. I beati — evviva loro! — sono sfacciatamente nemici del convenzionalismo e *indulgenti*, come direbbe il Ferravilla.

Se vedono un uomo brutto, bisogna che glielo dicano subito e senza dargli la pillola.

— Mamma — esclama un ossetto di due palmi, stringendosi a sua madre mentre guarda il figliolletto d'una signora venuta a far visita — non ti pare che il bimbo somigli al mio Mameletto?

Il suo *Mameletto* è una bertuccia d'America che sta in giardino.

E una bambina a suo padre:

— Tu hai quasi tutti i capelli bianchi, sei troppo vecchio per la mamma. Ella sposerà un altro uomo più bello di te e allora tu potrai fare il suo papà.



I TRE LADRONI DELLA "GRAN VIA".

Passa sul corso, in vettura, una bella signora imbellettata e bionda, con una *toilette* incredibile e un cappello fantastico. Due giovani mammine che passeggiano insieme, la guardano lungamente con un bagliore non so se di sdegno, di sgu-

mento o di certa ammirazione negli occhi. — Il ragazzino d'una delle due signore domanda ingenuamente:

- Mamma, è molto ricca quella signora?
- La madre, con impaccio, guardando l'amica:
- Credo.
- Che mestiere fa?
- ... Nessuno: perché?
- Se non fa nessun mestiere è ricca di certo: se fossi grande la sposerei subito.



Certo, è l'ingenuità che parla, ma bisogna notare la logica stupefacente. A rigore di tale logica, quante volte il ragionamento infantile mette in scompiglio, anzi in completa rotta i buoni propositi dell'educazione!

Una brava donna dice a suo marito con aria corrucciata: — Ti prego di non invitare più il signor *tal dei tali*; bisogna fargli buon viso, ed è così noioso! Che bella cosa se stesse fuor dai piedi per un po' di tempo! — Disgrazia vuole che digiuno sia presente; disgrazia ancor più grande s'impinge di lì a qualche giorno il signor *tal dei tali* nella casa delle... liete accoglienze. La brava donna, per educazione, lo riceve amabilmente, ma l'eroico sfoggio di cortesia è bruscamente interrotto dal bimbo, il quale va respingendo il malcapitato signore in anticamera, con questa bella esortazione:

— Oh, cerca di stare un po' di tempo fuor dei piedi! Bisogna farti buon viso, l'ha detto la mamma, e tu sei tanto noioso!

E una fortuna che il balbettio dell'infanzia sia così spesso incomprensibile.



Barca

Totò ha veduto che la mamma ha dato alla sorellina, da poco venuta da balla, del formaggio da ristolciare e vuol saperne la ragione:

— Perché lo ristolci le gengive, le favorisce la salivazione e le farà nascere i denti.

Dopo quindici giorni Totò è condotto in visita

da una vecchia signora identita; egli le si pianta davanti e la guarda non vivo interessamento.

La vecchia signora (sorridente e un po' commossa):

— Perché mi guardi così, carino?

Totò (serio):

— Pensavo che lei dovrebbe staccare le croste di formaggio; i denti le crescerebbero. Non sa?

Una degnissima signora di mia conoscenza stava un giorno, nella scorsa estate, facendo al figliolletto una tragica descrizione del naufragio del *Sério*, e ciò in presenza del marito, egregio professore, e di un collega di lui, attentissimi e commossi entrambi. L'argomento, di viva attualità, doveva riuscire sommanente educativo per il bimbo intelligente, già destinato alla scuola superiore navale e nel quale i genitori vedono il futuro ammiraglio; la madre, con bella efficacia, descriveva dunque l'eroismo del capitano del *Joven Miguel* che salvò tanti naufraghi. Il bimbo, con le guance e gli occhi accesi d'entusiasmo, interruppe il racconto per domandare:

— Un momento, mamma: in caso di naufragio, chi deve restare per ultimo sulla nave? Il capitano o il marinaio?

— Il capitano, caro.

Il bimbo piano, ma deciso, come parlando a se stesso: — Allora io farò il marinaio.

Oh, quel grande filosofo che ragionava magnificamente di Dio e della natura a un fanciullo, e credeva d'avere inteso la sua profonda meditazione... mentr'egli era intento ad un ragno!

Che cosa di più umoristico di tali edificanti conclusioni?

Il fondo della vita infantile è la gioia, la gioia viva, sana, schietta come la concepisce e la sente la creatura giovane. I popoli pure godono di questa fresca onda d'allegrezza:

l'anima pagana non è che uno specchio di giocondità; tutto ciò che è venuto di poi ha scavato delle righe, in quell'anima; il tempo l'ha avvizzito, ha velato di polvere gli oggetti del godimento, e la felicità è diventata una visione così pallida da parer lontana e irreali, tanto che l'uomo educato pensa, a priori d'ogni sforzo, di non poterla raggiungere.

Il fanciullo gode, vuole la gioia, vive di gioia; ogni piccolo dolore lo fa strillare, ma basta un campanello che squilla o un moscone che ronzia, basta il lazzo di un burattino o il tintinnio di una moneta per distrarlo e farlo tacere e ricompare sulle sue labbra il sorriso, nella piccola anima il sole. Anzi, basta ancor meno; io ricordo che, da bimbo, se mi veniva fatto di trovarmi davanti ad uno specchio mentre piangevo, le mie smorfie stesse mi distraevano subito dalla ragione del dolore; guardavo e sorridevo; e quante volte, a metà di un pianto dritto, notavo che le mie lagrime, tra ciglio e ciglio, formavano una specie di velo indecise attraverso il quale il contorno degli oggetti mi appariva carostante e impreciso; la cosa mi divertiva, ed ecco come non mi ricordavo più di piangere.



TERRA.

Il misto di pianto aliso sorriso è caratteristico del bimbo; e l'humour di buona lega, non dico l'umorismo facile e volgare dei giornali ad hoc che molte volte farebbero piangere, ma l'humour nato tardi, come uno stillicidio della nebbia nordica, l'humour di Dickens e di Sterne, che cos'è se non un vago brivir di lagrime in fondo al riso?



Il bambino è logico, territorialmente logico, requisito notevole per un umorista; squilibrato ma logico e critico. Per esempio, gli raccontano che Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, disubbidirono, cogliendo e dividendosi a metà il frutto proibito; ebbene egli ponga in dubbio la serietà del racconto biblico con una faghiante domanda: — A metà? dove presero il coltello?

Quando lo si sgrida perché fa ciò che vede fare, perché vuole uscire la sera con suo padre, vuole fumare, vuole avere il suo posto in tram, mentre più economicamente sedere sulle ginocchia materne, perché odia il grembiaglio e preferisce ai suoi giocattoli il calamaio e la penna del babbo, o le forbici della mamma, bisogna riconoscere che siamo ingiusti verso il suo diritto, verso la sua logica rudimentale ma non errata.

Ho io un modello di nipotino incredibilmente geloso: si sa che i bimbi soffrono assai di gelosia



e non soltanto di quella che è sinonimo d'invidia... Il caso volle che fra mia recente nonna di niente si svolgesse nella casa del piccolo Ojello, davanti al quale mi era proibita qualsiasi carezza... Egli spingeva la sua ferocia fino a strapparmi di dosso o dal tavolino da lavoro i fiori che altri mi aveva affarzi, fino a brigiare dal buio della serratura per udire se mai, la lieve musica di un lucio e picchiar poi i pugni nell'uscio chiuso o andare a ficcarsi, singhiozzando, nell'angolo più remoto della casa; insomma fino a mettere in pezzi un giornale dove era scritto il mio nome e riprodotta il mio ritratto, dicendomi, con gli occhi ardenti di sdegno: — Sei brutto e molto cattivo, e molto brutto; io non ti abbraccio mai più.

Ma il mio piccolo Ojello è anche uno sbarazzino di prima forza, che *dovrà* i calzoncini come

il pane, così dice sua madre, e che consumerebbe in un mese le sette paia di scarpe di ferro della Babba. Per ritornare a quanto dicevo sopra sulla logica infantile, mi sembra bene di ammettere questo fatterello, nel quale entrano appunto i calzoncini di mio nipote.

Un vero, piccolo scandalo: la scorsa estate egli ne aveva *distorato* un paio in siffatta maniera, sedendo sulla ghiaia del giardino, che un giorno apparve nella stoffa, e in località molto scabiosa, un finestrino imperlino; un *pertaglio*, così lo definì il birichino, correndo da sua madre, ch'era seduta presso a me, e tenendo pudicamente una mano su quella... Indiscrezione.

La mamma lo ammonì di aver osato passarmi vicino *in quello stato* e gli disse di ritirarsi subito in camera dove lo avrebbe raggiunto e cambiato subito.

— Era così piccolo! — mormorò il mio innamorato, guardandomi di sottocchi, e aggiunse, avviandosi: — Allora anche...

L'incidente era troppo comico perché non tentassi di prolungarlo, assaporandolo.

Trattenni il bimbo e lo invitai a spiegare le parole sluggitegli: — Allora che?

Il piccolo Dante in bruclette forzate guardava sargogioso, o me o la mamma e non si decideva a parlare: solo dopo molte insistenze — e si capisce che la sua reticenza è lucrosissima di più — finì a bozzarsi nelle braccia della madre, confidando all'orecchio di lei questo suo oscuro ragionamento fatto di gelosia, di ribellione e di logica faghiante: — Mi sgridi perché la zia vede dal



piccolo *pertaglio*; e allora... quando... lo zio si... si spoglia... nella sua camera... Allora?

Vedo ancora quel delfino rosso teso verso di me per accusarmi e mettermi all'indice, quel delfino levato contro tutte le ipocrisie sociali che solo l'angelica castità infantile ha il diritto e il potere di smascherare...



Ho davanti a me del marzialismo disegni, tutta una raccolta di schizzi a matita ed a penna, da cui stralzo qualche macchiata: è arte infantile, arte rozza ed effimera, in cui non si trova che la linea; mancano il rilievo, la proporzione delle parti, la precisione, l'elocutio, tutto ciò che si vuole, ma non manca, o quasi mai, l'espressione. L'espressione, ossia la fisionomia di un oggetto riesce così sovente dal particolare più che dal generale, e l'osservazione del bambino sembra intuirlo, poiché si affida — con squisita ignoranza di armonia — al particolare meglio che all'insieme. In queste, il disegno fatto da un ragazzo, però con pochissimo rispetto a tutte le regole dell'arte, rivela di per sé la forza della sua intelligenza e specialmente del suo acume, la profondità della sua osservazione, la sua attitudine all'analisi e alla sintesi. In questi documenti d'arte preraphaelita c'è lo spunto di uno studio psicologico.

I disegni sono vari e i disegnatori si possono dividere in diversi gruppi, ma ciò che può dirsi comune è la facilità di rappresentare oggetti e persone con impronta di ridicolo.

Quando il bimbo scarabocchia, si può dire che mette la realtà in caricatura; nulla di serio esce



dalla sua penna o dalla sua matita: le cose più gravi son prese a gabbo, l'artista traccio tutto e tutto. E men'egli disegna pensoso, intento, un pochino ansante come un artista vero, passando consciamente la matita dalle labbra al foglio, le marionette gli vesgon giù come se le avesse pensate da lungo tempo e il disegno finisce ad avere tutti i caratteri della caricatura: improprietà e sproporzione congiunte a quella bizzarra somiglianza con la realtà che strappa il riso. Capello, con tutta l'abilità magica del suo carboncino, non poteva desiderare di più.

L'umorismo infantile ha ottimo campo non solo nel gioco, nella frase insolente, nel *don mat* inatteso, ma nel disegno anche; le esilaranti parodie del *Guercio Meschino* hanno qualcosa dello *stile* bambinesco; osservate il cavallo (?) di questo monumento a *Giuseppe Garibaldi*; e i *tre ladroni* della

Gran Via non sono forse un *per flaire* da giornale umoristico?

Vi figurate voi una *corazzata* italiana meglio prodotta di questa *Lepanto* che sta fra la *caravella* di Cristoforo Colombo e la... fetta di popone, tutta corda come una betta e sotto la quale galleggiano bravamente intrepidi — a maggior rappresentazione del mare — alcuni pesciolini da vasca? L'altra barchetta potrebbe illustrare un'edizione della *Datracomantachka*, raffigurando un ranocchietto in partenza umana; non voglio parlarvi poi di uno schizzo di finestra che mi pare in tutto e per tutto la caricatura-dettaglio di quel *massiccio palazzo Castiglioni* in corso Venezia, a Milano.

Un'altra cosetta molto carina è un *cassetton*



(baroco?) che, se non fosse per la dicitura, potrebbe andar confusa con una modernissima mantellina da signora o da... cocchiere, indifferentemente, poiché la moda, qualche volta in vena di socialismo, non stabilisce differenze!

Poi c'è un *caso da fiori* nuovo stile che sembra un *punta-spilli*; un brigante di bersagliere che fa l'occhio di triglia a qualche leggiera servetta; un soldato affetto da dislocazione del busto e degli arti superiori, ma non importa, fatto *idoneo* anche lui; e infine un dolcissimo idillio infantile: *Paolo e Virginia, Marta e Cosetta, Carlo e la Pisana* alla prima fase del loro amore, quando fra di essi non c'era altra sensibile diversità che quella fra i calzoncini e la gonnella; codesti tremondoli amanti si chiamano *Ugo e Lauretta*: l'uno implora, l'altra chiede di essere fasciata in pace...

Non ho ancor detto che si tratta di disegni fatti da maschietti, non da bambine, ma *vo sans dire*; le bimbe formano oggetto del loro studio soltanto gli abiti e i cappellini, le signore ben abbigliate che vanno a passeggio, tutte più o meno impetite e con lo stesso viso, come nei cataloghi di mode; di soldati e di cavallini le fanciulle non si



intendono e forse non saprebbero tratteggiare un *ovetto* coi baffi; ne sogneranno più tardi!

Per ora la loro abilità giunge fino a creare dei figurini femminili, come Worth e Paquin, a disegnare con precisione mirabile i *falbalà* di una gonna, i pizzi di un grembiolino, le piume di un cappello, a comporre e sceneggiare dei quadretti di genere, molto complessi; una scuola con le bambine nei

baschi, un giardino con piante e aiuole, combinando finemente prospettiva e topografia; inoltre esse *cepiano* molto volentieri quadri, cataloghi, vignette. I ragazzi sono più impazienti e più sintetici, più venati alle *cose serie*: conoscono tutti i congegni di una bicicletta, tutte le parti di un treno e sanno disegnare un'automobile in corsa con tanta



efficacia di linee irregolari e saettanti che par di vederlo veramente... andare a precipizio.

I cavalli sono la loro passione: e conviene dire che il più *nobilito* degli animali è anche il più difficile a essere rappresentato, poiché, nel disegno infantile, la più intenzione di fare un cavallo si camuffa di tutte le forme e si sbizzarrisce in un giardino zoologico; vi sono cavalli con gambe di cane e muso di pecora, orecchie d'asino e pancia da

Chiesa col
Campanile



malate, saltabecanti come canguri o tondeggianti e ritti su quattro piedi come quelli che servono al *volteggio* nelle palestre di ginnastica, cavalli che fittino la stalla lontana con tanta passione e stridendo così il collo da diventare giraffe.

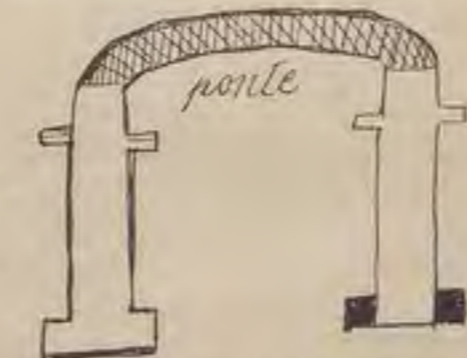
Due cose strane, anzi sintomatiche, ho notato: primo, che i fanciulli difficilmente disegnano i loro giocattoli, l'altra che, dato un tema libero al loro disegno, essi cadono — quasi tutti — nello stesso soggetto: il cavallo, il soldato, la barca, il treno e... chi lo crederebbe? il diavolo.

Il diavolo esercita un grande fascino nella fantasia infantile, che ama, per natura, l'immaginoso, e che prende subito in pascolo ciò che di soprannaturale le balena davanti. Evocato dalle scioecche minacce dei parenti

o dalle persone di servizio, descritto da favole vaghe come la personificazione di tutte le bruttezze, di tutti gli orrori, di tutte le cattiverie, ideato ed elaborato dalla fantasia nell'ansia dei terroci notturni, il *diavolo* è per il fanciullo una

creatura orrenda ma nota, spaventevole come un orco, ma forte come un eroe; egli lo teme con follia di paura, ma lo ammira.

Vive in ogni bambino l'anima primitiva del popolo che credette allo spirito del male, e, pur chiamandolo con diversi nomi, ne idolggiò la bruttezza, gli bruciò incensi e lo adorò per non averlo nemico: il genio malefico dell'antichità, il drago ancora imperante nei vessilli orientali, il mostruoso



spirito delle razze meno civili, il *diavolo* della superstizione europea, non sono che variazioni sullo stesso tema: Luchero è la bellezza dell'orrore, la suggestione delle tenebre, la potenza del male.

Fu detto a venti fanciulli di disegnare ciò che



sceglia a loro piacere: dieci raffigurarono il diavolo, cercando di compenetrarlo di tutte le mostruosità: corna aguzze come aghi e fiammanti come fazzoletti, piedi di stambecco, mani unciniate per agguantare, orecchie a ventola, bocche lunghe, dritte, dentate come saracinesche. E a farlo più suggestivo i fanciulli gli disegnarono a fianco lo scettro, un bidente per rinfocolare i reprobri nella breccia; altri bambini più ingegnosi lo fabbricano,



Questa è una cosa che segna il sole quando va su e quando va giù.

abilmente, in due o tre parti, combinate in modo che, tirando un fazzoletto di carta il diavolo muove gli occhi roteanti e tira dentro e fuori una linguaccia appuntita quanto una lesina; si sa che il diavolo dalle corna ai piedi deve esser fatto a punta come un parafumino; il berretto, la barba, gli stessi scarpini di Mellstofele non sembrano forse ideati per attirare tutte le folgori di Dio?

cante che dà, foss'anche per un minuto solo, conforto, ristoro, oblio, ed è una delle poche cose buone della vita.

Per questo siate benedetti e perdonati e ringraziati, bambini terribili! Dice malinconicamente al suo campanile di *San Zen* la vetusta chiesa veronese lapidata dai monelli e cantata dai Barbarani:

« Lassa che i zaga... Dopo, i morirà! »

CESARINA LUPATI.



ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - GENAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE

Pittura.

❖ A Roma, la Commissione Vinciana ha espresso il parere che la stampa delle opere di Leonardo compiute col tratto nel *Castello*. Questo lavoro di Leonardo si conserva ora negli scaffali del Castello di Windsor, e in breve tempo sarà conosciuto dagli studiosi e ammiratori di esso il mondo civile.

❖ Nel villaggio di Widdow di è fatta una scoperta importantissima. Da tempo inesorabile su vecchio quadro con una cornice austerità dal tempo e dal fondo guardava dalla parete di una camera. L'oste non vi aveva mai attribuito importanza, ma un cliente colpito dalla figura rappresentata dal quadro, e dietro suo consiglio il dipinto venne inviato ad un antiquario conosciuto a Londra. Il quadro fu riconosciuto come il più antico ritratto di Shakespeare. In esso il grande tragico è rappresentato all'età di 28 anni. Al dipinto viene attribuito un valore da 75 a 100.000 franchi.

❖ È uscita coi tipi della Ditta successori Fusi di Pavia, una nota documentata - della quale il conte Antonio Casagrande Singalini, già presidente del Museo di storia patria e tuttora membro della Commissione conservatrice del monumento, fa la storia del tentativo compiuto per la consacrazione in loco dell'affresco della chiesa di S. Agata, escluso e venduto a Parigi.

❖ A Londra, alla consueti vendite all'asta di quadri e oggetti d'arte Christiani un ritratto del pittore Lawrence raggiunse il prezzo di 105.000 lire. Il quadro prezioso era stato messo all'asta per 5000 lire. Per gli assenti presenti si sollevò subito una gara che terminò in pochi minuti. Il prezzo a 60.000 lire. A questo punto la maggior parte degli aspiranti non osarono procedere. Ma rimasero a contestare il quadro il capo d'una Ditta di oggetti artistici e un amatore privato. Fu una lotta di stesile, che si risolse finalmente a favore del privato, il quale, all'incanto a più pari a 105.000 lire, scaggiò l'avventurista, obbligandolo ad abbandonare il campo.

❖ Mandato da Tagliacozzo, che rispondendo ad lavori di restauro nella chiesa del Soccorso, fatta edificare da Carlo d'Angio, furono scoperti numerosi affreschi, ai quali si attribuisce grande valore artistico e storico.

❖ A Milano, nel salone del Giardino, è convenuta una folla elegante di soci e d'invitati, fra cui molte signore, per ascoltare la conferenza del pubblicista Carlo Vezio, sul tema: «Una giornata d'arte». La conferenza d'arte è piacevole, la bella e voluttuosa figlia di Palma il Vecchio, la quale passò nel secolo d'oro dell'arte venetiana, imperatrice dei maestri maggiori, il Tiepolo, il Veronese e quel misterioso artista che si vuole indicare col nome di Giorgione. Di questa donna bellissima e voluttuosa si conferirebbe la cronaca la varia e strana psicologia, soprattutto illustrando i rapporti di lei con il Vecchio e l'infamata estrolata sull'arte di questo sommo.

❖ Si apprende che in una chiesola di Crema (Sima), in località nominata Belvedere, chiesa che fu dell'antico convento francescano fondato nel 1367, presso al quale esiste tuttora una porta che la leggenda indica come primo rifugio di S. Francesco, si sono scoperti degli affreschi, a quanto sembra, preziosissimi. Gli affreschi si trovano nella chiesa che in una cappella attigua e vi si riconosce la scuola toscana, in alcuni dipinti e specialmente la maniera di Stefano di Giovanni e di Giotto. Una *Madonna col bambino*, secondo una lettera del pittore Carlo Luzzi, nella cappella dedicata a S. M. Maddalena; è forse l'opera più bella ed è da porsi accanto alle opere di Giotto e dei suoi seguaci. L'Ufficio Regionale ha preso le opportune disposizioni per il restauro e la stabilizzazione della chiesa di Belvedere.

Ora dobbiamo far voti che anche questi affreschi non passino misteriosamente le Alpi come quelli dell'Abbate di Pavia, per i quali il ministro Rava non ha potuto che debolmente esprimere le proprie contestazioni e difendere lo zelo della Dogana.

Poesia.

❖ Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica i seguenti versi inediti di Carducci. Questi li scrisse nell'ultimo periodo della sua vita. In Roma: i primi a più di un'immagine del crocifisso di Ombro Monteverde, gli altri sul libro di preghiere che egli stesso donava ad una nobile giovinetta nel giorno della sua prima comunione. Il libro era: *L'Annunciazione* del pastore Capocciolo, e *Amendole*, il Carducci disse: «Tanti! Preghiere in lingua italiana!»

A RICORDO DELL'UCIDERE DEL CRUCIFISSO.

*Le braccia di pietà che al mondo curisti,
Sacro Signor, da l'altare fatali,
Piegate a noi che peccatori e irati
Trai aspiriamo al tuo nome immortale.*

PER LA PRIMA COMUNIONE

*A te lontani il giova core
Aprì candido il suo fiore
Nella prima luce,
O Regina del dolere,
O Sovrana de' pensieri,
Santa Vergine Maria.*

❖ Pierre Bouchart, il nono poeta tanto entusiasta dell'Italia, ha venuto alla Sorbona, sotto gli auspici della Società per gli studi italiani, una conferenza sul tema: «*Giulio e il Tosco*».

❖ Come gli accennammo, in Arcadia deve erigere un monumento in onore di Giotto, che durante la sua dimora in Roma (1260-1269) fu accolto in quell'Accademia. L'esecuzione del monumento fu affidata al giovane scultore austriaco Giuseppe Agostino Paolieri. Essendo quindi terminato il modello della statua, si può allo studio dell'artista una Commissione di Arcadia per vedere l'opera. L'au-

tore ha avuto l'idea di raffigurare Giotto alquanto più in grande del naturale, nell'età di 30 anni, quando ne aveva cioè durante il suo soggiorno a Roma. L'espressione del viso è di profonda meditazione. La parte inferiore del monumento è adorna degli emblemi dell'Arcadia e degli altri simboli poetici. Il Paolieri, per la sua opera, si è servito dei migliori ritratti che si abbiano del grande poeta, forniti dal prof. Polini, dell'Istituto archeologico germanico; appassionato collezionista di memorie relative al Giotto.

❖ Sotto la presidenza del comm. Papotti, sindaco di Civitanova, si è adunato il Comitato per i festeggiamenti in occasione del IV centenario della nascita di Arnolfo Caro. Dopo una lunga discussione, si è deliberato che la Comune della effacemente costituirà nelle spese e che venga diramata una circolare che inviti all'adesione le più solerte individualità letterarie, gl'intorni scientifici, le deputazioni provinciali, i comizi e quasi bisogno al culto di questa gloria della letteratura nazionale. Spicca fra questi il nome del principe Leopoldo Torlonia, che possiede ora la storica villa di Frascati, che fu già di Landò e che dal 1565 al 1566 fu di proprietà di Arnolfo Caro, che vi tradusse l'*Comico di Virgilio*, come viene egregiamente ricordato in una lapide detta dall'attuale proprietario.

Archeologia.

❖ Da Berlino si apprende che nel 1896 l'Accademia delle Scienze votò ricchi fondi per agevolare la pubblicazione di un vocabolario della lingua egiziana antica. I professori Darnaud, Guandiner, Roder e Selze furono nominati, dopo dieci anni quasi di lavoro, le ricerche preparatorie e si accingono a pubblicare i primi fascicoli del vocabolario per la cui compilazione hanno servito non meno di 41.351 iscrizioni egiziane con 793.092 parole.

❖ A Parigi, nell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere, il signor Heron de Villebois ha fatto un'interessante comunicazione sugli scavi archeologici intrapresi a S. Colombe presso Vienne (Airo). Si sono trovati diversi oggetti ed una serie di statue. Fra le altre fu scoperta la statua della dea *Vénus*, protettrice della città e due teste di altri di pezzo artistico.

❖ Il prof. Theodore Davis, che fu degli scavi nell'alto Egitto, ha scoperto a Thebes una tomba contenente la mummia della regina Teo, la più famosa delle regine egiziane. La mummia è avviluppata dalla lena ai piedi da foglie d'oro. La cassa mortuaria è una meraviglia di lavoro ed è tutta impersata di gioielli. La testa della regina porta una corona d'oro dell'antico Egitto. Il sarcofago contiene poi dei bellissimi bassorilievi in alabastro ed il ritratto della regina stessa.

❖ Il mese scorso nei lavori di S. Vitale, presso Ravenna, lungo l'antica facciata, si sono rinvenute due archi marconici: uno romano, l'altro medievale con una Croce a treccie da riferirsi all'VIII o al IX secolo. Assai più importante si presenta il sarcofago romano ridotto ad uso della lavaglia Santa, di cui si conoscono altre iscrizioni, forse del III secolo dell'era cristiana, ma per lo innanzi appartenute ad altra persona, della quale si hanno sigillari figurazioni.

❖ In contrada Vallidelle, a poca distanza da Camerino, da alcuni coloni è stata scoperta una tomba antica con gli scintillanti di due soldati arabi, uno di presente squadrone, quindi ed esso, l'altro di scintillanti.

❖ Un telegramma da Londra annuncia che l'Accademia inglese ha ricevuto 10.000 sterline per commissionare Leopoldo Schrevel di Parigi. Questa somma deve essere consacrata a ricerche archeologiche, d'arte, storia antica e letteraria, antica in rapporto con la Bibbia.

❖ Si annuncia da Tene, che durante alcuni scavi praticati nell'area del nuovo progetto regolatore e perquis-

mente nel luogo che si ritiene quello in cui furono i sepolti di Gervasio Tasso, di Anice e Flaviano, sono venute in luce le fondamenti di tre colonnate.

❖ Essendo riconosciuto che restavano di essere conservati i resti che finora si ebbero della famosa tomba Regolia della città di Cervere, scoperta nel 1830, vi furono recentemente eseguiti nuovi scavi. Questi portarono alla scoperta di parecchi oggetti: un importantissimo frammento di cineserie a parete di argenteo con fibro centrale ornato a graniglia di oro, e altri delle tombe italiche e di altre cove dell'Etruria. Si raccolsero pure vari bronzi, cioè una protome di bronzo in pezzi appartenente all'ornamento di un carro, frammenti di vasche, e pezzi di rivestitura di uno scudo. Inoltre molti pezzi di ferro, alcuni vasi di bucchero, e rottami vari di altri rilievi, specialmente protocorinzi.

❖ A Roma, all'Università, il prof. Ernesto Monroy, direttore del Museo archeologico Vaticano, ha inaugurato il suo corso libero di archeologia cristiana.

Letteratura.

❖ Nei circoli letterari parigini si parla assai di un divo del nuovo genere: i due nobilissimi romanzi, fratelli Marguerite, hanno ristretto ciascuno la libertà di scrivere per proprio conto. La separazione è dovuta a incompatibilità d'indole letteraria. Il primogenito, Paolo, è un temperamento riflessivo, amante della quiete e del lavoro di tavolino; il secondo, Vittoria, è un uomo d'azione, piagnone, che vuol dedicarsi alla politica.

❖ Letteratura per incivili-grandi e... anche grandi storie fantastiche, avventure di viaggio, racconti immortali e novelle tenere; da Dickens a Rodger Kipling non c'è autore inglese che non si sia disputato - anzi si sia disputato - di scrivere per i bambini: e tutti famosi come Barre Jones, Walter Crane, Kate Greenaway hanno illustrato (tante popolari e racconti che van per le mani di tutti, tanto medico ne è il prezzo e viene l'attrattiva.

❖ Abbiamo annunciato che Jules Bois ed il nostro Camillo Erlanger lavorano ad un dramma Greco intitolato *Gli assenti di Venezia*, che potrà in scena Alfredo de Mussel e Giorgio Sand. Carlo Mauras, autore del libro intitolato *Gli assenti di Venezia*, di cui si è detto parlato due o tre anni or sono, reclama ora per sé la proprietà del titolo. Dichiarò che si oppone a che altri lo trasportino sul teatro. Non gli credete; ometta la temuta, peccata volano, basterebbe contare, basterebbe volare.

❖ Charles Mauriac, *bugie Corriere*: questo libro presenta un'analisi acuta dell'opera e soprattutto del carattere del pittore, che la morte ha precipitosamente rapita all'arte italiana.

❖ Si apprende che fra l'editore Zanichelli ed il professor Guido Mazzoni, insegnante letterario italiano all'Istituto Superiore di Firenze, sono iniziate le trattative per la pubblicazione delle opere nuove del Carducci. Fra le opere non ancora riprodotte vi sono gli Studi su Eoliriano, Cino da Pistoia, Petrarca, sugli Alveolari d'Orto alla guerra Crociata, su l'autori ed i versi del secolo XVII e la prefazione degli scritti di Alberto Mario. Vi sono pure importanti manoscritti nella biblioteca acquistata dalla Regina Madre, contenente appunto per le lezioni universitarie e gli studi di studi facoltà e poi sonetti.

❖ Contemporaneamente in Francia e in Italia sono state messe in vendita le « *Lettere di Emilio Zola* ».

❖ A Milano, al teatro Lirico, a beneficio della Società « Dante Alighieri », Ongileto Ferrero dopo una delle sue conferenze storiche che sono recentemente con tutto successo a Parigi, « *Orsola e Tiberio* ».

Drammatica.

❖ Il 13 febbraio cade la decima commemorazione della morte di Giacinto Galina; ancora tre busti, e poi saranno com-

più i ventiseicenni, anzi che già considerano l'oscurità del Boulevard del Palazzo Ducale. Forse allora con il riaperto il busto del comeologo si abbandonare la criptica eredità della sala dei comizi goldoniani nel Museo Correr, per entrare nella trasferta schiera delle grandi effigie che illustrano il soggetto monumentale, reso più agusto e solenne dalle incisioni severe lasciateci dai secoli passati. Forse a lui che in vita tanto più rimpalloni nella propria modestia e ricadde nella propria umiltà, saranno soggette, anche fatto di bronzo, i grandi generali, i grandi uomini, i grandi letterati della Settesantina, glorificati nel palazzo del Doge.

La *Duchessa di Tesota*, tradotta e ridotta per le scene francesi, sarà presto rappresentata a Parigi in uno dei teatri del boulevard.

È stato pubblicato in Inghilterra un libro molto curioso: *Personal Reminiscences of Henry Irving*, il grande attore inglese, che fu una specie di potentato dell'arte e che ha un tomba a Westminster, nell'angolo dei poeti.

La *Réjane* di teatro francese *La Zanouche* di Carlo Goldoni e vi reciterà la parte di Mirandolina in aprile o maggio. Fece anche tradurre *La Figlia di Jesse* di Cavalotti, che fu rappresentata con bellissimo successo.

Un commediografo ignoto, ma che ha molta polvere da sparare, è il conte Ugo Tolsonet; annuncia un episodio drammatico in due atti, intitolato *Piccola dramma*, ed ha pronto un dramma in un atto, interessatissimo: *Coltura d'Arca*. Egli vuole anche ad un dramma storico in un atto dal titolo *La morte di Antea* e ad una commedia, in quattro atti, il cui soggetto ha tolto dal romanzo *Papa Gregor di Valère*.

A proposito della uscita di Sarah Bernhardt a professorato al Conservatorio di Parigi, già annunciata, si dice che l'artista avrebbe detto ad un editore del *Figaro* che si rassegnava con lei: « Professorina! ma chi è costoro ancora... È un uobile lazicalo e mi seduce. Io sono pronta a cominciare quando si voglia ».

Sarah Bernhardt in al Conservatorio, allera di Prevost e di Sanson e non si ottiene che due secondi premi. E pure essa ha sempre avuto una grande opinione del Conservatorio, poiché ha per iscritta questa frase: « Non vi saranno gli artisti il giorno in cui non vi sarà più il Conservatorio ».

Mario Panigalli e Teresa Franchini hanno formato, per proprio conto, una Compagnia. Il Panigalli reciterà *Giulietta e Romeo* e *Riccardo III*, quest'ultimo da tanto tempo non più rappresentato in Italia. *L'Ère Hana* nuovo dramma napoletano, *Hilla Belle* del russo Adolph Paul, *L'ultima metà di Kubel*, *La Figlia di Iside* e *La gloria del D'Annunzio*. E a lui via gloria e osori.

Il commediografo inglese A. W. Pinero è stato gravemente ammalato. Quattro mesi fa si mise a letto col l'infirmità e da allora non si è più ristabilito. Recentemente ebbe una ricaduta con una forte angina. Ora s'è recato a Napoli, dove passa la convalescenza. Auguri sentimentali!

Al teatro Argentina di Roma si è rappresentata, per la prima volta in Italia, *Dina*, nuova tragedia in quattro atti di Alberto Ghisla. L'autore tiene d'occhio con essa un ritratto della *Fidra*.

Il giovane drammaturgo sereno Locasselli Milesi, che già con l'atto « *Seneca in via* » ha fatto conoscere le migliori speranze ammirate e compilate, è già commediografo ad istanza Compagnia drammatica, un suo nuovo lavoro in quattro atti: *Dramma*, Napoli.

Architettura.

A Pisa, per opera del R. Priore Mariani della Società degli amici del monumento e dell'avvocato Bozzi, è stato scoperto nella chiesa di S. Ottaviano un cimitero con capitelli e colonne della fine del mille e cenno, architettura di grande pregio.

La rivista francese *L'Art et les Artistes* dice che presso un antiquario a Parigi è stata scoperta in legno scolpito d'una casa del secolo XV che fu abitata da Giacomo Colletta, il medico di Luigi XI. Essa occupa l'angolo della via Trois Ponts e l'Hotel Colbert e venne demolita quando sulla piazza Marbert venne eretto un rinarratore monumento alla memoria di Stefano Dolel.

A Bari il Castello che conserva ricordi del re e dei principi di Puglia, da Ruggiero Normanno a Federico II di Svevia, da Carlo d'Angio a Ferrante d'Aragona e agli Strozzi di Milano, duca di Bari, fino a Donn Siorza, regina di Polonia, ed è un vero museo dell'arte pugliese antica, è prossimo ad essere demolito. Ora si attende ciò che verrà deliberare la direzione delle Belle Arti.

A Verona, d'accanto alla basilica di S. Zeno, si trova un obelisco che colla loro merlata rappresenta gli avanzi della distrutta abbazia di S. Zeno, che lasciò ricordi di splendore e ospità tante volte gli imperatori di Germania. Ora l'abate non. Gonella fece fare degli scavi negli scavi che coprono i ruderi dell'abbazia scomparse e mise allo scoperto il pavimento di una sala che ha il pavimento alla veneziana ed altre porte che menano ad altri locali.

Il Museo del Lussemburgo verrà trasferito, nella primavera del 1904, nel seminario di San Sulpizio, recentemente comprato. Il nuovo Museo disporrà d'uno spazio dieci volte più considerevole dell'attuale, diventando insufficiente, quantunque la sua inaugurazione non risale che al 1860.

La Giuria del concorso per la decorazione del ponte Umberto I a Torino, dell'opera di L. G. Che il primo premio, di lire 5000, per i gruppi, sia diviso fra i concorrenti Contratti e Roduzzi, assegnando a ciascuno lire 2500, e che l'esecuzione dei quattro gruppi venga affidata ai fratelli scultori, ciascuno dei quali eseguirà due gruppi ad una delle due testate del ponte, nel modo che l'Associazione municipale determinerà. 2.° Che gli altri due premi di lire 2000 siano divisi in quattro premi di lire 500 ciascuno, assegnabili ai concorrenti: Belli, Celesia, Labò e Savi. 3.° Che per le statue non sia assegnato nessun premio, conferendo il secondo premio, di lire 1000, al concorrente Allenti, e riprendo il pubblico concorso.

Il 30 aprile 1904 il Municipio di Bergamo bandiva un concorso fra gli artisti architetti e ingegneri italiani per il progetto di trasformazione della Piazza e delle adiacenze, imponendo al concorrente di « portare il maggior rispetto possibile al patrimonio dell'Alta Città guardando dai pressi dell'ex-barriera di Porta Nuova ». La Piazza è un edificio costruito nel 1752 che sostituì le botteghe dimorabili antiche ad erigersi per l'esercizio della fiera annuale.

Ora la Commissione esaminatrice ha rinviato il concorso, non essendo stata soddisfatta del primo, Speriamo bene!

Scultura.

Il 14 agosto del futuro anno si compirà il terzo centenario della morte del Gianbologna, scultore in Firenze a ottanta anni, dopo una vita operosa nella quale poté produrre capolavori, di cui Bologna vanta la famosa fontana del Nettuno. Per quel giorno si pensa a Firenze di commemorare il grande scultore, che tante bellissime opere ha lasciato in quella città, gli scultori dovranno di bello arte. Si spera però che ai presentati non venga la mente, secondo il solito, di far ridere un ricordo monumentale a chi ne ha lasciato di sì tanto mirabile.

A Parigi il senatore Scheerer-Ketter, che fu vicepresidente del Senato e uno dei promotori del processo di revisione del comandante Dreyfus, ha il suo monumento. Questo è eretto nel giardino del Lussemburgo nell'approvazione del signor Dubouat, presidente del Senato, Autore del monumento è lo scultore Dreber, allievo di Dalou. Il monumento insieme con la colonna ha un altissimo monumento sul quale spiccano le due figure della *Giustizia* e della *Verità*.

André e Wladimir s'è costituito un Comitato per un monumento a Goethe, perché in la questo paese che il volere la *deutsche literatur* di Weimar, e perché a Weimar Goethe abbozzò la sua tragedia *Götz von Berlichingen*, musicata da Goldmark.

La città di Lucca richiama agli occhi dell'attualità una delle pagine più salienti della gran lotta fra il Papato e l'Impero, che adesso tanta parte della storia del medio evo. Il nome della contessa Matilde ricorda il punto più saliente di questa lotta: il titolo del *affidatus papa* proclamato da Gregorio VII, l'ideando. Il castello di Canossa, la formidabile fortezza di Matilde, ospitò il fiero pontefice e vide l'umiliazione dell'impero.

Ora finalmente, per cura della Cassa di risparmio di Lucca, il monumento è stato tratto dall'oblio per occupare il posto destinato. Sono molte le date le figure che lo decorano: il *Padre stesso* nella cuspide; la *Virgine del bambino*, in mezzo a due anni nella braccia e la statua della *Contessa*, giacente sul sarcofago. Questa statua figurò già nelle esposizioni internazionali ed a Vienna fu premiata con medaglia d'oro.

A Parigi s'è costituito un Comitato per l'erezione d'un monumento a Montebello in onore di Emile Poussin, il delizioso autore di *Chester* e di *Jean de Jeanne*, negli *Antifer* e di *Bernadette de Lourdes*, di *Clément Moreau* e di *Ulysses*.

Il Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi ha raccolto in volume Rutelli a presentare un altro bozzetto, secondando possibilmente le esigenze della Commissione comunale di storia e d'arte. Il Rutelli ha risposto acciando, a condizione di essere lasciato finalmente libero nella concezione dell'opera, e quando, fra l'altro, il Comune di Roma accetti la costruzione di una piazza per collocamento dell'opera stessa, designandola via d'ora, affinché egli possa dall'ambiente trarre consiglio per il progetto cui si accingerebbe. Obbligatoriamente artistico!

Durante l'anno corrente si inaugurerà a Parigi il monumento a Giuseppe Garibaldi, e si inaugurerà anche quello a Carlo Poquet. Pare che il Comitato per i due monumenti intendano cercare d'accordo per accomunare le due cerimonie inaugurali, ed a questo proposito si ricorda che il Poquet seguì nel 1866, come inviato del *Soleil*, la campagna del Trentino, e fu combattente fra le bande rosse, e il 21 luglio, nella giornata di Bezzecca, prese il fucile e morì valorosamente sotto gli ordini dell'eroe. Fu quello il battesimo del fuoco di colpi che doveva divenire uno dei più eminenti onori politici della Repubblica francese.

Si narra uno strano caso di rivalità fra due scultori: l'uno è il Rodin, che oggi ha il primato nella scultura francese, l'altro è lo scultore italiano Medardo Rosso, residente a Parigi. Da qualche mese, nella nuova Galleria di Londra, tenesse alla R. Accademia di Arti e Scienze erano parecchie statue del Rosso in attesa dell'apertura dell'esposizione. Ad un tratto nove di queste scomparvero, e il giorno dell'inaugurazione non si trovarono più. Ora per l'appunto la salvezza, in cui dovevano trovarsi le statue del Rosso, era presieduta dal Rodin. Si vuole, risalendo all'origine della carriera artistica dei due scultori, trovare la causa della scomparsa delle nove statue in una antica rivalità fra i due artisti. Si arriva perfino a dire che il Rodin, oggi all'apice della rinomanza e della fortuna, sarebbe stato riconosciuto niente altro che un imitatore dello stile del Rosso, se non un plagiatore; il che sarebbe apparso nel 1894 nel « *Salon d'automne* » di Parigi.

Coreografia.

A Parigi, all'Opéra, è stata festeggiata la 100.^a rappresentazione del ballo *Les Ballets d'Irène* di Michelmas. Il quale già a Parigi ha ottenuto brillanti successi con *Nina*,

San Pédré capitano, *Milli et une Nuit*, *Filles amoures*, *Duet de Femmes*, *Les Fées*, *Pastorale*, ecc.

Un nuovissimo ballo è stato messo in scena al grande Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, *La Légende de la Pêche*, la cui musica è dovuta alla penna recentemente che di un professore del Conservatorio di Gand, M. Joseph Jacob.

Al Grand Théâtre di Bordeaux colline confermano il successo già ottenuto l'anno scorso a Clamecy del nuovo e grazioso ballo *Le Pêche*, di MM. Antoine Panis e O. De Dabor.

A Lyon ottenne brillante successo il ballo *Rosaline*, poema di Ricco, musica di Raymond Ballman.

Al Hofoper di Vienna *Des Trufels Genesier* di Nebel, altro successo.

Lois Pöller sorpassa attualmente a Parigi ogni suo passato successo, con la nuova « creazione » *Antea errante*. I critici della metropoli del mondo « dimostrano suppelletti davanti l'admirabile artista qui vient de vider plus qu'un art, un rôle! ». Jules Claretie, Anatole France, Camille Mendès, ecc., ecc., applaudono e applaudento. Ou « Antea errante! O « les lamorielles! ».

Mario Costa, il popolare autore di tante canzonette deliziose e della *Histoire d'un Pierrot*, ha fatto rappresentare all'Alhambra di Londra una sua nuova produzione: non più una pantomima, ma un ballo, *Regina di Suda*, che ha avuto un grande successo.

Al Théâtre des Arts di Rouen un altro successo coreografico è determinato dal ballo *Frisquet Pêcheur* di MM. Beaumont e De Pöllen, con musica di William Marie.

A Montecarlo anche la coreografia ha un feudo: il *Triomphe de la Rose*, *Tanagra*, *Zigara* trioliano.

Araldica.

La consegna a Guglielmo II delle insegne di balli Gran Croce dell'Ordine di Malta stagi moltissimi, i quali ritenevano che quest'Ordine appariva loro esclusivamente cattolico; esso invece è ramificato anche in paesi protestanti come la Germania e l'Inghilterra, nonché nell'ortodossa Russia. I cavalieri germanici sono, a Malta, avversi del rappresentanti e dei possedimenti territoriali in tutta l'Europa; la loro ricchezza nella *sola* Francia dava una rendita di otto milioni all'anno, avendo ereditati tutti i beni pontifici ai Templari. Per entrare nell'Ordine occorrevano almeno otto quattri di nobiltà e non si poteva far parte del capitolo che dopo aver combattuto i Saraceni sulle navi dell'Ordine. I cavalieri facevano voto di castità, di povertà e di obbedienza, e si dividevano in cavalieri di giustizia, che avevano diritto all'ammissione come appartenenti ad antiche famiglie iscritte all'Ordine; *professi*, che avevano pronunziato i voti di ricco; di *grazia* magistrale, proposti dal gran maestro; paggi, che costituivano il noviziato a quindici anni di *devoti*, verso i quali il capitolo era alquanto infingente: all'età di 16 anni nobiltà loro; e finalmente i cavalieri *onorari*. — La dignità dell'Ordine sono: cavaliere, commendatore, ball, gran priore e gran maestro. Tutti gli insigniti dell'Ordine portano la croce nera con la croce all'occhiello del vestito, e si può dire che quella è la croce visibile di tutti le decorazioni. Pio IX e Leone XIII restituirono all'Ordine di Malta tutti i suoi antichi privilegi rispetto al Valicano.

Nella casa della signora Antonietta Perracoon Kneller, in via Gregorio Barbarigo in Padova, fu recuperato nel fondo di un pezzo un anello d'argento massiccio, del peso di grammi 32,95, recante nel centro una corniola. Tanto esternamente in giro all'anello quanto nel campo della corniola sono incise delle lettere ebraiche, delle quali si ebbe un apografo dell'esiguo professore Ella Latet.

Numismatica.

■ A Parigi s'è costituito un Comitato per offrire un segno simbolo d'adesione alle fazioni cattoliche. MM. Falize e Boyer d'Agès hanno creato una suggestiva medaglia, intitolata: « *Liberté* ».

Vendite.

■ Un po' di statistica storico-commerciale: le opere antiche nei tempi nostri sono state pagate con patrimoni: il Rothschild arrivò fino ad offrire tre milioni per l'*Amor sacro* e l'*Amor profano* della Galleria Borghese. È grande il contrasto con la tenuità dei compensi degli antichi artisti. Nella *Revue des Deux Mondes* il visconte D'Avenal pubblica uno studio sui guadagni degli antichi, e li considera nei maggiori del medio evo e del Rinascimento. Gli artisti allora avevano stipendi molto limitati, in qualche caso il vitto e l'alloggio erano compresi nel prezzo del lavoro. Qualche volta i compensi erano più in rapporto con l'importanza dei lavori che non coll'infinito merito artistico. Nel Rinascimento, i pittori sotto l'aspetto economico superavano di poco i piccoli mercanti. Le dati date alle figliuole degli artisti si aggravano dalle 3000 alle 10,000 lire: il Montegna ne dette alle figliuole 13,400; la moglie del Perugino ne ebbe 18,000; Michelangelo, Raffaello e Tiziano solo in quel tempo conobbero una vera ricchezza. Invece il Correggio cedeva per 110 lire il suo *Cristo nel giardino degli olii*; il Caracci per una scena di grano ed una di vino vendeva la *Resurrezione di Cristo*; Alberto Dürer, nel 1521, per 24 lire vendeva un disegno per poter comprare una medicina alla moglie inferma! Uno dei prezzi più alti è quello di 14,000 lire, pagato da Filippo IV al Rubens per l'*Atenee*, ma Rubens fu uno degli artisti più fecundi e più fortunati. Van Dyck fu pagato meno bene. Il suo ritratto di Carlo I, che trovò al Louvre, e sarebbe oggi comprato con parecchie centinaia di migliaia di lire, allora non ne ottiene che 2500; il *Giulio del Museo di Gasc* ebbe il prezzo di lire 1440; il *Gesù Crocifisso* che si conserva a Malines, 1080; Rembrandt vendeva a 2250 lire i suoi ritratti; la *Ronda di notte* fu venduta a lire 7200. Velasquez ebbe 700 lire per *Benito*; aveva uno stipendio di 200 lire mensili, oltre all'alloggio, al vitto ed al regalo di abiti annuali. Solo più tardi ebbe 7000 lire annuo, stipendio che spesso non gli era pagato, cosicchè morì poverissimo! Nel secolo che succedette, le *Notare morte di Carlo*, che ora valgono migliaia di lire, erano vendute a 500.

Per gli scultori non fu miglior vita: il *Museo di Michelangelo* fu pagato lire 22,000, ma molti scultori ricevevano mille lire per una statua e qualche centinaio per un busto.

■ Acquisti fatti all'Esposizione dal Circolo degli Artisti a Torino. *Impressione* di A. Lupo; *Figurine in costume* acquistate di O. Pisto; Acquisti fatti da S. M. il Re: *Winter* (bronzo) di C. Biscarra; *Emancipato* di L. Roda; *A Chioggia* di O. Colmo; *Riflessi* di V. Cavaleri; *Testa* (statua) di E. Bonfiglioli. Acquisti fatti dal Municipio di Torino: *Elegie del tramonto* di O. Ferrandi; *Libellula* (bronzo) di C. Pomagalli. Acquisti fatti dalla Gloria ed estratti a sorte fra i soci: *Pianura al tramonto* di A. Caracci; *Il torinese* di C. Pollonera; *Pivotta rosa* di C. Gaudina; *Verso sera* di E. Reycond; *Nella piazza di Ravenna* di O. Glani; *Occhio in collina* di D. Bonifanti. Acquisti fatti dai soci vincitori delle borse: *In dicembre* di M. Garbet; *Splendida Hotel* (statua d'interno) di E. Morelli; *L'indovina* di D. M. Durante; *Su per Carrari* di G. Pignatelli; *Le cannone della sera* di O. Montemonte; *Una via di Livorno*; *Ligure* di C. Pollini; *Capitane tranquillo* di B. Pisto.

Furti, Contrabbandi, ecc.

■ L'on. Cameroni ha presentata una domanda d'interrogazione al Ministro dell'Istruzione « per conoscere se abbia fatto indagini, e con quale esito, per scoprire come sia stato ingenuamente consumato il contrabbando, quasi inverosimile, del grande affresco già appartenente alla chiesa di Sant'Agata dei Monti in Paria ed attribuito a Botticione da Treviglio ».

■ Si ha da New-York che Pierpont Morgan, intervistato circa il preteso acquisto di vari ritratti del Van Dyck, ha detto: « Non li ho mai veduti, non ho mai inteso parlarne, quindi non li ho comperati. La notizia è priva di fondamento ».

■ A Parigi si è scoperto un furto di libri e di dipinti, importante parecchie centinaia di mila lire. Un'inchiesta ha fatto scoprire che uno degli autori era un architetto defunto. La vedova spontaneamente restituì 25 grossi volumi del valore di 100,000 franchi.

■ Il *Corriere mercantile* di Genova pubblica che sette quadri di Van Dyck, di proprietà dei marchesi Cattaneo Della Volta, sarebbero stati venduti per più di due milioni al miliardario Morgan, che li avrebbe già subito spediti in America. Fino dallo scorso dicembre, altri due quadri sarebbero stati venduti per essere spediti in Germania, ma questa operazione avrebbe averito in tempo il posto Ministro delle Finanze.

■ Un'age notizia da Grevé che i ladri, entrati nell'antica chiesa di S. Andrea a Lilla, vi rubarono un Crocifisso satiro di molto valore scolpito in legno di serbo. I ladri attaccarono il Crocifisso dalla cervice per disintegrare il volume, e se ne fuggirono, rubando « voti » di argento e d'oro.

Esposizioni.

■ *Esposizioni presenti*: a Barcellona aperta il 27 aprile un'Esposizione di Belle Arti — il 9 aprile aperta un'Esposizione delle opere del chiarissimo pittore Sienese, fra le quali *La visita*, appartenente a Durand-Kuel, *Donato certoso*, appartenente alla principessa Borghese, *Il Bagno*, appartenente a Georges Petit — a Berlino Esposizione di Belle Arti — a Monaco Esposizione delle opere fantasmatiche di Delamotte.

■ *Esposizioni passate*: ad Anversa, Salle de la Métropole, quella delle opere di Van Bayeghem; Salle Bourse, quella delle opere di Wagemans — a Parigi quella delle opere del pittore Picabia nella Galleria Hausmann — chiusa il 17 marzo a Bruxelles quella delle opere di S. Catz, E. Tilmans, D. Van Roy, W. Thiriar, P. N. Van Kessel, Lemaire, J. Parmentier, P. Vandenlinden, L. Fauty, P. Verheyden — a Berlino quella delle statue dello scultore Georges Mûsse.

■ *Esposizioni future*: in settembre a Madrid un'importante Esposizione d'Arti, Metieri e Manifatture — a Barcellona dal 21 aprile al 15 luglio — a München (Glaspalast) quella degli artisti di Monaco dal 1 giugno alla fine ottobre — a Parigi (Salon des Artistes Français, Grand Palais) dal 1 maggio al 30 giugno — a Torino (Società promotrice di Belle Arti) seconda Esposizione quadriennale dal 25 aprile al 30 giugno — a Venezia Esposizione internazionale dal 22 aprile al 31 ottobre — dal 1 al 3 giugno un'Esposizione fra gli artisti di Bologna, Forlì, Ravenna e Pesaro. L'Esposizione sarà divisa in 5 Gruppi e comprenderà: 1.º Gruppo: Pittura, Scultura, Architettura, Ceramica; 2.º Gruppo: Fotografia; 3.º Gruppo: Cartoline artistiche originali; 4.º Gruppo: Quadri di soggetto storico-artistico, Ceramiche; 5.º Gruppo: Cartelli *réclame*.

DAI PASTELLI

LA ROSA THEA.

Si chiamava Susanna; io la chiamavo Suzon, forse perché, quando la prima volta la lasciai, le mie labbra fra un bacio e l'altro mormoravano un leggero e grazioso verso del de Musset:

Adieu, Suzon, ma sans blouse.

Suzon era fiorita e nella bottega d'ora a giornata le sue dita erano le più abili nel riprodurre una rosa thea.

Una sera, che alla luce di una piccola lampada ella lavorava in casa, la pagliò il capriccio di ornarmi tutta di rose, delle sue rose. E poiché la gentile sapeva ch'io stavo per giungere, affacciata al balcone guardò fin in fondo alla strada. Poi tornò a rimirarsi nello specchio modesto.

Di fronte ad esso avevo dipinto sul muro bianco sei palfati cherubini, onde nello specchio ella aveva l'apparenza di una piccola santa bionda; così bella, che gli angeli parevano a colpi d'ala sospingersi, per poterla baciare.

Dalla finestra aperta ai profumi primaverili un soffio di vento entrò e calizzoso passò tra i biondi ricci di lei e il cruffo; impertinente scompose le bricchiere ciocche dei capelli.

Le tende della camerata — leggere tende di rascia — palpitavano nello specchio e confusero la loro candidezza colle ombre incerte, che pudicamente avvolgevano il letto della mia Suzon e i piccoli angeli rosei parvero uscir dalla tenuità di una nube per tosto rientrarvi, lo ero penetrato in punta di piedi nella camerata deliziosa e quando Susanna mi scorse arrossò, mentre il vento della porta scompose ancor più i bei capelli biondi di lei e le copri con essi tutto il viso, sì ch'io non vidi più che una dorata capigliatura, fra cui gli occhi ociosi della mia Suzon; sembravano due fiordalisi in un manipolo di grano maturo.

— Via, un bacio sulle tue labbra tanto belle! Prima però spegni la lampada. Non vedi in fondo allo specchio gli angeli rosei darsi de' colpi d'ala e maliziosamente bisbigliar tra loro, per veder invece di una rosa thea una bruna testa fra i tuoi capelli biondi?

LA ROSA BIANCA.

Quando tornai Susanna era morta; morta il di innanzi e nella sua camerata le rose bianche avevano preso il posto delle rose thea. Due compagne dell'innamorata veggiavano il cadavere di lei; la messe di rose proveniva dalle rose pléne.

Ohi, il bianco della stanzetta modesta, quel bianco immutato! Oggi, dopo dieci anni, manda ancora una luce triste, un chiaror di chiesa, d'ostensorio nel crepuscolo dei miei ricordi.

Allora, rammento, velli rivedere gli occhi belli della mia Susanna. Il suo di un amante non è scriterio. Socchiosi delicatamente le palpebre della morte; le pupille apparvero limpide, ma senza vita — diamanti spenti, pallidi, pallidi, con la vaga torbidezza appena tinta di azzurro!

Il cielo stesso si era quel di vestito di bianco, per la sepoltura di Susanna, della mia Suzon; e le nubi, immobili, parevano un pannello d'altare.

Ancor oggi, quando mi immergo nel crepuscolo de' miei ricordi, vedo sempre, laggiù verso i miei vent'anni, in un argenteo pallore, di chiar di luna, una camerata modesta, dalle bianche tende, con un piccolo cadavere, la testa gentile spicca sullo sfondo d'oro dei capelli, ma quando socchiodo quelle palpebre non vedo più il calmo azzurro degli occhi della mia Suzon, ma al loro posto soltanto due petali di rosa bianca!..

E. A. MARESCOTTI

DALLE SINFONIE

SINFONIA IN ROSA.

L'aurora come un grazioso amorino di Boucher, viene un'attillata pastorella di Watteau si leva tutta rosea sull'orizzonte e colora l'azzurra volta delle proprie stamature delicate e tenui. Essa come bei visini ad uno specchio sorride alla fresca rugiada che piange nel cuore delle rose e del biancospino delle siepi e dolcemente — come bacio — sfiora l'ala del cigno, che si è svegliato e che maestoso scivola

sulla limpidezza del lago, in attesa dell'istante in cui sul poggio di rosato marmo la giovane castellana, sua signora, verrà con la punta delicata delle piccole e graziose dita a regalarlo della mattutina carezza... Ma l'aurora non è così rosea, al suo levarsi, come la bocca sorridente del bambino che si sveglia nel castello e che fra le cortine della culla ha scorto, come irrazionista della rosa aurora, la testa della mamma sua.

E. A. MARESCOTTI



- 1 Aprile 1881.** — Prima rappresentazione dell'opera *Le Tribut de Zamora* di Gounod al teatro dell'Opéra di Parigi.
- 2 Aprile 1843.** — Inaugurazione del Conservatorio di Musica di Lipsia.
- 5 Aprile 1727.** — Muore a Taggia Pasquale Anfossi, compositore drammatico e da chiesa.
- 5 Aprile 1817.** — Nasce a Roma Settimio Malvezzi, celebre tenore.
- 5 Aprile 1875.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *L'Amphitryon* di Lacombe al teatro Talbot di Parigi.
- 6 Aprile 1813.** — Prima rappresentazione dell'opera *Gli Abenceragi* di Cherubini all'Accademia di Musica di Parigi.
- 6 Aprile 1899.** — Muore in Milano Angelo Samuelli, direttore d'orchestra e compositore.
- 6 Aprile 1905.** — Incendio del Teatro Khediviale di Alessandria d'Egitto.
- 7 Aprile 1877.** — Errico Petrella, compositore drammatico, muore a Genova nella casa di via Gallesso Alessi, N. 8.
- 9 Aprile 1863.** — Prima rappresentazione dell'operetta *Les deux d'Éms* di Léon Delibes al teatro des Bouffes-Parisiens di Parigi.
- 9 Aprile 1878.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alma l'incantatrice* di Federico Flotow al teatro Italiano di Parigi.
- 11 Aprile 1747.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'Année galante* di Milon al teatro dell'Opéra di Parigi.
- 11 Aprile 1878.** — Prima esecuzione del bozzetto musicale *Aldo e Clarenza* di Nicolò Masci al R. Conservatorio di Musica di Milano.
- 12 Aprile 1839.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alfida* di Francesco Lachner al Teatro di Monaco.
- 13 Aprile 1842.** — Prima rappresentazione della tragedia *Antigone* di Sofocle, con Cori musicali da F. Mendelssohn-Bartholdy, al teatro Reale di Berlino.
- 14 Aprile 1823.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *Amour et colère* di Emilio Libert al teatro Feydeau di Parigi.
- 14 Aprile 1860.** — Prima rappresentazione dell'opera *Asudja o il Bandito* di Giovanni Zayt al teatro Civico di Firenze.
- 15 Aprile 1766.** — Prima rappresentazione dell'opera *Alina, Regina di Golconda* di Monsigny a Parigi.
- 17 Aprile 1861.** — Prima rappresentazione della zarzuela *L'Anarchia coniugale* di Picon al teatro della Zarzuela di Madrid.
- 17 Aprile 1891.** — Muore a Parigi Giulio Alary, compositore drammatico e da camera e direttore d'orchestra.
- 18 Aprile 1903.** — Inaugurazione del nuovo teatro Verdi a Napoli coll'opera *Il Trovatore* di Verdi.
- 20 Aprile 1764.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *L'Annuaire perdu et retrouvé* di Laborde al teatro de la Comédie Italienne di Parigi.
- 21 Aprile 1761.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *Apelle e Campaspe* di Gilbert al teatro de la Comédie Italienne di Parigi.
- 21 Aprile 1888.** — Prima rappresentazione dell'opera *Amleto* di Aristide Hignard al teatro Grande di Nantes.
- 21 Aprile 1896.** — A Vienna viene inaugurato il monumento a Mozart, opera dello scultore Trigner.
- 22 Aprile 1875.** — Prima rappresentazione dell'operetta *Alice di Nevers* di Hervé al teatro des Folies-Dramatiques di Parigi.
- 22 Aprile 1884.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *L'amore di un Mozzo* di Alessandro Andreoli al teatro Apollo di Genova.
- 24 Aprile 1840.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *L'Elve de Presbourg* di Lucie Varlet al teatro dell'Opéra Comica di Parigi.
- 26 Aprile 1824.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'Albergo supposto* di Michele Carafa al teatro dell'Opéra Comica di Parigi.
- 29 Aprile 1899.** — Inaugurazione del busto in marmo (opera dello scultore Branca) ad Antonio Bazzini nel R. Conservatorio di Musica di Milano.
- 30 Aprile 1716.** — Prima rappresentazione dell'opera *Ajace* di Berlin al teatro dell'Opéra di Parigi.
- 30 Aprile 1790.** — Prima rappresentazione dell'opera *Antigone* di Nicola Zingarelli all'Accademia di Musica di Parigi.
- 30 Aprile 1896.** — Muore a Bergamo Antonio Cagnoni, compositore drammatico e da chiesa.
- 30 Aprile 1897.** — Inaugurazione della lapide in memoria di Antonio Cagnoni a Bergamo (alta) sulla facciata della casa Perini in via S. Lorenzo.



II.

GARA FOTOGRAFICA

ARS ET LABOR invita i propri lettori ad una Gara, nella quale possono dare prova di buon gusto pittorresco e di abilità tecniche fotografiche. Non oltre il 15 Maggio 1907 si potranno spedire:

Alla Direzione della Rivista "ARS ET LABOR",
MILANO

alcune fotografie, in numero non minore di tre, lasciando piena libertà nella scelta dei soggetti e del formato.

La Direzione e la Redazione di ARS ET LABOR si riservano la piena facoltà di scegliere a proprio giudizio inappellabile le fotografie che riterranno migliori tanto dal lato del buon gusto, quanto dal lato dell'esecuzione, riservandosi, ove si creda opportuno, la facoltà di pubblicarle nella rivista suddetta. A quelle persone che avranno presentate le fotografie giudicate migliori, si daranno i seguenti premi:

- 1.º Premio Lire CINQUANTA
2.º " " TRENTA
più due altri premi di Lire DIECI CADAUNO.

Unitamente alle fotografie devesi mandare il talloncino unito al presente fascicolo debitamente riempito, senza di che si riterrà come non avvenuto l'invio.

Si avverte che la Direzione non è tenuta a restituire le fotografie spedite per questa Gara, ed i mittenti dovranno provvedere al relativo ritiro.

Ci si domanda se le fotografie devono essere inviate *sciolte o montate su cartoncino* — se si devono unire le *lastre* o le *pellicole* — se queste devono tenersi a disposizione della Direzione della rivista.

Rispondiamo:

- Si preferiscono le fotografie sciolte, ma si accettano anche quelle su cartoncino.
— Non devono unire lastre o pellicole, e nemmeno tenerle a nostra disposizione.

LA NOSTRA MUSICA

ALFREDO CATALANI

IN SOGNO!

MELANGIA PER PIANOFORTE

La terza ripresa di *La Wally* alla Scala ha rievocato la dolcissima figura di quello squisito musicista che fu Alfredo Catalani. Sotto la cerulea luce dei più soavi ricordi, fra il rinvantarsi e sempre più convinto successo delle sue opere musicali drammatiche, fummo irresistibilmente risospinti a rinfacciarsi a tutte le altre opere sue e non a *Loretta*, quasi popolare, e non a *Edona*, e non a *Dejanira* (l'«egli chiamava - figlia prediletta della sua mente - e non neanche alla ridiosa *Elda*, e neppure alla *Falce*, e neanche al passionale, poeticissimo e pittoresco mo-piema sinfonico *Ero e Leandro*; ma alle opere sue minori, *Romanza*, *Duetto*, *Melodie*, piccole *Suites pianistiche*, *Prezi caratteristici*, ecc., tutti fiori soavissimi che conservano ancora un sottile odore penetrante, piccole perle che irradiano quei blandi bagliori cari alle anime pudibonde, aliene dal volgare stazzo che possevo d'improvviso abbarbagliare; ma che una volta trascorse via lasciano il vuoto desolato d'attorno a sé col ricordo meno simpatico.

Fra le sue opere minori abbiamo scelto per nostri lettori questo pezzo pianistico, *In sogno*, titolo che con la sua precisione, con la sua determinazione ideologica bene impegnava il compositore e nello stile e nell'armonizzazione e nel tratteggio della linea melodica. Tutte queste doti, che del resto costituirono la peculiarità di essenza e di forma in tutta l'opera del compianto Catalani, brillano di purissima luce in questa eterna composizione.

In sogno! fu già pubblicato parecchi anni sono nella *Gazzetta Musicale*, ma abbiamo creduto opportuno ripubblicarlo ora, perchè i molti lettori di *Ars et Labor* possano ammirare la bellissima composizione del Catalani, la quale avrebbe fatto il diritto di figurare sul leggìo dei dilettanti di buon gusto, Ma... si sa che molti... diremo così dilettanti... e diremo così anche moltissimi docenti addegnano la musica che porta un semplice nome d'autore italiano. Oh! se *In sogno!* avesse un nome con 1 x, 4 y e 3 z... quale successo!... come andrebbero in collabbro!... e quale onore!...

FABIO GUALDO

MINUETTO LENTO

PER PIANOFORTE

A questo illustre musicista dedichiamo una espresa - *Proiezione* -. Ad avvalorare le nostre parole tributate in elogio del maestro Gualdo valgono i fatti - valga cioè il fatto del di lui *Minuetto lento*

che pubblichiamo e che è un layocetto assai caratteristico, scritto con nitida franchezza e aprigionate il più simpatico profumo dell'elegante, eleganze nobili, aristocratiche quali il genere del componimento richiede e quali dovevano riuscire dato l'elito temperamento di musicista che è il maestro Fabio Gualdo.

* * * * *

FIORI D'ARANCIO

* In Saint-Margaret's Westminster (Londra) è stato celebrato il matrimonio del nipote del famoso Pierpont Morgan, Mr. Walter Burnt, con Miss Evelyn Cavendish Brink.

* Nel Municipio di Nesilly si è fatta la cerimonia civile del matrimonio della signorina Margherita Thomson, figlia del Ministro della Marina, col dott. Gustavo Roussy.

* A Parigi, la figlia del pubblicista M. Albert Keyzer, M. De Flory Keyzer, ha giurato fede di sposa al consigliere municipale M. Henri Turot.

* A Torino, l'avv. cav. Andrea Peano, deputato provinciale di Cuneo, con la contessina Maria Colli di Felizzano, sorella al conte Giuseppe Colli, capitano nel reggimento cavalleria « Piemonte Reale », e residente italiano ad Addis Ababa.

* A Ferrara, l'ing. Aldo Sottani, presidente della Federazione italiana degli impiegati daziali, con la signorina Matilde Mellè, nipote all'on. comm. Ersilio Mellè, deputato per collegio di Comacchio.

* A Palermo, il nobile Italo Palermo, poeta e pubblicista, con la signorina Olimpia Lalicone, figlia dell'ing. sig. prof. comm. Francesco.

* A Parigi, esplicito matrimonio artistico: M. le Emmanuelle Hervé, nipote del compositore di *Qui vive!* e figlia del ben noto commediografo, sposa M. Gustave Garot.

* A Spezia, matrimonio al tutto teatrale: l'attore Giulio Gemelli, con l'attrice signorina Gardini.

* Altrettanto a Roma, il tenore Lorenzo Costafani, con la signorina Bianca Coen.

* A Londra, la ex-celebre prima donna Giulia Ravogli ha sposato il dott. William Harrison Crisp, medico-capo dell'Ospedale di S. Bartolomeo.

* A Brégnia, il dottor Cristiano Gualandi, con la contessina Editta Biancocioli.

* A Milano, il conte Gian Carlo Casellaro Simonetta Visconti, tenente nei cavalleggieri « Monferrato », figlio del conte Alessandro, ha sposato la nobile damigella Emilia Carlotta Mayer di Tolino, figlia del conte Michele, Stabato di Raccogli.

* A Roma si è unita in matrimonio la signorina Marcella, figlia dell'ambasciatore di Rezia presso il Quirinale, col signor Billy Chetham, primo segretario all'ambasciata inglese.

* A Parigi, il noto spazzista e costruttore d'automobili, M. Fernand Charon, ha sposato M. le Clément, figlia anch'essa del formidabile costruttore d'automobili, M. A. Clément.

* A Notre-Dame benedetto il matrimonio dei due eminenti artisti: M. Georges de Lauzay e M. le Lucie Léon; testimoni il prof. Diemer del Conservatorio e il maestro Debois, ex-direttore del Conservatorio stesso.

ISTANTANEE SCALIGERE



LA WALLY - Atto secondo.

Barzio - Calleja

Anito



* Al Manzoni di Milano una quarta divisione di Cesare Pascarella di molti suoi sonetti chiamò gran folla di pubblico elegantissimo, che acclamò entusiasmamente il poeta.

* Lo scorso mese il maestro comm. Edoardo Mascheroni è tornato da Madrid ove a quel teatro Reale diresse 24 opere in circa tre mesi e mezzo!... È una specie di record direttoriale. S. M. il Re di Spagna, volendo attestare al maestro la propria soddisfazione, gli diede personalmente le insegne della Croce dell'Ordine di Alfonso XII.

Il maestro Mascheroni è stato riconfermato allo stesso teatro di Madrid per la ventura stagione musicale. Ora trovai a Macerata per ultimare l'istruimentazione della sua nuova opera *La Peruggina*, libretto di L. Illica.

* Il prof. dott. Antonio Sotzegno ci scrive perchè desidera che i nostri lettori sappiano che il 25 scorso febbraio, per le feste Goldoniane a Venezia, venne eseguito, auspice quel Municipio, l'«*Incò a Goldoni*», dallo stesso

dott. Sotzegno composto. L'esecuzione ebbe luogo in Piazza San Marco, presenziò 40.000 persone e fu rapsaroso! Ci congratuliamo col prof. dott. Sotzegno, il quale ebbe la soddisfazione di udire non solo *Alzato*, ma *trinito* il di lui *Incò*, ben fortunato di non aver a che fare colla Direzione del teatro alla Scala di Milano, la quale lo avrebbe senz'altro fatto condurre al cellulare!

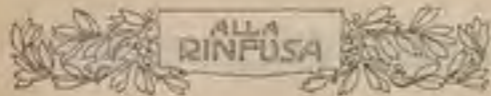
* La moglie di Giuseppe Carducci ha dato pretesto a migliaia di vagiti prosaici e poetici, poiché molti, moltissimi, troppi si sono erodati degoli di esalare in tutte le forme ed in tutte le salse il proprio stereotipato dolore! Meno male che di quando in quando si leggono scritti veramente dettati dal cuore e fra questi segnaliamo quello bellissimo: *L'ultima crociata di Giuseppe Carducci*, *Riparti personali di un avvocato*, di Carlo Nesi, pubblicato nel giornale *Lo Stampo* di Torino (8 marzo 1907).

* La signorina Elisabetta Oddone, la gentile compositrice e cantatrice, fu ultimamente a Roma, ove ebbe occasione di far gustare molte sue composizioni, accolte con vivi applausi. Sappiamo altresì che la signorina Oddone avrà l'onore di veder compreso nel programma del Quintetto Viardot di Parigi un suo *Quartetto*, che verrà eseguito il prossimo maggio al Grand Palais. Le nostre più cordiali felicitazioni.

ISTANTANEE PUCCINIANE



Il ritorno dai trionfi di Nuova-York.



Il *Pietro*, periodico musicale che si pubblica a Milano, avendo ottenuto dalla Commissione esaminatrice — composta dai maestri Vittorio Maria Vanzo, B. Pozzolo, V. Norsa, A. Morlacchi e O. Pastori-Risca — parere sfavorevole su tutti i lavori presentati al suo primo concorso musicale, di cui già devota notizia in questa Rivista, ha riaperto la gara col medesimo ed importanti premi già assegnati dal R. Ministero della Pubblica Istruzione e dal Comitato direttivo della onesta Esposizione Internazionale di Milano.

Al concorso del *Pietro* — che si chiude il 29 settembre p. v. — possono prendere parte musicisti di ogni nazionalità.

Al teatro Argentina di Roma, eseguita dall'orchestra municipale diretta da A. Vesella, ottiene grande successo la *Sinfonia in Re* del maestro Germano Napoli. Con questo forte lavoro, acclamato ad ogni tempo, e salutato in fine da una vera ovazione di simpatia, il giovane musicista napoletano ha felicemente superata ogni aspettazione che nel pubblico e nella critica aveva dato il suo nome; avendo egli, come è noto, vinto sei mesi fa il primo concorso per il Pensamento nazionale di musica.

La Casa editrice G. Ricordi & C. pubblicherà in breve parecchie composizioni del giovane maestro, nelle quali

si manifesta ed ispirata fantasia si unisce una squisita forma d'arte.

Durante la settimana Santa e le Feste Pasquali nella Basilica Antoniana in Padova venne egregiamente eseguita musica sacra d'autori antichi e moderni.

Al Liceo B. Marcello di Venezia fu eseguito il *Filosofo di campagna*, il melodramma di Baldassarre Galuppi, su parole di C. Goldoni, che tanto entusiasmo ha saputo destare a Venezia e a Treviso.

Nello Stato di Vittoria (Australia) essendo stato eletto deputato l'attore Morton King, tutti i parlamentari sono stati presi da così intenso amor per la scena, da decidersi a recitare l'*Amleto*, nel quale naturalmente Morton King era protagonista. Quei deputati che non recitavano erano in platea ad applaudire. L'incasso — la recita fu data al teatro Reale di Melbourne — superò le 25,000 lire e fu devotamente in beneficenza. Ecco dei deputati che almeno hanno servito a qualche cosa!

È noto che è uso nelle grandi Università inglesi di mettere in scena delle produzioni del teatro greco. Quest'anno un'innovazione è stata fatta, consistente nella creazione all'Università di Cambridge di una Società drammatica francese che comincerà prossimamente a rappresentare i capolavori della scena francese, mettendo in scena *Le Phédre* e *Le medecin malgré lui*.

Il celebre musicista italiano Ferruccio Busoni si è dimesso dal posto di professore di pianoforte al Conservatorio di Berlino. Egli va a Vienna a sostituire in quel Conservatorio il maestro Sauer nel corso di perfezionamento.

ISTANTANEE ZENATELLIANE



(Dal Teatro Illustrato).

La benemerita famiglia Zenatelli.

Gruppo biscotti-pasta dura.

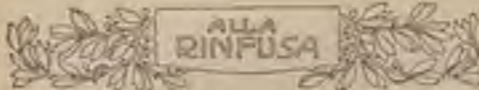
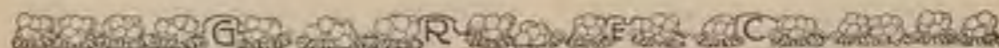


TEATRO LIRICO - MILANO



Commemorazione di Carducci.

Istantanea D'Annunziana.



Due fra le più grandi interpreti wagneriane hanno compiuto il mese scorso il loro sessantesimo anno: esse sono Matilde Mallinger, che fu la prima Eva dei *Maestri Cantori* (21 giugno 1868 a Monaco) e Rosa Sicho, che fu la prima Isotta. Ambedue tengono ora scuola di canto a Berlino.

Fra poco sarà demolita la celebre sala dei concerti della Esster Hall, nella quale nel 1847 il Mendelssohn diresse per la prima volta a Londra il suo oratorio *Eloa*. Essa era capace di 5,000 persone.

L'imperatore Guglielmo II ha espresso il desiderio d'assistere, in qualità di membro del Giuri, al concorso dei voli di uomini che avrà luogo a Colonia la primavera.

A Napoli un gruppo di ammiratori ed amici del geniale e compianto attore Michele Bozzo si è costituito in Comitato, per onorare la memoria dell'illustre artista con un ricordo marmoreo, che sarà apposto alla facciata del San Ferdinando. Esecutore del lavoro è lo scultore Pasquale Cerino, che ha ideato un bel medaglione, col ritratto in bassorilievo del Bozzo, e, sul fregio Louis XV della lapide, un'aquila ad ali spiegate, simboleggiante

l'impegno dell'artista che si cura. L'inaugurazione avrà luogo tra breve.

Il Governo austriaco ha formato una Commissione per la musica delle canzoni popolari, caratteristica della bassa Austria. Finora la Commissione ha raccolto 300 canzoni, circa 1000 frammenti e più di 100 danze. Il suo lavoro continuerà ancora.

È giunto a Roma il Priore di Montecassino, don Ambrogio Anelli, preside generale dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia. Egli si tratterà a Roma parecchi giorni per intensificare e coordinare il movimento a favore della musica sacra.

A Berlino è terminato il nuovo teatro Schiller. Costruito sul modello del Principe Reggente di Monaco, può contenere 1450 posti, ma una speciale disposizione permette di ridurre questo numero a 650 senza che l'armonia dell'insieme abbia a risentirne. La scena è larga 28 metri per 15 di profondità.

Il compositore russo V. J. Rebikov, ora domiciliato a Praga, sta musicando un *opera seria*, intitolata *Alfa e Omega*; un vero mistero anche nel titolo.

L'Accademia di scienze di Berlino pubblicherà una biografia completa di E. Th. Hoffmann. Intanto si annunzia che dell'originalissimo autore del *Requiem fantastico*, furono trovati negli archivi di Wurtzburg anche i due libretti delle opere *Saul e Arturo*.

La Società Shakespeareana di Weimar ha nominato suo socio onorario l'attore Mario Fumagalli.

ISTANTANEE GIOLITTIANE

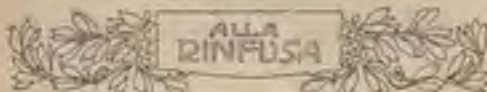


Quadra del Guerrino: Pinacotta di Berra in Milano.

Il ripudio di Agar
ovvia

Il licenziamento del comm. Pirogalli.

ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA ATA



Il 14 febbraio fu festeggiato a Weimar l'ottantesimo organista di Corte A. W. Gottschlag, direttore del giornale degli organisti "Urania", intimo amico di Liszt, di cui adesso sta scrivendo una dettagliatissima biografia.

In seguito a concorso, fu prescelto ad organista nel Duomo di Milano, oltre il valentiniano maestro Rasella, il maestro Adolfo Bossi, fratello dell'esimo organista e compositore Enrico Bossi.

Trieste avrà presto un nuovo teatro di prosa. Sorgerà in via dell'Acquedotto. Il nuovo teatro potrà contenere circa 1300 persone; avrà una balconata, una ventina di palchi ed una galleria; esso, come richiesto le moderate esigenze, sarà al pianterreno ed avrà molte uscite.

Nel Figaro di Parigi leggiamo la proposta della Società storica di Passy di ornare una lapide nella casa che appartiene ai Rossini, nella quale il maestro abitò e morì il 17 novembre 1868.

Il Figaro ricorda che il grande compositore italiano lasciò all'Istituto di Francia una rendita annuale di 6000 lire in premio all'autore della migliore opera nuova, e ch'egli fondò la Casa d'Artisti per vecchi artisti di musica.

Rossini dimorò nella villa di Passy alternativamente durante dieci anni.

Così pare a Parigi la "Société de l'Histoire du Théâtre" ha deciso di far murare una lapide sulla casa numero 16 del Boulevard Moutonville per ricordare che in quella Rossini compose il *Guilherme Tell*, l'infelice la *Donna Bianca*, Carola il *Masaniello*.

A Città di Castello il professor Calistri nella sagrestia della Cattedrale tenne una conferenza sull'apologia della musica sacra, allo scopo di promuovere il culto, principalmente come mezzo potentissimo di restaurazione del sentimento cristiano.

A Eisenach in maggio tre grandi *Festivals* in onore di Bach.

A Trento è stato scoperto nella casa di un dilettante di musica un violoncello di A. Stradivari da Cremona, perfettamente conservato. Lo strumento preziosissimo è un capolavoro del genere, ed è dimostrato autentico da alcune parole scritte in lussuoso nel fondo della cassa.

Giacinta Pezzana lavora attivamente per il futuro teatro romanesco che ella inaugurerà dopo che avrà terminati i suoi impegni con la Compagnia stabile dell'Argentina. Intanto ha già costituito la Commissione incaricata di leggere i lavori che verranno presentati al concorso che la stessa illustre attrice ha bandito con speciali premi. Questa Commissione è composta di Tommaso Pasetti, cav. Luigi Biagi, Giovanni Cena, cav. Augusto Grossi, Gaetano Silimberghi, Giuseppe Costantini e Giacinta Pezzana. La nuova Compagnia romanesca esordirà in uno dei teatri principali della capitale nella quarantesima ventura.

A Roma hanno luogo delle spedite musicali nel palazzo Margherita, di S. M. la Regina Madre.

Talvolta sono artistici stralci di passaggio per Roma, che sono chiamati a dar saggio della loro valentia nel ristretto elitissimo circolo; così il Quartetto francese Capet vi eseguì il *Quartetto in Fa* di Beethoven (op. 59, N. 1) e, in unione al nostro Herzig, il grande *Quintetto* del Franck; altra volta il pianista russo Sapelnikoff suonò la *Sonata*, op. 53 di Beethoven, l'*Impromptu* in *Sol* maggiore di Schubert, l'*Humoresque* del Tschaiikovsky, la *Berceuse* di Chopin, un *Valzer* di sua composizione; poi, su domanda delle due Regine, altre pagine di Liszt, di Chopin e del Tansig.

Anche più spesso sono gli egregi compositori il Quintetto della Corte della Regina Madre che eseguono programmi di musica classica; e non soltanto uniti, ma anche volta a volta separatamente; il violinista Monachesi, accompagnato dal Molinari, suonò la *Sottina Sonata* di Beethoven e altre composizioni di Hindel, Neruda, Svedev; il violoncellista Cuccoli, anche esso col Molinari, eseguì la *Sonata in La minore* di Beethoven, altre *Sonate* di Boccherini e del Vivaldi e la *Canzone del Fischer*.

A Berlino, nella casa ove morì il 15 febbraio 1857 il celebre compositore russo Michèle Glinka, fu innalzata una lapide che rammenta il triste avvenimento.

Un curioso documento storico è stato venduto ultimamente in Francia. È una lettera di un isogotense di Polizia agli attori del Teatro Italiano, datata da Parigi 6 gennaio 1791, nella quale egli si duole che malgrado i suoi sedili si vedano ogni sera in platea delle signore, i volentosi cappelli delle quali impediscono la vista al pubblico retrostante, e ingiunge d'impedire assolutamente l'ingresso in platea alle signore che non abbiano cappelli di più modeste proporzioni. — Anche allora... proprio mai niente di nuovo al mondo!



A Roma è trovato morto nel suo letto il mitico **Niccolò Gallo**. Esordì, giovanissimo, con due tragedie: *Cola da Rienzo* e *Flora*. Pubblicò poi: *L'idealismo e la letteratura*, *La scienza dell'arte*, *Astolfo Tori*, *Francesco De Sauris*, *Introduzione allo studio regionale della letteratura e della sua storia*, ecc. Poi si era dato all'avvocatura. Fu carattere diritto e fermo per quanto impedito sopra un temperamento movimentato d'artista.



Niccolò Gallo.

Una volta dedicatosi alla politica, spiegò ogni sua forza in una lotta continua, serrata, finora conclusa, spesso felice. Ond'è che in una delle sue ultime conversazioni ebbe appunto a chiamare « dolce veleno » questa politica, il dolce veleno da cui sentiva inesorabilmente minata la propria esistenza.

A Bologna, a 76 anni, il conte cav. **Pompeo Aria**, possessore di una Galleria contesense anni e majolice artistiche e quadri di pittori contemporanei quali l'Ussi, l'Ademollo, il Busi.

A Parigi, a 70 anni, **Mariano Padilla**, famoso baritono spagnolo dalla voce ampia e melodica, che si era dedicato al canto italiano e che aveva percorso gran parte della sua carriera nei principali teatri della Spagna, dell'America e d'Italia. Alla Scala di Milano fu scritturato nell'autunno 1861 per alcune rappresentazioni del *Don Pasquale* e della *Traviata*. Stabilitosi a Parigi nel 1869, il Padilla aveva ottenuto grandi accoglienze all'Opera ed aveva sposato in quell'anno la celebre cantante italga Margherita Arlot.

È morto a Bastia il pianista **Ottone Hegeur**, nato nel 1876 e che era diventato celebre prima come *enfant prodige* e poi come artista e professore di pianoforte.

A Budapest morì **Paolo Widor**, rinomatissimo attore comico ungherese. Si è suicidato per disastri finanziari.

A Chieri (Torino) il Padre **Santo Schiffini**, della Compagnia di Gesù, autore di numerose opere di filosofia e di teologia e già insegnante lingua ebraica nei Seminari di Lyon in Spagna, di Laval in Francia e nell'Università Gregoriana di Roma.

A Firenze morì il poligrafo Padre Guardiano d'Ognissanti. Al mondo si conosceva **Sabatino Sbrilli**. Fu molti anni segretario del Procuratore generale dell'Ordine, ed era molto amato per la gentilezza del suo modo.

A Roma, a 55 anni, il Padre **Eugenio Polidori**, della Compagnia di Gesù, già direttore della *Città Cattolica* ed autore di varie monografie, quali il *Corso di religione* e la *Nuova apologia del cristianesimo*, contro gli ultimi avversari Lohy, Tolstoi, Harnack, ecc.

M. Alberto Carré, illustre e sagace direttore dell'Opera Comique di Parigi, ha avuto il dolore di perdere in **Jean Baptiste Carré** un parente amato. Jean Baptiste Carré fu un distintissimo tenore, che meritò molte percorse brillanti carriere. Egli si fece onore all'Opera Comique di Parigi ed al Théâtre Lyrique, ov'egli creò la parte principale in *Si j'tais Roi* di Adolphe Adam. Vive condoglianze all'esimo signor Alberto Carré.

La sorella di Francesco Crispi, donna **Maria Palamenghi-Crispi**, è morta a Roma a 80 anni.

A Polistena (Reggio Calabria), l'ottuagenario **Fortunato Jerace**, padre agli scultori comm. Francesco e Vincenzo.

A Cremona, la signora **Emilia Ruberti**, vedova del dottor Fulvio Cazzaniga, già direttore del *Corriere Cremonese*.

A Milano, **Francesco Grazioli**, valente incisore. Il suo nome è unito a un concorso che ciascun anno riunisce alle Esposizioni della nostra Accademia i giovani incisori che si contendono il premio. Si deve al Grazioli una serie di medaglie finemente lucide che riassumono le vicende più eroiche del Risorgimento italiano.

È morto a Parigi, all'età di 78 anni, il **Duca di Belluno**, prima del 1870 segretario d'ambasciata e incaricato d'affari di Francia presso il Vaticano. Dopo la caduta dell'Impero rinviò alla carriera diplomatica e si occupava di opere d'arte.

A Mühlheim-Wigtingen (Turgovia), **Pietro Eichenmann**, padre del capo costabile dello Stabimento Musicale Suzzogno.

A Napoli, il cav. **Francesco Fabris**, tenente colonnello di fanteria nella riserva, veterano della campagna del 1866 e professore di storia a quel Collegio dell'Annunziata.

Il 7 marzo 1907 è morto in Milano, dopo lunga malattia sopportata con ammirabile serenità, il maestro **Vincenzo Mattarese**, nato a Castellamare di Stabia (Napoli) il 17 novembre 1837. Scrisse opere teatrali, *Sinfonie*, musica da camera, parecchi *Metodi di teoria musicale* e per vari strumenti e nume-

rose *Fantasie* e *Trascrizioni* di opere.

Nel 1868 entrò a far parte del personale della Ditta Ricordi, in qualità di dirigente la Copisteria Musicale: sino a pochi anni sono occupò degnamente quell'importante posto e per le cognizioni musicali e per una scrupolosità ed una correttezza veramente rare. Da qualche anno la malattia salubre lo aveva obbligato a ri-



Fot. Lopez, Via Jemini.
VINCENZO MATTARESE.

nunciare ad un posto assai laborioso e di responsabilità, posto che veniva assunto dal maestro Pietro Canzano, rimanendo il maestro Mattarese vice-direttore della Copisteria. Di carattere dolcissimo, affabile, buono, il maestro Mattarese nei 39 anni d'impegno si acquistò le simpatie di tutti e la stima dei dirigenti la Ditta G. Ricordi & C., che apprezzavano le belle doti di un vero onesto uomo. È naturale quindi che la perdita del maestro Mattarese sia stata rimpianta e sinceramente rimpianta. — (gr.)

A Latta a Signa (Toscana), improvvisamente il maestro **Mario Ferradini**, direttore di quel Corpo Musicale.

A Firenze moriva il cav. **Leopoldo Budini-Gatti**, professore per il suo corso e per la sua beneficenza.

Ad Agolla, a 30 anni, il prof. **Aurelio Ugo- lini** di Livorno, autore d'un volume di versi intitolato *Viburno*.

A Milano è morto **Alessandro Sangiorgio**, padre del *Secolo*. Egli aveva messo insieme il primo numero del *Secolo* il 5 maggio 1866. Aveva 65 anni e per quarant'anni consecutivi aveva prestato l'opera sua intelligente e fedele come padre al giornale milanese.

A Genova, a soli 31 anni, la signorina **Caterina Monteverde**, musicista eletta ed eccellente disegnatrice, figlia unica dell'illustre scultore e senatore **Giulio Monteverde**.

A Genova è morto l'attore caratterista **Luigi Meillard**, uno dei migliori elementi della Compagnia d'opere diretta da Aristide Gargano.

A Firenze, il vecchio pittore **Felice Prevendale** si gettava dalla finestra del secondo piano in piazza S. Croce, N. 9. Sembra che il disgraziato fosse assai ammalato.

A Napoli, in una modesta casetta del quartiere Montecalvario, assistito dal maestro Martucci e dal

maestro Tarantini, si spense serenamente una delle più fulgide glorie musicali napoletane, **Paolo Serrao**. Egli era il decano dei maestri del Conservatorio. Il maestro che piangiamo era nato a Filadelfia (provincia di Catanzaro) nel 1830. Fu autore di diverse opere, fra le quali: *Pergolesa*, *La Duchessa di Guisa*, *Il Figliuolo prodigo*. Ma di Paolo Serrao meglio diremo nel prossimo numero.



PAOLO SERRAO.

A Vienna, il feld-maresciallo **Pilsak**, ottantatreenne, venne trovato impiccato nella sua stanza da letto ad un gancio della finestra.

A Napoli, dopo breve malattia, è morto l'ammiraglio **Eduardo Flores**, già capo dello stato maggiore del Duca di Genova. Aveva combattuto valorosamente alla battaglia di Lissa.

L'ex-presidente della Repubblica francese, **Casimir Perier**, è morto a Parigi nel suo palazzo della rue Nitot, nell'aristocratico quartiere situato tra i Campi Elisi e il Trocadéro.

A Padova, colto da paralisi cardiaca, morì improvvisamente sulla pubblica via il pittore **Giovanni Repossi**, d'anni 47.

A Parigi, a 69 anni, il cav. **Vittorio Alfonso Duvernoy**, musicista, autore delle scene liriche *Giopatra* e *Tempesta* e delle opere *Sardanapalo* ed *Hellé*. Era professore di pianoforte a quel Conservatorio.

È morto la Cosica il celebre bandito **Bellacoscia**, di nome **Antonio Bonelli**. Invano la Polizia cercò di arrestarlo e per 48 anni, dal 1844 al 1892, egli spaventò la regione, continuamente inseguito e mai raggiunto. L'ha raggiunto la morte!

Lacrime di Pino

ELISIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE dal Comm. E. POLLACCI

Preparato in Ditta Farmaceutica, s.p.a. Università di Pavia

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi anche cronici, Raucedine, Mal di gola, Asma bronchiale, ecc. Corregge il cattivo alito. Facilita l'espellorazione

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

Concessionaria esclusiva

DISTILLERIA OGNA - MILANO

Liebig



Indispensabile in ogni cucina.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ

EST

Fratelli Branca - Milano

Amaro tonico, corroborante, digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni



Preferiti ovunque sono i liquori:
CREMA CIOCCOLATTA GIANDUJA Graditissimo allo Signore

AMARO SALUS

LIQUORE GALLIANO

PREMIATA DISTILLERIA

ARTURO VACCARI - LIVORNO
CON FILIALE MILANO (Dergano)

Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio) Riparazioni
Ditta **BARTOLO**
avanzata Ditta G. Ricordi & C.
ROMA
Corso Umberto I, N. 269

Rapp.™ del "Ceclian", il più perfetto autopianista

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA

TEATRO ALLA SCALA

MILANO

Stabilimento Via Olmetto N. 10

DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

DE PROPRIETÀ

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO

Nel romito Caldorazzo, venerdì 8 marzo, alle 8 e mezza della mattina, una pneumonia, alla quale repentinamente si sovrappose la paralisi cardiaca, spirava serivamente il pittore **Eugenio Prati**, anima squisita d'artista e di gentiluomo. L'uno e l'altro pari in lui; e si direbbe anzi che tutta l'opera sua pittorica rifletta la congenita sua beata serena, la meschia oagibonda, l'onestà purissima che lo caratterizzarono. Molteplice essa e fatta vagamente ideata, francamente condotta. Le opere sue ebbero tutte fortuna anche commercialmente parlando, e brillava della loro aureola d'estetici sorrisi nell'Accademia di Firenze, nella Galleria Nazionale di Roma ed in quella Pisani; un suo quadro - *Nozze d'oro* - fu perfino acquistato dall'Imperatore d'Austria. Molti altri suoi quadri sono cari ed ammirati a New-York, a Londra, a Monaco, a Berlino, a Chicago. Naturale che la morte di sì operoso, geniale e coscienzioso artista abbia stretto tutto il Trentino in un nodo di dolore e che i suoi funerali siano riusciti una celebrazione, una solennizzazione dell'artista e dell'uomo, un lutto a tutta la simplicità opera sua. Resta il culto della di lui memoria — resta il dolore della sua famiglia, al quale col più addolorato rimpianto ci uniamo inviando le nostre più sentite condoglianze.

A Lucca, il cav. **Cesare Scannerini**, presidente dell'Istituto Musicale Paolini, al quale aveva consacrato la sua intelligente attività.

A Cannes, a 32 anni, il dottor **Giacomo de Nittis**, figlio del rinomato pittore Giuseppe de Nittis di Barletta, che tanti successi ottenne coi suoi quadri alle Esposizioni parigine e che morì nel 1884 a Saint-Germain-en-Laye.

A Milano, in giovane età, la signora **Susy Peleira Sanguinetti**, già artista di canto apprezzata.

A Milano, il conte comm. **Cesare Borgia**, patrizio romano, discendente dalla famiglia che diede alla chiesa due papi: Alfonso Borgia (Callisto III) e Rodrigo Lenzol-Borgia (Alessandro VI) e un cardinale Stefano Borgia, distinto letterato e fondatore del celebre Museo di Velletri.

A Vienna, il celebre attore **Joseph Lewinski** del Burgtheater.

A Parigi, una delle migliori allieve di Chopin, **M^{me} Dubois nata Camille O' Meara**.

Vittima del naufragio del *Berlin*, a 32 anni **Hilde Schoene**, la oimica cantante della Stadttheater di Mannheim.

A 48 anni morì il direttore del teatro Reale di Liège, **M. Guillaume De Mesne**.

A Monte S. Satino, **Francesco Salvatelli**, artista d'opere.

A Castagneto, **Tito Restaldi**, capocomico.

A Lodi, la signora **Teresa Gabaglia-Griffini**, distinta maestra di pianoforte, già allieva premiata del Conservatorio di Milano.

A Borgo a Mozzano, **Lodovico Corsini**, vecchio artista, che sotto la maschera dello Stentorello divertì per molti anni il pubblico dei teatri

popolari non solo toscani, ma anche delle grandi città italiane. Aveva 81 anni.

A Madrid, **Napoleone Verger**, che fu uno dei maggiori artisti del suo tempo. Dotato di una magnifica voce di baritone, percorse con fortuna i maggiori teatri del mondo, finché non vecchio; una malattia lo costrinse ad abbandonare le scene. Si dedicò allora all'insegnamento del canto, acquistando come maestro, in Spagna, una grande reputazione.

A Cambridge è morto, a 92 anni, il rinomato pittore degli animali, **J. F. Herring**.

A Monaco di Baviera, improvvisamente, a soli 45 anni, il maestro **Ludwig Thuille**, professore di alta composizione, autore dell'opera *Labetosa*, e di varia musica da camera e sinfonica apprezzatissima.

A Milano, l'abate mons. **Antonio G. Ceriani**, prefetto della Biblioteca Ambrosiana; grande scienziato e bibliografo. Aveva 79 anni.

A Bergamo, colpito da un insulto apoplettico, è morto il vecchio pubblicista e commediografo **Parmentio Bettoli**. Fu uno scrittore di singolarissimo ingegno, ed aveva militato per molti anni nella stampa moderata di provincia, distinguendosi per l'acredine delle sue polemiche. Era stato successivamente direttore della *Gazzetta di Parma* e della *Gazzetta di Bergamo*, ed aveva appartenuto per alcuni anni alle redazioni del *Corriere della Sera* e del *Popolo Romano*. Tra le sue commedie si ricordano ancora *Un gerente responsabile* e *Boccaccio a Napoli*. Il Bettoli aveva pure scritto parecchi romanzi, un *Dizionario comico*, ed aveva da poco iniziato, a dispetto, una *Storia del teatro italiano*, che rimane incompleta.

A Parigi è morto il notissimo impresario americano **Maurizio Grau**, dopo una lunga malattia. Egli aveva diretto attraverso il mondo intero le grandi tournée di Sarah Bernhardt e di Coquelin aîné. Era anche stato direttore del Covent Garden di Londra e del Metropolitan Opera House di New-York.

A Parigi è morto l'insigne scienziato **Berthelot**. Il *Petit Parisien* dice che era l'ultima grande personalità rappresentante tutta un'epoca nell'ordine delle ricerche chimiche come nell'ordine della filosofia pura, e che la storia del XIX secolo non offrirà un nome più grande alla posterità.

A Lodi è morta **Adelina Marchi**, sorella della povera Pia, e che in altri tempi aveva recitato anche lei ed era stata prima *amorosa*, poi prima attrice diligente. Aveva lasciato l'arte or sono vent'anni per altri in matrimonio ad un ufficiale dell'esercito.

A Parigi è morto il notissimo ingegnere **Leone Serpollet**, il costruttore di vetture a vapore che portano il suo nome. Il mondo automobilistico perde in lui uno dei suoi evoluti più disastri. Serpollet non aveva che 58 anni.

A Milano, il signor **Angelo Strada**, socio fondatore dell'Unione Ippica, consigliere socio e commissario del Trotter di Milano.

A Berlino, è morto il generale **Werder**, ambasciatore tedesco a Pietroburgo.

"CECILIAN"

Il
perfetto
Autopianista
delle
Farrand Organ Co.
di
Detroit
U.S.A.



Si
applica
istantaneamente
a qualsiasi
pianoforte
verticale
o a
coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE

Pia-
noforte
delle
Farrand Organ Co.
internamente
munito
di Cecil-
ian



10.000
pezzi
di
repertorio
speciali
edizioni
a ri-
chiesta



★ Alla Scala di Milano si è dato per secondo ballo *Tosca*, che aveva, alcuni anni addietro, riportato buonissimo esito. Anche questa volta *Tosca*, grazie alla leggiadria delle varie danze e della musica del Bayer, venne accolto assai favorevolmente.

★ Ai primi del marzo scorso si iniziarono al teatro Del Verone di Milano le rappresentazioni della Compagnia di Opere comiche « Città di Milano » colla graziosa operetta di Sappé, *Donna Juana*. La messa in scena, il vestuario, gli scenari furono ammirabilissimi e lodi ed applausi ben meritati prodigò il pubblico a Caramba, il direttore artistico del teatro. L'esecuzione e l'interpretazione musicale non si può dire corrispondesse alla messa in scena, in quanto che non si elevò gran fatto da quelle sciatte esecuzioni italiane delle opere, nelle quali i colpi di gran cassa e le interminabili corone sono parte importante del colorito musicale. A *Donna Juana*, succedette *Don Pasquale*; anche quest'opera ebbe nelle scene e nel vestuario uno sfoggio di lusso grande; tutto bello, anzi troppo bello, poiché era il caso di domandarsi se il buon Don Pasquale da Covado non fosse per caso un Vanderbilt, un Carnegie ed altri simili americani miliardari.

L'esecuzione musicale non fu così... ricca come quella scenica.

★ A Malta *Iris* di Mascagni consegue tale entusiastico successo, che il pubblico, insieme agli esecutori ed al maestro direttore, vuole salutare con ripetuti applausi persino anche l'impresario del teatro Reale.

★ Al Teatro del Casino di Montecarlo consegue buon successo la nuovissima opera del già ben noto maestro Léo, nella imponente e intensa dramma di Sardou, *Teodora*.

★ Successi del repertorio di Puccini: al San Carlo di Napoli *Mania Lescopi*, ad Empoli la *Tosca*.

★ A Venezia il 28 febbraio ebbe luogo, nella sala del Liceo B. Marcellio, la rappresentazione del *Filosofo di campagna*, opera del maestro Gattopoli, su libretto di Goldoni, rappresentata la prima volta nel 1754. Prima della rappresentazione il poeta triestino Riccardo Pillitteri disse il suo carne *El mestaggio de Goldoni*, che fu ritenuto egregia opera poetica e riscosse calorosi applausi. Fu ascoltato poi con viva attenzione il programma musicale letterario, il concertatore e direttore d'orchestra Wolf Ferrari e il prof. Alberto Toma, che sedeva al clavicembalo, furono assai festeggiati.

★ Il 16 dello scorso marzo al teatro Massimo di Palermo, straordinariamente affollato, venne ripresa *Madama Butterfly* di Puccini, che già aveva trionfato lo scorso anno e che rinnovò l'entusiasmo del pubblico, il quale volle la replica di tre pezzi (1) e chiamò molte e molte volte al proscenio gli esecutori. Meravigliosa protagonista la signora Farinelli ed ottimi interpreti i signori Oliva, Bergamasco e tutti gli altri, che costituiscono un complesso bellissimo. Magnifica la concertazione del maestro Serafini.

★ Le rappresentazioni a Berlino della Compagnia lirica del Teatro di Montecarlo ebbero luogo nel seguente ordine: 1. *Lucie*, *Dannazione di Faust*; 2. *Mefistofele*; 3. *Dannazione di Faust*; 4. *Mefistofele*; 5. ed 11. *Don Carlos* di Verdi (e operabile sia stato almeno in quattro atti); 12. *Ernani* di Massenet ed *Ernani VIII* di Saint-Saëns.

★ A Bologna, al teatro Duse, ottiene un bellissimo successo *Iris* di Mascagni: bisato *L'Amo al sole*; fra gli artisti emergono la gentile signora Maffai, il temere Ravazzolo ed il maestro Landini.

★ Spettacolo simpaticissimo al teatro del Filodrammatici di Milano la nuova opera *Primavera*, poeta della signora Rosa Musara De Capitani, musica del valente e ben noto maestro Ubaldo Ferrari, eseguita dai giovani allievi del *Patronato per gli alunni privati* in Milano.

★ A Corfù è ridato e riamato il *Roy Blat* di Marchini.

(1) Sappiamo che la Direzione del teatro alla Scala ha inviato un vibrante telegramma di protesta, firmato anche da tutti i plebiscitari!!!

★ Opera nuova all'estero: all'Opera Comica di Berlino venne applaudita la nuova opera *Romeo e Giulietta* al villaggio del maestro Dellus - al Théâtre des Arts di Rouen l'opera nuovissima *Les Fugitifs*, dramma lirico di Lohman, tratto da una novella di François de Nion, musica del maestro André Filas - all'Opera di Nizza *La Petite Sirène* di M. de Armande de Polignac - al Teatro di Danzica l'opera comica *Der neue Dürrenmatt* del maestro Luigi Heidingsfeld - al teatro Roma di Barcellona *El Mestre* del maestro Motta, già autore di un *Emperio* - al teatro Principal, pure di Barcellona, *Santa Espina*, pure del maestro Motta, su libretto del noto drammaturgo Quinera - a Brenta la commedia musicale di Alberto Goiber, *Das Süsser Gift* - a Maganza l'opera in quattro atti *Frieden* del maestro Steydrich - al teatro San Carlos di Lisbona *Amor de Perdido* del maestro João Marcelino Arroyo, ex-diplomatico portoghese - a Grenoble *Mosca* del maestro Nerini, su libretto di G. Montoya e D. De Lambert - al Teatro di Corte di Darmstadt la commedia musicale di Schütz, tratta dalla *Lusitana* di Goldoni.

★ Nel primo del mese scorso Eleonora Duse diede due rappresentazioni al teatro Lirico di Milano. Superfluo dire che l'illustre attrice fu applauditissima.

★ Il 22 scorso marzo al Circolo Filharmonico Artistico di Padova prima esecuzione della cantata *Il Natale* del chiarissimo maestro Oreste Ravagnolo, che viene una nuova battaglia artistica con nobile ispirazione e con tecnica magistrale.

★ Lo scorso mese al teatro Costanzi in Roma ebbe successo entusiastico nella *Traviata* la signora Angelica Pandolfini, alla quale un pubblico magnifico fece straordinarie ovazioni. Assistera alla prima rappresentazione *Adelina Patti*: la grande artista avendo avuto occasione d'incontrarsi colla signora Pandolfini, le espose il proprio vivo compiacimento per l'interpretazione data all'opera Verdiana.

★ Il 22 scorso marzo al Vaudreville di Parigi ebbe successo la nuovissima commedia del noto Pierre Wolff, *Le Raisées*.

★ All'Opera Comica di Parigi, per le due grandi matinee delle feste di Pasqua, vennero rappresentate *La vie de Bohème* e *Madama Butterfly* di Puccini.

★ Interessante il repertorio francese che spadroneggia nei teatri di Berlino. Ecco qui, proprio curiosissimo, quello del 10 marzo: al teatro Imperiale: *Sonnens e Dulla* di Saint-Saëns - al Schauspielhaus: *La messe de l'an s'annule* di Fallouca - alla Nuova Opera: *Fra Diavolo* di Auber - all'Opera Comica: *Carmen* di Bizet - al Triumphant: la mattina *La Bohème* di Debussy, la sera *Mademoiselle favorite* di Gaveaux e Charvay - al Residenz-Theater: la mattina *Le Prince Consort* di Xaerof e Chancel, la sera *Vous n'avez rien a déclarer* di Hennequin e Veber - al Luisen-Theater: *Le Maître de Forges* di Ohnet - al Figgaro-Theater: *Paris* di Tannay.

★ A Tula repertorio gigante: *Faust*, *Aïda*, *Ernani*, *Carmen*, *Tosca*, *Norma*.

★ A Roma, al teatro Costanzi, dopo *Il Crepuscolo degli Dei*, ottimo successo buono *Carmen* e *Giulietta Tell*.

★ A Pietroburgo completo successo *Rigoletto*, col baritone Battistini.

★ Un buon *Rigoletto* a Novi Ligure col tenore Agostini.

★ Nella *Favorita* al teatro Garibaldi di Padova fa una brillante apparizione la signora Alice Zaccari, che ha splendida voce, specialmente nel registro centrale e in quello basso.

★ A Pavia, al teatro Galdi, discreto successo *Ernani* - a Como un applauso *Rigoletto*.

★ Il repertorio di Verdi trionfa anche al San Carlo di Napoli col *Trovatore* e con *Aïda*.

★ A Pietroburgo simpatico successo il tenore Anselmi in *Giulietta* e *Romeo* di Gozzoli.

★ Buon *Faust* a Bergamo col noto bardo Carbonetti - e sufficientemente eseguito *L'Élixir d'amore* a Piacenza.

★ A Catania *Il Trovatore* fa una buona riproduzione.

★ Chiude bene la stagione al San Carlos di Lisbona il *Mefistofele* di Boito.

★ Buon successo *La Bohème* di Puccini a Trapani, come a Taranto *La Forza del Destino*.

FONOTIPIA DISCHI



FORNITORI DI S.M.
LA REGINA MADRE

DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI, QUALI:

Barrientos, Bonci, Pinkert, Zenatello,
Borgatti, Garbin, De Luca, Kubelick,
Pacini, Stracciari, Storchio, Magini-
Coletti, Sammarco, Giraltoni, ecc.

E DELLA

MUSICA DELLA REGIA MARINA ITALIANA

REPERTORIO

delle Opere delle Case Editrici RICORDI e SONZOGNO

Dischi incisi sulle due faccie e firmati dagli artisti

GRAN PREMIO

all'Esposizione
Internazionale
di Milano 1906

Cataloghi GRATIS a richiesta dai principali negozianti del genere, e presso la

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

CONCERTI

Edoardo Guerra-Mercilla, ambasciatore della Repubblica Argentina a Pietroburgo, e che ha fatto rappresentare a Pietroburgo una sua opera in musica, *Avon*, ha ora scritto un *Preludio sinfonico*, che è stato eseguito a Parigi e che dovrà per essere eseguito a Roma. Il diplomatico argentino è allievo di Massenet.

A Costantinopoli, nella ricorrenza dell'annuale festa dell'Associazione degli antichi allievi delle Scuole italiane, sotto l'alto patronato di S. E. l'ambasciatore marchese Imperiali, si svolse un applaudito concerto che fece assai onore specialmente ai concertisti Avolio, Costola e Trolani. Infatti riportiamo dal *Giornale di Costantinopoli* le seguenti parole gentili: « Le programme de concert était des mieux choisis. Le *Trio en La* de G. Ricordi a donné à trois artistes excellents: M. Costola, le M. Avolio et M. Trolani, l'occasion de montrer une fois de plus leur talent. Les applaudissements en leur ont pas été ménagés. L'œuvre en effet, est belle et l'interprétation en était parfaite. L'*adagio con energia*, le *scherzo*, l'*andante marziale* ont développé d'harmonieux accents dont le piano de M. Avolio, le violon de M. Costola et le violoncelle de M. Trolani ont traité avec une incomparable maîtrise le profond sentiment artistique ».

A Genova, nel Circolo Istituto di musica « Niccolò Paganini », il 16 marzo ebbe luogo un applaudito concerto in onore di Mozart. In esso furono eseguite alcune delle

gemme del repertorio immortale del grande maestro, gemme tratte dalla *Clemenza di Tito*, dal *Don Giovanni*, dal *Così fan tutte*, dal *Flauto magico*, dal *Ratto del serraglio*. Il programma e la sua riuscita fecero onore al direttore del Circolo Istituto di Musica, signor G. B. Polferi.

Domenica 10 marzo nel Salone dell'Istituto dei Ciechi ebbe luogo un concerto a favore della Scuola lavoro istituita dal Patronato delle Scuole Comunalì di via Vigevano e via Borgognone. Numeroso il pubblico e molti gli applausi, specialmente alla signorina Olga Castelli e alla signorina Rosilda Luzzati, che al pianoforte eseguirono vari pezzi di difficile musica classica.

Lunedì 25 marzo al Conservatorio Giuseppe Verdi, per iniziativa degli Anici della Musica, il Quartetto Prato darà il quinto suo concerto, richiamando numeroso e scotto pubblico. Si eseguirà il *Quartetto in Do minore* di Beethoven, che venne assai applaudito; applaudito fu anche un *Quartetto in Re minore* del prof. Fregatta. Il Quartetto Prato eseguirà pure con valentia una *Sonata del Giardino*.

Altri concerti avrà a Milano: Bronislav Huberman, al Liceo, con un programma di grande importanza nella sua varietà. — Il solo ed apprezzato maestro Mario Tarenghi, nel Salone dei Ciechi in via Virago, condurrà al pianoforte dal maestro M. O. Luzzi, e con l'orchestra dei Ciechi.

IL DOTTORE DI ARS ET LABOR

La funzione dei paraganglii.

È una questione di attualità perché ha formato oggetto di una conferenza tenuta dal prof. Vassallo all'Istituto Superiore qui di Milano.

I paraganglii sono composti di cellule epiteliali, cromaffini, di forma poliedrica, giustapposte le une alle altre come gli epitelii, in modo da costituire repiccoli o cordoni e hanno rapporti di sede e di origine col simpatico del quale si differenziano per la loro disposizione e per l'affinità col cromo.

La massa più conspicua di queste cellule si riunisce in un solo organo a formare la sostanza midollare della capsula surrenale.

Già nel 1879 era stato osservato che gli estratti di questa capsula avevano un potere tossico assai forte che si rivelava nell'animale soggetto all'esperimento con forte elevazione della pressione e costrizione dei vasi: a tale principio venne dato i

nomi di epinefrina, adrenalina, ma questa denominazione è impropria perché tale principio non è contenuto in tutta la capsula ma solo nella parte midollare di essa, onde il nome più proprio di paraganglina a indicare il prodotto di elaborazione della sostanza midollare della capsula surrenale e degli altri paraganglii.

La paraganglina elaborata in questi organi e da essi ceduta al sangue ha l'ufficio di tenere all'altezza normale il tono cardio vascolare; regolarizza i processi biochimici di tutti i tessuti e delle fibre muscolari lisce; in specie, agisce quindi sul ricambio organico e neutralizzando i prodotti tossici impedisce le autointossicazioni.

il dottore di ars et labor

PRIVILEGIATA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI MAINO E ORSI DI ROMEO ORSI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere

Esposizione Generale Italiana - Torino 1895 - Membro della Giuria
Esposizione Internazionale - Milano 1906 - Membro della Giuria

Fornitore documentato dal R. Ministero della Guerra per le Musiche del R. Esercito del R.R. Conservatori, Istituti e Primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.



UNICA CASA in concorrenza con le fabbriche Estere per la produzione artistica di Strumenti a fiato in legno ed ottone di qualsiasi sistema e d'ultimo perfezionamento.

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati, Progetti e Preventivi

MILANO - 34, Via Principe Umberto

MILANO

SI RACCOMANDA IL

Corso Hôtel Corso
Vitt. Em.

Corso Restaurant Corso
V. E.

CONCERTO TEA ROM

Caffè Biffi Galleria
Vitt. Eman.

RISTORANTE CONCERTO

ROMA

Modern Hôtel Corso
Umb. I

(In estate) Stazione Balneare di

RIMINI

Proprietà Società Milanese Alberghi Ristoranti e Affini -
Tutte Costruzioni Moderne.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826



Capit. nominale
L. 5.200.000
Capitale versato
L. 925.600
Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Volete riacquistare la voce perduta?
Volete avere la voce sempre limpida?
Volete conservare sanissime le corde vocali?

Usate le

GOCCE PER CANTANTI

preparate fin dal 1881 dal Prof. Luigi Santoro. Furono usate dai Divi Gayarre, Stagno, Tamagno e tutt'ora dal Caruso, De Lucia, Masini, Marconi, Garbin e dalle Dive Carrelli, Calvé, Gabbi, ecc.

Unico deposito FARMACIA TEDESCA Piazza Carolina N. 14 - NAPOLI.

Opuscolo Gratis ai richiedenti.



- PREZZI NETTI -

S. MASSIO.

- 111103 *Vespri della B. V.*, ed altri due *Salmi* per la festa dei Santi Martiri, a due voci (Tenore e Bassi), con 2.^o Tenore *ad libitum*, in stile facile e liturgico, con accompagnamento d'Organo. Op. 775 a 783. (A) Fr. 3 -

Il distinto compositore completa il repertorio dell'organista dilettante con questa opera che mette una volta in rilievo la non comune abilità e la estesa idealità del maestro Massio. Vi fanno in questo *Vespri* pagine veramente sentite e che fanno sentire, consegnando in arte la vittoria più completa che si possa ideare. Il suo *Vespri* è degno della massima considerazione anche da organisti - che non siano soltanto dilettanti -.

SIGISMONDO CESI.

- 111299 *Appunti di storia e letteratura del Pianoforte*, in 8 (B) Fr. 1-50

Note brevi, ben scelte, ben vagliate che tratteggiano sinteticamente la storia e la letteratura del pianoforte. Interessanti in modo particolare gli appunti biografici con relativi apprezzamenti critici sui più insigni pianisti contemporanei come Rejzcek, Grieg, Sgambati, Rendano, Martucci, D'Alberti, Palestrina, Rosenthal, ecc., ecc.

ELLIOT R. B.

- 111493 *The Morrow Song*, Word by R. B. Dornenichetti. MS. o Br. Fr. 1-50

Un breve andamento melodico che ha una grande, intensa, sentitissima personalità di accentuazioni da una mestria crepuscolare di un dolore che, spegnendosi, rievoca il passato, affacciandosi all'avvenire - *The Morrow*. Questo fine *momento psicologico* è espresso dallo squisito compositore con una finezza di tocchi ammirabile ed originalissima.

P. HARTMANN VON AN DER LAN HOCHBERG.

- 111130 *La morte del Signore*. Oratorio sacro in due parti per Soli, grande Orchestra ed Organo. Riduzione per Canto e Pianoforte di U. S. LAZZI. (Copert. illustrata). (A) Fr. 6 - Libretto netti - 30

Tratteggiato con la magistrale tecnica e la nobile suggestiva ispirazione del Padre Hartmann, il divino soggetto ha suscitato un capolavoro di potere misticamente suggestivo che costituisce la suprema essenza della musica. Nella *Morte del Redentore* v'anno pagine che veramente si potrebbero dire redentive, salvatrici. Chi le sentirà dentro l'anima certo che, se non sarà raddotto alla fede, sarà riavvicinato all'idealità più divina.

G. POZZETTI.

A Sua Santità Pio X. Canti liturgici in stile facile, con accompagnamento d'Organo ed a voci sole, per le principali feste dell'anno. (Approvati dalla Commissione Romana e dalla Commissione Arcivescovile per la Musica Sacra in Bologna). (Copertina col ritratto di S. S. Pio X).

FASCICOLO XVIII

(a voci sole).

- 111241 *Pel Venerdì Santo (In Parasceve)*. Messa de' Presantificati, a tre voci pari (due Tenori e Bassi): 1. *Tratto*. - 2. *Tarbe del Passio*. - 3. *Adorazione della Croce* - *Improprie*. (A) Fr. 1-50

FASCICOLO XIX

(a voci sole).

- 111242 *Pel Sabato Santo*. Ufficio delle tenebre, a tre voci pari (due Tenori e Bassi), Nove Responsori: 1. *Sicut erat*. - 2. *Jerusalem sarge*. - 3. *Plange quasi virgo*. - 4. *Requies pastor noster*. - 5. *O vos omnes*. - 6. *Ecc quando*. - 7. *Astiterunt reges*. - 8. *Anthonius san.* - 9. *Sepulto Domina*. - Antifona del Salmo *Benedictus* - Versetto dopo il *Benedictus*. (A) 1-50

FASCICOLO XX

(con Organo ed a voci sole).

- 111270 *Messa del Sabato Santo*, a tre voci pari (due Tenori e Bassi). 1. (a voci sole): *Kyrie*. - (con Organo). 2. *Gloria*. - 3. *Tratto*. - 4. *Santus*. - 5. *Hendictus*. - 6. *Antifona del Salmo 116*. - 7. *Salmo 116*. - 8. *Antifona del Magnificat*. - 9. *Magnificat*. Canto della B. V. (A) 1 -

Continuiamo la pubblicazione dei *Canti liturgici* del genialissimo compositore. Anche in questi tre fascicoli il lettore sentirà che s'espande un tratteggiamento tecnico magistrale, solenne, quando nitido e franco e da essi sentirà aprigionarsi quel soffio di elevazione mistica che li tramuta in una vera suggestione e che fa quasi ripetere le parole Virgiliane: - *Est Deus in nobis* -.

S. SLUCA MATTEONI.

- 111393 *Il campo degli ulivi*. Romanza. *Del mio dolce villaggio in riva al fondo*. Versi di A. Stefanelli. S. o T. Fr. 1-25

È più nobile, squisita delicatezza nel tratteggiamento della vóta melodica, un'ammalissima semplicità d'armonizzazione caratterizzano questa Romanza del signor Saverio Sluca, sofferendola di quel senso di purezza nitida e soave che si direbbe propria del classico stile madrigalesco. L'effetto complessivo del componimento riesce, quindi, davvero avvincente senza essere truciato da nessuna ostensionalità di quei processi *ad hoc* ai quali non ricorrono che i compositori volgari, destrutti del senso vero dell'idealità!

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C.^o Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
MILANO TEA ROOM
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc.

Lago Maggiore Piacuti eleganti e rapidi.
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
Biglietti di libera circolazione sui Pirenei italiani
per 15 giorni festivi, prezzo L. 15 80 in 1. classe e
L. 10 60 in II. classe.

DITTA V. MASCIONI
ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829
Stabilimento CUVIO - Insubrigio - Via A. Verini, 14 MILANO
GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale Milano 1906 (la prima mondiale)

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO-DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-93



PNEUMATICI
DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 1-A - Milano

CATALOGO A RICHIESTA

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE 1906



Fornitore del R. Esercito e Licet. Musicali.

MILANO

Corso

Giovio, 2

Nuovo Catalogo

1906 al spedi-

tore gratis.

Clarinetti ebanici 13 chavi 2 Anodi L. 38. Flauto a 6 chavi L. 22. a 6 ch. L. 30. a 13 ch. L. 46. Oboi a 6 chavi L. 19. a 8 ch. L. 22. Obbe 13 ch. L. 63. Corni Inglesi L. 110. Fagotti a 15 chavi L. 180. a 17 chavi L. 230.

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, *50 anni di continuo successo*, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.



MARZO.

1. - La questione del monumento a Vittorio Emanuele II a Roma è portata alla Camera dei Deputati, i quali parlano in molti e a lungo (non per nulla il momento è detto « eterno »), ma le parole volano e il monumento sta. Speriamo bene con la nuova stagione.
- A Vienna l'arciduca Leopoldo Salvatore inaugura la VII Esposizione automobilistica.
- A Roma, al Collegio Romano, davanti ad un pubblico colossale, l'os. Martini commemora Adelaide Ristori. Alla cerimonia è intervenuta la Regina Madre, la principessa Letizia e il ministro della Pubblica Istruzione os. Rava.
- Esce a Londra il primo numero della nuova rivista *La Nazionale* pubblica un articolo firmato dal primo ministro Campbell Bannerman, intitolato *La Conferenza dell'Alja e la limitazione degli armamenti*.
- Caccia a cavallo in Lombardia: quindici cavalieri ed un'amazzone sono col master all'appuntamento di Oleggio. I cani - 17 coppie - scovano una volpe che finisce un galoppo velocissimo senza interruzioni, e vien presa nelle vicinanze di Cascina Viola dopo 40 minuti.
- A Buenos-Aires, per iniziativa della « Dante Alighieri », vien commemorato G. Carducci. Vi assistono il Ministro d'Italia, il rappresentante del Ministro degli Esteri, le autorità della Colonia; pronunciano discorsi i signori Cittadini e Ligato.
- A Torino la Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911 è costituita coll'os. avv. Tommaso Villa, presidente.
2. - Alle Nouveaux di Parigi, Giorgio Feydeau, l'autore di *Chamberlain suo cognato* e della *Duone de chez Maitre*, ottiene un nuovo successo di parità con una novità ancora più arruffata e stabilmente di quelle che gli hanno già fatto guadagnare tanti quattrini: s'intitola *Uno polce nell'orecchio*.
- A Berlino l'Imperatore di Germania assiste alla conferenza data da Amundsen, l'esploratore del Polo Nord. Sono presenti anche il Ministro dell'Istruzione ed il presidente della Società geografica, che rimette ad Amundsen una medaglia d'oro.
- A Milano, alla Società italiana degli autori si riunisce la Commissione per l'Arte drammatica, presenti sei dei sette membri che la compongono, e cioè Ravetta, Gianino Antona Traversi, Zaninelli, Grabinski Broglio, Re Riccardi e il direttore Praga. Viene eletto alla carica di presidente, per l'anno 1906-1907, Gerolamo Rovetta.
- A Londra Carducci viene commemorato alla « Royal Institution » della Gran Bretagna, che è la grande società di cultura di cui è presidente il William Crookes. Oratore il conte Boidari, consigliere dell'Ambasciatore d'Italia.
- L'« Agency » Central News - ha da New York che il *Journal De France*, noto per i suoi lavori di telegrafia senza fili, intrinseca importanti esperienze, alle scopo di trovare un metodo che renda possibile la trasmissione delle note musicali attraverso l'aria, senza l'aiuto del filo.
- Disastroso mito all'Argentina di Roma. *I Figli del sole*

di Oerki, tanto disastroso, che non si dantano più neppure i *Burberi*. Ce ne sono già tanti nella vita!

3. - Al teatro alla Scala di Milano va in scena *La Wally* di A. Catalani, già rappresentata nel 1905 con successo brillantissimo. Anche questa riproduzione è accolta assai favorevolmente: la signora Barzini, l'edilizia protagonista, è molto applaudita, specie nel finale primo, cantata con grazia e con espressione commovente. Piace molto il baritone signor Amato; il signor Calleja, che è a' suoi primi passi, è evidentemente turbato da timore panico, ma si può tuttavia apprezzare una bella e squillante voce di tenore. L'orchestra è, come al solito, ottima sotto la direzione del maestro Toscanini, particolarmente nel primo e nel terzo atto, ma negli atti pari (secondo e quarto) non fa pari (o si perdono) il biotroto a sé stessa, mancando talvolta il brío, tal'altra adottando movimenti troppo sostenuti. Non possiamo assolutamente approvare il finale dell'opera. Il compianto Catalani, non completamente perduto della prima sua composizione, cambiò la catastrofe della valanga, ma la nuova versione risultò inferiore alla prima, la quale era stata preceduta nella precedente opera la scena della *Wally* e molto opportunamente. Il finale della presente riproduzione non corrisponde acriticamente e moralmente all'azione del tragico episodio ed assume una forma trale che la prima versione non aveva.
- Oggi a Praga per commemorare l'approvazione della nascita del geniale autore della *Svevia reperta*, Federico Smetana, quella Società Filarmónica ciegliche l'ardente suo poema sinfonico *Patria mia!*
- Mons. Bannetti è ricevuto dal Papa, che lo tratta con molta benevolenza. Domani sarà ricevuto dal cardinale Merry del Val e dalla Regina Madre.
- Un violento incendio distrugge completamente il teatro di Belfort.
- A Roma, nell'atrio del Palazzo Municipale, oggi alle ore 15, a cura della Società del Reduci d'Africa, è commemorato l'anniversario della battaglia di Adua.
- A Parigi il montatore Melzer e l'italiano Riffacchi hanno traversata stamane alle 11 la Senna a nuoto. Melzer è il vincitore della gara.
- Il Consiglio municipale di Nizza riconferma per altri due anni l'abile signor Villefrank come direttore del Teatro dell'Opera.
4. - A Pietroburgo cerimonia inaugurale della seconda Dama, spettacolo cartaceo: *Te Dyon e grida d'Amor*, *Urali*, creazione del presidente e abate dell'Imperatore. Buon divertimento?
- L'on. Martini si reca a Napoli per intendersi per la Colonia dell'Erice e farne la consegna al marchese Salvago Raggi.
- Re Edoardo parte da Londra per Parigi e Barzini.
- A Roma oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione incaricata di studiare il programma del festeggiamento per il 1911 ed ha deliberato: 1.° di organizzare una Esposizione di Riaragimento Italiano; 2.° di offrire

Società Anonima Italiana

KoertingSede cent. in SESTRI PONENTE
Capitale L. 500.000 (int. versato)Succ. le di MILANO
Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze
a disposizione.

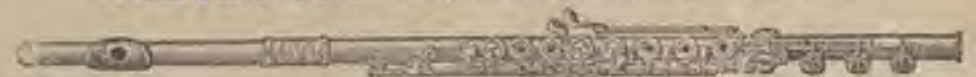
FABBRICA
MERCİ DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN **NICKEL PURO**
Riparazioni e Riaragimento
Bronzi Artistici
Cataloghi a richiesta

BARLASSINA & BILLORO

MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. - Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. - Licei - Conservatori - Teatro alla Scala. - Specialità Flauti e Ottavini Böhm. Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi. Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI

Premiata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atlanta, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col **Gran Diploma d'Onore** (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS
RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

una Esposizione di Belle Arti; 2.º la ricostruzione in località da designarsi delle terme Antoniane con una Mostra archeologica. Bello il programma!

5. - In Firenze alla - Leonardo da Vinci - brillantissimo pranzo in onore di Emilio Treves. Alle frasi il presidente della Società rivolge all'illustre editore un brindisi molto applaudito.
- A Budapest si battono alla spada il vice-presidente della Camera Rakourky e il sociologo Meray Horvath, che rimane leggermente ferito.
- Chiusura dell'Esposizione automobilistica di Torino.
- A Roma si costituisce una Commissione per preparare i processi dell'Ordinario Romano intorno alla causa da presentarsi e da fare introdurre (maiori) alla Congregazione dei Riti per la beatificazione o canonizzazione di Pio IX.
- Ad iniziativa dell'Archivio per l'alto Adige - gli alpini caduti e feriti deliberano di incidere il nome di Giusepe Carducci su una pietra sul monte Diana, vetta dolomitica, al confine estremo del Cadore, dove cadde il poeta, spingendosi sui monti che formano il supremo lacino dell'Adige.
6. - Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Rava, dopo aver consultato il Consiglio dei ministri, ha deciso che gli scavi di Ercolano siano fatti dal Governo italiano e non denaro italiano. Nessuno più contento di noi che sempre avversammo il progetto Waldstein.
- A Bruxelles ha luogo il primo esperimento del nuovo apparecchio inventato dal belga prof. Carbonelle, che permette di riprodurre a distanza i clichés fotografici. Questo apparecchio si distingue dall'altro del prof. Kilm, perchè mentre quello riproduce le fotografie, questo riproduce i clichés. L'invenzione consiste di due apparecchi che possono servire indifferentemente tanto da trasmettitore che da ricevitore. Il cliché si ottiene in un minuto. L'esperimento è fatto fra Bruxelles ed Anversa, ed ha dato splendidi risultati, i ritratti di re Leopoldo e del principe Alberto risultano somigliantissimi.
- È stata presentata al Sindaco di Venezia la relazione della Commissione dei chimici di Milano sul materiale di ricostruzione del campanile di San Marco. La relazione è favorevole ai lavori compiuti e al materiale impiegato. Ed ora si andrà avanti o indietro?
7. - A Spezia sono impartiti ordini dal Ministero della Guerra perchè l'incrociatore *Vares*, al comando del Duca degli Abruzzi, si rechi con un altro incrociatore a prender parte alle feste centinarie americane che si terranno ad Hampton-Road.
- A Washington le due Camere approvano all'unanimità un rapporto sul *Bill* che limita le ore di lavoro al personale delle ferrovie.
- Il ministro italiano Tittoni e l'arciduca d'affari della Danimarca, conte Molke, firmano una dichiarazione che completa e chiarisce l'accordo già esistente fra l'Italia e la Danimarca per la protezione dei diagei e prodotti industriali.
- Per la prima volta in Italia, a Roma è rappresentato e piace il dramma *Il dubbio* di Jonk Echegaray, ritenuto il suo capolavoro!
8. - Il principe Otto Frederick, secondogenito dell'imperatore Guglielmo II, è nominato Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni.
- Stasera il Papa ha assistito nella sala del trono alla predica quaresimale recitata da Padre Pacifico da Segliano. Oltre il Papa, vi hanno assistito il Sacro Collegio dei cardinali, i vescovi presenti in Curia e i capi degli Ordini religiosi.
- A Roma, al Collegio Romano, interessante conferenza del botanico prof. Carboni: parla dei meravigliosi risultati ottenuti dal coltivatore californiano Luther Burbank,

con la creazione di nuove piante, da lui ottenute attraverso pazienti processi di assibazione e selezione.

- Parigi è al buio, causa lo sciopero improvvisamente scoppiato nel personale addetto alle officine elettriche.
9. - Il Papa nomina Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno il signor Matteo Giannini di Plesanico, nome molto conosciuto nella Toscana per opere di beneficenza.
- A Milano, nell'adunanza del Collegio dei dottori della Biblioteca Ambrosiana, viene nominato a successore del compianto monsignor Antonio Maria Ceriani, il dott. don Achille Ratti, degnissimo dell'alto posto!
- A Londra la Camera dei Comuni, esaminato il progetto del tunnel sotto la Manica, decide d'inviare questo progetto alla Commissione speciale perchè la Compagnia delle ferrovie London-Chatham-Dover non ha ancora approvato la costruzione del tunnel, che dovrebbe essere costruito a spese dell'impresa.
- H. von Hulsen, intendente generale dei Teatri di Berlino, acquista il terreno, nel Cimitero della Liebenstrasse, ove riposano le ossa dell'autore delle *Viper Canari* di Wagner, Otto Nicolai.
- Il Consiglio comunale di Osnabruck (Assovia) vota una somma di 600,000 marchi per la costruzione d'un nuovo teatro.
- A Roma l'ambasciatore d'Austria-Ungheria si reca dal ministro Tittoni a manifestargli i ringraziamenti del suo Governo per l'aiuto efficace prestato dalla regia nave *Carlotense* ai naufraghi del piroscafo *Imperatrix*, nelle acque di Candia.
10. - Francesco Coppee istituisce un premio di 1000 franchi all'anno da erogarsi al giovane poeta che dia nell'anno le migliori prove di ingegno e d'arte.
- Il Consiglio generale dell'Unione Turisti Italiani tiene un'importante adunanza, durante la quale si è approvata la relazione della presidenza sul programma di fronte alle sempre più impellenti necessità della generale applicazione del Tiro a segno nazionale in Italia.
- Anche ad Hamburg a quel Club italiano La Sigovina Pia Gelati, presentata con un brillante discorso dal presidente prof. Neglia, commossa Giusepe Carducci.
- La Commissione organizzatrice incaricata dalla direzione del giornale parigino *Le Matin*, pubblica il regolamento per il grande concorso di palloni dirigibili ed aeroplani, organizzato da quel giornale.
- È pubblicato il manifesto della VII Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, opera di Augusto Sezanne. È una felice concezione di significato simbolico e di gusto finemente areale.
- Hanno luogo sopra Bario in Valassina delle gare di ski promesse ed organizzate dalla "Pro Valassina", dal Touring, dal Club Alpino, dall'Excursionisti Milanesi e dello Ski-Club di Milano; concorsi numerosi, premi molti ed importanti, fra i quali la Coppa d'Argento della "Pro Valassina".
- Alla Porte-Saint-Martin di Parigi celebrata la 50.ª rappresentazione di *Notre-Dame-de-Paris*, con cerimonia in onore di Victor Hugo veridativi versi di Jean Richpin.
- A Parigi gli operai chimici scioperanti avendo ottenuto soddisfazione alla maggior parte delle loro richieste, riprendono il lavoro e la Parigi coltiva cinema a battere il marciapiede in piena luce?
- Gli ingegneri aeronauti di Battersea hanno ricreso l'ordine della costruzione di cinque aeroplani. Due sono finiti, non è ancora in costruzione e due saranno presto completati. Questi aeroplani saranno costruiti sopra un piano simile a quello dei fratelli Wright. Il più grande avrà una velocità dalle 10 alle 15 miglia all'ora ed i più piccoli una velocità di 20 miglia.
11. - A Palermo, con una splendida giornata e nella calma più perfetta, scende maestosamente in mare, alle ore 10, 49, il grandioso piroscafo *Europa*, costruito nei cantieri

Telegrammi: TENSI - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento
al Citrato d'Argento

Telefono } N. 4
N. 91-53

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

**ARS ET
LABOR**

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

GRUPPO

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 interamente versato
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor
si stampa cogli inchiostrici

**Ch. Lorilleux
& C.ª**

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & LACROIX



**RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE**
MILANO - VIA ...

- navali stellati per conto della Società di navigazione "La Veloce".
- Entra oggi in vigore il trattato di commercio tra la Svezia e la Francia.
- L'Accademia des Sciences di Parigi sceglie il principe Rodolfo Bonaparte a suo rappresentante alle feste di Upsal per il bicentenario della nascita di Linné.
- All'Università di Chicago il prof. Henderson patrocina l'istituzione di una "Scuola per fiduciosi". Come si vede, roba americana. A quando una cattedra d'insegnamento pratico per l'Esprit sans!!!
- Il Fremdenblatt di Vienna pubblica una nota ufficiale relativa alle negoziazioni che precederono la consegna degli atti della Nunciatura all'ambasciata d'Austria.
- Nell'ultima una statistica a Berlino: nel 1882 vi erano 4991 avvocati — ora ne contano 3574: il doppio in 25 anni. Che allegria!
12. — In uno dei bacini di carenaggio del porto di Tolone avviene una terribile esplosione a bordo della grande corazzata *Juno*: molti morti, molti feriti.
- A Jena è celebrato il 25.° anniversario d'insegnamento a quell'Università del celebre geologo Haeckel.
- A Milano, per l'evazione di un monumento, il quale, tanto per l'opera d'arte quanto per la sede, costituisce meglio che non l'attuale ai Giardini Pubblici, una degna memoria a Carlo Porta, per la prima volta in Palazzo Marino, sotto la presidenza del Sindaco, si ridona l'apposita Commissione.
- Il Principe di Udine interviene al Senato per prestare giuramento. Egli è entrato a far parte dell'atto concesso il 21 aprile 1905, ma non può finora intervenire per giurare, essendo stato in viaggio di navigazione sulla regia nave *Calabria*.
13. — L'accordo italo-russo è accolto dal Giappone con grande soddisfazione. I giornali dichiarano che l'accordo tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Giappone valterrebbe per molti anni la pace all'Asia Orientale.
- Ad onta di un forte vento, la caccia a cavallo della Società Lombarda nelle Brighiere di Sesto e Creta riesce interessantissima sotto ogni riguardo. I cani — 18 coppie — inseguono un falco per due ore e 14 minuti a traverso un terreno vario, ricco di fossi profondi e difetti di pasaggio, e lo raggiungono presso Cavallino.
- Il M. R. Don R. Beltrami, uomo e intrepido alpinista, con 5 compagni ascende in difficilissimi condizioni il Waddellhorn sulla valle Formazza: ascensione importante.
- M. Gaudry presenta all'Accadémie des Sciences di Parigi uno studio sulle famose grotte di Grimaldi, dove sono stati recentemente scoperti dei rari fossili.
- A Londra il deputato Dilwyn, che aveva presentato alla Camera del Common il Bill per il voto alle donne, chiede una votazione, ma lo Speaker rifiuta una mozione in questo senso e così il Bill si trova respinto.
14. — La regina Margherita accetta oggi l'invito fatto dal Sindaco di Perugia di recarsi in quella città per visitare l'Esposizione di arte sacra.
- Il marchese Salvago Raggi, nuovo governatore dell'Eritrea, parte da Brindisi per Porto Said con l'Impero della Postulazione.
- Alvaro, presidente della Repubblica del Cile, in un viaggio nella regione di Magellano depista l'apertura dell'istmo di Orcaj (Orcaj Water), onde facilitare la navigazione dello Stretto di Magellano e procurare una via sicura al traffico internazionale.
- Il Papa riceve il cav. Girolamo Borroni, il quale ha fatto il bozzetto del busto del Santo Padre destinato alla scuola grande di San Rocco a Venezia.
- Al Duca di Salaparuta, in memoria di re Umberto I, è eretta la *Messa da Requiem* del maestro Cesare Dabici di Vercelli. *Messa* premiata nel solido concerto.

— I principi di Battenberg giungono a Roma, ospiti del Quirinale: la principessa Anna di Battenberg è sorella della regina Elena ed è venuta per visitare la madre, principessa Milena.

15. — Il giornale *Le Matin* di Parigi ha lanciato il progetto di un viaggio automobilistico Berlino-Parigi, attraverso la Russia, la Siberia, la Russia, la Germania, la Francia.
- M. Giacobini, dell'Osservatorio di Nizza, scopre una nuova cometa: è situata nella costellazione del Orsa Maggiore. Speriamo che non sia una di quelle che minacciano la nostra terra.
16. — Si ha da Bruxelles, che oggi si è inaugurato il Congresso nazionale delle Cooperative. Centro Cooperativo vi erano rappresentate.
- Il nuovo Guardasigilli, on. Vincenzo Emanuele Defendente, prende possesso del suo ufficio, e per non sbagliare conserva il Gabinetto in quale l'ha lasciato l'on. Giulio Speranza bene!
- A Londra ha luogo nel Tamigi la celebre regata fra la squadra degli studenti di Oxford e quella degli studenti di Cambridge. Vince Cambridge.
- Nel grande anfiteatro della Sorbona conferenziò del Club-Alpin francese.
- All'Argentina di Roma una quasi novità: il dramma in due atti, in versi, di Victor Hugo, *La strega Zerké*. Nuovo per le scene, in Francia come in Italia, questo dramma fu pubblicato dal poeta nel 1881 nel volume dei *Quatre vents de l'esprit* di cui, con un altro lavoro a forma drammatica, *Margherita*, costituisce la seconda parte, e cioè il *Livre dramatique*. Piace abbastanza.
17. — Alla Scala di Milano *Orfeo di Gluck*, accolta con Gasia, riverente, doverosa nota. Durante tre ore di ineffabile e meraviglioso spettacolo di immobilità, il pubblico è rispettosamente ipnotizzato, e siamo sulla buona via per ridarlo alla perenne sonnolenza: *quod est in rebus*. C'è, tuttavia, un po' di diavolerie nell'atto interinale, con salti e capriole sul palcoscenico e con trombones in orchestra che, proprio, salgono fuori come una sinfonia, dato l'impasso generale dell'istrumentazione gluckiana. *Orfeo* ha per coecatrici le signore Gay (Orfeo), Cervi (Euridice), Villani (Amore).
- Stupendamente inteso il coro dal maestro Venturi, il quale, non sappiamo il perché, non ebbe mai l'occasione di essere presentato al pubblico almeno una volta nel decoro della presente stagione. Probabilmente la Direzione, per ragioni d'arte, siccome per i bis, avrà proibito di tirar fuori all'onore del prosaico prassi altro che non sia il maestro Toncino, il quale ha diritto col solito suo magliero, l'orchestra. Bella, nel complesso, la messa in scena ed, in particolare, nell'ultimo lo scenario del secondo quadro dell'atto secondo, rappresentante un *Reverendissimo*, come dice il libretto.
- Apertura a Ugento, al Circolo dei Beati-Atti, dell'Esposizione delle opere di Emilio David, Armand Henrion e Gerardo Watrel.
- Ha luogo al Quirinale il pranzo dato alle Collette dell'Annunziata, alle onorevoli dei grandi ufficiali della Stato e dei funzionari di Corte.
- Ad Atene è firata il trattato d'extradizione fra la Grecia e la Grecia.
- Giungono a Roma l'arcivescovo di Chicago, monsignor Quigley, e il vescovo coadiutore di Rochester, ambasciatore italiano da un pellegrinaggio in Terrasanta.
- Sono ufficialmente annunciate le elezioni legislative nella Spagna: per la Camera il 21 aprile e per il Senato il 5 maggio.
- A Pietroburgo avviene un'esplosione al palazzo della Duma: il soffitto dell'aula delle sedute è spiondato. Case si vede, cominciano molto bene!

CARISCH & JÄNICHEN

MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 18

PIANOFORTI

VENDITE - NOLI - CAMBI - RIPARAZIONI

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE - CORDE ARMONICHE

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

PER LE FAMIGLIE

Il CAFFÈ del premiato Stabilimento di torrefazione G. Bascaglione, ha vinto la concorrenza perchè alla bontà unisce la modestia del prezzo. Il Portorico crudo di 1° qualità si vende a L. 2,80 al Kg. e tostato L. 3,60 al Kg. Sempre caffè fresco, torrefazione quotidiana. Rivolgere le richieste alla sede principale Via C. Cantù, 2 - MILANO.

BRAZIL BAR

Degustazione Caffè in tazza - Centes. 10
Via Tommaso Grossi - Milano.

Enciclopedia Artistica

Manuale del Pittore e Decoratore

II. EDIZIONE

L. 3. — in brochure / L. 0,50 Spese Postale.
- 4. — tela e oro

Domandare saggio GRATIS e franco

ALLA DITTA

CALCATERRA LUIGI

Ponte Vetro 28 - MILANO.

Petrolina Polli

Insuperabile contro la caduta dei capelli e la Forfora

Preparata dalla Farmacia

POLLI - MILANO (al Carrobbio)

Trovata in tutte le Farmacie - Prezzo L. 2 e 3,75 il litro.
Nel Regno L. 4,00 in più.



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica

TUNNEL CORDIAL

PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA
MILANO

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante
angolo Via Giuliani, si trovano ricchi assortimenti di
regali artistici, in cristallo, ceramica, mobili, specchi,
lampadari, bruciatori artistici, ecc. ecc. la Ditta vende a
prezzi di fabbrica.

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

— Al Figaro-Theater di Berlino l'autore del *Signor di Vergy*, M. Terrasse, ottiene altro brillante successo con l'opera *Paris*.

18. — A Montevideo il Congresso di medicina latino-americana si apre oggi. Dei discorsi furono pronunziati dal Ministro degli esteri e dai delegati stranieri.

— A Roma, alle Capannelle, si corre il grande « Premio dei Partiti » — 50.000 lire: vince *Giacca* di Sir Rhodan.

19. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* apprende da ottima fonte che con recente contratto la Casa Armstrong ha ceduto la proprietà dei suoi grandi e celebri cantieri di Pozzuoli alla Ditta Assaldu.

— Il Santo Padre inaugura la sala detta della Contessa Mielela, recentemente restaurata, e vi celebra la Messa, alla quale assistono le sorelle e i nipoti del Pontefice e circa 200 invitati.

— Per l'attore milanese Gaetano Sbrillo, per tanto impaccio e cosmo artista, obbligato ora a ritirarsi dalla scena, si è dato nel Salone dell'Istituto dei Ciechi in Milano un grande e ricchissimo spettacolo di beneficenza, sotto l'organizzazione di un Comitato presieduto dal Sindaco.

20. — Si assume una rappresentanza della città di Catania è ricevuta dal nostro Re, al quale rivolge invito di recarsi all'inaugurazione di quella Esposizione. Il Re accetta l'invito al ritorno del suo viaggio in Grecia.

— A Parigi benedetto per l'inaugurazione dell'Associazione fra gli Artisti italiani residenti a Parigi. Intervengono oltre l'ambasciatore conte Tornelli, due segretari dell'ambasciata, il pittore Balestrieri, presidente dell'Associazione, il duca D'Eni, presidente della sezione della « Dante Alighieri », molti giornalisti e corrispondenti di giornali italiani.

— La regina Elena indirizza all'on. principe Di Scalo, presidente del Comitato ordinatore del prossimo Concorso Ippico nazionale, una lusinghiera lettera con la quale, mentre si compiace di accettare la presidenza del Comitato delle dame patronesse, accompagna uno splendido dono quale attestato del suo particolare benevolo interessamento al concorso.

— A Londra, nel pomeriggio, nel cantiere di Faletheld è felicemente varato il nuovo incrociatore inglese *Indomitable*, che è il primo della serie degli incrociatori giganti che faranno ritorno alle grandi crociate del tipo della *Dreadnought*.

21. — Con decreto reale d'oggi il cinema Camillo Botto è confermato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

— A Firenze è inaugurata l'Esposizione della Società di Belle Arti. Sono intervenuti alla cerimonia il Conte di Torino, il sindaco Niccolini, il prefetto Anatrozzi, deputati, senatori e notabili artisti.

— A Praga si apre l'Esposizione d'Arte Libera.

22. — A Spiez la corazzata *Regina Elena* lascia l'ancoraggio per la seconda prova preliminare al collaudo dell'apparato motore e comincia il periodo regolare al prove facendo rotte per Ginevra.

— In Vaticano, dopo il ricevimento dei diplomatici, il Papa riceve il Sindaco di Dillenburg, che gli offre un suo lavoro sugli italiani in Polonia.

— Il governatore civile on. Marini pubblica all'Asmara un manifesto, per annunciare ufficialmente la sua rinuncia al Governo dell'Eritrea e per porgere al cittadino della colonia il suo saluto.

— Il ministro Rava, nel biglietto della morte di Carducci, sottopone alla firma del Re il decreto che dichiara monumento nazionale la casa del Cantini di Piacenza, dove nacque il poeta.

— A Roma, invitato dall'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, l'on. Chiarini tiene una conferenza dal titolo: « *Chi che può vive le notizie* ».

23. — A Parigi la Commissione d'igiene della Camera dei Deputati si pronunzia per l'interdizione della fabbricazione, dell'importazione, della circolazione e della vendita dell'assenzio, stabilendo il termine di un anno per cessare la fabbricazione, e quello di due anni per cessare la vendita. Questo si chiama chiudere le porte: ma non le finestre!

— A Londra, nella *palace* di Queen's Club, si svolgono le gare « University Sports ». L'Università di Oxford vince otto prove — Cambridge una.

— Il Consiglio dei ministri che si è tenuto oggi ha affidato l'incarico del Ministero delle Finanze all'on. Majorana; e ha accettato le dimissioni dell'on. Colaninno da sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia.

— Il cancelliere Principe von Bismarck parte da Berlino per Rapallo, ove avrà luogo un convegno col nostro Ministro degli Esteri Tittoni.

— Apertura a Roma, nell'antico stadio di Campa alle Colonnelle, di un'Esposizione di arte pittorica esclusivamente russa. Speriamo non vi siano boische!

24. — Ha luogo a Palermo il campionato podistico siciliano di resistenza, km. 50, indetto dalla sezione dell'« *Audax Podistico* », sotto il patronato della Società « Pro Patria ».

— A New-York il celebre inventore Maxim continua che delle esperienze da lui fatte da sei anni a questa parte lo hanno messo in grado di costruire una capsula detonante, la quale rende possibile l'esplosione di un obice a grande distanza, dopo di averlo fatto attraversare anche una torretta di dodici pollici di spessore. Al prossimo grande convegno per la pace universale ne parleranno tutti con entusiasmo!

— Apertura della stagione primaverile delle corse al trotto, nel Trotter di Milano.

— A Roma si disputa alle Capannelle, per la prima volta, il premio Regina Elena, per cavalli di ogni paese nel 1904, premio di 15.000 lire. La corsa, che dopo quella dei Partiti è la più importante della prima stagione romana, sarà la cui cinque partenti.

— A Saint-Cyr Santos Dumont fa un nuovo esperimento col suo aeroplano. Dopo averlo fatto condurre sopra un terreno della Scuola militare, fece alcune prove, poi salì nel suo sedile, allungò i piedi sulla corsa dell'elicottero e immediatamente attese il motore. L'aeroplano, messo in movimento, filò con bella andatura, senza lasciare il suolo; arrivato ad una certa altezza, scendeva sollevato, ma Santos Dumont tolse l'elicottero e la macchina lo ricondotta al punto di partenza.

— Il Papa riceve stamane, per gli auguri pasquali, il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e il Gran Maestro dell'Ordine del Cavaliere di Malta; gli è poi offerta la tradizionale palma annuale, preparata dalle sue cardinali; essa è adornata d'una splendida medaglia rappresentante San Pio V innanzi alla Madonna, che indica per il buon esito della battaglia di Lepanto.

25. — A Roma è pubblicato il testo del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Chiosso nell'indomani per i deputati. Questo progetto sarà svolto alla ripresa dei lavori parlamentari e probabilmente con *incasso* generale degli onorevoli.

— Nel grande concorso pittorico in Italia tutta indotto dall'Accademia Reale di scienze di Amsterdam nel quale presero parte trenta concorrenti, il primo premio viene decretato al nostro Giovanni Pascoli.

— La notizia data nei giorni scorsi dai giornali spagnoli che il Papa sarebbe il patrono del neonato del Re di Spagna, è oggi confermata ufficialmente.

26. — A Miraflores l'inaugurazione del primo obolo della « Dante Alighieri », il cui scopo è di sostenere l'attività delle Autorità consolari, cittadine e scolastiche di numerosissimi membri della Colonia italiana ed al suono delle Musiche italiane.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI
PRODOTTI **AGFA**



Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI e GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.

Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Via Porta Vigentina N. 10

AI SIGNORI INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento nella Rivista « **ARS et LABOR** », con un numero di dicembre, dare o altro rivolgersi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI
Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

della Casa d'Arbitratori Cattolici

per la vendita esclusiva di

Gelsi Primitivi e Cattaneo

Premiati con medaglia d'oro e diplomi d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo

Illustrato gratis



GOTTA

Guarigione sicura col vino antigottoso dei **Veterani** di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista **Comm. Giuseppe Candiani**. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **E. COSTA**, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

27. — A Roma è proclamato vincitore del concorso di scultura Albacini lo scultore Guido Calori, che fratergò classicamente il tema dato: " *Inno alla Vergine con Casale* ".

— In occasione del varo della regala nave *Roma*, il Veloce Club di Spezia bandisce una grande gara nazionale ciclistica di 110 km., libera a tutti i dilettanti iscritti all'U. V. I.

— Ad Amsterdam è assai festeggiato il terzo centenario della nascita del famoso ammiraglio olandese Van Ruyter, il vincitore degli Inglesi e l'arbitro della pace di Breda (1667).

— A Roma ha luogo un ricevimento all'ambasciata germanica, riuscito bellantissimo. Vi prende parte il Corpo diplomatico e una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana. Il Governo italiano è rappresentato dall'on. Rava.

— Un tempo splendido ed un ottimo terreno favoriscono la caccia a cavallo in Lombardia. All'appuntamento di Oleggio sono col matter dolci cavalieri: i cani — 17 coppie — trovano una volpe nelle baragge di Marecco e la inseguono in veloce galoppo durante un'ora e cinque minuti, a traverso una campagna magnifica, rotta da svarziti ostacoli. La volpe fa presa nelle campagne di Sano.

— A Sierra Leone (Spagna) si celebra il centenario dell'abolizione del commercio degli schiavi. Nella cattedrale di San Oleggio ha luogo una cerimonia religiosa per rendimento di grazie. In una riunione si vota una mozione di felicitazione al segretario dell'Associazione per le riforme al Congo.

28. — Nella gara internazionale presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato per 150 carrozze di terza classe, riscaldate e illuminate da luce elettrica, si sceglie la fabbrica di Riga (Rusia) per 90 vetture, e lo Ufficio elettro-ferroviario di Milano per le altre 60 vetture.

— A Londra la Camera dei Lordi decide la sorte del progetto relativo al tunnel sotto la Manica. Lord Crewe, membro del gabinetto, crede, nell'interesse del paese, che tale progetto debba essere respinto. Prescindendo dai pericoli d'ordine militare, la costruzione del tunnel porterebbe seco un grande aumento nelle spese del bilancio della guerra e della marina e produrrebbe nel popolo un certo senso d'allarme; inoltre potrebbe avere grandi conseguenze nelle relazioni politiche e commerciali coll'estero. Le stesse dichiarazioni la Campbell Bannerman ai Comuni.

— Si incontrano ed esauriscono il loro convegno a Ripallo il nostro Ministro degli Esteri on. Tittoni ed il Cancelliere germanico Princeps von Bülow.

29. — L'Inghilterra fa l'accoglienza più cordiale alla squadra russa soccorsi slava nel porto di Portsmouth, diretta per Libau.

— Il nuovo patriarca latino Casmuzi giunge, ricevuto eccelsamente, a Gerusalemme. Solo ad attendere il console d'Italia, la rappresentanza della Scuola italiana e gran folla.

— Al Landtag (Senato di Danimarca) si approssima in terza lettura il progetto relativo all'introduzione del sistema metrico. Così il progetto è definitivamente approvato.

30. — A Roma è pubblicato il decreto per la beatificazione e canonizzazione del Padre Ludovico da Casoria, sacerdote professore dell'ordine dei Minori, fondatore della Congregazione del terzo ordine di S. Francesco della città, detto dei frati bigli, e delle suore di S. Elisabetta.

— Da Londra annunciano che il vice-ammiraglio Schott ha istituito in via di esperimento su qualche nave della flotta del Mediterraneo un nuovo apparecchio che si chiama periscopio. Coll'applicazione di questo apparecchio, i cannoni possono tenere un piano orizzontale, qualunque sia lo stato del mare, dando così modo di puntare sempre su una piattaforma stabile per sparare.

— Il *Giornale Militare* pubblica il risultato del concorso al premio Henri per un quadro di soggetto militare. La Commissione non ha ritenuto (come il solito) meritevole delle lire 4000 di premio nessun concorrente.

— La Società bolognese per l'equitazione in campagna inizia le sue gite con un appuntamento fissato alle 15 alla Zucra, fuori Porta Galliera.

31. — A Roma, in seguito alla recente agitazione degli allievi delle Scuole di applicazione degli ingegneri del Regno per la mancata approvazione alla Camera della legge per la tutela professionale, i vari collegi di ingegneri marchigiani d'Italia hanno inviato a Roma i loro rappresentanti per discutere il grave argomento. Le riunioni incominciano oggi sotto la presidenza del sen. Colosimo, rappresentante del collegio di Milano.

— Al Senato francese si approva senza discussione il progetto della Convenzione dell'Aja conclusa il 21 dicembre 1904 per estensione in tempo di guerra alle navi ospitali delle tasse imposte alle navi residenti nei porti.

— La benemerita Società delle Arti Edilizie di Venezia si indice per i prossimi mesi di maggio-settembre la II Esposizione di materiali da costruzione, decorazione e complementari, nella sua sede, la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, uno dei più insigni edifici del Rinascimento, ricco di opere d'arte di uomini maestri.

— A Berlino la Polizia proibisce la rappresentazione del dramma *Re Luigi II* di Ferdinando Bonn. Il dramma contiene allusioni alla vita privata del defunto Re di Baviera e alle sue relazioni con Wagner ed altri artisti. Il dramma fa anche indiretti accenni alle cause della morte del Re.

— Quest'anno finisce il mese di marzo alleluando, osannando, tripudio negli antri, tripudio nel sole, tripudio in cielo, tripudio in terra, tripudio specialmente nelle Chiese: Pasqua buona Pasqua! per alcuni è il risveglio primaverile della natura dai geli invernali, per altri è il passaggio del popolo eletto dalla schiavitù alla libertà, per altri è puramente la risurrezione di Cristo ad una vita che non conosce la morte: per tutti è una giornata di festa che il *Vaggiatore*, scappando, augura felicissima, senza sorprese nell'indomani, col fallimento completo di tutti i pesci d'aprile!

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1767

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, **Riccardo Antoniazzi**, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Viole d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nella Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. — Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistico* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIU NOTE CELEBRITÀ MUSICALI



OMAGGI alla nostra Rivista

BELLAIGUE (Camille). Études Musicales. - (Paris: L. Bachelier, Delagrave).

Non soltanto gli intenditori e gli studiosi di musica accoglieranno con lusingato lavoro questa nuova serie di studi musicali di quel valentissimo critico che è il Bellaigue, ma anche lettrici ed artisti ed ogni persona colta. La critica del Bellaigue ha il vantaggio di essere densa di idee e colorita di immagini, sapiente e limpida al tempo stesso. L'opera musicale vi è interpretata e tradotta in chiara e bella forma letteraria, così che anche per ogni profano espone tutta la sua intima bellezza. E la prova ne è data dalle pagine che il Bellaigue dedica qui ad alcune opere di Wagner, fra cui il *Tristano e Isolde* e ad alcune composizioni di Beethoven. Necessario è il capitolo sull'evoluzione musicale del Nietzsche, che gli ammiratori del grande filosofo fuggiranno con profitto. Un libro prezioso è questo di vera e nobile critica che soffia lo spirito di ammirazione e al godimento per l'opera d'arte.

NOI (Saverio). Alla Marco Sala. Musica e leggende per Pianoforte. Proprietà dell'Autore. - (Deposito e vendita nei principali Magazzini di musica del Regno).

CURTI (Aronio). Sua Maestà l'Orpello. Vita e miserie del palcoscenico. - (Milano: Fratelli Treves, editori).

Il teatro è pur sempre il gran miraggio che attira irresistibilmente non soltanto chi ne fa parte attiva e chi lo frequenta, ma anche il pubblico più lontano, più estraneo alle faccende teatrali. Tutto ciò che si riferisce al teatro e in particolare modo agli artisti, esercita un fascino speciale, suscita la curiosità e l'interesse, pinge il desiderio. Gli artisti sono sempre guardati con avida meraviglia, sembra che costoro siano una classe di persone eccezionali, e intorno a loro si è sempre un po' di buio della ribalta e di passione romantica. Tanto che curiosità e della sua vita noi vorremmo tutto sapere, tutto conoscere e i suoi mali ci appaiono come avventure da romanzo. Si comprende quindi con quanta bramosa attenzione e con quanto vivo dilato si scorra questo grazioso, agile e vissuto libro del Curti che del palcoscenico ci schiude le intime porte dei camerini facendone conoscere gli abitudini, i più curiosi segreti. È il mondo della scena lirica che il Curti ci rappresenta con osservazione acuta e fedele e in una forma piacevole e schietta, per cui ne scorgiamo tutta la popolazione varia, tutte le file, tutte le gerarchie e tutte le convenzioni, come se anche noi vi partecipassimo. Il libro è gaio e erudito e preceduto da una prefazione del T. Grenville ed ha già ottenuto, come merita, tutta la stampa dei lettori.

QUAI DO (E.) Toccata per Pianoforte. - (Venezia: E. Bocca, editore).

BONELLI (Aronio). Come va il mondo. Racconti. - (Rocca S. Casciano: Lietta Caspell, editore).

È una serie di simpaticissimi racconti che rivivono nell'Autrice un'anima elettrizzata d'artista, fantasiosa d'istinto ed un intuito psicologico veramente aguto. Sono libri intrattiene con una forma stilistica assai brillante qua e là spicciata con sprazzi ora di fine humor, ora di note sentimentali ed ora di vita lirica. L'Autrice con questo volume si compone una personalità artistica ammirabile ed in tutto singolare.

CASTELLANI (Aronio). Omaggio a Perosi. Includendo il catalogo per Basso, Partitura. - (Firenze: Arnoldo Mondadori, editore-impagatore).

Annuario Generale del Musicista d'Italia. Includendo: *Compendio, Pedagogia ed Artistico*. Compilato per cura di MARCELLO CASATI. - (Torino-Roma) Società Grafico-Editrice Nazionale).

Questo Annuario viene realmente a colmare una lacuna nel mondo musicale italiano, mentre all'estero da molti anni si pubblicano con successo opere di questo ge-

nere, che contengono quanto può interessare il mondo musicale, tanto industriale quanto artistico, in Italia finora non s'era pubblicato nulla di simile. Perciò il signor Marcello Casati con questa sua lodevole iniziativa s'è acquistato il diritto alla riconoscenza di quanti in Italia coltivano qualche ramo dell'arte e dell'industria musicale.

BARONI (G.) Doloresa. Riegia per Canto e Pianoforte. (Padova: Stabilimento Calcografico A. Parizzotto).

Rapiditas. Rivista universale di automobilismo. Pseudonimo Vincenzo Florio. - (Roma: «Novissima», Sezione Lavori di stampa).

La *Rapiditas* amiamo meglio vedere con splendide affini magnificamente illustrate anziché una rivista d'automobilismo. Infatti mentre le riproduzioni fotografiche e le incisioni a colori riguardanti alcuni avvenimenti automobilistici specialmente siciliani, come la Targa Florio, la Perla del Mediterraneo e le feste sportive di Palermo, sono assai numerose, belle e accurate, il tutto ha scarsa importanza.

Bisogna quindi considerare questo fascicolo di gran lusso come una raccolta di attraenti illustrazioni, tra cui meritano di essere notate le artistiche composizioni del Dodevich, del Terzi, del Cambelloni.

SILVESTRI (Piero). Dolce Visione. Serenata per Mandolino e Pianoforte. - (Bologna: A. Comedini & C., editori).

PELLA (Emasista). Il giardino delle stelle. Liriche. - (Bologna: Nicola Zanichelli, editore).

I gravi studi di economia e l'insegnamento all'Istituto Agrario di Perugia non impediscono al signor Emanuele Sella di frequentare assiduamente i congressi delle muse. Tra un libro di scienze sociali ed un altro, egli ne pubblica uno di versi, e sebbene questa alternativa non sia una delle più raccomandabili, tuttavia non si può disconoscere che essa abbia dato qualche frutto gradito. Poiché i versi del Sella sono quasi sempre nobili e armoniosi e la sua ispirazione limpida e appassionata. Una linea di pura idealità congiunge tutte le poetiche composizioni di questo lirico *Giardino delle stelle*, il quale ci appare come la poetica storia di un'anima immemorata e dolente. L'edizione è seria e decorosa, tirata su carta a mano con ottimi caratteri.

QUASTAVINO (Piero), PANIZZARDI (Mariano), PONZONE (Aronio). Wagneriana. Impresariati di Bayreuth. - (Genova: Tipografia Maritima).

Nuova pubblicazione, pittorescamente redatta e scritta con mano franca, svelta, che conserva l'impronta dell'occasione che ha ispirato scotticisti ed idee pur chiedendo una base di studiati e massi principi d'estetica applicata alla musica.

PLATEN (Boris C. de). Impressioni de voyage. - (Roma: Impresario Henri Voghera). - **Dall'Oriente ad Occidente.** Scritti musicali e drammatici (in lingua svedese). - (Stoccolma: D. L. Svenska Indstryder).

Impressioni di viaggio che sotto molteplicità delle indicazioni, dei pensieri e degli apprezzamenti riesce interessante quant'altro mai. È un viaggiatore che descrive, individuando in ogni ambiente la propria personalità che sembra e talora coltiva con esuberanza soggettiva tutte interessanti perché dettate da una mente colla bruciata da una fantasia vivace nel senso più ottimista della parola.

MARROCCO (Lario). Idrofobia Internazionale. Dramma in 4 atti. - (Palermo: A. Reber, editore).

NERI (Dioniso). Musa vernacola. con Prefazione del prof. Riccardo Oliva. - (Venezia: La Gazzetta Italiana).

Annuaire du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles. Trattamento anno. - (Danti: Librairie Galignani Ad. Heale, editore. - Bruxelles: Librairie Scientifique Baudet, Fines et Soery).

FIASCHI (Alessandro). Teatro stabile o Teatro nomade? - (Milano: Casa Editrice Verrini).

Considerazioni al tanto personali, che in ogni modo vanno rispettate, perché fatte con una certa franchezza che rivela convinzione.

MOBILI

PIERO ZEN

ESPOSIZIONE MILANO 1906

GRAN PRIX

RICCA ESPOSIZIONE NELLO
STABILIMENTO DI VIA STELVIO

TELEFONO 37-89

GRITZNER



La Bicicletta che trienta in tutto il mondo

Chiedere cataloghi GRATIS alla Ditta

E. Flaig
MILANO
Via Novara
N. 15

LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: Claudio Monteverde

CREMONA

Mandolini
Artistici



Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

ARPE RAFFAEL

SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta, 6 - MILANO

ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAND PRIX

La **DITTA RICORDI SESSA & C.**
aprirà nel mese di Maggio il nuovo
AUTO-PALACE in via Montevideo 21
Milano, col Monopolio delle note Case
**DE DION BOUTON & C. e DE-
LUCA DAIMLER** - coll' Agenzia delle
principali Case nazionali ed estere. Com-
pleto deposito di accessori - **BOXES** -
Pronta consegna delle vetture o chassis.

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata.
I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrati non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TESI & C. • INGHOUSTRI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLIERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile.

ESANOFEFLE

RIMEDIO SICURO
CONTRO LE
FEBBRI MALARICHE



ESANOFELINA

SOLUZIONE ANTIMALARICA PER BAMBINI

Ferro-China-Bisleri

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ANTAGRA-BISLERI

PER LA CURA DELLA GOTTA E DELLA DIATESI URICA



Una cura consta di due gradi; il primo grado, cura del periodo acuto, serve a calmare i dolori non solo, ma ad eliminare l'eccesso di acido urico circolante nel sangue; il secondo grado, cura radicale, attacca direttamente quelle intime disposizioni organiche che originano la Diatesi * * * * *

NOCERA-UMBRA

(ACQUA DA TAVOLA)

ESIGERE LA "SORGENTE ANGELICA"



ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI - G. RICORDI & C. EDITORE
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
DIRETTORE: GIULIO RICORDI - CENT. 50 - ESTERNO 75

SOMMARIO

MARIO JORDAN Gian Giacomo Rousseau musicista - 8 illustrazioni - Pag. 421	I nuovissimi Cartelli Muratt delle Officine G. Ricordi & C. - 70g 381
A. MANGIACOTTI Pensieri tristi. Pensieri rosei - 42g 426	Rimembranze storiche - 40g 406
PAOLO TOSI Il circolo siciliano per la "Targa Florio" - 12 illustrazioni - 42g 427	P. V. ARCAU La odierna villeggiatura - 40g 404
La "Perla del Mediterraneo" - 1 illustrazione - 42g 428	La nostra musica (F. PAOLO TOSI, DA DOTT. CHIAVONNETTI, PAOLO D'ARCAU, M. CROCI, G. BIANCHI, L. VIGORELLI, M. CROCI, M. CROCI) - 40g 409
F. CAVALLI "Cunha" , <i>Armadillo il Maluco</i> - 3 illustrazioni - 13g 434	Flori d'arancio - 40g 409
MARIO RIVISARI Pittore e poeta - 1 illustrazione - 43g 437	Cronaca giudiziaria - 40g 409
G. GUERRI Il pavimento del Duomo di Siena - 21 illustrazioni - 43g 438	Istantanee Scalfiere - 1 illustrazione - 40g 409
GIULIO FERDI TENCARDI Ville e Palazzi Italiani 5. <i>Il Castello di Ginepro</i> - 11 illustrazioni - 44g 443	Istantanee Lagunari - 1 illustrazione - 40g 409
Cronaca fotografica - 16 illustrazioni - 45g 451	Istantanee Musicali Milanesi - 1 illustrazione - 40g 409
CARLO CLAUDETTI Paolo Serrao - 1 illustrazione - 46g 464	Istantanee più che decorative - 1 illustrazione - 40g 409
G. P. LECINI La Fata. Sorella - 46g 465	Istantanee Diplomatiche - 1 illustrazione - 40g 409
ANGILO TOMASELLI "S" , Soretto - 46g 466	Alla Rinfusa - 40g 409
Proiezioni - 6 illustrazioni - 46g 466	Concerti - 40g 409
AMERICO SCARLATTI Mirabilis Cibi non mirabilis - 46g 469	In platea - 40g 409
LEON VITALI Maggio - 47g 473	Il Dottore di "Ars et Labor" - 40g 409
F. GIARDINI Movimento politico estero - 47g 474	In memoria - 40g 409
LEONARDO BULLA La sterzata , Novella - 47g 476	Novità musicali - 1 illustrazione - 40g 409
Attraverso le Arti sorelle - 48g 481	Il giro del mondo in un mese Aprile - 40g 409
	Omaggi alla nostra Rivista - 40g 409

(Fuori lista) "PENSIEROSA!" di M. DUDOVICH.

Illustrazioni 149

Conoscenza di M. DUDOVICH.

Maison Talbot
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46

GOMME PER CARROZZE
Pneumatici "CLINCHER,"
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE

DEPOSITI:
FIRENZE - Cortesini - 17 Via dei Fossi.
ROMA - Prizzi - 62 Piazza S. Silvestro.



JACOB & JOSEF KOHN

S. P. A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Drefici
109g. ex Victor Hugo 27

Camere da Letto - Sale da
Pranzo - Salotti - Boudoirs

Speciali Annunziamenti compari
per il mercato di Milano e dintorni

Catalogo GRATIS a Richiesta

Sirolina
"Roche"

Malattie polmonari,
Catarrhi bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza

Guardarsi dalle contraffazioni.

F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

MAGGIO 1907

Direttore GIULIO RICORDI

GIAN GIACOMO ROUSSEAU MUSICISTA

Nessun altro uomo illustre ci dà come Gian Giacomo Rousseau un simile esempio d'incoerenza e di contraddizioni nelle idee e negli atti della vita. Egli stesso ci dice: *Il y a des temps où je suis si peu semblable à moi même qu'on me prendrait pour un autre homme de caractère tout opposé.*

Un suo contemporaneo, il Volzenon, giacente disoluto convertito in abate galante, poetastro del minuetto e delle favorite, con l'aculeo della invettiva ne traccia una caricatura efficacissima: *Il a trouvé son vrai talent qui est celui des inconséquences, des paradoxes et des contradictions. Il est né protestant, il s'est fait catholique; et redevenu protestant, il a dit mal de Jésus Christ. Il a soutenu que les lettres et les sciences corrompaient le cœur de l'homme, il s'y est totalement livré. Il a avancé qu'il n'y avait pas de musique en France, il a fait un opéra en musique très-française. Siège de Diogène, il a fait étalage de son aversion pour les grands seigneurs et s'est retiré chez le maréchal de Luxembourg. Il a froissé le gouvernement et s'est fait chasser par la République. Enfin, il s'est réfugié en Angleterre où il mourra de dépit si on lui joue le mauvais tour de ne pas le tourmenter.*

Ovvero, fra tante queste incoerenze e contraddizioni, la musica è stata una delle più evidenti nel Rousseau, non soltanto per il semplice fatto cui accenna il Volzenon di aver egli negato la musica francese e di averla scritta, ma per essere essa un'arte che somigliava coi principi e con le

attitudini di lui, e soprattutto per il modo con cui, pere amando e confidando di diventare eccellente, egli la coltivò, ora commischiandola alle più contrarie occupazioni, ora accorrendo pazientemente nei concerti, digno delle più elementari regole di composizione, oggi sognando o tentando la gloria del grande compositore, domani rassegnandosi al mestiere umile del copista.

Chi insegnò la musica al Rousseau?

Egli non ebbe mai un vero e proprio maestro di discipline musicali. Imparò nei libri e cantando sol' a duetti. Ma se invece di un maestro si volesse cercare la genesi, la causa prima, si potrebbe trovarla nella donna che fu la maestra di tutta la sua anima; nella sua protettrice, nella sua (come, nella fata delle Charmettes. La musica del Rousseau ebbe le prime radici nel cuore di madame de Warens. Il cuore e la mente della sua giovinezza fiorirono, come al sole di primavera, al raggio dell'amore di questa donna che egli vedeva perfetta anche nelle imperfezioni, virtuosa anche nei vizi.

A sentire lui, profittò poco a quella scuola, in fatto di musica. Dopo otto o dieci lezioni parecchio

interrotte, non solo non era buono a solfeggiare, ma nemmeno conosceva la quarta parte del segno musicale. Tuttavia ella fece più di una maestra: ella gli ispirò il gusto per il canto, di gusto che nello spirito di lui il sentimento dell'arte si associò a quello dell'amore.

Prova ne sia che quando essa lo affidò al Semi-



M. H. DUBOIS NELLA SUA GIOVINEZZA (una pagina del libro).

marò perchè imparò il latino. Giangiacoim si porta via il libro delle canzoni del Clémambault; e gli par di aver solo una parte di lei. E fra un brando e l'altro di Ovidio stampa la melodia d'Alfeo e d'Arctone meglio che gli esametri del Tasi. È vero che il suo superiore è maestro di latino, l'abate Gros, doveva incuterli poca riverenza, se il giovane Rousseau lo aveva visto spesso in casa di madame de Warens, non solo far parte del suo cenacolo intellettuale, ma nella disonestezza della camera alluciarle il busto. Doveva essere un ricordo poco



MADAME DE WARENS.
(Da un ritratto del tempo.)

imponente nella mente del giovane, quell'abate grassoccio, trascinato nella sua funzione dietro la inquietà signora, che se ne andava di qua e di là, da un mobile all'altro, tutto affannoso e preoccupato di cercare i buchi con la stringa e implorante: Signora, signora, un po' di calma!

Intanto egli procede di un passo nell'arte, e pone il piede nel campo della musica strumentale, dacché egli sia ammesso nell'orchestra della cattedrale di Aimecy a suonare il piffero, fra un chierico violinista e un falegname zoppo che maneggia il contrabbasso.

E ciò senza trascurare il canto. La domenica che egli passa fuor del Seminario, molte ore son dedicate al dolce esercizio vocale. Inoltre, allievo di madame de Warens così facile ai terzetti d'amore, era impossibile che anch'egli non fantasticasse le canzoni a tre voci. E siccome c'è la provvidenza per tutti, se Claudio Anet troppo assorbito dalla botanica non può cantare, la cameriera ha una graziosa vocina. Avvenne che quegli intimi e dolci terzetti turbarono un po' il cuore di Giangiacoim. Infatti, più tardi, nell'assenza di madame de Warens, accompagnando la Mercet al suo paese natale, il Rousseau pensa in tal momento di separarsene, che ella sarebbe pure stata una buona e conveniente moglie per lui. Che vita arcadica e tranquilla, e quante future vicissitudini di meno! E soggiunge: *Si rue n'en rappelait une plus chère qui me la faisait aimer.*

Ah giovinotto, è dunque falso che il latino del Seminario, che il latino di Ovidio non avesse alcuna presa nell'animo tuo? Corinna e Cipside, la buona romana e la bruna ancella degna di pettinare le trecce formavano a mente nel loro mutuo completamento; e forse mentre accordavi la tua voce con quella dell'una e dell'altra, l'esametro immortale ti risuonava nell'anima.

Acta viderem dominæ, sed magis acta mihi!
Il Rousseau si confessò che in questo periodo, il quale fu la vera e gioconda mattina del suo cuore, il momento della piena e perfetta fioritura del suo sangue, egli fece i massimi sforzi per imparare la musica. E ciò preannunzia e conferma la corrispondenza, quasi direi il parallelismo, che si può in seguito notare in lui fra il sentimento della donna e quello dell'arte.

Forse, un'ombra di precettore lo ebbe nel Lemaitre, il Lesaitre, maestro di cappella nella cattedrale di Aimecy, più bevitore che violoncellista, non avrebbe saputo comporre una battuta senza essere ispirato dal vino. Lo governava una fantasia che non ad altro ufficio poseva tanta cura quanto a quello di recargli prontamente il boccale del vino appena sentiva accorilar l'istrumento. Il boccale allora si rovesciava in sua fiamma di note; ma la buona donna stava attenta a riempirlo; pareva animata da una intima consapevolezza che lasciando il boccale vuoto ella avrebbe defraudato l'arte. Senonchè tutto il mare di note che gli derivava dal fuso del vino, doveva disciogliersi nuovamente in fumo. Un bel giorno, forse un brutto giorno, il Lemaitre ebbe il risentimento di piantare in asso il suo ufficio e di fuggire a Lione. Il vescovo, irritato, non fece a tempo a chiapparlo, ma pose le mani sulla cassa di musica che seguiva a passo



JEAN-JACQUES ROUSSEAU NELLA SUA ETÀ AVANZATA.
(Da un ritratto del secolo XVIII.)

più lento il maestro, il quale per quanto facesse non riuscì mai a recuperarla!

L'atiche inutili della governante! L'arte fu defraudata.

In seguito il Rousseau, precettore a Lione e a un tempo cantiniere in casa del fratello del famoso abate di Mably, bevendosi le migliori bottiglie che

trasportava segretamente dalla biblioteca del principale nell'armadio della sua camera, si provò che egli non trasse profitto dalle sole dottrine musicali del maestro.



AL VESTIBOLO DI FONTAINEBLEAU
PER LA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA TTA DI G. G. ROUSSEAU
D'AVANTI A LUIGI XV, LA BARRAQUON E LA CARTE.

Per ora seguiamolo nella sua vita randaglia che egli mena durante la lontananza di madame de Warens. A Losanna, si cambia nome, si spaccia per un professore di Parigi, e si stabilisce, senza un soldo in tasca, creando debiti sulle lezioni di canto e di musica che gli capiteranno, Parigino di Olmetta e maestro di composizione senza l'abilità di armonizzare una battuta, ebbe l'idea infelice di comporre un pezzo di concerto per le veglie musicali di un magistrato locale, violinista acanito nelle *lour saboteur*. Distribuite le parti, spinse l'audacia fino a dirigerne l'esecuzione, che fu necessariamente un vero *chavouri*. Gli vecchi musicanti non erano, si capisce, ancora agguerriti dalla musica dell'avvenire. Che fiasco doloroso! Giangiacoim si compiange, toccando tristemente della sua gloria avvenire: *Pauvre Jean Jacques! Dans ce cruel moment tu n'esperais guère qu'un jour devant le roi de France et toute sa cour, tes sons exciteraient des murmures d'applaudissement et de surprise, et que dans toutes les loges autour de toi les plus aimables femmes se diraient à demi voix: Quels sons charmants! quelle musique enchanteuse qui va au cœur!*

Les plus aimables femmes! Notate che egli non fa assegno che sul compiacimento di costoro; e soggiunge che a buon conto imparava la musica insegnandola.

Sempre randaglio, una sera che se ne andava lungo una via solitaria di Lione, così per attuffar la fame e per dimenticare il suo brutto quarto d'ora,

canticchiando *Les halos de Thomy* del Batistin, un passante lo ode, lo segue, lo interroga e se lo conduce a casa per risentirlo al clavicembalo; e informato della sua miseria gli dà a copiar musica.

Lo salva dalla morte del conte Ugolino, ma non dal carcere, perchè egli lo chiude in casa per assicurarsi del lavoro, che il Rousseau, del resto, eseguirà di buon mala voglia e saltando una infanzia di battute.

Ma eccolo a Ciambery, piccolo tornato, se non alla calla del suo strano amore, pur sempre sotto la tepida tutela di madame de Warens. È vero che lo hanno trasformato in un scrivano del Catasto, che hanno tentato di fossilizzarlo; ma il sentimento della musica rivivida ancora il suo sangue. E nelle ore di libertà, mentre la *chère petite main*, semplicista impudente, compone i suoi balsami, e la distoglie al fornello, fa trascina al clavicembalo, e quindi ambelac si dimenticano accordandosi e ascoltandosi a vicenda. *L'extrait de genièvre ou d'absinthe était coloré: elle s'en barbouillait le visage, et tout cela était détreux.*

Per sollevare la breve convalescenza di una malattia che di lì a poco lo afflisce, il Rousseau acquistò il *Trattato d'armonia* del Ramau e si mise a studiarla sul serio. Quarto che fu, raccolse una orchestra di dilettanti, suggerendo a madame de Warens i concerti domestici che egli dirresse con miglior successo di quello di Losanna. Successo che valse a fargli piantare sdegnosamente l'ufficio del Catasto per darsi corpo ed anima all'insegnamento.

Parecchie scolare afflirono, e qualche tenero episodio fece talora obliare al giovane insegnante le amarezze di madame de Warens. Quando però il musicista volle avventurarsi nell'arte sorella e si accinse a prender lezioni di ballo, allora si accorse



LES CHARRIÈTES - CASA DI G. G. ROUSSEAU.
(Da una stampa.)

della sua scarsa disposizione a questo esercizio. Metà soltanto del proverbio:

*Chi ben canta e chi ben danza
Fa un mestier che poco avanza,
lo pensava. E rianziò ai minuetti.*

Venne il periodo delle *Charmettes*, il periodo senso ed esclusivo del suo amore per la dolce *marquise*. Allora la musica di Giacomino tacque ad un tratto come il canto di chi sia sorpreso da una suprema commozione. Tacque nel gran silenzio amoroso di quell'idillio. O, per meglio dire, parve



ANZEL.
(Da una stampa).

lontanando degnare e confondersi alla suave simonia della natura, alle cantilene dei nidi al fruscio delle rami nei venti, al tinar dei piccioni.

Le teorie del Rousseau non gli avevano mai insegnato una simile composizione. La singolar donna, già capace per virtù d'altruismo di spartirsi fra due amanti per mantenerli amici, dopo la morte di Anzel, era rimasta tutta per lui. Egli si sentiva completamente occupato da costata plenitudine inconsueta di dedizione, e la musica rinase esclusa: il silenzio delle *Charmettes* fu la sua musica.

Ma un giorno la *petite marquise* volle ricostruire il terzetto: ella inconsapevolmente opinava che la terza persona, il cavalier servente, l'amante, è il completamente inosservabile nella manchevolezza sociale del matrimonio, la valvola di sicurezza di una istituzione pericolosa. Tornando da un breve viaggio, il Rousseau trovò che un parrucchiere si era largamente accomodato nel cuore della signora; né si sentì più disposto a dividere con lui la sua felicità, come aveva fatto con Claudio Anzel. Inoltre, il parrucchiere furiosa col suo chiasso la sovrastava serenità delle *Charmettes*. — *Aut, aut*: o lui o me — disse a madame de Warens. Ella scelse il parrucchiere e Giacomino col cuore gonfio di lacrime continuò a baciarla per sempre la donna perfetta (1).

(1) Con uno Petit-Bern e Leopoldo Pauer, nota, in data 8 maggio 1905 la città di Chambéry su iniziativa del senatore Perrier, acquistava la proprietà della casa della signora de Warens alle *Charmettes* per il prezzo di 50.000 franchi. — Fu lo stesso che nascondono la facciata di questa casa al leggo questi versi inediti:

*Rebut par Jean-Jacques habité
Ta me rappelle son plein
Sa solitude, sa fierté,
Et ses nobles et sa folie;
A la gloire, à la certé
D'une amoureuse en vie,
Et fat toujours s'attaché
Qu'il ne voit en par là vie.*

Nel 1741 vediamo il Rousseau stabilito a Parigi. I propositi musicali si risvegliano e si avvalorano nella sua testa. Medita e pubblica un nuovo sistema di scrivere la musica; ma per quanto alcuni vantaggi ne sieno manifesti, per quanto il suo ingegno che comincia a effondersi lo metta in contatto con molti uomini eminenti, non riesce a dargli la necessaria popolarità.

— Ma che dott!, ma che sapienti!
— osserva un genito. — Ci vuol le donne.

Giacomino lo sapeva bene: ma non ci pensava. È presentato a madame de Brezenval e alle figlie di Samuel Bernard, una delle quali aveva avuto la fortuna di aprire una parentesi nel suo proprio *avantage* col duca di Kingston e l'altra di esser, più che l'amante, l'anima del prince de Conti. La terza, madame Dupin, teneva cenacolo dei primi dott! e delle più superbe bellezze in voga: la princesse de Rohan, lady Hervey, Fontenelle, Voltaire, Buffon... Il giovane esordiente fu del numero.

Senonché la sua natura di tondo incandescente e irreflessivo gli suggerisce, mentre egli offre il suo nuovo libro di musica alla bella patronessa, di aggiungerci una fervida dichiarazione d'amore. Gli ospiti contenti a Torino dinanzi alla signora Basile irrompono per vendicare le stolte vengende della prima giovinezza, per rifarsi delle occasioni perdute!

Poco mancò che una simil manciata non gli chiedesse quella cosa che era una delle più opulenti di Parigi. Fortunatamente, madame Dupin, donna di spirito e di sottile e precoce esperienza, si contentò di resistere con molta freddezza l'ardente lettera al giovanotto.

Il Rousseau sospira e procede verso il più alto scoglio musicale che mai salisse: scoglio di una scala che ad ogni caso non doveva farlo salire molto alto....

Nei deliri di una lunga febbre, la sua testa, vagliando, risuona di motivi, di melodie, di armonie. Egli stesso se ne inebria, e tenta negli intervalli lucidi di afferrare e fermare alcuni di quei momenti canonici. *Oh, si Ton pouvait tenir registre des rêves d'un feverreux, quelles grandes et sublimes choses on verrait sortir quelquefois de son délire!*

E mette assieme una specie di trilogia melodrammatica, *Les amours galantes*; tre atti di un diverso carattere ciascuno. Il Tasso, l'amore forte, nel primo; Ovidio, l'amore dolce, nel secondo; l'amore folle, Amanteo, nel terzo.

Ma l'esecuzione dell'opera restò in asso, perché il Rousseau fu a un tratto bastato dal buon vento delle sottane le piens laguna, in piena vita veneziana, segretario del conte Munnign, ambasciatore francese; e le avventure del nuovo e pazzo soggiorno e il contatto dei diplomatici freddarono il creatore musicale del suo cervello. Tuttavia, se la sua propria musica tacque nella sua mente, le sue orecchie furono passive e si deliziarono di quella altrui.

Andava pazzo, per esempio, delle *matate* a gran coro e grande orchestra che insigni maestri facevano eseguire alle alunne di certi asceteri. Quei concerti perfetti, dolcissimi, lo colmavano di voluttà, gli accendevano il sangue, lo facevano fantasticare sugli angeli terrestri invisibili, la cui sola voce usciva dalle grate di ferro e perveniva fino a lui. Che cosa non avrebbe fatto per vederle?

Sì dà appunto il caso che un amico, amministratore dell'istituto, offre al Rousseau d'introdurlo. Ed eccolo tutto palpitante d'aspettazione nella clausura: *Je sentis un frémissement d'amour*, egli dice. I seni che madame de Warens e mademoiselle de Larnage avevano gettati nel suo cuore di adolescente battevano fuori di gagliardi virgulti!

In una gran sala, dopo un rinfresco, varie delle giovani virtuose furono presentate al segretario dell'ambasciatore francese. Ma, che delusione!

— *Sofia!* — era orribile.

— *Cattina!* — era puerile.

— *Bertina!* — il viso lo aveva sfigurato....

Nondimeno, quando le udì cantare di nuovo, tornò a vederle seducenti, angeliche: il solito frémissement l'assalse, potente virtù suggestiva dell'arte in genere e della musica in specie!

Di ritorno a Parigi, risvegliato per le brusche maniere dell'ambasciatore dal suo sogno affannoso di segretario, la trifida musicale fu ripresa, ma non ebbe troppa fortuna, sia per l'ostilità altrui, sia per la propria manchevolezza. Il Rousseau dovè rassegnarsi a metterla da parte, e limitarsi ancora a scrivere *trif* domestici i quali, con la solita volubilità di lui alternati con studi nuovi e disparati come quello della chimica, non potevano certo esser modelli di perfezione. In questo tempo, richiesto dal Diderot, compilò la *re* mesi un *Dizionario* assai mediocre di musica che doveva servire per l'*Encyclopédie*.

L'altura massima che il Rousseau raggiunse nel mondo della musica fu l'oscurità, o intermezzo

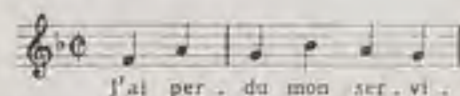


CASA DEL SUO INGLESE, VILL. DI ANZEL.
(Da una stampa).

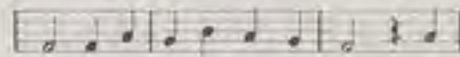
che dir si voglia, *L'indovino del villaggio*, eseguita a Fontainebleau al cospetto del Re e della Poespadant. Abbiamo già accennato con le parole dell'autore alla compiacenza che le dame di Corte ne provarono.

Inoltre, la rappresentazione piacque a tutti, perfino all'autore che *osserva alla rappresentazione*, e che al primo duetto m'auto-commozione involontaria fece piangere al pari delle tenere signore.

Il Re, il giorno dopo, con la voce più stonata di tutto il regno tentava eccitatamente di ricantare l'aria di Colette:



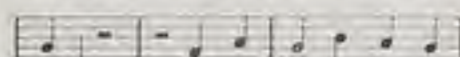
J'ai per du mon ser vi.



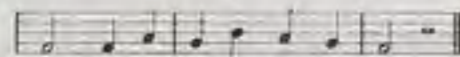
teur, J'ai per du tout mon bonheur! Co.



lin me de laisse, Co. lin me de



faisse.... J'ai per du mon ser vi.



teur, J'ai per du tout mon bonheur!

Ma par di sentirlo... Ah, povero re Sole! La tua *marquise* aveva un bel rovesciare su te il suo *sur spiritalité*: l'argilla del tuo cuore era impenetrabile ad ogni rugiada.

Vari anni dopo, quel monarca, sempre vago delle rappresentazioni di Fontainebleau, mostrò un simile entusiasmo per una commedia scritta in francese da un italiano: *Le bourgeois bienfaisant*. Questa volta, però, meglio che stupendo qualche passo della protazione, diede segno della sua compiacenza mandando 150 Luigi d'oro all'autore, pedagogo delle reali principesse.

E perché sono ancora recenti le memorie rese a Carlo Goldoni nel bicentenario della sua nascita, cioè qui in acconcio di ricordare la vista che l'ammirato veneziano fece al Rousseau. Essa ci dimostra una volta più come la musica proseguisse ad essere per il secondo un *attachesment mortel*.

Presentandosi dunque, il Goldoni, all'autore del *Contrat social*, lo trovò che copiava musica.

— Guardate come è bene scritta — fece osservare il Rousseau all'ospite.

Questi non seppe dissimulare un certo doloroso stupore alla vista del grand'uomo che superava dell'umil! vicenda di un copista: e il terragono soggiunse:

— Non è meglio far ciò che scrivete libri per coloro che non sanno leggere? Non è meglio ado-

perarsi in un passatempo che riposa e diletta lo spirito piuttosto che arrovellarsi per una moltitudine d'ignoranti?

Chi, dico io, pensando quei due uomini in cospetto l'uno dell'altro non stupisce dell'abisso che separava le loro menti? Chi non medita un istante lo spiccato contrasto fra quelle due anime, l'una semplice, gioconda, esultata dall'ottimismo, bianca; l'altra, irrequieta, tetra, profonda, tormentata dal pessimismo, arida?

Nonostante la musica essenzialmente francese dell'*Andantino del violoncello*, il Rousseau pubblicò uno scritto che negava la musica nazionale, il quale gli suscitò contro una corte di nemici. L'orchestra dell'Opera congiurò *tout simplement* di assassinarlo. Quella pubblicazione fu un'altra prova delle innumerevoli anomalie del suo cervello.

Finalmente il fermento della capitale nel mezzo della quale viveva, la consuetudine dei sapienti, la vicinanza incalzante del suo ingegno, un suo lavoro premiato dall'Accademia di Digione che aveva bandito il quesito se il progresso delle arti e delle scienze giovi o nuocia al benessere umano, tutto ciò diede al Rousseau la coscienza delle sue vere aspirazioni, l'orgoglio di più alte missioni. La letteratura, la filosofia, la politica lo assorbirono.

Egli era chiamato, piuttosto che a portar la rivoluzione nell'ordine antico delle cose, a dar le prime scosse all'impoverito e crollante edificio sociale: egli era chiamato a commuovere le colonne

attorno alle quali gazzavava la moltitudine corrotta de' Filistei.

La musica fu una qualunque delle tante vie che s'intersecavano nel labirinto della sua giovinezza. Qualcuno pensò che essa fosse la più lunga; che lo facesse indugiare ad uscire, che egli spreccasse le sue facoltà intellettuali. Io dico di no. Avrebbe corso rischio di adoperarle peggio. La musica gli dette, è vero, la vana illusione di conseguire con essa l'altara; ma non è tutto un rifugio d'illusioni, la giovinezza? Del resto, essa, come l'amore, confortò le sue solitudini, affatò il suo animo inquieto. Fu la compagna de' suoi begli anni; e si fermò di fuori mentre egli varcava la soglia della età matura ed entrava nella dimora della fama e ad un tempo delle delusioni, delle inimicizie, delle ostilità, delle lotte, dei tradimenti, delle disperazioni, dei rimorsi, dando un sospiro al passato lontano, a' suoi vecchi amici e a' suoi dolci ricordi savoiardi.

Al pari della Palovina, la giovane cortigiana che aveva conosciuto a Venezia a bordo del vascello marsigliese e che egli seguì folle d'amore nell'alcova, ma le cui voluttuose carezze non seppe più ricambiare che con malinconie e disperazioni, anche la Musica un giorno disse a Giangiuseppe Rousseau:

— Zinetto, lascia star le donne e studia la matematica.

MARIO FURSI.

PENSIERI TRISTI.

— Il progresso è l'insieme delle assurdità accolte da una data epoca, in opposizione a quelle accettate dall'epoca precedente.

— Con il principio della sovranità del popolo, si giunge all'assurdo, che un uomo condannato ad aver mozzato il capo, dia egli stesso l'ordine di lasciar cadere la mazzetta.

— I cristiani poveri non si fanno alcun scrupolo di chiedere l'elemosina agli ebrei ricchi, per continuar poi a dirne tutto il male possibile.

— Nell'umanità il pessimismo è una malattia organica. Negarla è lo stesso che non ammettere il mal di stomaco, l'emicrania, i reumatismi.

— L'imbecillità nella vecchiaia è un rimedio contro i rimorsi.

— Non vi sono ragioni più persuasive per continuare a vivere, di quante ve ne sieno per continuare ad essere ammalato.

— Non vi ha felicità. Nella vita non vi sono che brevi istanti, nei quali il dolore fa sosta sotto ogni sua forma. Ciò che chiamiamo felicità, non è, in realtà, che una negazione — la negazione del dolore: non altro.

— La gloria degli uomini può essere paragonata a quei palloncini, che si danno in dono ai bimbi. Presto sgonfiati, non resta ai poveretti che uno straccio puzzolente.

E. A. MARESCOTTI.

PENSIERI ROSEI.

— L'intensità della luce aumenta nel contrasto colle tenebre. Dal dolore sorge ravvivato e ritemprato il piacere primo, dal quale tutti gli altri provengono — il piacere di vivere.

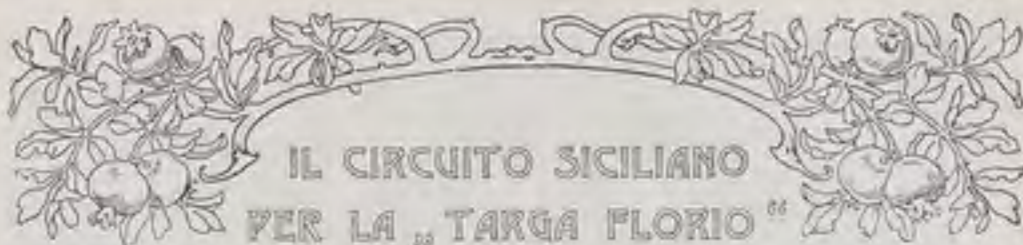
— La felicità che passa e s'insegna, quella che nasce e muore nella stessa ora, nello stesso minuto, nello stesso secondo è fatta di brevi gioie, l'una alle altre connesse, come le madrepere che fanno dei continenti: è felicità che la saviezza latina limitò in due parole: « *carpe diem* ».

— Chi riesce a convincersi che le gioie passate, che, pur non tornando, rivivono continuamente in noi, attorno di noi, esdolicite, idealizzate, trasfigurate, non ebbero mai vita?

— Il ricordo, valendosi del colore del passato, presenta continuamente a noi una tela seducente di ciò che fu. Richiama il dolce d'altra volta e indefinitamente lo prolunga in noi e ne amplia l'eco.

— Le gioie, ha tristemente detto Bossuet, sono come cilodi sotto un muro di non breve tratto. Quando si raccolgono, confinano in una mano. È vero — ma il lungo muro del dolore il ricordo sa ben abbattere.

— Tutte le rose, che tratto tratto infiorano l'esistenza, sono gelosamente conservate nell'ampolla del ricordo.



Alla vigilia del più importante avvenimento sportivo di quest'anno, il buon esito del quale ben 56 vetture iscritte concorreanno e 5 nazionalità saranno rappresentate dalle migliori loro fabbriche e dai più provetti padroni del volante, non sarà inopportuno far conoscere ai nostri lettori le località nelle quali esso si svolgerà e dove la competizione per la magnifica Targa, munifico dono del simpatico *sportman* siciliano, il cav. Vincenzo Florio, avrà la sua apoteosi finale.

Al punto di partenza della corsa (45 km. da Palermo) e precisamente nella pianura di *Bonfornello*, contigua al bivio omonimo, cui fan capo le due più grandi linee ferroviarie e dell'isola, si giunge da Palermo con 85 minuti di treno. Il circuito comincia convenzionalmente dalla grande spianata posta in vicinanza del cerato mare di Sicilia, ed in massima parte si svolge su buona strada nazionale: nel primo tratto comprende un magnifico rettilineo fiancheggiato da grandi alberi e protetto dall'amica ombra di apriche colline, che nella incipiente primavera sfoggiano già i loro tesori di verde e di insurreggiante vegetazione.

Dal posto ove sorgono le tribune, nel punto cioè della massima larghezza della pianura di *Bonfornello* (m. 10 s. m.) a *Cerda*, prima cittadina posta lungo il circuito, corrono km. 14,618, attraverso vasti campi di frumento, qua e là interrotti da coltivazione arborea, e ad un passaggio interessante per l'ampia distesa, a tergo, del mare profondo e quando è limpida l'aria per la vista delle Eolie solitarie sparse per l'infinita distesa dell'orizzonte, e di ville signorili, di giardini solati ed aprichi, adatti per la zagara candida ed abbondante.

La via, che ascendendo conduce a *Cerda* (m. 273 s. m.) valica l'*Intera* settentrionale o *Fiume grande*, che



IL CAVALIERE VINCENZO FLORIO.



va a sboccare presso *Benferdella* lasciandosi a destra le copiosissime

*Sorgenti di Scillato, dalle
chiare, fresche e dolci acque*

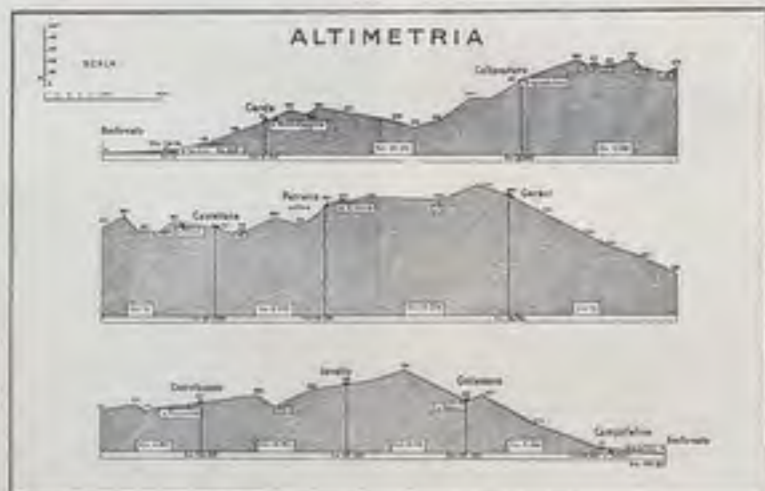
che alimentano *Palermo*, si spinge su su verso la regione del latifondo che per tutto il territorio di *Cerda* si estende sino alle porte di *Caltavuturo* (1), dappertutto solcata, serpeggiata in ogni senso dagli asciutti letti di numerosi torrenti invernali.

Da *Cerda* a *Caltavuturo* (km. 22.380 m. 640 s/m) acquattata alle falde del monte omonimo, su cui s'ergono i ruderi dell'antichissima rocca saracena *d'Abi-Thur*, la strada discende per risalire subito dopo e continuamente verso la regione del bosco, verso il grandioso spettacolo signorilmente offerto dal siculo appennino, giungendo al piccolo, modesto borgo di *Castellana*, un gruppo di casette con una unica grande via, che lo interseca nel cuore (m. 710 s/m km. 23.500).

La strada, dalle porte di *Caltavuturo* (2) diventa nazionale ed è in buonissime condizioni, malgrado le frequenti irane verificatesi in quest'anno e ripurate con amore d'arte dal Genio Civile, e sale sempre verso *Petralia sottana* (m. 980 s/m km. 9.563), simpatica cittadina dalle casette biancheggianti coi caimini rosso scuro e situata a piè del colle su cui s'erge l'altra *Petralia*, la *Soprana*, ricordata da Cicerone a memoria delle estorsioni e delle violenze consumate dal famoso Verre.

Da *Petralia a Piano Feolta* (m. 1120) la strada raggiunge il massimo altimetrico dello intero circuito (3), salendo con grandi curve pianeggianti e ridiscendendo subito dopo verso *Geraci* (m. 1025 s/m km. 15.725). Anche questo paese, uno dei primi Marchesati di Sicilia, sorge sopra una rocca, ed ha la sua pagina di storia gloriosa per la signoria dei Marchesi di Ventimiglia, che vi costruirono un magnifico castello feudale, di cui scorgonsi soltanto le rovine, e che è passato alla posterità per la inutile vigorosa resistenza opposta da Francesco di Ventimiglia con-

tra Pietro II d'Aragona nel XII secolo (4, 5). — Da *Geraci a Castellbuono* (m. 423 s/m km. 8.847) la via discende, discende sempre verso la magnifica regione delle Madonie superbe, *Castellbuono*, la *Courmayeur della Sicilia*, come ebbe a chiamarla Paolo Lloy, è una graziosa cittadina posta alle falde settentrionali delle Madonie, in prossimità di un bellissimo bosco, ricco di purissime acque, ed in un sito che difficilmente potrebbe essere più salubre, più



bello, più incantevole (6). Fu fondata da Aldoino Ventimiglia conte di Geraci, che vi costruì un superbo castello, tuttora esistente, donde ammirasi tutta la imponente grandiosità e magnificenza dei Nebodi verdeggianti, *Liccia*, *Pizzo Castellana*, le pittoresche rocce del *Conato*, la verde cima della *Capranza*, l'altipiano del *Ferro*, *Pizzo Canna*, la rocciosa *Costa del Duino* ed il luminoso piano della *Battaglia*, memorabile per l'erosca resistenza



1. - VALLE DI CALTAVUTURO.



2. - IL CIRCUITO PRESSO CALTAVUTURO - FATTORIA XIBENI.

opposti dai Mussulmani, alle armi dei crociati del conte Ruggero, sfilano avanti agli occhi estasiati, incantati del turista, il quale non saprebbe dire se cotanto superbo fascino di natura è una verità reale, o non piuttosto l'effetto di un magifico poliorama, che di sorpresa gli si è parato alla vista.

Attraverso le lussureggianti pianure di *Castelbuono* e a plaghe ricchissime di vegetazione superba di frassini e di ulivi, la strada continua verso *Isello*, anticamente *Asinello* (7) (metri 520 s.l.m. e chilometri 12,757), ammantato entro una pittoresca gola, e sale per le strette di *Panieri* e *Rocca di Canna* verso il bellissimo bosco di *Mangiarati*, ornato di querce robuste e secolari, in mezzo ai giganteschi appennini sicili ed al più vasto anfiteatro di monti che stendendosi in fondo alla valle omonima. Questa, chiusa da ogni lato, non lo è che dalla parte di levante soltanto, donde sorgono il *Pizzo S. Angelo* colle *Serre del Corno*, e più lungi, in fondo, per una lunghezza di una trentina e più di chilometri, le coste sino ai monti su cui si rizza l'alpestre *Pollina* ed adagiato solitario, come un falco pronto a piombare



3. - LA DISCENA DEL BOSCO DEI SECCIERI.
(Pianta altissima del circolo n. 100 spic.)

sulla preda attesa, *S. Mauro Castelverde* verdeggianti e rupestri.

Ed eccoci a *Mangiarati*, sulla cui sinistra incomincia la gran vallata boschiva di *Mont'Aspro* o più comunemente *Aspromonte*, magnifica per le alte, robustissime querce dai secolari tronchi inghirlandati da elci arboree. Meraviglioso per l'infinità di verde che tutt'intorno dalle valli biancheggianti di ceschi e di rustici ripari, ai culmini vertiginosi dei Nebrodi giganteschi, folgora al sole, è da questo punto il panorama, che vario e pittoresco, a perdita d'occhio offresi allo sguardo.

Dopo parecchi giri pianeggianti, la strada costeggiando la maestosa parete quasi a picco della grande *Madonia*, da cui prende nome lo intero gruppo e che si disegna sull'azzurro del cielo, alta, nereggiante di fitti boschi in basso; bigia quasi azzurrognola alla vetta, per la natura del calcare che la compone e la vegetazione di bassi cespugli di cardi e d'alastia, discende verso *Collesano*, che sottolente e queta distende alle falde apriche della *Madonia* gigante (8). Nel fondo a destra ed a sinistra spartite dalla medesima e da vallate di verdi boschi, due catene di montagne boschive anch'esse: gli *Collesano*, e più giù ancora,



4. - LA ROCCA DI GERACI.



5. - IL BEVANO DELLA TRINITÀ - IN ALTO IL CASTELLO DI GERACI.



6. - CASTELBUONO.

ove discendono gli ultimi contrafforti delle montagne, giardini ridenti, aprichi, sfogoranti alla gran luce del sole siciliano.



7. - ISMULLO E MONTE GROTTA GRANDE.

Collesano (m. 468 e in km. 10,134 da Ismollo) (9) è una piccola antichissima cittadina, dalle vie discretamente larghe e pulite, dall'aria fina balsamica,



8. - COLLESANO E LE MAREMME.

profumata di zagara, ed ha anch'essa una storia molto interessante: possiede un bel castello saraceno e parecchie chiese con pregevoli opere d'arte. Caratteristici i campanili delle due chiese di S. Giovanni e di S. Giacomo, fortemente inclinati, ri-flessi a causa dei terremoti del 1818 e del 1819, e che rammentano subito quello famoso di Pisa.

Da Collesano a Campofelice (metri 50 chilometri 11,800) la via assai buona, ampia, con ottimo fondo, scende continuamente, gradatamente attraverso estesi pascoli, e terreni boschivi, poi fra secolari ulivi e più innanzi tra ridenti campi di vigne, di frumento, di agrumi, verso il mare, il gran mare ampio, solenne, folgorante di cobalto, che appare subito dopo pochi *tournequets* fuori l'abitato di Collesano.

Campofelice è l'ultimo paese che si incontra lungo il circuito; è relativamente moderno e posto su di una piccola altura fronteggiante il mare, in posi-



9. - COLLESANO.

zione incantevole, che domina tutta la costa a Termini, a sinistra, e sino a Cefalù sulla destra.

Da Campofelice, con larghe e pianeggianti curve attraversanti ridenti giardini, la strada scende verso il mare e per un lunghissimo magnifico rettilineo lungo circa 3 km., giunge al piano delle Tribune (m. 10 x m km. 5,500).

La bellezza dei luoghi che s'incontrano, incantevoli, amenissimi, interessanti, nulla hanno da in-

vidiare ai più pittoreschi paesaggi elvetic; la sua lunghezza, l'assenza completa di arresti, di passaggi a livello ed altro, le sue difficoltà naturali per i grandi dislivelli, i *tournequets* stretti e frequenti, lo rendono un circuito ideale.

Più radioso adunque sarà il lauro che cingerà la fronte del vittorioso che conquisterà l'artistica targa dovuta alla concezione artistica di Renato Lalique e alla signorile munificenza di Vincenzo Florio.

F. PANDOLFINI.



LA „PERLA DEL MEDITERRANEO“.

Anche quest'altro gioiello d'arte, destinato dal Comitato al vincitore della corsa dei canotti automobili nell'ampio, luminoso golfo di Palermo, è dovuto al gusto artistico di Renato Lalique.

La gran perla è in alto nel cielo di un bell'azzurro a smalto, agghindata da tre piccoli crostacei, i quali, col loro corpo sapientemente mosso, raffigurano il noto stemma della Sicilia.

Sotto, la spuma, anch'essa a smalto, lambisce il canotto a rilievo e cesello d'oro giallo, mentre il fondo del mare si perde a piè della costa e del Monte Pellegrino.

Il valore della *Perla* è di L. 8000.



FRIGIO DEL DIVINO MICHELLE DE NAPOLI, RAPPRESENTANTE IL GIOVINO DEI CUMANI.

„CUMA“

(ARISTODEMO IL MALACO)

di E. A. MARGHOTTI

La vittoria.

I.

La Calcidica Rocca, che racchiude
de la Sibilla i sordi penetrali,
per cento bocche falito dischiude,
qual sibilo di cento e cento strali.

Da le profonde viscere, nel rude
linguaggio de la Pizia, sui mortali
piomban come una folgore, fatali,
d'Apollo al piede le parole crude!

Cento porte conducono al Cumeo
antro, ove Deifobe, figliuola
di Glauco, la millenne anima effonde.

Le umane sorti apprende e il fato reo,
che l'Averno bisbiglia da le sponde
de l'Hadè, ove Persefone s'invola.

II.

Su la vetta de l'Arce, ove splendente
surge il tempio del Dico Sanatore,
e Dedalo, da Creta rifuggente,
vi profuse de l'arte ellenica il fiore.

L'antica selva di Trivia, il virente
bosco intreccia al periptero in onore,
ove il nume marmoreo, nel fiore
di sue grazie, si svela al combattente.

Su le porte scintillano i fatati
marini, ove fa sculta da l'invitta
mano, la storia d'Androgeo, gli amori

di Pasifae e di Cecrope, i dannati
al supplizio, la rea tortura inflitta;
di Tesbo l'ardua lotta e i vinti allori.

III.

Trecentomila sono i combattenti
contro l'Euboica rocca; a la castiera
sui lor destrieri indomiti, annitenti,
si distendono in lunga, nobil schiera.

Urla la Pizia al tramitar del venti
fero presagio! L'alba a la riviera
fra i rosei veli mostra le possenti
orde nemiche in una striscia nera.

Urla il popolo vinto di terrore
d'Aristodemo il Malaco, l'audace
guerriero, il nome, a dominar la sorte.

Il baldò arciero sale nel clamore
delle genti l'Acropoli, nè tace
il periglio a disfida de la morte.

IV.

Colmo d'ansia, ed omai tili sdegno macro,
Parma votiva su la dura incudo
lancia corusca, e, sovra l'ostia, il crudo
acciar distempra in tepido lavacro.

E da la stela, ove il Dardanio scudo
lucido oscilla, innanzi al simulacro
del nume imbraccia, e da lo specchio ignudo
a le turbe protende in furor sacro.

Cuma non ha che cinquemila opliti,
seicento cavalleri! Oscuro il giorno
s'alza fra nubi minacciose, arcano!

Nè più numera l'oste; Osci, Sanniti,
Dauni, Etruschi, Campani, Aurunci, intorno
stringono l'urbe in una cerchia immane,

V.

Salgono in lunga e bianca teoria
le vergini a l'Acropoli col verde
ramo, implorando da la Trivia siddia
salvezza, e il cauto la minuziosa si perde.

Bella di greche forme e d'armonia,
Aglae sorride al Malaco e si sperde
tra le compagne, mentre in su la via
nel pensiero di lei l'alba rinverde.

Balza ei sul bianco suo destrier selvaggio,
l'asta nel pugno come il hero Ajace,
dando fiato a la salpige guerriera.

Movè a l'assalto, dove men pagnace
l'oste è intenta a un più facile miraggio,
e l'avvolge tra i nemi la bufera.

VI.

Tuona furioso il vento aquilonare
e di folgori fitta ampia raggiera
segue all'urlo ed al fremito del mare,
sollevando dei flutti la criniera.

Con l'ingegnosa mano ei volge a sera
la terribile pugna e non appare
l'insidia; ond'egli falcia a schiera a schiera
nel vallo i duci come in schinse bare.

La caccia inseguitrice e la strillante
trepida fuga, in crin scomposti ed irti
d'ululante spavento ovunque echeggia.

De l'immane sterminio trionfante,
piovon nimbi su lui di lauro e mirti,
e l'aquila cumana signoreggia!

La morte.

VII.

Oh! me deserta o sposo mio! Noi certo
nasceamo entrambi col medesimo fato;
tu da l'ingrata patria abbandonato,
io lontana, nel talamo deserto!

Così dopo molti anni Aglae, a l'incerto
destino de la guerra, il sospirato
ritorno attende del consorte amato,
cui la patria ridiè l'antico merto.

Ippomedonte, che rapì il trionfo
all'eroe, con sdruccite e frante navi
al soccorso inviò de li Aricini.

Invan tentò di perderlo!... Egli riede
carco d'allori e di dovizie, e i pravi
disegni omai travolgono i destini!

VIII.

Ecco, il ceruleo mar soavemente
increspa l'aurea, ed, al suo patrio nido,
del Malaco, il naviglio rilucente,
il popolo plaudisce al vasto lido.

Rodon lividi il fieno del possente
duce incontro i patrizi ed il molito
Senato, che, dell'ardua impresa il grido
prostra, innanzi al suo genio unipossente.

Ma quando a giudicarlo l'assemblea
s'attenta, l'uno, che di vittoria ai carmi,
soffocarono il lungo esilio e l'onta,

fatto signore de la stirpe rea,
che a lui negava la virtù dell'armi,
Cuma il livore e la perfidia scotta.



LA SPIGOLA DEL TIRRENO:
LA RIVIERA DI CUMA COME SI PRESENTA DALL'ACROPOLI.

IX.

Cinto d'etrusca guardia e dei più eletti
suoi fidi, ei regna sovra la domata
repubblica, che inalza a insuperata
grandezza, altri confini a se costretti.

Ma tu, Aglae ed il Malaco, omai stretti
nel folgorante di dell'agognata
possanza, non lasciate addormentata
la vittoria, chè l'odio ha mille aspetti!...

E quando su quadriga ai campi arsi
Aglae gemmate al sol nude le mammelle,
muove qual Nike placida e sicura,
ospite assidua degli altorai fati,
non mira luccicar, come da squame,
se li occhi ai vinti la vendetta oscura?

X.

Era la festa de Forgiaco Pane,
e dai ceruli lidi, attratti al lieto
evento, al penetrato del segreto
antro, accorron le genti più lontane.

Dal tramonto del giorno a la dimane,
popolate le seive d'insueto
coro e di balli, infranto ogni divieto,
celebran l'atre deità silvane.

E, poi che l'armi eran ritolte, in mezzo
ai surmenti s'inducono nascosi
I pugnali, affilati al tradimento.
Mentre i nemici a discovare avvezzo
segue il Malaco in varchi perigliosi,
I ribelli già ardiscono il cimento!



LA VIGNA DI CUMA DAL CALABRONE E SOTTO.

XI.

Tratto in inganno per oscura spiaggia
fuori de l'urbe, al colmo de la notte,
con gli scarsi custodi a l'ardue lotte
fra le tenebre, un messo l'incoraggia.
Raggiunta invano su la scabra spiaggia
il loco indetto, con le membra rotte
da l'alfanno, riposo non assaggia,
le fila del pensier come interrotte.
Eccitante clamor di strage viene
da la città ed a l'eco che s'avvanza
giunge un baglior da l'isolana rupe.
Con magnanimo ardore egli sostiene
il dubbio che sovrasta a la speranza,
di stornare quell'ansie orride e cupe.

XII.

E non grida di fuga era il ruggito,
che erompea dal suo petto a l'ubilato
del vento; ma del suo nido tradito
il terrore dimiuzi al bleco agguato.
Non ascoltando più il fragor del lito
più e più incalzante, nel gagliardo afflato
de l'odio ardente, che l'aves riempito,
solo si spinge contro il dubbio lato.
Battendo il calle irto e sabbioso ei giunge
rialzando il corpo nel cader frequente,
fino a le mura de la sua magione.
Lì, tutto affranto e insanguinato, ingiunge
d'aprirgli l'uscio... ogni famiglia è assente:
tutte al suo cen la desolazione!...

XIII.

La bionda e densa ombrosa barba e il volto
in un guizzo vermiglio Nina ravvisa,
come un fantasma, tra la folla accolto,
vibra la spada più e più volte intrisa.
Ma i suoi segnali più non sono!... Avvolto
di sua nobil persona, la divisa
di duce strappa dal suo seno, e, volto
ai ribelli, la sua sorte ha decisa.
Ma quando in ceppi trascinate mira
Aglie ed i figli, fra tormenti atroci,
spiranti al foco di fazioni ardenti,
alto un gemito emana e in fieri accenti,
con l'agone squarcia le ferite, e in voci
folli di pianto tra i morenti spira.

L. CONFORTE.

NOTA.

Questo episodio non cantato da alcun poeta antico
mi venne ispirato a la vista della Acropoli di Cuma, sulla
cui cima sorgeva il tempio d'Apollo, di cui appena si
riconoscono le rovine. L'illustre prof. Innocenzo Dall'Ossa,
che ha sollecitato con tanto amore lo scavo dell'Acropoli,
che diede al nostro re Vittorio la sorpresa di presenziare
alla scoperta delle tracce del villaggio preistorico, m'ini-
viò a scrivere le impressioni di quella visita. Vogli dunque
sintetizzare con la fantasia il ciclo epico della vita di Ari-
stodemo il Malaco, uno dei più grandi strateghi della
Magna Grecia. A schiarimento della nobile ispirazione
riassumo ciò che scrive Dionigi d'Alicarnasso nel libro
settimo della sua storia.

Era la sessantesima quarta olimpiade, e la città di
Cuma reggevasi a repubblica, il cui maggior potere era
presso gli Olinziati. Di poche case era arborio il popolo,
allorché gli Etruschi col Sami, gli Umbri e i vari popoli
della Campania, in numero di circa trecentomila, misero
il campo tra il Volturno ed il Clasio. Allora i Cumani,
le cui forze erano ristrette a soli 5000 uomini e 600 ca-
valieri, diedero il comando ad Aristodemo il Malaco, il quale
sapientemente disponendo l'esigue forze, fece incorrere gli
eserciti nemici contro le scire, che ricingono l'Acropoli
ed il lago era di Licola, facendone un ampio massacro.
La vittoria fu tale da assicurare per 200 anni la pace ai
Cumani.

Ma, come spesso avviene, Aristodemo si vide rapito
il trionfo da Ippomedonte, maestro della cavalleria, e
così costretto da cariche e da onori, finché non fu sen-
tito di nuovo il bisogno della sua opera. Quando Aricia
era assediata da Arno, figlio di Postume, re degli Etruschi,
fu dagli Aricini chiesto soccorso ai Cumani. Ippomedonte,
a liberarsi dal rivale per sempre, pensò d'acciarlo colla
sua poche e adreche navi e pessimi soldati. Nonostante
Aristodemo seppe farne valido appoggio e arrischiò gli
Etruschi. Tomato in patria carico di gloria e di onore,
fue accettato agli avveniri la lor della loro perfidia e si
rese signore di Cuma.

Prò i figli dei vinti, dopo molto tempo rannati a
vendicare i loro padri, a tradimento penetrati la città ad
occasione d'una festa religiosa, uccisero la famiglia di Ari-
stodemo col lui e rivendicarono la repubblica cumana.



PITTORE E POETA

.....

I dipinti di Calisto Reina non sono fatti
per chiamar gente: non hanno sfoggio di co-
lori presuntuosi, non audacia di atteggiamenti
e di scorie, non lenocinio di nudità provocanti.
La moltitudine ignara non si ferma a guar-
darli: i signori che han voglia di comprare
passano indifferenti; i critici saputei sogghig-
nano. Ma le persone a cui non è fatica il
pensare, le anime gentili, a cui il rinfacco
d'una campana al tramonto, la striscia lumi-
nosa d'una stella fiante, la scia che biancheggia
dietro una barca, il batter d'un'ala raminga,
danno argomento di fantastiche visioni, si fer-
mano volentieri innanzi alle strane figurazioni
di questo singolarissimo artista, che s'ingegna
di rendere su la tela
gli evanescenti fantasmi
di un mondo creato da
lui e nel quale egli
vive in un continuo dor-
miveglia, in una beata
incoscienza dello spa-
zio e del tempo.

Che importa a lui del-
la vita di tutti i giorni,
della terra meschina,
della natura mortale?
Egli sa o crede di sa-
pere, che di là da que-
sto miserevole avvien-
darsi di forme caduche,
di passioni feroci, di so-
gno bizzarri, di dolori e
di tenebre indefinite,
c'è la vita vera, la luce
eterna, la sola indistric-
tibile realtà. Místico,
non di proposito, ma
di temperamento, cre-
dente per sentimento ereditario, per educa-
zione di famiglia e di scuola, per ostinato di-
spetto alla incredula età, ei si aggira, negli-
gente degli altri e di sé, in una sfera inter-
planetaria, dove il passato, il presente e l'av-
venire si contorcono in danza spettrale, dove
le idee più concrete, le forme più comuni an-
deggiando in un'atmosfera grigia, s'inseguono,
si sfigurano, si disperdono con l'incostanza, la
mobilità e la vaporosità di nuvole racciate dal
vento e scarsamente colorate da pallidi riflessi
di un sole invernale. Il vero non è per lui che
la prima pietra d'un edificio ideale, l'imbuto,
dirò così, da cui egli muove alla conquista
del polo ignoto. Il suo mondo principia ap-

punto dove finisce la realtà; egli non ha la
visione e la concezione del vero, non vive
che nel sogno, non vede che l'invisibile. La
sua pittura non è riproduzione della natura
mortale; meglio che la vita riproduce la morte,
simboleggia le forze misteriose dell'essere, la
nostalgia passionale dell'ideale, l'ossessione re-
ligiosa dell'infinito.

La muscia, renderebbe, forse meglio che la
pittura, la funzione del suo spirito irrequieto
e perplesso; egli che di tutte le arti ha un
sentimento squisito, ma non la pazienza neces-
saria a vincere la tecnica aridità della compo-
sizione musicale, si contenta di segnare su la
tela in poche linee e in semplici colori, le

mistiche esaltazioni del
suo cuore, le allucina-
zioni fantastiche del suo
cervello. Quando però
la tavolozza gli sembra
insufficiente, la getta in
un canto, e ricorre con
gentile incostanza alla
poesia, a cui, sin da gio-
vinetto, ha confidato i
suoi più segreti pen-
sieri. I suoi versi, che
non sempre corrispon-
dono alle regole del
buon gusto, sono rison-
anze di un mondo lontan-
no, echi di abissi e di
cieli, assurdi di esseri
a noi sconosciuti, dram-
matici conflitti fra la
carne e lo spirito: non
lusingano sempre le no-
stre orecchie, ma rie-
scono sempre a sveglia-

re nel nostro spirito le immagini inconsistenti
del sogno, la voce addormentata della co-
scienza, le ansie paurose del gran mistero.

Il pubblico affaccendato non si accorge di
lui; egli non si accorge del pubblico, affaccen-
dato com'è a rincorrere l'ombra sua, a rag-
giungere l'orizzonte ideale. Se tenesse in conto
alcuno la fama, potrebbe dire con amarezza:
— Son passato e non mi hanno veduto; ho
parlato e non m'hanno udito. — Quanti sono
gli artisti che non ripetono sul tramonto questa
dolorosa parola?



CALISTO REINA.

Mario Bapizord



IL PAVIMENTO DEL DUOMO DI SIENA

(Fotografie Fratelli Alinari - Firenze)

Si disse che Siena forma con Venezia il binomio delle città più caratteristiche d'Italia.

Ma le originalità magnifiche della regina delle lagune non sono che in minima parte italiane. L'arte e la vita bizantina ebbero l'ultimo splendore sopra il gruppo d'isole emergenti al lembo estremo di mare Adriatico, nel golfo falciato e falcato onde le trigoni recarono al lontano Oriente la gloria di Venezia e ne addossarono tanto sfoggio di arte e d'arte da lasciarne tracce indelebili nei monumenti e nella vita veneziana.

In Siena, invece, tutti parlano e cantano il genio della stirpe; tutto rispecchia la vita delle gloriose

tre battaglie femminili contro le insidie, le ferocie, i tradimenti di Gian Giacomo Medici, l'aristocratico bandito milanese assoldato dagli spagnoli e bollato in eterno dai concittadini col nomignolo di *assassino da strada*.

Ancora sembra echeggiare giù nei vigneti còrsicofragone, abbracciano la città da ogni lato, come in amplesso fraterno, la canzone dei contadini di Scannagallo:

Meglio dei vili cavalli di Tronza
Le nostre donne fecero provanza.

Tutto intorno rievoca la fiera gagliardia degli antichi senesi, gli irriducibili nemici di Firenze:



LA SCENA DEGLI INVOCANTI.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

TONIAI DELLA REALE SALMONA.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

LA STRADA DEGLI INVOCANTI.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

repubbliche italiane, tutto rievoca il fascino dell'arte e della vita nazionale.

Lungo i declivi dei tre storici colli, nel saettare delle cattedre ripide e tortuose, nel fuoco incompiuto dei palazzi merlati, mentre la Torre del Mangia vigila alta sul suo cielo innante e gentile e l'Arziata sta come genio tutelare nel fondo, dominando la verde collina dei Chianti lieta di gruppoli e di tenui verdi sfumature, balzano e fremono nella nostra fantasia i fatti e le vicende della città gibellina.

E passano in lunga teoria gli uomini forti e cortesi, prodi nell'armi e squisiti amanti dell'arte; affiorano le eroiche donne senesi fiere sui baluardi durante lo storico assedio che spopolò la città; la Furberguerra; la Fanst, la Piccolomini alla testa dei

guerra; i vincitori di quella terribile battaglia di Montaperti

che fece l'Arbia colorata in rosso.

gli eroici insorti contro la minaccia spagnola alla voce ribelle dell'ense popolare Giovan Maria Benedetti; e sull'alta torre della *Urbs lapidea* il nostro occhio sembra cercare ansioso la balzana bianca e nera livano vulnerata dal cannone di Spagna.

E ci sembra di udire, entro i vicoli silenziosi e bagnati d'ombra, il canto mistico ed ispirato di Caterina Benincasa foderata colla faccia sboccata del Sordani, il salmo di San Bernardino inscarsi alle invettive razionaliste di Paolo Socino, il fiero ruggito del popolo senese rintonare sotto le volte dei templi e delle case onde ancora si illumina di

dolcezza e di grazie immortali la maniera degli antichi maestri della scuola senese.

Il sogno ci ravvolge, ci penetra, ci conquista. Ogni sasso della strada, ogni inferriata di palazzo, ogni svolta di via, ogni rudere d'arte ha una voce rievocatrice, un fascino di suggestione...

Il sogno dolcissimo si rinnova anche a lunghe distanze di tempo, al solo richiamare nella mente tanta fiamma di memorie e di bellezza. Ond'è che mi è d'uopo ora di spezzarlo brutalmente per ricordarmi come io abbia fatto scopo di questo articolo — non le glorie e le vicende di Siena, poiché occorrerebbe un poema a cantarle — ma uno solo dei suoi mirabili monumenti, il pavimento del Duomo.

La magnifica Cattedrale, instancabilmente grandiosa



LA CADUTA DI RE ENRICO.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

LA FIGURA DEL SINDACO DELLA CITTÀ.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

LA STRADA DEGLI INVOCANTI.
(Mosaico di Giovanni di Bicci)

megli immensi archi tenerari, negli stelli colossali e stratiere bianche e nere, il tempio già reso illustre nella facciata trisepulcrale ed in ogni angolo dell'interno dall'opera dei primi maestri senesi, si volle perfetto in ogni sua parte e decorato di quello che il Vasari chiamò il più bello, più grande e magnifico pavimento che mai fosse stato fatto e che il Cicerone paragonava ai più preziosi mosaici di Grecia e di Roma.

Simili aspirazioni collettive al bello erano soltanto possibili in epoche nelle quali la fede religiosa suscitava le energie sindacali d'ogni ostacolo e d'ogni difficoltà; il pensiero di armonizzare il pavimento colla doviziosa decorazione delle pareti e delle volte istoriate poteva solo fiorire fra quel popolo senese che aveva portato in trionfo dalla bottega di Duccio Buoninsegna fino alla chiesa, la sua madonna famosa, collocata sull'altare maggiore del Duomo fra vero e delirante giubilo di popolo, allo squillar delle trombe ed al diminarsi delle campine; quel popolo senese che chiama ancora oggi *Fonte gaia* la meravigliosa scultura di Jacopo della Quercia, dalla galezza dei progenitori nel vederla sorgere ad un lato del loro *Campo pittorresco* e sacro alle tradizionali feste del Palio.

I lavori del miserabile pavimento durarono quasi lo spazio di due secoli e vennero iniziati, secondo alcuni storici e critici, nel 1309; secondo altri nel 1406. La prima data è la più probabile, poiché alcune storie e figure del grande mosaico appaiono evidentemente anteriori al 1400. Ad ogni modo entrambe le opinioni circa l'epoca dell'inizio, escludono in modo assoluto l'erronea affermazione del Vasari che Duccio Buoninsegna (il grande caposcuola della pittura senese, precursore di Giotto nella soave originalità delle sue madonne) sia stato il primo ad escogitare la nuovissima forma d'arte ed a metterla mano al pavimento. Duccio Buoninsegna morì poco oltre il 1320, cioè anni parecchi avanti che il pavimento fosse incominciato.

Ed alle contrarie ragioni opposte dai critici che dopo aver pedestramente copiato il Vasari ne vollero difendere anche gli sbagli, fatti loro propri.

uno scrittore senese, Evaristo Micheli, ripose pubblicando un documento inoppugnabile, una memoria del 1362, nella quale è segnata una spesa di lire 11 e soldi 6 pagata a *lo Schabietto matruajo per matoni che sebero per ornatione lo spazio di Duomo intorno all'altare*.

E parecchi altri autori concordano ad escludere che il Duccio abbia in qualsiasi modo partecipato alla costruzione del pavimento, dimostrando con svariatissimi argomenti com'egli fosse morto da parecchi anni allorché l'ornamentazione dello spazio venne iniziata.

L'opera consistesse una delle glorie più alte della scuola senese; consiste in un colossale mosaico istoriato, una superba collezione di scene e di figure, di fregi bizzarri e capricciosi legate geometriche intagliate nel marmo con una ingegnosa originalità ed un gusto d'arte così squisito da rimanere testimonianza eterna del grado di perfezione, del raro acume estetico onde la scuola senese si affermava anche in quella che per fu una delle sue epoche di crisi e di transizione per le inspiegabili sue ribellanze ad accettare l'infusso rinnovatore del secondo rinascimento.

I metodi applicati per disegnare le figure sul

marmo del pavimento furono ben quattro. — Il più antichi artefici con primitivo e poco aggraziato sistema, ma con disegno robusto e simpatico nella sua rozzezza semplice ed arguta, non fecero che segnare sulle lastre di marmo bianco i contorni delle figure che poi, cavati dallo scalpello e dal trapano, venivano riempiti da una specie re-



LA SIBILLA CUNEA.
(L. Di Roggion).

LA SIBILLA CUMANA.
(Giovanni di Stefano).

LA SIBILLA PERSICA.
(Urbano da Cortona).

LA SIBILLA SIRICA.
(Giovanni di Stefano).

sistentissima di stucco nero. Era questa una ingenua maniera di graffiare il marmo, la quale venne però subito abbandonata nel disegnare i fregi attorno alle figure, poiché sulla maniera degli intarsiatori in legname, tali fregi vennero composti col l'accoppiare marmi di diverso colore, a contrasti violenti.

Più tardi si ottenne un maggior rilievo delle figure col farle campeggiare su fondi neri o bruni, e conservando il sistema di segnare a graffito le figure, si incominciò ad introdurre nel fregio, nelle prospettive e negli ornamenti il marmo artificialmente colorato, accoppiando il graffito colla tarsa. E ben presto le antiche povere ideazioni a linee



LA STORIA DI SANSONE.
(Paolo di Martino).

geometriche divennero fregi ricchissimi decorati a fogliami, a fiori e con animali diversi ad imitazione bizantina.

Ma il geniale perfezionatore del metodo doveva essere Domenico Beccafumi, il famoso *Marchese*, già celebre in Siena per suoi quadri ad olio nei quali tentò rivaleggiare con Giovanni Antonio Bazzi e

che maggior gloria doveva raccogliere escogitando quell'arte di *romesso* onde il suo nome si legò alla fama immortale del pavimento del Duomo.

Sono cinquantanove le storie o quadri riprodotti nei vari sistemi lungo le navate laterali e in quella

centrale della immensa chiesa, nelle due braccia della croce latina, nel coro, nel presbitero, intorno all'altare maggiore, nel grande esonao sotto la cupola e persino sulla soglia del tempio.

Il marmo bianco ride illuminandosi delle graziose figurine con così lieve scalfittura segnate sulla sua levigata superficie, i marmi colorati, nella luce piovente raccolta e polverosa delle alte e sottili finestre bifore, armonizzano in un tenue e vaporoso frionfo del mezzo tono.

Oltre quaranta furono i pittori, scultori, maestri di pietra e di legname che lavorarono attorno alle storie del pavimento e dei quali è rimasto il nome e l'epoca della loro collaborazione; soltanto cinque



I CINQUE RE ANTOREI IMPOCATI.
(Paolo di Martino).

delle cinquantanove opere appartengono ad autori rimasti ignoti.

Il graffito più antico, secondo Gaetano Milanesi, illustratore sagace ed amoroso del Duomo nei suoi *Documenti per la storia dell'arte senese*, è quello detto *Ruota della fortuna*, finito nel 1372 e spianato nella navata centrale. Quasi contemporaneamente

nella stessa località venivano collocate (1373) le *Armi delle città confederate ed ausiliarie a Siena* e poco appresso (1374-75) la storia della *Parabola evangelica che vede la felina nell'occhio del prossimo e non la larva nel proprio*.

Le altre sono tutte posteriori al 1400 e cominciano a delineare il secondo del metodo da noi dianzi indicati, accennando ad un miglioramento notevole nel disegno e nell'espressione delle figure.

Le prime opere veramente notevoli per valore e schietto sentimento d'arte furono quelle dovute a Domenico di Niccolò detto *del Coro*, poiché nella Cappella attigua alla Sala del Consiglio nel Palazzo pubblico aveva con meravigliosa finezza e perfezione intarsiati e scolpiti i ventitré stelli del Coro, oggi ancora ammiratissimi fra i maggiori capolavori del genere.

A lui è dovuta il *Tondo del Re David submista*

che, nel 1447 condusse a termine una assai pregevole *Storia d'Assalonne*; o la bellissima *Betulia liberata*, finita di spianare nel 1473 da Antonio Federighi, rimane ancora di autore ignoto; molti attribuiscono ad Urbano da Cortona, altri a Matteo di Giovanni Bartoli, con poche prove a suffragare le loro singole tesi; Certo, da Urbano da Cortona, in collaborazione con maestro Giovanni di Stefano, venne eseguito il fregio del *Nagatajo* che gira all'intorno a questo bellissimo quadro.

La *storia degli innocenti*, il tema prediletto che già aveva trattato in tre quadri, Matteo di Giovanni o Matteo da Siena volle ripetere nei suoi intarsi per il pavimento del Duomo. La grazia ha poi maniera di questo originale pittore, chiamato il *Botticelli* senese, riappare tutta in queste sue composizioni, nelle quali è notevole il sentimento di disperazione delle madri cui vengono sacrificati



IL SACRIFICIO DI ELIA.
(Domenico Beccafumi).

IL MARCESINO TRIMONTO.
(Giovanni di Stefano).

RE ANTOREI (SETTEAGGI).
(L. Di Roggion).

finito nel 1423 e collocato sotto la cupola della chiesa: sono mirabili per movimento e naturalezza le cinque figure distribuite entro il circolo lobato e tutto racchiuso in un ricchissimo fregio ritagliato da Basiano di Corso da Firenze.

La figura del gigante Golià disegnata da Domenico di Niccolò nello stesso anno, è notevole per la vigorosa arguzia ond'è condotta e per l'elegante semplicità del fregio geometrico che la racchiude. Uguali pregi sono nell'altra figura del *Re David* e nella cariosissima storia *Un uomo che dà una moneta ad una donna la quale tiene in braccio un bambino*, dello stesso autore.

A Paolo di Martino, maestro di legname, appartengono gli intagli assai gustosi delle storie di Sansone e dei Re Antorei, composte con ricca fantasia e con garbo impeccabile.

La prima di queste storie, quella di Sansone, venne erroneamente da taluni attribuita a Domenico del Coro, mentre la caratteristica fattura ed il fregio ad archi denunciano una sola mano come creatrice delle due storie collocate in simmetria alle due bocche del Coro.

Pietro del Minella maestro di legname e scul-

toro, ed il terribile accanimento della lotta che esse impegnano contro i soldati infantili.

La scena macabra e violenta di *Inquadrato sopra fondi architettonici dai portici quattrocenteschi* finiti in bella prospettiva e sui ricchi fregi noti con esuberante e devotissima grazia di miniatore.

Questi intagli di Matteo di Giovanni sono considerati fra i migliori del Duomo.

Nelle due navate laterali, dalle porte d'ingresso fino alla crociera, sono collocate, cinque per cinque, le dieci *Sibille*, eseguite da dieci diversi artefici nell'anno 1452. Appaiono tutte egualmente graffiati nel marmo bianco su fondo di marmo nero, onde nel contrasto violento dei due colori vengono a spiccare così vigorosamente come se fossero bassorilievi.

Non tutte presentano lo stesso valore artistico: mentre talune sono mirabili per la purezza greca della linea, per il sentimento misterioso che promana, per lo spirito schiettamente pagano onde appaiono concepite; per la maestosa delle pose e dei panneggiamenti; parecchie altre sono scritte di disegno e trascurate nella fattura, forse più per colpa dei restauratori recenti che dei loro autori antichi.

Nella navata a destra notiamo la sibilla *Persia* di Urbano da Cortona, la sibilla *Cassana* di Giovanni di maestro Stefano, la sibilla *Cynthia* di Luigi di Ruggero secondo allievi, di *Vito* di Marco se-



I NONI RICIVK LE TAVOLE DELLA LEGGE.
(Disegno: Beccafumi).

IL PATTO FRA ELIA ED ACABBO.
(Disegno: Beccafumi).

DETULIA LIBERATA.
(Autore ignoto).

condo altri. A riscontro, nella navata sinistra, le più notevoli sono la sibilla *Libera* di Guido da Gozzarelli e la sibilla *Sama* di Matteo di Giovanni, riuscito insuperabile anche in questo campo.

La storia della *Cacciata di re Erade* venne disegnata con gran lusso di fantasia e di movimento da Benvenuto di Giovanni del Guasta nell'anno 1484 ed il bel fregio che la incoronava fra ricche e bizzarre striscie di arabeschi, è opera quasi contemporanea di Bastiano di Francesco.

Un fregio più semplice in forma di greca chiude come in una arista cornice uno dei più belli ed

Nei primi anni del cinquecento il discepolo famoso del Perugino, Bernardino de' Betti della *Pinturicchio*, venne chiamato a dipingere i suoi meravigliosi affreschi nella cappella Piccolomini e così alla declamata scuola senese una fiamma vivida e rigeneratrice di gloria umbra. Le leggiadre strane e stupefacenti del pavimento che s'era andato allargando in tutta la navata della chiesa, lo colpirono assai, tanto che volle collaborare egli pure all'opera colossale, con un suo disegno.

Nel centro della navata maggiore la caratteristica *Storia della Fortuna*, composta nella maniera tutta speciale della scuola umbra, con sobria eleganza di tocchi, denuncia la mano senese onde deriva, specialmente nella soavità dei volti femminili, nella

vigliosi affreschi nella cappella Piccolomini e così alla declamata scuola senese una fiamma vivida e rigeneratrice di gloria umbra. Le leggiadre strane e stupefacenti del pavimento che s'era andato allargando in tutta la navata della chiesa, lo colpirono assai, tanto che volle collaborare egli pure all'opera colossale, con un suo disegno.



LA STORIA DELLA FORTUNA.
(Disegno: Beccafumi).

LA STORIA DI ASSAIDISE.
(Disegno del Masaccio).

IL SACRIFICIO DI ISACCO.
(Disegno: Beccafumi).

equilibrati graffiti: *Il Mercurio Trionfante* di finissima fattura specialmente nella testa e nelle mani. Sembra accertato che l'autore di quest'opera pregevolissima sia Giovanni di Stefano, maestro di pittura, il quale l'avrebbe ultimata nel 1488.

grazia dei profili, nella linea purissima del nudo rappresentante la Fortuna in atto di spingere la vela gonfiata dal vento propizio. La scena è divisa in due piani all'uso dei vecchi maestri e specialmente del Perugino: le figure del secondo piano

balzano nitide sul fondo oscuro, mentre le altre si raggruppano in basso con mosse piene di spontaneità e di naturalezza briosa. Per questo disegno il Pinturicchio ricevette il compenso di dodici lire e lo diede da spianare a Paolo Mammecì nel 1506. Gli artisti di quel tempo non accumulavano capi-



MOSE FA SCATTERARE L'ACQUA DELLA RUPE.
(Disegno: Beccafumi).

tali: lo stesso Duccio, idolo dei senesi ai suoi tempi, lavorava per sedici soldi al giorno!

Ma il vero creatore di questa originalissima forma d'arte di cui il pavimento del Duomo di Siena è saggio mirabile ed unico, doveva essere — come già abbiamo notato — il grande pittore senese Domenico Beccafumi detto il *Mecherino*. Artista non troppo personale, poiché passò dalla imitazione del Perugino a quella di Raffaello, per rinchiodarsi più tardi in una maniera più enfatica che solenne sul fare di Michelangelo, tentando anche tentatamente di contrapporsi a Giannantonio Bazzi, di cui ricaleava troppo spesso le onte gloriose, il Beccafumi trovò la massima affermazione del suo genio, perfezionando ed integrando quel pavimento della Cattedrale che già da un secolo era nobile palestra agli sforzi, ai tentativi gagliardi degli artisti senesi.

Al modo antico, alle prime meno complicate maniere di *graffire* il marmo, egli sostituì il lavoro di *commesso*, cioè — come esprime il vocabolo toscano — un suo ingegnoso metodo di *commettere* le piccole lastre di marmo a vario colore per ricavarne effetti di luce e di disegno.

Egli si servì del marmo bianco per i toni chiari, del bigio, degradato naturalmente o fatto più forte per mezzo di tocchi di scalpello, per ottenere le ombre e le mezze tinte, del marmo nero o scuro per toni più forti.

I lavori del Beccafumi raggiunsero così tanta perfezione e un così squisito senso di intonazione di disegno e di sfumature, da apparire dipinti artificialmente; tanto vero che alcuni commentatori del Vasari non esitarono ad affermare erroneamente come i tegami del Mecherino fossero colorati artificialmente con dei processi chimici misteriosi!

Il Vasari — conoscitore più acuto e profondo — non si era lasciato ingannare dalle apparenze ed

aveva compreso il segreto tecnico escogitato dal suo prediletto pittore dalla *bella e giudiziosa maniera*. Ecco com'egli la descrive nella sua *Vita del Mecherino*:

« Aveva in quel tempo messo mano a finire nel Duomo una parte del pavimento di marmo; e perché già erano le figure e storie in gran parte disegnate in sul marmo ed incavate i disegni con lo scalpello e ripieni di mistura nera con ornamenti di marmi colorati attorno e parimenti i campi delle figure, vide con bel giudizio Domenico che si poteva molto quell'opera migliorare; perché presi marmi bigi sciochi facessero nel mezzo delle ombre accostate al chiaro del marmo bianco e profilato con lo scalpello, trovò che in questo modo col marmo bianco e bigio si potevano fare cose di pietra a uso di chiaro scuro. Fatto dunque saggio, gli riuscì l'opera tanto bene e per l'invenzione e per lo disegno fondato e copia di figure, ch'egli a questo modo diede principio al più bello e al più grande e magnifico pavimento che mai fosse stato fatto e ne condusse a poco a poco, mentre che visse, una gran parte ».

E infatti, tutti i 35 quadri disegnati dal Beccafumi in varie epoche e diverse dimensioni, sono ammirabili per la genialità della composizione, la impeccabilità del disegno e l'originalità della esecuzione; con bizzarra arguzia di tratti egli riuscì a dare rilievo mirabile non solo ai personaggi, ma pure ai paesaggi dello sfondo, raccogliendo ogni quadro in una cornice ricca ed elegantissima di contorni arabeschi.

Sotto la grandiosa cupola, nel grande esagono circoscritto dalle lunghe colonne marmoree, il Beccafumi lasciò la parte forse più ammirata del suo lavoro: disse il grande esagono in altri sette esagoni minori ed in sei *isoggetti* o rotondi e riempì le tredici figure geometriche di altrettante rappresentazioni della storia di Elia e di Acabbo, tratteggiate con nitidezza straordinaria e concepite con un senso pittorico squisitissimo.



MOSE DIVENTA IL SUO POPOLO.
(Disegno: Beccafumi).

Di questi pregevoli lavori alcuni deperirono per il passaggio continuo della gente in quella località centrale della chiesa, ma vennero ridotti sui vecchi esemplari e sui disegni originali da Alessandro Franchi, il quale riuscì a compiere la nobile ed audace impresa con rara diligenza e intelligenza di interprete.

Delle altre figure onde il Mecherino arricchì la parte centrale della chiesa, così scrisse il Vasari:

— D'intorno all'altare maggiore fece una fregiatura di quadri nella quale fece la storia del Genesi, cioè Adamo ed Eva che sono cacciati dal Paradiso e lavorano la terra; il sacrificio di Abèle e quello di Melchisedech; e dinanzi all'altare è in una storia grande di Abraam, e questa ha intorno una fregiatura di mezze figure le quali, portando vari animali, mostrano di andare a sacrificare. Scendendo gli scalini si trova un altro quadro grande che accompagna quel di sopra, nel quale Domenico fece Mosè che riceve da Dio la legge sopra il monte Sinai, e da basso è quando trovato il popolo che adorava il vitello d'oro, si adira e rompe le tavole nelle quali era scritta essa legge. A traverso della chiesa, dirimpetto al pergamo, sotto questa storia è un fregio di figure in gran numero il quale è composto con tanta grazia e disegno che più non si può dire; ed in questo è Mosè il quale percuotendo la pietra nel deserto ne fa scaturire l'acqua e dà bere al popolo assetato, dove Domenico fece per la lunghezza di tutto il fregio disteso l'acqua del fiume, della quale in diversi modi beve il popolo con tanta e vivezza e vaghezza che non è quasi possibile immaginarsi le più vaghe leggiadre e belle e graziose attitudini di figure che sono in questa storia; chi si china a bere in terra, chi si inginocchia dinanzi al sasso che versa l'acqua, chi ne attinge con vasi e chi con tazze ed altri finalmente beve con la mano. Vi sono oltre ciò alcuni che conducono animali a bere con molta letizia di quel popolo. Ma fra l'altre cose vi è meravigliosa un tutto il quale, preso un capriolo per la testa e pel collo, lo tuffa col muso nell'acqua perchè bea; e quello poi avendo bevuto, scolla la testa tanto bene per non voler più bere, che par vivo. Ed insomma questa fregiatura è tanto bella, che per cosa in questo genere non può esser fatta con più artificio; atteso che l'ombra e gli sbattimenti ch'anno queste figure son piuttosto meravigliosi che belli...

A tanto elogio di Giorgio Vasari sarebbe ridicolo aggiungere altre parole.

Per mala ventura, i piedi dei fedeli alla chiesa cattolica non hanno la religione dell'arte. I senesi del quattrocento e del cinquecento vollero che fosse rapito in alto, nell'interno del loro Duomo, anche lo sguardo chinato al suolo dai peccatori pentiti. Ma la devozione dei posteri doveva scavare e rovinare gran parte dei capolavori che il fervido amore estetico degli antichi aveva disseminati nelle

penombre delle navate suggestive, sul piano rilucente di marmo e fiammeggiante tanta virtù di genio italico. Ma mano gli originali dei maestri senesi dovettero essere sostituiti da copie recenti, e raccolti nel vicino Museo dell'opera del Duomo a significare in pallida rievocazione lo splendore d'un giorno.

E il senso pratico della modernità si è rivelato trionfalmente più tardi colla sovrapposizione ai gruffi dell'esagono e della navata di mezzo, di un ampio *intorno* che tutto ricopre ed occulta allo sguardo tanto tesoro d'arte e di fede.

Così le migliori *istorie* di vari autori e tutte quelle del Boccassini, dopo l'ultimo restauro, dormono un sonno indisturbato sotto l'ampio lenzuolo



IL POPOLO EBREO.
(Domenico Boccassini).

di legno. E solo durante le feste di agosto e in occasione delle solennità straordinarie appaiono in vista del pubblico. Il lascito di un patrizio danaroso provvede alla manutenzione del pavimento ed ai restauri continui...

Sono forme di culto artistico affatto *sui generis*. Venerare un capolavoro eliminando la sua funzione estetica e spirituale, val quanto distruggerlo barbaramente!

Una semplice e sottile balaustrata di ferro, una di quelle leggere trine metalliche onde va gloriosa nei secoli e nell'epoca contemporanea l'arte senese del ferro battuto, risolverebbe genialmente il problema.

Girando attorno ai quadri migliori e intonando con essi in armonica e adatta varietà di atteggiamenti, potrebbe agevolmente ed esteticamente proteggere il meraviglioso patrimonio d'arte senza occultarlo alla legittima ammirazione dei visitatori.

G. GURIONI.



5.

Il Castello di Cislago.

(Fot. O. Rivetti & C. - Milano).

El paes, stand in tramvai sulla postai
El se ved bea, e el se po di anca bell,
Strad largh: ca met de leura: un bel viai;
Poes on gran palazz col tor a uso castell,
De Casa Castelbarco, casa patrizia
Che ha mai seen cossa vome di l'avarizia! (1)

Così canta un poeta dialettale — Carlo Valcamonica — di Cislago a proposito del paese e del

castello. Infatti il villaggio si presenta assai bene, ed è certamente uno fra i più interessanti del territorio Saronnese, così ricco d'altrove di memorie storiche ed artistiche.

La maggior fama ed importanza proviene però a Cislago dal castello — di proprietà del conte Giuseppe Castelbarco Visconti Simonetta — che



VEDUTA DEL CASTELLO DI CISLAGO.

(1) Il villaggio, stando sul tramway della strada postale — Si vede bene e può dirsi anche bello — Strade larghe, case esternamente pulite, un bel viale — Poi un grande palazzo con torri, uso castello — Di Casa Castelbarco, casa patrizia — Che non seppa mai cosa volestesse dire l'avarizia!



colle sue torri imponenti domina il villaggio sottostante e la vasta plaga verdeggiante che si distende fra Saronno e Varese, fino alle prealpi.

Anticamente apparteneva ai Visconti, e leggesi anche nelle storie che un membro di questa illustre famiglia, congiunto dell'arcivescovo Ottone Visconti, nell'invernata precedente alla battaglia di Desio, raccogliesse quivi buon numero di armati, che combatterono poi strenuamente in questa battaglia, decidendo anzi della vittoria. Ora la battaglia di Desio — che segnò la decadenza dei Torriani — essendo avvenuta il 21 gennaio 1277, tale fatto certifica in modo assoluto che il castello ha origini antichissime, forse risalenti al principio del 1200, allorché i Visconti cominciarono ad affermarsi come signori potenti e tenuti di terre e castelli in Lombardia.

La Casa Visconti lo possedette fino al 1696, nel quale anno il conte Giuseppe Scipione Castelbarco avendo sposato Costanza, figlia primogenita del conte Cesare Visconti, lo stabilì con le annesse dipendenze e feudi passò in proprietà di questa famiglia, la quale lo tiene tuttora.

Altre notizie certe sul castello non si hanno;



FACCIATA DEL CASTELLO.

oppure sono notizie confuse e contraddittorie, fatte di leggende e di tradizioni, senza alcuna base storica e non meritevoli quindi di essere prese in considerazione. Abboniano invece quelle sulla famiglia Castelbarco, assai interessanti d'altra parte, e son sicuro non dispiaceranno ai lettori, avendo i Castelbarco un passato glorioso, immedesimato un po' con la storia degli avvenimenti del medio-evo svoltisi nell'alta Italia e nel Trentino, in special modo, epperò sconosciuti quasi alla maggior parte degli studiosi.

La famiglia Castelbarco prende il nome da Castel Barco, presso Chiusole, maniero feudale posto sulla riva destra dell'Adige.

Vuolsi che essa discenda da una regina di Boemia, che rimasta vedova con quattro figli, venisse a stabilirsi verso il mille nella Valle di Lagara. Uno di essi, Elgibone di Clotewach, sarebbe, secondo alcuni storici, il capo stipite della famiglia odierna, dritto da poco più di un quarto di secolo in due rami. A conferma della reale origine, essa porta ancora nel proprio stemma il leon d'oro, in campo bianco, arma degli antichi re di Boemia.

Ben presto la famiglia salì a grande risomanza, talché trovò in Giovanni Castelbarco, capo degli armigeri della celebre contessa Matilde, appartenendo essa alla fazione gelfa che aveva in Italia, almeno allora, il sopravvento sulla gibellina.

Dal Trentino passò mano mano a Verona e in altre città del Veneto, occupando la carica di podestà (1300). Con Guglielmo Castelbarco, che fu il capo di una vera e propria dinastia, ricca e forte, questa famiglia diventò una delle più ragguardevoli della penisola, competendo in signoria colle più illustri casate dell'alta Italia, che ne



LAPIDE SOTTO IL PORTICATO.

ricercano l'amicizia. In buoni rapporti cogli Scaligeri, coi Gonzaga, coi Correggio, cogli Estensi e con la Repubblica di Venezia, Guglielmo teneva corte splendida, contraendo per mezzo dei numerosi figli parentadi insigni. Egli ebbe l'affissimo onore di ospitare Dante nel suo pittoresco castello di Lizzana, come vuole la fama, confermata anche da molte notizie e dati in proposito, che il prof. Rocco Catterina raccolse nella sua diligente monografia: *I Castelbarco*, edita a Camerino nel 1900.

È questa l'epoca di maggiore lustro della famiglia; dopo di lui principiò il lento declino, sino a Federico e Carlo Sigismondo che ne rialzano il decoro; il primo diventando consigliere intimo dell'imperatore Ferdinando, e il secondo vescovo di Chiusave, prelo di stinto e mite.

Con Giuseppe Scipione, il quale come si è già detto, sposò Costanza Visconti, assumendone il nome e lo stemma, la famiglia Castelbarco cessa di essere trentina per diventare lombarda, e nel castello di Gialago, ridotto a villeggiatura, la famiglia abita lunghi mesi dell'anno. Abbellito e rimodernato dal conte Cesare Visconti, grande di Spagna e Prefetto della milizia urbana di Milano, ricordato da una lapide in marmo nero, sormontata dal suo busto, sotto il porticato del cortile del castello, il soggiorno di Gialago divenne uno fra i più gradevoli ed ammirati di Lombardia.

Ambasciatore dell'imperatore Carlo VI presso il re di Sardegna, il conte Giuseppe, uomo colto, amante delle lettere e delle arti, arricchì le sale del castello di numerosi quadri di buoni autori, quadri che in parte trovansi ancora al loro posto prin-

fivo, mentre altri vennero trasportati nella splendida Villa di Monasterolo, pure appartenente al conte Giuseppe Castelbarco predesto.



ARAZZO IN UNA SALA TERRENA.

Il castello risuonò di canti e di feste allorché nel 1749 il conte Cesare Ercole sposò donna Francesca Simonetta, ultima di sua casa, poichè è specialmente in occasioni di matrimoni che il castello si abbellisce e rinasce a nuova vita!

Così nel 1777, Carlo Ercole sposando donna Maria Litta, che la fama dice bellissima, intelligente e spiritosa, il castello divenne una specie di Eden: feste, concerti, balli e luminarie a profusione. Il conte, che amava e proteggeva gli artisti, faceva venire da Milano i cantanti del teatro alla Scala a deliziare le orecchie dei suoi ospiti, tutto quanto contava allora di più elevato e scelto la capitale lombarda.

Nè è improbabile che quivi sia venuto anche Parini, amicissimo della contessa, a cui dedicò la famosa ode, *Il Messaggio*:

O facoltà Nice, ecc.

E la bella e sorridente gentildonna, che impersonava in sé il settecento brillante e fastoso, meritava ben l'omaggio del maggior poeta italiano d'allora.

La infiera rivoluzionaria spazzò via il settecento incantatore, e le sale del castello non risuonarono più di madrigali galanti e di cadenzati minuetti: si spensero gli echi giulivi delle festose comitive allegre e raquero i calici già scintillanti di vini prelibati!

Risorse col primo impero, periodo nel quale subì internamente qualche modificazione nello stile di allora: specialmente le camliere vennero sostituite con altre del tempo, in contrasto quindi col



SALA DI RIVISUMATO.



GRANDE STERMA NELL'ANTICAMERA PRINCIPALE.



MADONNA (SCUOLA BOLOGNESE).

mobiglio e col rimanente degli addobbi e delle suppellettili, tutte o quasi del secolo XVIII. Poi poco a poco venne abbandonato: i proprietari non vi fanno più che brevi apparizioni nella stagione estiva, talché oggidì appare privo di vita, freddo e lascia nel visitatore un senso di desolazione. Questa infatti l'impressione rimasta in me dopo averlo visitato questa primavera, mentre intorno alle sue torri centinaia di rondini si sbizzarrivano in mille voli, riempendo l'aria, già tiepida, del loro cinguettio grazioso.

salette, ricordo quella detta dell'Arazzo a pian terreno, con un grandissimo arazzo che ne copre quasi interamente la parete maggiore, ed alcuni quadri di Daniele Wannheim, ed altri della scuola di Salvatore Rosa.

In un'altra sala adiacente figurano buone copie antiche di due affreschi di Bernardino Luini, esistenti nell'antico albergo della Croce di Malta in Milano: rappresentano l'Europa consolata da Venere che le presenta Iunone, e l'Europa che si rivolge



CORTILE COI GLI STERMI.

Tutto l'insieme dell'edificio è per altro assai ben conservato: anticamente il castello era circondato da fosse — ricolmate nel 1830 — con ponti levatoi, soppressi di conseguenza nel medesimo anno. Fino alla fine del secolo XVI servì di fortezza, poi venne ridotto a villeggiatura. La facciata si presenta bene, con un grande balcone in mezzo, ricco d'una artistica ringhiera in ferro battuto, ed un ballatoio in lamiera a livello della merlatura del tetto. Staona alquanto la porta d'ingresso, in pietra chiara di stile seicentesco, col resto della facciata severa e scura.

Trovai caratteristico il cortile in cui sono dipinti a fresco, sui muri, 36 stemmi delle donne che entrarono a far parte della famiglia Castelbarco: un cultore di araldica vi troverebbe motivi interessanti di osservazioni e di studi! Fra le numerose sale e

paurosa verso il patrio Lido. Queste copie vennero eseguite da Aurelio Luini, forse un discendente dello stesso Bernardino.

Quadri di Giulio Cesare, Ercole e Camillo Proccaccini sono sparsi in tutte le camere: nella sala da pranzo meritano attenzione, per la loro accurata esecuzione, due ritratti di Cardinali, d'ignoto ma valente autore. Nel salone di ricevimento fanno ottima mostra diverse stampe antiche incorniciate, più alcuni ritratti di famiglia. Di questi se ne vedono anche nel salone d'ingresso, ma di non pregio artistico.

Nella camera da letto maggiore — al piano superiore — esistono quadri di scuola bolognese ben conservati, e nell'attiguo studio una *Madonna* d'autore sconosciuto, che si fa notare per una certa finezza nel trattare il chiaroscuro.

La cappelletta di famiglia, sita nella torre a destra, è tutta tappezzata di tele, per lo più però d'ignoti autori, fra essi però ne riscontrai alcuni discreti benchè in cattivo stato di conservazione.

Nella grande sala a cui si accede dallo scalone, mentre una parete è occupata da un artistico stemma in stucco bianco e oro, tutto il resto è coperto di

della grandiosità interessante dell'edificio, che è senza dubbio, nel suo stile, uno fra i più belli di Lombardia.

Il giardino altre volte vastissimo venne col mutar delle vicende ridotto di molto e tagliato in mezzo dalla strada comunale, che vi tosse così ogni suo pregio.



LA CHIESETTA CHE FIORISCE SULLA PIAZZA E CHE È PROPRIETÀ CASTELBARCO.

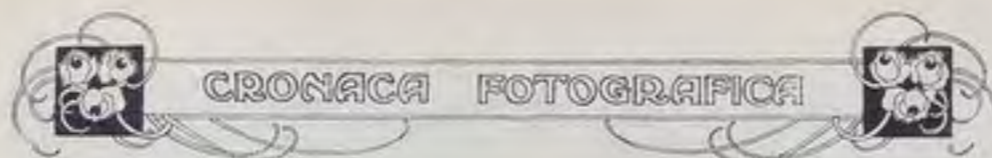
quadri, fra i quali una buona copia antica d'un Tintoretto.

Queste le poche annotazioni fatte percorrendo le sale del castello, che meriterebbe certamente una più ampia e completa descrizione, se i dati in proposito non facessero difetto.

Credo tuttavia siano sufficienti a dare una idea

Alla famiglia Castelbarco appartiene anche la vecchia chiesa sulla piazza Vittorio Emanuele, poco discosta dal castello, del quale forse faceva parte anticamente. Essa è nello stile lombardo della fine del trecento, con belle finestre acute: internamente però nulla di notevole, tranne alcune tombe di famiglia.

OVISTE FERR. TENCAJOLI.



LA VITA IN GONDOLA. IMPRESSIONI DI VENEZIA.

(FOTOGRAFIE DI E. ARÉNIACAR, ROMA).



LA VECCHIAIA DEL GONDOLIERE - IL "GANZIERO".

Palazzo Ducale dai fieri e gloriosi ricordi; più ancora che in tutto ciò l'anima di Venezia si svela nella sua gondola. — Dalla più umile — la barca che reca al mercato gli erbaggi — alla superba che trasporta per i meandri dei canali le dame dell'aristocrazia, ogni gondola ha la sua fisionomia e la sua grazia particolare. Si rintraccia della poesia perfino nelle barche per i carcerati, poesia straziante, se si pensa per quale splendida via passano quei disgraziati, che devono dare l'addio a quel tesoro supremo che è la libertà.

Quanto vivrà ancora la gondola?

Io mi sono fatto questa domanda, vedendo le lance automobilistiche solcare numerose i canali della città. Ho interrogato sull'argomento i gondolieri durante l'ora della siesta sulla Riva degli Schiavoni ed essi m'informarono che in questi ultimi dieci anni le gondole hanno diminuito della metà.

Dio protegga Venezia!

Perchè il giorno in cui i *traghetto* saranno deserti e alle svolte dei canali non risuonerà più il grido del gondoliere, quel giorno sarà scomparsa la grande poesia della Regina dell'Adriatico.

Venezia, 1907.

CARLO ARÉNIACAR.

Non è un articolo letterario su Venezia, la sua laguna e le sue gondole che io mi permetterò di inleggervi. E nemmeno un'inutile descrizione delle squisite bellezze naturali che si succedono l'una all'altra come in un cinematografo, parlando all'occhio ed allo spirito, con quella doppia eloquenza dell'obbiettivo, che nè la voce, nè la penna sapranno mai raggiungere....
Io desidero pregarvi unicamente di non considerare queste gondole come dei semplici mezzi di trasporto! Oh, no! La gondola veneziana non è la rivale della *Carrozzella* di Napoli.

La gondola è unica al mondo, come la città che l'ha creata e vi ha trasmessa una parte della sua anima. Il popolo veneziano ama di un amore filiale questa culla natante che lo accompagna al battesimo quando entra nella vita, che lo accompagna all'ultimo riposo, nella mesta Isola di S. Michele, quando ne sorte. È nella gondola che le prime parole d'amore sono scambiate a voce bassa, coperte dal rumore dei remi che fendono l'acqua e dal grido caratteristico del gondoliere; è nella gondola che i fidanzati vanno a far consacrare il loro nodo d'amore.

Più ancora che nei meravigliosi palazzi, che, dalle due rive del Canal Grande, offrono al bacio del sole l'oro e i merletti delle loro imponenti facciate; più ancora che in quel vasto salone che è la piazza di S. Marco; più che nella mirabile Cattedrale bizantina; più che nel



UN BATTESIMO - « L'ARRIVO ».



UN BATTESIMO - « L'USCITA ».



UN MATRIMONIO - « AL MUNICIPIO ».



TRASPORTO FUNERARIO - « DEPOSIZIONE DEL FERETRO ».



TRASPORTO FUNERARIO - « LA PARTENZA ».



TRASPORTO FUNERARIO - « VERSO IL CIMITERO ».



CONVULGO DI PRIGIONIERI - « UN ESORTATORE ».



CONVULGO DI PRIGIONIERI - « UN FORZATO ».



L'ARRIVO A VENEZIA - « FUORI DELLA STAZIONE ».



CASA GRANDE - « USA CAROPPA DI FORASTIERI ».



PRESSO RIALTO - « GONDOLA FERMA ».



GONDOLA DA NUOVI - « SCOPERTA ».



PARTENZA DI UN VANDIGLIO.



SULLA COPERTA DI UN VANDIGLIO.



GONDOLA - « DI CANALIA » (PRIVATA).



ARRIVO DI UN VANDIGLIO.



ARRIVO DELLA VERDURA A VENEZIA.



LA BARCA DELLA VERDURA ENTRA NEI CANALI.



TRASPORTO DEL LATTE.



SERVIZIO DI PULIZIA URBANA.



FRAGIETTO SULLA RIVA DEGLI SCHIAGONI.



LA PULIZIA DELLE GONDOLE.



LA SENTA DEI GONDOLEI.



LA LANCIA AUTOMOBILE.

Corse di Trotter in Milano - Il Premio Allevamento (femminile).
La partenza:

«Charming Aurora» vincitrice.

Tiro al piccione all'Arena in Milano.
Dr. Lainati - vincitore del Gran Premio «Milano».Al Trotter in Milano - Il Premio Allevamento (maschile).
1. - La partenza. - 2. - Il vincitore «Principe».Durante la gara del Gran Premio «Milano» all'Arena.
Signor Asplen.

Signor Barone Leonino.



Fot. A. Croce, Milano.
OTTAVIO ORLANDO, deputato, Nuovo
 Ministro di Grazia e Giu-
 stizia del Regno d'Italia.



Fot. Variati, Arino & C., Milano.
ARTURO COLAUTTI
 autore del libretto
 della nuova opera «Gloria»
 rappresentata il 15 aprile 1907 al Teatro alla Scala, Milano.



Fot. G. Rossi, Milano.
FRANCESCO GILEA
 autore della musica
 della nuova opera «Gloria»
 rappresentata il 15 aprile 1907 al Teatro alla Scala, Milano.



Fot. G. Rossi, Milano.
CONTE ALFONSO SANSEVERINO VIMERCATI, Senatore del Regno, morto in Milano il 31 marzo 1907.

IN GIRO PER IL MONDO.



Fot. B. Guastoni.
 In vaporetto
 sul lago di Lugano.



Fot. A. Falli, Milano.
 «Belbar» (del signor E. F. Bocconi)
 vincitore del Derby Reale a Roma.



Fot. B. Guastoni.
 Il mercato del martedì
 a Lugano.

PRIMAVERA ROMANA.

(FOTOGRAFIE DI C. ARISTARCO, ROMA)



S. M. Il Re attraversa la passeggiata al Pincio.



Fiori a Piazza di Spagna.



Vanno al Concerto al Pincio.



Il lato dei bambini.



Tramonto a Villa Medici.



Tra un pezzo e l'altro del Concerto.



Il lato destro dei forestieri.

I CONCERTI ALL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA IN ROMA.

(FOTOGRAFIE DI P. ARENTZ, ROMA).

II PALCO REALE.



S. M. LA REGINA MADRE

Conte Francesco Visconti di Modona,
Conte d'Alghero di S. M.Conte di S. Martino, Principe di S. Giuliano,
Marchese Capotondo di S. M. (Dati: Visconti di S. M.)Gustavo Mahler, direttore d'orchestra all'Opera di Vienna,
nel gabinetto del Segretario a Santa Cecilia.

Gustavo Mahler visita Roma.

I CONCERTI ALL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA IN ROMA (sequito)



« Concerto Mahler » - La prova.

« Concerto Mahler » - La sala.

LE CORSE A ROMA.

IL PRIMO GRAN PREMIO DI 50.000 LIRE.

(FOTOGRAFIE DI P. L'ECHEM, ROMA).

Non so se l'abbiano fatto apposta per sfoggiare più a lungo i magnifici equipaggi e le automobili veloci, ma certo per un modesto viandante l'andata alle corse delle « Capannelle » può paragonarsi ad un viaggio bello e buono. Veramente dovremmo dire non bello né buono. Questo però sempre parlando dei viandanti e dei quasi viandanti che s'arrampicano in quei treni lunghissimi composti di vagoni racco-



LA TRECKA PIÙ SAGGIANTE È GRECIA.

TRECKA IMPROVVISATA.

glitici d'ogni dimensione e d'ogni età. Perché chi può correre gli otto chilometri in *staije* o in automobile, su quella strada lastricata come una via cittadina, chi può respirare di volo su quel piano raso e fra quelle rovine decorative — considera i due viaggi, e specialmente quello dell'andata, come la parte migliore della festa. — I Romani sono amatissimi di questo sport. La lontananza non ne fa un privilegio per i nobili

stranieri e paesani. Il popolo parte in folla dalla mattina, e giunge fin là a brevi tappe, dopo aver visitato gran parte delle osterie allineate e imbandierate lungo lo stradone.



L'AUTOMOBILE REALE.
IL PRINCIPE DANILO E LA PRINCIPESSA XENIA.

I CORRIDORI
S'AVVIANO PER LA GRAN GARA.

Il campo delle corse non differirebbe dagli altri maggiori, se non avesse tutt'intorno un deserto e più lontano una bassa corona di montagne violacee. Gli hanno dato il nome di « Capannelle » e forse hanno voluto alludere alle capanne di legno in festa che affollano il prato per la gioia del vino « de li castelli ».



LA TRIBUNA REALE - IL RE E LE PRINCIPESSE XENIA E VERA.

Quest'anno s'è voluto ingrandire. Il numero delle giornate l'hanno aumentato da quattro a quattordici. E per giunta hanno istituito un premio di 50.000 lire, assai più vistoso dell'antico *Derby Reale* di sole 24.000. La folla per quel giorno fu quasi pari all'avvenimento. Il Re giunse in automobile col



UN SALTO DIFFICILE.

GRAN CORSA DEI « PARIOLI » - L'ARRIVO.

principe Danilo e le principesse Xenia e Vera: le signore delle tre aristocrazie — clericale, liberale e straniera — affollarono la tribuna principale, e *Gostaco* s'ebbe molti applausi, quantunque avesse giocato un brutto tiro ai giocatori.

Credo che il primo ad esserne sorpreso fosse proprio il suo ricco padrone, il conte Scheibler...



« GOSTACO » RACCOGLIE GLI APPLAUDI.

PANORAMA DELL'IPPODROMO.

LA GARA DEI CANOTTI AUTOMOBILI A MONACO - PRINCIPATO.

(FOTOGRAFIE DI G. OLIVARI).



L'« All'erta » fa provvista di benzina.

Il canotto « All'erta » di Gallinari, uno dei vincitori del campionato del mare, mentre scende in mare.



Il fire a clock al Café de Paris a Montecarlo.



Il « Daimler II » sullo sliss.



Elegante signora americana che esce dal Casinò di Montecarlo.



Una graziosa spettatrice delle regate.



Yachts che si recano alle corse; sal centro il « Daimler II ».



La bottiglia Gallinari « Jeannette », « Laley », « Gallinari I » e « Gallinari II ».

(FOTOGRAFIE DI VAN UERKEL, GANNES).



Il « Fiat XV », uno dei più curiosi esposti.



Esposizione dei canotti alla « Gondamine ».



Un ruotò inglese in corsa.



L'idroplano Lambert.

IN GIRO PER IL MONDO.



Roma - Dettaglio Terme Caracalla.



Roma - Il Pincio da Piazza Popolo.



Roma - Foro Romano.



Foto. M. Raimondi.

Napoli - Piazza Vittoria e Via Caracciolo.



PAOLO SERRAO

La scomparsa di Serrao è una gravissima perdita per l'arte e, in specie, per il R. Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella, dove, dal 1860, il venerando maestro insegnava da prima pianoforte e accompagnamento al canto, poi contrappunto, composizione ed orchestrazione. Può dirsi anzi, con profonda malinconia, che, con la morte di Paolo Serrao, sia infranto l'ultimo anello che ancor legava alle sue vecchie tradizioni l'Istituto glorioso, il cui nome insulare è ora Giuseppe Martucci.

La « Scuola di Serrao » è qualche cosa che ha il valore di una istituzione e di un movimento intercollegiale, nel tempo. Sono usciti da essa, oltre Martucci, musicisti quali Umberto Giordano, Francesco Ciampi, Niccolò van Westerhout, Alessandro Longo, per citare soltanto i nomi maggiormente insigni e reputati nell'arte musicale contemporanea. Ma, per essere più esatti cronisti, bisognerebbe dire che tutta una generazione di musicisti ha la salda radice in quell'insegnamento saggio e geniale, di maestri grandi e umili, vicini, da noi nati, e ammirati,

o lontani, rimasti per il mondo, a diffondere la buona sentenza racchiusa in così rigogliosi frutti.

La ragione ricognita del valore altissimo di questa scuola dipende dal fatto che Paolo Serrao non era uno scienziato nell'arido senso della parola, ma un vero artista, il quale non solo a trasferire nei giovani la cognizione esatta e meccanica dei canoni strumentali del contrappunto e della strumentazione, ma — ancora più — voleva risuscitare

ad animarli di quella « sacra fiamma » in cui vivono la vera essenza e la vera missione della Musica. In questa sapienza luminosa ed estetica, i cui caratteri principali erano la sincerità e il buon gusto, la scuola di Serrao aveva qualche cosa che faceva pensare all'età sacra dei maestri antichi.

Questo carattere egli tradusse anche nella propria musica, che fu degna del suo ingegno e della sua cultura. Nei melodrammi *Il Pergolesi*, 1857 - *La Duchessa di Guisa*, 1866 - *I Figliuol prodigo*,

1868) la pura vena italiana, da lui sempre esaltata, non ristagnò in simmetrie e accademismi che espressioni melistiche, ma ebbe accenti personali, appropriati allo svolgimento dell'azione; scritti spesso da una firma che a molti parve precorrere i tempi.

Il Serrao lascia inoltre una larga produzione di musica strumentale e per solo pianoforte, così varia e interessante, che basterebbe da sola alla fama di un compositore.

Ricordo un graziosissimo *Scherzo sopra due note* (op. 29), scritto per l'Alban Bellini, al quale tanti altri eccellenti musicisti

collaborarono, in *Contra* per quartetto d'archi, che è spesso eseguito in concerti e che nasconde ingegnosamente l'austerità della forma solistica in un'aria melodica fresca e allegra. E tante e tante altre composizioni sue ricordo scritte in questi ultimi tempi, fra cui notevole un magistrale *Tema con variazioni*, nelle quali tutte risplendono una vivacità e una freschezza tali, da lasciar credere siano state immaginate negli anni della florida giovinezza.



PAOLO SERRAO

PAOLO SERRAO

Paolo Serrao è stato anche un ottimo direttore d'orchestra. Se si fosse dedicato alla carriera direttoriale, certo egli avrebbe raggiunto un passo eminente. Ma non volle abbandonare la sua scuola e si continuò di essere, per varie stagioni, direttore del San Carlo, ufficio che gli procurò — tra le altre soddisfazioni — la stima di Giuseppe Verdi. La prima e memorabile esecuzione di *Aida*, presente Verdi, al nostro teatro (1873), fu diretta appunto da lui. Altre notevoli sue direzioni furono quelle di *Giannina e Bernardone* e del *Matrimonio segreto* di Gioacchino, rappresentate qualche anno innanzi all'antico teatro del Fondo, con recitati mescolati da lui.

Al vecchio Serrao era sempre rimasto un poco lo *spion* della direzione. Ed era una grande felicità per lui, ora, quella di trovarsi in mezzo ai suoi allievi, all'epoca dei saggi musicali del Conservatorio, e di vigilare affettuosamente la esecuzione dei pezzi orchestrali. Giuseppe Martucci, che aveva per il maestro una tenerezza filiale, ricordava tutto questo con intensa commozione, il giorno dei funerali...

E poiché parlo di Martucci, mi piace di rammentare le parole pronunciate dal Serrao in un biglietto offerto al suo illustre allievo per festeggiare la nomina a direttore del Conservatorio di S. Pietro a Majella. « Io bevo — egli disse — al mio antico discepolo, oggi mio maestro... » E nell'altro seppe aggiungere a queste semplici e liane parole: gli si velò la voce, gli tremò in mano il bicchiere, e dovette sedere, finto dell'emozione.

Per completare la figura dell'uomo, che ancora all'età di settantasette anni (era nato a Filadelfia, in provincia di Catanzaro, l'anno 1830) conservava l'animo leggero di un fanciullo, riportò un brano di una lettera al genitore, maestro Tarratini, la quale contiene le sue ultime disposizioni:

« ... Le mie esequie dovranno essere molto modeste, senza fiori, senza carrozze e senza gente pagata. Due soli monaci mi accompagneranno all'ultima dimora, che voglio sperare sia un po' migliore dell'attuale... »

La nota arguta, che egli aveva avuto sempre pronta in ogni occasione della vita, non fu difetto neanche in questo documento testamentario. Testamentario per così dire, perché sarebbe assai triste e sconsigliato cosa il riferire quale altro ritratto l'insigne maestro — oltre quello musicale, grandissimo — abbia lasciato ai suoi figliuoli, dopo quasi cinquant'anni di assiduo insegnamento!...

La morte avvenne il 17 marzo ultimo, per polmonite doppia. Ancora dieci giorni innanzi, in una mattinata rigidissima, Paolo Serrao era apparso al Conservatorio, per la consueta lezione. Il direttore e i colleghi, gravemente preoccupati, insistettero perché egli fosse tornato a casa. Obbedì, ma, era tardi. Da quel giorno il Conservatorio non lo rivede più.

Al funerali, secondo il suo preciso desiderio, mancò ogni pompa: non fiori, non carrozze, non discorsi. Ma tutta Napoli musicista vi accorse, e poche bare furono più sinceramente lacerate della sua.

CARLO CLAUSETTI.



LA FATA.

Io son la bella Oriana e il seggio mio materiato in rubini e diamanti, scintilla nell'azzurro, in contro a Dio, tra il nimbò dell'incensi fumiganti. I miei baci son filtri e dan l'Oblio, brillan nell'occhi miei fascini erranti, e il mio corpo è una Coppa che il Dio, abbeverà di viud estasiati.

Facile e avventurosa è la mia strada: invitan l'acque d'or del mio verziere, e sulle rime i bei frutti di giada. A me i Baron' sulla gaietta affano, e al tintinnio d'argentei sonagliere vengon le Dame in lunga carovana.

G. P. LUCINI.

Guardandovi pensavo. — A l'improvviso volgeste a me la sorridente faccia, quasi a scrutar ne l'occhio intento e fisso de' miei strani pensier l'ultima traccia. Forse mi balenava anco il sorriso di quel disio, che a me tutta v'allaccia? Ma il vostro calmo orgoglio ebbe conquiso i miei pensier, che v'inseguano in caccia.

Gridami ancor come feriti angeli, che l'acra tra l'erbe sbattono le piume, i desi ne la strofa luminosa. Ma a' vostri piedi atterransi i ribelli, e il verso mio sen'anco e senza lume cade, o signora bionda e orgogliosa.

ANGRLO TOMASIELLO.



Foto G. Agostini, Roma.

IL PRINCIPE SCIPIONE BOLZONI
VINCO CONCORRENTE ITALIANO ALLA CORSA PRINCE-PARIGI
IN AUTOMOBILE.

Giovanni Bolzoni. — È così popolare il suo nome, specialmente come strenuo direttore d'orchestra, che si direbbe basti il nome suo come elogio, come illustrazione biografica, come quadro e come cornice.

Infatti in quanti e quanto importanti concerti la sua figura dal cenno a vicenda dolce ed energico, accarezzante e travolgente non fu ammirata, non fu acclamata come quella d'un *deus loci*, d'un trionfatore? Meno nota è la sua intelligente, paziente e suggestivissima operosità come insegnante. In questo campo egli diede, direi, ale e fessore a molti allievi che ora hanno già spiccato brillanti voli sia nel campo della composizione, come in quello dei concerti.

Notissimo è pure il maestro Bolzoni come compositore: compositore nella più varia esplicitazione,

nella musica classica, nella musica da grandi e da piccoli concerti, nella musica da camera e nella musica da palcoscenico.

Accolsero, infatti, onorevoli successi tutte e tre le opere ch'egli diede a rappresentare: *Il matrimonio civile* a Parma, *La Stella delle Alpi* a Savona, *Jella* a Piacenza.

Nel campo istrumentale scrisse *Sinfonie* per orchestra, *Quintetti*, *Quartetti* per archi e pianoforte, un *Minuetto*, un *Tema con variazioni* per archi soli, scrisse per piccola orchestra due serenate: *Melancolia campestre*, *Al Castello medioevale*, ecc.

Ma meno che come artista, certamente il prof. Bolzoni è conosciuto come uomo: uomo gentile, leale, amabile, conciliantissimo con tutti i temperamenti, con tutte le idealità, con tutti i principi, con tutte le scuole. Nell'ambiente artistico-teatrale che par abbia per legge ineluttabile di acuire fino all'iperestesia, fino all'isterismo, anche fino alla villania



CAPPELLI D'ORO E CAPPELLI D'ARGENTO.

più autentica certi temperamenti da superuomini (che in fondo non sono che Beckmesser della più torbida acqua), Giovanni Bolzoni ci arride come una vera, simpaticissima eccezione, ci arride come

giusto in questo suo ritratto che siamo lietissimi di pubblicare. I suoi capelli bianchi fanno da sfondo alla biondezza infantile, come il luminoso e sereno suo passato dovrebbe servire d'esempio alla torbida ed esagitata falange degli odierni concertatori e direttori d'orchestra.

Angiola Gabriolo, questa gentile figlia dell'arte divina che al sorriso di una bellezza dolcissima unisce le splendide doti di un raro ingegno, ebbe i natali in Alessandria, ove primi maestri le furono il padre suo Carlo ed il maestro Lentì. A



Foto T. Basso, A. C., Milano.

ANGIOLA GABRIOLA.

solli dieci anni entrò con onore nel Conservatorio di Milano nella classe di violino, e fu allieva prediletta del compianto Rampazzini. L'ultimo anno dei suoi studi però la guida amorosa del suo caro maestro e passò alla scuola del prof. De Angelis. Uscì dal Conservatorio a diciannove anni, guadagnandosi il primo premio e la medaglia d'oro.

A Milano ed in molte altre città ebbe campo di far valere la sua spiccata individualità artistica e la non comune maestria, giacché la gentile e geniale artista alla tecnica perfetta dell'esecuzione accoppia una toccante squisitezza interpretativa.

A Milano, oltre che ai saggi del Conservatorio, suonò alla Famiglia Artistica, al Circolo Piemonte, in molte serate musicali, ed ultimamente, suscitando grande entusiasmo, alla Società del Giardino, ove l'accompagnava al pianoforte la sorella, signorina Ernestina, valente e fine pianista.

Dora Baldanello. — Fra le attrici dialettali più in vista oggi, va messa senza dubbio innanzi tutte questa valentissima che muovamente presentiamo ai nostri lettori. Di lei fu giustamente scritto che « possiede una dote invidiabilissima, quella di portare dalla vita nell'arte la gaiezza, quella viva, erompente gaiezza che sembra vivificare ogni cosa, animandola di festività, irradiandola di vivaci colori ». Essa è artista vera, per elezione, e nel suo dire si sente un desiderio intenso di verità, di finezza, si sceglie lo sforzo di una volontà che vuol trionfare, mentre nella sua voce e nella sua per-



Foto G. Pavesi, Torino.

DORA BALDANELLO.

sona c'è un suono dolce, penetrante ed una grazia così distinta, da sedurre. Un nostro autorevole collaboratore, Renato Simoni, scrisse:

« Dora Baldanello è veneziana d'arte e tradizione, possiede la festevolezza del linguaggio che si parla sulla laguna, la malinconia sentimentale che la fiorisce, il garbo antico e molle che è l'eredità del secolo scorso. È un'immagine di grazia e di salute, qualche cosa di assai lontano dalle nostre tribolazioni nevrotiche, ma caratteristicamente settecentesca. Dora Baldanello, è il settecento veneto, che ama, che incanta, che ride, che chiacchiera, che vive di una vita piena, fervida, fatta di sogni possibili e tangibili, non di chimere fugaci e inarrivabili ».

Ginevra Pavoni è figlia di un distinto medico romano e giovanissima si dette all'arte, tanto che

esordi al nostro teatro Manzoni non ancora quindicenne. Sotto la valorosa guida di Bellotti-Bon poté in breve trovarsi in grado di gareggiare con la Pie-



FIG. A. COVA, Subiugata.

GINEVRA PAVONI.

rinx Giagnoni e questa morta più non ebbe rivali nelle parti di ingenua.

Festeggiata sempre, fu in Spagna e nel Portogallo, a fianco di Virginia Marini, e, entrata nella Compagnia di Pia Marchi e Andrea Maggi e in seguito in quella di Giuseppe Pietriboni, passò poi prima donna con Belli-Blanes. E anche in questo ruolo la Pavoni toccò in breve i più entusiastici successi, a fianco, in ultimo, di Gustavo Salvini.

Pochi anni sono ebbe la sventura di perdere la madre, che mai non l'aveva abbandonata nelle sue peregrinazioni artistiche, e la valorosa artista lasciò quelle scene sulle quali aveva raccolto così larga messe di meriti apollausi. Si dette interamente agli studi suoi preferiti e il Ministro della Pubblica Istruzione in seguito le affidava una cattedra ambulante sull'arte del leggere e del dire. Scorsero quattro anni durante i quali la Pavoni tenne delle conferenze in quasi tutte le maggiori città italiane e, per incarico del Ministero, diede lezioni di dizione di lettura e modo di porgere nei nostri Conservatori e nelle nostre Scuole Normali.

In fine, nel 1903, riusciva vincitrice del concorso per la cattedra di declamazione, lasciata vacante da Luigi Monti al Conservatorio di Milano Giuseppe Verdi, e da allora la Pavoni insegna declamazione

in questo Istituto, portando nel suo insegnamento tali criteri nuovi, che, con l'appoggio del direttore cav. Galligani, hanno essi contribuito a dar alla scuola da lei diretta con tanto valore un risveglio e uno sviluppo in tutto lusinghiero.

Riccardo Tagliacozzo è il vincitore del concorso tenutosi a Roma per la cattedra di professore di violino e viola al R. Conservatorio Musicale di Palermo.

Nato a Napoli il 28 dicembre 1878, studiò dapprima in quel Conservatorio sotto la guida di Angelo Ferni, diplomandosi a soli 17 anni. Uscito dal Conservatorio andò in Germania dove si perfezionò col celebre Joachim, iniziando indi la sua carriera di concertista prima al Cairo, poi a Nizza, Berlino e quindi in Scandinavia, producendosi a Stoccolma, Copenaghen, Cristiania, ecc., e riportando dovunque brillantissimi successi. Quattro anni or sono tornava in Italia e precisamente a Roma, ove gli venne offerto l'insegnamento di violino nella Scuola Nazionale di Musica diretta dal maestro Mascagni.

A Roma lo ricordiamo nei concerti che dava tutti gli anni alla Sala Costanzi, eseguendo musica di genere classico e brillante, e coltivando specialmente



FIG. R. TAGLIACOZZO.

RICCARDO TAGLIACOZZO.

le esecuzioni di *Sonate* da camera per violino e pianoforte, con le quali diede agio di farsi apprezzare nelle interpretazioni degli antichi classici de violino, dal 700 in poi, fino ai più rinomati compositori moderni, quali Brahms, Grieg, Cesar Franck, Saint-Saëns, ecc.



G. RICORDI & C., Editori.

ARS ET LABOR Rivista Illustrata.

PENSIEROSI

di

MARCELLO DUDOVICH

ON DIT !

CHANSONNETTE

PAROLES
d'ADÈLE MITTENDORFF

MUSIQUE DE
F. PAOLO TOSTI

$\text{♩} = 138$
ALLEGRO

The piano introduction consists of two staves. The right hand features a rhythmic melody with eighth and sixteenth notes, while the left hand provides a steady accompaniment. The piece concludes with a *dim.* (diminuendo) marking.

CHANT *quasi parlato*

The vocal line begins with a rest, followed by the lyrics "On dit que tout se fane et tom - be,.... Et que l'a..". The piano accompaniment supports the vocal line with chords and moving lines in both hands.

The vocal line continues with the lyrics "...mour... De sa blanche ai - le de co - lom - be Fuit en un jour!... On". The piano accompaniment continues with a similar accompaniment style.

(Copyright 1907, by G. RICORDI & Co.)

Propriété G. RICORDI & C. Éditeurs-Imprimeurs, MILAN.

III534

Tous droits d'exécution, reproduction, traduction et d'arrangement réservés.

a tempo *cres.*

dit que la plus belle cho - se Ne di - re pas, Et meurt ainsi que meurt la

p *a tempo* *cres.*

ro - se, Bien vite, hé - las!.....

quasi parlato *dim.* On

dit que tout est é - phé - mè - re, Comme les fleurs; Que rien n'est vrai sur no - tre

p *a tempo*

sphè - re, Que les dou - leurs!.... On dit que l'homme est très - vo - la - gé,...

p *a tempo*

.... Et que tou - jours Il faut crain - dre son doux lan - ga - ge Et ses dis -

LO STESSO TEMPO

..cours!..... Moi,..... dans ce mon - de de men.

LO STESSO TEMPO

molto legato

cres......

..son - ges Pour tant fal - sif,..... Je veux tou - jours... gar -

cres......

der mes son - ges..... Et croire en toi.....

Je veux toujours gar - der mes son - ges..... Et croi - re en

toi!..... Je veux gar - der mes son - ges.....

Et croi.re en toi.....

col canto

MOMENTO PRIMAVERILE ⁵

Romanza

Versi di Giovanni Bertacchi (*)

Musica di LEONARDO BRANZANTI

CANTO

AND^{te} ESPRESSIVO

AND^{te} ESPRESSIVO *con sentimento*

p Fra - gran - za di

ti - gli m'o - do - ra..... per te nel pen - sier;

rall:..... a tempo

Fra - gran - za di ti - gli dal - l'o - ra.....

rall:..... a tempo

(*) Dal volume «Liriche umane» con autorizzazione della Casa editrice Renzo Streglio.

f *rall.* *a tempo*
 ch'io lento del cor ti dis - si il mi - ster..... Ri-

cres. e accel. *rall.* *a tempo*
 _cor.di? Nel - l'om - bra fio - ri - ta tu bel - la ca - la - vi....

Be - a - to chi an - dò nel - la vi - ta co -

- si, sul - la scor - ta del - l'or - me so - a - - vi.

con sentimento *p*
 Sul ca - po sten - de van - si im - mo - te.....

rall......
 le fron - de i co - rim - bi; Nel

a tempo
 vi - va can - dor del - le go - te..... la lu - ce ri - de - va coi

rall. *a tempo* *p*
 te - pi - di nim - bi..... Fra - gran - za di

cres. e accel. *rall.* *a tempo*

ti - gli dal - l'o - ra m'en - trò nel pen - sie - ro,

cres. e accel. *p rall.* *dolcissimo a tempo*

Tu in - tan - to co - gli - vi, o Si - gno - ra, sul vi - vu mio

dolciss. e rall. *f. at.*

lab - bro lat - te - so mi - ste - ro,

ppp.

- te - so mi - ster!.....

pp *ppp*



CIBI NON COMUNI.

L'IMPERATORE Carlo V avendo accettato l'invito di Giovanni Daens, ricchissimo banchiere di Anversa, di andare a pranzo da lui, fu assai sorpreso nel vedere che quel Cresco gli aveva fatto preparare un pasto abbastanza semplice e frugale. Ma la sua sorpresa fu di gran lunga maggiore, ed anche, viceversa, assai gradita, quando in fin di tavola il banchiere, presa su di un piatto d'argento una lede di credito di due milioni di lire che l'Imperatore gli doveva, la gettò sul fuoco dicendo che si riteneva già troppo ben pagato con l'onore che Sua Maestà gli aveva fatto accettando il suo desinare!

Vi sono dunque dei cibi che senza essere strani come quelli di cui già ho fatto cenno nel precedente mio articolo su questo argomento, e come altri di cui farò parola più innanzi, possono nondimeno considerarsi del pari come ben poco comuni. Non capita infatti facilmente di vedersi offrire un pranzetto che, pur essendo modestissimo, costi all'aspirazione dei milioni, e quando un cibo, sia pure assai semplice e niente affatto raro, raggiunge prezzi favolosi, parmi meriti anch'esso di essere ricordato in una rassegna di non comuni bocconi.

Tale si può considerare certamente la trota che fu regalata a Tiberio, e che da questo Cesare augustissimo mandata a vendere sul mercato, trovò, a quanto narra Plinio, chi la comprò per diecimila sesterzi! Che cosa avrebbe dunque detto Catone che già al tempo suo si era indignato al vedere un piccolo pesce pagato più caro di un bue? E chi sa che avrebbe detto del risotto, costosissimo senza dubbio, che Eliogabalo soleva far servire a' suoi convitati condito, non so con quanto piacere del loro palato, con polvere d'oro! Ma io sospetto che gli adulatori cronisti del tempo, per semplice figura retorica, abbiano dato questo nome alla polvere di rafterano che forse era prima di allora sconosciuta in Roma, e con la quale ancora ai nostri giorni i Milanesi amano di colorire di un bell'aureo giallo il loro famoso risotto, costochè, come si vede, il prediletto cibo ambrosiano di fama mondiale avrebbe una rispettabile nonchè illustre antichità. Più difficile invece è il non ammettere il lusso delle perle frantumate che lo stesso Eliogabalo, proprio a solo scopo di fastosità, avrebbe fatto spargere a profusione sui dolci di ogni genere e sulle *ritas esculentas* (panna montata), con cui i *dulciarii*, i *factarii* e i *placentarii* riempivano i herodi d'oro della sua tavola. In questo caso le perle avrebbero servito semplicemente di ornamento, ma le storie ci hanno altresì

tramandato notizie di perle ingoiate. Tutti ricordano certamente quelle che Cleopatra faceva sciogliere nell'aceto, ma non egualmente noto è quest'altro aneddoto che trovasi nelle cronache d'Inghilterra. Un ebreo aveva offerto alla regina Elisabetta una perla di grossezza meravigliosa chiedendone 20,000 sterline; ma la Regina non volle comperarla sembrandole quel prezzo enorme. Sir Tommaso Gresham, saputo la cosa, invitò l'ebreo a pranzo offrendosi di comperare lui la perla. Dopo il desinare fece portare un mortaio, pestò la perla e ne gettò la polvere in un bicchiere di vino che brvette alla salute di Sua Maestà, accompagnando l'atto cavalleresco che aveva addirittura esterrefatto l'ebreo, con queste parole:

— Voi non potrete certamente credere che la Regina non avesse mezzi sufficienti per comperare la vostra perla, quando uno dei suoi sudditi può berla alla sua salute!

I aneddoti relativi a spese pazze prodigate in banchetti fastosi e di grande lusso sono piene le cronache di tutti i tempi, ed ogni volta che in qualcuno di essi io m'imbatto penso sempre a cosa avrà mangiato quel cavaliere Apicio, romano, autore di un trattato sul modo di aguzzare l'appetito: *De gula tractamentis*, e bondatore di un'Accademia di ghiottoni, il quale Apicio quando a furia di mangiare vide la propria fortuna ridotta presso a poco a un milione soltanto delle nostre lire, considerando che non gli rimaneva tanto che gli bastasse per vivere, romanicamente si suicidò. Ma qui arrischio di scivolare in altro argomento molto affine a quello che sto trattando, tuttavia ben diverso, quello cioè della ghiottoneria, intorno a cui si possono trovare aneddoti, abbastanza triti, anche nelle prefazioni dei migliori trattati di gastrocnomia. A questo riguardo dunque ricorderò soltanto che a Roma, nel mercato degli schiavi, un cusoco costava almeno quattro talenti d'oro, con la qual somma si poteva acquistare una dozzina per lo meno di grammatici, di filosofi o di poeti; e se riflettiamo che, su per giù, le cose hanno sempre camminato in questo modo e che, cambiati i nomi, il fatto in sostanza non ha mai cambiato, nè nelle civiltà antichissime che precorsero di venti e di quaranta secoli quella romana, e neppure nella nostra che viene tanti secoli dopo, c'è da pensare che il deplorabile fatto dipenda proprio da una legge di natura, la quale, malgrado tutto, forma orgoglio

farà sempre stare e scienza e poesia al disotto della cucina! Questo prechamente hanno pensato uomini di grandissimo ingegno come, ad esempio, Giacchino Rossini il quale, come tutti sanno, non fu meno illustre ghiottone che famoso musicista.

Circa i ghiottoni poi osservo ancora che ve ne sono due specie: i raffinati, o superuomini della gola, e gli imaziabili divoratori. Tra i primi, quale *super* della specie, parmi debba essere considerato quel tale Pitillo ateniese, la cui fama ci fu tramandata da Ateneo, il quale Pitillo teneva sempre la lingua ben custodita in una specie di fodera o astuccio, affinché conservando tutta la sua sensibilità potesse meglio gustare le più delicate vivande. Tra i secondi poi non saprei davvero a chi dare la palma, Nicola Damasceno narra di Cambite, re di Lydia, che in un pasto solo divorò... la propria moglie, avanzandone solo una mano; ma se il fatto è vero entrerebbe nel campo delle fami morbide e quindi della patologia, dove pare che tutto diventi possibile, anche l'impossibile. Un bel tipo di ghiottone, grande mangiatore, è piuttosto un altro greco, un certo Filossene, il quale quando era invitato a pranzo dava nascostamente delle manie ai servi affinché portassero in tavola le pietanze talmente bollenti che niuno potesse mangiarle, mentre egli, con uno speciale allenamento, aveva abituato le proprie dita e la propria gola a non sentire le scottature! Una volta questo Filossene avendo sentito che il suo gatto aveva mangiato una pernice, divorò il gatto per non perdere la pernice. Quanta ammirazione non avrebbe tributata a questo pagano quel tal frate ricordato da Cornelio De la Pierre ne' suoi *Commentaria in Sacras Scripturas*, il quale frate, grande adoratore della selvaggina, sosteneva che una è stata da Dio creata per i monaci e per i preti, e che se le pernici, le beccacce ed i tagliani potessero parlare, eclamerebbero senza dubbio: *Servi di Dio, mangiatoci voi affinché la carne nostra risusciti un giorno con voi nella gloria e non vada all'Inferno con gli empj... Substantia nostra, caro nostra, incorporatur sanctis, ut in his resurgat ad gloriam, non in peccatoribus ad gehennam!*

Un ghiottone divoratore da metterli al pari con l'antico Filossene è certamente l'abate Biolante da non molti anni defunto, e di cui perciò a Roma, ove mangiò e morì, è ancora vivo il ricordo. Questo abate quando nei giorni in cui è prescritto il digiuno era invitato a pranzo in varie case a una diversa, aveva trovato modo di conciliare benissimo tale giuralità di pranzi con una scrupolosa osservanza del digiuno. La Chiesa infatti perché in sua legge sia osservata, non limita la quantità di cibo, ma vuole che quello necessariamente ad ogni individuo sia mangiato in una sola commistione, vale a dire non permette che un solo pasto ogni ventiquattro ore. L'abate Biolante usava dopo pranzo da una casa aveva l'avvertenza di portare seco qualche boccione che lentissimamente continuava a masticare per via, fino a che fosse giunta l'ora del secondo pranzo, ed altrettanto faceva nell'intervallo tra il secondo pranzo ed il terzo, e magari, nei giorni che egli

chiamava "meno disgraziati", tra il terzo pranzo ed il quarto, facendo sempre in tal guisa, in omaggio alle sacre leggi, un solo pasto al giorno! Ma di questi Gargantua, più o meno straordinari, ogni lettore ne avrà certamente conosciuto qualcuno; tutta gente il cui ideale supremo sembra essere lo stomaco che nei tempi andati veniva attribuito al cocodrillo. Si diceva che quando il sovrano o il cattivo cibo a questo animale dava noia, egli rovesciava fuori dalla bocca, come fosse stato un guanto, il proprio stomaco, e dopo averlo ben vuotato lo riacquava nell'acqua corrente, dopo di che, riascendolo, lo rimetteva al suo posto, per ricominciare a mangiare con più appetito di prima!

TORNANDO ai cibi non comuni altre circostanze troviamo che possono renderli tali anche indipendentemente dalla loro stranezza o bizzarria. Non comune infatti era il pane che Caio Ulpio Marcello mangiava in Britannia quando colà fu inviato dall'imperatore Commodo come proconsole. In qualunque parte del mondo egli si trovasse non voleva mangiare altro pane all'infuori di quello fatto a Roma, e perciò anche durante tutto il tempo che rimase in Inghilterra, da Roma se lo faceva mandare. A' suoi tempi, non essendovi ancora attraverso le Gallie dei treni espressi, è facile immaginare che quel pane non sarà arrivato troppo "croccante", o "scricchiolante", o "tantante", non troppo insomma qualificabile con quella dottrina di verbi che il De Amicis ha scoperti nell'"idioma geniale", per esprimere la freschezza del pane. *A pan de quindis dias, hambre de tres semanas*, dicono gli Spagnuoli, ma il proconsole romano Caio Ulpio Marcello non sarà stato certo uomo da procurarsi una fame di tre settimane per gustare il pane che si faceva mandare fino da Roma, e piuttosto questa piccola curiosità storica, pervenuta attraverso i secoli ai pari degli avanzi di cirade e di ponti dell'antica Roma, ci dimostra anch'essa a quale grado di perfezionamento era arrivata, anche senza ferrovie, la facilità e la rapidità di comunicazioni nel vastissimo impero.

Del resto l'importanza rituale che nell'antichità si dava al pane, all'acqua e al sale era tale che non dobbiamo sorprendersi se vediamo trasportati a distanze enormi questi alimenti. I Re della Persia, ovunque si trovassero, non bevevano altro acqua all'infuori di quella del fiume Gange, e usavano soltanto sale preso sul sacro suolo di Memfi. Viceversa quando Berenice, figlia di Tolomeo Filadelfo, re d'Egitto, andò sposa ad Antiochia, re di Siria, il padre di lei per coonestarla le promise di farla regolarmente avere nella nuova sua patria acqua del Nilo, e Polibio ci dice che essa infatti non bevve mai altro acqua all'infuori di quella che il padre continuamente le mandava, attinta al Nilo natia.

Anche la stagione dell'anno in cui certi cibi sono consumati è una delle più frequenti circostanze ad essi estrinseche che li può rendere, di

pure temporariamente, tutt'altro che comuni. Mangiare, per esempio, dei fichi freschi in gennaio o dell'uva appena colta in aprile, bisogna convenirne, è cosa abbastanza rara, e volendo anche a questo riguardo dare un'occhiata all'antichità, abbiamo il capitolo diciassettesimo del libro quinto di Plinio che ci mostra quanto i Romani fossero avanzati nell'arte di conservare fresche le frutta. Anzi, malgrado tutti gli attuali progressi della scienza, malgrado i sistemi frigoriferi e le miscele chimiche più complicate, e malgrado i premi che continuamente vengono offerti agli inventori di nuovi metodi per la conservazione delle sostanze alimentari, bisogna convenire altresì che siamo ancora ben lontani dalla perfezione che in quell'arte essi avevano raggiunta, se è vero ciò che Pollione dice di Gallieno, il quale avrebbe avuto l'abilità di conservare fresca l'uva per ben tre anni; di servire del mosto fresco in qualunque stagione, e di presentare sulle mense, nel colmo dell'inverno, dei fichi verdi e dei meloni e dei pomi come se fossero stati allora spiccati dall'albero: *Uvas triennio servavit; hyeme semina melones exhibuit; mustum quomodocumque toto anno habere docuit; ficos virides, et poma ex arboribus recentia semper alienis mensibus exhibuit.*

UN cibo infine può essere non comune relativamente alla persona che ne fa uso. Per esempio, le cipolle crude, prelibato cibo di Pietro il Grande, e che, si dice, piacevano molto anche a Vittorio Emanuele II, non si possono davvero chiamare un cibo da re. Quando il cardinale olandese Adriano Florent van Trusen, di Utrecht, divenne papa e salì al trono pontificale assumendo il nome di Adriano VI, tutti i letterati del tempo tripudiarono pensando che dovendo egli la tiara all'estere appunto un letterato insigne, avrebbero certamente trovato in lui un mecenate. Avvenne proprio l'opposto, perché egli preferiva invece esaltare gli ignoranti. Or bene, Paolo Giovo scrisse di papa Adriano che usava in quel modo contro i begli ingegni del suo tempo, nella stessa guisa che preferiva il hazza o marzotto del suo paese ai poeti più fini e delicati. Donde si vede che anche allora il hazza non doveva essere un cibo molto consueto ai sommi pontefici, e non avevano torto ad astenersene dal momento che potevano mangiare qualche cosa di meglio. L'avena adesso è un alimento che, almeno in Italia, è quasi esclusivamente riservata ai cavalli, ma Gabriele De Moslin, nella sua *Histoire générale de l'Europe*

rianda ci fa sapere che nel medio evo l'avena era in quel paese *le mangier ordinaire des plus grands seigneurs*, la qual cosa per altro non ci deve meravigliare in un'epoca in cui il più bel titolo al quale aspirassero i grandi signori era quello di caval...lere! Del resto, sberci a parte, la nostra lambiccata civiltà ha ripudiato troppe cose e troppi cibi con grande vantaggio usati in altri tempi da genti assai più forti e più robuste delle odierne. L'avena era appunto tra siffatti cibi, un alimento giovanilissimo per sviluppare e per rinforzare l'organismo, e ben lo sanno gli Irlandesi, gli Inglesi e i Tedeschi che ne hanno cripato l'uso, giovanilmente nelle zuppe e facendone pane e biscotti.

Anche la carne di cavallo è un alimento molti secoli or sono usitatissimo in quasi tutta l'Europa, poché non solo andato in disuso, ma abborrito. La causa di questo fatto è talmente caduta in oblio, che forse a ben pochi è nota, e credo quindi non sia qui fuor di proposito ricordarla. Quella carne dunque non si mangia semplicemente perché non si deve mangiare; non si mangia cioè per la stessa causa che impedisce agli Ebrei di mangiare quella di maiale; infatti nell'anno 767 la carne di cavallo fu severamente proibita dalla Chiesa, e chi voglia verificare tale divieto lo troverà registrato nel canone XIX del Concilio Calcedonense, tenuto nell'anno suddetto, il qual canone potrà vedere nella raccolta *Sacrosancti Concilia del Labbe* a pag. 1872 del Tomo VI (edizione di Parigi del 1673): *Equos etiam plerique in vobis comedant, quod etiam vitiate, etc.* E da notare che il detto Concilio, tenuto a Calchut, città importante allora d'Inghilterra, ebbe specialmente lo scopo di estirpare gli ultimi avanzi di usi e di costumanze pagane che specialmente nell'Occidente e al Nord di Europa sopravvivevano al paganesimo; come l'uso di dipingere il volto, il tatuaggio, il distruggere animali utili per cibarne, il tagliare coda e orecchie ai cani e ai cavalli mutilando così creature di Dio, e via dicendo; e, beninteso, ai divieti fatti dal Concilio seguiva per trasgressori l'inesorabile *anathema sit*. Questi divieti non vennero mai abrogati ma, non essendo lo teologo, non saprei dire se essendo caduti in dimenticanza commetta peccato chi li trasgredisce.

A completare questa rassegna dei cibi non comuni mi rimane ancora una non breve sfilata di quelli che sono tali per l'eccessiva loro stravaganza, ma ad essi dedicherò il mio terzo ed ultimo articolo su questo argomento.

AMERICO SCARLATTI.





Mese di Maria! Chi fu che pensò di dedicare alla dolce fanciulla di Gesù tutto questo mese dei fiori e degli amori? Da quanti anni la maggior parte di quei deliziosi figli della Terra che sono i fiori è colta da mani gentili di donne per adornare tutti gli altari siano in templi opulenti o in umilissime chiesuole di campagna che nel più sentimentale di umorosa devozione volle reciti al nome e al culto di Maria? Non importa saperlo; forse fu

Quel Nazzarè mirabile che rife nel conserto di tutti.

quello che iniziò il culto gentile; e nessuno di noi è troppo dolente. Colei che fu dal cantilei celi, sotto il simbolo della terra suntuosa, detta cedro del Libano, palma d'Engaddi, rosa di Gedda, giglio di Siroi, non poteva avere dagli uomini altro e migliore passaggio che da fiori; onde che come la gloria della terra e la terra. Affidò col suo profumo di grazia e con la dignità onesta della sua maternità meritava bene che le donne l'invocassero e la venerassero, benigna e protettiva.

Nessuna religione, in cielo, ebbe mai tra i suoi simboli un simbolo più bello di quei che la cristiana ha in Maria. Previato: ella era annunciata già nei vaticini antichissimi quale fu allorché i tempi furono materni; ella era già nella mente del Padre che il primo uomo peccatore scacciò sdegnosamente dal suo cospetto, destinata a schiarire la testa ribelle dell'asservito del Signore; ella concepì miracolosamente e la concezione miracolosamente le fu promulgata in un palpito di bianche penne da un bellissimo arcangelo; ella fu madre — ella letta e purissima — di colui che, atteso da secoli di pianto e di dolore, veniva a togliere i peccati del mondo; ella visse unicamente per il figlio suo, per lui gioi, per lui spallato, nella contemplazione di lui fu beata; ella fu parte principalissima di quella redenzione che fu origine ed essenza di una novissima e deliziosa fede d'amore e di pace che fiammeggiò con luce d'aurora sul mondo e tutto lo vinse.

La femminilità — che aveva preso i panni una espressione scialosa e troppo umana nella Venere celeste città dal viso della Carin — non poteva nella religione nuova avere una più larga e più degna e più stabile parte di quanto essa abbia con Maria vergine e madre. Madre, sopra tutto madre, se l'imperscrutabile e rigido mistero del dogma era rifugio meravigliosamente di propria luce, non veniva dalla più piccola parte; e risplende per il pregio che più egli uomini deve apparir commovente, per il pregio che, più della bellezza e della grazia e della lascivia, rende agli occhi dell'uomo venerabile e degna d'onore la donna: il pregio della maternità.

Un poeta molto antico, cioè lo uno de' tuoi più felici poeti scriveva così:

Tu sei la Madre. Degli anodi fugaci onde Afratte a noi la carne insuda, non siamo più della al cor discende come la gioia del materni boti.

Deh! terribil alle madri. Le vicende auro del mondo e gli impeti rapaci noi trasser dietro al fascio falliti d'uo destino che forse non si attende.

Deh! le consola tu dell'infelicità gioia del riso tuo. Fiori duranti, e avranno la cura della speranza il fiore, e speravano che al lor dolce amore il ritorno per sempre il distinguano, e di gaudi oltre il quanto, oltre la Vita.

Così questo scintillato a punto lo credo che le donne, che voi, signore mio, porgerete fiori e fiori in questo bel mese ad adornarla e a coprire gli altari della Madre. E il dolce sorriso che Ella vi offerirà la gioia del suo pio, stando a guardarsi dal fresco e dalle tele col fiore suo, radiante d'umiltà e di dolcezza, sia per voi il migliore compasso e il più dolce augurio per i figli vostri. Che se la Vita avvera li vorrà e li travolgerà nel suo turbine di battaglia, e disprezzeranno essi per un attimo l'amore vostro, l'amore della donna che li partorì con dolore, a con gioia li nutrirà e li educa, che non temete! Essi ritorneranno; ritorneranno e chiederà quiete nel vostro porto, vorranno posare la testa stanca nella culla dolce della vostra ginocchia. Essi ritorneranno; e avranno pace, e risorgendo, sapranno risorgere alla Vita. Offerite i fiori del bel Maggio alla Madre; il profumo di quei fiori è di tal natura, che non esce più dal cuore, e sempre, nelle vie più affannose, nelle case buche in cui il labbro vuol maledire, gli uomini, i figli vostri, lo dimentano nelle del cuore alla mente in un fiore di memoria letante.

Il calendario romano e l'ambrosiano, al primo giorno di questo mese, pone la festa dell'Apparizione di S. Michele arcangelo. L'origine di questa festa risale a una leggenda che tolgo dal Moroni (II, 246), e che data dai tempi di papa Gelasio I.

Sul monte Gargano, in Puglia, pascolavano certi armeni quando un loro, improvvisamente, si allontanò da essi e scomparve. Si affrettarono i mandriani e subito al misero loro insieme alla ricerca della bestia fuggita, bat-

tendo lungamente, e sempre in vano, tutta la campagna circostante. Finalmente, dopo lungo errare, trovarono il loro ribellato nella bocca di una grande spelunca. I cavalieri, tremendo che fosse infero, avevano deliberato di ammazzarlo, e un d'essi scotò dall'arco una freccia contro di esso. Ma la prima freccia tornò indietro e andò a ferire quello stesso che l'aveva vibrata. Il fatto stesso riempì di terrore tutti gli altri, i quali si recarono senza indugio a informarne e a consultare il vescovo di Siponte, che ordinò tre giorni d'astensione e di digiuno per ottenere l'uno e consiglio da Dio. Il terzo giorno il vescovo fu avvisato dall'arcangelo Michele, apparsogli per miracolo, che quel luogo era sotto la sua protezione, e che egli, con quel prodigio, aveva voluto far intendere che in quel luogo stesso si doveva render culto a Dio, per memoria di sé e di tutti gli altri angeli. Ciò udito, il vescovo e i cittadini si recarono alla spelunca, e la trovarono configurata a guisa di tempio. Giurarono pertanto a celebrarvi i divini uffici, e conobbero più visibilmente che quel luogo era santo per i miracoli che vi si operarono in seguito. Dopo di che, divulgata la notizia del miracolo, a Roma e in molti altri luoghi si eressero chiese in onore dell'Arcangelo.

Al giorno 3 troviamo un'altra festa, importante per la Chiesa, su la quale il mio pubblico, e anche gli altri in generale, ha probabilmente scarse notizie.

La croce, dopo che Gesù Cristo ne ebbe fatto lo strumento della sua morte insieme e della sua vittoria, diventò la gloria del Cristianesimo. Per i quali la Chiesa celebra due feste: quella dell'Invenzione o scoprimento della croce, il 3 di maggio, e quella dell'Esaltazione della croce, il 14 di settembre.

L'Invenzione fu insinuata in memoria del fatto che S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, fece nel 326 cercare, e trovò sotto le rovine del monte Calvario, la vera croce di legno su la quale Gesù era stato ucciso, e fatto morire dai Giudei. S. Cirillo di Gerusalemme, elevato alla sede episcopale di questa città, ventisei anni dopo, riferisce questo fatto pallidamente come testimonio oculare, e i principali santi padri confermarono tutti le sue affermazioni. Confrontando i loro racconti, si vede che i pagani avevano fatto di tutto per togliere al Cristianesimo la notizia del luogo della sepoltura di Gesù. Non solo avevano ivi ammassato molte pietre e cumuli di sterco; ma anche vi avevano fabbricato sopra un tempio di Venere, ed eretto una statua a Oloze nel luogo ove la tradizione diceva essere Gesù stato sepolto ed essere risorto.

S. Elena, fatto demolire il tempio pagano, fece scavare una parte del Calvario, e vi scoprì finalmente il sepolcro di Gesù insieme con gli strumenti che gli Ebrei avevano adoperati per crucifiggerlo. Siccome trovarono tre croci (in due, come è noto, erano stati portati i due ladroni), quella di Gesù Cristo fu riconosciuta per mezzo di un miracolo.

La pia imperatrice allora ne spedì una parte a Costantinopoli e un'altra a Roma, affinché vi fosse collocata

nella chiesa di S. Croce in Gerusalemme. La maggior parte della croce fu da lei lasciata nella chiesa che ella stessa fece fabbricare nel luogo del sepolcro di Gesù, e che fu detta Basilica della S. Croce, Chiesa del Sepolcro. Il vescovo di Gerusalemme, S. Macario, per riconoscere la vera croce di Gesù, aveva proposto un esperimento, che fu fatto al Jese: l'atto del toccare il legno produsse risultamenti prontamente la salute a una donna infermista, S. Elena, prima di accingersi alla più ricerca, aveva consultato gli abitanti di Gerusalemme, e le era stato risposto che, se avesse trovato il Sepolcro, avrebbe pur rinvenuto gli strumenti del supplizio, essendo stata degli Ebrei porre in una fossa presso quella ove il delinquente era stato sepolto tutti gli oggetti che avevano servito ad eseguir la condanna, essendo essi orribili e ripugnanti alla vista.

La festa è antichissima, dunque, e si celebra nella chiesa latina fino dal quinto o dal sesto secolo.

L'ultima festa del mese è l'Ascensione di Gesù Cristo al cielo. Secondo il detto Moroni, se ne fa risalire l'istituzione fino ai primi tempi apostolici: sant'Agostino lo dice nella sua cinquantasesta quarta epistola. In fatti le Costituzioni apostoliche (V, 18) parlano di questa grande festa, e la stabiliscono per il giovedì della quinta settimana dopo la Pasqua di risurrezione, giorno in cui, secondo l'antica tradizione della Chiesa, appoggiata dall'autorità della Bibbia, accadde a punto il glorioso avvenimento. Essa, come in Occidente, veniva celebrata solennemente fino dai primi secoli anche in Oriente, dove era designata col nome di *Tyranicide* o *Tetrastite*, ed è quaresimale giorno. S. Giovanni Crisostomo e altri Padri di quel tempo scrissero delle omelie sull'argomento. Però in quell'età era riguardata come solennità di secondo ordine. (Vedi Martini, *De antiq. ritib.*, T. III, L. IV, C. 28, 1-2).

Anticamente, nella festa dell'Ascensione si faceva in quasi tutte le chiese una processione solenne. Il Ballesi (*Storia della festa dell'Ascensione*) vuole che essa si facesse a ricordanza del viaggio degli Apostoli da Gerusalemme al Monte Oliveto, dove accompagnarono Gesù, e poi da quel monte, quando Gesù fu salito al cielo, di nuovo a Gerusalemme.

Merita che se ne faccia singolar menzione la curiosità che in questo giorno si praticava nella chiesa di *Vinny* nel Dallmania. Nel ritorno della processione, alla quale interveniva anche l'arcivescovo, due canonici si di fuori della Chiesa si avvicinavano ai cantori, dai quali erano interrogati con la formula:

— *Quem queritis?*

I canonici rispondevano:

— *Iram Nazzarenum, qui resurrexit.*

E i cantori:

— *Iam ascendit, sicut dicitur.*

Allora i primi intonavano: *Alleluia!*, e entrati in chiesa, assistevano alla celebrazione solenne della Messa. Nel giorno stesso si faceva anche la benedizione del pane e dei nuovi frutti.

GIULIO VITALI.





MOVIMENTO POLITICO ESTERO

Appartiene alla serie degli avvenimenti internazionali, ma non merita per altro il suo squisito profumo di bella e cara italianità — il trionfo — è la parola — congegno dalla costruzione a re Giorgio di Grecia di Vittorio Emanuele III, re d'Italia. Noi non siamo certamente di quella scuola che al viaggio, od all'incontro di due sovrani applicano regolarmente un significato politico. E non ci curiamo soverchiamente di sapere se la felice andata di re Vittorio ad Atene ha avuto quel latente sottinteso politico che alcuni fogli austro-tedeschi le attribuiscono a proposito delle relazioni italo-greche nei rapporti della Macedonia, dell'Albania, con riferimento alle antiche rivendicazioni slavo-serbe.

A noi ben più allo obiettivo compare raggiunto, stercé lo splendore, festoso, affettuoso risultato del viaggio reale attraverso i flutti del mare Eggeo. Quella *Trionfo*, scortata dalla potente squadra italiana, che dalle spiagge della Magna Grecia, tocca la sacra sponda della classica Corcira, dove eclogica ramava il verso divino di Ugo Foscolo, e dove amaramente soggiorna l'erma d'Arrigo Heine, fra i laurei del parco consacrato dalla infelicità, e rilucente trucidata, imperatrice Elisabetta d'Austria — ha affermato magnificamente la grandezza della patria. Il nostro giovane re, che dal Pireo all'Atropoli è passato tutto una misteriosa pioggia di Dee!, fra le accoglienze entusiastiche dei sovrani amici, e fra l'entusiasta caterza di tutto un nobile popolo — al cui cuore parla sempre la generosa tradizione della fraternità italiana — ha imperato in vero momento storico di alta ed autentica democrazia. Fra lui ed il popolo greco non abbisognano né protocolli, né conferenze, bastò ch'egli si presentasse. E nella sua augusta presenza la Grecia contemplò ralignata l'amica Italia. Quell'Italia che nel primo trentennio del secolo XIX, accorse coi suoi carbonari — i vinti a S. Salvatore tornino nel 1821 — a combattere per la giusta e risarcibile libertà dell'Etade, sulla cui riva l'ni, raggiata benefica e fecondatrice, il nobile sangue di Santele di Santareta e de' suoi eroi compagni!

Quell'Italia che nel 1829, nel 1866, nel 1877 e nel 1907, non mancò mai di fare atto di presenza, nelle invuote insurrezioni della cuce-greca contro la miseranda Mezzalana del Profeta. E quante volte da Missolongi a Paris, da Arcadion a Sfiactia, dai ribelli poggi del nevoso Ida alle insorte valli dei calcinelli dell'Olimgo alle bassure di Santa Maria, e da Lulissa a Donokio, apparve la bianca festività dell'insorto greco e spinto il suo facile della rinnoia — Hemo alla candida gonfollina increspata ed al suscitatore dal cielo in nero — si rizzò il fratello d'Italia, venuto d'oltre Juulo. E sul verde sfogato delle atliche convalle, brillarono scariatte le cantiche gariboldine. E le tinte ombre di Antonio Frati deputato, e dell'eroico giovanotto Capelli, milanese, caduto da prodi a Donokio, stravano onnivoto dall'ova dedone, al cospetto della rappresentanza italiana, festeggiata, tra l'Ilisso e il Celiso, fra il Partenone e l'Acropoli, da tutta una nazione di tremori, da tutto un popolo d'arresti: da tutta una terra, non peranco uscita dalle convulsioni del suo periodo di formazione. Tanto che al ugol tratos, è un brivido che contrice, diavole l'aulica eletta. Ed allora la battaglia si respira coll'aria.

Ed allora promette, rinnovato ad ogni generazione, il pagamento contro l'esecrato monometano. E allora per ripetere con Ologio Byron,

«... Il Kifto pastore le deglia frumenti
giò dalla china sui patiti torrenti,
e anche, nel conflitto, col guardo, paggi!».

A proposito. È ora di chiudere la divagazione. D'altronde, qui, nelle aristocraticamente libere ed affettuose colonne di *Art et Labor*, questo soltanto desidererà, con patrio orgoglio, affermare l'oscuolo Diarista, estero: che l'Italia, dal viaggio di re Vittorio in Grecia, ebbe il compenso di soddisfazioni inestimabili, e di quel conforto morale, dipendenti da quella politica primitiva ma umanitaria, che vien fatta non a base di *de ad des*, ma esclusivamente sulla piattaforma collettiva del cuore dei popoli, che si incontrano, si mantengono e si accettano nei reciproci rapporti della fraternità umana.

E non basta. E dobbiamo insistere sull'ottimismo di congeneri fasti. Non è infatti ancora dilagata l'eco della gioiosa fanfara italo-greca, che gli spuntano all'orizzonte compiacente internazionali esultanze al movimento nazionale di questa nostra terra sfortunata. L'antica — Cenacolo delle genti — la nazione cui la reazionaria bombanza di Clemente Metetrnich qualifica « una espressione geografica » e la intellettualità fantasia d'un poeta — ministro della Francia ultra-monarchica battezzò scioccamente « terra dei uorti » — procede nella sua ammirabile elevazione. Ed ecco l'incontro dell'Inghilterra coll'Italia, la persona di Edoardo VII e di Vittorio Emanuele III, nelle acque di Gaeta. Re Edoardo ed Alessandra regina, appena una parentesi nella loro crociera sul Mediterraneo, coll'Inghilterra reale *Victoria and Albert*, scortato dal Suffolk e dal Lancaster. E salgono sulla *Tramontana*, e s'abboccano col giovane grave e meditabondo che regge i destini della più bella fra le peninsule. Ed ora, la parola al professionista d'alta politica. Essi non possono, non debbono tacere. Essi rammentano l'ultima intervista fra il cancelliere tedesco von Bismarck ed il ministro degli Esteri nostro, conte Tisotti.

Essi ricordano che nel recente colloquio di Rapallo si trattò soprattutto dell'atteggiamento che avrebbero assunto le potenze legate dalla Triplice, nella conferenza dell'Aja, riguardo alla proposta inglese per la riduzione degli armamenti. Ora è naturale, è logica la riduzione dei politici manometrici. Essi debbono intanto che Edoardo VII, re del Regno Unito e imperatore delle Indie, ha voluto, in un *de-à-dire* coll'augusto monarca italiano, affrontare la suannata questione, nella conferenza dell'Aja, dal proprio punto di vista. Il quale — come è Humano — è la evidente opposizione a quella proposta e anelito dalla Cancelleria tedesca. Ed è facile comprendere che la stampa, nell'argomentare, intese già e continuerà una alchimia senza misura né di ritmo, né di tempo. Ma non è ciò che a noi preme di far rilevare. È invece un altro punto caratteri-

Stato e che cioè quando gli attuali capi di Stato con tutto il consenso personalissimo ma vicendevolmente si apprezzano — non rifuggono dal far subire a certe gravi questioni di interesse generale, una seconda fase di battesimo. E ad esempio, una discussione, che la prima volta s'è dibattuta fra ministro e ministro — avviene senza sforzo, al secondo grado — e vien posta sul tappeto fra sovrano e sovrano.

Certo non mancheranno i formalisti, i quali grideranno alla « incoerenza » della procedura. Ma non occorre preoccuparsi oltre misura di questi « sacri orrori ». di maniera: Sarà invece bene fare qualche considerazione pratica e d'ordine superiore. E questo va subito detto: che della proposta inglese per disarmo, la Cancelleria tedesca non vuole assolutamente sentir parlare. Né basta. La Cancelleria tedesca si rifiuta altresì a dare consenso anche platonico ad una formula concertata fra i rappresentanti delle altre potenze, convocate all'Aja, la quale pure compingesse la proposta inglese, abbia però l'aria di non condannarla esplicitamente: in altre parole, la Germania si taglia dietro, e dà sé, tutti i pezzi di riluttanza. Vuole che la proposta del disarmo presentata dall'Inghilterra sia colata a picco. E non ammette nessuna possibilità di litata su questo argomento. Ed il corrispondente berlinese del *Prater Lloyd* scrive al suo giornale:

« È inutile ricorrere a perifrasi pietose. E diciamo subito nei tedeschi che stato a quando a Parigi si udranno sulle labbra d'uomini di Stato, parole che accennino alla « revanche ». — la Germania non potrà ammettere assolutamente qualsiasi seria discussione sulla effettuazione del disarmo... »

Ora — non è chi non intuisce tosto la gravità impressionante del dissidio che si prepara. E di conseguenza — non è chi non debba ritenere complacervi, che anche i sovrani mettano a contribuzione le loro risorse personali — per allontanare la bufera che poco lungi rumoreggia e che da un momento all'altro potrebbe mandare in fiamme l'Europa.

Ed anche la Serbia s'apparecchia, pare, al suo viaggio di Roma. Pietro Karageorgevic non lascia passare il viaggio, ed andrà — ripetersi — a talutare personalmente l'unità italiana al Quirinale, dove essa è simbolizzata dal suo re plebiscitario. E non è mestieri soggiungere che progressivamente re Vittorio si troverebbe a restituire la visita a re Pietro, nel suo Kosak della città bianca. Tali, almeno, le notizie, prima venute, poi riaffermate.

Sarà questa la prima visita che re Pietro di Serbia compirà all'estero. E si comprende. Finu ad oggi quel povero re, che ha filato per tanti e tanti anni la sua macchina esistente di speditore in aspettativa — trovato oggi sul treno degli avi in pessime condizioni. Gli Obrenovitch, massacrati, parte dell'ufficialità italiana nella poca regnante, un Governo più che il monarca di Stato, composto di larve, di fantasma, di ombre — la poca o nessuna popolarità del nuovo sovrano — le stupide violenze di un ereditario, che parte un ragazzaccio sproporzionato, tutto ciò — avevano — compiuto a re Pietro una autentica e pungentissima cortea di spine. E, malgrado la sua clamore ed il suo scettro, il discedente da Giorgio II Nero, ebbe sin qui da passare a ben altro che a viaggi circolari per presentare, al parlato d'Europa, le sue carte di cittadinanza regale alla testa di quello che fu già il reame glorioso di Mirko Kralovic.

Adesso però una calma relativa si va diffondendo sulla mitologica Drina. Non è ancora l'assetto del Governo, ma è il principio d'una sostanziale stabilità. Re Pietro può incominciare le sue visite. E forse si dirigerà colla prima di esse sopra Roma. Ciò potrà insingere mediorientemente coloro, e non sono pochi, i quali fanno tuttavia le più ampie terre nella consistenza e nella durabilità della monarchia in Serbia del Karageorgevic, specialmente dati gli amori delle varie fazioni politiche, che obbedono alle Potenze — come le Etopiane, rare a babbo Giove! — un re Trarocello. E data la insistenza con cui, i non pochi fedeli, superstiti alla strage degli Obrenovitch, tengono d'occhio il rampollo naturale, nato dal libero — ah! troppo libero! — amore, di quello scagurato che fu re Mihalo e della sua druda Arseniska Christic. Ma, al postutto, è innegabile che se re Pietro principierà la sua circosione ufficiale dalla capitale d'Italia, avrà indubbiamente fatto un bel gesto. Anche perché egli mostrerà un certo tatto politico: non immemore che sedendo regina d'Italia Elena Petrovic del Montenegro — egli darà la priorità del suo omaggio alla rappresentanza slava che comanda ad un libero, vigoroso e prode paese accanto al suo, e nei rapporti del quale egli tiene a manifestare i propri intendimenti di mantenere ed accettare i migliori sentimenti di alleanza, di concordia e di pace.

È chiudiamo per oggi la rassegna con uno sguardo di oltre-atlantico. Esso non è precisamente politico, ma non monta. Esso egualmente s'impone. E accenniamo al verdetto — o meglio — al « non verdetto » dei giurati di Nuova-York, a proposito del dibattimento contro Enrico Thaw, l'uccisore del celebre architetto nord-americano, che aveva sedotta la costruttrice Evelyn Nesbit, prima che essa diventasse mistress Thaw.

Nel 21 guarderemo bene dal rimemorare intto quel parricidio. Ormai — e sono dei mesi — esso è diventato il nostro intellettuale pane quotidiano. E noi europei, alla lettura dei giornali nord-americani, ci siamo trasformati in alterissimi idolo. Nemmeno appreso le cattedre del cielo, per farsi impetuosamente discendere la indignazione provocata dalle conseguenze delle ridicole leggi processuali pesanti new-yorkesi, le quali imprigionano la rigorosa normalità del Dio!, perché una sentenza di condanna possa essere pronunciata. Ora i giurati non essendo andati d'accordo, l'accusato fu reintegrato in carcere. Si manderà il processo a nuovo ruolo. E pertanto passeranno altri quattro o cinque mesi prima che abbia luogo un secondo dibattito.

Intanto i due o tre milioni che costò il primo processo, avranno a compagiar gli altri milioni, indispensabili per la seconda causa. La quale indubbiamente terminerà colla dimissione pura e semplice di Enrico Thaw. Il quale ha un bel dichiarare che egli è sano di cervello. Laddove è invece uno squilibrato, un paranoico, un nevrotico, un incurabile. E che finirà quando che sia, nella corita d'un frenocottino: a meno che la sua bellissima sposa non lo riprenda seco: ed insieme vadano in qualche stupido angolo della terra, per darsi coll'amore del dolore senza confronto — che hanno dovuto tuttavia subire — sordamente un'omaggio della disperazione — ora per ora, dopo la catastrofe.

Enrico Thaw — è un pazzo. Tale la verità scientifica...

F. GIARDINO





LA STERZATA

(NOVELLA)

— Che fai di bello? — chiese Nino Russo, capitato improvvisamente alle spalle di Teresina.

— Lo vedi, gioco.

— Così? da te?

— Faccio un solitario.

Sul tavolino di marmo, viscido ancora per le impronte delle fazzolette servite la sera innanzi, Teresina teneva distese a ventaglio parecchie carte da gioco e andava ricoprendole una a una con altre carte che traeva da un vecchio mazzo.

Nino Russo accese una sigaretta e stette aspettando che il gioco fosse finito.

Nell'aria greve del Caffè era un sìto nauseabondo di sigaro, di umido e di cucina dubbia, e tutto in giro, in sala, nata a vivere sotto la luce delle grandi lampade ad arco, sbadigliava la miseria della bisca ingiallita, delle opelature orrose, degli specchi macchiati.

Le seggiole ancora appaiate colle gambe all'insù e ammassate in fondo, formavano una siepe di spini eretti di fronte al minuscolo palcoscenico, e il pavimento, chiazze di spilli, sparso di resti di sigarette e di carime da involger caramelle, aspettava ancora i due colpi srogliati della soipa offidiana. Solo il ton ron di un grosso gatto accoccolato sul banco di stagno rompeva il silenzio, mentre la grande pendola di fiata porcellana lasciava cadere uno a uno i secondi nella stretta e lunga cassa di noce. E dal frontone del palcoscenico, fra un trofeo di trave e di cetre, la maschera della commedia, come a riassumere lo stupore incosciente, guardava dalle occhiate vuote e scolorate.

— È finito? — chiese Nino Russo quando vide l'ultima carta passare dal mazzo al tavolino.

— Finito.

— Ed è riuscito?

— No, riesce tanto di rado.

— È molto difficile allora.

Teresina sorrise.

— La difficoltà del gioco non c'entra. È difficile che un quello che volevo sapere, ecco.

— Ma che volevi sapere?

— Se una persona mi vuol bene. Basta così?

— Ah! allora niente da dire. Hai sbagliato il gioco però; ne conosco tanti io che ti vogliono bene!

— Anch'io: bella scoperta! Ma quando non è quello, che importa?

— E si può sapere chi è questo... quello?

— Non ti riguarda.

— È una cosa seria allora. Vogliamo, perché non mi ne dovrebbe importare? Sono un bravo ragazzo e ti renderò servizio volentieri.

— Grazie, non serve.

— Sei cattiva. Quelle cose non si dicono mai a metà.

— È vero, ma a te... Tu sei buono.

— Proprio trovi?

— Sì, quando tu prendi in giro uno e ridi, ti ride la bocca, ma gli occhi no.

— Brava! hai la stoffa per fare la strega! Vuoi fare un solitario anche per conto mio?

— Sicuro. Che cosa vuoi sapere?

— Quante ore di vita mi restano.

— Matto! Col goltano non si può sapere. Facciamo una cosa invece: il gran gioco.

— E mi farai uscire dalla terra Belzebù?

— Hai torto a ridere. Quando una cosa ha da essere, le carte la dicono.

— Le carte son sincere — cantarello Nino Russo. — È il gran gioco, e beviamo il vermouth.

Teresina si alzò, andò fino al banco, dove già il padrone faceva le smorfie vedendo che tutto quel cicaleccio non fruttava una consumazione; quindi tornò col vaso e la bottiglia.

Zita che entrava in quel punto si accostò stufellando e venne ad appoggiarsi alla spalla di Russo.

— E io non bevo?

— Prenditi un bicchierino.

— Non mi fa nulla a bere nel tuo.

— Se non ci stemperi il rosso della tua bocca!

— Sei un imperioso! — sciamò Zita, percozzandogli il viso col manico.

— E tu lasciami tranquillo. Teresina mi fa il gran gioco.

— Oh? e a me non l'ha voluto fare mai? Non importa, sto a vedere.

Serò, Teresina cominciò a disporre le carte. Un pacchetto a destra, uno a sinistra, uno al centro. Quindi prese il pacchetto di destra, la mano della spada, lo rimise a destra e lo porse rovesciato a Nino Russo.

— Leva una carta.

Nino Russo eseguì.

— Re di spade — disse Teresina. — Tu sei forte e vincerai i tuoi nemici.

— Con la spada? — disse Nino Russo.

— Ora vediamo; leva un'altra carta.

— Donna di quadri! Vincerai senza denari.

— Non è difficile a indovinare, non ne ho mai!

— Un'altra carta.

— Eccola, Cavallo di fiori!

— Vincerai col fiore del tuo ingegno.

— Brava! — sciamò Nino Russo. — Ma io voglio sapere quante ore mi restano da vivere.

— Una cosa alla volta, il mazzo della vita viene ultimo. — E prese il mazzo di sinistra, quello del cuore.

Sorri prima il re di spade.

— Sei geloso Russo? Questo poi!...

— Tira innanzi.

— Re di cuori! Una donna ti ama.

— Molto lusinghiero... e poi?

— Asso di cuori! Hai tutte le carte. Quella donna ama te solo.

— Sempre più difficile come al circo equestre.

— Non sei contento? È vero, è sempre così.

Tutti siamo amati da qualcuno, ma se non è da quella tale persona...

— O questa vita? È il mazzo della vita che mi preme.

— Subito! Sette di fiori! Via fiorita.

— Davvero? E poi?

— Due di quadri... vita di lavoro... Asso di fiori: vita lunga. Tu sopravviverai alla tua stirpe.

Nino Russo uscì in una risatina secca.

— Eh! eh! proprio? Le carte han detto questo?

Mi dispiace per te che le pigli sul serio, ma ti perdo il credito.

— Ho detto qualche cosa che non è vero?

— Hai detto una cosa enorme, cara! Se tu sapessi... Non serve, è questione di pazienza. Domani lo saprai, e allora... se ne parlerà.

— Vuoi dire che non credi di essere un uomo fortunato? Perché lei... quella... non ti vuole. Ne troverai delle altre, va! Poi tu non sei uomo da gemelle, sei uomo da lavoro. Le donne ti faranno soffrire qualche volta; ma quanto a fermarti, no, sicuro.

— E tu, tu?

— Oh! io... Io so che morirò per mano di un uomo.

— Quello?... quello del solitario?

— Così fosse!

— Siete molto divertenti — scattò Zita levandosi. — Io me ne vado.

— E tu sei molto intelligente!

— E una imperiosa!

Nino Russo accese un'altra sigaretta e aspettò che Zita si allontanasse.

— Tu sai — proseguì dopo qualche momento rivolto a Teresina — che morirò per mano di un uomo?

— Lo so. Di un uomo che mi amerà.

— Che ti amerà... E lo aspetti, naturalmente!

— Non lo aspetto, so che verrà.

— Credo che tu abbia ragione. Ma dev'essere proprio un uomo che ti ama?

— Sì, certo.

Seguì un silenzio. Il facchino del Caffè che aveva cominciato a far pulizia, stava ritto a due passi, con la granata in mano, come invitandolo a cambiar posto, e Teresina e Nino Russo si levarono e sedettero in un altro angolo, vicino al palcoscenico.

— Tu sei innamorata di uno che non lo vede. È un galantuomo?

— Come te.

— Capace di uccidere?

— Se fosse innamorato, anche.

— Ma non ti ama; qui sta il guaio.

— È vero. Perché mi ucciderebbe? — mormorò Teresina, perplessa.

— E allora sarà un altro.

— Un altro?

— Ma sicuro! Tu non sai guardare le cose in faccia, Teresina. Se tu avessi coraggio... facciamo un po' di conti, vuoi? Egli non ti ama. Quanto tempo conti sia necessario per farti amare?

— Tu ne parli come di un conto della sartia. Chi le sa queste cose? Un giorno, un'ora, un anno... forse mai ci riuscirò! Quando si ama è così difficile farsi amare!

— Benissimo! allora tu aspetterai. Egli partirà, forse partirà tu... e allora verrà un altro... Ma certamente, un altro! Ti è accaduto ancora, mi figuro, di essere innamorata, e ciò non ti impedisce di esserlo in questo momento. Ora, tutto questo domanda tempo, e il tempo invecchia le donne e le donne vecchie non si amano più. Tu ci pensi a finire uccisa da un bruto che ti avrà spoliato prima di tutto il denaro, facendo la commedia dell'amore e ti accollerà allo svolto di un vicolo o all'uscita da una bettola?

— È vero, noi finiamo così, qualche volta. Ma se è scritto...

— Io ho pensato alla morte qualche volta e può essere una bella cosa. Una bella stanzetta tiepida e una cara amica... molti fiori, molto champagne, molte cose tenere... E in un angolo la morte ti spia! Basta così poco! Un po' di morfini, il beccuccio del gas dimenticato aperto... e, al mattino, ci trovano abbracciati insieme e nessuno ci può destare più...

— Certo, è più bello!

— Vero? Ci pensi alla tenerezza che ti scuote dal cuore in quell'ora ultima? Ne tu nè io abbiamo un solo vincolo con la vita; nessun rispetto umano, nessuna paura. Noi siamo vivi, ed è come fossimo già morti, con le nostre anime nude, sincere come ce le ha soffiato Dio. E noi ci diciamo tutto! Tutto il male che abbiamo sofferto, tutto il bene che abbiamo sperato, tutta la gioia che ci fu negata... E sappiamo che nessuno è lì a ridere di noi, e il nostro cuore si stempera, si fradone dall'uso all'altra, e, per la prima volta, parleremo la parola di verità che nessuno ci ha detto, che noi abbiamo tacuto a noi stessi. Un sogno, un sogno come quelli che danno lo spavento di risvegliarsi... E sapere che non c'è risveglio! che il sogno continuerà indefinidamente, eternamente!... Vuoi, Teresina, di' vuoi?

— È bello, troppo bello — disse Teresina chiudendo gli occhi e come aspirando un profumo sottile dalle narici frementi.

— Vuoi? questa notte... questa sera... subito? Vuoi subito? Io mi arrendo a te e non ti lascio più. Sei di servizio? È questo? Meglio! Come rideremo del padrone! Tu te ne vieni, e gli fai le fiesse. Noi siamo signori, signori della vita, e an-

diamo a gettarla come si getta una manciata di soldi a dei monelli. Ridono i monelli, ma ridono di più quelli che gettano i soldi!

— Bello! — ripeteva Teresina.

— Andiamo allora?

— Ho paura — disse Teresina, passandosi una mano sulla fronte come a scacciare un'immagine. — Ho paura. Se non potessimo morire? Succede così spesso che un suicida è salvato! Come vivremmo più, dopo aver visto a tutto le nostre anime? Questo pensiero, questo pensiero che si può tornare indietro ci avvelenerebbe gli ultimi momenti. De' essere disgustoso tornare alla vita assai più che non viverla.

— È questo? solo questo? Guarda — e Nino Russo trasse una rivoltella dalla tasca. — Ecco la sicurezza; non è che un bacio freddo, qui sulla tempia, e non lascia il tempo di dire un ave. Ce n'è per sei.

— Oh! no — fece Teresina, balzando in piedi e traendosi vivamente indietro. — No, non voglio. Tu non sei lui! se fosse lui a parlarci così!

— Sì. Ma tu vedrai come anche il tuo amore diventa piccolo davanti alla morte.

— Oh! come tu sai tentare! È il serpente che parla dalla tua bocca. Ma io non voglio, ecco, non voglio. Lui è nessuno.

Nino Russo strinse il pugno come a colpire, ma riuscì a dominarsi, e, calmo, proseguì:

— Ti direi: pensaci! perché non sei pronto quando vuoi. Ma io credo che non si deciderai tanto presto.

— Stanno in attesa.

— È giusto, tu puoi aspettare — sospirò Nino Russo, riponendo la rivoltella. — Tu hai una ragione per aspettare. È stupido però perdere una occasione così.

Egli sentiva che il filo che lo aveva stretto un momento a Teresina stava per allentarsi e cercava un'idea per rianodarlo.

Ma in quel punto la porta si aprì per dar passaggio a una comitiva rumorosa. Il padrone che spira dal suo banco i primi venienti, girò il manubrio del commutatore, e tutto il locale balzò dal buio, inondato improvvisamente dalla luce bianca delle lampade ad arco. E Teresina, con uno scatto che l'abitudine faceva istintivo, fu in piedi e si trovò sulla bocca il sorriso a pagamento col quale si congedava ogni dieci minuti dai clienti.

Il filo era spezzato definitivamente.



Nino Russo gettò alcuni teletoni sul vasoin e si avviò per uscire. Ma sulla porta una nuova comitiva sopravveniente lo fermò.

— Non prendi il vermouti con noi? — gli chiese Gigi Viali.

— L'ho già preso.

— Ne prendi un altro, o hai degli impegni prima del pranzo?

— No, meco per sgranare le pance.

— Allora passeggerai più tardi. Ho da chiederti qualche cosa.

Nino Russo tornò sui propri passi e consentì a sedere.

— Te ne intendi di armi tu? — chiese allora Viali.

— Un poco.

— Perché un amico che vive in campagna, in posti poco sicuri a quanto pare, mi ha pregato di mandargli una buona rivoltella. Io sono stato dall'armatore, sai, l'unico, quello di via Cavour, ma non c'è niente. Così almeno dice Toni Bianchi che ho pregato di venire con me.

— È vero, non ha che dei ferrayecchi — assenti Nino Russo. — Ho avuto di recente l'occasione anch'io di visitare la bottega, e ho dovuto andarmene a mani vuote.

— Che ti disegni? — interruppe Toni Bianchi.

— Ma io giuro in verba magistri quanta di tratta di queste cose. Soltanto, siccome la settimana ventura sarò a Genova, non mi dispiacerebbe imparare a distinguere una rivoltella cattiva da una buona. Laggiù vi sarà senza dubbio quello che mi conviene; fatto sta a saperlo trovare.

— Già. Bisognerebbe fargliene vedere una buona — disse Toni Bianchi — e io non ce lo.

— Teresina, che stava versando il vermouti, fece un piccolo gesto involontario verso Nino Russo.

— Lo prendo col sale — disse questi, inchiudendole la parola in bocca con uno sguardo. — Non è difficile — proseguì rivolto a Gigi Viali; — imparare anche senza vedere. Del resto, a Genova, se tu vai da B., in Galleria Mazzini, puoi fidartene a occhi chiusi. Offene fai metter fuori parecchie, e domandi il prezzo. C'è una scala che va dalle dieci lire alle ottanta, ma puoi ritenere che con cinquanta a sessanta lire tu hai un'arma sufficiente.

— In genere — soggiunse Toni Bianchi — è un buon indizio la lavorazione. Fa agire lo scatto; de' essere dolce e uniforme. Nessuna necessità di variare la pressione sul grilletto, nessun allentamento improvviso. Qualunque variazione nello sforzo produce una deviazione dell'arma.

— È molto più semplice però domandare una marca conosciuta. Se tu chiedi una Mauser per esempio, vai sicuro.

Su questo tono la conversazione continuava. E come succede quando si è in parecchi a parlare dello stesso argomento, si andavano moltiplicando e incrociando i consigli, gli esempi, le storielle.

Nino Russo, soccato, fumava, con la testa appoggiata sulla spalliera della seggiola, e guardava in giro i tavolini che andavano popolandosi dal consesso pubblico per quello l'affare più urgente è quello dell'aperitivo.

E il caffè non nemmeno, era pieno di luce, gli appariva misero di una miseria più piccola ancora di prima, perché era adesso la piccolezza esasperata delle anime che lo stringeva, la vuota e grigia vicenda della vita cobdiana, prova di bugiardi, priva di lampi.

E, inoscientemente, la sua mano carezzava nella manica l'acciata della rivoltella nella quale era la seduzione del grande mistero, il grido di ribelle e di ribelle che avrebbe arrestato un momento sulla sua via quel gregge umano tenuto in gita dal vincolo dell'abitudine.

Questa idea di tenere in pugno qualche cosa che lo uguagliava a Dio, di essere l'arbitro di una

esistenza e di poter, con un gesto insignificante, ricacciare nel nulla un essere vitale e pensante, aveva esercitato sempre un fascino profondo sul suo spirito.

Una volta, era ancora adolescente, aveva scoperto entro un armadietto, un bottiglino di medicinali sul quale era scritta la parola suggestiva - veleno -. E si era impadronito del bottiglino e lo aveva tenuto molti giorni nella tasca interna del petto, come senecioso uomo fra i suoi piccoli amici, perché teneva in suo potere la vita di qualcheuno.

E adesso quella rivoltella intrappolata dal calore della sua persona, e come diventata una delle sue membra, gli dava una illusione puerile di forza, un senso fiero di dominio.

E pensava: domani tutta questa gente sarà sottoposta per me, e ricercherà la mia vita, e ricostruirà i miei gesti, le mie parole, e dirà: perché?... Già, perché?... Come se essi potessero capire.

E lo non avrà fatto che un gesto, la pressione dell'indice sul grilletto della mia Mauser. Una pressione dolce, senza scosse, senza salti...

Volse in giro ancora lo sguardo. I suoi amici parlavano ancora di armi e lo accavano. Ma in quel punto avvertì, accanto al suo tavolino, un giovanotto che davvero non si aspettava di vedere.

— Lei chi? — sciamò. — O non era partito?

— Dovero.

— Mi aveva pur detto...

— Eh! l'uomo propone e Dio dispone.

Nino Russo non era in vece di espansione. Vi era tuttavia un accento singolare in quelle due parole commissionate, ed egli si levò dal suo posto e si avvicinò.

Scipione Alinari aveva sempre esercitato un ascendente su Nino Russo. Era, fra tutte le sue conoscenze di caffè, certamente il più originale ed il più suggestivo, forse perché sapeva sempre quello che si voleva.

— Vediamo... — fece Nino Russo — ha vinto la lotteria?

— Sì, figurì! La lotteria l'avevi vinta a andarmene.

— Appunto, non mi aveva parlato di un editore americano...

— Sì. Un buon amico che ho laggiù a Baltimora aveva scoperto il filone d'oro. Un editore che ha il benedico dell'arte. Pare che in America se ne siano. La cultura artistica in America non è molto diffusa, dice il mio editore. E anzi appena il patrimonio di pochi privilegiati e difficilmente potrà diventare popolare perché non c'è nessuno che sappia parlare di arte come se ne può parlare agli americani. De' essere un'anima vergine capace di veder le cose dal punto di vista degli americani. Una specie di Rusconi dotato di un più alto spirito di vulgarizzazione. L'editore ha letto un mio studio sul Tiepolo, e da quel giorno non ci sono che io. Mi ha offerto così la direzione artistica e letteraria della sua casa e si è impegnato a *landarmi*, come direbbero in inglesi.

— È meraviglioso! Il suo avvenire assicurato, la possibilità di dedicarsi finalmente al suo lavoro con quella larghezza di mezzi che lei merita per verità, mi dice quel non osava di sognare... E non ci va più?

— Non ho un quattrino.

— O come? il suo americano ha la pretesa...

— Aveva provveduto a tutto in verità, ma è successa una cosa stupida come ce n'è tante nella vita. M'hanno rubato il mio denaro.

— Rubato? Come?

— Eh! che importa come! Lo saprà la Questura se lo saprà mai. Io ho trovato il mio camerino scassinato e... vuoto. Mi pare che basti.

— E non ha più nella?

— Ho un po' di roba, che avevo comperato e mandato innanzi a Genova, e avevo pensato, giusto, di rivenderla. Ma vada a vendere delle camicie e delle maglie, così dall'oggi al domani. Non se ne cava un decimo del valore. E il proscritto parte domani...

— Ma le han tolto tutto assolutamente?

— No. Ho ventitré franchi in tasca, salvati perché non erano in casa al momento della visita. Alla fine del mese ci arrivo senza dubbio.

— Vuol dire che a partire ha rinunciato.

— Per forza! Avevo pensato di scrivere, poi ho detto a me stesso: un uomo che manda del denaro a uno senza conoscerlo è già un fenomeno, ma uno che crede ai mobili scassinati e manda denari un'altra volta è un imbecille. E infine, via, son cose naturali, ma non devono succedere.

— Naturali! Trovi dunque il modo di dimostrarci che è naturale anche questo.

— Non mi pare difficile. Apra la *Terribile*, il *Corriere*... Quanti casi come il mio ci troverà!

— Non dica. Tuttavia, che no nome il quale lavora da dieci anni a fabbricarsi le ali per prendere lo slancio, debba sentirsi respingere improvvisamente dal gesto di un forfante che gli somministra un mobile, e debba essere condannato alla miseria, al lavoro ignorato e male remunerato, all'oscurità, è una cosa irragionevole.

— Ma tutte le cose sono irragionevoli se si ragiona così. Basta un sassolino grosso un piedino per mettere in punta un automobile lanciato a 120 chilometri. È ragionevole che una cosa brutta, insignificante come un sasso, arresti la vita in un essere vivo e possente come un automobile, che aduna tanto sforzo di studio, tanto miracolo di artefici, tanta possa di dominio costretta nell'esile organismo di acciaio? No, non è vero? Ma ciò succede. Meno ancora di un sasso, un'ombra basta a provocare una sterzata troppo rapida che tronca cinque o sei vite umane. Ma è una questione assolutamente suggestiva. Noi non vogliamo chinarci all'impeto del piccolo, noi vogliamo l'armonia nella vita, la nostra vita... Grandi cause per grandi effetti. Ed è puerile iare. Tutte le moderne teorie scientifiche sono la glorificazione del mostruosamente piccolo. Il bacillo e l'infimo... Distanza enorme, dice lei. Perché? Il grande e il piccolo sono due parole. Commutando in un senso si va verso il grande, commutando nel senso opposto si va verso il piccolo, ma la linea della quale grande e piccolo camminano è infinita come la vita stessa. Lei misura la distanza fra una scintilla d'anchiano e la biblioteca d'Assisistria, ma a che cosa la riferirà per dire che è grande? La relazione fra una quantità finita e una infinita come la vita non esiste.

— Sa che è un bel tipo lei? O perché non gli dedica una lirica al suo ladro?

— Ma io non lo glorifico; lo accetto. Tutto l'inevitabile si accetta.

— Già, perché la vita è bella.

— E la vita. Si è mai divertito a sconfiggere una processione di formiche? Lei pone un fucello attraverso la via. Una formica si ferma, lo tenta con le antenne, si prova a scavalcarlo. Lei rimuove il fucello, la formica ricade, si raddezza, si orienta, gira attorno al fucello e si rimette in marcia, camminando dritta fin che può, divergendo quando non è possibile altrimenti, ma arrivando dove deve arrivare, se lei non si prende il vezzo di schiacciare. Solo la morte la giustifica di non aver proceduto al suo fine, all'imbocatura del fucello, dove reca un chicco di miglio o una pagliuzza.

— È una filosofia da formiche, ma quelle hanno il fucello. E lei? e noi?

— Noi lo riceviamo con la vita il nostro impulso e il nostro indirizzo. E dobbiamo recare la nostra forza a qualcheuno che non è nato ancora, ma che la raccoglierà dalle nostre mani per recarla ad altri quando ce la lasceremo sluggire. Io non ho cominciato a morir di fame sui libri per determinato proposito. Sono andato verso l'arte perché non potevo non andarci e sento che ho qualche cosa da dire, e ho ricercato quello che per me han detto gli altri e tutto questo lo recherò come una fiamma accesa, ben attento che non si spenga, così a chi?

— Tutto questo è bello, ma, insomma, che farà ora?

— Non so; ricomincerò.

— Così? semplicemente?

— Dice bene, semplicemente. Sono meno di una formica io? Poter ricominciare è constatare che si è fatti almeno di altrettanto.

— Già capisco. Lei sa dove va, ha qualche cosa da dire, da fare. Io per esempio non ho mai sentito di avere una missione. Dove andrei?

— Non si è mai accollato, vuol dire. O non ha avvertito nulla perché non ha mai trovato un ostacolo che le imponga di orientarsi. Ma tutti abbiamo qualche cosa da fare. Anche se materialmente si è spostati, siamo incessantemente reclusi di una idea, compiamo ogni giorno qualche cosa che procede direttamente dalla vita.

— E lei non teme di non arrivare dove è chiamato, di restare tagliato fuori dalla vita.

— Proprio no. In fondo sono un po' fanciullo. Arrivare per arrivare è uno zucchero per la genetica. Io non metto limite a me stesso; andrò sempre avanti, ecco. La lotta è tanto bella per sé stessa!... Un giorno ho fame? Ecco il termine per una relazione concreta: la mia fame è la mia fibra. Ambedue sono quantità definite. Chi vivrà? La fame? Ecco il caso di parlare di grande e di piccolo. Che cos'è una civiltà di fronte a me? Perché infine una civiltà vale assai, ma la volontà umana vale assai di più. E la vita sarà stupida, ma lasciarsi vincere da una cosa stupida è ridicolo.

— Senta, signor Allori, è fiero lei?

— Certo.

— M'intenda. Fiero nel senso latino, lo so.

Ma io le domando se ha delle debolezze, se ha la vergogna di quello che si chiama... Ecco, se un amico venisse e le dicesse: Quanto ti serve per raggiungere il tuo editore?

— Gli direi... Aspetti, avevo fatto i miei conti anche per il caso disperato in cui dovessi fare il viaggio a spese mie, cioè con la massima economia... Intorno a trecento e cinquanta lire.

— E se questo amico le dicesse: Eccoti, me le restituirà!

Scipione Allori alzò il viso, pallido, con un lampo negli occhi.

— Io non ho amici — disse con la gola serrata — amici ricchi.

— Io non sono ricco — disse Nino Russo — ma forse...

— Lei!... Vede, io sarei sicuro di cavarmela laggiù, ma ora, davanti a una proposta di questo genere, mi viene un dubbio; e se mi ingannassi, non ingannerei più me solo, e le resterei debitore. Mi basta questa idea, per togliermi la sicurezza.

— Lasci che sia in ora a dirle di aver fede. Lei riuscirà e potrà pagarmi.

— Ma che ne sa lei di me? Lei non ha per conoscermi che le chiacchiere scambiate qualche volta insieme.

— So più di quanto lei creda, e se mi ingannerei, ci sarei fuggiti in due. Ma credo che io sarò la piccola cassa di un grande effetto.

— Lasci dire a me, adesso, che lei è curioso.

— Non abbiamo tutti qualche cosa da fare? Oggi io avevo da impedire una cosa innaturale... stupida, se le piace meglio, e c'è una solidarietà fra la gente di intelligenza.

Nino Russo si era impegnato forse un po' alla leggera, che, tratto il portafogli, constatò non esservi tutto quello che egli credeva.

— E un contraltimo — sciamò, — Lei potrebbe stasera, vero?

— Certamente.

— Abbiamo il tempo di pranzare. Solitario devo fare una corsa a casa per completare le scorte, e non so se... Certo franchi li ho di sicuro... mancherebbe ancora...

E Nino Russo, contrariato, batté il marmo del tavolino coll'unghia, come a farne scaturire una idea. D'un tratto si picchiò la fronte con la mano.

— Guardi qui, non ci pensavo. — E trasse con preazione la rivoltella. — Vede quel signore alto, bruno, al tavolino di fianco? Ora glielo presento: ha bisogno di una rivoltella. Gliela offro, e la compirò subito; non costa meno di cinquanta franchi.

Scipione Allori prese l'arma e cominciò a esaminarla, scherzando come un bambino e vedendo Teresina a due passi, sciamò:

— Ora ti ammazzo — e parlò sorridente.

— Badi, è carica! — gridò Nino Russo, pallido improvvisamente, e affermandogli il polso.

A Teresina era mancato il tempo di aver paura, tanto il gesto era stato fulmineo. Si volse a Nino Russo con un sorriso e: — Per questa volta no, pure! — gli disse.

— Già! ho stuzzato. Sarà per un'altra volta.

— E allora non più! Le carte non fallano — fece Teresina, solenne.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



CLIO - EUTERPE - TALIA - POLIFONIA - TERPSICORE - ERATO - POLIFONIA - URANIA - CALLIOPE

Pittura.

L'avvocato Luigi Licatelli di Bergamo ha avuto a Londra un'intervista col suo amico signor Giuseppe Bassi-Ragge, fortunato possessore dell'ormai famosissima *Madonna del Divino Amore*, attribuita a Raffaello, quadro che dal Convento delle Carmelitane a "Regina Coeli" a Roma passò in Svizzera proprietà del signor Bassi-Ragge. L'avvocato Licatelli, riferendo sull'*Eco di Bergamo* il modo come si svolse l'intervista a Londra, conclude esprimendo la speranza che il signor Bassi-Ragge si persuada il mediatore Allori per fare una ricerca nel contratto di vendita a favore del diritto di prelazione del Governo italiano. Il risultato sarebbe veramente straordinario; ma non ci fidiamo troppo.

Si annunzia dall'Aja, che un noto restauratore di quadri nera quanto segue: — La scorsa estate fui invitato da un aristocratico a Schiedamschen per ripulire con molta cura due quadri. A prima vista questi sembravano due agnelli, due begni nessuno della tela in cui erano dipinti; ma quando incominciò a togliere il primo strato, mi apparvero subito per splendidi saggi della scuola fiorentina. La tela acquistata a Napoli dall'artista compratore era stata fatta ribingere da un pittore del luogo, per sfuggire al riconoscimento alla frontiera.

Il Louvre, che ha da poco formata la sala Rembrandt, avrà arricchito da un altro incomparabile lavoro del prodigioso pittore fiammingo, il ritratto di un suo fratello. L'ardito collezionista Potocki, che nel suo palazzo del viale Friedland ha raccolto tante meraviglie, ha dunque annunziato che nel testamento lascerà al Louvre il quadro citato, opera del Rembrandt, eseguito nel 1650 ovvero nel 1651, negli anni cioè della maturità del maestro. Intanto il ministero dimostra la concessa al Louvre il potere anziché raporre, per qualche tempo, il dipinto prezioso nella sala Rembrandt.

A Leopoli il Consiglio comunale votò l'acquisto della collezione artistica del conte russo Jakowicz, discendente a Siskowicz Urasin. Fra le tele vendute figura un dipinto di Raffaello rappresentante una *Madonna col Bambino*, valutato un milione di corone. Il quadro era stato comprato dal re polacco Stanislas e passò in eredità alla famiglia Jakowicz. Inoltre figurano nella collezione dei dipinti del Correggio, di Tintoretto, di Tiepolo, di Van Dyck e di molti maestri polacchi. In complesso si tratta di 386 quadri e un centinaio di acquerelli.

È noto che nella collezione di disegni antichi della E. Pinacoteca di Brera a Milano si conservano alcuni superbi disegni di Raffaello, riprodotti e illustrati nel catalogo che della collezione ne ha pubblicato recentemente l'espertore conte Francesco Malaguzzi Valeri, accompagnandolo colle riproduzioni dei migliori esemplari, eseguite dallo Stabilimento Alfieri e Lorenzini. Il periodico

americano *The Nation*, nel suo ultimo fascicolo, parlando diffusamente di quel catalogo, di cui annovera la preziosità e la eleganza talmente, che nota che "essendo il Louvre e il British Museum sarebbero" — semplicemente impagabili —, fa ora sapere che la riproduzione di un disegno di Raffaello rappresentante tre uomini nudi in diversi atteggiamenti, ha permesso di constatare che un altro foglio con analogo soggetto appartenente al Metropolitan Museum deve per esso appartenere indubbiamente al grande maestro.

Mancherà la narrazione particolare delle vicende della Pinacoteca milanese; questa storia fu cominciata dall'eco direttore della Pinacoteca, dottor Corrado Ricci, che succedette nel 1898 al prof. Giuseppe Bertini. Il Ricci può compiere il ricordinamento di quelle gallerie, adottando la divisione per regioni, per scuole e per tempi.

Re David, il classico quadro di Guido Reni, che si trovava nel Palazzo del Parlamento francese, e che era scomparso nel 1857, è stato ritrovato, si dice, da un Milord di Londra.

A Bruxelles, dal 1° agosto venturo, e per periodo di tre anni, riprenderà le sue funzioni di direttore di quest'Accademia Reale di Belle Arti il prof. Van der Stappen, succedendo al compianto Verheyden.

In seguito alla recente donazione, fatta dal nostro Re alla Pinacoteca di Brera, dei frammenti di composizioni sacre e mitologiche ritrovate dal Labai alla villa Pelucca, presso Monza, si impone la necessità di ripercorrere le indagini riguardo all'originaria disposizione di quei dipinti, allo scopo di poter raggruppare, conforme a tale disposizione, tanto i frammenti donati dal Re, quanto gli altri frammenti della Pelucca che da quasi un secolo già si trovano alla Pinacoteca di Brera. Fra le indagini alla Pelucca, i signori Pericoli, proprietari della Pelucca, aderiscono gentilmente al desiderio espresso dall'Ufficio Regionale, concedendo a questo di esplorare e di spingere gli assaggi in ogni parte del fabbricato.

Poesia.

Cominciò l'apoteosi, più troppo potanza, di quello egualito e intenso poeta che fu Giacinto Ricci Signorini. Uno studio è pubblicato da quello Ansaldo ed è tutto un libro al poeta che cantò con arte ed amore, con ispirazione felice e sublime di Romagna e Cesena, mentre la sua città natale si prepara agli onori di tanto illustre concittadino nell'erigere una lapide nella sua casa ed a celebrare solennemente la di lui memoria.

Riporre quest'anno il quarto centenario dalla nascita di Luca Contino, letterato, poeta lirico e drammaturgo del secolo XVI, che nato nel 1567 in Cesena, ignobilmente di Siena, visse alcuni anni in Roma ai tempi di Paolo III, poi dimorò in Milano al servizio del Marchese di Pescara e

poi di D. Ferrante Gonzaga. Fu membro dell'Accademia della Vitis di Roma, uno dei fondatori di quella degli Affettati di Milano. Scrisse la storia di Cesare Maggi di Napoli, le Rime, tra le quali prevalgono sei canzoni intitolate « Le sei sorelle di Marte », tre commedie in prosa, una tragedia, La Nisa, i dialoghi ed un grosso volume intitolato Le imprese.

☛ A Portland (Malne, Stati Uniti) festeggiarono il centenario della nascita del grande poeta americano Henry Wadsworth Longfellow: nacque a Portland (Malne) il 27 febbraio del 1807 e morì a Cambridge (Massachusetts) nel 1882. È autore del romanzo Hyperion. Comparvero nel 1881 Ballate e altri poemi (nel 1842 Poemi sulla schiavitù); nel 1843 La schiavitù spagnuola, dramma in tre atti; seguirono più tardi le traduzioni di oltre trecento autori europei; un grande poema nazionale in esametri, intitolato Evangeline, che fu tradotto in italiano da Pietro Rebondi, da Carlo Faccioli, dallo Zanella e da altri; un racconto medioevale in versi, La leggenda svedese, e un idillio in prosa, Kawana; il canto di Hiawatha, e dopo altri racconti, una bella traduzione di Dante, le Tragedie della Nuova Inghilterra, la Divina tragedia, dramma tratto dall'Evangelio.

☛ Nel foyer del teatro Argentino in Roma Paolo Salvatore fu invitato a fare una lettura dalla « Società degli artisti drammatici e lirici ». Il poeta ha letto tre sue composizioni inedite: il Prologo delle Esmeraldi, che sarà aggiunto al noto libretto musicato dal maestro Ongiliani. Poi ha letto il canto primo di un nuovo poemetto in ottave, intitolato Jovino Gadi. L'ispirazione è tratta dalla dimostrazione che la via Latina aveva nel medio evo, affinché si chiamava la via di Roma. L'interessante lettura si chiuse con il monologo Il dramma della scurialotta, piccolo dramma fatto in versi marcelliani.

☛ Una grande biblioteca gotiliana, la più grande forse fra le raccolte private del genere, fu venduta all'asta dalla Casa Barozzi di Lipsia. La biblioteca conteneva, oltre ad alcune lettere inedite, vari autografi e tutte le prime edizioni delle opere di Goethe, il Werther recitato.

☛ Era stato indetto un concorso dalla R. Caligrafia per un ritratto all'acqua forte di Canaletto. Al concorso hanno partecipato i migliori artisti, ma la Commissione, esaminati i bozzetti, ha deliberato di rinnovare il concorso, riconoscendo come migliore, fra quelli presentati, il disegno del cav. Carlo Grisoldi di Roma.

Letteratura.

☛ Un grosso libro di citazioni è stato pubblicato a Londra: il Book of Quotations contiene più di 30.000 citazioni tratte dalle opere di ben 100 autori diversi. Per avere un'idea dell'opera individuale, basta dire che il solo libro occupa 400 pagine e che l'opera è costata 20 anni di arduo lavoro all'autore.

☛ L'anno scorso Ugo Majnatta, allora es-ministro, nel breve intervallo scassinato perquisiva personalmente a Emilia Trevisi la pubblicazione di un saggio sull'Arte di parlare in pubblico. Ora è la volta dell'on. Orlando. Anche egli nell'antico scivolo, appena lasciato il Ministero della Pubblica Istruzione, conclude pure con Emilio Trevisi, un accordo per la pubblicazione di un suo volume di leggi e di decreti, col titolo: *Parlare e scivolare*.

☛ L'Accademia Olimpica di Vicenza apre un concorso col premio di lire 5.000 per la svolgimento di un tema storico. Il concorso è aperto a tutti il dicembre 1913: il premio sarà da conferire entro i primi sei mesi del 1914 all'italiano, che ne fosse giudicato degno, per la trattazione del tema: *Le città venete al terrafirma nelle loro relazioni commerciali e industriali nella metropoli e nelle altre regioni d'Italia dal secolo XV al secolo XVIII*.

☛ A Firenze si spunta una serie d'intervistissime conferenze: 1. Marcel Reyron: *L'arte scandinava* —

2. Adolfo Venturi: *L'arte francescana*. — 3. Alessandro Chiappelli: *L'arte domenicana del Trecento*. — 4. Domenico Tomasi: *Beato Angelico*. — 5. Guido Biagi: *I mistatori e Lorenzo Monaco* (con proiezioni). — 6. Igino Spinoli: *L'arte carmelitana e Fra Filippo*. — 7. Guido Mazzoni: *Saraceni e l'Arte*. — 8. Diego Agelli: *I Gesuiti ed il Barocco*.

☛ Secondo la Publishers Circular le opere stampate nel Regno Unito durante il 1906 ammontano a 8003, in parte nuove e in parte ristampate. I libri stampati nel 1906 furono 2052. Mentre i romanzi ed i libri di viaggi e di avventure sono in enorme aumento, decrescono notevolmente i libri di storia, di teologia e le pubblicazioni legali. Anche i libri d'arte e di scienza sono in notevole diminuzione. Il mese di novembre è il più produttivo per il mercato librario inglese, essendo stati stampati nel dicembre 1906 non meno di 1350 volumi, mentre nell'ottobre che viene subito dopo per importanza ne sono stati prodotti 1045. I libri legali e di teologia sono stati editi per la maggior parte nel febbraio, mentre i libri di belle lettere appaiono più frequenti in marzo ed i libri di geografia e viaggi in giugno.

☛ L'abate Celso Costantini ha pubblicato « *Nozioni d'arte per il Clero* ». Il libro, che è il primo del genere in Italia, è adornato di un agguato autografo del S. P. Pio X, appiattito a suo splendido ritratto. Specialità di questo libro è l'appendice *Pro arte sacra*, aggiunta in fine del volume e costituita da parecchi capitoli su l'arte sacra, i suoi caratteri, la sua decadenza, la necessità della cultura artistica nel clero, e preziose indicazioni tecniche sopra l'architettura, la pittura, la scultura nelle chiese e sopra la suppellettile sacra.

Drammatica.

☛ Fu accolta dalla stampa con grande simpatia l'idea lanciata di fare un'edizione completa del teatro di Giacinto Gallina; ma alcuni giornali sbagliano quando affermano, fra l'altro, che delle commedie del Gallina non fu data alle stampe che *La base di tutto* e che il Gallina non pensò mai prescientemente alla stampa del suo teatro, tanto è vero che fra il 1681 e 1883 vennero pubblicate in sette volumi dall'editore Sacchetti di Padova ben 15 commedie di Giacinto Gallina. Altre ne furono pubblicate l'editore Treves e l'editore Barbini di Milano.

☛ L'annuale Shakespeare-Festival, che si tiene fra l'aprile ed il maggio in Stratford sull'Avon, luogo natale del grande poeta, è cominciato quest'anno il 22 aprile e si è prolungato fino al 11 maggio. Durante le tre settimane di tempo compreso fra tali date i principali artisti inglesi diedero rappresentazioni al Memorial-Theatre. Le principali commedie e tragedie Shakespeareane vennero interpretate insieme con alcune commedie moderne quasi a contrasto del mistico genere d'arte.

☛ La Biblioteca nazionale straniera dell'editore Enrico Vogler si è arricchita di due nuovi volumi, uno intitolato *L'arte delle stampe* di Antonio Ceccoli e *La nuova stile di Eugenio De Porto-Richer*; e l'altro *I Barbari* di Massimo Gorki.

Archeologia.

☛ È stato trovato in Russia, presso Novgorod, un frammento di vaso che presenta dei disegni figurativi cinquecento anni ed un profilo assai molto primitivo; la testa è formata da un semplice cerchio, il corpo e le membra da una serie di cerchi. Quest'opera d'arte primitiva del nostro antenato dell'epoca medievale, sembra, a quanto pare, il disegno più antico che si conosca del corpo umano.

☛ Ad Ancona, durante i lavori di sterro che si stanno facendo fuori porta Cavour per la costruzione del nuovo Ospedale Umberto I, si sono scoperte due tombe etrusche. Si sono rinvenuti due vasi d'ottimo colore cianereo, due specchini d'oro con smeraldi bellissimi ed un anello prezioso d'oro con gemme lavorate.

☛ Gli scavi iniziati dal prof. Orsi, direttore del Museo di Siracusa, per lo scoppimento del famoso tempio di Apollo, sono stati sospesi: probabilmente potranno essere riavviati se il Ministero della Pubblica Istruzione consentirà una nuova spesa e se il Municipio esproprierà il terreno da espropriati. Ad ogni modo si è proceduto alla ripartizione del materiale archeologico rinvenuto negli scavi eseguiti al Tempio arcaico rimesso in luce dal prof. Paolo Orsi.

☛ A Bari l'Amministrazione del Museo Nazionale è in trattative per l'acquisto del famoso Tempio di Venere, detto volgarmente « Truglio », che sorge maestoso e severo nel bel mezzo di quella città.

☛ Gli scavi fatti eseguire dal Governo in Eraclea Minoa hanno condotto alla scoperta di un grande teatro splendidamente collocato nella insenatura di un colle coi gradini e la curva rovinati in gran parte. Si lavora per ritrovare le mura della scena.

Architettura.

☛ La Società degli Architetti in Londra ha deciso di tenere fra il maggio ed il settembre del corrente anno un'Esposizione Internazionale di arti domestiche, la quale comprenderà mobili artistici, decorazioni e materiale decorativo, strumenti musicali, ceramica, intagliati di marmo e bronzo, tessuti e pubblicazioni d'arte decorativa.

☛ Nella magnifica pubblicazione intitolata *Italia nostra* sono state illustrate la valle d'Aosta, il Lago Maggiore, la valle del Lys e la inaccessibile riviera della Liguria; l'altissimo nubim, che è il primo d'una speciale serie artistica, è stato quanto dedicato al Duomo di Milano. Il grosso fascicolo contiene numerose illustrazioni del famoso tempio e l'autore della monografia, il signor Elvio Ongilio-Tosi, dimostra d'aver fatto profondi studi storici e artistici. Egli cita gli autori che trattarono del Duomo, antichi e moderni, e fra gli ultimi il Tolio, il Bellini e il Rossetti.

☛ Destino già la notizia del IV centenario dell'architetto Jacopo Barozzi da Vignola. La sua città natale si prepara a celebrare il grande maestro d'architettura nel l'ottobre di quest'anno; il Comitato ha offerto il Patrimonio d'onore al Ministro della Pubblica Istruzione, che ha accettato e la presidenza al prof. Adolfo Venturi; compaiono il Comitato d'onore e quello effettivo: numerosi artisti, letterati, ingegneri, storici fra i più colti d'Italia.

☛ A Verona sono sorti nuovi ossequi che riguarderanno di qualche mese la demolizione del gruppo di case che coprono l'abside della chiesa di San Fermo a Ponte Navil. Il Municipio si trova coinvolto in una causa civile perché certe sorelle Piani, proprietarie di una tabaccheria che fa parte delle suddette case, non vogliono saperne di sloggiare, sostenendo che il loro contratto col'ex-proprietario dello stabile dura fino al 1908.

☛ Il ministro Rava al fine di aver concreto, definitiva proposta circa l'ordinamento degli studi di architettura in Italia, ha nominato una Commissione composta dai senatori Colombo e D'Ovidio e dagli architetti Basile, Caldovino e Placinti. La Commissione esaminerà anche le proposte di riforma per l'ingegnamento dell'architettura presentate di recente al ministro RAVA dalla Giunta Superiore di Belle Arti.

☛ Si annunzia da Urbino che in seguito alla morte del conte Casullo Castrociani-Stacoli, ora rimasto vacante l'ufficio di conservatore del monumentale palazzo del 1603, Ottagio era morto che il Ministro della Pubblica Istruzione ha nominato il nuovo conservatore nella persona del marchese Antaldi, ora conservatore della Galleria di Livorno.

☛ Tutti sanno il bell'edificio di legno e di stucco costruito dal divino Artista quando andò governatore vicario nella Garfagnana; il mese del maggio porta rammentato il nome che bene belle l'attuale ravvolgerebbe

caso ispirato da una Anna Visce e seminata, da cui fu tratto in un grazioso labirinto di avventure maglianicamente dipinte a fresco nei quadri delle stanze dell'Orlando, era in realtà un uomo serio e ordinato e aveva della vita un concetto sereno. Ora la storica Roma, in cui fu ospite Ludovico quando ebbe incarico di riordinare e governare la Garfagnana, è manomessa dall'Amministrazione provinciale di Massa, non curando delle pretese e dei consigli espressi dalle persone di buon senso. Nella speranza di salvare tutti i ruderi, che spesso non hanno nessun documento di verità storica, si spera che la Roma sommaria dovrebbe essere mantenuta.

☛ Venezia sta per rendere a Sebastiano Veniero, l'eroe di Lepanto, quel solenne tributo di riconoscenza che le ceneri di lui attendono da secoli: un sepolcro monumentale in quel punto che è la chiesa di S. Giovanni e Paolo, sepolcro che sia più degno di quello che ora inchioda i resti del gran capitano, nella chiesa degli Angeli, a Murano. Venezia aveva fatto il voto di erigergli un monumento degno di lui, tanto è vero che sulla sua tomba è una lapide con l'iscrizione latina, che dice: *Qui giacevano le ceneri del grande e levitico capitano Sebastiano Veniero, fino a tanto che non gli si erigea un degno monumento*. La pietra corsa e spezzata attende ancora da più di tre secoli di venire rimosso e tolta dal tutto. Ed ora Venezia italiana stringerà il voto di Venezia repubblicana: il merito maggiore di avere promesso il trasporto delle ceneri del Veniero spetta a Pompeo Molteni.

Scultura.

☛ Si prepara a San Toronzo (Spina) un monumento a Shelley, un monumento veramente colossale alto quattordici metri, opera dello scultore Fontana; esso sorgerà addossato a una ruina; col piedi nel mare, lo fa fare alla casa Maggi, dove il poeta inglese abitava, e rappresenterà Prometeo (tutti ricordano il *Processo liberato* dello Shelley) che cade col fulmine sul tronco; « A Shelley il mondo liberato ».

☛ Il Circolo Anacleto di Palermo ha preso l'iniziativa per l'acquisto del David dello scultore L'evi da collocarsi nella nuova Galleria d'arte moderna della stessa Palermo.

☛ Nel suo eremo presso Meudon, dove sogna e lavora, Auguste Rodin, il grande scultore, ha una bella collezione di opere antiche. Ora però egli si lamenta che una bella ricchezza accostarsi tutto ciò che d'arte antica si trova nel mondo ed ha un vero valore artistico. E la legge del tagliare, con Paolo Gaelli — che del Rodin parla nella rivista *L'Art et les Artistes* — qualche tempo fa Anacleto Trancy si lamentava sorridendo della rapacità dell'illustre scultore che portava via quanto si poteva trovare di bello presso gli antiquari. Su una *Wagner* si trovano delle statue che sembrano di Tanagra e che il Rodin compie appunto per tali: invece egli ha saputo più tardi che erano delle imitazioni fatte da un italiano — un italiano di grande talento, aggiunge l'ingegnere, Mero nati!

☛ Lo scultore Thomas Vincotte, membro dell'Accademia Reale di Bruxelles, è stato creato membro corrispondente dell'Institut de France (Académie des Beaux Arts).

☛ Esaminato in stile scultoreo pel Municipio di Gand dallo scultore Julien Dillens, alla Commissione esce risultato di dimensioni assolutamente troppo vaste, tale sarà impossibile piazzarlo.

☛ A Bruxelles è deciso l'erezione di un degno monumento al suo insigni pittore Joseph e Alfred Stevens — se fu invitato lo scultore Rosinoux.

☛ A Bologna vennero manifestate delle intenzioni nella giunta sinistra della stessa in bianco del Gigante, opera insigne del Giustiniani, si va costruendo in l'architettura sulla fontana per fare una visita accostandosi alla stessa stessa. L'ipotesione sarà eseguita dall'ingegnere Barberis della giunta di disegni e dal fondatore Boita.

medali di Roma. Scopo della visita si è per accertarsi se le istituzioni citate possono essere pericolose.

◻ Domenico Cirillo, uno dei maggiori amici della Repubblica Partenopea e insigne naturalista, è stato ricordato al postero con una statua nel suo paese natale, Ormo Nuovo, scolpita dall'artista Enrico Mosconi già noto per altri monumenti. Il Cirillo fu una vittima della reazione borbonica e senò sulla forza la parte politica avata durante il movimento di libertà. Lo scultore lo ha rappresentato in severo atteggiamento, nel suo ampio costume settecentesco, ostendendo un bell'rifetto per sentimento ed estetica.

◻ Si annunzia che nell'Alcega fiorentina sarà collocato un busto del Carducci eseguito dal celeberrimo scultore Domenico Trentacoste; il busto sarà composto in una decorosa architettura d'ornamento. Trattandosi d'un'artista del valore del Trentacoste, e fidando nel concorso della popolazione fiorentina, si ha speranza che il ricordo monumentale riesce degno del Poeta.

◻ Lo scultore svizzero Just Boquet, che a Parigi è morto nell'età di 76 anni, era uno dei più forti artisti francesi. La sua ripulazione si affermò nel 1867 esponente al Salone di Salon che suscitò violente polemiche lo favore e contro: fra i critici: Emile successivamente: *Saint-Saëns, Daudet, Chézy de Crèze*, una vacca in mezzo. *Yvandeau Lemaitre*, per le quali opere ebbe le prime sue medaglie. Fece la seguita statue, busti, ritratti che rimasero celebri. L'ultimo suo lavoro, esposto al Salone del 1906, fu un tirato in ferro rofo, ritratto con maniera violenta si da sembrare un *Dante* in scultura.

◻ In Perugia il Comitato per l'erezione di un monumento a Pietro Perugino, presieduto dall'egregio professore comm. Giuseppe Bellucci, ha aperto il concorso tra gli scultori umbri o domiciliati nell'Umbria per la presentazione dei bozzetti. Il monumento dovrà sorgere nell'area propiziamente esternamente ai tre archi di Porta Nuova ed è lasciata ai concorrenti italiana libertà di ideare il ricordo monumentale nella forma più adatta ad onorare la memoria dell'insigne maestro dell'arte pittorica umbra.

◻ È stato inaugurato a Orsino un monumento al pittore Prignani, scolpito dal Mailard. L'artista ha rappresentato il pittore di tante graziose figure aristocratiche del settecento in una posa ispirata con la tavolozza e i pennelli posati a dipingere.

Araldica.

◻ Guglielmo II, imperatore tedesco, è l'unico sovrano europeo che non è decorato della Legione d'Onore come amministratore francese è stato, dopo il 76, decosto di Ordini tedeschi. Mac-Mahon aveva l'Aquila Nera, ma l'aveva ricevuta prima della guerra, come delegato di Napoleone all'incoronazione di Guglielmo I. Questi continuò il quando lo quando a portare la Legione d'Onore per cortesia, verso ospiti francesi, anche dopo la guerra.

Del resto, Guglielmo II è meno decorato di quanto si crede. Egli, forse, non ha più... di decosto croci. Per esempio, è « sovrano e maestro » dell'Ordine dell'Aquila Nera, ma non è decorato né dell'Ordine per la Merito, né della « Croce di Ferro » - che sono Ordini italiani per vari governazioni - né dell'Ordine Guglielmo, fondato da lui stesso l'anno scorso per premiare benemeriti cittadini, specialmente di ordine sociale-politico. Quando l'imperatore salì al trono possenteva 49 Ordini, un piccolo numero, se si pensa che il maresciallo di Corte, Holenberg, ne ha trenta; ma da allora la collezione è aumentata molto rapidamente, e l'ultima aggiunta fu l'Ordine del Leone norvegese, fondato l'anno scorso da re Haakon, soltanto per principi del sangue.

Guglielmo II ha gli Ordini già elevati non solo d'Europa ma di altri continenti: il « Sigillo di Salomone », abissino, l'« Ordine del drago », cinese, dell'« Heland »,

danese, e quello del « Emastemo », giapponese, ricevuto soltanto a feste coronate. Guglielmo II è decosto della « Giordania », inglese, della « Fedeltà », tedesca, della « Corona di diamanti », svedese, del « Tocco d'oro », spagnolo.

Numismatica.

◻ A Roma è stata offerta al Padre Draghetti la medaglia d'oro coniato mediante sottoscrizione del cattolico romano. Sulla medaglia nel verso era inciso Cristo che dalla navicella predica alle turbe; nel verso era inciso: *Al Padre Michelangelo Draghetti, gli ammiratori, interpreti del sentimento d'affetto unanime del cattolico romano; 1907.*

◻ Recessione alla Camera italiana fu presentato il progetto per l'istituzione di una « Scuola dell'arte della medaglia ». Nel primo articolo si legge:

« Annessa alla R. Zecca e alle dipendenze del Ministero del tesoro, è istituita in Roma la « Scuola dell'arte della medaglia » letta ad addestrare i giovani artisti che si saranno ammessi, nella modellatura, nella composizione e nella scissione delle monete, delle medaglie, delle placchette e dei sigilli ».

La « Scuola dell'arte della medaglia », dice la relazione che accompagna il progetto, avrebbe per scopo di studiare la modellatura a bassorilievo e la composizione di monete, placchette e sigilli, e l'addestramento all'incisione in acciaio.

◻ Il soggetto della medaglia che annualmente sarà distribuita dai vari palazzi apostolici per le festività di S. Pietro, sarà in quest'anno la consacrazione del vescovo trasevite, fatta da S. Sacella lo scorso anno in San Pietro. Il bozzetto e l'esecuzione sono dell'incisore pontificio cav. prof. Francesco Bianchi.

◻ Un interessante e curioso numero unico del *Bolettino di Numismatica*, compilato dal valente Serafino Ricci del Gabinetto numismatico di Roma. Noveviti, tra gli altri articoli, i mezzi di trasporto dell'antichità sulle monete all'Esposizione Internazionale di Milano; la moneta, la placchetta e le medaglie commemorative dell'Esposizione Internazionale di Milano; le medaglie commemorative del trionfo del Sempione, e le medaglie ricordo dei voli di aerei italiani. Tutti gli articoli sono illustrati da accurate incisioni e da tavole fuori testo.

Vendite.

◻ All'Esposizione del Circolo « Pour l'Art » di Bruxelles furono vendute le seguenti opere pittoriche: *Le passants d'arrat* di Fabry (acquistato dalla città di Bruxelles per grande vendita de la *Maison*); *Les Douches* di Florin Buis; *L'Homme dans le souffrance* di François Deaux; *Vieux legs* di Omer Coppens; *Maisons petites installées* di Georges Pichet; *Arrivés de René Janssens*; *Étude* di Hub. Lams; *A Malinet, Descente d'hospitalité, Furnes, Anversenne, Ypres, Le Bœuf, Au marché* di André Lyons; *Le Dormeur, Le Boiteux, Vol d'oiseau, L'Homme à la Lyre et le Roussin; Nati d'arr.*, *En l'honneur de E. Verlin; Jours fêlés à la place blanche* di Ch. Michel; *As Béguinage, Quatre. Le Marchand* di la. Opowet.

◻ A Parigi si è aperta nell'Hotel Drouot, sala 11, l'Esposizione pubblica degli oggetti d'arte della Cina, che formano l'importante collezione del defunto signor Verbrugge de Nasyer, antico ministro del Belgio in Cina. La collezione comprende porcellane antiche, bruciati, legni scolpiti, stoffe, pietre preziose, costumi di « mandchino », stoffe, tappeti.

◻ A Padova correva voce che una nobile famiglia che possedeva un *Cristo al Calvario*, ritenuto opera del Giorgione, assunse la vendita di quel quadro dovendo i proprietari della tela procedere ad una divisione di eredità.

Però uno dei più competenti critici d'arte afferma che il quadro in questione non è affatto del Giorgione, in questi tempi di grande commercio d'antichità bisogna essere prudenti.

◻ A Firenze è stata venduta una pregevolissima Madonna di Filippo Lippi, che si trovava in casa Donatelli, a Pistoja, all'abitazione fiorentina Pascoli.

◻ Dalle medesima città è esigrata per l'estero una portolina di inestimabile valore artistico e pregevole anche dal lato storico, avendo già appartenuto a Clemente IX.

◻ Si sta anche trattando la vendita di un *Pevelino*, anch'esso di grandissimo valore.

Fatti.

◻ A Londra dei quadri hanno rubato, presso il signor Wertheimer, sessante in oggetti d'arte, due ritratti di Galton-Royce e Reynolds e parecchie copie artistiche. Hanno tagliato i due ritratti dal quadro, stavano facendo altrettanto per un terzo quadro, quando fu dato l'allarme e allora fuggirono sul bottino che è valutato a 70,000 sterline.

◻ Il manto dell'Imperatrice. La *Frankfurter General-Anzeiger* pubblica: Da otto giorni un manto dell'imperatrice Eugenia è esposto in vendita nella vetrina dei fratelli Frankel, presso a Katharinenplatz. Questo mantello dell'infelice donna fu comperato da Napoleone III per franchi 100,000. È tutto di un pezzo, e misura tre metri d'altezza e oltre a tre di larghezza; è tutto di merlo d'Alençon; ha però i nastri anziché bianchi, trapianti d'oro. Lo stile è un misto di barocco e di Luigi XVI. Alle due estremità, tra gli intrecci dei fiori, spiccano medaglioni recanti le iniziali dell'imperatrice. Il manto era destinato per l'incoronazione, la quale però, com'è noto, non avvenne. L'imperatrice lo indossò una sola volta, nel 1867, all'inaugurazione del canale di Suez. Il manto fu poco dopo rubato e portato ad Atene, donde passò in America.

Offerto infine nuovamente all'Imperatrice, ella rifiutò di riacquistarlo.

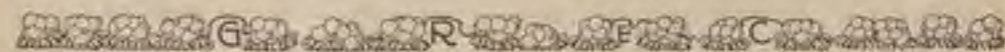
◻ A Palermo sono conservati preziosi paramenti sacri in tessuti di perle, coralli ed oro.

Esposizioni.

◻ Il giorno 18 aprile si aprì a Parigi, nella biblioteca Nazionale, una importante Esposizione di ritratti. Fra questi è annoverato un *Incendio* di grande valore che appartiene alla Biblioteca della città di Brno. L'Incendio contiene sul margine di quelle pagine, che rappresentano i primi saggi della stampa e hanno ancora somiglianza coi manoscritti, alcuni curiosi *disegni a penna*; uno fra questi è il ritratto dell'imperatore Massimiliano ed è fatto in maniera tale che si deve attribuire ad Alberto Durer. Accanto a questa scoperta, gli studiosi vorrebbero che figurassero nell'Esposizione i famosi fogli del manoscritto del secolo XIII che contengono il ritratto di S. Luigi.

◻ *Esposizioni personali*: A Barcellona dal 23 aprile al 15 luglio - a Bruxelles a tutto aprile quella delle opere di Alfred Stevens - a Parigi Société Nationale des Beaux Arts - a Torino Esposizione quadriennale dal 25 aprile al 30 giugno - a Venezia Esposizione internazionale dal 22 aprile al 30 ottobre.

◻ *Esposizioni future*: a Dublin in epoca non ancora precisa - a Mannheim dal 1 maggio - a München dal 1 giugno a fine ottobre - a Napoli l'Associazione Pro-Napoli prepara una mostra di arte ucraina e carinziana con l'intendimento di raccogliere e rivelare ciò che di meglio, di più nuovo e significativo nell'eclettismo pittorico, scultorio e grafico hanno prodotto i nostri artisti negli ultimi anni. Saranno almeno solitamente quadri, sculture e disegni ispirati a sereno criterio di arte nella concezione e nella fatica, dovei insieme a chi ha dell'*honor*, della giocosità della satira, della caricatura un senso esatto, schivo di trivialità estetische o di violenza antichitistiche.



I NUOVISSIMI CARTELLI MURALI

DELLE

OFFICINE G. RICORDI & C.

Sono due nuovissimi cartelli murali usciti dalle nostre Officine che furono destinati a bandire l'annuncio del varo della corazzata « Roma » avvenuta a Spezia il 21 aprile scorso, e la Mostra del ciclo e dell'automobile da aprirsi in Milano il 18 maggio prossimo. Sono, dunque, due cartelli; ma due cartelli del famoso specialista il pittore L. Mellicovitz: sono, cioè, due creazioni nelle quali è parimenti ammirabile l'ideazione e l'esecuzione. Per la « Roma » quella slanciata figura di sirena, come Venere, nuda, emergente dall'onde di berlino spruzzate d'azzurro, sovrastante, impugnando una corona di lauro, è veramente la del propiziente alla nave i ritorni nell'avvenire. Per la Mostra del ciclo e dell'automobile che avrà luogo in Milano in

questo mese, quella figura atletica di genio volante, tutto proteso, lanciato verso una meta che egli vagheggia, ch'egli vede, sembra veramente l'anima stessa dell'automobile sprigionantesi alla conquista dello spazio con la stessa rapidità velocissima del pensiero d'un poeta. Due cartelli, dunque, ma due cartelli che sono due creazioni pittoriche efficacissime sia nel pensiero come nell'effetto, e che possono stare al pari del popolarissimo cartello che lo stesso Mellicovitz ideò ed eseguì per l'Esposizione Internazionale di Milano dello scorso anno.

Le Officine G. Ricordi & C. hanno pure riprodotti questi due cartelli in Cartolina Postale ed in Francobollo, con riuscita perfetta.



- 1 Maggio 1811. — Inaugurazione del Conservatorio di Musica di Praga.
- 3 Maggio 1781. — Prima rappresentazione dell'opera-ballo *Apollo et Coronis* di G. B. Rey all'Académie di Musica di Parigi.
- 3 Maggio 1898. — Prima rappresentazione dell'opera *Amor fatigat* di Paolo Vassallo al teatro Reale di Malta.
- 4 Maggio 1836. — Giuseppe Verdi sposa Margherita Barezzi.
- 5 Maggio 1886. — Prima rappresentazione dell'opera *Adèle di Volfinga* di Alberto Giurannini al Politeama Rossetti di Trieste.
- 6 Maggio 1867. — Muore a Monaco Giovanni Caspare Aiblinger, compositore di musica sacra.
- 7 Maggio 1894. — Al teatro dell'Opéra di Parigi si rappresenta per la 100.^a volta il *Lohengrin* di Wagner.
- 7 Maggio 1896. — Teodoro Dubois viene nominato direttore del Conservatorio di Musica di Parigi, in sostituzione di Ambrogio Thomas.
- 8 Maggio 1851. — Prima rappresentazione della zarzuela *Al Almazore* di Gioachino Gaztambide al teatro del Circo di Madrid.
- 8 Maggio 1876. — Prima rappresentazione dell'opera comica *Les amours de Catherine* di Enrico Marchal al teatro dell'Opéra Comica di Parigi.
- 8 Maggio 1890. — Prima rappresentazione dell'opera comica *A qui la couronne?* di A. Ritter al teatro di Weimar.
- 10 Maggio 1780. — Nasce a Sinigaglia Angelica Catalani, celebre cantante.
- 10 Maggio 1843. — Prima rappresentazione dell'opera *Angélique et Médor* di Ambrogio Thomas al teatro dell'Opéra Comica di Parigi.
- 11 Maggio 1830. — Prima rappresentazione dell'opera *L'Albergo d'Auray* di Carafa ed Hérold al teatro dell'Opéra Comica di Parigi.
- 11 Maggio 1840. — Nasce a Roma Filippo Capocci, organista.
- 13 Maggio 1767. — Prima esecuzione a Salisburgo della creata di W. A. Mozart, *Apollo e Hyacinthus*.
- 13 Maggio 1894. — Al teatro dell'Opéra Comica di Parigi si rappresenta per la 1000.^a volta la *Mignon* di Thomas.
- 14 Maggio 1719. — Prima rappresentazione dell'opera *Alessandro Severo* di Domenico Sarri al teatro S. Bartolomeo di Napoli.
- 15 Maggio 1897. — Inaugurazione del Teatro Massimo Comunale di Siracusa.
- 16 Maggio 1720. — Prima rappresentazione del-

- l'opera-ballo *Les amours de Protée* di Carlo Ulberto Gervais al teatro dell'Opéra di Parigi.
- 17 Maggio 1805. — Prima rappresentazione dell'opera *Amour et mauvaise tête ou La Réputation* di A. Piccini al teatro Feytaud di Parigi.
- 18 Maggio 1893. — Prima esecuzione dell'oratorio *L'Apostolo S. Giovanni* di Carlo Poissot nella chiesa di S. Eustachio di Parigi.
- 19 Maggio 1895. — Prima esecuzione in Italia del *Faust* di Schumann, al teatro Comunale di Bologna, per cura della Società del Quartetto di Bologna.
- 20 Maggio 1897. — Prima rappresentazione dell'opera *Alce Aris* di Francesco Dondi Dall'Orologio nel palazzo dell'autore stesso in Padova.
- 23 Maggio 1902. — A Roma, nella Biblioteca del Senato, viene inaugurato un busto a Giuseppe Verdi, scolpito e donato dal senatore Moeleverde.
- 24 Maggio 1884. — Prima rappresentazione a Roma dell'opera *Adelaide di Monferatto* di Luigi Moroni a cura della Società Musicale Romana.
- 24 Maggio 1887. — Muore a Napoli Gaetano Fraschini, celebre tenore.
- 24 Maggio 1900. — Inaugurazione a Lucca (nella casa ove morì) della lapide in memoria di Alfredo Catalani, opera dello scultore Francesco Petroni.
- 25 Maggio 1895. — Prima rappresentazione dell'opera-ballo *Les amours de Momus* di Desmarret al teatro dell'Opéra di Parigi.
- 25 Maggio 1825. — Prima rappresentazione dell'opera *Atalinda* di Gaspare Spontini a Berlino in occasione degli sponsali della principessa Luisa col principe Federico del Paesi Bassi.
- 26 Maggio 1900. — Nel teatro Piccini di Bari viene inaugurata una lapide a Nicola Piccinni. Mascagni commemorò l'illustre maestro.
- 27 Maggio 1801. — Nasce a Parma Domenico Casselli, celebre baritono.
- 27 Maggio 1887. — Incendio del teatro dell'Opéra-Comique di Parigi.
- 28 Maggio 1781. — Prima rappresentazione dell'opera *Antigona* di Giuseppe Gazzaniga al teatro S. Carlo di Napoli.
- 30 Maggio 1789. — Prima rappresentazione dell'opera *Admetta* di Pietro Guglielmi al teatro S. Carlo di Napoli.
- 30 Maggio 1854. — Prima rappresentazione dell'opera *Antonia* di Angelo Zanardini al teatro S. Benedetto di Venezia.
- 31 Maggio 1764. — Prima rappresentazione dell'opera *Alessandro nelle Indie* di Gregorio Stelli al teatro Comunale di Bologna.



LA ODIERNA VILLEGGIATURA

La nostra razza decade, non ha più energia, nessuno più ha grandi iniziative, tutti sono fieschi, disarmati contro il male, incapaci di lottare contro le traversie della vita. È il *surmenage* che rovina la nostra specie; questo non ha bisogno di talife, ma di ossigeno, di luce, di calma. Così parlano, scrivono, ironano gli igienisti foderati di morale!

A dir la verità, si può osservare che ai nostri tempi si è messo in pratica il processo della cura dell'ossigeno — quello naturale della campagna — come mai in nessuna altra epoca. Le grandi città in estate sono deserte, non vi si trovano che coloro i quali per impieghi, per affari, per le industrie non possono abbandonare il soffoco estivo; ed oltre questi, coloro che non hanno spiccioli e tempo da prendersi il lusso di villeggiare. Ma non è men vero che... i campagnoli ritornano in città non più bene in gambe da miseri che hanno lasciato in città, salvo le debite eccezioni, s'intende.

Che l'essoso estivo della città sia un fatto materiale non ha bisogno di una lunga dimostrazione. Ma che questo esodo si compia per rinnovare le forze, per costituire una riserva di salute e di energia, è molto dubbio; per lo meno l'intenzione è frustrata dalla realtà opposta, che punto si cerca, se si prendano provvedimenti, per godere quel riposo che si dice d'aver bisogno. Chi ama la campagna nella sua agreste interezza, deve allontanarsi non poco dalla grande città per trovare un luogo quieto dove riposare. Il milanese che solo, o con la famiglia, vuole trovare un paesello per fare una cura risolutiva, vogliamo dire vuole vivere per un paio di mesi una vita semplice, deve fare un centinaio di chilometri in ferrovia e non può altri a piedi od in carrozza, per avere la fortuna di trovare un paesello che non sia sprovvisto del necessario, ove possa sperare di rimanere in pace qualche tempo. E abbiamo detto *sperare* con ragione, perché se il nostro cercatore non assume informazioni sulle qualità e modo di vivere delle famiglie villeggianti che abitano nel paesello, rischia di trovarsi ancora in città.

Supponiamo che ad amante della vita semplice voglia fare una passeggiata, in un giorno festivo, il giorno del riposo per eccellenza, in uno dei paeselli del Varesotto per esempio, e più specialmente

in qualcuno attraversato dalla ferrovia elettrica Varese-Lino, che potrebbe essere, per caso — mi viene in mente di adoperare persino il *papa cesa* — Oana. Se il nostro viaggiatore, reduce forse da stazioni climatiche o balnearie, arriva nel presunto luogo di pace al mattino, dopo aver dato un'occhiata per orientarsi, dovrà assistere all'uscita della messa. Vedrà le signore e le signorine in toilette più appariscenti di quelle che usano in città, fermarsi in crocchio e... leggerci la vita l'una con l'altra, con una amabilità, ferina che nelle città è sconosciuta. Arrivano i cavalieri, magari in costume da spiaggia, sempre però inappuntabili più di quando rovinano il marmo della Galleria, che apportano la nota sbocciata ed elegante che fa sorridere maliziosamente le signore, ed anche... le signorine. Ed i diversi gruppi si sciolgono, dopo aver esaurito la maldiosenza, per riformarsi con altri elementi per poter parlare bene di quelle e di quella che non possono prima perché erano presenti. Non raramente vedrà le amiche arrabbiarsi e fare buon viso a qualche punto ben temprato che fa da aperitivo. Per fortuna arriva un'automobile con qualche marito in ritardo, il quale trova la moglie elegantissima, se fa l'elogio; salvo poi a sciacare come un pagano perché non trova una camicia di ricambio, avendo la moglie riempito le valigie ed i baugi di sottane e canicette senza trovare il posto per un paio di camicie per suo marito.

La sista riparatrice in domenica poco si usa; il giorno di riposo è giorno di lavoro. Se la giornata non è molto calda la colonia può fare qualche passeggiata, e voi vedete tutte le chiassose *feuilleton* stare nei prati, nei boschi, sulle vie, dappertutto insomma. I cavalieri rischiano le loro amabilità, all'aperta campagna più liberi; in spirito non abbondano, alcune volte è facile si da discendere i 70° di concentrazione, o meglio di diluizione; non prende più fuoco, ma è causa di qualche risposta un po' corrucciata o di una occhiata, che non si sa se sia di rimprovero, di qualche madre che ha presenti le sue signorine. Maggior bronciosa regna alla sera, dopo il pranzo, che non ostenta tutte le fatiche della giornata e sovente ossido di maggior appetito che in città. Il nostro amatore della vita semplice è disperato, legge fra i villici: ahimè! an-

che questi non sono più semplici, anche questi sono nevralgici e, quel che è peggio, le pastorelle dal petto piatto amemiche. E di sera può persuadersi che qualcuna delle villeggianti ha speso nell'ora almeno del dopopranza per fare una toilette che nessuno vedrà, perché durante il tragitto dalla casa all'albergo, per eccesso di illuminazione, la signora sarà andata a finire con una scarpetta di raso: le una tenerezza verdastria, unica cosa naturale che ancora si trova in campagna. Il nostro uomo semplice non sa più dove andare; cioè, ritorna a Milano dove trova una vita più semplice.

È regolare quindi che la cura della campagna non riesca proficua. Bisogna preoccuparsi e lavorare — che la maggior parte dei villeggianti che fa anche del lusso non è composta di milionari — prima di andare in campagna. Qui giunti comincia una corsa di cambiamento di abiti, di stole di tuffi i generi che non lasciano la pace: il tutto condito di invidie, di attriti latenti che rodono e frustano i vantaggi dell'aria ossigenata e della pace della campagna. Non vi parlo poi di quando si deve organizzare qualche festa per raccogliere danaro per... per cosa?... per l'asilo per esempio. Allora sorgono mille competizioni per predominare, per schiacciarsi l'una con l'altra. La festa è preceduta da mille piccole amarezze che fanno diventare verdi le facce che cominciavano a colorirsi.

Ah! quanto sono da rimpiangere i bei tempi nei quali questi stessi villeggianti avevano ben altro concetto della cura dell'ossigeno della campagna, un concetto molto più razionale e sano. Modestia nel vestire, anche da chi più poteva; si faceva uno o due abiti di cotone che servivano per tutta la stagione e che dopo si regalavano alle donne che ospitavano. Minori penegolezzi turbavano la concordia, ed il tempo era impiegato in cose più utili che non adesso. La beneficenza si esercitava con la massima evangelica, cioè, la mano destra non sapeva cosa dava la sinistra e viceversa, beneficiando

così più proficuamente e con minore dispendio. Così i vantaggi morali e fisici dei due o tre mesi passati al monti o al mare erano molti e duraturi.

Ora i nostri villeggianti ritornano in città più malati di quando erano partiti; o se parte esagerata questa asserzione, ritornano in città con minore salute che non si fossero mossi da dove stavano. Le signorine sono ancora amemiche e clorotiche; le signore più eccitabili, gli uomini con qualche malanno viscerale prodotto dal continuo traballamento che hanno sopportato nelle nostre deliziose carrozze ferroviarie per i diurni doppi viaggi fatti per passare la sera in campagna. Il bel colore e la tonicità acquistata è fittizia, che in pochi giorni svanisce, e nessuna riserva di salute è accumulata per sostenere vittoriosamente, non diciamo le forme reumatiche a tipo « influenza », ma neppure i guasti raffreddori, degenerando questi quasi sempre in catarrhi bronchiali che durano tutto l'inverno.

Non si creda voglia io affermare che la vita semplice in campagna la si possa vivere solo abitando in un solato od in casa priva di tutte le comodità, e per villo, della polenta e panisc. Si può vivere semplicemente usufruendo di molte comodità che una volta in campagna non si trovavano, purché non si confonda la comodità con le superfezioni della moda, la quale crea dei bisogni costosi che nessun incremento portano al benessere reale del corpo e della mente. Ma credo pure che gli igienisti avranno un bel tuonato contro la villeggiatura che rovina la salute; i villeggianti avranno bene a constatare che l'ossigeno della campagna è di qualità... scadente; ma la vanità avrà sempre il sopravvento. Chi è ultimo in città, può essere primo nel villaggio; e Giulio Cesare in un paesello delle Alpi misurando la vanità del primo del villaggio e la propria, disse: « piuttosto di essere secondo a Roma vorrei essere primo in questo villaggio ».

F. V. ARANDI.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PER 12 FASCICOLI DA GENNAIO A DICEMBRE 1907

PRIMO ABBONAMENTO
(SENZA PREMIO)

In Milano a domicilio . . . L. 5 —
Fuori Milano nel Regno . . . - 6 —
Nell'Unione Postale . . . - 8 —

SECONDO ABBONAMENTO
(CON PREMIO)

In Milano a domicilio . . . L. 7 —
Fuori Milano nel Regno . . . - 8 —
Nell'Unione Postale . . . - 10 —

IL SECONDO ABBONAMENTO DA DIRITTO AD UN DONO DI L. 3 IN EDIZIONI MUSICALI
da aggiungersi in più nel volume durante il corso dell'abbonamento.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA NOSTRA MUSICA

F. PAOLO TOSTI

ON DIT!

CHANSONNETTE.

Parole d'Anna Mirandouze.

In questa frizzante, ma ritemprante primavera con l'espandersi dell'onda di smeraldo che avvolge con brividi di berillo le chiome degli alberi e che s'allarga fluttuante sulla distesa delle praterie, coi fiori che queste praterie trapuntano, *Ars et Labor* offre anch'essa un fiore, un fiore musicale della più pura essenza melodica: una novità simpaticissima, una composizione del popolare trovatore delle melodie più squisite, F. Paolo Tosti. È una *Canzonetta* che s'aprirà subito dritta la via all'ammirazione, alla simpatia, alla popolarità come tutte le altre melodie del celebrato compositore. *Canzonetta* per modo di dire, cioè non nel senso della banalità grossolana, fustigante gli effetti più grossolani; una canzonetta sì, ma intesa col più squisito senso d'arte, civettuola, se volete, ma non agiata, graziosa ma non leziosa, cenerella ma non manierata, più ancora beiosa che ridente — ci pare insomma una canzonetta raggio di sole nella sua alata spontaneità, minata sopra una trama serica di armonie, inquadrata in quella caratteristica *figura* che la ispira nell'attacco, la sottolinea in tutto il suo svolgimento e ne suggella la fine. Un fiore primaverile che sfonderà il suo sottile odor penetrante nei salotti, nei teatri, nelle sale di concerto, riattivando d'attorno al diorama musicale di tutte le composizioni del Tosti la corrente della più sentita ammirazione e della più irresistibile simpatia.

BRANZANTI LEONARDO

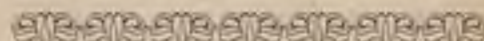
MOMENTO PRIMAVERILE

ROMANZA.

Versi di Giovanni Braccagni.

Sopra la poesia *Momento primaverile*, tratta dal volume *Liriche umane* del signor Giovanni Braccagni, il signor Leonardo Branzanti ha scritto una romanza che si potrebbe anche intitolare *Momento musicale*. Diciamo così perché il movimento melodico, che si discioglie sottolinezza, come un nastro sereno di smeraldo, tutto il canto, ha veramente soffio di spontaneità espandentesi come appunto un'ondata degli olezzi di quei figli che il poeta canta come imbarazzati il suo pensiero. Il componimento ha, dunque, un'essenza che ne fonde

i vari momenti simili cementando ogni sua articolazione melodica a pregevoli effetti. Crediamo che farà piacere ai nostri lettori cominciare attraverso questa romanza la mente e la mano d'un nuovo apprezzabile compositore di piccoli pezzi.



FIORI D'ARANCIO

* A Notre Dame de Grace di Passy fu inaugurato sabato il monumento del distinto pianista Georges de Lammy d'Hostovres, con Mlle Lucie Léon.

* A Napoli, i nobili fratelli Luigi e Nicola Mastelloni dei duchi di Salva, figli del duca Mario e di donna Francesca Laviano dei baroni di Salva, con le signorine sorelle nobili Amalia e Giuletta Bionzio, figlie dell'are. cav. Giovanni, consigliere d'appello e di donna Domenera de Maritano.

* A Parigi celebrato il matrimonio di Mlle Thérèse Klöbb, con lo scultore Julien l'Houssier.

* Il pubblicista Henri Bordage, pure a Parigi, sposa Mlle Marcelle Gibet.

* A Cairo (Egitto), la duchessa Jolanda Baggio di Villaloveta (nota in arte sotto il nome di Tina De Spada e figlia di quel Deo gesuitino che fu il maestro compositore Villaloveta), col signor Tasso P. Casotti.

* A Parigi, il valente architetto M. Marcel Mazin, lo sposò Mlle Jalazot, figlia del battagliero deputato Jules Jalazot.

* A Milano, il signor Ignazio G. de Rencolo, colla signorina Pierina Bertolotti, presentò come testimoni il prof. Antonio Luca Paronho, console del Brasile ed il suocero Luigi Rosati.

* A Torino, Pavy, Giacomo Costa-Zenoglio, fratello all'isa. Rolando, deponato pel collegio di Chivari, con la signorina Vittoria Dien, colla scrittrice di versi.

* M. Jean de Boisfite, figlio dell'emisario westro dell'istituto de France, ha celebrato a Saint-Germain des Prés il suo matrimonio con Mlle Marie-Thérèse Cousturier, nata Noël.

* A Berlino, l'ammiraglia ariete del Deutschen Theater, Fr. Leicher, felicissima s'è data sposa all'industriale IC. Hans Oelendörfer, che la toglie all'arte.

* Il viceconsole della Francia a Milano, M. Jules Jean de Bern-Lagarde, s'è fatto sposo a Parigi con Mlle Marie Olga Kiska.

* A Milano furono sfilate coi migliori auguri le nozze della figlia dell'egregio maestro di canto e pianoforte, signorina Ada Sangiorgi, col ragioniere Arrigo Mandelli.

* A Bordeaux, lo scrittore Jules André Lhannec, autore di statue ammirate in varie esposizioni, ha sposato Mlle Béatrice Hauriant-Ley.

* Maria Lafraglia, musicista, ha sposato a Milano la gentile signorina Ottenia Annelli.

* Anselmi Piro, la valente artista, ch'è tra le nostre poche buone interpreti del repertorio musicale drammatico, lascia presso le scene liriche, andando sposa al dott. Antonino Costino.

* A Milano simpatiche nozze fra il distinto professore di musica signor Guglielmo Passerini e la colta signorina Carlotta Vattolna.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'APPELLO DI MILANO

La Sentenza nella Causa contro la "The Gramophone Company ..."

Nel numero 39 del corrente anno, abbiamo dato il dispositivo della importante sentenza emanata dalla nostra Corte d'Appello nella causa intentata contro la « The Gramophone Company ». Era nostro desiderio dare un largo riassunto del lavoro compiuto da quell'egregio magistrato che è il relatore della sentenza, il dott. Gerolamo Biscaro. Il compito è però assai difficile: le dotte argomentazioni per le quali la Corte di Milano credette riaffermare il principio « che la riproduzione sui dischi o cilindri applicabili alle voci delle macchine parlanti, di lavori musicali di proprietà riservata, senza il consenso del suo avente causa, costituisce violazione dei diritti d'autore a norma della vigente legge 19 settembre 1882 » sono così varie e molteplici, che bisognerebbe testualmente riprodurle. Ci limitiamo quindi a riportare quella parte della sentenza che ha attinenza alla risoluzione pratica della controversia.

La Corte richiamato il principio che le « produzioni dell'ingegno appartengono ai loro autori, secondo le norme stabilite da leggi speciali e che gli autori delle opere dell'ingegno hanno il diritto esclusivo di pubblicarle e quello di riprodurle e di spacciarne le riproduzioni », richiamato, quanto dispone l'art. 437 Codice civile nel titolo « Della proprietà » e l'art. 1 della legge speciale sui diritti d'autore, dichiarò che il legislatore patrio non avrebbe potuto esprimere con maggiore chiarezza e precisione la propria volontà.

Le opere dell'ingegno costituiscono una pertinenza giuridica dell'autore. Egli solo è arbitro di affidarla al giudizio del pubblico. A lui solo spetta il diritto di riprodurla e di spacciarne le riproduzioni. Così la legge tutela ad un tempo l'interesse artistico ed intellettuale dell'autore che potrebbe essere compromesso dal modo imperfetto ed indecoroso di riproduzioni eseguite da terzi senza il suo consenso, ed il suo interesse economico per garantirgli tutto il profitto che l'opera è suscettibile di produrre.

Posto tale principio, la Corte si fece questa domanda:

E riproduzione dell'opera l'impressione fatta nei dischi, nei segni destinati a far rievocare per mezzo del gramofono i suoni e le parole onde l'opera stessa è costituita?

A codesta domanda la Corte rispose:

Porre la questione, vorrebbe dire risolverla se la natura umana spesso non si compiacesse, quasi a gioco, di tormentarsi, sollevando difficoltà e scorgendo dubbi ed incertezze là dove è luce e splendore di verità, e se di questa tendenza non vi fosse chi è pronto a trarne profitto per iniziare all'ombra del dubbio e con lo schermo della buona fede, proficue speculazioni e creare così quei cospicui interessi economici che, prendendo sui vari fattori della pubblica opinione con i larghi mezzi dei quali dispongono, finiscono non di rado a costituire essi medesimi l'unico ma pur grave ostacolo al trionfo della verità.

Alla Corte di Milano è sembrata così intuitiva la tesi principale, da non aver bisogno di lunga dimostrazione per essere accolta.

Il lavoro lungo, fu richiesto per ribattere tutte le eccezioni e ragioni che furono poste in campo dai difensori della « The Gramophone Company ».

Dovette la Corte pertanto esaminare la portata delle Convenzioni Internazionali di Berna — i precedenti storici di questa Convenzione — la legislazione dei diversi Stati, la giurisprudenza che man mano si andò formando intorno alle questioni relative agli strumenti meccanici.

La conclusione alla quale la Corte addivenne, dopo aver ribattuto punto per punto le avversarie eccezioni, fu quella di dichiarare abusiva la riproduzione fatta dalla « The Gramophone Company » dei dischi di quella musica di dominio riservato — abusiva lo spaccio di detti dischi — dando le necessarie inhibitorie perché in avvenire la « The Gramophone Company » non avesse a ricadere nella violazione dei diritti di proprietà artistica musicale appartenenti agli autori o loro aventi causa.

La sentenza della Corte se è esecutiva nei soli confronti della « The Gramophone Company », deve però essere di monito a quelle altre Compagnie che si permettono ancora di fabbricare dischi o cilindri applicabili a macchine parlanti senza il consenso degli autori o loro aventi causa.

Contro costoro non rimane altra via che la denuncia al Procuratore del Re, perché non sarà più possibile per essi il sostenere di aver fabbricato e venduto dischi in buona fede.

ISTANTANEE SCALIGERE

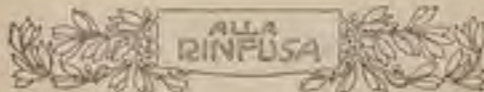
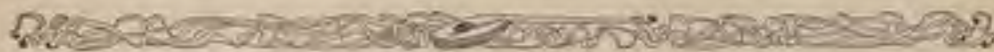


Cilea

Amato

Zenobia Kruseniski

Atto II. dell'opera « GLORIA ».



« L'Associazione nazionale fra i maestri di musica, ch'era stata fondata nel 1900 a Bologna, ha finito miseramente i suoi giorni per mancanza di soci. Dopo il Congresso tenuto nello scorso ottobre a Milano sembrava che le sorti dell'Associazione fossero per migliorare, ma invece non fu così, e per questo il Consiglio direttivo s'è disciolto irrevocabilmente, decretando la morte della Società.

« L'ottima invenzione del signor Alphonse Maestri di Parigi è uno strumento che registra sopra una striscia di carta la musica improvvisata sul pianoforte, in modo che poi ne riesce facile la trascrizione nella notazione ordinaria. Un concorrente del gramofono, dunque?

« A Roma, nell'Aula Magna del Collegio Romano, venne eseguito, diretto dal barone Rodolfo Kautler, lo *Stabat Mater* di Emanuele Artigra, il celebre compositore siciliano, vissuto avventurosamente in Spagna tra la fine del 500 e la prima metà del secolo XVIII.

« La signora Iva Horowitz-Barnay, che visse di recente Riccardo Voz, racconta nel *Newer Wiener Journal* che l'illustre romanziere scrive un libro sull'amore di Gabriele D'Annunzio per la diva delle belle mani.

« Si consolerà quanto prima a Lubeca la costruzione d'un nuovo teatro. Il senatore Posselt ha donato il terreno e il comune ha votato un credito d'un milione e 75.000 marchi. Il nuovo edificio conterà 1000 posti a sedere, nonché sale per concerti, per conferenze e buffets.

« A Londra la stagione del teatro francese (che ha durato sette settimane, all'ò al New Royalty Theatre un pubblico molto numeroso. Il Re, quasi sempre accompagnato dalla Regina, ha assistito a cinque recite.

« La signora Judith Gautier, figlia del gran Teofilo e moglie divorziata di Cataldo Mendis — s'ispirò ai grandi artisti del Rinascimento, che coltivano quasi tutte le arti nello stesso tempo — ha rappresentato nel suo piccolo teatro di marionette una nuova opera drammatica, intitolata *Tristano*, di cui ha scritto i versi, dipinto lo scenario, scolpito gli attori di legno e recito i costumi; è probabilmente per pura discrezione e modestia che non ne ha composto la musica, dovuta al delicato musicista Benedicini. Il soggetto e la poesia del piccolo dramma sono deliziosi.

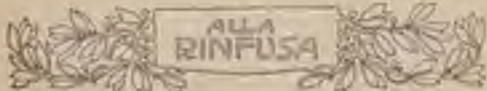
« Un teatro all'aria aperta verrà presto inaugurato anche ad Algeri, in mezzo ad un bosco di *acacias* che costeggia il mare. Si chiamerà teatro del Sole; verrà inaugurato il 5 maggio prossimo con l'*Electre* di Alfredo Poizat, cui sarà seguito *Imphigène* di Molière. Il 15 maggio sarà inaugurato con un concerto spettacolare anche il teatro romano di Tingal, la Pompei africana.

ISTANTANEE LAGUNARI



LA NUOVA STAGIONE LIRICA DEL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA.

I quattro sommi maestri dell'Atto dello Scalo, l'Ammiraglio Gatti-Casazza guidati da Olegio fanno un soprano.



Un autografo sconosciuto e letto di Gioacchino Rossini è stato recentemente acquistato dalla Biblioteca Estense di Modena. Il pezzo è preceduto dal titolo, dalla dedica e dalla data di pugno dello stesso Rossini, e dice: « *Scherzo per pianoforte offerto alla marchesa Ricci dal suo devoto Gioacchino Rossini. Firenze, il 23 luglio 1860.* »

Per la casa di Bellini, a Catania, affinché sia dichiarata monumento nazionale, il Circolo Artistico di quella città si è fatto promotore di un'istanza al Ministero della Pubblica Istruzione, in appoggio alla proposta di Cita l'esculpio della casa di Rossini, che fu pure dichiarata monumento nazionale.

Miss Maud Roosevelt, cugina del Presidente degli Stati Uniti, ha firmato una scrittura col direttore del teatro di Elberfeld. Essa canterà la parte di Sigliada nella *Waldara*.

Nel palazzo del principe ereditario di Grecia, in Atene, dopo un pranzo di 80 coperti in onore del nostro re Vittorio Emanuele III, è stata rappresentata nella sala da ballo, magnificamente decorata, la commedia *1867*, prendendosi parte illustri dell'alta società e il principe Nicola. La rappresentazione è riuscita brillante. Il principe Nicola ha ferocemente.

Una Società di Linia ha comprato la casa in Eriach, dove nacque G. S. Bach il 21 marzo 1685, per farne un *Bach-Museum*. Il salotto del piano superiore, le stanze da letto, la stanza ove nacque il grande musicista, la cucina, tutto ancora si mantiene quale lo videro gli occhi infantili di Bach. Soltanto gli ambienti del piano superiore serviranno di museo. Vi si raccoglieranno edizioni, *fac-simili*, copie, ritratti, documenti, ecc. L'inaugurazione sarà una solenne festa per la Germania musicale.

Al grande concorso internazionale di musica, organizzato dall'editore parigino Gabriel Astruc, sotto il patronato del principe Alberto di Monaco, e chiuso il 31 gennaio u. s., i manoscritti presentati furono circa trecento.

La Casa di Beethoven a Bonn ha organizzato un *Festival* di musica da camera che durerà dal 5 al 9 maggio. Prenderanno parte ai concerti il quartetto Joachim, il trio Hallé ed il maestro von Dohnanyi. Il programma comprenderà musica di Brahms, Beethoven, Haydn e Mozart.

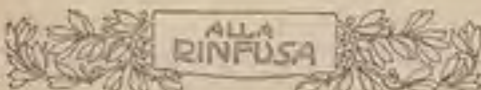
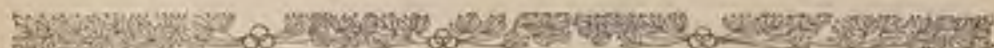
Alla Arena di Berlino si sta allestendo una serie di grandi rappresentazioni della *Veranda* di Spontini. La ricchezza dell'esecuzione sarà veramente eccezionale: 250 coristi, 250 professori e 60 ballerine prenderanno parte allo spettacolo. La scena misura 6000 metri quadrati.

Nella sala Sotheby a Londra si procedette alla vendita all'incanto della collezione del famoso bibliofilo Antwerp, nella quale si è raggiunto il record della favolosità in fatto di prezzi di libri rari. Basti dire che in un solo giorno il totale delle vendite ammontò a circa due milioni e mezzo di franchi.

ISTANTANEE MUSICALI MILANESI



Il trio Ronzolo, Moreni e Gualta alla Società Patriottica.



Il Conservatorio di Musica di Palermo apre un concorso per un *Oratorio per soli, coro ed orchestra*, con premio di lire 1000. Vi possono prender parte tutti i maestri di musica che siano stati convittori a posto gratuito nell'Istituto. Sono esclusi i vincitori dei precedenti concorsi indetti dallo stesso Conservatorio. Tempo alle fini al 31 marzo 1908.

La Casa editrice musicale Friedrich Hofmeister, una delle più illustri, e per la quale furono licenziate le opere dei più grandi compositori, ha celebrato il suo centesimo anniversario.

La direzione delle Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione francese ha stabilito che la classe di lingue vocali del coro del Conservatorio sia d'ora innanzi chiamata a tutte le sessioni sia festive, sia civiche. I giovani cantanti avranno però un repertorio speciale adatto alla circostanza. Ciò s'è stabilito avendo la certezza futura per Berthelot mancato di solemnità. La prima esecuzione avrà luogo per trapieto al Pantheon delle celebri di Emilio Zola.

Una Società ungherese per la pedagogia musicale si è costituita a Budapest, allo scopo di promuovere la riforma dell'insegnamento musicale in Ungheria secondo lo spirito nazionale.

L'11 aprile, a New-York, il dramma *Ben Hur*, tratto dal popolare romanzo del generale Lew. Wallace, viene rappresentato per la 2500ª volta - la prima rappresentazione fu data al Broadway-Theater il 26 novembre 1899.

Nei giorni 10, 11 e 12 giugno avrà luogo a Padova un importante Congresso regionale di musica sacra, durante il quale sarà inaugurato nella Basilica del Santo il grande organo nuovo costruito dalla Ditta Domenico Maffei e Figlio di Padova.

La commedia, a cui Ugo Goffi e Renato Simoni stanno insieme lavorando da qualche tempo, e che avrà per titolo *Casanova*, sarà pronta per l'autunno, nella quale opera verrà rappresentata al Manzoni di Milano.

Gli ammiratori dell'opera si preparano a celebrare il giubileo artistico di Carlo Lecocq, l'autore universalmente acclamato della *Figlia di Madama Angot* e di molte altre opere. Lecocq ha 74 anni e in questo mese ricorre il cinquantesimo anniversario dell'esecuzione del suo primo lavoro: *Il dottor miracolo*.

Le masse corali ed orchestrali di Palermo hanno promossa una agitazione diretta ad ottenere o il ripristino della sede per il teatro di musica, o l'organizzazione di un'orchestra e di cori municipali. L'agitazione, che è anche appoggiata e caldeggiata dai giornali quotidiani, incontra le simpatie generali, avendo ad essa aderito anche molti consiglieri comunali e qualche assessore, i quali sono di avviso che la questione teatrale debba una volta o l'altra definitivamente risolversi.

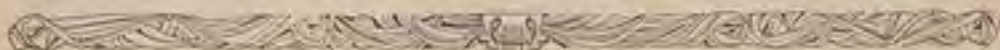
Come voce che una Società di capitoli tedeschi ri-riprenderà in luce l'Anfiteatro di Cuma. Vi furono già diverse volte sul luogo.

Ecco quali sono le onorificenze accordate dall'Imperatore di Germania ai tre maestri francesi che si sono recati a Berlino. A Saint-Saëns, il quale ha già ottenuto la decorazione più alta (Ordine per il merito); l'Imperatore ha offerto il proprio ritratto con medaglia; a Massenet l'Aquila Rossa di seconda classe con stella; a Saëns l'Aquila Rossa di seconda classe.

ISTANTANEE PIÙ CHE DECORATIVE!



Per la f. Esposizione milanese del 1906 il fornale S. E. Giottini
fa una cottura straordinaria di onorificenze: le croci sono tali e tante che si distribuiscono a geriate!
Oh! che bella festa!... che bella festa!



CONCERTI

Al teatro alla Scala in Milano il 24 scorso aprile ebbero inizio i concerti che il numero di 8 vengono dati dalla Società dei Concerti Sinfonici, sotto la direzione dei maestri Toscanini e Martucci.

Diresse il primo concerto il maestro Toscanini ed è superfluo dire che l'orchestra (120 professori) eseguì alla perfezione il programma, nel quale, molto naturalmente, venne il prelibatissimo posto Beethoven colla *Quarta Sinfonia*, applaudita ad ogni suo tempo con entusiasmo.

Menre alcuni critici... che per pietà ebbero isterici, quasi quasi tentano chiamare Beethoven un colosso dai piedi d'argilla, questi davvero « con quella sola » sempre e volentieri eternamente, perché è un colosso d'oro scintillante.

Il secondo concerto sinfonico ebbe luogo il 26 aprile scorso: altrettanto secondo e non terzo, perché appunto offerse un punto programmatico, meglio colla solita valenza sotto la direzione del maestro Toscanini. Nel programma figuravano i brani, assieme a quello di Schumann, dello Strauss, di Beethoven di Debussy: perciò si odono i successi di stoviglie come di guastare sui versi, di anelli ammantati, di pagatte per fuoco, insomma fu un vero padronismo di *arrivati fieri*... e il cui anche il *gran di meo con alle* sotto forma di applausi sinceri, era l'indice di un'indifferenza all'indirizzo della *Quarta* in *Do minore* di un certo Foroni, crediamo norvegese, o finlandese, o danese, giapponese... forse, forse italiano, ma non se siamo certi.

A Milano, il celebre violinista Kiefler ha dato, per invito della Società del Quartetto, due concerti per i quali ottenne un vero plebiscito d'ammissione. È inutile far

qui le lodi del concertista valentino, giacché non è questa la prima volta che ci si produce a Milano.

Il programma da lui svolto fu del più varo e più succoso: vi figurano nomi magnifici di compositori, quali il Vivaldi, il Bach, il Padre Martini, il Dvorák, il Tartini, il Gluck, dei quali egli seppe rendere a meraviglia tutte le caratteristiche migliori, rivelando ancora una volta la sua nobile fibra d'artista. Fu molto applaudito.

Nella sala Filarmónica di Varsavia vi è stato uno splendido concerto dato dal baritone Battistini e al quale hanno preso parte anche il tenore Marconi e il pianista Resta. Ai tre artisti italiani furono fatte ovazioni entusiastiche. Grande successo.

Nelle sale della Filarmónica a Firenze ebbe luogo un riuicilissimo concerto Renato Brogi. Come operista fece rivivere il *Perkullio* e l'*Interludio* dell'opera *Oblio*, data con successo anni fa alla Pergola. Il *Perkullio* venne bisato. Come pianista, Renato Brogi fece gustare tre deliziosi suoi *Valzer* ed un *Impressio*. Come scrittore di romanze, ne fece ammirare quattro. Infine, come compositore di musica strumentale, ebbe una brillantissima *Tarantella* per orchestra (divisa), il Brogi presentò un *Concerto* in tre tempi, per violino ed orchestra.

A Brescia per l'inaugurazione di due lapidi a Gasparo da Salò ed a Paolo Maggini — inventore il primo e perfezionatore il secondo del violino — si diede nella sala Aglio del palazzo Martinengo un concerto classico con stranieri ed areo di gran pregio, usciti dalle officine di Gasparo da Salò e dei suoi allievi Maggini, Ruffini, Ruggeri e Mezzalana, forzati dalla raccolta del cre. Francesco Pastini. Venne eseguita musica inedita dei maestri bresciani del XVII secolo: Benincosa, Turrini e Porpora, ed una « *Cantata Guita* » scritta espressamente dal maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo Municipale di Bologna, eseguita dalla nota violinista Mazzucchelli-Bignani.

Il 14 aprile al R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano ebbe luogo il sesto concerto dell'Associazione Ita-



La stagione 1906-1907 al nostro teatro alla Scala si è chiusa il 18 aprile scorso colla seconda rappresentazione della *Cavalleria rusticana* di Mascagni. (*Voilà l'Oro del mondo*).

Possiamo fare un po' di statistica per chi ama questa arida rubrica, la quale se per certi lati può dirsi positiva, non lo è affatto in materia di stagioni teatrali, in quanto che il numero delle rappresentazioni è probabile che ad un certo punto, dipendendo tale numero, oltreché dal successo, anche dalla data, nella quale uno spettacolo venne presentato al pubblico. Nel caso attuale citeremo ad esempio appunto *Cavalleria rusticana*, perché se data in tempo avrebbe avuto indubbiamente 10 o 12 frazioni rappresentazioni. In ogni modo, ricavo fuori la seguente statistica, cominciando dal numero totale di rappresentazioni, che salirono a 79, così suddivise: *Carmen* 14; *Salomé* 16; *Giordano* 15; *Tristano e Isotta* 10; *Aida* 9; *La Wally* 5; *Orfeo* 2; *Olivia* 2; *Cavalleria rusticana* 2.

Quanto ai balli, *Rosa d'amore* ebbe 14 rappresentazioni e *Tarantella* 19. Oltre le 54 rappresentazioni portate dal programma, gli abbonati ebbero libero ingresso a 10 rappresentazioni in più e probabilmente non saranno stati contenti!

Confrontando il numero delle rappresentazioni col relativo incasso, risulta proporzionalmente che gli introiti più brillanti vennero effettuati con *Olivanda*, *Aida*, *Salomé*.

A proposito del *Mefistofele* di Boito rappresentato lo scorso mese a Berlino, viene detto che era la prima volta che si rappresentava in Germania. Non è vero: *Mefistofele* fu molte volte rappresentato nei teatri tedeschi e per non citare che i principali, nomineremo i teatri di Amburgo, Colonia, Berlino, Weimar, Praga, oltre che in Austria, a Vienna ed a Budapest. È vero, tuttavia, che i critici berlinesi parlarono ora del *Mefistofele* come di opera a loro sconosciuta e di Arrigo Boito come di compositore quasi novellino e per bontà loro lo giudicarono un poeta e non musicista. In *Dieci* non hanno torto, perché Arrigo Boito è semplicemente Arrigo Boito.

« *È lui il senge naxen'st strax d'ac dov* ».

Quale *Mefistofele* abbiamo poi inteso, questa è laceranda ben diversa; infatti l'opera fu eseguita dalla troupe di Mantovani, cioè di solito vi sono stelle di prima grandezza, ma ciò non impedisce che l'esito delle esecuzioni sia sempre molto... bizzarro, non rovinato!

La *Figlia di Iorio* (vedi *Oro del mondo*, 6 aprile) a Roma ebbe alla seconda rappresentazione interamente completamente lo splendido successo della prima. Affollato il teatro di elegante pubblico che applaudi e chiamò più volte al proscenio tutti gli interpreti, facendo ancora replicare il *solò* del amore nel secondo atto. Si vuole, ma può essere una semplice diceria da psicoconico, che i direttori del nostro teatro alla Scala abbiano rinnovate fiere promesse, alle quali si assogno l'egregio tenore Borgatti, assolutamente contrario ai 60. Affare grave, se è vero... molto grave.

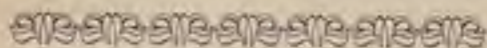
Il 20 aprile scorso il teatro Lirico di Milano si è aperto colla Compagnia drammatica di Mario Pomgalli e col dramma episodico *Eze Imane* di Victor Pianté. Sono quattro episodi della grande epopea Napoleonica dal sommo della gloria (1800-1814 e 1814-1821) alla morte nell'isola di S. Elena.

La forma episodica ci dispensa, fortunatamente anche per molti lettori, dall'entrare in una disamina critica, patologica, drammaturgica, ecc., ecc. I quattro episodi cominciano, esaltano e la figura di Napoleone Bonaparte,

Il 22 aprile scorso nella sua sede, la Società corale « Vincenzo Bellini » di Milano, con un riuicilissimo concerto vocale-strumentale e con numeroso concorso di scelto pubblico e rappresentanze di altre Società corali della nostra città di Milano e di altre, festeggiò il 32.º anno di sua fondazione. Negli *sc*, *sc*, *sc* e *sc* vengono tribuiti meriti applausi alla signorina L. Graziosi e ai soci signori Longoni, Bobbio, Tavecchia e Ferri; ottimamente la signorina Giannina Tessaro nell'*a* *sc* di violino. Splendida l'esecuzione corale, per l'affiatamento, sotto la direzione del maestro G. B. Coromaro. Con delicato pensiero i soci Crispa e Lanzani fanno dono alla Società di una magnifica targa in marmo, da loro eseguita, portante un somigliantissimo ritratto di Bellini e le due date: quella di fondazione e l'edera. Si chiude la cerimonia acclamando ai Soci Onorati e Beneficenti e specialmente al comm. Giulio Ricordi.

Il 22 aprile scorso nella sua sede, la Società corale « Vincenzo Bellini » di Milano, con un riuicilissimo concerto vocale-strumentale e con numeroso concorso di scelto pubblico e rappresentanze di altre Società corali della nostra città di Milano e di altre, festeggiò il 32.º anno di sua fondazione. Negli *sc*, *sc*, *sc* e *sc* vengono tribuiti meriti applausi alla signorina L. Graziosi e ai soci signori Longoni, Bobbio, Tavecchia e Ferri; ottimamente la signorina Giannina Tessaro nell'*a* *sc* di violino. Splendida l'esecuzione corale, per l'affiatamento, sotto la direzione del maestro G. B. Coromaro. Con delicato pensiero i soci Crispa e Lanzani fanno dono alla Società di una magnifica targa in marmo, da loro eseguita, portante un somigliantissimo ritratto di Bellini e le due date: quella di fondazione e l'edera. Si chiude la cerimonia acclamando ai Soci Onorati e Beneficenti e specialmente al comm. Giulio Ricordi.

Il 22 aprile scorso nella sua sede, la Società corale « Vincenzo Bellini » di Milano, con un riuicilissimo concerto vocale-strumentale e con numeroso concorso di scelto pubblico e rappresentanze di altre Società corali della nostra città di Milano e di altre, festeggiò il 32.º anno di sua fondazione. Negli *sc*, *sc*, *sc* e *sc* vengono tribuiti meriti applausi alla signorina L. Graziosi e ai soci signori Longoni, Bobbio, Tavecchia e Ferri; ottimamente la signorina Giannina Tessaro nell'*a* *sc* di violino. Splendida l'esecuzione corale, per l'affiatamento, sotto la direzione del maestro G. B. Coromaro. Con delicato pensiero i soci Crispa e Lanzani fanno dono alla Società di una magnifica targa in marmo, da loro eseguita, portante un somigliantissimo ritratto di Bellini e le due date: quella di fondazione e l'edera. Si chiude la cerimonia acclamando ai Soci Onorati e Beneficenti e specialmente al comm. Giulio Ricordi.



ISTANTANEE DIPLOMATICHE



Il Duomo di Milano fa ormai cattiva figura
in confronto del cumulo dei documenti. Montagnini.



pare ancora così vicini a noi, appare ugualmente grande ed è sempre impressionante. Mario Farnagalli ha saputo tradurre il difficile personaggio in modo davvero degno di ogni elogio, conservando nel pericoloso e lungo ruolo una giusta misura, pure raggiungendo grande efficacia. La messa in scena assolutamente ammirabile, sia per lo splendido vestiario, sia per l'affiatamento dei numerosissimi personaggi e per i dettagli scenici. A cominciare dalla egregia signora Franchini-Farnagalli, che fu una interessantissima imperatrice Elisabetta, tutti gli attori disimpegarono in modo assai lodovole le singole parti. Mario Farnagalli anche in questo *Essi Hanno*, come già in *Salomé* ed *Otello*, ha confermato d'essere uno fra i più abili direttori di scena.

★ Dopo una *Traviata* riprodotta con eccellenti artisti, al teatro Ristori di Verona ebbe miglior successo la *Manca Lezioni* di Puccini.

★ Il maestro Carlo Goldmark ha terminato il terzo atto della sua opera *Il Conte d'Hiver*, testo di M. A. Wilmar, nella commedia di Shakespeare. La prima rappresentazione deve aver luogo prossimamente all'Opera di Budapest.

★ Al teatro Palladio di Taranto ebbe una lodovole riproduzione *Lorenza Borgia*, specialmente da parte della protagonista signora Santoliva.

★ A Casalmaggiore ebbe liete sorti una nuova opera *Parrucce e Pirotecni*, parole e musica del maestro Luigi Pistorelli di Padova, insegnante nelle Scuole secondarie.

★ A Mannheim ha avuto luogo, e piaciute, la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Karstenstein, intitolata *Il soldato*.

★ A Macerata buona stagione con rappresentazioni di *Rigoletto*, come a Cremona con rappresentazioni del *Lombardi*.

★ A Lecce ebbe un completo successo *Un Ballo in maschera*.

★ Al teatro Rossini di Tunisi prosegue con successo la stagione lirica con repertorio verdiano, *Il Trovatore*, *Aida*, *Un Ballo in maschera*, *Eraasi*.

★ Al teatro di Colonna è stata rappresentata la nuova opera in un atto, *Sigwe*, del signor M. W. Schäfer, un filicetto di Max Adolfsen, attore alla Corte di Wiesbaden. Il soggetto è norvegese. L'opera fu applaudita.

★ Con l'ultima rappresentazione dell'opera portoghese *Amor di perdonato* di Giovanni Arroyo, terminò la impareggiabile stagione lirica del teatro S. Carlo di Lisbona la sera del 22 aprile. Ebbero luogo 64 rappresentazioni con le seguenti opere: *Amleto*, *La Danzatrice di Faust*, *Amor di perdonato*, *Il Profeta*, *Iris*, *Rigoletto*, *Mefistofele*, *Otello*, *Julia Miller*, *Il Demone*, *Ranoc e Orlinda*, *Un Ballo in maschera*, *Gli Ugonotti*, *Fedora*, *Tosca*.

★ A Monza, con la signora Darcide, baritono Giraldoni, tenore Colombini superba riproduzione della *Tosca*.

★ A Parma, al teatro Reimich, lodovole riproduzione della *Favorita*.

★ A Massa Carrara bene la *Tosca* con la signora De Roma.

★ Al teatro di Gressio è stata rappresentata un'opera inedita di Emilio Nervo, *Maudel*, il cui libretto è dovuto ai signori Montoya e De Lambert.

★ Senza alcun successo, è stata rappresentata al Grand Théâtre di Lione il dramma lirico in due atti, musica del maestro Palyvot e parole del signor Leconte e Ogerio, intitolato *Balafré*. Dopo la seconda sera l'opera fu messa in silenzio.

★ All'Opera di Parigi è in prova *La Catalana*, nuova opera di F. Le Borne il libretto, di Ferrier e Tinelin, è into al suo dramma *Terra baja* di Guineza.

★ Al teatro Vittorio Emanuele di Ancona pure buon successo la nuova opera *La Galvora* del maestro Mezzadri.

★ Un'opera postuma di Cirillo Kitzler, *Die Klein-Schüler*, sarà data nella prossima stagione al teatro di Sonderhausen. Il Kitzler nel 1855 fece rappresentare la sua prima opera *Kamhäll*, ultimata volentieri apprezzerazioni.

★ Si dice che Gabriele Faure si accingerà alla composizione d'una vasta opera, intitolata *Penelope*, e dovuta alla fantasia di Renato Fancello.

★ A Costantinopoli pieno successo *La Traviata*, *Un Ballo in maschera*, *La Bohème* di Puccini, *Lucia* ed altre opere del glorioso repertorio italiano.

★ A Siviglia in repertorio *Aida*, *Lohengrin*, *Luch*, *La Gioconda*, *Barbieri di Siviglia*, *Tosca*, *Rigoletto*, ecc.

★ Lodovoli quanto modesti spettacoli a Locarno *Faust* e *Linda* - a Vercelli *Rigoletto*.

★ A Catania, presso re Vittorio Emanuele III, s'è inaugurata solennemente la stagione al teatro Bellini con la *Tosca* del Puccini, ottimamente interpretata dalla signora Pisto, dal tenore Acerbi, dal baritono Rappardi, sotto la valente concertazione e direzione del maestro Marlonzi.

★ Anche a Bukarest, con la ben nota signora Bianchini-Cappelli, il tenore Schiavazzi e il baritone De Luca, la *Tosca* rimossa il suo grande successo.

★ A Carrara successo completo *Otello* di Verdi: concerto e direse il maestro Moranzoni.

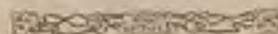
★ Al teatro Massimo di Palermo, sotto l'annata concertazione e direzione del maestro Serafini, la stagione prosegue di successo in aumento. Nell'*Aida* è sottolineabile il successo d'un tenore che promette assai, il signor Scampini: nella *Wally* si è riaffermata squisita ed efficace interpretazione la signora Parrilli.

★ Il 15 aprile a Bologna s'è inaugurato il nuovo teatro Olympia coll'opera *Mignon*. La galleria è spaziosa, la balconata inferiore comoda. La sala ha l'aspetto di una *Festhalle*, una sala da concerti, come ve ne sono moltissime in Svizzera ed in Germania, e sotto questa forma potrà venire molto bene utilizzata dai concertisti, anche perchè la acustica ci è parsa molto buona e di giusta ricchezza, ciò che avvantaggia molto i solisti. Il palcoscenico che si apre sul parapetto della balconata, ha una bocca d'opera abbastanza ampia e tale da consentire tutti gli spettacoli di non grandi proporzioni. È ornato di uno splendido sipario di *peluche* cremisi con ricca frangia gialla assai intonata colla decorazione della sala. La illuminazione della sala a lampadine ed a lampade ad arco è perfino esuberante e dà una galera assai bene intesa durante gli intervalli.

★ Il 15 aprile ebbe luogo all'Opéra-Comique di Parigi la diciassettesima rappresentazione di *Madame Butterfly* di Puccini, ed in proposito scrive il *Quotidien*:

« Opéra-Comique donnait hier la 17^{me} représentation de *Madame Butterfly*. L'œuvre de Puccini, admirablement interprétée par Mme Marguerite Carré, MM. Ed. Clément, J. Périer, Mme B. Lussier et M. Carreux, dans les principaux rôles, avait attiré un public nombreux qui a fréquemment manifesté son enthousiasme pour l'œuvre et les artistes. Malgré la imposition de l'abaissement, la recette atteignait 9,600 francs. Ce chiffre est le plus élevé commentaire du succès grandiose de *Madame Butterfly* ».

★ Il 16 dello scorso aprile al l'Edoimattico di Milano con *Signor di Dandini* debutta la Compagnia francese Deburzio-Teglio, che è cortesemente accolta con favore. Piaci molto l'attrice signora Suzanne Motté.



Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio)
Riparazioni

Ditta BARTOLO
sussidiaria Ditta G. Ricci & C.
ROMA
Corso Umberto I, N. 269

Rapp. del "Cecilian", il più perfetto autopianista



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ

Fratelli Branca - Milano

amaro tonico,
corroborante, digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni

Lacrime di Pino

ELISIR PREPARATO CON LE GEMME
DEL PINO ALPESTRE * * * * *

dal comm. E. POLLACCI

Professore di Chimica Farmaceutica
alla Regia Università di Pavia * * *

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarrhi
anche cronici, Raucedine, Mali
di gola, asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella
cura della Tuberculosis pol-
monare.

Corregge il cattivo alito. Fa-
cilita l'espettorazione.

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

PREZZI DI VENDITA

Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva

DISTILLERIA OGNA - MILANO

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1926



Capit. nominale
L. 5.200.000

Capitale versato
L. 925.600

Riserve diverse
L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

DITTA E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

IN PROPRIETÀ

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO

IL DOTTORE DI ARS ET LABOR

CURA DI LATTE.

I fenomeni della vita sono congiunti ad uno scambio naturale continuo nell'organismo, scambio che deve trovare il compenso corrispondente nell'introduzione di cibo per far sì che il corpo si possa mantenere nel suo stato normale di peso.

Nelle condizioni normali, per conseguenza, l'ufficio principale del nutrimento consiste nel mantenere quel bilancio del corpo che si conviene per le funzioni desiderate; ciò che si può ottenere unendo insieme opportunamente gli alimenti più diversi mentre più complicate e molteplici sono le condizioni che si richiedono quando si tratta di nutrire individui malati.

Una antica sentenza di Aulo Cornelio Celso dice *optimum remedium est cibus opportune datus* e infatti il grande valore dietetico per la terapia è indiscutibile e già vaticinato da Ippocrate esso fu posto in piena luce dal grande pratico Sydenham per il quale l'ordinamento della dieta formava non di rado la sola prescrizione curativa.

La dieteica, ha detto il Petrarca, è divenuta una vera tirannia, per cui i medici esercitano nei giorni sani una influenza altrettanto grande quanto se ne prendono con le loro prescrizioni nei giorni ammalati. Eppure la storia insegna che i Romani per circa un mezzo millennio seppero vivere ed essere sani senza alcuna prescrizione dietetica. Chi si affida interamente agli ordinamenti dietetici dei medici non sarà mai sano, anzi sarà più vicino allo stato malato quando questa dieta non sarà proporzionata all'individuo sano.

Le prescrizioni dietetiche possono essere tiranniche quando riguardano individui sani, devono esserlo quando riguardano organismi ammalati: una di queste tirannie più spesso esercitata è la cura di latte.

Già dagli antichi il latte fu usato come mezzo di cura e da Galeno era raccomandato di nutrire gli animali con determinate erbe medicinali per rendere il loro latte di speciale attività. Nel 1831 S. A. Chretien fece numerose osservazioni in Montpellier sull'azione della cura di latte contro l'idropisia ed il suo successore Serre d'Alais riferisce 60 casi di idropisia delle più diverse maniere in cui aveva usato la cura di latte con risultato favorevolissimo.

Ma nonostante i risultati terapeutici vantati da diversi osservatori con l'uso della cura di latte, questa aveva ottenuto solo poca stima tra i medici, fino a che il Karel la raccomandò per una serie di malattie soprattutto croniche. Il punto sopra cui insistette il Karel è questo, che il fatto importante

per ottenere un risultato in generale non è solo l'uso del latte ma la rigorosa esecuzione del metodo.

Nella cura di latte siccome viene raccomandata dal Karel si esclude lo generale e specialmente nel principio ogni altro cibo, e si procede ancora con prudenza giacché l'interno da principio riceve 3 o 4 volte al giorno, ad intervalli stabiliti, esattamente una tazza (60 a 180 grammi) di latte sburrato. La quantità di latte prescritta deve essere presa a sorsi e meglio sia tiepida; si deve far uso soltanto di latte buono di reazione neutra. La quantità di latte originaria si aumenta a poco a poco con esatto controllo per vedere se la digestione procede convenientemente. Somministrando il latte a 4 ore di intervallo, secondo le osservazioni del Karel, gli ammalati non si tagnano né di fame né di sete, quantunque da principio prendano soltanto piccole quantità di latte.

Di solito nei primi tempi della cura di latte si verifica stitichezza, ciò che si deve considerare come segno favorevole per la tolleranza del latte. Se invece si verificano gonfiore di ventre o diarrea, vuol dire che la quantità è troppo abbondante oppure che il latte è troppo ricco di grasso. Se la qualità è buona e la quantità è giusta, di solito si arrestano le diarree prima esistenti.

È un fatto incontrastabile che l'uso metodico del latte produce in alcuni processi morbosi dei risultati che non si possono ottenere con nessuna altra cura e i risultati sono tanto più favorevoli quanto più in quel processo morboso è in gioco un disturbo degli organi digerenti.

La cura di latte si usa nelle idropisie di ogni genere, nelle dispepsie ostinate, nei disturbi gravi del sistema nervoso a fondo isterico od ipocondriaco, nelle nevralgie, nelle affezioni spastiche, nelle anomalie della nutrizione generale, nelle malattie di cuore e nelle affezioni renali.

Come è perché le cure di latte danno favorevoli risultati in svariate affezioni, non è permesso di affermare con sicura conoscenza, a meno di ammettere che i benefici effetti del latte dipendono solo da ciò che in esso si contengono in minore quantità sostanze che agiscono come eccitanti sul sistema nervoso.

il dottore di Ars et Labor

"CECILIAN"

Il
perfeito
Autopianista
delle
Farrand Organ Co.
di
Detroit
U.S.A.



Si
applica
istantaneamente
a qualsiasi
pianoforte
verticale
o a
coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE

Pia-
noforte
delle
Farrand Organ Co.
Internamente
munito
di Cecil-
ian



10.000
pezzi
di
repertorio
speciali
edizioni
a ri-
chiesta



A Torino, nella notte del 21 aprile, moriva la signora **Emilia Villa Brofferio**, figlia dell'illustre Angelo Brofferio e sposa dell'on. Tommaso Villa. Aveva poco meno di 71 anni: era nata il 25 luglio 1836. Alla famiglia aveva dedicato tutte le nobili virtù di donna, tutto il cuore di madre.

All'on. Tommaso Villa così veramente colpito dalla sventura nei suoi più santi affetti, ai figli e a tutti i congiunti della gentildonna estinta l'espressione sincera del nostro profondo cordoglio.

A Napoli, il 26 aprile, moriva uno dei musicisti italiani più doti, il maestro **Pietro Platania**, di cui la nostra Rivista parlò lungamente nel fascicolo primo del 1905, mettendo di lui in degna luce le qualità rare di maestro compositore e di teorico. Aveva settantasette anni. Era nato nel 1828. Sua città natale, Catania.

Nell'isola di San Dionisio, nella Senna, è stato scoperto cadavere sotto un jacot a vela, l'artista drammatico inglese **Alberto Lucas**, molto noto in arte sotto il nome di **Evelyn**.

A Firenze, a 47 anni, l'avv. cav. **Gustavo Donati**. Nella sua giovinezza aveva coltivato le lettere ed aveva fatto rappresentare una commedia in 5 atti, *La Madre*, che ebbe un notevole successo.

A Chiavari, a 84 anni, monsignor **Domenico Peschiera**, che a sue spese aveva fatto costruire il campanile, l'organo, i marmi ed artistici pavimenti della Cattedrale e la Canonica.

A Laoca, il pittore **Pietro De' Servi**, padre del cav. Luigi De' Servi, che ha decorato la stazione di Genova. Aveva 81 anni.

A Forlì, l'illustre pittore forlivese, il più grande repista italiano contemporaneo, **Achille Sansovini**. Visse solo di arte, una vita celibe, illibata, da sancrota. L'influenza degenerata in polmonite lo ha rapito. Le sue copie del Beato Angelico sono sparse nel mondo intero.

In un sanatorio a Praga è morto uno dei più rinomati attori del teatro tedesco, **Aloys Prsch**.

Ad Udine, il prof. **Camillo Giussani**. Egli aveva fondato e partecipato a diversi giornali: dal *Friuli* del 1848-51 all'*Alchimista* che va dal 1850 al '56, alla *Rivista Friulana* dal 1859 al '66, all'*Artiere* dal 1865 al '68, al *Giornale di Udine* fondato assieme a Pacifico Valassi nel 1866 e del quale fu comproprietario fino al 1876, alla *Provincia del Friuli* dal 1876 al '76, alla *Patria del Friuli* che fondò e diresse fino al maggio del 1902.

D. F. P. Barton è morto in Ginevra: era l'assai benemerito Fondatore e Presidente onorario dell'*Harmonie Nautique*, il famoso Corpo Musicale che, sotto la direzione del maestro Bonade ebbe accoglienze entusiastiche nei concerti della passata Esposizione Internazionale di Milano 1906.

È morto ottantenne, all'Hayre, ove si era rifugiato dopo la chiusura del suo convento: il padre domenicano **Monsabrè**, celeberrimo predicatore, allievo e successore di Lacordaire sul pulpito di Notre-Dame di Parigi. Aveva predicato nella Cattedrale parigina dal 1872 al 1890 ed era considerato come l'oratore sacro più eloquente dei nostri tempi.

Ad Alessandria, l'attore **Gaspere Pareti**, che attualmente faceva parte della Compagnia Gray.

A Vienna, la principessa **Clementina di Coburgo**, colta da deliquio, morì di paralisi al cuore. Era circondata da tutta la famiglia. La principessa sarà sepolta nella Chiesa cattolica di Coburgo.

Il 26 aprile cessava di vivere in Milano la signora **Rosa Monzini Bianchi**, nella età di cinquantiquattro anni. Era sposa al signor Antonio, stimato fabbricatore di strumenti ad arco, e l'esistenza di lei fu tutta dedicata alla famiglia. Le nostre condoglianze al marito e ai congiunti.

A Liège, M.^{le} **Eugénie Dumont**, coltissima collaboratrice del *Guide musical* di Bruxelles e della *Niederhelsische Musikzeitung* di Köln.

È morto a Parigi **Victor Henry**, professore di filologia comparata alla Sorbonne. Lascia molte importanti opere filologiche, fra le quali una *Grammatica comparata del greco e del latino*, ed una *Grammatica comparata dell'inglese e del tedesco*.

A Meudon, presso Parigi, la signora **Maria Teresa de Solms** maritata **Blanc**, nota nel mondo letterario col pseudonimo di **Th. Bentzon**, traduttrice di molti capolavori della letteratura inglese e americana e autrice di vari romanzi editi tutti dal Calmann-Lévy. I due ultimi suoi romanzi, *Un Renard* e *L'Obstacle*, furono premiati dall'Accademia francese.

A Roma, dopo lunghissima malattia, il noto attore **Giuseppe Bracci**, d'anni 60, che fino a qualche mese addietro aveva diretto la Compagnia drammatica di Genova Calimni. Il Bracci fu artista di molto ingegno e militò per lungo tempo a fianco delle principali personalità del nostro teatro, come Virginia Marini, Emanuel, la Vitaliani, la Reiter, Petriboni, ecc. Apparteneva pure alla famosa

FONOTIPIA DISCHI



FORNITORI DI S.M.
LA REGINA MADRE

DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI, QUALI:

Barrientos, Bonci, Pinkert, Zenatello, Borgatti, Garbin, De Luca, Kubelick, Pacini, Stracciari, Storchio, Magini-Coletti, Sammarco, Giraltoni, ecc.

E DELLA

MUSICA DELLA REGIA MARINA ITALIANA

REPERTORIO

delle Opere delle Case Editrici RICORDI e SONZOGNO

Dischi incisi sulle due faccie e firmati dagli artisti

GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Cataloghi GRATIS a richiesta dai principali negozianti del genere, e presso la

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA
MILANO - Via Dante, 4 - MILANO

- Compagnia Nazionale - fondata a Roma e diretta da Paolo Ferrari.

A Venezia, **Carlo Barrera**, negoziante di strumenti musicali.

A Firenze, il cav. **Raffaello Ricci**, proprietario della Tipografia Arcivescovile e del periodico settimanale *La Stella Cattolica*.

Il capitano **De Giers** s'è ucciso a Pietroburgo per un'attrice; il principe **Lewoff** si è tolto la vita a Grotchina per motivi analoghi ed infine il conte **Hendrikoff** ha attentato i propri giorni perché una *dina d'opere*, la *Schuwaldi*, gli dava motivo di essere geloso. Che sia un'epidemia?

A Reggio Emilia, in gravissima età, **Antonio Cardinali**, che, per circa cinquant'anni, aveva viaggiato l'Europa, ritraendo vistosi guadagni dagli spettacoli che dava col suo Teatrino meccanico. Fu uomo di grande rettitudine, industriossimo e viveva sempre con semplicità e fragilità veramente patriarcale. La notizia della sua morte sarà appresa con rammarico dai molti che lo conoscevano in tutte le città d'Italia. Da anni, lasciate le sue occupazioni, si era ritirato a Reggio Emilia.

A Parigi è morta la celebre prima donna **Desirée Artôt**, che si chiamava **Montagney** ed era nata a Parigi nel 1835. Fu allieva della celebre artista **Vieudot-Garcia**. Il maestro Meyerbeer fu così affascinato dalla splendida voce della giovane artista, che ottenne nel 1855 fosse ammessa al Grand Opéra per cantare la parte di *Fides* nel *Profeta*. Il successo della Artôt fu stupendo. Un giro da lei intrapreso per le maggiori città della Francia e del Belgio fu un vero trionfo. Anche a Berlino, a Vienna ed in tutte le altre capitali europee fu festeggiata come una delle più grandi cantanti della scena lirica. Nell'opera comica ella fu superata forse solo dalla Patti. La Artôt fu una delle più illustri rappresentanti del bel canto.

A Milano, di polmonite, il prof. cav. **Giovanni Vanni**, dapprima impiegato nell'azienda musicale Sanzogno e poi maestro di canto.

A Napoli, **Pasquale Panzetta**, che fu buon cantante e che dedicò gli ultimi anni di sua vita all'insegnamento del canto. Fra gli allievi della sua scuola, ricordiamo il tenore de Terà.

Così rimpianto che non potrà estinguersi mai fu accompagnata alla suprema dimora la salma della signorina **Amalia Gasparini** nata nob. **Longari Ponzono**, sorella alla distinta artista di canto, morta a soli 27 anni a Rivarolo del Re (Cremona); in lei s'è spento un fiore d'intellettuale sensibilità.

A Parigi, nell'età di 74 anni, il dottor **Galezowski**, che fu un oculista eccellente ed in gioventù altresì buon patriota. Egli era inoltre un dilettante di musica pieno di talento ed aveva sposato la figlia del celebre **Thamberlick**.

A Neuf-ep-den-Berg (Belgia), in età di 57 anni, il maestro **F. T. Antoin**, professore di flauto al Conservatorio di Bruxelles e di Aversa. Egli fu artista apprezzatissimo.

A Milano, nella Casa di Riposo per Musicisti, **Luigi Stecchi-Bottardi**, che era stato tenore delizioso e rinomato, un vero specialista per le opere *Il Barbiere di Siviglia*, *La Sonnambula*, *L'Italiano in Algeri*, *L'Elisir d'amore* ed altre del genere. Era nato a Ferrara nel 1829.

A Praga, improvvisamente, **Carlo Knittel**, successore del **Dvořák** nella direzione di quel Conservatorio. Era nato a Polna (Boemia) il 4 ottobre 1853.

A Parigi, il distinto violinista **Adrien Bérou**, che era nato a Bordeaux nel 1824. Prima nell'orchestra dell'Opéra Comique, poi solista; viaggiò a lungo in Russia, e rimpatriato, fu concertista e professore di violino fino al 1892. Assai pregevoli sono alcune sue composizioni per tale strumento.

A Borgo S. Donnato, a 74 anni, **Gaetano Bassoli**, maestro di musica e direttore d'orchestra. Era nativo di Carpi ed aveva avuto rapporti di amicizia con Verdi.

A Londra, **James Davids**, noto sotto lo pseudonimo di **Owen Hall**, uno dei più fortunati scrittori di libretti per opere, fra cui quella della *Geisha*. Il Davids aveva 54 anni e prima di darsi alla letteratura teatrale aveva fatto l'avvocato e il giornalista.

A Norwood, presso Londra, è morto uno degli uomini che ebbero maggiore influenza nello svolgersi della musica in Inghilterra per mezzo secolo, **Sir August Manns**. Recatosi in Inghilterra con un corredo di ottimi studi ed una eccellente reputazione, venne nominato vicedirettore dei concerti al Palazzo di Cristallo nel 1854 e undici anni dopo ne otteneva l'assoluta direzione, conservandola solo fino al 1900, e serbandose in seguito il titolo.

A Biunno, **Giovanni Gargano**, che ebbe parecchi anni fa, se non la più grande, certo una delle più grandi Compagnie d'opere d'Italia, dalla quale, si può dire, sono scelti tutti i più noti artisti d'opere d'oggi.

A Genova, **Attilia Marchesini**, moglie al collega Luigi Garzolini: ella fu, prima delle nozze, artista lirica di bella fama ed in questi ultimi anni s'era data all'insegnamento.

A Nizza, il vecchio attore drammatico **Giacomo Marazzi**, che fu buon patriota e combatté per l'indipendenza d'Italia; partecipò alla battaglia di Novara.

Parè a Londra, **A. N. Mezzetti**, negoziante di musica, inventore dell'ocarina. La sua invenzione non lo fece ricco.

Ad Aquila, il maestro compositore cav. **Francesco Cesarini**, del quale abbiamo pubblicato parecchie composizioni. Musicista colto, fu anche valente direttore d'orchestra in teatri importanti, come al Regio di Torino, la Fenice di Venezia, il Costanzi di Roma.

A Berlino è morto il prof. von **Berold**, direttore dell'Istituto di Meteorologia.

PRIVILEGIATA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI
MAINO E ORSI
DI
ROMEO ORSI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere

Esposizione Generale Italiana - Torino 1898 - Membro della Giuria
Esposizione Internazionale - Milano 1906 - Membro della Giuria

Fornitore documentato dal R. Ministero della Guerra per le Musiche del R. Esercito del R.R. Conservatori, Istituti e Primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.



UNICA CASA in concorrenza con le fabbriche Estere per la produzione artistica di Strumenti a fiato in legno ed ottone di qualsiasi sistema e d'ultimo perfezionamento.

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati, Progetti e Preventivi

MILANO - 34, Via Principe Umberto

MILANO
SI RACCOMANDA IL

Corso Hôtel
Corso Vittorio Emanuele

Corso Restaurant Corso V. E.
CONCERTO TEA ROOM

Caffè Biffi Galleria Vittorio Em. I.
RISTORANTE CONCERTO

ROMA
Modern Hôtel
Corso Umberto I

(In estate) Stazione Balneare di
RIMINI

Propr. Società Milanesi Alberghi Ritoranti ed Affini -
Tutte Costruzioni Moderne

FIDES COGNAC ITALIANO

INVESTITO E GARANTITO
DI PURO VINO
DAL RICOVERO

PREMIATA PRODUZIONE
DEL
PIU'GRANDI DEPOSITI ITALIANI
PAOLO CASSANO
DIRETTORE
DIRETTORE ITALIANO
MILANO

LA VENDITA E AFFIDATA ESCLUSIVAMENTE ALLA
SOCIETA' DISTILLERIE ITALIANE SIDERCOGNAC MILANO

Si inviano campioni gratis a richiesta.



— PREZZI NETTI —
AUTORI DIVERSI.

Les Soirées du Violoniste. Trois Recueils de Morceaux choisis pour Violon seul. (Auteurs anciens et modernes). 7/-

111776 1.^{re} Recueil (20 Morceaux) (A) Fr. 1 50
111777 2.^{me} Recueil (20 Morceaux) . (A) 1 50
111778 3.^{me} Recueil (20 Morceaux) . (A) 1 50

In tre fascicoli, tre scrigni di melodie che dalle corde del violino s'irradieranno con anfore di pensieri ora soavi, ora grandiosi, ora mistici, ora scherzosi, ora mesti ed ora appassionati. In questi tre fascicoli e in vero diorama di autori e di componimenti, antichi e moderni: da Lulli, Mozart, Gluck, Weber, Schubert, Schumann, Haydn, Beethoven attraverso una selezione fatta con arte finissima, si viene ai modernissimi Puccini, Tosti, Bolzoni, Bartolomei, Monti, Turchetti, ecc., e in questi autori vi riappiono in questi tre fascicoli coi sorrisi più radiosi della loro genialità, con la venosità più attraente delle loro composizioni.

A. CATALANI.

111062 **Loreley.** Fantasia di G. Albiol. (*Inbrezzati Musicali* a piccola Orchestra). md. (A) Fr. 4 —

La popolarità dello squisitissimo Bellini toccano sempre più allargandosi, conquistando menti e cuori. *Loreley* e *Wally* già ricorrono nel repertorio più eletto dei teatri internazionali. Non può essere (sarebbe assurda ingiustizia) che nell'istessa via trionfale non seguisse *Dejanira*, prediletta all'autore. Intanto a provar la sempre più conquistatrice espansione della popolarità del Catalani, fioriscono e s'ingemmano delle corone più geniali di *Loreley* le riduzioni anche per piccole orchestre. Oggi pubblichiamo quella egregiamente fatta dal signor Albiol e che conquisterà certamente i programmi dei migliori saloni nei caffè-concerti, negli Stabilmestri balneari, ecc., ecc.



ANGELO GALIMBERTI.

111753 **La vita temporale.** Gioiella per Banda. md. (A) Fr. 2 —
111754 **Chieri.** Marcia per Banda. (A) 2 50
Biblioteca popolare dei Corpi di Musica e Fanfara — Piccola Partitura).

Con queste due composizioni presentiamo nel maestro Angelo Galimberti, direttore della Banda Municipale di Pinerolo, un egregio musicista, al quale sorride un'ispirazione che un'abile tecnica rende feconda di ammirabili effetti. La *Gioiella* ha giusto colore, proprietà di avvignamento nei motivi, in un'istrumentazione per banda sempre fine, sempre di buon gusto, sempre sicura nella ben equilibrata fusione de' suoi effetti. — Viva, lombarda.

piena di gagliarda giovinezza la marcia *Chieri* con pure di sicuro effetto acustico ed estetico.

L. GANNE.

Hans, le joueur de Flûte. Opéra-Comique en trois acts. Livret de M. Vancaire et G. Micheli. Partition complète pour Chant et Piano. (Copertina illustrata). (A) Fr. 15 —

Pubblichiamo l'operetta rappresentata per la prima volta l'anno scorso al teatro di Montecarlo con un successo così pieno e sfolgorante che recitò una ancor più fortunata ripresa quest'anno. Quest'operetta s'ingge assolutamente ad ogni vecchia *cliché* operettistico. E questo è dir molto, poiché essa acclude un'essenza di soggetto e di musica affatto nuova al genere. Bisognerebbe chiamarla un po' nobile operettistico di tanta poesia essa è soffusa, di tanti sorrisi è irradiatrice suggestivissima. E la poesia del fabesco, del grottesco efferenza dall'aria del poeta e da quella del musicista che sa la baba tramutare in narrazione fantastica ed il grottesco sa render sinonimo del brio grazioso, alato, festoso. Siamo certi che l'operetta del Ganne nel repertorio stanco e fusto (invano galvanizzato, invano ritruccato a giovane con *mises en scène* lode a furia di voler essere *starzées*), siamo certi, ripetiamo, che l'operetta del Ganne costituirà una singolare rarità che per effetto di contrasto correrà rapidissima al successo più fulgidamente coronato dalla vittoria.

A. MORLACCHI.

111037 al 111086 **Perle teatrali.** Cinquanta Pezzi d'opere teatrali di Donizetti, Mascagni, Ponchielli e Verdi, ridotti per Mandolino e Chitarra. J. Cadano Cost. 40 —

In un caleidoscopio affascinante di linee, di colori, in queste riduzioni del nostro Morlacchi, i più geniali pensieri musicali si determinano, s'arricchiscono, s'abbarbaggiano, seducono nella nuova, loro così, colla armonica nella quale il Morlacchi li seppe far risuonare. Le plastiche, smaglianti melodie verdiane, ora vibranti come squilli d'orcalchi, ora tutte estenuantesi in sospiri, ed ora tutte beate d'amore, i sorrisi più venuti del *Don Pasquale*, la passionalità possente della *Giocanda*, la polifona fantasiosità dell'*Iris*, in queste riduzioni hanno un nuovo campo di espansione e di seduzione, senza in nulla perdere del loro valore artistico, come della potenzialità dei loro effetti. Ciò costituisce il maggior titolo di lode per riduttore, tanto che fu il suo fatto, tanto presentando in il suo intito d'artista, tanto abile fu la sua mano di riduttore.

E. RITZ.

111101 **Andante** pour Violon et Piano, md. (Principale illustrato) Fr. 2 —

Impostare e svolgere bene un *Andante* è cosa assai delicata ed ardua. Il Ritz esce da questa prova spiegando un'abilità, una ricchezza di risorse tecniche e fantasiose variazioni non comuni. Il suo *Andante* per violino e pianoforte è anche ammirabile perché è scritto egualmente nei riguardi della *strumentazione* speciale ai due strumenti, con sempre pieno indovinato inteso degli effetti.

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C^{ie} Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
TEA ROOM
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
— Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc. —

Lago Maggiore
Piscine eleganti e rapide
Servizio di ristorante a bordo
Corrispondenza colle Ferrovie
ad Arona, Laveno, Luino e Locarno
Biglietti di libera circolazione sul Lago Maggiore validi per 15 giorni festivi, prezzo L. 16.60 in 1. classe e L. 10.60 in II. classe.

DITTA V. MASCIONI
ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829
Stabilimento CUVIO - Internazionale - Via R. Cassara 14 MILANO
GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale Milano 1906 (La massima onorificenza)

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO - DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-83



PNEUMATICI
DUNLOP

Per Biciclette - Motociclette - Automobili

The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 1-A - Milano
CATALOGO A RICHIESTA

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE 1906



Fornitore del R. Esercito e Livell. Musicali.

MILANO
Corso
Genova, 2

Nuovo Catalogo 1906 al prezzo gratis.

Clarin alto 13 chiavi L. 38. Fianco a 6 chiavi L. 22, a 9 chiavi L. 30, a 13 chiavi L. 46. Oboe a 6 chiavi L. 15, a 9 chiavi L. 22. Fagotto a 15 chiavi L. 63. Come leggere L. 110. Fagotto a 15 chiavi L. 190, a 17 chiavi L. 230.

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA

guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita. 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.



APRILE.

1. — Simona Paffenschlager *Label Auslager* (Friedrich Gellert) in un'abile in generale mostra contraria all'idea di una Espulsione Internazionale a Berlino e si vorrebbe più pronunziato specialmente contrario al progetto di organizzazione per il 1913, in occasione del suo giudizio.

— A Roma, in Piazza Barberini, il Tribunale della Fontana, opera pregevolissima del Bernini, è completamente restaurata e bianca come il suo di bronzo. Nuova manifestazione della religione artistica della « terra » Roma?

— Per la primavera è in voga il seguente modello di alta eleganza per abito da cerimonia. La gonna, il corsetto a forma di Moue e le maniche corte sono in mussolina di seta pieghevole. Sopra è una tunica di seta, abito di seta aderente come lo splendore del sole misto all'opaca vaporosità della mussolina. Questa tunica tale come un corsetto, si distende sulla gonna, ritagliandosi a punta davanti e discendendo con largo strascico di dietro. Tutt'intorno al corsetto, sul davanti della tunica, al collo ed al bordo delle maniche, una festeggiata di fiori d'arancio e di gelsomino è posta come un ricamo, sottolineando i bordi: assieme di freschezza, di gioia e di bellezza.

2. — Altra sculture Tremastore è conferita la Commenda della Corona d'Italia: non è una delle molte Commende prodigate a favoriti ed a prestidigitatori?

— Il Messaggero esortava che il Governo italiano ha tramessa la causa delle carte generalizzate veritate tra lo Stato e il Vaticano dal 1870. Con questa transazione il Governo si è obbligato di pagare alla Santa Sede la somma di nove milioni.

— A Roma, nella sede dell'« Arcadia », ha luogo la tradizionale accademica per commemorare la *Passione del Redentore*. Quest'anno nella solenne accademia parlò il prof. cav. Virgilio Prinsivalli, dottamente ragionando sulla lirica di Jacopone. *Schubert Mater*, della quale si corre in quest'anno il VI centenario. Il Prinsivalli, ammirato per l'erudizione e per la brillante esposizione, fu applauditissimo. Seguitava poi la poesia di alcuni soci e l'acclamazione magistrale dei principali poeti dello *Stato di Rossi*.

3. — A Roma oggi sono aperti i musei e le gallerie in Vaticano, dopo la chiusura annuale in occasione della Settimana Santa e delle feste Pasquali.

— Pare a Roma, per iniziativa del cardinali Cassetta e del principe Colonna, si costituisce un Comitato per festeggiare la ricorrenza centenaria della vittoria di Costantino di Massima.

— Il Re, la regina Elena, la principessa Vera del Montenegro si recano alla festa di gala data in Roma al patrono Costantino a beneficio dell'indotto « Regim Elena ». Sono presenti i ministri Rava e Schanzer.

4. — Il Papa ebbe in una sala del suoi appartamenti ad una conferenza teologica coi professori, tenuta dal

reverendo Enrico Savio, professore all'Università di Vienna e capellano di Clivio.

— A Washington il Congresso vota una legge per l'erezione di un monumento a Callesoro Colombo in quella capitale. La legge stabilisce la scuola di una Commissione cui dovrà scegliere il progetto ed il luogo dove sorgerà il monumento, per quale è stata stanziata la somma di 100,000 dollari.

5. — I giornali di Londra pubblicano una lettera inviata da Lord Robert, Lord Wilton, Lord Hunt, Lord Kromer e da altri in cui si fa appello al paese per il servizio militare obbligatorio.

— A Roma si rendere sempre più eterno « l'eterno monumento », stamano gli scolari addetti al monumento Vittorio Emanuele II, radunati nella loro sede, hanno deciso di proseguire nella scultura, finché il Ministero dei Lavori Pubblici non provvederà alle loro richieste.

— Il Re d'Italia parte da Roma in treno privato alle ore 21,40 con treno speciale diretto a Taranto, ove si imbarcherà per la Grecia domani.

— Al teatro dell'Opera, per la prima volta a Nizza, *Requiem d'Artes*, poema dell'evolvente critico del *Quinto*, M. De Foccardi, musica del maestro Noël Desjardins. Pieno successo, come all'ultimo anno.

6. — Con pieno successo va la scena al teatro Costanzi di Roma. *La Figlia di Iorio* di D'Annunzio, musicata da Pavesetti. Teatro splendido; applausi massimi subito gli esecutori tre volte dopo il primo atto, due dopo il secondo e tre volte alla fine dell'opera. Si fa replicare il solo del tenore nell'atto secondo. Realismo gli artisti e splendidamente l'orchestra sotto la direzione del maestro Roberto Ferrari, pure applaudito più volte.

La signora Berland è una protagonista di rara efficacia, come pure sono ottimi interpreti i signori Cristini (Aligi), Magini-Cajetti (Barzani di Rojo). Del resto sono degni di lode tutti gli esecutori individualmente. Anzi lodata la musica in scena.

— La Commissione di Storia e di Arte del Comune di Roma, non avendo approvato il bozzetto presentato per erigere un monumento ad Anita Garibaldi, ha deciso di tendere un altro concorso tra gli scultori italiani ed ha pubblicato il nuovo regolamento per l'esperto.

— A Genova immase alle 11 alla testa del volo, Federico Guglielmo l'impero protestato *Re d'Italia* della Società Lloyd Italiano inaugurò solennemente il servizio. Alla cerimonia parteciparono tutte le Autorità civili e militari. La benedizione venne impartita da monsignor Ubaldo, arcivescovo.

— Nuovo volo d'Isacco di Santos Dumont, alle cinque e trenta del pomeriggio. Il volo pensò ad ingegnere catalano, Santos Dumont ad istanza della Commissione amministrativa ha preso parte nel suo aeroplano ed è arrivato ad una altezza di un metro e cinquanta. Dopo aver percorso circa 25 metri, la lunghezza, il suo appa-

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede cent. in SESTRI PONENTE
Capitale L. 600,000 Inter. versale

Succ.^{to} di MILANO
Portoni di Via A. Manzoni
con Uffici tecnici a TORINO
e VENEZIA.

altre Succursali a
GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze
a disposizione.



MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riarmentare

Bronzi Artistici
Cataloghi a richiesta

BARLASSINA & BILLORO

MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. — Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. — Licei — Conservatori — Teatro alla Scala. — Specialità Flauti e Ottavini Böhm, Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi, Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI



Premiata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atlanta, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col *Gran Diploma d'Onore* (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS

RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

recido gliò due volte su sé stesso e cadde al suolo. Magro stordito.

— A Bologna, nella residenza municipale, si riunisce la Commissione esecutiva per il movimento a Caribici. L'anno è pieno in esame i vari progetti presentati, tra cui uno del prof. Azollini, dell'ing. Ceri e dell'ing. Bonora, senza però venire ad alcuna decisione in proposito.

7. — La Gazzetta di Madrid pubblica un decreto nominante Filiberto VII - capitano generale ordinario dell'armata spagnola, in testimonianza dell'amicizia spagnola e di affettuosa considerazione.

— A Venezia, dopo più di sei mesi di sospensione, vengono ripresi i lavori di ricostruzione dei campanili di S. Marco.

— Integrazione a Montecitorio delle corse di conti-autosmobili.

— A Brescia, nel teatro Grande, inaugurazione del labaro della locale sezione della Danza Allighieri. E, a proposito di Dante, si propone che su Porta Torrelunga si incidano i versi di... Carducci:

*Brescia la forte, Brescia la ferrea,
Brescia leonessa d'Italia
Beverata nel sangue nemico!*

Anche Tebe scolpi in aeree lettere sulle sue illustri mura i versi di Pinardi.

— Al posto di direttore d'orchestra del teatro Regio di Torino, la Giunta municipale di quella città nomina il maestro Tullio Serafin, già favorevolmente noto nei maggiori centri musicali.

— Sono sospesi i lavori di traloro nella galleria del Richen, presso San Gallo, a causa di forti e pericolose esalazioni di gas.

8. — Arrivo del nostro Re ad Atene: accoglienze entusiastiche.

— Dalla Città di Messico: lettera alla Camera dei rappresentanti certo Cabrera, del Guatemala, diciottenne, ha assassinato José Lizardo, ex-Presidente del Guatemala.

— Il Comitato sorto per le onoranze al compianto senatore Gaetano Negri in Milano è presieduto dal senatore Giuseppe Colombo, chiede la concessione di un'area dei Giardini Pubblici per l'erezione di un monumento all'illustre uomo.

— A Roma si inaugura il Congresso dei veterani. Il congressista erano più di 300. È eletto presidente del Congresso il dott. Boccatori, direttore del mattatoio di Genova.

9. — Al teatro Massimo di Palermo ha luogo la prima rappresentazione della *Wally* di Catalani e consegue un grande successo. La signora Farnesi, i signori Giraud e Nani sono vivamente applauditi, così pure il maestro direttore signor Tullio Serafin.

— Il Municipio di Stanga decide l'erezione nel cimitero di Maloja del monumento di Bistolfi a Segantini.

— Il principe di Billow, cancelliere dell'impero di Germania, riparte per Berlino. Egli si sarebbe dichiarato soddisfattissimo del suo soggiorno di Napoli.

— È a Roma il miliardario Morgan, il quale avrebbe dichiarato a persona che ne lo ha interrogato, essere una semplice invenzione la notizia che egli abbia acquistato i famosi quadri del Van Dyck.

— A Messina, a bordo del piroscafo *Stagnone* arriva, reduce da Alessandria d'Egitto, l'ex-governatore dell'Egitto, Ferdinando Martini. Riparte la sera stessa per Roma.

— Il dott. Alberto Blancas, incaricato d'affari della Repubblica Argentina presso la Santa Sede, è promosso ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso la medesima Santa Sede, avendo quel Governo, d'accordo

col Papa, creato una speciale permanente sua legazione a Roma. Questo passo precluderebbe, a quanto si afferma, alla nomina di un cardinale argentino.

— Incendio di re Eduardo d'Inghilterra con re Alfonso d' Spagna a Cartagena — solito cerevisiale.

10. — A Bologna, sotto la presidenza dell'assessore aniano Naldini, si anima il Consiglio comunale che approva all'unanimità di accettare la donazione che la Regina Madre ha fatto al Comune della casa e della biblioteca di Carducci.

— Elezioni nella Finlandia: 19 donne rielette, delle quali 9 socialiste, ma non meno loggiani delle altre.

— Anche nel Cantone di Vaud il demostro si fa frate: è riportata la legge che proibisce la vendita dell'assenzio a)... dettaglio, da non all'ingrosso!

— I Padri Coscritti dello Stato della Carolina (non quella del Porto!) impensibili delle gare automobilistiche, dei loro danni e del loro pericolo, votano una draconiana legge che regola al minimo la velocità dei rapidi veicoli collanti. *Sortout pas trop de tête*: notiamo che anche certi modelli autocelesti 60 anni fa volevano proibite le ferrovie come sorgenti di vizi cardiaci, di esagerazioni respiratorie, ecc., ecc., e di mille altre disgrazie, compresi, quasi quasi, anche gli scooter!

11. — Partenza del nostro Re da Atene. Il re d'Italia prende congedo dalla Regina e dalla Principessa al palazzo del principe Nicola, poi in tandem col re Giorgio e i Principi si dirige alla stazione di Atene. La folla adunata intorno al palazzo del principe Nicola acclamò entusiasticamente i sovrani.

— Dibattito al Reichstag dell'ex-patruco Naumann. L'apostolo dell'imperialismo sociale ha parlato a lungo; ma il suo primo discorso si risolve in un vero successo parlamentare.

— Con solenni feste si inaugura a Pittsburg il nuovo Istituto Carnegie. Le Università italiane sono rappresentate.

— Scoppia fra letterati nel Marzocco di Firenze una curiosa disputa sull'intelicità della donna rispetto a quella dell'uomo. Disputa che potrà durare fino alla settimana dei tre giovedì, perché per poter decidere se è meglio essere di un sesso piuttosto che di un altro bisognerebbe poter essere di tutti e due i sessi ad un tempo, oppure alternativamente uomo e donna; fino ad ora non siamo su questa via.

12. — Nella *Review of Reviews*, William Stead nota come nella seconda conferenza dell'Aja tutti gli Stati americani del nord, del centro e del sud saranno rappresentati. La conferenza perciò questa volta sarà molto americana per la composizione delle idee e probabilmente anche per le sue decisioni.

— Sotto il patronato del Duca degli Abruzzi e la presidenza onoraria del marchese di San Giustino, ambasciatore d'Italia a Londra, si costituisce così un Club italiano che ha stabilito la propria sede in un elegante locale in Saint James Street.

— Oggi s'inaugura in Bologna il nuovo Istituto di Pizia: e oggi appunto verrà presentato all'illustre prof. Augusto Righi un artistico busto, opera riuscitissima del valente scultore Gottarelli, e ciò per festeggiare il venticinquesimo anno d'insegnamento dello scienziato.

— Trionfano nella moda primaverile fibbie e bottoni — fra questi accessori ve ne sono di quelli stupendi in fibbie in stile nuovo, d'oro e d'argento, fanno davvero onore all'arte moderna; di bottoni se ne trovano di seicentesimi, in avorio, in osso, dipinti a mano, in ebano incrostanti di madreperla, in acciaio brunito, grandissimi. Sulle fibbie lancia brillano le gemme false o vere, strass, topazi, perle e turchese.

Telegrammi: T. ENSI - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento
al Citrato d'Argento

Telefono N. 4
N. 91-58

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

FORELLA

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 Interessi annuali
CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Esposizione
Internaz.
Milano 1906



Esposizione
Internaz.
Milano 1906

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor
si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C^{la}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & LACROIX



RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO - VIA DEL CROCEVERDE, 4

21. — A Spalato l'armata della crociata Royal Anale il Re, l'Arcivescovo di Ostria, Ministri, ecc. — In Dalmazia si desidera sempre la tradizionale bottiglia di champagne — Il giovane Carl benedice — la nave scivola sull'onda alle 10.30.
- A Brescia manovra, alle ore 11, alla presenza dei Sindaci di Brescia, di Salò, di Montebello Serio e di numero pubblico, vengono scoperte le lapidi ai celebri dotti bresciani Gaspare da Salò e Gian Paolo Maggioli, curate l'una sulla chiesa di S. Giuseppe ove il Gaspare ebbe sepoltura, l'altra in una casa di via Palazzo Vecchio, ove tanti aprirono officina il Maggioli.
- Vittoria italiana nella grande corsa per la « Targa Florio » — Oreste L. e Nazario con Fiat, completano l'intero percorso in ore 8.17.30, vincendo il premio di 15.000 lire e la targa d'oro. La grande vittoria italiana della targa Florio desta profonda impressione, perché tale corsa è ritenuta come una specie di *critérium* per il grande premio dell'Automobile.
- A Modena ha luogo la commemorazione del grande commediografo modenese Paolo Ferrari per cura del Circolo Rossini. La famiglia Ferrari consegna al Sindaco gli autografi del teatro Ferrariano. Il prof. Vittorio Ferrari fa la consegna con nobili parole alla città natale del padre suo; risponde eloquentemente il sindaco commendatore Abbatelli.
- In Milano, nelle sale della Permanente, viene inaugurata la Mostra delle opere del compianto scultore Felice Bianchi, così precocemente rapito all'arte.
22. — I sovrani d'Inghilterra assistono alla serata di gala data in loro onore al teatro San Carlo di Napoli. Vi si rappresenta *L'unico Frate di Mascagni*.
- A Padova per iniziativa del Club Sportivo Padovano hanno luogo in Prato della Valle le annunciate corse ciclistiche, che riescono ottremodo interessanti.
- Re Alfonso conferisce al cardinale Merry del Val il gran Cordone dell'Ordine di Carlo III.
- Il presidente Fallières e il ministro Pichou si recano alla stazione di Lebourgès a rendere omaggio all'Imperatrice vedova di Russia che proveniva da Biarritz. Il presidente Fallières prega l'Imperatrice di trasmettere i suoi omaggi allo Zar, felicitandosi delle cordiali relazioni che esistono fra la Francia e l'impero russo.
- Al Reichstag di Berlino durante la discussione sul bilancio militare, il ministro della guerra, d'Elm, coglie l'occasione per un discorso bellicoso; novella prova dei benefici effetti preventivi della conferenza per la pace!
23. — Il Consiglio comunale di Venezia ha oggi approvato la spesa di lire 10.000 per l'acquisto di opere alla prossima Esposizione d'arte.
- Un incendio scoppia in un'officina importante dell'arsenale di Tolosa. Si preparano soccorsi. I danni sembrano gravi.
- A Parigi col patrocinio della « Dante Alighieri » è decretata una Esposizione collettiva di arte moderna italiana con tecnica *diversissima*.
- Nel Cile il volcano Popocatepetl s'innalza al sud della provincia di Valdivia con la istata interessante con eruzione. Molto bestiame è ucciso, i campi sono devastati. Gli abitanti fuggono dalle loro case. La cenere cade fino a 150 miglia di distanza.
24. — Il Consiglio del Gabinetto spagnolo approva il bilancio della Marina nella somma di 50 milioni cioè un aumento di 15 milioni sul bilancio precedente. Questo aumento seguirà per 8 anni consecutivi per la difesa del porto e per la costruzione di nuove navi. E tutto questo, d'intento, sempre per la pace!
- A Torino, nel salone della Camera di Commercio, è inaugurata « La Tombola Anselmo Fogazzaro », alla

- quale, non è solo, l'effluvio posto a commemorare la devotissima il prete del Savio.
- La Commissione per il campanile, che deve valutare la ripresa dei lavori, si raduna a Venezia. In questa occasione saranno anche le condizioni statutarie della chiesa di S. Spirito.
- A Ferrara il prof. Enrico Bruni, direttore del Liceo Musicale di Bologna, eseguirà il collaudo ufficiale dell'organo di quel Duomo.
- A Roma stanno alla presenza del Pontefice si è radunata la Congregazione generale dei Sacri Riti, nella quale i cardinali col prefetto, ufficiali e consiglieri teologici, che la compongono, hanno votato il loro voto sopra due mircoli, che essi assicurano operati da Dio per intercessione del beato Giuseppe Ortolani, sacerdote beneficario di S. Maria del Re in Barcellona, il quale viene proposto per la canonizzazione.
25. — A Palermo alle 14.30 il Re e la Regina d'Inghilterra, la principessa Vittoria e il seguito scendono alla capitaneria del porto e al ricovo a visitare il Museo, ove sono ricevuti dal direttore Salinas.
- A Venezia è dal Municipio lanciata l'idea per l'erezione di un monumento al grande esploratore veneziano Marco Polo. Del Comitato vennero chiamati a fare parte anche i senatori Treves e Tiepolo, gli onorevoli Teodico e Marcello.
- A Trieste la Compagnia drammatica di Teresa Mariani dà la sua recita d'addio, alla quale seguirà la chiusura definitiva del teatro Filodrammatico, che sarà subito demolito. Rodolfo Ullman, il noto commediografo che lo dirigeva da oltre un decennio, volle che la sala fosse eliminata a giorno; così il teatro è morto con tutti gli onori.
26. — Il dottor Guglielmo Ferrero non si appaga del « successo » ottenuto a Parigi con le sue conferenze, parte per Buenos-Aires, ove fu invitato a recarsi dal giornale *la Nación*.
27. — Palermo, Teatro Massimo. La nuovissima opera *Sperduti nel buio* del maestro Stefano Donaudy — il libretto del fratello Alberto e di Bracco, dal cui dramma omonimo diede l'argomento — ottiene successo scenifico e di vera commozione. Tre pezzi sono replicati: *Parlavo del tenore nell'atto primo*, quello però del tenore nell'atto secondo e *l'addio del soprano* nel terzo atto. Il maestro Donaudy ha complessivamente 20 chiamate: dopo il secondo atto il pubblico acclama pure Roberto Bracco. Esecuzione eccellente sotto la efficacissima direzione del maestro Serafini: il tenore Orsini è interprete valente quale attore e quale cantante, ed è sua degna compagna la signora Magliulo; il baritono Morea e tutti gli altri esecutori formano un complesso omogeneo assai apprezzato dal pubblico. La musica in scena è lodatissima.
- Comincia la lapidazione Carducciana: a Firenze oggi per iniziativa di un Comitato di studenti della Scuola tecnica S. Carlo, si inaugura una lapide con un busto di Carducci in una casa di via Rossini, che fu dimora del poeta. E ora!
- Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio pubblica gli atti della Commissione incaricata di studiare le proposte riforme da introdursi nella legge sul diritto d'autore.
- Inaugurazione dell'Esposizione artistica internazionale di Venezia: discorso del sindaco Grimani, lodi apostoliche e ingresso del ministro Rava accompagnato dall'onorevole Fradeletto.
28. — Al teatro alla Scala in Milano, davanti a pubblico numeroso ed elegantissimo, Vittorio Sella, presentato dal senatore Giuseppe Vigoni, descrive la spedizione del

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI
PRODOTTI AGFA

Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI e GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.

Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini
Milano, Bastioni Porta Ticinese, 31

AI SIGNORI INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento sulla Rivista "ARS et LABOR", cambiamenti di lettere, d'indirizzo altro, rivolgersi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI
Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio

della Casa d'Agricoltura Italiana

con il sistema esclusivo dei

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Premiati con medaglia d'oro

e diploma d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo

Illustrato gratis

Pel mese di Estate 1907 annui appartamento ammobigliato di 3 camere in un graziosissimo

CHALET

sul Lago di Lucerna, in amena e tranquilla posizione, circondato da prati, da boschi.

Prezzo: Franchi 350 al mese.

Scrivere a Madame S. IOST.

HINTERE LUTZELAU BEI WEGGIS.

TAC DES QUATRE CANTONS.



Duca degli Abruzzi alla comparsa, sul suolo d'Atina, del conte Rosenzweig. Avute S. A. R. ed il Principe Leopoldo. Con sempre più efficace parola il Salta illustra le sue imprese fotografiche da lui stesso eseguite e che sono senz'altro un capolavoro. Il pubblico si è interessato, si è commosso, si è divertito applaudendo a più riprese ed il conte Rosenzweig e le modelle, le quali, per chi è pratico di fotografia, ritengono addirittura sbalorditive se si pensa alle difficoltà incontrate nel trasporto, nel clima e per la perfetta conservazione. È superfluo dire che, durante la esonerazione, i nomi del re Vittorio Emanuele III, della regina Elena, di S. M. la Regina Madre, così come i nomi dei Sovrani d'Inghilterra e di altri esploratori africani vengono salutati da applausi generali, che poi si ripresentano insistenti alla premiazione con medaglia d'oro a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con medaglie d'argento e di bronzo ai componenti la spedizione. Ai presenti le medaglie sono consegnate da S. A. R. la Principessa Letizia. Con speciale compiacimento l'assemblea accoglie con applausi le rinate guide di Courmayeur, Giuseppe Penzay e Cesare Olivero. La simpatica e ben riuscita cerimonia è chiusa felicemente dal generale Luciano Del Jayno che rivolge ringraziamenti alla Principessa e manda saluti al principe Luigi di Savoia.

S. A. R. la Principessa lascia la sala, mentre tutto il pubblico, in piedi, la saluta con applausi.

— Nell'ippodromo di San Siro (Milano) apertura della prima riunione primaverile al galoppo: vince il grande Strepido-Chose internazionale il cavallo di scuderia francese «Res» di De Juge, il quale travagliosamente supera tutti i 20 rudi ostacoli.

— L'Esposizione di Venezia ha tale successo, che nel primo giorno vengono acquistate opere d'arte per quasi 50.000 lire.

— A Milano il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere conferisce il premio di lire 4000 alla Memoria presentata al concorso Tomassoni sul tema: *La Vita e le Opere di Leonardo da Vinci*, contrasteggiata col titolo *Suoi grandi Segreti*. Autore della Memoria risulta il nostro concittadino, dott. Gerolamo Calvi.

20. — Fiore fradichissimo primaverile: nevica in Valais ed in Piemonte.

— Alle 11,5 in punto il nostro Re entra nella grande storica Aula del Notarj nel Palazzo dei Priori in Perugia e vi inaugura quella interessantissima e singolarissima Esposizione d'antica arte umbra.

— Alcune religiose di Montespargni tengono in una loculetta presso il confine un'assemblea, deliberando di eleggere dal Principe il rigoroso rispetto della Costituzione, ed una numerosa deputazione parte per Cettigne per comunicare al Principe le deliberazioni della Comunità.

— Il Padre Hartmann dirige egli stesso, nella « Carnegie Hall » di New-York, la esecuzione del suo oratorio *San Pietro*. Il successo è concorde e completo e orlo.

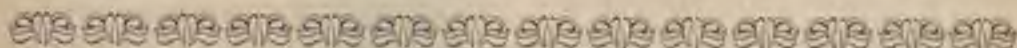
— Stamane il Papa riceve il signor Cuervo-Marquez, nuovo ministro di Colombia presso il Vaticano, per la presentazione delle lettere credenziali.

30. — A Berlino il Comitato delle signore tedesche per le feste giubilarie di Pio X pubblica un caldo appello a tutte le donne cattoliche della Germania, affinché concorrano specialmente con offerte a favore delle chiese povere.

— A Venezia ha luogo la solenne cerimonia per il centenario del convitto « Marco Foscarini » con l'inaugurazione del vestibolo offerto dagli ex-convittori della nuova palestra e lo scoprimento di una lapide. Intervengono il ministro Rava, il sindaco Grizzani e moltissime Autorità.

— Le signore — quelle che non si occupano di politica — discostano per le loro *intimités*, e specialmente per cause di corso, molti ornamenti che furono in voga durante il primo Impero: *Alouca di taffetas bianco o rosso con applicazioni di piccole corone d'alloro in oro*. La cintura stretta alla vita elastica di seta, ornata delle stesse corone in metallo, fermata sul tessuto, come altrettanti gioielli. La fibbia è d'oro.

— A Parigi ha luogo la grande occasione organizzata dall'« Aero Club français »: il pallone *Aigle* che stacca 430 metri cubi, parte dal parco di Saint-Cloud. L'equipaggio dell'*Aigle*, tra cui Santos Dumont, Orlorio di Castilleo, Giorgio di Desanjos, spazia di battere tutti i record che esistono come distanza (invece non fa altro che battere le ritirata).



OGNI BUON ITALIANO DEVE LEGGERE

LA VITA DI GIUSEPPE VERDI NARRATA AL POPOLO

DAI PROFESSORI

G. BRAGAGNOLO ed E. BETTAZZI

Opera prestata dal Comitato per le Onoranze a G. Verdi da parte delle RR. Scuole Secondarie di Milano ed Concorso promosso dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C. di MILANO.

Splendido volume di 360 pagine con 127 illustrazioni e « facsimili ».

In brochure L. 2 — | Legato in tela L. 2.50

Trasporto nel Regno L. 0,25 in più. — Franco all'Estero L. 0,40 in più.

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1787

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, **Riccardo Antoniazzi**, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Viole d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nella Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. — Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistico* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIU NOTE CELEBRITÀ MUSICALI

OMAGGI
alla nostra Rivista

GABARDI (GABARDI) Nove Novelle. — (Firenze: G. Bemporad & figlio, editori).

Con la sua già universalmente ben riconosciuta abilità di narratore, col suo puro stile scorrevole, staccato e nevrotico, Gabardi Gabardi pubblica nove nuove novelle che sono tutte interessanti e disparellissime l'una dall'altra per contenuto. È uno di quei volumi che, come si dice, si leggono d'un fiato, piano, semplice, avvincente, piacevole, senza rievocazioni edgmetiche di immagini in un più enigmatico stile.

VETERE (FRANCESCO) Autunno. Melodia per Canto e Pianoforte. Versi di QUASIMODO CARONNI. Proprietà dell'Autore. — (Napoli: Raffaele Calace, editore).

ANGELUCCI (NEVO) Ricordi di un Artista. Dattilo-Congedo. Edizione illustrata da 12 incisioni. — (Roma-Milano: Società Editrice Teatrale).

Quel precario barbiere che fu il Cologno, il vero artista creatore, il vero poeta nel canto emerge da queste pagine tratte dai ricordi della sua carriera attraverso la completa sua esplicazione. Quest'esplicazione è altresì visivamente presentata con numerosi ritratti del celebre artista e con riproduzioni fotografiche d'altri ambienti e d'altre personalità. Una genuina falgidissima fregia il volume: la riproduzione di un autografo di Verdi che viene alla mente del Marchese di Dova nell'impetuoso capolavoro *Don Carlo*, cantata dal Cologno.

VIGNALI (OSVALDO) Rimembranze di Padova. Valse per Pianoforte. — (Roma: Laboratorio Musicale Fratelli Carocci).

OTELLO (ANONIMO) Il Poema del Cristianesimo (M. J. vide *Caribidada Libri VI*), Studio critico. Proprietà dell'Autore. — (Roma: Tipografia Operata Romana Cooperativa).

Lavoro di storia e di critica, interessante ne' suoi ritorni e che assicura all'autore un giusto merito per la validità della cultura e per la padronanza del soggetto ingrosso a trattare.

BOGHER (F.) Ad un Trifoglio. Melodia per Pianoforte. — (Firenze: Edizioni Brati & C.).

MAGONIO (GIUSEPPE GERVASINI) Italiane Benemerite del Risorgimento Nazionale. — (Milano: Tipografia Editrice L. P. Cogliati).

Interessante volume che mette in bel rilievo le più belle e nobili figure della storia moderna italiana. Sono ben profilate e ben inquadrato nella loro epoca con precise artistiche di stile e con fedeltà storica. L'autore si afferra una studiosa seria ed appassionata, non una di quelle tante dilettanti la cui rivista per persona.

AMOROSO (FRANCESCO) 'A malincunia. Canzonetta sentimentale. Versi di A. MACONIS. — (Napoli: Raffaele Calace, editore).

ALTEROCCA (ROBERTO) Le Cortigiane della Morte. Novelle brevi. — (Roma-Milano: Società Editrice Dante Alighieri di Alighieri, Segni & C.).

È il saggio di un volume di novelle che l'autore pubblicò in che il *testo* — *I saggi del Giappone*.

Appetibile il volume, che voriamo lodare. Questo saggio è scorrevole come ilia e come composto: un troppo sovrano: ma è tutto sovrano in quest'epoca frenetica.

CONTINI ANSELMI (LEONIA) Allegro appassionato per Pianoforte. — (Milano: R. Zanichelli, editore).

Costa di un ottimo movimento pianistico, diviso in due parti da un *Andantino* e da una *Cadenza*. Senza essere di molta difficoltà, è tuttavia un pezzo di musica di buon effetto.

GIULIANO (GIULIANA) Le Ore mattutine. Canzoniere italiano. — (Roma: La Vita Letteraria).

L'Autore scrive nella prefazione: « I miei canti, forse, non sono belli ». Diciamo che se ne sono di buoni e di ... mediori, se non brutti. In ogni modo rivelano una certa estraneità nell'Autore.

BROCCHE (VITTORIO) Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII. Conferenza della scuola del Liceo Musicale, ad invito della « Dante Alighieri », a Bologna il giorno 22 febbraio 1907. — (Bologna: Libreria Fratelli Treves di Luigi Beltrami).

È una interessante pubblicazione sbocciata, fra le molte, in occasione delle feste goldoniane. Qualche buona idea le diversifica dalle collegorie.

ROSSA IO. (L.) La Spada e l'Ulivo. Fossato. (Estratto dalla rivista *La vita internazionale*). — (Milano: Stabilimento Lino-Tipografico O. Abbiate).

Una certa vivacità d'immagini consentita da una versatilità letterariamente rinfusa, è la caratteristica di questo poemetto.

AMOROSO (FRANCESCO) Fascino. Valse Duetto. — (Napoli: Raffaele Calace, editore).

Per l'anniversario della fondazione di Roma (21 aprile 753 a. C.) e per una costituenda Associazione per la diffusione della lingua latina, il prof. Costantino Rayer-Castagna pubblica un numero unico, al quale auguriamo la fortuna che merita. — (Venezia: Istituto Veneto di Arti grafiche).

Bollettino Sociale del Circolo Accademico Italiano di Vienna con la Conferenza del dott. QUASIMODO BERTACCIOLO: *Arti Nuove*. — (Capodistria: Stabilimento Tipografico Carlo Pirola).

Calderon de la Barca (L. G.) Capriccio Barcarola para Piano, Op. 223. — *Impromptu de Concerto* para Piano, Op. 215. — (Montevideo).

Sono due brani di musica, che affermano nel loro autore un musicalità di rimarchevole valore.

Dalla preziosa Ditta A. Porcivelli & C. di Firenze:

BONVECCHIATO (G.) Clione d'or. Melodia per Canto e Pianoforte. Parole di C. BASSINI.

— **No pianto in sogno.** Romanza per Canto e Pianoforte. Versi di A. FOSCARINI.

BILLI (V.) Valse passionelle per Pianoforte.

POLLINI (G. B.) Bèbé dorme, per Mandolino, Mandola e Pianoforte (o Claviera).

Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. — La loro riproduzione è vietata, (trannechè in citazioni e materiali ed i documenti illustrativi non si escludono).

MILANO • OFFICINE DI RICORDI & C. • MILANO
STAMPATO DA G. RUZZA • CARTA DI TENSIL & C. • INCROSTRI DI CH. LORILLIER
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • MENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, *Gerente responsabile.*

MOBILI
PIERO ZEN
ESPOSIZIONE MILANO 1906
GRAN PRIX
RICCA ESPOSIZIONE NELLO
STABILIMENTO DI VIA STELVIO
TELEFONO 37-89

GRITZNER



La Bicicletta
che vince
in tutto
il mondo

Chiedere
cataloghi
GRATIS
alla Ditta
E. Flaig
MILANO
Via Venezia
N. 15

LIUTERIA ARTISTICA
OFFICINA **Claudio Monteverde**
CREMONA



Mandolini
Artista

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

ARPE
RAFFAEL
SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta. 6 - MILANO
ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAND PRIX

È aperto il nuovo **AUTO-PALACE**
RICORDI SESSA E C., via Montevideo 21
Milano, col Monopolio delle note Case
DE DION BOUTON E C. E DE-
LUCA DAIMLER - coll' Agenzia delle
principali Case nazionali ed estere. Com-
pleto deposito di accessori - **BOXES** -
Pronta consegna delle vetture o chassis.

*Preghiera di visitare all'Esposizione del Ciclo e
dell'Automobile gli Stands N. 1 e N. 7.*

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA UMBRA

 (Acqua da tavola)

Esigete la Marca "SORGENTE ANGELICA"

F. BISLERI & C. - MILANO

QUESTA
ESTATE
TUTTI A

RIMINI

(L'OSTENDA D'ITALIA)

"Rimini può vantare senza superbia di occupare il primato su tutti i bagni Marini d'Italia", così scrisse il Senatore Paolo Mantegazza in uno degli opuscoli su i Bagni di Rimini.

Completamente trasformato ed abbellito con tutto il comfort moderno dalla

Società Milanese Alberghi, Ristoranti ed affini - Sede a Milano

Per chiarimenti rivolgersi al Corso Hôtel Milano e al Modern Hôtel Roma

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

DIRETTORE: GIULIO RICORDI

CENT. 50 - ESTERO 75

G. RICORDI & C. EDITORI



SOMMARIO

RAFFAELI SIMBOLI. Il problema delle abitazioni. In cerca di una casa - 21 illustr. Pag. 517	CARLO FUMAGALLI. Concordia Fratrum Aedificatur Domus Pag. 554
A. G. M. Un grandioso busto di Umberto I. 1 illustrazione 524	GIULIO VITALE. Giugno 585
M. RAPISARDO. Poesia 525	F. GIARELLI. Movimento estero 587
EMILIO AGOSTINONI. Attraverso l'Italia artistica - <i>Glorie d'un Borgo Umbro. Un saggio all'Esposizione d'Arte antica di Perugia</i> - 17 illustrazioni 526	TULLIO PANTO. - Il teatro satirico francese
QUESTE FERD. TENCAJOLI. Il naufragio d'un trono. <i>Massimiliano d'Austria al Messico (1864-1867)</i> - 12 illustrazioni 535	La nostra musica; A. M. FICINER. <i>Purellie soliti</i> ? Gavotta per Pianoforte. — S. DOMANDY. <i>Perduto ho la speranza</i> .. Aria per Soprano o Tenore 592
Una tavola di ghiaccio rotante. Caricatura - 1 illustrazione 542	Attraverso le Arti sorelle 593
E. A. MARESCOTTI. Visitando la Permanente di Milano - 27 illustrazioni 543	Rimembranze storiche 598
Dall'alto al basso. Curiosità - 1 illustrazione 554	In platea 599
L. CONFORTI. Nuove scoperte archeologiche in Campania - 9 illustrazioni 555	Istantanee Scalligere - 2 illustrazioni 600
Luigi Conforti - 1 illustrazione 558	Istantanee Liriche - 1 illustrazione 601
MARIO MORANDO. Armi e scene della guerra dell'avvenire (Cont.) - 1 illustrazione 559	Istantanee Ingenua - 1 illustrazione 602
Giovanni Codronchi - 1 illustrazione 567	Istantanee Carusiane - 1 illustrazione 603
"Spediti nel buio" dramma lirico del maestro S. DOMANDY - 4 illustrazioni 568	Alla Rinfusa 601-604
Cronaca fotografica - 62 illustrazioni 569	Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso "Giuseppe Verdi" 604
AMERICO SCARLATTI. <i>Mirabilia! Cibi non communi</i> 581	Flori d'arancio —
	Concerti 606
	AVV. RENATO LAMA. <i>Giurisprudenza Teatrale</i>
	Il Dottore di "Ars et Labor" 610
	In memoria 612
	Novità musicali - 2 illustrazioni 614
	Il giro del mondo in un mese; Maggio 615
	Omaggi alla nostra Rivista 626

Per abbondanza di materie il presente fascicolo è di pag. 112.

Numero 166 illustrazioni.

Copertina di M. DUDOVICH.

 **Maison Talbot**
S.T. MILANO - Foro Bonaparte 46

GOMME PER CARROZZE
Pneumatici "CLINCHER,"
PER AUTOMOBILI E BICICLETTE

DEPOSITI:
FIRENZE - Corsini - 17 Via dei Fieschi.
ROMA - Princi - 62 Piazza S. Silvestro.

JACOB & JOSEF KOHN
S. p. A. DI VIENNA
Filiale di MILANO, Via Orefici
(ang. Via Vittor Hugo 2)

 Camere da Letto - Sale da Pranzo - Salotti - Boudoirs
Specialità Annegliamento completi per Alberghi, Ville e Ristoranti
Catalogo GRATIS a Richiesta

Sirolina
„Roche“

Recomendata dalle autorità Mediche nelle
Malattie polmonari,
Catarri bronchiali cronici,
Tosse Asinina, Scrofola, Influenza

Guardarsi dalle contraffazioni.

Unici fabbricanti:
F. Hoffmann-La Roche & Co. - BASILEA.



IL GARA FOTOGRAFICA

Alla Gara fotografica indetta nel Fascicolo del 15 Aprile 1907 da "Ars et Labor", presero parte 66 concorrenti con 623 fotografie.

Dall'esame complessivo - ritenuto altresì che assai probabilmente concorsero tutti dilettanti e non professionisti - la Commissione Esaminatrice ha constatato con vivissima soddisfazione un grande progresso tanto nella scelta artistica del soggetto, quanto nella esecuzione materiale delle fotografie.

Visto il numero rilevante dei concorrenti e delle fotografie, si fa proposta alla Direzione di "Ars et Labor", di non attenersi strettamente al numero di premi stabilito nel programma, bensì di concedere oltre al 1.º ed al 2.º premio, 11 altri premi da L. 10 cadauno anzichè 2 soli.

Dopo attentissimi e replicati esami, procedendo

per continue eliminazioni, la sottoscritta Commissione propone alla Direzione la graduatoria seguente:

1.° Premio	- Sig. Nino Alassio	- Genova
2.°	- " Barone Francesco Crescimanno	- Palermo
3.°	- " Attilio Brisighelli	- Udine
4.°	- " Gino Calcaterra	- Milano
5.°	- " Alessandro Bulgheroni	- "
6.°	- " Mario Pizzorno	- "
7.°	- " Enrico Ripamonti	- "
8.°	- " Gaetano Tarantini	- Posillipo
9.°	- " Armano Morlacchi	- Milano
10.°	- " Hermann Haas	- Traunstein (Baviera)
11.°	- " Camilla Silvestri	- Milano
12.°	- " Nando Bennati	- Ferrara
13.°	- " Berardo Montani	- Milano.

Totale delle fotografie premiate N. 162.

La Commissione Esaminatrice:

MANOLO RICORDI
CARLO CRIVELLI

MARCELLO DUDOVICH
ALEARDO TERZI.

La Direzione e la Redazione di « ARS ET LABOR » si associano pienamente al suddetto deliberato, perciò si avverte:

a) che le fotografie premiate saranno trattenute sia per essere esposte nel Negozio G. Ricordi e C. in Milano, Via Santa Margherita, sia per una scelta di quelle che si crederà opportuno riprodurre nella Rivista « ARS ET LABOR », dopo di che saranno rese dietro richiesta.

Per tali riproduzioni la Rivista stessa avverte espressamente che non assume responsabilità di sorta, la quale riguarda unicamente i concorrenti.

b) Gli altri concorrenti non premiati sono pregati di provvedere al ritiro delle rispettive loro fotografie; quelle non ritirate pel 15 Luglio 1907 si intendono lasciate in pieno possesso della Rivista « ARS ET LABOR ».

La Direzione, infine, ringrazia vivamente tutte le Signore e i Signori che con tanto slancio e con tanta cortesia risposero all'appello di « ARS ET LABOR » e si augura che un così brillante concorso di persone risponda anche alle future nuove Gare.

La Direzione e la Redazione di « ARS ET LABOR ».



III.

Gara riservata alle nostre gentili Lettrici

« ARS ET LABOR » invita le sue lettrici a far pervenire alla Direzione della Rivista, non oltre il 15 prossimo Settembre

Un sacco da lavoro per Signora.

È lasciato interamente al buon gusto delle concorrenti la forma, la dimensione e l'ornamentazione.

La Direzione e la Redazione di « ARS ET LABOR » si riservano piena facoltà di scegliere a proprio giudizio inappellabile i tre sacchi da lavoro che riterrà migliori, assegnando:

Un 1.° Premio di Lire	OTTANTA
Un 2.° " " "	SESSANTA
Un 3.° " " "	QUARANTA
Un 4.° " " "	VENTI

oppure, dietro richiesta delle vincitrici, la Direzione sceglierà un oggetto del valore corrispondente ad ogni premio.

Il risultato della Gara verrà pubblicato nel Fascicolo del 15 Ottobre 1907.

Gli oggetti devono essere recapitati, franchi di ogni spesa, alla

DIREZIONE DELLA RIVISTA « ARS ET LABOR »,

Via Omenoni, 1 — MILANO

Ogni invio dovrà essere accompagnato dalla targhetta unita al presente Fascicolo, sulla quale targhetta la Signora speditrice scriverà nome, cognome ed indirizzo, senza di che non si terrà calcolo dell'invio stesso.

I sacchi, sempre a cura e spesa delle Signore concorrenti, dovranno essere ritirati non dopo il 10 novembre 1907. Quelli che non venissero ritirati entro questo termine, rimarranno in pieno possesso della Rivista « ARS ET LABOR ».

== In lavoro ==
il 2.° VOLUME

DELLA

BIBLIOTECA D'ORO

(GRANDISSIMO SUCCESSO)

DI

ALESSANDRO LONGO



Anno 62.°

Num. 6.



GIUGNO 1907

MUSICA E MUSICISTI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direttore GIULIO RICORDI

IL PROBLEMA DELLE ABITAZIONI

IN CERCA DI UNA CASA

(Fotografie dell'Autore).

L'11 giugno 1906 Luigi Luzzatti, inaugurando a Roma una casa operaia di via Tunisi, così chiudeva il suo discorso: « Duemilacento anni or sono Tiberio Gracco incitava alla rivoluzione i « senza tetto » e ricordava loro che mentre i Romani venivano chiamati i Signori del mondo, essi non avevano una tana ove riposarsi la notte. San Paolo stesso predicava ai fedeli: Le volpi hanno una tana, gli uccelli i nidi, ma l'uomo non ha nè tana, nè nidi ».

Oggi come 2100 anni or sono le volpi continuano ad avere le loro tane e gli uomini a non averne; nell'Agro Romano vivono circa 800 trogloditi e qualcuno si annida anche a pochi passi da Piazza del Popolo sotto la storica Villa Glori, ma i trogloditi per abitare grotte insalubri dove l'acqua cade con monotono stillicidio, pagano anche essi la loro brava pignone!... — In città poi il problema della casa è di una gravità straordinaria; è vero che si fabbrica un po' ovunque, ma dopo pochi mesi dalla copertura dei tetti, una folla di... affamati di case si precipita a contendersi gli appartamenti; talvolta non si aspetta neppure il certificato di abitabilità rilasciato dal Municipio; molti inquilini occupano abusivamente gli appartamenti pagando le multe cui vanno incontro perchè una contravvenzione è nulla in

confronto della *via crucis* di coloro che cercano inutilmente da mesi e mesi un quartiere possibile!

I prezzi favolosi, la scala umida ed oscura, una pessima esposizione a tramontana, son cose che s'ingoianno d'un fiato come un purgantino di tamarindo...

Una volta si scrutava ogni buco, si pretendevano restauri su restauri, e non si stipulavano contratti se non dopo trattative lunghe e minuziose. Oggi i padroni di casa vi fissano un appuntamento di pochi minuti. La conversazione si riduce a poche battute, a monosillabi.

Alla più piccola obiezione fatta in forma garbata e blanda vi sentite rispondere con aria spavalda: Se non vi conviene, pazienza! Ho tanta gente alle calcagna!...

Se vi preme di dormire sotto un tetto qualsiasi non c'è che una via, sebbene alquanto pericolosa: rispondere sempre di sì. Dopo aver accettate le condizioni più dure, incomincia l'interrogatorio poliziesco: Chi siete? Che cosa fate? E vostro padre, la vostra famiglia? Quanti figli avete? Tutti maschi, tutti sani? perchè vedete, a questo tengo molto. Avete mai avuto dei pazzi o dei tubercolosi in casa? Vi chiamate Alegiano? Sareste forse parente di quel feroce marito che ha cacciato quattro



Luigi Luzzatti: — Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli i loro nidi, ma gli uomini non hanno nè tane, nè nidi. (Illustrazione di Giuseppe 1906.)

palle di revolver nella testa di sua moglie?... Voi vi sentite offesi e protestate. L'altro tira un sospiro; poi continuando: Avete molti buoni requisiti, è vero, ma signore mio,



Al bolognino del teatro vi rispondono tutto esaurito solo nelle serate di gala; allo sportello delle banche la risposta è invariabile in qualunque stagione dell'anno.

avete anche troppi figliuoli, e tutti piccini per giunta; francamente non posso affidarvi un appartamento rimesso a nuovo.

Voi protestate ancora con forza accampando serie ragioni, ma l'altro insiste, replica con vivacità e finisce col mettervi alla porta.

Il cane che prudentemente lasciate sul pianerottolo della scala, viene a saltellare festoso intorno a voi.

— Anche un cane! — grida il padrone inorridito.

La porta si chiude con fracasso...

Ricominciate la triste passeggiata per le vie della città. I « cartelli » sono rari rari perchè ormai nessuno li mette più; una casa non ri-



Portiere: — Fra due mesi si sfitta il quinto piano; tre camere, cucina e corridoio; ma sono già venute una cinquantina di persone... Parlate subito all'Amministratore.

mane sfitta che poche ore e non è raro il caso di vedere un endosmosi di mobili, quelli dell'inquilino che se ne va e quelli dell'in-

quilino che entra, raccogliendo in eredità mucchi d'immondizia e di sudiciume.

I portieri appena vi vedono col naso in aria non aspettano neanche la domanda e ri-



Le signora: — Ci manda l'Agenzia per vedere l'appartamento interno 18.
Il ragazzo (con ironia): — È affittato da un mese? Non vi fidate delle Agenzie!

spondono crollando il capo: *Nulla! Nulla!* Monsieur Travet a 1600 o a 2000 infila il braccio della sua metà e si abbandona a discussioni e calcoli sublimi.

L'aritmetica non è un'opinione per alcuno, per il povero travetto poi abituato a fare 50 volte al giorno e sulle punta delle dita il bilancio di casa sua, l'aritmetica è addirittura uno strazio.

Prendete ad esempio un impiegato che abbia moglie e quattro figli, due maschi e due femmine. Lui e lei avranno bisogno di una camera, un'altra servirà alle femmine, una terza ai maschi, una quarta per il salottino perchè la signora riceve tutti i venerdì... Tut-



L'Amministratore: — Le nostre condizioni abituali sono: 3 mesi di deposito, 70 lire al mese e che non ci sono in casa malati, cani, gatti, pappagalli, bambini...

tavia per economia di spazio il salotto può esser diviso da un tramezzino e così ecco un po' di posto per la donna di servizio.

Le entrate sono due:

Stipendio L. 2000

Indennità di alloggio 350

TOTALE L. 2350



Se i bambini si abituassero a questo genere di vita, i padroni di casa sarebbero felici!

tirebbe umiliato se non si recasse ogni tanto a teatro o non si facesse vedere qualche volta in carrozza è assai più desolante di quella dell'operaio, che sebbene abbia meno sicurezza di guadagno, ha spesso salari migliori e maggiori ri-



Anche questa casa è affittata!

Le spese invece sono assai numerose.

La casa a 70 lire mensili assorbe L. 840 annue

La donna di servizio con l'obbligo del lucato in casa (L. 12

mensili) 144

Vitto per 6 persone a L. 3,15

al giorno 1154

Vestiti, scarpe, ecc. a L. 15 al mese = 180

Restano per spese di tram, illu-

minazione, riscaldamento, me-

dicina, teatro, villeggiatura

estiva, spese voluttuarie 52

TOTALE L. 2350

sorse. L'uno e l'altro però si vedono assorbire un terzo e più del guadagno dai padroni di casa i quali impongono i patti più strani.

A Roma, per esempio, dove le Congregazioni religiose posseggono molti fabbricati, certi locali terreni per negozi e botteghe si affittano a condizione che siano rispettate tutte le feste religiose e il riposo festivo. Voi avete un bar, un caffè, una bottega di barbieri e non vi sentite proprio la forza di promettere. Il padrone di casa non si commuove e voi dovete continuare le ricerche; figuratevi che un canonico di San Pietro licenziò un vecchio farmacista perchè si ostinava a tener aperta



Il luogo non è bello, né pulito, ma se non si troverà altro..... si prenderà in affitto questa specie di Eden.



Questa casa sarebbe a buon mercato... ma se non si risolve il problema della navigazione aerea...

E badate che un bilancio siffatto ha per base prezzi inferiori al vero; dunque la miseria ammantata dell'impiegato il quale si sen-

la sua farmacia notte e giorno senza tener conto di feste.

Ad un proprietario di cinematografi un'Arci-

confraternita straniera impose di esporre cinematograficamente « castigato » sotto pena di annullamento immediato del contratto. Ormai



Soppello in una stalla in via degli Armeni (Roma) affittato ad una famiglia di cinque persone per lire cinque al mese.

anche il contratto meno restrittivo, proibisce di coltivare fiori nei vasi, di spaccar legna in cucina, di ballare, suonare, tener cani in casa. Una signora rinunciò ad affittare a buone condizioni un villino ad un americano perché costui aveva due bellissimi pappagalii. Un meccanico reduce dal Venezuela ebbe la melanconica idea di portare con sé due graziose scimmie avute in dono dal direttore dello Stabilimento. Il meccanico cambiò una decina di alloggi ovunque perseguitato dai padroni di casa e dagli inquilini. Pagò delle penali e fu citato più volte innanzi al Conciliatore ed al Pretore; infine stanco e seccato si arrese, e le povere scimmie finirono in un serraglio di Piazza Pepe...

Un ambasciatore prende in affitto alcuni locali terreni per uso scuderia e il padrone di casa gl'impone questa clausola: « È proibito il transito delle carrozze dopo la chiusura del portone: ore 10 », di modo che, se durante la notte prende una paralisi a qualcuno della famiglia non si possono utilizzare i cavalli per correre dal medico, perché il contratto ha una terribile clausola...

Tutto questo è semplicemente delizioso: ma non basta.

Domani una famiglia di operai dopo giornate e giornate di ricerche trova un bugigattolo chiamato casa che potrebbe servire di abitazione. L'aria sibila da ogni parte, la luce scarsa rende tetra ogni cameretta; le finestre e le porte sono tarlate e guaste. La prima impressione che si riceve è delle più disastrose, ma in mancanza di quartieri

operai e buon mercato la scelta resta un po' desiderio.

— Ecco — vi dice il padrone di casa col più ineffabile dei sorrisi. — Guardate bene ogni cosa perché a me piacciono i patti chiari; intendiamoci prima su tutto. L'appartamento (?) non è di lusso (?), è vero, ma se vi adattate!... Io non voglio spendere neppure un soldo in restauri, perché non so dove incominciare e dove finire, per cui ogni lavoro richiesto dall'ufficio d'igiene è a vostro carico.

I poveri « sperduti nel buio » si toccano il gomito come per dire: Bisogna proprio affogarsi? Dato il bisogno urgente si accettano tutte le condizioni e il contratto si stipula seduti stante in forma solenne e quasi sempre in lingua sgrammaticata.

*In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia,*

io sottoscritto, di mia spontanea volontà offro in affitto ai coniugi Testasecca e famiglia (8 figli tra maschi e femmine) l'appartamento al 6.° piano int. 41 composto di 3 camere e una delle quali tramezzata per ricoverarvi la piccola cucina» per lire 720 annue pagabili in trimestri anticipati.



Casa per la cura Koepf.

E la povera gente paga con rara puntualità anche quando i vampiri la strangolano con



Roma - Un balcone inteso di un formidabile amaro.

patti inumani come questo: « Tizio, con negozio in Piazza Montanara N. dà in affitto



Oh! Besti i senza tetto!



Carcere di Regina Coeli (Roma) - Vitto e alloggio gratis.

a Lucia... i seguenti mobili: un *armoir* grande di noce lucida, un *comò*, una *loilette* con pietra di marmo bianco, e due *comodini* pure di noce per venti lire messi. Il contratto non può durare più di due anni ».

Signora però se dopo i due anni e con una spesa di 480 lire per mobili che potranno valere al massimo 220 lire, questi diventano proprietà dell'affittuario!...

Dopo questo documento dell'umana dabbenaggine e dell'usura più scandalosa, eccovi due contratti umoristici: « La bottega si affitta per vendite di uccelli, ghiaccio, ombrelli, bastoni, gabbie ed altre cose innocue sia all'igiene perché non ci deve esser puzza di sorta, né al decoro della casa perché è proibito di tosare gli animali ».

E l'altro: « Nei suddetti locali sono vietate coltivazioni di animali, come serate da ballo ed agglomeramenti di gente ». (Registrato in Roma il 20 gennaio 1907 atti privati N. 30727).

Altra specialità di molti contratti: nascondere il vero.

Pagate 100 lire al mese e il padrone di

casa per colmo d'ironia scrive nel contratto 70 perché l'Agente delle imposte fissi un reddito mitè.

E così prendete occasione per osservare che dopo tutto il prezzo del contratto sarebbe molto più equo di quello effettivamente pagato, ma il padrone di casa assume un atteggiamento da vittima e vi dice che egli è un disgraziato perché il fisco assorbe tutto il suo reddito, che sono felici quelli che non posseggono nulla e che soltanto le Banche potrebbero fare condizioni vantaggiose.

Le Banche alla loro volta vi fanno dire dai loro impiegati: Se noi diminuissimo i fitti i proprietari grossi e piccoli ci griderebbero la croce addosso accusandoci di mandarli in rovina.

Di modo che il problema delle abitazioni rimane sempre insoluto e continua ad affliggere la povera umanità sofferente; eppure, sembra persino impossibile, ci sono ancora degli ingenui capaci di spedirci per esempio questo telegramma: « Spasero sabato mattina.

Avendo deciso passare inverno costi, pregoli fissarmi appartamento modesto, pulito, espo-



Genova - Abitazione ideale in un suo scoglio con villeggiatura e posto in casa.

sizione mazzogiorno, poche scale, prezzo mitè ». L'annuncio di un protestò cambiario non

sarebbe certo più disastroso. Voi girate in lungo e in largo la città interrogando amici e conoscenti; spendete una ventina di lire per la carrozza, altrettante per mancie a portieri, agenzie, galoppini, annunzi sui giornali. Poi, seccati, telegrafate: Rimanda matrimonio al secolo venturo quando saranno disponibili case economiche!...

Una volta almeno erano numerosissimi gli appartamenti mobiliati, ma poi, data l'invasione dei forestieri, non si trovano più neppure quelli. L'industria del forestiero — dicono gli



Finiremo col dormire sulle piazze e nei giardini.

economisti — è una delle più floride dell'Italia poiché rende più di quella della seta, e gli economisti avranno ragione, ma sta in fatto che un povero diavolo che ha la disgrazia di abitare in luoghi pieni di antichità e di ricordi storici si vede crescere spaventosamente i fitti perché un inglese offre per una cameretta vicino al Foro Romano o a Piazza di Spagna il triplo di quello che voi pagate; voi dovete cercarvi un'altra abitazione a parecchi chilometri di distanza; l'inglese sfida i suoi 120 gradini, paga le sue brave 60 lire mensili, ma si gode la vista del Palatino o si diletta a sentire lo scroscio delle acque di quella fontana che allietò gli ultimi giorni del poeta Keats.

A quanto pare l'ora della riscossa è suonata e la battaglia definitiva fra proprietari ed inquilini non tarderà a venire. Le Cooperative nascono come i funghi e le azioni vanno a ruba. Siamo in tempi di altruismo, per cui

ognuno sottoscrive per i figli, i parenti, i nascituri... Qualche ottimista sottoscrive per proprio conto nella speranza di poter abitare le case i cui progetti furono già discussi ed approvati.

Un capitano in riposo che prese parte ad una Società di costruzioni, dopo otto anni di controversie, di tentativi e di peripezie si trova con 4000 lire di meno e con 100 metri quadrati di terreno che prima non aveva: manca soltanto un'inezia: la casa.

Mentre muoiono e sorgono Società d'ogni

sorta, la piaga del subaffitto prende sempre maggiore sviluppo.

Il 1 luglio 1903, 332,841 persone, cioè il 70,20% della popolazione milanese abitava in quartieri di 1, 2 e 3 camere formando un insieme di 97,161 famiglie chiuse in 172,417 camere. A Torino all'epoca del censimento 212,582 persone, cioè il 63,20% della popolazione sommarva un insieme di 67,170 famiglie con 111,315 camere; ma la percentuale degli alloggi di un sol vano è superiore a Torino (49%) poiché a Milano è del 39%.

A Roma e a Napoli l'ammassamento della popolazione raggiunge un grado d'intensità impressionante, poiché in una sola camera furono trovate persino dieci, quindici persone senza distinzione né di sesso, né di età.

A Bologna i padri di famiglia han giurato solennemente, come martiri votati al sacrificio, di non pagar la pigione, ma non so quanti

resisteranno alla minaccia di sfratto. Alcuni anni or sono in un villaggio inglese avvenne qualche cosa di simile, ma un nuvolo di pollicioni invase le case gettando mobili e mas-

sono possibili stratti di dieci, quindici famiglie e certi proprietari son giunti persino a scoperchiare i tetti delle case... Ai Prati di Castello, a Roma, in una specie di sterrato dove

PROGETTO MOLTO SEMPLICE PER RISOLVERE IL PROBLEMA.



Utilizzare il tetto del Duomo di Milano.



Ridurre i portici cost.



Utilizzare i fili del telegrafo per appendere le case.



L'uomo dell'avvenire.

serizie in strada; in pochi giorni due o trecento famiglie dormivano all'aperto. In Italia uno sfratto collettivo di questo genere costerebbe la vita a parecchie decine di poliziotti e ad altrettanti inquilini recalcitranti; da noi

raspano le galline, alcuni poveri diavoli hanno costruito sei o sette baracche di legno coperte di latta e di fascine. Naturalmente i proprietari dell'area pretendono la pigione e uno di essi chiama un giorno due uomini ar-

mati di picco-
ne per demo-
lire la capan-
na di un inquilino
moroso...
Per fortuna si
radmò molta
gente e i feroci
sgherri do-
vettero scap-
pare per ri-
sparmarsi u-
na grandinata
di legnate.

A Testac-
cio, un operajo
ha risolto il
problema del-
la casa instal-
landosi insie-
me colla fami-
glia in un vec-
chio vagone
ferroviario...
Altri lavora-
tori vorrebbe-
ro ricorrere
alla famosa
botte di Dio-
gene o trascinare su rudimentali carrettini di legno una capanna di canne ed erba
secca come fanno i pastori della compagnia romana...



Un comizio di affamati... di case.

RAFFAELLE SIMBOLI.



RE UMBERTO I.
Opera di BERTINI - Alberti.

UN GRANDIOSO BUSTO DI UMBERTO I

Da qualche tempo in Monza si è inaugurato un monumento alla memoria di re Umberto I, caduto vittima del piovoso omicida di uno sciagurato.

È doloroso pensare come ai nostri giorni ancora la delinquenza innata o acquisita trovi pretesto di feroci sfigo in nome di un'aspirazione politica, astutamente confidando che la pubblica significazione dei loro perversi istinti trovi la schermante dei fanatici unita a quella di una sempre malcontenta maggioranza, mentre la società, conciliandosi alla ragionata propaganda dell'idea, ciacra ogniquali ogni violenza che consumi il delitto e risorta agli illusi l'ergastolo, la ghigliottina.

Per proposito abbiamo voluto attendere fino ad oggi ad esprimere il giudizio nostro su quest'opera scultoria di Achille Alberti e ciò per ben inteso amore all'ufficio di giudice, giacchè questa non può essere possibilmente giusta, se non necessariamente mediata. E poiché abbiamo preso con tutta pacatezza considerare il lavoro, non esitiamo qui, al confronto della sincerità, di proclamarlo in tutto perfetto, nella linea e nella fattura, ed unico nella rassomiglianza.

Nessuno finora — e sono stati molti quelli che hanno tentato pittoricamente o nella plastica di tradurre con verità le sembianze del Sovrano assassinato a Monza; nessuno finora meglio dell'Alberti in questo busto colossale dall'attitudine fiera e dalla modellatura larga e sobriamente decorativa seppe raggiungere il meraviglioso consiglio di una marziale fierezza congiunta ad un'altolza bonà, spiccata caratteristica psichica di re Umberto I, i cui lineamenti nobilmente riflettevano.

E poiché le medesime prerogative abbiamo tempo fa ammirate in un busto di Verdi, che si trova nel nostro Conservatorio alla memoria dell'illustre maestro ed eseguito dallo stesso artista, non esitiamo a concludere che l'Alberti è un valeroso specialista nel far rivivere palpanti nel bronzo o nei marmi gli eroici cari.

R. G. M.

Garibaldi, ov sei? Qui dove or ora
Lampeggia la tua fronte e la tua spada,
Dove l'anima tua palpita ancora
Tiver, si attenta una circeà masnada?
Tiver, che dico? È forte ella, è signora,
È regina dell'itala contrada;
Di potere ubriaca urla ed esulta,
E all'ossa tua, caucareggiando, insulta!
Io fiamma esser vorrei! Fra le mie spire
Soffocherei questa maledeta schiatta,
Che vivere non sa, nè da morire,
Solo alle frodi e alle lascivie adatta;
Tife negli odj, perfida, nell'ira,
Anche ne' vizj neghittosa e sciatto,
Tupidotta, torpida, maligna
Che alla virtù che all'ideal foggia igna.

M. Capizani



SPELLO - CHIESA ROTONDA: DETTAGLIO DI UNA CASSONE.

ATTRAVERSO L'ITALIA ARTISTICA



Glorie d'un Borgo Umbro.

Un saggio all'Esposizione d'Arte antica di Perugia

(FOTOGRAFIE GARDIGLI).

Stavolta ci fermiamo nell'Umbria verde. Seguendo il programma del nostro cammino dimenticheremo le città celebrate e c'indugeremo in un borgo meritevole di migliore risonanza e di maggiore gloria.

Perugia solenne, Assisi mistica, Orvieto turrita e Spoleto vetusta, non hanno più segreti per chi ama le cose belle.

La stessa fortuna non ebbe ancora Spello, un borgo minore in quel di Foligno; e di lui diremo per buon augurio di giustizia.

Sembra quasi incredibile. A momenti son più i monumenti che le famiglie; e le moderne leggi civiche che livellano i paesi in ragione della popolazione « animata », fece subire a Spello, che non ne accoglie più di 5000, la mortificazione di perdere l'unica autorità forestiera: il Pretore. Il borgo glorioso fu reputato indegno di ospitare tanto personaggio, e di far dettare giustizia entro le sue mura ai contadini dei quattro paesi del contado. L'ultima sua signoria fu divisa fra Foligno e Bevagna, ed ai paesani non rimase che la pena delle memorie e del rimpianto.

Si consolano ricordando che di *Hispellum* si parlava prima dell'impero romano, che il gran Plinio la chiamò *Colonia Julia Hispelli*, che Augusto imperatore la credette degna del dono del fiume e della fonte del Clitumno per tenervi bagno ed ospizio, e che Flavio Costantino Massimo, Costantino e Costante la gratificarono d'un tempio solenne con la re-

lativa istituzione di giochi gladiatori e circensi della gente Flavia.



SPELLO - ARCO ROMANO E TORRE MEDIEVALE VERSO L'ARCE.

Si battono il petto ripetendo la cronistoria della santità antica: sede vescovile fin dal

terzo secolo, feudo della Chiesa fin dai primi tempi; fedele anche dopo la spoliatura di Ottone IV di Baviera, fiduciosa di soccorsi che non venivano mai contro Bertoldo Orsini, ribelle per le lotte ghibelline e guelfe, sottomessa dopo lo scisma d'Occidente, regalata a Nello Baglioni di Perugia, saccheggiata dal principe d'Orange, smantellata cristianamente per ordine di papa Paolo III, soggetta al potere temporale fino alla fine.

Ora sperano nuova vita dai mirabili monumenti d'ogni età.

Le tredici grotte scavate in epoca remotissima sul pendio del colle alle falde del monte Subasio e poco lontano dalle abitazioni attuali, non meritano la cura della fotografia. Le tredici tane, allineate come in

una via di città civile le case, ci rammentano la modestia bestiale dei primi abitatori, e un po' la disposizione della città primitiva. La più lunga infatti s'incava fino alla sommità del colle e fa pensare che servisse di comunicazione con l'arce (cittadella) che lassù doveva levarsi.

Invece le nostre fotografie mostrano avanzi d'epoca romana molto più notevoli. La porta con triplice imbocco che ancora si fregia del nome: *Porta consolare della colonia Giulia*, è un modello del genere. L'apertura centrale, benché ridotta a custodia più domestica, resta per l'uso antico e mostra ben conservato il tipico arco romano. Invece le aperture laterali più strette e più basse sono ormai rese inservibili per il rialzo considerevole del piano stradale. La porta ha perduto gran parte della sua solennità, ma le tre statnette scavate là vicino, che raffigurano una matrona e due personaggi ufficiali dell'antico Municipio, conservano il sapore romano a tutto l'edificio rabberciato, così come la torre quadra medioevale ridotta al misero ufficio di porta-orologio, ricorda le stragi e le difese. Lassù in alto, dove s'apprestavano gli ultimi bagliori disperati, con le armi più sicure dell'offesa estrema, due piccole campane, all'ombra degli



SPELLO - PANORAMA DI S. GIROLAMO.



SPELLO - PORTA CONSOLARE DELLA COLONIA GIULIA.

ulivi nani seminati dal vento, squillano le ore per il tempo del lavoro fecondo e della pace... Da questa porta Giulia correva la strada romana nell'abitato fino all'altra porta, fino a quella che s'apre davanti alla chiesa di San Ventura, conservata meglio delle altre, ma più semplice perché ad un solo passaggio. E lungo le stesse mura, fatte di massi poligonali squadrati e ben connessi che ci assicurano l'origine ai tempi della Repubblica, lassù verso nord-ovest si reggono i resti della porta più sontuosa ma peggio serbata. Misura ben 16 metri di larghezza, mostra ai fianchi le tracce



SPELLO - CHIESA DI S. CLAUDIO - INTERNO



SPELLO - PORTA DI AVANTI A S. VENTURA

d'una buona difesa per due torri poligonali, ma non ha più che un mozzicone d'arco e la sola trabeazione d'ordine tuscanico sull'apertura di destra. Invece l'arco completo, benché isolato e sospeso, si conserva lungo la via dei Cappuccini. Era porta di guerra, difendeva l'entrata dell'arca, e mostra ancora i denti saldi. Un'altra torre medioevale che gli si leva accanto fino all'altezza dei merli ricorda ancora una volta quanto rispetto meritasse fin'allora la sapienza strategica dei Romani.

Nel medioevo il giro delle mura fu assai ristretto — tanto più se si considera appartenenti a Spello i ruderi delle tombe, gli avanzi dell'amfiteatro e il cavo del teatro che s'incontrano sulla via verso Perugia — ma la disposizione delle torri e delle spie fu conservata eguale più che possibile.

L'arte romanica (secolo XIII) ci ha lasciato un notevole monumento poco lontano dalle mura del borgo: la chiesa di S. Claudio colpevolmente abbandonata. La facciata in pietra calcarea è originalissima perché finta dal sottile campanile a due ordini, con l'apertura, vuota di campana, a guisa di finestra binate. La porta dalle modanature semplicissi-



DISEGNO DI SCUOLA TOSCANA

me, le due bifore piccine e l'ampio elegante rosone fra l'altre porte rintracciate, il campanile cadente, gli spigoli sbocconcellati, i ruderi abbandonati tutt'intorno e l'erba calpestata che s'affolla spontanea sul piazzaleto sassoso —



SPELLO - CHIESA DI S. CLAUDIO - DISEGNO DI GIULIO G. G. G.

danno una penosa sensazione di morte. Nell'interno peggio ancora. L'umidità, la polvere e la grafomania di fedeli analfabeti, s'aiutano a vicenda per far scomparire al più presto le tracce ancora vive degli affreschi quattrocenteschi. Fra poco non vi resteranno che i rozzi pilastri allineati, da una parte, e le colonne dai capitelli a foglia di margherita doppia, dall'altra. E di quel tempo fiorentino si serberà soltanto il bel trittico dipinto su legno dagli artefici di scuola toscana, se da casa Beretta passerà in una Pinacoteca dello Stato prima di volare insalutato all'estero...

Dal romanico si passa al gotico. La facciata della chiesa di S. Maria di Valle Gloria è semplicemente deliziosa. La porta dal disegno dolcissimo, il fregio ben armonizzato e l'ogiva con la corona ben proporzionata, offrono un



SPELLO - CHIESA DI S. CLAUDIO - FACCIATA

esempio assai pregevole dell'arte immigrata ed addolcita sotto il nostro cielo.

Dal gotico eccoci al più puro rinascimento. Sulla chiesa campagnuola di S. Maria della Rotonda si apre una porta degna di miglior fortuna. I pilastri, i capitelli e la trabeazione mostrano un accordo perfetto ed un senso squisito della proporzione. I due stemmi gentilizi alle basi dei pilastri ne ricordano l'origine, e la scritta « 1539 » ne segnano il tempo.

Internamente si custodiscono un affresco del Mezzastri e un S. Rocco attribuito agli Zuccheri. Ma per me, più che l'affresco e il S. Rocco, sono notevoli i due fregi scolpiti sulle candelieri. Sono di una purezza, di una vivacità e di una freschezza unica. Sembrano modellati ieri!

Ma la chiesa più pregevole per le ricchezze interne è quella di S. Maria Maggiore. Vista

dal di fuori è semplicemente lauffa: basti dire che fu ricostruita nel secolo XVII con gusto quasi barocco e materiali quasi bizantini. Ma nell'interno cela un vero tesoro. La fregola di imbiancare e di modernizzare ha salvato solo l'abside, ma quell'abside frescata dal Pinturicchio vale quanto una Cattedrale superinsigne. Il fonte battesimale scolpito da Antonio di Gasperino di Valle di Lugano e la tempera *La Vergine e Cristo benedice* di buona scuola perugina del 500, passano quasi inosservati nel confronto. Pinturicchio dipinse tutta la cappella. Sulle quattro vele a specchio della volta raffigurò le *Sibille: Europa, Sanna, Tiburtina ed Eritrea*. E sulle pareti: *L'Annunciazione, il Presepio con la venuta dei Magi, la Disputa*. Queste pitture con l'epoca ben chiara MCCCCCI e con la firma *Bernardinus pictoricius perusinus*, sono a buon diritto considerate fra le migliori del grande maestro. Però, secondo me, la pittura sua più pregevole non è nella cappella ma sulla fronte destra dell'abside: è la *Madonna col Bambino in trono*. È forse un po' sciupata dalla vicinanza degli affreschi posteriori dovuti a *Petrus de Chastro Plebis*, ma guardato con cura piace più della tavola dello stesso Pinturicchio affidata così di sbieco a quei brutti angiolacci di stucco sopra l'altar maggiore. — È girando un po' e degnando d'uno sguardo anche il resto, più



SPELLO - CHIESA ROTONDA - PORTA.



SPELLO - CHIESA DI VALLE GIULIA.

che su tutto il pulpito scolpito in pietra dal milanese Simone da Campione, l'occhio si fissa sul mascherone vivace che fa da piede e sopporta tutto il peso della gran massa greve. E avvicinandosi alla porta s'incontra un'ara destronizzata, un'ara romana già usata alle fiamme e condannata per ironia a servire da acquasantiera...

La sorte della pietra dedicata al « pubblico edile » *Placco Sevro* riassume nella sua disgrazia la sorte della gloriosa Spello e dei suoi monumenti dimenticati...

Il borgo desidera ardentemente un po' della fortuna che ravviva e popola le bellezze umide più celebrate. Esso vuole la sua parte d'onori e di ricchezza; vuol essere conosciuto ed ammirato quanto merita. E per questo ha mandato quattro capolavori, quattro campioni, quattro zoidi della sua grazia ospitale all'*Esposizione d'Arte* *ombra antica* raccolta in Perugia.

Siamo sulla piazza maggiore della città *asquata*.

Il colosso che prende nome dalla sua gran sala arcata dei Notari posa con signorile solennità e guarda la Cattedrale severa di Fra Bevignate e la Fontana dugentesca nata dal-

l'accordo di tre maestri da Siena, da Perugia e da Venezia... Il colosso con la torre quadra che fu torza in Europa a scoccar l'ore, ingemito da due file fitte di trifore leggere, trasse vita ed armonia da tre secoli. Ostenta le cattedre strappate con la vittoria ai fratelli senesi ed assisani, e s'invita per la porta maggiore rabeccata ad entrare sotto la protezione di S. Lorenzo, S. Costanzo e S. Lodovico — tre omni che posano sull'architrave — e fra le insegne dei leoni quelli accovacciati e dei perugini rampanti.

Sullo scalone logoro, ma troppo imbiancato per essere del trecento, sono ricevuto coi dovuti onori dalle mazze, dalle picche e dalle alabarde in fila. Imbuaggio sotto ognuna il relativo guerriero ferrato e proseguo tutto degno.

Nel corridoio mi vengono incontro gli affreschi mediocri staccati dai muri malcuri, mi accompagnano preparandosi con buon garbo all'armonia perfetta delle maggiori sale, e mi abbandonano bene iniziato sulla prima porta.

Ma questa non è un'Esposizione! — vi vien fatto di gridare. I quadri scuriti dagli anni, i drappi logori dalle tarne, i ricami preziosi per rarità e i merletti freschi per custodia gelosa; le statue rigide di legno, le maioliche ingenue, i bronzi saldi, le casse nuziali scolpite, gli avori pazienti, le croci laminate e gli ostensori scintillanti — sembrano in casa loro, sembrano messi in bella mostra per fare accoglienza festosa ad una visita amica.

Le preziose raccolte staccano sul fondo caldo dei damaschi antichi tesi alle pareti, armonizzano con le decorazioni quattrocentesche del soffitto, si ravvivano e si fondono fra le luci fluenti dalla trifora leggia-

dra archiacata con le colonnine esili e i capitelli fioriti.

In ogni sala le decorazioni cambiano, ma l'armonia prosegue perfetta. E dove la Mostra sfoltisce succorrono in alto gli affreschi restaurati del Perugino che valgono meglio d'ogni quadro aggiunto, dove la Mostra posticcia finisce incomincia quella perenne della *Pina-coteca* per la gloria eterna del Vannucci, del

Beato Angelico e del Platonicchio.

Questa Mostra sembra s'avvantaggiare su quella toscana di Siena e sull'altra abruzzese di Chieti per l'abbondanza di dipinti. Hanno richiamato qui le opere compiute dai maestri perugini nelle loro non brevi peregrinazioni oltre i confini del vecchio regno. Ne hanno trasportate da Poggio Mirtero, dalle Marche e dall'Abruzzo. Una sala intera accoglie il trionfo d'una famiglia e di parecchie generazioni; dell'Alunno, del padre suo e dei suoi discepoli. E poi altre ed altre ancora per Luca Signorelli, per Fiorenzo Di Lorenzo, Bonfigli, Beato Angelico e Perugino...

Le figure scialbe, cartapeccoree, stecchite e nodose si avviano a grado a grado, si ammorbidiscono, si animano, frusciano per sorridere e diffondere tutt'intorno un respiro di gioia. L'arte ingenua del duecento sente l'alto che viene di toscana e si umanizza!

E con la pittura vediamo trasformarsi l'arti minori.

Fra quadri e quadri s'affollano argenti e bronzi, si stendono ricami ed arazzi, pendono cappe e stoffe, posano casse scolpite e armadi intarsiati, si raccolgono squame di pavimenti e piatti dipinti.

Gli argenti assumono delle forme monumentali e compensano con vantaggio la scarsità



SPELLO - CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE. Madonna e Bambino del Perugino.



SPELLO - CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE.
Ari comare, custodia in argento.



SPELLO - CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE.
Madonna e Bambino del Pellegrinello.

di sculture. Scintillano ostensori architettati come tempietti gotici, brillano reliquiari come guglie, come cupole, come tabernacoli. Certi



SPELLO - CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE.
Pelleccia del pulpito.

calici trapunti di minutissime gemme e coloriti di smalti, e certi pastorali rabescati di ricami, occhieggiano dalle vetrine e sembrano creati per l'adorazione soltanto, come reliquie fragi-

Nelle stesse vetrine degli ori e degli argenti più preziosi pendono cappe e stole che sembrano di metallo anch'esse. Quanta ricchezza e quanta pazienza! Il tessuto sembra scomparso sotto i punti lucenti, la stoffa s'è fatta greve come una coltre sotto il giro dei frangi e dei ricami, la tinta unita è scomparsa sotto le allegorie e i trionfi di seta colorita dei santi maggiori.

Da quanti anni vive tanto tesoro d'arte femminile? I disegni ed i colori narrano l'età e la devozione: duecento, trecento, quattrocento... Sembra incredibile la trasfigurazione violenta. Chi può immaginare S. Francesco poverello che diede l'elemosina imbacuccato in una coltre d'oro, o il fratello Jacopone così addobbato per compiere il rito della sua originalissima pestifera penitenza?

Meno artificiosi e meno ingrati sono i tessuti più modesti, i ricami e i merletti delicati delle spose terrene. Il turchino è il colore prediletto, si direbbe il colore popolare dell'Umbria come il rosso è dell'Abruzzo. Attraverso la trama della tela bianca e spesso si sviluppano fregi immaginosi, si ripetono ornati e righe, spuntano fioretti e spighe. E dove non può la spola soccorre l'ago, e dove l'ago non riesce perfetto giunge il tombolo per svolgervi il merletto inimitabile.

Una famiglia di papi, la contessa e la marchesa Della Genga, mostra la migliore raccolta d'opere femminili e aggiunge allo sfarzo della religione adulterata una nota domestica delcattissima.

Le casse nuziali, lunghe e strette, sono là vicino e pare attendano il ritorno delle stoffe e dei ricami preziosi. Sono moltissime e se



SPELLO - CHIESA ROTONDA.
Ari d'argento di una predella.

fossero più raccolte suggerirebbero gran parte della storia del legno intarsiato e scolpito. Dal semplici fregi duri del trecento e mono-

lissime... E su tutto vigila un argento maggiore, il crocifisso alto quasi tre metri che l'arte cinquecentesca donò a Foligno.

toni del quattrocento, si passa alle figure, alle allegorie, ai trionfi immaginosi del cinquecento; dal solo legno si passa agli accordi fra legno e avorio, legno ed osso, legno e bronzo...

Peccato che le maioliche giallicce e rozze siano state appattate. Se anch'esse fossero

Spello ha reso omaggio magnifico a tanta delizia d'armonia. Ha mandata la più bella *Madonna* del Pinturicchio, il graziosissimo trittico di scuola toscana, un terzo quadro minore e un saggio del pavimento della chiesa



PALAZZO MUNICIPALE DETTO DEI "NOTARI", IN PERUGIA, DOVE È RACCOLTA L'ESPOSIZIONE D'ARTE ANTICA.
(Assai è la Via dei Sordani).

sparse come l'altre cose, e fossero avvicinate ai quadri, agli argenti e alle stoffe della stessa età e dello stesso paese — aggiungerebbero la loro nota primitiva alla illusione d'accordo casuale.

di S. Maria, un curioso esemplare delle maioliche decorative di Deruta.

Spello ha mandati i migliori araldi della sua bellezza!

EMIDIO AGOSTINONI.



IL NAUFRAGIO D'UN TRONO

MASSIMILIANO D'AUSTRIA AL MESSICO

(1864-1867)

(La riproduzione delle incisioni seguenti con * venne gentilmente concessa dal giornale L'Illustration di Parigi).

- Del? come fatto sorridera a quel dolce mattin d'aprile quando volava il biondo imperatore, con la bella donna a molpare.
- A lui dal volto plerale raggiava la maschia rossa de l'imperio: l'occhio de la sua donna, cerulo e superbo, l'era nel mare.

Così il maggiore poeta della terza Italia — Giuseppe Carducci — canta del biondo principe, *rimato fiore d'Asburgo*, a cui le palle repubblicane del generale Escobedo squarciarono il petto la mattina del 19 giugno 1867, sugli spalti di Queretaro!

Niuna figura sovrana — a traverso i fasti tragici della storia — merita maggiore compianto di Massimiliano d'Asburgo.

Benchè egli si sia lasciato sfuggire talvolta frasi poco riguardose verso gli italiani — i lombardi specialmente — contro il cui patriottismo s'infranse il suo sogno di affezionarli agli Asburgo, pure egli amava l'Italia sinceramente: lo prova il fatto della decorazione della *Guadalupe*, accordata al maestro Verdi, e ad altri italiani illustri. Mi sia perciò permesso di ricordare a brevi tratti, su questa rivista, la sua fine miseranda, che a 40 anni di distanza, ispira ancora un sentimento di orrore e di profonda pietà.

Nato a Schönbrunn il 6 luglio 1832, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, egli aveva sposato fin dall'agosto 1857, a Bruxelles, la bella principessa Carlotta del Belgio, nata nel 1840. Fu un'unione piena di sorrisi e di amore e per essa i panegiristi entusiasti rinscitarono l'antico motto:

Tu felix Austria nabe!

Ahine, l'ottimo così auspicato doveva finire nel sangue e nella pazzia...

Massimiliano era un idealista ed un romantico: dotato di sentimenti liberali; colto, con gusti artistici e letterari, distinto ed affabile, egli aveva suscitato, fra amici ed avversari, grandi simpatie. L'idea di ridare la tranquillità e la prosperità al Messico, travagliato da lunghi anni di discordie civili, il pensiero di ristabilirvi l'ordine economico

e sociale, instaurandovi un Governo forte, sorrisse al suo animo generoso e nobile. Fu un sogno di gloria e come tutti i sogni ebbe vita breve e naufragò miseramente!

Spinto da Napoleone III, incoraggiato dalla famiglia, si lasciò trascinare, assecondato dalla sposa, nella folle impresa, che doveva costare la vita a lui e la ragione alla principessa Carlotta, aprendo la serie spaventevole delle tragedie nella sua casa, nella quale, da oltre mezzo secolo, sembra pesi una nemesis implacabile.



* L'ARCIDUCA MASSIMILIANO.

Nel marzo 1864 una deputazione di notabili messicani giungeva con grande pompa, a Miramare, a presentare all'arciduca Massimiliano d'Asburgo il voto di elezione a imperatore. Là nel bel castello, suo soggiorno prediletto, che egli aveva trasformato in un Eden terrestre, accolse, circondato dalle sue case civili e militari, la deputazione, pronunciando un elevato discorso di circostanza, ispirato a sentimenti di pace e di tolleranza.

Il 10 aprile successivo, dopo aver prestato solenne giuramento di fedeltà alla nuova costituzione

messicana, assumeva ufficialmente il titolo di *Massimiliano I, imperatore del Messico*.

Dopo un breve viaggio politico a Roma, dove nel palazzo Marescotti ebbe luogo un'intervista col pontefice Pio IX, egli con la consorte tornava a Miramar, per imbarcarsi definitivamente per la sua novella patria, a bordo della corazzata *Novara*.

Dopo un viaggio relativamente buono, il 28 maggio sbarcava nel porto di Vera-Cruz, ricevuto cordialmente dalla popolazione e dal presidio francese. A piccole tappe s'avviò verso la capitale, ove fece il suo ingresso solenne il 12 giugno, fra il festoso suono delle campane, delle musiche e lo sparo dei cannoni.

Messico presentava in quel giorno un aspetto mai visto; dappertutto antenne, festoni e fiori in onore della giovane coppia imperiale!

Le deputazioni venute a fare omaggio ai nuovi sovrani erano piene d'entusiasmo: la maschia bellezza dell'imperatore, la grazia, la soavità dell'imperatrice avevano soggiogato tutti i cuori. Non si udì infatti il minimo grido di discordia; così sotto i più lieti auspici inauguravasi l'impero messicano.

Arduo e difficile era il compito assunto dal giovane principe, chiamato dal suffragio universale a reggere i destini del Messico. L'impero voluto dai notabili del paese, possidenti, professionisti, alti

sembrasse, per un momento, un'opera quasi compiuta, pure in segreto questo aiuto mandò. Mancò la chia-



FIG. 11. RIGONI & C., MILANO.
CROCE DI GRANDE UFFICIALE DELL'ORDINE IMPERIALE DELLA GUADALUPE.
(Motto: *Veritas sola Via di Roma per Martiri in Milano* - Fondazione Giuseppe Verdi).

roveggenza e la tenacità dei propositi; le classi dirigenti, sotto l'incubo dell'anarchia politica ed eco-

MAXIMILIANO, EMPERADOR DE MEXICO.

Carta del Gran punto de Vista Imperial y Militar a la vez de la Coronación en Italia. La Real Academia Grande Oficial de la Orden Imperial de Guadalupe.

Dado en Mexico el día de Agosto a las once y media y cinco.

Maximiliano

Por el Emperador
Al gran punto de Vista

FIG. 12. RIGONI & C., MILANO.

BREVETTO DELL'ORDINE DELLA GUADALUPE.

(Motto: *Veritas sola Via di Roma per Martiri in Milano* - Fondazione Giuseppe Verdi).

funzionari, ecc., se voleva vivere e prosperare doveva essere aiutato da tutti quelli che avevano concorso a fondarlo. Benché, durante la reggenza del generale Almonte, in attesa dell'imperatore, questo

nomina, che per tanti anni aveva desolato il paese, non ebbero sufficiente energia e spirito di sacrificio nel coadiuvare il nuovo Governo.

Tuttavia lo Stato era pressoché calmo: l'impero era

stato riconosciuto in tutte le città, anche in quelle dove non vi era presidio francese, ed il generale Juárez, colle sue irreducibili bande repubblicane era confinato nelle steppe di Chihuahua, ad oltre 2000 chilometri dalla capitale.

Si sperava perciò un'era di pace e di prosperità: l'impero doveva apportare ogni ben di Dio ed infatti i capitali esseri cominciavano ad affluire, con grande vantaggio del paese.

Ma la diffidenza degli Stati Uniti verso il nuovo impero, riconosciuto da tutte le nazioni tranne che dal Governo di Washington, aveva creato una specie d'imbarazzo, un arresto sulla via delle grandi imprese.

D'altra parte, Massimiliano, a cui il compito sembrava facile, aveva principiato a battere strada sbagliata. L'essere passato lui per Roma e il non avere regolata la questione religiosa, con la stipulazione di un Concordato, era stato un grave errore: l'aver poi disgustato il generale Almonte, che doveva essere mantenuto alla testa del Governo, era stato un altro errore, più grave ancora. Nuoveva pure il troppo apparato, il troppo fasto di cui amavano circondarsi i sovrani nelle minime occasioni ed inoltre aveva sollevato un vivo malcontento il fatto che tutte le cariche di Corte erano state date a persone venute con lui dall'Europa, belgi ed austriaci, petulantissimi ed invadenti.

Dopo parecchi mesi nulla ancora si era fatto di buono e di positivo che annunciassero nel Governo propositi seri. Il paese reclamava urgenti riforme, ed invece non si trovava davanti che a feste, a processioni, a banchetti, a discorsi... Così la sicurezza

nell'avvenire era sparita poco a poco dagli animi per fare posto a una profonda disillusione.



* L'ARCIDUCHESSA CARLOTTA.

Massimiliano, occupato a creare ordini cavallereschi ed a concretare un codice d'etichetta, sembrava



VISTA DEL CASTELLO DI MIRAMAR.

non vedesse il malumore che cresceva intorno a lui. Il nuovo Ministero ed il Consiglio di Stato non s'accordavano sulle questioni principali da risolvere, ed i partiti per un istante assopiti, rialzavano il capo, principando di nuovo a dilaniarsi con istintivo dolo per la tranquillità del paese. Si pensava così un tempo prezioso, ed il 1864 finiva fra lo sconforto degli imperialisti e la baldanza dei repubblicani, fatti arditi dagli errori del Governo.

Tutto questo l'Imperatore sembrava non lo occupasse: per troppo in lui mancava una linea di condotta precisa e chiara e le sue brillanti qualità esterne non erano sufficienti a guidare un impero. Benché intelligente, oratore forbito e dotato di una certa pratica amministrativa, egli, bisogna confessarlo, non seppe rimanere all'altezza della situazione e non seppe dominarla. Troppi versatile, per la posizione che occupava, tutto era contraddizione in lui; follemente prodigale, laddove occorreva la più stretta parsimonia, egli andava sbadatamente incontro alla propria rovina. Il lavoro politico era per lui uno stozzo, i grandi affari dello Stato lo annoiavano.

Credendo che l'occupazione francese fosse eterna, trascinò la formazione di un forte e compatto esercito nazionale, che nei tempi critici che sopravvennero avrebbe potuto essere la sua salvezza: la marina anziché non ebbe maggiori cure dell'esercito. Le finanze erano in uno stato deplorabile: non si sapeva come far fronte giorno per giorno alle più impellenti necessità; ovunque regnava il timore, l'ansia per l'avvenire, che si presentava inerte ed

diminuiva lentamente, che i migliori amici s'allontanavano dalla reggia ed il vuoto cresceva intorno alla sua persona, o quasi tutto questo non bastava,



IL REGNO DELL'ARCIDUINA MASSIMILIANO E DELL'ARCIDUCESINA CARLOTTA.

soggerano i primi attriti col generale Bazaine, comandante in capo delle truppe francesi.

Vi era però chi s'accorgeva dell'abisso a cui il trono andava fatalmente incontro: questi era l'imperatrice Carlotta. Dotata di un buon senso non comune, equilibrata, meno fantasista del consorte, ella cercava con la propria autorità di arrestare il torrente che minacciava di travolgerli. I suoi consigli per altro non furono ascoltati, e l'anno 1865 finiva come il 1864, fra lo sconterito generale.

In condizioni tutt'altro che rose, si apriva il 1866; difatti sul finire del gennaio giungevano a Corte cattive nuove da Parigi. Il barone Saldarri veniva a Messico a notificare il ritiro delle truppe francesi per la fine d'anno, per cui da quel giorno l'impero non doveva contare che sulle proprie forze. Era un avvertimento per Massimiliano: ponderasse bene le cose e prendesse una risoluzione; e se era il caso abdicasse e tornasse a Miramare!

Davanti ad una simile prospettiva si formarono in fretta ed in fretta alcuni reggimenti di *Ciudadela de Mexico* — embrione di un futuro esercito — così costretti la legione austriaca.

Ciò non pertanto l'oragano si avvicinava da tutte le parti: il commercio e l'industria languivano, il credito era pressoché nullo, ed i ricchi tendevano ad abbandonare il paese. I repubblicani, obbedienti ai cospiri di Juarez, il cui potere sugli spiriti era grandissimo, si arrovano in bande che gettavano il terrore ovunque.

Mentre queste cose avvenivano alla luce del giorno, l'imperatore alternava il suo soggiorno fra le residenze di Chapultepec e di Cuernavaca, occupando le sue giornate ad erborizzare nei giardini. L'immi-



MASSIMILIANO E CARLOTTA GIURANO ALLA MONTEAZIONE MESSICANA A MIRAMARE.

scario. Questo l'Imperatore avrebbe dovuto constatarlo nel viaggio di riconoscimento che fece a traverso le provincie dello Stato. Non vide, non udì nulla! Non s'accorse che la condanna verso di lui

cio che il generale Mejia, dopo un assedio di 20 mesi, aveva dovuto cedere la piazza di Matamoros al *Juarista*, parve sconosciuto per un istante dalla sua insubbenza; per pensare a parare i colpi ed a studiare qualche rimedio efficace, forse però era già troppo tardi!

Le truppe francesi, che avevano principiate lentamente il loro compimento, si accingevano verso i porti per imbarcarsi alla volta dell'Europa.

In un consiglio di ministri, presieduto dall'Imperatore, venne allora deciso il viaggio dell'imperatrice a Parigi, sul cui spirito d'iniziativa e sul cui senso facevano affidamento tutti. Il 6 luglio la sovrana s'ingressa per l'ultima volta il diadema imperiale per il genetico del marzo, indi il giorno 9, dopo una separazione dolorosa, essa partiva dalla capitale e s'imbarcava a Vera-Cruz il 13 seguente. È noto come la missione di cui era incaricata presso Napoleone III, di ritardare cioè il ritiro delle truppe francesi fino al consolidamento del nuovo trono, andò fallita. Fu tale il dolore provato dalla disgraziata principessa per il rifiuto avuto che, nello stesso palazzo di S. Cloud, diede segni d'improvvisa pazzia.

L'angosciosa notizia giunta al Messico gettava la costernazione nell'imperatore e in tutti gli aderenti al regno imperiale. Massimiliano, afflitto da una malinconia senza tregua, lasciava che la somma degli affari procedesse alla meglio, perciò senza direttiva alcuna.

Così tutto si sgretolava sotto ai suoi piedi: le città evacuate dai francesi cadevano una ad una in potere dei repubblicani, che si commettevano ogni sorta di barbarie.

Pure, sempre ottimista, egli si lusingava ancora di salvare se e l'impero dalla rovina: in ciò stava per approfondire, sperava sempre che le cose si sarebbero aggiustate da sé... Era l'uomo delle illusioni. — Eppure la condizione reale giustificava tutt'altro

sentire, e la gioventù disertava le mura le città e le borgate per andare ad ingrossare il fronte del



VISTA DELL'IMPERATORE E DELL'IMPERATRICE DEL MESSICO AL PAPA L'ARRIVO NELLE CORTI DEL VATICANO.

risolto. I Ministri si succedevano gli uni agli altri, senza autorità, né prestigio, perdendo il tempo in bizantinismi inutili. L'attito scoppio fra l'imperatore ed i suoi ministri col generale Bazaine che durava ancora, veniva singolarmente ad aggravare la situazione già precaria e difficile.

La notizia sulla salute dell'imperatrice continuando a giungere sempre tristi, il 21 ottobre Massimiliano partiva per Orizaba, coll'intenzione ferma di assistere e di recarsi in Europa. Fu un colpo di scena! A Vera-Cruz proprio in quei giorni si era infatti ancorata la corvetta austriaca *Dandolo* pronta a riceverlo. Egli era ben deciso a partire, ma il suo confessore padre Fischer, i generali Miramon e Marquez de la sconsigliarono vivamente, benché in un consiglio di ministri e di notabili, tenuto a Orizaba, 10 soltanto si fossero prommessi per il mantenimento dell'impero, 9 fossero contrari, con 2 assenti.

L'abdicazione d'altra parte gli era consigliata anche dal Governi, che meglio edotti di lui dello stato delle cose, prevedevano a breve scadenza una fine sanguinosa. Ma a lui l'abdicazione, in simili contingenze, sembrava una fuga: un falso amore proprio lo riteneva come



INTERVISTA TRA IL PAPA, L'IMPERATORE E L'IMPERATRICE DEL MESSICO AL PALAZZO BARBISOTTI IN ROMA.

che una tale speranza: la miseria si faceva sentire ovunque, il tesoro era nella più squalida povertà, gli impiegati dello Stato tumultuavano per i pagamenti, la defezione nell'esercito cominciava a farsi

ostentato ai suoi messicani e gli impediva di prendere una determinazione positiva — e non vi era altro che l'abdicazione — che avrebbe ancora potuto salvarlo.

Malgrado in salute, egli passava dalle illusioni più rosee ai più grandi sovrappiombi... voleva rimanere, voleva resistere, pur non sapendo da quale parte principiare l'opera di resistenza: l'indecisione travolse in lui.

La caduta del potere in mano degli ultracostituzionali fece definitivamente tramontare il progetto di abdicazione. Non appena per la città corse la voce che egli non se ne sarebbe più andato, fu fatto segno ad una grande dimostrazione di simpatia da parte della popolazione che qui gli era sinceramente devota, e firmò queste le ultime orazioni in suo onore. Dopo principiare la lenta salita al Calvario, la dolorosa agonia, sublimata dal martirio!

Verso la metà di dicembre egli partiva tristemente da Orizaba per riformarsi a Mexico, non senza prima essersi trattenuto per strada a Puebla, alcune settimane, senza curiader nulla, senza avvisare ai mezzi più opportuni per fermare la disgregazione che si manifestava in tutti i rami della vita pubblica.

Il partito repubblicano, reso baldanzoso dall'incertezza del Governo, poteva tutto osare e già occupava una buona metà del suolo nazionale. Juárez, seguito da uno stuolo di funzionari e di generali, aveva stabilito la propria sede a S. Luigi Potosi, donde muoveva spietata guerra — spalleggiata tacitamente dagli Stati Uniti — agli imperiali.

Chiuso nel suo palazzo di Mexico, l'imperatore passava le sue giornate studiando progetti, senza però mai concretarne uno, gettando per tal modo lo scaramento in tutti quelli che avevano fede in lui ed erano disposti a servirlo con costanza ed abnegazione.

Intanto il 5 febbraio 1867 la bandiera francese osava di sventolare su Mexico! Era il principio della fine che tutti presagivano, sentivano prossima. Massimiliano allora nominò il generale Marquez — federa scossa di tradimento — comandante della città, il quale s'affrettò a proclamare una specie di stato d'assedio, mentre il generale Miramon veniva mandato con un buon nerbo di truppe incontro ai ribelli, che infatti scovò a Zacatecos: fu però una vittoria effimera, poiché pochi giorni dopo egli stesso a sua volta veniva sconfitto a S. Jacinto, e non trovava scampo che nella ritirata precipitosa verso la capitale, la quale era ormai poco dicata.

Puebla in questo frattempo era caduta in mano ai nemici e l'impero era ridotto a tre sole città: Mexico, Orizaba e Queretaro, tutte tre prive di fortificazioni e aperte ai ribelli.

Deciso a tentare la sorte, Massimiliano, dopo avere proclamato Marquez Insignente generale dell'impero con pieni poteri, partiva da Mexico, la sera del 11 febbraio, in costume messicano, seguito da pochi reggimenti mal affiatati, demoralizzati — in tutto 2500 uomini — dirigendosi verso Queretaro, dove comandava il generale Laires.

Appena uscito dalla capitale il generale repubblicano Porfirio Diaz lo bloccava, intercettando tutte le comunicazioni ed impedendo il vetovagliamento.

L'imperatore, il cui seguito per strada si era ingrossato di 1000 austriaci comandati dal colonnello Kevenhuller e 300 francesi ed altrettanti belgi comandati dal maggiore Chenet, faceva il suo ingresso in Queretaro, dopo avere superato due combattimenti vittoriosi coi repubblicani.



• MIRONO
GENERALE IN CAPO DELLE TRUPE REPUBLICANE.

Qui finisce il dramma e comincia la tragedia! Non appena l'imperatore era entrato nella piazza, che essa veniva cinta d'assedio dai generali Corona ed Escobedo, per cui ormai l'impero poteva dirsi virtualmente finito!

Marquez, della cui fedeltà l'imperatore si era finguto, patteggiava col nemico e cedeva la capitale, fuggendo.

Non è mio compito descrivere le peripezie dell'assedio di Queretaro che durò ben quattro mesi, sostenuto con valore da Massimiliano colle truppe rimasugli fedeli, malgrado la fame e le malattie.

Il 6 maggio, chiamati da lui giungevano i ministri esteri i quali constatarono che la situazione era disperata: pensiero di tutti fu di salvare l'imperatore onde non avesse a cadere nelle mani dei nemici il giorno della resa, ormai inevitabile.

Ma Massimiliano rifiutò nobilmente! voleva dividere la sorte, qualunque potesse essere, col suo soldato. Venne per altro deciso di tentare un ultimo sforzo: di uscire se possibile e dare battaglia all'aperto. Il tentativo venne deciso per la notte del 15; tutto era pronto, allorché alle due del mattino il colonnello Michele Lopez, con un tradimento mai visto nella storia, introdusse di sorpresa il nemico nella piazza, ottenendo per premio del suo misfatto miserabile 200,000 lire!

Infelice fu lo sdegno degli esiliati; l'imperatore ebbe appena il tempo di fuggire dal Convento de la Cruz, dove abitava, per rifugiarsi nel *Cerro*

de las Campanas, preceduto dai generali Méjia e Castillo e dai suoi ufficiali.

Il tumulto nella città era imminente, le campane suonavano a stormo, facendo eco alle facilitate che non cessavano di istigare le impressioni degli imperiali così sorpresi per opera di un vile fucavano il cielo.

Il generale Miramon — un eroe degno di Omero — combatteva ancora, tenace ferito al viso, con



• IL GENERALE MIRONO.

ardore indomito, allorché venne fatto prigioniero assieme ad altri suoi commilitoni. — La partita era perduta: l'imperatore, onde arrestare un inutile spargimento di sangue, benché potesse ancora resistere, mandò un suo aiutante di campo a parlamentare coi

generali Corona e Cortina, indi si arrese al generale Escobedo, consegnandogli la propria spada!

Condotta prigioniero nel Convento de la Cruz, già una prima dimora, venne derubato dai repubblicani di ogni sua cosa e custodito a vista: essendo però indisposto di enterite, venne pochi giorni dopo trasportato in un altro Convento, quello di S. Teresa, e gli venne concesso il suo medico dott. Basch. Ma dopo una settimana, ritenendosi dai nemici poco sicuro al luogo, venne di nuovo mandato nel Convento dei Cappuccini.

La caduta di Queretaro fece in tutto il paese una grande impressione: in Europa la si apprese con stupore, e si cominciò a trepidare per la vita dei prigionieri.

Massimiliano aveva fatto chiedere a Escobedo la lasciasse partire per Vera-Cruz previa abdicazione, ma ne ebbe un rifiuto, poiché trattando da S. Luigi Potosi Juárez telegrafava di processare, a termini di legge, l'imperatore ed i generali Miramon e Méjia.

A difendere i prigionieri vennero scelti gli avvocati Riva Palacios Mariano e Raffaele Martinez della Torre, di Mexico, ai quali si aggiunse poi D. Juan Vasquez, di Queretaro, tutti e tre onesti e valerosi.

Di più l'imperatore chiese l'ausilio dei ministri del Belgio, d'Austria, d'Inghilterra e d'Italia. Quest'ultimo era il conte Curtopassé, allora all'inizio della sua carriera diplomatica.

Il 2 giugno giunse il barone Magnus, ministro di Prussia, il quale s'adoperò efficacemente — benché senza risultato — per la sorte dell'imperatore, la quale era ormai decisa coi nemici.

Interrogato dal colonnello Manuel Arpinon, Massimiliano rispose con grande calma e dignità, chiedendo nel medesimo tempo un abboccamento con Benito Juárez, che non acconsentì.

La prigionia faceva intanto più dura, ed il Tribunale militare incaricato di giudicarlo aveva emesso

il proprio atto d'accusa, compendioso in sei motivazioni, ma più ingiusta dell'altra.

Il processo durò pochi giorni — dal 12 al 14 — e la sentenza fu di morte, ascoltata con serenità dai tre accusati. L'emozione fu grande allorché si seppe nella città che sarebbe stata eseguita l'indomani stesso: gli avvocati avanzarono tosto un ricorso, di grazia che fu respinto, malgrado il benevolo interessamento degli Stati Uniti e gli sforzi dei rappresentanti europei. Nessuna idea di clemenza rischiava la mente degli avversari, che volevano il sangue ad ogni costo.

Causa il ricorso di grazia avanzato dagli avvocati, l'esecuzione della sentenza venne procrastinata al giorno 19: l'imperatore approfittò per dettare il proprio testamento, per scrivere alcune lettere ai parenti ed agli amici e per prepararsi più coraggiosamente a morire, confessandosi e comunicandosi di sacramento.

Il giorno 18 egli telegrafò a Benito Juárez, chiedendo grazia della vita per i generali Miramon e Méjia: ma a tanto atto di generosità non venne nemmeno risposto!

In quei momenti supremi giunse la notizia che l'imperatrice Carlotta era morta, causando uno spasmo indicibile al cuore dell'imperatore che vi credette.

Convinto quindi della verità della notizia, egli giunse con tranquillo animo l'ora del supplizio.

Più nulla lo tratteneva alla terra!

La notte del 18 al 19 durò profondamente; alle quattro giunse un sacerdote a confortarlo, ascoltò la messa con Miramon e Méjia, indi fatta una breve refezione, alle sei e mezza sovrati da un picchetto di soldati, s'avviarono tutti e tre in vettura al luogo fissato per la fucilazione, mentre le campane della città suonavano lugubramente. La popolazione si scopriva riverente davanti a tanto infortunio e gridi di simpatia si udirono per le vie in favore dei condannati.

Giunti al piazzale del *Cerro de las Campanas*, luogo designato per l'esecuzione, scesero di vettura dirigendosi verso il posto loro assegnato.

L'imperatore, esaminava in mezzo, respirando a pieni polmoni l'aria fresca del mattino: ad un tratto volti al generale Miramon, disse queste parole riposate dal dottor Basch: « Vedete che splendida giornata, io ho sempre desiderato di morire in giorni così belli! »

Giusti, distribuiti al plotone incaricato dell'esecuzione un pugno di monete d'oro, ordinando di mirare al cuore. Abbracciò Miramon e Méjia, indi pronunciò queste poche parole: « con voce ferma ed alta: « Mexicanos! Que mi sangre sea la última que



• IL GENERALE MEJIA.

se derrame en sacrificio de la patria, y si fuere necesario alguno de sus hijos sea siempre para bien de la nación y nunca en traición de ella! Muero por la libertad y la independencia del Mexico. Viva el Mexico!

Miramón a sua volta lesse una breve allocuzione patriottica, terminando col grido di *Viva l'Imperatore*, al quale si associò il generale Mejía.

Allora Massimiliano, narra il Masseras, si lasciò la barba con una mano, indicando con l'altra il cuore. Era il segnale... Una triplice scarica, che fece tremare i vetri delle case, freddò i prigionieri, che caddero fulminati. Compiuto il delitto, i cadaveri dei due generali vennero rimessi alle rispettive famiglie, mentre quello dell'Imperatore venne trasportato nella Chiesa dei Cappuccini, in attesa di ordini per l'imbalsamazione.

La notizia dell'eccidio giunta in Europa — da dove Victor Hugo e Garibaldi avevano consigliato a Juárez la clemenza — sollevò un'ondata di indignazione e di riacapriccio. In Italia, in Lombardia specialmente dove Massimiliano aveva lasciati ricordi non ingrati della sua permanenza, fu compianto sinceramente.

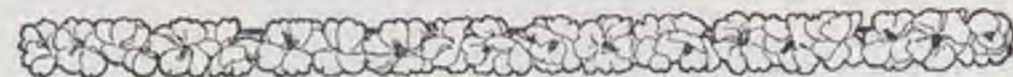
Il 27 luglio giungeva a Vera-Cruz l'ammiraglio Tegethoff con le corvette *Novara* ed *Elisabetta*, incaricato dal Governo austriaco di trasportare in Europa la salma dell'infelice principe.

Dopo molte trattative col Governo repubblicano che si ostinava in un rifiuto sgarbato, non fu che verso la fine d'ottobre che l'ammiraglio poté ottenere la rimessa della salma, che venne trasportata sulla *Novara*, la stessa nave su cui tre anni e mezzo prima egli era partito pel Messico pieno di vita e di speranza!

Il 28 gennaio 1868 toccava il porto di Trieste — dove nel 1876 gli venne eretto un monumento — indi il feretro proseguiva per Vienna, per essere sepolto nella cripta della Chiesa dei Cappuccini, accanto agli altri di sua casa, confondendosi con essi nell'amplesso eterno della morte.

In quanto all'imperatrice Carlotta, la cui pazzia dura ancora, vive ritirata nel Castello di Bouchoute, attendendo sempre il ritorno del biondo consorte, di cui ignora la tragica fine.

O. FERD. TENCAJOLI.



UNA TAVOLA DI GHIACCIO ROTANTE

Una tavola di ghiaccio che rotola è davvero una esclusiva curiosità che solo Miss Agnes Irwin può aver ammirata e può far ammirare — una vera tavola di ghiaccio che gira su sé stessa in seno all'onde, costornate dall'onde e mai da esse né intaccata, né travolta! Un miracolo d'equilibrio, un miracolo di statica ed un miracolo di moto. È insieme liquida e solida, è insieme mobile e fissa — oggi c'è, domani non ci sarà — solida al freddo, liquida al caldo — un vero miracolo, ripeto, davanti al quale c'è davvero da agghiacciare o da sudare. Quando mai la natura ha compiuto un *tour de force* più mirabile — tanto ammirabile da sembrare superiore alla stessa natura, liberatosi dalle sue tirannie ed erosi trionfatore sulle stesse sue leggi. Non sappiamo se su questa tavola si imbandiscano anche vivande bollenti. In questo caso sarebbe una tavola ancor più curiosa, perché avrebbe sciolto il problema di fondere il fuoco col ghiaccio, anzi di agghiacciare il fuoco fiammeggiante. Al secolo venturo!



* G. B. TONICENTI - Lago AZZURRO.

VISITANDO LA PERMANENTE DI MILANO

(Le fotografie segnate con * sono di VASCHI, ARTICO E C., Milano).

Lo spirito democratico, che ogni giorno più vien grado grado trasformando la nostra società, ha conquistato anche le arti, che la società nostra riflette. È lo spirito democratico e in una certa qual misura il senso di praticità proprio all'epoca presente che si manifestano nelle odierne Esposizioni d'arte con l'attività e il disordine che ad essi sono propri, con la potenzialità loro e le loro presunzioni, con i vantaggi e i difetti ad essi inerenti.

Fra gli artisti nessuna gerarchia ufficiale, né una disciplina qualunque che li governi: a questo riguardo, non vi sono più che delle tenui apparenze. Ognuno è libero o si ritiene libero: espone quando vuole e come vuole, ciò che vuole.

Le Giurie d'accettazione, prive oggimai d'ogni autorità, più non oppongono all'invasione graduale che degli argini presto abbattuti e a traverso i quali passa tanta mediocrità quanto ne possono sopportare i muri delle varie Esposizioni. La Mostra d'arte di Milano dello scorso anno stette a provarlo nel modo più evidente.

È però impossibile, d'altra parte, non convenire, che una quantità sempre più rimarchevole ad ogni Esposizione si nota di opere varie, inattese, interessanti per pennellate ardite o per bizzarria di ricerca: è innegabile che di volta in volta più s'accusa maggiore il numero delle opere pensate, ponderate, che potrebbero anche fare non disdicevole figura, una volta la freschezza loro passata, in qualche buona galleria d'arte.

Inoltre il pubblico è oggi assai più educato al bello che non per il passato. Il numero continua-

mente crescente delle pubblicazioni, degli studi, delle critiche intorno all'arte e agli artisti; la facilità sempre maggiore di viaggiare; la generalizzazione delle nozioni elementari delle varie arti lo



STEFANO BERANI - Grotto del Sergente.

eccitano più facilmente all'arte, nel tempo stesso che ad essa lo interessano maggiormente, apportando nei suoi apprezzamenti, per quanto sempre precipitati, un po' d'intelligenza singolarmente più estesa e più appassionata d'una volta, in pari tempo che apporta in essi tal incostanza di criteri, che gli

artisti si sentono incoraggiati ad ogni sorta di tentativi, senza sieno mai in un modo qualunque aiutati a fermarsi, a fissarsi in un genere d'arte piuttosto che ad un altro.

Tuttavia da tanta attività disordinata un fatto emerge, il quale ci permette di sperare per l'arte non lontano un periodo nuovo di prosperità, se i nostri artisti sapranno convincersi, che le migliori e durature innovazioni occorre pongano le basi loro sul fondo solido della tradizione. Gli artisti italiani debbono persuadersi, che è assurdo ritenere, che ad ogni generazione, in un paese che come il nostro vanta un'antica e nobile civiltà propria, le arti, diversamente della letteratura, debbano rinnovarsi dalle fondamenta.

Ora ciò che dà motivo a noi di bene sperare per l'arte pittorica del domani, e in gran parte è il fatto dovuto all'influenza che da oltre quarant'anni s'accusa da una schiera non disprezzabile di valenti paesisti, trova le sue ragioni nell'amore sincero dei moderni pittori per tutto quello che alla vita delle cose e degli esseri ha rapporto anche nelle più semplici loro manifestazioni e quale più ardente e generale non si è forse mai manifestato prima d'ora nel nostro paese.

Sotto questo rapporto l'essersi i nostri artisti liberati da certe strette formole e da talune teorie esclusive, mentre ha permesso ad essi di riannodare la catena dei grandi maestri sinceri e colti, ma sempre semplici del medio evo, della Rinascenza e del diciassettesimo secolo olandese, ha senza dubbio reso loro incomparabili servizi.

Qualunque possa essere la generale insufficienza dei risultati fino a qui ottenuti in questo periodo di tumultuosa transizione, è però innegabile che i tentativi dei nostri pittori riescono il più delle volte interessanti per un senso notevolissimo di schiettezza e di naturalezza. Ma se la critica ha il dovere



GIOVANNI BELLINI - Marina.

di compatire e di incoraggiare, ha pure il dovere di dire sempre intiera la verità, per quanto aspra possa essa sonare. Onde non esiteremo ad affermare, che l'attuale Permanente di Milano non risponde complessivamente all'aspirazione intima del-

l'arte, pur essendo una delle migliori tenute fin qui. Le tele e i marmi esposti sono nella maggior parte l'espressione pittorica o plastica di un'eser-



RICCARDO GALLI - Studio per la « Felicità in un cantiere ».

citazione più o meno accademica, la quale si perde in un'attività puerile, senza affannose ricerche di profondità concettuali, sieno esse la significazione dell'idea o sieno la squisita essenza di una virtuosità, la quale per la sua potenza assume la parvenza

di un ingegno naturale all'arte. Non si può però a meno di convenire, che qua e là s'accusano opere, le quali tecnicamente lasciano una buona impressione nel visitatore. E se anche l'attuale Permanente difetta dell'opera veramente artistica, per non essere, come in genere tutte le Mostre d'arte, affatto la raccolta di tentativi personali, che cercano di trasmettere le emotività del poema alterno e vario delle passioni che incitano e tormentano gli uomini; se non poca zavorra occupa le pareti della Permanente, dev'essere però convenire che, a mo' d'esempio, la tempera di Luigi Rossi: *La contemplazione e l'ora parissima* di Giuseppe Cavazi; *Bambinaie* di Amero Cagnoni; *Meriggio*

di Francesco Danielli; *Alba in alta montagna* di Emilio Longoni, per limitarci qui ad un cenno di volo, sono opere che meritano una parola di lode.

Ma procediamo per ordine. — Niente pittura storica e decorativa all'attuale Permanente, se si co-

cezioni *L'Adultera* di Attilio Andreoli, opera non del tutto priva di qualità pittoriche e di disegno. In altri tempi questo genere di pittura si solera qualificare di grand'arte, giacché per essa si richiedeva necessariamente una maggior forza inventiva, un maggiore calore immaginativo, un seguito maggiore di atti volitivi e una scienza più eccelsa nell'esecuzione.

Quasi tutti i nostri pittori oggi, e per temperamento e per necessità, si liberano ben presto dalle



POPEO MANTENA - Alle coste di San Siro.

esigenze proprie ad un'opera di pensiero e quando per una circostanza qualunque debbono mettersi sulla via ad essa propria, ne sono in breve stanchi. I grandi quadri di una volta non si veggono più o se avviene che una qualche eccezione si manifesti, ecco allora che s'accusa, come nell'*Adultera*, lo squilibrio complessivo del disegno e la non evidenza della concettosità soggettiva. E però innegabile che l'Andreoli con un maggior studio della composizione e degli enti avrebbe raggiunto nell'opera sua, con l'attuale merito della colorazione, quella grandiosità sintetica di pensiero e di forma, che è il precipuo scopo dell'arte.

Nel passato lo studio della tecnica, seriamente

iniziato, era attivamente e con costanza continuato. Era a traverso lunghi e faticosi sforzi che gli artisti si esercitavano all'arte difficile della composizione;



FRANCESCO BOCCIONI - Disincantata.

a quest'arte che oggi, per errore di criterio, si onora di tutto il nostro disprezzo, per dispensarci da un'indagine che costa lunghe fatiche di studio, ma che malgrado tutto è e sarà sempre assolutamente necessaria a quanti vogliono condurre a termine un'opera veramente durevole.

L'arte difatti per un pittore non consiste soltanto nell'abbozzare con spigliatezza un particolare o un dettaglio qualunque, a disegnare esattamente una mano o una testa isolata, a rendere con spontaneità un gesto, un movimento; sta ancora e sempre consistere nel saper combinare e coordinare in



FRANCESCO BOCCIONI - Gruppo.

un quadro più figure, di guisa da trarre dal complesso dell'opera un effetto interessante ed espressivo, tale da produrre sull'osservatore il senso di un tutto indivisibile e fortemente costituito dall'insieme

combinato e associato della forma e del colore; il che, come non s'accusa nella tela dell'Andreoli, ben rare volte accade di notare nelle molte Esposizioni d'arte che senza interruzione si seguono nel nostro bel paese.

Sotto questo rapporto è innegabile che abbiamo piuttosto perduto anzi che guadagnato. Difatti anche alla nostra Permanente, se le poche buone tele esposte portano tutte la indiscutibile impronta di ingegni maturi e di convinzioni basate — ricordiamo *Riflessi* di Leonardo Bazzaro; *Bambinale* e *Mischera veneziana* di Amero Cagnoni; *La sartina milanese* di Pompeo Mariani; *Al domani* di Francesco Danielli; *Contadina lombarda* di Enrico Barterago; *Alle corse di S. Siro*, ancora del Mariani; *Corteo battesimale nella vecchia Brianza* di Paolo Mezzanotte; *Abbandonata* di Antonio Piatil; *Fiore addolorato* di Angelo Cantù — esse non si appalesano a noi che come studi frammentari, non implicanti alcun sforzo immaginativo e non rilevanti che poco o nessun rinnovamento tecnico.

Tuttavia, dopo un'attenta e ripetuta visita a tante insufficienti improvvisazioni che ingombrano le sale anche di questa Mostra, è ancora sui quadri fin qui ricordati, oltre a pochi altri di paesaggio, ai quali accenneremo più innanzi, che l'occhio si ferma con qualche godimento, giacchè se in essi il nuovo fa difetto assoluto, vi si trova almeno, a mezzo di una seria esperienza del linguaggio pittorico, l'espressione spiccata e sincera di individualità caratterizzate nettamente.

Tutti gli studi testè ricordati non sono che delle figure isolate, più o meno vestite. Le difficoltà as-



LODOVICO CAVALLERO - Partenze da pesca.

mentano, e con esse il merito dell'artista, quando si tratta di porre delle figure in un ambiente determinato e più ancora quando queste si debbono mol-

tipicare e aggruppare fra loro: ancor maggiormente quando si tratti di dare a siffatti gruppi una parte espressiva nell'insieme di una data azione, immaginaria o reale che sia.



AMERO CAGNONI - Bambinale.

Attualmente le esigenze di una moda passeggera, che si lascia conquistare dalle apparenze di un'innovazione senza positivismo e la facilità pericolosa che trovano i pittori ad assecondare il gusto del pubblico nella riproduzione di un lato qualunque della vita reale, li distornano fatalmente da ogni serio studio della figura umana. Ciò non vuol però dire che non dovremo per l'innanzi ritornar ad esso.

Intanto ci piace constatare che l'attuale rigoglio della nostra pittura, anche nei generi più moderni, anche nella pittura di paesaggio, non è dovuto in ultima analisi che alle tradizioni classiche che ancor resistono da noi e per le quali volentosa o no ogni nostra arte passa. In fatto di sensibilità, di sincerità, di naturalezza, gli stranieri non sono affatto a noi superiori, mentre quello che alla grande maggioranza di loro fa difetto è appunto quell'educazione alla quale taluni pretenderebbero di sottrar noi e che in un modo o nell'altro i nostri pittori ricevono da secoli, coscienti o meno; quell'educazione, che con la conoscenza e il rispetto alla figura

umana apprende all'artista il valore espressivo di essa e il non facile suo uso. Se trascureremo questo lato saremo presto sopraffatti.



* FELIPPO CARCANO - Alta Brianza.



* CARLO CRESSINI - Sul Ghiacciaio di Marnegazza.

Ora una critica seria non può rimanere indifferente di fronte ai pochi tentativi che in merito a questi necessari studi si accennano ancora qua e là fra i nostri artisti.

Può essere che la decadenza della cultura classica inaridisca, per le nuove generazioni, le sorgenti abbondanti della poesia e della storia antica, a cui si sono ispirate le generazioni passate e limiti il campo nel quale si associano spontaneamente la scienza delle forme in azione e l'amore alla bellezza plastica: può essere che ciò avvenga, ma è assurdo ritenere che il campo in cui la bellezza plastica si esplica non debba essere più coltivato. —

Quanti dei giovani artisti, oggi troppo schiavi di un realismo dai stretti confini, sapranno, per reprimendo in lor medesimi ogni tentativo di poesia e ogni slancio dell'immaginazione, trovare nella vita



RAFFAELE ARMENISE - Vecchie conoscenze.



POMPEO MARIANI - Sorge la luna.

Anche lo studio di Riccardo Galli per il suo quadro: *La felleità in un cantuccio*, che abbiamo veduto a Milano alla Mostra d'Arte dello scorso anno, non afferma quella completa conoscenza del corpo umano, che soltanto riesce a dare ai corpi solidità e consistenza: lo stesso può ripetersi per la *Sartina milanese* e *Alle corse di San Siro* del Pompeo Mariani, per *Fiore addolorato* di Angelo Canò e per il quadro del Danielli: *Al domani*. Queste tele sono la miglior prova di quanto abbiamo affermato or ora, a proposito dello studio della figura umana, troppo trascurato dagli artisti d'oggi. Ad esse va aggiunta la *Contadina di Alagna Val Sesia* dal Bialelli dipinta con verità e con gusto, con spigliata e simpatica fattura: l'egregio artista ha ben



RICCARDO GALLI - Raggi d'oro.

che quotidianamente viviamo dei motivi interessanti per le loro opere, è certo che non potranno a meno di tornare allo studio della figura umana. Qui, oltre anche ogni tradizione e a certe viete formole, resta indubbiamente ancor molto da fare. Ce ne fanno convinti le stesse migliori tele che a questo riguardo si notano alla Permanente.

Ho già ricordata fra le tele esposte nelle sale della Permanente quella di Leonardo Bazzaro: *Riflessi* e l'altra di Raffaele Armenise: *Vecchie conoscenze*. È innegabile che nell'una e nell'altra le figure non accusano una troppo profonda conoscenza degli esseri viventi.



• ENRICO RAVENNA - Gaiette montanine.

meritato l'acquisto della sua tempera: nè va dimenticata la tela del Mezzanotte, la quale accenna delle attitudini, che ci inducono a consigliarlo a studiare per una maggior robustezza di intonazione, armonia dei rapporti e per un più corretto disegno. — Ma se più d'un motivo dà ragione di temere per l'avve-



• CARLO CRESSINI - Ghiacciaio.

ure che è riservata alla pittura storica e decorativa, una simile preoccupazione non ha più ragione di essere per i generi di pittura che procedono esclusivamente dall'osservazione e che vogliono una preparazione meno complessa, come il paesaggio e i vari episodi della vita popolare, borghese o mondana e in generale tutte le tele che a sommi tratti riproducono quanto è della realtà contemporanea.

Non è possibile alcun confronto fra quell'arte limpida, meticolosa e ingegnosa, che era detta pittura di genere, e l'arte varia, piena di ardimento, semplice e sistematica del naturalismo contemporaneo, quale si comprende oggidì, e con tanti punti di contatto con l'arte dei grandi maestri olandesi d'una volta.

È innegabile che al paesaggio spetta il vanto di aver contribuito in larga scala a dar nuovo sangue alle varie scuole pittoriche. Prima del 1855 era uno stato deplorabile di abbattimento, quello in cui si dibatteva l'arte della pittura nella maggior parte delle nazioni. Ma da allora, e soprattutto per l'influenza dell'esempio degli artisti francesi, fu un continuo progresso. Gli stessi inglesi, e ce lo hanno ripetutamente affermato le Biennali di Venezia, risentono ancor oggi dell'influenza dei paesisti francesi. E poiché abbiamo accennato alle Internazionali d'arte veneziane, possiamo ben affermare, che in tutte le sezioni delle varie Mostre che da qualche anno si succedono in quella città si assiste alla conferma di una evoluzione più o meno quale appunto la indicarono gli artisti francesi dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, specialmente per quanto si riferisce ad osservazione diretta, libera, personale della realtà, quale fondamento necessario di tutte le arti. Dal Nord al Mezzogiorno si veggono ancor oggi i segni più evidenti di un'azione continuamente domi-



RAOUL VIVIANI - Antica Cattedrale.

nante sulle scuole delle varie nazioni da parte dei paesisti francesi; qui difatti sono imitatori di Monet, di Pivis di Chavannes, qua di Millet, là di Meissonier e così via.

Ma non insistiamo su un argomento sul quale ci sarà dato di meglio e più opportunamente intrat-



CARLO CARRACCI - Il Lago di Merjelen.

tenerci, parlando dell'attuale Biennale di Venezia: ci sia piuttosto concesso di ripetere, per un'altra constatazione, che la frequenza ininterrotta con cui le Esposizioni succedono alle Esposizioni ha ormai contribuito su larga scala a formare gli occhi del pubblico, nella stessa guisa che le innumerevoli audizioni musicali hanno fatto l'orecchio di lui, per modo che un punto comune, di un'importanza non trascurabile, non è più possibile negare attualmente esistere fra i pittori e il pubblico, che, cioè, i pittori, qualunque il soggetto che prendano a trattare, debbono innanzi tutto fare della buona pittura.



Figurano all'Esposizione attuale della Permanente oltre duecento cinquanta quadri; un contingente abbastanza numeroso, se si pensa alla repentina succedaneità delle Esposizioni, le quali tolgono il tempo opportuno all'artista di meditare e presentarsi affiatato al pubblico e costretto dall'ispirazione a dare l'opera, che, nata spontaneamente nell'animo e nel pensiero, cerchi di risolvere e talvolta con la riuscita a fermare i criteri di un temperamento individuale. Tuttavia fra un tal numero non indifferente di tele si deve lamentare l'assenza di vari seri elementi. La settima Biennale di Venezia spiega l'assenza loro, come ci dà essa la ragione che qualche importante personalità si trovi qui poco e male rappresentata, mentre altri, mediocri e di un valore molto e molto discutibile, occupano un posto a questa Esposizione assai maggiore al loro valore.

Ma quanti seggono con un po' di attenzione le varie Mostre non meraviglieranno di quanto qui rileviamo, anche indipendentemente a quanto si spiega con la contemporaneità dell'Esposizione di Venezia, giacché fino ad oggi è sempre stata impresa fra le più ardue dar a ciascuno, in mezzo a tanta confusione di attività contraddittorie, il posto che gli spetta, per quanto si insista nel ripetere, che quello che in ultima analisi classifica un'opera pittorica è la quantità di sensazioni, di sentimenti, di passioni, di idee che gli autori riescono a destare a mezzo di una realizzazione apparente con forme colorate e che quanto più tale realizzazione è completa, espressiva, individuale, tanto



RICCARDO GALLI - Sul Gotardo.



PAOLO MEZZANOTTE - Corteo battezziale nella vecchia Brianza.

più l'opera ha valore e portata. Ma questa verità così comune e così limpida è appunto essa che dà motivo ai maggiori errori nei giudizi delle varie Giurie di accettazione. Onde nessuna meraviglia in noi, che fra le duecento cinquanta tele esposte ora alla Permanente, e, per limitarci ai quadri di paese, fra la cinquantina di opere di tal genere solo pochissime si distinguano come eccezionalità di un'indole veramente artistica e tre o quattro soltanto emergano e affermino o confermino dei valori. Ora quest'ultima, in numero tanto esiguo, sono appunto esse che sono e restano giudizio a noi, che dei

cultori dell'arte vera in Italia fortunatamente esistono ancora, malgrado quanto taluni supercritici si affannano a gridare al quattro venti di fronte a quello che hanno inviato a Venezia italiani e stranieri. Già abbiamo più sopra avvertito, come giudicando sommariamente anche dalle opere esposte a Milano un progresso sia avvenuto nel tecnicismo pittorico: peccato è però che una monotona rassomiglianza di visione circoscrive la maggioranza degli artefici in un'orbita di convenzione, diversa del passato è vero, ma nullatanto pur sempre convenzionalismo.

Nelle due arti sorelle, non in ragione di numero, ma par considerandole nell'ordine del merito, la pittura dà indubbiamente maggiori risultati di diversità e di progresso, mentre la scultura, povera d'essenza quanto la pittura, si rassomiglia tanto da vicino nel metodo e nella manifestazione, che si potrebbe clas-



FRANCESCO VIVIANI - Origgio invernale.

che quanto più tale realizzazione è completa, espressiva, individuale, tanto più l'opera ha valore e portata. Ma questa verità così comune e così limpida è appunto essa che dà motivo ai maggiori errori nei giudizi delle varie Giurie di accettazione. Onde nessuna meraviglia in noi, che fra le duecento cinquanta tele esposte ora alla Permanente, e, per limitarci ai quadri di paese, fra la cinquantina di opere di tal genere solo pochissime si distinguano come eccezionalità di un'indole veramente artistica e tre o quattro soltanto emergano e affermino o confermino dei valori. Ora quest'ultima, in numero tanto esiguo, sono appunto esse che sono e restano giudizio a noi, che dei



FELICE BIALETTI - Abbandono. (Gruppo).

sificare per produzione di una stessa individualità. Ora tanta omogeneità complessiva accusa una miseria di criteri e di intenti e rivela quanto l'imitazione sovrasti alla sincera espressione che sente ognuno di noi dinanzi alla verità.

Quindi è che noi ci guarderemo bene dal fare qui della cronaca, ma invece accenneremo, anche per quanto si riferisce ai quadri di paesaggio, solo a quegli autori che ci paiono eletti più che inclinati. Perché se la critica non mirasse a condurre l'arte, mediante

FELICE BIALETTI - Positivo dominante.
Modello P. e A. Fontana.

la disquisizione, a quell'altezza bilaterale per cui è chiamata, sarebbe ingiustamente indotta a profondere dovunque la lode, poiché in tutti i marmi e in tutte le tele qualche verità emerge sempre e si manifesta. Ma siccome noi intendiamo l'ufficio nostro quello esclusivo di segnalare le intenzionalità o la completa riuscita di un'opera, così ci limitiamo, come abbiamo fatto più sopra per gli altri generi di pittura, a segnalare quelle poche tele di paesaggio che sovrastano sulle altre.

Il primo posto spetta qui al Carozzi, che indubbiamente emerge nella Mostra con dei paesaggi, in tutto indovinati. Essi sono la dimostrazione di un ineguagliabile ingegno ed esortiamo l'egregio artista a



AUREO CAROZZI - Costume veneziano.

voler tentare d'essere per l'innanzi più personale, tralasciando di emulare le idealità del Fontanesi.

Autunno in Val di Susa e Villa del 1700 sono la conferma che il Calderini conserva la sua fisionomia di diligente osservatore del vero, punto preoccupato dei tentativi odierni per affermare la modernità del nostro tempo, nella stessa guisa che *Tramonto e Meriggio* ci dicono che il Danielli continua con progressiva genialità a dipingere con valore incontrastato: ne fanno appiunto fede le opere ora ricordate.

Notati i due paesaggi di Riccardo Galli: *Sul Gottardo e Raggi d'oro*, diremo che il Bersani nel *Grotto del Sergente* e in *Dopo la Messa al Maloja* riafferma quella finezza di osservazione e di fattura che già abbiamo rilevata altre volte nelle sue opere. Meritevoli di encomio sono pure le due tele del Reyceudi: *Galezze montanine* e *Ultima luce*, come pure merita menzione Giuseppe Sacheri per il suo disegno a colori: *I mandorli fioriti*.

Pompeo Mariani con il dipinto *Sorge la luna*,

riafferma la sua nota preferita, così Paolo Sala con la tela che egli ha intitolata *Sull'Alpe*. Merita inoltre considerazione Eugenio Sala per una *Bufera di neve* e non va dimenticato Francesco Vismara per i suoi due paesaggi.

Vicino a questi paesisti calmi, tranquilli, se emergono altri — ancor questi in Italia in numero molto rispettabile — che, inquieti ricercatori, qualcuno assecondato anche da buona fortuna, non si sentono a loro agio nella verde tranquillità dei nostri boschi, nella calma esistenza di un villaggio; ad essi occorrono i larghi panorami, le ampie distese dei campi e dei prati inondati di luce.

Fra questi intrepidi tien sempre buon posto il Carcano, che colla sua *Alta Brianza* meraviglia per una sobrietà diligente, minuta, modesta di colorazione, in assoluto contrasto con tutta la manifestazione giovanile di lui. Un altro che ama gli ampi panorami, ma di un genere ben diverso di quelli preferiti dal Carcano, è Emilio Longoni, nelle cui opere la ricercatezza di una fattura affine a quella di altri artisti che lo precedettero, per quanto ottenuta con una obiettività rigorosamente reale, ingenera tuttavia una freddezza in antitesi alla verità sempre vitale. Diremo in poche parole, che dalle opere di lui l'arte esula, per lasciar posto ad una abilissima meccanica.

Quanto alle opere del Cresini, che danno l'impressione di un artista coscienzioso nel loro autore,



STEFANO BERSANI - Alto Spluga.

sono l'affermazione di un osservatore attento della verità e di uno studioso.

Notevole la tela di Lodovico Cavaleri: *Genius Loci* e l'altra *Paranze di pesca*. Tuttavia il giovane pittore, come pure il Belloni, di cui abbiamo notata una *Marina*, in questa volta esposti due quadri che potrebbero giudicarsi buoni, se quelli notati nelle Esposizioni precedenti non fossero stati superiori.

Termineremo il nostro dire sui quadri di paesaggio, rilevando come la tempera di Luigi Rossi, male esposta, *La contemplazione*, sia opera che dà un'impressione sincera di un ineguagliabile temperamento d'artista.

Dopo i paesisti meriterebbero una parola i pittori di animali, ma questi sono in tale esiguo numero rappresentati alla Permanente, che ci limiteremo a ricordare qui gli *Amici di Nino* del Buzzaro.

Dovremmo anche dire dei pittori di fiori, di frutta e così via. Ma in tutti i cultori di questi generi secondari di pittura l'abilità corrente e la mediocrità sono troppo la nota dominante, perché abbiamo a bastar tempo e spazio. Quanto più ci allontaniamo dalla figura umana tanto maggiormente si diviene pittori a buon mercato. Miglior cosa pertanto passare senz'altro alle poche opere di scultura che si vedono alla presente Permanente, tra le quali non siamo riusciti però a rilevare come degne di essere ricordate che due opere, l'una una macchietta di donna, in bronzo, di Michele Vedani, l'altra un'altra macchietta di bronzo: *Breve riposo*, dovuta ad Elia Sala.



STEFANO BERSANI - Dopo la Messa al Maloja.

La macchiotta di donna del Vedani manca di visione scultorea e langue in un'evanescenza pittorica: però la sua dimensione, salvandola da ogni assoluta pretesa, la rende una simpatica impressione. La macchiotta del Sala, pur accusando una non troppo larga interpretazione e qualche durezza di modellatura, si fa notare per un'assoluta trascuratezza nella sua costruzione e nel disegno del cane



• CARLO CARRÀ - Trionfo.

che riposa ai piedi di quel cacciatore. Tuttavia è giusto tributare una sincera lode alla spiritualità emergente da questo piccolo bronzo, in cui è tutta la tensione di chi vuol accendere, per desiderio represso dopo non poca fatica, l'amicissima pipa. Anche la statua di Enrico Astorri, *Agguato*, merita di essere qui ricordata.



E quanto alla Mostra del compianto Bialelli, è certo che dall'insieme di essa emerge nettamente l'antitudine e la visione artistica intenta a raggiungere una mèta non comune, com'è certo però che tra i lavori esposti, e indubbiamente per la giovinezza del compianto artista, nessuno afferma la agognata riuscita. È una visione piuttosto, e forse troppo decorativa: risente soverchiamente l'ispirazione di opere straniere: quindi la personalità si dibatte impotente a segnalarsi nella serie dei lavori del compianto scultore esposti alla Permanente. E se studiandoli, taluno potesse rimanere in dubbio sulla finalità scultorea del Bialelli, diremmo che egli era destinato a lasciare orma nella scultura contemporanea, quando, vivendo, avesse avuto tempo e opportunità di plasmare un'opera del valore scultorio del torso della ligera che fu modellata per il monumento della famiglia Cassoni al Cimitero di Musocco.

E qui resta finito il compito di chi senza preconcetti ricondò le opere in ragione dell'impressione subita e non del nome segnato sulle opere. Ma innanzi di terminare ci piace rallegrarci ancor una volta, che in questa modesta Esposizione, al confronto di tante altre che si susseguono con troppa frequenza in Italia e in generale soffocate da una fredda mediocrità, ci sia stato possibile constatare delle indiscenti affermazioni!

E. A. MARESCOTTI.

DALL'ALTO AL BASSO

Un cavallo, montato da un fantino o da un gentiluomo dietante, è stato vittima della fotografia, visto, colto, fermato da ogni punto di vista fermo ed in moto, al passo ed al galoppo, di fianco, di fronte e posteriormente. Più difficile riusciva coglierlo dall'alto, a piombo, a picco. A questo risultato è riuscito Mr. E. B. Jones, presentandoci un cavallo che anche così proiettato ben rivela che è in moto, pur suscitando un effetto strano.



SELENIO MENICHALE DEGLI ATERZI RAPPRESENTANTE EUGENI DI ROMA.

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE IN CAMPANIA.

Una discreta messe di scoperte e di importanti indagini nel campo archeologico ci viene da questo centro di studi, ove valorosi scienziati cercano ravvivare la tradizione della scuola napoletana. È questo un fatto, che sorride molto, dappoiché da qualche tempo tutto pareva sopito.

E poiché è al Museo di Napoli che si avvera questo geniale movimento, son lieto di informarne le lettrici dell'*Ars et Labor*.

La scoperta d'un ritratto di Livia, di questa donna, che per la sua ambizione, scusata dal solo fatto della materna premura pel figlio Tiberio, si

è resa celebre nel mondo per la sua astazia e la sua sete di impero, non è di poco interesse per la storia. Il ritratto di Livia esisteva nel nostro Museo Nazionale; ma nessuno aveva creduto rilevarlo, supponendolo uno di quei tanti busti di ignote, che pur troppo lasciano sempre dubbiosi i più accurati studiosi di iconografia greca e romana. Il



RITRATTO DI LIVIA GIOVANE
VISTO DI PROSPETTO.

prof. Ettore Gabrici, incaricato del Gabinetto numismatico del Museo Nazionale di Napoli, e che ha familiarità le fisionomie imperiali nel procedere a indagini intorno ai busti greci e romani, si fermò su questo che riproduciamo e che si riferisce a una scoperta fatta in Gragnano, in una nicchia di fabbrica con iscrizione, l'11 dicembre 1749. Nel giorno 13 dello

stesso mese si era trovata nella nicchia medesima una piccola ara di terracotta colle ceneri tuttora ad essa aderenti. L'edificio in cui fu ritrovato apparteneva ad un Anterato, liberto, che dall'iscrizione appariva il donatore di quel busto femminile. Dopo che Ottaviano aveva assunto il titolo d'Augusto, l'adulazione dei suoi contemporanei elevò gradatamente il concetto dell'imperatore a quello della divinità. Lo stesso si avverò per la sua consorte, la quale venne rappresentata sotto le sembianze di Giunone, di Cibele, della Salus pubblica e anche della Pietas e della Giustizia. A tale idealizzazione di Livia rispon-



RITRATTO DI LIVIA GIOVANE (IN PROFILO)
TROVATO IN GRAGNANO.

dono i numerosi busti di lei, che dettero perciò luogo alle più grandi incertezze perché, sotto le apparenze di qualche divinità, hanno sempre qualcosa di realistico. Ad essi il Gabrici ascrive le statue del Macello di Pompei, la bellissima testa del Louvre, il busto colossale nel giardino di Villa Albani, sotto forma della Pietas, la statua della raccolta Torlonia e quella del Laterano, entrambe sotto le sembianze della Giustizia. Ma dopo la morte di Augusto non vollero bei giorni per la imperatrice romana e così avvenne, che gli artisti, abbandonati nei suoi ritratti i lineamenti idealistici, ritrassero le fattezze individuali di lei, come vediamo nei cammei di Vienna, di Firenze, di Parigi,

in quello non ancor citato di Pietroburgo, che riportiamo, accanto al quale va collocata la statua di Pesto e che oggi conservasi nel Museo Archeologico di Madrid.

La curva del naso infatti, il labbro inferiore più in dentro dell'altro, la estremità del mento arrotondata e sporgente, rispondono al volto che presenta il busto di Gragnano. A Pesto infatti furono trovate due statue, l'una di Tiberio, l'altra di Livia, ciò che dimostra, come pur passando, tra un ritratto e l'altro, mezzo



LIVIA.
(Busto di Pietroburgo).

secolo di età, i caratteri fisiognomici del volto di Livia sono ora ricostituiti dalla somiglianza dei tre cammei, dal busto di Gragnano e dalla statua di Pesto. L'importante studio del Gabrini ha dunque restituita alla storia la fisionomia di Livia, a cominciare dal suo 22 anni, quando cioè, come narra Diono, Ottaviano nell'anno 35 avanti Cristo, cioè quando Livia aveva appunto 22 anni, ne aveva fatto ritrarre



MEDIA EURIPIDEA.

le sombianze. Il busto di Gragnano ci offre le forme fresche e giovanili della ventenne moglie di Tito Claudio Nerone, di cui restò invaghito Augusto. Una sacra infusa che cinge il capo esprime il carattere sacerdotale della nobile donna. Il busto è opera pregevole della scultura romana corrispondente al periodo augusteo. Noi non possiamo seguire il prof. Gabrini in tutti i suoi raffronti dottissimi. Ci limitiamo a far constatare al lettore la somiglianza che esiste tra il busto di Gragnano e i tre celebri cammei di Firenze, di



LIVIA COL RITRATTO DI AGOSTO.
(Museo di Firenze).
I TRE CAMMEI DI LIVIA.

Vienna e di Parigi. Nel primo sono raffigurati Tiberio e la madre, il profilo di cui attesta la filiazione diretta. Non meno importante è quello di Vienna, in cui Livia è rappresentata col bustino di Augusto nella destra. Il terzo è il cammeo di Parigi, che rappresenta Livia come appare nella statua di Pesto. È certo però che da tutti questi raffronti si è identificato il ritratto di colei che dominò il cuore di Augusto, sbarazzandolo, in favore del figlio di Tiberio Claudio, di tutti i suoi eredi maschili e femmine e molto pro-



TIBERIO E LIVIA.
(Busto di Firenze).

habilmente avvelenandolo con i fichi colti nel giardino di Nola, quando seppe che il figlio Tiberio era per arrivare. Qualcosa, di certo, ne doveva sapere il celebre medico Antonio Musa, il quale fu da lei divinizzato. Oh potenza delle

tenebre, quando vi si aggira una donna come Livia!

Un studio veramente magistrale è quello del giovane dott. Francesco Gatti intorno a *Medea Corinzia nella tragedia classica e nei monumenti figurati*. Egli studia tutte le principali tragedie su Medea di Euripide, di Neofrone, di Melanthios, di Dikaiogono, di Chairenon, di Antiphon, di Botos, di Karkinos, di Diogene Sinopenis, di Pompeius Mocer quasi alle greche. Per le romane fa tutti i raffronti tra quelle di Ennio, di Ovidio, di Seneca, di Plautio Geta, di Lucano. E scendendo ad applicare tali raffronti con tutti i monumenti figurati più celebri, si ferma di preferenza ad una terracotta del nostro Museo Nazionale, num. 20337, che in berrèllo frigio, chitone corto, siede sul carro, poggiando la destra sulla sponda di questo, e tenendo con la sinistra le redini dei draghi, che lo trasportano. Egli pensa, che gli artefici di tale terracotta volessero rappresentare non tanto la figliuola nella sua fuga, ma in uno di quei tanti viaggi aerei, che la malfida, secondo le varie tradizioni, compieva per eseguire le sue magiche azioni. Bella è l'espressione della terracotta, che ci trasporta nel campo delle fantasie greche più stupende.

Il bel rilievo, di cui l'originale è al Museo Lateranense, apparteneva al monumento degli Aterii, un sepolcro della via Labicana accanto alla tenuta

di Centocelle, fatta scavare nel 1848 dal Rev. Capitolo Lateranense. Il rilievo, già noto per altre illustrazioni, viene ora ad essere studiato dal valeroso dott. Giuseppe Spano sotto un nuovo aspetto, che molto interessa gli edifici della parte di Roma, in cui a preferenza sovrano i monumenti dei Flavi, coi quali Aterio Frontone aveva diviso i pericoli della guerra, la vittoria e in parte anche gli onori del trionfo. — Lo Spano dimostra coi più validi argomenti, che il bassorilievo, invece di rappresentare lo sviluppo della *Summa Sacra via*, come altri ritiene, offre una veduta prospettiva di quella parte di Roma, che si mostrava a chi aveva dinanzi a sé l'Arco di Tito, volgendo le spalle al Foro Romano. La veduta infatti del Colosseo, rimpicciolito a distanza, prova che non ancora era stato occupato il suolo dalla costruzione del Tempio di Venere, dal quale quell'edificio sarebbe stato interamente nascosto. Quindi è un dato cronologico importantissimo per il rilievo,

Il primo edificio a sinistra è un arco — Arcus ad Isis dedicato a Vespasiano — che faceva riscontro a quello di Tito. La sua decorazione, costituita di elementi della religione Alessandrina, ricorda infatti



PH. ARDENZI.
CUMA — OLLI EMBARTE VUL. TIPO DI VILLAGNOVA.

la speciale devozione di Vespasiano per tali divinità. L'edificio, che in lontananza si vede a sinistra dell'Arco di Tito, è un Glano Quadrifronte, sorgente al posto, dove più tardi fu eretto l'Arco di Costantino.

Cuma, la vetustissima città, che ora richiama l'attenzione del mondo archeologico per l'abbandono in cui fu sempre lasciata, preda dei ladroni d'ogni tempo, che hanno tolto alla scienza ed all'arte tanti tesori, dopo le ricerche sull'Antro della Sibilla, ini-

ziate dal prof. Innocenzo Dall'Osso, ha tentato anche l'operosità scientifica del giovane dott. Vito Muraglino, il quale ha trattato ampiamente del problema etnografico, topografico, artistico e linguistico di quella remota civiltà. Egli si è occupato di risolvere vari problemi, cioè se prima della colonizzazione greca sul monte di Cuma vi fosse stata altra popolazione e quale essa sia stata. Durante i saggi fatti dal prof. Dall'Osso per delimitare la necropoli di Cuma indigena, apparvero tracce del primo abitato. Si sa che nel 1897, quando il nostro sovrano Vittorio Emanuele III accompa-



PH. ARDENZI.
CUMA — 2° DEMOSIORE A SU VARIO TIPO, RINVENUTE IN 1900.

gnò la sua giovane sposa a visitare il parco reale e la tenuta Licola, ebbe vaghezza di far eseguire un saggio di scavi presso i ruderi dell'antico tempio di Giove sull'acropoli di Cuma, forse con la speranza

che mostra appunto, come non si era sollevato ancora il livello della *Summa Sacra via* per la costruzione del tempio di Venere, onde la vista poteva spingersi fino al Colosseo.

di rinvenire pezzi di stanne antiche. Il capo scavatore Proscio Lubrano venne incaricato dal capocaccia del Re di requisire una ventina di terrazzieri e di dirigere i lavori alla presenza delle LL. MM. invece



F. C. ARSIZIO.

CUMA - I TERRAZZI DA CUMA.

però di frammenti di marmo greci, il Re ebbe la ventura d'imbarcarsi negli avanzi del villaggio preistorico, consistenti in alcuni fittili d'impasto nerastro, che fece raccogliere e trasportare la sera stessa nella propria carrozza alla Reggia di Napoli. Il Dall'Ossa constatò, che la mancanza di ossa umane

e di qualunque indizio di corredi funebri esclude il dubbio che possa trattarsi di altre tombe di quell'epoca. Il sito del villaggio è sulla terrazza del monte, mentre la necropoli s'estende a pie' di esso alla distanza di circa metri 300.

Così il dott. Margliano, raccogliendo tutte le notizie principali intorno a Cuma, ha fatto opera nobile per le future ricerche, affidate ora al professore Dall'Ossa, il quale si augura di poter scoprire nello scavo dell'Antro della Sibilla il mistero di quella prima civiltà italica, cui si ramoda quella di Roma.

Auguriamoci perciò, che il Comitato all'uso costituito, aggregando a sé altri elementi, che possano contribuire ad accrescere il fondo per lo scavo con gli aiuti del Governo, della Provincia, del Comune e dei privati, riesca a realizzare il sogno di ridare in luce le meraviglie sotterranee descritte da Omero, da Virgilio, da Petrarca. Con questo augurio chiudo questa rassegna importante intorno ai progressi dei nostri studi archeologici.

L. CONFORTI.



LUIGI CONFORTI, di cui in queste pagine pubblichiamo uno dei due articoli che'egli ultimamente ci inviava - l'altro lo accoglierà un prossimo numero: - Il dolce poeta di *Brouel* non è più.

F. C. ARSIZIO, Napoli.
LUIGI CONFORTI.

I suoi versi erano i raggi dell'anima sua, gentile e generosa; ma oltre che poeta dall'estro geniale e appassionato, Luigi Conforti era anche un dotto profondo e geniale. Aveva ereditato dal padre - gran Raffaele Conforti, ministro, oratore, letterato e giurconsulto lavigno - la genialità dell'ingegno, le attitudini agli studi glomerati dappena, storici e scientifici poi. Scrisse versi, molti dei quali bellissimi, pieni di spontaneità e di scintillamento e il *Piemonte*, *I dionisi Cesari*, il *Poema dei fiori*, il *Poema della Passione*, l'*Esperia*, il *Sibari*, *I Napolitani a Lepanto* stanno a dimostrare quanto larga, chiara, fluida, spontanea fosse la sua vena e come calda la sua cultura. Il Carducci lo ebbe caro e spesso lo lodò.

Questo napoletano di Torino, come ha scritto Egidio Ruggiero - E Conforti era nato a Torino - fu una delle più nobili e rare personalità di Napoli. Modestissimo, senza alcuna posa, s'era imposto alla grande e numerosa città e come in nessun altro ammiratore leguato l'arrossamento poeta del *Poema dei fiori*, così nel popolo si ripetevano volentieri certi suoi facili e melodiosi stornelli, tanta luce e sapere di cuore...

Fu uno dei pochi esemplari della sincerità e quindi lo hanno avuto amico e lo poterono avvicinare e penetrare a fondo l'anima del poeta e dell'uomo assai teneramente lo amavano e lo circondarono del più vivo affetto, poiché Luigi Conforti, come d'oro, semplice e anche ingenuo, era di quelli che è impossibile avvicinare senza subito amarli e amarli.

Andate d'altri - ripetiamo con Egidio Ruggiero, ripensando alla forte e squisita anima di poeta e di studioso che è scomparsa per sempre.

ARMI E SCENE DELLA GUERRA DELL'AVVENIRE

DI
MARIO MORASSO

ILLUSTRAZIONI DI M. DUBROVICH



IV

La cacciata dell'uomo.

Sommario del Capitolo precedenti.

Non sono le armi da fuoco che hanno cambiata la struttura e i precorrendi della guerra. Un tale cambiamento, il solo che segna effettivamente il passaggio dalla guerra antica alla guerra moderna, si inizia con la introduzione delle macchine nell'opera guerresca. Tale macchina è l'automobile che surroga il lavoro dell'uomo e degli animali da tiro. Mediante l'automobile il combattimento assume tutte un nuovo aspetto, le armi da fuoco una nuova efficacia, lo stesso campo di battaglia si rinnova. Si rende possibile, in primo luogo, l'uso del facile automatico che imprime un inaspettato svolgimento alla mischia non permettendoci più la presenza dell'uomo. In secondo luogo il cannone può spingere completamente la sua azione formidabile, e riferirsi inquantitabile, inavvicinabile, re delle battaglie.

LA RAFFICA DI FUOCO = = = = VERRA un giorno in cui l'importanza dei vantaggi arrecati dall'automobile nelle operazioni dell'artiglieria, apparirà con tanta evidenza, che si farà ogni sacrificio per provvedersi delle macchine indispensabili alla vittoria. — Quali grandi conseguenze si potranno trarre dal solo rifornimento delle munizioni effettuato con automobili?

Le batterie otterranno un tale accrescimento di potenzialità, come se il numero delle bocche da fuoco si fosse improvvisamente moltiplicato.

Il tiro oggi detto rapido potrà accelerarsi maggiormente, potrà essere portato a 15, a 30 colpi al minuto, potrà compiersi senza preoccupazioni e quello che più importa, questo tremendo uragano devastatore potrà durare infinitamente. Le posizioni prese di mira potranno essere coperte letteralmente di proiettili, una data zona su cui si muovono cautamente, scoprendosi il meno possibile, i reparti della fanteria inviati all'assalto, potrà essere battuta ininterrottamente su tutta la superficie con uno spreco folle di proiettili, ma con la sicurezza che non un centimetro quadrato di quel terreno sia rimasto incolore dalla pioggia di fuoco e che quindi tutto ciò che vi era di vivo, se pur aveva saputo rendersi invisibile, non abbia potuto sottrarsi a quell'impeto di morte seminato ovunque.

Il tiro a raffica non esisterà più per la ragione che la raffica violentissima non si queterà mai, non cesserà mai, sarà una continua tempesta di proiettili che proromperà dalla batteria, una sferzata perenne, frenetica che non subirà neanche alcuna tregua e che quindi non consentirà né scampo, né possibilità di movimento, di avanzata come ora si verifica approfittando degli intervalli tra una raffica di scarico e l'altra.

Allora si che i terribili effetti delle moderne artiglierie perfezionate a tiro rapido, per ora soltanto teorici, calcolati dai risultati dei tiri di prova nei ballipedi, diventeranno effettivi. Allora si che l'efficacia spaventevole di questi cannoni, per ora descritti sui libri tecnici e misurata in cifre, diventerà un'atroce realtà; allora si che al computo teorico, per cui si dice che il tal cannone, che a cinque chilometri lancia ogni minuto dodici proiettili sopra un dato raggio di terreno ognuno dei quali ha una capacità mortale che può spegnere quaranta uomini, o una potenza d'urto che può abbattere tanti metri di muro e sfiorare tanti metri di trincea, corrisponderà un disastro autentico ancora più vasto e orrendo.

Non si avranno più delusioni nel passare dalla teoria alla pratica, dai campi di tiro sperimentali ai campi di battaglia.

Ecco otto batterie su sei pezzi ciascuna, che hanno, durante la notte, preso posizione su una collina celandosi in un'opportuna ondulazione del terreno. Esse debbono battere una linea fortificata del nemico e impedire che il nemico protetto dal fuoco dei suoi posti fortificati possa avanzare all'attacco di un villaggio X, che è uno dei punti principali della difesa.

Mentre su un'altra collina, con uno speciale apparecchio si fingono i lampi dello sparò, così da trarre il nemico in inganno circa il luogo donde partono i colpi, le otto batterie all'alba si mettono in azione. I cannoni sono puntati, i serventi si dispongono a catena lungo la linea protetta dagli scudi dei pezzi, come chi voglia riparare all'ombra di un tronco d'albero. Il fuoco comincia, quarantotto bagliori quasi simultanei lacerano le grigie nebbie dell'alba come se altrettanti subitanei fuochi fatui fossero esplosi dalla terra, e il rimbombo non è ancora attutito nell'aria che altri colpi si succedono affrettatamente, ansiosamente, fino a formare un rimbombo continuo incessante, quasi che non ci fosse un minuto da perdere.

Attorno ai pezzi l'affacciarsi degli uomini sembra quasi pazzesco, è un lavoro affannoso per caricare e scaricare, che non ha un istante di tregua. Il cannone non è ancora inguinzato del suo boccone che già lo ha espulso, non è ancora pieno che già si è vuotato. Sembra che le variche entrino da una parte per essere violentemente eruttate dall'altra, senza arrestarsi, gli uomini si stremano per non lasciar mai vuote quelle tonde fauci ardenti e insaziabili.

In seguito agli esperimenti eseguiti nei poligoni si era calcolato che ogni cannone poteva sparare 15 colpi al minuto e che ogni colpo poteva a una data distanza produrre tali e determinati effetti. Or bene la realtà corrisponde alla previsione, la pratica al calcolo, poiché essa non dura più come dianzi alcuni istanti brevi per poi estinguersi causa la mancanza di alimento, ma persiste per tutto il tempo necessario. Esattamente ad ogni minuto 720 colpi esplodono, 720 proiettili arrivano alla mèta, scoppiano, frantumano, abbattano, frugano i ripari avversari. E questo terribile fuoco divoratore, al contrario di quello che avveniva nelle antiche batterie insufficientemente approvvigionate dai cavalli, non diminuisce per nulla la potenzialità della batteria rifornita dai furgoni automobili, la sua forza offensiva resta tal quale, resta sempre quella fissata dal calcolo teorico, anche dopo dieci minuti, dopo un quarto d'ora di questo fuoco infernale. La dazione di munizioni di ogni pezzo non scema malgrado lo sperpero incessante, malgrado la emissione continua, come se la provvista fosse inesauribile.

Sebbene da quelle quarantotto bocche spalancate fugga ruggente ad ogni istante un cumulo di metallo, la riserva a cui esse attingono è sempre esatta. E la tremenda vampata prosegue senza interruzione.

Le truppe nemiche profitano di un rallentarsi del fuoco, che credono prossimo ad esaurirsi, per avanzare. Escono dai ripari, portando un sacchetto di sabbia sulle spalle, si avanzano di corsa confidando di poter giungere a un solco tracciato nel piano. Ma ecco che all'ora primo passo in tempesta furibonda riprende e si avventa contro di loro con rinnovata intensità.

Sulle loro teste l'aria rimbomba, l'aria è rossa di scoppi, come se dal cielo piovessero meteorie esplodenti a pochi metri dal suolo e ad ogni scoppio è uno schizzare tutto intorno di vollei e di schegge infuocate che tutto distruggono che incontrano, sotto i loro piedi la terra si solleva e si scossa come se per un folle cataclisma si sprofondasse e prorompesse fra getti di fiamma in ogni punto.

Le truppe non possono avanzare, il muoversi sarebbe pazzia, si trattano a terra, si celano dietro i sacchi di sabbia, si schiacciano contro il suolo e si confondono con esso. Nel piano non si scorge più alcun segno di viventi. Così il fuoco del nemico non potrà più dirigersi, i cannoni taceranno per non spreccare l'ultimo loro colpo.

Ma vana è ogni speranza. Gli artiglieri sanno che nella pianura di fronte le truppe giacciono eslate. Non le vedono più, non le distinguono dalle zolle non importa. Una volta, in tali condizioni avrebbero cessato il tiro per non dissipare con un uso incerto le munizioni, così da restare sprovvisti nel momento culminante dell'attacco, ma adesso un tal timore non li trattiene più, le munizioni non mancheranno mai. Possono continuare a sparare così da non permettere al nemico di mostrarsi, di alzarsi per guadagnare con un'altra rapida corsa ancora un po' di terreno.

Il fuoco quindi non si arresta e la mitraglia implacabile continua a scrosciare sui giacenti irridendoli coi loro improvvisi nascondigli per sempre. I morti non si distinguono dai vivi. Tutti sono immobili e mutevole l'insostituibile vale a salvarli da quella cascata instancabile di proiettili. Sono tanti e tanti, e tanti ne arrivano sempre, che per quanto mai diretti toccano sempre la quantità sufficiente il segno, il terreno ne è tutto riperto, e quindi anche la zona tra loro stessi gli assaltatori. E una grandine cieca ma fitta. Chi può scampare?

La raffica non passerà mai, non decrescerà mai. I giacenti non potranno sollevarsi più, ad uno ad uno, anziché tutti in una volta, se si alzassero, saranno colpiti stando a terra. E quando la raffica cesserà, non più uno si alzerà, tutto il terreno, non un pulice eccettuato, sarà stato spazzato dal rimbombo.

Data dunque la costante capacità di tiro delle batterie, assicurata dal rifornimento delle munizioni mediante automobili, le truppe di fanteria non potranno più davvero in nessuna circostanza portarsi in vista e trincerarsi a portata delle artiglierie. Non si potrà più rischiare un assalto a posizioni fortificate, salvo che di sorpresa. Se l'artiglieria dominerà il campo di battaglia, la fanteria non potrà più ne mantenersi, né manovrare.

IL DUELLO = = = **O**ra le battaglie si iniziano col duello delle artiglierie, così avviene molte volte del 70, così avviene sempre in Manchuria. Contemporaneamente **FANteria** = = = la fanteria manovra ed ha poi il compito di svolgere la battaglia iniziale. **ARTIGLIERIE** = = = Ma con le artiglierie servite da automobili non si avrà che un duello umano e fradito di cannoni. Il cannone sarà l'arma esclusiva in questo combattimento di giganti. Sarà un cannoneggiamento furioso infaticabile fra le batterie nemiche ferme e in movimento, saranno migliaia di cannoni tonanti per giornate intere, saranno linee fiammeggianti di cannoni che si sposteranno, che avvanzeranno, che indietreggeranno, che faranno la manovra della battaglia come un tempo la faceva la fanteria, saranno ammassi colossali di bombe, di granate, di *shrapnels*, vere montagne di ferro che ad ogni istante inarcandosi nell'aria si arventeranno e piomberanno da una parte e dall'altra, come se i combattenti fossero dei titani dalle mille braccia che si palleggiassero monti di metallo rovente.

La battaglia sarà combattuta dall'artiglieria mentre la fanteria dovrà starsene fuori di tiro. All'antica massima di *accorrere ove tuona il cannone*, dovrà per la fanteria sostituirsi quella di *allontanarsi dal rimbombo del cannone*.

La fanteria non potrà cominciare la propria azione se non quando l'artiglieria avrà finita la sua. La parte della fanteria non potrà iniziarsi se non quando l'artiglieria nemica sarà domata e ridotta al silenzio, e cioè a battaglia finita, a vittoria conseguita. Essa andrà a occupare le posizioni smantellate, a forzare le ultime resistenze, a cacciare i difensivi ostinati, a tagliare le ritirate, a contendere agli artiglieri superstiti i loro pezzi silenziosi, e estendere le linee di aggiramento e a prendere possesso del paese conquistato.

Finché i giganti sono in lotta, i pigmei debbono stare tranquilli e nascosti, essi potranno azionarsi quando i primi riposeranno stanchi, e l'ordine umano è un ordine di pigmei di fronte all'ordine gigantesco che si attua con il concorso della macchina. La macchina scaccia l'uomo.

Il Block da ogni premessa, da ogni supposto, da ogni indagine particolare sui mezzi con cui si combatte la guerra moderna, arriva alla conclusione inamovibile circa la impossibilità e la fine della guerra. Le armi troppo perfezionate per l'eccezione renderanno la guerra così terribile che non si potrà più fare. Gli uomini non vorranno più sottomettersi volontariamente a tal cataclisma, a tale flagello sterminatore.

Ma i fatti gli fanno dato torto. Pochi anni dopo che egli aveva dichiarato la guerra finita e impossibile, gli uomini hanno guetreggiato nuovamente con armi ancora più perfezionate e micidiali di quelle da lui studiate. Non solo quindi la guerra è stata possibile, ma non si è svolta affatto con la ruinoso tragicità da lui prevestuta.

Ciò che ha infirmato tutta la previsione del Block fu di aver calcolato l'effetto delle armi moderne, senza tener conto di quel coefficiente di irregolarità, di ineguaglianza, di intermittenza prodotto dalle forze umane e animali da cui tali armi sono poste in azione.

Egli si è servito delle misure del rendimento dei fucili e dei cannoni come di dati fissi immutabili che non soffrono influenze e perturbazioni estranee, quasi che la loro funzione fosse determinata non da un motore estremamente variabile e accidentale, e su cui non si può fare alcun certo assegnamento preventivo, quale è il motore vivente — uomini e animali domestici — ma da un motore meccanico preciso e sempre eguale a se stesso. Ecco il suo errore ed ecco perché la pratica gli ha dato torto ed ha annullato tutte le sue profezie.

Invece la conclusione che io ricavo da ogni mia premessa, da ogni mia singolare osservazione non potrà venir contraddetta, perché il mio calcolo è fondato su un dato invariabile, su un dato che non muta nel passaggio della teoria alla pratica, è fondato cioè sulla potenzialità esattamente prevedibile e sempre identica della macchina.

Io posso compiere il pensiero del Block, io posso dare un nuovo aspetto e un fondamento inconfutabile alla sua affermazione, dicendo che quella che finirà sarà la guerra come si fa ora, che la guerra attuale non sarà più possibile, che l'uomo come tale non potrà più fare la guerra, non potrà più farla da sé, con le sue forze e quelle dei suoi animali domestici, come non potrebbe oggi più in tali condizioni esercitare l'industria dei trasporti per la quale già sono insufficienti le ferrovie. E questa non è già una previsione, ma una necessità logica, che promana dallo svolgimento dei fatti esaminati obiettivamente. Poiché da qualunque parte in mi ponga a riguardare, da qualunque lato io cominci ad analizzare gli effetti della introduzione della macchina, nelle operazioni e nei congegni guerreschi, io arrivo sempre a scorgere come una conseguenza inevitabile, che l'apparire della macchina implica la sparizione dell'uomo.

La macchina si che amplierà talmente le proporzioni, le fatiche, gli effetti della guerra, che l'uomo da se non potrà più farla.

UN NUOVO = = **M**ax a questo punto entra in scena, viene in prima linea e prende parte **E GRANDE** = = **M**ax viva all'azione un personaggio che finora era rimasto nella sfumatura **PERSONAGGIO** = = **M**ax, che aveva fatto intendere la sua voce profonda soltanto quasi invisibile, un personaggio, che come avviene appunto per le divinità, per il diavolo, per i sonni eroi, non si poteva portare troppo in vista sulla scena per le sue proporzioni e per la sua potenza esorbitante. Intendo parlare dell'artiglieria pesante, dei grossi cannoni.

Fino alle ultime guerre europee, le grosse artiglierie non marciavano con gli eserciti, non prendevano parte attiva alle battaglie.

Servivano soltanto per gli assedi e per fortificare qualche posizione di grande valore strategico. Arrivavano a campagna inoltrata, a prezzo di grandi stenti, dopo che l'esercito aveva vinto le prime battaglie e sgomberato il terreno dai nemici, e si dirigevano all'assedio di qualche piazza forte che l'esercito vittorioso non aveva avuto né il tempo, né il modo di espugnare.



QUANDO LA BATTAGLIA CESSERÀ, NON PIÙ LUNO SI ALZERÀ, TUTTO IL TERRENO, NON UN POLICCE ECCEZIONATO, SARÀ STATO SPAZZATO DAL NEMICO. (FOTO: 500).

Giungevano con la ferrovia, quando questa aveva finito di servire per la mobilitazione, fin dove era possibile, e poi si trascinavano penosamente in lunghissimi e lentissimi convogli di uomini e di cavalli, marcianti a una velocità di tre chilometri all'ora, intorno alla città o alla fortezza assediata. Si impiegavano perciò decine e decine di giorni, e questo trasporto, causa appunto la sua lentezza e le sue sue gravi difficoltà, non poteva effettuarsi che in condizioni di completa sicurezza, quando cioè il centro vivo della guerra era stato portato ben distante.

Queste grosse artiglierie richiedevano poi altre lunghe giornate e altri sforzi gravosissimi per essere poste in azione e posizione, e la loro azione era meno efficace di quanto avrebbe

dovuto, poiché il loro tiro era scarso e lento, in ragione delle difficoltà presentate dal piazzamento e dal rifornimento delle munizioni. E per ultimo questi pezzi una volta messi a posto bisognava lasciarveli, erano quasi inamovibili. Ogni loro spostamento richiedeva sforzi enormi e un tempo infinito. In caso di sorpresa erano irrimediabilmente perduti. Chi poteva sognarsi di portarli via in una ritirata, non dico disastrosa, ma soltanto affrettata?

Ancora del '70, nella guerra franco-prussiana, le artiglierie di grosso calibro non ebbero altro compito che quello degli assedi. E i parchi di assedio arrivarono a destinazione dove erano richiesti dopo venti giorni, dopo un mese che l'assedio era iniziato.

Tutti del resto o dal vero o al cinematografo hanno avuto agio di vedere come si effettuò il trasporto di un grosso pezzo di artiglieria.

Grosso per modo di dire, poiché si tratta di pezzi da 120 mm. — e il massimo da 155 mm., appena il doppio dell'attuale artiglieria da campagna. Tutti avranno osservato quante coppie di cavalli e di muli abbisognino per trainare un solo cannone, e talvolta quando cavalli e muli non sono sufficienti, la interminabile fila di uomini aggogati a grosse funi e curvi in uno sforzo durissimo per ismuovere appena quella massa, che sembra piantata nella terra.

È uno spettacolo primitivo, estraneo a tutti quelli che ci offre la nostra civiltà. Esso rievoca la visione delle moltitudini di schiavi e di quadrupedi aggogati per tirare i massi delle mura di Babilonia e dei templi di Menfi, delle innumerevoli schiere di soldati attaccati alle antiche macchine da assedio, delle file di uomini e muli lunghe a perdita d'occhio che trainavano i cannoni dell'esercito napoleonico. Sono passate migliaia di anni, si sono compiuti progressi meravigliosi e questo spettacolo non è mutato. Se noi lo scorgessimo in qualsiasi altro ordine di attività, che non fosse quello guerresco, grideremmo di indignazione e di pena, e faremmo il possibile per farlo cessare, qui invece ci sembra la cosa più naturale del mondo.

Ma da questo spettacolo contemplato anche una sola volta tutti avranno potuto rendersi conto di quali e quanti ostacoli sia circondato il trasporto dei grossi pezzi e con quali sacrifici e con quale lentezza si compia.

I Giapponesi che pur hanno fatto miracoli, che sono riusciti per la loro impeccabile preparazione e per la loro abnegazione a ottenere ciò che finora sembrava impossibile, hanno per la prima volta portato sulla linea di battaglia alcune batterie di grossi cannoni. In mano dei Giapponesi addestrati e concordi questi grossi pezzi sono divenuti relativamente più mobili così da intervenire talvolta in mezzo alla battaglia al momento opportuno e con successo. Ma a costo di quali indescrivibili stenti?

La fotografia, testimone fedele, ci mostra interi battaglioni aggogati a un solo pezzo, per trascinarlo sulle strade gelate della Manciuria.

Persino il cinematografo ci ha serbato la visione affannosa di queste lente processioni di fantaccini ricoperti di pesanti cappucci, aggogati mediante una gomma interminabile al nero cilindro di acciaio, panciuto e inerte, quasi a rendere inane ogni spinta.

Non erano più soldati, non erano più alaci energie pronte a scattare nel combattimento; no, quello era uno stanco corteo servile, o un'opera paziente di formiche estenuantisi a smuovere un chicco più grosso di loro.

Il cannone stesso così contornato e trascinato aveva perduto molto del suo aspetto marziale, non era più quel mirabile arnese di morte, quel ben tornito e calibrato prodotto della moderna industria metallurgica; era un masso greve e tozzo, il frutto rude e grossolano di un'opera insciente e primordiale che non sa sagomare, ripulire, insveltire e assottigliare, una specie di macigno pelagico, uno di quei blocchi allineati nei dolmen norvegesi, un monolito enorme, un obelisco granitico smosso nel deserto da un intero esercito di schiavi etiopi.

Nella raffigurazione cinematografica è visibile lo sforzo inaudito di quella *corteo* bestiale, che si svolge con tanta lentezza. E guardando, io pensavo che tra breve quel *film* sarà un documento storico della nostra inettitudine guerresca. E i Giapponesi tuttavia han fatto prodigi, perché, malgrado tutto, hanno portato i pezzi in linea e se ne son valse praticamente. Ma questo non è che il principio, fuori ostacolato dalle enormi difficoltà del trasporto.

Gli stati maggiori dei più progrediti eserciti europei già avevano previsto l'importanza sempre crescente delle artiglierie di grosso calibro e di lunga portata, e specialmente da quando l'esercito tedesco ne è stato dotato in vista di una futura guerra con la Francia e con l'obiettivo di forzare, senza troppo indugio, i passi fortemente fortificati del Vosgi, questa, dell'impiego della grossa artiglieria, è divenuta una delle questioni più frequentemente discusse. In Francia questi nuovi armamenti tedeschi hanno colpito profondamente l'opinione pubblica. La nazione si è creduta per un momento indifesa e in balia di quelle grandi bocche da fuoco. Da ogni parte si chiedeva che fosse seguito l'esempio della Germania.

Ma dopo più calma riflessione si è stati peritanti nel mettersi deliberatamente su questa via, sia per le difficoltà già descritte del trasporto e del rifornimento, sia perché, svanito il primo sbigottimento, giustamente si è confidato nella scarsa efficacia di queste armi, derivante appunto dalla loro imbarazzata mobilità e dal loro esiguo munizionamento.

Ma non appena l'automobile, non appena il principio della trazione meccanica sarà qui applicato, vi arrecherà una vera rivoluzione, sarà per il grosso cannone un passaggio da morte a vita.

LA BATTAGLIA DEI CICLOPI — Si è visto che la battaglia si compie quasi per intero dalle artiglierie. Smeccanicamente rifornite, che l'uomo non potrà più intervenire, che l'uomo non potrà resistere contro le batterie che lo fulmineranno ininterrottamente. Chi potrà dunque aver ragione di esse? Quale avversario potrà entrare in lizza con la probabilità di uscire vittorioso?

I cannoni di grosso calibro, i *colossi* dell'antica guerra, moltiplicatisi fino a diventare le masse corali della guerra nuova.

I grossi cannoni apparivano dunque indispensabili contro l'artiglieria comune da campagna rifornita meccanicamente. Non vi sarà altra difesa. Ma immediatamente per stabilire questa difesa in modo efficace e per provvedere questo nuovo armamento colossale nella quantità necessaria, si avvertirà l'impossibilità di servirsi degli attuali mezzi e sistemi di trazione e di rifornimento.

Oggi per trasportare soltanto una batteria di 4 pezzi da 120 mm. con 150 colpi per pezzo occorrono circa 30 carri e 170 quadrupedi, formando una colonna lunga oltre mezzo chilometro. Se fossero pezzi da 150 mm. si arriverebbe a una colonna lunga 800 metri. Si presentano subito agli occhi tutti i guai di questa forma di uomini e di bestie muovendosi a tre chilometri all'ora, scompaginata a ogni lieve incidente, specialmente se percorra strade anguste e di montagna. E quante difficoltà per il suo rinvio!

Invece con quattro, dieci quattro furgoni automobili, si trasporta tutta la batteria e gli affusti, e ogni furgone può ancora rimorchiare, anche in pendenze fino al 10°, un altro carro di accessori o di munizioni, camminando a una velocità tripla. Non occorre aggiungere altre parole, né enumerare altri vantaggi secondari per dimostrare l'enorme superiorità della trazione meccanica, le poche cifre citate sono abbastanza eloquenti. Né lo starò qui a tracciare un quadro di confronto fra i diversi modi di trasporto e rifornimento, fra quello antico con uomini e quello che si effettuerà con gli automobili, non farei che ripetere ciò che d'essi altri volta. Si tratta poi di rilievi intuitivi che ognuno vede di per sé, se si figura da un lato il tumultuoso corteo dei 30 carri, dei 170 quadrupedi e degli uomini intorno ai quattro pezzi da trasportarsi su strade cattive e dall'altro lo svevito convoglio dei quattro automobili coi loro rimorchi, marcianti con uomini freschi fino a 8, a 10 chilometri all'ora.

Mi limito a notare soltanto che l'effetto della trasformazione sarà ingentissimo, poiché dove più grande, più faticoso e meno efficace è lo sforzo finora richiesto all'uomo e agli animali, tanto più si fa sentire il vantaggio della macchina come risparmio di energie e come potenza moltiplicata dell'azione.

Con grossi e robusti carri automobili dotati di un potente motore a regime lento e di speciali condizioni per le ruote si trasporteranno dunque i grossi cannoni sulla linea di battaglia, rimorchiando inoltre carri di attrezzi e di munizioni. Marciano con una velocità degli 8 ai 12 chilometri all'ora, essi potranno giungere in tempo a rafforzare linee minacciate e a contro-battere il fuoco delle batterie nemiche a tiro rapido. Facilitato così il trasporto, si moltiplicheranno queste batterie di grossi pezzi, che formeranno per così dire l'ossatura della battaglia, i centri di resistenza. Essi saranno per l'artiglieria da campagna ciò che essa è ora per la fanteria. Quando l'artiglieria leggera sarà l'elemento principale, l'arma più usata della battaglia, la grossa artiglieria ne sarà per così dire l'elemento direttivo, quello che inizierà il combattimento, quello che interverrà nei momenti culminanti, quello destinato al supremo sforzo.

Riforniti naturalmente con automobili, i grossi cannoni acquisteranno una mobilità che sarà eguale, se non superiore a quella delle moderne batterie da campagna, di cui avranno preso il posto come queste avranno preso quello della fanteria.

Con i furgoni automobili sempre pronti e poco ingombranti riuscirà facile cambiare di posizione con la stessa frequenza con cui si cambiava la posizione delle batterie antiche. Per di più si sarà trovato un apparecchio opportuno per operare rapidamente il carico e lo scarico del pezzo dal suo furgone o per rendere il furgone saldo e immobile come un affusto. Ormai i bei mostri dall'ampia e terribile bocca, questi feroci barbari vomitanti fuoco, circoleranno a loro agio sul campo di combattimento, manovreranno a seconda della necessità dell'offesa e della difesa portando in sé una potenzialità micidiale inaudita.

LA FORTEZZA CHE CAMMINA. — Non possiamo immaginare questa trasformazione supponendo che la odierna artiglieria degli eserciti si sia improvvisamente ingrandita, pur non presentando maggiori difficoltà delle attuali al suo uso.

E possiamo altresì definire l'importanza e il vero carattere di tale mutamento, nel senso che esso non è che una tappa non solo di quella evoluzione che renderà meccanicistici tutti i congegni e i procedimenti guerreschi, ma anche di quella tendenza per cui la più salda fortificazione, la più munita e potente armatura passa dalla primitiva immobilità a una mobilità sempre più facile e celere.

Nell'antichità l'accampamento stesso, il centro della mischia è un punto fortificato quasi immobile. Vi si pugna intorno, la battaglia non può allontanarsi. Più che altro non si tratta di battaglie campali, ma di scontri di avanguardie e di incursioni se il combattimento avviene fra truppe mobili.

L'immobilità è quasi inerente alla maggior forza, ne sembra quasi una necessità. Negli antichi eserciti il nucleo più armato, più poderoso e resistente, quello che vale per il colpo più terribile e per la estrema resistenza, poco mobile di per sé, per il suo pesante armamento, è reso quasi immobile artificialmente. Così la schiera tebana scesa alla morte — il perno dell'esercito — moriva o vinceva dove aveva cominciato a combattere, così la fanteria scelta cartaginese era collegata e formava una massa compatta e immobile mediante catene, così rigida come un sol blocco era la falange macedone.

La legione romana cominciò ad essere un organismo più duttile, mobile e pronto a corrispondere ai bisogni del momento. Tuttavia essa era sempre appoggiata al suo accampamento, la fortificazione del quale era la prima e principale cura di tutti.

Se gli uomini non costituivano più la fortezza immobile, tuttavia essi si muovevano soltanto attorno a una fortificazione che come l'accampamento non si poteva certo spostare durante la battaglia.

Dal medio evo fino ai tempi moderni vediamo la fortezza immobile, ma i punti fissi fortificati si separano sempre più dall'esercito combattente, che tende a diventare più mobile e ad attribuire anche un po' di questa mobilità a elementi e parti di difesa dapprima spettanti alla fortezza immobile. Finché le due cose si scindono completamente, la fortezza si ingrandisce, si fa sempre più formidabile e maestosa, diventa un'opera colossale, di un'architettura complicata e monumentale a cui si cerca di attribuire la granitica fermezza delle montagne, mentre l'esercito diventa sempre più libero da ogni legame e peso, e riesce a rendere anche tali e quindi trasportabili non solo cannoni e mortai, e cioè armi da fortezza, ma anche palizzate, trincee, ridotti e cioè la stessa opera di fortificazione.

E questa è la situazione ancora nelle guerre napoleoniche e nella guerra del '70. Nella guerra giapponese si fa un passo in avanti. Se i Giapponesi riescono a rendere mobili insieme all'esercito alcune batterie di grossi pezzi riservati una volta a difese fisse, i Russi del pari rendono mobili per così dire molte strutture della fortezza, talché le principali opere di fortificazione, mine, trappole, fossati, reticolati di filo di ferro, trincee, casematte li proteggono quasi sempre sul campo di battaglia, durante lo stesso impeto dell'attacco.

Con il trasporto automobile delle grosse artiglierie ecco che nella battaglia futura, se non saranno ancora le opere in muratura, i ridotti, le torri corazzate rese mobili, saranno tutti i cannoni della fortezza prima fissi che se usciranno fuori e parteciperanno a tutti i movimenti della battaglia.

Non resta più che un'ultima fase, quella per cui si avrà in terra ciò che già si è compiuto per mare, con la grande corazzata e cioè tutta l'antica fortezza un tempo radicata al suolo, sarà strappata dai suoi fondamenti e resa semovente. La fortezza che si sposterà e camminerà, a seconda delle necessità, portando ove occorra la sua mole difensiva e la sua moltiplice presenza offensiva. Sarà come veder muoversi le montagne ignovome. Ma non anticipiamo gli avvenimenti.

CHI COMBATTERÀ? — A dove il nemico avrà adunate le sue batterie a centinaia e centinaia, l'avendolo visitate un fuoco d'inferno per superare un passo, squarciare una linea o impedire un attacco, si invieranno su automobili i grossi cannoni e altri automobili porteranno le munizioni. Così del pari il combattimento si inizierà con questi giganti appuntati contro le posizioni nemiche e i concentramenti di truppe segnalati dai palloni esploratori.

Questi grossi pezzi potranno sparare ad arbitrio, rettificare il tiro sperimentale e poi tirare come se fossero a tiro rapido, poiché anche per loro le munizioni non faranno diatto. In breve: il loro tiro avrà sgomitato, ridotto al silenzio le artiglierie leggere, che dovranno mutare posizione perché non potranno sostenersi di fronte, una volta scoperte. Ma del pari anche i giganti non sono più masse inerti, non sono più i prigionieri del loro peso. A ogni concentrazione delle batterie leggere avversarie in una nuova posizione, essi potranno far fronte e accorrere al nuovo appello, tanto più facilmente quanto maggiore è la loro azione e portata e più rapido il loro spostamento.

Con la comparsa dei grossi cannoni trasportati sui automobili, tutto ciò che ancora resta di non meccanico, di vivente sul campo di battaglia, o deve andarsene o estinguersi. Come il rifornimento con automobili dell'artiglieria da campagna implicava la scomparsa dell'uomo come forza combattente, così le grosse artiglierie con automobili implicano la scomparsa degli uomini e degli animali addetti alle batterie leggere.

Ma adunque come si combatteranno le battaglie? Chi si renderà più in quell'interno continuamente tempestato dal fuoco, in quella bolgia che non resta in alcuna misura in tutto il suo nuovissimo orrore, che sarà il campo di battaglia? Chi potrà più dibito quella lottazione di proiettili, i quali come lave ardenti lanciate da innumerevoli vulcani copriranno tutto il terreno della mischia? Chi userà avventurare il piede su quel terreno infuocato sotto quel cielo implacabile?

Non più gli uomini che non potranno, non dico combattere, ma neanche resistere a tanta

furia sterminatrice; non più gli uomini coadiuvati dagli animali da tiro per il traino delle più perfezionate artiglierie!

Fucili e cannoni se manovrati da uomini e da quadrupedi, se vincolati per il loro funzionamento a forze viventi, se impossibilitati a spostarsi e ad agire senza il concorso dell'opera umana o dello sforzo equino, dovranno altresì sgombrare le zone percorse o essere in pochi istanti annientati, come arnesi antiquati, fragili, metti, come archi, balestre, frecce e catapulte di fronte alle armi da fuoco, come si sono ritirati tutti gli strumenti gravi e lenti mossi dall'uomo e dagli animali allorché sono apparsi i corrispondenti congegni meccanici.

E tutto ciò che è lavoro manuale, tutto ciò che è sforzo aspro e incerto dell'individuo vivente, che deve ritirarsi, così in pace come in guerra, davanti alla attività precisa e instancabile della macchina.

Supponete che in un'officina provveduta per la lavorazione manuale, con tutti gli utensili maneggiati dall'uomo, si introduca la lavorazione meccanica, si acquistino torni, magli, filere meccaniche, si mettano in opera specialmente quelle meravigliose macchine-utensili perfezionate che lavorano con la destrezza della più abile mano, immediatamente tutti i vecchi attrezzi diventeranno inservibili, diventeranno nocivi, rappresenteranno, se usati, una perdita di tempo, uno spreco di energie, se non usati un ingombro, e dovranno subito cedere il posto come buoni a nulla.

Or bene il campo di battaglia sarà quello che è l'officina, non appena il lavoro guerresco-meccanico vi sarà introdotto; tutto quanto sussisterà di lavoro guerresco manuale, dovrà cessare, sarà una inutilità e un danno.

Ma allora non si faranno più guerre, o i belligeranti si accontenteranno di cannoneggiarsi con i giganti dell'artiglieria a chilometri e chilometri di distanza?

Si offrirà forse all'uomo il problema nuovissimo di trovare chi combatta in sua vece, come taluni popoli antichi mandavano alla battaglia i mercenari?

IL SUCCESSORE DEL GUERRIERO UMANO — — —

Nella di tutto questo, o per meglio dire il problema sarà risolto in precedenza, la soluzione sarà trovata e opererà prima ancora che il quesito sia posto. Poiché come già ebbi occasione di avvertire, se per la chiarezza della trattazione lo ho tenuto distinte le une alle altre le diverse applicazioni della macchina ai servizi di guerra, viceversa nella pratica tale applicazioni si effettueranno simultaneamente o per lo meno con una successione non singolare, ma complessiva. In altri termini mentre si cominceranno ad usare gli automobili per i servizi di vettovagliamento e rifornimento di munizioni per la fanteria, si farà altrettanto per l'artiglieria e nello stesso tempo si inizieranno almeno parzialmente i trasporti mediante automobili delle grosse artiglierie, e già si studierà e si esprimerà la nuova arma che riunisce in sé i mezzi di trasporto e di offesa, la bocca da fuoco, il cannone e il veicolo automobile, che sia ad un tempo arma e combattente.

Talché quest'ultima, che è la sola soluzione della difficoltà susposta, sarà trovata e si troverà già in azione, prima che la difficoltà sia stata sentita.

Ecco il guerriero che scenderà nel terribile agone bersagliato di fiamme a decidere dei nostri destini.

Ecco, allorché gli uomini e gli animali, le deboli e vulnerabili creature viventi avranno sgombrato il campo ardente, le nuove milizie meccaniche che si azzufferanno e si lanceranno all'assalto! L'automobile bombardante o il cannone automobile che dir si voglia, purché si intenda l'arma da fuoco più rapida e perfetta, resa indipendente dal sussidio umano, divenuta meccanica, muoventesi come una macchina, mediante energie meccaniche, non più quindi trasportata, riformata, messa al punto dall'uomo o dai suoi animali, neanche più rimorchiata e fornita dall'automobile, non più separata dalla macchina che la serve, ma riunita con questa in tutto coordinato, in un solo strumento completo, che si sposta nello spazio, si muove interiormente, si carica e si scarica da sé, mentre l'uomo non ha altro ufficio che quello di sorvegliare l'azione, di dare una volontà e una intelligenza a quella mirabile operosità instancabile, a cui è incorporato, e da cui è protetto e trasportato.

Queste saranno le prime, le vere macchine da guerra, intese nel senso proprio del vocabolo, come ora si dice le macchine per far la tela, o le macchine da stampare, per cui ogni processo, ogni atto richiesto da quella data produzione è compiuto per intero dalla macchina la quale fa tutto e l'uomo non ha altro incarico che quello di prepararne l'alimento, predisporre la materia prima e poi regolare l'andamento.

Allora la guerra sarà veramente fatta a macchina, poiché questa sarà non solo lo strumento idoneo, l'arma che offende e difende, corazza e arma nel tempo stesso, ma lo strumento che agisce, che compie la sua funzione da sé, automaticamente, come fa l'odierno telaio meccanico in confronto dell'antico telaio a mano.

(Continua).



GIOVANNI CODRONCHI.

Il 10 maggio scorso a Roma, dopo breve agonia, moriva il senatore conte Giovanni Codronchi. Aveva sessantasei anni: era nato ad Imola il 14 maggio 1841.

A soli diciotto anni entrò nella vita pubblica e prese parte ai moti liberali del 1859. A ventisei anni fu eletto Sindaco della sua città nativa della quale divenne rappresentante politica con le elezioni generali del 1870.

Fu segretario generale agli interni nel gabinetto Minghetti-Castelli; salì poi al potere la sinistra, militò nelle file dell'opposizione, ma per poco, giacché di poi si avvicinò a Depretis e divenne uno dei più attivi e più convinti sostenitori della politica di Francesco Crispi.

Nel 1888 cessò di essere deputato, per divenire Prefetto di Napoli e quindi di Milano; fu nel frattempo nominato senatore. Ma il periodo più importante della sua vita politica fu quella dei quindici mesi — 1896-97 — durante i quali, ministro senza portafoglio, esercitò le funzioni di Commissario civile in Sicilia.

Durante il ministero Di Rudinì successe all'onorevole Giacomino alla Minerva, dove lasciò tracce della sua vigorosa personalità.

Del Codronchi sono celebri le lotte combattute con Andrea Costa nell'Insubria; celebri perché fra due uomini di braccio, di mente e di animo gagliardi. Alla famiglia desolatilissima per tanta perdita dolorosa, mandiamo sensi della più profonda condoglianza.

"SPERDUTI NEL BUIO,"

del maestro S. DONAUDY - Palermo, 27 Aprile 1907.

A Palermo, tra due grandi avvenimenti sportivo-automobilistici, la Targa Florio e la Perla del Mediterraneo, si è inserito un grande avvenimento artistico-musicale: la prima rappresentazione, al teatro Massimo Vittorio Emanuele, la sera del 27 aprile, della nuova opera del maestro Stefano Donaudy, *Sperduti nel buio*, di cui il libretto del fratello Alberto è stato ricavato dal dramma di Roberto Bracco, col concorso dell'autore stesso. Principali esecutori furono la Maglietta, l'Allegri, il Girani, il Palermo e il Moreo, direttore d'orchestra il maestro Vello Serafini.



ATTO I. - I clienti del Caffè di Franz Cardillo.

FRANZ (Palermo): In attesa di un cliente. - GIULIO (Palermo): In attesa di un cliente. - PAOLINA (Palermo): In attesa di un cliente. - NUNZIO (Palermo): In attesa di un cliente. - PAOLINA (Palermo): In attesa di un cliente.

L'opera nuova portata dinanzi al pubblico con un allestimento scenico accuratissimo, con una esecuzione inimitabile così da parte dell'orchestra, come da quella dei cantanti, conseguì immediatamente un pieno successo, un successo decisivo. Ardita era la prova, il fondo cupo di tutto il dramma, la spietata vicenda dell'azione, la cruda realtà dei personaggi, l'esclusione di ogni facile artificio per allentare la sensibilità del pubblico, potevano fin da principio creare un incedibile distacco tra l'anima degli spettatori e l'opera musicale. Invece la musica parve subito conferire al dramma quella idealità, quella vaga e soave poesia che la costruzione rudemente realistica del Bracco non gli ha voluto concedere, parve subito rimpiangere al cuore degli ascoltatori le sorti dolorose di Nunzio, il cieco, e di Paolina, la trovastella. La musica parve così aggiungere al potente dramma in prosa qualcosa di più, e cioè un delicato temperamento idealistico della sua troppo rigorosa realtà, un addolcimento della sua asprezza crudele, stimolazione il contorno, rendendolo un po' più incerto, ma più ampio, più universale, più patetico.

Tra l'opera e il pubblico si stabilì quindi subitaneamente una corrente di simpatia, una diretta comunione di emozioni. Non vi sono stati più malintesi, il maestro ha avuto la soddisfazione di veder il suo lavoro compreso e apprezzato come egli voleva, ha avuto il fervido conspiamento di suscitare la più profonda commozione là dove la sua musica era più acutamente commossa, di tenere palpitante lo spirito degli spettatori là dove la sua musica palpitava nel rivelare il dramma straziante e segreto, senza parole e senza atti dei cuori inconsapevoli.



ATTO III. - Camera di Nunzio e Paolina.

NUNZIO (Palermo): Stare tranquillo come un cane. - PAOLINA (Palermo): Stare tranquillo come un cane. - NUNZIO (Palermo): Stare tranquillo come un cane. - PAOLINA (Palermo): Stare tranquillo come un cane.

Sperduti nel buio è un'opera che, a differenza delle opere degli esordienti e a differenza delle opere contratte su un soggetto potentemente realistico, è scossa da ogni eccesso, è svariamente proporzionata, si muove e si fonda ugualmente, la sua trama musicale ne sostituisce l'impeto e libera senza guastarsi la sensibilità, senza decedere la volgarità. Si eleva ardente e squillante allorché l'impeto della passione la investe, mormora e sussurra quando la carezza o la tristezza la fa quasi muta e insospettabile, singhiozza e piange quando il dolore l'assale, ma soprattutto si spiega vasta e misteriosa quando con tutte le voci dell'orchestra si assiste al compito di insegnare le anime e i destini nei ben invisibili volti o nelle loro inafferrabili cadute. In tutto il suo movimento però non devia da una linea, sempre pura e mobile, serba sempre un senso di maestria silenziosa e di artistica dignità. Ecco delle qualità rare per un giovane esordito.

Sperduti nel buio si rappresenterà prossimamente a Genova, con quell'artista squallida che è la Farneti, e indubbiamente vi otterrà una vittoria eguale a quella di Palermo.

FOTOGRAFIE DI C. AMBROGANI - ROMA.

CRONACA FOTOGRAFICA

LA GITA DEI GIORNALISTI MILANESI SUL LAGO DI COMO

(1.º MAGGIO 1907).

I soci dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti vollero solemnizzare la festa del primo Maggio con un'escursione alla storica Abbazia di S. Nicola in Piona, Essa risale fino al 1252 e appartiene alla più pura arte lombarda del secolo decimoterzo. La chiesa è a una sola nave, con abside circolare volta ad oriente ed è costruita nella maggior parte con regolari costi di pietra calcarea, con finestre a feritoia ed arco a tutto sesto e con eleganti cornici ad archetti ricorrenti sotto la grossa, che si fondono nelle lesine che dividono le pareti nei vari scomparti. L'abside è voltata e la nave è coperta da soffitto piano portato da grosse travi di larice in vista ben riquadrate. Le pareti sono decorate da buone pitture a fresco, che rappresentano Cristo in mezzo ai dodici apostoli e possono risalire alla seconda metà del secolo decimoterzo. Queste pitture furono scoperte negli attuali restauri, dei quali spetta tutto il merito alla Società Comense, che con rapporto al Prefetto di Como gettò il grido d'allarme e iniziò attivamente tale propaganda, che coll'appoggio dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Lombardia, costituivasi in breve in Como un Comitato per raccogliere fondi e dar tutto mano ai lavori. Questi, non di sola riparazione, ma di vero restauro artistico e in parte di completo rifacimento, vennero difatti iniziati nel settembre dello scorso anno e procedono attivamente, diretti con rigorosi metodi moderni e raggiungendo lo scopo non solo di rinsaldare gli edifici, ma di ridarli alla loro forma prima, col ritornare in luce gli affreschi, togliendo le parti aggiunte e rimettendo con giudiziosa parsimonia quelle asportate. Ma la storica Abbazia illustreremo più ampiamente e degnamente in uno dei prossimi numeri.



Foto. Vassallo, Artista e C., Milano.

L'Abbazia di S. Nicola in Piona.



Un gita.

Foto. Jäger a Livorno, Milano.

Un splendido panorama.

LA GITA DEI GIORNALISTI MILANESI SUL LAGO DI COMO (sequito).



Fot. P. Sciacaluga, Milano.

Chi fa fa l'aspetti.

Ogni divergenza in fatto di politica e d'arte appianata.



Fot. P. Sciacaluga, Milano.

La riva d'approdo.

Fot. Altari & Lorenzi, Milano.

Dal battello alla riva.



Fot. Vareschi, Artico & C., Milano.

L'approdo.

Valera costeggiatore.

LA GITA DEI GIORNALISTI MILANESI SUL LAGO DI COMO (sequito).



Fot. Vareschi, Artico & C., Milano.

Il porticato dell'Abbazia.

Dopo la colazione.



Fot. P. Sciacaluga, Milano.

In trappola.

Fot. Altari & Lorenzi, Milano.

Una signora in lotta coi prani.

Fot. P. Sciacaluga, Milano.

Col ritorno del sole gli animi si scaldano.



Fot. Altari & Lorenzi, Milano.

L'acqua santa e il diavolo.
(Don Vercesi e Paolo Valera).

Fot. P. Sciacaluga, Milano.

Il Presidente a vita
delle Assemblee dei giornalisti.

Fot. Altari & Lorenzi, Milano.

Verso l'Abbazia.

LA GITA DEI GIORNALISTI MILANESI SUL LAGO DI COMO (seguito).



Fig. 1. - Milano. -

Tutti i colori a mal partito.

Dalla sinistra a destra: cav. Savatelli, cav. Mastroluigi, P. Valera, Don Veronesi, avv. Minelli, Mastroluigi.

Fig. 2. - Milano. -

Il bel tempo tornato.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE

LA TARGA - LA CORSA DELLE VETTURETTE - LA PERLA

(FOTOGRAFIE DI C. ARÈNACAR, V. LO CASCIO E M. SORIANO).

La Sicilia può ormai attribuirsi un duplice e meritato vanto, quello di iniziare il risveglio primaverile non soltanto della natura, ma anche dello sforzo umano consacrato nelle imprese automobilistiche. La primavera della terra e la pri-



La Fiat di Nazzaro - la vettura vittoriosa, sospesa fra il cielo e il mare, al suo arrivo a Palermo.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (seguito).



Nazzaro al suo arrivo al bagnardo di Boucenhillo e alla vittoria della Targa.

mavera dell'automobile si annunziano con i primi segni nella bell'isola prediletta dal sole e dal mare. I primi cortei di fiori, di tepori, di palpiti liecoidi, di germi verdeggianti da cui si presagisce quale sarà il tesoro dell'estate, approdano anticipatamente, al pari degli antichi naviganti, ai lidi proprii e profumati, per dove le Madonie distendono sui flutti gli estremi lembi delle loro toghe maestose, e i primi cortei di automobili, apprestati nelle rinchiusse officine, durante l'inverno, irrompono colà al libero e impetuoso tumulto, avidi di movimento e di lotta, inebriati d'aria e di velocità, impazienti di misurarsi nella corsa lungo le strade sgombre, tra i giardini e le spiagge, o sui tortuosi sentieri che dànno la scalata agli ardui Nebrodi monti. Colà fanno le lor prove queste forme agili e gagliarde dei nuovi corsieri meccanici infervorati da una ardente giovinezza. L'acceso sole siciliano pare che li abbia violentemente stimolati, che abbia loro procurato uno sviluppo precoce, così che laggiù essi, nel pieno gioco delle loro forze, già si dibattono, si sfidano, si avventano in veementi e grandiose contese all'aperto, quando altrove stanno ancora formandosi o timidamente sperimentandosi e esercitandosi al riparo delle officine.

Sono pertanto le prime linee dell'esercito automobilistico, le prime schiere già armate ed instratte quelle che noi vediamo scendere in lizza sulle strade e nei golfi siciliani. Tutto l'andamento della prossima campagna sportiva dipenderà dal loro primi certami, dai quali noi potremo giudicare il valore dei diversi combattenti e pronosticare le sorti delle future battaglie estive.

Il cav. Vincenzo Florio, che al trionfo dell'automobile e alla risomanza della sua Sicilia ha dedicato la entusiastica passione della sua giovinezza, la più manifica liberalità insieme a una attività instancabile e a una energia tenace e sagacissima di organizzatore perfetto, è il taumaturgo benefico, nè la parola è impropria, il quale ha reso possibile in Sicilia, per l'automobile, quello che per la natura vi opera il sole, e cioè una tal meravigliosa e anticipata fioritura automobilistica.

L'effettuazione ottima, lo svolgimento magnifico di tutte le gare istituite in quest'anno dal cav. Vincenzo Florio e la loro completa e brillante riuscita, così dal lato tecnico-sportivo come da quello mondano, hanno conferito a tutta la riunione Palermitana una importanza eccezionale, l'importanza che hanno le corse classiche famose, ripetendosi di anno in anno e che valgono come criterio assoluto di graduazione per i concorrenti.

D'ora in poi, dopo l'esito mirabile non solo della grande corsa della Targa, la più bella e significativa corsa che si sia compiuta finora, ma anche della corsa delle vetturette e della gara dei canotti automobili, è precisamente in Sicilia che si stabilirà ufficialmente l'apertura della campagna sportivo-automobilistica, sia che si tratti di vetture grandi da turismo, di vetturette o di imbarcazioni a motore. In Sicilia si andranno a vedere in opera i prodotti dell'anno delle fabbriche, in Sicilia, prima che altrove, si annunceranno in azione e si giudicheranno i tipi nuovi e si determinerà il pregio della produzione dell'annata e ci si formerà un concetto dei progressi o della decadenza delle diverse marche e delle diverse costruzioni.

Quale altro meeting automobilistico può assurgere a tanta ampiezza e molteplicità di significazioni?

Si consideri con qualche attenzione il risultato della Targa.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (seguito).



Prima della partenza per la Targa.
Le vetture allineate sul rettilineo di Bonfornello.

Dopo il primo giro. Ecco Trucco su *Iotta e Fraschini*
che ha fatto un « tempo » eccellente.

La difficilissima prova raccolse 56 iscrizioni e 45 partenti, tra cui erano rappresentate così le più insigni, come le giovani fabbriche italiane, francesi, tedesche e svizzere. Nessuna corsa aveva mai adunato un gruppo più imponente, più agguerrito e più vario di concorrenti, convocati per così dire dal prestigio e dalla volontà di un sol uomo.



Continuano gli arrivi delle *Iotta e Fraschini*. Ecco Minola e Tanagno accompagnati dalle migliori speranze.

Il circuito, che nel suo tracciato di 150 chilometri, offre ogni sorta di terreno e di paesaggio e compendia tutte le qualità di strade che si possono incontrare in un lungo viaggio, passa dai nevosi picchi delle Madonie a 1200 m. sul mare, ai giardini di limoni e di gerani lungo la spiaggia di Bonfornello, è stato percorso nel giro più rapido di Lancia



Passa la *Gabrun di Duresto*.
Una vettura francese in buone condizioni.

Un'altra vettura milanese che fa ottima prova,
la *Züst di Maggioni*.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (seguito).



Fabry, maestosamente atteggiato,
al « rifornimento » dell'Italia.

Edoardo Scarfoglio
domina dalla sua vettura la corsa.

La partenza di Fabry
è accompagnata dal più galo dei sorrisi.



Donna Franca l'ostio in conversazione
col Commissario tedesco.

La principessa Potenziani.

Il principe Colonna al « rifornimento »
della *De Luca-Daimler*.



Al bagnarolo.

1. Morsby, 2. Barina, 3. Gualdi, 4. Colonna.

Sulla strada.

5. Barina, 6. Barina, 7. Barina, 8. Barina, 9. Barina, 10. Barina.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (seguito).



In attesa degli arrivi.

Al « rifornimento » della *Diatto-Clement*.
Mentre si cambia una gomma.

In 2 ore e 43 minuti, Nazzaro, il vincitore, compì i tre giri, 450 chilometri, in 3 ore 17' e 26" alla velocità media di circa 54 chilometri all'ora.

Dietro di lui giunsero Lancia e poi Fabry, e cioè due vetture Fiat e un'Itala presero il primo e il secondo posto, e delle prime dieci arrivate ben otto vetture erano di fabbriche italiane.

Il primo arrivato, ma non il vincitore.
Duray su *De Dietrich*.Dalle tribune.
Mentre si aspetta chi vincerà.

Come le giovani marche dovettero inclinarsi davanti alla supremazia delle fabbriche anziane, così le marche estere dovettero abbassare bandiera davanti alla assoluta e rilevantissima superiorità delle macchine italiane. Questa insigne vittoria dell'industria italiana, simbolizzata nelle sue due fabbriche principali Fiat e Itala, da qualche forastiere si volle diminuire, ascrivendola essenzialmente alla valentia dei conduttori italiani.

Certo questo elemento ha contribuito alla vittoria, ma la verità dimostrata dall'aspra e faticosa corsa, è che le

Finalmente il vincitore! Come su panco nero
in fondo del rettilineo si scorge la vettura di Nazzaro.Il Caffè Restaurant sul campo delle corse
dopo le colazione.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (seguito).

LA CORSA DELLE VETTURETTE.

Vincenzo Florio dopo la corsa
(*Jean qui rit!*).

1. V. Florio. - 2. A. Weill-Schott. - 3. Cav. Alberti. - 4. Comm. I. Florio.

Vincenzo Florio dopo la corsa
(*Jean qui pleure!*).

vetture italiane da turismo del 1907 sono le migliori del mondo, sono le più resistenti, le più veloci, le meglio sospese e le più regolari. Le macchine francesi e tedesche hanno per la maggior parte seminato i loro organi sulla strada!

Nelle vetturette invece il primato spetta ancora ai francesi, i quali però non avevano in Sicilia seri concorrenti. La corsa effettuata sullo stesso durissimo percorso della Targa, ma con un tempo e con un suolo stradale orribili, ha messo in rilievo la perfezione a cui sono giunte queste piccole macchine. Nandin sulla *Sixaire* e Nandin, sotto la

Coperto di alloro e di lauro
arriva prima Nandin sulla *Sixaire* e *Naudin*.Il turco Vincenzo Barile
incomincia il suo secondo giro.

pioggia e in mezzo al fango, effettuò i due giri (300 chilometri) del percorso in 7 ore, 47' e 9" e Vincenzo Florio su una *De Dion* in 8 ore, 7' e 24".

La gara per la Perla del Mediterraneo, riservata ai canotti automobili di ogni tipo, e svolta nell'incantevole golfo di Palermo, riteni soltanto cinque concorrenti, ma fatto inaudito, che si verifica per la prima volta, e che dà alla gara una distinzione unica, i cinque partenti si trovarono tutti all'arrivo, dopo i 100 chilometri della corsa. Se il vincitore materiale fu il canotto da corsa inglese il *Flying-Fish*, il vincitore morale, effettivo fu un canotto da diporto italiano, l'*Alperca*, costruito nei cantieri Gallinari, poiché malgrado che avesse un motore di metà forza del *Four* inglese, giunse secondo a pochi minuti e negli ultimi giri sviluppò una velocità superiore a quella della barca inglese.

LE GARE AUTOMOBILISTICHE SICILIANE (sequito).



Non meno glorioso e fangoso
giunge ottimo secondo Vincenzo Florio.

È terzo il barone Barile.

Incensurabile, ammirabile in tutte le tre grandi gare, in cui non un solo inconveniente si ebbe a lamentare, in la perfetta organizzazione, la quale le ha talmente consolidate e imposte alla stima di tutti i concorrenti e di tutti gli *sportmen*, da farne delle istituzioni non solo permanenti, ma destinate a ingrandirsi e a fiorire sempre più nell'avvenire. E Vincenzo Florio è la miglior garanzia che la previsione non sarà smentita.

LA PERLA DEL MEDITERRANEO.



L'arrivo di «Flyg-Fish» col panorama di Monte Pellegrino.

CASTEL S. ANGELO - ROMA.



- 1 -

Fot. A. G. Cellari - Roma.

- 2 -

(1) S. M. la Regina Madre scende dall'automobile davanti a Castel S. Angelo per visitarlo. — (2) S. M. la Regina Madre, accompagnata dal tenente-colonnello comm. Mariano Borgatti, visita gli ultimi ed importanti lavori da lei fatti eseguire a Castel S. Angelo di Roma e le ultime scoperte archeologiche. — (Roma, 29 aprile 1907).

DRAMMATICA - MUSICA - LETTERATURA.



Fot. Varesi, Artico & C., Milano.

Fot. Varesi Yappo, Napoli.

Fot. E. Lacro & Figli, Napoli.

Fot. Varesi, Artico & C.

SALVATORE FARINA, il fecondo romanziere, di cui il 25 maggio a Roma si festeggiò con solenni onoranze il 40.º anno di sua vita letteraria. Assisterono le LL. EE. COCCO ORTU e RAVA, e gli vennero presentati un *album* di scritti di illustri italiani e una targa. Auguri e felicitazioni cordiali.

Sperduti nel buio, nuova opera rappresentata con grandissimo successo il giorno 27 aprile 1907 al Teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo.

I collaboratori: 1. ROBERTO BRACCO, autore del dramma. — 2. Maestro STEFANO DONAUOV, autore della musica. — 3. ALBERTO DONAUDY, autore del libretto.

IN GIRO PER IL MONDO.



Fot. A. Fedi, Milano.

«Pioniere» di Sir Rholand alle Corse di S. Siro (Milano) e vincitore del Premio del Commercio - 12 maggio 1907.

Fot. M. Ricordi.

Dintorni di Varese. Splendido panorama pittoresco in Valcuria.



Fot. B. Lenti & Figli, Napoli.

Maestro PIERRO PLATANIA, morto a Napoli il 20 aprile 1907. Dotto musicista, fu direttore fino al 1885 del Conservatorio di Palermo e fino al 1902 di quello di S. Pietro a Majella in Napoli. Fra le sue opere va ricordato il salino *Emerges Denis*, a 24 parti, con accompagnamento di grande orchestra.



Fot. G. Berti, Milano.

Tenente generale FELICE del conti AVOGADRO DI QUIRICO, comandante della Divisione militare di Milano, morto a Vercelli il 10 maggio 1907. Fu aiutante del generale Cialdini e padrone del Conte di Torino nello scontro di questi col Duca d'Orléans.

(Da una fotografia scattata alla nascita e inviata.)



Fot. Bignardi & Doni, Milano.

Comm. prof. CARLO FERRARIO, uno dei più reputati scenografi italiani, morto il 12 maggio 1907. Apparteneva fino dal 1860 all'Accademia di Brera, come insegnante, e furono suoi allievi pressoché tutti i migliori nostri scenografi viventi.

I FUNEBRI DEL M.^o PLATANIA A NAPOLI.

Riviera di Chiaia.

Fot. G. Berti, Napoli.

Piazza Vittoria.

IN GIRO PER IL MONDO.



Fot. M. Berti.

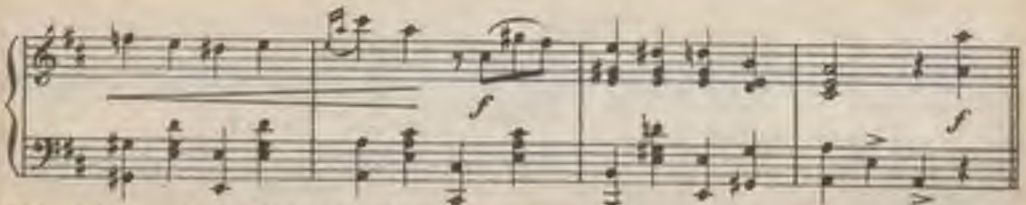
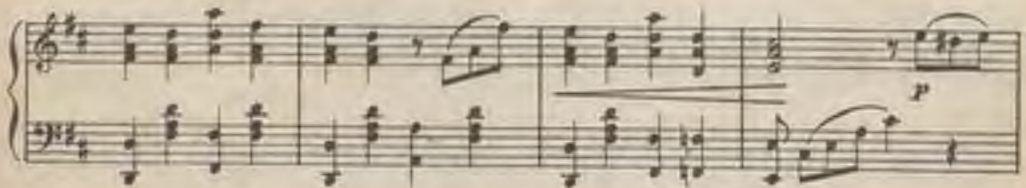
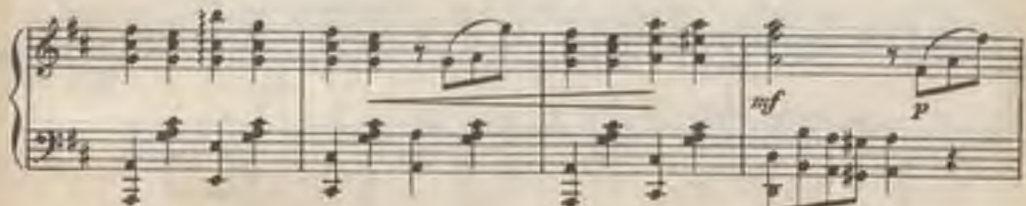
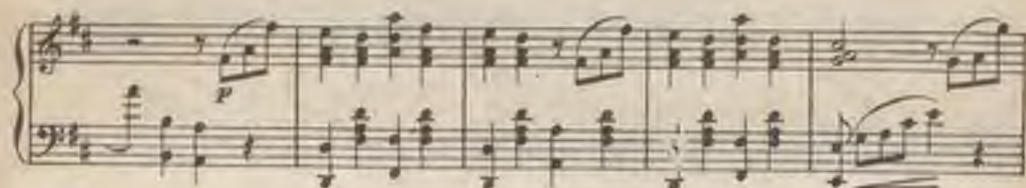
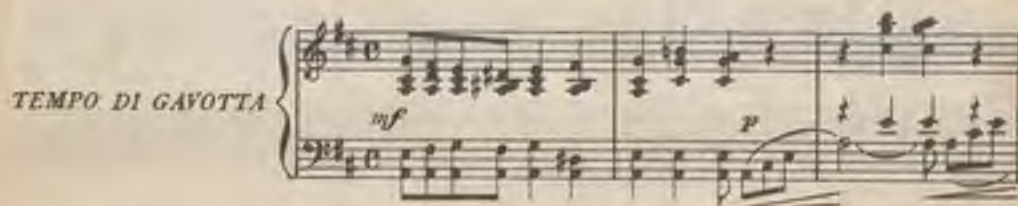
NAPOLI - Piazza Plebiscito, Basilica di S. Francesco da Paola.

PAROLINE DOLCI!

(DOLICES PAROLES!)

Gavotta

A. M. FECHNER



(Copyright 1902, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

g 104412 g

Musical score for page 2, featuring six systems of piano accompaniment. Each system consists of a treble staff and a bass staff. The music is written in a minor key with a 3/4 time signature. The notation includes chords, arpeggios, and melodic lines. Dynamics such as *f* and *mf* are indicated throughout the piece.

Musical score for page 3, starting with a section labeled "TRIO". The first system includes the word *p dolce*. The score consists of six systems of piano accompaniment, each with a treble and bass staff. The music continues with various textures and dynamics, including *mf* and *f*. The notation features complex chordal structures and melodic fragments.

First system of musical notation on page 4, featuring piano (*p*) dynamics in both the treble and bass staves.

Second system of musical notation on page 4, featuring mezzo-forte (*mf*) dynamics in both the treble and bass staves.

Third system of musical notation on page 4, featuring mezzo-forte (*mf*) and piano (*p*) dynamics in both the treble and bass staves.

Fourth system of musical notation on page 4.

Fifth system of musical notation on page 4, featuring mezzo-forte (*mf*) and piano (*p*) dynamics in both the treble and bass staves.

First system of musical notation on page 5, featuring piano (*p*) dynamics in both the treble and bass staves.

Second system of musical notation on page 5, featuring mezzo-forte (*mf*) dynamics in both the treble and bass staves.

Third system of musical notation on page 5, featuring forte (*f*) dynamics in both the treble and bass staves.

Fourth system of musical notation on page 5, featuring piano (*p*) dynamics in both the treble and bass staves.

Fifth system of musical notation on page 5.

Piano accompaniment for the first system on page 6, featuring a treble and bass clef with various chords and melodic lines.

Piano accompaniment for the second system on page 6, continuing the musical texture with dynamic markings like *mf*.

Piano accompaniment for the third system on page 6, showing a transition to a *f* dynamic.

Piano accompaniment for the fourth system on page 6, concluding the page with a *f* dynamic.

PERDUTA HO LA SPERANZA...⁷

ARIA

MUSICA DI
S. DONAUDY

CANTO *ANDANTINO* *pp* *con sentimento* *cres.*
Per - du - ta ho la spe - ran - za in voi mi -

ANDANTINO *pp* *dolce e sentito* *cres.*

dim. subito smorzando *largamente con anima*
- ra - re..... e di spe - ran - za so - la

mf *dim. subito* *espress.* *largamente*

rall:..... rit..... a tempo *POCO PIÙ MOSSO* *pp dolce*
nutrivo il co - re!..... Ah! - mè! Ah! - mè! Ah! co.me fa -

P *dim. e rall:..... (a)* *pp a tempo* *pp dolce* *POCO PIÙ MOSSO*

cres. mf con espansione allarg. un poco..... a tempo dolce calando

-rò, se per a - ma - re,..... la fe - de ho già smar -

cres. mf cres:..... P dolce calando

più P calando sempre e rall. 1.º TEMPO con sentimento pp

- ri - ta, la fe - de nel - l'a - mo - re? Per - du - ta ho

espress. 1.º TEMPO

più P calando sempre e rall. dolce e pp

dim. subito

cres. mf mora.

la spe - ran - za in voi mi - ra - re,.....

sentito cres. mf dim. subito

largamente con anima doloroso sostenendo..... rall. assai..... morendo

e di spe - ran - za so - la, e di spe - ranza nu - tri - vo il cor!

largamente sostenendo..... rall. assai..... ten. morendo pp

f espress. cres:.....



CIBI NON COMUNI.

TUTTI sanno che prima della invenzione delle artiglierie vi erano città e castelli talmente muniti dalla natura e dall'arte, da resistere assolutamente inspiegabilmente tranne che per lame: cosicchè si videro talvolta formidabili eserciti dover rispettare, per non perder tempo, delle miserabili buccine appollaiate su qualche roccia; ed è noto altresì che nelle città assediate e ridotte agli estremi per mancanza di vettovaglie, qualsiasi sostanza più o meno digeribile poteva diventare oggetto di alimentazione. Ma non è egualmente noto uno stratagemma a cui, per dissanare il nemico assediante e per indurlo ad andarsene, più di una volta si ricorse in simili circostanze; quello, cioè, di raccogliere i residui dei migliori cibi ancor disponibili, e di gettarli nel campo nemico per far credere che la città nuttava invece nell'abbondanza.

Di simili stratagemmi ricordati dalla storia il più antico è quello narrato da Sesto Giuliano Frontino, e che si riferisce all'assedio posto dal Gall al Campidoglio: *Romani, cum a Gallis Capitolium obsiderent, in extrema iam fame, panem in hostem jactaverunt: consecutique, ut abundant commentibus videretur, obsidionem, donec Camillus subveniret, toleraverunt.*

I Romani dunque, ai nemici che li assediavano, avevano ancora qualche pane da gettare per farli da loro credere ancora ben provvisti di cibo, e le nostre cronache medioevali narrano di una città del Piemonte i cui abitanti, con maggior furberia, in analoga condizione, dopo avere ingrassata con gli ultimi loro alimenti l'unica vacca che loro rimaneva, la mandarono fuori di città fingendo che fosse loro zoppita. La bestia naturalmente fu ben presto predata dai nemici i quali, uccisa per cibarsene, con grande sorpresa rinvennero il suo stomaco pieno di grano, cosicchè convinti che era inutile tentare di avere per fame una città dove era tale abbondanza di frumento da pascere le vacche, rinunciarono all'assedio. Or bene, io credo che riuscirebbe alquanto difficile a' miei lettori immaginare che cosa, nel dodicesimo secolo, gettarono ai loro nemici che li assediavano, gli abitanti di Sant'Agata in Calabria, per indurli in quel medesimo inganno, non avendo nè pagnotte, nè animali da pascolo, proprio nulla insomma che potesse avere l'apparenza di cibo sape e freschissimo. Il curiosissimo fatto può leggersi nelle *Leggende di Sant'Agata* raccolte dal Visalli, ed inserite dal Pittè nel 22.º volume del suo *Archivio per le Tradizioni popolari* (Torino, 1903, pag. 193), ed eccolo senz'altro:

Una volta una banda di Turchi approdò sul lido di Ravagnese, e ardendo e saccheggiando ar-

rivarono sino a Sant'Agata. I Turchi non potendo prendere la città d'assalto, pensarono di averla per fame e l'assediarono. Aspettando qualche soccorso gli abitanti resistevano con molto coraggio, ma le vettovaglie scemavano di giorno in giorno. Mangiarono i buoi, le pecore, le capre; mangiarono anche i cavalli e i gatti, e i Turchi stavano sempre feroci e minacciosi, e nessun aiuto giungeva agli sventurati. Finalmente la fame cominciò a imperversare, la gente moriva, ma nessuno parlava di arrendersi perchè la resa voleva dire schiavitù, incendio e strage.

Il Governatore in quei fragranti ordini che tutte le donne le quali avevano bambini lattanti si raccogliessero in sulla piazza, e quando furono tutte adunate, parlò e disse:

«Care mie, siamo agli estremi, e bisogna ricorrere a tutti gli espedienti. Per oggi i vostri bambini mangeranno solo un tantino di pappa, quanto potete averne, ma il vostro latte mi è necessario.»

Spiegò il suo disegno e tutte lo approvarono. Le donne si misero. Fu chiamato un pastore il quale mise il latte in un paiuolo, e ne fece dei caci che furono lanciati con una macchina presso la tenda del capitano turco.

E costui pensò: Se quei briganti hanno ancora tante provvigioni da gettar via dei caci così freschi e di ottima qualità, mi pare inutile star qui a sciupare il tempo. Fece suonare le trombe e levare il campo. I Turchi se ne tornarono alle navi, e Sant'Agata fu salva!..

CIBI freschi formaggi fatti con latte muliebre i Turchi certamente li avevano molto apprezzati, non fosse altro per suggestione atavistica, poichè gli Unni loro antenati quando parecchi secoli innanzi avevano fatto in Europa quella sportiva passeggiata che tutti sanno, pare fossero assai avidi in fatto di cibi non tanto del latte quanto delle mammelle addirittura, e narra anche qui la leggenda che essi serbavano le più tenere e delicate, quelle cioè delle fanciulle, per Attila loro signore! Questa tradizione riportata dall'Ottokvrasus nelle sue *Origines hungaricae*, e raccolta anche da Francesco De la Mothe Le Vayer nella quinta delle sue *Horæ Académiques*, costituisce una piccola scorsa nel campo dell'antropologia, a proposito della quale quest'ultimo autore ci assicura che gli abitanti della Florida, ai tempi suoi, consideravano la pianta dei piedi umani quale prelibatissimo boccone che anch'essi serbavano pel loro Re, e trova la cosa ab-

bastanza naturale poiché, egli dice, a due passi da noi, e cioè la Savoia, i piedi degli animali, e specialmente quelli dell'orso, erano giudicati il colmo della squisitezza! Per i Romani invece il più delicato cibo era il cervello degli animali, cosicché quando volevano magnificare la bontà di una vivanda non trovavano termine più espressivo per qualificarla che chiamandola "cervello di Giove", o "cervello di Re"; *Jovis vel regis cerebrum*, e un frammento del vecchio Eufio, conservatoci da Apuleio nella prima delle sue *Apologie*, ci fa sapere che per lui il laudativo epiteto di "cervello di Giove", lo meritava soprattutto il pesce scuro:

Quid sciret pretiosi cariborum
Jovis posse superum?

Probabilmente tale espressione antropomorfa è anch'essa una reminiscenza antropologa sopravvissuta nella pievezza della civiltà latina quale lontana vestigia del pastus cannibalistico degli antichissimi avi selvaggi; e analoghe vestigia di quegli orribili pasti si incontrano anche nella civiltà cristiana non solo in espressioni retoriche, ma benanco in fatti concreti, come era ad esempio il brodo del re d'Inghilterra Giacomo I, la cui gustosa ricetta è stata raccolta anche da Victor Hugo in uno dei primi capitoli del *Lavoratori del mare*. Dove parla delle streghe: *Les judicieux et savants nei Jacques Ier faisait bouillir toutes vives les femmes de cette espèce, goûtait le bouillon, et, au goût du bouillon, disait: C'ÉTAIT UNE SORCIÈRE, ou CE N'EN ÉTAIT PAS UNE!*

È passa a un altro ordine di cibi. — In generale l'idea di mangiare degli insetti cordialmente ci ripugna, ma questo fatto dimostra che l'uomo è forse l'animale meno logico che viva sulla terra, la qual cosa alla sua volta dipende forse dal fatto che l'uomo è il solo animale ragionevole. Tutti gli esseri viventi si lasciano infatti guidare nella scelta del cibo dallo speciale senso di cui la natura li ha forniti a tale scopo e che ha sede nel palato. L'uomo invece, che possiede la ragione, si lascia spesso dominare da gusti e da ripugnanze assolutamente irragionevoli. Nessuno mangerebbe, per esempio, api e farfalle che vivono esclusivamente di polline di fiori, né i bruchi che si cibano di tenere foglie d'imalata, ma quasi tutti mangiano granchi, gamberi, lumache, e cioè gli insetti più sucidi che sia possibile immaginare, poiché prediligono le più fetenti putrelazioni. Probabilmente il sentimento di repulsione che proviamo a cibarci di quegli insetti puliti, api, formiche, farfalle, ecc., e che quindi è in senso inverso dell'avversione che ci ispirano come animali, deriva dal fatto che, specialmente in campagna, li vediamo vivere intorno a noi; sono, per così dire, insetti domestici. Quella repulsione sarebbe perciò capionata dallo stesso motivo che ci fa ripugnare la carne di ogni animale domestico, come cani, gatti, cavalli, asini, ecc. Tra parentesi, i polli li mangiano, è vero, sebbene non sieno animali selvatici, ma osservo an-

titutto che sono allevati precisamente a tale scopo e, oltre a ciò, se una gallina tenuta in casa finisce col diventare molto familiare, della sua carne ci cibiamo a malincuore, molti anzi sarebbero allatto incapaci di mangiarne, e se Gasparino della Vega, nella sua *Storia degli Incas* (lib. 6, cap. 10), ci racconta che quel popolo preferiva la carne di cane a ogni altra specie di carne, bisogna dedurre che o i cani degli Incas fossero bestie ben poco domestiche, o gli Incas fossero gentili affatto prive di sentimento.

La ripugnanza dunque che abbiamo di cibarci degli insetti più comuni non dipende affatto dalla natura di questi piccoli animali. Noterò anzi a questo riguardo che vi furono e vi sono popolazioni che fanno di certi insetti uno dei principali loro alimenti, come gli Acridofagi, di cui parla Diodoro, i quali si nutrivano di cavallette al pari di San Giovanni, ricordato dall'Alighieri:

Mala e locuste fuit la vivanda
Che nutria il Battista nel deserto...

ed è noto che in Africa i veri quando trovano un formicato lo circondano con erbe e legna ardenti, in guisa che le formiche cuociono in casa loro come un pasticcio nel forno; dopo di che prendono la crosta i veri trovano nell'intero una magnifica pasta applicatissima; vi introducono la mano, e... si leccano le dita. *Optimum condimentum fames!*

Ma se la fame soltanto può far trovar buone le cavallette e le formiche, da altri insetti invece troviamo rappresentate le più squisite leccornie che abbiano saputo regalarsi i popoli civili. Per i Greci, come già ho accennato nel mio primo articolo su questo argomento, erano le cicale; e Aristotele raccomandava di scegliere quelle giovani, e di dare la preferenza alle femmine sui maschi, specialmente se avessero l'addome pieno di uova. Il famoso cusus di cui erano ghiotti i Romani, e che non mancava mai nei banchetti di lusso, non era altro che un grosso verme bianco che vive nell'interno di taluni alberi, e Plinio assicura che il sapore di questi bruchi diventava oltremodo squisito quando erano tenuti per qualche tempo a ingrassare nella larina. E fin da' suoi tempi il viaggiatore Flacourt faceva inorridire gli europei narrando per primo che in Cina erano cibo da gran signore i bachi da seta ben rigondi, ma non diceva che cosa, viceversa, avrebbero pensato i Cinesi degli europei se avessero conosciuto la storia di quel tale pentatore di gamberi che, poco prima del 1854, in una città dell'Emilia, forniva di questi prelibati crostacei esclusivamente gli ufficiali della guarnigione tedesca. Ogni tanto qualche crosto ubbriaco non si presentava la sera in caserma, alla ritirata, perché ucciso e spogliato da quel pescatore era andato a finire nella lontana campagna in fondo a un fossa dove il suo corpo in poco tempo bruciava di gamberi che magallicamente ingrassavano. Sembra che gli ufficiali tedeschi trovassero quei gamberi oltremodo squisiti, ma quando la mostruosa, per quanto patriottica industria del preiatore, venne scoperta, essi senza gratitudine alcuna lo fecero fucilare!

Se dunque i popoli civili, pur avendo mille

leccornie a loro disposizione, per soddisfare le voglie della gola ricorrono persino agli insetti or d'una specie, ora d'un'altra, non dobbiamo certo meravigliarci che i popoli poveri e semibarbari, i quali non hanno né confetture, né frutti canditi, e neppure quei modestissimi semi di zucca seccati al forno e salati con cui il popolino di molte città d'Italia delizia i propri ozi, ricorrono invece nei loro momenti di passatempo ad una crocia altrettanto fruttuosa quanto saporita nelle loro stesse folte e popolate capigliature! A questo proposito l'illustre viaggiatore Nansen nel suo *Viaggio attraverso la Groenlandia* ci fa sapere che gli Eschimesi prima che venissero a contatto con gli europei erano si già ben provvisti per conto loro di detta selvaggina, ma non conoscevano affatto la pulce. Abbiamo quindi arricchito non soltanto la loro fauna, ma benanco il loro dessert, perché, dice il Nansen, essi trovano la pulce assai più saporita di quell'altro parassita che già possedevano. Gli Eschimesi l'hanno chiamata "pidocchio europeo", e per catturarla hanno ingegnosamente inventato una speciale trappola consistente in un pezzetto di legno rivestito di pelo di lepre e che pongono sotto i propri indumenti.

Domando scusa alle gentili lettrici se la natura dell'argomento mi ha costretto a notare anche taluni cibi lussuosi non troppo, dirò così, appetitosi; ma in qualsiasi tema un'erudizione che voglia essere alquanto ampia non deve avere confini; e poiché il moderno femminismo impone anche alle signore di erudirsi, bisogna bene, se erudirsi vogliono, che quando occorra si facciano coraggio! In questo caso però non si tratta precisamente di esercitare questa virtù, ma piuttosto di metter da parte ogni schiltosità ed impudica ripugnanza per far agire soltanto, come sopra dicevo, il raziocinio. Osserverò tuttavia in pari tempo che il grande astronomo Lalande il quale, per mostrare coi fatti e non a parole solamente, che egli agiva sotto i delftami della ragione, aveva preso l'abitudine di mangiare ogni giorno a pranzo per antipasto ragoli e bruchi tenerelli ottenne con questo di far dire di sé che egli agiva in tal guisa solo per vanità e cioè per farsi, come si suol dire, della réclame; quasi che non avesse bastato a tale scopo l'aver egli per primo misurata la distanza dalla terra al sole, e l'aver immortalato il proprio nome con lo studio delle comete di cui ci fece conoscere la natura!

È darò termine a questa mia lunga rassegna di cibi non comuni con una sfilata finale di alcuni altri cibi meravigliosi altrui dal lato della salubrità.

Plinio ci parla del Macrobi il cui alimento preferito erano le vipere, perché li preservavano da tutte le malattie, cosicché essi vivevano lungamente, donde appunto il nome di *Macrobi* che letteralmente significa grande *vella*; e Aristotele ci assicura la stessa cosa degli Ichtiofagi, popoli che si cibavano esclusivamente di pesci, osservando che tale nutrimento li rendeva immuni da ogni

malattia, perché i pesci sono i soli animali che non cadono mai malati e che non conoscono peccilente, cosicché da questo fatto appunto è venuto il modo comune di dire "sono come un pesce..."

Il pesce non è generalmente un cibo molto raro, almeno per gli uomini, ma nessuno potrà negarci che tale non sia... per le vacche. Ebbene, l'Hallius nella relazione del suo *Viaggio alle Indie Orientali*, col quale nome, come è noto, veniva designata l'America prima che ricevesse il suo nome definitivo da Americo Vesputti, ci dice che in Irlanda, per mancanza di erbe e di fieno le vacche erano nutrite con pesce che esse ruminavano come fosse stato la miglior erba di prato. Lo stesso scrittore dice anche che con sua grande meraviglia vide che in Groenlandia gli indigeni bevevano soltanto l'acqua del mare che li manteneva in ottima salute! Probabilmente il mare di cui gli indigeni bevevano l'acqua, sarà stato un lago, e l'Hallius aveva veduto in modo opposto del famoso crociato in Palestrina che

vide un lago ed era il mar!

Anche tra i condimenti possiamo trovare qualche cosa di straordinario. Il De la Mothe Le Vayer, nella sua opera che già sopra ho citato, dice che come noi mettiamo del sale nelle vivande per renderle più saporite e più digeribili, così i Tartari per un'analoga igiene morale usavano nello stesso modo la cenere dei corpi bruciati dei loro defunti. E di un analogo sentimentale ingoiamento di cenere abbiamo anche tra noi un esempio che si può leggere a pag. 303 della recente opera di A. Lombroso: *Attraverso la Rivoluzione e il primo Impero*.

Il generale Teodoro Lechi, nella lettera nella quale trasmetteva a Carlo Alberto le aquile che freggiavano gli stendardi a lui, quale comandante dei Granatieri della Guardia, affidati dal grande Napoleone nel 1805, accenna al "magnanimo tratto de' suoi Granatieri, che abbruciarono le aste di queste aquile e i pannelleggiamenti che le ornavano, se ne diviserò le ceneri nella zuppa e le ingoiarono... Le dette aquile infatti, unica cosa ereditata dal Lechi delle grandi speranze che, prima del disastro napoleonico, egli aveva nutrite per l'indipendenza italiana, si possono vedere, senza drappi appunto e senza aste, nella R. Galleria delle Armi di Torino.

Quanto ai Tartari bisogna dire che questi popoli non potevano assolutamente rassegnarsi alla perdita dei loro cari perché, per assimilarsi completamente, non ne trascuravano neppure i capelli, ma li recidevano prima di porre il corpo di un defunto sul rogo, e tagliandoli montavano, e mescolandoli col miele, formavano con questi veri "capelli", il loro dolce preferito! Questa del mangiare tutto ciò che maggiormente amavano doveva essere per i Tartari una particolare mania poiché, com'ebbi occasione di esporre altrove in un mio studio sulla *Bibliofagia*, essi spingevano l'amore del sapere fino a divorare i libri, non metaforicamente con la lettura, ma, sempre per igiene morale, ingoiandoli addirittura, quando riu-

stavano a procurarsene, convinti che quello era il modo più spiccio per assimilare la scienza in essi contenuta!

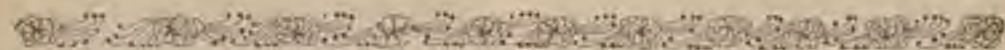
Cibi veramente non molto comuni, specialmente dal punto di vista dell'igiene, sono i veleni; eppure è noto che Mitridate, per non correre rischio di morire avvelenato, si era abituato a trangugiarne ogni giorno in grande quantità, e Appiano, nel suo libro *De bello Mithridatico*, ci narra che quando quel re, per non cadere nelle mani dei Romani, volle, seguendo l'esempio di Annibale, avvelenarsi, non vi riuscì, e fu costretto a farsi ammazzare dal gallo Bituito.

Un cibo ancor più straordinario, e questo, molto probabilmente saluberrimo davvero, è la carne del mammoth antidislivviani di cui si cibano i Lapponi e gli Esquimesi, beninteso quando ne trovano. Della carne infatti sepolta nel ghiaccio da migliaia di anni non è tale da poterne trovare ogni giorno, ma quando viene scoperto il corpo di un mammoth assicurano autorevolissimi scrittori che la sua carne si trova meravigliosamente conservata. Deve però esser mangiata subito, per-

ché non è possibile conservarla e trasportarla, e se così non fosse diverrebbe probabilmente un cibo da miliardari. Gli Esquimesi che ne hanno gustato possono quindi vantarsi di essersi pasciuti del cibo più raro e più prezioso che possa rinvenirsi sulla terra. Ma, per finire, e questa volta definitivamente, con un cibo ancor più meraviglioso e, senza dubbio, il più innocuo di tutti, ricorrono ancora una volta ad un antico scrittore, e precisamente a Quinto Curtio Rufo il quale, nella sua opera *De rebus gestis Alexandri Magni*, racconta come, essendo questo imperatore affetto da malattia acuta, fu dal suo medico Filippo costretto ad un assoluto digiuno, e solo veniva ristorato *nunc cibi, nunc vini odore*, ora con l'odore delle pietanze, ora con l'odore del vino!

Con una simile alimentazione i peccati di gola diventerebbero invece peccati... di naso, e si vedrebbe con essa realizzato il mito di Tantalo: odorare, vedere... e non toccare; che è poi, in fondo, e non soltanto per ciò che riguarda i cibi, la sorte di quasi tutta l'umanità!

AMERIGO SCARLATTI.



CONCORDIA FRATUM ÆDIFICATUR DOMUS

da scritto al sommo della porta marmorea di una casa di famiglia patrizia milanese, che, ostentando in pratica il fiero di Sallustio, cresce ed abbelli palazzi e ville. Invece sulla bellissima antica casa comunale di Monza ora si potrebbe per troppi inchieste onerosità *cytus directa bonis!*

Tale il mio pensiero nel vedere la fronte dell'antico distretto del Redentore, in via del Comune. Tutta a graffiti con gronda e frogg e leggende, essa era in Monza un suggestivo avanzo dell'arte nostra quattrocentesca, mentre ora è una prova tristemente salenne di trascuranza ed indifferenza per le glorie artistiche cittadine. E questo in Monza nostra, che quando operavano le cure del bello, seppe, solo in tempi sensitaristi ed auspici la regina Teodolinda, mantenere vivo il mito dell'arte e delle lettere.

Una monumenta imbiancatura oggi ha tolto quelle vestigia, e la data 1460 e la semplice e rara iscrizione: *DOMUS CONVENI*, indicante l'uso del palazzo meglio del convenzionale stemma o delle banali moderne diciture. Perduto l'affresco, che a seconda di quella scritta effiggiava nell'atto di lor dignità i cinque magistrati in toga, i quali a capo dei cittadini dettavano in seggio le leggi dei codici famosi, e ne rappresentavano anche all'estero i diritti e i privilegi, perduto quell'affresco, unico ricordo di grandezza che non tirano più, non fu rispet-

tato dal barbaro imbiancatore! È quindi più che legittima la mia indignazione nel constatare con tanta leggera indifferenza cancellate le memorie cittadine in quella patriottica Monza che, come fu generosa d'aiuto alla consorella Milano nel respingere il Barbarossa, così ben 600 dei suoi figli diede nel 1866 alle fatiche serene di Garibaldi.

Io non voglio sapere chi sia il regio magistrato, che, forse inontrato del valore storico ed artistico dell'affresco monzese, lo fece imbiancare; so però che qualunque sia Giunta amministrativa che oggi tiene al potere, deve sentire l'orgoglio di rivisitare il glorioso passato, oggi che tutta Italia, infiammata di santo risveglio d'arte, fronte alle manifestazioni ed esportazioni dei suoi tesori, irritati ed irritati dal mondo intero. E se il Comune nel suo bilancio non potesse difendere le poche centinaia di lire occorrenti a trasportare il prezioso affresco, lo vecchio cittadino monzese, mi metto capofila per le spese occorrenti, se altri concittadini amatori vorranno aiutare. E se resterà solo, pensiero da solo a riportar la storica reliquia intasata come quadro alla città, onde venga con altri cimeli collocata nel piccolo Museo storico — già iniziato un tempo dalla Giunta Cobetta, per salvare quanto si può di suggestivo ed importante nella storia del Comune.

CARLO FORAGALLI.



In questo mese la Chiesa celebra parecchie feste importanti, e tale sono le giulie sopra di esse, e tanto giulio la loro commemorazione più o meno spirituale, che per questa volta ve ne privo senz'altro, limitandomi a parlare delle feste, e il più brevemente che mi sarà possibile. Alle chiacchiere di ieri tempo un'altra volta.

La prima festa è la *Pentecoste*, latinamente *Pentecostes*, dal greco *Pentecosté*, ciò è cinquantesimo giorno dopo la festa di Pasqua. Questo nome fu dato anticamente dagli Ebrei alla festa delle settimane, *festum hebdomadarum*, nella quale essi offrivano le primizie della messe del frumento, che si raccoglieva di questo tempo; onde fu detta anche *festum messis* e *festum primitiarum*. Tali primizie consistevano in due pani di pasta fatta con le novelle biade e col lievito, ciascuno in una misura di larva della misura, o sia tre pinte di farina. Oltre a questo, si presentavano al tempio sette agnelli senza macchia di quell'anno, un vitello e due montoni, da offrire in obolazione, più due agnelli per ogni pacifico, e un capro per peccati. Questi sacrifici erano comandati per il giorno di Pentecoste, e alcuni altri per tutto il tempo della festa. La Pentecoste era una delle tre più grandi solennità presso gli Ebrei, e la era tutti i maschi erano obbligati a presentarsi davanti al Signore nel tabernacolo e nel tempio, quando fu fabbricato. Gli Ebrei moderni la celebrano per due giorni, che osservano come quelli di Pasqua, attendendosi da ogni lavoro e faccenda, come nel sabato, salvo che accendono il fuoco, approssimano il pranzo e portano da un luogo all'altro quello che è necessario. Dio stesso aveva proibito ogni opera servile in questa festa, che chiamano *coelestissima* e *sanctissima*. Fu istituita per ringraziare Dio della terra che aveva dato al suo popolo e del frutto che questo ne ritraeva; per riconoscere il di lui supremo dominio sul paese che possedevano e sul mondo intero, su le loro persone e i loro lavori; e per ringraziarlo della legge loro data sul monte Sinai, dopo la loro uscita dall'Egitto; per ciò gli Ebrei in questa festa preparano le sinagoge e ornano le case di fronde verdi, di rose e di altri fiori intessuti a forma di giuliettate.

La Chiesa primitiva celebra anch'essa la festa della *Pentecoste* cinquanta giorni o sette settimane dopo Pasqua, o sia dopo la risurrezione di Gesù, in memoria della discesa dello Spirito Santo in forma di lingue di fuoco sopra gli apostoli e i discepoli radunati nel concilio in Gerusalemme, secondo l'ordine che aveva dato ad essi Gesù prima della sua ascensione al cielo. Essa è una delle tre principali feste dell'anno, ed è di tanto superiore alla Pentecoste degli Ebrei, di quanto la legge di grazia è alla legge mosaica.

Gli apostoli, lasciati le cerimonie legali, cominciarono a celebrare in parte la Pasqua e la Pentecoste, feste principali degli Ebrei, per modo che, ritenuto i nomi, venissero a celebrare i più importanti misteri della loro religione, in quelle simbologiate. In questo giorno la Chiesa solennizza non solo la discesa miracolosa dello Spirito Santo, avvenuta di domenica, ma anche la promulgazione dell'Evangelio e lo stabilimento della legge di Gesù Cristo. Anche il papa Benedetto XIV afferma che questa festa deve incontrastabilmente la sua origine agli apostoli; e non come essa si distingue da tutte le altre, perché la Chiesa in questo giorno celebra la sua propria festa e,

quasi, l'anniversario della sua nascita. E il Manzoni, che mirabilmente interpretò e tradusse in suoi *Iusi Sacri* lo spirito dei libri sacri e dell'Evangelio, domandandosi dove era la Chiesa quando Gesù scese a morir sul Calvario, alla domanda risponde con versi che confermano a punto le parole da me or ora dette:

*In tua terrae sul vige,
sul nell'oblio scorse,
stati in riposte morte,
fino a quel sacro dì,
quando in te lo Spirito
renovator scese,
e l'immensa fucata
nella tua destra stese;
quando, seguiti dei popoli,
il colosso sul monte,
e ne' tuoi labbri il fonte
della parola aprì.*

Gli apostoli si prepararono al ricevimento dello Spirito Santo nel rifugio, con pentiti di cuore, col distacco dalle cose del mondo, con l'unità e l'orazione. A loro esempio, la Chiesa si preparò a celebrare la festa fino dai primi secoli col digiuno, con la mortificazione e con la penitenza. Secondo l'antica disciplina, non si era digiuno di prece per tutti i cinquanta giorni del tempo pasquale, ciò è da Pasqua a Pentecoste. Allora fine però di tali giorni di letizia, la vigilia della Pentecoste, almeno dopo il IV e V secolo, fu sempre osservata con digiuno di obbligo.

La festa è anche detta *Pasqua rosa* o *domenica rosata* perché si celebrò sempre di domenica e per lo spargimento e la distribuzione delle rose e di altri fiori sulla a farsi in questo giorno, con lo scopo di simbologizzare la discesa dello Spirito Santo su gli apostoli. In alcune Chiese, nel medio evo, si facevano suonare le campane e le trombe, mentre si cantava dopo l'epistola della messa il *Veni Sancte Spiritus*.

Quando alla cristiana, ben che essa sia amministrata in qualunque tempo dai vescovi, pure la *Pentecoste* si è sempre riguardata come il tempo più conveniente per questa amministrazione e come il suo proprio giorno; nei primi secoli questa cerimonia si faceva con grande solennità dopo il battesimo a Pasqua ed a Pentecoste. Non alcuna legge precisa degli apostoli o della Chiesa universale fissò il tempo della Pentecoste per la cerimonia solenne, ma lo stabilirono alcuni sinodi provinciali e, per la Chiesa di Milano, S. Carlo, principalmente per avere in tal giorno gli apostoli ricevano lo Spirito Santo.

Immediatamente successiva alla Pentecoste è la festa della *Trinità*. Sarebbe forse un troppo precludere, da parte mia, alla pazienza vostra, mie gentili lettrici, e da parte vostra, alla mia esultazione teologica, il voler qui fare una accurata giuliettazione, in torso a quello che è e a quello che va ritenuto la Trinità. Qualche cosa deve per estremo giulio alle vostre amabili orecchie, come qualche cosa è giulio alle mie; ma il porre un simile problema e il tentar di risolverlo è cosa tutto-idea, che lo non sono il mio da ne pure accaglierli.

Vi dirò solo, appigliando del Manzoni, che questa è una dei dogmi fondamentali della religione cristiana, uno dei più oscuri e inpenetrabili misteri di essa, il mistero, ciò è, di un solo Dio sussistente in tre persone: *Pater, Filius* e *Spiritus Sanctus*. Le tre persone sono tra loro

distinte così: il Padre è la stessa eternazione; il Figlio è generato dal Padre eternamente; lo Spirito Santo procede eternamente dal Padre e dal Figliuolo; e all'ipotesi speciale del Padre è la onnipotenza, del Figlio la sapienza, dello Spirito Santo la libertà; mentre si attribuisce specialmente al Padre la croce, in cui sopra tutto risplende la giustizia; al Figlio la redenzione, perché oltre ad essere questa l'opera particolarmente propria a lui, che solo si è incarnato, è anche la manifestazione della sapienza divina; allo Spirito Santo la comunione delle grazie, il che compete alla divina bontà. E la Chiesa rivolge commoventemente le sue preghiere al Padre, piuttosto che a tutte e tre le persone, per esprimere l'unità della divinità, ma senza però mai separare le altre due persone che derivano dal Padre.

La festa della Trinità fu istituita nell'anno 1333 da papa Giovanni XXI, il quale ordinò che essa si celebrasse solennemente nella domenica dopo la Pentecoste, mentre la Chiesa romana non era solita fino a quel tempo il celebrare questa festa, con particolare affetto in alcuni giorni determinati. Così afferma il Novati, il Saraceni, la voce, dice che Rodolfo, fiorito nel 1400, attesta che la festività fu approvata e ratificata dalla Chiesa romana, e quindi comunemente celebrata, per opera di papa Gregorio XI.

Il Duizendo, poi, la questo concilio alla celebrazione della festa:

« Dopo celebrata la festa del Padre nel S. Natale, nel *Nativitas sanctae festivitatis Patris*; dopo celebrata la festa del Figliuolo nella Pasqua, e la festa dello Spirito Santo nella di lui missione, merita che nell'ottava di Pentecoste si fa la festa della Trinità, per dimostrare che le dette tre persone sono un solo Dio, e questa è la prima ragione perché si celebra la festa delle tre persone unitamente; la seconda ragione è che, dopo la festa dello Spirito Santo, o sia dopo la sua discesa nel cenacolo, cominciò subito a predicarsi, e credersi il mistero della Trinità, nel cui nome si dava il battesimo ai convertiti fedeli; la terza è perché la Chiesa dimostra a' suoi figli quel Dio uno e vero, da cui sono fatti i beati, e che debbono sempre lodare, ringraziare e celebrare ».

Segue la festa del *Corpus Domini*, della quale leggo nel Maroni, e riassumo qui, l'origine:

La beata Giustina di Mont-Cornillon, ospedaliera alle porte di Liegi nel Belgio, zelante del culto, che si deve all'Eucaristia, nel 1230 circa, fatta vedova della Chiesa di Mont-Cornillon, ebbe una speciale visione da cui fu avvertita di vestire con particolare festività e in giorno determinato il mistero dell'Eucaristia. La sua donna cominciò questa visione a Giovanni, canonico di Liegi, il quale la consigliò a consultare i teologi e i pretori, come appunto ella fece, parlando con alcuni religiosi domenicani, col vescovo di Cambrai e con l'arcivescovo di Liegi, che divenne più tardi, nel 1261, papa col nome di Urbano IV. Da tutti questi fu approvata l'introduzione della nuova

festività, e ne fu composto l'ufficio, per cui Roberto, vescovo di Liegi, nel concilio celebrato l'anno 1261, ordinò la celebrazione della festa in tutta la sua diocesi. Più tardi, questa la beata Giustina, una divina donna chiamata Eva, a cui la beata aveva fatto parte della visione avuta, fece pervenire istante ad Enrico, nuovo vescovo di Liegi, perché ottenesse da Urbano IV la propagazione della nuova festa a tutta la Chiesa.

Urbano IV era molto perplesso, ed esitava a decidersi. Ora, essendo egli in Orvieto, un sacerdote tedesco, continua il Maroni, celebrando la messa, nella chiesa di S. Cecilia in Bologna, luogo vicino ad Orvieto, dopo la consacrazione cominciò a dubitare che il pane e il vino fossero convertiti nel corpo e sangue di Cristo; e, improvvisamente, uscì dall'orta consacrata, prodigioso e vivo sangue, che macchiò il corporale, il sacerdote, per occultare la sua misericordia, cominciò a piegare il corporale, ma in questo tentativo l'impresa tanto effluvia di sangue, quante erano le piaghe; onde rapidamente fu divulgato il miracolo, che saputo da Urbano IV, si mosse subito per Bologna, e, verificato il meraviglioso portento, con solennissima processione e con pompa pose in custodia il detto corporale nella Cattedrale di Orvieto. Quindi, essendo il Pontefice supplicato anche dagli Spagnoli, per essere accaduto egual miracolo in Diocesi di Valencia, nel 1264, e per abbattere con maggior vigore l'eresia di Berengario, il quale aveva negato la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, visitò la sua cattedrale, con l'assistenza della costituzione *Transiturus*, istituita (1264) la festa del Corpus di Cristo, *Corpus Domini*, nel giovedì dopo l'ottavo giorno di Pentecoste.

Quanto all'istituzione della processione, alcuni sostengono che Urbano IV l'abbia instituita con la festa; altri l'attribuiscono a Giovanni XXI, nel 1316. Tuttavia alcuni sono del parere che incominciò con la festa medesima il portarsi in giro l'ostensorio, cioè, oltre il clero, gli imperatori, i re, i magnati, i magnifici pubblici si fecero onore di accompagnare cantando inni e laudi sacre, e portando croci e doppiati d'oro.

Questa festa si celebrava con pompa meravigliosa a Roma, dallo stesso Pontefice, e la processione usciva dalla Cappella Sistina del palazzo apostolico vaticano, passava innanzi al palazzo Accotambis, proteggeva per Borgo Nuovo e, voltando innanzi la chiesa di S. Onofrio Scarsicavalli, retrocedeva verso il palazzo de' Pontifici e, per il Borgo Vecchio e piazza Rialto, entrava nell'altro colonnato della Basilica vaticana, inoltrandosi, per la porta maggiore, all'altare papale di S. Pietro.

Con questa festa del *Corpus Domini* si chiude il periodo delle grandi feste cristiane; l'estate è ormai alle porte ed è giusto che tutti presentino le loro vacanze, anche i santi. Dei fedeli non dico, perché già molti di essi si sono involati all'ala cittadina, e gli altri sono lì lì per prendere il volo anche loro.

Osorio VIVATI.



Se si trattasse d'un giro di "baccari" - e che uno dei giornalisti rappresentasse - per dire ora - il Governo della contessa Franchi - bisognerebbe assolutamente dichiarare che questo signor rappresentante è in un quarto d'ora di perfetta *divette*. Tanto che se egli non trova una nuova "marfegala" che lo rimetta sulla buona strada - corre serio pericolo di sfidare domani fra i più notori *déjà-vù* della fortuna politica. E se qualcuno vuol trovare a ridere su questa nostra *shill-shill*, la quale arpeggia su per l'ambasciata di Biadri e di Montecarlo - s'accioni a suo talento. Non per questo intanto ci sentiamo meno la diritto d'insistere sul nostro raffronto - che, per verità, calza a riello.

Vedete voi, lettori egregi e gentili leggicini, c'è il Governo della Repubblica, il quale, come il magistrato Dantesco si volge all'onta perigliosa e grave

al treppassatissima fortuna, che per poco non giunge a disubbarare la allegorica imbarcazione, frepseudamente assalita da ogni parte, da furiosi cavalloni d'opposizioni costituite. Non bastava la enorme falla aperta nello scoto della simbolica nave, per gli scoppi tutti, ma dannosissimi, dei silos, identifiati nella serie di episodi allucinati alla famosa separazione dello Stato dalla Chiesa, con relativa deservita del Concordato e con costante della pibolitazione antidiplomatica della corrispondenza di mons. Montagnoli, un pover'uomo che amava più tantone che pace. Non bastava la ferrea stretta di Clementino e di' suoi colleghi del Ministero, diretta a mantenere la incolumità dell'ordine politico, minacciato dall'agitazione economica del socialista - i quali sino a ieri - ma oggi, non più, furono le chiavi di sostegno del Gabinetto. Non bastava lo impigliamento delle mani gravide di butera, trascorrevi sul chio del Tallier e per le quali lo sceriffato del Marocco ha l'avevo d'una santabarbara pronta al colpo. Non bastava tutto ciò. Ed ecco, per concludere finale, no' ultima o sbagliata manovra giacobina per impedire al datolei la solenne commemorazione del V centenario di Giovanni d'Arco. Ecco lo spirito pubblico della nazione, respingere la lettera e lo spirito di questa disposizione, lesiva dei diritti - del resto rispettabilissimi - della vecchia Francia, credente, che da quasi cinquecento anni, nella Piccola d'Orléans - considera non solo l'epica vergine, cui le sovranabili potenze (soprano adire le "simboliche voci" - nel religioso misticismo - ma contempla altresì la formidabile guerriera di Domremy - che sta tuttavia, perplesso emblema della liberazione e della indipendenza del suo paese. Così avviene, che questo sistema di intolleranza risponde seriamente una non piccola parte della cittadinanza. Questa non ammette che un partito, o preferenza dell'altro, vanti diritto all'isolato monopolio del V centenario della Patetica. E - "trilissimo spettacolo" - si ha per la prima volta - dopo tanta età di tempo trascorso - la non nazionalità del popolo francese nella sfaccato entusiasmo per le feste della fanciulla eroica. Il si è obbligati a considerare che la intransigenza delle composizioni politiche - sovraneggianti l'atmosfera ufficiale del Governo - addensò l'ombra sopra la commovente d'una tra le più felici manifestazioni del patriottismo transalpino? Il perché gli "oroscopi professionali" non mancano di mettere il loro prognostico. E da diversi punti di vista,

affermano la medesima convinzione nella totale decadenza del ministero Clementino - al quale è già molto se essi concedono una durabilità d'esistenza di qualche mese al più; ma tutti d'accordo nel ritenere che - i suoi giorni sono contati - e che dato l'atteggiamento della Camera, il Gabinetto radicale-socialista debba considerarsi in "condizionario" come un qualsiasi condannato a morte.

Il "bel gesto" dimissionario, il signor Clementino non lo farà né domani, né il di appresso. Questo è certo, ma d'altra parte non bisogna farsi illusioni. Il ministero Clementino ha imitata la lama che ha finito per usare il fodero. Il suo ingiallimento ed il suo sgomitamento hanno fatto della facida fetta d'acciaio battuto una fragile cartilagine. E se le varie opposizioni riescono a porsi d'azione e d'accordo su certe importanti questioni - allora l'amministrazione politica della nazione corre via a perdere la sua personificazione nella eminente individualità del capo dei ministri. Il quale del resto ha l'uomo del destino che lo preme alle spalle; - è quest'uomo - il successore di Clementino - è il suo collega Briand.

Non è che a noi posta o debba spiacere un Ministero francese radicale socialista, non foss'altro per gli eccellenti rapporti di fraternità ormai rimessi in essere fra Parigi e Roma, fra la Francia e l'Italia. Tutt'altro. A noi spiace invece che il Governo repubblicano non abbia saputo o voluto imitare altro modello all'infuori del nostro Trappista, che, con un colpo quotidiano di vanga - si apparecchiava la fossa, per ingloriosamente discendersi. A noi spiace che il raro buon senso, onde da trentacinque anni, la ragione antica ha dato magnifica prova - debba da un momento all'altro passare al nulla: offrendo così il destro ai numerosi avversari della Repubblica, di affilare il loro pugnale nell'ostria, per piantarlo, all'occasione, con mano sicura, fra le spalle di "Marsiana". La quale al momento non ha più titolo a comparire una ingenua giovinetta inesperta; ma per obstarlo, dopo superata di tutti i pericoli la frenesia - dovrebbe dimostrare che è entrata nella età del giudizio; e che prudente e sicura di sé - non si lascia trarre in perdizione da iperbolici declamatorie e da intemperanze sentimentaliste in apparenza - ma effettivamente settarie...

Una eco simpatica di fratellanza italo-inglese, ci arriva, come la carezza d'una nobile ed antica amica. Antica fino dai tempi del comune sovravvivo. L'aneddoto, nato affettuosamente simpatico al presente, che nulla vogliamo o dobbiamo aggiungere alla sua pura e semplice esattezza. Ed è un giornale nazionalista e democratico maggiore, quello che dalla libera anima della prode Transilvania, ci parla - omaggio indimenticabile di fede solidarietà - l'espressione del suo sentimento.

E il *Budapest-Hilag*, che parla al ministro austro-ungarico Aehrenthal. A quel ministro Aehrenthal, del quale, da qualche mese si van stralocando - è la parola giusta? - i motivi nascosti, per quali, ogni qualvolta di ammonta o lascia annunciare l'imminente un suo colloquio con Tommaso Filippi, Nerupano ed abile mediatore della nostra politica estera. Ora è opportuno rilevare che l'atteggiamento del signor Aehrenthal, profondamente commosso alle influenze della Gran Cancellaria tedesca, non solo im-

SPERDUTI NEL BUIO

DRAMMA IN TRE ATTI DI ROBERTO BRACCO

RIDOTTO PER LA SCENA LIRICA DA ROBERTO BRACCO E ALBERTO DONAUDY

MUSICA DI

STEFANO DONAUDY

OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

Formato in 8. legati uno inglese con impressioni in oro e ritratto dell'Autore (A) Fr. 15 -

LIBRETTO PR. I -

G. RICORDI & C. - EDITORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

permettere la stampa anglo-francese, ma senza l'inglese, ed uno de' suoi più liberali partecipa, il presentorale *Miray*, non nella seguente considerazione:

« Sarebbe ottima cosa che il ministro Adenbithal mettesse la sua politica, abbastanza servile verso la Germania e verso le combinazioni teoricamente escluse dell'impero. Guglielmo e del suo Gran Cancelliere principe di Bismarck. Il signor Adenbithal non dimentichi che l'Ungheria ha capitali interessi nel Mediterraneo. E così, essendo le cose, l'Ungheria, per bocca de' suoi migliori e più sinceri patrioti, desidera che il predetto ministro metta il suo contegno spiacevole e brusco nei rapporti dell'antica amica, l'Italia; e che ci pensi parecchie volte prima di sottrarsi in aperto conflitto colle altre Potenze del Mediterraneo, nei begli occhi della Germania! »

Non intendiamo — al caplice — esagerare il significato di questo rilievo. Né sarà certo il voto del foglio magiaro che mancherà d'una linea le considerazioni del signor Adenbithal, ministro di Francesco Giuseppe, coi capi supremi della politica tedesca, per ciò che concerne l'avvenire delle genti, topograficamente in contatto col bacino del Mediterraneo. Le « considerazioni » predette, debbono, del resto, in qualsivoglia eventualità, poter consegnare il bene di altre Potenze, come sarebbe a dire la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna e l'Italia. Ma, a parte ciò — ne piace avere accennato al deciso linguaggio della stampa ungherese, innanzi tutto, perchè, viene per caso, insensificato l'assunto che il Mediterraneo è precipuamente adatto ad agevolare l'avvenire materiale e morale delle Potenze occidentali. Ed in secondo luogo perchè, la conclusione del *Budapest-Miray* costituisce una prova di più dell'immensabile ed incontrollabile affetto, che, attraverso i secoli, lega i cuori magiari ed italiani. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'illustrazione ungherese e l'Italia contro l'Austria imperiale, sono sorelle, ora è più che un mezzo secolo; che una legione di intrepidi figli dell'Ungheria, accorse innumerevole sui campi delle nostre pugne, per riscatto della patria; e che da Eber a Millitz, da Hainz ad Eberhart, da Nefthal ad Högus, fu tutto un drappello di gloriosi capitani ungheresi, quello che indossava la scarlatta camicia gariboldina, seppur volle dar prova del suo valore nelle memoranda campagne del 1860 nell'Italia meridionale...

Sono trascorsi quelli anni inorati dal sole di S. Martino e da quello di Calassino. Il positivismo della modernità ha ammantati i suoi copricapi, sulle vulcaniche polle delle nostre indigne terre e delle inghèresi, così stamograficamente agitate dagli antichi e flammeggianti crateri della rivoluzione tendente alla libertà ed alla indipendenza dallo straniero. Ma non si prescrive, nemmeno coi secoli, la fede giurata fra quei collettivi fratelli d'asce che sono i popoli, lavati, lavano a martiri ignoti, ad essere padroni di sé. Ed ecco la ragione per la quale, anche oggi la stampa per l'Italia — scaldi tuttavia i nobili spiriti, e la rigermogliare il fiore del prode popolo italiano. Fiore della memoria, corno di deliziosi profumi fraterni — che l'Ungheria offre, con un palpito sincero — all'Italia — la sua prima sorella di ventura...

I Lordi... Irriducibili.

Ripetutamente abbiamo rievocato alle colonne di *Mis et Labor*, e più specialmente a questi nostri riassunti del mensile « Movimento estero » — I nostri insensibili umbrati sull'uso delle pratiche infinite stivate dall'attuale ministero democratico d'Inghilterra, per farne sul tappeto la questione d'una nazionale riforma della Camera Alta. Noi ci ricordavamo una stesca folla di quel grande che fu Guglielmo Gladstone. Il « vecchio glorioso » non seppe mai che cosa fosse il « perdere la tempra ». Eppure, una volta, gli accadde di prorompere. E fu, quando nella Camera dei Lordi egli annunciò che avrebbe proposto un bill riformatore non già dei diritti spettanti alla Camera dei Lordi, ma invece un bill diretto a riordinare alcuni suoi articoli, e semplicemente incidentali, fino dei tempi della grande Elisabetta — ricorrendo ai Lordi, nelle loro sessioni parlamentari, nella processione delle loro discussioni, nella possibilità dei loro discorsi, e — per dirla — nella lunghezza delle loro blande ed articolate parolacce. E fu appunto perché nessuno di queste minoranze piccole i Lordi credettero occuparsi, gridando contro il primo Ministro del Banco della regina — e dichiarandogli netto, che non intendevano neanche di discutere l'argomento — che Gladstone, irritato, perdette la misura; ed allo Speaker dell'Alta Camera, rispose con due sole parole: « Lords Irreducibili ».

Nessuno stupore quindi oggi, se pochi giorni sono la Camera dei Lordi, disciogliendo — dopo una interminabile serie di rinvii — il progetto di riforma di un ministero — così e come venne presentato dal Newton — la discussione stessa venne assai violentemente scrozzata. Ad un certo punto infatti Lord Rosebery assalì con grande vivacità il Governo, perchè solo all'ultima ora si degnò di avvertire l'Alta Camera che lo avrebbe presentato il progetto del di lei... suicidio.

Basò questo primo spillo di battaglia, perchè la enorme maggioranza — tutta materialista di Lordi, conservatori e feudali — intorgesse come un sol uomo — contro il progetto di riforma. Esso fu letteralmente soffocato, sotto una valanga di disapprovazioni; ed volle venire immediatamente al voto. E questo diede 199 suffragi contrari al progetto, e soli 45 favorevoli. Ed unica *facta de constatione* — ovvero zuccherio platonico ed irruco concesso al Governo dai Lordi, per l'approvazione della proposta Cavdoo — fu la nomina d'una Commissione, incaricata di studiare quali primordiali riforme potessero venire indicate per essere portate al dibattito del Parlamento. Una povera fatta — come vedete. E che induce il Newton a ritirare tutto il suo progetto — « blabboné... »

Per fortuna — c'è la Camera dei Comuni che venuta la negatività di quella dei Lordi. Tanto vero, che tenti i Comuni, in prima linea, approvarono con 410 voti contro soli 120 contrari il progetto di legge per l'antimonia amministrativa dell'Irlanda.

Ombra di Bonelli — mala!

F. GIARDINO.



IL TEATRO SATIRICO FRANCESE



Oltre al *vanderille*, propriamente detto, che porta sulle scene delle semplici avventure a base di equivoci, un altro genere di teatro popolare, assai più importante dal punto di vista politico e sociale, è venuto lentamente prendendo piede sulle scene francesi nel secolo passato, e, precisamente, la commedia satirica, altrimenti detta « rivista annuale », tutta satira e tutta combattiva, piena di insinuazioni, densa di sottilezze, sfiorante personalità, opinioni e discussioni sul cammino delle cose del paese. Ogni inverno cinque o sei autori drammatici fra quelli più in voga si assumono la delicata missione di presentare al pubblico il *résumé* dei fatti e delle idee dei dodici mesi trascorsi, e si costituiscono giurici insindacabili della loro epoca. Essi si arrogano addirittura il diritto di versare il ridicolo su gli uomini e su le cose e di dirigere l'opinione pubblica. Vediamoli adunque all'opera, riassumiamo il loro lavoro di un secolo circa, facciamoci un'idea il più possibile esatta di questo genere di *vanderille* aristocratico moderno, che ha la pretesa di sintetizzare nei suoi *scenari* *couplets* lo spirito di Parigi, anima della Francia e, intenzionalmente, del mondo.

1.^o — Già nell'anno 1800 troviamo i *révisés* — mi si conceda la parola — furiosamente retrogradi. Còmpito loro è quello di insultare e diffamare l'opera retrospettiva dei cooperatori della grande Rivoluzione. Per contro, cantano su tutti i toni le glorie dell'impero. È naturale: Napoleone regna, Napoleone è il colmo di gentilezza, il gran Corso conosce passioni e grasse sicurezze. Sotto di lui i *vanderillistes* sono altrettanti fedeli funzionari; forse non vanno mai al loro ufficio, ma ricambiano lo stipendio governativo in altrettanti dilirambi, ed organizzano l'entusiasmo popolare. I Barrès, i Badet, i Desfontaines, i Chazet, i Léger, i Gouffé e i Seyrin rievocano la servilità e la sommissione.

Ma i *vanderillistes* del 1800, non sono solamente retrogradi dal punto di vista sociale, ma anche da quello morale ed intellettuale. Un giorno, al Teatro Francese, sorte esito brillante il dramma di Kotzebue *Misanthropia e pentimento*. In una successione di commoventissimi quadri, appare tutto il carattere d'un uomo onesto e nobile che perdona, alla moglie colpevole, l'errore. Il pubblico n'è rimasto sedotto e s'è lasciato trasportare fino a rendere tributo al successo. Ebbene, questi satergiatori officiosi, sempre in agguato, punti, entrano compatti in guerra contro la tesi pietosa e si stringono attorno a Jony, Jony, che nella sua commedia *Comment faire, ou les épreuves de misanthropie et repentir*, insinua che i martiri parigini conducano le loro

spose al dramma polacco recde metterle espressamente alla prova e scandagliarne l'animo dalle fraganti impressioni del volto.

La satira provò uno scandalo enorme e le donne oneste non osarono più ascoltare l'opera di Kotzebue.

Mille esempi avremmo del genere per dimostrare quanto deleteria sia stata il lavoro di questi autori e ad un altro accennerò perchè dell'omaggio assai.

Un certo Robert, giovanissimo ingegno, licenziò un giorno alle stampe un volume: *Megalanthropogènesi*. Il volume era denso di idee feconde sulla elevazione spirituale dell'uomo, sulla ortopedia, sul miglioramento e su l'abbellimento della razza umana.

Subito in quattroci uniscono e si scagliano contro l'autore, nel loro *Re de la Megalanthropogènesi, ou les savants de naissance* perdono acerbamente e volgarmente assalgono il pensatore, come altra volta avevano trivialmente offeso il Gai per la sua teoria frenologica.

2.^o — I francesi dei primi anni del secolo passato, avevano, parimente a' loro nipoti odierni, compreso perfettamente come l'amicizia russa potesse essere a loro di grande utilità. Ma non appena i parigini manifestarono le loro simpatie per il paese dello Czar (1800-1804), i rivisti o *vanderillistes* si impossessarono dell'argomento e con le perfide insinuazioni e con le mali arti della satira vana, distrussero in breve la tendenza slavofila; quella tendenza che coltivata a tempo avrebbe potuto risparmiare alla Francia Sédan. Gli autori furono tre: Demersan, Hention e Moreau; il primo con *Je vais en Russie*, i secondi con *Allons en Russie*.

Adunque i rivisti si mostrarono sempre ostili ad ogni forma di teatro: romantica, soggettiva, psicologica; furono contrari a qualsiasi innovazione: invenzione, industria ed arte che fosse. Tanto che perfino i primi tentativi di una illuminazione a gas trovarono gli strali appuntati dello stesso Scriba nel suo: *Combat des montagnes*.

Non attribuenti dovesi dire delle Esposizioni e delle organizzazioni in genere votate a dar impulso ai commerci. Questo singolare stato d'animo si manifesta già fin dal 1825. Noi troviamo, nella commedia *Les visites au Louvre* di Maurice Alhoy, tutte le opere commerciali più recenti, poste sotto una acra luce di comicità; e troveremo l'acrimonia spinta all'eccesso sfiorata verrà aperta l'Esposizione del 1839. Noi assisteremo così alle commedie di Langlé e Duponty (*Les fleurs, ou l'Exposition de Jilbusterie française*) e di Garville (*Les Irquois*) e vi troveremo le più perfide calunnie contro tutti e le più atroci imbecillità contro tutto.



Il motto sarà esplicito: « Guerra ad ogni novità! ». Il magnifico sforzo di studi storici e di ritorno alle indagini serie del medio evo, suscitato da Chateaubriand, da Marchangy, da Agostino Thierry e dai romanzieri tutti imitatori di Walter Scott, sarà vano.

Arago, la vecchia dama grottesca, protagonista nel *Prix de folie*, deciderà dalla rivista alla folla assistente: « Ciò che non è vecchio è brutto » e cingerà con ebbrezza:

Heureux quand j'ai regardé
Un vieux docteur tout lézardé!

La prima ferrovia sarà salutata da un fitto fuoco di frizioni... poco incoraggianti. Cogliardi alla testa di tutti i *vaudivillistes* aprirà la campagna con la commedia: *L'an 1841 et l'an 1842*, e scoraggerà gli azionisti; per poi, dopo aver tenuto lungamente gli amici parigiani sospesi, abbandonerà la vana lotta e rivolgerà i suoi strali contro i *Sémoulan*.

Quei giovani professionisti, medici, avvocati, ingegneri o poeti (in Francia è professione anche il far le poesie) che con nobile stanco volere partono alla causa del popolo, troveranno nel *Louis Bronze et le Saint Simonien* di Langlé e Vauderhère la più feroce guerra, e sentiranno *Père Enfantin* dire in nome loro sul palcoscenico:

Orléans à notre côté, Empire par derrière,
Nous avons à Paris notre ligne, et transitons.

Mais le vous dois d'abord un vœu important:
C'est qu'une fois en vie, l'on ne revie pas l'argent.

Questi assetti disinteressati, che in luogo di guidare le serate a « la Maison dorée » vivevano di privazioni nel ritiro di Montmartre con rinuncia alla propria carriera onde consacrare tutta la loro attività ad opere di salute sociale nei sobborghi più poveri della capitale, rassegnatissimi, perché derisi, il sacrificio.

Nel 1833 *Le magasin pittoresque* di Duponty, rivista in cinque atti, indugia molto su un giornale recentemente fondato e che veniva gratuitamente distribuito. L'impresa lanciata su basi solide e serie, che allora aveva subito esito brillante, si piega davanti alla violenta guerra spietata; i commercianti divenuti scettici ritirano i loro annunci, la speculazione è costretta a naufragare.

Di chi la colpa? Forse di qualche feroce *couplet*, di qualche giovane che senza la penna in mano sarebbe stato anche un gran buon ragazzo.

Nel 1834 trenta scrittori si uniscono per occupare una rivista: *La torre di Babele*. Sono Teo liere Damas, Rochefort, Duménil, Anicet, Bojergués, Brazier, Dartois e Dumanoir. La commedia riesce supponibilmente ed eminentemente bizzarra, i trenta commediografi, uniti quasi a sovvenzionare lo spirito vaudivillistico francese, giungono a chiedere perfino la distruzione del telegrafo, allora allora impiantato dopo sei mesi con quanta fatica e costo quante pene.

Quei trenta *Prudhommes* dichiarano lotta ad oltranza, eccitano il popolo ad abbattere i materiali di quella « enorme inutilizzazione » *folie*.

Contemporaneamente un saggio ministro

imbattono, per aiutare le piccole famiglie parigine, una serie di onole ambulanti ed economiche che, ad una data ora, debbono portare vivande sane e sane agli associati. Per coloro i quali, scartificati tutto il giorno negli uffici e nei *magasins*, non avevano possibilità di curar l'indigestione di una famiglia, il vantaggio era evidente. Ma solennemente i trenta ne dissero cora nella *Torre di Babele*; scagliò Rougemont con Duponty ed Arago un ferocissimo *Paris dans la comète* — Clairville fece eco nel *Mathias Laensberg est un menteur* — venti altre riviste si schierarono in linea di battaglia, e la *trouade* dovette soccombere.

3.º — Ma questi stessi *vaudivillistes* — e in ciò consista la stranezza del fenomeno letterario in predicato — tanto indifferenti ai progressi ed al benessere, non erano dei sistematici denigratori, non delle menti agitate da uno spirito ironico nato, ma dei retrogradi; tanto è vero che tutto quanto eravi di risso godeva le loro speciali tenerezze. Indifferenti anzi che no alla sorte della società, contrari ad ogni innovazione, ammiravano e celebravano magari i peggiori dettagli topografici delle vecchie vie parigine, pronti a difendere una orribile muraglia dal piccone demolitore, o ad impedire l'apertura d'una nuova arteria o d'una piazza.

Così, allorché nel 1837 si trattò di abbattere quelle stive orribili ed indecenti che deturpavano il ponte della Concordia, fu generale la commozione nel piccolo ma possente ambiente dei rivisti.

Bayard, genero di Seribe, nel suo *Année sur la sellette*, pianse tutte le lacrime dei propri occhi sciogliendo inni al medio evo, Cogniard nelle *Banquettes de l'année* si addolorò al pensiero di veder Parigi fatto più bello, e rimpianse le strade sporche e le botteghe affumicate, oscure e puzzolenti. Ma ecco che la Francia vien a scoprire delle nuove ricchezze. Le grandi miniere di carbon fossile del Nord e della Loira, passate nelle mani di astuti imprenditori, fanno appello al capitale nazionale o per l'esperata fortuna trovano aiuto presso gli industriali metallurgici. Chi vorrà tentare di spingere l'entusiasmo che anima tanti intelligenti iniziatori?

I *vaudivillistes*!

I *vaudivillistes* si fucricarono di demoralizzare il pubblico, dichiararono perentoriamente che tutto l'affare è boudismo industriale, addirittura in caso lo scrocco e null'altro. Bisogna leggere *Les mines de Moque* di Clairville, bisogna scorrere i *couplets* del *Révolution dramatique* di Saint-Amant, orec il famoso ladro Bibouquet, ergendosi a grande vendicatore sociale, si incarica di vestire completamente *Madame la Mère de Charbon*, per mostrare come essa è magra e scarna e come tutta rivestita dei soliti apparecchi ad aria compressa.

Così con tali metodi, i rivisti parigini hanno trattato la questione sociale durante la maggior parte del secolo passato: con la cieca ferocia di un facciano ubriaco che bane più bastione una mendicante dopo una serata di orgia.

Ma questo non è che un metodo. Vedremo in seguito ben altro.

4.º — Quando nel 1848 fu proclamata la Repubblica francese, e la borghesia a ben altro avea da pensare che all'arte drammatica. I *vaudivillistes*, impressionati pel solenne discredito in cui le loro ricche teatrali erano cadute, risolvettero di attirare i capitalisti componendo delle riviste-ultra-reazionarie. La specializzazione loro non brillante. I teatri comici si mutarono in veri *clubs* di persone facoltose, si trasformarono in officine politiche ove i partigiani della monarchia e dell'impero si radunavano la sera a discutere piani, in attesa di nuovi avvenimenti.

Si notò allora l'ampio svolgersi di tutto un ciclo di lavori antirepubblicani d'una violenza inaudita, soprassante in platealità e cinismo le più sfrenate licenze del teatro rivoluzionario del 1793. Il vecchio Rochefort, padrone del giornalismo contemporaneo, volle primo fra tutti evocare ogni sorta d'insulti della democrazia; e nei suoi *Volontaires de Saint Malo* presentò tutte le donne intellettuali come altrettante ridicole femmine equivocate.

Ma i più furibondi libellisti teatrali di questo breve lustro (1848-1852) furono ancora e sempre il Clairville, un certo De Vaulabelle, che aveva lo pseudonimo Jules Cordier, e De Leveny, impiegato della famiglia d'Orléans, nonché Brunswick, condottiero fedele degli Orléans stessi. Possenti di avvenire e mezzi, dirigevano a loro talento i direttori e gli azionisti di tutti i teatri parigini e formavano una specie di sindacato bizzarro, sorretto da banche, sfottatore della nobiltà, che per tutto il tempo della Repubblica del 1848 impedì la rappresentazione di qualsiasi commedia a loro non accetta. Ma sfida più sfacciata avevano lanciato pochi uomini mediocri ad una intera popolazione; e la città più democratica del mondo assisteva ogni sera a spettacoli rievocanti i tempi del Terrore, il colpo di Stato, l'imperialismo.

Ecco all'opera codesti *vaudivillistes* d'un tratto divenuti cospiratori politici e paladini d'ogni libertà. Ecci la grande commedia aristocratica di Clairville e Vaulabelle, *La proprietà il furto* — dove Adanto è ridotto a morir di fame perché l'indisciplinata ingordigia moderata al vapore comproprietario d'ogni bene (*les publics*) gli ha rovinato l'apparato digerente; ecco i *Lampions de la veille* dello stesso Clairville ove il popolo è rappresentato da un operaio capoluogo che folla il *canon* e *Les marrons d'Inde* di Cognard e Muret in cui si assiste ad una veduta della Camera veramente da mantismo.

La *Faire aux îles* di Brunswick e Leveny è essa pure un insieme di parodie battute e moti feroci contro gli uomini e gli atti della democrazia. I due autori si dilungano degli antichi tempi di serietà imperiale, e modernò Arétin, gianduietti i loro contemporanei imbastendo calzonie su calzonie. Certo si può non condividere le idee degli uomini del 1848: ma si deve pur sempre riconoscere la perfetta loro profezia. Fra di essi non troviamo almeno dei buoni politici e volgari sul tipo dei Tosté e dei Coublère — ministri di Luigi Filippo — condannati per tutti. Tuttavia Brunswick e Leveny, nella loro deplorabile passione, non hanno saputo tenersi dal rappresentare i capi del partito repubblicano come

altrettanti avventurieri, e non si sono peritati di mettere in scena una processione di liberali scortati da donne equivoche, ignominie oscure canzoni.

In *Les femmes socialistes* di Varin e Rogée da Beauvoit, la somera scrittrice repubblicana Giorgio Sand vien messa in ridicolo e derisa la sua migliore creazione romantica, *Madame Corrado*; nel *Coup d'État* di Leveny e Brunswick la Repubblica vien rappresentata da una balorda e villana fanciulla che canta dei *couplets* di questi tenori:

Où dit que le n'est pas légitime,
Et pourtant j'ai neuf cent papas.

Nei *Régne des escargots* (cioè dei repubblicani) di Leveny, Brunswick e Beauplan, Federico Lemaitre, celebre attore, vien attaccato con infuata acrimonia perché al teatro della *Gaîté* (1850) incarnò il personaggio di un ovesto operaio che adotta il figliuolo. Ciò sembra ai nostri tre gloriosi commediografi addirittura mostruoso e non si peritono di chiamare mistificazione il rappresentare un povero uomo in *blouse* con delle virtù. E versano una fiumana di improprietà sopra i repubblicani tedeschi che si eran dichiarati pronti a combattere ed a sacrificare la loro vita per la grande causa dell'internazionalismo.

Nel *Suffrage premier, ou le royaume des aveugles* i tre summinati trovano straordinaria, immorale l'idea di pagare i deputati, di spendere i rappresentanti della nazione. Ed a sentir loro un solo commercio prospera in Francia dalla fondazione della Repubblica: quello del tazzolino; perché il paese passa i suoi giorni a versar lacrime sulla presunta potenza imperiale; e in quello stesso anno (1850) Bayard fa rappresentare una commedia *Le sous-préfet s'amuse*, dove i funzionari sono mostrati grossi, ubriachi e concussori.

Si potrebbero citare con trenta o quaranta *vaudivillistes* cesariani dello stesso genere e della medesima epoca, virulenti e rabbiosi. Ma bisogna arrestarsi. Le frasi epittetiche dei ministri dal 1848 al 1852, sono un logico seguito dello stato d'animo che li colpiva dal 1820 al 1830 quando odiavano le ferrovie e l'industrialismo tendenti a democratizzarsi. È sempre l'identica tradizione, la stessa psicologia refrattaria ad ogni progresso, ostile ad ogni modernità.

5.º — Sotto il secondo impero i *vaudivillistes* non hanno più nulla da criticare. Tutto va per il meglio, tutto va nel modo possibile. Tale la loro profonda convinzione, tanto più radicata in quanto che se vedeva di indipendenza li avessero attratti vi sarebbe stato un Governo di ferro, pronto a farli mutar di parere.

Per un ventennio, adunque, i rivisti si curano di celebrare in brevi *opélette* graziosi, i minuti piaceri di Parigi, le regie dei balli pubblici, le variazioni della moda femminile, le corse di Vincennes... Dopo aver per tutto il periodo del quarantotto sostenuto la parte di reazionari, d'un tratto si trasformarono in validi sostenitori di anacoli piacevolerie. Il voltacismo è completo.

Cerchiamo qualche tratto caratteristico in questi autori... equivoci.

Nella rivista *La fustione stagiate* l'eterno Clairville ci dice che nel 1856 si tentò di introdurre a

Parigi una bizzarra usanza americana: l'uomo diligente da visita. In vece di mandare agli amici nelle occasioni augurali un biglietto di visita o andare a stringer loro la mano a traverso la città gelata per nevi invernali, si noleggia un individuo, dall'abito corretto, dal gesto solenne, e lo si invia quale ambasciatore. Ma la novità abbastanza... *vanité*, non viene apprezzata dai parigini, e l'agenzia *ad hoc* fallisce.

E anche abbastanza istruttivo per la storia teatrale del Bosco di Boulogne, seguire le riviste di fine d'anno dal 1857 al 1860. Si apprende per esempio come il *Théâtre des fleurs* a Pré-Catelan e il *Théâtre du Châtelet des lacs*, situato nell'isola, abbiano potuto per un certo tempo di una voga enorme, gigantesca, per finire dopo tre o quattro anni alla necessaria chiusura. E in un'altra rivista del 1863 come in quei tempi venisse fondata una Società degli Omnibus acri, cioè dei palloni frenati facenti regolare servizio del pubblico fra Piazza Concordia e il Bosco di Boulogne. Ma naturalmente il bravo rivista non apprende con troppo gioia questa nuova conquista

umana, e precedendo Brunetiere, celebre per suo *Fallimento della scienza*, canta:

Car la science, hélas!
Qui ne nous aie pas,
Abonde en trahisons,
Mécomptes et déceptions...

I rivisti della terza Repubblica non si sono — oh no davvero — mostrati più audaci di quelli dell'impero. Quantunque gli ingegni loro si siano addiostriati pieni di spirito, pure essi si son sempre ristretti alla espressione del minor numero possibile di idee ed a seguir fedelmente le tradizioni di pensiero in uso sotto il III Napoleone.

Mentre il teatro drammatico vanta il suo Antoine rivoluzionario, il teatro satirico attende ancora l'innovatore. Così che, quantunque il Governo abbia avuto l'etichetta democratica, la Francia del secolo XIX non ha potuto gustare le gioie della commedia ardita, o quanto meno precorritrice di idee. E si può ben dire che il paese che passa per radicale in fatto di pensiero, possiede in fatto d'arte il vero teatro vanderillistico il più retrogrado e il più antisociale del mondo!

TULLIO PASTEO.

LA NOSTRA MUSICA

A. M. FECHNER

PAROLINE DOLCI!

(DOUCES PAROLES !)

GAVOTTA PER PIANOFORTE.

Tutte le *paroline dolci* che si possono susurrare ad un roseo orecchio, petalo di rosa, d'una dama nel molle volgere d'una *Gavotta*, tutte le *paroline dolci* suffuse di sospiri che vibrano e si spengono simultaneamente, come un subito fuoco fatto o come l'erompiere d'un ardente pensiero che la timidezza, tosto smocca, tutte le *paroline dolci* che par si collino sul ritmo della danza ed emergano pastali sull'onda dei profumi, fra il fruscio delle seriche gonne lampeggianti, fra il palpitar languido dei ventagli, pollicrose ali di vagabondi farfalle, tutte queste *paroline dolci* la nobile *Gavotta* del Fechner ha colto a volo ed ora si lettono di *Art et Labor* le ripete allacciato in una trama di motivi che costituiscono un poemetto voluttuosamente suggestivo. Notiamo che è anzi in questa trama la virtù d'ogni più nobile effetto che emana dal complesso del componimento. Una *Gavotta*? si sa cosa può essere una *Gavotta*; una danza che ha secreti tradizioni, che ha un caleidoscopio d'esempi. Il compositore ingegnoso è appunto soltanto nel buon gusto dell'arrangiamento, nella maniera che lo guida a intrecciare questi motivi, a legarli assieme, a ricliamarli, a riartegiarli

che può spiegare la sua ingenuità. È quanto ha fatto con gusto detto, con franchezza elegante il signor Fechner in questa *Gavotta* in tutto degna del titolo che porta e che la renderà a tutti e dovunque simpatica.

S. DONAUDY

PERDUTA HO LA SPERANZA...

ARIA PER SOPRANO O TENORE.

Del nostro maestro Donaudy, l'operista forte ed giugato, che s'è usò nettamente affermato cominciando al successo davanti al pubblico del teatro Massimo di Palermo i suoi *Sperduti nel buio*, del valente operista diamo un'altra di quelle sue deliziose arie all'antico ed egli ha saputo con il squisito senso d'arte e con mano così delicata evocar dalla loro penombra arcaica. In questa « *Perduta ho la speranza* » è sempre la semplicità franca, sinceramente franca che si cattura ogni stappata: è un sorriso discreto, fatto tutto di grazie melodiche e d'arguzie meliose, che la caratterizza, le dà un colore, le imprime uno stile, lo integra d'un'essenza schiettamente estetica. Essa avrà presso i nostri lettori lo stesso successo che già ottennero le altre che loro presentammo: successo conseguito senza ostentazione d'effetti, con la più nitida sincerità nei processi di fattura sia melodicamente che armonicamente, stilisticamente considerati.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Pittura.

❖ Nella moda sua letale i biglietti da visita si devono veramente artistiche: non nuovi, ma incoraggiabili. Si sa, infatti, che già nel Rinascimento comparvero i biglietti da visita in pergamena stilata. Poi in Francia, durante la Reggenza, pittori celebri come il Fragonard, il Moreau, il Menges illustrarono i biglietti per l'aristocrazia e per le persone di alto rango. Nel principio del secolo scorso i biglietti erano adorni di vedute rappresentanti palazzi, panorami, ecc. Nel secolo del positivismo fu abolita la grazia della stilizzazione nei cartoncini, ed ora si rivela nel breve rettangolo di pergamena o di cartoncino un disegno d'autore, abitato tutti i volgarismi, var., aff., prof., allineati come in fuante epigrafe!

❖ Affreschi del 500 sono stati scoperti a Udine nella sala Alinari, mentre si facevano dei lavori per il collocamento di una lapide a ricordo del Congresso della « Dama Alghieri ». Quantunque i dipinti sieno guastati da spessi colpi di martello, dietro ordine del generale Bernadotte, emanato il 27 maggio 1797, dopo la caduta della Repubblica Veneta, pure traspone dalla vicinanza delle linee e dalla morbidezza delle linee tutto il pregio di questi affreschi.

❖ Un dipinto di Antonio da Viterbo, rappresentante la Madonna col Bambino fra due angeli, è stato trasportato dalla chiesa di San Clemente alla Pinacoteca di Viterbo. Il professore Egidi richiama l'attenzione degli studiosi d'arte su questo dipinto, che sarebbe uno dei pochi lavori che il pittore compì per la sua città natale.

❖ Un « Abito d'Art » per la produzione di originali per qualunque ramo d'arte grafica è stato fondato a Parigi dal deg. giovani artisti Ottaviano Andreini e Giovanni Rey.

❖ Il quadro di Vincenzo Volpe, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, è stato inaugurato nel Seminario di Montevergine presso Avellino. Il quadro, con 12 supporti, è una rara opera d'arte.

❖ Di Fra Bartolomeo della Gatta è stato scoperto, in una cappella ancora confinata alla chiesa di San Pier Piccolo ad Arezzo, una tavola ora ritratta al naturale, in piedi, il *Beato Jacopo Filippo da Fiesole*. Viola che sia la tavola che il Visari cita parlando di quel pittore, e che tutti i suoi commentatori senza riserba perdono.

❖ A Parigi per la nuova alla Porte Saint-Martin della *Musée Diderot* di Victor Hugo, fu distribuito gratuitamente agli spettatori un meraviglioso programma illustrato, disegnato da Lehot ed inciso all'acquaforte. Così lo descrive il *Quotidien*: « La première page, qui donne la distribution des rôles, s'entourait d'un dessin à la Callot, représentant le cortège en carrousel, dans tout son détail, le lithe servait de motif de milieu. Sur les autres

pages, on voyait le dessin des principales scènes du drame, encadrées dans leurs décors. A la dernière page, le *Musée* de M. Massieu, reproduit en autographe, avec la signature du maître. Le titre du programme, un très beau médaillon de Victor Hugo, d'une très grande ressemblance. » Ricordiamo, in proposito, il meraviglioso affresco per la *Théâtre* di Sardan (1865), fatto di muscato in uno disegno da Appel, e quello per la *Jeune d'Art*, capitolano di Giorgio Clabrinz questi due avvelati sono oggigiorni pagati 300 franchi l'uno.

❖ Il conte Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti, in una lettera pubblica dal *Giornale d'Italia*, intorno agli affreschi della *Casa di Lelio* sul Palazzo e di Santa Maria Antigua nel Foro Romano, dà questi eclatanti: « Una, una dolorosa esperienza ha dimostrato che tutte le cure possibili non riescono a salvare le pitture rimaste linciamente sepolte e rimosse, dopo secoli e secoli, all'aria e alla luce. L'opera più vigorosa e paragonabile all'uso dell'ossigeno col carbonio: ne profuma solo l'acqua... »

❖ Da qualche mese, nella galleria Doré, in Londra, è esposto il quadro della *Madonna del divino amore*, che a tutta piena venne attribuito a Raffaello. Ora però, per accordo del critico, lo si è classificato semplicemente quale opera del tempo del maestro, tratta da disegni originali di lui. Così abortirono i tentativi dei commercianti, incaricati della vendita. Si era giunti al punto da promuovere nel principale giornale di Londra, tra cui il *Times*, un movimento per la costituzione di un fondo nazionale per l'acquisto del quadro.

Poesia.

❖ Avvelata la morte del grande, vero, forte e fantasioso poeta Giosuè Carducci, finite tutte le commemorazioni, ci sia lecito notare che tanto (cioè si verboso) episodio di più ampiamente detto in prosa che cantato in versi. È vero che in prosa si può esaltare qualche idea atipica: la versi invece la cosa è alquanto difficile. Ma perché questa scarsezza di versi in morte del primo poeta d'Italia? Fu un tacito consenso alla minaccia del grande morto ai suoi futuri cantori? Fu silenzio rispettoso di cedere sulla bara lacrimata? Fu ipotesi di commentare un'ideale scologia davanti al momento possente di poesia ed egli aveva lasciato? È inutile ricercare: sarà un po' di tutto questo.

❖ *Enlèvement* è il titolo di una nuova raccolta di versi della contessa Mathieu de Noailles, che si pubblicano a Parigi. La poesia di questa nobil donna è fatta d'immagini pittoristiche e ingegnose legate in una armonia dolce, con grazia affascinante. La lingua vi è adoperata con singolare efficacia di colore.

❖ L'epigramma d'un abate contro i Papi non è stato di tutti i giorni. In occasione di nozze che vennero cele-

brer in Milano, si ha estratto ora uno il signor L. Nicolini di Torino (Riva di Tressio). È uscito ed è opera di don Giuseppe Pedersoli da Villa Lagarina, scrittore classico, accademico della Crusca, il quale ebbe a colleghi Montani, Pindemonte, Rossetti, Vasselli ed altri eccelsi dei suoi giorni. Fu scritto in occasione della morte di Pio VIII, il quale, coronato il 31 marzo 1829, morì il 30 novembre 1830, dopo un regno effimero di vent'anni appena. L'epigramma dice:

Brevi, sed boni reges (allude a Pio): non se credide, ante in nos ultra; non ebbe d'esser deposta deus, non artichèi laudari interio a lui, sed se' beatus del petri di Dio. O Santi Patris successori sui, se cadit nos petere in tutto il resto, superatelo aliam nel nostro presto.

Il signor pref. Bonaventura Zamboni ha donato alla Biblioteca Nazionale di Napoli una sua rara collezione di libri ed opuscoli leonardeschi colla rilegatura che non siano mai dati in prestito. L'on. Rava ha inviato al donatore un telegramma di ringraziamento.

A Parigi il paleografo Leon Dorez, della scuola di Leopoldo Delisle, ha da poco pubblicato in fototipia il manoscritto latino n. 3784 della Nazionale, contenente la vita di Cesare, in capitolo del De Viris del Petrarca, opera della vecchiezza del poeta, rimasta inedita. Il Dorez ha scritto come la fine dello scritto avverte felicemente e sia quasi impreveduta. Le ultime parole tornate dalla recita del Petrarca significano un richiamo all'VIII libro delle Lettere di Cicero ad Attico. Ora il Dorez crede che appieno questo libro delle Lettere ad Attico deve essere il volume in cui il poeta ebbe la posta per scrivere: egli lo aveva preso poco minuti da una fila dello scaffale? Adde, leggenda che afferma essere un'Opera il libro che avrebbe accolto l'ultimo respiro del divino cantore di Latona.

Archeologia.

A Roma, alla Necropoli Palatina, è stata scoperta una tomba contenente uno scheletro ed un corno. Si crede appartenga al V secolo avanti l'era volgare.

Presso l'antiquario Costantini di Firenze fu recuperata un'opere d'arte artistica da lui acquistata dall'avvocato Guazzini, presidente dell'Opera conservativa della Collegiata dei SS. Apostoli a Noceri, in comune di Castelluccio (Lucania). L'opere d'arte fu comprata per 2500 lire e fu creduto di fare un buon affare perché sarebbe stata sostituita con due pile più moderne in perfetta simmetria con la stile della chiesa. Il Ministero edoio della cosa ha ora, per mezzo dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, rintracciato l'artista oggetto e procederà contro gli autori della vendita abusiva e contraria alle disposizioni della legge.

Ritornare il Marziano di Firenze che il giovane archeologo Ettore Gabrici ha scoperto nel Museo Nazionale di Napoli uno tra i più importanti e grandiosi monumenti della scultura preclassica, la quadriga orobaldiana, di cui parla il Winckelmann. Nella collezione dei grandi bronzi del Museo napoletano esiste un cavallo grande al vero che, secondo una tradizione costante, sarebbe l'unico esemplare della famosa quadriga. Ettore Gabrici, mercante nella sala dei frammenti di bronzo di quest'edificio, fu colpito dagli avanzi d'una statua la quale, per l'attitudine del corpo e i movimenti delle braccia, non può rappresentarsi se non un auriga. Oltre all'auriga, il Gabrici ha potuto rinvenire vari pezzi del carro, un frammento decorativo del timone, un frammento delle ruote, il giogo che portava sulla cervice dei cavalli di mezzo, due statue decorative del carro; molti frammenti dei cavalli, pezzi dell'auriga, insomma quanto basta a tentare una ricostruzione dell'opera colossale.

A Firenze gli Amici del monumento colossale della loro fervida attività. Voltarono la villa della Torre degli Agli, il Tabernacolo di Antonio Veneziano e alcuni affreschi nella chiesa e nella canonica di S. Cristoforo a Novoli, recentemente scoperti dal priore Don Cafaccioli. Sono dipinti a tempera - in verde - e rappresentano la storia di Cristo (Giudizio degli Uomini, Cena, Entrata in Gerusalemme, Santa Reparata, ecc.). L'Ufficio Regionale ha curato i lavori di scorporamento. Visitarono poi il Museo Archeologico, dove gli Amici si fermarono in particolare modo ad ammirare i più recenti acquisti illustrati dalla docta parola del prof. Milani.

Un Museo Nazionale del Risorgimento, dedicato a Vittorio Emanuele II, è stato inaugurato nella Mole Antonelliana in Torino. La decorazione interna della grande sala è stata ideata e diretta dall'architetto Anselmo Rigotti.

Una preziosa collezione di tessuti antichi, che comprende circa 650 saggi dal secolo VI fino al secolo XVIII, è stata donata dal barone Odoardo Francini al Comune di Firenze. La collezione andrà ad arricchire il Museo Nazionale, ove già si ammirano altre stupende collezioni lasciate dai compianti Luigi Carracci e Costantino Romanini.

In Calabria ai remoti villaggi ed alle piccole città calabresi, disperse nei scosci altipiani dei poggi e lungo le spiagge sossese - scrive Gaetano Natale nella Vita - giungono spesso degli sconosciuti dall'abito dimesso e dall'aspetto dell'alfarieta. Cercano oggetti antichi, recchie cose ancora esperte nei profondi cassoni, nascoste nei piccoli santuari della famiglia, sparse sulle mensole delle facce alle pareti. E così le gemme, gli ori, le argenterie e le stoffe, onde s'adoravano le nostre dame e le nostre case, molano le valli rupestri, che il riversamento nelle ampie vetrine esposte alla follia gita e inconsapevole dei marchigiani. Le famiglie si lasciano rappristare delle loro memorie più care non solo per indigenza, ma per il pregiudizio del bisogno del nuovo.

Un ricco collezionista, il signor Duhamel di Martiner-Saint, ha donato alla sua città natale un Museo che occupa un'area di 1100 mq. di opere d'arte di pregio. Il donatore vi ha aggiunto una somma di L. 2000 per la conservazione del Museo ed acquisto di quadri.

Letteratura.

Per mezzo Paolo Supino, Cesare Levi ha pubblicato un saggio paralitico fra i caratteri delle mogli di Goldoni e di Moliere, due figure di donna bizzarramente associate alla gloria dei due grandi poeti comici - orgogliosa giovinca per Nicoletta Orlandi, fredda per Armanda Moliere; Nicoletta è - la moglie-taggia -, mentre Armanda è - Celluzza -.

Nel fascicolo d'aprile della Deutsche Rundschau, il prof. Brandt che hanno scritto la rappresentazione a Film della per assistere alle feste commemoranti Franklin, pubblica alcune note e impressioni del più grande interesse circa la Università Americana.

George Macaulay Trevelyan dedica un magnifico volume illustrato alla storia della città di Roma per 1881-1870: Garibaldi's Defence of the Roman Republic - allievo Longman & Green di Londra.

Antonio Fogazzaro traduce nell'America del nord, Fiorito mondo antico è già stato pubblicato tradotto col nuovo titolo The Patria, mentre Paolo, nostro moderno lo ha col titolo The Sinner. Ora è la volta del Santo, Intanto la rivista The Catholic World di New-York pubblica un accurato studio di L. E. Lapham sopra Fogazzaro and His Trilogy.

Un - Albo Carducci - sarà un'omografia della vita e delle opere di Giosuè Carducci è in preparazione presso Fratelli Zamboni di Bologna, redatta dall'insigne bibliotecario di Brera, il prof. Giuseppe Passaglia di chiarissimo amore di Chi l'ha detto? e dell'Alto Pari-

eteri) e dal signor Filippo Salveraglio, bibliotecario a Pavia.

Due nuove riviste sono apparse in Germania: Internationales Wochenschrift literaria, arte, musica) e Mirgen, redatto interamente che da Richard Strauss per la parte musicale, Brandel per la letteratura, Muther per l'arte e Werner Sombart per la politica.

Il Critico storico continua a essere tenuto dal reverendo T. A. Lacey, ministro della Chiesa anglicana ritualista di Londra. Essi, pregevoli per sobrietà e chiarezza, hanno costantemente rapporto con i problemi discussi da Adolfo Hartwich nel famoso suo libro Das Wesen des Christentums e dall'abate Alfredo Lossy nel libro egualmente famoso, L'Evangelio e l'Figlio.

Il medesimo Croce, acuto scrittore di lettere e d'arte, che si è acquistata una seria reputazione anche fra gli uomini che non possono essere con lui in politica e in filosofia, annunzia nell'ultimo fascicolo della Napoli Notiziario, che questa rivista d'arte e di storia, dopo quindici anni di vita, è costretta cessare la pubblicazione. La rivista aveva per programma l'illustrazione dell'arte antica meridionale, poco conosciuta.

Si annunzia imminente la pubblicazione del volume XIV - XVII delle Opere complete di Giosuè Carducci. Il XVII - il Parli maggiore - comprende la storia del - Giorno - e altri studi parlati, gli ultimi dei quali finiti ma non finiti dall'autore. Il XVII completa la pubblicazione delle Opere con Rima e Rima, le Odi Bionde e un'appendice. Un'avvertenza degli editori del volume XIV annunzia la compilazione non prossima dell'Epistolario e promette intanto, come appendice delle Opere, alcune serie di lettere di maggiore importanza.

Il nuovo romanzo di Leone Daudet d'intitola La Lette è uno strano e terribile racconto in cui il destino, invece di velare la realtà, la illumina. La Lette non è solo un bel libro scritto con eleganza e varietà, ma un vero dramma.

Il conte Alessandro Rocca di Bergamo ha fatto dono alla Biblioteca civica di due lettere autografe di Tasso, una delle quali scritta da Bergamo il 19 agosto 1607, il manoscritto che ha per sé una grande importanza, perché quella Biblioteca non possiede del grande poeta che l'ultima della confessione ed alcune parole.

Drammatica.

La Sera di Prato di Milano ha pubblicato uno scritto in cui G. Antonio Traversi spiega così una società commerciale nella via degli artisti drammatici:

Chi firma, in Francia, o per dir meglio a Parigi, che le altre città non costano, una commedia, un vaudeville, un'operetta, nove volte in dieci non è colui che ha scritto il lavoro.

Gli esempi di quanto affermo - continua il Traversi - non mancano.

La Lette del Weby è uscita dal perello e dalla penna di Maurizio Scuderi i famosi e gloriosi Due destini di Pietro De Corcos non carne e sangue di Pietro Bertoni; il Segreto di Pollicina del Wolf fu trovato in un manoscritto inedito del nostro Cristofoli; il Werther del De Corcos è opera dello stesso Cristofoli. E potrà continuarsi così per molto tempo ancora.

Ormai non è un segreto per nessuno che molte commedie - ineditate - nel hemisphere hanno per autore proprio loro vite - non le ha Scuderi -.

Se come in Francia lo scrittore per il teatro rappresenta un vero e grande affare commerciale, così una volta era riposta: essere rappresentati.

Ora l'artista povero non compianto, non riscuote a far accettare il proprio lavoro, e costretto a bussare all'uscio dello scrittore in fuga, il quale, per d'incassare una bella somma, accetta di comporre, per pochi soldi, l'opera dell'ingegno altrui, battezzandola per propria...

I giornali inglesi ammirano che il poeta Swinburne sta scrivendo un dramma - come in Italia, secolo XVI, protagonista Cesare Borgia.

Il celebre attore inglese Tree, per invito dell'imperatore Guglielmo, si è recato a Berlino per darvi una serie di recite -shakespeareane. Ora Alfonso Kerr si mostra molto severo con la recitazione inglese e con il Tree, e parlando dell'interpretazione di Antonio e Cleopatra, dà un giudizio che torna ad onore dell'arte italiana.

Carlo Goldoni e la riforma teatrale è il titolo di una nuova pubblicazione del noto autore dell'Onorevole non s'è e del Dissidio azzurro, maestro Ugo Vasi. L'elogio e il primo pubblicazione si adempiono in questo suo nuovo lavoro uno studioso accurato e veramente serio.

La Comédie Française di Parigi ha rimesso in scena il celebre dramma di Victor Hugo: Marion Desorme, che ha la bellezza di 75 anni.

Querra? è il titolo d'una triflogia di Roberto Rossini composta negli scorsi giorni sulle scene di piazza in Monaco di Baviera. Il dramma non ha avuto successo, per quanto sia ispirato ad altissimi principi morali e riprodotta con evidenza recapricchiano gli errori di una guerra. A proposito di questo dramma, si lamenta inoltre che un lavoro teatrale così nobile sta per essere soffocato da Enrico Spada, che ne ha già compiuti tre atti.

I lavori in versi che stanno per andar in scena alla Comédie Française di Parigi sono: Ulla le parlati di Alex. Parnis, Le Erivanti di Leonide de Lisle, con testimonzi di Moliere, Le Polipiane d'Albert Samain, La Fata, nuovissima tragedia di Jules Vain.

A iniziativa della - Società degli Autori -, oggi a Roma nel ridotto del teatro Argentina Valentino Sordani ha letto il lavoro drammatico Inedita del Lamberti e Margherita de Cortona.

Architettura.

All'Università popolare di Venezia, Pietro Panfili, il noto storico dell'arte, professore all'Accademia di Venezia, ha iniziato il suo corso di lezioni sull'Architettura veneziana. Date alcune notizie preliminari sullo sviluppo dell'arte attraverso i secoli, dimostrata l'influenza profonda esercitata dall'ambiente dello svolgimento architettonico nei diversi paesi, osservò come accuratamente si chiamano col termine a chiamare - gotico - quello stile che ebbe una origine in Francia, da cui si divergè vittoriosamente per tutta Europa.

È a Verona da una quindicina di giorni il professor Skapp, presidente della Unione Architetti tedeschi e professore della Scuola politecnica di Annover. Egli esigete con alcuni allievi il rilievo della facciata del palazzo Fra Giovanni.

Col prossimo settembre sarà inaugurato il grandioso ponte già in corso di annuale costruzione sul Po che costerà alle provincie di Milano e di Piacenza due milioni e 300,000 lire. Subito dopo saranno iniziate le pratiche per una fiera interprovinciale da Piacenza a Lodi.

I restauri alla chiesa delle Grazie di Milano. - Guastavigna Igler? il senso dell'arte italiana se trovare le sue più dirette e sane forme di espressione. Fortunata fronte di tempo quella di Santi Maria delle Grazie) esclama D. S. nella Lega Lombarda. Essa non si era da un restauratore prestò poco quale l'averano (idioti) suoi edificatori nella fine del XV secolo. Nessuna preoccupazione di novità necessaria per sovvenire la realtà, quantunque realmente la facciata sia alquanto bassa in confronto della larghezza) il rispetto religiosamente la sua primitiva ed organica concezione.

A Giuseppe Mengoni sarà probabilmente inaugurato un ricordo monumentale in Fontana Elce, per iniziativa dell'architetto Autoble Lisci, il carattere del ricordo mo-



- 1 **Giugno 1895.** — Inaugurazione del teatro Adriano di Roma coll'opera *La Gioconda* di Ponchielli.
- 2 **Giugno 1860.** — Prima rappresentazione dell'opera *Amleto* di Luigi Morelli al teatro Apollo di Roma.
- 3 **Giugno 1875.** — Muore a Parigi Giorgio Bizet, compositore drammatico.
- 4 **Giugno 1871.** — Muore a Firenze Giovanni Barbieri, organista e compositore di musica sacra.
- 5 **Giugno 1863.** — Muore a Parigi Emilio Prudent, pianista-compositore.
- 6 **Giugno 1780.** — Prima rappresentazione dell'opera *Andromaca* di Grétry all'Accademia di Musica di Parigi.
- 7 **Giugno 1840.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *Les Cents Soluses* del Principe de la Moskowa al teatro dell'Opera Comica di Parigi.
- 8 **Giugno 1895.** — Prima rappresentazione dell'opera *La Compagnie del Re* di Samuele Rousseau al teatro dell'Opera di Parigi.
- 9 **Giugno 1846.** — Inaugurazione della statua di Rossini, scolpita da Cles, nel vestibolo del teatro dell'Opera di Parigi.
- 10 **Giugno 1804.** — Prima rappresentazione dell'opera *La Calzolata* di Pietro Generali al teatro S. Benedetto di Venezia.
- 11 **Giugno 1847.** — Prima rappresentazione dell'opera *Caterina Howard* di Marco Salvi al teatro dell'Opera di Vienna.
- 12 **Giugno 1775.** — Muore a Parigi Egidio Romualdo Doni, compositore drammatico.
- 13 **Giugno 1849.** — Muore a Parigi Angelica Catalani, celebre cantante.
- 14 **Giugno 1811.** — Per la nascita ed il battesimo del Re di Roma nel Collegio dei Nobili, detto di S. Caterina, di Parma si eseguisce una *Corale* composta da Domenico Rossini per la poesia e da Giuseppe Mizzi per la musica.
- 15 **Giugno 1897.** — Prima esecuzione in Italia dell'oratorio *Mors et Vita* di Gounod, nella chiesa dell'Annunziata di Genova.
- 16 **Giugno 1594.** — Muore a Monaco Orlando Lasso.
- 17 **Giugno 1791.** — Prima rappresentazione dell'opera *Castore e Polluce* di Candelillo al teatro dell'Opera di Parigi.
- 18 **Giugno 1833.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *Ging'ans d'entre acte* di Lehmann al teatro dell'Opera Comica di Parigi.

- 19 **Giugno 1806.** — Nascita di Eugenio Cavallini, professore di violino e viola al Conservatorio di Milano, e già direttore d'orchestra nel teatro alla Scala.
- 20 **Giugno 1799.** — Prima rappresentazione dell'opera comica *Chapitre second* di Solis al teatro dell'Opera Comica di Parigi.
- 21 **Giugno 1816.** — Prima rappresentazione dell'opera *Charles de France ou l'Amour et la Gloire* di Boieldieu e Hérold al teatro dell'Opera Comica di Parigi.
- 22 **Giugno 1848.** — Muore in Milano Margherita Parezzi, moglie di Giuseppe Verdi.
- 23 **Giugno 1863.** — Muore a Torino Luigi Felice Rossi, compositore di musica da chiesa, teorico e scrittore.
- 24 **Giugno 1819.** — Nascita a Colonia Giacomo Offenbach, compositore di operette.
- 25 **Giugno 1894.** — Muore a Villa d'Avray (Francia) Marietta Alboni, celebre cantante.
- 26 **Giugno 1902.** — G. A. Corrieri, critico scrittore d'arte, muore in Milano a soli 35 anni d'età.
- 27 **Giugno 1902.** — Inaugurazione del monumento a Gioacchino Rossini in Santa Croce a Firenze, opera dello scultore Cassini.
- 28 **Giugno 1837.** — Prima rappresentazione dell'opera *L'Amorosa ed il Cosulto* di Giuseppe Menusardi al teatro della Canonica di Milano.
- 29 **Giugno 1887.** — Muore in Milano Filippo dottoe Filippi, scrittore, musicista e critico d'arte.
- 30 **Giugno 1836.** — Muore a Chaisy-le-Roi Claudio Giuseppe Rouget de Lisle, autore della *Marsigliese*.
- 31 **Giugno 1858.** — Prima esecuzione dell'oratorio *La Distruzione di Gerusalemme* di Giovanni Pacini al Palazzo Vecchio di Firenze.
- 32 **Giugno 1858.** — Prima rappresentazione della zarzuela *Un Caballero particular* di Francisco Barbieri al teatro della Zarzuela di Madrid.
- 33 **Giugno 1855.** — Prima rappresentazione dell'opera *Carlo di Viano* di Carlo Angeloni al teatro Notti (ora Goldoni) di Lucca.
- 34 **Giugno 1865.** — Prima incisione di Giuseppe Verdi con Alessandro Manzoni in Milano.
- 35 **Giugno 1892.** — Inaugurazione a Roma, in Campo Verano, del monumento ad Eugenio Terziani, compositore drammatico e direttore d'orchestra, opera dello scultore Suzzi.



★ La grande stagione d'opera italiana al Covent Garden di Londra si è inaugurata colla *Bolshoi* di Pacini, che ebbe un trionfo indimenticabile; l'opera venne interpretata alla perfezione dalle signore Donalda e Zappalà e dai signori Caruso e Scialò ed egregiamente diretta dal maestro Campanini. È rimarchevole un articolo che a questo proposito mandò al *Figaro* di Parigi il di lui corrispondente da Londra, tanto rimarchevole nella sua forma come verso un maestro italiano, che siamo costretti di far piacere ai nostri lettori riportandone un brano:

« Je ne sais pourquoi en voyant ce soir les défilés de belle gaieté, les phrases de tendresse et de volupté, les sautés de diables passionnés, que j'étais encore plus frappé et plus vrai les moments de joie et d'insouciance et caractéristiques de la bohème artistique et littéraire à l'époque de la vie, des vers de Musset chantés à nos oreilles. Mais Pacini n'est-il pas un de nos contemporains qui a su rendre avec le plus de facilité, d'aisance, de vérité le dire et les termes de l'humanité toute en vérité? Ne sera-t-il pas, comme le poète des *Cantos d'Espagne et d'Italie* et des *Nuits*, certainement le plus merveilleux imitateur parce qu'émotionnel vrai? Musset, Pacini, ces deux noms évoquent les rythmes mélodieux, les cadences savantes et poétiques simples et appassées. L'harmonie, le charme et la clarté véritable propres au génie français — le devrais-je dire: au génie des races latines —

★ Al teatro dell'Opera di Monaco (Baviera) segue un altro grandissimo trionfo *La Bolshoi* di Pacini.

★ Al *Teatro* non poteva mancare più brillante, completo successo *La Bolshoi* di Pacini, data con un così buon auspicio veramente inimitabile. Una Missi postumata, indimenticabile e squisitamente patetico sfiora la signora Maria Carrara — il tenore Vernice fu un ottimo Rodolfo. Fecero brillanti due pezzi nel primo atto, bissato il quartetto del secondo — complessivamente squisitamente esaltante agli esecutori, parecchie delle quali col maestro direttore Zaccoli.

★ Opere date al teatro imperiale di Berlino: *L'Or del Re, La Walkiria, Salomè, Sigfrido, Don Giovanni, Il Crepuscolo degli Dei*.

★ A Barcellona brillantemente inaugurò il teatro Tivoli con *Mefistofele* di Belli.

★ La *Gioconda*, tanto a Firenze come a Perugia, ripropone una dei suoi maggiori successi, nell'altro teatro prestigioso la signora Burali, nell'altro la signora Micacci.

★ A Stas *Un Ballo in maschera* e *Tosca* vanno con due successi la stagione.

★ Un'buona *Barbiera di Siviglia* ad Arez, come a Ventimiglia il *Don Pasquale*, che è pure dato al Politeama di Genova.

★ Brillanti le rappresentazioni di *Gioconda* e *Traviata* ad Ancona, di *Masche Levate* a Livorno, di *Alto* a Lecce, di *Orto a Pisa* e a Carrara.

★ La stagione italiana in pieno sonno londinese raggiunge l'apice più lusinghiera del successo con *Madama Butterfly* di Pacini. L'opera data a Londra per la prima

volta il 10 giugno 1896 pure che raddoppiò nel bilancio di anno in anno, poiché tra il suo successo fu ancora più pieno, più clamoroso, più travolgente di quello indimenticato dell'anno scorso. Oggi la gentilissima sorella di *Masche Levate*, di *Bolshoi*, di *Tosca* rifugge in ogni genere di ideologia, ripeté nessun episodio è lasciato senza ammirazione dal lato estetico, come lo quello armonico, come lo quello ritmico e come lo quello strumentale. I giornali non potrebbero bandire ammirazione più sincera e più convinta. Nell'esecuzione vocale meravigliosa ancora una volta la signora Destini e la signora Lejeune — il tenore Caruso fu applauditissimo e così quell'altro artista che è il baritone Scotti. Mirabilmente condotta, animata e colorita l'orchestra del maestro Campanini.

★ Al teatro Manzoni di Milano Ernesto Nappi con brillante slancio ha rivincato nello scorso maggio la esultante commedia del Beethoven, *Le interiori di Mosè Traviata* con pieno successo.

★ Al *Moulin Rouge* di Parigi brillante successo della nuovissima opera *Egitto* dell'autore del *Traviata d'Herzberg*, M. Claude Terrasse.

★ Al teatro Carignano di Torino Ernesto Zaccari nel mese scorso raggiunse un successo il *Milano*, degnissimo in teatro di Gaetano Cappiello, che fu celebratissimo autore della *Compagnia Reale Sarda*.

★ Al *Duce* di Bologna la sera del 4 maggio ebbe luogo la prima rappresentazione, dopo quella di Torino, del *Battista* del maestro Gaetano Cappiello. Applaudito il prodotto. L'azione ha tre giornate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo. Spesso sincero, quanto rivoltato. Una sera l'entusiasmo dirige l'orchestra e la serata è tutta un'azione verso il possente compositore. — L'ammirazione raggiunge i gradi dell'entusiasmo alla grande scena del battesimo. Il *Battista* conquista regale successo a Roma, ove l'azione è pure festeggiatissimo.

★ A Catania *Madama Butterfly* ripropone un grande successo di più, concertata e diretta egregiamente dal maestro Mammola. La deliziosa e passionale opera di Pacini ha veramente raggiunto un avvenimento che non sarà più dimenticato. Ottimo gli artisti Ugo Andriani, Arcibù, Costello.

★ A Nizza *Don Pasquale* e *Traviata* determinano due veri legittimi successi del repertorio italiano.

★ Repetuto al teatro imperiale di Vienna: *Traviata e Tosca, Il Postiglione, Un Ballo in maschera, Lohengrin, Rigoletto, Sansone e Dalila, Aida*.

★ A Costantinopoli tengono il cartellone *Aida, Traviata, Un Ballo in maschera, La Traviata, Un Ballo in maschera*.

★ Al Real Teatro di Malta ha ottenuto buon successo *Tosca, Masche Levate* del maestro Gaetano Cappiello. L'azione fu chiamata più volte tra i più romantici spettacoli.

★ A Modena, il giorno 30 aprile 96, si ebbe l'esecuzione di un *Oratorio* nelle sette parole di N. S. D. C. del maestro Giuseppe Massa. Il lavoro, ottimo sotto molti aspetti, ha palesato la valentia e l'abilità del compositore e di lui profonda cognizione del contrappunto.

ISTANTANEE SCALIGERE

ABBASSAMENTO DI VOCE DELL'ORCHESTRA DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO



L'orchestra, abbassata, suonerà le opere pure abbassate di 1,2 tono. Si alzeranno invece, per compensazione, gli artisti ed i cori sui trampoli. Il bastone magico del direttore d'orchestra avrà una lunghezza di metri 1,93.



ABBASSIAMO, O NON ABBASSIAMO?

Quartetto suato a parti reali.

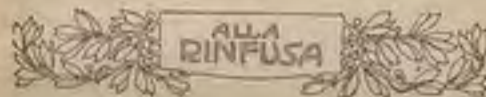
(Senza bis).

ISTANTANEE LIRICHE

TEATRO DAL VERME
MILANO.



LA VEDOVA ALLEGRA, operetta di Franz Lehár,
tiene allegro da più sere il pubblico milanese.



È terminata a Madrid la stagione ininterrotta il 30 ottobre scorso al teatro Español dalla Compagnia Guerrero. Nel corso di questa stagione brillantissima si sono date 204 rappresentazioni, mettendoci in scena ventiquattro lavori, nove dei quali erano nuovissimi per Madrid. Di tali lavori, venti erano di autori spagnoli. La commedia che raggiunge il maggior numero di repliche, fu *Genio algeiro* del fratello Quintero, la quale fu rappresentata 50 sere di seguito.

Il Giuri per la scelta delle composizioni orchestrali che saranno eseguite quest'estate a Dresda per il Congresso dell'«Allgemeine Musikverein», s'è rimesso e su 415 lavori ne ha scelti sei.

Apprendiamo dal *Progresso Italo-Americano* di New-York, che quella «Farfalla Association» ha fatto emettere una splendida medaglia d'oro e l'ha inviata al nostro egregio collaboratore G. Clemente Tomasi. La medaglia, chiusa in un elegante astuccio di pelle, reca una lusinghiera iscrizione in omaggio e di plauso all'opera del Tomasi.

La direzione del teatro Municipale di Christiania avendo domandato al Comune un aumento al sussidio per l'orchestra del teatro, il Municipio si sottoscrive per 28.000 franchi, il teatro Nazionale per 25.000, la Cassa Nazionale di Risparmio per 13.000, il Conservatorio per 5.000 ed il Monopolo dell'alcool per 14.000. Quest'ultima offerta è data

dal fatto che l'alcool è monopolizzato da una Società la quale ha l'obbligo di versare in beneficenze od in opere d'interesse pubblico gli utili che sorpassino una data cifra.

Un autoplano gigantesco agirà prossimamente a Chicago: esso sarà alto 40 piedi e lungo 60; le sue corde saranno grosse di filo di rame ritorto, i martelli saranno d'acciaio, rivestiti di tre strati di cuoio. Un motore ad aria liquida fornirà la forza necessaria per eseguire il repertorio, che sarà composto di cinquanta pezzi musicali registrati sopra una striscia larga 15 piedi e lunga due miglia! E le orecchie degli uditori quale lunghezza avranno?...

Raccogliamo dai giornali inglesi - non senza notare la inverosimiglianza - la notizia che il conte Traversari, italiano residente da molti anni nella Repubblica dell'Equatore, avendo offerto in regalo al Governo italiano una ricca collezione di strumenti musicali antichi sud-africani, ne avrebbe avuto una ripulsa.

Sibelius ha ultimato testè un nuovo lavoro sinfonico, intitolato *La Figlia di Pohjola*.

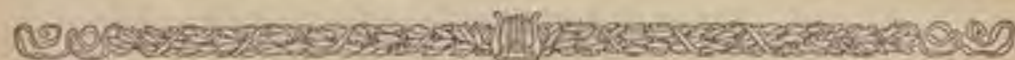
Gli studenti dell'Università di Cambridge si preparano a recitare innanzi al pubblico londinese la *Medea* di Euripide, per la quale la signorina Maud Aldis ha composto alcuni intermezzi musicali.

A Milano, per la festa dell'Ascensione, nella chiesa di Sant'Ambrogio venne eseguita dalla Cappella Musicale una *Messa solenne* con musica della nota musicista signorina Jole Gasparini. La *Messa*, secondo le prescrizioni della Sacra Congregazione dei Riti, è a tre voci con accompagnamento d'organo.

ISTANTANEE INGENUE



Signora milanese disperata per la partenza di Madame Hortense. (Quadro di Dedaroché).



ALLA RINFUSA

« Fra l'Italia e il Portogallo viene stipulato un concordato circa i diritti d'autore, già entrato in vigore. In questo concordato ciascuno dei due paesi garantisce ai cittadini dell'altro la tutela per le opere di proprietà letteraria ed artistica pubblicate sia all'estero che all'interno.

« Il famoso segreto degli antichi violini pure sia stato finalmente scoperto dal dott. Max Grösmann, che fa ora costruire dal fabbricante Siefert di Berlino strumenti che si pretende non abbiano nulla da invidiare ai violini di Cremona. Il celebre violinista Ysaie parla dei nuovi strumenti in questi termini: « Ho potuto stabilire che i violini del dott. Grösmann riuniscono in sé tutte le qualità dei violini italiani; la purezza, e il volume del suono fanno di essi gli strumenti più pregevoli dell'arte liuterica moderna ».

« Nell'Emilia di Parma leggiamo un interessante articolo del capitano Eugenio Massa sui capitani militari. Se lo spazio ce lo consentisse riporterebbe, qui, l'intero scritto, ma dobbiamo per troppo insistere ad appoggiare le idee espresse dall'egregio capitano e a far l'augurio che esse siano ponderate da chi ne fa il dovere, facendone poi argomento di discussione alla Camera... se pure i nostri onorevoli vorranno occuparsi di cose d'arte invece di divertirsi nelle esagerazioni ed insolenti interruzioni!

« Fra le alliere che agli esami per il conseguimento del diploma di Magistero per l'insegnamento del piano-

forte aderarono al nostro Conservatorio Giuseppe Verdi la prova con felice esito, si è gradito ricordare la signorina Anselmetti Gatti, della scuola del prof. Mascardi.

« A Saint-CLOUD, dove Gounod passò gran parte della sua vita, s'è costituito un Comitato per inalzare un monumento al grande compositore: il monumento si comporrà d'una stele sommitata dal busto di Gounod, che il fonditore Delmas ha tratto da una placchetta del celebre Carpeaux. L'inaugurazione avrà luogo il 2 giugno prossimo, alla presenza del Sottosegretario alle Belle Arti.

« Si è formata a Berlino una Società di amatori di Brahms per dare alla luce le opere inedite del maestro, per salvaguardarne i diritti d'autore e raccogliere tutto ciò che può interessare la sua biografia.

« La censura londinese si fa severa: ora ha proibito un'altra operetta: *Le Fanciulle di Gottenburg*, perchè contenente omaggi allusivi all'imperatore Guglielmo. Il divieto arrivò un'ora avanti la prima recita, che dovrà aver luogo al Galety-Theatre. La rappresentazione però sarà permessa, coll'ommissione dei couplets incriminati; ma agli artisti fu vietato di cantare strofe estemporanee.

« Al concorso musicale di Bordeaux per una Sonata per violino e pianoforte, ha vinto la medaglia d'argento e il diploma d'onore il giovanissimo musicista Carlo Viccardini, allievo del maestro Saffredini. Ad entrambi vivissime congratulazioni.

« A Budapest, nella biblioteca di quel Museo Nazionale, vennero scoperte nuove composizioni dovute a Liszt scritte sconosciute. Sono schizzi per un grande oratorio che avrebbe avuto per soggetto *La Passione* - sono per coro misto con accompagnamento d'organo.

ALLA RINFUSA

« Gli affrettati e la musica lasciati da Dagnini saranno posti all'asta a Londra. La famiglia vende la raccolta in blocco e non chiede meno di 250,000 lire.

« L'impresario Maurizio Grau, morto tette a Parigi, ha lasciato una sostanza di circa tre milioni di lire.

« Dedicò la Biblioteca Reale di Berlino ha avuto la felice idea di creare una sezione modesta, più di 150 editori di musica, di tutti i paesi, le mandava regolarmente le opere che pubblicavano. Così procedendo, quella divisa col tempo il Museo imperiale delle produzioni musicali. Il relativo catalogo è tenuto al corrente con la massima cura.

« Il successo di *Madame Butterfly* all'Opéra Comique di Parigi è sempre grandissimo ed è altresì confermato da questo fatto che la Compagnia del Wagner-Itzinger decise di aumentare con un avviso illustrato i treni espressi di linea Nord e Transiberiano, ha scelto per tale avviso la riproposizione della scena del primo atto di *Madame Butterfly* quale venne eseguita all'Opéra Comique. Il direttore del teatro signor Albert Carré diede perciò la relativa autorizzazione.

« Si è celebrato il 1° maggio scorso all'Albert Hall di Londra il giubileo del baritono Carlo Stanes - gli fu offerto un album commemorativo ed una borsa con 30,000 franchi, prodotto di una sottoscrizione non ancora chiusa. L'artista ha ora 72 anni, sempre pratico e generoso gli inglesi verso gli artisti. Tal quale di... altri paesi che, uno nominano.

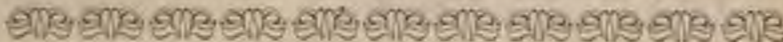
« Il compositore Hellmesberger, tette defunto, ha lasciato un'opera in 3 atti finita, che sarà quanto prima rappresentata al Carltheater di Vienna.

« A Parigi si è costituita la « Société Nationale de Décentralisation Lyrique et Dramatique Les Chœurs Français », sotto un Comitato di Patronato, composto dei signori Dejardin Beaumetz, sottosegretario alle Belle Arti,

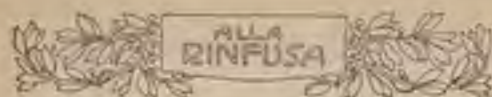
ISTANTANEE CARUSIANE



Apollo Citaredo scende dall'Olimpo per invitare il Dio a voler prender parte al Concerto degli Dei. Invertenza del Dio!



Paul Adam, Alexandre Georges, Emile Fabre, Gabriel Faure, Paul Maréchal, Massenet, Camille Mendès, Frédéric Mistral, Jean Moréas, François de Nisus, Georges Rivollet, J. H. Rouy, Saint-Saëns. Il Comitato direttivo è composto dei signori Max Ridel, Gabriel Bessy, Camille Gode, Georges Casella e di Riciotto Casato, l'egregio nostro collaboratore.



Givedì 30 maggio al Manzoni di Milano ebbe luogo la grande mattinata organizzata a beneficio dell'Associazione Teatrale di M. S. Giuseppe Verdi. Il concorso del pubblico fu enorme: due ore innanzi che s'inoltrasse lo spettacolo non più un posto vuoto; l'introito toccò le 3.000 lire circa.

Il trattenimento fu aperto dai bravi artisti della Compagnia Novelli con un allegro scherzo comico. Seguì il giovane pianista Riccardo Pich: egli eseguì quattro brevi sue composizioni, distinte nel disegno e leggiadramente nella fattura: fu applauditissimo e come autore e come esecutore.

Dopo un brano della *Forza del Destino*, cantato con sentimento dal tenore Rissitano, Erneste Novelli disse il monologo *Celebrità*. Inutile affermare che il pubblico lo acclamò ripetutamente. Lo stesso avvenne a Ferruccio Benini e alla sorella di lui Italia: i due valentissimi artisti furono ancor una volta giudicati perfetti nel *Misqueto del Sarlat*.

Venne poi la volta della Storchio e la valente cantante nella cavatina del *Don Pasquale* fece sfoggio di tutte le doti della sua voce fresca sempre: alla fine fu salutata da interminabili, fragorosi applausi. Ella dovette concedere una pagina della *Libra di Chamisso* e strappò in ultimo un altro scroscio di applausi calorosi, interminabili.

Giuse lo spettacolo fu fatto *Meglio dell'altro male accompagnati*, protagonisti Ferravilla e Novelli. Ci limitammo a rilevare che tanto erano le usate che ritornavano continue nel teatro, che al pubblico non giungevano le parole dei due valenti artisti: bastava a darli l'ilarità più infrenabile il gioco del volto, un gesto, un'occhiata del Ferravilla o uno sguardo del Novelli. È inutile dire gli applausi che salutarono alla fine i due attori: in conclusione una mattinata indimenticabile.

Il Consiglio amministrativo dell'Associazione offrì due splendide ceste di fiori alla signora Storchio ed alla signora Benini Saudo ed a tutti gli artisti delle splendide medaglie d'argento, coniate dalla celebre Casa Johnson su disegno di Alfredo Montali.

In occasione delle feste per l'onomastico del Direttore del Collegio Salesiano di Loreto, don Angelo Bordon, i primi dello scorso maggio ebbero luogo quattro rappresentazioni dell'opera comica dei fratelli Ricci, *Crápulo e la Conoscere*. Il successo fu completo, soprattutto per merito del protagonista Leone Santoro, del baritono Tomassini e del signor Magnoz. Anche i cori concorsero al buon esito dello spettacolo: essi erano costituiti dagli alunni del Collegio e vennero diretti dal maestro Monteleone.

OOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOO

ASSOCIAZIONE TEatraLE DI MUTUO SOCCORSO GIUSEPPE VERDI.

Nell'Assemblea generale tenutasi il 19 corrente vennero rieletti a consiglieri i signori Bellini, Bergamini, Broglio, Grani e Rissitano.

Nella seduta del Consiglio tenutasi il 26 corrente venne eletto per acclamazione a Presidente il comm. Giulio Ricordi ed a Vice-Presidenti, a grande maggioranza di voti, i signori avv. Giuseppe Bellini e conte Luigi Grabinski Broglio.

In seguito a tali votazioni, il Consiglio rimane così composto: **Presidente** comm. GIULIO RICORDI - **Vice-Presidenti**: avv. avv. GIUSEPPE BELLINI - conte LUIGI BROGLIO GRABINSKI - **Consiglieri**: ing. Giuseppe Bergamini - comm. maestro Federico Blasio - maestro Filippo Brunetto - Augusto Conti - avv. Vincenzo Cottone - avv. Carlo D'Ormeville - avv. maestro Giuseppe Gallignani - avv. Raffaele Grani - rag. Carlo Orsi - Paride Povineri - avv. Giuseppe Rissitano - comm. maestro Melchiorre Vidal.

FIORI D'ARANCIO

✽ A Milano festeggiato come un simpatico felice evento il matrimonio dell'ingegnere Adriano Messo, con la signorina Maria Podestà, nipote di quel fine ed eletto compositore di musica che è il nostro maestro Carlo Podestà.

✽ A Roma, il signor Giuseppe Paraso, di Catania, con la signorina Maria Cruciani-Alibrandi, figlia del senatore comm. Enrico, Sindaco della capitale.

✽ A Venezia, il conte Giovanni Doni dalle Rose, della storica dogale famiglia, con la signorina Giorgio Mandelli, figlia dell'industriale cav. Ernesto.

✽ A Milano, la signorina Clara Cerioni, col signor Giuseppe Paolo Facchiroli del giornale *El diario di Buenos-Aires*.

✽ A Milano, la signorina Maria Lasagna - sorella al collega Amadeo del *Corriere della Sera* - si univa in matrimonio col signor Florio Giacomo di Borgomasino.

✽ A Parigi, Pierre Piersé, cugino del ben noto maestro compositore, *Prix de Rome*, ha sposato Mlle Hélène Lafarney.

✽ Mlle Picard, figlia dell'accademico Charles Picard, s'è a Parigi unita in matrimonio con M. Louis Demeyer.

✽ A Nizza, l'avvocato Aldo Rava di Venezia, con Mlle Violet Penton.

✽ A Napoli, il dottor Roberto Ettari, capitano medico della Regia marina, con la signorina Maryna Mezzacapo-Wiedemann.

✽ A Verona, il cav. Luigi Nadi, capitano contabile addetto al Ministero della guerra, con la signorina Emilia Toschia.

✽ Al Cairo, il delizioso pianista Dario Aital, colla nobile signora Rosa Agami Nahuan.

✽ A Savona, il dott. Poggio Foggi, figlio del commendatore Vittorio, colonnello di fanteria a riposo, con la signorina Isa Bregante.

✽ La signorina Edvig Saarbach, primogenita del console August Saarbach, proprietario della Ditta Saarbach's News Exchange di Magenza, che rappresenta all'estero il *Corriere della Sera*, si è unita in matrimonio col signor Marco Grosskopf, *Kapellmeister* dell'Opera di Vienna.

✽ A Milano sozze cospicue quanto simpatiche: il marchese Ippolito Orsello di Genova, tenente in Nizza cavalleria, e cognato del duca Visconti di Modrone, colla signorina Adèle Lina Ghisa.

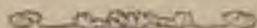
✽ A Parigi, l'ingegnere delle Arti, M. Henri Navelet, con Mlle Madeleine Bourdès, figlia del ben noto membro dell'Institut.

✽ A Bellagio, il nobile Antonio Bassi, tenente di complemento di cavalleria, figlio del nobile milanese commendatore Carlo e della contessa Beatrice Castelfranco Visconti, con la signorina Lily Donarini.

✽ A Lisbona, Regina Parini, nipote del maestro Giovanni Paoli e cantante rinomata, abbandonata la scena sposando il signor Marcello de Azevedo, brillante avvocato di Buenos-Aires e fratello del Sindaco della capitale argentina.

✽ A Pittsburgh (S. U. A.), la celebre attrice callibecatrice di Irving, Mrs. Ellen Terry, s'è maritata per la terza volta: dopo avere sposato il pittore Walter e l'attore Wardell, ora s'è unita in matrimonio ad un altro amore nord americano, Mr. James Care.

✽ A Moia di Bari, il collega Piero Deilmo Pese, con la signorina Caterina Tuzarella.



Pianoforti, Armonium e Arpe



delle più rinomate
fabbriche
Nazionali ed Estere
(Vendita, Noleggio)
Riparazioni
Ditta BARTOLO
amministrata dalla Ditta G. Biondi & C.
ROMA
Corso Umberto I, N. 269

Bappe.^{na} del "Cecilian", il più perfetto autopianista

Liebig



Indispensabile
in ogni cucina.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ

Fratelli Branca - Milano

amaro tonico,
corroborante, digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni!

Preferiti ovunque sono i liquori:

**Crema
cioccolatta
Gianduja**
(Graditissimo
alle Signore)

Amaro Salus

Liquore Galliano

PREMIATA DISTILLERIA
**ARTURO VACCARI
LIVORNO**
CON FILIALE A MILANO (Dergano)

INCENDI - VITA - VITALIZI



Fondata nel 1820

Capit. nominale

L. 5.200.000

Capitale versato

L. 925.600

Riserve diverse

L. 25.273.410

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

DITTA
E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI TEATRALI

DI PROPRIETÀ

GIUSEPPE SORMANI

SEDE CENTRALE IN MILANO

CONCERTI

« Come preannunciammo, il *Quartetto in Re minore* della signorina Elisabetta Oddone è stato eseguito al Grand Palais di Parigi nella decima edizione del Salon Musical e con successo completo. Cordiali, vive felicitazioni alla egregia attrice.

« Col 13 scorso maggio si è chiusa coll'ottavo la serie dei Concerti Sinfonici dell'anno terzo al teatro alla Scala di Milano. La Società dei Concerti Sinfonici può andar fiera del risultato artistico e, crediamo, anche di quello finanziario. Gli ultimi quattro concerti ebbero a direttore Giuseppe Martucci: asperitas illec le accoglienze di ebbe dal pubblico milanese e la splendida riuscita dei due programmi sui quali s'impegnarono questi concerti. Nel 5.º e 6.º ebbe grande successo la *Sinfonia in Re minore* dello stesso Martucci; nei due ultimi risulò felicissima la composizione del programma, nel quale brillarono la scocciata modo Mozart e Beethoven.

« La *Chanson* di Bari, il grande capolavoro della tecnica violinistica scortata dalla fantasia più potente e più severa, è stata abilmente ridotta per orchestra di sinfonia ad arco dal prof. E. Calamassi — il ben noto e valente violinista — e sotto la sua direzione fu eseguita a Firenze nel Palazzo Riccardi in un grande concerto di beneficenza.

« A Milano, alla Famiglia Artistica, ebbe luogo un saggio pianistico dato dal giovane bolognese Gino Tagliapietra, il quale svolse un programma con Bach-Busoni, Beethoven, Chopin e Liszt, sempre applaudito.

« L'arte musicale italiana ha ottenuto un nuovo successo a Parigi. Nella sala Erard un pubblico elettrizzato ha prodigato applausi entusiastici al maestro italiano Arturo Luzzatti, il quale fu un interprete veramente mirabile di Liszt, di Chopin, di Wagner, di Schumann, di Debussy e di Morzkowski. Dignità gli applausi col Luzzatti, il D'Ambrosio, un altro esecutore eccellente.

« Solamente tra i concerti mondiali che la Cappella Regia di Berlino ha dato, dall'anno della sua fondazione (1847) al 15 febbraio ultimo scorso, il 100.º, il 200.º e il 300.º concerto furono diretti da Wilhelm Furtwängler, il 400.º da Robert Fuchs, il 500.º e il 600.º da Felix Weingartner.

« All'Alve, sotto gli auspici del Municipio, avrà luogo nei giorni 11 e 12 agosto un grande Concerto Internazionale di musica (Corali a voci pari e solite, Bande e Partite grandi e piccole). Gli organizzatori confidano

nelle adunanze con sollecita delle Società francesi, ma anche di molte altre Società e Gruppi Musicali stranieri, e specialmente italiani, i quali già si distinguono in altri concorsi internazionali di simil genere.

« A Venezia, la Società Benedetto Marcello ha dato un concerto orchestrale sotto la direzione di V. A. Tirmidelli. Intimamente attesa, fu eseguita in quel concerto anche la sua *Leggenda celeste*, nuova composizione suggerita all'autore dalla *Leggenda dei secoli* di Victor Hugo.

« A Firenze, nella chiesa in costruzione del Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, ebbe luogo un grande concerto di beneficenza a vantaggio della chiesa stessa. Nella stessa parte venne eseguita il *Savito* ed il *Requiem della Messa della di Papa Marcello del Palestrina* e di quella *Sabine* a 4 voci arrangiati dal nostro Rossini. Grande successo per l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini, con accompagnamento di grande orchestra.

« Lo stesso capolavoro rossiniano ebbe un trionfo anche al Comunale di Bologna. Di esso una grande esecuzione era stata data nel 1842 nell'aula dell'Archiginnasio — che da allora prese il nome di «Sala dello Stabat» — da un'abile scuola di artisti e alla presenza dello stesso Rossini, che in quell'epoca dimorava a Bologna. Gaetano Dantoni dirigeva l'orchestra.

« In Milano al concerto della pianista signora Lucia Costantini-Ambrosi e del violinista maestro Enrico Polo, dato nella sede del Conservatorio Giuseppe Verdi a beneficio degli alunni poveri della Scuola di Via Solferino, accorse un pubblico italiano e numeroso. Il concerto, assai interessante, fu seguito con viva attenzione ed applauso con molto fervore.

« Nel Salone dell'Istituto dei Ciechi in Milano è stato vivacemente applaudito un concerto vocale «Pro Russia», eseguito da artisti russi ed applaudito da un pubblico quasi totalmente altrettanto russo. Estiva per dolcezza di voce il tenore Nalbandian Tigra.

« All'Accademia Piccolini di Roma il noto maestro Angelo Testa ha dato un concerto con un programma di tutte sue composizioni. La musica, notevole per una certa ispirazione ed riconoscibile eleganza di forma, fu applauditissima. Assoluti in special modo il *Trio in Fa* — di nostra edizione — ed una deliziosa *Bacchante* per soprano e coro, della quale si vuole la replica.

« In Salsomaggiore, a beneficio della V. Opera Generale del Tiro a Segno Nazionale, venne dato nella sala del Consiglio Comunale un riuscito concerto diretto dall'egregio maestro Modestino Rivella. L'elegante ed affollato pubblico fu generoso d'applausi verso l'egregio maestro Rivella, vanto della scuola pianistica abruzzese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PER 12 FASCICOLI DA GENNAIO A DICEMBRE 1907

PRIMO ABBONAMENTO
(SENZA PREMIO)

In Milano a domicilio L. 5 —
Fuori Milano nel Regno 6 —
Nell'Unione Postale 8 —

SECONDO ABBONAMENTO
(CON PREMIO)

In Milano a domicilio L. 7 —
Fuori Milano nel Regno 8 —
Nell'Unione Postale 10 —

IL SECONDO ABBONAMENTO DA DIRITTO AD UN DONO DI L. 3 IN EDIZIONI MUSICALI

Da richiedersi in una o più volte durante il corso dell'abbonamento.

PAGAMENTO ANTICIPATO

“CECILIAN”

Il
perfetto
Autopianista
della
Farrand Organ Co.
di
Detroit
U.S.A.



Si
applica
istantaneamente
a qualsiasi
pianoforte
verticale
o a
coda

Sala d'audizioni e Cataloghi a richiesta nello Stabilimento

RICORDI & FINZI

Via del Palazzo Marino, 3 - Milano

VENDITE - NOLEGGI - RESTAURI - CAMBI

PIANOFORTI

DI TUTTE LE GRANDI MARCHE

Pia-
noforte
della
Farrand Organ Co.
internamente
munite
di Cecil-
lian



10.000
pezzi
di
repertorio
speciali
edizioni
a ri-
chiesta

GIURISPRUDENZA TEATRALE.

Recentemente ha avuto luogo in Milano un Congresso per trattare di quelle modificazioni che sembrino più necessarie ad un più perfetto funzionamento dell'istituto del proibivato. Fu posto in questo che interessa in modo speciale gli artisti. Se sia opportuno cioè di estendere il proibivato anche alle contestazioni che sorgono nel campo teatrale. Naturalmente, poiché ciascun organo tende ad estendere le funzioni ed a invalidare il campo di azione di altri organi, il quesito ebbe soluzione affermativa.

Astrattamente la soluzione accettata, è la soluzione logica — più astrattamente si dovrebbero risolvere le questioni nel senso che... non si dovrebbero essere. Ma le controversie, malgrado i voti del Congresso, permangono e permangono anche gli artisti. Per poter provvedere ai loro interessi è necessario conoscerne il loro temperamento e l'ambiente. Certamente gli egregi proibivati che hanno deliberato, non sono in condizione per conoscere le necessità in cui si dibatte l'arte teatrale, né i mezzi che si possono escogitare per evitare, o risolvere praticamente le contestazioni.

Il chiaro relatore presentò le ragioni che militano a favore dell'una e dell'altra tesi, senza prendere partito — da un lato, mosso dal desiderio di accedere alla tesi astratta che non poteva non essere preferita da un Congresso composto di elementi stranieri di conoscenza pratica; dall'altro, trattenuto dalla sua competenza singolare che ben gli faceva comprendere come non fosse opportuno consentire al proibivato di dirimere questioni teatrali. Per la prima tesi, sta la considerazione rilevante che le questioni teatrali posano non sulla legge arretrata del resto, e superata dai moderni intendimenti dottrinali e sociali, ma sulle consuetudini. Costituite quindi dai collegi proibivati tecnici, composti da elementi pratici e competenti, sarebbe risolvere ogni difficoltà. Se non che per la seconda tesi stanno le molteplici considerazioni, che, secondo noi, veramente devono dare norma nell'affrontare la questione.

Anzitutto il proibivato non è organismo nato per dirimere tutte le controversie che insorgono fra capitale e lavoro, ma solo fra Stabilimenti e operai; con traversie queste sorte in questi ultimi anni, quindi bisognose di una legge più moderna, più coraggiosa nello scostarsi dal rigido insegnamento romano e quindi dal Codice napoleonico e dal nostro Codice civile, più dritta e più corrispondente allo scopo. Il volere estendere la portata di una legge oltre le funzioni per cui è sorta, è un voler quasi sempre distruggere ogni sua benefica influenza. In secondo luogo, si domanda, dove sorgerebbero questi collegi proibivati? Ovunque? In questo caso mancherebbero gli elementi pratici e competenti. Solo nei massimi centri ed allora non corrisponderebbero allo scopo pratico ed economico di dare giustizia pronta, intelligente, senza spese. La verità è questa, che attualmente gli artisti non hanno quella preparazione, quella disciplina, quella tolleranza per

tutto ciò che è norma restrittiva, necessaria perché un delicato strumento, come è senza dubbio il proibivato, possa essere giustamente adoperato. Attendiamo, quindi — le leggi non devono precedere gli uomini — limitiamoci piuttosto ad accogliere la proposta presentata recentemente da un giornale teatrale di provvedere alla raccolta di tutte le molteplici consuetudini teatrali. Tale raccolta cui si dovrebbe dare autorità con la scelta degli elementi che fossero chiamati a compila, costituirebbe una norma facile e sicura che i Magistrati, nel rendere sentenze, potrebbero invocare. E così si eviterebbero interlocutorie, assunzioni di prove e spese con vero vantaggio di tutto il mondo teatrale.

Una delle questioni più dibattute e che ci procurano il maggior numero di domande è questa — può l'Impresa protestare un artista scritturato solo in base ad una dichiarazione del Direttore d'orchestra? Recentemente fu invocato il giudizio del Tribunale di Alessandria per risolvere la questione, ed il Tribunale con una ben motivata sentenza ritenne che la protesta del Direttore non è valida, ma che è necessaria la prova dei tre dibattiti avanti al pubblico. Infatti il Direttore d'orchestra è uno stipendiato dell'Impresa; il suo giudizio è troppo suscettibile a piegarsi agli interessi dell'Impresa, perché possa ritenersi valido fondamento a risolvere la scrittura dell'artista. Onde è lecito insorgere contro la clausola di scrittura che domanda al maestro il diritto alla protesta: mentre quando il diritto a protesta spetta per scrittura alla Commissione teatrale, la clausola è indubbiamente valida (*).

La Commissione teatrale non rappresenta infatti né l'Impresa, né l'artista; tutela gli interessi del teatro — e perciò il suo giudizio scuro, almeno fino a prova contraria, di passione, è pienamente attendibile. Quando emanò la Commissione, il giudizio sui meriti dell'artista spetta al pubblico — onde il diritto ai tre dibattiti. Né di ciò può dolersi l'Impresa; prima di scritturare un artista, è necessario accertarne la capacità. Se l'Impresa leggermente viene un artista non adatto, imbecille il danno proveniente dalla sua leggerezza.

AVV. RENATO LAUR.

(*) Ci consenta, il nostro egregio collaboratore, di non dividere questo parere e di apertamente deplorare la citata sentenza, la quale colla storia dei tre dibattiti si è ispirata ad un barocco uso dei teatri francesi di provincia, uso che dà luogo a dietro scene e scandali inauditi! Se vi può essere stato qualche abuso per parte di un direttore poco coscienzioso, male: ma ciò non deve essere pretesto ad infirmare l'autorità dei maestri concertatori e direttori. Con tutto il rispetto dovuto alle Commissioni teatrali, queste sono, 99 su 100, affatto incompetenti per giudicare a priori. La prova dei tre dibattiti avanti al pubblico?... Ma quale autorità vorrà permettere questa enormità di lasciar rovinare il proprio lavoro per i tre dibattiti di un cantante il quale avesse il diritto soltanto di chiamarsi colla prima sillaba della parola con cui lo si qualifica?... Pel desiderio del meglio non si deve cadere nel peggio. LA DIREZIONE.

FONOTIPIA

DISCHI



FORNITORI DI S.M.
LA REGINA MADRE

DEI PIÙ CELEBRI ARTISTI, QUALI:

Barrientos, Bonci, Pinkert, Zenatello, Borgatti, Garbin, De Luca, Kubelick, Pacini, Stracciari, Storchio, Magini-Coletti, Sammarco, Giraltoni, ecc.

E DELLA

MUSICA DELLA REGIA MARINA ITALIANA

REPERTORIO

delle Opere delle Case Editrici RICORDI e SONZOGNO

Dischi incisi sulle due faccie e firmati dagli artisti

GRAN PREMIO

all'Esposizione
Internazionale
di Milano 1906

Cataloghi GRATIS a richiesta dai principali negozianti del genere, e presso la

SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA

MILANO - Via Dante, 4 - MILANO



LA IMMUNITA.

Non tutti gli individui ottengono le stesse attitudini a contrarre una data malattia: in essi e per essi esiste un certo complesso di condizioni che rende impossibile lo svilupparsi di una malattia. Questo complesso di condizioni costituisce nella sua essenza quel fatto che si chiama immunità.

Essa è sempre relativa, può presentare gradi diversi dei quali i più forti possono praticamente rappresentare un fatto di valore assoluto ma scientificamente anche essi sono relativi. Detati è noto ad esempio che il cane, la capra, il cavallo sono refrattari alla infezione tubercolare, ma non mancano casi ben documentati di tubercolosi spontaneamente sviluppatasi o sperimentalmente suscitata in questa specie di animali. L'immunità è congenita od acquisita, permanente o temporanea, naturale od artificiale.

Le cause della immunità sono molteplici: a seconda che hanno la loro ragione di essere nell'individuo ovvero fuori di esso, si dicono intrinseche od estrinseche. Le cause estrinseche sono le meno importanti, esse rappresentano solamente delle condizioni occasionali e per accorgersene basta considerare l'influenza del clima, dell'altitudine, della pressione barometrica, dello stato di elettricità dell'atmosfera, dell'affollamento e via dicendo.

Incomparabilmente più importanti sono le cause intrinseche. Esse possono avere ragione di essere:

1.^o nella specie animale. Non tutte le specie di animali offrono la stessa attitudine ad ammalare per una data malattia. Gli animali a temperatura costante sono meno sensibili agli agenti patogeni che gli animali di una regolazione più elevata, e fra questi noi troviamo delle differenze notevoli tra un ordine e un altro, tra famiglia e famiglia, tra genere e genere della stessa famiglia, tra varietà e varietà dello stesso genere;

2.^o nella razza. Il berber è malattia che si vuole osservare quasi esclusivamente fra la razza tedesca e alla tubercolosi scabra che sia più sensibile la razza negra che non le altre;

3.^o nel sesso. Molto più spesso che le donne, gli uomini ammalano di tetano;

4.^o nell'età. I bambini ammalano più sovente di malattie infettive che non gli adulti o i vecchi;

5.^o nella costituzione organica. Sappiamo tutti che vi sono individui forti e individui deboli;

6.^o in speciali attitudini individuali. Vi sono persone che con estrema facilità sono colpite da qualsiasi morbo infettivo che occasionalmente os-

quasi in qualsiasi epidemia nella località ove d'abitudine o per accidentalità hanno la loro dimora:

7.^o nella precocità di vero stato morboso;

8.^o nella progressa esistenza della stessa o di altra infezione;

9.^o nella vaccinazione.

Considerate le cause della immunità e relativamente invece della disposizione ad ammalare, non sarebbe opportuno domandarsi in che cosa essenzialmente il fatto consista.

Questo ci porta nella discussione della natura della immunità, discussione che ha tanto appassionato i patologi in questi ultimi anni e che tuttora è lungi dal potersi considerare come chiusa. Una risposta sicura, esauriente non è stata data: varie teorie sono state poste avanti, ma non ancora possediamo quella che soddisfa completamente a tutti i postulati che la questione stessa può sollevare e che spiega tutti i fenomeni che ad essa si collegano. Quella di più vasta concezione e che riflette contemporaneamente la immunità naturale e quella artificiale è la teoria fagocitaria del Metchnikoff. Secondo questo autore le cellule del corpo posseggono la proprietà di attaccare direttamente i batteri che occasionalmente vengono in loro contatto, di tirarli nel seno del loro protoplasma e quindi distruggerli. Non tutte però le cellule dell'organismo posseggono questa proprietà, né tutte in eguale proporzione: in massimo grado essa è posseduta dai globuli bianchi del sangue, ai quali perciò il Metchnikoff riserva il nome per eccellenza di fagociti, che è quanto dire cellule mangiatrici. Per la proprietà che esse hanno di portarsi prontamente in qualsiasi parte dell'organismo ove insorga un pericolo, esse rappresentano vere schiere vittoriose di combattenti. Dall'esito della lotta che essi intraprendono con i microrganismi invasivi dipenderebbe poi lo stabilirsi o no della infezione: se i fagociti vincono la infezione non ha campo di sviluppo, se invece soccombono nella lotta, i batteri invasori, rimasti padroni del campo, si moltiplicano, si diffondono in tutto il corpo e stabiliscono anzitutto lo stato di malattia.

il Dottore di Ars et Labor

PRIVILEGIATA FABBRICA DI STRUMENTI MUSICALI

MAINO E ORSI
DI
ROMEO ORSI

Premiata con le più alte onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere

Esposizione Generale Italiana - Torino 1898 - Membro della Giuria
Esposizione Internazionale - Milano 1906 - Membro della Giuria

Fornitore documentato dal R. Ministero della Guerra per le Musiche del R. Esercito dei R.R. Conservatori, Istituti e Primari Corpi Musicali Italiani ed Esteri e del Teatro alla Scala.



UNICA CASA in concorrenza con le fabbriche Estere per la produzione artistica di Strumenti a fiato in legno ed ottone di qualsiasi sistema e d'ultimo perfezionamento.

Chiedere Quadri e Cataloghi Illustrati, Progetti e Prezzi

MILANO - 34, Via Principe Umberto

MILANO
SI RACCOMANDA IL
Corso Hôtel
Corso Vittorio Emanuele
Corso Restaurant Corso V. E.
CONCERTO TEA ROOM
Caffè Biffi Galleria Vittorio Emanuele
RISTORANTE CONCERTO
ROMA
Modern Hôtel
Corso Umberto I

(in estate) Stazione Balneare di **RIMINI**
Progr. Società Milanesi Alberghi Ristoranti ed Affini in
Tutte Costruzioni Moderne

FIDES **COGNAC ITALIANO**

PRELIEVO GARANTITO DI PURO VINO DAL RICOVERO



Si inviano campioni gratis a richiesta.



A Parigi è morto il celebre letterato **Carlo Huysman**. Da parecchi mesi era ammalato per un cancro alla bocca. Era nato a Parigi nel 1848 da una famiglia di artisti olandesi. Nel 1875 pubblicò una raccolta di poemi in prosa secondo la maniera di Baudelaire. Da quell'anno i volumi di versi, di novelle si spessequirono. Nel 1884 con il romanzo *A rebours* l'Huysman inaugurava un genere nuovo di romanzo, al quale seguirono *Marthe*, *Les Soeurs Valaris*, *Crisquis Parisiens*, *Le suc d'ore*, di cui analizzava con una singolare accezione la sensibilità moderna e l'idealismo. Nel 1892 si ritirò per qualche tempo alla piccola Trappa di Notre-Dame d'Igny, da dove uscì convertito. Frutto di questa conversione sono gli ultimi lavori, *Euronte*, *la Cathédrale*, *l'Oblat* e *Louves*. Era presidente dell'Accademia letteraria fondata dai fratelli De Goncourt.

A Vercelli è morto il tenente generale **Felice dei conti Avogadro di Quinto**, comandante la Divisione militare di Milano. Fece le campagne del 1866 e del 1870. Era tenente generale dal 1902 e fu nel 1897, quando era ancora colonnello di cavalleria, uno dei padri del Conte di Torino nel suo duello col principe Enrico d'Orléans, in un bosco presso Parigi.

A Milano, improvvisamente, alle ore 3 pom. del giorno 13, moriva il cav. **Carlo Ferrario**, professore di prospettiva nella nostra Accademia di Brera, ed uno degli scenografi più reputati in Italia ed all'estero. Alla scenografia il Ferrario aveva dato un'impronta personale, ed era così felice e sicuro interprete del soggetto, che molti maestri lo vollero collaboratore — per patto contrattuale — tra essi Verdi, la prima volta che diede *l'Otello* alla Scala. Oltre che autore, fu anche appassionato e valente maestro; e da lui derivano i nostri più distinti scenografi. Aveva 73 anni ed all'Accademia di Brera apparteneva come insegnante fin dal 1860 e fu tra i più operosi ed amati maestri.

È morto a Forlì, a 84 anni, il canonico professore **Giovanni Fantì**, illustre cantante, maestro dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, insegnante di canto gregoriano nel Seminario. Aveva una potenza di voce e un timbro così dolce che incantò l'uditorio più esigente delle principali città d'Italia, fra Ventusiano e l'ammirazione degli stessi compagni d'arte.

Alfredo Salang, scultore, è morto a Berna.

A Parigi morì il chirurgo **Poirier**, era socio dell'Accademia di medicina di Parigi e professore di anatomia in quell'Università.

A Mexico è morto l'imprenditore e direttore di scena **Aldo Barilli**, ben noto anche fra noi per aver occupato per alcuni anni un posto notevole nell'azienda della Scala, posto al quale era pervenuto inopinatamente e che perdette improvvisamente.

A Genova, in seguito ad operazione chirurgica, morì il noto impresario **Daniele Chiarella**. Il Chiarella era proprietario del Politeama Margherita e dell'Albino di Genova, del Carignano di Torino e del nuovo Politeama che si sta costruendo.

È morto a Nizza il giovane pittore orientalista **Felice Regamay**.

A Bologna è morto improvvisamente il professore **Edoardo Brisio**, insegnante di archeologia all'Università e direttore del Museo.

È morto a Roma, ove si era recato per ragioni di salute, il cav. **Cesare Dotti**, patriota, industriale animato, che occupò a Milano cariche pubbliche, fra cui quella di assessore nell'amministrazione Bellinzaghi.

A Sessa moriva di polmonite il maestro di musica **Giuseppe Panizza**, nell'età di anni 75. Laureatosi nell'Accademia di Santa Cecilia nel 1854, fu apprezzato direttore della Banda comunale di Frascati per ben 27 anni.

Ad Arco (Trentino) è morto il principe **Maurizio di Sassonia-Altemburg**. Il vecchio principe era nato ad Eisenberg il 24 ottobre 1824. Era generale di cavalleria prussiana, e generale onorario del Corpo della Guardia. Aveva sposato a Meiningen la principessa Augusta di Sassonia ed era padre di quattro figli.

A Milano, a 37 anni, la contessina **Matilde Sagramoso**, d'antichissima famiglia veronese. Dotata di bella voce, la contessina Matilde si era dedicata al teatro, e sotto il nome di Campofiore aveva percorso una brillante carriera, tornando da poche settimane da una tournée nell'America, ove aveva ottenuto successi invidiabili.

A Venezia, a 77 anni, morì il Padre **Paolo Borgazzi**, superiore della Casa dei PP. Gesuiti di Venezia. Col Padre Borgazzi scompare una delle più importanti figure della Compagnia di Gesù. Il Padre Borgazzi era di antica famiglia patrizia milanese.

A Parigi, a 53 anni, morì il pittore **Eugenio Girardet**. Apparteneva ad una famiglia d'artisti; era assai reputato come pittore di soggetti orientali. Il lungo soggiorno in Algeria lo aveva immersato nei paesaggi dell'Africa Settentrionale, che ritraeva semplicemente, senza artifici di alcuna sorte, ma con senso spontaneo di ciò che vi era di pittoresco.

A Foggia è morto **Luigi Bellomo**, impresario teatrale.

A Zarigo morì **Guglielmo Bessi**, uno dei più importanti editori di musica della Russia; egli fu l'editore delle opere dei maestri Tchaikowsky, Borodin, Moussorgsky, Cesare Cal, che fu redattore capo della grande *Rivista musicale* fondata dal Bessi stesso.

A Brescia si è suicidato il tenore bresciano **Luigi Filippi**, di 62 anni, con un colpo di rasoio alla gola. Fu artista veramente encomiabile ed uomo leale e onesto.

A Vienna morì il violinista, compositore e direttore d'orchestra **Josef Hellmesberger**. Scrisse sette operette, tutte applaudite in Austria, Baviera, Germania.



NOCERA-UMBRA

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Esigete la marca "Sorgente Angelica", la sola Acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

F. BISLERI & C. - MILANO

GOTTA Guarigione sicura col vino antigottoso dei Veterani di Turate, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo 1905. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, Via Cesare da Sesto 10 e presso il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico E. COSTA, Via Durini, 11 e 13, MILANO.

Opuscoli spiegativi gratis a richiesta

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

in Lombardia - Piemonte - Toscana - Romagna - Lazio



della Casa d'Acclimazione Cattolica

per la coltura industriale del

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Premiati con medaglia d'oro

e diplomi d'onore

MILANO

Corso Magenta 44

Catalogo

Illustrato gratis

Telefono 24-98

SARTORIA TEATRALE CHIAPPA

TEATRO ALLA SCALA

MILANO

Stabilimento Via Olmetto N. 10



— PREZZI NETTI —

CARLO ALBANESI.

111830 *Exercices for Fingering*, with Introduction, examples and tests from the Works of the Great Masters. Selected and arranged for Pianoforte. . . . (A) Scdf. 2.6

Il maestro compositore Carlo Albanesi, da quel fine e valente pianista che è, ha scelto col tatto più squisito ed ha illustrato con intelligenza ed abilità efficacissima passaggi tratti dalle opere dei più celebri pianisti e compositori, Chopin, Liszt, Brahms, Beethoven, Bach, Mozart, Mendelssohn, Schumann, e questi passaggi, scale, arpeggi, sequenze d'intervallo, ecc., egli ha illustrato musicalmente e meccanicamente. Attraverso questo libro, lo studente pianistico riesce così ad impadronirsi d'ogni difficoltà — studiati ed eseguiti bene gli esercizi scelti e didatticamente così ben disposti dal signor Albanesi, egli si trova preparato ad affrontare le grandi interpretazioni e le più ardue esecuzioni pianistiche così quasi senza accorgersi e ciò grazie all'abilità con la quale l'Albanesi seppe scegliere, illustrare e disporre questi mercoli.

VIVIEN CHARTRES.

La Nave dei Sogni. Melodia per Canto e Pianoforte, con Violino ad libitum. (Frontispizio illustrato):

111811 N. 1. Soprano o Tenore. . . Fr. 1.50
111812 « 2. Mezzo-Soprano o Baritone. . . 1.50

La vezzosissima, geniale, tanto ammirata e acclamata violinista Vivien Chartres si rivela ora come compositrice. In questa *Nave dei Sogni*, la nave dei sogni della sua radiosa giovinezza, mare di sogni dalle vele candide che il sole della genialità indora ed il vento della gloria già gonfia. Una scivola di melodia monta e s'espande sopra un blando accompagnamento che per veramente dischiada le iridescenze dell'onda sulle quali la nave misticamente dondolando incide: ecco la prima composizione di Vivien Chartres — un primo fiore verginale che si schiude al sole dell'arte e che s'eleva devotamente tremulo ad un altro fiore di intelligenza e di grazia, a S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia.

G. FERVAN.

111383 *Tout près*. Valse lente pour Piano. . . . (Frontispizio illustrato). Fr. 2. —
111386 *Valse irisée*. Valse lente pour Piano. . . . (Frontispizio illustrato). . . . 2. —

In questi due nuovissimi ballabili il signor Fervan si afferma dotato di tutti i più simpatici requisiti che sono propri del compositore di danze; e questi

requisiti sono la scortevolezza dei motivi e l'abilità di intrecciarli, di avvilendarli cementandone l'effetto sempre rinnovato. Il *Tout près* è anche lusinggiato da una squisita passionalità, come il *Valse irisée* disciude una grazia vezzosa che subito si accostiva la simpatia e l'ammirazione.

E. GILLET.

111281 *Danse des Lutines*. Air de ballet pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) Fr. 2. —
Chaque Partie. . . . (A) 20
111319 *Amazette*. Valse lente pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) 3. —
Chaque Partie. . . . (A) 20
111321 *Musart Louis XV* pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) 2.50
Chaque Partie. . . . (A) 20
111323 *Folle jeunesse*. Valse brillante pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) 3. —
Chaque Partie. . . . (A) 20

Dei ormai notissimi ed ammirati compositori Ernest Gillet pubblichiamo per orchestra e pianoforte quattro ballabili che si cattureranno ogni miglior successo presso qualunque pubblico. *Folle jeunesse* è un valse brillante pieno di slancio e di effervescenza lirica nell'alta vicenda del suo movimento. — *Musart Louis XV* è una danza di genere, assai tipica come stile e come armonizzazione. — *Danse des Lutines* è tutto un trapianto di vezzosi ritmi ed armonici che desina l'effetto d'un volo ingenuamente collantesi al sole. — *Amazette* è tutto un'onda di passionalità ritmata con eleganti gravissimi di tocchi.

J. MELÉ.

111340 *Polka des Prochétaires*. Polka-Mazurka pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) Fr. 2.50
Chaque Partie. . . . (A) 20
111383 *Cassette*. Mazurka pour Orchestre, avec Piano conducteur. (Parties détachées), in-S. . . . (A) 2. —
Chaque Partie. . . . (A) 20

D'un interesse immenso ed universale riusciranno certamente queste due nuove composizioni del Melé. La *Polka des Prochétaires* dice abbastanza col suo titolo cattivante e curioso: è una polka-mazurka piena d'un carattere ardito ed insieme brillante — ha un bel sviluppo nell'insieme chiaro e spiccio. — *Cassette* invece è una mazurka elegante, piena di civetteria nei bei motivi sinuosi e passionati — sono entrambe due composizioni che hanno cuore al direttore d'orchestra per balli al grande teatro dell'Opéra di Parigi.

MILAN J. SPATZ
GRAND HÔTEL ET DE MILAN
Agence centrale de la C. Int. des Wagons-Lits et des grands express européens

COVA CAFFÈ - RISTORANTE - CONFETTERIA
TEA ROOM
A. MANZONI, 1 - G. VERDI, 2 - PIAZZA DELLA SCALA
— Nuovi Saloni per banchetti, feste da ballo, ecc. —

Lago Maggiore
Pinnacoli eleganti e rapidi.
Servizio di ristorante a bordo.
Corrispondenza colle Ferrovie ad Arona, Laveno, Luino e Locarno.
Biglietti di libera circolazione sui Pinnacoli valenti per 15 giorni festivi, prezzo L. 15.00 in 1. classe e L. 10.00 in 2. classe.

DITTA V. MASCIONI
ORGANI PNEUMATICI TUBOLARI PATENTATI
CASA FONDATA NEL 1829
Suddivisione CUVIO - AMBROSIO: Viale F. S. Marco 14 MILANO
GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale Milano 1904 (La Triennale continuata)

DOTT. E. AGUZZI
MEDICO - DENTISTA
Dal Royal Dental Hospital di Londra.
Milano, Via Monte Napoleone, 45 - Telefono 37-83

PNEUMATICI
DUNLOP
Per Biciclette - Motociclette - Automobili
The Dunlop Pneumatic Tyre Co. (Cont.) L.^{td} - Via Giuseppe Sirtori, 1-A - Milano
CATALOGO A RICHIESTA

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
ERCOLE PALEARI
MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE 1906
Fornitore del R. Esercito e Uffizi Musicali.
MILANO
Corso Genova, 2
Nuovo Catalogo 1906 al prezzo gratis.
Clarin Ebano 13 chiavi 2 Anelli L. 38. Flauto a 6 chiavi L. 22, a 8 ch. L. 30, a 13 ch. L. 46. Clarinetto a 6 chiavi L. 15, a 8 ch. L. 22. Oboe 13 ch. L. 83. Corno Inglese L. 110. Fagotti a 15 chiavi L. 190, a 17 ch. L. 230.

ARTRITE, GOTTA REUMI, SCIATICA
guarite con rapidità e certezza col rinomato e premiato *Linimento Galbiati*.
Presentato al Consiglio Superiore di Sanità, ne permise la vendita, 50 anni di continuo successo, certificati a migliaia, Ditta FELICE GALBIATI, via S. Sisto 3, Milano - L. 5, 10 e 15 il flacone.

T. PRESTON.

111738 *When first I loved*. Song. Words by Gladys Mortimer-Franklyn. MS. o Br. Fr. 2 —

Gli appassionati versi di Gladys Mortimer-Franklyn hanno ispirato una bellissima melodia a Thomas Preston, melodia svolta con eleganza di tocchi sopra una trama armonica che costituisce il più efficace sfondo all'espressività della linea melodica. Romanza supremamente aristocratica, che troverà la via più piena al successo attraverso le menti raffinate ed i cuori più sensibili.

C. RADI.

111063 *I Colombi di S. Marco*. Polka caratteristica per piccola Orchestra, con Pianoforte ad libitum. (Parti staccate) (A) Fr. 3 —

111064 *Eleganza Veneziana*. Polka mignonnette per piccola Orchestra, con Pianoforte ad libitum. (Parti staccate) (A) 2 —

Diamo ridotti per piccola orchestra due ballabili del Radi: la polka caratteristica *I Colombi di San Marco* e la polka mignonnette *Eleganza Veneziana* che ebbero, pubblicate per pianoforte solo, così largo successo. Tutti i programmi dei teatri drammatici, dei Caffè-concerti, degli Stabilimenti balneari con queste due composizioni effervescenti, brillantissime s'arricchiranno certamente di due pezzi di sicuro effetto e che conquisteranno subito la simpatia che lo stesso loro titolo ispira.

V. RANZATO.

111494 *Méditation pour Violon et Piano*. Op. 13. ind. Fr. 1 50

È un nuovo pezzo per violino e pianoforte che può costituire un eletto campo di prova al virtuoso, come può costituire una fonte di diletto ed anche d'ammirazione per l'ascoltatore. La *Méditation* del violinista signor Ranzato è infatti svolta con molta arte, talché dell'autore di sì più brillante saggio come conoscenza tecnica e come intento ideale. La sua *Méditation* è un pezzo peregrino per concerto — aggiungerà a qualunque programma una gemma attraente e d'effetto sicuro.

C. STEINER.

110999 *Gute Nacht! Gedicht von Eichen-dorf, für eine Singstimme mit Klavier*. (Testo tedesco). MS. o Br. Mk. 1 —

Un soave *Lied*, pieno di quella pacata poesia fatta di fantasiosa astrazione che sta appunto a caratterizzare questo tipo fragile e delicato di componimento. Semplice, scorrevole, striato da fosforescenti scintille di un bonario umorismo, il breve componimento s'aggre e si chiude come il sorriso di un'anima buona che nel sogno si determina e nel sogno si chiude. Resta un'impressione indefinibile, l'*indefinibile* tipico d'ogni opera d'arte, il *nescio quid medians sagorum totus in illis*. — *Gute Nacht!* — cordialmente.

F. PAOLO TOSTI.

Io ti sento!. Melodia. Parole del Conte di Lara.

111531 N. 1. S. o T. Fr. 2 —
111532 » 2. MS. o Br. 2 —

Ondit'Chamonneite. Paroles d'Adèle Mittendorf.

111533 N. 1. S. ou T. 2 —
111534 » 2. MS. ou Br. 2 —

Toujours l'aimer! Mélodie. Paroles de S. Prudhomme.

111535 N. 1. S. ou T. 2 —
111536 » 2. MS. ou Br. 2 —
111537 » 3. C. ou B. 2 —

Vol dormite, Signora!. (Reminiscenze d'una Canzone Negra). Parole di R. Pagliara.

111538 N. 1. S. o T. 2 50
111539 » 2. MS. o Br. 2 50
111540 » 3. C. o B. 2 50

Ancora quattro gemme melodiche dell'incalcolabile e sempre vivido e sempre geniale trovatore di canzoni, F. Paolo Tosti. Davvero che percorrendo queste quattro nuovissime melodie, si pensa che il celeberrimo maestro abbia egli veramente sovato la leggendaria fonte Canato che eternava la giovinezza alle nate. Infatti in questi quattro nuovi lavori è trasfusa tanta vivacità di fantasia, tanta ricchezza di trovate armoniche e ritmiche che si è tratti ad un'ammirazione non scevra di stupore; non scevra di stupore pensando che queste quattro composizioni nascono sorelle ad un numero infinito d'altre melodie che hanno reso tanto simpaticamente popolare il nome del maestro Tosti. Vedete quanta spiritualità briosa erompe dal *On dit!* — quanta arguzia di ritmo e d'armonia caratterizza il *Vol dormite, Signora!* — quanta intensità di passione integra *Toujours l'aimer!* e quanta insinuante dolcezza soffonda la *Io ti sento!*.



G. VERDI.

Opere complete per Canto e Pianoforte, col testo tedesco ed italiano. Elegante edizione, in-8. Copertina col ritratto dell'Autore.

Un Maschenball (Un Ballo in maschera) (A) Mk. 5 —
Ernani (A) 5 —
Rigoletto (A) 5 —
Violetta (La Traviata) (A) 5 —
Der Troubadour (Il Trovatore) (A) 5 —



Pubblichiamo dell'immortale repertorio Verdiano, e ciò per la prima volta, le opere *Un Ballo in maschera*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Trovatore* con testo italiano e testo tedesco, secondo le riproduzioni del repertorio verdiano in Germania, ove procede sempre sicuro al successo più universale fra le acclamazioni anche di tutte le platee.

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — GIURIA INTERNAZIONALE

GRAN PREMIO

APPARECCHI - MATERIALI FOTOGRAFICI ED ACCESSORI
PRODOTTI AGFA



Officine speciali per Fotografia

LAMPERTI e GARBAGNATI - Via Omenoni 4 - Milano

Chiedere Catalogo con Cartolina doppia.

TAPPETI ORIENTALI

LOUIS DE SENN - Milano

Via San Spirito, 19.

AI SIGNORI INSERZIONISTI

Per le inserzioni a pagamento nella Rivista "ARS et LABOR", cambiamenti di diciture, cliché od altro, rivolgetevi esclusivamente al Signor

ETTORE CICOGNANI

Via Pompeo Litta, 8 - MILANO.

ADELCHI ZAMPERONI

Sartoria Teatrale e Forniture affini

Milano, Bastioni Porta Ticinese, 31

EDITORI G. RICORDI & C., MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NUOVISSIME IMPORTANTI EDIZIONI

OPERE COMPLETE PER CLAVICEMBALO

DOMENICO SCARLATTI

CRITICAMENTE RIVEDUTE E ORDINATE IN FORMA DI SUITES

ALESSANDRO LONGO

PRIMA SERIE.

104918 Vol. I. (*Dieci Suites*) dal 1 a 50 | 104921 Vol. IV. (*Dieci Suites*) dal 151 a 200
104919 » II. (*Dieci Suites*) » 51 a 100 | 104922 » V. (*Dieci Suites*) » 201 a 250
104920 » III. (*Dieci Suites*) » 101 a 150 | 104923 » VI. (*Dieci Suites*) » 251 a 300

CIASCUN VOLUME (in brochure) (A) netti Fr. 4 —

Vol. I e II (rimbinti legati in tela) (A) netti Fr. 9 50
» III e IV » » » » » 9 50
» V e VI » » » » » 9 50

I sei Volumi, legati a due a due, in tela, presi in una sol volta (A) netti Fr. 26 —



MAGGIO.

1. - Primo maggio caldo, idillico dovunque. Solamente degno di nota, per la sua singolarità, è il festeggiamento del maggio avvenuto nel comune di Sornara, nella cui piazza si tenne un comizio. Il capoluogo del comitato concluse un discorso inneggiando al socialismo, e Petri ed a Casa Savoia. Venne composto un corteo e questo, con a capo il sindaco, entrò in chiesa. Dopo aver ascoltata la Messa si tenne la predica, i socialisti uscirono dalla chiesa cantando l'*Inno del lavoratore*, mentre le campane alleluavano nella stera del *sol dell'avvenire*.
- Inaugurazione a Cannes d'un monumento a Prospero Merimee, l'autore della novella donde fu tratto il soggetto per *Carmen* di Bizet.
- La Commissione parlamentare italiana che esamina il disegno di legge sulle spese militari, si reca a Nettuno per assistere alle prove del nuovo cannone Krupp.
- Da Marsiglia si annuncia che l'astronomo Loggè, addetto all'Osservatorio di quella città, scopre un nuovo pianeta, il quale ha l'aspetto di una stella di moltissima grandezza e si trova attualmente nella costellazione della Vergine... non ancora caratterizzata dal telescopio degli astronomi.
2. - Il *Daily Chronicle* di Londra dà particolari del nuovo prototipo inventato da Maxim, la novità della bomba consiste nella forza dell'inviluppo di protezione composto di una speciale sostanza che permette di ritardare lo scoppio fino a che la bomba non abbia perforato la corazza.
- A Londra oggi Guglielmo Marconi è udito dalla Sub-commissione della Camera imperiale di studiare la questione della radiografia.
- A Milano, al Corso, ha luogo il solito bacchetto annuale della sezione di Milano del Club Nautico Italiano.
- È a Roma il prof. Belarig che visita l'Istituto d'igiene all'Università, interessandosi degli studi che vi si compiono ed in specie intorno a quello sulla malaria.
- Da una bellissima, bella e regale signorina bonaventuriera è lanciata la squisita *Amulette Primavera*: vestito da visita in leggerissimo panno verdino color *autumnelle*. Esso è di forma *patentée* ma a pieghe con un corsetto sopra una *caucetta* di merletto irlandese, di cui si vede tutto l'alto collo in *plissure* e le maniche *soffianti*. Fregiatura corta e quadrata, a strisce fermate da grandi bottoni e fessure che si allargano, dalla spalla, come se fossero delle maniche. Giacca ricca e lunga.
- Inaugurazione a Torino, in via della Zecca, nel Palazzo della Società Promotrice, dell'Esposizione di Belle Arti.
- Re Edoardo d'Inghilterra fa visita a Parigi a Fallières, cui glieli complimenta immediatamente all'ambasciata inglese. Re Edoardo è circondato dagli onori militari e si trattiene all'Eliseo 45 minuti.
- A Londra un libro bianco è pubblicato nel *Congress* l'Egitto. Esso contiene la critica di Lord Cromer concernente la domanda di un'assemblea generale egiziana, specialmente la contestazione delle istituzioni parlamentari.
3. - Un telegramma ufficiale da Rio de Janeiro annuncia che il Re del Portogallo ha accettato di recarsi l'anno venturo a Rio in occasione dell'apertura al commercio dei porti brasiliani.
- A Bologna oggi alla residenza municipale si è tenuto l'atto di donazione del monte fatto dalla Regina Madre a Bologna, della biblioteca e della casa di Carducci.
4. - Inaugurazione a Londra della *grasse pittoresca* con l'Esposizione al Earl's Court, che contiene importanti ed interessanti mostre degli Stati balcanici. La Serbia,

la Bulgaria, la Rumenia ed il Montenegro che hanno partecipato ufficialmente a tale Mostra, con sussidi di denaro ed inviando preziosi cimeli e prodotti delle industrie e delle arti locali.

- Stavane l'architetto Ernesto Basile e l'architetto Alfredo d'Andrade hanno presentato al Sindaco di Venezia la loro attenta relazione della Commissione chiamata a giudicare i lavori passati, presenti e futuri della ricostruzione del campanile in piazza San Marco. Epper... - non si muove! ...

- Oggi a Roma conferenza tenuta al Collegio Romano dal capitano Roald Amundsen, intorno alla sua esplorazione al Polo magnetico boreale, e al passaggio di nord-ovest, sotto gli auspici della Società geografica italiana.

- Le Tesi oggi presentano un quesito ai senatori e deputati. Dice il quesito che ora che la questione è portata innanzi al Parlamento, con un'interpellanza di vari deputati, la Società vorrà il dovere di esporre il vero stato delle cose. Chi lo comincerà con il vero stato delle cose?

- Come conseguenza del rigetto del progetto per la costruzione d'un tunnel sotto la Manica, a Londra viene nominato un Comitato composto di membri del Parlamento inglese e di altri, allo scopo di studiare un movimento a favore di questo progetto.

- In occasione dell'Esposizione a Jamestown (Virginia) il presidente Roosevelt passò in rivista le navi che si trovano in quel porto.

5. - Al Reichstag germanico discusso del principio di Billow, due argomenti destano soprattutto un vivo interesse: la demilitazione degli arsenali e le relazioni filologiche nei rapporti con la Germania.

- Apertura a Herbert Park a Dublino della grande Esposizione internazionale irlandese. Tutte le vedette irlandesi vi sono rappresentate, con la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia fanno notevoli mostre. Vi è pure una sezione storica irlandese con pacifisti e patriottici cimeli, tra questi la seggiola e la mazza d'argento dello Speaker dell'ultimo Parlamento irlandese.

- Si corre a Longchamps la *poale* di prova per i polledri e le polledre. La *poale* della polledra è vinta da *Maidie* di Sir Richard di Milano. *Maidie* vince già il Derby reale di Roma.

- Ad Aversa (Caserta) Giolitti, accompagnato da Schanzer e da Bertoni, assiste all'inaugurazione del monumento a Risano, di cui si ricorda il tragico sacrificio mentre si trovava ministro nel precedente gabinetto Giolitti.

- A Genova sbarcano, alle dieci, una Comandante del Municipio, con a capo il Sindaco marchese Da Passano, si è recato in vestire di gala allo scoglio di Quarto, ove il Sindaco, a nome della civica amministrazione, ha deposto nel piccolo monumento una *colonna* in bronzo con la scritta: "5 maggio 1907 - Il Municipio di Genova".

- A Vienna apertura del Congresso pacifista presieduto dalla baronessa Solzer. E. J. Motta porta il saluto e le adesioni dei pacifisti italiani. Le Società italiane che aderiscono sono quelle di Milano, Torino, Roma, Perugia, Palermo, Torre Pellice, Barzani e Voghera.

- A Bologna, nel Salone del Podestà, apertura dell'Esposizione di Belle Arti, auspice la Società F. Francia. Alla Mostra della "P. Francia" sono tutti i *maestri* Barzani per la scultura, e *tona libero* e *Carlandar* per la scultura e l'incisione.

- Un telegramma da Tokio all'*Haras* dà i parlatori dell'accordo italo-giapponese: pace garantita nell'Estremo Oriente; silenzio con i droni?

Società Anonima Italiana

Koerting

Sede centrale SESTRI PONENTE

Capitale L. 500,000 Inter. versato

Succ. di MILANO

Portoni di Via A. Manzoni con Uffici tecnici a TORINO e VENEZIA.

altre Succursali a GENOVA - ROMA - FIRENZE

Impianti di caloriferi a termosifone e vapore a bassa pressione per Ville, Alberghi, Abitazioni, ecc., ecc.

Numerose referenze a disposizione.



MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA

MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Sottentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riarmentature

Bronzi Artistici

Cataloghi a richiesta

BARLASSINA & BILLORO

MILANO - VIA DURINI N. 34



Primaria Casa per la fabbricazione artistica d'istrumenti Musicali. - Fornitori documentati dai primari artisti mondiali. - Licei - Conservatori - Teatro alla Scala. - Specialità Flauti e Ottavini Böhm, Oboi e Corno inglesi sistema Conservatorio di Parigi, Clarini, Claroni, Fagotti, ecc.

PREVENTIVI: FORNITURE BANDE MUSICALI



Premiata a tutte le primarie Esposizioni: Genova, Londra, Atene, Torino, Parigi con tre alte onorificenze e Milano 1906 col *Grand Diploma d'Onore* (il più alto premio).

CHIEDERE CATALOGHI CHE VENGONO SPEDITI GRATIS

RIPARAZIONI ACCURATISSIME - GARANZIA ASSOLUTA

6. - Il petroliere francese *Paris* della « Compagnia dei trasporti marittimi a vapore » naufraga sulla costa dell'Uraguay. Si assicura vi siano moltissime vittime.
- A Londra inaugurazione al Burlington Palace della consueta Esposizione della « Royal Academy ».
- A Parigi si inaugura l'annuale Congresso di oftalmologia che durerà quattro giorni. Tra i partecipanti vi sono molti oculisti stranieri, di cui parecchi italiani.
7. - La gioventù d'oggi sarà sberle per l'Irlanda, perché seguirà il primo passo verso l'*Home Rule*. Oggi infatti il deputato Birrell presenta il progetto tanto atteso dall'Irlanda.
- L'Osservatorio di Catania ed Etna comita: Annetta Favatà dell'Etna, la bocca in fondo al cratere centrale erutta fumo e lapilli infuocati.
- A Roma, per iniziativa degli onorevoli Oliva e Morpurgo, si costituisce il Comitato per il monumento ad Adelaide Ristori.
- Cominciano ad Orléans le grandi feste per Giovanni d'Arco. Tempo magnifico. Folla enorme.
- A Napoli in Consiglio comunale viene commemorato solennemente il popolare maestro Platania. In segno di lutto la seduta è tolta appena terminata la commemorazione.
- Riapertura della Camera belga a Bruxelles col nuovi ministri.
- A Canton, in Cina, scoppia una polveriera, con danni enormi.
- A Viennestadt (Vienna) uno spaventoso incendio, favorito dal vento, distrugge in poche ore il pittoresco villaggio.
8. - A Londra il prof. Giacomo Boni, direttore degli scavi romani, parla al King College in una conferenza su Roma antica. La *Tribe* di stanza pubblica una magnifica rassegna delle opere scritte dall'illustre professore sugli scavi romani.
- Si è molto parlato nella stampa della grave relazione presentata al Ministero dei Lavori Pubblici dagli architetti Koch, Manfredi e Piacentini nell'atto di assumere l'ufficio di direttori del monumento a Vittorio Emanuele II. Ora il *Giornale dei Lavori Pubblici* si trova in grado di pubblicare testualmente il brano saliente di tale relazione, la quale si riferisce alla lavorazione della pietra dei capitelli. E così ne abbiamo una di più per tirare la legge.
- Il famoso pittore parigino Carolus-Duran giunge a San Remo, invitato colà dal Re del Siam, che vuol da lui il proprio ritratto.
- Rottura ufficiale d'ogni relazione diplomatica fra Messico e Guatemala.
9. - La *Aldifele* (Verona) è inaugurato un monumento a Fra Giocondo Veronese, il celebre architetto e libaio editore del canale della Brenta.
- A Venezia inaugurazione del concorso ginnastico nazionale, al quale partecipano 4000 ginnasti, comprese molte squadre di gioventù. Le gare si tengono nell'isola di Sant'Elena, ove la costruito un apposito « stadio ».
- A Roma concludono le celebrazioni popolari in preparazione del giubileo sacerdotale del S. Padre.
- Lieto sarà l'ultimo evento: un marciò alla Corte Madre con tanto felice della Regina, che di un legittimo successore alla corona.
10. - A Padova il cardinale Boschè di Ferrata consacra la cappella germanica nella Basilica del Santo. Le dipinture pregevoli della cappella sono in stile italiano tra il 1500 e 1600. Pittore ne fu il prof. Martino Puerstein dell'Accademia di Monaco.
- A Domo d'Ossola vengono pubblicati i risultati degli importanti studi scientifici (risultati conseguiti negli anni passati e fino al 1907 sul movimento dei grandi ghiacciai). In sei anni il ghiacciaio dell'Alpe di Si è ritirato di 112 metri, quello di Zinal di m. 164, quello del Grand Desert di m. 95, quello del Scampione di m. 7,80 in un anno, quello di Allala di 31 metri. Solo il ghiacciaio di Finpele rimane stazionario.
- A Milano nel *Pesage* di San Siro è nota la moda per signora: grande cappello di paglia, abbinato da un lato, rialzato dall'altro, color verde oliva. Esso è garantito intorno alla calotta, da un nastro blu

Sèvres che forma una grossa rota davanti e una *traverse* intorno intorno. Grande *ogivette* forata da tre piombi *Alex Sèvres* con arcielle e piantale diritte.

- A Roma, in via Maria Cristina, 35, si inaugura una Mostra di opere sociali americane (una collezione di fotografie che intende dare una idea dell'organizzazione igienica, morale, sociale, economica nelle scuole, nelle officine, nei vari istituti cooperativi e filantropici dell'America del Nord).
- È rimandata al giugno, per la urgente importanza assunta, la Mostra Equina che doveva essere oggi inaugurata all'Olympia di Londra. Il valore dei cavalli esposti supererà la somma di un milione di sterline. Oltre le numerose iscrizioni delle scuderie inglesi, si sono ricevute iscrizioni da New-York, Parigi, Berlino, Roma, Pietroburgo e Bruxelles. Dall'America, oltre il Vanderbilt, concorrerà anche l'Amor, il quale esporrà i suoi ormai famosi sei cavalli grigi, noti per la loro bellezza.
- Da Baltimora s'espande nel mondo la notizia che il celebre chimico inglese Ramsay, professore dell'Università di Cambridge, notissimo per i suoi studi sul radio, ha scritto una lettera confidenziale al rettore dell'Università di Baltimora, suo amico, per informarlo di essere riuscito a ottenere la separazione chimica di elementi finora considerati indivisibili. Per mezzo del radio egli ha potuto formare del rame puro con una combinazione di sodio, di potassio e di litio. Tale scoperta è destinata a sconvolgere completamente l'industria del rame, poiché si potrà ottenere il rame artificiale.
- A Stoccolma la Commissione per i diritti elettorali accetta il progetto del Governo circa il diritto elettorale nei Comuni: viene accolta l'eleggibilità tanto negli uffici comunali quanto nei Consigli provinciali delle donne che godono del diritto elettorale.
- A Tangeri conclude le sue pubblicazioni un giornale settimanale tedesco.
- Stamare alle 0,45, con treno speciale, il nostro Re giunge a Venezia per visitarvi quest'Esposizione.

11. - L'ingegnere Luigi Bressan, che fin dal 1887 aveva venduto alla marina britannica per lire sterline 110.000 (2.750.000 lire nostre) il segreto di una torpedine di sua invenzione, presenta oggi a Londra, in una sala della Royal Society, dinanzi ad un'assemblea di scienziati, il modello di una via nuova e più razionalista scoperta: la ferrovia a una rotaia.
- A Montevideo è arrivato il signor Colaninchi, nuovo ministro d'Italia.
- A Berlino, al Reichstag, si appressa la prima e seconda lettura di un trattato per l'unione postale universale, firmato a Roma il 26 maggio 1900.
- A Marsala si commemora solennemente il 47.º anniversario dello sbarco dei Milici.
- In seguito ad un'agitazione studentesca fra gli studenti dell'Università di Padova, il Consiglio accademico delibera la chiusura dell'Università stessa. È stato nell'epoca di preparazione agli esami.

12. - A Buenos Aires si riapre il Parlamento. Un messaggio presidenziale rievoca le relazioni cordiali con le potenze cinesi e dice che la situazione dell'Argentina è tale da soddisfare i più esigenti patrioti.
- A Norfolk si svolgono le regate internazionali, a cui prendono parte gli equipaggi delle navi italiane, austriache, americane e giapponesi. I marinai della nave italiana *Pavone* ottengono una splendida vittoria.
- Nell'appendice di San Siro a Milano si corre il Gran Premio del Comitato (50.000 franchi) - vince *Pioniere* di Sir Kholand - che corre però mancando al *grand start*: la presenza di campioni francesi ed il solito tradizionale acquazzone.
- *Talotte* imperante sul campo di corse di San Siro. Il *valle*: *valle* di seta per abiti eleganti, *valle* di lana per abiti da passeggio; *talotte* grigio, colore leggendariamente combinata con una guarnizione di *laser* dello stesso colore; in basso della gonna si trova un largo agghetto sormontato da *gilette* che rimettono sulla gonna ed il ciletto. Il completo del tessuto aperto, con la trasparenza del *valle*, forma un insieme d'un aspetto elegantissimo.
13. - A Marsala, al teatro Comunale, coll'intervento di cinque notabilità e con largo concorso di congreganti, si inaugura oggi il terzo Congresso siciliano dell'emigrazione.

Telegrammi: TENSIS - Milano.



CARTE INSUPERABILI

al Bromuro d'Argento

al Citrato d'Argento

Telefono N. 4
N. 91-58

ANCHE LA PRESENTE RIVISTA

ARS ET
LABOR

È STAMPATA SU CARTA SPECIALE
PER ILLUSTRAZIONE

DELLA

Società Anonima Tensi
MILANO

Capitale L. 1.500.000 interamente versata

CARTE PATINATE - CARTE FOTOGRAFICHE

DUE GRAN PREMI

Edizione
1902.
Maggio 1903



Edizione
1902.
Maggio 1903

LA PRESENTE RIVISTA

Ars et Labor

si stampa cogli inchiostri

Ch. Lorilleux
& C.^{la}

MILANO - VIA BRERA, 16

ALFIERI & CROIX



RIPRODUZIONI
FOTOMECCANICHE
MILANO - VIA BRERA, 16

— Primo seggiole, 25 impressari di Milano, riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito alla scadenza della tariffa, deliberano la divisione della tariffa stessa e invitano il C. C. della Federazione del Libro a prendere in tempo utile gli opportuni accordi col Segretariato Internazionale e colla Confederazione del Lavoro.

— Re Vittorio Emanuele III si rende a Roma, di ritorno da Venezia.

14. — In Austria grandi elezioni col beneplacito del suffragio universale del Reichsrath. — *Le favorisce il sol del Partito?*

— A Berlino dopo approvato il bilancio in terza lettura, il Reichstag prende vacanza fino al 19 novembre. (V. *Giornale Governativo*).

— A Parigi, con una cerimonia solenne, si inaugura il monumento dell'ex-ministro Thiers, che fu uno dei più tenaci difensori di Dreyfus.

— Da San Remo scende parte per Torino, Milano, Venezia il Re dei Siani.

— A Bruxelles si corre il gran *Steent-Chaise*; eccole: il risultato: 1. *Herbain*; 2. *Don Carlos*; 3. *Acro*.

15. — L'on. Camesano manda alla Presidenza della Camera Italiana un'interrogazione al Ministro dell'Istruzione pubblica per sapere quali siano i suoi intendimenti circa le possibilità di argenti provvisoriamente a reintegrazione degli esposti del Conservatorio Musicale Giuseppe Verdi di Milano, come degli altri Istituti del Regno.

— Inequivocamente, per cause lavoristiche, scoppiò un grave incendio nella caserma dei colonnari di Malden nella contea di Essex. Tutte le armi contenute nei magazzini vanno distrutte e gli effetti distrutti e spoliati.

— Si festeggia a Jamestown, nello Stato di Virginia, con una manifestazione ed una grande rivista navale, nella quale l'Italia è rappresentata dalla *Favos* al comando del *Titone* degli Abruzzi. Il terzo centenario della sbarco degli Inglesi che frantavano la prima colonia anglosassone nell'America settentrionale.

16. — L'imperatore Guglielmo II è stato come testimone dal duca Carl Peter in una causa di diffamazione che egli ha intentato ad un generale di Mosca (Baviera).

— Al cinema « Victoria and Albert » di Londra si apre una interessante esposizione dei metodi educativi e pedagogici usati nelle scuole pubbliche del Giappone.

— Il principe Luigi d'Orléans giunge a bordo della nave *Assoloni* a Rio Janeiro. Il principe riceve l'omaggio di una sbocciata, e presta osservazioni: tutto i provvedimenti presi a sua riguardo dal Governo brasiliano, dichiarando che egli è sempre cittadino brasiliano.

— A Roma è inaugurata la Mostra dei lavori del personale dell'Accademia di Francia a Villa Medici, con intervento di S. M. il Re d'Italia.

— Battesimo a Madrid del neonato figlio d'Alfonso, che si chiamerà Felipe delle Asturie col nome di Alfonso, Pio, Cristiano, Edoardo, Francesco, Guglielmo, Carlo, Enrico, Leopoldo, Fernando, Antonio e Venanzio.

17. — A Bruxelles si riunisce l'Istituto Internazionale Carloleale. L'Italia è rappresentata dal senatore De Martino e dal tenore di rasoio Carlo Rossetti.

— A Parigi l'editore P. Barbèra di Firenze, per iniziativa della Società di studi italiani, tiene alla Sorbona una interessantissima conferenza sul « *Mercato Italiano a Livno nel secolo XVII* ».

— A Roma scoppia all'Hotel Regina la foga il banchetto inaugurale della Camera dei consoli. Vi partecipano il Sindaco di Roma, il Prefetto ed il Questore e quasi tutti i consoli di Stati esteri a Roma.

— A Berlino il dottor Macmoyer tiene una conferenza alla Società medica sul suo saggio antibatterico e sugli esperimenti da lui fatti. Gli esperimenti fatti col suo siero danno i migliori risultati nella tubercolosi animale, che non della *malumore*.

— Il Papa dona 100.000 lire all'Istituto Cattolico di Parigi ed accompagna il dono con una lettera diretta ai vescovi protettori dell'Istituto stesso.

18. — Non desidero *ripetere* dell'inverno: a Zargen nevica ed estiva sul Monte. Sul Rigi e sul Pilatus è alta 30 centimetri. La temperatura è diurna a 5 gradi, notte zero.

— A Pietroburgo oggi al Ministero del Commercio, sotto

la presidenza del ministro Pihlissloff, ha luogo la prima seduta della conferenza fra i delegati russi ed italiani per la conclusione del nuovo trattato di commercio.

— A Milano è inaugurata l'Esposizione del Cielo e dell'Automobile, una Mostra che per le assidue cure del Comitato riesce interessantissima. Alla cerimonia in rappresentanza del Re assiste S. A. il Duca di Genova col figlio Principe di Udine.

— A Roma la sotto-Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele II si è riunita per approvare i bozzetti presentati al concorso per le statue delle regioni nel *manomovimento*. E con questo si andrà avanti o indietro?

19. — A Londra in piena *stato floridissimo* le nuove *inflette femminili*; eccole esse: vestito da pranzo di stoffa corintea. Esso è in tessuto della Cina bianco latte, sovrapposto un fazzoletto di raso bianco latte; la gonna è ricchissima di pieghe e ha quattro piccoli volantelli ovali di tulle di argento. *Coraggio* scollacciato in raso, sotto tre volantelli piccoli ovali di argento; gualdrone di argento sulla gonna. *Clausa* di tulle linceo, corta assai dietro, che discende sul davanti, in tela di argento drappeggiata.

— A Padova, nell'ingegnere e pittoreco l'orto della Valle, inaugurazione di un'Esposizione Turistica, al Comitato della quale S. M. il Re lancia un ardito dono.

— A Londra un incendio distrugge i quarti della Compagnia Morgan. Tutte le merci che vi si trovavano furono prese dalle fiamme. I danni sono calcolati a due milioni e mezzo di franchi.

20. — *L'Echo de Paris* annuncia che Santos Dumont ha dato ordini per la costruzione a Neuilly di un pallone di 21 metri di lunghezza e 100 di cubatura. Il quale messo in azione da un motore della forza di 50 HP, dovrà percorrere 100 km. all'ora. In un o in gli?

— Alcuni membri del Parlamento germanico bruciano l'idea di trasformare l'Albania-Lozana in un granducato, e di mettere il secondogenito di Guglielmo II, principe Eitel, sul trono, come primo granduca regnante.

— A Pietroburgo al Circolo militare vera festa di calorosa festività franco-russa in occasione della consegna del fregato d'arte acquistato colla sottoscrizione del giornale *L'Echo de Paris* ed offerto al Museo militare di Pietroburgo in ricordo della guerra nell'Estremo Oriente.

— Inaugurazione dell'Esposizione Nazionale Inglese di Dary fatta dall'arciduca e dall'arciduchessa Federica.

21. — Ricorrendo oggi il giubilileo della Cris, il Duca di Salsburgo-Salo in grande ricevimento.

— Telegiurano da Zurigo che gli Italiani Novotoni e Ragnoli hanno felicemente sfermata dal vorace vallesano la valle della Paroleptia nella catena del Monte Rosa.

— Nei possedimenti del granduca Pietro, in Crimea, sono celebrate le nozze tra il granduca Nicola e la principessa Anastasia, moglie divorziata del duca di Leuchtenberg, figlia del principe del Montenegro e sorella della Regina d'Italia.

— A Roma la Congregazione padrona dei Santi Riti tratta la causa di beatificazione ossia dichiarazione del martirio delle sante di Dio Maria Maddalena, Virginia e suor Agnese, figlie della carità e di Maria Clotilde Angela di S. Francesco Borgia.

— Alle 14:15 giunge a Roma la libretto intitolato la regina Alessandra d'Inghilterra colla principessa Vittoria, due dame e due gentiluomini.

22. — Ad Anze il Comitato dei giochi olimpici, le Società del ciclismo e il Comitato per il ricevimento dei ciclisti italiani offrono a questi sulla spiaggia di Falerò una splendida banchetta di 90 coperti.

— A Vienna si discute nella sede della *Wiener Nationalbank* e comincia il primo Congresso della Lega Internazionale delle Cooperative agricole, presenti per l'Italia il deputato Raiati e il prof. Alps.

23. — Il *Mattin* laboria che i concorrenti alla prima automobile Torino-Pariigi sono arrivati a Torino.

— A Nantere si celebra l'annuale festa popolare con l'elezione della *rusine*, cioè della fanciulla che si giudica degna di ricevere la rosa, simbolo di ogni virtù. La *rusine* di Nantere è la più tosta se non la più antica di tutte le feste del genere che si celebrano in Francia.

CARISCH & JÄNICHEN
MILANO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 18

PIANOFORTI

VENDITE - NOLI - CAMBI - RIPARAZIONI

VIOLINI - MANDOLINI - CHITARRE - CORDE ARMONICHE

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

TUNNEL CORDIAL

PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA MILANO

ARTICOLI PER REGALI

Nella Sala d'Esposizione della Ditta
LUIGI FONTANA & C. - in Via Dante angolo Via Giulini, si trovano ricchi assortimenti di novità artistiche, in cristallerie, ceramiche, mobili, specchi, lampadari, bronzi artistici, ecc., che la Ditta vende a prezzi di fabbrica.

PER LE FAMIGLIE

Il **CAFFÈ** del premiato Stabilimento di torrefazione G. Buscaglione, ha vinto la concorrenza perchè alla bontà unisce la moderata del prezzo. Il Portorico crudo di 1ª qualità si vende a L. 2,00 al Kg. e tostato L. 3,60 al Kg. Sempre caffè fresco, torrefazione quotidiana. Rivolgere le richieste alla sede principale **Via C. Cantù, 2 - MILANO.**

BRAZIL BAR

Degustazione Caffè in tazze - Centes. 10
Via Tommaso Grossi - Milano.

DITTA

LUIGI CALCATERRA

MILANO - Ponte Vetro 28



VERNICI PER VETRIATE
ORO PER CORNICI



Ecco la marca che dovete esigere nell'acquisto di una penna a serbatoio, per avere la migliore ed essere sicuri di un articolo garantito.

— PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO —

- A Bologna stanno sulla facciata della casa ove nacque Guglielmo Marconi viene scoperta una lapide commemorativa. L'epigrafe è dettata da Olindo Guerrini.
- Col trentacinquesimo proveniente da Firenze con un ritardo di 20 minuti, alle 22.40, giunge a Milano il Re del Siam col seguito composto di trenta persone.
- A Firenze, in Piazza della Signoria, sulla lapide che ricorda il supplizio di Fra' Girolamo Savonarola, si celebra la *consegna fiorita*.
- Oggi si compie il secondo centenario della nascita del grande naturalista e medico svedese Carlo Linneo, nato a Råshult nel 1707 e morto a Uppsala nel 1778. Feste degne a Stoccolma.
- 24. - La Facoltà di lettere dell'Università di Grenoble, autorizzata dal ministro Briand, invita il professore Dino Mantovani dell'Università di Torino a far parte della Commissione esaminatrice per il diploma di studi superiori in lettere italiane. Il studioso Rava dovrebbe al più presto ricambiare alla Francia tanta cortesia.
- La Camera di Brno, in Cecoslovacchia, elegge alla presidenza il reggente del Ducato di Slesia Giovanni Alberto di Merckensberg.
- A Buenos-Aires nella via Florida scoppia un terribile incendio che in breve distrugge tutto l'edificio ove erano i magazzini di una grande merceria e favorito dal vento attira anche le case vicine, tra cui quella ove ha sede il giornale *La Nación*, che subisce danni gravissimi. Si calcola che le perdite raggiungano gli otto milioni.
- All'Opéra di Parigi discreto successo l'opera novissima di Le Bonis, *La Catalane*.
- 25. - Ad Addis Abeba giunge Elobabekid, inviato speciale del Governo francese. Egli è condotto con grande solennità alla dimora che l'Imperatore ha fatto costruire per lui.
- Si riceve da New Orleans che il generale Zeilya, presidente del Nicaragua, ha telegrafato al console del Nicaragua che la rivoluzione è scoppiata a San Salvador ed è capitato di Prudente Alfaro, ex-vice-presidente e ministro dell'Interno.
- A Parigi all'Accademia e alla elezione del successore al posto del defunto Brémontier. Ecco i risultati: Barboux, 16 voti, eletto; De la Fontaine, 11 voti; De Noailles, 1 voto; Richopin, 3 voti.
- Mandano da Andria al *Corriere della Pace* che il giovane ventiduenne Giovanni Di Leo, nato colà, e che ha studiato a Roma e a Milano, ha fatto un'operazione alla quale ha dato il nome di *micore*, ed aria compressa percuotente.
- A Parigi, in casa di Giovanni De Reszki, si dà una rappresentazione del *Bartolomeo di Sirigola*, recitato da Adolphe Paul (Rodin), dal tenore Anselmi (Alouviras), dal baritone Ancona (Fagot), dal baritone Pini-Corsi (Don Bartolo), dal basso De Reszki, fratello dell'episcopo (Don Basilio). Altro che stelle, un firmamento addirittura!
- Oggi si inaugura il Parlamento irlandese con la lettura del discorso dello Zar.
- Per preludiar bene alla pace tra mille contrasti, se è suo, la Società londinese per la pace prepara un ordine del giorno che sottopone per l'approvazione a tutte le Associazioni costituite nel Regno Unito, le quali dovrebbero votarlo in pubblici meetings, in una data ancora da fissarsi, precedente alla convocazione della Conferenza dell'Ala.
- 26. - Telegrafano da New-York che non si è mai avuto un simile freddo in quest'epoca dell'anno. La neve cade in parecchi punti della provincia di New-York e qui da noi non abbiamo mai avuto tanto caldo nella stessa epoca. Pari siamo!
- A Berna ha luogo l'adunanza del Comitato esecutivo degli editori. Viene deciso che i due prossimi Congressi abbiano luogo a Madrid nel 1908 e in Ginevra nel 1910.
- I figli di Garibaldi Ascoli, Moler e Lionello, fanno la consegna al Municipio di Genova dei medaglii accademici: diploma, ordini cavallereschi, lettere ecc. Il professore Vittorio Ferrati di Milano tiene un'apoteosi commemorativa di Ascoli; poi ha luogo l'inaugurazione di una lapide nell'atrio del tempio Ieraclico.
- A Torino con l'intervento di S. M. Vincenzo Emanuele III, del Duca e della Duchessa di Genova, di S. C. Berletti, sotto-segretario delle Poste e Telegrafi,

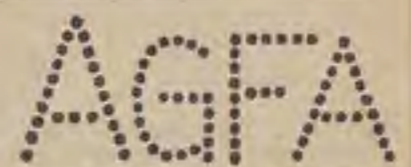
- rausmentante del Governo, del senatore Camerino e del senatore Melodia, rappresentanti del Senato, del vice-presidente della Camera Torrignani, degli on. Rocca-senda e Pavja, componenti la rappresentanza della Camera, del Prefetto e del Sindaco, dei deputati e dei senatori di Torino e della provincia, di tutte le Autorità civili e militari, e inaugurato il grandioso nuovo ponte in pietra sul Po dedicato alla memoria di Umberto I.
- Ascoli Piceno è tutta provata e festante per la commemorazione dell'insigne architetto Sacconi.
- A Roma questa mattina al Collegio Romano sono state solenni onoranze al romanziere Salvatore Farina; gli viene offerto un album con scritti a lui dedicati, dei quali il primo è un saluto della regina Margherita. Alla cerimonia assistono letterati, Autorità e giornalisti.
- 27. - L'ingresso non trionfale ma cortese del Re e della Regina di Norvegia in Parigi. Nessun entusiasmo è mosso.
- Le Autorità di Wilmington, così dice un telegramma da Wilmington alla *New York Herald*, sono rimaste scandalizzate dalla sconsigliata della *Sinfonia di Strauss* ed hanno ordinato l'immediato arresto del direttore d'orchestra e del *registrar* del teatro dell'Opera. Riccardo Strauss non potrebbe desiderare più geniale vedova.
- È mandata alla Presidenza della Camera Italiana la seguente interpellanza: «L'interpellato chiedono di interpellare il Ministro della P. I. per sapere se intende debbano prossimamente il Conservatorio Verdi di Milano di quel nuovo organico che i due suoi predecessori già approvarono e più volte formalmente promissero di presentare all'approvazione del Parlamento, allo scopo di sollevare il problema e crisi centenario intorno della condizione di grave inferiorità nella quale versa in confronto agli altri Istituti musicali italiani e di assicurarli un funzionamento normale e convenientemente decoroso. Firmata: Camerini, Cerppi, Romani, Coraggio, Mita, Treves.
- Telegrafano da Roma all'*Arcoire d'Italia* di Bologna: «San Sabino Dio X ha ricevuto in visione il re». Il re, autore del *Requiem*. Il Papa si congratola con lui dei successi riportati.
- I giornali italiani lanciano l'assunto di una prossima elezione di senatori. Poveretti con questo caldo!
- 28. - A Roma il Consiglio superiore degli Archivi, presiede alla direzione dell'Archivio di Stato di Milano, propongono al Ministero degli Interni la nomina del commendatore Luigi Fiesi, attualmente direttore dell'Archivio di Stato di Lucca.
- Sotto il titolo *De Re Bibbia*, l'*Osservatore Romano* pubblica una lettera diretta dal cardinale Rampolla, a nome della Commissione per gli studi biblici, di primato del Bossedellini, Ildebrando De Hooplinen, nella quale è affermato che è necessario dare un nuovo impulso agli studi biblici.
- A Parigi, sotto la presidenza di mons. Amette, vescovo coadiutore della stessa città, si è aperto stasera un Congresso diocesano, in cui verrà discusso della riorganizzazione del culto cattolico dopo la istituzione emanata dalla nuova legge.
- 29. - A Parigi la Commissione parlamentare del Commercio e dell'Industria approva il progetto del deputato Gaudet, che invita il Governo a decretare una Esposizione Universale a Parigi per una data da fissarsi.
- La *Tribune di Londra* ha da New-York che stavolta il Cioè Alghero offre un sanatorio al Duca degli Abruzzi.
- A cura del Municipio di Lucca, nella cappella comunale di S. Romano, si celebra una Messa commemorativa del caduto di Castellone e Montecatini, assistendo le Autorità civili e militari. Quindi un corteo recava corone alle lapide e al monumento del caduto nell'orcia giurata.
- Il Papa nomina assistente al soglio pontificio, Fulbert Petit, arcivescovo di Besancon, che il 25 scorso festeggiava le sue nozze sacerdotali d'oro.
- A Londra l'illustre scienziato, dott. Fleming, professore di elettrotecnica all'Università di Londra, tiene alla Royal Institution una conferenza sugli ultimi progressi della radiotelegrafia e della radiotelefonica. Dopo esposto il funzionamento del telegrafo, Marconi, a bordo delle navi e lungo le coste di Europa e di America, il Fleming annuncia dei grandi perfezionamenti introdotti dal Marconi nel suo sistema.
- Odiogno a Berlino i giornalisti agitati. Scerati alla

ACTIEN GESELLSCHAFT für ANILIN-FABRIKATION

Berlin S. O. 36.

Sezione Fotografica

PRODOTTI FOTOGRAFICI



Sviluppatori "AGFA", SUCCESSO GARANTITO!

RODINAL - ICONOGENO - AMIDOL - GLICINA
METOL - ORTOL - PIROGALLOLO - IDROCHINONE

Particolarizzate indicazioni nel nuovo

PREZZO CORRENTE "AGFA",

di recente pubblicazione

Opuscolo di 16 pagine GRATIS da chiedere ai negozianti di articoli per fotografia ed agli Agenti Generali per l'Italia

LAMPERTI & GARBAGNATI

MILANO - VIA OMENONI, 4



Per mesi di Estate 1907 affittasi appartamento ammobigliato di 5 camere in un graziosissimo

CHALET

sul Lago di Lucerna, in amena e tranquilla posizione, contornato da prati, da boschi.

Prezzo: **Franchi 350** al mese.

Scrivere a **Madame S. IOST**, HINTERE LUTZELAU BEI WEGGIS, LAC DES QUATRE CANTONS.



Farina Lattea Italiana

PAGANINI, VILLANI & C. - MILANO

Il più completo alimento per bambini
Esigete la Marca di Fabbrica

Petrolina Polli

Insuperabile contro la caduta dei Capelli e la Forfora

Preparata dalla Farmacia **POLLI - MILANO** (al Carrobbio)

Trovata in tutte le Farmacie - Prezzo L. 2 e 4.75 il litro. Nel Regno L. 0.80 in più.

vazione era grande curiosità dei giornalisti tedeschi, che afferrarono al loro colloquio una collazione. Il Golema culinario della passata Esposizione di Milano ha fatto scuola.

30. - La Camera svedese approva un progetto di legge relativo all'esame delle carni destinate per l'esportazione. La legge contiene disposizioni severe. Meno note.

- A Londra ha luogo la prima asserzione d'un pallone di grandi dimensioni, col quale si apre, vincendo il record della distanza. Detto pallone ha un apparecchio che permette all'aeronauta di verificare durante la notte il pericolo permanente del mare.

- Giugoslan a Berlino Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione di Milano, Colombo, presidente della Oliva, e Jacini, membri della Giunta esecutiva, per congratularsi all'imperatore Guglielmo la larga d'oro commemorativa dell'Esposizione.

- I Reali di Norvegia lasciano Parigi e la Francia.

- A Roma stanno alle guide, il visconte di Ceramonte di Corte, Duca di Prignano, si reca con due berline di Corte alla sede dell'ambasciata giapponese in via Orsini per prendervi il nuovo ambasciatore signor Koyama Takahira e accompagnarlo al Quirinale per la presentazione delle lettere dell'imperatore del Giappone che lo accreditano come ambasciatore presso Vittorio Emanuele III, re d'Italia.

31. - Il dott. Emilio De Mattia di Padova, che attualmente si trova a S. Paolo del Brasile per una sua invenzione sulla torrefazione, raffreddamento e conservazione del caffè, telegrafa che gli esperimenti pubblici su detta invenzione sono riusciti splendidamente.

- Presso la sezione di Vercelli s'apre il 30.º Congresso Alpino Italiano con escursioni tra le valli Mastellone, Sereneta e quelle del Sesia, e con l'inaugurazione del grandioso Istituto scientifico internazionale sul Colle d'Oro, e dell'ospedalissimo ammalamento della capanna Guffel in Monte Rosa.

- Terminato il mese con una nota buiova si, ma allegria, al fatto nord-americano? Il dottor Adolph Knopf, fa al Congresso Nazionale della tubercolosi a New-York una comunicazione molto interessante: con la più pacifica tranquillità di parola dichiara e torna a dichiarare che ha l'abitudine di eccitare ogni animale di tubercolosi. Che pallottole, che cretoli, che rino di mezzacorona. Una buona dose di rino e via! Uno specialista spiccio! Il dott. Knopf, infatti, in tempo addietro decorato e premiato dall'Imperatore di Germania per suoi avanzamenti? studi sulla tubercolosi.

OMAGGI alla nostra Rivista

KITSON (C. F.) *The Art of Counterpoint and its application as a decorative principle.* - (Oxford) At the Clarendon Press.

Grandi novità nel campo contrapuntistico non è dato ripromettersi per quanto la mente d'un autore sia larga, profonda, dissoluta del soggetto. Però questa di C. F. Kitson è ammirevole per larghezza di basi erudite, per razionale disposizione dei vari problemi contrapuntistici che pervengono con forza persuasiva a conclusioni razionali (risultate attraverso un trattamento chiaro, ordinato, logico della varia materia). È quindi opera interessante ed utile non solo allo studente, ma anche al maestro ed al professore.

PANZINI (AUGUSTO). *La lanterna di Diogene.* - (Milano: Fratelli Treves, editori).

Le anime come quella dei Panzini sono sempre più rare. Spogliarsi dell'opprimente tedio quotidiano, trarre a un tratto miracolosamente inimitabile e fresca la propria giovinetta sensibilità dall'aria consensuale dell'esistenza, super gioire soltanto di sentirsi liberi, esser capaci di entusiasmo, di commozione malgrado che per dieci mesi dell'anno le nostre occupazioni tendano a distaccare queste delicate pianure del nostro cuore... ma sono queste doti straordinarie preziose che diventano pregi eccezionali, quando,

come nel Panzini, si accompagnano ad una facoltà di espressione che non ne offusca la limpidezza e non ne attonisce la potenza. Io non ricordo che un altro scrittore famoso il quale possiede in grado così esaltante questo facoltà, il Marinetti. Nell'elevare a nobile e commossa materia d'arte le cose e le sensazioni più semplici, abbandonando tutta la leggiera superficialità, il Panzini ha diritto di essere posto alla pari con l'anziano poeta belga, per affermando la propria distintiva personalità schiettamente, argutamente italiana. Questa *Lanterna di Diogene* corrisponde degnamente al *Tasso degli anni* o alla *Vita delle Arti* o agli *Amori dei fiori*, è una rivelazione di buon inventivo con poesia ed amore.

CHIMERI (FRANCO). *Su ne' monti...* Scene e impressioni per Pianoforte. 1. *Sulla montagna.* - 2. *Una Chiocciola.* - 3. *Croci sparse.* - 4. *Nebbia.* - 5. *Adesso alla montagna.* - 6. *Da un punto lontano.* - (Hilsping-Milano-Pirena: Carich & Jandrea, editori).

LUDATI (CESAREO). *Passa l'amore, Notizie.* - (Milano: G. Agnelli, editore).

È sempre l'amore quello che turba al suo passare i personaggi che la scrittrice raffigura nelle sue novelle? Nella vita reale e vera è l'amore l'ingenuo sovvertitore di anime e di coscienze, nella vita figurata di queste novelle è invece il desiderio d'amore che trascina, impinge e spezza le pagliuzze umane. Meglio che il passaggio del piccolo e terribile idolo agitante, è la sua anima che getta gli spiriti ansiosi ed inquieti, evocati dalla Ludati negli atteggiamenti e nei turbini della passione, nei gesti drammatici e dolenti che ella traccia nelle sue novelle. Questo è il costrutto caratteristico del volume: la arte ardente, insaziabile d'amore, le creature a cui la scrittrice ha dato vita sono altrettanti fiori in strada, spumano nell'aspirazione della dolce acqua che li rinvigorisce. E con quali snavi, affannosi, profondi e dolenti tocchi ella esprime l'ardentissima sete. Si direbbe che ella stessa è la incommensabile sifibonda. Eloquenza della passione che in ogni personaggio riflette sé stessa.

Bericht über den Männerchor Zürich in seinem 60. Vereinsjahr 1906-07 (1. April 1906 bis 31. März 1907). Erstattet vom Vizepräsidenten Hon. THOMAS, Bellerger Mitglieds-Verzeichnis vom 31. März 1907. - Zürich: Druck von F. Löhlecker.

È il solito annuale rendiconto delle battaglie vinte, degli allori miei dalla florentissima Società Corale di Zurigo, con esultanze per disciplina, calda affiatto d'arte e esibizioni di talenti nazionali.

Il Canzoniere dei bimbi piccoli. 90 (tre tomi) Canti corali ad uso voce, raccolti ed armonizzati da DEMO SERRAVALLO, con il tedesco del prof. C. BROWNING, ad uso delle Scuole infantili e primarie. - (Torino-Roma: Società Tipografico-Editrice Nazionale-Edizione Marcello Capra).

In questo volume, malgrado il suo prezzo modesto, i bambini troveranno canti adatti ad ogni occasione e ad ogni grado di sviluppo delle giovani intelligenze. Per facilitare loro la ricerca, il *Canzoniere* venne diviso in quattro parti: I. Canti giuocattoli e d'indole varia; II. Canti d'indole religiosa; III. Canti sul Creato; IV. Canti d'indole patriottica. I soggetti di questi canti sono svariatissimi: alcuni ispirati da un fine umanitario, altri da intenti morali; altri ancora, aggirandosi sui fenomeni naturali, sugli animali, sulle arti e sulle invenzioni umane, potranno servire, per dir così, di soggetto alle lezioni che il maestro farà in tali argomenti.

DA ZEVIO (MASSIMO). *La Veglia delle Armi.* con disegni di GIUSEPPE MASCIOSI. - (Ostova-Torino-Milano: Casa Editrice Rizzoli Sreglio).

Brevi, alte parole, intese con versi scorrevoli, con facile rima e con soggetti variati - hanno colore e vezzo di tanti stormelli spignolati alla libera aria del campo da un poeta dotato d'innocività piena e pronta.

ANTONIO MONZINO & FIGLI - MILANO

Via Rastrelli, 10, piano primo

ANTICHISSIMA CASA FONDATA NEL 1767

PRIMARIA LIUTERIA ITALIANA

GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

I NOSTRI MIGLIORI STRUMENTI AD ARCO

sono confezionati dal nostro Capotecnico e notissimo artista cremonese, Riccardo Antoniazzi, liutista già premiato con Diploma di primo grado all'Esposizione di Milano 1902, che non è secondo a nessuno nella lavorazione di Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Viole d'amore e simili, tutti indistintamente ammirati ed apprezzati dai primari Professori e Concertisti e dalle celebrità dell'arte liutistica.



Atelier particolare di Riccardo Antoniazzi nello Stabilimento Monzino

Il Riccardo Antoniazzi ebbe parecchi allievi, oggi valenti liutisti; egli solo possiede il segreto della vernice che adopera, la migliore di quante si conoscono e si usano per gli strumenti ad arco. Certo nessuno ignora che il valente Gaetano Antoniazzi, suo padre, fu il migliore allievo del celeberrimo Ceruti di Cremona, primo in Italia tanto per la vernice quanto per l'insuperabile finissima lavorazione e bontà degli strumenti, ricercati ed apprezzati dai conoscitori ed amatori. - Vendita, compera, cambi e perizie di Strumenti classici antichi e moderni. *Atelier artistico* speciale per le riparazioni degli Strumenti ad arco.

CERTIFICATI DELLE PIU NOTE CELEBRITÀ MUSICALI

MANENTE (G.) Festa di Nozze. Fantasia in 3 tempi per Banda. Partitura. - (Firenze: Adolfo Lupini, editore-stampatore).

Ben impostata, ben atteggiata e ben svolta, questa Fantasia per Banda si cattiva ogni simpatia con la vivacità de' suoi motivi e con la varietà de' suoi episodi, ciascuno dei quali è ammirabile per colore e trattamento speciale sia nei motivi come nell'istrumentazione di sempre lodovicato effetto.

MORELLO (Vincenzo). La flotta degli emigranti. Commedia in 4 atti. - (Torino-Roma: Società Tipografico-Editoriale Nazionale (glà Roma e Viareggio).

Questa commedia, già rappresentata con successo a Roma ed a Milano, è un rischiosissimo quadro della vita parlamentare italiana dei nostri giorni.

MANTONIA (Luigi). Composizioni per Canto e Pianoforte. 1. *Assunta.* Melodia. - 2. *Corriso su fondo!* Barcarola. - 3. *Lontananza.* Melodia. - 4. *Vieni!* Barcarola. - 5. *Segni dell'ubria.* Valzer castabile. - 6. *Al Tempio.* Melodia. - 7. *Amore e Maggio.* Melodia. - 8. *Ritornello.* Melodia. (Proprietà dell'Autore). - (Napoli: G. Pizzano, depositario).

Raccolta di Romanze abbastanza ben scritte ed orecchiabili, varie di soggetti e di trattamenti.

RADICCIOTTI (Prof. Giovanni). L'Arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII. - (Tivoli: Officina Poligrafica Italiana).

L'autore ha voluto mettere in piena luce un lato della storia dell'arte in Tivoli ed ha ben fatto, perchè l'arte musicale tivolinna ha pure i suoi campioni, che il Radicciotti sa mettere nell'opera in evidenza degnandosi da pubblici e privati archivi.

AMOROSO (Francesco). Invito al ballo. Danza per Pianoforte. (Proprietà dell'Autore). - (Bologna: Stamperia Musicale A. Tedeschi).

- **Arpeggiatina.** Tempo di Barcarola per Pianoforte. - (Napoli: Raffaele Tuzi).

DE PAULIS (Giovanni). Un viaggio a Milano durante l'Esposizione Internazionale del 1906. - (Aquila: B. Vecchioni e Figli).

Anche il signor De Paulis vuol dire o così stampare la sua critica l'Esposizione di Milano. Acqua passata... ma che può ancora bagnare.

LANZALONE (G.) Accenni di critica nuova (segue a *L'Arte italiana*), con Prefazione di ANTONIO DE GIOVANNI. - (Edizione de *La Vita Internazionale* di Milano).

Pubblicazione assai meditata, interessante a saggj principi insieme filosofici ed estetici.

MASOTTO (Vittorio). Verso l'Aurora. Nuove Liriche. - (Torino-Gesova-Milano: Casa Editrice Rocco Streglior).

In questo volumetto di ben noto poeta Masotto riconferma le sue non comuni doti di verseggiatore elegante che sa cesellare le proprie strofe con gusto classico e con immagini talora peregrine.

REPETTO (Carlo). Album di un dilettante di musica. Dieci Composizioni per Pianoforte. 1. *Indipendenza.* Marcha Militar. - 2. *Parfalle e Fiavi.* Romanza per Pianoforte e Canto. - 3. *Zornito.* Tarantella. - 4. *Ejercito Argentino.* Marcha Militar. - 5. *Felicità.* Polka. - 6. *Brisas de Palermo.* Valse lente. - 7. *Ecos de España.* Polka. - 8. *Rive d'Amour.* Valse lente. - 9. *Kermesse de Flores 1907.* Mazurka. - 10. *Bon giorno e bona amore.* Polka. (Proprietà dell'Autore) (Buenos-Aires: J. A. Medina & Hijo).

È un Album contenente vari ballabili di buon gusto, ognuno dei quali ha una bellissima copertina illustrata.

PAVILLI (Erasmo). Note biografiche di Francesco Landini (1325) e Giuseppe Sersale (1850). - (Firenze: presso lo Stabilimento Musicale Ceccherini).

Note biografiche che hanno un ordinamento affatto speciale ed una copia di dettagli non sempre adeguata all'importanza degli autori e delle loro opere. Del Bottesini è detto « è morto nel 1889 o 1884 », ma come?...

GALLI (Amosio). Pratica del Canto in Chiave di Sol. (Biblioteca del Popolo). - (Milano: Società Editrice Sonzogno).

MURGI (Gino). Ad un Ruscello. Romanza per Canto e Pianoforte. Parole di GIUSEPPE ZAVAZZA. - (Bologna: P. Bongiovanni, editore).

CONSOLI (S.) Commemorazione del maestro comm. Pietro Patania. Al Consiglio Comunale di Catania. - (Catania: C. Galzola, editore).

CREPALDI (Rosario). Ghibibizzi. Polka per Pianoforte. - (Milano: E. Panzeri, editore).

Cenni necrologici in memoria di Amalia Gasparini nata nobile Longari Ponzono. - (Cassaleggio: Tipografia e Cartoleria O. Toscani).

GIOVINE (Prof. P.) Il Canto della Pace. - (Bra: Tipografia F. Baselli).

SCEVOLA (Musa). I nostri eroi. Dramma lirico in tre atti. - (Cosenza: Tipografia Editrice « La Brezia »).

DIORIA (Assunta). Ave Maria per Canto con accompagnamento di Pianoforte. - (Milano: Rizzoli Stabilimento Musicale già Guidici & Strada, A. Demarchi A. Tedeschi).



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO • OFFICINE G. RICORDI & C. • MILANO

STAMPATO DA G. ROZZA • CARTA DI TENSI & C. • INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX

INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX • RENOTTI BASSANI & C. • G. TELLERA.

ACHILLE BRAMBILLA, Gerente responsabile

MOBILI

PIERO ZEN

ESPOSIZIONE MILANO 1906

GRAN PRIX

RICCA ESPOSIZIONE NELLO
STABILIMENTO DI VIA STELVIO

TELEFONO 37-89

GRITZNER



La Bicicletta
che triacca
in tutto
il mondo

Chiedere
cataloghi
GRATIS
alla Ditta

E. Flaig
MILANO
Via Venezia
N. 15

LIUTERIA ARTISTICA

OFFICINA: Claudio Monteverde

CREMONA

Mandolini
Artistici



Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi
CELEBRI ANTICHE VERNICI
Medaglia d'Oro - Saint Louis 1904

**ARPE
RAFFAEL**

SONO LE MIGLIORI E PIÙ ECONOMICHE
MILANO - Via S. M. Segreta, 6 - MILANO

ESPOSIZIONE INTERNAZION. MILANO 1906
GRAN PRIX

La **DITTA RICORDI SESSA & C.**,
prega la sua Spett. Clientela di visitare il
nuovo **AUTO-PALACE** in Via Mon-
tevideo 21, costruito appositamente con tutte
le comodità moderne. - Rappresentanze
**DE DION BOUTON & C. & DE LUCA
DAIMLER** - S.P.A. - Vetture e Chassis
pronti. Agenzia delle principali Case na-
zionali ed estere. Completo deposito di
accessori - BOXES ☒ ☒ ☒ ☒ ☒ ☒

QUESTA
ESTATE
TUTTI A

RIMINI

(L'OSTENDA D'ITALIA)

“ Rimini può vantare senza superbia di occupare il primato su tutti i bagni Marini d'Italia”, così scrisse il Senatore Paolo Mantegazza in uno degli opuscoli su i Bagni di Rimini.

Completamente trasformato ed abbellito con tutto il comfort moderno dalla

Società Milanese Alberghi, Ristoranti ed affini - Sede a Milano

Per chiarimenti rivolgersi al Corso Hôtel Milano e al Modern Hôtel Roma

“TOT”
DIGESTIBLE-CACHETS

Mala digestio nulla felicitas

